





MONUMENTA HISTORICA SOCIETATIS JESU  
A PATRIBUS EJUSDEM SOCIETATIS EDITA

---

[34.]

MONUMENTA IGNATIANA



# MONUMENTA IGNATIANA

EX AUTOGRAPHIS VEL EX ANTIQUORIBUS EXEMPLIS  
COLLECTA

## SERIES PRIMA

SANCTI IGNATII DE LOYOLA

SOCIETATIS JESU FUNDATORIS

EPISTOLAE ET INSTRUCTIONES

TOMUS SEPTIMUS



MATRITI  
TYPIS GABRIELIS LOPEZ DEL HORNO  
via S. Bernardi, 92.  
1908

**CUM APPROBATIONE SUPERIORUM**

---

# EPISTOLAE ET INSTRUCTIONES

4462

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 16 MAJI 1554<sup>1.</sup>

*De sociis morbo laborantibus.—Quomodo bononiensium necessitati occurrendum.—De ratione victus et vestitus.—Quid Romae fiat edocet.—Amici bononienses quid praestare poterunt.—De cardinali Poggio,—De Augustino de la Riva, Palmii in exercendis ministeriis socio.—De Gulielmo.*

Pax X.<sup>i</sup>

Per quella de 8 del presente, de V. R., intendessimo la indispositione dell'i tre fratelli et il trauaglio che di nouo si aggiungeua agli altri de V. R.<sup>2.</sup> Dio sia laudato per la sua uisitazione et supplisca, come è il suo solito, quello che manca delle forze nostre.

Credo serà a questa hora arriuato il fratello Sebastiano<sup>3</sup>, al qual fu scritto se ne partesse di Fiorenza uerso Bologna, et serà assai buono aggiuto, dandogli Iddio sanità. Non bastando quello, due uie occorreuano d' aiutar le necessità presenti di Bologna: Una è scriuere a Modena al P. Mtro. Filippo<sup>4</sup>, et ueder' se li

<sup>1.</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 106-107. *Cod. Monac. II*, fol. 16r, et *Cod. Rom. VI*, initium paragraphi. «L' ordine che N. P. uuole...» descriptum habent

<sup>2.</sup> «Praefuit huic Collegio... P. Franciscus Palmius; et nostri bononienses in graves morbos hoc anno inciderunt; et cum admonitus esset ut in ratione victus ac vestitus nostris diligenter consuleret, intellectum est non ex hoc defectu, sed ex quadam aëris corruptione, et apud nostros et apud alias latissime morbum hoc anno Bononiae patuisse.» *POLANCUS, Chron.*, IV, 108.

<sup>3</sup> Sebastianus Magensis.

<sup>4</sup> Philippus Leernus.

potrà [p]restare il fratello Andrea<sup>5</sup>, o uero il fratello Giovan Vallerio, insin' a tanto che Iddio renda sanità agli amalati de Bologna. L' altra uia è, che la R. V. scriua al P. Mtro. Laynez (il quale, fatta la pentecoste, era per partisse uerso Fiorenza, et le prime lettere le indrizaremo in là), et rapresentandogli il bisogno, come a prouinciale, li domande la R. V. aiuto, se alcuna li può dare. Se nessun mezo reusciesse, più presto facciano alcune uacansie gli scolari, che gli maestri si lassino opprimere de tropo fatiche, massime se qualcuno non fosse <sup>a</sup> sano.

Et perchè qui mi occorre quello, che più uolte ho pensato scriuere [al]la R. V., li dirà che habbiamo informatione che il uiuere de Bologna degli nostri è poco ordinato quanto a la quantità et etiam qualità degli cibi; et questo, insieme con la stantia incommoda et area de Bologna, non tropo laudata, et assai fatighe, non è da marauigliarsene se fa incorrere li scolari nostri in infirmità.

L' ordine, che N. P. uuole si osserui nelli collegi, doue si può, è questo. Che il mangiare et bere et uestire et sonno sia ordinato per li sani, et etiam per l' infermi, per il medico in questo modo: Quanto alli sani, che sia domandato al medico de casa, o altro, qual cosa se debbia mangiare, cioè castrato<sup>b</sup>, o uacina, tali inenestre, et sic de aliis; et etiam quanta quantità, come sarebbe, una libra per uno, etc. Finalmente, se piglie un conseglie per far l' ordinario della casa. Con li particulari, secondo li bisogni d' ogni uno. Qui in Roma si numerauano al principio nel collegio tanti biccheri per homo al bere. Dopo mostrò la experientia che non si poteva questo limitare così pressisamente. Così etiam mangiauano noue onze de carne in tutto il dì. Doppoi ordinò il medico che se mangiasse almeno una libra de dodeci onze per uno. Et se procura habbino la qualità del pane et uino et del resto in modo, che si possa conseruare la sanità et forze per il diuino seruitio. Si danno etiam sette hore de star in

<sup>a</sup> fossi ms. — <sup>b</sup> crastato ms.

<sup>5</sup> Boninsegna. POLANCUS, *Chron.*, IV, 108: «Mag. Joannes Andreas Boninsegna Bononiam, ubi aliquandiu versatus est, fuit evocatus.»

letto a ogni uno. Si procura etiam contra il freddo habbino il sua bisogno. Et si qualcuno è de complisione estraordinaria, o malsano, particolarmente s' intende circa colui il parer del medico di casa, et si fa secondo l' ordine d' esso. Et così quantunque Roma non sia tenuta tropo de bono aria <sup>c</sup>, massime per fiandrezi, thedeschi et altri tramontani, et quantunque le fatiche delli studii siano assai, la gente si trattiene assai bene; et si qualcuno s' amala, presto ricupera la sanità col aiuto di uino.

Hor, seruar questo ordine in Bologna presupone che s' habbino danari et non si uiua all' incerta, o almeno far, come qui usiamo, de pigliar sopra taglia la carne, et così il pane, etc., pagando doppoi, come c' è alcuna comodità de danari. Et mi pareua ch' in una città come Bologna non sarebbe tropo difficile far si condennassero <sup>d</sup> tale et tal gentilhomo, tal [et] tale mercantante et altre persone facultose in dar un tanto de danari, o grano, o uino, o altre cose necessarie. Et credo non mancarebbe il cardinal Poggio <sup>e</sup>, il vicelegato <sup>f</sup>, il vescouo <sup>g</sup>, et così molti altri particolari; et all' hora con poca fatica si potria pigliar quello che dessino, et ordinarsi la casa, et anche sostentarsi forsa maggior numero de persone, insin' a tanto che si fondassi di prouisioni certe il collegio, il quale per necessità, et non per l' istituto suo, uiue de elemosina. Di tutto questo che ho detto V. R. ne caui quello che li parerà, uiste le circunstantie del tempo, persone, etc.

Al cardinale Poggio scriue N. P. Et V. R. sappia che [è] molto anticho intrinseco amico et padrone de la Compagnia nostra, et potria esser' che per il negocio de Santo Columbano et altri de magior importanza gli agiutassi; et tanto più facilmente, per hauersi a collocar' il beneficio nella sua patria. Renderà

<sup>c</sup> area ms. —<sup>d</sup> farsi condenassoro ms.

<sup>e</sup> Joannes Poggius, bononiensis, nuper legatus pontificis maximi in Hispania, de Societate bene meritus, cui scribitur epistola sequens.

<sup>f</sup> Hieronymus Sauius.

<sup>g</sup> Joannes Campegius. POLANCUS, Chron., IV, 110 et 111.

etiam la R. V. multiplicati le recomandationi a madonna Gieneura, sua sorella <sup>9</sup>, per parte de N. P.

Del preferir' questi negocii più uniuersali, ordinati a la perpetuità nel diuino seruigio, ad altri, V. R. fa molto bene, no potendo satisfar' a tutti.

Circa il compagnio credo ben non sia tanto uersato ne le cose interiori quanto si conuerrebbe; pur si è conosciuto di qua <sup>e</sup> persona uirtuosa et de bon iudicio, et crèdo serà capace, dandoli instructioni d' ogni cosa. Et doctrina non li mancha per quel' tanta che da lui se ricerca. Et <sup>f</sup> N. P. per Roma non lo teneua per poco utile, quantunche per la necessità de li collegii l' ha mandato fuora.

Aspettiamo hauer noua più fresca della corporale dispositio-  
ne del fratello Gulielmo <sup>10</sup> et de li altri.

In questo mezo a le oratione de V. R. et de tutti li nostri fra-  
telli molto ci racomandiamo.

De Roma 16 di Maggio 1554.

*Inscriptio.* Bologna. Al Padre don Francesco Palmio.

Adesso habiamo ricevuto quelle de 12, de V. R., et inten-  
diamo del quarto amalato, il P. Agustino <sup>11</sup>. Iddio N. S. sia la  
salute et uita de tutti. Speramo se riavranno <sup>g</sup> tutti (como qua)  
presto.

Nè de altro accade resposta.

*Inscriptio.* Agionta per Bologna.

<sup>e</sup> dicqua ms. —<sup>f</sup> El ms. —<sup>g</sup> rihauerando ms.

<sup>9</sup> De eadem Poggii sorore mentio facta est supra, II, 534, 545.

<sup>10</sup> Gulielmus Brochens, limburgius.

<sup>11</sup> Augustinus de la Riva, quem paulo ante in hac ipsa epistola, tacito nomine, designari putamus, cum de Palmii socio sermo est.

## 4463

CARDINALI JOANNI POGGIO

ROMA 16 MAJI 1554<sup>1</sup>.*Epistola officiosa.—De suo in Italiam adventu gratulatur.*

Rmo. monseñor en <sup>a</sup> el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. salude y uisite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

No podría fácilmente declarar á V. Sría. Rma. quanto me haya goçado y consolado en el Señor nuestro, entendiendo el buen viaje <sup>b</sup> y llegada con salud de V. Sría. Rma. en esa tierra, la qual tanto ha sido sperada <sup>c</sup> de los que acá estamos d' esta Compañía, toda de V. Sría. Rma., quanto se les habrá hecho de mal á los que en España reseuían tantos fauores y ayudas de V. Sría. Rma., por <sup>d</sup> los quales si me pusiese <sup>e</sup> á dar gracias á V. Rma. Sría., me pareze que me olvidaría <sup>f</sup>, non solamente de non poderlo hazer á sufficientia, pero aun de que haría cosa inpropria; pues de lo que cada uno haze por lo que es suyo no las espera; y el que de ueras la[s] ha de dar á V. Sría. Rma. es aquel, por cuyo diuino amor con tanta charidad se ha empleado V. Sría. Rma. en <sup>g</sup> hazernos merced continuamente. Lo qual aun lo tiengo yo por comienço más que por conclusión de la beneficencia de V. Sría. Rma. para con esta su Compañía. Todo lo encamine <sup>h</sup> la diuina y summa bondad como sea por mayor seruicio y alabança suya, y corona de V. Sría. Rma., en cuya gracia, iunto con todos los desta casa y collegio, humilmente me encomiendo.

Y porque sé que sabe V. Sría. Rma. que nos tenemos todos por capellanes <sup>i</sup> y oradores suyos, no offrezco lo offrecido tantas uezes; y así quedo <sup>j</sup> rogando á Dios N. S. á todos quiera dar su

<sup>a</sup> Mynsegnor in ms. —<sup>b</sup> uiajo ms. —<sup>c</sup> sperado ms. —<sup>d</sup> per ms.  
—<sup>e</sup> pusieses ms. —<sup>f</sup> che me oluydaria ms. —<sup>g</sup> in ms. —<sup>h</sup> encamini ms.  
—<sup>i</sup> pur capellianes ms. —<sup>j</sup> quiero ms.

gracia complida para [que] su santísima uoluntad siempre sinta-  
mos y enteramente la cumplamos.

De Roma 16 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per il cardinal Pogio.

## 4464

### PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 16 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*In bononiensium auxilium Andream Boninsegnam aut Joannem Vale-  
rium mitti posse significat.—Dum pestilentia plures afficiuntur, socio-  
rum labores imminui oportet.*

Pax X.<sup>2</sup>

Per le molte occupationi solamente se dirà in questa che ha-  
biamo riceuuto le lettere del P. Mtro. Giouan Lorenzo<sup>3</sup> et de  
V. R., de 2, 5, noue, 12 del presente; et il sabbato si potrà ri-  
sponder' più copiosamente. In questa dirò che potria esser' fosse<sup>a</sup>  
richiesto V. R. de Bologna del Padre don Francesco Palmio de  
mandarli il fratello Andrea<sup>3</sup>, o uero il fratello Giouan Ualerio,  
prestato insino a tanto che si riabbiano li molti malati che tie-  
ne, per li quali, credo, siano mezo disfacte le scuole. In tal caso  
la R. V. ueda quello che po fare, et faccia como Iddio l' in-  
spirerà.

A l' orationi de V. R. et del P. Giouan Lorenzo, suo collate-  
rale, et de li fratelli tutti molto ci raccomandamo. Et durante que-  
sto influssp et moltitudine di malati par' si debbia haner' rispetto  
a non lasciar troppo affaticarsi li fratelli, anzi attender' a star  
sani; il che Dio conceda in vtroque homine. Amen.

De Roma 16 de Maggio.

*Inscriptio.* A Modena.

<sup>a</sup> fossi ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 107.

<sup>2</sup> Joannes Laurentius Patarinus.

<sup>3</sup> Boninsegna. Vide epistolam 4462.

4465

## PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 16 MAJI 1554 .

*De templo Spiritus sancti ad tempus admittendo.—Litterae mittuntur.  
De Adriano Candido in Flandriam ituro.*

Pax X.<sup>1</sup>

A quello dimanda V. R. per la sua de 5 del presente sopra il potter accetta[r] quella chiesa dello Spirito santo, si risponde, come per altre si è detto <sup>2</sup>, che V. R. la potrà accettar, ad tempus però et non per sempre, per non hauer tutte quelle parti, che richiederebbe per la Compagnia nostra; in <sup>a</sup> modo ch' offerendo-  
celi altra più al proposito, sia libero alla R. V. potterla lassare.

Qui uanto certe lettere del Rmo. de Carpi <sup>3</sup> per una sua cu-  
gina, V. R. le darà. Uanno etiam altre per Fiandra, le quali sono  
di un Padre della Compagnia, in resposta, credo, di quelle che <sup>b</sup>  
li indrizò il P. Mtro. Adriano <sup>4</sup>; et secondo intendiamo, le por-  
terà un fiandreze, che adesso si troua costì et sta in breue per  
partirsi per quel paese. La R. V. uedrà si conuenirà mandar in  
sua compagnia il detto P. Mtro. Adriano; et qui si giudica sa-  
rebbe buona opportunità questa. Sì che V. R., come per altre se  
gli ha scritto, approuandolo li medici, lo farà mettere in uiaggio,  
prouedendoli di tutto quello li sarà necessario, non sparagnando  
punto a quello li sarà bisogno per andar comodamente, si bene  
ogni cosa V. R. uorrà mettere a conto qui a noi; in maniera che,  
quanta V. R. trarrà qui al P. Mtro. Polanco per questo, se gli  
pagará subito.

Et all' orationi sue tutti ci raccomandiamo.

De Roma 16 de Maggio 1554.

*Inscriptio. A Ferrara. Al P. Pelletario.*

<sup>a</sup> im ms. — <sup>b</sup> que ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 107v.

<sup>2</sup> Epistola 4445, supra, VI, 695.

<sup>3</sup> Rodulphus Pius Carpensis.

<sup>4</sup> Adrianus Candidus.

## 4466

JOANNI LUDOVICO GONZALEZ EX COMM.

ROMA 16 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Salvum Caesaraugustam venisse gaudet.—Rogat ut socios commendatos habeat.—De Michaële Spe.—De Joannis Ludovici sororibus.—De sociis romanis, et de Petro de Zarate ejusque sodalitate.*

Muy magnífico mi señor en Jesu X.<sup>o</sup>

La gracia y paz de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Mucha merced hemos resciuido con la de V. md. de 15 Henero, de Çaragoça, por el cuidado que tubo de quitarnos el en que estáuamos no sabiendo de su llegada, y mucha consolación en el Señor de entender el buen uiaje, y que con salud y tan á buen tiempo para las cosas de su casa aya V. md. llegado á ella. Dios sea loado, y él dé la quietud y contentamiento á V. md. que en esta casa (toda suya) le deseamos, con el augmento de su gracia y dotes spirituales, que por su bondad infinita [ha] començado á comunicar á V. md.

Acerca del trabajo que los nuestros han tenido en essa ciudad en hallar lugar, y también después de allado en poder en él fabricar, hemos tenido auiso dellos<sup>2</sup>. Pareze que es tan ordinario en nuestras cosas auer difficultades en las obras que para el diuino seruicio tomamos, y allí mayores, donde mayor fructo se haze ó se spera, que no nos es cosa nueua lo de ahí<sup>3</sup>. Bien estamos ciertos que V. md., con el buen ánimo que de hazérnosla en todos lugares tiene, abrá ayudado y ayudará siempre; pues la charidad que para ello ha dado Dios N. S., de su parte la acrecentará él siempre en V. md.

De que los parientes de nuestro hermano Spes<sup>3</sup> tengan contentamiento de la determinatió suya, le tenemos todos mucho;

<sup>a</sup> ay ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 182. — *Cartas*, n. CCCCLXXXII (26 Maí).

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 71.

<sup>3</sup> Michaël Spes, Societatem amplexus.

y á <sup>b</sup> él scriueremos á Sicilia, donde [se] ymbió á studiar, que desde allá los consuele con su letra, pues á V. md. así pareze que se haga.

Del negocio que se trata con la señora doña Ana <sup>4</sup>, porque tiene tan particular cuidado Mtro. Hierónimo de Ainsa, yo no diré otro, sino que en lo que pdriéremos desentemente hazer en esta casa, siendo auisados, lo faremos muy de uoluntad; y nos alegramos mucho en Domino que V. md. aya hallado allá cosas, que para aclarar su giustitia le parezcan tan importantes.

De la señora doña Aldonza <sup>5</sup> no diré otro, sino que N. P. y todos deseamos mucho uerla en todas cosas muy conforme y unida con V. md. Haga este efecto la diuina y santísima uoluntad, conformando y uniendo tanto [con]sigo las de VV. mds., que en sí después queden unas.

Nuestro Padre está bueno, y así lo estamos los de esta casa y collegios; aunque más de 40 hemos estado endespuestos, y entre ellos N. P., que besa las manos de V. md.; y asimesmo el P. Dr. Olaue, y el señor Pedro Cárate, que, después de solemzada su bulla con grande magnificientia, en presentia de todos ó casi todos los cardinales, ubiendo obispal, y predication de otio obispo en la Minerua, y indulgentia plenaria á quantos se hallasen á la publicación, se apareja ya para yr á los príncipes xpianos., que le han prometido ayudar su empresa <sup>6</sup>.

De otras cosas de por acá scriuo á los nuestros, y á V. md. tengo por cierto le comunicarán las letras.

No me alargaré; y así quedo rogando á Dios N. S. tenga siempre la protección de V. md., y endereze todos sus propósitos en su santo seruicio, y le enriquezca cada dia más con sus thesoros spirituales. Amén.

<sup>b</sup> ya ms.

<sup>4</sup> Anna Gonzalez de Villasimplez, Joannis Ludovici soror, de qua sae-numero dictum est.

<sup>5</sup> Alia Joannis Ludovici soror, Societatis amantissima.

<sup>6</sup> Sermo est de sodalitate Sti. Sepulcri, de qua supra egimus agitque POLANCUS, *Chron.*, IV, 130 et 131.

De Roma 16 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* A Çaragoça. Al conseruador.

4467

PATRI FRANCISCO DE ROJAS EX COMM.

ROMA 16 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Procurator in Urbe constituendus, qui extra Societatis domicilium vivat, et negotia sodalium hispaniensium curet.—Cum Natali commissario tractanda, quae ipsi Rojas occurrant.—Litterae mittuntur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Es tan malo el recado que ay en las letras, que dé allá y de acá se ymbían, que no sé si <sup>a</sup> deuo responder á letras más frescas, ó más uiejas, por si fuesen perdidas las precedentes <sup>b</sup>.

Lo que V. R. pide de la conseruatoria y otras ayudas contra los que estorban <sup>c</sup> el edificio material y aun el spiritual en essa ciudad <sup>2</sup>, es harto conueniente; pero (como se ha scrito mucho ha) N. P. ha ordenado no se hagan negocios por hombre de esta casa por ningún collegio de fuera, hasta que de allá se dé orden que venga alguno para procurador á Roma, ó á lo menos sé dé allá forma cómo concurren los collegios de España y Portugal y las Indias con lo necesario para mantener aquí un procurador con sus ayudas necessarias: que no quiere N. P. esté en nuestra casa, aunque sea de la Compañía, porque no uengan citaciones á ella, sino fuera y de por sí. Y á esto se ha mouido porque, segúン se cargaua de negocios esta casa, era menester que hiziésemos cuenta de ser sollicitadores y litigantes más que lo que nuestra professión pide. V. R con el P. Mtro. Nadal, commissario, se comunique con letras ó de palabra, y den algún buen corte. En lo demás, de fauor, no faltará de darse desta casa; mas es menester que el cargo del negociar lo tenga alguno, que no esté en ella.

<sup>a</sup> se ms. —<sup>b</sup> presidentes ms. —<sup>c</sup> destorban ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 182v-183r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

También quanto á otras difficultades, que de palabras, mejor que por escrito, se podrán trattar, el Padre commissario satisfará, y así seré<sup>d</sup> yo tanto más breue.

A la señora doña Aldonza<sup>3</sup> ha scrito N. P. Agora solo ay que dezir que le besamos las manos y le supplicamos nos encomienda á Dios N. S. en sus oraciones.

Creemos que el P. Francisco<sup>4</sup> será ydo allá despues de pascua y también el P. Nada<sup>1</sup>. Las cartas que aquí uan serradas para SS. RR., se les den ó ymbien cerradas. Las que uan abiertas se uean ay; despues se les ymbien ó den; y también las de Alcalá mande ymbiar V. R.

En cuyas oraciones y las del P. Román<sup>5</sup> todos mucho nos encomendamos, rogando á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia para sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 16 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Roas, prius Roxas.

## 4468

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 17 MAJI 1554<sup>6</sup>.

*Lainius Florentiam reversurus.—Probat Emmanuel Gomes Genuae detineri.—Litteras mittit in Hispaniam dirigendas.*

Pax X.<sup>i</sup>

Por las de V. R. de 10 del pfecte entendiámos que, pasada la pentecoste, auía de partirse para Florentia, y que allá deuiámos enderezar la respuesta, y así se haze.

En lo demás solamente diré en esta que N. P. y todos nos hemos alegrado mucho en el Señor de que el P. Manuel<sup>2</sup> fuese

<sup>d</sup> saré ms.

<sup>3</sup> Alduncia Gonzalez de Villasimplez.

<sup>4</sup> Borgia. Non tamen Caesaraugustam petivit propter ea, quae supra diximus, VI, 711.

<sup>5</sup> Alphonsus Roman.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. H*, fol. 107v.

<sup>2</sup> Emmanuel Gomes, redux ex Corsica.

tornado á Génoua. Y pareze ha seydo acertado que fuese en tal coyuntura, que pueda quedar ay, uiniéndose V. R. á Florentia, y hazer algo en seruicio de Dios. Aunque, si está mal sano, conuiene que tenga respecto á su salud, no tomendo trabajos que fácilmente no pueda lleuar: y así creemos se lo abrá V. R. encargado.

Aquí uan ciertas letras para España: V. R. ó el P. Manuel las mande encomendar á quien las encamine bien para que pa-sen con la primera oportunidad.

Y no siendo esta para otro, solamente diré que en las oracio-nes de VV. RR. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 17 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* Para Génoua. Al P. Mtro. Laynez.

### 4469

ABBATI PETRO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 17 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis litteris respondet.—De orphanorum cura et institutione.—De Simeone Rodericio.—De rebus a Domenocco bene gestis.—De rationibus suis.—Cupit ut, quam primum fieri possit, debita solvantur.*

Muy Rdo. mi señor en Jesu X.<sup>o</sup>

La gracia y paz de X.<sup>o</sup> nuestro señor sea siempre y crezca en nuestras ánimas. Amén:

Después que N. P. scriuió á V. md. los días passado[s]<sup>a</sup>, ymbiándole la carta de Mtro. Simón, para que, uista, la ymbiase á Portugal, hemos recibido <sup>a</sup> la[s] más uiejas de V. md. que faltauan, de cinco de Agosto <sup>b</sup>, y 6 de Settiembre <sup>c</sup>, y 22 de Ot-tubre, y 8 de Nouiembre, y también las de primero dē Março. Y porque N. P. ha estado estos días bien indisposto, y mucha

<sup>a</sup> rescriuido ms. — <sup>b</sup> Agusto ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 183. Exstat paragraphus in *Cod. Monac. I*, ff. 40v-41r, et in *Cod. Rom. VI*.

<sup>2</sup> Epistola 4147, 8 Februarii data. Vide supra, VI, 300.

<sup>3</sup> *Epist. Mixtae*, III, 416.

<sup>4</sup> *Epist. Mixtae*, III, 455.

parte desta casa y collegio, yo scriuiré en su nombre lo que en respuesta de dichas letras conuiene. Y otras cosas de muevas de acá, que V. md. querrá <sup>c</sup> saber, scriuo á Barçellona las comuni-  
quen <sup>d</sup> á V. md.

Acerca de lo que scriue V. md., que no procuró en Portugal que la Compañía tomase cargo de las casas de niños huérphanos, sino solamente una superintendencia y auctoridad de uisitarlos, acá se crey, como lo dice V. md. Porque aunque tenga officio particular á las obras de los niños, que tanto trabajo le han costado, y tanto seruicio dinino se spera dellas, nò vbiera trattado de grauar la Compañía de tal peso, como es gouernar semejantes casas sin el consentimiento della, en special tocándose á V. md. por su parte lo que á un miembro toca del bien ó mal de todo el cuerpo. Y los tuestros de Portugal, si algo han scritto, no sería con mala intention; ni aun sé que lo ayan hecho <sup>e</sup> en otro sentido que el que ha scritto V. md.

De otras cosas ó trabajos en que pusieron <sup>f</sup> á V. md., también es de creer que ellos putabant se obsequium prestare Deo <sup>g</sup>. Y quando son sanas las entrañas, todo es de tomar en buena parte: aunque acá nos doleria <sup>g</sup> todo el trab[ajo] del spiritu y cuerpo de V. md., como proprio.

En lo demás que los de Portugal han hecho <sup>h</sup> acerca de Mtro. Simón, V. md. tenga por cierto que, así para su saluatióñ del mismo, como para el bien de la Compañía conuenia; y que antes debieran hazer, lo que tarde hizieron, de auisar, etc. Aora se procura de aderezarle de todo, y dar orden cómo con quietud y consolación suya, y sin danno de la Compañía pase su uida en seruicio de X.<sup>o</sup> Y sepa V. md. esto para entre nosotros: que lo que antes se sabia y despues se ha visto de su persona y talento, sin informatiόn de Portugal, bastaua y sobraua para que se hiziera lo hecho <sup>i</sup>. Aunque, por pensar que el rey de Portugal estaua muy casado con él, N. P. dissimulaua; y así despues, en-

<sup>c</sup> quierrá ms. —<sup>d</sup> comunichen ms. —<sup>e</sup> heccho ms. —<sup>f</sup> pasieron ms.  
<sup>g</sup> doleria ms. —<sup>h</sup> hechío ms. —<sup>i</sup> hechío ms.

tendiendo el parezer y uoluntad del rey y de los ynfantes<sup>6</sup>, y de todos los buenos que de la Compañía quedan en Portugal, se determinó de hazer lo que hizo N. P., aunque, quanto pudo, guardando el crédito de Mtro. Simón. Y por eso lo sacó para prouincial de Aragona, etc., porque fuese color; aunque él, en tornar sin licentia y turbando tanto los que allá estauan, se fué causa á sí mesmo de algún descrédito. Pero desto no más; que antes se procura, si es posible, que [se] sepulte todo debaxo de tierra y se olvide in secula seculorum.

La letra de la peregrinación de V. md. con sus niños ha sido de no poca edificación y consolación in Domino, y también los trabajos que <sup>i</sup> V. md. en su abadía ha tomado y aun peligros de su persona por reformar los abusos de sus súbditos, pues es proprio de sieruo de X.<sup>o</sup> hazer bien y padecer mal: et omnes, qui pie uiuere uolunt in X.<sup>o</sup>, persecutionem pacientur<sup>7</sup>.

Quanto al impedimento que ha dado el obispo de Girona<sup>8</sup>, parece debía V. md. procurar de hazerle capaz de lo que conuiene, y no tomarla á pechos contra él, sino hazerle de su parte, si es possible, specialmente si es superior. Quando esta uía no sucediese por bien, para trattar otra sería bien que allá se consejase V. md. con el P. Nadal, commisario; porque, conferidas muchas circunstantias particulares que no se scriuen fácilmente, se podrá mejor tomar en esto determinatió.

De los dineros pagados de cala<sup>k</sup> por V. md., que eran 140  $\nabla$ ; una gran parte se descuenta, si allá en Portugal ha proueydó V. md. que se paguen los 100  $\nabla$  ó 125, que Mtro. Simón aquí prestó; pero la cuenta muy clara se le ymbiará á V. md.; que yo no cuento sino lo que hallo en las quitanzas de los acreedores, y á quienes se pagaban pensiones, ó de que ay instrumentos. Y corro peligro de auerme olvidado de cosillas menudas; pero este

<sup>j</sup> che ms. —<sup>k</sup> Sic; eritne casa?

<sup>6</sup> Henricus et Ludovicus principes, Joannis III fratres.

<sup>7</sup> II AD TIM., III, 12.

<sup>8</sup> Joannes Margarit, de quo plura alibi diximus. Stus. Franciscus Borgia, II, 53, 305, 314. Vide España Sagrada, XLIV, 110, et VILLANUEVA, Viage literario á las iglesias de España, XIV, 79.

peligro yo le passo, sin el de V. md.; porque si ay error será á mi daño, y no al de V. md. Holgaría de rescuir, entre tanto que se ponen en orden las cuentas, el auiso precisamente de los créditos todos y dineros proueydos, ó tomado[s] á cambio sobre V. md., y el señor Joán Bonauentura de Gualbes, y también por hazerlo todo junto. Holgaría en este medio de rescuir más dineros, por si se pudiesen acabar de pagar todas las deudas de V. md., y quitarle toda materia de pensar más en Roma. Y pues los fructos de la abadía han subido, y el recogerse de V. md. ayudar[á] á no gastar mucho, de creer es que prestó vendrá<sup>1</sup> alguna prouisión buena con que todo se acabe. Lo que aquí ay que pagar, en primero lugar es lo de Mtro. Francisco Jafer, á quien yo he pagado 500 ∇, y se le deben más, creo, de 300, que él ymbió la euenta al señor Joán Buenauentura de Gualbes, y fueran más de mil y quinientos, si él hiziera como los que han cambiado. La 2.<sup>a</sup> deuda es la de Sagarón, de la qual él scriue y yo he scrito largo, y aora ymbió la copia al señor Joán Buenauentura. Nunca desta deuda supe nada hasta poco ha, con auer inquirido mucho. Dize el Sebastián que él mostrará cómo tomó aquellos 45 ducados, parte para <sup>m</sup> ciertas bullas, parte para pagar cierta pensión; y así lo afirma el Sagarón, el qual debe scriuir el todo. Yo no faltaré de hazer más que en cosa propria. La 3.<sup>a</sup> es de Mtro. Joán, barbero, al qual no se debe nada, pero al señor Joán uiene su pensión y él quiere que se la aseguren ó se la rediman, como él scriuió, y yo también, á V. md. De otras deudas no sé, porqne no me piden nada algunos pensionarios, á quien pareze se debía algo: no sé si son muertos. Como lo demás que preme esté pagado, por el resto de esto, que no piden, se mirará después.

No diré por esta nro, sino que en las oraciones de V. md. mucho nos encomendamos todos; y ruego á Dios N. S. á todos dé gracia de sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 17 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* Para el abad Doménech.

<sup>1</sup> rendrá ms. —<sup>m</sup> parare para ms.

4470

## PATRI JOANNI GESTI EX COMM.

ROMA 17 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*De litteris acceptis et amissis.—De abbate Domenocco.—Litteras mittit.—Jubet cum Natali conferri, quae consultatione indigeant. — Barcinonem Dimas Camps iturus.—Optat ut Joannes Queralt bene valeat.*

†  
Ihus.Pax X.<sup>i</sup>Charísimo Padre en Jesu X.<sup>o</sup>

Las últimas que tenemos de V. R. y de esa casa son de 17 de Março. Yo he scrito diuersas uezes. Las scritturas que tocauan á las pensiones se perdieron por la mar y nunca llegaron á Roma. Si ymportauan, será bien se tornen á ymbiar.

Al abad Doménech scriuió N. P., como allá parezía, y yo también le scriuo largo agora <sup>2</sup> por comisión de nuestro Padre. V. R. le mandará <sup>3</sup> comunicar las nueuas que uan en la letra común <sup>3</sup>. Y también será contento que se ymbien á Çaragoça las que allá se enderezan <sup>4</sup>.

Las difficultades que occurrieren, allá está el P. Nadal, comisario, con quien se podrán conferir, y les dexará prouincial uezino quando él se partiere para acá, con quien se tratten las cosas más en particular; y por uentura residirá en Barcelona <sup>b</sup>.

El señor arçidiano Dimas Camps se ua para esa ciudad con diseños y deseos muy buenos de mucho ayudar esa obra. A él me remito quanto á lo que toca á ellos. Esnos muy amigo y de ueras afficionado en el Señor nuestro, á lo que podemos <sup>c</sup> juzgar; y como con tal se ayan allá VV. RR. con él.

Del P. Queralt <sup>5</sup> deseamos tener nueua que esté bueno y res-

<sup>a</sup> manderá ms. —<sup>b</sup> Barzelono ms. —<sup>c</sup> pudemos ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 184r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>3</sup> Epistola 4453, supra, VI, 705.

<sup>4</sup> Epistolae 4466 et 4467.

<sup>5</sup> Joannes Queralt.

tituido en su pristina sanidad. Dénosla á todos X.<sup>o</sup>, salud nuestra, [la] que nos conuiene para más seruicio y gloria suya.

En las oraciones de V. R. y de todos esos Padres mucho nos encomendamos.

De Roma 17 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* En Barcelona. Al Padre mosén Gestí.

## 4471

DIDACO MARTINEZ

ROMA 17 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Suffragiorum et bonorum Societatis operum Didacum aliosque ab eo designatos facit partipes.*

La suma gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Aunque la special caridad, que V. md.<sup>2</sup> y sus deudos tienen para con nuestra Compañía, espero mucho tiempo ha les ha hecho partícipes de lo que V. md.: demanda por una suya de siete de Agosto, que trajo<sup>a</sup> Mtro. Simón, nuestro hermano, todauia, por satisfacer más á tan pía demanda, ymbio en dos patentes (como se pide) la comunicación de los suffragios, etc., para las personas que en la letra de V. md. se nombran, encomendándome yo mucho con todos los de esta casa en las oraciones de V. md. y de los suyos, en el Señor nuestro, y remittiéndome en lo demás que de acá querrá saber á lo que se scriue á los nuestros.

Solamente diré, que ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 17 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* Para Alcalá. Licenciado Martínez.

<sup>a</sup> strajo ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 184r. — *Cartas*, n. CCCCLXXV.

<sup>2</sup> De hoc viro videantur POLANCUS, *Chron.*, IV, 421 et *Epist. Mixtae.*, IV, 173.

4472

## PATRI FRANCISCO VILLANOVAE

ROMA 17 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Quosdam Alphonsi de Pisa libros repetit.—Optat ut cum Natali conven-  
tum sit de procuratore in Urbe constituendo; secus difficile et male ne-  
gotia tractabuntur. —De Vivero et Vergara.*

Pax X.<sup>i</sup>

El Mtro. Pisa<sup>2</sup>, embiado de esa uniuersidad, está en nuestro collegio y lee un<sup>a</sup> curso de artes, comenzando del medio; y para la phísica que ha de leer, dize se ayudaría mucho de ciertos scrittos suyos que dexó en Toledo, donde la leyó. V. R. por caridad le ayude en esto á no tomar dos uezes el mismo trabajo, haziéndole ymbiar estos scrittos: que el hermano Joán Pablo<sup>3</sup>, que uiene con el P. Mtro. Nadal, los trayrá.

En lo que toca á negocios remittome á lo scritto por otras. Si con el Padre comisario Nadal se ha tomado concierto en el modo de negociar en Roma, será cosa muy acertada; de otra manera trabajo abrá muy grande, y haránse mal los negocios. Y si por respecto del señor don Hierónimo y del señor Dr. Vergara<sup>4</sup> se ubiese de hazer algo por nosotros mismos, á lo menos abriáse de hauer hecho allá la distributión de los 1500 ducados de renta, porque de una uez passase todo, y desto no tenemos claridad aún; bien que es possible que ayan scritto.

De Roma 17 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Villanueua.

<sup>a</sup> y leyen ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 184v.

<sup>2</sup> Alphonsus de Pisa. POLANCUS, *Chron.*, IV, 10.

<sup>3</sup> Joannes Paulus Borrellius.

<sup>4</sup> Hieronymus de Vivero et Alphonsus Ramirez de Vergara.

4473

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 18 MAJI 1554<sup>1</sup>

*De monasterio Ascensionis: Archinti sententia.—Caesaris diploma de abbatia Stae. Mariae de Crypta.—Quis in Domenecci locum, si ex Sicilia discedat, sufficiendus sit —De Antonio de Urbino.—De collegio monte-regalensi.—De Santino. —De Octavio.—Andreas et Fabius in Siciliam navigant.—De Francisci Porcii pecunia.*

Pax X.<sup>i</sup>

Por otras he auisado lo que sobre el monasterio de la Ascension auía que auisar. He tornado á monseñor Arequinto<sup>2</sup>, vicario, y su parezer es que el vicario<sup>3</sup> de Messina, teniendo la auctoridad ordinaria, puede hazer la profanatió y translació de las rentas y precio de lo profanado, sin auer del papa comisión ninguna, con que sea in euidentem utilitatem uel necessitatem monasterii, etc. Y para que tubiese más fundamento, dize, podrá hacerlo de consensu capituli. Pero el recurrir al papa en semejantes cosas, dize que se suele hazer por quitar la qüestión de si se hizo la cosa [con] euidente utilidad, ó no. Pero, estando las cosas agora frezcas, será muy fácil prouar esta utilidad ó necessidad; y en caso que se prouase bien, dize el vicario que es muy mejor modo y más justificado que si se hiziese por uia del papa, poniéndome comparatió de hijo legítimo á hijo legitimado. Así que esto es su parecer. Con esto, si todauía será necesario, se hará una bulla, donde se cometterá al<sup>a</sup> ordinario de parte del papa que haga la<sup>b</sup> profanatió y translació dicha, pareziéndole in euidentem utilitatem, etc.; y esto, por ser la cosa de quantidad, no se podrá hazer por breue, sino por bulla, que costará 15 ó 20 scudos, como me dize. Yo pienso hazer sacar la supplicatió entre tanto que uiene la respuesta de V. R.; y en caso que

<sup>a</sup> á lo ms. —<sup>b</sup> lo ms.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 107v-108r.<sup>2</sup> Philippus Archintus, Urbis vicarius.<sup>3</sup> Petrus de Ansalone.

el primer modo les agrade, se perderá poco en esta tal supplicación. Si pareciere necessaria, no quedará sino expedir la bulla, ó por uentura la sinnatura sola. Con saber que sobre ella se puede expedir siempre la bulla, bastará para dar ánimo á essos señores de Messina. Pensar que el cardinal<sup>4</sup> aya de uenir á más fauorescer de lo que [ha] offrezido, que es dexar hazer al vicario, yo no lo pienso, porque tiene esta apprehension imprimida por doctores, como él dice, que es contra su conciencia y honrra yr más adelante; y nunca le hemos podido<sup>c</sup> de aquí sacar, annque muestra querria hazer seruicio al señor Joán de Vega.

Hemos auido el despacho del emperador para el embaxador suyo<sup>b</sup> sobre la abadía de santa María de la Grotta, y procurarse ha la espeditión de las bulas<sup>d</sup>.

Acerca de la persona que habría de succeder en lugar de V. R., en caso que de esse reyno se partiesse, acá N. P. anda pensando entre lo[s] que son de la nación española; y aunque aya harta necesidad de suppósitos, como V. R. sabe, no se puede faltar, aunque se deshiziesse en otras partes, de hazer lo que muestra ser su uoluntad el señor Joán de Vega. Pero hasta agora aún no sabemos que V. R. se aya de partir; y si<sup>e</sup> con mucha priesa ubiese de ser la partida, entre tanto que de acá se ymbié otro, V. R. dexe por sostituto suyo el Dr. Pablo<sup>f</sup>, y auise como tenga la certidumbre de la partida.

Quanto á Mtro. Antonio de Vrbino sería bien declararle que, si no queda por allá, acá tendrá poco reeado.

Del asentar las cosas de Montreal es bien tener cuidado, y entre tanto, si del cardinal<sup>7</sup> se ubiese algo de auer, nos auisen, porque se procurerá que fauorezca la obra comenzada.

Quanto á Mtro. Pietro Sentino<sup>f</sup> se le scriuirá uaya á Montreal.

<sup>c</sup> pudido *ms.* —<sup>d</sup> dellas bullas *ms.* —<sup>e</sup> y si y si *ms.* —<sup>f</sup> Sintino *ms.*

<sup>4</sup> Joannes Andreas de Mercurio, card. et archiep. messanensis, Romae degens.

<sup>5</sup> Caroli V orator in Urbe erat Joannes Manrique de Lara.

<sup>6</sup> Paulus Achilles, rector collegii panormitan.

<sup>7</sup> Alexander Farnesius, archiepiscopus monteregalensis.

Sobre Ottauio <sup>g</sup> ya fué scrito por N. P. que le ymbiasen; pero si tan presto ubiese de ser la yda de V. R., ya sería ponerle en camino lleuarle consigo; aunque, si se <sup>g</sup> ha de tocar en Nápoles, podría auer alguno encuentro no muy bueno.

Partiéronse de Venetia Andrea de Saluo y Fabbio Basílico para allá: ua una letra de Venetia para ellos: se enderezá á Messina

No otro por esta, sino que estamos buenos ya por la gracia de Dios, y todos nos encomendamos á las oraciones de V. R.

De Roma 18 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* A Sicilia. Mtro. Hierónimo Doménech.

Los dineros de Francisco Porcio <sup>h</sup> pareze se pudieron ymbiar sin hazer mucho rumor y sin salir <sup>i</sup> de Sicilia la moneda; porque agora ualdrá bien el dinero en Messina por la seda <sup>j</sup>. Pero como qu[i]era que sea, será bueno <sup>j</sup> remitir desde allá aquel dinero, pudiéndose hazer sin pérdida, ó siendo tan poca, que no sea en consideración. Y porque andamos en tomar dineros á entereze, si pudiese ser que se ymbiasen presto, sería mejor, mas no con mucha pérdida, porque de un centenar <sup>k</sup> de scudos no pagamos más de uno de entereze al mes.

*Inscriptio.* Para el mesmo [Mtro. Hierónimo Doménech].

—<sup>g</sup> se se ms. —<sup>h</sup> Porsio ms. —<sup>i</sup> salir de salir ms. —<sup>j</sup> buena ms. —  
k centanara ms.

<sup>8</sup> Octavius Caesar.

<sup>9</sup> Nimirum ob serici commercium et opificium.

4474

## PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Causam, qua tenebatur Lainius adeundi Florentiam, commemorat, Genuam post aestatem redditurus. — Injungit ut interea manus scribendo theologiae compendio admoveat. — De mutandis sociis — De Friderico Manrique Romanum mittendo. — Coudreti litteris respondet: de annexione Sti. Joannini et de quadam dispensatione. — Santinus in Siciliam, si visum fuerit, mittendus. — Mandata: suadet ut ducissa Florentiae principem Lusitaniae imitetur. — Fridericus ad Septembrem usque Florentiae detineatur.*

†  
IhsPax X.<sup>i</sup>

Ad quella de V. R., facta in Genoua a 10 del presente, responderò per la presente, indrizata a Fiorenza, quantunque in parte si è facta risposta il giouedì<sup>2</sup>, scriuendo a Genoua.

Quanto a la utilità de la presentia de la R. V. [per] quel negocio de li contracti, et etiam per il collegio, qua non si dubita che seria assai. Con questo era necessario adempir' la promessa fatta per la signora dochessa de Fiorenza<sup>3</sup>, si S. E. si contenterà dopo il suo parto. Et passati li caldi, della tornata a Genoua non c' è dubio che sarrà assai expediente per le due cose di sopra dette. In questo mezo, quando auanzassi tempo a la R. V., nostro Padre haueria a caro andassi inanzi in quella theologia, sopra la quale di nouo ha scritto il re de romani a N. P. Et pare habino grande desiderio quelli catholici, che di là restano, de simile opera, non essendo cosa per leger' in quelle scole publiche, che satisfaccia a loro, perchè non satisfà a li gusti et dispositio- ni de li homini.

Si pensaua che, essendo in Fiorenza questa state il fratello Giouan Antonio Viperano, potria far le lettione del fratello Leo-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 108v-109r. Ultimus hujus epistolae paragrapthus exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 16v, et in *Cod. Rom. VI*.

<sup>2</sup> Epistola 4468.

<sup>3</sup> Eleonora de Toletto.

ne<sup>a</sup>, et quello scriuer' per la R. V.; pure<sup>b</sup> in questo si accomodi lei come meglio li parerà. Non altro.

Circha don Federicho Manrique<sup>c</sup> V. R. lo potrà mandar', parendoli conueniente, in Roma: qua ci rallegramo assai della gratia che Dio N. S. ui ha fatto. Si troua al presente in Roma suo compagno in seruitio del principe, doh Francesco Manrique, con disegno di andar' a Genoua; et credo faria meglio de imitar' don Federicho. Non altro.

Per risponder' in questa etiam a la lettera del P. Lodpuico<sup>d</sup>, dirò che nel negocio de la unione de Santo Joannino la cosa stava questi dì in tal termino, che si era la supplicatione fatta in netto, al modo che douea signarsi, et fatta la instruzione per l'imbasciator' de S. E.<sup>e</sup>, conforme a la quale douea parlare a S. S. Et questo con la lettera de la signora duchessa li fu dato, insieme aggiongendo che, quando accadesse, aiutarebbe il Rmo. cardinale di Santo Jacobo; il che tutto si è fatto senza mostrarcisi noi, adoperando. Mtro. Villanova, nostro sollicitatore, per boni rispetti. Non altro.

Circha certa dispensa si è fatto l' officio per ottenerla, ma non ci è ordine senza dinari, et in maior summa di quella ricercherà la fabrica di santo Pietro. De andar noi a procurar questa gratia col datario, sarebbe<sup>f</sup> fatica persa, perchè non è tenuto exorable senza dinari. Mancho conuiene darci tali<sup>g</sup> impacci, maxime per persone di fuora della Compagnia, perchè habiamo tanto da far' dell'i nostri, che non arriuamo a la meza uia. Non altro.

De Sicilia mostrano desiderio che Mtro. Pietro Santino andassi in Monreale. Se a la R. V. parerà<sup>h</sup> che uadi, le manderà questa lettera<sup>i</sup>; se li par' altro conueniente, non gli la mandi, o uero dia la ragione, per la quale non anderà.

<sup>a</sup> puro ms. — <sup>b</sup> serrebe ms. — <sup>c</sup> tal ms. — <sup>d</sup> parirà ms.

<sup>e</sup> Leo Lilius.

<sup>f</sup> Societatis candidatus, de quo infra redibit sermo. De eo agit POLANCUS, IV, 36.

<sup>g</sup> Ludovicus Coudretus, florentini collegii rector.

<sup>h</sup> Cosmae Medicei orator in Urbe erat, ut saepe dictum est, Everardus Serristori.

<sup>i</sup> Vide epistolam sequentem.

Non altro, se non che già stiamo per la Dio gratia bene nella casa et collegio, et tutti molto ci raccomandamo a le orationi de la R. V.

De Roma 19 de Maggio 1554.

Mi disse N. P. scriuessi a la R. V. che saria bono ricordar' a la signora duchessa quello che fece la principessa di Portogallo<sup>9</sup> auanti del suo parto, cioè far testamento, et in quello lassò 500  $\nabla$ <sup>di</sup> de intrata per un collegio de la Compagnia nostra in Jerusalen, et altri 500 per altro collegio nella India de Perù. Non faria mal de imitarla per la parte sua, et almeno in Fiorenza dotare quel collegio che ha fatto cominciar<sup>e</sup>, cui pouertà è stata tanto grande, quanto V. R. sa meglio. Et certo, par' assai indecoro a signori tanto potenti, etc.

*Inscriptio.* A Fiorenza. A Mtro. Lainez.

Dopo l' altra scritta è parso a N. P., considerando li caldi di Roma che sole fare nel principio de Giugnio, che don Federicho sarà meglio aspetti il Settembre, accettandolo però V. R. et trattandolo questa state quanto meglio potrà. Et se non potrano star tutti in casa, cerchino un' altra.

*Inscriptio.* Per Fiorenza. Postscritta.

## 4475

### P E T R O S A N T I N O

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Ex Sicilia Santinus Montem Regalem vocatur.—Cupit ut, si fieri possit et opportunum ipsi ac Lainio videatur, viam capessat.*

Pax X.<sup>i</sup>

Carissimo et honorando in X.<sup>o</sup> Jesu Mtro. Pietro.

Penso che al passar per Lucca il P. Mtro. Lainez hauerà par-

<sup>e</sup> comenzar ms.

<sup>9</sup> Joanna Austriaca, Caroli V filia, Sebastiani I. regis lusitani, mater, quae post obitum sui viri Joannis, principis Portugalliae, in Hispaniam rediit, futura regni gubernatrix.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 108v-109r.

lato la carità vostra. Dopo le ultime mie, di nouo fanno instanza de Sicilia, desiderando la presentia vostra in Monreale. Si la sanità corporale ui accompagnia et li negocii sono finiti, la C. V. farà bene de pigliar la uia uerso Palermo con la prima sua commodità et bon passagio. Se però altra cosa restò accordata col P. Mtro. Laynez, quello si faccia, se altro, insieme con questa, non scriuessi S. R., per cui mano se indrizza.

Noi stiamo qua bene, quantunque questi dì passati molti siano stati amalati: tutti ei raccomand[i]amo a le orationi de la C. V.

Ad tutti conceda Dio N. S. gratia de conoscer' et eseguir' sempre su santa uoluntà.

De Roma 19 di Maggio 1554.

*Inscriptio.* A Lucca. Mtro. Pietro Santin.

## 4476

### PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 19 MAJI 1554

*De loco ad spiritualem fructum capiendum et ad sociorum valetudinem peridoneo.—De sociis et candidatis.—Legatus perusinus, de Societate bene meritus, laudatur.—De Antonio Maria.—Litterae indianaæ.*

Pax X.<sup>1</sup>

Riceuesso quelle di tredeci del presente, de la R. V. Et circa quel loco del vicario, par' si potria tener, sì per il frutto spiritual, sì etiam per la sanità et recreatione de li nostri de Perugia<sup>2</sup>. Pur de proueder' altro sacerdote, non uedo al presente molta comodità. Già ho ausato che potria il fratello Michael<sup>3</sup> farsi sacerdote, parendo a V. R.; et si ben ristassi di là quel sacerdote, che è stato insino adesso, si potriano far alcune pro-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 109r.

<sup>2</sup> Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 158, ubi sermo est de domo quadam cum horto, quae «non tamen collegio nostro... donata fuit, sed usus tantum; clavis etiam, cum facultate accedendi cum vellent, nostris sic relicta est, ut nihilominus familia Vicarii eodem se conferret». Porro vicarius perusinus erat Joannes Oliva.

<sup>3</sup> Michaël Barul.

uisione per euitar' l' inco[n]uenienti, como V. R. da sè tocca qualcuno, de serrar non so che porta. Se le potria etiam dare bona compagnia. Finalmente V. R. uada pensando como farebbe non hauendo altro aiuto di Roma, et così faccia. Non altro.

De Thadeo <sup>4</sup>, se lui camina in uerità, et si uede in lui che si uole aiutar' secondo la sua uocatione, serebbe conueniente aiutarlo d' un modo o de altro. Se V. R. è mal satisfatto de la sua intentione, et finalmente li·par' che non è a proposito per restar' nella Compagnia nostra, lo potrà licentiare a suo piacer'. Non altro.

Di quel giouanetto de Augubio, il quale per la diuotione sua et di suo padre merita esser' aiutato, quando parerà conueniente accettarlo per seruitio, lo potranno fare. Se per la Compagnia se trattassi de pigliarlo, prima bisognaria che qua si hauessi informatione de le sue parti. Il uestir suo, non hauendo barretta nè uesta longa como li nostri, potrà essere del resto como li parerà a V. R. Non altro.

Il legato de Perogia è il cardinal de Vrbino, molto benefat·tor' de la casa nostra et del collegio germanico <sup>5</sup>, et è un cor·nobile et cristiano. Non se li è parlato, che [io] sappia, per nessuno <sup>a</sup> de noi de collegio. Nientedimeno, per esser' legato de Perogia potria, credo, indursi a far qualche fondatione, o aiutarla; et sarà bene, si ua costà, andar' a uisitarlo et offerirsi, etc., et anche a dimandarli lo aggiuto che parerà, per lo che sarà bonissimo mezo monsignor vicelegato, et anche il signor vicario, et forsì altri amici. È giouane assai, et è stato studioso, quantunque ha hauto alcune occasione de distraccione.

Circa Antonio Maria <sup>6</sup> non penso che l' aria de Roma nella

<sup>a</sup> nescino ms.

<sup>4</sup> Thaddaeus Amaroni.

<sup>5</sup> «Julius Feltre de la Rovere, natus Urbini 1535, filius Urbini ducis, episc. Urbinatensis. † 1578» collegio germanico promisit se collaturum «aureos centum viginti quolibet anno». SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici*, pag. 140.

<sup>6</sup> Frater collegii perusini incola, qui incommoda utebatur valetudine. POLANCUS, *Chron.*, IV, 158.

estate lo giouasse, perchè più presto sogliono molti uscirne di Roma in tal tempo. Dillà si accomodi questa estate lo meglio che si potrà. Non altro.

De l' India se mandano alcune noue. Como se sia pigliata copia, si manderanno <sup>b</sup> oltre a Fiorenza.

A le orationi di V. R. et di tutti nostri fratelli molto ci raccomand[i]amo.

Sia Jesù Xpo. in aiuto et fauor' di tutti. Amen.

Di Roma 19 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per Perosa. A Mtro. Euerardo.

## 4477

### PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Decernit Ignatius ut deinceps rector collegii mutinensis ferrariensi rectori subjiciatur, itemque rector patavinus rectori collegii veneti: singulis tamen hebdomadis ad Ignatum mutinensis et patavinus scribant, sed non de negotiis, nisi cum opus omnino sit: rectores autem ferrariensis et venetus immediate ad Ignatum recurrent.*

La somma gratia et amor' eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sia sempre in aiuto et fauor' nostro.

Considerando l' inconuenienti che nascono di far ricorso immediatamente de ogni collegio nostro a Roma, ci è parso espediente che il rettor del collegio di Modena, et si altro alcuno si fonderà nel ferrarese stiano sotto la obediencia del rettor del collegio di Ferrara; et al modo simile il rettor del collegio de Padua, et se altro alcuno fosse nel venetiano, che stia a obedientia del rettor del collegio de Venetia, in modo che immediatamente ricorrano a noi di quelli doi collegii di Ferrara e Venetia, et dell' altri non, ma al suo immediato superior; benchè ogni settimana ci scriuano del esser suo tutti, ma non de negotii, se non fosseno tali, che si iudicasse esser' necessario immediatamente scriuer' a

<sup>b</sup> manderando ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 109.—*Cartas*, n. CCCCLXXVI.

Roma. Et così, confidandomi che Dio N. S. ui darà <sup>a</sup> gratia de satisfar al vostro officio, ue ne do la cura del collegio di Modena, o uero superintendencia, senza quella del collegio de Ferrara, et se altra fondacione similmente si hauesse a far' col successo di tempo nel ferrarese; benchè li rettori che io ho messi non li mutareti senza auisarmi, nè anche li collaterali.

Et de altre cose rimettendomi ad quello scriverà <sup>b</sup> Mtro. Polanco, non dirò altro, si no[n] che pregho Iddio N. S. a tutti conceda gratia per sentir sempre et adempire sua santissima uoluntà.

Di Roma 19 di Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per Ferrara. Al P. Pelletario.

### 4478

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Ferrarienses litterae tarde redduntur.* — *Templum Spiritus Sti. ad tempus admitti potest.* — *De collegiolo argentensi.* — *De Fabritii occupatis.* — *Sacerdos, qui alterius ordinis fuerat religiosus, merito e Societate dimissus.* — *De Ludovico. Adrianus in patriam reversurus.* — *Quisnam collateralis Pelletario dandus.* — *Litterae indicae mittuntur.* — *Fest scriptum. De Renata.*

Pax X.<sup>i</sup>

Le ultime de V. R. sono di 3 et 5 de Maggio <sup>2</sup>. Già ho haui-sato che uengono tardo, et si non si piglia qualche uerso de mandarle sotto il plico del imbasciator del ducha, o uero per al-trà mano sicura, che sarebbe mancha inco[n]ueniente mandarle per Bologna, como era il solito. Le nostre come siano riceuute in breue V. R. lo sa, et ci potria etiam auisare. Non altro.

La chiesia de lo Spiritu sancto pare a N. P. sia meglio pi-gliarla per uso suo che perpetuamente, insino a tanto che proui-

<sup>a</sup> darrà ms. — <sup>b</sup> scriuerò ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 109v-110. Paragraphus epistolae, ubi de Fa-britio agitur, exstat in *Cod. Monac. II*, fol. 16v, et in *Cod. Rom. VI*.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 169.

no la commodità o discommodità, il che insegnarà l' esperienza<sup>3</sup>. Non altro.

Circa la cosa d' Argenta V. R. ha inteso la mente di N. P<sup>4</sup>. Per adesso, in questa carestia che ci è di gente, molto meglio si reputa per la Compagnia lassarla star<sup>5</sup>, massime potendosi con bona gratia di S. E. Et a Mtro. Alesandro<sup>6</sup>, il non poter più, è la miglior escusatione. V. R. finalmente guardi il panno che tiene per tagliar, non facendo conto de far fondationi simili con gente naua che di qua si mandi.

De Fabritio<sup>7</sup> si scrisse secondo la informacione che ci era. De gratia, quanto mancho si può si occupino li nostri scolari in cose che l' impediscano il suo studio. Et si in Ferrara non si troua coco, di Modena o di altra banda procurino hauerlo. Et si anchora il spenditor fosse<sup>8</sup> necessario, non è inconueniente pigliarlo forastiere. Et si questo si potesse<sup>9</sup> trouare idoneo per la Compagnia con successo di tempo, saria meglio; se non, almeno che siano persone da bene et senza scandalo d' altri. Si uedera del resto como starà Fabritio in questa state, trattandolo bene, secondochè ricerca la sua indespositione. Non altro.

Di quel prete vechio, per esser stato religioso, non l' hauenndo detto al principio, non accade più parlarne; et crediamo che la R. V. l' avrà<sup>10</sup> mandato con Dio, acciò torni à la sua uocazione, o faccia quello che sarà meglio per lui<sup>11</sup>. Non altro.

De Mtro. Lodouizo<sup>12</sup> V. R. farrà come meglio li parerà. Non altro.

<sup>a</sup> fossi *ms.* —<sup>b</sup> potessi *ms.* —<sup>c</sup> la R. V. la hauerrà *ms.*

<sup>3</sup> Vide epistolas superiores ad Pelletarium.

<sup>4</sup> Nempe cum sociorum penuria Societas premeretur, nolebat Ignatius ut in exiguis collegiolis operam illi collocarent, civitatibus, ubi copiosior fructus sperabatur, interea desertis.

<sup>5</sup> Alexander Fiaschi, Herculis Estensis administer.

<sup>6</sup> De Fabritio Vignes est sermo, qui, viribus infirmus, scrupulis nuper exagitabatur. De eb scripsit Ignatio Pelletarius: «M. Fabritio sta sano, pur debole, et fuora di scrupuli circa suoi voti et proponimenti antiqui.» *Epist. Mixtae*, IV, 177. Vide epistolam ad ipsum, supra, VI, 698.

<sup>7</sup> Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 59 et 60.

<sup>8</sup> Ludovicus Harmeville. Vide supra, VI, 175.

Sopra Mtro. Adriano <sup>9</sup> si è scritte molte uolte che, non parendo a li medici inconueniente, seria bono mandarlo uerso il paese suo bene accomodato de le cose necessarie, como ho detto per più lettere, con bona compagnia. Hauisai etiam per le ultime <sup>10</sup> de un fiandresé, quale sta con quel nepote del P. Gambaro <sup>11</sup>, del quale dicono era per partirsi. Uedasi se sarà <sup>d</sup> per lui bona compagnia; et quanti dinari saraño necessarii <sup>e</sup>, si piglino di là, che io li pagherò di qua subito che le lettere vengano <sup>f</sup>. Se non paresse a li medici che andasse, non pare sarebbe de lassare intentato alcun rimedio, nè mancho forsi conuenirebbe lassarlo affaticar in dir messe nè ufficii, se non dicessono li medici che per sua recreatione et consolatione lo lassassero far'.

Nostro Padre uole si osserui quel ordine uniuersali, che li rettori habbino soi collaterali. Et risguardando chi potria esser' in Ferrara, li è parso, il sacerdote francese, per non esser' stato ne la Compagnia se non breuissimo tempo, non sarebbe a proposito. Il P. Mtro. Adriano, si stesse sano et si hauessi a fermar' in Ferrara, sarebbe assai al proposito; ma douendo andarsi, o, si resta, essendo tanto indesposto, non li conuiene tal assunto. Pensaua adunque N. P. seria bene che Mtro. Francesco S[c]ipion facesse <sup>g</sup> questo ufficio, il quale etiam, si hauesse diuotione, potria etiam farsi sacerdote: ma in questo ultimo non si farà forza alcuna a la sua uoluntà. Non si li scriue a lui, acciò pigli questo assunto di mano di V. R., a la quale tutti molto ci raccomandamo. Si[a] la santissima Trinità in aiuto et fauor nostro continuamente. Amen.

Qui si mandano alcune noue de la India. V. R. le manderà dapoi a Modena, ordinandoli che, fatta copia, le mandino a Bologna, et di là a Venetia et Padua.

Di Roma 19 de Maggio 1554.

*Inscriptio. A Ferrara. Al medesimo P. [Pelletario].*

<sup>d</sup> serrà ms. —<sup>e</sup> necessario ms. —<sup>f</sup> uengono ms. —<sup>g</sup> facessi ms.

<sup>9</sup> Adrianus Candidus.

<sup>10</sup> Epistola 4465.

<sup>11</sup> P. Joannes Gambaro.

Mi è domandato di persona di qualità che si fa con madama<sup>12</sup>. V. R. ne habbia cura, et ne hauisi del successo, poichè sa di quanta edificatione sarà questa cosa di là et di qua.

*Inscriptio.* Al P. Pelletario. Posts[c]ritta.

## 4479

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 19 MAJI 1554<sup>13</sup>.

*Litteras ad Pelletarium commemorat.*—*De Joanne Vulerio et Andrea Boj ninsegna.*—*De Adriano.*—*Litterae, ex curia Societatis romana ad sodales missae, ab eorum superiore resignandae non sunt.*—*Leernus, dum Mutinae versatur, rector collegii est, quamvis eo absente Patarinus fuerit rector appellatus.*—*Valetudinem suam et sociorum curare ubet.*—*Litterae ad Patarinum.*

Ihs.<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Per questa responderò a quelle de 5 et 12 del presente, de V. R.

Et quanto al collegio d' Argenta si è scritto al P. Pelletario quanto conuiene<sup>14</sup>; et come uederà la R. V. per una copia de la lettera che N. P. le scriue<sup>15</sup>, a lui douerà far' ricorso immediatamente quanto a negocio. Se fosse grande l'abundantia de suppositi, allora se potria meglio estender' la charità ad quelli de Argenta et altri; ma in tanta stretteza, a la Compagnia non torna bene debbilitar li collegii già pigliati, per fonder' altri etiam imperfettamente. Non altro.

Cir[c]a il fratello Gioan Ualerio non par' seria inconueniente assuefarsi a la classe del fratello Andrea<sup>16</sup>, se pur ha la sufficienia per essa, perchè Andrea, non abandonando al tutto la sua classe, potria giouar li fratelli almeno ne le compositioni, se ben

<sup>12</sup> Renata, Herculis Estensis uxor.

<sup>13</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 110r.

<sup>14</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>15</sup> Epistola 4477.

<sup>16</sup> Andreas Boninsegna.

non li leggessi altro. Se se farà etiam sacerdote <sup>a</sup>, hauerà più tempo de aiutarsi in altre cose a Settembre. Non altro.

Al P. Adriano <sup>b</sup> in Ferrara si è scritto quanto per sua consolatione si giudicaua douersi scriuere, et etiam al P. Pelletario. Dio N. S. habia cura di lui. Non altro.

Ad alcuni fratelli tal uolta gli è stato concesso o forse ordinato scriuessino a Roma; et così, quando se li fa risposta, se si manda serrata et non sì dà auiso al rettor' che la neda, è meglio darglila sanza aprirla. Ma per leuar l' occasione de simili <sup>c</sup> lettere, N. P. uole li collaterali facciano tale officio. Sì che il P. Giouan Lorenzo, come collaterale di V. R., hauerà questa cura; et non credo accaderà bisogno de altro ehe auisi.

Del officio del rettore non è libero V. R. <sup>d</sup>, in tanto che sta in Modena, benchè in sua absentia si chiamassi rettor il P. Giouan Lorenzo <sup>e</sup>. Non altro.

Essendo Modena al presente malsana, V. R. ne habia cura di conseruarse, et li soi, in sanità, quanto potrà.

De alcune altre cose per questa uolta responderò al P. Giouan Lorenzo <sup>f</sup>, che ne ha scritto, il che non accaderà per l' aue-nir', almeno non ordinariamente.

Et con tanto, recommandandomi a le orationi di V. R., cesso.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> con tutti noi.

De Roma 19 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per Morena. A Mtro. Philippo.

<sup>a</sup> simile ms. — <sup>b</sup> a V. R. ms.

<sup>c</sup> «Promotus ergo ad sacerdotium [Boninsegna], et primo sacro Bononiae in die Assumptionis celebrato, Ferrariam venit, ut sub finem Augusti Argentam proficiseretur, ubi avidissime nostri expectabantur.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 85. Unde emendandus est librarii error, qui in *Chron.*, IV, 112, irrepsit, ubi pro die Assumptionis scribitur dies Annuntiationis Btae. Virginis.

<sup>d</sup> Adrianus Candidus.

<sup>e</sup> Joannes Laurentius Patarinus.

<sup>f</sup> Vide epistolam sequentem.

## 4480

PATRI JOANNI LAURENTIO PATARINO EX COMM.

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis litteris respondet propositisque quaestionibus satisfacit.—Dominicus in Societatem ad probationem admittitur.—De monilibus.—De sacerdote, qui alterius ordinis habitum gestavit.—De oratione per horas quadraginta facienda.—De jejunio Sti. Spiritus.—De concionibus a Joanne Ignatio habendis.—De vestibus a Dominico induendis.—De Joanne Valerio et Andrea Boninsegna.—De viduarum sodalitio.—De collegio placentino. De concionibus aestate intermittendis.—Preces pro anima sui fratris fundentur.—Leernus officium rectoris obire perrecturus, Patarinus vero collateralis.*

Pax X.<sup>1</sup>

Responderò per questa ad alcuni punti che ricercano risposta nelle lettere de 2, 5, 9, 12 del presente, et anche in quelle di 20 di Aprile, ultimamente riceuute. Et per cominciar' di questa, si è uista la lettera del fratello Domenico<sup>2</sup> con edificatione et satisfactione. Il<sup>3</sup> nostro Padre lo accetta a la solita probatione amoreuolmente, desiderandoli perseuerancia et augmento ne li doni di Dio N. S. et questo basterà a la sua molto tarda riceuuta.

Circa li pendenti, se cose simili non si vendessera<sup>b</sup> in Modena, non par sarrebbe conueniente uenderli, ma più presto guastarli; perchè, si ben possono usarsi in alcuni casi senza uanità, ordinariamente pareno queste inuencionì di essa uanità. Se si vendono, ancora pare che non debbiamo noi dar fauore a cose, che per la magior parte si usano in uanità. Sì che il ronperli è più sicuro; o si li avessero<sup>c</sup> troppo compassione, si potria domandar' al uestcou<sup>3</sup> che consigliaria in cose simili ne la sua diocese, et tanto si faccia. Non altro.

Quelle lettere del prete uecchio non è accaduto legerle (a me

<sup>a</sup> El ms. —<sup>b</sup> se così simile non si uendesseno ms. —<sup>c</sup> hauessino ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 110. Secundus paragr. exstat. in *Cod. Monac. II*, fol. 16v, et in *Cod. Rom. VI*.

<sup>2</sup> *Ehist. Mixtæ*, IV, 218 et 219.

<sup>3</sup> Aegidius Foscararius.

tanto); perchè essendo stato frate<sup>4</sup>, tutto il resto importa poco, poichè non pò essere de li nostri. Le lettere si rimandano qui. V. R. ueda se le uole brusciar' o uero mandarle a chi uanno, o al medesmo. Finalmente questo si rimette a la R. V.

La oratione de le qmareniore uedo qhe si è usata in Roma et in Sicilia et altri loehi con edificatione; ma si uole hauerne cura maxime di notte; doue non deueno essere donne, nè persone altre de suspecto. Et per esortar a simili<sup>d</sup> cose publiche saria bene intender' la mente dil vescouo et seguitarla.

Il medesmo dico del degiuno del Spiritu santo, benchè sia passato, cioè che saria bene consultarlo col vescouo, quantunque da sè la cosa sia bona, per lo pericolo che potria essere in alcuni de mescolar qualche superstitione il che, meglio che<sup>e</sup> altro potrà iudicar' il pastore proprio, cuius sunt oues<sup>f</sup>, etc.

Se debbia lasciarsi predicar il fratello Giouan Ignatio, o non, quando si dubbitassi, il Padre rettor, sentendo il parer de doi o tre altri (fra li quali sempre si intenda essere per cose simili il collaterae), lo risoluerà. Non altro.

Del uestire del fratello Domenicho non sarebbe inconueniente si ben non si uestesse al modo de li nostri in tutto, maxime in questi principii di sua probatione. Ma di questo, se si metterà in dubbio, et il rettor non lo risoluerà facilmente, sentendo il parer de doi o tre, come di sopra ho detto, potrà comunicarlo col P. Pelletario. Non altro.

Aggiutandosi il fratello Giouan Ignatio nella classe che fa, se ancora si aiutano li discepoli sufficientemente, non accade mutarlo.

Del fratello Giouan Ualerio, se potessi satisfar ad alcune<sup>f</sup> letzioni o a tutte quelle de Mtro. Andrea<sup>g</sup>, forsi saria conueniente lasciar tanto più tempo a Mtrò. Andrea per aiutar' li studii de li fratelli, et li soi etiam, se non in lettione, per non charricar' li

---

<sup>d</sup> simile ms. *heic et infra*. —<sup>e</sup> che che ms. —<sup>f</sup> alcuni ms.

<sup>4</sup> De hoc sacerdote agit epistola 4478 ad Pelletarium et POLANCUS, *Chron.*, IV, 59 et 97.

<sup>5</sup> Cf. JOAN., X, 12.

<sup>6</sup> Andreas Boninsegna.

fratelli, almeno in reuedere le loro compositioni, como scriuo al P. Mtro. Philippo<sup>7</sup>, rettor': et questo si potrà consultar' di là.

La confraternita de le ued[ou]e, ordinata per il vescouo<sup>8</sup>, si duee creder' sarà molto bene ordinata, et si duee hauere consolatione grande di tutte le occasioni che nascono di qnalsiuoglia banda d' aiutar' il diuino seruicio et bene de le anime. È uero che accettar' in obediencia simili o altre donne non è permesso a noi per la constitutione di nostra Compagnia, benchè, confessarle quando verranno<sup>9</sup>, et consegliarli et aiutarli ne la uia spirituale, è cosa solita a li nostri. Si non uenessero, par che uadano ad altri. Tanto meglio, che auanzarà più tempo per spender' in altre cose nel diuino seruicio, non si mancando a quelle. A tutti aiuti et indrizi la diuina sapiencia a ciò sempre caminianio per la uia di suo magior seruitio.

Del collegio di Piacenza questo dirò in generale: che la Compagnia nostra è resoluta de non accettar collegio, doue non sia cosa ferma per trattener' 12 de la Compagnia, con doi altri che seruano<sup>10</sup>. Et adesso ci si offeriscono più collegii assai di quelli che pò abbracciar' la Compagnia. Pur col tempo Piacenza pare una città conueniente per hauere un collegio; et si qualch' uno si offerirà, non bisognia escluder' sua bona uoluntà, ma più presto notrirla con bone parole et speranza, senza obligarsi però con promessa, se non si consultassi la cosa prima col superior nostro et li dessi consenso. Non altro.

Essendo parso conueniente sì intermittennero le prediche insino a li caldi passati, si approba tanto più, quanto dicono esser malsano lo aere de Modena insino adesso de un tempo in qua, et essendo incomoda et stretta la chiesa. Non altro.

---

g uerando ms.

---

<sup>7</sup> Philippus Leerons. Vide epistolam superiurem.

<sup>8</sup> Hanc sodalitatem sive «collegium Viduarum juxta formulam primitiae ecclesiae, quae non solum orationi sed et pietatis operibus vacarent», explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 97.

<sup>9</sup> Cum Patarinus, probante Ignatio, Placentiam non multo ante ivisset, civesque de Societatis instituto docuisset, homines invenit ad collegium ibi instituendum paratissimos. Rem perstringit POLANCUS, *Chron.*, IV, 96.

Per l'anima del suo fratello si farà il debito della charità.

Nè altro occorre dire, se non che la R. V. torni a lo officio di collaterale, come prima, in tanto che serà in Modena il P. Mtro. Philippo.

Et Dio N. S. in questo et tutte le altre cose ci dia gratia de conoscer' sempre sua santissima uoluntà et quella perfettamente adempir'.

De Roma 19 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Modena. Per Mtro. Gieuan Lorenzo.

## 448I

ANDREAE BONINSEGNAE EX COMM.

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Scribendi cura liberatur.—De superioribus studiis ab ipso inchoandis.  
De ejus sacerdotio.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo in X.<sup>o</sup> fratello.

Ho uiste et letto uostre lettere, et per l' auenir' non accadrà pigliate questa fatica più, essendo nominato il collaterale<sup>2</sup>, col quale conferendo, o uero col Padre rettor<sup>3</sup>, tocharà a loro scriuere. Si pur fossi qualche cosa d' importanza, che in ogni modo ui paressi douersi scriuere, domandati licentia al rettor a la scoperta, dicendo etiam che haueresti caro de scriuer' qualche cosa, che non si uedessi insino a Roma. Ben è uero che, perchè sete naturalmente (como pare) un poco inclinato a questa cosa d' il giudicare, etc., deueti esser' suspetto a uoi medesimo alquanto.

Quanto al attender' a studii superiori, sappiate che è la intentione d' il uostro superior, hauendo uoi sanità, non solamente che studiatì doi anni in scientie superiori, ma più forsi di sei. Et quando habbia da esser' questo, douete commetterlo integramente a chi ha cura di uoi. Et non pensiate in questo mezo perder' tempo; perchè in effetto non è perder', ma più presto oollocar' il

<sup>1</sup>. Ex codice *Regest. II*, fol. 11ov.

<sup>2</sup>. Joannes Laurentius Patarinus. Vide epistolam superiorem.

<sup>3</sup>. Philippus Leernus.

tempo in molto seruicio di Dio, hauer' la cura che hauete. Del resto io ho fatto intendere a chi conueneua, che le lettere scritte non le hauete scritto sanza uoluntà del superior: per l' auenire non saranno necessarie, come è detto.

Del sacerdocio senza vostra diuocione certo è che non sarete promosso<sup>4</sup>; ma io penso che ui aiutarebbe per lo spiritu uostro leuar tempo da li studii et metterlo in cose spirituali.

Non altro, se non che la presente ui si darà serrata, et la potrete stracciare subito, si da uoi stesso non uolesti mostrar parte di quella a qualch' uno.

Alle orationi di la carità vostra molto mi raccomando.

Di Roma 19 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Andrea.

## 4482

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Andreas de Salvo et Fabius Basilicus Messanam profecti.—Albertus Ferrariensis designatur collateralis.—De eodem et Arnoldo.*

Pax X.<sup>i</sup>

Per quelle de 13 de V. R. habbiamo inteso la partita delli fratelli Andria di Saluo et Fabio<sup>a</sup> Basilico per Messina. Nostro Signor si degni condurli<sup>b</sup> salui per suo seruigio; et hieri l'indri-zamo la de V. R. che per loro ne mandò.

Quanto a quello che uorrebbe la R. V., come s'ha de hauere col P. Mtro. Alberto<sup>2</sup>, a nostro Padre pare che l' habbia per suo collaterale, et così per questo se gli ordina che il uoglia hauere

<sup>a</sup> Fabritio *ms.* —<sup>b</sup> condurri *ms.*

<sup>4</sup> Vide epistolam 4479. Ex hoc autem loco evidenter monstratur Bonin-segnam die Annuntiationis Btae. Virginis primum sacrum minime fecisse, nec sacerdotem esse.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 110v et 111r.

<sup>2</sup> Albertus Ferrariensis, olim rector collegii eugubini, Venetias missus cum illud collegium dissolveretur.

insin' a tanto che altro si dica a V. R. Et quanto al resto, cioè de farlo ministro et confessor dell'i fratelli, le RR. VV. facciano come meglio nel Signor giudicarano. Il simile si dice sopra il confessare de Mtro. Arnólido<sup>3</sup>. V. R. faccia quello uedrà sia più expediente.

Et per questo non occorre altro, se non molto raccomandarmi all' orationi de V. R. et del P. Mtro. Alberto et de tutti gli altri charissimi fratelli.

De Roma 19 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* A Venetia. Al P. Cesare.

### 4483

RECTORIBUS COLLEGIORUM SOC. JESU EX COMM.

ROMA 19 MAJI 1554<sup>4</sup>.

*Distinctam sociorum notitiam poscit.*

Pax Christi.

Per altre si scriue alla R. V. quell' occorre; et per questa se gl' ordina per commissione de nostro Padre che con la prima V. R. ci dia particolarmente auiso de tutti gl' altri nostri del collegio nominatim, dicendoci anche delle parti et portamenti loro in genere<sup>5</sup>; et il medesimo raguaglio ci darà sempre ogni quattro mesi, insieme con le lettere quadrimestri. Il che uouole detto nostro Padre osseruino tutti e collegi della Compagnia.

All' orationi de V. R. molto ne raccomandiamo. Sia con tutti Jesù X.<sup>6</sup>

De Roma 19 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Comune alli collegi.

*In altero exemplo.* Vna comune per li collegi: Palermo, Ferrara, Bologna, Fiorenza, Modena, Napoli, Vinegia, Padoa, Perugia.

<sup>3</sup> Arnoldus Conchus.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 111r. Aliud exemplum, die 20 Maji ad nonnulla Italiae collegia missum, invenitur in eodem codice, fol. 117v.

<sup>5</sup> Plura ad has litteras responsa, quae distinctam sociorum notationem continent, edidimus in opere *Epist. Mixtae*, t. IV et V, suis locis.

## 4484

PATRI ANTONIO VINCKIO

ROMA 19 MAJI 1554<sup>1</sup>.*Porcii pecuniam in Urbem mittendam.—De coenobio Ascensionis.*

Messina.—Primo. Si scrisse alli 18 di questo al P. Mtro. Antonio Vinck, che uolesse rimettere qui tutti quelli danari de Francesco Porcio.

2.<sup>o</sup> Segli diede ragione del negotio della Ascensione, rimettendone al P. Mtro. Hieronimo, etc.

## 4485

HENRICO DE LA CUEVA

ROMA 22 MAJI 1554<sup>2</sup>.*Henricum, quamvis debilem viribus, aptum ad Societatis institutum judicat.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en <sup>a</sup> ayuda y fauor nuestro.

Después que los días pasados respondí <sup>b</sup> á la de V. md. <sup>b</sup> he conferido <sup>c</sup> con el Rmo. cardenal <sup>d</sup>, nuestro común padre y señor, de nuevo <sup>d</sup> lo que toca al stado y cosas de V. md. y la resolución es la misma que primero; approbando mucho, y teniendo por muy acertado y acetto á Dios N. S. el sacrificio que de su persona ha hecho V. md. <sup>e</sup> á su diuina majestad, y esto teniendo

<sup>a</sup> en el alter. ex. —<sup>b</sup> In «alt.»: V. M.; et super litteram M scriptum est C; et sic deinceps per totam epistolam —<sup>c</sup> de nuevo addit «alt.» —<sup>d</sup> Desunt verba de nuevo in «alt.» —<sup>e</sup> que ha hecho de su persona alt.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 111r, vers. 15-17, post epistolas 19 Maji scriptas.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 184. Aliud exstat exemplum in *Cod. Vitell.*, n. 53, prius 83o, duplice folio, altero puro. — *Cartas*, n. CCCCLXXVII.

<sup>3</sup> Vide epistolam 4239, supra, VI, 43o.

<sup>4</sup> Bartholomaeus de la Cueva, Henrici pater.

el miramiento que conuenía, no solamente al talento y dones spirituales de su diuina mano, pero aun <sup>f</sup> á la calidad del cuerpo, y los demás todos que en V. md. deuía <sup>g</sup> considerarse; porque en este instituto nos ha parecido en el Señor nuestro se podrá emplear lo que su diuina boudad le ha comulgado <sup>h</sup> en mucho seruitio y gloria suya. Y si ay menos fuerças y salud corporal de las que basterían <sup>i</sup> para algunos trabajos y discomodidades que algunos padezan, ayudándoles las fuerças y salud para seguir sus buenos deseos, no por esso faltará manera de mucho seruin á Dios N. S., ni tampoco la comodidad que se tendría por opportuna, aun á quien estubiese en su casa fuera de la religión. Porque, ultra que el instituto nuestro de suyo se accomoda en los trabajos y en el trataimiento corporal que á cada uno les <sup>j</sup> están bien por el respecto y obligación que toda nuestra Compañía tiene al Rmo. Sr. el cardenal de la Cueua, á quien, como arriba dixe, como <sup>k</sup> padre y señor obseruamos con muy special affición y deuoción al seruitio de <sup>l</sup> S. Sria. Rma. y sus cosas, no podríamos dexar de tener mucha cuenta con todo lo que á la persona de V. md. cumpliese, ni para ello dexaría de prouer lo que menester fuese el que con su prouidencia benigníssima gouerna y haze cada dia crecer esta nueua planta, que le plugo poner entre las otras de su yglesia.

Quanto á los demás, yo he scritto <sup>m</sup> y de nuevo scriuiré á Mtro. Nadal, para que mire mucho en el tiempo y modo que conuendrá más para dexar la ocupación necessaria por algún tiempo que ha tenido V. md. <sup>n</sup>, que puede ser ya dexe de serlo, para que, como en lo anterior, así también en lo exterior nos conformemos todos con nuestro instituto, y entonces yo también en el modo de scriuir me aecomodaré á la que entre nosotros usamos.

<sup>f</sup> aunque ms.; aun alt. — <sup>g</sup> lo demás todo que deuía alt. — <sup>h</sup> comunicado alt. — <sup>i</sup> bastarían alt. — <sup>j</sup> le alt. — <sup>k</sup> como á alt. — <sup>l</sup> deuoción á alt. — <sup>m</sup> ocupación y exercitios que por algún tiempo ha tenido V. C. alt.

<sup>1</sup> Epistola 4455, supra, VI, 712.

<sup>5</sup> Erat Henricus sacrae fidei quaesitor Conchae.

Entretanto mucho me encomiendo en las oraciones de V. md. <sup>a</sup>, y ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 22 de Mayo 1554 <sup>b</sup>.

Todo de V. md. en el Señor nuestro,

IGNATIO.

*Inscriptio.* Don Enrique de la Cueua.

*Inscriptio in altero exemplo.* Copia d' una lettera di N. B. P. Ignatio a don Henrico della Cueua, di cui l' originale è apresso Lancitio.

## 4486

### ALEXIO FONTANAE

ROMA 23 MAJI 1554 <sup>c</sup>.

*Illius epistolas cum aliis sociorum, per ipsum transmissis, se accepisse significat: alias mittit.—Erga caesarem hujusque administros, ob colatum ab illo Societati beneficium, animum gratissimum ostendit.—Sardiniae memorem se fore promittit: dolet interea tanta sociorum penuria premi, ut illuc sodales aliquot in praesens destinare nequeat.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Dos letras de V. md., de 24 del pasado y 4 del presente, con los embueltorios que de Lovaina <sup>a</sup> uenían, he reçuido, y merced muy grande en el cuidado que ha usado V. md., que muestra bien las entrañas donde procede. Aumente en ellas Dios N. S. su sancta charidad. Y pues dél solo espera <sup>b</sup> V. md. la remuneración de quanto haze, él responderá por nosotros con su sólita liberalidad y clemencia infinita.

Envíanse <sup>c</sup> algunas letras á los nuestros; y las que uan abiertas, V. md., si le sobrare tiempo, las uerá, y después será seruido de ymbiarlas á Lovaina <sup>d</sup>.

<sup>a</sup> en sus oraciones alt. —<sup>b</sup> Quae sequuntur desumpta sunt ex «alt.»

<sup>a</sup> Louaña ms. —<sup>b</sup> espere ms. —<sup>c</sup> Ymbiensen ms. —<sup>d</sup> Louayña ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 111r.—*Cartas*, n. CCCCLXXXI (25 Maji).

Hemos auido el auiso, que de D. Antonio Enríquez<sup>2</sup> V. md. nos ha dado; y para él ua aquí una letra de un sacerdote desta casa: V. md. nos la hará de mandársela dar.

También entendimos la merced que S. M.<sup>3</sup> ha hecho al collegio nuestro de Nápoles, como se speraua de su christianidad y zelo de ayudar las cosas del diuino seruicio; y en el tenor de las cartas y modo de scriuir se uey bien que la caridad de los secretarios no debilita la de S. M., antes consuena mucho con ella. Todo lo tome á su cuenta X.<sup>o</sup> N. S., por quien se haze.

Del tener memoria de Cerdeña<sup>4</sup>; V. md. tienga por cierto que la tendré; pero no fuerças al presente para mandar la gente que conuendría, por auerse Dios N. S. lleuado muchos para sí, y entre ellos á don Siluestro<sup>5</sup>, que stava en Córzega, cuyo compañero, también enfermo, se ha sacado de aquella ínsula; pero á su tiempo Dios N. S. proueera de gente, que aun hasta agora no se uey mucha disposición para collegio en aquella tierra, de parte della, y podrá [ser] que en un mesmo tiempo aya la disposición que se requiere de una parte y de la otra.

A la diuina y suma bondad plega enderezarlo todo como más se serue, y á todos darnos su gracia para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente la cumplamos.

De Roma 23 de Mayo 1554.

*Inscriptio.* Brusegla. Mtro. Alessio Funtana.

e da ms.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4306, supra, VI, 522.

<sup>3</sup> Carolus V.

<sup>4</sup> Patria Alexii Fontanae, ubi hic Societatis collegium volebat conditum, quod tandem institutum est cum Borgia Societatis gubernacula tractaret.

<sup>5</sup> Silvester Landinus.

## 4487

PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 23 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Gaudet Oliverium magis in dies convalescere, labores tamen moderandos censem. — Exercitationes adhibitae ad proximos juvandos placent. — Factum bene quod purpuratos principes et episcopos visitaverit: hos sibi conciliare studeat. — De loco ad sociorum stationem deligendo: quid prae oculis habendum. — De sociis, deque suspicionibus quibusdam. — De Adriano. — Socii romani bene valent.*

Ihus.<sup>†</sup>Pax X.<sup>i</sup>Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Molto ci rallegrassimo con quelle del primo de Maggio presente de V. R., intendendo il progresso di sua sanità, quantunque (come scriue) non possa stare tutto il dì a sedere sentendo confessioni come gli altri; nè manco deue fare tal proua, anzi procurare de trattener et fortificar la sanità, che al suo tempo s'adopererà in maggiori fatiche.

Ci rallegriamo etiam dellli essercitii che usa in aggiuto dell' anime; et speriamo con l' arriuata del P. Quintino et del P. Antonio<sup>2</sup> crescerà il frutto del diuino seruitio.

Il uisitar li doi cardinali<sup>3</sup> è stato molto bene, et credo in quello accadesse sarebbono molto fauoreuoli, come si sono offerti; et appreso li vescoui de Cambrai<sup>4</sup> et Tornai<sup>5</sup> il fauor loro et del Rmo. nuncio<sup>6</sup> credo sarebbe assai importante. Il medesimo dico degli altri prelati, in cui diocessi si essercitassino nelli offici della

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 111v.

<sup>2</sup> Quintinus Charlart et Antonius Boucletus. Hi Lovanium pervenerunt 19 Maji. POLANCUS, *Chron.*, IV, 296.

<sup>3</sup> Reginaldus Polus, Angliae cardinalis, et Franciscus de Mendoza, cardinalis burgensis.

<sup>4</sup> Robertus de Croy, episcopus cameracensis, sequentis frater. POLANCUS, *Chron.*, IV, 303-305.

<sup>5</sup> Carolus de Croy, episcopus tornacensis. POLANCUS, *Chron.*, IV, 295 et 296.

<sup>6</sup> Hieronymus Muzarellius, O. P. Vide epistolam sequentem.

Compagnia. Et sarebbe assai conueniente esser' molto nella gratia loro, offerendosi per suoi ministri nel diuino seruitio, et domandando la loro benedictione et autorità, quantunque non hauessino de bisogno, ultra la quale possiamo adoperar le nostre facultà. Finalmente, se potessi farsi che li prelati tenessero li nostri per cosa sua, si leuarebbono l' occasioni di molti disturbi et se potria molto seruire Iddio nostro signore.

Circa il loco della residentia, de qualcuno si piglia, certo, di là consultarano quale sia più espedito: di qua, presupposto equal seruitio di Dio che si sperasse, pare doueria auersi consideratione a tre cose: una, ceteris paribus, a fermarsi in quel loco, doue si pensassi che col tempo sarebbe espedito si facessi qualche fundatione<sup>a</sup>; altra, doue potessino disponersi più buoni ingegni et [di buona] indole al seruitio de Dio per nostro istituto; altra, doue il ben che si facesse sarebbe per spargere miglior odore, acciò quelli che gouernano hauessino notitia della Compagnia maggiore per il seruitio diuino. Et se fossi qualche buona occasione, sarebbe da ueder se il far residentia qualcuno, doue è la corte, sarebbe espedito. Tutto questo sirua de rapresentare: di là le VV. RR., faccendo un poco de congregatiōne, meglio si risoluerano. Potrà etiam trattarsi se saria bene che hauessino di là un capo, come prouinciale, a cui obediēza stessero li altri; et si questo tal capo potria bastare per Louanio et Colonia, o uero non. D'ogni cosa trattando fra sè, puotran dar un poco d'auiso acciò nostro Padre proueda.

De Pietro Adriano pare molto bene che stia in Colonia.

Quel coadiutore laico, che V. R. ha pigliato, secondochè gli parerà al proposito potrà disporne di lui.

Habblamo inteso quello si scriue sopra Mtro. Massimiliano<sup>7</sup>, et quello etiam si scriue della suspitione della gente, quale in uero ha poco fundamento de uerità, et non so ch' l' habbia hauuto d' apparentia; ma forsa son proprietà di paesi diuersi. Io manderò la copia di questo capitolo, o parte di quella, come conuiene.

---

<sup>a</sup> fundatione ms.

---

<sup>7</sup> P. Maximilianus Capella?

Di quello che la R. V. scriue hauer dato al P. Mtro. Adriano<sup>8</sup>, non ce ha scritto niente, benchè habbiamo sue lettere de 4 de Maggio.

Altro non occor[r]e dire per questa in resposta delle sue. Del resto stiamo bene nella casa et collegio nostro, et anche nel germanico. D' altre noue forse scriuerano alcuni fratelli; et di là etiam si mandino al P. Mtro. Adriano alcune, quale serano comuni a V. R.; a cui orationi tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 23 di Maggio 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Bernardo Oliuerio.

## 4488

### PATRI ADRIANO ADRIANI

ROMA 23 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Litteras per Fontanam se accepisse ait.—Gaudet de benevolentia nuntii apostolici.—Negotium de erigendis collegiis censem in adventum principis esse differendum.—Alumnorum collegii germanici numerus.—De Andrea Linerio.—De Directorio pro confessario et poenitente.—De Petro Adriano et Gerardo Wirtensi.—Litterae mittuntur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissime<sup>a</sup> in X.<sup>o</sup> Pater.

Accepimus per Dnum. Alexium Fontanam V. R. litteras, 23 Aprilis et 4 Maji scriptas. Jam dudum peruenisse ad uos P. Quintinum cum sociis speramus<sup>2</sup>, et perlibenter de ipsorum incolumi appulsu<sup>b</sup> intelligemus.

Gaudemus de benevolentia Rni. nuntii apostolici et de gratiis in foro conscientiae concessis (quas forte Societati suo tempore impetrabimus). Poterit etiam eius auctoritas et Rmorum cardinalium apud caesaream<sup>c</sup> majestatem non parum iuuare res nostras<sup>3</sup>. Sed, quod ad collegiorum erigendorum facultate[m]

<sup>a</sup> Charissimo ms. —<sup>b</sup> apulsu ms. —<sup>c</sup> cessaream ms.

<sup>8</sup> Adrianus Adriani. Vide epistolam sequentem.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 114v et 112r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>3</sup> De his in laudata superiore epistola fit mentio.

attinet, forte consultius erit in aduentum principis <sup>4</sup> differre id negotii: uestrum tamen in hac re judicium sequemini, rebus proprius consideratis.

Numeruin collegii germanici, iam fere 60, significari expediet Rmo. nu[n]cio, si prius non est ei significatus, et an aliquid officii cum caesarea <sup>d</sup> majestate praestiterit in ea parte rescire <sup>e</sup> uellent Rmi. cardinales protectores. Itaque V. R. per se uel alium uerbo aut litteris curet quaeso id intelligere.

Andreae Liner rescribit quidam ex fratribus. V. R. eius ehirographum retineat, et impensa recuperare curet, et in posterrum omnes forte cautores erimus.

Quod ad Directorium attinet, quae addita sunt potius iuuare quam contra uidentur. Si mittetur huc aliquod exemplum, quae addita sunt notari oportebit, ne opusculum totum sit <sup>f</sup> percurrendum <sup>g</sup>.

De Petro Adriano Coloniae relinquendo, uerbo tenus et etiam litteris significatum est.

De fratre nostri Gerardi Wirtensis admoniti erimus si quid acciderit, et litteras eius mittendo necesse non erit ut ad eius patriam quisqua[m] se conferat.

Nos ualemus in Domino, et orationibus V. R. nos comendamus.

Litterae apert[a]e simul cum iis nonnull[a]e mittuntur, ut Dnus. Fontana (per cuius manum hic fasciculus mittitur) legere possit <sup>h</sup> et deinde ad uos transmittat.

Uale in domino Jesu X.<sup>o</sup>

Romae 23 Maji 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Adriano.

<sup>d</sup> an aliqui officii con cessarea ms. —<sup>e</sup> resire ms. —<sup>f</sup> sic ms.

<sup>4</sup> Philippi Austriaci.

<sup>5</sup> Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 13 et 14, ubi fusior de hoc Polanci opusculo sermo est.

<sup>6</sup> Vide epistolam 4486.

## 4489

## GENUENSI VICARIO

ROMA 24 MAJI 1554<sup>1.</sup>

*Acceptis litteris officiose respondet.—De percepto fructu laetatur.—Socios ad inchoandum collegium mense Septembri se missurum policetur.*

Rmo. Mons. nel Signor nostro.

La summa gratia etc.

Per l' indispositione mia non ho prima fatto risposta a quelle de V. Sria. Rma. de 3 del presente<sup>2</sup>, quantunque a l' affettione che V. Sria. sempre ha mostrato de aggiutar' le cose nostre in seruigio de Dio N. S., continuamente ho procurato rispondere con quella che dal canto nostro dobbiamo hauere per ogni seruigio de V. Sria. Rma. a gloria diuina.

Ci ralegrassimo, già che cominciassi a sentirsi qualche ramo de peste heretica in questa sua città, che li fosse così presto usata medicina salutare con la bona prouidentia de V. Sria. Rma. et quelli che hanno la cura. Il summo medico, Xpo. N. S., se degni sanare questa et le altre infirmità, adoperando li mezi che piaceranno<sup>3</sup> a la sua diuina maestà.

Del nostro collegio, como scriuo a li signori deputati<sup>4</sup>, spero non si mancherà de mandarlo al Septembre mediante il fauor diuino. Si procurarà etiam da mia parte che torni di là Mtro. Laynez o uero il Mtro. Salmeron, quantunque non sono certo di quello potrò ottener' dal vicerrè di Napoli<sup>4</sup> quanto all' uno, et dalla duchessa di Fiorenza quanto al' altro. Con questo spero nella diuina et summa bontà che il tutto si indrizzarà come sia in maggior seruitio et gloria sua.

Domenicha proxima retorna in Napoli Mtro. Salmeron, che con gran fatica l' habbiamo cauato per diece giorni dal vicerè.

<sup>a</sup> piacerrando ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 112r.—*Cartas*, n. CCCCLXXVIII.

<sup>2</sup> Aegidii Falcttae, genuensis vicarii, litteras statim huic epistolae apponimus.

<sup>3</sup> Epistola 4490.

<sup>4</sup> Cardinalis Petrus Pachecus.

Nè altro mi occorre, se non da cor' rengratiar' V. Sria. Rma. de tutti li amoreuoli officii che ne le cose nostre sempre ha fatto, pregando Iddio N. S. li sia remunerator' anzi remuneratione sempiterna; et a tutti conceda sempre sua gratia per conoscere et adempire sua santissima voluntà.

De Roma 24 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Genoua. Per il vicario.

### 4489 bis

#### EPISCOPUS CAPRULENSIS

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

GENUA 3 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Necessitatem instituendi Genuae Societatis collegium commemorat.—Hæreticorum pestis seminata.—Orat ut Lainius aut Salmeron Genuam mittatur.*

R.<sup>do</sup> in X.<sup>o</sup> Padre.

Dio vi salue con tucta la sua deuota congregatione. Son certo che V. R. è stata aduisata de passo in passo dal Padre don Jacomo<sup>2</sup>, perchò non serrò molto prolixo. Glie dico solo che se in laco de la xianità, è stato vtile e fructuoso vn collegio de li uostri, o per dir meglio nostri, è necessario in questa città: multa enim est messis, operarii autem pauci<sup>3</sup>. E di già l' inimico del humana natura hauaea dato principio a seminar de le heresie, et hoggi si ni sonno abiurati sei e domano se mandaranno a le galere, per esser sacramentarii, e con l' adiuto de Dio hora si expurgarà del tucto.

Torno a dirli che il Padre don Jacomo è tanto grato qui, che nihil supra, et ha facto e fa del fructo e non poco, e, sel resta, lo farrà maior. Ma perchè me ha detto chel conuenirà tornar a Fiorenza, mi è stato de gran cordoglio, perchè questa città ha bisognio de lui, o uero de un suo pare, come serria il Padre don Alfonso<sup>4</sup>, e che hor l' uno, hor l' altro reseda qui, dove dico è molto da far: e lo creda a me, che li son affectionato e deuotissimo; e so che la R. V. satisfarrà questa città,

<sup>1</sup> Ex autographo in *Cod. diversor.*, 2 ff., n. 85, prius 135.

<sup>2</sup> Jacobus Lainius.

<sup>3</sup> MATTH., IX, 37; LUC., X, 2.

<sup>4</sup> Alphonsus Salmeron.

doue replica che se farrà grande aquisto a Dio, e deuotamente me li recomando.

Di Genua, alli 3 de Magio del 54.

A li seruitii de V. R.

E me aduise, piacendoli, quand douemmo aspectar li designati nostri fratelli.

IL VESCOVO DE CAUORLI.

*Inscriptio.* Al R.<sup>do</sup> Padre don Ignatio, preposito de la Congregation di Jesù, da fratello honoratissimo et osservandissimo. A Roma.

*Sigilli vestigium.*

4490

GENUENSIS REIPUBLICAE MAGISTRATIBUS

ROMA 24 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Officiosa responsio ad genuensium magistratum litteras. — Sociorum coloniam cum Lainio, si fieri possit, ad Septembrem se missurum promittit.*

Molto magnifici signori mei nel Signor nostro.

La summa gratia etc.

Due lettere, de 3<sup>a</sup> et 10 del presente, de VV. Srie. ho insieme receuute; et benchè per alcuna mia indespositione non feci resosta l' altra septimana, molto mi consolai nel Signor nostro intendendo la approbatione de VV. Srie. sopra<sup>a</sup> de differire la andata del collegio insino al Septembre, per il quale tempo mediante il fauor diuino si manderanno quelli si hannp a mandar<sup>b</sup>.

Et quanto a nostro fratello don Jacomo Lainez, io haueria molto caro de poterlo rimandare passato il caldo per quello negotio de li contracti, et per consolatione et seruicio de le VV. Srie. et de tutta la città, quale io malto desidoro nel Signor nostro, et non si mancherà de usar' diligentia per leuarlo di Fiorenza per detto tempo; et così io li scriuerò a lui<sup>b</sup> stesso la

<sup>a</sup> soffra ms. — <sup>b</sup> allui ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 112r.—*Cartas*, n. CCCCLXXIX.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 165.

usi, et ci auisi di quello possiamo fare; pur non sono certo di quello si potrà fare in questa parte<sup>3</sup>. Ben spero che la suaue prouidenti[a] de Iddio N. S. disporrà il tutto come sia più seruito, il che tutti cerchamo; et pregamo la sua diuina maestà si degni darci gratia per sentir sempre sua santissima voluntà, et quella perfettamente adempire.

Da Roma 24 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* A li signori deputati de Genoua.

## 4491

### PATRI EMMANUELI GOMES

ROMA 24 MAJI 1554<sup>4</sup>.

*Salvum Genuam ab pulisse gaudet: valetudinem curare jubet.  
Librum Exercitiorum spiritualium mittit.*

Ihs.<sup>+</sup>

Pax X.<sup>1</sup>

Charissimo Padre in Iesù X.<sup>0</sup>

Molto [ci] siamo rallegrati intendendo per sua lettera della tornata de Corsica con sanità mediocre et de li exercitii doue la pensa adoperar'. Conuiene però hauersi cura et non affaticarsi più di quello che suauemente potrà patir, sanza preiuditio della sanità.

Qui si manda un libro dell'exercitii, como ha domandato la R. V., a la quale tutti ci raccomandamo.

Da Roma 24 de Maggio 1554..

*Inscriptio.* Al P. Emaluel [sic].

<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem ad genuensem vicarium.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 112v.

## 4492

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 25 MAI 1554<sup>1</sup>.

*De negotio coenobii Ascensionis transigendo.—De sociis morbo laborantibus in patriam remittendis.—Non placet Ignatio ut hujusmodi consuetudo apud nostrates inducatur: maxult ut Societatis alumni ibi spiritum Deo reddant, ubi eidem servierunt.—Vetat medicos cum aegrotis agere de reversione ad solum natale.—De Michaële germano.—Post scriptum. De mittenda ad Urbem quam primum Francisci Porcii pecunia.*

Quello che più occorre farle intender' sopra il negocio del monasterio de la Ascensione è, che qui se è fatta diligenza et si è hauta speranza che per uia de la penitenzaria si potrà ottener' tutto quello, che in questo negocio si desidera, cioè di potersi profanar' il monasterio vechio de la Ascensione, et uendersi, et che l' prezo di quello con l' altre intrate si possino applicar' al nouo; et parimente l' approbatione di quel che si è fatto, etc. Ma, secondochè ci è detto, per ottenersi simil dispensatione sarano necessarii da 25 o 30  $\nabla.$ <sup>di</sup>. Si che V. R. si potrà risoluer' si li parrà più expediente si expedisca tal negocio per questa uia, o uero se riuscirà il modo che per altre et per la copia se è detto a V. R., di farsi per uia del ordinario, o uero se gli parrà expedit' quel breue o uero bulla, che se dice «si in euidentem» etc. Ma non se resterà de rappresentare a V. R. che, uolendo che questo negocio s' habbi di trattar qui in Roma (non li riuscendo la uia del ordinario), il meglio è che si rimetta qui tal negocio, dandoci a noi libera commissione di poter spender' quanto sarà necessario. Perchè di questo modo si potrà meglio consultar questo negocio con li periti, acciò si concluda in modo, che non ui s' habbi più da pensar, etc. Et perciò par' conueniente che ci sia prouisto di qualche lettera di credito, acciò si possa prender' quella somma, che sarà necessaria per tale expeditione, o uero dar' qualche ordine come <sup>a</sup> si possimo haner' tali danari, etc. Et

<sup>a</sup> comi ms.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 112v et 113r.

la R. V. ci auisarà quanto più presto potrà si uole che si eseguisca per la detta uia de la penitenzaria, perchè ci si offerisce adesso occasione di potersi commodamente trattar' questo negocio, hauendosi a partir' di Roma colui ch' l' a impedito, et forsi lo impedirebbe, per alcuni giorni, etc. Ci auisarà ancora V. R. di che regola è detto monasterio, si è de santo Benedetto o d'altra, etc.

Habbiamo riceuute quelle del Padre don Paulo <sup>2</sup> de 5 del presente. Et quanto al mandarse al paese il fratello Michele thedesco, il parer' de nostro Padre è, che tal costume non si introduca nella Compagnia di mandarsi a la lor patria quelli che si ammalano. Et di qui inanzi uole che si habbi molta consideracion in questo; et più tosto li pare che li suppositi de la Compagnia habbino iui a render' lo spirito al Signore, doue lo serueno. Et se per lo aduenir' accadesse esser' necessario mandarsi alcuno infermo a la sua patria, saranno necessarie molte circunstantie acciò si condescenda a questo. Et V. R. farà auertir' alli medici (como credo per altri se gli è scritto) <sup>3</sup>, ehe niuao di loro dia consiglio o parer' ad alcuno delli nostri, che per causa della sua sanità gli conuerrebbe andar' al aere natuio. Pure in absentia di quelli che sono amalati potranno conferir' con li medici li superiori quello che conuenghi sopra il mutar' aere, et senza saperlo essi potran <sup>b</sup> auisar' a Roma; et di qui allora se gli dirà quello converrà <sup>c</sup>. Et questo la R. V. farà osseruar' in tutti li altri collegi di Sicilia. Et quanto al detto fratello Michele thudesco il nostro Padre si rimette a la R. V. sopra il mandar di quello che, uedendosi esser' molto necessario che uadi al paese, et potendo egli sopportar' la fatica del uiaggio, considerati etiam tutti li altri pericoli che potrebbono accader', V. R. lo potrà mandar' per mare, non a Roma, ma a Vinegia, o uero a Trieste o qualche altro porto di Schiauonia delli più uicini che fossero a Vienna; et di là dopo per terra potrà conferirsi insin a detto loco di Vienna,

---

<sup>b</sup> potrando ms. — <sup>c</sup> conuerrà ms.

---

<sup>2</sup> Paulus Achilles.

<sup>3</sup> Vide supra, V, 694.

prouidendogli de tutto il uiatico necessario per il suo uiaggio, dandogli lettera pel rettore di quello collegio, ch' è al P. Nicolao di Lannoy, o uero per il P. Mtro. Canisio, doue se gli dica che per la necessità de l' infirmità sua, così ordinandolo li medici, si manda al paese, etc.<sup>4</sup>.

Et per questa non altro, se non ricomandarci molto a l' orationi di V. R. et di tutti li altri Rdi. Padri et charissimi fratelli.

Di Roma a li 25 di Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Mtro. Hieronimo Domenech.

Postscripta.—Quanto al mandare li danari del fratello Mtro. Francesco Porcio, quanto prima si mandassero<sup>d</sup>, tanto meglio sarebbe. Et quanto a uolersi accomodare de 100 ▽.<sup>di</sup> il Padre don Paulo, de ciò non si è dimandato el uoler del Padre. Pure il P. Mtro. Polanco ha preso sicurtà della comisione generale che ha di nostro Padre de compiacer sua riuerenza per soli due mesi; in modo ch' al principio de Agusto ci si mandino. Il medesimo s' intende quanto agli altri 60 che ha preso il collegio de Messina, mandan[d]oci però almeno li 300, quanto prima si potrà, per adesso, se non ui fosse notabile descomodo o interesse.

25 di Maggio 1554.

*Inscriptio.* A Sicilia. Al P. Hieronimo Domenech.

<sup>d</sup> mandesseno ms.

<sup>4</sup> «Andreas Frisius et Michaël Germanus, postquam varia loca Siciliae frustra probassent, in Italiam, immo in Germaniam eos remitti oportuit, nam in morbum, quem caducum vocant, Michaël inciderat, et cum ex Collegio Messanensi missi sunt, et vestibus ad iter idoneis et viatico usque in Germaniam instructi fuerunt.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 196.

4493

## PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 26 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Viduarum confessiones, sodalitio cuidam adhaerentium, excipi posse, maxime cum sub nostrorum obedientia non sint.—De adhortationibus ad hominum coetum faciendis.—Qui Societati nomen dare velint, sedulo examinandi surt, et de eorum dotibus Ignatio scribendum.—De litteris ad alia collegia transmitendis.—Mandatum ad Joannem Laurentium Patarinum.*

Pax X.<sup>i</sup>

Non habbiamo questa settimana receuuto lettere di V. R., ma dal P. Mtro. Giouan Lorenzo. A V. R. si dirà in resosta quello che occorre.

Circa il poter confessare alcune di quelle donne uedoue della noua congregazione<sup>2</sup>, qui non si giudica inconueniente, massime non stande a obedientia delle RR. VV. Sì che senza scropolo potrano udire le loro confessioni, come sogliono quelle degli altre.

Et quanto al predicar o far alcune essortationi alle confraternita d' homini, uedendo che de ciò si seruirà il Signore, lo potranno anche fare, se gli pare al P. Mtro. Giouan' Lorenzo senza molto dispendio delli suoi studii poterlo fare: ma questo è permissione, no comandamento.

Quanto al riceuere quel sacerdote desideroso d' esser della Compagnia, per hauer usato tanta circunspetione il P. Mtro. Giouan Lorenzo et forse ancora la R. V. in ausarci delle parte sue, per questa non se gli può dare resolutione. È uoluntà di nostro Padre che, quando alcuno si ha d' admettere nella Compagnia, che sia raguagliato di tutto si conuiene per far giuditio, cioè, oltra l' età<sup>a</sup>, offitio, sapere, statura, etc., uole che se gli dica che apparentia esteriore tiene, et che giudicano dell' interiore,

<sup>a</sup> *oltra ledà ms.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 113r.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4480.

che ingegno et giuditio habbia, et essaminarlo prima et uedere si è libero de tutti gli impedimenti. Si che la R. V. per prima ci potrà dar pieno auiso quanto potrà et all' hora se gli dirà che douerà fare. Il medesimo potrano seruare le RR. VV. con tutti quelli che uolessero esser riceuuti nella Compagnia.

Se da Bologna gli mandino alle uolte lettere dell' Indie et lettere quadrimestre, che de qui se gli sogliono mandare per comunicarse negli altri collegi; et se quelle, dopo de hauer lette V. R., li manda a Ferrara, V. R. ci auisará del tutto, etc.

Di Roma 26 di Maggio 1554.

V. R. dirà al P. Mtro. Giouan Lorenzo come qui si è fatta raccomandare l' anima del fratello della sua carne defunto. Nostro Signor' si degni hauerle essauidite, dandogli gloria eterna.

*Inscriptio.* A Modena. Al P. Mtro. Philippo.

## 4494

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 26 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Lainii sententia de contractibus genuensibus, rogante vicario conscripta, depositur. — Censura mittitur de Lainii opere theologico a quibusdam Patribus facta. — Fridericus Manrique ante Septembrem Romam ne veniat.*

Pax X.<sup>i</sup>

Habbiamo riceuuto quelle di 17, et per esse inteso come quel giorno si douea partire di Genoua per Fiorenza, doue speriamo che il Signore già l' hauerà condutto salui.

Habbiamo inteso come, a richiesta del vicario<sup>2</sup>, douea V. R. mandare al arcivescouo Sauli<sup>3</sup> quello giudicaua sopra il negocio del contrato, et come qui ne pensaua mandare un' altra copia, la quale molto si desidera. Et oltra che potrà seruire sopra l' otenersi qualche definitione, come dice V. R., della sede apostolica, potrà etiam profitar ad altri. Si che con la prima comodità ci manderà la R. V. tale scritta.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 113.

<sup>2</sup> Aegidius Falsetta, genuensis vicarius.

<sup>3</sup> Hieronymus Saulius, genuensis archiepiscopus.

Con questa si mandano li pareri d' alcuni Padri sopra il compendio che V. R. ha cominciato, i quali per ordine di nostro Padre si sono congregati et hanno scritto quello ch' ogni [uno] in questo sente. V. R., hauendoli tutti, ne caui quello che gli parerà per l' opera sua.

Quanto al mandar a Roma il signor don Federico <sup>a</sup> con quel altro licenciato, già per altra hauerà inteso V. R. come nostro Padre uuole si trattenga in questa stade più tosto a Fiorenza; et quando uenirà il licentiato <sup>a</sup>, se gli faranno tutti quelli seruitii che se gli potrano nel Signore nostro.

Et per questa altro non occorre, etc.

De Roma 26 di Maggio 1554.

*Inscriptio.* Fiorenza. Al P. Laynez.

## 4495

### PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 26 MAJI 1554 <sup>b</sup>.

*Litterae nuntiae mittuntur.*

Bologna.—Al Padre don Francesco Palmio si scrisse, mandandogli diuerse nuoue, etc.

Mandate addì 26 de Maggio 1554.

## 4496

### PROREGI NEAPOLITANO

ROMA 27 MAJI 1554 <sup>c</sup>.

*Epistola officiosa.—Salmeron Neapolim reddit.*

Illmo. et Rmo. monsignor nel Signor nostro.

La summa gratia etc.

El que lleua la presente es nuestro hermano Mtro. Salmerón,

---

<sup>a</sup> licentianto ms.

<sup>b</sup> Fridericus Manrique. Vide epistolam 4474.

<sup>c</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 113v, vers. 37 et 38.

<sup>d</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 113v.—*Cartas*, n. CCCCLXXXIV.

il qual torno ad ymbiar á Nápoles por tener entendido seria esta la uolunta[d] de V. Sría. Rma., la qual no dubdo se funda in iuzgar che se conuiene para el diuino seruicio y bien dessa obra del collegio.

Del mesmo e entendido de palabra lo que po[r] letras ya se auía, de las mercedes y fauores que V. Sría. Rma. [ha] hecho al collegio de Nápoles. Yl qual por suya tenga la Compañía nuestra que, cierto, lo es, non solamente en essa ciudad, pero en todas partes muy enteramente á gloria de Dio[s] N. S., á quien plega responder por nosotros, y ser eterna remuneración de la charidad de V. Sría. Rma., y darnos á todos su gracia complida para [que] su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 27 de Maggio 1554.

*Inscriptio. In Napoli. Per il vicerè.*

## 4497

FRANCISCO ANTONIO VILLANOVAE

ROMA 27 MAJI 1554

*Epistola officiosa, studii significationem actionemque gratiarum continens.—Salmeron Neapolim revertitur.*

Mi siñor nel Señor nuestro<sup>2</sup>.

La summa gracia etc.

Por una de V. md., y la información más larga de nuestro hermano Mtro. Salmerón, e entendido la diuoción che ha dado Iddio N. S. á V. md. para fauorecer y ayudar nuestras cosas en essa ciudad en el diuino seruicio, y la mutua beneuolençia y charidad que ha dado el que es auttor della y de todo bien á V. md. y á los nuestros que ay residen; y de todo ello me crece á mí la

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 113v.—*Cartas*, n. CCCCLXXXV.

<sup>2</sup> Erat Franciscus Antonius Villanova «unus ex regentibus» neapolitani regni, qui «P. Ignatio scripsit expedire magnopere ut P. Salmeron statim remitteretur Neapolim ut stabiliri res novi Collegii ejus praesentia possent». POLANCUS, *Chron.*, IV, 179. Vide locum, ubi plura de Villanova dicuntur, de quo frequens alibi sermo est cum de collegio neapolitano agitur.

obligación y con ella la diuoção de todo seruiço de V. md., á gloria di Dios N. S., por el cual me ofresco con mucha uoluntad según nuestras puocas fuerzas y professión.

Mtro. Salmerón en estos pocos días a satisfechio en buena parte á lo que se desseaua ya, para lo que era necessaria sua presentia, y así le restituyo, holgando tanto más de su tornada, porque será, como <sup>a</sup> entiendo, grata á V. md.

Y porque él mesmo será letra uiua, sólo diré che ruego á la diuina et summa bondad á todo[s] quiara dar sua gracia cumplida porque sua santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 27 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Francesco de Uillanoua.

## 4498

### HIERONYMO VIGNES

ROMA 27 MAJI 1554 <sup>1</sup>.

*Salmeron, praetermissis aliis, quae in Urbe tractaturus erat, Neapolim mittitur.—Hieronymi studium in neapolitanum collegium, quod magnis illi curis stetit, collaudatur.*

La summa gratia et amor eterno, etc.

Essendo più che lettera nostro fratello Mtro. Salmerón, posso ben rimettermi a quello quanto a le cose del collegio. Ho posto molte altre cose, per non mancare en tal dispositione al opera del collegio de Napoli; della quale non mi maraueglio habbia V. Sria. tanta cura, come en cosa che già molto li costa, como sogliono comunmente gli homini hauer molto più special affettione a quelle cose, doue più fatica et spesa et tempo hanno posto, maxime aggiongendosi a queste cose il seruigio di Dio N. S., il quale tanto più moue, quanto è presente. A sua diuina maestà piaccia confortar' et animare più V. Sria. ogni giorno per le cose di suo maggior seruigio et gloria.

<sup>a</sup> come ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 113v.—*Cartas*, n. CCCCLXXXIII.

Et ri[cc]omandandomi molto a le sue orationi insieme con tutta questa casa, prego la diuina et summa bontà a tutti conceda gratia de sentir sempre sua santissima uoluntà, et quella perfettamente adempir'.

De Roma 27 de Maggio 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Jeronimo Vignes.

## 4499

### PATRI ADRIANO ADRIANI

ROMA 29 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Additamentum ad epistolam 4488.—De mercatore, Antuerpiae degente, quem aliqui suspicantur non recte quoad catholicam religionem sentire.—De Oliverii et Kesselii litteris.*

Cum litterae nondum misse sint<sup>2</sup>, illud addam, hic mitti litteras ad mercatorem quendam hispanum, Antuerpiae degentem, satis diritem, et qui pietatem prae se fert; sed non leuis est suspicio quod in his, quae ad religionem catholicam pertinent, non optime sentiat. Litterae hoc in genere continent, ut V.<sup>m</sup> R.<sup>m</sup> consulat in rebus spiritualibus, ut proficiat magis, etc. Erit autem V.<sup>ae</sup> R.<sup>ae</sup> curare nt hominem exploret, et cum dexteritate, si quid latet ulceris, detegat, et retrahere curet; uel, si id perfici non poterit, certe amicitiam retineat, et uiam sibi relinquat ut denuo cum eo loqui possit, et interim nos inoneat quid de eo homine sentiat. Ipse, ut spero, si literas acceperit<sup>3</sup>, quaeret R.<sup>m</sup> V.<sup>m</sup>; sin minus, differ[ri] poterit hoc negotii donec Antuerpiam, alia occasione oblata, se conserat V. R.

Mag. Bernardus<sup>4</sup> scribit se mittere per V. R. 12 ducatos. Sed de his, nec aliis centum P. Leonardii<sup>4</sup>, nihil intelleximus per uestras litteras.

Vale in domino Jesu X.<sup>o</sup>

<sup>a</sup> acciperit; prius scripsierant: accipiat.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 114r.

<sup>2</sup> Epistola scilicet 4488.

<sup>3</sup> Bernardus Oliverius.

<sup>4</sup> Leonardi Kesselii.

Romae 4 Calendas Junii 1554.

*Inscriptio.* Pro P. Adriano, Louanio.

4500

PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 30 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Probat viennenses socios in carmelitarum coenobium migrasse; sed optat ut haec migratio auctoritate sedis apostolicae confirmetur.—De sodalibus ad sacerdotium promovendis.—Theodoricus Canisius Vindobonae retinendus, donec ad Urbem Septembri mense mittatur.—De Ottonne Canisio.—Opus Lainii theologicum, pulcherrimum illud quidem, sed nimis amplum videtur, ut viennensisibus scholasticis tradatur: de confiencia ab integro ejus summa liberatum est.*

Pax X.<sup>2</sup>

Per quelle de 4 de Maggio presente de V. R. <sup>3</sup> habbiamo inteso come <sup>a</sup> si erano passati al monasterio de carmelitani, d' il che ci rallegramo in Domino. Et quantunque non sia il consenso delli frati (quale però, potendosi hauer, seria bono), basterà che il nuncio <sup>5</sup> pigli lo assunto de far la mutatione o translatione, poichè sono tante iuste cause. Et non hauendo autorità sufficiente da la sedia apostolica per tale effetto, si potrà con grande facilità (come intendiamo) hauer in Roma questa expeditione, maxime scriuendo il nuncio a S. S., et anche la maestà regia, et racomandando al suo oratore, ch' è il signor don Diego Lasso, questo negocio. Non altro.

La applicatione de l' intrata se potria fare, come già fu <sup>b</sup> scritto, et importarebbe assai non aspettare più, il che non dubbito dal suo canto procurarano le RR. VV.

La promotione del nostro fratello, Mtro. Erardo <sup>4</sup>, Mtro. Martino <sup>5</sup> et li altri <sup>6</sup> se rimette al parer de V. R.

<sup>a</sup> como ms. — <sup>b</sup> fo ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 113v et 114r.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 166.

<sup>3</sup> Hieronymus Muzarellius, O. P.

<sup>4</sup> Erardus Avantianus.

<sup>5</sup> Martinus Stevordianus.

<sup>6</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 129, 167 et 168.

Del ritener così Mtro. Theodorico <sup>7</sup> per questa state non solamente era cosa raggioneuole, ma par' etiam necessaria. Al Settembre, parendo a le RR. VV. si debba mandar' in queste bande, a nostro Padre parerà molto bene.

De un suo nipote scrisse il P. Leonardo <sup>8</sup> si era partito con lui uerso Uienne; ma non facendosi mencione di lui, si crede non sarà gionto a Vienna. Si potrà mandar' etiam Suetonio <sup>9</sup> con lui, parendo così expediente.

La resolutione de mandar al paese il fratello del P. Canisio, Ottone, pare sia stata bona per le cause che scriue la R. V. Forse con la età maturerà, se Dio N. S. lo uole per frutto di questa Compagnia. In qualsiuoglia stato si degni la diuina prouidentia gouernarlo et condurlo a la eterna felicità.

Non altro per questa, se non che alcune copie si mandino, a le quale mi rimetto, molto raccomandandome a l' oratione di V. R.

Di Roma 30 di Maggio 1554.

*Inscriptio. Viennam. P. Lanoy.*

Sopra il compendio de theologia, ricercato dalla maestà regia, si è fatta una congregatione de theologi qui in Roma, et si ha rissoluto che li tre libri del P. Mtro. Laynez già fatti, quantunque molto eruditi et da farne molta stima, non erano però per l' effetto che si ricerca de far theologia sommaria, che si legga pubblicamente nelle scuole, perchè sarebbe opera assai lunga continuandosi tali libri, et per la Compagnia nostra sarebbe un bel tesoro. Ma per sodisfare all' intentione della maestà regia si è concluso si cominci de nuouo l' opera con più breuità, et modo accommodato a leggerla nelle seuole publiche; et in scritto abbiamo mandato a Fiorenza al P. Mtro. Laynez il parere nostro, scriuendo da per sè il dottor Salmerone, et Mtro. Bobadilla, et il dottor Olaue, et il dottor Madrid, et il P. Mtro. Andrea de Fruzi et io, et se gli è scritto attenda in questa stade a fare tal opera, et non si mancherà de sollicitarlo.

<sup>7</sup> Theodoricus Canisius, Petri Canisii frater. *Epist. Mixtae*, IV, 168.

<sup>8</sup> Leonardus Kesselius.

<sup>9</sup> Suetonius Crescentius, de quo agunt laudatae *Epist. Mixtae*, IV, 168.

Col primo forse <sup>c</sup> scriuerà nostro Padre al re, rispondendo a sua lettera. Sia Jesù X.<sup>o</sup> in aiuto et fauor nostro continouamente. Amen.

## 4501

## PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 30 MAJI 1554 <sup>1</sup>.

*De examine candidatorum ad Societatem adspirationem.—Viduarum cuiusdam sodalitatis confessiones Leernum et Patarinum audiri posse, ita tamen ut earum collationibus non intersint.—Epistola ad Patarinum.*

Modona.—Si scrisse a Mtro. Philippo. Primo. Dicendogli che non se gli dà rissolutione sopra il riceuere quel contadino, per non hauer scritto a sufficienza le parti sue. Et se gli mandò una nota, nella quale si contengono le parti, de quali si deue dar informatione a nostro Padre circa quelli che uogliono entrare nella Compagnia <sup>2</sup>.

2.<sup>o</sup> Che potrano lui et Mtro. Giouan Lorenzo confessare quelle donne uedoue <sup>3</sup>, ma non intrauenire nelle loro collationi, etc.

3.<sup>o</sup> Si mandò la patente a Mtro. Giouan Lorenzo, acciò possa disponere delle cose sue <sup>4</sup>.

Mandate a 30 de Maggio 1554.

## 4502

## PATRI JOANNI LAURENTIO DE PATARINIS

ROMA 30 MAJI 1554 <sup>1</sup>.

*Facultas tribuitur donandi vel disponendi de bonis temporalibus.*

Ignatius de Loyola, Societatis Jesu praepositus generalis.

<sup>c</sup> forsee ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 114v.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4493.

<sup>3</sup> De hac re agit etiam laudata nuper epistola.

<sup>4</sup> Vide epistolam sequentem.

<sup>1</sup> Ex codice *Decret. et instr.*, fol. 46r.

Dilecto in X.<sup>o</sup> fratri Joanni Laurentio de Patarinis, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum tibi nuper ad ea, quae sancta obedientia iniungeret, parato dispensandi uel donandi bona tua temporalia, prout uideretur in Domino expedire, et ut propria deuotio suggererit, facultatem dederimus, iuxta quam uel donasti, uel certe donare potuisti quaecunque bona tibi haereditario iure obuenere; nunc ut in scriptis constare <sup>a</sup> posset animi nostri uoluntas, ea, quae hactenus per te acta sunt, confirmantes et rata habentes, tibi licere de eis libere disponere declaramus et, quatenus opus sit, nouam facultatem de eis disponendi concedimus, sperantes te Dei gloriam et beneplacitum (quod omnes exquirimus) in ea dispensatione diligenter consyderaturum et id ipsum <sup>b</sup> expleturum.

Romae in aedibus Societatis Jesu 3.<sup>o</sup> calendas Junii 1554.

*Inscriptio, P. Polanci manu.* Facultas donandi vel disponendi de bonis temporalibus.

## 4503

PATRI JOANNI BTAE. VIOLAE EX COMM.

ROMA 31 MAI 1554 <sup>c</sup>.

*Gaudet Violam sanitatem recuperare.—Litteras mittit.—De Italiae collegiis.—De Petro Antonio Selvatico.—De Landini profinquis.—De Violae rebus.—P. Emmanuel Gomes Genuae versatur.—Simon Rodecarius Hierusalem cogitat.*

†  
Ihus

Pax X.<sup>i</sup> etc.

Charissimo Padre mio in Jesù X.<sup>o</sup>

Hoggi habbiamo riceuuto la 2.<sup>a</sup> lettera de V. R. de Sarzana, [scritta] alli 9 del presente, et molto ci rallegrassimo nel Signor nostro, intendendo il progresso de sua sanità. Degnesi aumentarla chi è salute et vita nostra indeficiente. Amen.

<sup>a</sup> constarre ms. —<sup>b</sup> ipsum ms.

<sup>c</sup> Ex codice *Regest.*, II, fol. 114v.

Habbiamo scritto et mandato noue della Compagnia a V. R. vna uolta, indrizando le lettere a Sarzana, et credo due uolte ancora. Qui mando una lettera spagnola, quale io uoleuo mandare in altre parte, et pensando intenderà la lingua V. R., la mando a lei, per non hauer tempo de scriuere diffusamente. Quello che accade scriuere de più è che stiamo sani nella casa et collegi.

A Bologna si è mandato un lettore et un sacerdote, et altro sacerdote a Venetia.

Il collegio de Augubio si è disfatto per nostro Padre, per non esserui materia de far frutto, nè anche de fondatione perpetua.

In Fiorenza è tornato de Genoua il P. Mtro. Laynez, et forsa tornerà ii Settembre.

In Modena stanno assai bene et fanno frutto li doi sacerdoti et lettori soliti.

De Ferrara è mandato al paese Mtro. Adriano Candido. Hanno etiam pigliato una buona casa, comprandola per quattro mille lire.

In Perogia, Napoli et gli altri collegii de Sicilia etiam le cose uano bene.

Pietro Antonio Saluatico fa istanza de Piacenza, doue si troua, per esser riceuuto, et nostro Padre lo farà prouare forsa questa stade in Ferrara, et doppo li caldi lo farà uenire a Roma.

Sopra le cose del Padre don Siluestro<sup>2</sup>, de buona memoria, un frate ci ha ragguagliato che li mariti de due sorelle erano in gran discordia sopra suoi beni, et nostro Padre li scrisse una lettera essortandoli all' unione. Non sappeuamo dellli 40 ν niente, nè del testamento del detto Padre. Come si sappia la verità dellli 40 et altre cose, si demanderà a nostro Padre quello li pare sopra donarli al cognato: V. R. etiam scriuia il suo parer.

Io auisai alli lochi, che V. R. uole del suo meglio star, et di nouo auisarò, perchè loro et noi già molti dì sono desiderauamo saper qualche noua de V. R.

---

<sup>2</sup> Silvester Landinus.

De Parma non so che sia uenduta la casa nè riceuuti danari  
alcuni: come sappiamo il particolare daremo auiso a V. R.

In Genoua resta il P. Manuel<sup>3</sup>, compagno in Corsica della  
buona memoria del Padre don Siluestro.

Mtro. Simon, già prouincial de Portugallo, parte questo  
anno con un compagno per Hierusalem. Iddio N. S. li dia buon  
uiaggio et a tutti conduca alla celeste visione di pace. Amen.

Alle orationi de V. R. et del fratello Gieronimo<sup>4</sup> molto ne  
raccomandiamo.

De Roma ultimo de Maggio 1554.

Li lettere se indrizano al modo che V. R. uole.

*Inscriptio.* Sarzana. Al P. Battista Viola.

## 4504

PATRI EMMANUELI GOMES EX COMM.

ROMA 31 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Litterae mittuntur, in Hispaniam et Portugalliam dirigendae.—Quan-*  
*donam in epistolis Ignatii nomen inscribendum.—In litterarum inscri-*  
*ptionibus titulus professi omittendus.*

Genoua.—A Mtro. Emanuele. Primo. Se gli mandorno lette-  
re per Spagna et Portugallo, dicendogli che le mandasse per uia  
d' alcuno mercatante amico, et non per altre persone, etc.

2.<sup>o</sup> D' indrizzare le lettere al Padre, quelle che spettano alle  
cose della Compagnia; et de non soprascriuere le lettere, che  
suole scriuere a professi della Compagnia, chiamandogli professi,  
ma basta sole dire: «della Compagnia de Jesù», etc.

Mandate addì ultimo de Maggio 1554.

<sup>3</sup> Emmanuel Gomes.

<sup>4</sup> Hieronymus Galvanellus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 114v, vers. 37-41 (ultimo). In fol. 117v,  
vers. 25 28, eadem breviter iterantur. Secundus paragraphus exstat in *Cod.*  
*Monac. II*, fol. 17r, et in *Cod. Rom. VI*.

4505

## PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 31 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Natalis litterae desiderantur.—Socii romani penuria rei familiaris premuntur: aes alienum contrahunt.—Simon Rodericus hierosolymitanum peregrinationem cogitat.—Joannis Vegae profectio nonnihil frigescit: Ferdinandus Gonzaga Mediolanum dicitur reverti.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charísimo Padre.

Después de las que resciuimos de Noviembre, de Longauares<sup>2</sup>, y de Hebrero, de Alcalá<sup>3</sup>, no tenemos letra de V. R., ni son uenidas las galeras (bien que disen algunos que son ya en Cerdeña), y consiguientemente no han uenido dineros ni créditos algunos. Tomamos á inter[e]se á más andar hasta que algún socorro uenga de allá.

Mtro. Simón, después de las últimas<sup>a</sup> que escriuí á V. R.<sup>4</sup>, se ha reducido al parecer harto, y compareciendo delante el cardenal de Carpi<sup>5</sup> desistió<sup>b</sup> delante de nuestro Padre y Mtro. Salmerón y Mtro. Bobadilla de todas sus pretensiones, y confessó su error en lo precediente con nuestra Padre, y de rodillas le dimandó perdón, y se remetió enteramente á su obediencia; y después el cardenal (que hizo muy buen offitio) de todo esto da testimonio, anullando con auctoridad del papa todas essemptiones o concesiones que ubiese auido Mtro. Simón ó sus amigos en periuizio de la obediencia, como era una licentia ducendi vitam heremiticam en el lugar que él se escogiese, estando solamente á obediencia del obispo, etc.<sup>6</sup>. Agora después desto él ha mostrado deuotion de yr á Jerusalém, y nuestro Padre le da licen-

<sup>a</sup> los últimos ms. —<sup>b</sup> destituió ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 184v.

<sup>2</sup> *Epiſtolae P. Hieronymi Nadal*, I, 189.

<sup>3</sup> Has litteras non vidimus.

<sup>4</sup> Vide supra, VI, 712 et 717.

<sup>5</sup> Rodulphus Pius Carpensis, Societatis protector.

<sup>6</sup> Videantur MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 689-694.

tia y compañero, y podrá ser que en este viaje Dios N. S. le ayude.

Acá en casa estamos buenos, Dios loado, y en el collegio nuestro y en el germánico, entre los quales passamos [de] 180 bocas, y en tiempo que los ricos apenas se mantienen. Dios sea loado.

De Roma último de Mayo 1554.

Vn poco se resfría lo de la yda de Joán de Vega á Milán; antes se ha dicho que torna don Hernando de Gonzaga. Todo lo guíe X.<sup>o</sup> nuestro señor.

*Inscriptio.* Para el P. Nadal.

## 4506

### PATRI FRANCISCO DE ROJAS

ROMA 31 MAJI 1554.<sup>1</sup>

*De litteris, quae cum hac epistola mittuntur.—Instrumentum procuratorium, a P. Roman conficiendum, multum desideratur.—De litterarum sociorum intercapedine.*

Hasta aquí es copia de otra<sup>2</sup>. Ymbianse con esta algunas letras para Alcalá. V. R. podrá leer la que ua abierta, si no la ha reciuido primero, y una copia della se podrá ymbiar para el P. Francisco y el P. Nadal, comisario, si no ha<sup>a</sup> llegado ay otra del mismo tenor de la que ua abierta para Alcalá. También ay una para la marquesa de Pliego<sup>3</sup> y otra para el P. Nadal<sup>4</sup>.

Ultra desto, el P. Román sépa que es muy esperado un recaido de cierto instrumento procuratorio que ha de ymbiar, conforme á un memorial que entonces se ymbió, cuya summa ua en este papellejo, presupuesto que Pedro de Cárate, calagurritan[a]e dio[e]cesis, resignó un beneficio parroquial<sup>b</sup> de la villa de Gar-

<sup>a</sup> han ms. —<sup>b</sup> parochial ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 184v et 185r.

<sup>2</sup> Quae hunc versum in *Regestis* antecedunt, ea sunt, quae in epistola superiore ad Natalem continentur. Sed non agi de hac epistola videtur, sed potius de litteris nuntiis. Vide supra, VI, 705.

<sup>3</sup> Supra, VI, 709.

<sup>4</sup> Fortasse epistola superior, aut epistola 4455, supra, VI, 712.

sias en el P. Román, y es menester ymbie un poder para resinar este tal beneficio en quien pareziere á Mtro. Francisco Reu[o]ster y á mi.

No otro, sino que estamos buenos y sin carta de allá de tantos meses á esta parte, que hemos perdido el número de los meses.. Todos nos encomendamo[s] mucho en las oraciones de VV. RR.

De Roma ultimo de Mayo 1554.

*Inscriptio. Çaragoça.*

## 4507

JOANNI III, REGI LUSITANIAE

ROMA I JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De Simone Rodericio.—De sociis in Aethiopiam destinandis.*

Jhs.<sup>+</sup>

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. salute y visite á V. A. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Porque creo que la singular humanidad y charidad, que Dios N. S. ha puesto en el ánima de V. A. para con esta mínima Compañía y personas della, como con cosa toda suya desde su principio, hará que alguna vez se acuerde V. A. y tenga voluntad de saber cómo passan las cosas de Mtro. Simón, me pareció debía dar alguna qüenta dellas á V. A. Y es la suma de la cosa, que, aunque yo de mi parte siempre he tomado todos los medios que en el Señor nuestro me occurrián para su quietud y consolation, no se han podido excusar algunos desabrimientos, por la disposición de ánimo que él de allá traya y su natural condición. Pero ya por la diuina gracia, poniendo la mano en ello el eomendador mayor y embaxador de V. A. <sup>2</sup> (á quien en este negocio muy

<sup>1</sup> Ex adversariis autographis P. Polanci, in codice *Epist. Polanci ex comm.*, I fol., n. 235, prius 226.

<sup>2</sup> Erat Joannis III orator in Urbe saepenumero laudatus Alphonsus Lancastrius. Ad rem vero praesentem faciunt MONUM. IGNATIANA, Series quarta, I, 691.

particularmente, y en general en todo lo que se ofreze ayudarnos de su consejo y fauor, mucho debemos todos), y el cardenal de Carpi <sup>3</sup>, nuestro protector, la cosa pareze está harto asosegada, y Mtro. Simón quieto, y muy puesto, como muestra, en cumplir todo lo que la obedientia dél dispusiere. Dios N. S. sea loado, y se digne enderezarnos á todos para acertar en la vía de su mayor seruicio y alabanza.

En lo que toca á las personas para Ethiopia, ya V. A. abrá visto lo que acá sentimos <sup>4</sup>, y á lo que se pueden estender nubes flacas fuerzas; pero bien speramos en la diuina y summa bondad se dignará supplir lo que á ellas falta, mediante la fe y zelo de su honor y gloria que ha dado á V. A.

A él plega darnos á todos muy cumplida gracia para siempre sentir su santísima voluntad, y aquella enteramente cumplir.

De Roma primero de Junio 1554.

*A tergo, eadem manu. † Soli Patri nostro, etc.*

## 4508

PETRO ANTONIO SELVATICO

ROMA 2 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Spem affert ut in Societatem admittatur.—Ferrariam illum adire jubet, inde, transacta aestate, Romam venturum.*

†  
Ihs

La summa gratia etc.

Charissimo in X.<sup>o</sup> fratello.

Ho uisto una vostra lettera de 26 de Aprile scritta in Piacenza; et quantunque per il comun debito de la charità, et la speciale notitia et affettione uerso la persona vostra che ne ho; tuttaua mi sono consolato nel Signor nostro de ueder segni assai certi nella vostra lettera del rimorso de uostra conscientia et

<sup>3</sup> Rodulphus Pius Carpensis. Videantur MONUM. IGNATIANA, Series quarta, I, 692.

<sup>4</sup> Vide epistolam 4083, supra, VI, 208-210.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 115r.—*Cartas*, n. CCCCLXXXVI.

del dispiacer' che mostrate d' esserui smarrito del grege, al quale Iddio N. S. dal suo canto ui haueua condotto<sup>2</sup>; et presupponendo che sarresti parato a fare quelle satisfattioni, che fossino conuenienti per la vostra et altrui edificatione, io non uoglio manchar' de mia parte de seguitare il mouimento, che uoi pensati sia del santo Spirito, et io ancora mi persuado il medesmo, perchè di lui è proprio mouere alle cose migliori, et più secure et conformi alli consigli de X.<sup>o</sup> nostro signor, et tanto più a chi ha cominciato a gustare il frutto della religione santa.

Finalmente per questa stade potrete temporeggiar' nel collegio nostro de Ferrara (et si scriue al rettor' ui accetti, si andareti) insino al Settembre, et allora uerrete a Roma, che io hauerò molto charo, in tutto quello che per la salute del anima vostra si potrà far', adoperarmi.

A tutti dia gratia la summa et infinita bontà d' Iddio N. S. de sentir sempre sua santissima voluntà, et quella perfettamente adempir'.

De Roma a 2 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Piacenza. Pietro Antonio Siluatico.

## 4509

### PATRI ALBERTO FERRARIENSI EX COMM.

ROMA 2 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Albertus Ferrariensis Helmii collateralis designatur.—Hujus consilia se- qui jubetur. —Caveat ne anino pusillus fiat.—Quod publicos Renati defectus Ignatio non scripserit, reprehenditur.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Per lettere del P. Mtro. Cessare<sup>2</sup> habbiamo inteso della sua arriuata a Venetia. È logho, doue crediamo tutti che hauerà

<sup>2</sup> Societatem amplexus Petrus Antonius de Selvaticis, ab ea defecerat, rursusque ab Ignatio admitti vehementer postularat. De hac re saepe actum est supra, per totum volumen tertium.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 115r.

<sup>2</sup> Caesar Helmius.

V. R. grande occasione de essercitare ogni sua vertù et dono de Dio. Ma per non esser tanto pratico in Venetia, nè anche tunto uersato nelle cose della Compagnia come detto P. Mtro. Cesare, rettore, sarà bene che seguita il suo consilio et li dia credito, perchè anche lui è persona prudente, et Dio N. S. l' inspira co-mu[ne]mente più alli superiori che ad altri. È uero che V. R. non è suo subdito, anzi collaterale; pur defferir' a lui e rimetter-si è molto necessario alla natura sua, alle uolte un poco timida, perchè, acciò non uenga la pusilanimità a uestirsi de spesie de humilità, è assai necessario il conseglie del amico a V. R. Ei alle uolte, per ragione del uffitio suo de collaterale, ci scriua etiam, secondo uederà nelle regole del collaterale uerso il preposito o rettore douersi fare.

Non ueglio tacere che habbiamo inteso qui in Ronia alcune cose de Rainaldo<sup>3</sup>, che li erano accadute in Augubio tanto scandalose, che ci dà assai admiratione non le hauer scritto V. R. in specie, perchè non douea hauer rispetto a lui doue uedeua periclitare il ben comune della Compagnia. Nè mancho doueuā temer fossi o paressi detrattione scriuer' la verità delle cose<sup>a</sup> (mas-sime publice) al suo superiore. Questo dico tanto tardo, perchè non prima che hoggi l' ho inteso, et perchè un' altra uolta in cose simili non manchi. Del resto si scriue al P. Mtro. Cesar.

Nostro Padre et tutti molto ci raccomandiamo all' orationi de V. R.

De Roma 2 de Giugno<sup>b</sup> 1554.

*Inscriptio.* Vinegia. Al P. Mtro. Alberto.

<sup>a</sup> Iterantur superiora duo verba. —<sup>b</sup> Giognoms.

<sup>3</sup> Hunc vituperant *Epist. Mixtae*, IV, 132; nec postea in iisdem epi-stolis de eo agitur.

4510

## PATRI JOANNI BTAE. VIOLAE EX COMM.

ROMA 2 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Post scriptum.—De litteris acceptis et mittendis.—Valetudinem suam curare jubet.—Si bene est, Genuam illum mittet Ignatius.—De piis Garfagnanae sacerdotibus.—De sociis ad missionem aethiopicam a Joanne III designatis.*

Postscritta.—Habbiamo ricenute, Padre charissimo, le sue de 21 de Maggio per nostro fratello Hieronimo Galuanello, mandate a Fiorenza, et perciò ho dato ordine si copiassi quella di sopra, et che in Fiorenza si copiassi un' altra italiana de noue, scritte de Roaia; perchè non arriuando alle sue mane una simile in lingua spagnola, che mandai con l' altre a Sarzana al maestro de poste, sia ausato delle cose medesme per uia più sicura. Di qua innanzi farrò duplicare le lettere per Sárzana, et spero haueranno buono ricapito. Et V. R., de gratia, non pigli per questo conto, nè per altri, fastidio alcuno questi mesi, che noi non possiamo mancare de riceuere alcune sue; et intendendo si troui meglio, ci basta.

Li bagni o qualsiasioglia altro rimedio si pigli con conseglio de medico, et in questo mezo che Dio N. S. li rende sanità intiera, patiencia de star senza far niente, che assai farrà in questo facendo l' obedientia et charità, id est, per seruir meglio al Signor con la restituta sanità, et supportando in questo mezo con patientia la infirmità.

Circa l'andare al Settembre uerso Genoua, questo a punto è il disegno di nostro Padre, se Dio li darrà forze corporali a V. R. Et non dubiti che sempre si hauerà rispetto al suo bene stare, pensando tanto più seruirà a Dio N. S., quanto con più sanità si adopererà in suo seruigio. Sed sufficit malitia sua<sup>2</sup>, et non accade di ciò habbiamo de una parte, nè de altra, sollicitudine.

Delli preti de Garfagnana V. R., quando li sarà comodo an-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 115.

<sup>2</sup> Cf. MATTH., V, 34.

dare a uisitarli, intenderà che cosa possiamo et dobbiamo fare, dando prima informatione qual <sup>a</sup> conuiene per trattar' di questo collegio.

Alcune lettere de l' Indie si mandano, altre si copiaranno et di poi a Sarzana al maestro di poste s' indrizarano.

Già nostro Padre ha riceuute lettere del re de Portugallo, doue molto lauda il modo et elettione di nostro Padre sopra quelli della Compagnia da mandarsi in Ethiopia; et de cinque representati al re per elegger' un <sup>b</sup> patriarcha et doi coadiutori et successori nel officio et dignità, elesse quelli, a chi più nostro Padre mostraua inchinarsi. Sarano il P. Joanne Nunnez (quale è stato fra mori in Tituano de Berberia, attendendo alla redentione de cattai con grande frutto spirituale di quelli et molti martirii suoi) per patriarcha, et il P. Andrea d' Ouiedo, rettore del collegio de Napoli, et il P. Melchior Carnero, portughese, per coadiutori et successori nella dignità. Et fra li altri <sup>c</sup> noue, la più parte sacerdoti et alcuni vescoui; ma non pigliarano tal insignia insin al tempo de imbarcarsi de Portugallo per l' India. Dio N. S. li faccia instromenti de grande seruicio suo, come si spera lo farà.

Noa occorre altro, se non che alle orationi breui de V. R. tutti ci raccomandiamo.

De Roma 2 de Giugno 1554.

*Inscriptio. Sarzana. Al P. Battista Viola.*

## 45II

### PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 2 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Litterae nuntiae mittuntur.—Michaël Barul, in Aethiopiam destinatus, Romam arcessitur.—Mandata ad Joannem Nigrum et Petrum Regium.*

Perugia.—A Mtro. Euerardo. Primo. Una comune di nuoue.

<sup>a</sup> qual qual ms. —<sup>b</sup> in ms. —<sup>c</sup> altre ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 117v.

2.<sup>o</sup> Che mandasse Mtro. Michele Barull a Roma per hauersi de mandare ad Ethisopia.

3.<sup>o</sup> Se gli prometteua che in brieue responderebbe il P. Polanco a Mtro. Giouan francesc<sup>e</sup> <sup>2</sup> sopra quel suo dubio, et che interim potria star senza scropolo. Si prometteua etiam rispondersi al fratello Pietro Reggio, etc.

Di Roma 2 de Giugno 1554.

### 4512

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 2 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Jubetur domunculam conducere.—De dotibus candidatorum deque eorum examine ad Ignatium referendum esse.—Exemplum litterarum ad Violam mittendum.*

Fiorenza. Al P. Laynez.—Primo. Se gli dà ricordo di pigliare alcuna casetta asfitto per lui et vno o due altri, per star comodi, etc.

3.<sup>o</sup> Una informatione delle parti, delle quali hanno de infornare il superiore circa quelli che uogliono entrare nella Compagnia.

4.<sup>o</sup> Che copiasse una di quelle lettere communi, mandategli più fa, et la mandasse al P. Mtro. Battista Viola.

Addì 2 de Giugno 1554.

### 4513

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 2 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Puncta de quibus Ignatius docendus est ab iis, qui Societatis candidatos examinant.*

Le parti delle quali sigillatim deue essere informato il supe-

<sup>2</sup> Joannes Niger.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 117v.

<sup>1</sup> Ex codice *Decret. et instr.*, fol. 46v, post aliam instructionem pridie nonas Junii 1554 scriptam. Huic autem monumento diem 2 Junii apponimus, quia eo die, ut ex superiore epistola constat, missum est.

rior nostro circa quelli che uogliono entrare nella Compagnia, presupuosto che siano liberi da tutti gli impedimenti.

Primo. Dell' apparenza esteriore et quello giudicano dell' interiore, cioè modestia, etc.

2.<sup>o</sup> Dell' ingegno, giuditio, indole et attitudine.

3.<sup>o</sup> Della età, et statura, et sanità et forze corporali.

4.<sup>o</sup> Si sanno lettere, et che lettere sanno; che arte o uffitio essercitano.

5.<sup>o</sup> Della conditione, si è bassa o nobile, et si hanno padre o madre, etc.

6.<sup>o</sup> Se li parenti, cioè che hanno cura di loro, sono contenti che entrino nella Compagnia, o no.

Vuole nostro Padre che gli prepositi o rettori dellii collegii della Compagnia habbino la copia di quello, che di sopra si contiene, nelle loro camere, attacata al muro sopra il capo de loro letti. Et quando gli occorrerà dare informatione de alcuno, che uoglia essere della Compagnia, trascruano una copia della sopradetta, dando ragione di punto in punto de quella delle parti d' il tale, la quale manderanno a detto nostro Padre.

*Titulus.* Modena, Bologna, Ferrara, Vinegia, Padoa, Perugia, Fiorenza <sup>2</sup>, Napoli, Palermo.

## 4514

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 2 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Nuntiae litterae mittuntur.*

[Fiorenza.]—2.<sup>o</sup> A Mtro. Lod[ov]ico una di nuoue, comune.

<sup>2</sup> Cum ad diversa Italiae et Siciliae collegia haec instructio missa sit, in ea tamen Lainii potissimum nomen placuit inscribere, quia Lainius Italiae praepositus provincialis erat, et ex epistola superiore discimus eidem scribi.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 117v, vers. 21 et 22.

## 4515

## PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 2 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Epistola nuntia adjungitur.—Ex pecunia aedium Patris Violae Ferrariam aliqua summa mittatur.—Informatio de dotibus candidatorum Ignatio scribenda.*

Bologna.—Primo. Vna comune, di nuoue.

2.<sup>o</sup> Hauendo danari per conto della casa de Mtro. Battista Viola, ne mandi di quelli di 20 ▽.<sup>di</sup> al P. Pelletario in Ferrara.

De Roma 2 de Giugno 1554.

3.<sup>o</sup> Una informatione delle parti deueno informare il Padre sopra quelli uogliono entrare nella Compagnia<sup>2</sup>.

## 4516

## PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 2 JUNII 1554<sup>3</sup>.

*Litterae historicae mittuntur.—Pecunia a Palmio praebenda.—Petrus Antonius de Selvaticis ad probationem admittendus.*

Ferrara.—Al P. Pelletario. Primo. Vna comune, di nuoue.

2.<sup>o</sup> Che di Bologna se gli farebbono prouedere 20 ▽.<sup>di</sup> dal P. Mtro. Francesco Palmio.

3.<sup>o</sup> Andando là Mtro. Pietro Antonio Saluatico, che 'l riceua a proua per questa stade, et ci auisi come si porterà etc.

Addì 2 de Giugno 1554.

## 4517

## PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 2 JUNII 1554<sup>4</sup>.

*De visitandis aegrotis.—De pecunia hospiti germanorum debita.  
De Petro neapolitano.*

Vinetia.—A Mtro. Cesare. Primo. Che potrà uisitare infermi, etc.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 117v, vers. 29-31.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4513.

<sup>3</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 117v.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 117v.

2.<sup>o</sup> Dicesse al priore come, per li danari si deuano all' hoste per li thedeschi, scriue lo ambasciadore di Vinetia alla signoria, etc. \*

3.<sup>o</sup> Che poteua far andar là Mtro. Pietro, napolitano, diacono, etc.

Addì 2 de Giugno 1554.

## 4518

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 3 JUNII 1554 †.

*Designatio sociorum ad missionem aethiopicam, ab Ignatio facta, Joanni III probatur.—Oviedus Romanum arcessitur.—De pecunia ad subveniendum inopiae sociorum romanorum, ex Hispania Neapolim missa.—Rodericus peregrinationem hierosolymitanam postridie incepturnus.—Lainius Florentiam venit sanusque est.—Post scriptum. Passitani subsidium exoptatur.—Mandata.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Después de la partida de V. R. hemos hauido letras de España y Portugal, y aquí también ha sucedido algo de que auisar.

Y por dezir de cada parte vna cosa, quanto á Portugal, escriue el <sup>a</sup> rey á nuestro Padre vna letra, cuya copia aquí ua, y es en summa, que aprueua mucho la elettión de nuestro Padre de las personas que para patriarcha y coadiutores señalaua y el modo de proueer en esta empresa de Etiopía; y da priesa para que se envien <sup>b</sup> á Portugal. Y así para las aguas primeras de Agosto <sup>c</sup> haze cuenta nuestro Padre que se parten de Roma. Y porque entonces es más peligroso el entrar en Roma, conuiene que el P. Mtro. Andrés <sup>2</sup> luego uenga á Roma antes que más entran los calores; y esto en obediencia lo ordena nuestro Padre. Del modo V. R. uea quál se deua tener, porque podría ser que

<sup>a</sup> al ms. —<sup>b</sup> ymbian ms. —<sup>c</sup> Agusto ms.

<sup>2</sup> De hac re dictum est supra.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 115v et 116r.

<sup>2</sup> Andreas Oviedus, collegii neapolitani rector. Vide epistolam sequentem.

no fuese necesario hazer rumor ni dar parte al virrey <sup>3</sup> hasta después; y también por uentura conuendría hablar á S. Sría. Illma., pero como de cosa necessaria. Y si fuese menester scriuir alguna letra, allá ay firmas de nuestro Padre, y se podrá sobre ellas escriuir lo que conuiene, hora será para el virrey, agora para algunos dessos siñores.

Y como quiera que esto sea (que se remitte el modo á V. R.), para con el primer correo <sup>4</sup> podrá ponerse en camino, que ya á otro, que ha de uenir de Perogia <sup>5</sup>, se scriuió ayer uiniese con la primera oportunidad.

La otra cosa que d' España ay que scriuir es, que se ha hecho prouisión de lo que tanto era necessario para pagar las deudas que acá tenemos, como uerá V. R. por un crédito que aquí ua, y con él y la letra de Ruy Gómez de Silua, y el poder de nuestro Padre que aquí se ymbía, será menester que V. R. ó el señor Gierónimo Vignes cobren <sup>6</sup> esta cosa, ó alguno que sustituya para ellos.

Lo 3.<sup>º</sup>, que de las cosas de Roma ay que scriuir, es, que el P. Mtro. Simón mañana, con la ayuda de Dios, se parte muy contento para Hierusalem, lleuando por compañero que le sirua á Sebastián, aquél mansebo guipuzcoano <sup>7</sup> que seruía á Pedro de Cárate, y es muy buena cosa. Hemosles auido de buscar el viático con toda la pobreça de acá, que será por lo menos 140 <sup>8</sup> ▽. Dios N. S. le dé gracia de ser muy partíspice de los misterios que en aquellos santos lugares obró para la salud de nuestras ánimas.

No diré otro en particular, pero sí en general, que las cosas de nuestra Compañía en Spaña y Portugal uan muy prósperas en el diuino seruicio, y acá estamos buenos, Dios loado, y todos nos encomendamos mucho en las oraciones de V. R.

<sup>3</sup> procacho *ms.*; ab *italica voce* procaccio. —<sup>6</sup> cobrem *ms.* —<sup>7</sup> mansebo di Guipuzcano *ms.* —<sup>8</sup> *Emendatum; et non perspicue appareat utrum legendum sit 140, 190, vel 170.*

<sup>3</sup> Cardinalis Petrus Pachecus.

<sup>4</sup> Michaël Barul. Vide epistolam 4511.

Llegó el P. Mtro. Laynez á Florencia y está harto bueno por la diuina gratia.

De Roma 3 Junio 1554.

*Inscriptio.* A Napoli. Mtro. Salmerón.

Entre tanto que cobran essos dineros y se ymbían, aquí sta-  
mos bien estrechos de dineros; y aquel socorro, que aquí habla-  
mos del hermano Joán Thomás <sup>5</sup>, uendría muy á tiempo.

De los 4000  $\nabla$  de oro, porque será difficult sacarlos todos de  
ahí <sup>h</sup>, he pensado que sería bien los dos mil dellos ó 2500 com-  
prarlos de buena renta en esso reyno para el collegio de Roma,  
y el resto que se ymbiase á Roma para pagar nuestras deudas et  
uiuere de reliquo, y también dar algún principio á la yglesia.  
V. R. por amor de Dios, ultra del cuidado de hazer cobrar los  
4000, le tenga también de hazer mirar á Mtro. Hierónimo <sup>6</sup> por  
alguna buena renta, que se pueda cobrar sin difficultad, y uen-  
der, si fuese menester, y por otra parte nos procure licentia de  
sacar mil quinientos <sup>i</sup> de oro sin [que] los cambios se perdiesen,  
lo qual se podría auer fácilmente.

*Inscriptio.* Al P. Mtro. Salmerón.

## 4519

### PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 3 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Oviedum in Aethiopiam destinatum esse nuntiat: Romam vocatur.  
De collegii informatione et candidato quodam.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre mio in Jesù X.<sup>o</sup>

Buon pro faccia alla R. V. l'impresa de Ethiopia et la singu-  
lare occasione de spendersi tutto in seruitio de Dio N. S. et  
aiuto di tante anime che li ha preparato la diuina sua maestà.

<sup>h</sup> ay ms. — <sup>i</sup> quinientos ms.

<sup>5</sup> Joannes Thomas Passitanus.

<sup>6</sup> Hieronymus Vignes.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 116.

Perchè, come uederà per la copia della lettera del re de Portogallo, la R. V. è nominato per coaiutore et successore del patriarca, come anche il P. Carnero, et la elettione teniamo certo sia molto conforme alla voluntà de Dio N. S., et che habbia a redondare grande bene vniuersale. Et perchè sarà necessario, per trattar de molte cose, che si troui presente in Roma alcun tempo auanti la partita (quale si fa conto sarà alle prime acque de Agusto), pare a nostro Padre si meta V. R. quanto prima si potrà in viaggio, et questo li comanda in uirtute obedientiae, perchè non si può escusar quesia venuta, et quanto più intrassino li caldi, seria peggio. Se potessi esser espedito per venire col primo prochaccio, saria molto meglio; doue non potessi, non deue prolongarsi la venuta più ohe insin allo seguente prochaccio, benchè assai più, se si può, piaccerebbe il primo termino.

De altre cose si scriue al P. Mtro. Salmerone <sup>2</sup>. Et perchè l'altra serà comune, non dirò altro se non che alle orationi di V. R. tutti molte ci raccomandiamo.

Dì Roma 3 di Giugno 1554.

L'informatione di quelli del collegio si è riceuuta; et sopra quello spagnolo, che uole intrare, si aspettarà più piena.

*Inscriptio.* A Mtro. Andrés.

## 4520

### PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO

ROMA 3 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*De collecto animorum fructu gaudet.—Franciscus de Attino corporis viribus recuperandis vacat: Deo sine anxietate commendandus.—Laurentii litterae.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Per quelle de 26, come anche per altre passate, intendessimo del frutto che con la diuina gratia et frequentatione dell'i santi sacramenti suoi si uede reuscire, specialmente in quelle compagnie de donne et huomini, dil che habbiamo occasione assai de

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 116r.

consolarsi <sup>a</sup> et ringratiare Iddio N. S., a chi piaccia sempre augmentare li suoi doni, come speriamo lo farà.

Al fratello Francesco de Attino, non si potendo di là mandar la lettera; si manderà di qua, perchè altre li sono recapitate, et noi habbiamo alcune sue, doue mostra che, si hene il corpo stia infermo, la sua uoluntà però et proposito sta sano et integro per il diuino seruitio nella sua vocatione; et, come intendiamo, nessuno più de lui desidera, hauendo sanità, uscirne de domo et cognatione <sup>b</sup> sua <sup>c</sup>. Si che è buono che V. R. lo raccomandi a Dio, ma senza troppo ansietà, quantunque caritateuole sia; perchè, come ho detto, pare si debbia sperare ogni bene de lui <sup>d</sup>.

Non altro, se non che all' orationi sue strettamente mi raccomando, et a quelle del fratello Mtro. Laurenzo <sup>e</sup>, cui lettere si mandorno a Firenze, secondo l' ordine suo.

Di Roma 3 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Al P. Giouan Francesco.

## 4521

### ANDREAE LIPPOMANO

ROMA 4 JUNII 1554 <sup>f</sup>.

*Rodericius. Hierusalem proficiscens, commendatur.*

Ihūs.

Molto Rdo. Mons. in X.<sup>o</sup> osservandissimo.

La somma gratia et amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. salute et visiti V. Sria. Rda. con suoi santissimi doni et gracie spirituali.

Essendo il portator di questa nostro fratello charissimo Mtro.

<sup>a</sup> consolarsi *ms.* —<sup>b</sup> connectione *ms.*

<sup>c</sup> Cf. GEN., XII, 1.

<sup>d</sup> Bonam Ignatii spem fefellit eventus; nam «hoc effecit patrius aēr et conjunctorum... convictus et quae consequi eum solent, ut, recuperata valitudine corporis, mentis sanitate excideret et a sua vocatione deficeret, etc. POLANCUS, Chron., IV, 176.

<sup>e</sup> Laurentius Scorzinus.

<sup>f</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 116v.—*Cartas*, n. CCCCLXXXVIII (5 Junii).

Simone Rodriguez, già preposito in Portugallo de nostra Compagnia, non ho potuto mancare de accompagnarlo et raccomandarlo alla molta charità de V. Sria., quanto al conseglio et indrizo che se li potrà dar' per passare in Hierusalem. Et s' accadessi fermarsi vn' anno nella Terra Santa, o uero alcuni mesi più che li peregrini secondo la sua deuotione, lui ne ha viatico sufficiente per sè et per il compagno, che per seruirlo et per sua deuotione etiam ua con lui, essendo conosciuto da noi virtuoso et da bene, benchè non sia della Compagnia nostra. Et si restaranno là vn' anno, per via de Cipro se li potrà etiam prouedere del viatico che accaderà, si quello che portano si reputassi non bastare. Suplico la Sria. V. lo accetti con la sua solita humanità, et li dia li ricordi che li parerano conueniente.

Et perchè dell' altre cose, che uorrà intendere V. Sria., lui, come lettera viua, potrà a pieno ragionare, non mi estenderò per questa. Solamente mi raccomandarò humilmente con tutta questa casa et collegii all' orationi de V. Sria. Rda., pregando la diuina et somma bontà a tutti conceda gratia de sentir sempre suā santissima voluntà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 4 di Giugno 1554.

*Inscriptio. Venetia. Mons. della Trinità.*

## 4522

### PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 4 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Rodericum cum socio Hierusalem euntē valde commendat, eique necessaria omnia suppeditari jubet.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Il portatore della presente è il P. Mtro. Simone Rodriguez, uno degli primi Padri della Compagnia nostra, il quale uiene costì con un' altro giouane da bene (benchè non della Compagnia) per aiutarlo et seruirlo in quel che è necessario per imbarcarsi per Hierusalem a uisitare per sua diuotione quelli santi luoghi. La R. V. con quella carità che conuiene gli riceuerà et gli darà

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 116v.

tutto quello aiuto et indrizzo che potrà, per il che etiam nostro Padre scriue al Rdo. monsignor<sup>a</sup>. Oltra de ciò auertirà la R. V., per quel tempo che costì staranno, de trattar detto P. Mtro. Simone come infermo; et quello che sarà necessario spendersi straordinariamente, la reverentia sua lo darà, perchè di qua porta viatico sufficiente pel uiaggio, il quale hauendolo a riscuotere, V. R. potrà un poco indrizarlo.

Et per questa non altro, se non che al solito all' orationi de V. R. ci raccomandiamo.

De Roma 4 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Al P. Mtro. Cesare de Helmi.

### 4523

#### PATRI SIMONI RODERICIO

ROMA 4 JUNII 1554<sup>b</sup>.

*Sacra Palaestinae loca invisendi facultatem Ignatius confert, gratias Societatis solitas impertitur, et dispensationem circa jejunia et cibos prohibitos tribuit.*

I<sup>+</sup>hus<sup>a</sup>

Ignatius de Loyola, Societatis Jesu praepositus generalis, dilecto in X.<sup>o</sup> fratri magistro Simoni Rodriguez, sacerdoti eiusdem Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum, accensus sanctae deuotionis desyderio, loca illa sacra, in quibus Christus dominus opus redemptionis humanae in terris agens peregit, uisendi a nobis facultatem petieris, nos, ad spiritualem consolationem tuam et profectum, et D.N. Jesu X.<sup>i</sup> honorem fore sperantes, quam libentissime eam tibi in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti conferimus; et cum remotus corpore, charitatis tamen atque<sup>b</sup> obedientiae uinculo nobis coniunctus sis ubilibet futurus, omnes gratias et facultates, quae Societas

<sup>a</sup> Deest in ms.; exstat in altero exemplo. —<sup>b</sup> et alt.

<sup>a</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>1</sup> Ex codice *Decret. et instr.*, fol. 46r et 46v. Aliud exstat exemplum in codice *Litt. patent.*, P. Polanci manu valde castigatum. — *Cartas*, n. CCCCLXXXVII.

nostrae <sup>c</sup> fratribus per nos conferri possunt et solent, tibi etiam ad tuam et proximorum utilitatem impartimur.

Et quia iam pridem te affecta corporis ualetudine esse nouimus, et insuper duorum medicorum, quos ad id consuuiimus, testimonio dispensationem circa ieunia et cibos prohibitos tibi necessariam esse comperimus, ut sine scrupulo in hac parte tuae ualetudinis rationem habeas, circa ieunia et cibos praedictos authoritate apostolica nobis concessa dispensamus. Et siue mandendum tibi annum integrum, uel tempus demum <sup>d</sup> longius, quam peregrini manere soleant, in Terra Sancta aut in aliis ultramarinis locis, siue statim cum peregrinis redeundum existimaueris <sup>e</sup>, tempus manendi et redeundi in tuo arbitrio et libera deuotio me constitutimus; precamurque Deum altissimum, ut te ducere ac reducere incolumem cum accessione meritorum et spiritualium donorum dignetur.

Romae in aedibus Societatis Jesu pridie nonas Junii 1554.

## 4524

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 6 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Acceptis litteris rescribit. — Quid circa coenobium Ascensionis mamertinus cardinalis responderit. — Pecuniam, a Domenocco missam, se accepisse nuntiat: suadet ut hujusmodi negotia per externum hominem, Societas amicum, transigantur. — Aes alienum ad creditoribus satisfacendum contractum esse significat. — De frumento in usum collegii romani ex Sicilia exportando. — De Balthasare Turriano. — De socio in locum Domenocci mittendo. — Gaudet auspicalem lapidem collegii bibonensis fuisse positum. — De abbatia Novae lucis. — De duabus logicae electionibus. — De Antonio de Urbino. — De missione aethiopica et sociis ad illam destinatis. — Rodericus in viam se dat Hierusalem versus. — De Guttano e vinculis eripiendo. — De exemplaribus Directorii in Siciliam missis. — De dispensatione pro quadam monacha. — De sociis ad proximum studiorum curriculum. — Vegae sanitatem adprecatur.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Ci trouamo quelle de 17 del passato. Et quanto al trattarsi

<sup>c</sup> nostris ms.; nostrae alt. — <sup>d</sup> demun ms. — <sup>e</sup> Deest hoc verbum in ms. exstat in «alt.»

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 116v-117.

col cardinal de Messina <sup>2</sup> acciò uenga bene al negocio dell' Ascensione, per altre s' è detto a V. R. <sup>3</sup> come S. Sria. Rma., parlandosegli sopra ciò, rispose che lui faceua assai a non impedire (il che etiam non si sa s' osseruarà); ma de approuar quel che si è fatto gli sarebbe contra la conscientia et honor suo, etc. Et per la copia hauerà uisto V. R. la speranza che ci è stata offerta dopo dì potersi ottenere della penitenzaria tutto quello che in questo negotio si può desiderare. Sì che ci manderà presto resolutione la R. V., secondo se gli è scritto.

Habbiamo ricenuto la de cambio de 288  $\nabla$ , della quale ne habbiamo hauuto promessa, et credo certo che, con dar la R. V. li danari a Messina, per ragione non ui douea essere tanta perdita, essendo che comunitenti in questi tempi li danari sogliono essere assai meglio in Messina che in Palermo. Oltra de ciò auerto la R. V. che, hauendosi cambiato 4 per cento di danno, in 288  $\nabla$  che ci hanno rimesso, non douea essere l' interesse 12 scudi, perchè a questo modo il mercante uiene a prendere ii, beneficio de 12  $\nabla$ , che sono fuor della somma delli 300, che uiene ad essere poco meno di mezzo scudo d' oro. Questo si dice alla V. R., perchè qua si giudica sarebbe più expediente per molte ragioni che simili cose le facesse trattare per alcuno amico fidato della Compagnia, il quale con maggior honestà et destrezza, et etiam uantaggio, negotiasse tali cose.

Si sono presi a interesse li 100  $\nabla$ .<sup>di</sup>, che dice la R. V., a ragione de 9 per cento, et di questo pagharemo il Tramezzino <sup>4</sup> et alcuni altri debiti che per conto della R. V. si sono fatti et si farano.

Quanto alli 100  $\nabla$ .<sup>di</sup> che rimette il Padre don Paulo pel bisogno del collegio, la R. V. farà uedere se al mese d' Agosto ci potrà di quelli farci mandare tanta frumento, massime potendosi hauere franco di strattione, per l' uso del collegio nostro di Roma. Ma prima ci farà uisare come ci uerrà costato portato qui, et all' hora se gli uisarà se conuerrà mandarsi, o non.

<sup>2</sup> Joannes Andreas de Mercurio.

<sup>3</sup> Vide supra, VI, 615-619 et maxime 691.

<sup>4</sup> Franciscus Tramezzinus, bibliopola.

Si è mostrato qui al Padre dottor Torres<sup>5</sup> quello scriue la R. V. circa le cose sue, et con questa ua una sua, nella quale etiam gli scriue de farli mandare un planisfero che haueua monsignor de Patti<sup>6</sup>, il che si raccomanda ancora alla R. V. per esegli adesso necessario, leggendo la cosmographia.

Quanto al mandarsi persona della Compagnia in luoghi di V. R., qui se ne ha cura, et non se mancherà a suo tempo prouedersi come conuiene; et insin' adesso non sappiamo quando debba essere la partita de S. E.<sup>7</sup> di costì, et perciò non si giudica farsi così presto tal prouisione.

Ci siamo rallegrati nel Signor col disegno mandato del collegio de Biuona, et dell' andata là degli Padri don Paolo et Mtro. Miehele<sup>8</sup> per mettere la prima pietra, et ancora della richiesta che si fa in altre parti dell' isola: il tutto indrizzi Iddio N. S., etc.

Quanto al negotio della badia di Noualuce, con questa non si può dire il parere di nostro Padre scpra di torsi a pensione, etc.: si dirà per altra. Qui occorreua se sarebbe più approposito trattarsi con quella badia di Rocca Amatore<sup>a</sup>, uicina a Messina, poichè non riuscì come si speraua l' altra di Novaluce<sup>b</sup>. V. R. potrà auisare il suo parere.

Quanto alle due lettioni di logica, la R. V. adesso già uede per li caldi si lassano li studii et fano uacanze. V. R. potrà dare speranza che, passati li caldi, non mancarà fare quel che potrà.

De Mtro. Antonio de Vrbino per altre si è scritto a V. R. che, mandandosi qui, non si riceuerà per la Compagnia; et si costì non uogliono seruirse de lui, lo potranno spedire.

Questi di habbiamo riceuuto lettere del re de Portugallo (delle quale si manda qui una copia, uoltata in spagnolo), doue

<sup>a</sup> Rocca Maduri *ms.* — <sup>b</sup> Noue luce *ms.*

<sup>5</sup> Balthasar Turrianus.

<sup>6</sup> Bartholomaeus Sebastianus Aragonius, episcopus pactensis.

<sup>7</sup> Joannes Vega, Siciliae prorex. Hic vero Mediolanum, quo iturus dicebatur, non adivit, sed Siciliam pro Carolo V administrare perrexit.

<sup>8</sup> Paulus Achilles et Michaël Botellus. Jactus vero est primus lapis bisonensi collegio extruendo 21 Maji. POLANCUS, *Chron.*, IV, 228.

S. A. nomina al Padre nostro le persone che uouole si mandino <sup>c</sup> ad Etiopia per patriarcha et suoi coadiutori et successori, che certo si giudica le elettione fatta essere da lo Spirito santo, tanto del patriarcha quanto degli altri successori. Et quel Padre, che è eletto per patriarcha, chiamato il P. Giouan Nuunez, erano già alcuni anni che staua nel Tituan in Africa, facendo molto seruigio a nostro Signor, presertim in redimere cattui; et uolse nostro Signore che, senza altro, se gli scriuessi per negotii de assai importanza, spettanti alla redemp[ti]one, s' hauessi da conferire a Lisbona, in man[i]era che nel tempo, che accade <sup>d</sup> farse tal elettione, detto si trouaua in detta città de Lisbona. Sarà questo impressa di gran seruigio di nostro Signore et de molta ampliatione della sua santissima fede. Quelli, che de qui se haueranno de mandar in dette parti, alle prime acque d' Agosto se metterano in viaggio per Portugallo, et si è già scritto al P. Andrea d' Ouiedo in Napoli, et ad un altro fratello, che sta a Perugia, chiamato Mtro. Michele Barul, che uenghino a Roma per tal effetto.

Tre dì sono che se partì il P. Mtro. Simone Rodriguez con un compagno per Vinegia, per iui imbarcarsi per Hierusalem a uisitare quelli santi [luoghi]. Nostro Signore faccia che questa loro ita sia un arra e segno della presta introductione della Compagnia nostra in quelle bande.

Circa quello, che la R. V. dice del P. Guttano, certo noi aviamo a caro che, quanto prima si potessi, il uedessimo libero de tal cattuità, et non uorriamo che per rispetto di diece <sup>di</sup> più o meno il pouero Padre se ne morisse de desagii. V. R. farà quel che potrà.

De far riandar costì Direttorii, più tempo è che si è dato ordine, et a questa hora pensiamo siano costì capitati. Il libraro, a chi si indrizzano, si chiama Mtro. Hierolamo de Bolis. V. R. potrà far uedere si fossero forse capitati.

Per altra si scriue al Padre don Paolo che quella dispensa per quella monaca di Trapani non sarà ispedita per non se ha-

---

<sup>c</sup> mandano ms. —<sup>d</sup> accadi ms.

uer potuto intendere il cognome, stando scritto in questo modo: de Car.<sup>mo</sup> Non habbiamo uoluto indouinare si dice Car.<sup>mo</sup> o uero altro: per ciò adunque si aspetta tal chiarezza.

V. R. per la prima ci auiserà si pensa mandarci questo Settembre alcuni delli fratelli fondati in lettere lattine et grece (come si fece l' anno passato), et che numero ci manderà per intrare nel corso delle arti, o uero si pensa trattenerli costì per farli leggere alli noui collegii che si hanno di fare; il [che] pensando, sarebbe bene la R. V. li facesse essercitare in casa in leggere per trouarsi più atti doppo, come soleuano <sup>e</sup> fare gli già mandati.

Et per questa non altro, se non pregare nostro Signore <sup>f</sup> a S. E. dia quella sanità che gli è necessaria per il suo seruigio in aggiuto delli suoi suditi, et qui non si mancarà di raccomandarlo a nostro Signore.

Di Roma 6 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Al P. Hieronimo Domenech.

## 4525

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 9 JUNII 1554 <sup>i</sup>.

*De Octavio Caesare. — Celebre Joannis Petri Caraffae monitorium. — Quid de eo sentiendum. — De abbatia Novae lucis. — De coenobio Ascensionis. — Litterae ad Antonium de Urbino.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre.

Acciò sia informato de le diligentie qui usate per condurre a Napoli il fratello Octauiano Cesare, sappia che, hauendo protuato indarno il mezo de alcuni cardinali, come Napoli, Carpi, Saracino <sup>e</sup> et altri, hanno dimandato a nostro Padre rimettessi

<sup>e</sup> solauano ms. — <sup>f</sup> Signore dia ms.

<sup>i</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 117v et 118r.

<sup>\*</sup> Joannes Petrus Caraffa, cardinalis neapolitanus, Rodulphus Pius Carpensis et Joannes Michaël Sarracinus. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 17 et 18

questa cosa a doi theologi, il che nostro Padre accettò. Et ha-  
uendo dato informatione al vescouo Cornelio <sup>3</sup> che haueuano  
eletto per sua parte, temendo la sententia in contra, piglianu  
altra strada, de far parlar a S. S. per il sacrista suo <sup>4</sup>, quale è na-  
politano et amico loro, informandn come parse a lui, id est assai  
male, et dimandando finalmente che S. S. commettessi questa  
cosa a li doi cardinali de Napoli et Carpi, che prima haueuano  
fatta instantia si reducessi Octauiano a Napoli. Allora nostro  
Padre, parlando con il cardinal de Santo Jacobo <sup>5</sup>, scrisse il car-  
dinal una polisa al papa, doue li narrò la verità; et risposse il  
papa de parole che si rimetteua, et che facessi lui, non gli altri,  
aggiogendo etiam che, se il giouene era de età, non dispensa-  
rebbe mai, etc., et che non uoleua disfar quello che haneua fat-  
to il Spirito sancto. Et così il cardinal di Santo Jacobo fece in-  
tender' a li altri, de Napoli et Carpi, che non pigliassino più  
fatica in questa cosa, perchè il papa l' haueua decisa, il che heb-  
be assai per male il cardinal de Napoli. Dopo questa il sacrista  
tornò a parlare al papa di questo negotio. Rispose il papa che il  
cardinal di Santo Jacobo era de parer molto contrario de li doi  
altri. Disse il sacrista che S. S. lo rimettessi a esso Santo Jacobo  
insieme con li altri. El papa si contentò; ma il sacrista solamente  
ha fatto la intimatione di questa commissione a li doi, de Napoli  
et Carpi, lassando a Santo Jacobo; et Carpi non se ha intromes-  
so, dicendo si rimetteua al cardinal di Napoli. Et così Napoli solo,  
sanza chiamar nessuno <sup>a</sup> di casa nostra nè vdirlo, fa un monito-  
rio in nome suo et de Carpi a nostro Padre, che dentro d' un

<sup>a</sup> nesciuno ms.

<sup>3</sup> Designari putamus Cornelium Mussum, Ord. Min. Conventualium Sti. Francisci, concionatorem suae aetatis florentissimum, episcopum bi-  
tuntinum, de quo agit UGHELLUS, *Italia sacra*, VII, 689 et 690. Atque de  
eodem intelligenda etiam esse existimamus quae in epistola 62 dicuntur  
supra, I, 250, ubi de episcopo Cornelio sermo est.

<sup>4</sup> Joannes Jacobus Barba, O. S. A., sacrarii apostolici praefectus  
(1544-1568) «che esercitò la prefettura anche ne' pontificati di Giulio III,  
Marcello II, Paolo IV, di cui fu famigliarissimo» etc. MORONI, *Dizionario  
di erudizione storico-ecclesiastica*, LX, 187.

<sup>5</sup> Joannes Alvarezius de Toleto, O. P.

tempo congruo habbia de far uenir in Napoli Octauiano in casa del vicerrè<sup>6</sup>, o suo vicario<sup>7</sup>, o nostro collegio, a lassarlo parlare con sua madre. Dopo, parlando noi col cardinal di Carpi, li parse male questa cosa, et conseigliò che si scriuessi una polisa al papa, etc. Il cardinal di Santo Jacobo hebbe molto per male questo modo di proceder', dicendo che lui mai consentirebbe a tal cosa, et ci essortaua etiam lui a parlare al papa. Finalmente il monitorio di qua si tiene, non solamente poco giusto, ma etiam nullo, perchè, sendo fatta commissione a tre insieme, non hanno detto niente a uno di loro; et benchè l' altro si rimesse a Napoli, etiam improbaua il suo proceder'. Et cossì in foro conscientiae nec in foro exteriori non pare habbia forza alcuna questo monitorio; d' il che conueneva auisar' V. R. per due rispetti: uno, perchè si ancora faranno<sup>b</sup> a lei simile monitorio (il che sarebbe facile, secondo la sua sollicitudine et diligentia), si consegli, prima che risponda, con letterati, et anchora faccia auertito il signor Giuaanni di Vega<sup>8</sup>, poichè ha pigliato il giouene in sua protettione; et cossì maturamente rispondere. Il secundo rispetto è, acciò che, non l' hauendo mandato, quanto prima si può lo mandi in Spagna; che, si questo hauessi fatto prima, non ci costarebbe tanta fatica questo negotio.

Quanto a la badia de Nqualuce facciasi quello che parerà<sup>c</sup> a S. E. Pur, hauendosi a far partito, uedasi se saria meglio farlo con quel' altra badia de Rocca Amatore<sup>d</sup>.

Circa il negotio dell' Ascensione, perch' ho hauisato del parer del vicario<sup>9</sup> del papa, che dice po far ogni cosa il vicario de Messina<sup>10</sup> ex causa sufficiente, aspetto risposta per ueder se si ha da procedere per penitentiaria o altra uia alcuna. Et pure in questo mezo ho prouato diuerte signatire; et quantunque tutte

<sup>b</sup> farando ms. —<sup>c</sup> parirà ms. —<sup>d</sup> Rochamadore ms.

<sup>6</sup> Petrus Pachecus.

<sup>7</sup> Scipio Rebiba, Joannis Petri Caraffae, archiepiscopi neapolitani, vicarius.

<sup>8</sup> Siciliae prorex.

<sup>9</sup> Philippus Archintus.

<sup>10</sup> Petrus de Ansalone.

le trouano preuiste, pur una ce ha dato speranza. Non si mancherà finalmente de diligentia; ma la più corta uia sarebbe che di là facessi ogni cosa il vicario.

Non altro per questa, con la quale mando una per Mtro. Antonio d' Vrbino, de sua patria.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> con tutti noi. Amen.

Di Roma 9 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Palermo. Al P. Hieronimo Domenech.

## 4526

### PATRI SIMONI RODERICIO

ROMA 9 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De itinere feliciter confecto ac de rebus ad Simonem pertinentibus notitiam habere cupit.—De dispensatione pro ipso et Sebastiano.—Litterae cardinalis Cornaro.*

La summa gracia etc.

Carisimo hermano nel Señor nuestro.

Desseo entender nueua alguna de vuestro buen<sup>a</sup> viaje: entretanto que ay estáis, por vos ó por el rettor de ese collegio sé no dexaréis de ausarnos.

Acá se ha tractado de la dispensa sobre el officio uuestro y de Sebastián; y en lo que á uestra persona toca, yo e iuzgado no conuenir otro algúm recado fuera del que tiene la Compañía. Y todo lo que io puedo os é conçedido: en esta parte ni[n]guna penitenzaría os daría más.

Sobre á Sebastián, aunque hallamos ser partido el penitentiaro mayor, se ha procurado con su sustituto y datario de la penitenciaria, que es Paulo Dracho, y resuelue que tampoco á él ó semejantes se conçede por la penitenciaria tal dispensa; porque dizen que, si puede dezir su officio, es bien que le diga; y si no puede dezirlo por enfermedad, ó tempestad, ó causa semejante,

<sup>a</sup> buon ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 118r.—*Cartas*, n. CCCCLXXXIX.

que no es obligado dezirle; así que uendría á ser superflua la dispensa.

La carta para Cipro del cardenal Cornaro <sup>2</sup> se ha procurado; no sé si l' hauerán oy. á tiempo que pueda yr con esta; si no fuese, speramos yrá con la primera comodidad de quien os la lleue.

Otro non se offreze que scriuir, sino que acá stamos buenos, y todos nos encomendamos mucho en vuestras oraciones, y yo en las del Rdo. Mons. de la Trinidad <sup>3</sup>, rogando á su diuina majestad os guíe <sup>b</sup> y dé próspero viaje en su santo seruitio, y todas sus gracias complida[s] para [que] su santísima voluntad siempre sintamo[s] y enteramente la cumplamos.

De Roma 9 de Giugnio 1554.

*Inscriptio.* Vinegia. A Mtro. Simón.

## 4527

### PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 9 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*De Jacobo florentino.—Lippomani consilium, volentis aliquid certum pro sustentando collegio designare, valde probatur: grates interim Grisonio et Loredano, de collegio bene meritis, aguntur.—Joannes Bonifacius animatur.—De expensis pro scholasticis germanicis, ab hospite Venetiis factis.—De pecunia Adriano commodata. — De Alberto Ferrarensi ejusque propinquis.—De sacerdote ex Societate dimisso.—Littrae ad Rodericum.*

Ihus.  
+

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Riceuessoimo quelle de 2 del presente. Et circa le motationi di Giacomo <sup>2</sup> basta quello si è scritto di qua.

<sup>b</sup> die ms.

<sup>2</sup> Aloisius Cornaro, de quo videantur POLANCUS, *Chron.*, IV, 131; NOVAES, *Elementi della Storia de' Sommi Pontefici*, VII, 78.

<sup>3</sup> Andreas Lippomanus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 118v.

<sup>2</sup> Jacobus florentinus. Vide supra, VI, 678. De eodem agunt etiam *Epist. Mixtae*, IV, 207 et 209.

Che habbia intentione d' assignar' monsignor de la Trinità <sup>3</sup> un tanto per il trattenimento de collegio, sta molto bene. Como l' habbia fatto, saremo a tempo de ragionar delle cose consequenti; et in questo mezzo al Rdo. Mtro. Anibale et al magnifico Mtro. Domenico Loredano, ringratiando de la charità usata in cominciar questa cosa, bisognarà ricordarli li diano compimento <sup>4</sup>.

Al fratello Gionan Bonifacio si sforzi V. R. de animare acciò allegramente faccia quello li è imposta, fidandosi della prouidenzia de Dio, che, se altro li conuiene, al suo tempo se li prouederà.

Circa li 51 <sup>5</sup> già fo scritto che si mandaua la settimana passata <sup>5</sup> (como ci hanno dato a intendere) spaccio conueniente per liberar monsignor de sua obligacion. Quando così non fosse, et a monsignor non paresse poter più bonamente differire, che piigliassero detti scudi in Vinetia, per altre tanti a pagar in Roma, facendo lettere de cambio pel Rmo. cardinal de Bellay <sup>6</sup> et li altri Rmi. protettori del collegio germanico, et noi faremo l' officio debito acciò si paghino le lettere.

Li 6 <sup>7</sup> prestati al P. Mtro. Adriano <sup>7</sup> si sono dati qui in Roma, et altri tanti si riscateranno in Videgia per la poliza che qui ua.

A Mtro. Alberto <sup>8</sup> V. R. dica che per le lettere delli suoi poco due curarsi; prima, perchè può dar' a V. R. la cura de non li dar nessuna, nè signifiearli siano henute; et pur le legga la R. V., et si uederà che qualche cosa debbia proueder detto Mtro. Alberto necessariamente, gli dirà como da sè che faccia questo o quello. Oltre di questo, potria scriuere detto P. Alberto a Ferrara che cose non uuole le slano scritte, minacciandoli che, si altrimenti fanno, non uederà sue lettere, nè gli scriuerà più.

<sup>3</sup> Andreas Lippomanus.

<sup>4</sup> Annibalem Grisonium et Dominicum Loredanum, collegii veneti fautores laudant *Efst. Mixtae*, IV, 209 et POLANCUS, *Chron.*, IV, 126.

<sup>5</sup> Vide epistolam 4517.

<sup>6</sup> Joannes Bellajus.

<sup>7</sup> Adrianus Candidus.

<sup>8</sup> Albertus Ferrariensis, cui inscribitur epistola 4509.

Quanto a quelli, che potrano uisitarlo, potrà usarsi un modo simile, et così leuarsi questi inconuenienti senza mutatione di loco. Et adoperino questo instrumento in cose del diuino seruicio costi; che non dubbito si portarà in modo, che si debbia hauer ogni sodisfattione de lui.

Circa quel frate<sup>9</sup>, riceuuto in Ferrara, como la cosa fu scoperta, subito fu licenciatu.

Altro non accade, se non che al P. Mtro. Simon ua qui una lettera de nostro Padre<sup>10</sup>.

Et tutti ci raccomandiamo alle orationi de V. R.; et di qua stiamo sani.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> in fauor et agiuto nostro sempre.

De Roma 9 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Cesar'.

## 4528

### PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 9 JUNII 1554

*Lainium incommoda uti valetudine dolet.—Ut domunculam conducat, suadet.—De conficienda summa theologica.—Broëtus Parisiis versatur: in excolendis proximis utiliter desudat.—Episcopus claromontanus collegium Billomi vult exstruere.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Riceuessimo quella del primo de Giugno. Et circa la indepositione de la R. V. tutti ne condogliamo, et desideramo che Dio N. S. li dia la sanità, che ci pare conuenirebbe per suo maggior seruicio: pur crediamo sempre sarà meglio quanto disporrà sua diuina prouidentia.

Già si scrisse<sup>2</sup> che parrebbe conueniente che V. R. piglias-

<sup>9</sup> De hoc sacerdote, qui alterius ordinis religiosus fuerat, idque fraude texerat cum in Societatem se admitti postularat, saepe dictum est.

<sup>10</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 118v.

<sup>2</sup> Epistola 4512.

si habitatione più comoda, si ben fosse fuora della città in qualche villa.

Del compendio o uero summario de theologia, promesso al re de romani, pare non doueria esser' altro authore che V. R. Pare etiam che sarebbe troppo longo termine aspettare che fossi finito il libro grande per cauarne dapo il summario, per la gran istanza che si fa. Di qua potrà inferire V. R. la conclusion che si desidera, dāndo loco la sanità, perchè de scrittore potrà servire il fratello Leone, et in suo logho farebbe la prima classe il fratello Giouan Antonio Viperano, quale è molto erudito nella lingua latina et greca, et versato nella rettorica.

Del P. Pascasio<sup>3</sup> saprà V. R. come ancora si ritroua a Parigi, doue molta s' affatica nel seruigio de nostro Signor, et quasi ogni mese riceuiamo lettere di S. R., et l' ultime sono di 5 del passato. Et quantunque la Compagnia nostra iui non sia così favorita da chi la douerebbe, pure non si manca racogliere alcuni frutti; et monsignor di Claramonte<sup>4</sup> fa grande istanza di far un collegio in Billon: et per altri loghi etiam di Francia è richiesta la Compagnia; et si nella Compagnia fossero suppositi abastanza, credo che molto si dilatarebbe in quel regno, etc.

Di Roma 9 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Fiorenza. Per il P. Mtro. Laynez.

## 4529

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 10 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Salvum Neapolim venisse gaudet.—Hieronymus receptus est, et quantum fieri possit adjuvabitur.—Lainius infirma utitur valetudine: compendium theologie refugit scribere: Polancus suadet ut Salmeron id opus conficiendum suscipiat.—Rodericus peregrinationem suam instituit.—Bobadilla Tibur petivit.—De templo Societatis.—De candidato quodam.—De pecunia pro sociis romanis Neapoli recuperanda.*

Pax X.<sup>2</sup>

Molto ci siamo rallegrati nel Signor con quelle di 2 del pre-

<sup>3</sup> Paschasius Broëtus.

<sup>4</sup> Gulielmus de Prato. Vide supra, VI, 294-296.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 118v et 119r.

sente della R. V., intendendo la sua salua giunta costì col fratello Giovan Colà <sup>2</sup>: sia ringratiaata la maestà sua.

Hieri arriuò il fratello Hieronimo Siculo <sup>3</sup> et si è riceuuto in casa. Insin' adesso non ha parlato con nostro Padre, et non si mancherà hauersi per raccomandato in quel che si potrà et de usarsegli ogni equità possibile; et di quello si seguirà con lui ne sarà auisata la R. V.

Questa settimana habbiamo riceuuto lettere del P. Mtro. Laynez, doue habbiamo ueduto che non si troua con quella sanità che si desidera; che, oltra del catarro, col quale giunse a Fiorenza, è stato uisitato dal suo dolor de fianco. Mostra S. R. (parlando sopra il compendio de theologia) subter fuggere tal compositione et inchinarsi più tosto a proseguire la materia cominciata, et che altro facesse detto compendio. Il P. Mtro. Polanco m' ordinò dicessi a V. R. da sua parte che a lui parrebbe che pigliasse lei questo assunto de fare questo compendio in questi mesi che non sarà occupata in predicare; et ha[v]rebbe a caro detto Padre intendere se hauerà tempo de potere attendere in questo.

Del P. Simone già per altre si scrisse a V. R. come si doueuia partire per Hierusalem, il che così seguì alli 4 del presente. Dopo non habbiano inteso altro de lui. Speriamo presto intendere sia arriuato a Vinegia:

Della andata del P. Bobadilla per Malta insin' adesso non se ne parla. Detto Padre è andato a Tiuoli, doue starà alcuni giorni.

Quanto alla nostra chiesa è stato a uedere il luogo Mtro. Michel' Agnolo, scultore, et ha cura de fare il modello, di modo che presto con l' aiuto de Dio si comincierà a fabricare.

Di quel baccilliere spagnuolo (del quale scriue il P. Mtro. Giouan Francesco), rissoluto per la Coaipagnia, nostro Padre si rimette alla R. V. circa l' admetterlo in quella.

Qui si manda una seconda pel gouernatore <sup>4</sup> del conte de

<sup>2</sup> Joannes Nicolaus Petrella?

<sup>3</sup> Hieronymus Riola.

<sup>4</sup> Hic plerumque scribitur Jacobus Gerrero, id est, Guerrero; aliquando vero Jacobus Herrero. De eo frequens sermo futurus est, nam hujusmodi negotium vix credibile est quantum sociorum patientiam exercuerit.

Melito<sup>5</sup>, delli 4000 ▽.di (Parendo a V. R.) glie la potrà dare per confermatione della prima.

Sia con tutti Giesù X.<sup>o</sup>

Di Roma 10 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Napoli. Al P. Salmerone.

## 4530

### PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 13 JUNII 1554<sup>1</sup>

*Si Boninsegnae opera indigeat, ad Pelletarium referat, cui cura collegiorum Societatis in ferrariensi ditione positorum commissa est.—De Joanne Augustino.*

Pax Xpi.

Habbiamo riceuuto quelle de 7 et 9 del presente. Et quanto a quello dice la R. V. che gli sarebbe molto necessario costì il fratello Mtro. Andrea Boninsegna per aiutarsi dell' opera sua nel negotio de santo Colombano, qui pare anche bene. Ma per hauersi dato non è molto la soperintendenza di quel collegio di Modena<sup>a</sup> et di qualsiuogli[a] altro da farsi nel Ferrarese al P. Mtro. Giouan Pelletario, potrà la R. V. far ricorso a lui; et se uorrà gli potrà mandare questa medesima lettera; che siamo certi che detto Padre glielo presterà per quel tempo che gli sarà necessario, cioè de 20 dì, o più o meno (come per la sua mostra), se però altro bisogno maggiore non lo impedisse, et già la R. V. noa uuol altro, se non quello che con la commodità de tutti se può hauere.

Et per questa non altro, se non che molto mi raccomando all' orationi de V. R. et del P. Mtro. Giouan Agostino<sup>2</sup> (al quale

<sup>a</sup> Modona ms.

<sup>5</sup> Didacus Hurtado de Mendoza.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 119r.

<sup>2</sup> Joannes Augustinus de la Riva, saepius breviore forma dictus «Augustinus de la Riva».

con la prima comoditá se gli manderà il suo fagotto) et de tutti gl' altri fratelli. Sia con tutti Jesù X.<sup>o</sup>

De Roma 13 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Bologna. Don Francesco Palmio.

### 453I

#### PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 14 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Natalis diligentiam in scribendo laudat. — Ignatius aegrotat. — Syngrapha pecuniaria percommode venit. — Romano templo aedificando manus admovetur: opus Michaël Angelus aggreditur. — Doctori Vergarae scribitur. — De oppugnatione Exercitorum. — De Theotonio. — Divisio provinciarum probatur. — Ignorant romani socii utrum in Angliam Araozius profectus sit. — De Borgia. — Qui missionem aethiopicam suscepti sunt, ad iter accinguntur. — De Consalvio de Camara in Portugaliam redituro. — Christophorus de Mendoza Romam pervenit: aegrotus lecto decumbit.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>o</sup>

Hemos resciuido muchas letras de V. R. de 13 de Deçiembre, 3, 14 de Enero, 14, 15, 17 y 19 de Março, y algunas dellas triplicadas, que da buen testimonio de la diligencia de V. R., no sólo en el hazer, pero aun en el escriuir. No he podido hasta agora consultar algunas cosas con nuestro Padre, porque de algunos días á esta parte ha estado harto indisposto del estómago <sup>a</sup> y todavía está en la cama; pero auisaré con ésta á V. R. que se res[ci]uiieron los créditos por duplicadas de los 4000 v.<sup>os</sup>, que ha sido prouisión en la cantidad y en el modo digna de los que la han trattado. Dios N. S. sea bendito. Ha uenido muy á buena coyuntura la tal prouisión, así para satisfaçer á las deudas, como para entretenir el collegio y començar de ueras la fábrica de la yglesia. Y antes, uiendo que Mtro. Thomás de Giglio <sup>b</sup> era tan circunspecto en el començar desta obra, temiendo que nunca acabaríamos, se hauía tenido forma cómo se le sacaçe de las ma-

<sup>a</sup> stomagu ms. — <sup>b</sup> Zigglio ms.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 185.

nos esta empresa, sin que se offendiese nada, por pólica de lo obispo de Schilache <sup>2</sup>, que Dios haya <sup>c</sup>; y después por orden del cardenal de la Cueua <sup>3</sup>, como su heredero, que quiere comenzarla con los 1000  $\nabla$ , deputados por el dicho obispo, y ayudar también, etc. Y hase también procurado que sea architecto Michael Angelo, que es el más célebre hombre que agora ay, ny por uentura ubo muchos años ha, en estas partes; así que todo ande. rá bien con la diuina gracia <sup>4</sup>. Imbiáronse á Nápoles, y de allí á Calabria, las pólicas: no tenemos aún otros avisos, ni es tiempo de tenerles.

Al doctor Vergara si scriue; aunque esta copia, que agora ua <sup>5</sup>, por estar en la cama el Padre no la [ha] firmada él mismo; podrá ser que antes que la reciba <sup>d</sup> aya hauido otra, firmada de su man[o].

Sobre los Exercitios nuestro Padre, entendiendo lo que allá passaba <sup>6</sup>, no se ha mouido ha hazer ni ordinar diligencia ninguna, así por ser las cosas que oponen tales, que se refutan de suyo, con mostrar el ánimo de los que las oponen, como también por estar allá V. R. y essos Padres, que tan cumplidamente han hecho la[s] diligencias que eran menester, y harán las que <sup>e</sup> fue-

---

<sup>c</sup> haga ms. —<sup>d</sup> risiuia ms. —<sup>e</sup> las que las ms.

<sup>2</sup> Ignatius de Villalobos, qui a quibusdam Henricus appellatur.

<sup>3</sup> Bartholomaeus de la Cueva. Et quidem «quamvis jam ab eo tempore, quo Romae fuerat P. Franciscus [Borgia]... primus lapis positus et fundatorum pars jacta erat; quia magistro viarum videbatur platea magis esse dilatanda, et situs ex consequenti mutandus erat, alia jam ratione et loco inchoata ecclesia secundo fuit... Die ergo Octobris sexta, Cardinalis... de la Cueva ad [primum] hunc lapidem benedicendum et ponendum rogatus advenit...» etc. POLANCUS, *Chron.*, IV, 9.

<sup>4</sup> Pietate et devotione adductus Michaël Angelus Bonarrotus operam suam templo exstruendo obtulit: «y por deuotión sola, sin enterese alguno se emplea en ella» (vide infra, epistolam 4617). Verum opus, felicibus auspiciis inchoatum, omnino sequenti anno intermissum est. Videatur POLANCUS, *Chron.*, V, 21, qui hujus cessationis causas affert. Cf. TACCHI VENTURI, *Le case abitate in Roma*, pag. 42 et 43.

<sup>5</sup> Vide epistolam sequentem. De Vergara multa scripsit Natalis 15 Martii. *Epistolae P.... Nadal*, I, 235.

<sup>6</sup> Agit de hispanicā *Exercitiorum* oppugnatione Natalis in suis ad Ignatium litteris, 19 Martii datis. *Epistolae P.... Nadal*, I, 243.

ren para adelante. Todavía, si algo allá pareziere determinadamente que conuenga, acá se procurerá.

De don Theutonio<sup>7</sup>, hemos visto letras, que muestran hauerse harto adereçado; pero de creer es que más de cerca tendrá los auisos V. R.

Lo de la diuisión de las prouincias<sup>8</sup>, de creer es que un mesmo buen spíritu mouió allá y acá: casi á un mismo tiempo y casi en las personas todas, poco más ó menos, se ha concurrido. Lo que representa V. R. acerca de una dellas se tornará á representar á nuestro Padre, aunque ya se piensa serán deputados los 4 prouinciales. Sólo diré esto: que, aunque el P. Villanueua fuese collateral del P. Araoz, no se abría de ausentar por su ordinario de ese collegio de Alcalá y Cuenca, y por letras podría hazer parte de su officio. Con esto, en todo lo que ha sido remittido á V. R., y no determinado absolutamente de nuestro Padre, proceda con libertad, sin andar á inquirir<sup>f</sup> por conjecturas la inclinación de nuestro Padre, porque esta es, en lo no explicado absolutamente, á que haga V. R. lo que mejor le pareziere in Domino.

Al Padre doctor Araoz no escriuo por esta vía, por no saber se estará en España, ó si abrá passado con el príncipe en Inglaterra<sup>g</sup>, lo qual, si se ha hecho, nos persuadimos será para grande seruicio de Dios y augmento de la Compañía en aquel reyno.

Al P. Francisco, si ubiere tiempo, escriuiré, y embiaré con esta la letra<sup>9</sup>.

Acá se ponen en orden los cinco que se han de ymbiar á Portugal para la empresa del Preste Joán, y partirán de aquí á las

<sup>f</sup> inquidir ms. — <sup>g</sup> Englattera ms.

<sup>7</sup> Theotonius Brigantinus, qui Ignatio 18 Aprilis scripsit. *Epist. Mixtae*, IV, 146.

<sup>8</sup> Societas hispana a Natali in tres divisa est provincias: castellanam, baeticam et aragonensem; quarta praeterea recensebatur provincia lusitana. Araozius castellanam; Michaël Turrianus, baeticam; Franciscus Strada aragonensem; Miro tandem lusitanam gubernabat: his vero quatuor provincialibus praepositis Borgia commissarius additus est. *Litt. Quadrim.*, III, 6 et 7.

<sup>9</sup> Vide epistolam 4535.

priimeras aguas de Agosto, si <sup>h</sup> Dios quisiere. Los 3 que han de yr de essos reynos speramos nos auiserá V. R. de sus partes, y los tendrá en orden para que puedan junto con estos cinco entrar en Portugal.

Del P. Luyz Gonçalez hazía diseño nuestro Padre que pri-mero se uiese por acá con V. R., y después tornase á Portugal, si <sup>i</sup> ubiese tiempo este año; y si no, para la primauera del que viene. Si á V. R. le pareze que antes de esto deua yr, auise dónde lo hallará en España. Aunque me pareze algo difficult que, si él ua con los otros por tierra, pueda topar á V. R. en España, pues en el mesmo tiempo que de acá se suffre partirse, también andará V. R. trattando de su partida para acá. Yendo también el P. Carnero y el P. Mtro. Andrés de Obiedo y los otros desiñados, siempre ayudarán, aunque esté ausente el P. Luyz Gonçalez.

El P. Christóual de Mendoz[a] llegó aquí á Roma á los 9 de Junio, bien harto de la mar, y hase enfermado muchd. Dios N. S. le dé la salud corporal que para su seruicio ha menester: de la spiritual está muy bien.

Los demás estamos buenos en la casa y collegios, y todos mucho nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 14 de Junio 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Nadal. Çaragoça. S. C.

## 4532

ALPHONSO RAMIREZ DE VERGARA

ROMA 14 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Diligentiam in consultatione adhibitam declarat: quid Patres censuerint,  
Villanova explicabit.—An mansurus Compluti Villanova sit.*

Ihus.  
<sup>†</sup>

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno de Christo nuestro señor sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

<sup>h</sup> Agusto se ms. —<sup>i</sup> se ms.

<sup>1</sup> Ex archetypo, in Cod. Matrit. I, fol. 17. Exempla hujus epistolae exhibent: Regest. I, fol. 185v; Hist. colleg. Complut., pag. 208; Cod. Mencha-

Resciuí una de primero de Marçó de V. md. hecha en Cuenca, con otra de nuestro hermano Villanueva, á la qual V. md. se remitte. Y en lo que toca al negocio spiritual que V. md. me encomienda, yo he dado cargo á siete sacerdotes professos de la Compañía para que, diciendo cada uno 3 missas á esta intención, díxesen lo que sentian en tal negocio. Yo también por mi parte he hecho la diligentia que me parecía ante Dios nuestro señor, y lo que á todos ocho conformemente parece se scriue á nuestro hermano Villanueva <sup>2</sup>: él referirá á V. md. ó le mostrará ia letra. La diuina gracia y suma sapiencia á todos nos guíe para que siempre acertemos en su mayor seruicio.

En lo que toca á quedar nuestro hermano Villanueva en Alcalá, lo qué será para mayor consolación de V. md. se hará, y al commissario <sup>3</sup> se scrinirá que no se aparte de la uoluntad de V. md.; y en esto no abrá otro que dezir, sino que él y los demás hemos de estar á disposición de V. md. en quanto será possible á gloria de Dios nuestro señor; á cuya infinita bondad plega aumentar siempre sus santos dones en el ánima de V. md., y dar á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplámos.

De Roma 14 de Junio 1554.

*Inscriptio. Ihus. A mi señor en el Señor nuestro, el Sr. doctor Vergara, en Alcalá.*

*Vestigium cerae rubrae sigilli.*

*Initio epistolae.* Desta carta se tomó la firma para la fundadora de Lerena en 20 de Março de 1642.—Francisco Aguado.

---

*ca*, lib. IV, n. 6; *Cod. Paris.*, fol. 37v, n. 37, et fol. 15v, n. 11; *Cod. Vitell.*, n. 199 et 323. In eodem *Cod. Vitell.*, n. 198 exstat italica versio.—MENCHACA, lib. IV, n. VIII; BOUIX, n. CXL; ALCAZAR, dec. II, año IV, cap. I, § IV; *Cartas*, n. CCCCXCI (14 Martii, qui error in voluminis indice emendatus est, et facile ab expertis deprehenditur, cum epistola sedem propriam inter epistolas mensis Junii occupet).

<sup>2</sup> Vide epistolam sequentem.

<sup>3</sup> Franciscus Borgia.

4533

PATRI FRANCISCO VILLANOVAE

ROMA 14 JUNII 1554<sup>1</sup>.*De doctoris Ramirez de Vergara in Societatem ingressu et cooptatione.*Ihs<sup>a</sup>

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

En esta responderé á un capítulo de vuestra letra de 15 de Março, dexando cargo á Mtro.<sup>b</sup> Polanco de responder á lo demás. Acá se ha mirado y encomendado á Dios N. S. la determinación del Sr. Dr. Vergara, como escribisteis <sup>c</sup> él lo quería: y lo que me pareze conformemente con todos los otros que desto han tenido special cuidado, es, que el Sr. doctor <sup>d</sup>, éntre de su parte quam resignado podrá entrar en la Compañía, fiándose de la diuina prouidencia, que mouerá al que le fuere superior en lugar de Christo N. S., para que le gouierne y tratte como más conviene para su perfettión y bien vniuersal.

De mi parte, entrando él<sup>e</sup> en la Compañía, me ha parecido en el Señor nuestro exemirle de todos otros superiores; en manera que esté enmediatamente á obediencia del prepósito general.

Asimesmo me pareze deua él mesmo ser sobrestante de esse collegio de Alcalá, y también de la casa ó collegio de Cuenca, en manera que quien fuera <sup>f</sup> rector de qualquiera de esos collegios

<sup>a</sup> Exstat tantum in «Cod. Bel.» et «Var. Hist.» —<sup>b</sup> cargo al P. Var.; cargo al Mtro. Bel., Complut. —<sup>c</sup> scriuistis ms.; scribistes Var.; screuistis Bel.; escrebistes Complut. —<sup>d</sup> el D. Bel.; el doctor Var., Complut. —<sup>e</sup> Deest in reliquis. —<sup>f</sup> á Var. —<sup>g</sup> fuere alii codices.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, ff. 185v-186r. Exempla hujus epistolae exhibent: Cod. Belero, fol. 130; Hist. Coll. Complut., pag. 208; Var. Histor. I, pag. 343; Cod. Paris., fol. 32, n. 32; Cod. Menchaca, lib. IV, n. 7. Exstat paragraphus in Cod. Monac. I, fol. 41r, et in Cod. Rom. VI.—ALCAZAR, dec. II, a. IV, cap. I, § IV; MENCHACA, lib. IV, n. IX; BOUIX, n. CXLI; Cartas, n. CCCCXCII.

haga lo que al doctor le pareziere; pues es mucha razón de sperar en Dios N. S., que, como le ha dado spírito para comenzar essos collegios, también se le dará para lleuar adelante la obra comenzada en ellos.

Del tratamiento de su persona, será el mesmo en sustantia que agora tiene; pues aunque no fuese la persona que es, lo ordinario de nuestra Compañía es, que sea trattado cada uno (en quanto se podrá, conforme á nuestro modo de proceder) como más le ayudará por <sup>h</sup> su salud corporal: persuadiéndonos en el Señor nuestro <sup>i</sup> que sus sieruos, quanto más salud tubieren, mejor se emplearán en las cosas de su diuino seruicio.

La difficultad del <sup>j</sup> predicar, por alguna falta de memoria, no entra en consideración; pues predicará quando pudiere, ó le pareziere que puede <sup>k</sup> cómodamente, y no de otra manera; con <sup>l</sup> su exemplo y <sup>m</sup> conuersatione siempre predicará.

De la professión también se dexará á su deuoción, quando la querrá hazer; y se procurará <sup>n</sup> sea dispensado <sup>o</sup> para preuenir el tiempo ordinario según las constitutiones, conforme á las quales es el poderse hauer en esta parte dispensasión, quando así conviniese. Y parece que en la persona y méritos del Sr. Dr. pueda caber <sup>p</sup> todo esto, sin perjuicio del <sup>q</sup> exempló; pues en quien ubiere <sup>r</sup> las mesmas calidades, también se podrá suffrir la dispensa <sup>s</sup>.

<sup>h</sup> para *alii codiees*. —<sup>i</sup> *Deest in «Var.»* —<sup>j</sup> de *reliqui codices*. —<sup>k</sup> pueda *reliqui codices*. —<sup>l</sup> y con *reliqui codices*. —<sup>m</sup> ó *reliqui codices*. —<sup>n</sup> procurerá *ms.* —<sup>o</sup> dispensado *reliqui codices*. —<sup>p</sup> auer *Complut.* —<sup>q</sup> perjuzicio de lo *ms.*; perjuzio del *reliqui codices*. —<sup>r</sup> vuiese *Bel., Complut.* —<sup>s</sup> dispensación *Var.*

<sup>2</sup> Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 408 et 409. Numquam tamen doctor Ver-gara Societatem ingressus est, etiamsi animo et voluntate totus illius esset. Sed et quia fracta utebatur valetudine, et quia non intimam et suavem ani-mi motionem experiebatur, ut volebat, qua trahi ad Societatem dulcedine quadam persenticeret, perpetuo in statu suo mansit, episcopatus saepe eidem delatos constantissime rejectit, ac nostros fovit mirificeque dilexit ad mortem usque, quam pie Conchae obiit anno 1566 et Compluti in Societatis templo sepeliri voluit. Ejus elogium vide apud ALCAZAR, *Chrono Histo-ria*, II, 127 et 128.

No otro <sup>1</sup> por esta, sino mucho encomendarme en vuestras oraciones, rogando á Dios N. S. nos <sup>2</sup> dé á todos su gracia de sentir y cumplir su santísima <sup>3</sup> voluntad.

De Roma <sup>x</sup>, 14 de Junio <sup>y</sup> 1554.

*Inscriptio.* Al P. Villanueva.

*In «Cod. Belero».* <sup>z</sup> Copia de vna de Roma al P. Villanueva sobre el S. D. Vergara <sup>z</sup>.

## 4534

### PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 14 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Litteras ad Villanovam et Vergaram commemorat.—De Mag. Avila.—Cardinalis Bartholomaei de la Cueva mandata.—De sacerdotio Antonii de Cordoba.—Litterae Patris Tablares.—Natalis arbitrio telinquitur Majoricam attingere.—Dictum Mendozae.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Las que uan para el P. Villanueva y el Dr. Vergara podrá uer V. R. y después ymbiarlas <sup>z</sup>. Otras (como ellas, serán firmadas de nuestro Padre) presto, como spero, que agora no me he atreuido de hazérselas firmar, estando en la cama.

Con el Mtro. Abila <sup>z</sup> pareze se podría usar qualquiera priuilegio, por ser persona señalada, y así parece á nuestro Padre. V. R. uea si es de ayudarle, quitándole el temor de algunos impedimientos, así de su salud y necessidad de traetamiento, como de lo [de]más; y si pareziere conueniente scriuirle, V. R. lo haga.

Aquí ua un pliego del cardenal de la Cueua para don Enri-

<sup>1</sup> *Abscisa est charta et desideratur verbum otro, quod exstat in reliquis.*  
<sup>—</sup><sup>2</sup> *Deest in reliquis.* —v s. ta Var., Bel.; sancta Complut. —x Loco sequentium, in «Bel.»: *Vuestro en el Señor nuestro [abscisa est charta].*  
<sup>—</sup><sup>3</sup> *Junio de Var., Complut.* —z *Reliqui codices eamdem fere exhibent inscriptionem.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 186. Paragraphus de P. Avila exstat in *Cod. Monac. I*, fol. 41, et in *Cod. Rom. VI*.

<sup>2</sup> Vide epistolas superiores.

<sup>3</sup> Magister Joannes de Avila, nunc in beatorum album relatus.

que <sup>4</sup>. V. R. le mande dar buen recado, que le encomienda mucho el cardenal.

He sabido que no puede el Padre don Antonio de Córdoua resignar el canonicato de Córdoua, porque tiene dado regreso á don Pedro de Castilla, el qual, aunque está preso en la inquisición, y podrá ser no salga en su vida, no ha sido priuado de su derecho, antes entiendo que manden pagar las pensiones que les deuen. Dixome este otro dia Andrés Vela, que es un gran negoziador y agente de la señora marquesa de Pliego, que él tiene concierto con don Pedro de Castilla de que consienta á la resignación en él, no obstante el regreso, si don Antonio quiere permutar con él, y que le dará muy buenos beneficios simples, ó préstamos cerca de Córdoua. Esto por uuiso, y porque podría V. R. darle también al Padre don Antonio, que tendrá con él ocasión de no dar el canonicato á quien dice V. R. le instauan para darle contra su uoluntad.

De Tablares hemos auido letras con un duplicado de la libranza de los 4000  $\nabla.^{\text{dos}}$ , y entre ueras y burlas toca á V. R. de barrer el dinero como Xeuez [sic]. Creo sea [lenguaje de] palacio y gracia, conocida su condición. Todavía, porque podría ser que algo se mesclasse de las ueras, auiso á V. R. para que ste sobre sí con él y otros etc. Y por amor de Dios que le haga carisias algunas, aunque sea como quien unta el casco, quebrado el ojo, pues la dilatión ha parado en uentaja tan manifiesta: Dios sea bendito.

Del passar por Mallorca antes de tornar á Roma ya sabrá V. R. que nuestro Padre lo ha remittido á su parezer. Podría ser que se diese alguna buena orden para hazerse una fundatióñ.

Entiendo del P. Mendoza <sup>5</sup> que, quando vno passa por mar, que no le hazen difficultad en passar 200  $\nabla.^{\text{dos}}$  ó más. Si así fuese, bien creo que, offrećiéndose passaje seguro, que si cada uno de los que passan con V. R. lleua 200 consigo, que no será poca summa: pero esto sirua de sola representatióñ.

De Roma 14 de Junio 1554.

<sup>4</sup> Henricus de la Cueva.

<sup>5</sup> Christophorus de Mendoza.

*P. Polanci manu.* Aquí van las para el doctor Vergara y Villanueva algo mudadas. Sería bien que no se le viesen dado las otras copias.

*Inscriptio.* Vna figliola per Mtro. Nadai. S. C.

## 4535

PATRI FRANCISCO BORGIAE EX COMM.

ROMA 14 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis litteris respondet.—Laetatur Deum tamquam idoneo instrumento Borgia uti ad divinum obsequium; quia quidem re satis ostendit velle ut in eo, quo nunc versatur, statu perseveret.—Araozius frustra cupit onere regendi alios liberari.—De collegio salmanticensi.—Consilium Patris Tablares non satis perspicitur: sin vero id est, ut pecunia Romam mittatur via neapolitana comitis melitensis, omnino probatur.—Araozio se scripturum ait, cum sciat utrum in Angliam principem Philippum comitatus sit, necne.—Litteras nuntias mittit.—Ignatius convalescit, Mendoza aegrotat, caeteri socii valent.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

La gracia y paz de Christo N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Aunque nuestro Padre está de algunos días acá indisposto en la cama, y por esso, bien que está mejor, no pñede scriuir, no deixaré de auisar á V. R. que hemos resciuido las del P. Bustamante, de cinco de Março y último de Deciembre<sup>2</sup>, juntas, y otra duplicada de ocho de Abril de V. R., y mucho consoládonos en el Señor nuestro con las contínuas buenas nueuas de lo que su diuina mano obra por instrumento de V. R. por donde quiera que ua. Él sea bendito, que con tan ciertas señales muestra contentarse del estado presente á que llamó á V. R.<sup>3</sup>, y le conserue

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 186v et 187r.—*Cartas*, n. CCCCXC.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, III, 704.

<sup>3</sup> Allusio tacita ad rumores, qui ferebantur, de cardinalitia purpura Borgiae deferenda, quam quidem si admittere Borgia voluisset, aliquo id sane modo indicasset, eo praesertim tempore, quo universae Societatis in Hispania et Portugallia a Natali commissarius constituebatur. Epistola enim, quam ad Ignatium 8 Aprilis Borgia dedit, prima est, quam ut commissarius eidem scripsit; sed in ea, ut videtur, constans appetit voluntas militandi Deo sub Societatis Ignatiique vexillo.

en él quanto para su mayor seruicio y bien de las ánimas sabe conuenir.

En lo que toca al P. Dr. Araoz, el testimonio de V. R. es de tanto peso, que no bastería ninguna diligentiā transmarina ni cismarina para que alcançase lo que piensa V. R. que él pretiende, id est, de aleuiarse del cargo, en speciale juntándose con el testimonio que digo, el de los effectos de su buen gouierno <sup>4</sup>. Una cosa le podría hauer eximido: si ubiese passado en Inglaterra; y aun allí abría no solamente de regir, pero aun de fundar nueua prouinçia; y si pesase esta carga á su spiritual sensualidad, aya pacientia. Pero desto, como nuestro Padre esté para responder, se podrá scriuir más en particular.

De no poner á Salamanca en la prouinçia del Andalucía, allá se abrá trattado; y pues estaua remittido, de creer es que se abrá tomado la mejor parte que allá abrá parecido ser.

Que N. P. scriua sobre el diseño del P. Tablares, no sé si entendemos bien quál diseño sea este, porque podrían faltar algunas letras que presupone V. R., y no las tenemos del Padre dicho, sino de 15 y 18 de Março, y así, por nò adeuinlar, aunque algo se me transluce, speraré el comento de V. R., ó la declaración que uenga por otras letras.

La prouisión para este collegio ha uenido como cosa de V. R.; ja traza para [a]delante asimesmo; y si á esto se refieren los diseños del P. Tablares, se podrían entender sin adeuinlar, id est, que por uía del conde de Mérito <sup>5</sup> etc. Hablándole V. R. no dudamos se pondrá á lo menos el mejor medio que se podría poner. No dexaré de auisar á V. R. que acá se haze diseño, ubiendo díneros, specialmente por uía de Nápoles, de comprar allí renta, que se puede buena y á buen precio comprar allí, y con facilidad

<sup>4</sup> Araozio non probatam fuisse provinciarum partitionem testatur Natalis in suis ephemeridibus: «Araoz tantum fuit nobiscum vna nocte: postridie dixit se reuocari serijs de causis. Visus est aegre tulisse illam diuisionem.» *Epistolae P.... Nadal*, II, 25.

<sup>5</sup> Didacus Hurtado de Mendoza. Frustra tamen sibi nostrates gratulabantur de inventa optima transmittendi pecuniam via; fuit enim admodum difficile eam Neapoli recuperare, quam in Hispania tradiderant.

remitirse á Roma, adonde no conuiene mucho el comprar censos, como la experienzia nos lo ha mostrado.

Al Padre prouincial Araoz scriuirá N. P. quando sepa si ha quedado en España, porque dudamos si quedó, ó fué con el príncipe<sup>6</sup>.

No me estenderé por esta, con la qual ua la copia de otra, ymbiada los días passados, de nueuas de acá, y no añadiré otro hasta que scriua con alguna más comodidad.

Fuera de N. P., que ya mejora, y el P. Mendoza<sup>7</sup>, que llegó con las galeras malo, los demás desta casa y collegios estamos bien, Dios loado, cuya gracia viua siempre en nuestras ánimas.

En las oraciones de V. R. y del P. Bustamante todos humilmente nos encomendamos.

De Roma 14 de Junio 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Francisco de Borja. Alcalá. S.

## 4536

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 16 JUNII 1554<sup>8</sup>.

*Patrem Oviedum Romanam venisse.—Syngrapham mittit.—De Oviedi successore: interea Araldus ejus locum supplere poterit.—De candidatis.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuemmo quelle de 9 de V. R. col P. Mtro. Andrea, il quale, ringratioso il Signor, venne saluo a Roma; et habbiamo riceuuto li 21 d' oro et 4 giuli mandatici per conto del fratello Mtro. Gio. Tomasso.

La diligenza fatta de far trascruere il spaccio dellì 4000 ▽.<sup>di</sup>

<sup>6</sup> «Philippus... in portum magnum, qui est ad Flavium Brigantium, ire perrexit... Postridie, qui fuit ad tertium idus Julii... naves, cum advesperaret, solvit.» SEPULVEDA, *De rebus gestis Caroli V*, lib. XXIX, n. 29-31. Sed, ut alibi diximus, Araozium sibi comitem adjungere princeps non cogitavit.

<sup>7</sup> Christophorus de Mendoza, qui ex provincia Baetica in Urbem navigaverat. Hic recuperata valetudine Neapolim missus est, et Oviedo succedit, rector collegii neapolitaní.

<sup>i</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 120r.

MONUM. IGNAT.—EPIST., TOM. VII.

è stato buona, et con questa si manda un' altro duplicato, quale habbiamo riceuuto, in modo che, essendo necessario, potrà mandarlo al gouernatore del stato del conte <sup>2</sup>, et ritener l' altro appresso di sè. Et quanto al comprare censi, la settimana seguente scriuerà il P. Polanco, tanto a V. R. come al signor Girolamo Vignes, delli quali 4000  $\nabla$ .<sup>di</sup> li 3000 si potranno mettere in censi, et così non sarà necessario ottenersi licenza de potersi mandare qui se non per li 1000.

Nostro Padre questi dì è stato infermo alquanto; pure adesso, lodato il Signor, sta meglio, al quale il P. Mtro. Polanco ha parlato circa quello scriue la R. V. della promessa gli fece de mandargli uno equiualente in luogo del P. Mtro. Andrea, et gli ha risposto che tiene S. P. la medesima volontà che gli mostrò allhora che V. R. gli parlò de hauere per raccomandata l' opera de costì, non già che gli hauesse promesso assolutamente. Et così s' anderà uedendo de potersegli fare questa ricompensa quanto prima si potrà; il che non maneherà. Anche il P. Mtro. Polanco hauerà a cuore, et interim si potrà V. R. aiutare di quelli Padri si trouano costì; et qui pareua potrebbe soplire in questo mezzo il P. Mtro. Giovan Francesco Araldo <sup>a</sup> (come etiam giudica il P. Mtro. Andrea), come manco occupato de gl' altri. Pure si rimette a V. R. il dar tal assunto a chi meglio gli parrà <sup>b</sup>.

Di quel baccilliere che ha fatto gl' essercitii, l' altra settima na si scrisse che si rimetteua a lei l' admetterlo alla Compagnia. Et quanto all' altro soldato, del quale scriue il P. Mtro. Giovan Francesco, secondo l' informatione habbiamo del P. Mtro. Andrea, non vediamo che si habbia da fare molto fondamento de lui; pure la V. R. lo potrà essortare a perseuerare nel bene cominciato, et in questo mentre si potrà meglio, giudicando dell' esser suo. Et quando paresse a V. R. douersi ricceuere, il potranno como hospite, etc.

<sup>a</sup> Heraldo ms.

<sup>b</sup> Comes melitensis, laudatus saepe Didacus Hurtado de Mendoza.

<sup>c</sup> Vide epistolam superiorem, ubi diximus in locum Andreae Oviedi suffectum fuisse Christophorum de Mendoza.

De Roma 16 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Al P. Salmerone in Napoli.

## 4537

PATRI PETRO DE TABLARES EX COMM.

ROMA 16 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Responsio ad acceptas litteras.* — *Rumores de actis nostrorum in Corsica refellit: Silvestrum laudat. — Diligentiam in mittendo Romam subsidio, missionisque rationem probat. — De rebus Simonis Rodericii. — De omittendo «Paternitatis» titulo.*

Muy Rdo. y charísimo Padre en Jesu X.<sup>o</sup>

La gracia y paz de Christo N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Resciuimos las de V. R. de 15 y 16 de Marzo, juntamente con un duplicado de la libranza de los 4000 ▽. Y porque nuestro Padre está en la cama, y lo ha estado bien yndispuesto estos días (aunque por la gracia de Dios N. S. está ya mejorado y vicino á la conualescencia), yo responderé por él á las dos que V. R. le scriue. Y quanto á las objeciones <sup>a</sup> del P. Fresneda <sup>2</sup>, pareze que la lógica que acá en el collegio se enseña no es muy necesaria, en special que la ay allá tal, que soltaría con obras y palabras más fuertes objeciones.

Quanto á los de Córseca pareze que el Padre don Siluestro <sup>3</sup> desde el cielo abrá de responder por sí, porque él fué á poner la vida por el diuino seruicio y bien de aquellas ánimas; y después de auer mucho hecho con exemplo y dottrina y efficacia de obras santas, conforme á la intention desta sede apostólica, que le ymbió por commissario y visitador de aquella insulá con mucha auctoridad, murió como auía uiuido, id est, como santo varón y

<sup>a</sup> obejctiones ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 187. Paragraphus de appellatione «Paternitatis» exstat in *Cod. Monac. I*, fol. 41v, et in *Cod. Rom. VI*, fol. 272v.

<sup>2</sup> Bernardus de Fresneda, et plenius, Bernardus Alvarado de Fresneda, O. S. F., *Epist. Mixtae*, IV, 636. De eo agit GONZALEZ DAVILA, *Teatro eclesiastico*, I, 485-488.

<sup>3</sup> Silvester Landinus.

gran sieruo de X.<sup>o</sup>, este Marzo passado, y estubo 17 días (como scriue su compañoer<sup>o</sup><sup>4</sup>) que no entró en su cuerpo media libra de mantenimiento corporal, siempre teniendo en la boca [á] Christo, como lo tenía en el alma. El se entremetió muy poco en cosas de frayles, aunque temía comisión, no pedida, sino que le fué ymbiada por los cardinales, á quien el papa lo cometió. Es uerdad que su compañoero por ciertas dissolutiones públicas dió una penitentia á un frayle, si bien me acuerdo, de san Francisco, et hinc ill[a]je lachrymae, que también hizieron en esta eorte gran ruydo<sup>5</sup>. Aunque, como le auían hecho primero otros relligiosos, á quienes algo auría tocado, y después de sus criminaciones auía constado<sup>b</sup> la verdad con públicos y particulares testimonios de los principales de la Bastía y de Córscica toda, nd hizieron impressión estos Rdos., que cantatuan la cantión misma, ó semejante, que los primeros; antes les dixo vn cardinal graue, á quien hazian recurso, quexándose que los nuestros, siendo de relligión nueua, uisitasen los suyos; que eran tal y tal etc. Dixole[s] este cardinal: pues quiéroos dar una nueua, Padres, y es, que agora en la reformación se tratta muy de ueras qué todos y en todas partes seáys visitados, y se os reuean las cuentas, etc. Aquí ellos comienzan á dezir marabillas en tal tono y modo, que mostrauan bien dónde les dolía. Y después, riyendo este cardinal, que es uno de los deputados á la reformatiόn y de los de más autoridad, me referió este passo, trattando de los de Córscica. Si allá fuesen menester las letras del gouernador y de la commmunidad de la Bastía, firmándose 34 particulares, de los mejores de la tierra, para el papa y cardinales y para nuestro Padre, se ymbiarán, que hablan destos dos commisarios como de dos varones apostólicos, como los effectos lo han mostrado<sup>6</sup>; y también las letras del provincial<sup>7</sup> de los mesmos franciscanos y del guardián de la Bas-

<sup>b</sup> constando ms.

<sup>4</sup> Emmanuel Gomes.

<sup>5</sup> De his multa POLANCUS, *Chron.*, III, 97-101, quem vide sis.

<sup>6</sup> *Epist. Mixtae*, III, 182-201.

<sup>7</sup> *Epist. Mixtae*, III, 89 et 210.

tía<sup>8</sup>, donde ellos passaron, muestran lo mesmo; sino que alguno, á quien algo tocó, hizo ruydo en esta corte y en esa. Pero desto no más.

Quanto á la diligencia de V. R. en el cobrar, y sollicitud en buscar medios para ymbiar lo cobrado, y circunspección para diffirir, por no lo poner en peligro y no pagar tanto entereſe, pareze no ay que añadir; y siendo el dexo tal, pagándonos el cambio esos señores de lo que nosotros auiamos de pagarle, aun se uey mejor<sup>c</sup> quán acertado aya sido el diffirir. Dar á V. R. gracias es cosa escusada, pues el Padre commisario Nadal se las ha dado tanto meritorias, que, á lo menos de su parte no se que-xará V. R. que le ha quitado nada de lo que merezian sus trabajos y sollicitud ante Dios N. S.; y así el pago será solamente de la mano de aquel, por quien todo se ha hecho y se ha de hazer. Yo he gustado mucho, asi de la santa sollicitud del Padre commisario, conociendo el spíritu de perfecta obediencia que le mouía á lo que dixo y sintió, como del capello dado á V. R., y de la sindicatura con que le paga, porque no se alabe, ni tampoco tenga que pagar en el otro mundo. En lo demás, si á V. R. se pasa el reynado suyo, quanto al officio de Gebes [sic]<sup>9</sup> bien barrido quedará todo lo de allá, pues aun agora le pareze á V. R. lo está; y otros darían de peor gana su voto á V. R. que yo y el collegio y obras de Roma. Y siendo esto así, ¿quomodo consequens est que nuestro Padre dé á otro ese cargo, que hasta aquí ha tenido V. R.? Es uerdad que más á plazer y sin fatigarse de cuerpo ni de spíritu podrá V. R. hazer esto para adelante, en special si el señor conde de Mélito querrá hazer esta merced al collegio de Roma, de hazerle pagar en Nápoles lo que allá se rescuiiere. Con todo ello, si es penoso á V. R. el cobrar y dar esta orden, scriuiéndome otra uez y determinadamente, yo haré el officio que pudiere con nuestro Padre.

Al señor conde de Mélito y al señor Ruy Gómez scriuirá

<sup>c</sup> major ms.

<sup>8</sup> *Epist. Mixtae*, III, 109.

<sup>9</sup> Vide epistolam 4534, ubi lectio alia invenitur: «Xeuez».

nuestro Padre, como esté para ello, al modo que toca V. R., que es muy buen auiso.

Quanto á la otra carta que para mí uiene, hame pesado de vna parte la pena que ha tomado V. R., y por otra me alegro y edifico de uer quán mal gusto le haze toda especie de sentir ó querer otro de lo que el superior siente y quiere; pero todo lo que dixe yua más á la affición para con Mtro. Simón <sup>10</sup> y á sentir no bien de los medios de allá, que á la parte que V. R. lo hecha. Que el tocar en la cabeza no es cosa que se sintiese ó sospechase de V. R., ni del Padre doctor Araoz, cuya fidelidad y sinceridad se tuvo <sup>d</sup> y tiene por muy cierta; y como cosa presupuesta, y donde no puede auer duda, no se toca; pero para mostrar que erraban entrambos en el sentir de las cosas de Mtro. Simón, y de los medios ó instrumentos que se usaron en Portugal, se dió á entender que los tales instrumentos eran mouidos del Padre nuestro, aunque los modos de exēcutar era menester quedasen <sup>e</sup> remitidos á ellos. Pero desto no más, sino que aquí uera V. R. unos papeles, que uan abiertos, para quattro de la Compañía, que es bien estén informados <sup>11</sup>, y como los aya visto, los junte V. R. con las del Padre commisario Nadal, ó del P. Francisco (del P. Araoz no digo, porque no sabemos si quedó en España), para que, el que tuviere más comodidad de ymbiarlos á los otros, los uea primero.

Y porque V. R. me dize, que, si me queda más en el pecho, que se lo diga, no me quedará esto: que yo por ningún euento querría me hechasen de la Compañía. Más ligero mal me seria sin comparación quedar con nota de alguna inobediencia (en special si mi conciencia me asegurase no la auer tenido), aunque sea señal en el rostro. Esto digo por el modo de hablar de V. R.,

<sup>d</sup> tenió ms. —<sup>e</sup> quedesen ms.

<sup>10</sup> Simon Rodericius. Hujus Pater Tablares visus est Romae nimis studiosus, et quodammodo illius partes agere contra Turrianum et Mironem; quare emendatus a Polanco est. Cf. *Ehist. Mixtae*, III, 84-87, et supra V, 675.

<sup>11</sup> Vide epistolam 4540.

que yo no usaría, aunque en uer la abominatión de la tal nota me edifico, como dixe arriba.

Y agora no me queda más, sino de [en]comendarme muy de corazón en las oraciones de V. R. y sacrificios santos, y pedirle por charidad nunca me ponga nada en lo alto de la carta, sino Jesús, porque yo tan poco lo pondré á otra, sino á los prouinciales, y esto escusaría, si se pudiese al parezer de V. R., que ueo nuestro Padre inclinado á llaneza en estas cosas; y así por su orden se dexan las paternidades. Y porque tengo á V. R. por buen maestro de ceremonias en essos reynos, le suplico me auise cómo le pareze sonaría bien poner en los sobrescriptos también, porque podrá ser que conforme á eso se dé orden de acá, á lo menos se use, y el uso tendrá vigor de ley.

Dénos gracia Christo N. S. de cumplir la de la charidad enteramente. Amén.

De Roma 16 de Junio 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Tablares.

## 4538

PATRI GASPARI DE ACEVEDO EX COMM.

ROMA 16 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Burgenses litteras sibi redditus esse ait.—Stradam, Guzmanum et Loarium non putat Burgos esse reddituros: Natalem collegio providisse pro certo habet.—Consilium Ximenii de Miranda declaratur; cui tamen Polancus non multum fudit.—Litterae ad Natalem et Tablares. — Ignatius melius habet.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charíssimo Padre mío en Jesu X.<sup>o</sup>

Aquí hemos auido letras de V. R. hasta el primero de Abril. Las de atrás <sup>a</sup> eran de 2 de Hebrero y cinco de Marzo. En todas ellas uemos que se sirue Dios N. S. de sus mínimos operarios en la ciudad y fuera dellá. Él sea bendito, y aumente el número y

<sup>a</sup> artas ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 188r.

virtud dellos para que se aumente su gloria y alabanza en ellos y otros muchos. Amén.

El P. Strada creo no tornerá á esa ciudad, ni los Padres don Diego y el Dr. Loarte <sup>2</sup>; pero bien pienso que el Dr. Nadal, comisario, los abrá visitado y dado orden en las scuelas y lectores dellas.

Acá el abad de Salas <sup>3</sup> torna á mostrar buenas intentiones, y dize quiere en sieruo sitio suyo grande edificar collegio, y darle 500 v.<sup>dos</sup> de renta, de préstamos, y otros tantos para dispensar en obras pías. Yo creeré las cosas como las uiere hechas; y entretanto no dexaré de ayudar, como mejor podiere, que no se le pasen sin frutto estas inspirationes que Dios le ymbía. Desde allá con letras el señor Benedicto Vguchoni podrá mucho ayudarle, porque yo sé que él le tiene amor y le da crédito.

Las letras del P. Nadal y el P. Tablares y las demás se den, por amor de Dios, á buen recaldo.

No otro, sino que maestro Padre ha estado y aún está enfermo en la cama, pero muy mejorado. Los demás en la casa y collegios estamos bien, Dios loado, y todos nos <sup>b</sup> encomendamos mucho en las oraciones dē VV. RR.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> con todos con abundante comunicacióñ de su graciá. Amén.

De Roma 16 de Junio 1554.

*Inscriptio.* A Burgos. Al P. Gaspar.

<sup>b</sup> y nos todos *ms.*

<sup>2</sup> Jacobus Guzmanus et Gaspar Loartius.

<sup>3</sup> Franciscus Jimenez de Miranda. POLANCUS, *Chron.*, IV, 403-406.

4539

## PATRI PETRO SEVILLANO

ROMA 16 JUNII 1554<sup>1.</sup>

*De prospero rerum cursu gaudet.—Cur doctori Turriano litterae sui patris redditae non sunt, declarat.—Epistolam ad Maximilianum mittit.*

†  
Ihus.

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charísimo Padre en Jesu X.<sup>o</sup>

Rescuiimos las de V. R. de 28 de Nouiembre, 12, 16 de Diciembre, 25, 26 de Enero y 28 de Hebrero, y por todas entendemos cómo uan adelante con buen successo las cosas del diuino seruicio, y de todo damos gracias al que mueue y da virtud y efficacia á sus mínimos instrumentos para todo lo que bueno hazen.

Al P. Dr. Torres <sup>2</sup> di las de V. R. y otros amigos, y no la de su padre, porque, aunque muestra contentarse de su determinación como buen christiano y sieruo de Dios, házele instantia mucho para que uaya á uerle, y no ha parezido que se le diese pena al hijo en uer la instantia de su padre, á quien no puede ni dueu complazer en esta parte. También pareze que se quexa un poco que por los cien ducados, dados acá, no le han allá dado sino otros tantos en plata; porque dice que otros cambian con mejor uentaja. A esto me holgaría que se le dixese, primeramente, que su hijo es relligioso y no cambiador. 2.<sup>o</sup>, que aquí dió scudos de oro y no ducados, y por los scudos <sup>3</sup>, que ualen diez reales, allá se le han pagado 11. Lo 3.<sup>o</sup>, que, aunque dió cien scudos en Sicilia, en el cambio para traherlos á Roma se perdieron cerca de 4 scudos de oro, y creo cierto estubieron á cobrarse más de 6 meses después que se remittieron á pagar allá. Así que esto, juntado con que se daban al collegio, donde él sta, los di-

<sup>1.</sup> *Iterantur superiora quatuor verba.*

<sup>2.</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 188v.

<sup>3.</sup> Balthasar Turrianus, qui in collegio romano docebat.

neros, no se podía con razon quejar el padre que era poco el entereſe; y por esta razón tan poco me pareció dar á su hijo la letra del padre. Si á V. R. parez[í]jere, dirále ó harále dezir que, scriuiendo á su hijo, no le haga instantia de yr allá, porque non est sui iuris, estando á obediencia, y darle emos las letras, no de otra manera. Si le parecerá no le dezir nada, sea en buena hora.

Para el P. Maximiliano <sup>3</sup> ua aquí una letra. V. R. se la mande de dar, y á todos encomendarnos á Dios N. S. en sus oraciones y sacrificios.

De Roma 16 de Junio 1554.

*Inscriptio.* A Medina del Campo. Al P. Seuillano.

## 4540

### PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 16 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Acta in Urbe a Rodericio perstringuntur.—Venetas proficiscitur,  
in Palaestinam iturus.*

<sup>†</sup>  
Ihus.

Pax X.<sup>i</sup>

Porque esté V. R. al cabo de lo que toca al successo de las cosas de Mtro. Simón, diré en esta sumariamente lo que me parece bastará.

Después de dexada su causa en 4 juezes, á su satisfactiόn escogidos, y ubiendo informado de palabra y por scritto quanto le parezió, y oydo y respondido á los que opponían, de nuevo promettió de estar á lo juzgado, y lo subscribió (como también los denunciadores) <sup>2</sup>. La sententia se le dió en contra en muchas cosas, y él la acceptó, pareiéndole muy pequeñas las penitencias, segú̄ nos dezía, á respecto de lo que él merecía, y comenzó á executarlas, scriuiendo una letra, que allá abrán visto, satisfactoria. Las demás nuestro Padre se las quitó, no porque no

<sup>3</sup> Maximilianus Capella.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 193v et 194r.

<sup>2</sup> MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 673 et seqqs.

las mereziese, sino por mostrarle en todo la benignidad y charidad que para con él tiene; y aun con su letra del P. Simón scriuió él otra, saluando la intention del P. Simón, donde lo demás no podía saluarse. Y así parecía que la cosa estubiese quieta, haziéndole nuestro Padre todo el buen trattamiento, y con toda la signification de amor que le era possible, como uniformemente desde el principio que uino lo ha usado.

En este medio conuersaua mucho Mtro. Simón con algunos portugueses, y specialmente con uno deán, Lucas de Horta, bien conocido de esta corte y en Portugal; y ayudado de sus suggestiones, ó á lo menos de las del demonio, sin dezirnos cosa alguna, tratta por sus amigos de sacar de la penitenciaria una licentia transeundi ad uitam heremitieani, escogiendo él la hermita ó lugar fuera del poblado, y podiendo gozar de los priuilegios de la Compañía sin estar á obediencia della, sino del ordinario. Y semejantes licentias en esta corte son ordinarias en frayles que quieren eximirse de [la] obediencia y religión.

Con esto él hazía, segúin parece, diseño de yrse á Portugal, etc.; pero pareziéndole, que, para tornarse con el rostro descubierto, conuenia justificarse, tratta secretamente, con el medio que arriba dixe, y por sí mesmo con el éardinal Monte Pulciano <sup>3</sup>, que hablase al papa para que comettiese al protector <sup>a</sup> <sup>4</sup> de nuestra Compañía su causa contra la Compañía y superior della, de la qual pretendía auer rescibido agrauio en su honrra, etc. Y esta cosa sauida dal papa, pareziéndole tener bien entablado su juego, determinábase de hablar á nuestro Padre; y después de muchas razones, con que le quiso persuadir que le ymbiase á Portugal, mostrando nuestro Padre que pór agora no podía ser, porque la disposición de las cosas no lo sufría, y los juezes en este punto (como muy importante) le auían cargado la consciencia, él se comienza á desmandar de mala suerte contra nuestro Padre, y contra los juezes, que era menos mal, y con-

<sup>a</sup> proctetor ms. *hic et infra bis.*

<sup>3</sup> Joannes Riccius, olim legatus pontificis in Portugallia.

<sup>4</sup> Cardinalis Rodulphus Pius Carpensis.

cluye con esto: que pues que nuestro Padre no miraba por su honrra como debía, que él miraría y proveería <sup>b</sup> en lo que le cumplía, pues ay superior de entrabmos.

Destas palabras y otras que dixo (aunque nuestro [Padre] las sufrió con patientia tal, qne á todos nos ha hecho mucho admirar) collegimos que él debía tener algunos recados, ó sperarlos; y haziendo diligentia, descobriéronse los que arriba dixe. Procuramos, los juezes por una parte, y por otra nuestro Padre, de ponerle en razón, y á todos no[s] ponía de lodo, trattando á mí como yo merezco, y á los otros como Dios sabe.

Mandóle nuestro Padre que no saliese de casa por entones, por uer si podria reduzirse no conuersando con los forastieros que pensáuamos le auían puesto en esto, y en este medio hizo ne-nir á Mtro. Salmerón de Nápoles y Mtro. Bobadilla de la Marca de Ancona, donde estaban, para que, como compañeros uiejos, procurasen de disponerle. Pero también trattó á ellos en parte como á los primeros. Todauía le ablandaron un poco, y le hizieren caer en la cuenta de quán mal proueya á su honrra, ya que della tubiese cuenta, por tal uia.

Con esto, ubiéndose hablado al papa y cardinales, y siendo noto entre muchos que él quería justificarse delante del cardenal protector de la Compañía, que es Carpi, y agrauiarse della, specialmente del superior, paresció á nuestro Padre que no debía dexar de comparazer Mtro. Simón delante del juez que auía pedido. Pero el buen hombre, cayendo ya de su primera opinión, comenzó á dezir que él no quería más quexarse ante el protector, ni salir de la obediencia, etc., como quien conocía auer errado en lo que antes pretendía. Todauía nuestro Padre, preueniendo un poco á cardenal de Carpi, para que ayudase á este hombre, y para adelante le cerrase la puerta de semejantes imaginationes, fueron después llamados ante el cardinal nuestro Padre y él: acompañáronlos el Mtro. Salmerón y Mtro. Bobadilla; y delante del cardinal, en lugar de aecusar á nuestro Padre y la Compañía, acusó á sí mesmo Mtro. Simón, y passó lo que se uey por la co-

<sup>b</sup> poneria ms., forte pro proueria.

pia de la patente, que aquí ymbió, del mesmo cardinal <sup>5</sup>, sin que se entrase en cosas particulares ningunas.

Tras esto, pensando nuestro Padre y conferiendo con él mismo dónde estaría, mostróle deuotión de uisitar los lugares santos de Hierusalem, de lo qual nuestro Padre fué muy contento; porque ultra de ser peregrinación, que mucho podría ayudarle en su spírito, para los de dentro y fuera de la Compañía no podía hallarse (pareze) mejor modo para encubrir y hacer olvidar todas cosas passadas. Y así es partido para Venetia bien en ordén para la peregrinación, con todo lo necesario para yr y estar un año, y tornar, él y un compañero, muy apto para seruirle, que le ha dado nuestro Padre. Así que esta es la catastrophe de toda esta comedia, que pareze Dios N. S. la ha guiado <sup>c</sup>.

A quién se deba dar desto parte, V. R. lo uerá, que parece deuen ser pocos, á lo menos de lo precedente; porque el fin, de la yda de Hierusalem, bien es publicarlo. Remettiéndome á las otras, no más por esta.

De Roma 16 de Junio 1554.

Una còpia di questa si mandò al P. Francesco Borja, con dirli che la poteva <sup>d</sup> comunicar col P. Dr. Torres et col P. Araoz et Tablares. Et altra si mándò a Portugallo al P. Miron.

*Inscriptio. Per il P. Mtro. Nadal.*

## 4541

PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 16-18 JUNII 1554 <sup>e</sup>.

*Romam Michaël Barul accitur.*

Perugia.—Al P. Euerardo. Primo. Come anchora non era uenuto Mtro. Michele Barul, et che douesse sollecitare de mandarlo etc.

<sup>c</sup> guiada *ms.* — <sup>d</sup> poueuia *ms.*

<sup>5</sup> MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 692.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 120v, vers. 1 et 2, inter epistolas 16 et 18 Junii scriptas.

## 4542

## PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 16-18 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De summa theologica. — De commutatione quadam. — Quid principi florentino dici oporteat. — Cum Lainii opera ducissa non utatur, potior dabitur illi occasio Genuam revertendi.*

Fiorenza.—Al P. Laynez. Primo. Sopra 'l compendio de teologia, che nostro Padre, per non uiolentare la sua volontà, non gl' ordina lo faccia egli, ma che pare a tutti gli Padri della consulta che questo assunto conuerrebbe allui.

Lo 2.<sup>o</sup>, sopra il commutare li «Pater nostri» de don Federico<sup>2</sup>, che il parere de Paolo Draco, sostituto del penitentiario, è che, hauendo egli entrato in più stretto ordine, non ui è necessaria altra licentia per tal comutattione. Pure che egli sia risoluto d' essere di detta Compagnia, il che non essendo, per quel tempo che lui sta irressoluto duee compire col primo obbligo, etc.

3.<sup>o</sup> Si rimette a lui sopra il parlare al duca<sup>3</sup>, che non prouedendo li 200 ▽.<sup>di</sup>, possano ricorrere al mendicare.

4.<sup>o</sup> Della duchessa<sup>4</sup>, la quale non adopera la presenza sua, che perciò sarà maggior occasione de partirsi per Genoua.

## 4543

## PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 16-18 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Litterae ferrarienses desiderantur. — TESSERA COLLYBISTICA MITTITUR  
UT PECUNIA, MUTUO ACCEPTA, SOLVATUR.*

Ferrara.—A Mtro. Giouanni Pelletario. Primo. Come non s'erano riceuute sue.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 120v, vers. 3-11, inter epistolas die 16 et 18 Junii scriptas.

<sup>2</sup> Fridericus Manrique, Societatis candidatus, de quo supra diximus.

<sup>3</sup> Cosmas Mediceus.

<sup>4</sup> Eleonora de Toletto.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 120v, vers. 12-15, inter epistolas die 16 et 18 Junii scriptas.

2.<sup>o</sup> Se gli mandò vna lettera di cambio de 120  $\nabla.$ <sup>di</sup> per dar di quelli 100  $\nabla.$ <sup>di</sup> alla signora Fattora <sup>2</sup>, quali ci prestò alli mesi passati; et gl' altri 20 per conto di quelli diede al P. Adriano Candido per lo suo uiatico per andare al paese.

## 4544

## PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 16-18 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*De pueris duobus in collegio versantibus.—De sociis ad sacerdotium pro-vehendis.—De litteris Alberti Ferrariensis.—De expensis germanorum Romae solvendis.*

Vinetia. A Mtro. Cesare.—Primo. Delli 2 putti che hanno nel collegio, che gli tengano così a proua per uedere la riuscita faranno.

2.<sup>o</sup> Di promoue[re] al sacerdotio Giouann[i] Antonio et Arnoldo <sup>2</sup> si rimette a lui, sì dell' uno di loro, come anche de amende, prendendo però prima il parere de monsignor il priore.

3.<sup>o</sup> Sopra le lettere de Mtro. Alberto <sup>3</sup> se gli replicò che lui le poteua aprire, etc.

4.<sup>o</sup> Delli 53  $\nabla.$ <sup>di</sup> tratti pel priore <sup>4</sup> al Rmo. de Bellai per conto delli thedeschi, che detto Rmo. ha promesso che, non essendo pagati li in Vinetia, che li pagherebbe qui. Et come il procuratore era andato per depositare li  $\nabla$  51 d' oro, et il mercante giudicò douersi aspettare secondo auiso di Vinegia.

<sup>2</sup> Maria del Gesso.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 120v, vers. 16-23, inter epistolas die 16 et 18 Junii scriptas.

<sup>2</sup> Joannes Antonius, eugubinus, et Arnoldus Conchus.

<sup>3</sup> Albertus Ferrariensis.

<sup>4</sup> Andreas Lippomanus. De hac re haud semel dictum est.

4545

## PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 17-18 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De bulla pro confiendo Ascensionis negotio.—De Domenecii successore.*  
*—Ignatius aegrotat. —Quid ipse sentiat de Vegae translatione.—De*  
*Octavio Caesare.—De Tramezzino.—De Alexandro.—Collegium va-*  
*lentinum Natali valde commendatur.—De sociis Roberto, Andrea et*  
*Michaële.—De cardinali mainertino.—De Achille, ducissæ Bibonae*  
*confessiones excepturo: Ugolettus confessarius ejusdem designari pot-*  
*erit.—De Francisco Porcio.—De dispensatione pro monacha quadam.*  
*—Post scriptum. Ex Hispania boni nuntii.—Ignatius melius habet.*

Ihs

Pax X.<sup>i</sup>

Le ultime de V. R. sono de 3 et 4 del presente. Et quanto alla bolla de la Ascensione si farà diligentia, et spero si spedirà, et io pretendo la approbatione de quello che è fatto, insieme con la prophanatione del loco vechio et translatione del prezo et delle intrate all' altro loco.

De mandare il P. Salmeron in loco de V. R. non è cosa possibile, nè manco il Dr. Olaue, perchè sarebbe disfar' il collegio de Roma o uero quello de Napoli, doue si è cauato il P. Mtro. Andrea<sup>2</sup>, rettore (che questa settimana è arriuato a Roma), per la impresa de Ethiopia. Ma risoluendosi la partita de V. R. de Sicilia, nostro Padre ha pensato de una persona molto al proposito per quel' effecto che S. E.<sup>3</sup> recerca, benchè ce farà assai danno sua absentia in Roma.

Nostro Padre è stato da alcuni giorni in qua infermo nel letto. Quello che io ho visto sentire et etiam parlare a detto nostro Padre circa la andata de S. E. in Milano è, che sarebbe grande aggiuto di quelli paesi, quali haueriano bisogno de tal gouernatore, quantunque per Sicilia reputa sarebbe assai discomoda tal

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 119v, 120v et 121r.<sup>2</sup> Andreas Oviedus.<sup>3</sup> Joannes Vega, Siciliae prorex, quem dictitabant Mediolanum fore profecturum; non autem e Sicilia discessit.

partita. Pur restando il signor Hernando de Vega<sup>4</sup> et insistendo ne li vestigii de S. E., ogni bon gouerno si potria aspettare in Sicilia.

De Octauiano<sup>5</sup> ausai la R. V. le diligentie che di qua si usano, et che potria essere che fossi fatta alcuna intimatione o monitorio alla R. V. de parte del cardinal de Napoli<sup>6</sup>, che ha pigliata questa cosa molto a core. Et perciò pare conueniente, si alla arriuata di questa non è partito Octauiano, che la R. V. lo mandassi fuora di Sicilia a qualche parte vicina con un compagno, raccomandato per parte de S. E. a qualche uno per insino a tanto che fossi la commodità de mandarlo in Spagna. Se se na uigassi etiam a Genoua sicuramente, si potria mandare in là per aspettar' passo; et non si potendo altro, eiiam a Ciuità Vechia, che è un porto vicino a Roma, o finalmente pigliarsi qualch' uerso acciò stessi fuora de Sicilia quando fossi fatta alcuna intimatione a V. R. Et questo scriuo per dupplicate, perchè veda<sup>a</sup> nostro Padre la miglia molto da sermo, sì per parerli male questi negotii, sì etiam per esser' la materia esemplare.

Si è satisfatto il Tramezino<sup>7</sup> et forsa si manderà la quietanza con questa.

A Mtro. Allessandro<sup>8</sup> se li tornerà il resto di quelli suoi denari.

Il collegio de Valentia è molto raccomandato al P. Nadal. La annexione di quella pensione mi pare costerà più fatica che non uaglia. Saria forsa meglio redimerla: pure<sup>b</sup> io parlerò al cardinal Puteo<sup>9</sup>.

Circa Mtro. Roberto<sup>10</sup> per questa estade non accaderà rimouerlo, ma al fin de Agosto V. R. faccia ricordo de lui.

<sup>a</sup> vede ms. — <sup>b</sup> puro ms.

<sup>4</sup> Ferdinandus Vega, Joannis frater. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 220.

<sup>5</sup> Octavius Caesar.

<sup>6</sup> Joannes Petrus Caraffa. Vide epistolam 4525.

<sup>7</sup> Franciscus Tramezzinus.

<sup>8</sup> Alexander de Francischis.

<sup>9</sup> Jacobus Puteus.

<sup>10</sup> Hoc ipso anno «vitam temporalem cum aeterna commutavit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 196.

Circa il fratello Andrea Frisone non ho potuto parlare a nostro Padre, ma mi occorreua che per mar' si potria mandar' insieme con Michael thudesco insino a Trieste, quale è un porto vicino a Venetia, et di là in breue tempo si condurrebano a Vienna. Ma bisognaria veder' in lui deuoclone de tornare uerso il paese. Tornare in Roma seria facile, se stesse sano qui, il che non stava prima, di modo che saria meglio, hauendosi da mutar' di Sicilia, andar' a Vienna per ragione etiam de li studii <sup>11</sup>.

Al cardinal de Messina <sup>12</sup> parlarò, come V. R. giudica, ma più spero per altra via impetrar' che per questa.

Circa il dar' il Padre don Paulo <sup>13</sup> per confessor' alla signora dochesa <sup>14</sup>, V. R. faccia come li pare. Pur laudando il Padre don Elpidio <sup>15</sup> (quale credo sarebbe atto), forsi si contenterà. Quando in ogni modo uolessi il Padre don Paulo, V. R. ueda se saria possibile che in <sup>c</sup> alcuni tempi si transferessi per sentir sua confessione doue lei sta. Finalmente la accomodi il meglio che potrà.

Al fratello Francesco Porcio io scriuerò, si non adesso, con la prima oportunità.

Si manda qui per il Padre don Paulo quella dispensa della monaca; et mi pare il sollicitator' Francesco de Uillanova l' habbia spedita meglio per altra via che per la penitentiaria; et li cinque s[ci]udi che costaua per penitentiaria si ha auanzato li due, et lui mi domandaua ch' doueua fare di quelli. Io li ho detto che si pensarebbe quello che fossi giusto. Altri sollicitatori non farebbero tanto scropolo in simile negotio. Pur V. R. scriua quello che li par', o uero il Padre don Paulo, a chi non scriuo lettera particolare, perchè questa sarà comune a lui.

All' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo, et cossì dell'i altri Padri et fratelli carissimi.

---

<sup>c</sup> in in ms.

<sup>11</sup> De his supra egimus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 196.

<sup>12</sup> Joannes Andreas de Mercurio.

<sup>13</sup> Paulus Achilles.

<sup>14</sup> Elisabetha Vega.

<sup>15</sup> Elpidius Ugolettus.

Sia Jesù Christo in aiuto et fauor nostro continuamente.  
Amen.

De Roma 17 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Per Palermo. Al P. Mtro. Hieronimo.

Post scripta.—Habbiamo lettere di Spagna de Mtro. Nadal et de altri insino alli 21 di Maggio. Le cose della Compagnia generalmente uanno innanzi con aumento notabile, et sta bene Mtro. Nadal, et si ua acostando, espedita ogni facenda in Portgallo et Spagna, allo regno di Aragon et Valentia; et al Settembre serà in Barselona. D' alcuni particol[ar]i intenderà V. R. per uia de Napoli, per doue si mandano<sup>d</sup> le lettere.

Sia Jesù Christo con tutti noi.

Nostro Padre stà assai migliorato.

De Roma 18 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Mtro. Hieronimo Domenech.

## 4546

PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 18 JUNII 1554<sup>a</sup>.

*Ambrosius Pollicinus, ad illum missus, commendatur.*

Pax X.<sup>i</sup> etc.

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Il portatore della presente è il nostro fratello Ambrosio Pollicino<sup>b</sup>, messinesse, scolare, il quale si manda a V. R., parte per aggiutare nelle scole, parte per imparar lui. È giouane ingenioso, et in Napoli faceua la 2.<sup>a</sup> classe, et l' experientia mostrerà quello si debba far' de lui.

Non si mandano<sup>a</sup> altri per adesso; pur, auanti che passi Settembre, potria essere che si mandassero<sup>b</sup> alcuni costà.

<sup>d</sup> mandeno ms.

<sup>a</sup> mandino ms. — <sup>b</sup> mandissino ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 120v.

<sup>2</sup> Verum hujus fratri nomen erat Hieronymus Riola; sed hoc in illud justis de causis sic mutatum est, ut numquam, quod sciamus, in posterum resumpserit.

D' altre cose si scriue per l' ordinario, et così non dirò altro <sup>c</sup>  
per questa se non che raccomando il latore a V. R., et prego  
Jesù X.<sup>o</sup> a tutti conceda gratia de conoscere et eseguire sempre  
sua santissima volontà.

De Roma 18 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Ferrara. Pelletario.

### 4547

PATRI ANNIBALI COUDRETO EX COMM.

ROMA 18 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De sacerdotio suo gratulatur.* — *Receptae sunt ejus litterae, quibus, cum Ignatius convalesceret, plenius respondebitur.* — *De Antonio Vinckio.* — *De dispensatione pro Petro Mercato obtinenda.* — *De sociis Roberto, Andrea, Michaële et Ludovico de Hungaria.* — *De probationis domo.* — *De Rodulpho.* — *De candidatis.* — *De gratia educendi animam e purgatorio.* — *Quadrimestres litterae laetitiam attulerunt.* — *Scire avet quid Vinckius Syracusis invenerit.* — *Pro demortuo Stephano Canatella preces fundentur.* — *De monasterio Ascensionis.* — *De Stephano Baroëllo.* — *De Porcii pecunia.* — *De Andrea de Salvo.* — *De Joanne Ortensio.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

A gloria diuina sia il sacerdotio <sup>2</sup>, et per molta perfettione  
della propria anima et aiuto di quelle dei prossimi, il che io spero  
così sarà.

Habbiamo riceuuto quelle di V. R. de 16, 23, 26, 30 de  
Maggio, 6 et 7 de Giugno, et per essere nostro Padre d' alcun-  
ni dì in qua stato indisposto, non si potrà far risposta a tutti li  
capi di dette lettere. Pur si farà ad alcuni, et al resto, come si  
possa conferir con detto nostro Padre, che già sta quasi in con-  
ualecentia.

<sup>c</sup> altra ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 121.

<sup>2</sup> «Mag. Annibal de Coudretto, qui Collegii Messanensis curam gerebat, ipso die Ascensionis Domini ad sacerdotium promotus, die Pentecostes primum sacrificium Deo obtulit.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 197.

Quanto al P. Vitto <sup>3</sup> Antonio io non ho inteso de nostro Padre che debbia rimouersi de Messina, et la prima uolta che mi sia fatta mensione de tal cosa fu per lettere de V. R. Si hauerà rispetto quanto si potrà a non discomodare li collegii de Sicilia.

Per Mtro. Pietro del Mercato si potrà facilmente spedir <sup>a</sup> la dispensa acciò sia promosso extra <sup>b</sup> tempora et a quoconque antistite <sup>c</sup>, como nostro Padre sia consultato de ciò. Et aduerta la R. V. che per li nostri priuilegii (come si uede nella bolla delle gratie) si possono presentare li nostri cuius antistiti; il che etiam si contiene nel breue de coadiutori, si ben mi ricordo; ma quanto alla dispenza della età et extra tempora non habbiamo ancora generale priuilegio: forsa l' haueremo, procurandolo, col tempo.

Del P. Roberto et il fratello Andrea Frizone, come anche di Michaele, si è fatta risposta al Padre prouinciale <sup>d</sup>.

Circa il mettere nella casa de probatione li mandati di Roma, s' intende quando sono di qua probati. Quel fratello Luigi di Vngaria, quale non è prouato qui, si può mettere senza scropolo in detta casa. De più quando l' habbitationi del collegio non bastassero <sup>e</sup>, et nella casa de probatione fossero <sup>f</sup> assai, si potria parte di detta casa battezar collegio, et quelli che habbitassero in detta parte non stariane in probatione, non stando sotto il maestro di nouitii. Se pur paresse <sup>f</sup> qualche uolta che alcun particolare ha bisogno di essere in casa di probatione, si potria scriuire di qua et far secondo la resposta. Si hauerà etiam aduertenza di qua d' hauisare chi debbia mettersi in probatione, chi non, di quelli si mandino.

De Ridolpho sarà bene darli commodità de studiare.

Quelli doi gioueni, Panarello et Matronio, hauendo le parti

<sup>a</sup> aspedir ms. —<sup>b</sup> estra ms. *hic et infra*. —<sup>c</sup> antistitiae ms. —<sup>d</sup> bastassino ms. —<sup>e</sup> fussino ms. —<sup>f</sup> paressi ms.

<sup>3</sup> Sic; existimamus tamen agi de P. Antonio Vinckio, collegii messanensis rectore, qui cum ad lustranda quaedam Siciliae oppida et ad ducisae Bibonae confessiones audiendas collegiumque ibidem instituendum Messana educeretur, curam messanensis collegii, ut dictum est, Coudreto reliquerat. POLANCUS, *Chron.*, IV, 195-197.

<sup>4</sup> Vide epistolam 4545.

conuenienti, si potranno accettare, al giuditio di V. R. o del P. Prouinciale. De quali parti si debbia nostro Padre informare quando si scriue de simili, lo uederà V. R. per questo memoriale che qui ua.

Tutti li sacerdoti che sono in Sicilia io non [so] che habbino la facultà de cauar un' anima, perchè l'hanno quelli solamente che sono nominati per nostro Padre o a chi specialmente lui comunica questa facultà.

Con le quadrimestre ci rallegramo nel Signor nostro <sup>5</sup>.

Del P. Mtro. Antonio Vinck aspettiamo informatione di quello che troua in Siragusa.

Per il fratello Stephano <sup>6</sup>, che sia in gloria, si farà oratione, benchè pare poco ne hauerà di bisogno, seconde la sua vita et morte: del tutto sia laudato Christo, vita nostra.

Del monasterio de santo Michele, o uero dell' Ascensione, non si è scritto de che ordine siano espresamente: pur si pensa di santo Benedetto, et così si narrerà nella bolla, se sarà ispedita.

Al P: Mtro. Stephano <sup>7</sup> si farà risposta come si intenda la voluntà di nostro Padre.

Sopra quelli danari del fratello Porcio <sup>8</sup> non accaderà altro, perchè si sono rimessi in Roma.

Circa il fratello Andrea de Saluo non ho inteso de tal suo proposito de restarsine in casa de suo padre, anzi pare si debbia accettare nel collegio, se serà sano massime; et V. R. li dia buon animo, che qua si tiene molto buon concetto de lui per hauerlo sempre trouato de buono esempio.

Giovanni Ortensio, che ben conosce il P. Mtro. Hieronimo <sup>9</sup>, d' alcuni mesi in qua sta indisposto, et, secondo che intendo, molto si consolarebbe con una lettera di detto Padre. V. R. gli dica che, de gratia, gli scriua.

<sup>5</sup> *Litt. Quadrim.*, II, 702.

<sup>6</sup> Stephanus Canatella, messanensis novitus, magnae spei adolescens, 5 Junii ad superos evolavit. POEANCUS, *Chron.*, IV, 198.

<sup>7</sup> Stephanus Baroëllus.

<sup>8</sup> Franciscus Porcius.

<sup>9</sup> Hieronymus Domenecus aut Hieronymus Otellus.

Et alle sue orationi insieme con quelle de V. R. molto mi raccomando.

De Roma 18 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Messina. Al P. Mtro. Annibal.

## 4548

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.  
SOCIETATIS JESU SODALIBUS

ROMA 18 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Quibus et quomodo Exercitia spiritualia Sti. Parentis tradi oporteat.*

Quae in hac epistola continentur, eadem omnino in posteriore parte epistolae 4131 (VI, 280) inveniuntur.

## 4549

PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 21 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Ignatius a morbo, quo graviter laboraverat, pedetentim recreatur: Mendoza convalescit.—Novi candidati ad Societatem accedunt.—De templo romano Societatis.—Collegium germanicum et borgianum in dies magis florent.—Quid abbas de Salas facere Burgis pro Societate cogitet.—Petrus de Jaén pie decessit.—De missione aethiopica.—Bavariae princeps collegii institutionem urget.—Alia gymnasia Societati offeruntur.—Rodericus hierosolymitanam peregrinationem instituit.—Gutianus a praedonibus captus. —Societatis collegia diversis in locis felicem cursum tenent.—De candidato Friderico Manrique.*

Pax X.<sup>1</sup>, etc.

Después de las últimas, donde se scriuió del estado de las cosas de acá, lo que ay que dezir es, que hemos tenido bien enfermo á nuestro Padre estos días<sup>a</sup>, pero ya por la diuina gracia ua en conualescenia, como tanbién el P. Christóual de Mendoza. La casa y collegios tienen salud.

---

<sup>a</sup> dies ms.

<sup>1</sup> Ex apographo, in codice *Histor. de Soc. Jesu*, n. 13 (3.<sup>o</sup> loco).—*Cartas*, n. CCCCXCIII.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 188v et 189r.

Siempre se <sup>b</sup> acceptan personas diuersas á probación para <sup>c</sup> la Compañía; y así, aunque muchos se ymbían á studiar, siempre se entretienen <sup>d</sup> poco más ó menos el mismo número de 50 hasta 60 personas en la casa.

De la fáblica de la yglesia ha tomado cargo Michael Angelo por deuotión, que es el que tiene el assumpto principal de la obra de san Pedro, y es tenido por el hombre más señalado que ha hauido muchos tiempos ha <sup>e</sup>; y hale puesto en ello el cardinal de la Cueua, que tiene á esta obra special inclinación, aunque en todas cosas nos es fauorable como padre.

El edificio spiritual, así en la yglesia como fuera, se continúa, y lo mesmo digo del collegio germánico, del qual se comienza á ymbiar algunos estos días en Alemagna. Dios N. S. se sirua mucho dellos en ayuda de aquellas ánimas.

El collegio Borja <sup>f</sup> cada dia floreze más y ay más concurso, no solamente en las classes inferiores, pero aun en las superiores de lógica, metaphísica, philosophía natural y moral, y mathemáticas, y también en la theología, specialmente en la sacra scrittura; porque ansí los que no son muy fundados en artes son más capaces della. Todauía á las lectiones scolásticas ay bueno auditorio, digo á la del Maestro de las Sententias y de santo Thomás. Y á una mano ay grande odor desta obra, diciendo algunos que de mil años á esta parte no se ha uisto otra ygual. Y aun lo[s] que esto dizen no ueen lo que por uentura más importa, que es la gente que se haze docta en la Compañía y se despone para ymbiar por todas partes; y este fructo se sentirá más al tiempo que se cogiere. Llegarán al número de 72 los discípulos.

Hame tornado á hablar el abad de Salas <sup>g</sup> (á quien de mucho tiempo acá no auía uisitado ninguno de la Compañía), diciendo quiere fabricarnos un collegio en Burgos (y aun á cierto criado suyo, ó agente, ha dicho quiere dar su casa), y darle 500 v.<sup>dos</sup>

<sup>b</sup> si ms. —<sup>c</sup> diversas approbation per ms. —<sup>d</sup> entratienen ms.

<sup>e</sup> Vide epistolam 4531, ubi de hac re sermo est.

<sup>f</sup> Collegium Societatis romanum, cui initium fecerat Franciscus Borgia.

<sup>g</sup> Franciscus Jimenez de Miranda, de quo in epistola 4538 agitur.

de renta de préstamos, y más de otros tantos de renta seglar para dispensar en obras pías. Dios le dé gracia de hacer lo que le inspira y mueve á desear. Hame encargado que procuremos la unión perpetua.

Es enuerto habrá dos días <sup>c</sup> un buen hombre y aficionado á la Compañía, que se llamaua Pedro de Jaén, y parézeme ha deixado heredero el collegio de Baeza, que de allá nos han scritto se <sup>f</sup> applicaua por el P. Mtro. Abila y los otros patrones á nuestra Compañía. Dízemme ualdrá cinco ó seys mil ducados lo que le dexa. Dios le aya hecho gracia de la posesión eterna del reyno suyo y riqueza <sup>g</sup> eterna <sup>h</sup>.

Ya se han hecho uenir á Roma los que destas partes se han de ymbiar para Etiopía, y se attiende á los despachos, que para la redutión de aquellos reynos más podrán ayudar.

Por otra parte el duque de Baviera <sup>i</sup> <sup>h</sup> ha scritto al papa y á nuestro Padre con mucho calor por algunos theólogos, para los quales dize hauer comprado un sitio y comenzado á edificar un collegio, el qual quiere dotar, y para este negocio scriue que ymbía su secretario <sup>j</sup> á Roma. Aumente Dios N. [S.] los operarios, que harta ocasión y despositión se muestra en su viña.

De muchas partes se ofrezcan de día en día nueuos collegios, mas no se alargará <sup>i</sup> la mano al accettarlos hasta su tiempo.

El P. Mtro. Simón ha ydo, con un compañero que se le ha dado, á Hierusalem para uisitar aquellos santos lugares, y también tendrá aduertencia de nahrar por algún lugar cómmodo para collegio. Es llegado á Venetia. Déle Dios N. S. buen viaje <sup>j</sup>, que presto entrará en la mar <sup>k</sup>.

<sup>c</sup> dies ms. — <sup>f</sup> si ms. — <sup>g</sup> richesa ms. — <sup>h</sup> ducha de Bauera ms. — <sup>i</sup> alargerá ms. — <sup>j</sup> viajo ms.

<sup>5</sup> Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 468 et 469.

<sup>6</sup> Albertus V Bavariae dux.

<sup>7</sup> Henricus Schweicker. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 20. Bavariae principi rescripts Ignatius 4 Julii 1554. Hujus litteras una cum Alberti epistola suo loco invenies sub n. 4590.

<sup>8</sup> Impedita navigatio est, cum mare praedonibus infestum non satis tutum esset. Rodericus tamen in ditione veneta constitit. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 130-134.

Ya que abráン sabido cÓmo fué preso de moros el P. Mtro. Juan Guttano, les hago saber quE con las diligencias que se han hecho se ha sabido adónde estÁ y se trata de su rescate <sup>k</sup>.

Quanto á los collegios de Italia, Sicilia, Alemagna y otras partes de por acá, generalmente ua bien por la diuina gracia. Lo particular por sus quadrimestres se entenderá.

Vn cauallero mancEbo, de la orden de Calatrava, paje del príncipe <sup>l</sup>, que se dezía don Fadrique <sup>1</sup> Manrique, hijo del alcayde de Málaga, allá en Spagna, comenzó á [in]disponerse, y uniendo á Córzega se enfermó y truxeronle á Génoua, donde topó <sup>m</sup> con el Mtro. Laynez, y se determinó de seruir á Dios N. S. en la Compañía, y haze muy buena prueua <sup>n</sup>. Deste auiso en particular, porque sé que allá es conocido.

Pero no otro por esta, que es general.

En las oraciones de V. R. y todos los Padres y hermanos de esa prouincia mucho nos encomendamos.

De Roma 21 de <sup>n</sup> Junio.

*Inscriptio.* Al P. Nadal.

<sup>k</sup> rascate ms. —<sup>l</sup> Fedrique ms. —<sup>m</sup> tupó ms. —<sup>n</sup> di ms.

<sup>9</sup> Philippus Austriacus.

<sup>10</sup> Hic, ut videtur, est Fridericus Manrique de Lara, filius Garciae Manrique et Joannae de Valencia, de quibus agit SALAZAR Y CASTRO, *Historia de la Casa de Lara*, II, 736-738. De Friderici matre recurret iterum mentio; atque ad illam, tacito nomine et cognomine, Ignatii litterae exstant. — *E*, 9, 552.

4550

## PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 21 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis Natalis litteris respondet.—Ejus acta probantur.—Illiis redditus exspectatur.—De comite melitensi.—De Hispaniae collegiis.—De provincialium coadjutoribus.—De magistro Avila in Societatem recipiendo.—De Francisco Villanova.—De doctore Alphonso Ramirez de Vergara.—De Ferdinando Alvarez.—De Araozio.—De principum Hispaniae erga Societatem studio.—De donatione episcopi scyllacensis.—De Mugnon.—De sociis.—De collegio compostellano.—De Antonio Gou.—De Hieronymo de Vivero.—De procuratore.—De Exercitiis spiritualibus.—De libris edendis.*

Pax X.<sup>1</sup>, etc.Charísimo Padre en Jesu X.<sup>o</sup>

Resciuimos las de V. R. de 12, 13, 14 y 15 de Mayo <sup>2</sup>, de Valladolid, y antes auíamos resciuido las de hasta 19 de Marzo <sup>3</sup>. Y porque en algún punto pareze necessaria respuesta, la haré por esta, aunque no aya tiempo para responder á todas.

En general hablando, nuestro Padre y todos damos gracias á Dios N. S. por lo mucho que se ha dignado seruirse del ministerio de V. R., y todos uemos y reconocemos la diuina mano, con cuya direttión y fuerça qualquiera instrumento podrá bastar para qualquiera grande obra: ipsi honor et gloria <sup>4</sup>.

Speramos con deseo á V. R., y si no se piensa que habrá embarcación cómmoda al Settiembre, será de mirar si con saluo conduto podrá uenir V. R.; pero Dios N. S., como á la yda, también á la buelta le guiará.

Hemos auido dos ó 3 copias de las pólizas de cambio <sup>5</sup>, porque estaua en Calabria el gouernador. No se tiene aún respues-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 189. Exstat brevis paragraphus in *Cod. Monac. I*, fol. 41v, et in *Col. Rom. VI*, fol. 272v.

<sup>2</sup> *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 245-264.

<sup>3</sup> *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 242.

<sup>4</sup> Cf. *Ad ROM.*, XVI, 27.

<sup>5</sup> Scilicet ad recuperandam pecuniam ex Hispania a sociis missam, quam gubernator sive administer comitis melitensis redditurus Neapoli erat.

ta en Nápoles, ni yo la puedo dar á V. R., sino que spero que hará su deber Mtro. Jacobo G[u]errero, gouernador.

Al señor conde de Mélico scriuirá nuestro Padre como tenga un poco de salud, y también al señor Ruy Gómez, dando gracia[s] de la buena obra y merced, etc. No se abía aeá sabido cosa alguna de la alienatió[n] de ánimo <sup>6</sup> de quien sorieue V. R. y el P. Araoz hasta que se ubieron estas letras penúltimas y últimas.

La orden dexada en los collegios de Córdoua, Alcalá, Salamanca, Medina-y Valladolid y Auila hemos uisto, y la distribución de las prouincias y modo del proceder del Padre comisario <sup>7</sup> que allá queda (aunque sin obligación de ánimas ni título), y el corte dado al P. Mtro. Strada <sup>8</sup> etc., y todo pareze está muy bien, como de lo de Portugal á una mano se siente acá ayan sido las cosas muy bien guiadas por la diuina gracia.

En lo que toca á los coadiutores de los prouinciales dize nuestro Padre que en darlos ó no darlos, unos ó otros, proceda V. R. libremente, porque se remitte en todo á lo que mejor allá le pareziere, sin que se tenga respeto á ninguna inclinación de acá.

Del asignar la prouincia de Salamanca á Castilla, con que el prouincial del Andalucía <sup>9</sup> se ayude de los suppósitos de allí, parece fué bien mirado. Y pues que el P. Francisco será superior, aunque el prouincial de Castilla <sup>10</sup> quisiese ser muy ángel de su prouincia y retener los suppósitos de Salamanca, se podrá hazer recurso á él; y como sta en medio de la una prouincia y de la otra, uerá bien lo que será á mayor gloria de Dios N. S., y proueerá conforme á lo que uiere.

Quanto al Mtro. Auila <sup>11</sup> V. R. no haga difficultad de accet-

<sup>6</sup> Nimírum Didacus Hurtado de Mendoza, comes melitensis, in Societatis studio intepuerat.

<sup>7</sup> Franciscus Borgia.

<sup>8</sup> Franciscus Strada Aragoniae provincialis creatus est; ut autem studio et eloquentiae, qua multum valebat, vacare posset, illi adjunctus est Joannes Bta. de Barma, qui «administrationis Provinciae onus» subiret, «ita ut ad P. Stradam referret quae gerebantur». POLANCUS, *Chron.*, IV, 482. Cf. *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 249.

<sup>9</sup> Michaël Turrianus.

<sup>10</sup> Antonius Araozius.

<sup>11</sup> Magister Joannes de Avila, nunc inter beatos caelites annumeratus.

tarle, porque nuestro Padre mucho tiempo ha ordinó le mouiesen á ello, dispensando en el impedimento que V. R. toca <sup>12</sup>, y así se puede dezir que sta dispensado, pues antes que se publicasen las Constitutiones estaba en mano de nuestro Padre el dispensar. Con esto, si parezerá que se aya del papa, ó penitenz[i]aría, ó del nuncio de allá alguna dispensa, como las Constitutiones en rigor piden, se haga.

Acerca del P. Villanueua creemos que, si algunas faltas se le han notado <sup>a</sup> en su juicio <sup>b</sup>, eté , será por lo poco que se ha exercitado esta práctica allá; mas en sustantia creyse sea buena cosa por los effectos que dello dan testimonio. No dexará V. R. de ponerle en el camino de alcansar lo que le falta. Nuestro Padre hazía cuenta de concederle al Dr. Vergara para Alcalá, porque scriuió dicho Vergara que se tentaría mucho si se le quitase, en special agora que se trata lo de Cuenca, junto con lo de Alcalá. Y aunque no ha ydo allá letra firmada de nuestro Padre, donde esto le concede, por estar en la cania, yo lo scriuí como del Padre lo auía entendido, junto con la determinación suya que entrase dicho doctor en la Compañía quan resignadamente pudiese, y con esto que no tubiese allá superior y procediese libremente, como en el Señor le pareziese sería más seruitio diuino <sup>13</sup>. Stante todo esto, si se pudiese persuadir al Dr. Vergara que holgase que dicho P. Villanueua fuese á Seuilla para la fundation de aquel

<sup>a</sup> notados ms. —<sup>b</sup> juzcio ms.

<sup>12</sup> En Natalis verba: «El P. doctor Torres se ha partido para Córdoua... Va animado mucho con sperança que el M.<sup>ro</sup> Auila mismo ha de entrar en la Compañía, y io le dixe que me parescería bien, hauida la dispensación, porque ha sido frayle, y no he sabido aún si professó. Hanme mouido á conceder esto dos cosas. La vna lo que me disen Villanueua y otros, que ha deseado V. P. traerle quando le mandó visitar, etc.; la otra el juicio de D. Antonio [de Córdoba] que muy specialmente lo desea, y también el P. Francisco...: por el contrario, ay el impedimento dicho, ser viejo y enfermo, xiano, nuevo y perseguido en tiempo pasado por la inquisición, aunque claramente absuelto; ... tiene grandes partes, gran entendimiento, mucho spiritu, y letras muchas, y talento grande de predicar y conuersar, gran fructo, specialmente en la Andaluzia, y está en muy gran crédito de todos.» *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 249.

<sup>13</sup> Vide epistolas 4531-4534, quae lucem praesentibus litteris afferunt

collegio, nuestro Padre lo tendría por muy accettado. Quanto á sus deudas, etc., no ay que replicar, sino dar por bien hecho quanto V. R. hizo. Mas no dejaré <sup>c</sup> de dezir que se auía dado orden que los 90000 maravedis del P. Battista <sup>14</sup> fuesen todos para Oñate, y no me acuerdo yo de otra orden contraria á esta; porque parezía que el collegio de Alcalá por muchas vías podía ser ayudado, y el de Oñate por muy pocas. Si otro se hallase por allá, ó pareziese á V. R. que otra cosa más conuenga, nuestro Padre se remitte á su juzcio <sup>d</sup>, saluándole su palabrá, si alguna ha dado, de la qual conste.

El modo de ayudar esse collegio de Alcalá y el de Salamanca, con poner en ellos personas que puedan espender de lo <sup>e</sup> suyo hasta que se haga fundation, parece <sup>f</sup> muy acertado; y lo mesmo proporcionalmente se podría dezir de Valencia y semejantes lugares, donde se pueden ganar muchos suppósitos para el diuino seruicio.

Del sacar de Abila al P. Hernandáluarez <sup>15</sup> para Burgos ha sido cosa bien acertada, ubiendo de sacar de allí al P. Strada del collegio de allí y otros semejantes. Pues V. R. estiende el statuto de Italia hasta Spaña, de no accettar ningún collegio, donde no pueden mantenerse 12 de la Compañía con dos coadiutores ó seruidores della ó fuera della, acá se aprueua su extensión <sup>g</sup>, remittiendo á la discreción que Dios N. S. le dará, si en <sup>h</sup> alguna parte con menos deba contentarse.

El memorial dexado al P. Dr. Araoz sta muy bien. En su letra muestra mucho agradezer los capelos. Si es tanto como dize, no será poco buen sujeto <sup>i</sup> dellos. Su quedada en España no dudamos ayudará para las cosas de su prouincia, y por los principios tanpoco pareze probabilmente que se entenderá mucho en cosas desta calidad en Inglaterra; y en yr allá el Dr. Torres, de Sigüenza <sup>16</sup>, y estar con el príncipe, el señor Ruy Gómez y el se-

<sup>c</sup> dexeré ms. —<sup>d</sup> juzcio ms. —<sup>e</sup> los ms. —<sup>f</sup> paraze ms. —<sup>g</sup> extensión ms. —<sup>h</sup> dará, sin el ms. —<sup>i</sup> suggieto ms.

<sup>14</sup> Joannes Bta. Sanchez.

<sup>15</sup> Ferdinandus Alvarez del Aguila.

<sup>16</sup> Bartholomaeus Turrianus, canonicus siguntinus, postea canariensis episcopus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 435.

ñor Gonzalo Pérez harán que sean llamados los nuestros de Inglaterra <sup>17</sup>, en special si passa el cardinal Polo allá, como creamos passará.

La uoluntad tan buena del príncipe, y princesa su hermana <sup>18</sup>, para con la Compañía nos consuela en el Señor, sperando se seruirá de tales medios su diuina majestat para algunas buenas obrás de su seruicio y bien común. Sus letras para el papa, cardinales, embaxadores, á nuestro Padre contentan mucho, pero V. R. hizo muy bien de guardarlas, y serán á tiempo quanto torne.

La licentia de los 3000 ∇.<sup>dos</sup> del obispo de Schilache <sup>19</sup>, que Dios haya, no sé cómo pueda seruir, siendo él muerto. Lo que él dió fueron 1000 ∇ de moneda; pero quando exhortaua á traher los 3000 ∇.<sup>dos</sup> acá, dezía que quería passar adelante, y no poco; y esto del passar adelante consta por una su pólica, mas no ay determinada cantidad. Su heredero es el cardinal de la Cueua <sup>20</sup>, el qual también quiere ayudar á la obra. Pero desto yo daré auiso otra uez. Si algo más ubiere que aclarar la comutación de la licentia, será fácil, como creo.

Del Dr. Mugnón <sup>21</sup> aduierta V. R. que tiene no muy asentado el seso, y con esto nuestro Padre no se escalienta mucho en hazerle uenir á Roma; pero allá se uea lo que conuiene; y si él se ubiese más asentado, haga V. R. lo que le parezerá, y scriua libremente si le pareze que se debería hazer uenir acá, ó no, que aún habrá tiempo.

Del compañero que desea V. R. al P. Francisco también le deseamos acá, si le ubiese á su contentamiento y al de V. R.

El hazer professión de 4 uotos el P. Battista <sup>22</sup>, como V. R. dice, será muy bien.

<sup>17</sup> Optima Polanci spes evanuit.

<sup>18</sup> Philippus et Joanna, Caroli V filii.

<sup>19</sup> Ignatius de Villalobos.

<sup>20</sup> Bartholomaeus de la Cuevá.

<sup>21</sup> Sanctius de Mugnon, Societatis candidatus. POLANCUS, Chron., IV, 490 et 491.

<sup>22</sup> Joannes Bta. de Barma. Professionem tamen illum 11 Junii 1556 emisso alibi constat. POLANCUS, Chron., VI, 40.

Los que V. R. dize uienen á Roma sean muy bien uenidos, specialmente el Padre don Diego y el Dr. Loarte <sup>23</sup>, que acá de-seamos uer y gozar in Domino.

En lo del collegio de Santiago las dudas que V. R. tiene de mucha carga y difficultades con tal gente, junto con las que tie-ne el conde <sup>24</sup> de su parte, hazen que acá olg[u]ernos que se dif- fiera toda la resolutiόn hasta al uenir á Roma, donde V. R. mes-mo podrá tratar con el cardinal y con nuestro Padre lo que con uiene; y los lectores deputados podrán entre tanto seruir en otra parte. Fué buena prouisión que le hallase en Çamora el P. Araoz quando el príncipe hablare al conde.

En la repartitiόn de los 1500 se mire si cabrán los 500 del abad de Salas <sup>25</sup> para Burgos, que antes aun 800 le cabrán.

Del hermano Antonio Góu no se estimería el defffecto del pe-cho, si el P. Dr. Araoz hallase compañero que le ayudase de lo que él le ayuda; porque es uerdad que no nos ocurre aquí hom-bre de la Compañía, que sea para esto. Mas si suauemente no se podrá hacer allá, no se haga, porque el P. Araoz se jnzga serle necessaria harta ayuda.

Si se puede hacer que el señor don Hierónimo <sup>26</sup>, ó á lo me-nos su gente, uiuan fuera del collegio, como V. R. apunta, mu-chó conuendría. Acá por regla tenemos que ningún forastero, de 3 dies ar[r]iba esté en nuestra casa, bien que se dispensa con al-gunos.

La prouisión negociada del procurador <sup>27</sup> está mucho bien.

Quanto á los Exercitios <sup>28</sup>, allá uea V. R. si será bien seguir el consejo del señor don Diego de Córdoua, ó no, quanto al es-tamparlos, que nuestro Padre no ha querido hazer caso desta

<sup>23</sup> Didacus Guzmanus et Gaspar Loartius.

<sup>24</sup> Comes de Monterrey, Alphonsus de Acevedo et Zuñiga.

<sup>25</sup> Franciscus Jimenez de Miranda.

<sup>26</sup> Hieronymus de Vivero, qui apud complutenses socios diversabatur.

<sup>27</sup> Nempe ut procurator Romae constitueretur ad negotia hispanorum et lusitanorum sodalium sive collegiorum expedienda, de qua re hand semel ex Urbe scriptum fuerat.

<sup>28</sup> De oppugnatione, quam in Hispania Exercitia spiritualia Sti. Parentis sustinebant, agit ad hunc annum POLANCUS, Chron., IV, 473-475.

cosa. Si juzgase V. R. que conuiene risolutamente hazer alguna diligenza, acá nos auise y se hará.

De los libros que se han de estampar acá, hablaremos á la buelta. Hauería facilidad para ymbiarlos por mar á Cádiz ó Sanlúcar, ó algún puerto de essos, pero seremos á tiempo.

No diré otro por esta, sino que he respondido á todo lo que se contiene en las de 14 y 15 de Mayo, y en las oraciones de V. R. mucho me encomiendo.

De Roma 21 de Junio 1554.

*Inscriptio.* Para el mismo [P. Nadal].

## 4551

### PATRI JOANNI QUERALT

ROMA 21 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Litteras ad diversos mittit.* — *De bullarum expeditione.* — *De abate Domenecco.* — *De templo barcinonensi.* — *De candidatis.* — *De doctore Salinas.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charísimo Padre. Porque no sé si será llegado ahí <sup>a</sup> el P. Mtro. Strada, prouincial de ese <sup>b</sup> reyno de Aragón, Cataluña y Valencia, no le endereoza las letras, sino la común, que, uista ahí, se podrá ymbiar á Valencia, Gandia y Çaragoça por el mesmo, ó á lo menos <sup>c</sup> á Valencia.

Las de V. R. últimas son de 4 de Abril; las del Padre mosén Gestí son de 16 y 30 de Mayo. A lo que pide respuesta la haré por esta <sup>d</sup>.

Las copias de las pensiones hemos rescibido, aunque yo no he tenido tiempo de uerlas, pero creo no abrá difficultad en que se expidan <sup>d</sup> las bullas; y así podrá ser que, sin esperar respuesta, tome á cambio los dineros, como escriue, y las haga spedir.

<sup>i</sup> Calis ms.

<sup>a</sup> ay ms. hic et saepius. — <sup>b</sup> esto ms. — <sup>c</sup> Iteratur hoc verbum. —

<sup>d</sup> espedin ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 190r.

<sup>2</sup> Vide epistolam sequentem.

Acerca del señor abad Doménech <sup>3</sup>, porque le tengo scritto por otras, y no sé si está ahí, no diré otro, sino qae en sus oraciones mucho nos encomendamos todos.

De las difficultades que se passan en el edificio no nos maravillamos en tiempos tan recios. La uenida del P. Mtro. Strada podrá ayudar y también la del P. Nadal, que se acercará ya á essa. Dios N. S. en el spiritual edificio y también en el material dé mucha ayuda.

De los que se han de rescibir el P. Mtro. Nadal tendrá la inteligencia que conuiene, en special si ubiesen de passar á estas partes.

No se offreze más, sino que en las oraciones del Padre mosén Gestí y los demás todos, co[n] las de V. R., ex animo nos encomendamos.

Holgaria de saber si el Dr. Salinas <sup>4</sup> está donde solía; y ueiendo ahí el P. Nadal, spero se podría mouer á hacer alguna buena deliberación.

De Roma 21 di Junio 1554.

*Inscriptio.* Barcelona. Mosén Queralt. S.

## 4552

### PATRI JOANNI GESTI

ROMA 21 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*De facultate eligendi confessarium.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charíssimo Padre.

El inconveniente <sup>a</sup> que se suele seguir de la facultad de escoger co[n]fessor, bien se ve <sup>b</sup> que puede ser grande; pero, si no se

<sup>a</sup> enconueniente ms. — <sup>b</sup> uey ms.

<sup>3</sup> Petrus Domenecus. Vide supra, VI, 475-478.

<sup>4</sup> Bernardinus de Salinas, de quo supra egimus, III, 139 et 735; IV, 164, 168, 401 et 473.

<sup>i</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 190v.

pudiese elegir sino quien fuese deputado por el obispo, también tendría su contrapeso. Comuníquese ahí <sup>c</sup> con el P. Nadal quando viniere; y pareziendo se deua hacer alguna diligencia para acá, se <sup>d</sup> podrá hazer, y aun antes podrá ser que yo la representase á alguno de los que pueden remediar. Mas, puerta es esta difficil de cerrar en Roma.

En las oraciones de V. R. mucho en el Señor nuestro nos encomendamos.

De Roma 21 di Junio 1554.

*Inscriptio.* Para mosén Gestí.

### 4553

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.

DOMINO PETRO DOMENECCO

ROMA 21 JUNII ET 23 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Acta in Urbe ad tollenda ea, quae valentinum templum aedificare obstabant, commemorat.—De bulla pro conversarum coenobio.*

I<sup>†</sup>hus.

Muy mag[nífico] mi señor en Jesu X.<sup>o</sup> <sup>a</sup>. Pax X.<sup>i</sup>

Del primer embolitorio y scrituras que en él embió V. md. auisé por una <sup>2</sup>, y también de la diligencia que se usaua en remediar el estorvo que ay dan esos Padres á la fábrica. Después hemos haurido otro embolitorio con otro  $\nabla.$ <sup>do</sup> de porte <sup>b</sup>, y casi las mesmas scripturas, y hasta [agora, ultra] de substituir un procurador en los actos del notario, no se ha hecho otro ni pienso se deba hacer [quanto] á la lite, porque ellos no mueven nada, que han auido lo que pretendia[n], que era estoruar; y nosotros

<sup>c</sup> Comunicase ay ms. — <sup>d</sup> si ms.

<sup>a</sup> *Quae praecedunt desiderantur in «alt.» — <sup>b</sup> porto «ms.» et «alt.»*

<sup>1</sup> Ex eodem fonte ac epistola 4423 (supra, VI, 669). Exstat apogrammum in codice *Regest. II*, fol. 190v et 191r; sed tantum primae partis, ut suo loco inferius indicatur.

<sup>2</sup> Vide supra, VI, 669.

no yremos por uía ordinaria de lites, sino procurando hauer <sup>c</sup> un motu prop[er]tio fauora[ble del] papa [que] les ponga perpetuo silencio; y este motu prop[er]tio no se ha expedido hasta aquí por la enfermedad del papa; mas dentro de dos días speramos habrá siñatura, y se procurará por dos cardenales della que passe motu <sup>d</sup> prop[er]tio. Si allá se pueden concertar buenamente, está bien; si no, por esta speramos dexarán hacer de buena uoluntad ó sin ella.

En lo que toca á la bulla de las convertidas, V. md. ha tomado ocasión de algún engaño de las letras de M. Almunia <sup>e</sup>, porque nuestro collegio no lleua desta cosa utilidad ninguna. Es uerdad que uno nuestro ha tomado cargo de hacerla expedir por uía que costa la metad menos que cosiara, ó por nentura los dos tercios; pero lo que se gasta se lo lleuan los medios, como á mí me interuino en una expedición de la abadía que dió el emperador para el collegio de Palermo, que passó gratis quanto al papa; pero á uno que fué medio se dieron 120 scudos ó 130, sin otras costas menudas. La diligencia que V. md. encomienda <sup>f</sup>, por encendada; y creo está en buenos términos la expedición.

Nuestro Padre [está enfermo], aunque mejorado por la gracia diuina.

Todos besamos las manos de V. md., y rogamos <sup>g</sup> á Dios N. S. aumente siempre en su ánima y de la señora Magdalena Angélica sus gracias y dones spirituales. Amén.

De Roma 21 de Junio 1554.

Las [cosas] de [Valencia] se encomien[dan] siempre al P. Mtro. Nadal <sup>h</sup>.

Copia de otra que se ym[bió] á V. md. estos días pasados.

Después ubo signatura, y fué tan corta, que [apenas] se hizo,

<sup>c</sup> de hauer *alt.* —<sup>d</sup> este motu *alt.* —<sup>e</sup> de Mtro. Dalmunia *alt.* —  
<sup>f</sup> se tendrá *additur in «alt.»* —<sup>g</sup> rogando *pro* y rogamos *alt.* —<sup>h</sup> *Hic desinit «alt.», et in margine legitur:* Para Valencia. Mosén Pedro Doménech. S.

<sup>5</sup> Michaël Almunia, de quo supra, V, 524.

y la supplicación nuestra no se propuso y por ventura fué por mejor, que era materia muy extraordinaria para en p[ública] signatura. Hemos procurado que fuera della los dos cardenales la propongan al papa, y hanse ofrecido y felicitámoslos, pero el [tiempo] es... poco [apto] á negocios en Roma, y así las cosas padesen dilación.

Entiendo que la bula de las conuertidas está ya concluyda ó quasi.

23 de Julio <sup>i</sup> 1554.

De V. md. sieruo en X.<sup>o</sup>

Por comisión de N. P. Mtro. Ignatio,

JOÁN DE POLANCO.

## 4554

DOMINICO CUBELLES, EPISCOPO MELITENSI

ROMA 23 JUNII 1554 <sup>i</sup>.

*Rogat an aliqua intercesserit causa, ob quam Bobadilla jam Melitam  
mittendus non sit.*

Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia et amor eterno de Christo N. S. salude y uisite á V. Sría. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Aunque me hallo enfermo en la cama, acordándome de lo que tengo prometido á V. Sría. <sup>2</sup>, no he querido dexar de auisar que he hecho uenir á Roma á nuestro hermano Mtro. Bobadilla, para poder cumplir con lo que promettí, de ymbiarle el fin deste verano á Malta para el seruitio de V. Sría. y de las ánimas, de quien Dios N. S. le ha dado cargo en essa tierra. Y porque no tubiendo letra de V. Sría. después de su partida, no sé si por uentura se ha offrecido causa para juzgar que no conuenga la yda de Mtro. Bobadilla por allá <sup>3</sup>, he deseado tener claridad en

<sup>i</sup> Sic: eritne Junio?

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 121v.—*Cartas*, n. CCCCXCIV.

<sup>3</sup> Vide supra, VI, 39-42, 190, etc.

<sup>3</sup> Ita prorsus evenit; nondum enim hujusmodi missio maturuerat. POLANCUS, *Chron.*, IV, 216 et 217.

esto, para poder disponer dél liberamente, que para diuersas partes me es demandado, y na le emplearé en ellas hasta saber la intention de V. Sría., á quien Dios N. S. dé siempre abundante gracia para accettar en todas las cosas de su seruitio.

Y humilmente encomendádome con toda la casa en las oraciones de V. Sría. ante Dios N. S., quedo rogando á su diuina y summa bondad á todos dé gracia de sentir siempre su santissima voluntad y perfectamente cumplirla.

De Roma 23 de Junio 1554.

*Inscriptio.* A Malta. Al obispo de Malta.

## 4555

### MARIAE FRASSONAE DEL GESSO

ROMA 23 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Tarditatem in rescribendo excusat; nunc etiam morbo p̄aeſpeditus exarare litteras propria manu non potest; qua de causa nec sacram p̄o illa fecit, quamvis id sociis faciendum injunxit.—Gratias de domo, suis expensis empta pro Societate, eidem agit, maioresque a Deo consequentiae. Mariae precibus se Societatemque commendat.*

JHS <sup>†</sup>

Molto magnifica mia signora nel Signor nostro.

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S. sia sempre in aiuto e fauor nostro.

Alla lettera di 30 de Maggio de V. Sría.<sup>2</sup>, non ho fatto risposta prima che adesso, per essere stato infermo: et benchè anchora non sto al tutto libero, non ho uoluto mancare de scriuere questi pochi uersi, [non]<sup>b</sup> per ringratiare V. Sría. dellí beneficíi fatti, benchè molto grandi, perchè questo lasso a colui per cui amore et reuerenza li ha fatto, che è Jesù X.<sup>o</sup>, Iddio<sup>c</sup> et S. N.; ma per mostrare hauer memoria di quelli et di pregare la diuina

<sup>a</sup> Deest in altero exemplo. —<sup>b</sup> exstat in «alt.» —<sup>c</sup> Dio et alt.

<sup>1</sup> Ex apographo, in Cod. Vitell., I fol., n. 253, prius n. 41. Aliud exstat exemplum in codice Regest. II, fol. 121v et 122r.—Cartas, n. CCCCXCV.

<sup>2</sup> Epist. Mixtae, IV, 222.

liberalità si degni secondo la sua potenza et bontà infinita dargli eterna rimuneratione. Et io specialmente mi rallegro della contentezza che mostra V. Sria., che gli nostri habbino casa propria, et che l' habbino dalle mani sue, et spero sarà principio fermo de qualche gran seruicio de Dio N. S.

La messa che mi dimanda V. Sria. non <sup>d</sup> ho potuto dire per me istesso, per stare tuttaua in letto; ma non mancherò, damdone Iddio sanità per far quello mi comanda, raccomandando in questo mezo ad altri, a chi ho comunicato la medesima gratia che <sup>e</sup> S. S. concesse <sup>f</sup> per ajutare l' anime, facciano <sup>g</sup> il medesimo effetto, et anche per V. Sria., a chi per molte uie sono comuni tutte le nostre orationi per special participatione; et così anchora V. Sria. si contenterà di raccomandarci a Iddio N. S., perchè non solamente nelle cose temporali, ma etiam nelle spirituali habbiamo bisogno dell' aiuto suo.

A tutti conceda [gratia] <sup>h</sup> Iddio N. S. di conoscer sempre sua santissima uolontà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 23 Giugno <sup>i</sup> 1554 <sup>j</sup>.

Seruo nel Signor nostro,

IGNATIO.

Per non poter scriuer de sua mano nostro Padre Mtro. Ignatio, io, Joanne de Polanco, l' ho sottoscritta in suo nome.

<sup>†</sup> *Inscriptio. Ihus. Alla molto magnifica mia signora nel Signor nostro, la signora Maria del Gesso, a Ferrara.*

## 4556

PATRI FRANCISCO DE ROJAS

ROMA 23 JUNII 1554 <sup>k</sup>.

*Quid Francisco de Manzanos, dispensationem quamdam exposcenti,  
respondendum sit.*

<sup>d</sup> non l' alt. —<sup>e</sup> de alt. —<sup>f</sup> concessa alt. —<sup>g</sup> facciano alt. —  
<sup>h</sup> Exstat in «alt.» —<sup>i</sup> di Giugno ms. —<sup>j</sup> Hic desinit «alt.»

<sup>1</sup> Ex apographo, in *Cod. Rom. VI*, fol. 273r. Haec epistola pars est sive fragmentum epistolae 4633, die 23 Julii datae, quam infra suo loco, tamquam in propria sede, collocamus. Diem enim, qui in *Cod. Rom.* huic epistolae affigitur, perperam appositum esse existimamus.

## 4557

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 23 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De expensis pro Adriano iter agente.—De argentensi collegio deque Boninsegna ad illud destinando.—Ambrosius Policinus commendatur.—De Ludovico.—Laurentii opera romanis sociis necessaria.—De Renata.—Gaudet de nova domo et templo.—Mariae del Gesso gratae aguntur.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Risponderò in questa alli punti, che ricercano risposta e non se gli è fatta così a pieno dopo le mie ultime.

Primeramente, quanto al P. Mtro. Adriano<sup>2</sup> si è fatta prouisione de 20  $\nabla$ , quali, computando altri diece già mandati per tal effetto, fanno li 30 che V. R. gli dette. Et in Venetia l' hanno dato 6 altri. Et quando V. R. non stessi pouera, me pare che tutti ce li doueria restituir, perchè tutti ragioneuolmente si doueuano pagare nelli collegi, doue lui si trouaua. Spero etiam hauerà riceuuto la R. V. altri cento, delli quali, insieme con li uenti, si mandorno.

Circa Argenta, non si potendo mancare de prouedere, pare molto satebbe al proposito il fratello nostro Andrea Buoninsegna fatto sacerdote, perchè potria predicarli et hauer seco un bon maestro che gli leuassi la fatica del' insegnar alli puti; se pur lui se inclinassi suauemente a questa cosa; et si essercitarebbe un poco de tempo nel sacerdotio, et dopoi potrebbe uenir a Roma. Non andando lui, V. R. ueda la prouision che può fare, et portendossi dar aiuto di qua, si darà.

Si mandò questi giorni un fratello, chiamato Ambrossio Puplicino, alla R. V. Credo li serà atile per ogni cosa: gli lo raccomando. Passato li caldi si uederà se si potrà mandarsi altro.

Il breue per Mtro. Lodouico<sup>3</sup> si fa: quando si manderà, si darà auiso della spessa.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 122r.

<sup>2</sup> Adrianus Candidus.

<sup>3</sup> Ludovicus Harmeville, dictus Ludovicus coloniensis.

Mtro. Lorenzo [benchè]<sup>4</sup>, sia necessario in Ferrara, ancora in Roma è molto necessario nelle cose dell' offitio suo; sì che il suo fratello procure V. R. guadagnar per se.

De madamma<sup>5</sup>, quando sarà qualche buona noua, non mancherà V. R. de ausarci.

Ci rallegriamo che si trouono tanto bene nella noua casa<sup>6</sup>; et hauendo tal comodità di chiesa, non so a che proposito si pigliarebbe l' altra del Spirito santo<sup>7</sup>. Uorriamo però sappere se questa della Rosa è sua, o solamente l' uso se gli permette.

Per la signora Fattora scriue nostro Padre<sup>8</sup>. V. R. molto la ringratiarà delli 100 scudi, etc.

D'altre noue si scriue da parte.

All' orationi di V. R. molto ci raccomandiamo.

Di Roma 23 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Al P. Pelletario.

## 4558

### PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 23 JUNII 1554<sup>9</sup>.

*De Thaldaeo Amaroni.*—*Coadjutores, rei domesticæ addicti, si quidem plures justo sint, ad alia collegia mitti possunt.*—*De Joannis Nigri erga suos propinquos obligatiore sive officiis.*—*De collegio perusino, ut par est, stabiliendo.*—*De quodam Christophoro.*—*Michaël Barul ad longum iter accingitur.*—*De Henrico et Joanne catalauno.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo in Christo Padre.

<sup>4</sup> Laurentius Tristanus, faber caementarius.

<sup>5</sup> Renata, Ferrariae ducissa. De ea pluribus agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 67 et seqs.

<sup>6</sup> De hac domo et templo eidem adjuncto videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 63 et 64: «Die autem 24.<sup>a</sup> Maji novam domum nostri inhabitare coeperrunt.»

<sup>7</sup> Hoc templum princeps Ferrariae tradere Societati volebat. POLANCUS, *Chron.*, IV, 65 et 66.

<sup>8</sup> Vide epistolam 4555.

<sup>9</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 122.

Responderò in questa a quello, che no[n] si è resposto d' un mese in qua, aggiongendo s' altro occorrerà.

Circa Thadeo <sup>2</sup> se V. R. giudica non sia atto alle lettere, li dica chiaro che non pensi, nella Compagnia nostra, attendere a quelle. Et se non fossi ubidente et edificatiuo, etiam per coadiutore noir si doueria tenere; et in tal caso, uolendo lui andar in Siena, se gli potrà dar licenza, et anche de restar, se non tornassi preparato per quello che conuiene. Finalmente, poichè ha inteso circa de lui la R. V. quello pare di qua, faccia quanto Dio l' inspirerà, et li parerà meglio, liberamente.

Del scaricarsi de coadiutori temporali, se hanno superflui, credo serà facile, perchè in altri luoghi hanno carestia. La R. V. scriua a Fiorenza, doue hanno bisogno d' uno, come credo; et a Ferrara, et si scaricarà facilmente. Pur hauendo a ritenersi quella casa fuora delli mura (il che pare conueniente per più rispetti), faccia il conto V. R. di quelli, che seranno necessario.

Circa il P. Mtro. Giouanni <sup>3</sup> la nostra risolutione è questa: che scriua al suo paese per intendere che ne è dell'i suoi, se sono uiui o morti, con necessità grande o senza quella; et mandeci le lettere, perchè le raccomanderemo al Padre don Paschasio <sup>4</sup> in Parigi, acciò li dia recapito, et etiam si informi del medesimo. Uenuta che sia la resosta, si farà la prouisione miglior che si potrà; et stia sicuro il P. Mtro. Giouanni che si satisfarà all' obbligo di sua conscientia et della pietà debita alli parenti.

Circa il collegio perugino seria bono che V. R. attendessi alla stabilità della fundatione di quello et anche all' ampliatione, perchè alla uerità, doue sono tanti operarij fra lettori et maestri, bisogneria per l' utilità della Compagnia che si potessino almeno trattenere <sup>a</sup> altri tanti scolari senza li coadiutori. Et benchè alcuni della città dicano, petite et accipietis <sup>b</sup>, pare non sia conueniente restar indietro <sup>b</sup>, mancando l' occasione che Dio N. S. gli

<sup>a</sup> Additur almeno in ms. — <sup>b</sup> indrieto ms.

<sup>2</sup> Thaddaeus Amaroni.

<sup>3</sup> Joannes Niger, natione gallus.

<sup>4</sup> Paschasius Broëtus.

<sup>5</sup> JOAN., XVI, 24.

offerise, con questo che ogni cosa ricerca le sue circunstantie; et così V. R. pigli solamente per ricordo quello si dlice.

Mtro. Christofalo, quale portò una lettera de nostro fratello Emundo <sup>6</sup>, non è comparso che io sappia, benchè io gli ho offerto, etc.: duee auer' altre facende.

Il fratello Michele <sup>7</sup> arriuò un poco tardi per alcuna indisposizione hauutta nel viagio; pur sta bene et si prepara con gli altri per una longa giornata.

Essendo indisposto nostro fratello Henrrico <sup>8</sup>, non è giusto habbia più fatiche di quelle si possono suanemente tollerar. Mtro. Giouan Cattelano <sup>9</sup> o alcuno altro potrà aggiutar, perchè di qua non accaderà aspettar altro aggiuto per adesso.

Non mi occorre altro, se non raccomandarmi molto all' orationi de V. R.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> in aggiuto et fauor nostro. Amen.

De Roma 23 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* Perugia. Al P. Euerardo.

## 4559

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 23 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Quid possint circa bona sua sodales, qui professionem in Societate nondum fecerint: de Laurentio Patarino. — De incolarum collegii mutinensis numero. — De Gundisalvo. — De novilio Jacobo et de quodam candidato.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Ancorachè si è scritto delle cose occorrenti de un mese in qua, se a qualche parte non si è fatta risposta, la farò io per questa, quale, per la parte che toccarà al P. Lorenzo <sup>2</sup>, li serà commune.

L' instituto della Compagnia, insino alla professione fatta,

<sup>6</sup> Edmundus Augerius.

<sup>7</sup> Michaël Barul in Aethiopiam destinatus.

<sup>8</sup> Henricus Sommalius.

<sup>9</sup> Joannes Blet, patria catalaunus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 122v.      <sup>2</sup> Joannes Laurentius Patarinus.

non priua nessuno dell'i suoi beni, si ben sia stato parecchi anni in essa; et così il P. Lorenzo et altro qual[s]i]uoglia può succedere et far donatione col concenso della Compagnia, etc.

Del numero che si può trattener in Modena è assai piccolo secondo la R. V., perchè mi pare sono solamente li operarii et chi li serua, et se uno si anralasi, non c' è chi succeda in suo logho. Pur in tanto che le cose sono <sup>a</sup> così strette, V. R. non tenga se non quelli che può; et quando altri uolessino intrare, potrà consultare col P. Pelletario, o ueramente di qua di Roma li sarà detto doue si debbia mandare.

Del fratello Gonzalo <sup>3</sup> lui sa che nostro Padre non giudica debbia studiare con pensiero d' essere prete, et così espresamente li fu detto quando fu mandato de Fiorenza in Modena. Se pure per l' infima classe si reputassi buono, non sarebbe contra la intentione de nostro Padre che ui si mettessi in quella, senza pensar però del sacerdotio, nè de molto passar' inanzi nelle lettere, per le quali non ha tanto talento quanto appetito. Questo intesq la R. V. faccia quello li parerà, o de farlo seruire, come ha cominciato, o uero de metterlo nell' infima scola; et etiam, se non si contentassi dell' ubidienza, se potria dar auiso et se gli scriuerà quanto si debbia far'.

De mutare quello nouitio, Giacobo, con altro in Ferrara o Bologna, lo potrà far' la R. V., se sarà del suo parer' il P. Pelletario o il Padre don Francesco Palmio.

Dell' accettar quel altro giouene dell' essere del fratello Guillermo, V. R. lo conferisca eol P. Pelletario; et si bisognerà, ii mandi il stesso giouène acciò lo ueda; et se gli piacerà, lo ritenga, perchè ha bisogno di gente; et così d' altri, si occorressino.

All' orationi della R. V. et del P. Mtro. Giouan Lorenzo, insieme con gli altri fratelli nostri, molto ci raccomandiamo.

De Roma 23 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Modena. Al P. Mtro. Philippo.

<sup>a</sup> sono a ms.

<sup>3</sup> Gundisalvus Lopez, de que jam pridem, hac super re, dictum est. Vide supra, II, 597, 708-710.

## 4560

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 23 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Viola vires recuperat.—Qui sacrae communionis frequentiam oppugnant, omnino sunt refutandi: de hac re cum episcopo agendum.—Monachorum cura, utpote nostro instituto repugnans, relinquenda: earum tamen confessiones aliquando excipere licitum est.—Episcopi promissio grato animo accipienda.*

Pax X.<sup>2</sup>

Charissimo Padre mio in Jesù Christo.

In questa dirò s' alcuna cosa mi parerà resti d' un mese in qua, alla quale non si è fatto risposta.

Primo, il Padre don Battista Viola ci ha scritto alli 10 de Giugno come sta molto meglio, et pigliaua l' acqua delli bagni de Luca, et spera per il Settembre poter lauorare nella vigna de Christo nostro Signore.

Habbiamo inteso la dottrina di quelli doi già solitarii et adesso poco amici della comunione frequente<sup>3</sup>; et senza dubio crediamo sia opera del demonio, inimico del ben spiritual nostro, uoler impedir tanto bene, quanto seguita di tal frequentatione. Pare che la R. V. liberamente debia parlare al Rmo. vescouo<sup>4</sup> quello che sente, et di qua, se accaderà mandar fundata questa dottrina per conuincere quelló che la contradissero, si farà.

De lassar la cura delle monache sarà necessario, per essere l' instituto nostro ripugnante, benchè permette uisitarle et confessarle qualche uolta, massime in tanto che si riforma, o se cerca persona atta per attendere a loro. Sì che la R. V. faccia pensiero de lassar tal assunto; et pur stia senza scropolo per un poco di tempo, insino a tanto che possa mettersi questo peso sopra le spalle de altri.

La promesa del vescouo, de far auer loco in Bologna, si deue

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 122v et 123r.

<sup>2</sup> De his, qui vitam eremiticam duxerant, et sacramentorum frequentem usum oppugnabant, agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 109 et 110.

<sup>3</sup> Joannes Campegius.

abbracciar et aiutarsi di quella <sup>4</sup>, et anche del Rmo. cardinal Poggio <sup>5</sup> sopra questo, et etiam la comunione et confessione fre-quente.

All' orationi di V. R. molto mi raccomando.

Di Roma 23 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Bologna. Al P. Francesco Palmio.

## 456I

P E T R O R E G I O

ROMA 23 JUNII 1554<sup>6</sup>.

*Petrum laudat: monet quid in bonorum cessione habere  
prae oculis debeat.—De suo fratre.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo fratello.

Alla uostra de 27 de Maggio responderò tardi et in breue, perchè in tutte due cose conosciate la poca mia diligenza o uero occupatione.

Di quel modo, che hauetti tenuto de spedirui delle cose tem-porali quando entrasti nella Compagnia, non mi sono marau-egliato; et del megliore che adesso ui si presenta et uorresti tene-re mi sono edificato. Quel primo mostra desiderio de presto di-scostarsi del seculo, reputando de poco momento le cose di esso; questo secondo mostra uoluntà d' applicare al diuino seruitio, non solamente là persona, ma etiam la roba; et come si può laudare nel primo il feroore de religiosò incipiente, così nel secondo l' abnegatione maggiore della carne et sangue, il che è de profi-cienti; et si uede etiam crescere l'amore delli fratelli spirituali, parendo che cali quello delli carnali. Per abreuiare, se suaue-mente pensate che il uostro padre uolessi aggiutare la Compa-gnia con alcuna parte di quello che ui ueneua se non hauesti fatta donatione, non dubito sarebbe ben colocata, et forsa meglio

<sup>4</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 111 et 112.

<sup>5</sup> Joannes Poggius, bononiensis, qui, redux ex diurna pontificis lega-tione apud Hispaniae principes, in patriam se receperat.

<sup>6</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 123r.

che in altra pia opera, o in parenti. Perchè, si ben procede liberalmente nostra Compagnia, non facendo uiolenza a nessuno, nè adoperando persuasioni circa la dispositione delli beni temporali, non però li mancano bisogni grandi; et chi non è professo può succedere, et è capace de roba temporale, et aiutarla con quella. Se adunque uolete scriuare a vostro padre, potresti tocare che saria ben collocata alcuna eleemosina ogni anno, o come paressi a lui, alla Compagnia per conto di quello che spende et spenderà con uoi insino a tanto che siate litterato, et per quella ragione comune de far bene a un' opera de tanita importanza et pouera; et quella prouisione che ui uorrà fare, che la mandi a Roma, doue si darà ordine che si espenda a uostra intentione.

Circa il fratello è de pregare Iddio N. S. lo disponga alla gratia che a uoi lra fatto, et li aggiutaremos con le orationi di qua. Ma le uostre, insieme con le lettere forsa haueranno più speciale efficacia, se conuertite in affetto de carità spirituale l' amore naturale uerso lui <sup>2</sup>.

Alle uostre orationi etiam maito mi raocomando, insieme con quelle del charissimo Mtro. Giliberto <sup>3</sup> et degli altri nostri comuni fratelli.

De Roma 23 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Perugia. Pietro Rigo.

<sup>2</sup> Ad annum 1555 scribit POLANCUS, *Chron.*, V, 202: «Adjunctus est etiam Societati nostrae Carolus Regius, quindecim vel sexdecim annos natus, quem jam pridem Petrus Regius ejus frater praecesserat; in humanioribus litteris eruditus satis erat, nec parentes ejus, qui non minus pietate ac sanguine nobiles erant, suum consensum ei denegarunt.»

<sup>3</sup> Gilbertus Pollicinus.

4562

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 23 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De commutatione precum pro Friderico Manrique.—De summa theologia.—De Vitale et Alberto.—Qui apti sunt ad Societatem, etiamsi domo ejificantur, voto tamen non liberantur.—Scire cupit Salmeron quid circa contractus definitum sit.—De ducissa Florentiae.—De sociorum litteris.—De Christophoro Lainio.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charísimo en Christo Padre mío.

Una uez ál mes puedo scriuir por orden de nuestro Padre, y así lo hago agora, aunque cada semana tengo cuidado se scriua á V. R., si ay de qué.

Acerca de la licencia del charísimo hermano don Fed[e]rico <sup>2</sup> para co[n]mutar su officio de Pater nres. en el ordinario de nuestros scolares, ultra lo eserito la otra semana <sup>3</sup>, esto me occurre: que si don Fedrique tiene encomienda, de cuya renta goze attualmente, el caso se uaría. Será bueno desto auisar; y así, conforme al auiso, se <sup>a</sup> tomará information y se <sup>b</sup> responderá.

Della theología ó compendio della nn dudamos sería mejor, si ubiese tiempo holgado, que se scriuiese á la luenga, y después la más compendiosa; pero dándonos priesa el rey <sup>4</sup> con unas letras y otras, no pareze se suffra tanta dilatión; y que otro hiziese el compendio, tampoco se ueía quién á satisfaction sua y nuestra pudiese hacerlo <sup>c</sup>, aunque yo he tentado algunos de los que parezen podian mejor entender en ello. Así que por esto se ha representado á V. R. algunas uezes el començar por el compendio;

<sup>a</sup> te ms. —<sup>b</sup> si ms. —<sup>c</sup> hazerla ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 123.

<sup>2</sup> Fridericus Manrique, qui, utpote eques ordinis militaris Calatravae, ad recitandas preces, de quibus hic fit mentio, tenebatur. Cf. *Definiciones de la Orden y Cavallería de Calatrava*, pag. 541.

<sup>3</sup> Epistola 4542.

<sup>4</sup> Ferdinandus I.

y podría ser que, sacando lo bueno del Magontino<sup>5</sup> y del Coloniense<sup>6</sup>, y si alguno otro moderno pareziese bien á V. R., se le quitase parte del trabajo, y se<sup>d</sup> hiziese u[n]a sufficiente theología, qual en aquellas partes de Alemania y otras, en semejante modo dispuestas, sería conueniente; y después, hecho el libro mayor, siempre será á tiempo V. R. de aderezar y perfícionar el compendio, aunque se aya leydo algunos años.

La comodidad tómela, por amor de Dios, V. R., así de apoyo como de escritor. Y si aquellos 20  $\nabla$ , que ha de dar el tío de Lorenzo<sup>f</sup> para ymbiar acá, fueren necessarios á V. R., se los tenga por la parte dello que le pareziere; y si también más cantidad fuera menester, me mande auisar, qué de acá se prestarán para la persona y comodidad de V. R., que no deue hazer tanto del ualiente, que no se haga tratar bien, pues los años y studios y trabajos no se pueden en fin desimular.

Acerca de Vital, lo que V. R. ha hecho se tiene por bien. Y quanto á Alberto, de licentiarle ó no licentiarle, soltarle el uoto ó no, todo<sup>g</sup> se dexa al parezer de V. R.: así que proceda libremente como in Domino le parezera.

Con los que son aptos<sup>h</sup> para la Compañía, aunque se hechan de casa por sus culpas, suele nuestro Padre no le[s] soltar el uoto, porque les quede este gusano<sup>i</sup>, que les hará por uentura tornar en sí. Y también el absolver del uoto no es otro en sustantia sino

<sup>d</sup> si ms. — <sup>e</sup> así le apusiento como di ms. — <sup>f</sup> Lauerenzom's. — <sup>g</sup> toda ms. — <sup>h</sup> actos ms. — <sup>i</sup> este uerme ms.

<sup>5</sup> Nisi fallimur, indicatur hic Joannes Wild, seu Ferus, O. S. F., dictus moguntinus, non ab ortus sui, sed a longissimae commorationis loco. De eo supra egimus, IV, 200. Porro, praeter opera concionatoria et commentarios in sacros libros, scripsit *Examen Ordinandorum*, Moguntiae, 1550, et saepissime alibi editum. HURTER, *Nomenclator*, IV, 1268. Atque probabile est de hoc opere mentionem fieri.

<sup>6</sup> Coloniensem scriptorem, qui hic laudatur, quamvis certi non simus, attamen conjicimus esse Joannem Gropperum, ecclesiae coloniensis canonicum. Hujus clarissimi viri opera laudantur ab HURTER, *Nomenclator*, IV, 1206. Inter ea numeratur *Institutio catholica... cvi subivngitur Isagoge, ad pleniorum cognitionem vniuersae religionis Catholicae*.

<sup>7</sup> Laurentius Scorzinus.

declarar que no le quieren en la Compañía por no ser apto para ella; y esto no se podría fácilmente dezir con uerdad de quien fuese apto <sup>j</sup>, queriendo él ayudarse.

De la[s] cosas de los cambios es solícito el P. Salmerón en demandar si lo hemos auido. V. R. me mande scriuir qué le responderemos.

Que la duquesa <sup>8</sup> muestre tan poca causa de dar priesa á V. R., no es de marauillar, segúñ ua el mundo: acá nos dizen que es yda á Pisa. Como quiera que sea, tanto más tiempo abrá para el recogimiento del studio, quanto menos con ella se gastare. Parézeme que deue de guardar á V. R. para las necessidades, al modo de los auaros, que mucho buscan lo que poco gastan.

Si V. R. no dicta, sino scriue de su mano, pareze debría ser dexando buena margen, y los renglones no juntos, por la comodidad de <sup>k</sup> emendarlo V. R., y de leerlo quien lo ha de copiar.

Viola <sup>9</sup> scriue á 10 del presente que ua mejorando, y piensa podrá seruir en la obra de Génoua. Dios le ayude á él y á todos. Amén.

Aquí ua una común en italiano, y también la copia de una del P. Bustamante, compañero del P. Francisco de Borja, la qual, uista y comunicada allá, nos la podrá ymbiar V. R., porque no queda otra copia. También ymbió para V. R. solo otras dos letras, que no es bien se vean <sup>l</sup>, como las cosas de suyo muestran. También ymbió una de Nadal <sup>m</sup>, breue, que se puede mostrar, como la del [P.] Bustamante; y otra <sup>n</sup> del P. Francisco. Todas nos las ymbiará V. R., como se aya seruido dellas.

Y á las oraciones y sacrificios de V. R. todos muy de coraçon nós encorramos.

Uan aquí ciertas letras para los nuestros, que mandará <sup>o</sup> V. R. dar á Gonzal[o] de Polanco.

De Roma 23 de <sup>p</sup> Junio 1554.

<sup>j</sup> fuesen actos ms. —<sup>k</sup> di ms. —<sup>l</sup> ueen ms. —<sup>m</sup> Nadar ms. —  
<sup>n</sup> otro ms. —<sup>o</sup> manderá ms. —<sup>p</sup> di ms.

<sup>8</sup> Eleonora de Toleto.

<sup>9</sup> Joannes Bta. Viola.

Aquí ymbio una letra de nuestro hermano Christóual<sup>10</sup>. V. R. scriua su parezer sobre su sacerdotio, al qual mueue Mtro. Hierónimo<sup>11</sup>, y segúñ esta letra no dexa de tener alguna inclinación Christóual, como pareze.

*Inscriptio.* A Fiorenza. Al P. Mtro. Laynez.

## 4563

### PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 23 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Superiores ad Lainium litteras commemorat. — De sociis. — Dominico, novo sacerdoti, gratulatur. — Annibal Coudretus, messanensis rector, sacerdotio iniciatur; laudatur. — Carnerius proximo die professionem facturus.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo in Christo Padre.

Circa Alberto si scriue al Padre prouinciale<sup>2</sup>.

Se darà li 20 ∇ il zio di Laurenzo<sup>3</sup>, V. R. potrà demandare a detto Padre che farà di quelli.

Se si saprà del padre de Stephano altro, sarà ben<sup>a</sup> darci auiso.

Paulo si potrà meglio aggiutare, partito chi le dava impaccio.

Le primitie del P. Domenico<sup>4</sup> accetti Iddio N. S., et molto de lui si serua.

Già, credo, la R. V. sa del P. Mtro. Annibali<sup>5</sup> fatto etiam sacerdote et che prima<sup>b</sup> che fossi promoso era fatto rettore di

<sup>a</sup> bien ms. —<sup>b</sup> et prima che prima ms.

<sup>10</sup> Christophorus Lainius, Jacobi frater, qui in Sicilia versabatur.

<sup>11</sup> Hieronymus Domenecus, Siciliae praepositus provincialis.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 123v et 124r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem. Ex POLANCO, *Chron.*, IV, 164 constat Albertum e Societate fuisse dimissum.

<sup>3</sup> Laurentius Scorzinus.

<sup>4</sup> Dominicus Lotharingus.

<sup>5</sup> Annibal Coudretus, Ludovici frater.

quel collegio di Messina. Si porta molto bene nel suo offitio et sarà, como speriamo, attissimo per ogni gran seruitio di Dio.

All' orationi de V. R. molto ci raccomandiamo tutti.

Domane farà sua professione il P. Carnero<sup>6</sup>, che di là passò.

Sia Jesù Christo in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

Di Roma 23 di Maggio<sup>7</sup> 1554.

*Inscriptio.* A Mtro. Lodouico.

## 4564

### PATRI CAËSARI HELMIO EX COMM.

ROMA 23 JUNII 1554<sup>8</sup>.

*De scholasticorum expensis a cardinali Joanne Bellajo exsolvendis.—Quid Tavono respondendum.—Ignatius morbo impeditur quominus casus reservatos revisat.—Jacobum febri liberum esse gaudet. Andreas et Fabius salvi Messanam appulere.—Quintinus Charlart Coloniae pecuniam non recepit, Venetiis collocatam: eam recuperari oportet.—Philippus Archintus Venetas legatus mittitur: ejus in Societatem studium laudatur.—De Joanne Bta., ejus locum tenente.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

L' ultime de V. R., de 16, riceuessimo con altra del P. Mtro. Simon. Sopra quelli 51 ▽ fu scritto la settimana passata<sup>9</sup> che il cardinal di Parigi diceva<sup>a</sup> li pagarebbe se la signoria non hauessi prouisto, il che pensaua haueria fatto. Fachsenno offerire, come in deposito, det[ta] somma al mercadante, et non li parse accettarla, parendoli bastaua la parola del cardinale. Sempre che serà necessario, questi danari seranno di qua pagati.

Quanto alle risposte che deueno farsi al P. Battista Tauon<sup>b</sup>; è impossibile darsi ordine, se non quello che la discrezione mo-

<sup>a</sup> liceua ms.

<sup>6</sup> Die 24 Junii 1554 professionem in manibus P. Bobadillae Melchior Carnerius fecit. POLANCUS, *Chron.*, VI, 40.

<sup>7</sup> Sic; at manifestus est error, ut patet hanc epistolam cum superiore et sequentibus conferenti.

<sup>8</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 124r.

<sup>9</sup> Epistola 4544.

<sup>3</sup> Rector collegii patavini, qui veneto rectori subjectus erat.

strerà. È molto conueniente che monsignore il priore <sup>4</sup> si tenga consolato et contento; et d' altra parte non deuono lassarsi troppo patire li scolari, per il che è buon remedio aggiutarsi un poco delle elemosine, se non bastassino certi denari che tiene ogni anno detto P. Battista per supplire alli mancamenti della prouisione ordinaria.

Per l' infermità de nostro Padre non si mandano <sup>b</sup> li casi riseruati, perchè non ha potuto riuederli: non mancarà la memoria al suo tempo.

Ci rallegriamo che sia restato libero di febre il fratello Giacomo.

Andrea et Fabbio <sup>5</sup> arriuorono sani a Messina de Sicilia alli 6 del presente. Così potrà farsi il conto; et se della prouisione auanzerà niente, ci auisi, et etiam se hauerà mancato.

Del P. Quintino <sup>6</sup> habbiamo inteso che non pigliò li denari de Colonia per li quali pigliò polisa in Venetia. Saria bene riceverli dal mercadante o uero face[r]gli dar in Roma. Se pur uorrà aspettar che sia rimandato il suo oredito, si rimanderà.

Il Rmo. monsignore Archinto <sup>7</sup>, già vicario de S. S. in Roma, ua per legato in Venetia ad vitam. È molto padre et patron de tutti noi. V. R. col P. Alberto gli anderanno a basciar la mano; ehe S. Sria. Rma. non dubito li sarà in ogni cosa fauoreuole, come padre. Il suo loco tenente, chiamato Mtro. Giouan Battista, etiam è molto affectionato alla Compagnia, et si confessaua qui in casa le feste <sup>c</sup> principali de molti anni in qua. Serà ben che le RR. VV. li facciano motu [sic] et molto li salutino per parte nostra.

Nè altro occorre, se non che all' orationi della R. V. col P. Alberto et tutti li fratelli molto ci raccomandiamo.

De Roma 23 de Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Venetia. Al P. Cesare.

<sup>b</sup> mandeno *ms.* —<sup>c</sup> festi *ms.*

<sup>4</sup> Andreas Lippomanus.

<sup>5</sup> Andreas de Salvo et Fabius Basilicus.

<sup>6</sup> Quintinus Charlart.

<sup>7</sup> Philippus Archintus.

## 4565

PATRI SIMONI RODERICIO EX COMM.

ROMA 23 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Salvum Venetias appulisse gaudet. — Jubet sibi consulere. — De vestibus et viatico providendum. — Ignatius aegrotavit: melius habet. — Litteras cardinalis Cornaro commemorat. — Qui equum monacho commodavit, abest Roma: cum redierit, Roderici mandatum fiet.*

Charísimo Padre en X.<sup>o</sup>

Mucho nos alegramos en Domino, entendiendo de la llegada con salud á Venetia. Y aunque el regimiento ó dieta con que fué rescibido seria buena para stómagos opilados, no así para los desembarazados. No sería malo (como yo auisé, si me ubiere bien entendido, á Miro. Cesare<sup>2</sup>) que se ubiera hecho pronisión de algo straordinario; y Sebastián<sup>3</sup>, por la parte que al mismo le toca, debría proueer en esto; quánto más por lo que prometió de tener cuidado, como de un cuerpo medio muerto, etc.

De proueer de alguna ropa para el eniuerno, en demás si por allá no se hallase cómodamente, es muy bien pensado.

Quanto al viático, si V. R. quedare y no volviere con la nau<sup>a</sup> de los peregrinos, no dude que en Cypre se le hará nueua pruisión, porque así nuesiro Padre lo ha ordenado para más abundante cautela, no obstantes las cuentas del señor Pedro de Cárate, al qual se han dado los complimientos, etc.

Nuestro Padre ha estado enfermo un poco: ya stá mejor, Dios loado.

La semana passada se ymbiaron tres letras del cardinal Corñaro<sup>4</sup>.

El que prestó el cauallo al fraile no está en Roma. Como uenga se hará lo que V. R. scriue.

<sup>a</sup> buluiere con la nau ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 124.

<sup>2</sup> Caesar Helmius.

<sup>3</sup> Rodericii socius, qui tamen non erat e Societate.

<sup>4</sup> Aloisius Cornaro. Vide epistolam 4526.

Nuestro Padre y <sup>b</sup> Mtro. Bobadilla, el licenciado y todos los demás mucho nos encomendamos en las oraciones de V. R. Sea Jesu Christo N. S. en ayuda y fauor nuestro continuamente. Amén.

De Roma 23 de Junio 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Mtro. Simon Ro[driguez].

## 4566

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 23 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Socios non facile de loco in locum mutandos esse.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimō in Jesū X.<sup>o</sup> Padre.

Perchè de Venetia si darà auiso delle noue, et anche quanto a negotii, solamente dirò in questa che, nelle mutationi de suppositi, nostro Padre non è facile; et meritamente, perchè non la finiriamo mai, ogni mutando a ogni occasione, et non si adoperarebbono gli altri mezzi che senza mutatione sogliono giocuare.

De Pietro Birton so che si muterà; de Giouanni non so se sarà contento nostru Padre. Finalmente bisognerà usare altri remedii, como se non se hauessi a far mutation. Si penserà però di qua ad ogni cosa, et Dio N. S. si degni aggiutarci nel suo santo seruitio.

Nell' altre cose mi rrimetto al P. Mtro. Cesare.

De Roma 23 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Padoa. Al P. Battista Tauon.

<sup>b</sup> et ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 124v.

4567

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 24 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De pecunia ex melitensi gubernatore recuperanda.—De censibus emendis.—De frequenti sacramentorum perceptione scribere jubetur.—De vicinis futurae domus Societatis.—De prefecturis in Aethiopiam.—De litteris ad Spinolam.—De Lainio.—De socio Neapolim mittendo in Oviedi locum.—Carnerius professionem facit.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Reciuimos las de 16. Y quanto á la diligencia hecha con el gouernador de Mélito <sup>2</sup> está mucho bien. Aquí se ymbía un 3.<sup>º</sup> dupplicado, que hemos auido, y así se podrá ymbiar, siendo menester, alguno original. Bien se uey que es escusado <sup>3</sup> encomendar la diligentia, pues en las obras se uey.

La licencia de sacar dineros creo bastará para mil scudos, y aun por uentura algo menos, y que se comprasen por allá hasta 3500 scudos de monedas de censos, sobre los quales he hablado, con el P. Mtro. Andrés <sup>4</sup>. Y aunque no ha auido para qué mudar opinión, por satisfactiόn mayor se podrán comprar, dexándoles libre la facultad de afrancarse de parte de los que uenden los censos, aunque de la nuestra se compre realmente sin potestad de cobrar los dineros stante el censo. Lo que aquí hemos usado ha sido lo mismo, fuera deste punto, que se han limitado tantos años para poderse afrancar los otros, como se usa en esta tierra. Ahí reside <sup>b</sup> un contina <sup>c</sup> del rey, que se dice Flores, conocido de muchos años, y se offrezía aquí al Dr. Sandoval <sup>d</sup> de hazer algún buen offitio para que se comprase bien esta renta, y creo que es mucho de Mardones <sup>e</sup>, el qual tendrá por uentura harta intelligen-

<sup>a</sup> excusado ms. —<sup>b</sup> Ay rescide ms. —<sup>c</sup> sic.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 124v et 125r.

<sup>2</sup> Jacobus Guerrero.

<sup>3</sup> Andreas Oviedus.

<sup>4</sup> Joannes Sandovalius.

<sup>5</sup> Luperus de Mardones.

cia. Todo esto digo para auiso, porque el señor Hierónimo Viñes mejor pueda ayudarse, si ayuda ubiere menester para esta cosa.

El compendio, pues que V. R. no tiene tiempo, no le haremos más instancia<sup>6</sup>; pero en una cosa breue holgaríamos scriuiese V. R. para cerrar las bocas en muchas partes á hombres, que impiden el seruicio diuino, y es de la freqüentación de los sacramentos de la confessión y comunione; porque en algunas partes se leuantan personas, tenidas por spirituales, contra la tal freqüentación; y si puede robar algún poco de tiempo V. R., holgaríamos fundase esta cosa, como mejor le pareziere, haciendo cuenta que seruirá en muchas partes este trabajo.

El emb[al]raço que dan los uecinos de la casa comprada<sup>7</sup>, trepidando ubi non erat timor, sea para contrapeso de las lágrimas de la uecindad donde se parten; y pareze bueno argnimento el de[s]plazer destos para quitar el temor de los otros.

Ya V. R. supo la llegada del P. Andrés<sup>8</sup>; y para las primeras aguas de Agusto se haze cuenta partirán los de Ethiopía, que de acá han de partir, que ya están en Roma. Son el P. Carnero, el P. Mtro. Andrés, el P. Mtro. Giouan<sup>9</sup>, flamenco<sup>10</sup>, no el lector, y otro, valenciano, llamado Michael Barul, que yrá diácono. El quinto dídase si será Mtro. Cornelio<sup>11</sup>, no el confessor, ó un otro del collegio. Toda la casa y collegio está lleno de personas, que desean esta empresa. Por la endisposición de nuestro Padre no se ha determinado el quinto. En España tiene señalados otros cinco Mtro. Nadal, de los quales seescojerán tres, y los demás de Portuga. Uimos el capítulo del emperador, y esperamos entender la ejecutión dél.

<sup>a</sup> flamencos ms.

<sup>6</sup> Sermo est de theologiae compendio, quod tandem Lainius, quamvis invita Minerva, ex obedientia aggressurus erat. POLANCUS, *Chron.*, IV, 162.

<sup>7</sup> Sermo est de aedibus pro Societate Neapoli comparatis. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 179 et 180.

<sup>8</sup> Supra laudatus Andreas Oviedus.

<sup>9</sup> Joannes Bocchiu, flander, alias a Joanne Cuvillonio, qui in collegio romano docebat.

<sup>10</sup> Cornelius Broghelmanus, alias a Cornelio Wishavaec?

La letra de Mtro. Hierónimo Spínola se dió, y tanbién los 20 julios.

El P. Laynez está bueno. No nos ha ymbiado el tratado de cambio, pero yo se lo he acordado ayer. Holgaríamos entender si se perdería mucho en ymbiar por pólizas de cambio los dineros de ahí <sup>e</sup>, de Nápoles.

Yo he acordado á nuestro Padre la ricompensa del P. Mtro. Andrés, aunque, como está todavia en la cama y no suffre negocio de consideración, no se puede apretar más: á su tiempo yo tendré cuidado.

En las oraciones de V. R. todos mucho de corazón nos encorramos.

A todos dé Dios N. S. mucha gracia para conozer y cumplir su santa uoluntad.

Oy haze su professión el P. Carnero, deputado para la Etiopía.

De Roma 24 de Junio 1554.

*Inscriptio.* A Napoli. Al P. Salmeron.

## 4568

### HIERONYMO VIGNES EX COMM.

ROMA 24 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Ignatius morbo laborat.—Oviedi litteras comminorat, eisdemque assentitur.—Navatam a Vignes collegio neapolitano operam ex animo laudat, illumque de Oviedi discessu solatur.—Litteras, ad Salmeronem missas, cum Vignes communicandas, ad pecuniam quod attinet collaudam.*

Pax X.<sup>1</sup>

Molto magnifico signor mio in Jesù X.<sup>o</sup>

Dopo l' arriuata del P. Mtro. Andrea nostro Padre è stato sempre nel letto, et per questo responderò insieme a quella che [per] sua paternità et per me scriue V. Sra.

Circa le cose comesse al Padre detto, Mtro. Andrea, per dir

<sup>e</sup> ay ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 125r.

de parola; habbiamo conferito; et perchè scriue diffusamente lui, mi rrimetto in tutto a sua lettera, pregando Iddio N. S. li dia quella pace nello spirito suo, che per li nostri tutti desideriamo.

Circa il collegio di Napoli siamo ragguagliati ordinariamente dal P. Mtro. Salmeron, et speriamo bonissima reuscita col diuino fauore, et che ne hauerà la Sria. V. gran parte del merito de quanto bene si farà, como li ha ancora delle fatiche.

Si hebbero quelli danari che portò il P. Mtro. Andrea; de cui partita, quantunque la sua charità habbia causato qualche sentimento a V. Sria., la medesima, uoltandosi al bene uniuersale, l' hauerà dato consolatione, come ancora ci interuiene.

Circa il collocare li danari di quel credito, perchè scriuo al P. Mtro. Salmeron, cui lettera in questa parte sarà comune a V. Sria., non lo réplicherò in questa, solamente raccomandandomi et ringratiando V. Sria., et pregando la diuina bontà ci dia sempre gratia di conoscere et adempire sua santissima voluntà.

De Roma 24 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Hieronimo Vignes.

## 4569

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO

ROMA 24 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Proposito dubio respondeat: jubet quieto esse animo.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre in Christo.

Habbiamo riceuuto la lettera, terminata in quattro capelli, insieme con la supplica della promotione. Et primeramente dico che V. R. può star de buona uoglia quanto al foro della conscientia, et etiam quanto al esteriore, perchè in questo caso non c' è espressa censura alcuna in corpore iuris, et senza espressione non s' incorreno dette censure; et così non accade temersi de sospensione, etc., ni accade reualidare li ordini, che son troppo ualidi. Doue potria sentirse alcuno impedimento di questa cosa è in ca-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 125.

uar le lettere del sacerdotio, et pur questo nella Compagnia nostra non si usa, perchè basta la patente del preposito generale o prouinciale o rettore. Con tutto questo, sempre che accadessi bisogno, si può cauare un[a] bulla di penitenzaria, per poco [più] de doi scudi, che ad cautelam sani qualsiuoglia diffetto intrauenuto. Et perchè, credo, ancora scriue il P. Mtro. Antirea, non dirò altro; se non ohe ancora s' informaremo più et si farà quello si giudicarà necessario <sup>a</sup>. So ben' io che, chi mandò la supplica di qua, ha messo dubio se bastarebbe, et di là fu scritto de sì.

In questo mezzo per charità mi dica una messa, che ogni cosa s'affettarà come conuiene. Sia con tutti Jesù Christo.

De Roma 24 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Mtro. Giouan Francesco.

## 4570

URBANO TEXTORI, EPISCOPO LABACENSI

ROMA 25 JUNII 1554 <sup>b</sup>.

*Volens episcopo labacensi morem gerere, Bartholomaeum et Joannem remittit.—De Marco Textore.—De facultate a pontifice impetranda.*

Rme. antistes ac domine in X.<sup>o</sup> osservandissime.

Gratia et pax a Deo et domino nostro Jesu Christo etc.

Accepi litteras tuae Rme. dominationis, 6 calendas Junii Viennae datas, quibus intlexi eam esse mentem ac deliberationem firmam T. D. Rme., ut fratres nostri Bartholomeus et Johannes <sup>c</sup> remitterentur. Et quamuis proiectiores in sacris litteris ac theologica doctrina remittere exoptaremus; tamen, ut morem geramus T. D. Rme., statim remittendos, impetrata <sup>a</sup> a cardinale protectore egre facultate, curauimus. Nepotes uero D. T. Rme., rit par est, quam commendatissimos <sup>b</sup> habemus.

<sup>a</sup> neneccessario ms.

<sup>a</sup> impetracta ms. — <sup>b</sup> commendatissimus ms.

<sup>c</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 125v.—*Cartas*, n. CCCXCVI.

Bartholomeus Philiuslauer et Joannes Kobenzl, Romam ab episcopo labacensi studiorum causa missi.

Marcus<sup>5</sup> tamen, licet modeste saepe<sup>c</sup> se gerat, parum tamen prospera ualetidine hic utitur<sup>d</sup>: qua de re Mtrum. Andream Frusium, germanico collegio praepositum, fusius scribere curabimus; non quod ille quam libentissime a nobis non retineatur, sed eius statum ut melius cognoscat T. D. Rma., et quid ab eo sperandum sit, conjiciet; nos uero, ut summis beneficiis et charitate obstringi<sup>e</sup> a T. D. Rma. omnes nostros uidemus, ita obsequiis et studio et certe grati animi uoluntate D. T. Rme. respondere paratissimi semper erimus.

Eam pecuniae<sup>f</sup> summam, quam illis accommodandam<sup>g</sup> T. D. Rma. scribebat, statim obtulimus, et quod in nobis erat, dimisimus; sed sua illi uoluntate in Vrbe manere aliquot uoluerunt.

Dignetur diuina pietas hos juuenes fideles ac idoneos vineae suae operarios constituere, ita<sup>h</sup> ut honestissimis ac christiano<sup>i</sup> praesule dignissimis D. V. Rmae. uotis respondeant.

Nos omnes orationibus D. V. quam humillime comendamus.

Ego quidem aduersa<sup>j</sup> satis ualetudine corporis toto hoc mense laboraui, nec adhuc e lecto surgere concedit; curabo tamen per fratres meos facultatem illam ante legitimam aetatem promouendi ad sacros ordines D. V. Rmae. impetrare, si summus pontifex huiusmodi dispensationem, ut inusitatam<sup>k</sup>, non refugerit

Ualeat foelicissime in domino Jesu Christo T. D. Rma., e. nos omnes, ut filios deditissimos<sup>l</sup>, solita sua charitate complectatur.

Romae 25 Junii 1554.

*Inscriptio. Viennae. Episcopo labacensi.*

<sup>c</sup> sapit ms. —<sup>d</sup> utitur ms. —<sup>e</sup> ostringit ms. —<sup>f</sup> pecuniis ms. —<sup>g</sup> accommodandum ms. —<sup>h</sup> constituerint ms. —<sup>i</sup> christiana ms. —<sup>j</sup> eduersa ms. —<sup>k</sup> in usitatum ms. —<sup>l</sup> deditissimos ms.

4571

## PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 26 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De annexione coenobii carmelitani.—De sociis ad sacerdotium promovendis.—De Theodorico et Suetonio Romam mittendis.—De Canisii catechismo et de Lainii compendio.—De canisiana habitatione in collegio archiducali.—De synodo archiepiscopi strigoniensis.—De iis, quae socii viennenses scripserant.—De episcopo labacensi: litterae mandantur.*

Pax X.<sup>1</sup>

Charissimo Padre mio in Jesù Christo.

Risponderò per questa alle lettere de 29 di Maggio, che sono le ultime di V. R.

Et quanto all' unione del monasterio, già de carmelitani, per altre ho scritto <sup>2</sup> che credeua saria facile impetrar l' unione di S. S., massime scriuendo la maestà regia, oltra il suo oratore, al cardinal Moron. Forsa etiam basterebbe l' autorità del nuncio apostolico di là, massime doue la causa è tanto chiara et sufficiente. Di qua, di Roma, non so qual altra resolutione possa aspettare V. R. da noi; perchè, si è patrono l'arciduca o no, le RR. VV. lo sapperanno meglio. La cosa in sè è santa e buona: guardasi il modo, in quanto s'intenderà, etiam buono, de procedere, et il tutto starà bene.

Di quelli, che si hanno a promouere, nostro Padre si è rimesso alla R. V., etiam quanto a Nicolao <sup>3</sup>, et pare, per quello che lui differeua, manco debbia differire.

Del mandar qua al Settembre nostro fratello Mtro. Theodorico Canisio et Suetonio <sup>4</sup>, sta bene. Ci scrivevano <sup>a</sup> de Colonia de

<sup>a</sup> scriueuono ms. saepius.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 125v et 126r.

<sup>2</sup> Epistola 4500. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 232 et 233; *Epist. Mixtae*, IV, 219.

<sup>3</sup> Nicolaus Lotharingius. De hoc atque de caeteris Viennae ad sacerdotium promovendis agit Lanojus die 29 Maji 1554 ad Ignatium scribens. *Epist. Mixtae*, IV, 220.

<sup>4</sup> Suetonius Crescentius.

un suo nepote, etiam promoto, ch' era partito insieme con lui; pur non siamo ausiati che sia<sup>[no]</sup> arriuauì a Vienna. Se lui, per essere troppo dedito all' oratione o meditatione <sup>b</sup> fa danno al suo corpo, della prudentia è de V. R. moderarlo, acciò, conseruan-  
dosi sano, meglio si possa adoperare nel diuino seruitio.

Il cathechismo del P. Dr. Canisio sarà bene che prima si ueda di qua <sup>c</sup>, secondo le Constitutioni <sup>d</sup> della Compagnia, benchè cre-  
diamo starà bene. L' altra opera per il P. Mtro.. Laynez si è  
scritto si giudicaua douersi lassare, perchè, si ben era dottissima,  
era molto longa <sup>e</sup> per l' effetto che si ricerca in Vienna, et così  
fu risoluto si cominciasse altro libro più compendioso, et già si  
attende a quello. Quando pur il re non n' hauessi freta et lassasi  
finire quella theologia esatta <sup>d</sup>, che detto P. Mtro. Laynez hau-  
ea cominciato, a lui saria maggior consolatione, perchè li pare  
dell' opera esatta iiebbia più presto cauarsi il compendio, che al  
contrario.

Circa il stare del P. Dr. Canisio nel collegio arciducale <sup>e</sup>, pare  
lui sente poco frutto degli altri, et manco consolatione sua. Et quando hauessi a stare fuora del nostro collegio, scriue se faria  
più frutto in qualche bursa, doue c' è numero grande de gioua-  
ni, doue chi fosse rettore potria più fruttificare. V. R. consideri  
il tutto et proueda come giudicarà più espediente a gloria de  
Dio.

Per il sinodo del vescouo stingoniense, se si aspetta seruitio  
di Dio N. S., non pare se non bene che se troui detto P. Canisio,  
essendo rechiesto dal re ad istanza del vescouo <sup>f</sup>.

<sup>b</sup> medetione ms. —<sup>c</sup> longo ms. —<sup>d</sup> exata ms. *hic et infra*. —<sup>e</sup> arc-  
ciducale ms.

<sup>5</sup> Cf. BRAUNSBURGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 473  
et 474.

<sup>6</sup> Parte VII, cap. 4, n. II.

<sup>7</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 238 et 239.

<sup>8</sup> Nicolaus Olaus, «Strigoniensis... Archiepiscopus Tyrnaviae nostro-  
rum collegium institui postulavit. Invitaverat primo quidem P. Canisium ac  
P. Lanoyum ut sibi adessent in Synodo Tyrnaviae habenda (nam, capta  
Strigonia a Turcis, ibi sedes Cathedralis erat)». POLANCUS, *Chron.*, IV, 253.

Quello fu scritto a V. R., che li fratelli scrivevano alcune cose di edificatione et non lei, fu per questo; che loro scrivevano de un professore et quattro predicatori heretici messi in prigione, dellli libri heretici pigliati nella fiera, et altre cose simili, quale di qua ci dettero molta consolatione, parendoci segno che cominciassi a calare et indebolirsi questa peruersa seta di heretici, et regnare la catholica religione; et perchè cose simili, per essere di qua credute di questi signori, ricercauanu testimonio, almeno dellli prepositi del collegio, fu aduertito V. R.

Circa il vescouo labacense <sup>9</sup> scriuo un poco più diffusamente al P. Dr. Canisio: a sua lettera mi rimetto. Qui ua la copia d' una, che li suoi alunni portano, che se li potrà dare insieme con quest' altra del P. Mtro. Andrea <sup>10</sup>. La licenza che dimanda de promouere auanti l' età legitima saria bene si esplicassi più, cioè a quanti anni uole poter promouere; et se uuole di questo breue o uiuae uocis oraculo; benchè, come si uoglia è cosa assai straordinaria <sup>f</sup>, se farà pur la proua.

Al P. Dr. Gaudano <sup>11</sup> con tutti gli altri fratelli charissimi molto ci raccomandiamo; et stiamo per la diuina [gratia] assai bene nella casa et collegii, benchè nostro Padre è stato assai mal disposto.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> vita et salute de tutti. Amen.

De Roma 26 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Al P. Lannoy.

<sup>f</sup> estraordenaria ms.

<sup>9</sup> Urbanus Textor. Vide epistolam superiorem ad ipsum episcopum et sequentem ad Canisium.

<sup>10</sup> Andreas Frusius.

<sup>11</sup> Nicolaus Gaudanus.

## 4572

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 26 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De Canisii fratribus, Ottone et Theodorico.—De Postello.—Litteras ad Lanojum commemorat.—De episcopo labacensi et alumnis ab illo Romam missis.—De catechismo canisiano.—Prae sociorum paucitate collegia, quae offeruntur, admitti non possunt.—Ignatius morbo impeditur quominus ad Ferdinandum regem scribat.*

Ihus<sup>†</sup>Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo in Christo Padre mio.

Per l' ultima de V. R., de 15, ho inteso del suo fratello Ottone<sup>2</sup>, prudentemente rimandato per essere poco maturo et poco inclinato per le cose ecclesiastice, massime non essendo senza pericolo fra tanti heretici, se lo spirto del Signor con più abundantia non se gli comunicaua. Se Iddio lo uuole per l' instituto de V. R., lo chiamerà al suo tempo; se non, ancora è da sperar lo farà suo seruo.

De Mtro. Theodorico<sup>3</sup> già scrissi altra uolta quanto ci eramo consolati con sua strenua et animosa ressolutione, et per il Settembre o principio de Ottobre l' aspettaremo in queste bande; et si è molto bene considerato dalle RR. VV. che nella stade non douea mandarsi in qua.

D' un altro nepote et doi canonici nouiomagensi ci scriue il P. Leonardo<sup>4</sup>. Dio N. S., credo, essaudisce li buoni et santi desiderii de V. R. Credo lui darà auiso d' ogni cosa: se non, lo manderò io di qua.

Circa il Postello<sup>5</sup>, non mi occorre dir altrc, se non che ci

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 126v et 127.<sup>2</sup> Otto Canisius.<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem.<sup>4</sup> Leonardus Kesselius.<sup>5</sup> Gulielmus Postellus, de quo videatur ad hunc annum POLANCUS, *Chron.*, IV, 235-237, ubi agitur de ejus adventu et recessu, sive potius fuga ex urbe vindobonensi.

pare sibi similis. Potria essere che hauessi inteso che l' inquisitione andaua drieto lui, benchè non già per nostra suggestione.

Circa il stare nel collegio de professori o in altra bursa, o uero nel collegio nostro, si scriue al Padre rettor<sup>6</sup> che risguardi quel conuiene. Noi desideriamo la consolatione de V. R. et il<sup>a</sup> frutto maggiore. Pur in ogni euento pare debbia farsi contenta la maestà regia, et non mouersi senza suo consenso<sup>b</sup> tacito o espresso.

Circa le cose intrauenute col vescouo labacense non disimulerò ehe non haueriamo uoluto causam nostram agi apud eum, como scriue la R. V., sed causam ipsius; perchè quella cosa del suo D. Paulo<sup>7</sup> et di questi doi non ci tocaua nè ci toca; ma per l' amicitia nostra et obligo di quella col Rmo. vescouo se li dava auiso della sua gente, acciò la conoscesse, et non s' inganassi con quella nel diuino seruitio, pensando altro di quello che era in uerità. Ma pare che V. R. habbia trattato questa causa, come se si trattassi de nostra auforità et esistimatione, etc., appresso il vescouo. A noi ci pare che deue pigliare altro uerso, et non trattando de noi solamente, trattar di questi homini et del vescouo quello gli toca.

Quanto al D. Paulo lui no hebbe mai testimonio de sua dottrina da noi, perchè haueriamo fatto contra le conscientie nostre. Solamente hebbe testimonio che non ci pareua che lui disputasse publicamente, come si uederà per la copia, quale qui si manda; et per la honestà et beneuolenza non si dette per causa de non disputar la ignoranza (benchè di parola hi è stata rimostrata assai chiaramente), ma della dispositione di Roma etc.; in quello habbiamo conosciuto quel giouane: ci parse de poca dottrina, et manco giuditio, et assai uanità. Quanto alle cose della religione catholica, crediamo stia ben disposto, mostrando assai

---

<sup>a</sup> el ms. —<sup>b</sup> concenso ms.

<sup>6</sup> Nicolaus Lanojus, cui epistola superior scribitur. Cf. BRAUNSBERGER, op. cit., I, 466; POLANCUS, Chron., IV, 238 et 239.

<sup>7</sup> Paulus Skalichius, de quo plura BRAUNSBERGER, op. cit., I, 471. Vide supra, VI, 379.

zelo, benchè non so che sia molto <sup>c</sup> secundum scientiam <sup>s</sup>. Ci pare etiam habbia dato qualche iudicio d' hauere speranza de succedere nel vescouato del Rmo. labacense. Di questo tutto, come sia ausato il vescouo, et che a noi [non] ci pare uaso capace di tante cose, fun[c]ti erimus offitio nostro. Del resto noi amiamo il D. Paulo multis nominibus, et haueremo molto piacer d' ogni suo bene a gloria di Dio. Se non parerà si deua dir questo al vescouo, non si dica: noi ci remettiamo a VV. RR.

Quanto a questi doi alumni, Bartholomeo et Giouanni <sup>g</sup>, che si rimandano <sup>d</sup>, se il Rmo. vescouo uole intendere che sentiamo noi, non possiamo se non dir la uerità, che non hanno fatto quel profitto in littere de theologia et etiam nelli buoni costumi et uertù che noi desideriamo. Pur quanto alle cose della religione cattolica speramo staranno saldi; benchè le propositioni già scritte ci hanno dato alcuna suspisione, specialmente nel Giouanni, il quale ha dato inditio de non uoler seguir l' ordini ecclesiastici, ma uoleua essere seeretario del vescouo, etc. Pur la sispisione circa l' heresia si sminui[s]ce, perchè pare si può referire, quella licenza de parlar delle propositione scritte, a reliquie de mala usanza o temerità giouenille, hor troppo desiderio che hauemano de libertà, la quade, et la paura che il vescouo non moressi senza darli quello aspettano da lui, crediamo li ha fatto usar diligenza per essere riuocati, ma loro mostrano hauer da predicar questo collegio etc. Si starà a uedere dal nostro canto; almeno crediamo non hauer loro occasione se non de laudarci <sup>e</sup> del buon trattamento che li [è stato] usato.

Le lettere del Rmo vescouo diceuano che li cercassimo quattordici coronati d' oro per il viatico, et pensauamo ché bastarebbe, secondo l' intentione del vescouo detta somma; et perchè dell' danari che li erano restati della via quando uennero, et se gli guardauano, et de altri poi, che per libri li furono mandati, si faceua maggior somma che de quattordici, si poteua pensare

<sup>c</sup> morto ms. —<sup>d</sup> rimandeno ms. —<sup>e</sup> laudarsi ms.

<sup>s</sup> AD ROM., X, 2.

<sup>g</sup> Bartholomaeus Philiuslaufer et Joannes Kobenzl.

che, secondo l' intentione del vescouo non l' accaderiano più denari. Ma loro hanno interpretato la intentione del vescouo essere questa, che li fossero dati quattordici scudi d' oro sanza quelli; et per non mancare io, li ho cercati, et li sono dati, et in tutto hauerano per il viatico poco manco de 30 scudi. Uoleuano etiam stare almeno quindecì o uenti giorni in Roma fuora del collegio per ueder le cose che li piacezzino de Roma, il che li fu disuasso da noi per molti rispetti. Uolseno pur stare otto giorni; et perchè non stessero nell' hostarie, con spessa et pericolo, li habbiamo offerto quella casetta, doue stette il D. Paulo et il suo compagno, doue il col[le]gio li fece le spesse.

Et queste cose, come anche quelle del aggiuto fatto al D. Paulo, non si scriuono per esprobare, ma acciò siano informate VV. RR. et possano <sup>f</sup> dire, quando accaderà, che non si è mancato della charità et humanità con loro. Questi quattordici scudi io li ho prestati. Se il Rmo. vescouo li renderà, sarà meglio si facciano pagar in Roma, perchè pagherò anche io a chi me ha prestato a me. Se non li offerese il vescouo, si hauerà pacientia, perchè [in] maggiore cose li uorriamo far seruitio. Et questo basti.

Quanto a Paulo, Bartholomeo et Giouanni, de tutti non dirà la V. R. più di quello che li parerà conueniente. Lo scriuo pure perchè stiano informati.

Restano qui doi nepoti <sup>10</sup> del Rmo. vescouo, quali attendono alla gramatica. Uno de loro, chiamato Marco, quando entrò haueua nel braccio una ferita de una archibuzata, della quale continuamente lo curano, et insino adesso non può guarire: non s' applica anche al studio tropo. Di questo [si] scriue etiam qualche cosa al vescouo, acciò intenda l' essere suo, benchè molto uoluntieri si tiene et si terrà nel collegio quanto piacerà al ves-  
couo. Nelli costumj si è molto aggiutato; et dicono <sup>g</sup> soleua es-  
sere in Germania assai disco[lo].

---

<sup>f</sup> possono ms. —<sup>g</sup> dicano ms.

---

<sup>10</sup> Marcus Textor et Georgius Bogatez. SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici*, pag. 170.

Del cathechismo V. R., credo, è difficile de contentarsi delle cose sue, più che altri <sup>11</sup>. Se di qua si manda, secondo l' usanza della Compagnia se dirà il parer nostro; et si qualche cosa pares- si da mutarsi, si mutterà.

Circa li collegii dellì vescoui varmiense <sup>h</sup> <sup>12</sup> et di Transiluania <sup>13</sup>, così ci fossi gente, come pareno molto d' accettarci, et etiam in Ingolstadio, doue il duca Alberto <sup>14</sup>, secondo scriue al papa et a nostro Padre, ha comprato un sito et ci edifica un collégio, et lo uouole doittare, domandando quelli che li furono leuati, et altri. Pur credo sarà necessario temporeggiar un poco, se a tutti habbiamo a satisfare.

Altro non accade, se non che nostro Padre per la sua infermità non scriue ancora a questa uolta alla maestà regia: lo farà pure come stia con mediocre sanità.

All' orationi de V. R. strettissimamente tutti ci raccomandiamo.

De Roma 26 di Giugno 1554.

*Inscriptio. Al P. Canisio.*

## 4573

### ALEXIO FONTANAE

ROMA 26 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*Tesseram pecuniariam se accepisse significat.—Gratias ob datam diligenter operam agit.—Litteras ad socios mittit.*

Muy magnífico mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia et amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Después de mi última, en que respondí á las de V. md., he

<sup>h</sup> vermiense ms.

<sup>11</sup> De Canisii catechismo agit hoc anno POLANCUS, *Chron.*, IV, 243.

<sup>12</sup> Stanislaus Hosius. BRAUNSBURGER, op. cit., I, 458-460; POLANCUS, *Chron.*, IV, 247.

<sup>13</sup> Paulus II Bornemisza. POLANCUS, *Chron.*, IV, 242.

<sup>14</sup> Albertus V, princeps Bavariae de quo nuper facta mentio est.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 127v.—*Cartas*, n. CCCCXCVII (27 Junii).

rescibido la del primero del presente, dentro de la qual uenia cierta letra de crédito, de la qual, y del que por ella se <sup>a</sup> cobró, escriue Mtro. Polanco á Louanio <sup>2</sup>. Yo beso las manos de V. md., por el cuidado y diligencia que en todas las cosas que nos tocan pone, tanto con más pura charidad, quanto menos seruitio de nosotros puede reseibir; pero yo spero será tanto más entera <sup>b</sup> la diuina remuneración, y así lo rogaremos á Christo N. S.

De algunas cosas, que holgaría V. md. saber del diuino seruitio en esta mínima Compañía, se scriue en letras, que podrá V. md. leer, y despues ymbiarlas á Mtro. Adriano <sup>3</sup>.

Ni otro por esta diré, sino que ruego á Dios N. S. á todos dé augmento de sus dones para que su santissima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de Junio 1554.

*Inscriptio.* Bruselles. Mtro. Alessio Fontana.

## 4574

### PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 26 JUNII 1554 <sup>1</sup>.

*De episcopo cameracensi.—Illum ad pontificem maximum deferre socii romani nolunt; et quare.—De sociorum appulsu gaudent.—Quid nuntius apostolicus apud caesarem pro collegio germanico egerit, scire Ignatius cupid.—Mandata.—Spigae litterae Pisas destinatae.*

Binas accepimus literas, 22 et 26 mensis Maii, a V. R. simul cum aliis Coloniae missis, quibus ego, quam breuissime potero, respondebo.

De excitatis tragediis ab episcopo cameracensi <sup>2</sup> minus mirandum est, quam de uiris religiosis, qui (ut coniectare facile li-

<sup>a</sup> si ms. —<sup>b</sup> entiera ms.

<sup>2</sup> Epistola 4575.

<sup>3</sup> Adrianus Adriani.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 127v et 128r.

<sup>2</sup> Roberto de Croy. Quae hic innuuntur, de excitatis a cameracensi episcopo tragediis, explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 286-288 et 303-305, quem vide cum appositis adnotacionibus.

cet) eum sinistris suggestionibus commouerunt. Nos hac de re conqueri apud summum pontificem uel alios huius curiae principes aut proceres noluimus, ne Rmus. episcopus, quem forte iam poenituit dictorum, in odium et malam existimationem huius sanctae sedis trahi a nobis uideretur. Cum enim summus pontifex, cardinales, episcopi primarii orbis, principes etiam saeculares fere omnes, qui catholicae ecclesiae adh[aber]ent, ubique non solum optime de Societate nostra sentiunt, sed eam maximis uotis undecunque accersant, et domos ac collegia offerendo, ad se innitare cernantur, uideretur sane parum catholicae mentis signum eam repellere, et parum obedientis authoritati sedis apostolicae, facultatibus ab ea concessis ad animarum aedificationem uti non sinere. Nos ergo, cum episcopum cameracensem catholicum et sub obedientia sedis huius uiuentem potius deceptum falsis informationibus, quam malitia aliqua impulsum credamus, eum in talem infamiam apud ecclesiae principes incidere, si eius dicta et facta eis innotuissent, noluimus. Adde quod huiusmodi contradictiones fere tunc Societati solent concitari, cum magnum ea incrementum alicubi est ad Dei gloriam acceptura. Et forte idem episcopus, si bene institutum nostrum intellexerit, inter patronos et fautores Societatis non postremus erit, si praesertim animaduertit hoc a nobis diligenter obseruari, ut episcopis morem gerere et eorum ministros nos exhibere, et, quoad eius fieri potest, in omnibus eis placere secundum Deum studeamus. Commendationem praeterea Rmi: et Illmi. cardinalis legati<sup>3</sup>, et burgensis<sup>4</sup>, et nuntii apostolici<sup>5</sup>, et domini cancellarii<sup>6</sup>, et demum ipsius ueritatis aliquid promoturam esse confidimus. Erit tamen V. R. nos de successu certiores facere.

Laetati sumus in Domino de P. Quintini<sup>7</sup> et Antonii<sup>8</sup> appulsi, et expectamus de Mtri. Adriani Candidi, ei cum socio

<sup>3</sup> Reginaldi Poli, qui in Angliam a pontifice maximo legatus fuerat.

<sup>4</sup> Francisci de Mendoza, qui ad Carolum V iverat.

<sup>5</sup> Hieronymi Muzarelli, O. P., qui strenue pro nostris egit et Societatem defendit.

<sup>6</sup> Ruardi Tapperi, veteris Societatis amici, et sociorum Iovaniensium patroni.<sup>1</sup>

<sup>7</sup> Quintini Charlart.

<sup>8</sup> Antonii Boucleti.

adhibito consequentis, confecto itinere <sup>a</sup> admoneri. Deducat eum incolumem, qui uia, ueritas et uita est onuinium. Amen.

Si quid a Rmo. nuntio apostolico intelliget V. R. actum esse cum caesarea maiestate in fauorem collegii germanici, nos, quae-  
so, admone; ne cum enim intelleximus an summi pontificis no-  
mine imperatorem sit allocontus. Eundem etiam Rinum. mantium  
nomine Patris nostri Mtri. Ignatii et totius Societatis romanae  
V. R. salutabit officiosissime per se uel per alium. Tantundem  
de Rmis. cardinalibus dictum sit et de Rdo. domino cancellario,  
cui ex corde omnes bene cupimus, et eum obseruamus, ut pa-  
trem.

Si tractatui de religionis ingressu aliquid addendum censuerit V. R. (quod ualde gratum nobis erit), quidquid illud sit, quod addendum fuerit, ad nos, prius quam in lucem edatur <sup>b</sup>, trans-  
mittat.

Literae P. Spigiae <sup>9</sup> Pisas destinatae sunt per fratres nostros Florentiae agentes.

Uale in Dno. Jesu X.<sup>o</sup>, charissime Pater, et literas ad P. Ber-  
nardum <sup>10</sup> et P. Quintinum, italice scriptas, leget, ut, quae apud nos agantur, intelligat.

Vestrī orationib⁹ nos innixe commendamus.

Romae VI catendas Julii 1554.

*Inscriptio.* Louanium. Mtro. Adriano.

## 4575

PATRI ADRIANO ADRIANI ex locum.

ROMA 26 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De pecuniis acceptis.—De bullis.—De creando provinciali inferioris Ger-  
maniae.—De Philippo, Hispaniae principe, ejusque administris.—  
Ignatius a morbo recreatur.—De Joanne Torello.*

Charissime Pater.

Aliis in litteris, quia forte expedire[t] alicubi ostendi, mentio-

<sup>a</sup> intinere ms. — <sup>b</sup> aedatur ms.

<sup>9</sup> Petri Spigae.

<sup>10</sup> Bernardum Oliverium.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 128. Scriptionis tempus videtur esse 26 Ju-

nem <sup>a</sup> non feci de pecuniis acceptis. Accepimus ergo per Dnum. Alexium Fontanam litteras Dni. Nicolai Alexandri ad mercato-rem illum, qui aliquoties pecuniam nobis dedit et octoginta <sup>b</sup> duo scuta ac nouem julios, prout in litteris continebatur, nobis soluit. Et initio mitabamus satis, cum <sup>c</sup> V. R. centum et septem <sup>d</sup> au-reos Brusellis daret, plus quam uiginti quatuor pro cambio de-falcari, adeo ut <sup>e</sup> non recipienda[m] ea[m] pecunia[m] cogitare-mus, donec uos admonuis[s]emus. Sed postea in mentem uenit quod centum aurei Rdi. Patris prioris <sup>f</sup> forte non erant <sup>f</sup> coronae, sed aliud monetae genus. Aiebat etiam mercator ratione cambii non potuisse tantum pecuniae perdi; et ita accepimus superius dictam summam, et quinque coronatos, in litteris P. Leonardi <sup>g</sup> a V. R. inclusos; et pro omnibus Deo gratias agimus, qui nobis prouidere etiam a tanta remotis regionibus dignatur. Ut autem V. R. intelligat monetarum valore[m], sciat quod numus aureus, quos <sup>g</sup> ducatos largos uocant, ualet Romae duodecim julios; co-ronae uero uel scuta aurea undecim julios uale[n]t. Et haec de pecuniis sufficient.

Tres illas fabricae <sup>h</sup> bullas, nominibus non expressis, agenti negotiorum nostrorum expediendas com[m]isseram; sed nihil dum effecit: forte per primum nuntium mittemus.

Expectamus quid statueritis his de rebus, quae <sup>h</sup> ad uos ulti-mo scripsimus circa gubernationem Societatis ad inferiorem Ger-maniam, et num <sup>i</sup> prouincialēm constitui debere iudicetis.

Cum princeps <sup>j</sup> in Angliam, et forte postea in Flandriam per-

<sup>a</sup> mensionem ms. —<sup>b</sup> ottoaginta ms. —<sup>c</sup> con ms. —<sup>d</sup> settem ms.  
—<sup>e</sup> un ms. —<sup>f</sup> erat ms. —<sup>g</sup> quod numos aureos, quae ms. —<sup>h</sup> qui ms.  
—<sup>i</sup> Germinam et non ms.

nii, non vero «6 Kal. Junii» (27 Maji) ut librarius scriptus, qui «Kal. Junii» posuit, cum scripturus esset «Kal. Julii»: exstat enim inter epistolas men-sis Junii; et quidem, quae immiediate praecedit, ad eundem Patrem Adri-anum Adriani scripta, diem 26 Junii exhibet, quemadmodum tres aliae su-periores. Idem intellige de sequentibus tribus epistolis

<sup>j</sup> Gerardi Hammontani, e carthusia colonensi

<sup>3</sup> Leonardi Kesselii.

<sup>5</sup> Philippus, Caroli V filius, postea rex Hispaniae, illo nomine se-cundus.

<sup>4</sup> Fabricae Sti. Petri.

venerit<sup>j</sup>, ualde propitium eum estis habituri, optime enim de Societate nostra sentit. Neminem quid[em] de Societate nostra modo secum dicit, sed simul atque in Angliam perueniret, dixit se vocaturum<sup>k</sup> Societatem in regnum illud. Ducturus tamen erat secundum doctorem<sup>l</sup> Torres, uirum doctrina et authoritate insignem, qui coniunctissimus est Societati<sup>m</sup>, ac omnino ut unus ex<sup>n</sup> nobis. Dominus etiam Ruy Gomez de Silua, qui in uniuersa aula principis sic primas tenet, ut longe ab illo distet secundus, nobis est amicissimus. Praeterea<sup>o</sup> Dnus. Gonzalus Perez, primus secretarius eiusdem principis, iam diu optime in nos affectus est. De aliis etiam primoribus dicere possim, ut de comite Feri[aje]<sup>p</sup>, cuius frater est in Societate, et de aliis. Sed ad negotia nostra Ruy Gomez et Gonzalus Perez p[ro]p[ter]ea caeteris erunt idonei.

Aliud<sup>q</sup> non est quod addam, nisi quod Pater noster Ignatius hoc mense satis aduersa valetudine<sup>r</sup> laborauit. Iam melius habet per Dei gratiam; et reliqui fere omnes domi et in collegio ualemus.

Cuidam juueni trajectensi<sup>s</sup>, nomine Johanni Torello, qui fuit in collegio germanico<sup>t</sup> aliquandiu, tres aureos coronatos mutuo dedi<sup>u</sup> cum esset redditurus in patriam, ut constat per hanc eius syngrapham. Promisit se soluiturum, Romae, hanc pecuniam, dando V. R. eius ualorem Louanii. Juuenis ille parum quietus erat in collegio germanico. Lingua etiam eius et ingenium ad institutum illud parum aptus<sup>v</sup> uidebatur; unde, cum peteret creb[er]o redeundi facultatem, concessum est illud, non tamen uiaticum, quia, quod in ipso erat, non recte recedere a collegio uolebat. Si ergo dederit hanc pecuniam, V. R. accipiet ac transmittet<sup>w</sup>.

<sup>j</sup> Flandiam praeuenerit ms. —<sup>k</sup> uocaturus ms. —<sup>l</sup> Societate ms. —<sup>m</sup> est ms. —<sup>n</sup> praep[ter]ea ms. —<sup>o</sup> Aliud ms. —<sup>p</sup> ualetudinem ms. —<sup>q</sup> trajectensis ms. —<sup>r</sup> germinaco ms. —<sup>s</sup> dedit ms. —<sup>t</sup> actus ms. —<sup>u</sup> ac stransmittet ms.

<sup>6</sup> Bartholomaeum de Torres.

<sup>7</sup> Erat hic Gomus Suarez de Figueroa, frater nostri Antonii de Cordoba.

Uale in Domino Jesu Christo.

Romae 6 calendas Junii [sic] 1554.

Mittitur quitantia P. Cornelii, ut hoc semestre recuperetur.

*Inscriptio.* Per il medesimo [Mtro. Adriano].

## 4576

### PATRI QUINTINO CHARLART

ROMA 26 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Quintinum et Antonium salvos venisse gaudet.—Candidus postea cum socio iturus.—Scire cupit ubinam sedem fixerint.—Litteras ad Olivarium commemorat.*

Pax Christi.

Charissimo in Christo Padre.

Habbiamo riceuuto due lettere della R. V., una di Venetia, altra di Louanio, et ringratiamo Iddio N. S. del buon' viaggio che li ha dato insieme col P. Mtro. Antonio<sup>2</sup>. In Venetia hanno fatto bene de non aspettare Mtro. Adriano<sup>3</sup>, secondo quello che gli fu scritto all' hora. Uero è che doppoi si è fatta resolutione de mandarlo, et li fu dato un compagno et 36 ▽ d' oro, quali tutti ho pagato io, ultra li uestimenti del viaggio. Desideriamo intendere noua de lui.

Le visitationi che ha fatto la R. V. in Colonia et Leodio, et finalmente tutto il resto sta molto bene. Desideriamo intendere se si fermerano in Tornai o in Leodio o in altra pa[r]te. Dio N. S. metta li suoi operarii in quella parte de sua vigna, doue sarano più fruttuosi al suo seruitio.

Nella lettera comune alla R. V. et al P. Mtro. Bernardo<sup>4</sup> si scriue delle cose che uorrà sapper di qua.

Alle sue orationi tutti molto ci raccomandiamo con quelle del P. Mtro. Antonio.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 128v. De tempore scriptionis vide superiorem epistolam, annot. 1. Praeterea citatur in ep. 4574.

<sup>2</sup> Antonius Boucletus.

<sup>3</sup> Adrianus Candidus.

<sup>4</sup> Bernardus Oliverius.

De Roma 26 di Maggio [sic] 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Quintino.

4577

PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 26 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De episcopo camerensi: Ignatius bonam spem habet de inducenda in Flandriam Societate.—Consilium scribendi ad episcopum.—De Joanne Cuvillonio.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo in Christo Padre.

Ultra le cose di edificatione dell' altra lettera, dirò in questa che riceuesso la lettera de 24 de Maggio de V. R. et habbiamo etiam letto quella che non uolse mandare il P. Mtro. Adriano<sup>2</sup>; et ogni cosa considerata, ci pare essere questa la uia de fondarsi la Compagnia in Fiandra; et il demonio deue temer questo, et perciò suscita queste tragedie, quali si contertirano in maggior notitia delle cose della Compagnia et miglior odore di quella.

Ci pare che V. R. si è portato molto bene col vescouo<sup>3</sup>, sopra cui cose non habbiamo uoluto far rumore, come scriuo al P. Mtro. Adriano<sup>4</sup>. Chi sa se forse costui saranno delli fondatori delli collegi in quelle bande per se uel per accidens. Hauemo caro d' intendere il successo, et se pare alla R. V., che conuenirebbe una lettera de nostro Padre per il vescouo amoreuolle, doue li dicesse che non uuole che nessuno della Compagnia fac-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 128v. Scriptionis tempus constat ex epistola 4575, annot. I. Praeterea citatur in ep. 4574.

<sup>2</sup> Adrianus Adriani. Has litteras, quas Adrianus mittere Romam noluit, habes in opere *Cartas de San Ignacio*, VI, 566-569, desumptas ex DELPLACE, *L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays-Bas*, pag. 9\*-11\*. Illis usus est POLANCUS, *Chron.*, IV, 286, 303-305.

<sup>3</sup> Robertus de Croy, qui contumeliose Oliverium tractavit ac verbis asperis minitatus est illum in carcerem conjiciendum, si verba e suggestu faceret.

<sup>4</sup> Epistola 4574.

cia nel suo vescouato se non quanto piacerà a lui, et che li adoperi come figlioli et ministri suoi, etc., che potria essere si rendessi più facilmente con tal sumisione che con altri mezzi.

Il P. Mtro. Giouanni Couillon desidera lettere della R. V. et io ancora, sopra il suo negotio, et non fa mentione alcuna V. R. Li scriuono pur la madre et fratello suo, che gli ha parlato V. R., et li fanno istanza che lassi suoi beni, et che li darano 100 ∇ etc. V. R. ueda se li pare si accettino, o uero che sarebbe de demandar più. Et come si uoglia bisogna spedirla presto; et tanto più per essere tenero Mtro. Giouanni, et far scropolo de non causar fastidio alla madre, etc., perchè li scriue il fratello che si è amalata dopo le sue lettere.

Altro non occorre se non che all' orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo, et la ringratiamo del sussidio, etc.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> in aiuto et sussidio nostro continuamente.  
Amen.

De Roma 26 di Maggio [sic] 1554.

*Inscriptio.* Al P. Mtro. Bernardo Oliuerio.

## 4578

PATRI LEONARDO KESSELIO EX COMM.

ROMA 26 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De perlatis ad Urbem litteris. — Hammontano gratias agit de subsidio liberaliter donato. — Litterarum desiderio tenetur: ostendit qua via frequentius ad Ignatium scribi possit.*

Ihus.  
<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Charissime in Christo Pater.

Accepimus litteras, 5 Maii scriptas, quibus de profectione <sup>a</sup> Mtri. Theodorici <sup>2</sup> Viennam cum duobus aliis intelleximus; et

<sup>a</sup> professione ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 129r. Scriptionis tempus constat ex epistola 4575, annot. I.

<sup>2</sup> Canisii.

quod eo peruererit idem Theodosius, litteris Patrum viennensis etiam intelleximus. De sociis mentionem <sup>b</sup> nullam faciunt, et sub Septembri <sup>c</sup> Romam eundem missuri sunt.

Litteris etiam P. Quintini <sup>d</sup> de duorum canonicorum nouiomagensium sancto feroe sumus admoniti. Laudetur bonorum omnium auctor, Dens.

Praeterea eleemosinam illam, tam <sup>e</sup> liberaliter [a] Rdo. Patre priore carthusio <sup>f</sup> ac tanta cum <sup>g</sup> charitate ad nos transmissa[m], opportune admodum accepimus. V. R., quaeso, Patris nostri <sup>h</sup> et omnium nostrum nomine gratias agat. Eadem Rdo. Patri referat Deus cumulatissimam <sup>i</sup> pro bonitate sua immensa [remuneracionem].

Libenter, si fieri posset, crebriores <sup>j</sup> litteras a uobis accipere-mus. Nescio an rariores <sup>k</sup> accidat quod tabellarii, Romam uenientes, Colonia non transeunt; sed facile esset fortassis uel mature Louanium mittere, ut cum nuntiis, crebro Romam venientibus <sup>j</sup> transmitten-terentur, uel Bruxellas <sup>k</sup>, dirigendo Dno. Alexio Fontanae, bene noto <sup>l</sup> P. Adriano, aut demum ad alium locum, per quem nuncius transit singulis mensibus uel crebrius interim, aut cum <sup>m</sup> aliquo mercatore coloniense, qui Romae negotietur, facile esset conuenire. Demum, si fieri posset, sicut a louaniensibus, ita et a uobis, singulis mensibus litteras accipere, si fieri posset, uellemus.

Omnes fratres, qui apud V. R. manent, nostrum nomine amantē salutet <sup>n</sup>.

Aliis de rebus per litteras Louanio missas, et ad V. R. mitendas intelliget.

Uale in Christo foeliciter.

<sup>b</sup> mentionem ms. —<sup>c</sup> Septembrium ms. —<sup>d</sup> tan ms. —<sup>e</sup> a tanta con ms. —<sup>f</sup> queso Patris nostris ms. —<sup>g</sup> referat uero Deus comulatissimum ms. —<sup>h</sup> ciebriores ms. —<sup>i</sup> Sic; additum et superpositum est hoc verbum. —<sup>j</sup> crebo Romam uenientes ms. —<sup>k</sup> Burxellas ms. —<sup>l</sup> notu ms. —<sup>m</sup> interno haud con ms. —<sup>n</sup> nostrum nomine amantem salutem ms.

<sup>3</sup> Charlart.

<sup>4</sup> Gerardo Hammontano.

Romae 6 calendas Junii [sic] 1554.

*Inscriptio.* Coloniae. P. Lionardo.

## 4579

PATRI JOANNI BTAE. VIOLAE EX COMM.

ROMA 28 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Violam convalescere gaudet. — Genuam destinatur. — De Landini propinquis. — Res Garfagnanae spem fundandi collegium non videntur afferre. — De domo parmensi nihil novi. — De Petro Antonio Selvatico. — Ignatius e lecto jam surgit.*

Pax X.<sup>1</sup>, etc.

Oltra la lettera che il fratello nostro Giouanni Philippo<sup>2</sup> scrive, risponderò io a quelle de diece del presente della R. V. dalli bagni di Luca, con quale ci rallegrassimo nel Signore nostro, uedendo la buona speranza de rihauer le forze corporali et poter lauorar nella vigna de Christo, che la R. V. mostra. A lui piaccia adempirla, il che noi etiam speriamo.

Et in Genona si è fatto disegno proui la R. V. come si trouerà, quando si manderà il nouo collegio: pur s' altro li conuenesi più alla R. V., si farebbe.

Circa li parenti del Padre don Siluestro<sup>3</sup> bonae memoriae, non ho parlato a nostro Padre per la sua indispositione, specialmente circa la relassatione dellì 40 scudi; et ancorachè fossi il bisogno grande di qua, si rimetterebbe questo al parer di V. R., credo io, massime in quello gli paressi per l' edificatione essere conueniente. Sì che la R. V., s' accaderà che si troui presente in quel loco, potrà uedere quello che faria lei in tal caso, et di quello ci auisi, et potrà dirli spera si farà.

Circa le cose de Grafagnana certe è che si uede poco fundamento per tal colegio; et accadendo etiam che passi di là [la] R. V., consideri che faria, se stessi a lei, et di questo auisi nostro Padre.

De Parma non habbiamo alcuna noua sopra quella casa.

Circa Pietro Antonio Saluatico l' informatione de V. R. ser-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 129r.

<sup>2</sup> Joannes Philippus Vitus.

<sup>3</sup> Silvester Landinus.

uirà per la resolutione che si deue fare. Habbiamo altrà non disonante del P. Pelletarip.

Altro non occorre, se non che nostro Padre già si leua da letto, Dio laudato.

Tutti ci raccomandiamo alle orationi de V. R.

De Roma 28 di Gingno 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Battista Viola.

## 4580

### LAURENTIO DE CASTELLO EX COMM.

ROMA 30 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*Sermonem cum Navarro habitum commemorat.—Suadet ut in stabilienda tiburtina Societatis statione conditiones non apponantur, sed tota res Ignatio permittatur.—Constitutionum caput, quod est de fundatoribus, militit.—Ignatius convalescit.*

Molto Rdo. signore mio in Jesù X.<sup>o</sup> obseruandissimo.

La gratia et pace de Christo N. S. sia sempre et cresca nelle anime nostre.

Mtro. Nauarro<sup>2</sup>, uenuto questa settimana da Tiuoli, non potendo parlar a nostro Padre, per l' infermità sua, de cose de negotii, mi parlò in suo loco dell' animo de V. Sria., quale sempre ha mostrato de aggittare quella opera di nostra Compagnia in Tiuoli, cominciata per la gloria de Dio et aggiuto spirituale della terra. Et perchè pareua accenassi alcune conditioni de parte de V. Sria., io gli ho detto il mio parer circa questo, et è che seria molto più conueniente, etiam per quello istesso che V. Sria. desidera, non intrare con nostro Padre in conditione alcune, anzi liberalmente far quello, che Dio N. S. l' inspira per la Compagnia nostra et ben publico; perchè così obligarebbe più nostro Padre et Compagnia a far quello che potessi, per compiacer V. Sria.; tanto più essendo il solito suo, et anche il debito, de satisfar all' intentione delli fundatori. Et così parse bene a lui che a nostro Padre non si dicesse niente de conditione alcuna. Et toccandomi lui d' alcuna persona per Tiuoli, oltra quelle che sono, mi è oc-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 129.

<sup>2</sup> Franciscus Navarro. *Epist. Mixtae*, III, 654.

corso che sta qui in Roma il P. Mtro. Andrea de Ouiedo, chiamato de Napoli per questa impressa dell' Ethiopia, della quale V. Sria. è informato, et questo mi pare a me che, scriuendossi de parte de V. Sria., che haueria piacer gli andasse uisitar detto Padre, et si trattenessi di là questa stade insino al fin d' Agusto o quando accaderà partirsene per quelle bande, acciò facessi qualche frutto nella terra, lo manderebbe nostro Padre subbito, perchè io so che ha uoluntà de compiacer a V. Sria. in ogni cosa che potrà nel Signor nostro.

Mando etiam per il medesimo Mtro. Nauarro una copia del capitolo che parla delli fundatori nelle Constitutioni nostre, perchè non mi ricordo che li sia mostrato<sup>3</sup>.

Questo facendo, solo resterà pregare a Jesù Christo signor nostro guidi la uoluntà et giuditio de V. Sria., acciò ricerchi et troui sinceramente quello serà per maggior seruitio et gloria sua, perchè tanto desideriamo noi, et non più.

Nostro Padre ha hauuto una stretta questi giorni de buona sorte; pur Dia N. S. l' ha liberato et già comincia a star molto meglio. Degnessi la diuina bontà seruirse della infirmità et sanità, vita et morte de tutti. Amen.

De Roma 30 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Tiaoli. Mtro. Laurenzo de Castello.

## 4581

### PATRI DESIDERIO GIRARDINO

ROMA 30 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De sermonibus cum Navarro habitis.—De Girardini occupationibus.  
Nuntii.*

Pax Christi.

Charissimo in Jesù Christo P. Mtro. Desiderio.

Riceuesso le sue ultime de 23 del presente, et con Mtro. Nauarro<sup>2</sup> si è ragionato de quello si appertione alla casa. Scriuo anche io a Mtro. Laurenzo<sup>3</sup>. Staremo a ueder la reuscita.

<sup>1</sup> Vide epistolam 4586.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 129v.

<sup>2</sup> Franciscus Navarro.

<sup>3</sup> Laurentius de Castello. Vide epistolam 4586.

Circa l' occupationi de V. R. qua non si reputano de tanto poco stima, quanto mostrate reputarle, perchè tal uolta nel terreno sterile il mediocre frutto mostra maggior industria de chi lo ha cultiuato, che il grande in terra fertile: et di qua ogn cosa si considera. Il tempo che V. R. starà là, perseveri<sup>a</sup> pure de far quello giudicarà essere a maggior gloria de Iddio Dabit Deus his quoque finem<sup>4</sup>.

Potria essere che presto hauesse di là un buon compagno<sup>5</sup> per qualche mese.

D' alcune noue il fratello nostro Giovan Philippo<sup>6</sup> li farà parte; et perchè sono originali, come habbino seruito di là, si manderano.

All' orationi de V. R. tutti ci raccomandiamo, et a quelle di Mtro. Pietro et il fratello Antonio<sup>7</sup>.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 30 di Jugno 1554.

*Inscriptio.* Al P. Mtro. Desiderio.

## 4582

### PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 30 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De coenobio Ascensionis.*—*Congressum cum messanensi cardinali habitum refert.*—*Quid Polancus inde colligat.*—*De Octaviano Caesare.*—*Stephanus Baroëllus e Sicilia cupit discedere.*—*Riva in Hispaniam ap-  
pulit.*

Pax Christi.

Después de la última que scriuí a 18 de este<sup>a</sup><sup>2</sup>, no hemos rescibido ninguna de V. R., y por estar nuestro Padre enfermo

<sup>a</sup> perserueri ms.

<sup>a</sup> 18 desto ms.

<sup>4</sup> *Aeneid.*, I, 199.

<sup>5</sup> Andreas Oviedus.

<sup>6</sup> Joannes Philippus Vitus.

<sup>7</sup> Petrus Pradene et Antonius de Robore.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 129v et 130.

<sup>2</sup> Epistola 4545, ubi sermo est de coenobio Ascensionis, cuius mutatio in aliud, priori everso, admittente Vega et omnibus bonis curabatur.

en la cama (aunque ya se leuanta, Dios loado), fuy yo á hablar al cardinal de Messina, por uer si saliera á lo que V. R. speraua, y no ubo orden, no por malquerencia (que esta me iuró sobre <sup>b</sup> un missal no la tenía), sino porque no pareziese mucha flaqueza de ánimo, que hiziese por la prisión del hermano <sup>3</sup> lo que él anía sentido y siente no poderse hazer conforme á su conciencia, ni conforme á su honrra. Yo le argumentaua quanto á la honrra, que él ganaua, porque auía quien se offrezía alcanzar del papa lo mesmo que se pretendia por su mano, y que sería más honrra suya que lo hecho por su vicario <sup>4</sup> se confirmasse á su instancia <sup>c</sup> por el papa, que si contra su voluntad se hiziese por otra mano. El dezía que olgaría y agradezería al cardinal que esto hiziese; pero que él por sí anesino no podía conforme á su conciencia hazer esto. Aquí yo, como lleuaua ordén de nuestro Padre, le acomettí que por no yr contra su conciencia podría deponerla, remittiéndose á un cardinal, ó dos, de letras, como Púteo <sup>5</sup> y Pighino <sup>6</sup>, y que staría á lo que ellos juzgasen, si debería procurar esta confirmación, ó no. No lo accettó tan poco, con dezir que staua ya aconsejado de su confessor y de letrados. Pero yo colleví dos cosas: una, que el cardinal no uiene en esto por hauer comenzado á negarlo, y que no pareziese agora, como dixo, flaqueza <sup>d</sup> de ánimo; otra, que el buen hombre muestra mucho no tener passión ninguna contra el señor Joán de Vega y tener muy buen concetto de sus sanas intentiones; y juróme, no solamente que no procuraua disminuir por acá el erédito de S. E., pero que aun le pesaua de lo que se dezía, etc., como si ubiese prendido á su hermano por hazer á él desplazer. Y diziéndole yo que tenían á S. Sría. Rma. comúnmente por orijen de estas informaciones de cardinales, etc., y del hazer mandar por el papa á to-

<sup>b</sup> sopra ms. — <sup>c</sup> instancia ms. — <sup>d</sup> falqueza ms.

<sup>3</sup> Joannes Dominicus de Mercurio, cardinalis Joannis Andreae frater, quem Joannes Vega, Siciliae prorex, in carcerem conjecterat. *Epist. Mixtae*, IV, 225.

<sup>4</sup> Petrus de Ansalone, cardinalis mamertini vicarius.

<sup>5</sup> Jacobus Puteus.

<sup>6</sup> Sebastianus Pighinus.

das las sinnaturas que no dexasen passar la confirmación de esta cosa y profanación, etc., me affirmaua que no èra uerdad; y que antes él auía diminuido la cosa delante del papa, que le habló desto; pero que eran ciertos sicilianos foragidos <sup>e</sup>, ó que por delitos no osaban <sup>f</sup> estar en Sicilia, de los quales, dize, ay gran número en Roma, que acompañan cardinales y los enforman, etc.

Me ha contado cómo su hermano ha sido preso después de relasciado por la mesma causa que primero; y mostróme la ley, que no castiga con cárcer el uender ó comprar offitio, ya que se tubiese por cierto que auía uendido ano su hermano; pero que ni le uendió ni le pudo uender. Yo le repliqué que nos pe-saba, etc., pero que podría auer otra causa que la antigua en su hermano, aunque no se la scriuiiesen á él; y también se podría auer juzgado por otra ley de la que él allí mostraua; y le he dicho lo que sentimos de la conciencia tanto buena de S. E. El piensa, como <sup>g</sup> dize, ser buena la intención del virrei, pero que juezes sicilianos le pueden hazer errar, pensando ellos hazerle placer en condonar al hermano.

Mostraba también que olgaría que nuestro Padre intercediese con S. E. por su hermano, y sé yo de alguna persona de calidad que ha scritto sobre la iniusta persecución que padeze su hermano, *ut epistolae uerbis utar*.

Todo esto que scriuo es por dar información; lo que se ha de creer, ó no, acá se <sup>h</sup> considera poco más ó menos. Todauía nuestro Padre me ha dado comisión de encomendar á V. R., si puede en algo buenaamente fauorezca á su hermano, y así por <sup>i</sup> amor de Dios se lo encomiendo que dé ocasión V. R. que podamos mostrar al cardinal que ha hecho algún buen offitio. Y quiero que sepa que con este negotio y lo sucedido, y lo que de ay infieren, de quién lo ha mouido, no ganamos acá mucha beneuelenzia. De todo se sirúa Dios y nos aumente en la suya, que nos cumple más.

Prouóse en la signatura <sup>j</sup> de penitenciaria la confirmation de

---

<sup>e</sup> for uscidos ms. —<sup>f</sup> dilictos no usauan ms. —<sup>g</sup> come ms. —<sup>h</sup> si ms.  
—<sup>i</sup> por la ms. —<sup>j</sup> sennatura ms. et *infra* sennaturas.

lo hecho y facultad de <sup>k</sup> prophanar y uender el monasterio uiejo en ausentia del cardinal, que impidié la otra uez; y á una mano dezían ser justificado lo que se pedía, pero que auían mandamiento del papa que no passassen tal cosa en las otras signaturas. Con ser materia arto ordinaria, tanpoco ha passado. Con esto he hablado á Siménez <sup>1</sup> y dándole la memoria ó información que ha de dar al cardinal de Nápoles <sup>2</sup>, que se offrezió de hauer esto del papa. No me parece que hasta agora se aya hecho nada. Yo sollicitaré á Ximénez, pero acu[é]rdese V. R. del parecer del vicario, que, donde se puede prouar la euidente utilidad, el ordinario puede allá todo lo que de acá le pueden dar.

Sobre Ottauiano <sup>3</sup> ymbio á V. R. un capítulo de una letra, que scriue el P. Salmerón, para que, siendo menester aún, se muestre <sup>1</sup> al señor Joán de Vega, si intimasen á V. R. que ym biase á Nápoles á Ottauiano; pero ymbiándole fuera de la ínsula á Regio ó á otra parte hasta que se offreze pa[salje] en España, se quitarían estas difficultades.

Mtro. Esteban <sup>m</sup> Barruelo desea salir de Sicilia, porque sta harto de confessar, que dice que no haze otro. V. R. scriua si le trocarían por otro

Y por esta no diré mas, porque las nueuas por uía de Nápoles se ymbiauan. Ya creo sabrá V. R. cómo su Dominigo <sup>10</sup> llegó la <sup>n</sup> semana santa á Barcelona, y luego partió después del dia de pascua para Valencia.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> con abundante gracia en nuestras ánimas.

De Roma 30 di Junio 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Mtro. Hieronimo Domenech.

<sup>k</sup> di ms. —<sup>l</sup> muestra ms. —<sup>m</sup> Stauan ms. —<sup>n</sup> le ms.

<sup>1</sup> Petrus Jimenez, qui in Urbe Vegae negotia tractabat.

<sup>2</sup> Joannes Petrus Caraffa.

<sup>3</sup> Octavius Caesar.

<sup>10</sup> Dominicus Riva, in Hispaniam a Domenecco missus, ut Societatis candidatos conscriberet et in Siciliam secum deduceret.

## 4583

PATRI SIMONI RODERICIO EX COMM.

ROMA 30 JUNII 1554 <sup>1.</sup>

*Ignatius convalescit.—Pecuniam ad navigationis expensas mittit.  
Mandata et monita.*

Pax X.<sup>1</sup>, etc.

Rescibimos la de 23 de V. R. Nuestro Padre por la diuina gracia está ya en conualescentia; los demás estamos buenos.

También se han entendido las cuentas que haze V. R., y parece que el mejor partido es pagar un tanto por la nao <sup>a</sup> y tributos de la yda solamente, si no pensase tornar luego. Pero destas cosas más en particular scriuirá el señor Pedro de Çárate. Con todo ello, porque no ande affretado <sup>b</sup> V. R., ha parecido á nuestro Padre se les proueyan más estos 20 ▽, de los cuales aquí ymbio la póliça. También se pagan por el prior <sup>c</sup> 51 ▽. <sup>dos</sup>, y cobrará <sup>e</sup> V. R. sus 15 que prestó; que para adelante parece á nuestro Padre deba V. R., a quien le pidiere prestado, dezir que no es señor de los dineros, y que sin la obediencia de su superior no puede disponer dellos; y los que piensan que ay tantos dineros, es fácil desengañarlos.

Para lo año que uiene, si no torna V. R. con los peregrinos, tenga por cierto que se hará la provisión <sup>d</sup>, de más dineros para en Cipre, y por esso yo ne pensaua ymbiar agora más de hasta 12 scudos, haciendo cuenta que bastarían para yr y uoluer, ó para yr y estar un año hasta que se ymbiase nueda provisión <sup>e</sup> por uía deste cardinal Cornaro <sup>f</sup>. Pero á nuestro Padre pareció no se ymbiasen menos de 20, aunque andamos bien estrechos y pobres por acá, Dios loado.

Acerca del ábito V. R. haga lo que le pareziere, aunque parece harto yba de fraile, quando de acá fué.

<sup>a</sup> por el nau *ms.* —<sup>b</sup> *Italica vox; hispanice lege:* de prisa, apurado.  
—<sup>c</sup> cobrará *ms.* —<sup>d</sup> prouesión *ms.* —<sup>e</sup> profesión *ms.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 130v et 131r.

<sup>2</sup> Andreas Lippomanus.

<sup>3</sup> Aloisius Cornaro.

Imbiar las bullas, etc., se hará por uia de Bologna, porque por uia de Venetia son charíssimos los portes, más de lo que pudría creer, y podríale costar este uolume dos ó 3 ∇ de porte.

Del comprar algunos libros ha sido [cosa] muy acertada.

Otro no se ofreze, sino que en las oraciones de V. R. todos nos encomendamos.

De Roma 30 de Junio 1554.

*Inscriptio.* A Venetia. Mtro. Simón.

## 4584

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 30 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De compendio theologico.*—*De catechismo.*—*Tractatus de cambiis et usura desideratur.*—*De Scorzini pecunia.*—*De Sti. Joannini annexione.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Riceuesso quelle de 24 de V. R., et quanto al libro<sup>2</sup> tutti pregaremo Dio si degni dar buon successo. Per queste lettere de Vienna uederà la R. V. come già si stende Mtro. Canisio a tre opere: una, il cathechismo suo, quale è cosa assai breue, per li puti, et altro per li pretti, che hanno d' insegnar il populo. È uero che promessa non gli era fatta di qua; ma lui l' ha pigliata così. Noi pensauamo che il suo cathechismo poteua abastar per li preti; ma non bastando, si pensaua che di qua nel collegio nostro si facessi questo per li pretti, et che attendessi specialmente il P. Mtro. Andrea<sup>3</sup>; et quello, che fa V. R., sarà per leggere nelle scole. Forse manderò etiam la dottrina christiana de Mtro. Canisio per darli un' occhiata la R. V.

Per quel trattato dellli cambii o usure replica molto il P. Salmeron. V. R. ci auisi si è fatto, o no.

Il P. Lodouico<sup>4</sup> dice auer riceuuto quelli 20 ∇ dal zio de Laurenzo<sup>5</sup> et hauerli dato a Gonzalo de Polanco acciò li facessi

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 131r, inter alias 30 Junii scriptas.

<sup>2</sup> Compendium scilicet theologiae, de quo dictum saepissime.

<sup>3</sup> Andreas Frusius.

<sup>4</sup> Ludovicus Coudretus.

<sup>5</sup> Laurentius Scorzinus.

pagar in Roma. Non l' habbiamo riscossi, perchè si è scritto a V. R. che si per commoditare sua stanza o altre cose li serano necessarii tutti o in parte, li ritenga prestati, et così si potranno dimandare a Gonzalo di Polanco, che non si piglerano qua sanza nouo auiso de V. R.

La unione de santo Giouannino passò, per gratia che il papa uolse fare, essendoli supplicato per parte della signora duchesa<sup>6</sup>; ma la compositione, quale importarebbe da 100 ducati, in tal modo la lassò il datario, che messe al piede della supplicatione che si hauessi a scontar delle limosine che il papa ci fa. Questo tutto dico per auiso. Et serano etiam necessarii danari per la speditione delle bolle, et forsa la quantità esplicarò io questa<sup>a</sup> setimana o l' altra. Se li uenesse uoglia alla signora duchesa di far questa spesa, lo pòtria far meglio che noi. Pur non si mancherà di qua de ogni buono offitio.

*Inscriptio.* Fiorenza. Al P. Laynez.

## 4585

PETRO SANTINO EX COMM.

ROMA 30 JUNII 1554<sup>b</sup>.

*Acceptis litteris rescribit.—Probat Santinum, transacta aestate, Montem Regalem petere.—Lainius Genuam reversurus.—Ignatius e morbo recreatus.*

Pax X.<sup>c</sup>

Charissimo et honorando in X.<sup>o</sup> Mtro. Pietro.

Ho riceuuto la sua<sup>d</sup>, doue mi scriue hauersi uisto col P. D. Battista Viola. Haueriamo a caro d' intendere si sta ancora di là nei bagni, et si c' è comodità per uia di Luca de scriuerigli. Noi habbiamo indrizato a Sarzana lettere per lui questo giouedì passato.

---

<sup>a</sup> questo ms.

<sup>b</sup> Eleonora de Toletto.

<sup>c</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 131r.

<sup>d</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 231.

Circa l' andare a Monreale pare bene si differisca insino a tanto che passano questi caldi, et anche li pericoli del mare.

Si uederà etiam in questo mezzo s' altro conuenirà più, come sarebbe l' andare a Genoua, doue tornerà il P. Mtro. Laynez questo Settembre, come speriamo. Non è de marauigliar se sia passato senza ueder la charità nostra per molte occasione che possano occorrere, massime pensando poterui riuederui.

Nostro Padre è stato male questo mese; pur già con la diuina gratia sta bene.

Tutti ci raccomandiamo all' orationi della charità vostra.

De Roma 30 di Giugno 1554.

*Inscriptio.* Luca al P. Pietro Sentino.

## 4586

### LAURENTIO DE CASTELLO

ROMA 30 JUNII 1554<sup>1</sup>

*Laurentii consilium et voluntatem stabiliendi tiburtinum collegium cum gratiarum significatione approbat. — Franciscum Navarrum laudat, eique fidem vult haberi. — Constitutionum caput circa fundatores collegiorum mittit. — Oviedus pro pediem Tibur profecturus.*

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S. sia sempre in aiuto et fauor nostro.

Mtro. Nauarro <sup>2</sup> mi ha parlato del buono animo de V. Sria. in aggiutare quell' opera del collegio cominciato in Tiuoli per il diuino serułtio et aggiuto delle anime, del che io sempre ho hauuto buona speranza, hauendo molto caro che la Compagnia nostra sia in questo oblico a V. Sria., a chi specialmente siamo debitori de tanta buona uoluntà et bone opere per il passato; perchè tanto più ci ralegrammo sia V. Sria. l' autore de tanto buona opera come si spera sarà questa, hauendo qualche maggior fundamento che per il passato habbia hauuto.

De altre cose particolari mi rimetto al portatore, a chi ho parlato più diffusamente; solamente ricorderò a V. Sria., che lei

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 131. — *Cartas*, n. CCCCXCVIII.

<sup>2</sup> Franciscus Navarro. Vide epistolam 4580, quae in eodem arguento versatur.

è il primo a chi ha dato Dio N. S. il desiderio de aggiutare il ben comune di questa terra con tal opera, il che mi pare possa slargare il suo cuore, conforme alla buona uoluntà che il donatore de ogni bene gli ha donato, cui misericordia infinita spero non solamente rimunererà nel loco delia retributione abundante-mente questa buona opera, ma qui etiam darà consolatione di quella a V. Sria.

Qui mando un capitolo delle constitutioni<sup>a</sup> nostre circa li fundatori<sup>3</sup>, perchè non so se l' ha visto V. Sria.

Serano dieci o dodeci giorni ch' io haueua pensato mandare in Tiuoli nostro fratello Mtro. Andrea<sup>4</sup>, acciò riuedessi li amici spirituali, et anche li seruessi di quello che potesse per questi mesi del caldo, insino a tanto che si habbia a partire per la Etiopia, per la quale impressa è chiamato de Napoli; et così lunedì o martedì anderà in Tiuoli et uisitarà V. Sria., a cui orationi molto con tutta questa casa mi raccomando.

Io son stato questo mese assai infermo; ma per gratia de Dio N. S. già mi trouo assai bene. A sua diuina et somma bontà piaccia darci la perfetta sanità de sua gratia, acciò sua santissima uoluntà sempre conosciamo, et quella perfettamente adem-piame<sup>5</sup>.

Di Roma ultimo di Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Tiuoli. Mtro. Laurenzo in nome del Padre nostro.

<sup>a</sup> constitution ms.

<sup>3</sup> Videantur *Epist. Mixtae*, IV, 301, ubi *Const. Part. IV, cap. I* affer-tur, quod de memoria habenda erga fundatores et bene de collegiis meritos agit.

<sup>4</sup> Andreas Oviedus.

<sup>5</sup> Ignatio rescripts Laurentius 19 Julii 1554. *Epist. Mixtae*, IV, 252

## 4587

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 30 JUNII 1554<sup>1.</sup>

*De percepto animorum fructu gaudet, Deoque gratias agit.—Litteras nuper a se datas commemorat.—Arculas e templo auferri jubet, in quas solent eleemosynae immitti.—Vetat quemquam e nostris pueros verberare.—Permittit ut Joannes pueros doceat scribere; in posterum vero nemo ad scholas admittatur, qui mediocriter saltem scribere neciat.—Probat ut scholastici nostri in italica lingua exerceantur.—Breve mittitur ut Ludovicus Harmeville ad omnes ordines promovetur.*

Pax X.<sup>2.</sup>

Riceuemmo quelle de 14 et 21 de Giugno, et rallegratoci nel Signore nostro del frutto spirituale nella riduttione di quelle peccatrici in miglior stato di uiuere. Sia ringratiauto il Signore et si degni dargli perseueranza di andar di bene in meglio nel suo santo seruitio<sup>3.</sup>

Crediamo già la R. V. hauerà riceuuto la lettera dell 120 ▽.di et dato li 100 alla signora Fattora<sup>4.</sup>, et li 20 per quelli datti al P. Adriano<sup>4.</sup> V. R. ci ausará di tal riceuuta.

Quanto al tener la cassetta in chiesa con candele, doue si offeriscono alcuni quatrtini, la R. V. la farà leuare; perchè in chiesa niuna della Compagnia tal cosa si costuma, et in Portugallo nelle chiese nostre già si sono leuate. Così adunque farà V. R.

Quanto al far castigare gli putti per gli fratelli laici della Compagnia, nostro Padre sta nel suo parere, che niuno della Compagnia batta de sua mano scolare alcuno. Et quanto al tene-re correttore nel collegio, dandogli stanza, etc., nostro Padre insin' adesso non l' ha permesso tal cosa. Sì che V. R. farà come meglio potrà.

Circa l' imparare a scriuere alli putti il P. Mtro. Giouanni,

<sup>1.</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 131v. Exstat fragmentum in *Cod. Rom. VI*.

<sup>2.</sup> Sermo est de meretricibus ad bonam frugem revocatis. *Litt. Quadrin.*, III, 180; *POLANCUS, Chron.*, IV, 61.

<sup>3.</sup> Maria Frassona del Gesso.

<sup>4.</sup> Adrianus Candidus.

V. R. glielo potrà permettere con gli già riceuuti, come qui si fa nel collegio nostro, et per l' auenire auertirano di non riceuere putti, che non sappiano mediocremente scriuere.

Di fare essercitare gli fratelli nella lingua italiana qui pare bene. Sì che V. R. gli potrà ordinare che mettano alcuna mezza hora al giorno a tal essercitio, acciò meglio possano aggiutare il prossimo nel Signore nostro.

Il breue per promouere Mtro. Ludouico ad omnes ordines si manda con questa, il quale costa 36 julii. Piacerà a V. R. mandarceli con la prima commodità, che qui adesso, lodato il Signore, ui è molto bisogno, etc.

De Roma ultimo di Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Ferrara. Al P. Pelletario.

## 4588

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 30 JUNII 1554<sup>1</sup>.

*De Dominico Ferrariam aut Bononiam mittendo.—De contrahendis scholis.—De Boninsegnae studiis.—De mutinensibus quibusdam a Societate alienum animum gerentibus.—De Joanne Laurentio.*

Pax X.<sup>i</sup>

A quelle de 23 de V. R. breuemente si responderà. Et prima, quanto al fratello Domenico qui pare bene quello che la R. V. dice, di mandarsi a altroue senza carico di scuola; et così potrà scriuerlo al P. Pelletario, acciò uedesse mandare alcuno altro in suo luogho, et far andar detto Domenico a Ferrara. Et quando al P. Pelletario non fosse commodo, si potrà scriuere a Bologna al Padre don Francesco Palmio.

Et quanto al ridurre le tre classi in due, qui etiam ci pare bene. Pure lo conferisca con detto P. Pelletario, poichè a lui si è data la cura di cestoso collegio.

Quanto al studiare theologia il fratello Mtro. Andrea<sup>2</sup>, qui

<sup>a</sup> mandarci ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 131v et 132r.

<sup>2</sup> Andreas Boninsegna.

non sappiamo come lui possa sodisfare alli scolari et a tal studio, oltra che l' ordine ua prepostero. Pure quando a gli scolari potesse ben sodisfare il fratello Giouan Valerio, et detto Mtro. An drea fosse risoluto di promouerse al sacerdotio fra un mese poco più o meno, sarebbe meno inconueniente il dar opera a tale studio; ma altrimente non ci pare conuenghi, non hauendo ancora egli studiato logica nè ll' altre arti che si sogliono prima che si peruehghi a questo.

Circa la poca affettione che dice V. R. hanno quelli di costì alla Compagnia, le RR. VV. non si diano fastidio, ma attendano a ffare quello che è in loro Del resto supplirà Iddio nostro signore, essendo l' intento nostro di piacer a sua maestà et non gli homini.

Delle auemarie benedette che dimanda il P. Mtro. Giouan Lorenzo, per essere stato infermo nostro Padre non se gli ha detto altro, et qui (so dire questo) non n' è tanta abundanza, quanta forsa S. R. si pensa. Pure si uederà quel che si potrà fare.

Et per questa non altro, etc.

De Roma ultimo di Giugno 1554.

*Inscriptio.* A Modena. Al P. Mtro. Philippo.

## 4589

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA I JULII 1554<sup>1</sup>.

*De comitis melitensis gubernatore sive administro.—De censibus emendis.*  
*—De Nicolao Petro Caesare. —Gaudet impedimenta domus fuisse remota. —Salmeron Neapoli non educendus. —De promovendis ad sacerdotium. —De Joanne Francisco. —Lainius compendio theologiae operam daturus: ejus tractatus de cambiis et usura nondum pervenit. —Litterae principis Hispaniae in romani collegii commendationem: aliae Bavariae principis.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuesso quelle de 23 del passato, et circa il gouernator<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 132.

<sup>2</sup> Jacobus Guerrero, Didaci Hurtado de Mendoza in ditione melitensi procurator.

del conte aspettaremo la resposta che farà. Ci farebbe assai mal opera se diferisse, perchè habbiamo assai stretto bisogno d' alcuna parte di quel assunto; et in caso che fosse necessaria dilatatione et ci potessi V. R. prestare alcuna somma, ancora che pagassimo alcuno interesse, la piglieriamo uoluntieri, poichè sarano securi d'essere pagati, hauendoli a passar per mano la somma de 4000.

Sopra il comprar li censi già si scrisse che, per leuar li scropoli del P. Mtro. Andrea<sup>3</sup>, si poteua lassar libera la facultà de affrancarse, pur la settimana che uiene si manderà la resolutione più chiara circa questo punto.

Quello, che ha detto Mtro. Cola Pietro<sup>4</sup> del comandamento fatto per il papa, non è così, benchè lui ha usato certo modo de negotiar non tropo conueniente, et così qualcuno che l' a [a]jutato. Qua non pensamo però gli reuscirà suo disegno, anzi è cosa facile che sia fuora de Sicilia il suo figliolo alla uolta di Spagna.

Ci rallegriamo in Domino che le contradictione sopra la noua casa<sup>5</sup> siano sopite, et che li 4000 ▽.di delli uacui siano a tanti buoni termini.

De rimouere V. R. de Napoli, non pare tempo de parlarne. La ricompensa del P. Mtro. Andrea, insino a passato li caldi credo non si manderà; perchè, oltra la carestia di gente, saria malzano per questi doi mesi intrar in Napoli.

Del promouere quelli doi fratelli, Giouan Cola et Laurenzo<sup>6</sup>, al sacerdotio non si è parlato ancora a nostro Padre, perchè la

<sup>3</sup> Andreas Oviedus.

<sup>4</sup> Nicolaus Petrus Caesar, Octaviani pater, de quo ac de monitorio cardinalis Caraffae, ut parentum suis Neapolim Octavinnus mitteretur, supra diximus.

<sup>5</sup> Scilicet ad Societatis collegium Neapoli aedificandum, pro quo etiam Carolus V quatuor millia ducatorum concesserat ex quibusdam vacuis locis civitatis divendendis. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 179 et 180.

<sup>6</sup> Joannes Nicolaus Petrella et Laurentius Scorzinus. De priore haec POLANCUS, *Chron.*, IV, 180: «Promotus etiam est et primitias Deo obtulit mense Septembri P. Joannes Nieolaus de Itro»; scilicet Joannes Nic. Petrella, natus in oppido Itri.

sua infirmità non l' a lassato loco a negotii. A Mtro. Polanco pare che si potrano cominciar a disponere, et non crede ci sarà difficultà de parte de nostro Padre.

Circa il caso della promotione del P. Giouan Francesco <sup>7</sup> qui si risoluono in due cose: La prima, che non si pensa habbino in corso censura alcuna il promotto né il promouente. La 2.<sup>a</sup>, che, si bene hauessino incorso, le facultà della nostra Compagnia bastano per asoluere al' uno et al altro, et dispensar sopra la ir[r]egularità de Mtro. Giou. Francesco: sì che può stare sicuro et senza scropolo. Le lettere de presbiterato non usa cauarile la Compagnia, perchè li bastino le patenti del superiore.

Il P. Mtro. Laynez attenderà al compendio o libro de theologia. Quel altro trattato dell'i cambii o usure non l' ha mandato, benchè è stato richiesto, significandoli la uoluntà de V. R.

Qui si mandano alcune copie delle lettere scritte per il principe di Spagna <sup>8</sup> in raccomandatione del collegio Borgia, et altre del duca de Bauiera <sup>9</sup>. L' une et l' altre dopo V. R. farà manda-re a Sicilia. Et così farà anche de tutte glie altre noue che se li sogliono mandare.

Et per questa non altro, etc.

De Roma primo de Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Napoli. Al P. Salmeron.

<sup>7</sup> Joannes Franciscus Araldus.

<sup>8</sup> Philippus Austriacus. Has litteras vide in opere *Epiſt. Mixtae.*, IV,  
151-155.

<sup>9</sup> Vide epistolam 4590 bis.

4590

## ALBERTO V, DUCI BAVARIAE

ROMA 4 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Alberti V litteris, quibus Canisium et Gaudanum Ingolstadium remitti  
princeps postulabat, aliosque ad Societatis collegium instituendum, hu-  
manissime et cum gratiarum actione Ignatius respondet; significat se  
in praesens ex Urbe socios p̄aeberere non posse, brevi autem libentissime  
p̄aebiturum; bullam et constitutiones collegii germanici mittit, sug-  
geritque in eo Romae scholasticos Bavariae institui optime posse, inter-  
ea ac ingolstadiense collegium erigatur. — Caetera Alberti secretario  
coram explicanda committit.*

Illme. princeps ac domine in Christo obseruandissime.

Suma gratia et eternus amor Dei et D. N. Jesu X.<sup>i</sup> ex-  
cellentiam vestram continuis donorum suorum promoueat aug-  
mentis.

Accepi literas V. E., xx Maii Monachii scriptas<sup>2</sup>; et quamuis  
ab egritudine, qua id temporis grauiter laborabam, nondum liber  
sim omnino, quia secretarius<sup>3</sup> V. E. maturare videtur redditum,  
responsum non differendum putaui.

Quod ad nostros theologos attinet, ab ingoldstadiensi acha-  
demia ad viennensem translatos ad tempus<sup>4</sup>, forte id fecit sum-  
mus pontifex, ut dum ingoldstadiense<sup>a</sup> collegium vestra excel-  
lentia juxta Illmi. sui patris<sup>5</sup>, clare memoriae, ac suam mentem  
instituit, regi romanorum<sup>6</sup> aliud Vienne instituenti gratificare-  
tur. Sed ad eos, uel alterum eorum Ingolstadium reuocandum,  
quomodo cum regia majestate agendum sit, cum secretario V. E.  
contulimus, qui etiam referet quam omnes nos, nan solum parato  
animo, sed et peroptanti, obsequium et studium nostrum impen-

<sup>a</sup> ingoldstadiensi ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 142. — *Cartas*, n. CCCCXCIX.

<sup>2</sup> Alberti V, Bavariae principis, litteras huic epistolae subjicimus.

<sup>3</sup> Henricus Schweicker.

<sup>4</sup> Ab ingoldstadiensi academia ad viennensem translati fuerant anno 1552 Petrus Canisius et Nicolaus Gaudanus, quemadmodum dictum est supra, IV, 85-90.

<sup>5</sup> Gulielmi IV, Bavariae principis. Cf. supra, III, 329 et 330

<sup>6</sup> Ferdinand I.

dere ingoldstadiensibus et aliis Bauariae populis iuxta V. E. mentem, catholico principe dignissimam, veiimus.

De aliis theologis et aliarum facultatum professoribus Roma mittendis, ut in presentia perdifficile, ita breui post tempore perfacile fore secretario declarauimus. Preter alias enim alio destinatos, quosdam ex nostris theologis summus pontifex sub Septembrini proximum in Ethiopiam est missurus, et in romana nostra achademia, qui reliqui sunt, ad susceptum munus docendi et alias litterarias occupationes non exigui momenti ad comune bonum nobis coimissas, sunt pernecessarii. Sed complures sunt ex scholasticis nostri collegii theologiae candidatis, qui tantum in litteris profecerunt <sup>b</sup>, ut intra biennium, Deo propitio, docendi munus ipsi prestare strenue possint; nec solum in nostro, sed etiam in germanica collegio, cuius instituendi cura etiam summus pontifex nobis creditit, et ex vtroque praeparare concionatores et omnium facultatum pios iuxta et doctos professores Germaniae et in primis V. E. ditionibus satagimus.

Quia vero, coram agendo cum secretario de institutione huius collegii germanici, intelleximus V. E. aliud simile opus sancto sane et pernecessario consilio molliri, litterarum apostolicarum et constitutionum eiusdem collegii unum exemplum et quedam de ratione institutionis huius operis V. E. ferenda dedimus <sup>c</sup>. At dum ingoldstadiense erigitur, si in hoc germanicum Vrbis collegium visum fuerit V. E. iuuenes aliquos, indole bona praeditos <sup>c</sup>, transmittere, curabimus, quod in nobis erit, ut, diligenter in moribus et literis exculti, ac proinde verbo et exemplo suis vtiliores futuri, ad V. E. remittantur.

De collegio Societati nostrarae Ingoldstadii magnifice erigi coepo, hoc paucis dicam, persuasum nobis esse ad Dei gloriam, et spiritualem plurimorum in Bauaria consolatione[m], et carona[m] V. E. singularem apud Deum et homines id futurum. Nam <sup>d</sup>, preter docendi munus in ingoldstadiensi achademia, quot

<sup>b</sup> professerunt ms. —<sup>c</sup> praedictos ms. —<sup>d</sup> non ms.

<sup>7</sup> Haec monumenta simul cum aliis ad collegium germanicum spectantibus, utpote quae unum corpus efficiunt, seorsim suo tempore dabimus.

religiosos ex nostra familia, tot operarios fideles ad conseruanda et promouenda, que catholice religionis et pietatis sunt, in suis populis V. E. est habitura.

Aliis de rebus, quia referet secretarius que verbo cum eo contulimus, non est quod fusius scribam, nisi quod gratias agimus Deo et V. E. ex animo de existimatione et benevolentiae affectu, quem in Societatem nostram semper pro sua benignitate pre se tulit, et in his omnibus, que nostra tenuitas ad Dei gloriam prestare poterit, obsequium nostrum quam promptissimum offerimus.

Dignetur diuina bonitas omnibus gratiam uberem largiri, ut sanctissimam ipsius voluntatem cognoscere, et exequi perfecte valeamus.

Romae III.<sup>o</sup> nonas Julias M.D.LIII.

*Inscriptio.* Duci Bauariae.

## 4590 bis

### DUX BAVARIAE PATRI IGNATIO

MONACHIO 20 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Societatis theologos ab ingolstadiensi academia olim avocatos esse permoleste tulisse, ait.—Cur erigendi illius collegii cura hucusque intermissa fuerit, significat.—Cum autem ea resumpta denuo sit, Canisium aliosque socios postulat.—Studium suum erga religionem catholicam et Societatem declarat.*

Reuerende Pater, sincere nobis dilecte.

Vestri ordinis Societatis Jhesu theologos omnes, ab ingolstadiensi academia nostra auocatos, permoleste tulimus. Nam et doctrina et vitae sinceritate, non solum lectorum munere inter seolares, sed et concionatorum ad populum magno cum fructu foeliciter functi sunt. Ea propter ipsos lubenter nostris gratia et fauore complexi sumus, nec de nobis iusta de causa conqueri in aliquo posse persuasum habemus<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Ex archetypo, in codice *Epist. princip.* (1546-1599), 2 ff., n. 16, prius 228, in antiquo tabulario C XX. 53. Exstat apographum in *Cod. Menchaca*, lib. IV, n. 5. - *Cartas*, vol. IV, pag. 503; *Acta SS. Julii, Comment. praeav.*, t VII, n. 486.

<sup>2</sup> Videatur *PGLANCUS, Chron.*, II, 564, 565, ex quo loco patet ducis, academie et civium omnium studium erga nostrates Ingolstadio discedentes.

Verum quod collegii illius erigendi cura hactenus est intermissa, non nobis, qui paratissimi semper suimus ad id prestandum, quod fidei et religionis catholicae orthodoxaeque ecclesiae ac Jhesu Christi Opt. Max. causam prouehere ualeat, est imputandum, sed presenti turbatissimo afflictissimoque omnium rerum in Germania statui, de quo vos certiores factos<sup>3</sup>, ac miserrimam calamitosissimamque istam sortem una condolere nihil dubitamus. Ne tamen ista perpetua temporum iniuria theologici collegii causa apud nos diutius suspendatur, jussimus apud dictam scolam nostram ingolstadianam fundum comparari et nonnunquam extrui collegium, quod etiam annuis redditibus dotari curabimus, quemadmodum ea de re ad vos Mag. Petrus Canysius perscribet<sup>4</sup>.

Petimus igitur a vobis, vti et sanctissimo domino nostro ea de causa perscribimus<sup>5</sup>, ut curetis tam dictum Canisium, quam alios ~~deos~~ theologos etiam, aliarum facultatum professores, ad nos mittere, qui obsequium suum et ministerium legendi et concionandi impendant. Quibus vero ad hoc conficiendum opus habueritis, vel que per nos fieri ulterius volueritis, cum secretario nostro Henrico, quem etiam ea de causa ad Vrbem ablegauimus, conferetis. Is mentem nostram fusius exponet.

Reliquum est quod uobis uniuersa libertissime offerimus, quibus tam ordini uestro uberrimus accedat fructus, quam orthodoxa religio et libertas ecclesiastica, fere ex Germania profligate, aliquando restituantur.

Monachii die XX.<sup>ma</sup> mensis Maji anno domini M.D.LIII.<sup>to</sup>

ALBERTUS dux Bauariae, per manum propriam.

*Inscriptio.* Reuerendo in Christo Patri, sincere nubis dilecto, Ignatio Loyola, Societatis Jhesu in Vrbe praeposito.

*Sigilli vestigium.*

<sup>3</sup> Agit de his POLANCUS, *Chron.*, IV, 244, quem vide cum subjectis ibidem annotationibus ex BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 453.

<sup>4</sup> Haec Canisii ad Ignatium epistola jam non exstat. BRAUNSBERGER, op. cit., 469.

<sup>5</sup> Alberti epistola ad summum pontificem hanc proxime consequitur.

## 4590 ter

## DUX BAVARIAE SUMMO PONTIFICI

MONACHIO 20 MAJI 1554<sup>1</sup>.

*Tres de Societate Jesu olim, agente Gulielmo IV, Alberti patre, Ingolstadium venisse atque exinde, jubente Julio III, eductos esse commemorat: hunc igitur Albertus princeps, verbis magnum studium in religionem catholicam spirantibus, enixe rogat velit Canisium et Gaudanum sibi concedere, simulque Ignatio mandare ut professores ad ingolstadiense collegium mittat, quod pro tuenda religione parat exstruere.*

Beatissime Pater, domine clementissime.

Cum foel. mem. Illmus. princeps Wilielmus, Bauariae dux etc., genitor et dominus meus charissimus, ea pietate, quae principem uere christiam et gloriae Dei et salutis animarum amatorem decebat, a summo pontifice Paulo III.<sup>o</sup>, fael. re., duos de Societate Ihesu theologos petiisset, fuit tunc istius ordinis praeposito iniunctum vt Mtrum. Alfonsum Salmeronem et M. Petrum Canisium ad ingolstadiensem academiam destinaret, quod ita factum, illisque duobus M. Claudius Jaius ad menses aliquot, vt comes (quia in Germaniae diversis partibus fuerat diutius versatus) adiunctus fuit<sup>2</sup>. Qui perhumaniter, vt digni quidem erant, excepti, pauculos aliquos menses summa cum laude nec minori fructu omnibus gratissimi theologiam sunt professi. Postea vero cum sanctitati vestrae usum fuisse M. Claudium Rmo. cardinali augustano, amico nostro charissimo, ad aliquod tempus concedere, is ipse Tillin gam est profectus; magister vero Alfonsus Salmeron statim in Italiam reuocatus, in eius quidem locum cum magister Nicolaus Gaudanus non minus certe, ut alii, idoneus mitteretur, tandem omnes ante biennium ad instantiam Ro. regiae majestatis Viennam sedis apostolicae praecepto recedere iussi sunt. Quandoquidem igitur experti eramus omnes, ipsos non solum lectorum munere inter eruditos, sed et concionatorum ad populum (quod utrumque maximo uberrimoque cum fructu apud nos praestiterant) foeliciter fungi, supramodus molestum graueque fuit tales dimittere viros; sed fas non erat sanctitatis vestrae praecepto nos opponere. At me infoelicissimo calamitosissimoque isto saeculo ortho-

<sup>1</sup> Ex apogr. in codice *Epist. principi.* (1546-1599), 19.<sup>m</sup> monum., 2 ff., antiq. n. 229.

<sup>2</sup> Cf. *Epistolae PP. Paschasii Broeti, Claudi Jaji...*, pags. 343-349; POLANCUS, *Chron.*, II, 66, 69-72, 256-263, ubi biennalis nostrorum sociorum Ingolstadii commoratio narratur.

doxae fidei religionisque nostrae et libertatis ecclesiasticae in Germania prorsus uere oppressarum cura quoniam maxime sollicitum reddit. Video enim hanc unicam et summam foelicitatem a nobis graui heresum virulentia erronearumque doctrinarum confusione tam armis quam sceleratissimorum et indoctissimorum heresiarcharum pestiferis concionibus et ingentibus vociferationibus propelli praetfigarique. Unde nisi tanto malo iam iam obuiabitur, misera illa et aeterna nox, luce Christo saluatore opt. max. sublato, irruet et horrenda mors in nos irrumperet. Haec quoties mecum cogito, cogito autem sepissime, totus horreo tremoque, et non tam rationes colligo, quibus statum et patriam meam florentem incol memque conseruam, quam anxie curo quibusnam modis quod reliquum mansit fidei, religionis et libertatis ecclesiasticae in ducatu meo retineam, et collapsa restituam. Scio enim hoc me debere Deo, a quo mihi quicquid contigit habeo, et fidei meae a dilectissimo genitore et clarissimis viuis meis in ista familia predecessoribus imortali cum gloria tradite et accepte. A quo ego proposito ne digitum quidem quoad uixero sum successurus. Jussi igitur nuper apud dictam scholam meam ingoistadianam fundum comparari et nauum extrni collegium, quod etiam aunuis redditibus dotari curabo. Enixe igitur sanctitatem vestram rogo, vt clementer hoc concedere uelit, quo liceat predictis magistris Petro Canisio et Nicolao Gaudano ex Vienna ad me redire, simulque ipsorum preposito Ignatio mandet, vt adhuc vnum vel duos theologos, et preterea aliarum facultatum professores ad istud collegium destinare curet. Quibus uero ipsi opus habebunt, uel que dictus dominus prepositus Ignatius per me vterius fieri uoleat, cupio ut cum secretario meo Henrico Schuueyckhez, quem ea de causa ad Vrbem et sauctitatem vestram ablegaui, conferat et comunicet. Is mentem meam fusius exponet, quem vt sanctitas vestra benigne audiat, eique fidem adhibeat ualde rogo. Ego, beatissime Pater, cum et paterni sanctitatis vestrae animi et optimo erga me volumiatis ea indicia habeam, que habere semper concupiui, dabo profecto operam, idque meo erga beatitudinem vestram, et istam sanctam sedem incredibili amore, perpetuaque et singulari obseruantia consequar, vt sanctitatem vestram hoc in me collocasse beneficium numquam peniteat, cui omnia foelicissima opto precorque.

Datum ex oppido meo Monachio die vigesima mensis Maii anno Domini M.D.L.III.<sup>to</sup>

Ejnsdem S.<sup>tiis</sup> Vtrae. obsequentissimus filius,

Albertus Bauariae dux

pro me propria manu.

*A tergo.* 54. Monachi. Copia d' una del duca di Bauiera pel papa Giulio.

4591

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 7 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De statu collegii mutinensis et de quorumdam in Societatem vaticinio.*

Pax X.<sup>i</sup>

Alle de V. R. di 29 del passato si responderà in breue, et quanto alla poca attentione che ha costà la Compagnia, come per l' altra si scrisse <sup>2</sup> le RR. VV. facciano quello che possono, et il resto <sup>3</sup> si remetta al Signore, che sua maestà supplirà quando serà seruita.

Et quanto a quel[lo] che scriue de monsignor <sup>3</sup>, già S. Sria. Rma. del principio disse che non poteua aggiutare con danari. Si che uederanno trattenersi con quel tanto che donò il Rmo. Morono <sup>4</sup> et l' eccellenza del signor duca <sup>5</sup> et quegl' altri diuoti. Et siamo certi che la gratia del Signore non serà mai per mancare a coloro, che in suo seruigio si affaticano.

Et quanto a quel[lo] che disse quel frate del vescouo, che la Compagnia ua minuendosi, de tal parole la R. V. non faccia conto <sup>6</sup>. Questo so dire: che, secondo uediamo per diuerse parti, sempre ua aumentandosi per gratia del Signore. Et se costì et in Bologna non si fa quel frutto che in altre parte si suole fare, forse procede <sup>b</sup> in buona parte della dispositione dellli luoghi. Diaoi sempre il Signore gratia di far quel[lo] che dal canto nostro debbiamo, et così poco ci curaremo di quel[lo] che dicono gli huumini.

<sup>a</sup> resta ms. — <sup>b</sup> procede ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 132v et 133r.

<sup>2</sup> Epistola 4588.

<sup>3</sup> Aegidius Foscararius, mutinensis episcopus.

<sup>4</sup> Joannes Moronus, cardinalis

<sup>5</sup> Hercules Estensis, dux Ferrariae, cui Mutina subjiciebatur.

<sup>6</sup> Haec aliaque ad statum collegii mutinensis hoc anno spectantia accurate tradit POLANCUS, *Chron.*, IV, 99 et 100, quem vide sis.

Circa le corde et cattene della campanella che costì rompano, et tagliano, due remedii qui s' offeriscono: l' uno è de auertire monsignor Rmo., et S. Sria. Rma. potrebbe remediare con alcuna excomunica contra quelli, che ciò fanno; il 2.<sup>o</sup> è scriuerne al P. Pelletario, acciò lo faccia intendere al signor duca, che, es sendo cotesto collegio sotto la prottezione sua, potrà con alcuna prouisione S. E. ouiare a tal inconueniente<sup>1</sup>. Si che V. R. uederà qual più tosto debbia elegersi delli due. Et per questa altro non occorre, etc.

De Roma 7 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Modena. Per il P. Philippo.

## 4592

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 7 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De Laurentii pecunia.*—*Bene factum quod scripsiterit patrem Stephani nostri ad Urbem accedere.*—*De Alberto e Societate demisso.*—*De Dominico primum sacrum faciente.*—*De litteris ad Coudretum ex patria.*—*De pecunia Romanam mittenda.*

Pax X.<sup>i</sup>

Quelle de 30 de V. R. habbiamo riceuuto, et quanto alli 20 scudi, hauuti dal zio de Mtro. Lorenzo<sup>2</sup>, uisto che il Padre preposito<sup>3</sup> non se ne uuole seruire, hieri si rescossero dal mercadante, il che non si fece prima, sperando che S. R. se ne hauesse uoluto seruire. Al detto fratello, Mtro. Lorenzo, si scrisse già come la R. V. l' haueua riceuuti.

<sup>1</sup> «Aliqui etiam insolentes juvenes... cordam campanae in ostio domus positam saepè abscindebant; et cum catena ferrea ibi poneretur, ne abscindi facile posset, et illam abrumpebant; et sive hi juvenes essent, sive alii malevoli, portam etiam collegii confregerunt; quod, cum Ferrariae Dux audisset, iratus est; et quia brevi profecturus erat Mutinam, jussit in memoriā sibi hoc redigi, et ita quorumdam castigatio alios compescuit.» *POLANCUS, Chron.*, IV, 100.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 133r.

<sup>3</sup> Laurentius Scorziinus.

<sup>3</sup> Jacobus Lainius, Italiae praepositus provincialis. Vide epistolam sequentem.

V. R. ha fatto bene ha preuenirce della uenuta qui del padre del fratello Stephano <sup>4</sup>, et qui si uederà quello serà più conueniente.

Di Alberto <sup>5</sup> licentiato non accade dire altro, se non che il Signore si degni darli uera cognitione di sè, etc.

Ci siamo rallegrati nel Signore con le primitie offerte al Signore pel P. Mtro. Domenico <sup>6</sup>. Piaccia alla diuina sua maestà farlo suo uero et inconfusibile ministro.

Le lettere, che riceue [la] R. V. dal paese <sup>7</sup>, l' ha letto tutte il P. Mtro. Polanco, et gli pare che V. R. douerebbe dar un buon capello destramente al suo cugino, et al suo fratello scriuergli monstrandogli che quel che ha fatto V. R. non è stato per far fargli danno alcuno, ma per aiutargli nello spirito. Quanto al conferirsi la R. V., o no, per questa non se gli può dire altro, per non s' hauere ancora inteso la mente di nostro Padre sopra ciò. Come s' hauerà inteso, si dirà alla R. V.

Le lettere si rimandano con questa, et gli potrà rispondere come meglio li parerà nel Signore.

Delli 40  $\nabla.$ <sup>di</sup>, che doueua riscuotere et mandargli a Roma la R. V., potrà solamente mandarne 20, et gli altri terrà insin' che altro se gli dica della sua andata al paese, et potrano interim <sup>a</sup> seruire all' occurrenze del Padre prouinciale; et si sarano più necessarii, et etiam tutti potranno ritenere.

Et per questa non occorre altro, etc.

De Roma 7 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Fiorenza. Per il P. Lodouico.

<sup>a</sup> interin ms.

<sup>4</sup> Stephanus Casanova. De hoc agit POLANCUS, *Chron.*, VI, 56 et 57, eratque anno 1556 incola collegii tiburtini. Videantur *Epist. Mixtae*, V, 209.

<sup>5</sup> Albertus Flander. POLANCUS, *Chron.*, IV, 164.

<sup>6</sup> Dominicus Lotharingius. *Epist. Mixtae*, IV, 211.

<sup>7</sup> Salancia Sabaudorum, Coudreti patria.

## 4593

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 7 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Annuit ut Fridericus Manrique in censibus suis distribuendis privatam devotionem sequatur.—Pergat Lainius scribere summam theologicam.—De pecunia.—De Lainii iudicio circa cuiusdam professionem.—De Christophori sacerdotio.—De conficiendo tractatu super contractibus.—De duobus Societatis candidatis.—Ignatius bene valet.*

Pax X.<sup>i</sup>

Habbiamo riceuuto quelle de 30 del passato, et quanto alli 12000 maravedi <sup>a</sup> del fratelio don Federico <sup>b</sup>, che ha per essere caualiere de Calatraua, la dispositione di quelli si rimette alla deuotione sua di farne quel[lo] che più gli parerà in Domino espediente; et quando uolesse che alcuno della Compagnia in suo nome li riscuotesse <sup>b</sup>, ci potrà ausare, che di qua se gli manderà il nome di colui, a chi deue far la procura, ausandoci però in che luogho di Spagna si deneno hauere detti 12000, acciò si non in alcuna persona, che stia in qualche collegio uicino al detto luogho. Ci dirà etiam quel[lo] che uoue si eseguisca d' essi, et qui si uederà di ottenersi una dispensa sopra ciò.

Quanto al compendio V. R. potrà andare con sua commodità, et il re de romani si tratterà col cathechismo del P. Canisio (la parte del quale, come harà uisto V. R., ci rimanderà), et ccn un' altro compendio che qui si farà, il quale seruirà per li sacerdoti.

Li 20  $\nabla.^{\text{di}}$  non si presero l' altra settimana per aspettare che V. R. s' hauesse uoluto seruire di quelli; et hauendo uisto per queste sue ultime la deliberatione de V. R., si sono riscossi <sup>c</sup>.

Il giudicio, che ha fatto V. R. sopra la professione et elettione di colui che sia quello che scriue de Tordissillas, è stato uero <sup>d</sup>.

<sup>a</sup> m. di ms. —<sup>b</sup> rescuotesse ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 133.

<sup>2</sup> Fridericus Manrique, Societatis candidatus. POLANCUS. *Chron.*, IV, 36, 163.

<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>4</sup> Intelligenda fortasse haec sint de professione P. Bartholomaei Busta-

Quanto al sacerdotio de Mtro. Christoforo <sup>5</sup> si seguirà con la gratia de Christo quel[lo] che si giudicarà maggiore seruicio suo.

Se V. R. potessi fare che quel negotio dellì contratti fossi presto scritto, sarebbe assai grato qui, et etiam in Napoli al P. Salmerone. Pure farà quel[lo] che commodamente si potrà.

Et per questa non altro, se non che il fratello don Federico et il nepote <sup>6</sup> de V. R. si hanno per ricomandati, etc., et nostro Padre sta bene, etc.

Di Rama 7 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Laynez.

## 4594

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 7 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*De litteris Parisios mittendis.—De rumoribus ex Portugallia.*

*De Simone Rodericio.*

Riceuesso quelle del primo di questo con l' altre del P. Mtro. Giouanni <sup>2</sup>, li quali si manderano a buon recapito a Parigi, et se solliciterà per hauerne risposta.

Circa quel[lo] che dice quel professore perugino, nouamente uenuto da Portugallo, delli molti che partiron della Compagnia, è il uero che molti si spedirno per non si giudicare atti per la Compagnia: che ueramente di là ancora si può uedere quanto il Signore habbia cura di questa sua Compagnia in purgarla di quelli, che non sono ueri membri suoi.

Quanto alla uenuta qui del P. Mtro. Simone fu per hauersi

---

mantii, qui eam in oppido Tordesillas, paucis de Societate praesentibus, nu per fecerat «nam secretam esse professionem hanc P. Ignatius, qui facultatem dederat, voluit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 585 et 586. Praeterea P. Natalis Bustamantium elegerat «Borgiae... Collateralem et socium». PÓLACUS, *Chron.*, IV, 483.

<sup>5</sup> Christophorus Lainius, Jacobi frater.

<sup>6</sup> Aloisius de Mendoza. POTANCUS, *Chron.*, IV, 36.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 133v.

<sup>2</sup> Joannes Niger, natione gallus.

giudicato essere così maggior seruigio di nostro Signore; il quale con molta charità fu riceuuto da nostro Padre, come si conuiene con un Padre tanto antiquo, anzi dellí primi, et per sua diuotione si mandò in Jerusalem, doue speriamo che il Signore si seruirà di lui.

Et per questa non dirò, se non che per gratia d' Iddio nostro Padre sta bene, etc.

Di Roma 7 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Perugia. Al P. Euerardo.

## 4595

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 7 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Preces ad Palmii intentionem fusas esse ait.—Tractatum de frequentanda communione mittit, quem cum bononienses descripsierint, Romam remittendum curabunt.—Benedicti litterae. — Ignatius bene valet.— Joannis Augustini scripta Bononiam missa esse.*

Pax X.<sup>i</sup>

Quel che dimanda V. R. per le sue de 29, de farsi fare orationi per tutti quelli di casa et del collegio ad intentione di V. R., si è fatto. Il Signore si degni essaudirle a gloria sua.

Con questa si manda un breue trattato sopra la frequentazione de la santa comunione, hauuto da Napoli dal P. Salmerone. Quello, dopo de hauerlo fatto copiare, ci rimanderà V. R.; et molto presto, con l' aiuto de Iddio, si manderà un altro più esatto: interim si potrà seruire di questo<sup>2</sup>.

Si mandano con queste alcune del P. Benedetto<sup>3</sup>.

Et per questa altro non occorre, se non che nostro Padre sta bene, etc.

Di Roma 7 di Luglio 1554.

I scritti dil P. Mtro. Giovanni Agustino<sup>4</sup> si sono mandati

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 133v et 134r.

<sup>2</sup> De hoc opusculo agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 182, quem vide.

<sup>3</sup> Benedictus Palmius, Francisci frater.

<sup>4</sup> Joannes Augustinus de Riva, saepius Augustinus de Riva dictus.

alcuni dì sono per uno mulatiere, detto Giacomo Scarpino. V. R.  
auiserà quando gli hauerà riceuuti.

*Inscriptio.* A Bologna. Al Padre don Francesco Palmio.

## 4596

PATRI ANDREAE GALVANELLO EX COMM.

ROMA 7 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Non expedit ut nostrates curioni morbeniensium eligendo sese immisceant.*  
— *Galvanellus jubetur destinationem exspectare. — Magistrum, qui grammaticam doceat, alterumque socium, qui eidem inserviat, numquam Ignatius morbeniensibus promisit, nec mittere potest. — Quid scriptum fuit, commemorat. — Nuper litteras datas ad eum esse meminit.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuesso quella de 18 del passato; et quanto all' elettione del nouo curato non ci sta bene a noi intrometterci più che tanto. A Mtro. Paulo<sup>2</sup> però ho parlato quello mi pare si debbia fare.

Quanto al stare de V. R., potrà per questi mesi del caldo fermarsi così: passati quelli, hauerà di qua l' hauiso di quello debbia fare.

Del mandar così un maestro et altro che serua, nostro Padre non l' ha mai concesso, nè può farlo secondo il statuto fatto, de non accettar collegio, doue non possano stare almeno 12, senza doi seruatori. Et questi signori, che hanno parlato sopra il mandare detto maestro con un' altro, intesa la ragione nostra, pigliorno tempo per intendere la dispositione che sarebbe; et finalmente non pare si possa far tal collegio per adesso; et così loro non ricercano altro che il star di V. R.

Fu ben offerto de mandare un theologo con un compagno, ma non maestro de grānatia; perchè tali maestri non li dà la Compagnia se non doue si fanno collegii, et all' hora si dano 3 o 4 maestri, sanza quelli che predicano et senteno confessioni.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 134r.

<sup>2</sup> Paulus Luragus, vir probus, per quem Romae res morbeniensium agebantur, ut respublica morbenensis suis litteris ad cardinales praepositos sacrae tuendae fidei testabatur. *Epist. Mixtae*, III, 633.

Di modo che non accade marauigliarsene perchè non si mandeno li doi: quelli che offereuamo, loro non hanno mostrato fos-sino dimandati, cioè un theologo et suo compagno; et quelli doi, che loro ricercauano, nostro Padre non li ha mai concesso, per-chè non si può.

De V. R. si uederà come si debbia fare, perchè, essendoui curato, et passando già tanto tempo, sarà hormai conueniente (come credo) il mutarsi.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> con tutti noi.

Di Roma 7 di Luglio 1554.

L' altra settimana fu scritto più diffusamente.

*Inscriptio.* Morbegno.

## 4597

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 8 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De recuperanda pecunia.—De censibus emendis.—De promovendis ad sacerdotium.—Gaudet domum propriam in meliorem ordinem redigi, locis vacuis divenditis.—Oviedum Tibur missum esse nuntiat.—Poplancus litteras mittit: cur ipse non scribat.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuemmo quelle del ultimo di Giugno<sup>2</sup>; et circa li 4000 ▽<sup>di</sup> dimandaua nostro Padre se si era mandato huomo apposta, o uero se si serano eommesse le lettere a qualche amico, il quale poi aūisasse hauerle dato; et non essendo fatto nè l' uno nè l' altro, gli pareua si facesse, perchè sarà forsa homo per disimulare<sup>3</sup>.

Circa il comprar li censi perpetui, lasciando però alcun termino per affrancarsi, s' è rissoluto di qua che si può fare licitamente, comprando per quel prezzo, che communmente è stimato

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 134.

<sup>2</sup> Has litteras non vidimus.

<sup>3</sup> Sermo est de pecunia, quam hispani socii ad suos sodales Romam per comitem melitensem miserant, et Neapoli ab eo, qui negotiis ejusdem comitis praepositus erat, recuperare debebant; quae res ardua omnino et per-difficilis fuit.

giusto et s' usa; in modo che gli scropoli del P. Mtro. Andrea<sup>4</sup> cessano. Quella strauagante de Martino et Nicolao non pare comprendano li censi de quali si tratta; et l' ordinario in Roma ua in questo modo, come V. R. scriue anche essere ordinario in Napoli.

Quanto a quelli censi a 20 per cento, quali corrano pericola della uita, di qua uorriano intendere alcune cose: prima, se saranno ben pagati, et facilmente. 2.<sup>o</sup>, se uno, che tiene tal censo per sua uita, lo può uendere o donare ad un altro. 3.<sup>o</sup>, si è necessario che vivano <sup>a</sup> alcun tempo [de]terminato quelli che hauessero uenduto, come qua s' usa negli ufficii. Si questo si sarà, si farà all' hora resolutione, et si darà auiso a V. R.

Se già, quando arriuerà questa, hauesse fatto riscuottere V. R. quelli 4000 ▽.<sup>di</sup> o parte di essi, non ui essendo licenza di mandar alcuna maggior somma, haueriamo a caro se si potessi mandar con non molto cambio, come sarebbe de uno o uno et mezzo incirca, insino a 100 ▽.<sup>di</sup>, o uero per alcuni passagieri, che ci si mandassero, occorrendo fidati, una settimana 25, altra altri tanti, etc.; perchè altrimente è necessario si piglino <sup>b</sup> di qua ad interessi, oltra de molti già pigliati.

Circa la promotione del fratello Giouan Cola<sup>5</sup> al sacerdotio non c' è difficoltà, poichè tiene età. Sì che V. R. lo potrà fare al suo piacere.

Del fratello Giouan Lorenzo<sup>6</sup> sarebbe il medesimo, se non fosse necessario dispensa, quale costerà da 3 ▽.<sup>di</sup> o poco più. Auiserà V. R. in questo mezzo che si promoui l' uno, se uuole che l' altro sia dispensato per breue, et bisogneria sapere precisamente sua età, se si può. Uolendo V. R. che si promoua extra tempora il fratello Giouan Cola, anche sarebbe necessaria dispensa. Non so se la fabrica<sup>7</sup> tenga di là tal auttorità.

<sup>a</sup> uiuono ms. — <sup>b</sup> piglano.

<sup>4</sup> Andreas Oviedus.

<sup>5</sup> Joannes Nicolaus Petrella.

<sup>6</sup> Joannes Laurentius Scorzinus? Sed hic vocari semper solet Laurentius.

<sup>7</sup> Fabrica scilicet Sti. Petri, de qua videatur POLANCUS, Chron., VI, 264.

Ci rallegriamo che si mette in ordine la casa propria, uendendosi quelli uacui.

Il P. Mtro. Andrea è mandato a Tiuoli per questi giorni, doue un Mtro. Lorenzo del Castello compera una casa per la Compagnia. Di là gli sono mandate sue lettere, et anche una copia di quello scrisse la R. V. della frequentatione della comunione, il quale parse qua molto bene; et si mandò altra copia a Bologna.

Mtro. Polanco m' ha detto mandasse a V. R. queste due peze di lettere, che hanno questo segno ♠; quali solo ueda et ce le rimandi.

Al signore Hieronimo Vignes non risponde per l' ordine che tiene del Padre, che sa V. R.; et la somma di quello, che si ha uea a rispondere, si contiene in questa.

Et per questa non altro, etc.

De Roma 8 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Napoli. Al P. Salmerone.

## 4598

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA II JULII 1554<sup>1</sup>.

*De coenobio Ascensionis.—De syngrapha pecuniaria.—Joannes et Ferdinandus Vega Deo commendantur.—De negotiis et sociis.—Profectio in Longobardiam omittitur.—De Guttano.—De jubilaeo.—Post scriptum. Injungit Domenecco ut frumentum pro domibus Societatis urbanis comparet, ex Sicilia Romam importandum.*

Pax X.<sup>i</sup>

Dopo le ultime de 8 de Giugno<sup>2</sup> non habbiamo riceuuto altre se non del ultimo del medesimo, de V. R.<sup>3</sup>, et altre del Padre don Paulo<sup>4</sup> de 2 del presente. Et circa la speditione dell' Ascensione forsa auanti che questa si serri si darà auiso di quello si sarà fatto per uia del cardinal di Napoli<sup>5</sup> col papa.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 134v et 135r.

<sup>2</sup> Hanc Domenecci epistolam non vidimus, nisi eadem sit, quae diem 4 Junii prae se fert, a nobis jamdiu edita *Epist. Mixtae*, IV, 225.

<sup>3</sup> *Litterae Quadrim.*, III, 43.

<sup>4</sup> Paulus Achilles.

<sup>5</sup> Joannes Petrus Caraffa.

Delli 25 ▽, che V. R. dice hauer mandati per duplicate, non sono comparsi insin' adesso.

Nostro Padre ha fatto raccomandare a Iddio N. S. nelle messe et orationi la persona et cose del signore Giouan de Vega et etiam del signore Hernando <sup>a</sup> de Vega. Degrissi la diuina bontà essere sempre con loro et guidarli in ogni impresa de suo santo seruitio.

Circa li 60 ▽.di de Messina restarano come la R. V. uuole insino a maggior commodità loro.

H fratello Michael thedesco <sup>b</sup> uada con la pace de Dio.

De Andrea Frisone uorriamo essere ausiati come si troua.

Della lettione seconda de logica speramo se li potrà compiacere a quelli della città, massime uenendo alcun buon soccorso de Valentia.

Circa li 100 ▽.di si manderà il conto a V. R.

Intendiamo che l' andata per Milano non serà adesso. V. R. ci ausiara di quello saprà in questa materia, alla giornata.

De Africa, cioè del Xeche dei Gelbi, haueriamo a caro sape-re quello si sa, et si c' è gente christiana in qualche fortezza loro. Il pouero Mtro. Guttano ha saputo mal negotiare, offerendo tanti danari. Essendo amicitia con li Gelbi, non so come si mette tanto caro, o come si troua tanta diffieultà in rescatarlo.

Poichè non pensa mandar V. R. alcuni dell'i prouetti per questo Settembre, uederemo di far sanza.

Sopra il uiuae uocis oraculo del jubileo si farà qua la diligencia che si potrà.

Alle orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 11 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Sicilia. Al P. Hieronimo Domenech.

Dopo questa scritta habbiamo inteso che il grano cresce di qua et assai è per crescere. Secondo le cose uano, tanto più bi-

<sup>a</sup> Hernandez ms.

<sup>b</sup> De hoc et sequenti scripsit POLANCUS, *Chron.*, IV, 196: «Andreas Frisius et Michaël Germanus, postquam varia loca Siciliae frustra probassen... in Germaniam eos remitti oportuit.» Nec posthac sub eadem appellatione eos nominatos legimus.

sogno haueriamo per la casa et collegio nostro et pel germanico de aggiutarci de Sicilia per nostri danari. Pregamo V. R. che per parte di queste tre case supplichi S. E.<sup>7</sup> ci faccia gratia de poter cauar tanto grano, che basti per dare a mangnare 180 o uero 190 insino all' altra ricolta, per il che al conto di qua sariano necessarii incirca 200 ruggii. Et hauendosi a mandar di qua, bisogneria hauerne un' poco de consideratione che uenessi sicuro; et se per ciò fussi necessario aspettare il Settembre, si potrà aspettare. De danari, oltra li 100  $\nabla$ , V. R. ci hauiserà quanto serano necessarii et si prouederano ad un' tratto. Et farà molto buona opera V. R. quest' anno a queste tre case sotto nostra cura. Seria pur buono che fossimo auisati poco più o meno come ci tornarebbe detto grano in Roma, facendo il conto per li ruggii, se si sa questa missura, o uero per il grano che comunemente suole mangiare un' huomo in un' anno. Forse si platica anche lo asicurare; et questo facendosi insino a Roma, più presto si potrà mandare il grano, che al Settembre siamo nella casa da 50 insino<sup>b</sup> a 60 persone; nel collegio nostro, 72; nel germanico, 60. Di qui si può fare il conto delle bocche. Se ua per libre, un ruggio pesa 600 libre de 12 once, et poco più de un ruggio basta per un homo l' anno<sup>8</sup>.

De Roma ii de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Per il medesimo [P. Hieronimo Domenech].

<sup>b</sup> in insino *ms.*

<sup>7</sup> Joannes Vega, Siciliae prorex.

<sup>8</sup> Huic epistolae accurate respondit Domenecus 21 Julii 1554. *Epist. Mixtae*, IV, 253-257. Vide locum.

## 4599

## PATRI PASCHASIO BROËTO EX COMM.

ROMA II JULII 1554<sup>1</sup>.

*Censuram de annotationibus Roberti Stephani se accepisse ait.—De episcopo parisiensi nostratibus adversante: oratores ad illum flectendum adhibiti.—De Montargii communitate collegium Societati offerente.—De litteris Stephano redditis.—De episcopo claromontano.—Lippomanus notatur.*

Pax X.<sup>2</sup>Charissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Le due lettere de cinque de Maggio et 2 di Giugno de V. R. ci trouiamo<sup>3</sup>, alle quali risponderò per questa.

Le annotationi sopra la biblia de Roberto<sup>4</sup>, etc., si sono ricevute, et ringratiamo molto di quelle la R. V.

Del predicare de nostro fratello Mtro. Roberto<sup>4</sup> et della licenza de sentir confessione et promouere alli ordini sacri, habbiamo inteso la difficultà che fa il vescou de Parigi<sup>5</sup>; et, secondo il parere de V. R., senza procurar altri mezzi, habbiamo procurato che il cardinal di Bellay<sup>6</sup> scriuesse a detto vescou una lettera, cui sustantia qui mando<sup>7</sup>, et già detta lettera per un currier fu mandata. Oltra di questo, monsignor de Burdeos<sup>8</sup> ci ha offerto de far a bocca questo officio col vescou detto molto caldamente, et S. Sria. Rma. portarà queste lettere o una copia di quelle. Ci si mostra et si è mostrato molto fauoreuole in casa del cardinal de Bellai, et anche lui uorria hauere alcuni de' nostri per Burdeos. Crediamo hauerà hautorità col vescou de Parigi, per hauer tanta col cardinal, suo zio, cui casa gouerna.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 135.

<sup>2</sup> Hae Broëti litterae desiderantur.

<sup>3</sup> Haec usurpavit POLANCUS, *Chron.*, IV, 319: «Censuram annotatio-  
num Roberti Stephani a Facultate Theologica Parisiensi factam, tandem  
quorumdam amicorum opera, P. Paschasius obtinuit, ac Romam ad officium  
S.<sup>tae</sup> Inquisitionis misit.»

<sup>4</sup> Robertus Claissonius.

<sup>5</sup> Eustachius Bellajus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 323.

<sup>6</sup> Joannes Bellajus, cardinalis.

<sup>7</sup> Has litteras huic epistolae apponimus.

<sup>8</sup> Franciscus de Mauny.

Qui si manda una copia della patente de nostro Padre per la promotione del fratello Giacomo Morello <sup>9</sup>.

V. R. mostri ogni uoluntaria suggettione al vescouo, et de uoler esserli buon ministro, etc., insieme con tutti li nostri, che in Parigi sarano.

Circa la oblatione de Monte Argi <sup>10</sup> V. R. ci auisi quanto è discosto de Parigi; come è, gran terra o piccola, come etiam è sana, et atta a pigliarne un poco de ricreazione per quelli di Parigi; et all' hora si scriuerà di qua più risoluta risposta. Si potrebbe etiam scriuere quanti si tratterebbono in dette collegietto, et che cose basterebbono per satisfar all' oblico de tal luogho.

Quella lettera si dette a Stephano Grupirte, et circa li 20 ▽ disse che si douea partire <sup>a</sup> uerso di là, et che satisfarebbe in presentia.

Al desiderio del Rmo. vescouo di Claramonte <sup>11</sup> nell' uniuersità di Billon desidera nostro Padre et tutta la Compagnia correspondere, come ci obliga la carità et beneficenza sua; perchè, se passassino prima queste tempeste et trauagli publici, saria più opportuno di far prouisione di gente. Habbiamo inteso del resto la significatione che ha dato de uoler lassar dottate queste opere dopo la sua vita. Et non mancherò de dar un ricocdo a V. R. de quello che ha fatto il priore della Trinità <sup>12</sup>, cioè lasciare la sua roba subito quanto alla donatione per li doi collegii, de Padoua et Venetia, et nientedimeno si la ritiene tutta per sua vita, trattenendo solamente li scolari che piacce a lui. Nientedimeno, de dir questo al Rmo. de Claramonte, o no, V. R. faccia secondo li pare meglio, poichè conosce la persona et uede le circunstantie particolari.

---

<sup>a</sup> partiere ms.

<sup>9</sup> Vide supra, VI, 686.

<sup>10</sup> Montargium (Montargis) scribit FERRARIUS, *Lexicon geographicum*, I, 443. *Litterae Quadrim.*, II, 662. Communitas vero hujus oppidi, quod «viginti quatuor exiguis leucis Lutetia distat, aliquos ex nostris ad se mitti» postulabat...: «domum cum horto et redditus centum francorum offerebant, cum omni supellectile». POLANCUS, *Chron.*, IV, 318.

<sup>11</sup> Gulielmus de Prato.

<sup>12</sup> Andreas Lippomanus.

Non altro per questa, se non che all' orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 11 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Parigii. Don Paschasio.

**4599 bis**

JOANNES BELLAJUS, CARDINALIS  
EPISCOPO PARISIENSI

*Societatem Jesu vult illi maxime commendatam.—Illi sodales foreat,  
quos fideles et subditos administros ad ejus nutum habebit, privilegiis,  
nisi ex episcopi voluntate, in sua dioecesi non usuros.*

La somma della lettera del Illmo. Card. de Bellay per il Rmo. vescouo di Parigi è questa <sup>1</sup>.

Primo, che S. Sria. Illma. tiene special prottettione della Compagnia de Jesù, confirmata per questa sede apostolica, et approbata in tempo di questo papa et il predecessore di quello, et riceuuta quasi in tutti li regni de principi christiani con molto buon successo del seruitio di Dio et aggiuto spirituale dellli populi doue si trouono, etiam nelle Indie et terre de infideli: et così il re christianissimo l' ha accettata et fatta naturale del regno suo, come consta per suo sigillo et del gran conseglie, et anche del stretto.

Secondo, che pensa S. Sria. Illma. che in Parigi sarano utili ministri del vescouo per edificatione di molte anime col buon esempio et dottrina et essercitii de pietà, come sono in questa città et l' altre doue si trouano.

3.<sup>o</sup>, che li raccomanda molto strettamente li tenga per raccomandati, et come figlioli et ministri suoi; perchè loro, si ben hanno molti privilegii della sede apostolica, non vogliono <sup>a</sup> usare di quelli, se non quanto parerà all' Illmo. eardinale et al Rmo. vescouo nel suo vescouato debbiano usare etc.

Che non faccia difficultà de accettare all' ordini sacri quelli che presentati li sarano, nè anche in darli fauor et facultà per confessare, et predicare, et insegnare la dottrina christiana alli ignorantii dentro et fuori di Parigi; et finalmente nelle cose del suo instituto li aggiuti in modo che si ueda, et scriua de qua l' effetto de sua raccomandatione.

---

<sup>a</sup> uogliano ms.

<sup>1</sup> Hoc monumentum desumitur ex codice *Regest. II*, fol. 132v. Vide epistolam superiorem, ubi de hac agitur.

## 4600

PATRI PASCHASIO BROËTO EX COMM.

ROMA II JULII 1554<sup>1</sup>.*Instrumentum procuratorium mittit.*

Qui mando alla R. V. un' altra procura de nostro fratello Mtro. Rogerio<sup>2</sup>, il quale per le ragioni che scriue, conferite meco, uolse spogliarsi al tutto della sua roba temporale, et mettere ogni cosa in mano de nostro Padre, conforme a una renuntia che già ha fatto. Pur a me parse modo più conueniente per uenire al medesimo effetto, che non facessi donatione alcuna, ma procura libera a V. R., quale però, come habbia li beni suoi in tal termine, che possa disporne secondo che nostro Padre ordinerà, li darà auiso della roba che hauerà in mano, et etiam presa informatione di questi parenti, alli quali potria hauere qualche obligatione, senza darli però di là speranza insino a tanto che habbia informato di qua.

Del retener la capella et delle altre cose finalmente che lui scriue al suo cognato et a V. R., no le pigli come de huomo che ama la roba, perchè si è scritto ogni cosa per lo meglio con parer mio.

Et così, rimettendomi a lui, non dirò altro, se non che all' orationi di V. R. molto mi raccomando.

De Roma II de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Al medesimo [don Paschasio].

## 4601

PATRI PASCHASIO BROËTO EX COMM.

ROMA II JULII 1554<sup>1</sup>.*Litteras mittit diversis reddendas.*

†  
Ihus.

Qui si mandano alla R. V. certe lettere del P. Hieronimo Domenech et altre per Coudauer de Perugia, del P. Mtro. Giouan

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 135v.

<sup>2</sup> Joannes Rogerius.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 136r.

Nero, del qual etiam ua una lettera per V. R., et mi scuserà <sup>a</sup> a me la fatica de scriuere del fatto suo. Solamente raccomanderò alla R. V. procure de consolar questo fratello nostro, dandoci l' informatione, che si desidera dellli suoi padre et madre, acciò si possa liberar de scropolo questo supposito, che è molto buono et di buon talento.

Mando etiam altre lettere per Metz <sup>b</sup> in Lorena. Sono d' un fratello nostro, sacerdote, che sta in Napoli; et del recapito che se gli darà hauerò caro siamo ausiati.

Qui si manda un' altra copia di quella licenza di nostro Padre per la promotione del fratello Giacomo Morello.

De Roma 11 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Al P. Paschasio.

## 4602

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI ANTONIO ARAOZIO

ROMA 14 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Acceptis litteris respondet.—Magna sinceritate et amore indicat quae in Araozio, salva semper ejus voluntate et intentione, Romae notata sunt. —Excusationem circa quaedam admittit.—De provinciarum divisione. —Negat Natalem in Hispania relinquiri posse.*

I<sup>†</sup>hus.

Pax X.<sup>1</sup>

Padre mio en Jesu X.<sup>o</sup> charísimo.

A dos hijuelas de V. R. de 21 de Enero y 28 de Hebrero pasado <sup>2</sup> responderé por esta, y llanamente, pues así más agrada á V. R.: y á mí también me agradaría más en caso semejante; sino que no sé dónde procede, que no se me dice ni scriue sino muy poco de lo mucho que falto, y es á mi mucha costa la humildad

<sup>a</sup> escuserà ms. —<sup>b</sup> Mes ms.

<sup>1</sup> Ex archetypo in codice *Epist. Polanci ex comm.*, 2 ff., n. 145. Exstat apographum in codice *Regest. II*, fol. 191, in quo ea desiderantur, quae in archetypo, et sub finem epistolae, propria manu exaravit P. Polancus.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 79.

de los que pueden notarlo y auisarme, y no lo hazen, y assí me quedo con mis males. Diós N. S. los remedie. Y pues uee V. R. que por buena uoluntad me pongo á quitar del hojo de mi hermano las pajuelas, no espere de uer maderos en el mio para quítármelos; que si yo no los ueo, por tener la uista tan corta, no es marauilla.

Pero tornando á las letras que arriua digo, V. R. tenga por cierto esto: que sus entrañas siempre se han tenido por buenas, y que de su fidelidad para con la cabeza no se ha dudado, y por consiguiente diuisión para con ella de uoluntad nunca se ha temida. Pero lo que acá parecía á N. P. era, floxedad en cosa que él mucho mostraua querer, descuydo que de allí procedía, engaño de juicio en lo de N.<sup>3</sup>, y de affición no bien ordenada para con él, y auersión de los que contra él parecía procedían; y esto tornaua en alguna manera contra la cabeza, aunque materialmente, que la intention siempre se saluó apud nos. El no açertar en algunas cosas, en special apartándose de lo que N. P. sentía acá (aunque no sé si lo exprimía bien allá), también se ha notado un poco; pero como las cosas sustantiales arriba dichas se tenían por ciertas, estas faltas no han parecido tales, que hagan olvidar de los trabajos de V. R. por el bien de la Compañía, ni de los dones que le ha dado el que da todo lo bueno para emplear en ella en su seruicio, ni del successo que él mismo ha dado al exercitio diligente de sus dones; y así, aunque se han embiado reprehensiones de parte de N. P., hanse embiado como á quien él tiene por uerdadero hijo, y uaso muy capaz de todo bien, para aun comunicarle otros muchos. Y desto baste por aora con dezir que, aunque yo me dava á entender que tenía un poco de don en holgar y reconocer por beneficio la admonición, en el uer cómo ha aceptado V. R. la suya me ha hecho también ceder en esta, como en otras gracias de Diós N. S., cui soli honor et gloria <sup>4</sup>.

En lo del infante <sup>5</sup> la escusa de no auisar es más que razonable.

<sup>3</sup> Simon Rodericus.

<sup>4</sup> 1.<sup>a</sup> TIM. I, 17.

<sup>5</sup> Reprehensus fuerat Araozius propterea quod «non monuisset P. Ignatium quod de ipso eligendo in magistrum infantis Caroli Hispaniarum age-

De la diuisión de las prouincias speramos todos será seruido  
Dios N. S., y por razón mucho se ha de consolar quien ha seydo  
tan principal instrumento para el augmento de nuestra Compa-  
ñía en ese reyno, que sea menester multiplicar los que la rijan,  
que pareze podría dezir: In baculo meo transiui Jordanem<sup>6</sup> etc.

De que el P. Nadal quede allá por commissario, no es possi-  
ble, ni necessaria mucho su presentia, pues queda en todo buen  
recado, gloria á Dios.

En las oraciones de V. R. muy de coraçon me encomiendo.

De Roma 8 de Julio 1554<sup>a</sup>.

Haga V. md. [sic] cuenta que es mi mano esta, porque todas  
las letras, aun secretas, vey el que la scriue<sup>7</sup>, por ser fidelísi-  
mo etc.

Es copia de otra. Cerrada en 14 de Julio.

Por comission de N. P. Mro. Ignatio,

† JOÁN DE POLANCO. †

*A tergo, P. Polanci manu.* † Copia de vna para el P. Dr.  
Araoz solo.

## 4603

### PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 14 JULII 1554<sup>b</sup>.

*De Maria Frassona del Gesso.* — *De Boninsegna ad sacerdotium provehen-  
do.* — *Gaudet quod aedes et templum habeant.* — *De sociis.* — *De femina  
e palatio Renatae expulsa.* — *Ambrosium Ferrariam salvum venisse  
laetatur.* — *De Dominico.* — *Ubinam Andreas primam hostiam Deo lita-  
turus sit.* — *De collegii correctore.* — *De Laurentii litteris.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Habbiamo riceuuto quelle de 28 et 29 del passato et 6 di  
questo per uia dell' ambasciadore del signor duca, et credo che

<sup>a</sup> *Quae sequuntur manu propria scripsit Polancus.*

return». POLANCUS, *Chron.*, IV, 386. Sed Araozius jure miratus est rumores  
hujusmodi ad Ignatii aures venisse, cum nihil prorsus sibi de tali negotio  
dictum unquam fuerit, nec se ad tale munus fore eligendum cogitasset.

<sup>6</sup> GENES. XXXII, 10.

<sup>7</sup> Joannes Philippus Vitus.

<sup>b</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 136. Exstat fragmentum in *Cod. Rom. VI.*

serà buona uia per hauersi presto le lettere, et per la medesima uederemo noi de indrizzar le nostre.

Quanto a quel che la R. V. dice, che la signora Fattora uuol pagare l' interesse patito nelli 100  $\nabla.$ <sup>di</sup> mandati, et perciò il uorrebbe sapere, tali danari ci furno prouisti con quattro per cento di danno; et alla Sria. sua nōir accade darsi conto di queste minutie, ma basta la charità usataci, et per tal interesse non se gli sminuisce il merito, del quale et de tutti gli altri che ha con la Compagnia nostra piacerà al Signore essergli largo remuneratore.

Quanto al fratello Mtro Andrea <sup>2</sup> in tutto si rimette a V. R., tanto sopra reuocarlo costà, come sopra farlo promouere al sacerdotio per mandarsi in Argenta; et V. R. potrà far uedere (come etiam hoggi si scriue a Bologna) se il vice legato o il vescouo di Bologna hano autorità di poter promouere extra tempora, il che essendo, si potria facilmente ordinare. Et quando detti prelati non hauessero tal autorità, sarà bisogno far spedire un breue. Et quanto al compagno pel detto Mtro. Andrea per Argenta, di qui si uederà se si potrà mandare; quando no, V. R. si potrà aiutare dellli collegii, che stanno solamente sotto la sua iurisdittione, non facendo disegno degli altri.

Ci siamo rallegrati nel Signare intendendo quanto commodamente si è dignato prouedergli di casa et chiesa. Piaccia alla maestà sua molto seruirsi degli habitatori in aiuto del prossimo per sua maggior gloria <sup>3</sup>.

La nuoua, che ci dà del P. Mtro. Adriano <sup>4</sup> noi prima già l' haueuamo inteso, et dopo non habbiamo inteso altro. Se altro intenderemo, ne faremo parte a V. R.

Circa la barba de Mtro. Francesco <sup>5</sup> V. R. gli potrà auisare che se la tagli, come fanno gli altri della Compagnia. Et qni in Roma, di quelli che sono della Compagnia (che sono più, credo, de 120), niuno nè sacerdote, nè laico, porta barba.

<sup>2</sup> Andreas Boninsegna.

<sup>3</sup> Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 63-65.

<sup>4</sup> Adrianus Candidus.

<sup>5</sup> Franciscus Scipio.

Habbiamo inteso di quella donna, scacciata dal palaggio di madamma, et sempre che ci potrà dire alcuna cosa sopra ciò, ci sarà cara intenderla<sup>6</sup>.

Ci siamo rallegrati dell' arriuata salua costi del fratello Ambrosio<sup>7</sup>. Il Signore si degni seruirsi de lui.

Circa il fratello Domenico, mandato di Modena, è diuerso l' auiso di V. R. di quello ci hanno scritto di Modena, doue l' han tenuto per buon giouane, totalmente risoluto per la Compagnia. Con tutto la R. V. faccia come meglio nel Signore giudicarà per l' aiuto suo; ma non pare debbia ritenersi per scholare in tanto che è irresoluto.

Del dire la prima messa a Bologna Mtro. Andrea, si rimette a V. R., et quanto a mandar breue per la sua promotione, come di sopra si dice, aspettaremo prima risposta di Bologna, se il vice legato o vescouo il potesse senza quello ordinare; quando non, se gli manderà detto breue<sup>8</sup>.

Quanto al correttore per li collegi, qui non si è fatta altra resolutione di quella se gli è scritto. Sì che così potranno seguire finchè altro si determinasse.

La lettera del fratello Mtro. Lorenzo, per lo suo secondo la carne, uederemo di mandarglila quanto prima. Iddio si degni fare che gli sia secondo lo spirito etiam fratello per suo maggior servitio.

De Roma 14 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Ferrara. Al P. Pelletario.

<sup>6</sup> Quae ad Renatam, Ferrariae principem, per integrum annum specant, diligenter litteris mandavit POLANCUS, *Chron.*, IV, 67-79.

<sup>7</sup> Ambrosius Pollicinus.

<sup>8</sup> Boninsegna cum aliis sociis ab Aegidio Foscarario, episcopo mutinensi, sacerdotio initiatus est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 98. Primuni autem sacram Bononiae fecit die sacro Btae. Virginis caelo receptae. Ex hac autem epistola patet emendandam esse lectionem *Chronici POLANCI*, IV, 112, ubi scribitur: «Ipso die Annunciationis B. Virginis P. Andreas Boninsegna primum sacrificium Deo obtulit et concionem in ecclesia habuit»; cum scribendum esset: «Ipso die Assumptionis» etc.

## 4604

PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 14 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De templo Sti. Columbani.—De sociis sacerdotio inaugurandis.—De lectori bononiensis collegii.—Sociorum colonia Genuam deducenda.—Expeditio in Aethiopiam comparatur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuemmo quelle di 7 de Luglio, et quanto al negotio de santo Colombano nostro Signore lasci seguire quello, che sia maggior seruitio suo. Et etiam <sup>a</sup> dirgli di qua noi quel che dovesse rispondere al vescouo sopra la ricompensa, noi, oltra il benefitio del Padre don Panthaleo <sup>2</sup>, non sappiamo che altro gli dire. Se pur fosse per uia de Monsignor Giglio <sup>3</sup>, V. R. gli potrà scriuere, et qui si usarà diligentia et se uederà quel che se potrà far con lui. Et V. R. aduertisca che pare qui strano tal partito, de dargli cioè uno canonicato in san Petronio, oltra gli frutti: sì che V. R. uederà quello è più <sup>b</sup> commune.

Habbiamo inteso la preparatione al sacerdotio de Mtro. Andrea et Mtro. Giouan Francesco <sup>4</sup>. Il Signore si degni fargli inconsuibili ministri del suo seruicio. V. R. potrà uedere si costi per monsignore vicelegato <sup>5</sup> o per il Rmo. vescono <sup>6</sup> potrehbono essere promossi et extra tempora ad omnes ordines; il che essendo così, sarebbe gran comodità; quando non, se uederà de domandarsi un breue, perchè non potrà aspettare li tempi ordinarii.

Il lettore per Bologna resterà per adesso il fratello Mtro. Battiano <sup>7</sup>; et leuandosi di là, non si farrà senza ricompensa: ma forsi non si muterà.

<sup>a</sup> et et ms. —<sup>b</sup> più più ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 136v. .

<sup>2</sup> Pantaleo Rhodinus, Messanae degens.

<sup>3</sup> Thomas Lilius.

<sup>4</sup> Joannes Franciscus Brunellus.

<sup>5</sup> Hieronymus Saulius vice legatus bononiensis.

<sup>6</sup> Joannes Campegius.

<sup>7</sup> Sebastianus Magensis sive Megensis.

Quelli si deono mandare a Genoua saranno 12 senza doi per seruire, et al fine di Agusto, col aiuto di Iddio, o principio di Settembre si metterano in uiaggio. Se haranno de passare per costi, insin' adesso non se n' è tratato. Io più tosto credo che ten ranno la più brieue uia che potranno.

Gli altri per Ethiopia sono anche 12 in tutto, la maggior parte di loro saranno sacerdoti, et de qui se ne manderano cinque, cioè il P. Mtro. Andrea d' Ouiedo, et Mtro. Melchior Carnero, i<sup>o</sup> quali sarano coaiutori et successori del patriarca, con tre altri sacerdoti. Gli altri, insin' al numero de dodeci, si torranno parte de Castilla et parte di Portugallo. Et questi cinque di qui si partirano circa il fine de Agusto. Adesso si attende alla<sup>d</sup> spedizione delle facultadi necessarie per quelli regni in aggiuto di quelli populi.

Et per questa altro non occorre se non, etc.

Di Roma 14 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Bologna. Al P. Francesco Palmio.

## 4605

### PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De pecunia ex gubernatore comitis melitensis recuperanda.—De sociorum ad sacerdotium promotione.—De litteris Turriano ostensis.—Andreas Oviedus utiliter Tiburi adlaborat.—Iterum de gubernatore melitensi.*

Pax Christi.

Habbiamo riceuuto quelle di 8 di questo, et inteso<sup>a</sup> come non era uenuta anchora resosta dal gouernatore del conte<sup>b</sup>. Noi harjamo caro intendere se quel recapito si mandò per huomo apposta, o persona che renda testimonio di auerli intimato sanza

<sup>c</sup> il ms. —<sup>d</sup> alle ms.

<sup>a</sup> intesa ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 136v et 137r.

<sup>2</sup> Comitis melitensis gubernator erat Jacobus Guerrero, de quo agit Tabulares in opere *Epist. Mixtae*, IV, 637.

lasciarli il credito <sup>3</sup>. Et quanto al protestare, qui non si giudica conueniente farsi, massime non hauendo rissolutione di detto gouernatore, il quale per ciò si potrebbe essacerbare; et anche l' istesso conte, il quale in ciò ci ha usato grandissima carità di farci dare tale somma senza alcuno interesse. Si che V. R. non si mouerà a far altro, senza che prima habbia risposta di detto gouernatore, et d' intendere etiam la resolutione de qui. Et ue-  
dendo V. R. che tal resposto ua in lungo, gli potrà mandare per huomo apposta uno duplicito degli originali; che qui non si teme ne possa <sup>b</sup> nascere danno alcuno, perchè chiaro è che la quitanza gli ha di fare persona che habbi autorità di poterglila fare.

Quanto alla promotione de Mtro. Giouan Cola et Mtro. Lau-  
renzo, l' altra settimana si scrisse largo <sup>4</sup>. V. R. potrà auisare quel che altro sopra ciò gli occorresse, come sopra l' ispedire breue, etc.

Al P. Dr. Torres <sup>5</sup> si mostrò il capitolo della lettera di V. R. et segli diede quella del signor Hieronimo <sup>6</sup>.

Al P. Mtro. Andrea d' Ouiedo si mandorno quelle di costì uennero per S. R., a Tiuoli, doue sta adesso, et si serue de lui il Signore, et con la presentia sua si è effettuata la compra de una buona [casa] per la Compagnia, quale ha comprato Mtro. Lau-  
renzo del Castello. Nostro Signore si degni farlo participe del suo eterno regno. Qui uanno alcune de detto per V. R.

Qui s' è pensato doppoi che il più espidente sarebbe di mandarsi un.dì quelli duplicati, accompagnandolo con una sua lettera V. R. al gouernatore per lo proccaccio, che ogni settimana passa per Calabria, et promettergli al detto proccaccio alcun paro di scudi, o quanto gli potrà, quando egli porterà risposta di detto gouernatore; et se non gliela uolesse fare, che all' hora gli facesse intimare per notaro publico come lui gli presentò tale let-

<sup>b</sup> posse ms.

<sup>3</sup> Confer epistolam 4597 ad Salmeronem, quae in eodem argumento-  
versatur.

<sup>4</sup> Laudata epistola 4597.

<sup>5</sup> Balthasar Turrianus.

<sup>6</sup> Hieronymus Vignes?

tere. Et portarà una fide de tal intimatione a V. R. Et anchora gli potrà auertire che quelle lettere del conte <sup>1</sup>, dopoi d' hauer-gliele presentato, li ritorni a V. R. insieme con la risposta che farà detto gouernatore, o uero con l' intimatione.

Et per questa non altro, se non che tutti stiamo bene, eccetto il P. Bobadilla, il quale sta alquanto infermo; pur speriamo non sarà di importanza.

All' orationi, etc.

De Roma 15 de Luglio 1554.

*Inscriptio desideratur* <sup>2</sup>.

## 4606

### PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 15 JULII 1554 <sup>3</sup>.

*Litteras doctori Gumieli redditas esse.—Bobadillam febri tertiana leviter laborare.*

Le lettere per lo signor Dr. Gumieli si sono date a buon ripagno, senza però riscotere il giulio che erano tassate, perchè alla Compagnia non conviene far' ufficio di procaccio, de dimandare o togliere per porto di lettere. Sì che V. R. con le prime ci manderà detto giulio et auertirà de qui innanzi, sempre che uorà mandare lettere per altri di persone che non sono della Compagnia, di mandarci con esse il porto insieme, perchè qui ci basta la pouertà nostra, massime adesso che habbiamo il P. Bobadilla, il quale si sta purgando con sirupi et altri rimedi, che ui bisogna spendere. Et detto Padre speriamo con la gratia del Signor starà bene, quantunque si ritroui anchora a letto con una terzana remissa.

All' orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 15 de Luglio 1554.

*Inscriptio. Pel medesimo [sic].*

<sup>1</sup> Comes scilicet melitensis, Didacus Hurtado de Mendoza.

<sup>2</sup> Sed proculdubio scripta fuit haec epistola P. Salmeroni, ut ex argu-  
mento patet, maxime si haec cum aliis ad Salmeronem missis conferatur.

<sup>3</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 137r.

## 4607

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 16 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Jubetur cum provinciali p̄aeſoſito de profectione ſua in patriam deli-berare: Ignatius jam nunc ad eorum ſententiam accedit, illamque probat.*

Ihus<sup>†</sup>Pax X.<sup>i</sup>

Il sabbato paſſato ci dimenticassimo de ſcriuere alla R. V. la resolutione de noſtro Padre ſopra l' andare ſuo al paefe <sup>2</sup>, et è queſta: che, conſiderando gli inconuenienti del tempo, uiaggio, fatica, et quello che ſi mancherà in Fiorenza con la ſua abon-danza <sup>3</sup>, et d' altro canto ii comodi di quietare et edificare li ſuoi, et lassar assettati et chiare le coſe temporali, ſi riſoluua V. R. col Padre prouinciale <sup>3</sup>, et noſtro Padre hauerà per meglio quel tanto che farano. De tutto il neceſſario per la ſpessa dell' anda-re pare conueniente aggiutartene dellí danari riceuuti de Salan-tia, sanza grauar il collegio de Fiorenza, benchè queſto non ſia sanza alcun incomodo di queſta. Et è di marauigliar che tanto cambio ſi pigliasse per mandarlo a Roma: a Fiorenza non ſo, per queſti tempi ohe corrono,

Non dirò altro per queſta, ſe non che tutti queſti Padri ſi raccomandano, et io humilmente fra loro, alle orationi de V. R.

De Roma a dì 16 di Luglio 1554.

*Inſcriptio.* A Fiorenza. Al P. Lodouico de Coudreto.

<sup>a</sup> *ſic; forte pro assenza.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 137v.

<sup>2</sup> Salancia Sabaudorum, Coudreti patria, ubi ſacerdotium olim obti-nuerat.

<sup>3</sup> Jacobus Lainius.

## 4608

PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 17 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Martius Altieri, Societatis amicus, a nostris ut hospes excipiendus interea ac domus eidem quaeratur, ad exercitia spiritualia peragenda accommodata.—Laurentius de Castello laudatur: ejus negotium Oviedi prudentiae committitur.—Gaudet de Oviedi ministeriis, et scire avet numerum auditorum ad conciones accedentium.—De Bobadillae opusculo ab Oviedo continuando.—De litteris ad Hieronymum Vignes.*

Pax X.<sup>i</sup>Charissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Il portatore della presente è il magnifico Mtro. Martio Altieri, nostro charissimo amico. Ua per stare in Tiuoli il tempo di questi caldi, et uoluntieri saria stato in casa nostra per la buona conuersatione et forsa per li essercitii spirituali, delli quali etiam ha parlato; ma uedendo il statuto nostro in contrario, de non poter accettar niuno, se non per tre giorni, come hospite, in casa nostra, se n' è contentato di stare fuori de casa. Pur uorria esser in loco accomodato per la conuersatione et essercitii di sopra detti. Adunque le RR. VV., o chi sarà fra loro più pratico et più desocupato, habbiano cura, de gratia, de fargli cercare una stanza, per la quale et l' altre sue spese lui sodisfarà. Ci occorreua la casa del nostro carissimo Mtro. Giouanni Coccinaro, ma non faccia conto V. R. del tal recordo, et facciano la elettione come meglio parrà a loro, et insin' a tanto che si troui, per li tre giorni detti il potranno aloggiare in casa il meglio che si potrà. Dell' aiutarlo nelle cose spirituali si può bene lasciare la cura a V. R.

Del temporale, o uero corporale, auise la R. V. o il P. Mtro. Desiderio quando hauerano bisogno per le cose necessarie o convenienti, et se manderà qualche soccorso.

Habbiamo inteso la risolutione del Rdo. Mtro. Lorenzo<sup>2</sup> et l' effetto consequente della compra della casa; et molto ben fatto

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 137v et 138r.

<sup>2</sup> Laurentius de Castello. De hoc pio sacerdote ejusque fundatione ti-burtina videantur *Epist. Mixtae*, IV, 248-252, 275-282.

pare che sia S. Sria. solo al comperare, et il merito degl' altri et buon' opera resta nel suo uigore, conuertendosi in buonificare la casa comperata. Non ha scritto anchora Mtro. Lorenzo in risposta di quella di nostro Padre<sup>3</sup>. Pur s' accaderà ufficio alcuno de ringratiare, etc., la R. V. faccia come gli parerà. Il medesimo dico circa sollecitarlo a far subito la donatione, o uero lasciar prima negotiar quello della città, benchè pare in effetto, tenendosi la donatione secreta, si potria fare il medesimo.

Circa le uisitationi et predicare de V. R. pregamo Iddio N. S. siano per molto suo seruigio. Saria pur bene intendessimo per lettere sue o d' altro dell' auditorio, etc.

Quel trattato della frequentatione del santo sacramento, del Mtro. Bobadilla, significa V. R. che restò qui, et il portò costì. Forse erano due esemplari. Del resto pian piano et con sua comodità potrà attendere la R. V. a quella cosa.

Quella de V. R. per Mtro. Hieronimo Vignes se gli mandò. Risposta di nostro Padre non se gli è mandata per non hauere hauuto commodità de parlargli per questa sua indespositione, della quale già si troua molto meglio per la diuina gratia.

Et con questo si hauerà fatto risposta a quelle di V. R. de 6, 9 et 13 del presente. A quelle del P. Desiderio de 8 non accade altra risposta se non raccomandarme alle sue orationi, etc.

Di Roma 17 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Tiuoli. Al P. Mtro. Andrea.

## 4609

PATRI STEPHANO BAROËLLO EX COMM.

ROMA 17 JULII 1554<sup>4</sup>.

*An Romam venturus sit.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>, Mtro. Stephano.

Parlai a nostro Padre, già liberato della infirmità passata, di

<sup>3</sup> Epistola 4586, cui Castello rescrispit 19 Julii 1554. *Epist. Mixtae*, IV, 252.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 138r.

quello scrisse V. R., con li suoi mottiui, et li parse ui si scriues-  
si saria ben che V. R., conferendo col Padre prouinciale <sup>2</sup> le cose  
sue, si rimettessi in lui circa il uenir a Roma questo Settembre,  
o no; et quel tanto, che parerà a detto Padre prouinciale, deue  
V. R. reputar il meglio, come se nostro Padre in loco de  
X.<sup>o</sup> N. S. li dichiarassi la diuina uoluntà sopra il uenir suo. Di  
qua, uenendo in tal modo come si è detto, saretti il ben uenuto.

Dignessi la diuina sapientia a tutti insegnare la sua santa uo-  
luntà, et guidarci nella essecutione di quella.

De Roma 17 di Luglio 1554.

All' orationi de V. R. molto mi raccomando.

*Inscriptio.* A Messina. A Mtro. Stephano Baruelo.

## 4610

### PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 17 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Urget mandatum de frumento ex Sicilia pro alumnis Societatis  
in Urbe extrahendo.*

Pax X.<sup>i</sup>

Quello, che occorre aggiongere all' altre <sup>2</sup> è, che ua crescen-  
do tuttauia il grano in Roma, et si teme che l' anno sarà molto  
trauagliato. Però V. R. per charità non manchi d' aiutarci. In-  
tendiamo che li mercatanti sogliano fare credenza per doi o tre  
mesi et forsa più. Si che la R. V. potria pigliarne insino alla  
somma de 200 ruggi; et si, posti in Roma, non passa il precio di  
500 ▽.di d' oro, ci tornerà molto bene. Et qua intendo che non è  
uerisimile si arriui a tal spesa, massime si S. E. <sup>3</sup> ci facessi, come  
speriamo, limosina delle stratte, in tutto o in parte. Il papa l' ha  
messo a 4 ▽.di il ruggio di qua, et li romani uendono ancora più  
caro. Basta significar questo a V. R. Noi in questo mezzo piglia-

<sup>2</sup> Hieronymus Domenecus, Siciliae praepositus provincialis.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 139r.

<sup>2</sup> Epistola 459<sup>y</sup>.

<sup>3</sup> Joannes Vega, prorex.

mo il grano imprestato, sperando <sup>a</sup> pagarlo in grano, et non in danari, come uenga quello di Sicilia. Et quanto più presto si potrà mandare, sarà meglio. Et non si aspetti altra resosta, se, intendendo V. R. li prezzi di qua et di là, giudicarà che ci conuiene, etc.

De Roma 17 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Sicilia. Al P. Hieronimo Domenech.

## 46II

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 18 JULII 1554 <sup>b</sup>.

*Canisii catechismum, quem merito laudat, remittit.—De alumnis episcopi labacensis.—Gaudet quod vicinae provinciae gymnasia catholica condere velint.—Lainius, quem utilem in Germania fore non dubitat, ex Italia tamen non potest educi.—De omittendo cantu.—De sacerdotibus creandis.—De duplice opere confiendo, altero scilicet pro sacerdotibus et altero pro scholis: Canisius leviter carpitur.—De domo Noviomagi Societati oblata.—Acta cum Henrico, Alberti V secretario, recenset.—Regis romanorum supplex libellus nondum redditus est.—Lainii litterae.—Circa episcopale munus jubetur bono esse anima: Ignatius officio suo non deerit.—Scripta mittit.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo in Jesù X.<sup>o</sup>

Qui rimando alla R. V. la parte del suo cathechismo che ci mandò, et lo <sup>a</sup> ha uisto il P. Mtro. Laynez, et il Dr. Olaue, et il P: Mtro. Andrea de Frusio, et anche io. Non pare sia cosa d'auisare alla R. V. sopra detta opera se non che sta molto bene quanto alle cose et il modo et ordine etc. Uero è che il P. Mtro. Andrea nottò certe cosette, quali qui mando: V. R. le legga, et doppi, del mutar niente o non mutare, faccia come meglio li parerà liberamente; et si potrà imprimere questa parte al nome de Dio.

Quella lettera del re <sup>b</sup>, benchè cancellata, ho uista et parmi

---

<sup>a</sup> sperando sperando ms.

<sup>a</sup> l' ho ms.

---

<sup>b</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 138-139r.

<sup>c</sup> Ferdinandus I, qui «sibi deliberatum et constitutum esse scribebat ut idem catechismus [Canisii] in germanicam linguam transferretur, ac in

sia molto al proposito, per quello che si pretende, tal prouisione, come fa lui.

Delli alunni del Rmo. labacense per altre sarano ausiati come si mandorno di qua, conforme alle lettere del suo padrone <sup>5</sup>: a queste hore potriano essere di là. Circa loro et gli altri pree-denti, perchè si è scritto assai diffusamente, non dirò altro <sup>b</sup> per questa, se non in somma che si è procurato mandarii contenti dal nostro canto.

Ci rallegriamo in Domino della dispositione che si uede nelle vicine prouincie de far collegii. Dio N. S. aumente li operarii in Vienna et altre bande acciò si possa supplire alli bisogni de tutti.

Il P. Mtro. Laynez crediamo non sarebbe inutile di là, nè in loco alcuno; nientedimeno, chi lo potesse cauare de Fiorenza et Genoua farebbe assai, perchè i collegii di queste terre sono fundati in <sup>c</sup> lui, in modo di parlare; et poichè è occupato in seruitio del re et dell' vniuersità de Vienna, pare si debbia contentare la R. V.

Circa il canto dell'i nostri V. R. potrà dire al Padre rettore <sup>d</sup> che risguardi quello che già si è scritto sopra ciò; et quanto si potrà, procuri conformarsi col instituto et consuetudini della Compagnia.

Delli sacerdoti, che V. R. dice doueriano essere più prouetti nelle lettere, sarà buono ragionare col P. Lannoy; et quando sa-rano dubii, qua dimandarano parere. Uero è che quelli, che ci

---

<sup>b</sup> altra ms. —<sup>c</sup> in in ms.

utraque lingua typis excussus in quinque provinciis Austriae et in comitatu Goriciae publice per omnes latinas atque germanicas scholas juventuti proponeretur.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 243. De Canisii autem catechismo opusculum, eruditum quidem, concinnavit BRAUNSBERGER, *Entstehung und erste Entwicklung der Katech. des sel. Petr. Canisius*. Ad rem illustran-dam conferunt etiam quae laudatus POLANCUS, *Chron.*, IV, 243 et 244, litteris consignavit.

<sup>5</sup> Urbanus Textor, episcopus labacensis. Supra, VI, 379-383 et alibi saepe, egimus de iis scholasticis, Romam ad collegium germanicum missis. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 256 et 257.

<sup>4</sup> Nicolaus Lanojus. De cantu a nostris viennensibus adhibito agit PO-LANCUS, *Chron.*, IV, 261. Videatur BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 473.

hanno scritto si promouerebbono, paiono buoni suppositi et non indotti, benchè in theologia forsa poco uersati; et sanza dispensio delli studii notabile potranno forsa esserçitarsi in alcuno officio de saerdote.

V. R. dice si maraueglia che sia mutato il consiglio de far doi libri, uno per li preti, altro per le scuole; et forsa più ci potriamo noi marauigliare che dica la R. V. che habbiamo mutato consiglio, qual mai haueuamo hauuto, et nè manco promesso. Perchè, in uero, uedeuamo non essere ragioneuole che in un libro si contenesse quello che si haueua de leggere nelle scuole, et quello che haueuano adoperare li curati; ma non haueuamo promesso, nè pensato, che io sappia, de fare tali doi libri, perchè le molte occupationi che di qua habbiamo non ci dauano tropo occasione de offerir libri tanto liberalmente, massime non ricercati si non de uno. Pur il desiderio de V. R. et zelo della salute della Germania è escussabile. Et perchè di qua ancora c' è parte di questo, a nostro Padre è parso de leuar il P. Mtro. Andrea di Frusio della lettione de san Paulo, che leggeua con molta satisfactione delli auditori, acciò si occupi in questo libro per li curati; et il Dr. Olaue lo potrà aggiutare, si accadessi, et gli altri che siamo in Roma; et non dubbitiamo sarà opera assai fruttuosa. Ma è bene che intenda la R. V. che non si fanno così agieuolmente cose simile, nè sanza assai discomodo nostro. La R. V. adunque faccia conto che il suo cathechismo sarà per li giouani; et queste due altre opere, per li curati l' una, et l' altra per le scuole de theologia.

Se ci sarano alcune noue di mandar', si manderanno.

Circa la casa che offerisce in Nouiomago quella deuota donna, et sorella della matrigna de V. R., è de ringratia Iddio, che muoue li cuori delle persone di quella città, per dar alcuni sè stessi alla Compagnia, altri le cose sue. Quanto a questa casa, se si dà liberamente, non pare ci seria difficultà d' accettarla; se la dà acciò li nostri facciano residentia, come in casa della Compagnia, o uero come in collegio, sarebbe altro conto, et bisogneria dar' altra resposta. Se uuole sia come hospitio, acciò, quando li nostri passarano per quella terra, habbino stanza propria, sareb-

be altra consideration'. La R. V. adunque ueda de chiarirse, et etiam scriuere il suo parere sopra ciò <sup>5</sup>.

Qui è uenuto Mtro. Enrricho <sup>6</sup>, secretario del duca de Bauiera, et ha portato lettere a S. S. del duca, et etiam a nostro Padre. La copia si mandò a V. R. Qui etiam si manda la copia della risposta. Et quello che di parola si è detto et trattato con detto Mtro. Enrricho, secretario, è che senza consenso del re non si permetterebbe che nessuno li fosse cauato de Vienna; ma che procurassi lo Illmo. duca che la R. V. per tre mesi li fusse prestato per ueder il collegio che per 30 persone della Compagnia fabrica, sanza un' altro collegio, al modo del nostro germanico. Et in uerità, quando il re fossi contento, nostro Padre etiam si contentarebbe de ciò per l' importanza di quel lubgho et stato, oltra il collegio della Compagnia. Se di questo, che il duca pretende supplicar il re, suo soccero, uouole preuenire V. R. la maestà regia, faccia come li parerà in Domino.

Quella forma de supplicatione per il papa, che scrive V. R. manda a nostro Padre il re de romani, non è comparsa. Forsa hauerà mutato parere sua maestà <sup>7</sup>.

Non so se il P. Mtro. Laynez per uia de Fiorenza risponde; ma qui manda una sua.

Sopra il vescouato, del quale ci auisa V. R. per una de 26 del passato <sup>8</sup>, non sia sollecito, perchè di qua si usarà tal diligenza, che, se non fossi espresa uoluntà de Dio, crediamo non si farà più che l' altra uolta.

<sup>5</sup> De his POLANCUS, *Chron.*, IV, 255 et 256; BRAUNSBERGER, op. cit., I, 475.

<sup>6</sup> Henricus Schweicker. Vide epistolas sub n. 4590 contentas, quae rem, de qua agitur, sub oculos ponunt.

<sup>7</sup> De hac re fusior paulo post redibit sermo.

<sup>8</sup> Haec epistola in amplissima Canisii collectione, a cl. Braunsberger edita, hactenus desideratur. Hoc tamen argumentum attingit idem Canisius Polanco scribens 7 Julii 1554 BRAUNSBERGER, op. cit., I, 478. Sed plenius rei totius seriem explicat POLANCUS, *Chron.*, IV, 16 et 17, ubi austriaci oratoris in Urbe diligentia, Julii III amor in Societatem et provida Ignatii sollicitudo perspicue cernuntur; quibus factum est ut episcopale onus Canisii humeris non imponeretur. Vide locum. Sed de hac re iterum redibit sermo.

Mi dimenticauo de dire che siamo restati molto<sup>d</sup> amici il secretario Mtro. Anricho et noi, et l' habbiamo fatto una uolta mangnare nel collegio nostro et altra nel germanico, et trouarsi ad alcune letzioni, et doppi l' habbiamo datto in scritto una copia della bolla del collegio germanico et le constitutioni di quello, et una informatione da parte; et pare che lui habbia molto buono animo.

Non altro, se non che all' orationi di V. R. molto mi raccomando. Sea Jesù X.<sup>o</sup> con tutti noi.

Di Roma 18 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Vienna Mtro. Canisio.

## 4612

FERDINANDO I, REGI ROMANORUM

ROMA 18 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Rem gratam Ferdinandi I se facturum existimans, utilemque tam curionibus, qui populum instruunt, quam professoribus, qui in scholis enarrant, duplex opus singulis accommodatum coepit esse scribi significat.*

S. C. R. M.<sup>tas</sup>

Suma gratia et eternus, etc.

Binis iam literis V. M.<sup>tas</sup>, pro suma sua humanitate et catholicae fidei ac religionis zelo singulari, nos ad conscribendum theologiae compendium curionibus, ut populum instruerent, et professoribus, ut in scholis enarrent, accommodatum excitau[ti]. Cum autem, re serio pensata, idem opus utrisque minime conuenire posse intelligeremus (quippe cum captus auditorum et lectorum<sup>a</sup>, et ipse etiam docendi modus tam diuersus sit futurus), et alioqui tam sanctae uoluntati M.<sup>tis</sup> V., qua utrisque consultum

<sup>d</sup> molti ms.

<sup>a</sup> electorum ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 157. Clare scripsit librarius in notatione temporis «18 Julii»; attamen epistola locum occupat post alias a die 18 ad 21 Augusti scriptas.—*Cartas*, n. D.

esse expetebat, parere omnino necesse esset; visum est tandem duplice labore utrumque opus inchoandum esse <sup>2</sup>. Et quamvis uariis et graibus occupationibus nostri theologi in his regionibus, non minus quam in aliis, distinerentur, posthabendas tamen reliquas aliquamdiu, et uoluntati V. M.<sup>ts</sup> ipsorum operam impendendam esse censuimus. Cum enim uniuersa Societas nostra ubique terrarum, non minus quam Viennae, obsequio V. M.<sup>ts</sup> ad Dei gloriam sit additissima, perinde his atque illis, quod virium nostrarum tenuitas feret, iubere V. M. poterit.

Dignetur diuina pietas suam tandem Germaniam et uniuersum septemtrionem respicere, et V. M. sanctis et feruentibus desyderiis de suorum populorum salute successum dare felicissimum, et omnibus nobis gratiam uberem prestare ut ipsius sanctissimam uoluntatem cognoscere, et eandem implere perfecte ualeamus.

Romae 18 Julii 1554.

*Inscriptio.* Per il re de romani. Vienna.

### 4613

PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 19 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*De Suetonio.—De Canisio.—De promovendis ad sacerdotium ante aetatem canonicam.—De recipiendis candidatis.—De Nicolao Lotharingio.—Superiores litterae commemorantur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Li dì passati ho fatto risposta a quelle di V. R. de 29 de Maggio. Dopo non habbiamo altra sua. Scriuerò pure d' alcuni punti qualche cosa.

Circa Suetonio <sup>2</sup> uuole nostro Padre che la R. V. scriua de lui le cause che lo moueno a mandarlo qua, et a lui a uoler uenire; et etiam li diffetti che in lui trouano, in quanto si potranno scriuere con licentia di esso, o senza licenza doue quella non acca-

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 139r.

<sup>2</sup> Suetonius Crescentius.

de. Et questo si faccia con la breuità che si potrà, perchè non uole nostro Padre si mandi qua sanza tal auiso precedente <sup>a</sup> et hauer risposta di qua.

Circa il P. Dr. Canisio pare non stia tropo uoluntieri in quel collegio archiducale, parendoli fa poco frutto, et lo sperarebbe maggiore altroue et con più consolatione sua. Qui, in primo loco, bisogneria che il re si contentassi della mutatione. Doppoi, conferendo fra sè, quando tronerano maggior seruitio diuino et maggior consolatione di esso P. Canisio, si faccia <sup>b</sup>.

Quella licenza de promouere ante aetatem li suoi non si è procurata per il Rmo. labacense, per essere stato nostro Padre amalato, et ancora sta nel letto. Non si mancherà de far l' offitio della charità qual conuiene, correspondendo alla beneuolentia di esso vescouo.

Non pare cappiamo bene in qual modo siano riceuuti quelli giouani appresso la casa sua, et si sono dentro di casa, o no, et chi sta con loro, et che reuiscita fa tal' opera; perchè, intendendosi il tutto, forsa meglio nostro Padre prouederà <sup>b</sup> doue conuiene <sup>c</sup>.

Fu scritto chē pareua conueniente che il nostro fratello Nicolo <sup>d</sup> si sottomettesse al giuditio di V. R. circa il suo sacerdotio, o no, non ostante la ragione che in contrario gli occorreua.

Non altro per questa, rimettendomi alle precedenti et altra longa che scriuo al P. Canisio <sup>e</sup>.

All' orationi di V. R. et d' il P. Dr. Gaudano con gli altri in Jesù X.<sup>o</sup> charissimi tutti molto ci raccomandiamo.

<sup>a</sup> precedente ms. —<sup>b</sup> prouedere ms.

<sup>c</sup> Plura ad hanc rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 238 et 239, tradit, qui simul explicat quomodo Canisius in illo archiducali professorum viennensium collegio se haberet.

<sup>d</sup> Referri haec videntur ad admissionem candidatorum in Societatem, de qua re agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 252; de domo autem probationis viennensi, idem, op. cit., pag. 260.

<sup>e</sup> Nicolaus Lotharingius, qui etiamsi religione et scrupulis noluisset prius sacerdos fieri, postea tamen manus tradidit victas. *Epist. Mixiae*, IV, 128-130, 168, 220.

<sup>f</sup> Vide epistolam 4611.

Di Roma 19 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Al P. Lannoy <sup>c</sup>.

4614

MATTHAEO DE TASSIS EX COMM.

ROMA 19 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Epistola officiosa, amoris notis aspersa. — Litteras et librum mittit.*

<sup>†</sup>  
Ihus.

Molto magnifico signore mio in Jesù X.<sup>o</sup>

La gratia et pace de X.<sup>o</sup>, etc.

Questi giorni passati habbiamo riceuuto una lettera della maestà regia, et un certo trattato che li nostri fecessero per sua commissione. Qui si manda risposta di detta lettera <sup>2</sup>, et si rimanda il trattato sopradetto, uisto qui in Roma <sup>3</sup>. Et perchè hauessi miglior recapito, et per salutare V. Sria., et ringratiarla dell'i suoi benefitii et molta charità per parte de N. P. et di tutta la Compagnia, ho scritto la presente.

È stato assai inferno il N. P. preposto, et non sta al tutto sano; pur molto si raccomanda a V. Sria., et tutti haueremo molto caro che occorra doue possiamo far seruigio, a gloria de Iddio N. S., a V. Sria.

A tutti conceda la diuina bontà gratia di conoscere et eseguire sempre sua sautissima volontà.

De Roma 19 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Vienna. Matteo de Tassis.

<sup>c</sup> Lannay ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 139v.—*Cartas*, n. Dl.

<sup>2</sup> Est epistola 4612.

<sup>3</sup> Nempe catechismi P. Canisii pars prior.

## 4615

PATRI ANTONIO DE CORDOBA EX COMM.

ROMA 20 ET 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis litteris humanissime respondet.—Quid Andreas Vela dixerit, paucis refert.—De collegii cordubensis fundatione bene ominatur, cum viri tales ejus incunabula foveant.—Ignatii valetudo.—Post scriptum. Memorat quid praeterea monuerit Vela.—Collegium romanum gratias Patri Cordobae artificiose agit.—Litterae ad Borgiam.*

Muy Rdo. en Christo Padre.

La gracia y pax de Christo N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Vna letra de V. R. de 10 de Abril rescuiimos estos días pasados, y lo que para nuestro Padre se auía de scriuir aún no ha llegado. Ni es marauilla, aunque se aya scritto, según los passos son poco seguros.

Yo, aunque ha buen tiempo que conozco á V. R. por sus letras para nuestro Padre, y por informationes de otros, y desde entonzez amo <sup>a</sup> con special affición los dones de Dios N. S. en V. R. y spero ayan cada día de crezer, y dilatarse el fructo de llos para mucha gloria de su diuina majestad y bien uniuersal, no le he scritto, por no auer' necessidad ni ocasión, ni yo usarlo sin ella, mas no he así falt[ad]o en encomendar á la diuina bondad las cosas de V. R., ni en desearla toda perfectión! Y así lo primero que por la primera letra trataré <sup>b</sup> será pedir á V. R. recompensa desta mi buena uoluntad, supplicándole me encomiendo á Dios como un pobre muy necessitado de todo bien, porque tal soy sin duda.

Tras esto, respondiendo á ia de V. R., digo que se dió luego á Andrés Uela la que para él uenia, y llegó á buen tiempo este auiso, porque andaua ya negociando (según me dixo) conforme al primero. Podrá ser que él mesmo scriua más particularmente desta cosa. Dezía él que sería difficult impetrar ia unión de 1000

<sup>a</sup> como ms. —<sup>b</sup> tratteré ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 194 195r.

ducados sin exprimir los nombres; pero á mí no me parece tanto difficult, quanto es luengo modo de negociar; porque despues, quando se nombrén los beneficios <sup>2</sup>, les parece que es otra nueva gracia, como están olvidados de la primera.

Acerca de la fundatió de esse collegio <sup>3</sup> en lo temporal parece que bien puede descuydar por acá aun quien mucho la juzgase conueniente para el diuino seruicio, pues se ven tales medios excitados por allá, á quienes no solamente a dado Dios N. S. mucha uoluntad, pero aun mucha facultad para mayores cosas. Todo lo perficie quien lo ha comenzado así en el material como en el spiritual edificio, como su diuina sapientia uey que más conuiene; y él mesmo endereze aquel cauallero (de quien scriue V. R. que anda por dar á sí y sus beneficios <sup>4</sup>) para que acierte en lo que para su saluatió y ayuda de la de otros más conuiene; y no faltará de acá de lo encomendar á Dios N. S.

El deseo que tiene el señor don Joán de uer crezer á momentos essa obra (como scriue V. R.) se puede bien crcer de la efficacia de su natura en demás juntada con la charidad, que le ha dado tan special para essa obra el auctor de todo bien; y la una y la otra, asentándose sobre ánimo tan noble, y teniendo fuerças con que seguirle, harán (come yo creo) que el augmento sea continuo hasta su perfection en lo temporal en las ayudas que de V. R. y de la Illma. señora marquesa <sup>5</sup>, y por uentura también de otras personas particulares, naçerà, ultra de las de la ciudad. En lo spiritual también me persuado que dará Dios (cuyo solo seruicio se busca) augmento continuo para su mayor alabanza y gloria. Acá nos alegramos muy specialmente de tan buen prin-

<sup>c</sup> ueyen ms.

<sup>2</sup> Haec sacerdotia, de quorum annexione agebatur, P. Antonius de Cordoba obtinebat.

<sup>3</sup> Sermo est de collegio cordubensi.

<sup>4</sup> Referuntur haec ad decanum ecclesiae cordubensis, Joannem de Cordoba, cuius nomen statim exprimitur; qui cum vitae liberioris esset, ad bonam frugem (agantibus nostris et Borgia in primis) se recepit.

<sup>5</sup> Catharina Fernandez de Cordoba, marchionissa de Priego, Patris Antonii mater.

cipio y augmento, que muestra bien ser la cosa de Dios N. S. Él sea bendito por todas las misericordias que haze por tantas uías á esta mínima Compañía, queriéndose seruir della en tantas maneras.

Acá estamos buenos de salud, Dios leado, aunque nuestro Padre, ya conualecido de una enfermedad, ha tornado atrás <sup>d</sup> un poco de tres días acá, pero ua mejorando, y presto speramos le dará salud el que lo es uerdadera de todos. Él nos la dé con perfecta conformidad de nuestras uoluntades con la suya. Amén.

De Roma 20 de Julio 1554.

No dexaré de auisar á V. R. que Andrés Vela me dixo que don Pedro de Castilla no tenía perdido su regresso ni pensiones, y que no consintiría dicho don Pedro que V. R. resignase en quien pretendía la señora marquesa ni en otro, sino en Andrés Vela. Y en tal caso, dize, dará en permuta del canonicato préstamos ó beneficios simples acerca de Córdoua, etc. Yo estoy sobre mí en creer á negociantes lo que dizen, pero no he querido dexar de dar este auiso, porque, á lo que entiendo por letras de allá, V. R. se podrá seruir dél para algún effecto.

El collegio de Roma no trata de dar gracias á V. R. de la mucha charidad y mury opportuna que le ha hecho (como entendemos por letras de allá), persuadiéndose, ultra de la nobleza de ánimo, del amor que V. R. tiene al bien uniuersal que tiene por suyo, como el de Córdoua, así el de Roma, imitando, no tanto los ángeles locales, como los archángeles, que de todo el cuerpo de la Compañía tienen cuidado.

Para el P. Francisco <sup>6</sup> uan aquí algunas letras. Para el P. Dr. Torres <sup>7</sup> no sé si aquí yrán ó por otra parte. No tenemos letra suya después que salió de Portngal.

21 de Julio 1554.

*Inscriptio.* A Córdoua. Al P. Antonio di Córdoua.

<sup>d</sup> otras ms.

<sup>6</sup> Franciscus Borgia.

<sup>7</sup> Michaël Turrianus.

4616

## PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Vindobonam adire, nec cogitare quidem jubetur.—An debeat inchoatum opus late prosequi, necne, cum Ignatius convaluerit, respondebitur.—De Friderico Manrique.—De candidatis Romae in Societatem co-optatis.*

Pax X.<sup>i</sup>

Per questa si responderà a quelle de 7 et 14 di questo della R. V.

Quanto all' andar de V. R. a Vienna non accade per adesso pensaruisi, et così anche si è scritto a Vienna alli nostri<sup>2</sup>, poichè la dispositione delle cose nol patisce.

Circa il proseguire V. R. la materia cominciata ad longum, insin' adesso non se ne può dar risolutione, non l' hauendo haduto ancora da nostro Padre, col quale molte cose si lasciano de conferire per la sua indispositione. Quando l' haueremo si darà a V. R.

Habbiamo inteso la uoluntà del fratello don Federico<sup>3</sup> sopra quella rendita dell' ordine de Calatraua; et quanto al sustituire procuratore, etc., potrà sostituire in solidum questi rettori, cioè del collegio de Alcalà, del collegio de Valladolid et de Medina del Campo, etiam cum facultate substituendi; et fatta che sarà detta procura, si potrebbe mandare con una letterina a Valladolid o a Medina del Campo, indrizzata ad uno di detti rettori; o uero si potrà mandar qui et lasciar a noi questa cura de mandarsi.

Et per questa non altro occorre, se non che per la gratia de Dio stiamo bene, et il numero delli nostri sempre si aumenta. Di nuouo si sono riceuuti questi dì un giouane che stava col Rmo. di santo Giacomo<sup>4</sup>, assai uertuoso et molto buon scrittore; l' al-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 139v.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4611.

<sup>3</sup> Fridericus Manrique, de quo sermo est in epistola 4593.

<sup>4</sup> Notus Joannes Alvarezius de Toleto, O. P.

tro hieri un' altro siciliano, che ha studiato logica, et hieri un nepote del vescouo di Squ[i]aci <sup>5</sup> (che in gloria sia), il quale udiua la theologia nel collegio nostro, del quale ne fu pescatore il P. Olaue, suo maestro, giouane de mirabil modestia, di che si spera si seruirà molto il Signore. A loro et a tutti si degni dar gratia, etc.

Di Roma 21 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Fiorenza. Per il P. Mtro. Laynez.

## 4617

### COMITI DE MELITO EX COMM.

ROMA 21 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Laetis coloribus depingit florentem Societatis statum in Europa: quid Deus opt. max. per nostrates operetur in Urbe tam in ecclesiasticis functionibus obeundis quam in collegiis romano et germanico pro dignitate amplificandis, et in missione aethiopica adornanda.—Principum, episcoporum et civitatum vota recenset, Societatis collegia multis in locis postulantium, quibus praes sociorum paucitate satisfieri omnino non poterit.—Quid Vindobonae, Coloniae Agrippinae, Lovanii, Parisiis, Billomi et Claromontii in Dei obsequium fiat aut paretur, perstringit; in Siciliam, ubi secundis auris navigatur et proregis familia plura extruxit collegia, latius excurrit; tandem, commemorato collegio neapolitano, Italiae fundationes et salutaria opera complectitur.*

Illmo. mi señor en el Señor nuestro.

La gracia y paz de Christo N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Hame mandado N. P. Mtro. Ignatio scriuir á V. Sría. y darle cuenta de las cosas de la Compañía destas partes como á señor et

<sup>5</sup> Ignatius de Villalobos; nepos vero illius, Societatem amplexus, vocabatur Alphonsus de Villalobos.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 191v-192, et 196-197r. Aliud exhibet apographum codex *Var. Histor. I*, 4 ff., nn. 345-348, cui Pater rector Christophorus de Castro hunc apposuit titulum: «Sacado de la letra que se scriuió alseñor conde de Mélico. Es vn sumario de los fructos spirituales, que la Compañía de Jesús hacia en Italia, Alemania y Flandes y otras partes fuera de Spaña i las Indias». In hoc exemplo, nonnulla sunt omissa, alia deleta aut in compendium redacta, pauca etiam propria manu a P. Polanco addita.—*Cartas*, n. DVI.

protector <sup>a</sup> della <sup>2</sup>, donde quiera que se estienda; y no solamente en essos reynos de España, porque la mucha charidad, assentada en tan noble coraçon como ha dado á V. Sría. Dios N. S., no se restriñe con los límites de España, pues acá tan lexos sentimos el effecto della en obras, conforme al concepto que teníamos por las palabras de V. Sría., que mostraban tener mucha uoluntad de hazer merced á nuestra Compañía, y allí más, donde fuese más uniuersalmente ayudada para el fin que pretiende del diuino seruicio. Pero lo qae de essos reynos y de las Indias habrá que saber, más de cerca lo sabrá V. Sría.; de lo demás daré una sumaria información para que en alguna manera tenga noticia de lo que por tan suyo tiene.

Y comenzando de Roma, de tres obras ha tomado aquí assumpto la Compañía: una desde su principio, que es la casa y iglesia nuestra, de cuyos exercitios y occupationes spirituales creo será enformado V. Sría.; pero la deuoción y concurso á los sermones, confessiones y communiones es tanta, que, aunque mucho quisiésemos, no nos dexa la gente descuidar de la nueua yglesia y más capaz. 500 personas decía el que tiene cargo de la yglesia se comunicarán <sup>b</sup> cada semana, sin otros que se confiesen solamente, y sin los tiempos de estraordinario concurso. En cárceles, hospitales, y monasterios y lugares públicos, se predica tanbién ó enseña la doctrina xpiana.; y hasta en los bancos de Roma <sup>3</sup> ha[n] seydo muy seguidos y acceptos los que han predicado; y con ser Roma lo que es, se ha hallado aun en esto fructo.

---

<sup>a</sup> proctetor *ms.* —<sup>b</sup> communicaram *ms.*

<sup>2</sup> Didacus Hurtado de Mendoza, comes de Melito, inter primos exsiterat in Hispania, qui nascentem Societatem favore prosequeretur. Sociis complutensis maxime usus, ab Ignatio particeps bonorum operum Societatis effectus fuerat. Gratia in curia principis Philippi valebat, utpote Roderici Gomez de Silva sacer. De eo saepe in his MONUMENTIS facta est mentio, supra, III, 380; IV, 250, 251, 253; V, 676-679, etc.; *Epist. Mixtae*, II, 117, 375, 387, 388, 689, et alibi. Constat nihilominus illum in Societatis amore intepuisse, immo alienum a nobis quondam gessisse animum, ut paulo post, epistola 4623, dicemus.

<sup>3</sup> Forum publicum, ubi argentarii suas habent officinas. Vide supra, I, 288.

También en algunos lugares, fuera de Roma, de los contornos, se han ejercitado <sup>c</sup> los nuestros en la predicación y administración de los sacramentos, tornando á Roma con buen fructo de sus trabajos <sup>d</sup>.

El uisitar los enfermos, y ayudar á morir bien los que están para passar desta uida, y bien uiuir los que están en peccados públicos carnales, ó de enemistades, ó usuras, házese como cosa propia de nuestra profession, y da successo á la diligentia Dios N. S., y consolación á los operarios, uiendo muy clara la operación diuina por tan inútiles instrumentos en la reductión de muchas ánimas al camino que tenian perdido de su saluatió.

Recibense <sup>e</sup> en esta casa muchos ordinariamente á probación, y así estamos en ella <sup>f</sup> de 50 personas hasta 60, poco más ó menos, aunque muchos se ymbían cada año fuera <sup>g</sup> para unos collegios y otros, y entre ellos algunos han entrado de muchas letras y otras buenas partes para el diuino seruicio, de todas naciones, y por la diuina gracia todos parezen de una: el español y el francés, el flamenco y el alemán, el italiano y el griego, y así de otros, por ser uno el que todos buscan, y [con] cuya uoluntad desean conformarse, lapis angularis, qui facilit utraque unum <sup>h</sup>, no solamente acordando y uniendo entre sí los de la tierra, pero aun con los del cielo los de la tierra.

La yglesia yrá aora más adelante, aunque ha tenido grandes contrariedades (por lo mucho que Dios se ha de seruir della, como creo), tomando cargo de la obra el más célebre hombre que poi acá se sabe, que es Michael Angelo (que también tiene la de san Pedro), y por deuotión sola, sin enterese alguno, se emplea en ella. Dios sea loado, á quien plega edificar primero en nuestras ánimas el templo <sup>h</sup> de su continua habitación, y también el material, donde en muchos otros el spiritual se edifique.

<sup>c</sup> exercitados ms. —<sup>d</sup> trabiajos ms. —<sup>e</sup> rescuisen ms. —<sup>f</sup> por ordinario addidit Polancus in «alt.» —<sup>g</sup> aunque cada anno se embian fuera algunos Pol. in «alt.» —<sup>h</sup> tiempo ms.

<sup>4</sup> Cf. AD EPHES., II, 14 et 20.

El collegio nuestro, comenzado el 51, ua de día en día aumentándose en el número y fructo de nuestros scholares, que hasta agora han párado en 72, por deuotión de los discípulos de Christo N. S., y á una mano todos son habilidades escogidas, y gente probada en la casa, y de muy buen odor de sus costumbres; y en breue término de años, como comienzen á llegar al cabo del primer curso de theología los que en él se exercitan, cada año para adelante podrán salir muchos muy uersados en ella, para soccorrer á la[s] necessidades spirituales de todas partes de la christiandad. Porque ay de todas lenguas buenos suppósitos para sparzir por ella, cosa bien necessaria, y bien digna de desear á quien tiene zelo de las ánimas, que con tan caro precio redimió Jesu X.<sup>o</sup> S. N., y con tanto descuid<sup>i</sup> se dexan perder por falta de quien con exemplo y doctrina las pongan en camino de su saluatión.

Ay también de gente de fuera de casa grande concurso, no solamente en las lectiones de las lenguas, pero aun en las de las facultades superiores, cosa para la distraction de Roma bien nueva; specialmente continuándose las lectiones á la mañana y á la tarde, y ubiendo mucho exercitio de disputaciones <sup>j</sup>: que en la Sapientia (que es el studio general de Roma), á una hora de lección que se haze, apenas ay quien se halle presente, si no es en dos ó tres classes, y medio por burla. Las lectiones ordinarias de cada dia son muchas. La gramática se enseña, á los que attienden á ella, por cinco maestros que no entienden en otra; y como uno ua apruechándose, ua subiendo á más alta clase; y con esto, en qualquiera grado que se halle uno, tiene maestro que se accomoda á su sufficientia. Ay otro professor de rhetórica y cosas más graues de humanidad; otro de griego, otro de hebráico, otrc de lógica, otro de philosophia natural, otro de metaphísica. Leynse también mathemáticas y philosophia moral cada dia, y dos lectiones de theología scholástica, y una de la sacra scrittura por tres diuersos lectores: bien que estos meses del caior graude, en lugar de las uacantias que comúnmente se usan, se han algo ali-

<sup>i</sup> descuidado *ms.* —<sup>j</sup> disputationes *ms.*

uiado los lectores y oyentes <sup>k</sup>; y así, quanto á los theólogos, no tiene[n] sino dos lectiones, y estas por todo el tiempo de las uacantias durarán. Tiéñese cuydado special que los oyentes, no solamente se ayuden en las letras (digo de los de fuera), pero que también en la doctrina y vida christiana se apruechen; y así esta obra del collegio, como es por muchas partes sensible, tiéñese el fructo della por grande, y alábase sobre manera, aunque lo que de fuera se uey pareze ser lo que menos importa; y lo que más (á nuestro parezer) es lo que no se uey de los nuestros, que para el bien uniuersal allí se instituyen.

Pienso soy algo largo, pero podráse partir la carta; y por otra parte, como V. Sría. tiene por suya la Compañía toda, y specialmente este collegio, á quien ha comenzado á hacer tanta merced, podría ser no se cansase tan presto, como interuiene á quien oye hablar de sus cosas proprias.

El collegio germánico, donde se enseñan mançebos hábiles en todo género de doctrina y buenas costumbres, para ser después ymbiados á sus regiones para tener cura de ánimas, y con exemplo y con la predication y sacramentos santos ayudarlas á su saluation, ua muy bien pór la divina graoia; y quanto más se entiende la extrema necessidad de obreros en aquella viña tan spaciosa y desolada, y se uey quán bien se aparejan estos para cultiuarla, más se gusta la importantia della. Ay en aquel collegio 60 personas, sin algunas que se han comenzado á ymbiar en Al[e]maña. Pero si <sup>l</sup> Dios N. S. se dignara darle él augmento que se desea y pretiende, no serán menos de 200 y aun 300 scholares, para que puedan continuamente ymbiarse algunos obreros en aquellas regiones. Dan mucha speranza y muy buen odor de sí los que allí ay; entre los cuales se acceptan algunos sclauones, y [de] Denamarca, Gotia y Inglaterra, á imitatión deste collegio nuestro y del germánico <sup>m</sup>.

De otras cosas de Roma particulares no diré sino que estos días, á instancia del rei de Portugal, se ha señalado, por el papa,

<sup>k</sup> oyentes ms. —<sup>l</sup> se ms. —<sup>m</sup> Sabemos que ya se tratta de otro para vngaros y de Transiluania, y en la misma Alemaña se piensa ya en otros semejantes *addidit Pol. in «alt.»*

patriarca de los reinos del Preste Juan, vno de nuestra Compañía, que ha estado algunos años en Tituán y aquellas partes de Africa vezinas á las fronteras de Portugal, llamado Juan Núñez, buen sieruo de Dios, y harto probado en aquel cargo de la redemptión de captiuos: pero desto allá se tendrá noticia. Van por sus subcessores y coadiutores el P. Mtro. Andrés de Ouiedo, que fué rector en Gandia, y el P. Carnero, entrambos sieruos de Dios y probados á la larga. Sin ellos se embiarán de acá otros tres sacerdotes, y allá, entre las provincias de Spaña y Portugal, los demás hasta doze; que tantos van en esta empressa á pedimiento del rey. Plega á Jesu X.<sup>o</sup> hazerlos verdaderos y fieles cooperadores de su gracia, en la reducción de aquellas nações, que tienen nombre de xpianos., á la unión de la sancta fe y religión cathólica. Y grandes esperanças nos da <sup>n</sup> la suma bondad de Dios, que, como su prouidencia ha usado <sup>o</sup> del ministerio de los nuestros en el Oriente, y cada día va más por ellos publicando su euangilio, así también le vsará en el Mediodía, donde caen los reinos del Preste Juan, y el Manicongo, que es otra empressa en que ya andan algunos.

Y por esta otra parte de Africa, que mira el mar Mediterráneo, parece va disponiendo el Señor suauemente, y paso á paso, las cosas para que se aprenda este sancto fuego que él vino á poner en la tierra: que para Malta está prendado N. P. de embiar este Setiembre un collegio, donde ya hablan algarabbia. Y en los Gelues y otras partes de Verberia se ua pensando en lo mismo; y en Hierusalem asimismo (adonde se ha embiado este verano Mtro. Simón, que mucho lo deseaua, el que fué prouincial nuestro en Portugal, con un otro), y en Constantinopla y otras partes hazia leuante. Plega á Jesu X.<sup>o</sup>, que con tantorecio redimió el fruto desta su viña, de visitarla y cultuarla por todas partes, para que él en todas ellas sea conoscido y glorificado. Amén.

Pero tornando á lo de Roma, este fin del verano se partirán de aquí los cinco que de Roma se embian para Ethiopía: de los

<sup>n</sup> dan ms. — <sup>o</sup> husado ms.

qualés vno es italiano <sup>5</sup>, otro flamenco <sup>6</sup>, otro catalán <sup>7</sup>, otro castellano <sup>8</sup>, otro portugués <sup>9</sup>; y ninguno dellos lleua dignidad ninguna, ni titulo della, de Roma; que ya que no podimos acabar que se embiasen sin títulos de patriarcha ni obispos en Ethiopia, impetraramos que, hasta que sean vezinos al embarcar en Portugal, no se les den á ninguno.

También á la parte del septentrión se va allegando nuestra Compañía, porque, ultra del collegio de Viena, donde ay 30 poco más ó menos de nuestra Compañía, y tienen las lectiones de theología en aquella vniuersidad, y de las inferiores facultades también, se mueuen de unas partes y de otras de aquellos reinos á pedir semejantes collegios ó personas de la Compañía, como ha hecho el duque de Babiera <sup>10</sup>, que estos días ha scripto al P. Mtro. Ignatio con vn secretario suyo (el qual dize embia para tal negocio) con mucho calor; y también al papa, pidiendo alguno de nuestra Compañía, para lo qual tiene ya comenzado á edificar un collegio, que para treinta quiere dotar, como dize su letra en parte, y en parte su secretario. Y á par del collegio para la Compañía nuestra haze diseño de otro, como el germánico de Roma, para que los nuestros, como en Roma, puedan tener cargo dél: porque así, no solamente se ayude de los nuestros, pero aun por medio dellos tenga un seminario para proueer las parrochias, que están en Alemania sin número desoladas, sin tener las ouejas pastor; y otras en lugar de pastores (lo que es más de dolor) tienen lobos, que con su mal exemplo ó doctrina las des-truyen.

También del reino de Boemia, aunque scismáticos, piden algunos de la Compañía, que den principio á un collegio; y otro tanto nos scriuen de Vngria y Transiluania, y de la corte de Polonia y de Prusia, que eonfina con los tártaros, donde el obispo vermiense <sup>11</sup>, buen cathólico, con doze querría principiar en su

<sup>5</sup> Joannes Thomas Passitanus.

<sup>6</sup> Joannes Bochiu.

<sup>8</sup> Andreas Oviedus.

<sup>10</sup> Albertus V. Vide epistolam 4590 bis.

<sup>11</sup> Stanislaus Hosius. POLANCUS, Chron., IV, 247.

<sup>7</sup> Michaël Barul.

<sup>9</sup> Melchior Carnerius.

obispado un collegio; y este año podría ser se cediese gente, parte de aquí, parte de Viena <sup>p</sup>, cuyo buen odor ha mouido todas estas otras partes de que he hablado. Predican en aquella cibdad cinco ó seis de los nuestros, y los más han aprendido con más <sup>q</sup> trabajo el nlemán, y son seguidos mucho, donde al principio, por ser papistas (como ellos llaman los cathólicos), no los querían oyr. Vno dellos, que se llama Mtro. Pedro Canisio, predica con mucha acceptación al rey de romanos y su corte, y á su instigación se han echado <sup>r</sup> en prisión algunos predicadores de herética doctrina, y un lector público de aquella vniuersidad, hombre muy célebre <sup>s</sup>; y en feria pública, que se hazía en Viena, se hicieron tomar todos los libros heréticos: cosas que en aquellas partes, por lo que han dominado estas peruersas settas, son tan nueuas y tenidas por de tanta importancia, por <sup>t</sup> los que tienen noticia de aquella región, que parece con razón crece mucho el ánimo y sperança que Dios N. S. quiere visitar con misericordia el septemtrión, donde tanto mal se ha visto y vey.

También en Viena, sin el concurso de juuentud, que enseñan en sus scuelas, y muchos que han embiado á Roma para el collegio germánico, han comenzado á congregar acerca de su collegio buen número de mançebos scholares; de los quales vno nuestro tiene particular cuidado dentro de casa; y así por diuer-sas vias se va procurando que la juuentud no se infisione con los errores de los mayores. Y para que esta diligencia fuese más vniuersalmente prouechosa, el rey de romanos ha hecho instancia á los nuestros, que tiene en Viena, que ordenasen un sumario breue de la doctrina xpiana., para que, traduzida en las lenguas que se entienden en sus señoríos, sola ella se leyese á los niños en las scuelas; y hase ya heeho, y procurarán agora de estamparla y publicarla, con grandes penas que el rey pone si otra se enseñare de muchas que han hecho los herejes para estragar la edad tierna en el primero <sup>u</sup> de sus studios.

<sup>p</sup> Biens ms. —<sup>q</sup> aprendido aunque con *Pol. in salt.* —<sup>r</sup> hechado ms.  
—<sup>s</sup> porque ms. —<sup>t</sup> *Polancus in salt.*, *deleto* primero, *supra scripsit* principio.

<sup>12</sup> Nicolaus Polita. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 245 et 246.

Sin esta, á instancia del mismo rey, N. P. Mtro. Ignatio se ha encargado de dos otras obras; vna de vna theología scholástica, acomodada á estos tiempos, para leer en las scuelas de Alemania y de otras partes; otra de vn sumario della, accomodado á los curas, que han de enseñar á sus pueblos, para que aun los no muy fundados tengan con qué enseñar doctrina christiana, limpia y sincera, á los que la aceptan, y con qué refutar y conuençer los que repugnan á ella. A la vna destas attiende e Mtro. Laínez en Florencia, á la otra el Mtro. Andrés de Fruzi en Roma, aunque lo que cada uno hiziere ha de pasar por la censura de otros diuersos de la Compañía. De todo se sirua Xpo. N. S. en ayuda de sus amadas ánimas.

En Colonia de Alemania y Louayna de Flandes ay dos collegios, de los quales mucho se sirue Dios N. S., y tienen por ordinario embiar en estas partes muchos buenos ingenios para nuestro instituto, y entre ellos personas qualificadas en letras, y de otras buenas armas para el diuino seruicio; y destos se han tornado á embiar, después de apruechados en letras, prudencia y spíritu, algunos en la alta Alemania, otros en las mismas partes de Flandes, de los quales en diuersos lugares mucho se sirue Dios N. S.

En Nouiómago, que es de Geldres, y en Dordrac, que es de Hollanda, se tratta de dar principio á dos otras fundações. Todo lo endereze Jesu X.<sup>o</sup> y lo perficie, pues se vee que es el que ha domençado y el que obra por los inútiles instrumentos desta misma Compañía.

En París va también adelante el collegio, que allí ha començado el obispo de Claramonte; y sin el fruto que en aquella cibdad se haze en las cosas spirituales con las armas sólitas de la predicación, confesión y exerçicios <sup>u</sup>, y en los contornos della, el dicho obispo ha llevado algunos á su obispado, y se han hauido de tal manera, que el obispo desea entregarles la vniuersidad de Billom <sup>v</sup>, que es suya, y hazerles allí otro collegio. Y para esto demanda tres ó quatro de acá de Roma, sperando que por medio

<sup>u</sup> spirituales addidit Pol. in «alt.» —<sup>v</sup> Villon ms.

delloz, y de los que de París se le embiarán, reformará Dios N. S., no solamente en las letras, pero aun en las costumbres, aquella vniuersidad, á la qual de muchas partes vezinas concurre gente á studiar en buen número, aunque menos que solía, por estar muy perdida la vniuersidad. Piensa N. P. contentar al obispo.

Quanto á estas partes más vezinas, en Sicilia van las cosas de la Compañía muy bien, siruiéndose dellas en muchas obras pías y de mucha importançia Dios N. S.; y como el virrey es tan señalado i inclinado á todo lo bueno, y tan prompto á fauorecerlo y ayudarlo, todas las pías obras, que se le representan por los nuestros, comúnmente tienen muy buen successo. Hanse ordenado hospitales, casas de huérfanos, monasterios de mugeres arrepentidas, hasta que se casen ó hagan religiosas; hanse reformado monasterios de monjas; obispados mal regidos, antes llenos de desorden por el exemplo malo y descuido de los perlados, se han hecho visitar con muy singular fructo; hanse quitado grandes abusos en los pueblos; y, finalmente, Siçilia parece que es otra de la que se a eonosçido antes de Juan de Vega.

Los dos primeros collegios que se hicieron en aquel reino, de nuestra Compañía, son el de Meçina y el de Palermo; entrambos están bien fundados, y S. M.<sup>15</sup> los ha ayudado á cada uno con una abbadía. De lo mucho que Dios se sirue en las scuelas que tiene, y con la continua predication y administración de los santos sacramentos, sería cosa luenga referirlo. El terçero collegio fué el de Monreal. Sin estos ha comenzado a fundamentis uno en Bibona la duquesa de Luna<sup>14</sup>, hija del virrey, que es heredera de sus padres <sup>x</sup> en la buena voluntad para las cosas de nuestra Compañía, y ha concertado vn otro Suero de Vega, su hermano, en Siracusa: y este Septiembre, como entendemos, se embiará gente al vno y al otro. En otras partes diuersas de la insula querían otros; pero por no hauer tanta gente que baste, se va poco á poco.

<sup>x</sup> de su padre y madre que Dios aya *Pol. in «alt.»*

<sup>15</sup> Carolus V.

<sup>14</sup> Elisabetha Vega, Joannis Vegae filia, uxor Petri de Luna, ducissa Bibonae.

En Italia, después de los collegios antiguos de Padua y Venecia, el de Nápoles va mucho bien, y házese mucho fruto en aquella çibdad; aora han comprado casa propia, ayudándoles S. M. con quatro mill scudos, y prometiéndoles hasta 600 de renta, como el virrey <sup>15</sup> por sí y por la cibdad le suplicó. Estarán en el más cómmodo lugar de la çibdad, para lo que, conforme á su profesión, ansí de scuelas como de lo que en la iglesia se tratta, han menester. Dios sea loado.

También en Tibuli, que es á media jornada de Roma, donde residen siempre y tienen scuelas algunos nuestros, se han mouido algunos particulares á dar vna casa muy cómmoda con su iglesia en lo mejor de la çibdad; cosa que, ultra el fruto spiritual della, para los que estamos en Roma mucho conueña para los enfermos y débiles. Dios sea loado, que tanto cuidado tiene de todas sus criaturas.

De los otros collegios de Italia, tres dellos, el de Perosa, el de Florençia, el de Ferrara, estos meses también han hauido casas y iglesias proprias, y en muy cómmodos lugares destas çibdades, quanto se podía deseiar: y en estos y en los demás se sirue Dios N. S., y todos tienen scuelas, y vsan las demás armas spirituales de la Compañía.

Ofrécense tantos otros collegios de la Compañía en Italia, así en el reino de Nápoles como en tierras de la iglesia y veneçianos, y de los demás desta prouinçia, que sería neccesaria mucha gente más de la que ay para proueer á los medios. A dos dellos no puede faltarse este Septiembre: uno es el de Génoua, porque este verano no quiso N. P. que fuesen (como los sperauan), y prometió doze ó catorze para el Septiembre. Otro es en Argenta, en el stado del duque de Ferrara, porque él ha hecho tanta instançia, que no ha sido possible negárselo; y su motiuo era remediar á muchas herejías que alli comenzauan á infiçonar aquel pueblo. Tanpoco se podrá faltar á Rímini y, que es vna buena çibdad, y puerto para Esclauonia y otras partes, adonde por tiempo haurá

---

y Aremiño ms.

<sup>15</sup> Petrus Pachecus, cardinalis, neapolitanus prorex.

mucho comercio, con la ayuda de Dios N. S.; y la deuoción de la cibdad lo merece; que, haciendo suma instançia con N. P., y diziéndoles que por dos años no se podría, pidieron que á lo menos despues de dos años (que ya será pasado el uno ó más) se les concediese: y que en este medio apanejarián la casa y lo demás; y sabemos que se a deputado un palaçio del señor que solia ser de Rímini <sup>z</sup>, el mejor y más spatioso y en mejor lugar de Rímini <sup>a</sup>. Y así, al fin del térmico prometido se les embiará un collegio.

Y esto me parece bastará para la qüenta ~~santimaria~~ que N. P. me mandó dar á V. Sría. de las cosas de la Compañía destas partes, con dezir solamente que en general vemos grandes señales que quiere Dios lleuar muy adelante esta cosa, y mostrar que él es el auctor della, y de quanto bien por ella se haze Christo N. S.: él sea bendito sin fin.

No dubdo que V. Sría., como padre y señor de todos allá y acá, no obstante la prolixidad, nos ayudará á alegrarnos y dar gracias al que en todos obra todo bien, y animarnos con él para yr muy adelante y encomendarnos también á su divina magestad, pues esto no lo podrá negar la mucha charidad de V. Sría., á quienes tan á menudo encomiandan y representan la persona y cosas de V. Sría. en el diuino acatamiento.

Y porque de los otros juzgue por aquí V. Sría., le hago saber que, no obstantes mis destructiones, ordinariamente cada día yo he hecho lo que V. Sría. me mandó hazer; hablo de la special memoria en el memento. Plega á la divina y suma bondad de comunicar sus gracias y dones spirituales á V. Sría. con la medida que en esta casa le deseamos, teniéndonos por capellanes muy afficionados y obligados á V. Sría.

Démos á todos su graeia cumplida Dios N. S. para que sa santísima voluntad siempre sintamos y cumplamos. Amén.

De Roma XXI de Julio 1554 <sup>b</sup>.

*Inscriptio.* Per il signor conde de Melito.

<sup>z</sup> Arimiño ms. —<sup>a</sup> Arimiño, el mejor y más patioso ms. —<sup>b</sup> A tergo, in «alt.» Sumario de algunas cosas de la Compañía fuera de España y las Indias.

## 4618

PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.*Suadet ut, quoad fieri possit, episcopo placentino morem gerat.*

La summa gracia et amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Vbiéndose respondido á vuestras letras por otra uía<sup>2</sup>, diré por la presente que aquí me ha hablado un agente del Rmo. Sr. obispo de Placentia<sup>3</sup>, y ha mostrado un capítulo de una letra que le scriue S. Sría., donde muestra desear que algunos de nuestra Compañía fuosen conocidos en Placentia antes de fundar el collegio, que de algún tiempo acá tiene ánimo de fundar S. Sría. De mi parte consolar[ía]me yo mucho que se le pudiese hazer seruicio, y darle contentamiento al señor obispo, á gloria de Dios nuestro Señor. Y según he entendido por letras de allá, también me pareze que vuestra residentia será in parte que se pueda satisfazer á lo que pretiende el señor obispo, pues ha de ser cerca de Placentia. Con esto, porque yo no puedo estar tan al cabo de los particulares, como allá lo staréis teniendo las cosas presentes, no puedo sino remitirme á todo lo que en el Señor nuestro os pareziere será para mayor gloria suya y bien común, que todos y en todas partes pretendemos.

Y así, no siendo para otro la presente, solamente diré que deseo de ser mucho encomendado á Dios N. S. en uestras oraciones y en las del P. Bustamante.

Plega á la diuina y summa bondad de darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 21 de Julio 1554.

Creo os habréis uisto con el señor obispo quando esta llegue,

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 195r.—*Cartas*, n. DVIII.

<sup>2</sup> Vide paulo infra, epistolam 4629.

<sup>3</sup> Gutienius Vargas et Carvajal, de quo agunt saepe *Epist. Mixtae*, IV, 494-496, 574, etc. Videatur ad hunc locum POLANCUS, *Chron.*, IV, 588.

y hauréis más intedido la intención de S. Sría. que yo aquí la explico; basta que yo señale que, pudiéndose hacer lo que mandare S. Sría., hauría dello mucho contentamiento.

*Inscriptio.* Para el P. Francisco Borja.

## 4619

### PATRI BARTHOLOMAEO HERNANDEZ

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Salmanticensium litterae desiderantur.* — *De instrumento quodam et de facultate ad lacticinia.* — *De scholasticis Societatis, qui potestate gaudent ad concionandum ex obedientia, etsi sacros ordines adefit non sint.* — *De annexione sacerdotii Francisci de Valentia.* — *Litterae Joannis Juarez romanis sociis redditiae.* — *Factum bene quod cum scholasticis academiae familiares sermones serantur.* — *Non mirum si caelestes consolationes studiorum tempore minuantur: litterarum studium, pro divino obsequio caste integreque suscepimus, optima est devotione, nec de ea nimis sollicitudine curandum, modo adsit optimarum virtutum exercitatio.*

Pax X.<sup>i</sup>

Deste año del 54 no tenemos acá otras letras, que yo <sup>a</sup> sepa, de ese collegio <sup>b</sup>, que de 15 de Enero, y con ellas uenieron otras de primero de Diciembre.

Ubose la copia del poder que pedía el Rmo. cardenal de Burgos <sup>i</sup>, y se le ha ymbiado á la corte de su majestad, donde está.

La facultad para graduar ya la abrán rescibida; y tambié[n] la que piden para huevos <sup>[?]</sup> <sup>b</sup> y cosas semejantes; y si alguna

<sup>a</sup> ya ms. — <sup>b</sup> oueos ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 195r et 195v. Fragmentum de ariditate spiritus afferunt: *Cod. Vitell.*, nn. 200 et 295; *Cod. Monach.* I, ff. 41v-42; *Cod. Rom.* VI, ff. 272v-273r; et editum fuit in *Cartas*, n. DII.

<sup>2</sup> Nimirum sermo est de collegio salmantensi, de quo sic *POLANCUS*, *Chron.*, IV, 374: «Quamvis absens esset P. Torres et in Portugallia occupatus, Rector erat nihilominus Collegii Salmanticensis, donec hoc ipso anno... in Baeticam profectus est; et tunc optabant quidem P. Antonium de Cordoba aliqui Salmantensi Collegio Rectorem praefici; sed... Ipsius mater obtinuit ut liber... relinqueretur, et suis studiis operam daret; et ita P. Bartholomaeus Hernandez, quem suo loco Dr. Torres ad Collegii gubernationem constituerat, Rector est institutus.»

<sup>3</sup> Franciscus de Mendoza.

otra menester fuese, del nuncio, creemc[s], se podrá auer fácilmente.

Los scholares de la Compañía, aunque no tienen órden[es] sacros, pueden con licentia de sus superiores predicar y enseñar la doctrina x.<sup>na</sup> etc., lo qual se uey por un breue de papa Paulo; y acá se platica de esta manera en Roma, y otras partes de Sicilia y de Italia, y aun fuera della.

Estos días, uiendo que por la ausentia del cardenal de Burgos y por otras causas no se hablaua más de la capellanía de Francisco de Valencia, me parezió de hablarle y uer si podria concluir este negocio. Él offrezía al cardenal 50 ducados de pensión, y desaueníanse sobre la pieza sobre que se assentauan. Díxole si se contentaría que sobre el mesmo collegio; y despues de pensar en ello se contentó, pareziéndole que primero se uniese, y despues se le asinnase la pensión, para lo qual sería menester un poder de ese collegio bien amplio, y también que el cardenal coaiettiese alguno, que pidiese por él la unión. Parézeme que V. R. ymbié poder para esto; y si ay allá quien tenga algún buen beneficio, donde cubri[r]se esta pensión, aunque la unión no se efectuase <sup>c</sup> tan presto, se podría resignar la capellanía de Francisco de Valencia, á quien basta estar segaro de su pensión.

Del P. Joán Juárez ubimos una letra, que, por no tener dat-  
ta, no se sabe quântio sea frezca ó uieja. Uerdad es que [de] las  
cosas que toca se collige que abrá estado en Salamanca el  
P. Mtro. Nadal. Por ella entendimos que los PP. Gonzales y  
Auila <sup>4</sup> auian sido sacados desse collegio para dar principio á  
otro, y assí de algunos otros hermanos, en lugar de los cuales se  
auian de accettar otros. Plega á Dios N. S. que de todos ellos y  
en todas partas se digne mucho seruirse.

Aciértase mucho, ya que la conuersation spiritual no puede estenderse á todos, que particularmente se tenga con los scho-

---

<sup>c</sup> affetuase ms.

---

<sup>4</sup> Gundisalvus Gonzalez et Alphonsus de Avila, qui Michaëlem Turri-  
num, in Baeticam proficiscentem, comitati sunt. POLANCUS, *Chron.*,  
IV, 379.

lares de la vniuersidad; porque no solamente en ellos se hará prouecho, pero aun por ellos en otros muchos, por ser semejantes personas idóneas para comunicar con otros los que se resciuieren á gloria de Dios.

De que todos los collegiales nuestros no sientan aquel gusto de deuoción que se podría desear, no es de marauillarse, porque, á quien toca dispensar esta gracia, la dispensa donde y quando conuiene: y en tiempo de studios, que no poco trabajo spiritual suelen dar, es de <sup>d</sup> creer que á uezes suspende la diuina sapiencia semejantes uisitationes sensibles; porque, aunque mucho gusto dellas el ánimo <sup>e</sup>, debilitase á uezes el cuerpo demasiado con ellas; y tarabién de suyo la occupation del entendimiento <sup>f</sup> en cosas scholásticas suele traher alguna sequedad en los affectos interiores <sup>g</sup>; pero, quando el studio puramente es ordenado al diuino seruicio, es harto buena deuotión. Finalmente, no se periudicando al sólido de las virtudes, y dando el tiempo que las constitutiones piden á la oración, aya ó no aya muchas consolaciones, no duea tenerse por grande inconueniente, antes accettarse de la mano de Dios lo que él dispusiere en esta parte, haciendo siempre más cuenta de lo que más haze al caso, que es la pacientia, humildad, obediencia, charidad, etc.

Y por esta otro no se offreze, sino encomendarnos todos mucho en las oraciones de V. R. y de todos los que en ese collegio ay.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> S. N. en nuestras ánimas con abundantia de sus dones spirituales. Amén.

De Roma 21 de Luglio 1554

*Inscriptio.* A Salamanca. Para el rector de aquello collegio.

---

<sup>d</sup> da ms. —<sup>e</sup> lánimo ms. —<sup>f</sup> de lo intendimiento ms. —<sup>g</sup> ente-  
riores ms.

## 4620

FERDINANDO TELLO

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Animum Societati applicuisse gaudet, speratque illum in divino famulatu  
prefecturum.*

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Una uuestra de cinco de Mayo, hecha en Tordesillas, rescibí estos días, y con ella la ymformatión que el P. Francisco <sup>2</sup> da de vuestra persona y dones de Dios N. S. en ella, y modo de determinaros acerca el stado que para seruirle hauéis escogido <sup>3</sup>. Me he mucho eonsolado en el Señor nuestro, persuadiéndome que esta uocation de su majestad diuina será para mucho seruicio y gloria suya, así en la perfectión de uuesta ánima, como en la ayuda de otras muchas por uestro ministerio, no faltando uos (como spero no faltaréis) en desponeros para el aumento <sup>a</sup> de la diuina gracia, que os dará aquel que al mundo le trajo, cuyas obras son perfectas. El sea bendito para siempre. Amén.

La compañía del P. Francisco creo os abrá ayudado en uuéstro spíritu, y también que él mismo, por lo que muestra en su letra de particular affitión para con uuesta persona, no abrá faltado ni faltará en los medios que él sentiere en el Señor nuestro serán para mayor prouecho uestro spiritual, special[mente] en le encender mucho á X.<sup>o</sup> N. S., lo qual también yo haré muy de uoluntad, encendiéndome asimesmo mucho en uuestas oraciones.

Plega á la diuina y summa bondad de darnos á todos gracia de sentir y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma, 21 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Don Hernando Tello.

<sup>a</sup> la augmento ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 195v.—*Cartas*, n. DVII.

<sup>2</sup> Borgia.

<sup>3</sup> De Ferdinandó Tello agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 491, 591, 594, etc. Videantur *Epiſtolae P.... Nadal*, I, 254.

462I

## PATRI ANTONIO DE CORDOBA

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De quodam Societatis candidato, qui sacri ordinis praedicatorum novitus fuerat.—Patri Navarro gratiam educendi e purgatorio carcere animam, quoties sacrum faciat, impertitur.—Btus. Avila salutatur.*

†  
Ihus

La summa gracia et amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Por letras de nuestro hermano Mtro. Nadal entendí de un cauallero de essa ciudad que deseaua entrar en nuestra Compañía; y por tener uno impedimento <sup>a</sup> de los que escluyen, ubiendo seido nouitio de santo Domingo, no se pudía accettar. Es uerdad que con algunas personas señaladas, y de cuya admisión se sperrase mucho seruicio diuino, las mesmas Constitutiones dan lugar á dispensation, en special trattando del impedimento de religión, quando no se hizo professión; y assí, ubiéndose licentia del papa, ó del summo penitentiario, ó del nuncio, para que con <sup>b</sup> consentimiento del general pueda ser admittido alguno tal, no es fuera de la intention de las Constitutiones. Si esta persona juzgáis sea tal, que la dispensación sea bien empleada en él, yo me remitto á uuestro juicio <sup>c</sup> y prudente charidad, y hazer lo que yo podría en este offitio.

El ministro desse collegio de Córdoua, Nauarro <sup>2</sup>, ha hecho instantia para que se le comunicase la gracia de librar una ánima con cada missa; y así, pareziéndoos <sup>3</sup> se empleará <sup>d</sup> bien en él, yo se la comanico.

<sup>a</sup> impedimiento ms., *hic et paulo inferius*. —<sup>b</sup> con que ms. —  
<sup>c</sup> juzcio ms. —<sup>d</sup> empleerá ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 196r.—*Cartas*, n. DIII.

<sup>2</sup> Petrus Navarro.

<sup>3</sup> Cordubensi collegio rector praefectus est P. Antonius de Cordoba.  
POLANCUS, *Chron.*, IV, 442

Y en uestras oraciones y de todo esse collegio, muy specialmente del P. Mtro. Auila, deseo ser encomendado. A todos nos dé su gracia Christo N. S. para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 21 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Don Antonio de Córdoua.

## 4622

### PATRI ANTONIO ARAOZIO

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Nervosa brevitate Araozium ab omni suspicione liberat: si illi non fideret,  
nullus jam esset, cui fidendum putaret.—Coenare, inconsulto medico,  
non omitat.—Habeat aliquem designatum, cui, in iis quate ad victimum  
spectant, obediatur.*

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Porque en algunas uestras cartas dáis señal de sentir que en mí ubiese algún concepto <sup>a</sup> de uestra persona, qual yo no siento ni he sentido, di comisión á Mtro. Polanco que os escriuiese, y á él me rimitto; pero en general diré esto <sup>b</sup> solamente: que de uestra fidelidad si yo dudase, no sé hombre ninguno de quien me fiase: pero desto no más.

Entiendo por el H. Gou <sup>2 c</sup> que no cenáis <sup>d</sup> meses ha; no sé si tenéis otro superintendente sino él en las cosas de uestra salud; i ay otro, él deue consultar con el médico y ordinarios ló que más conuiene á uestra salud. Si es él mismo, en lugar de scriuir á mí, deuía executarlos allá primero, consultándolo con el médico; y así lo haga de mi parte: y al commissario <sup>e</sup> se scriuirá tenga cuidado dello.

No otro por esta, sino mucho encomendarme en uestras oraciones, y rogar á Dios N. S. á todos quiera <sup>e</sup> dar su gracia para sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

<sup>a</sup> conceptu ms. —<sup>b</sup> este ms. —<sup>c</sup> Goo ms. —<sup>d</sup> senáis ms. —<sup>e</sup> quiere ms. <sup>f</sup>

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 196r. —*Cartas*, n.º DIV.

<sup>2</sup> Antonius Gou.

<sup>3</sup> Franciscus Borgia.

De Roma 21 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Dr. Araoz.

4623

COMITI DE MELITO

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Insigni amoris et benevolentiae significacione gratias Didaco Hurtado de Mendoza agit ob favorem collegio romano praestitum.—Polanci epistolam commemorat, quem de Societatis statu jussit ad comitem. scribere.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno etc.

Ultra que ya seria tiempo de dar á V. Sría. algún auiso desta casa y Compañía, como de cosa toda suya, pues como de tal querrá ser auisado della V. Sría., dame aora special ocasión de screuir y alegrarme en el Señor nuestro la que él ha dado á V. Sría. de emplearse en tanto seruicio suyo, espendiendo en ayuda de bien tan vniuersal los dones que le ha comunicado su liberalidad infinita. A ella plega cada dia más augmentarlos, para que en V. Sría., y por ella en muchos otros, sea más y más glorificado su santo nombre.

También he entendido la merced que V. Sría. ha hecho á este collegio de Roma, añadiendo esta special obligación á la que todos tenemos al seruicio de V. Sría., como de protector general, y no solamente en esos reynos, de toda ella. Dios N. S. será la remuneration cumplida de V. Sría., y así todos lo suplicaremos á su diuina majestat<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 203v.—*Cartas*, n. DV.

<sup>2</sup> Diximus epistola 4617 comitem melitensem, qui magno in Societatem studio olim ferebatur, ab ea animo alienatum fuisse. Testatur id POLANCUS, *Chron.*, IV, 484, epistola usus Patris Natalis ad Ignatium, 14 Maji 1554 data, in qua legimus: «Va el conde de Mélico por virrey de Aragón, y hanos parecido que el P. Tablares vaya á hazer residencia allá, y podrá ayudar á aquella obra, y specialmente disponer el buen conde, el qual, como he scripto por otras á V. P., ha estado tan alienado de la Compañía hasta poco ha, que se ha creido que él ha excitado los frayles contra los exercicios, etc. Mas ya pareze que va mejor, aunque en hauer dado los 4000 ducados ha ayudado Ruygómez.» Ignatius vero ut comitem Societati conciliaret omnis-

Yo e estado enfermo estos días, y aún no estoy muy restituido en la salud corporal; y así, no pudiendo estenderme, he ordenado á Mtro. Polanco se estienda más en dar qüenta de algunas cosas de que la charidad mucha de V. Sría. pienso haurá contentamiento<sup>3</sup>. Y çeso etc.

De Roma, 21 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Conde de Mélico.

## 4624

CAROLO BORGIAE, DUCI GANDIAE

ROMA 21 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Dolet de malis quibus Borgia vexatur.—In memoriam revocat subsidium quod romano collegio promiserat.—Clausula officiosa.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia, etc.

Uná letra de xi de Marzo, hecha en Baza, recibí de V. Sría., y mucha consolación con el ánimo y dones de Dios N. S., que en ella se muestran. A su diuina piedad plega conseruarlos siempre y augmentarlos, y poner tal asiento en las cosas de V. Sría., qual para su mayor seruicio y gloria, y quietud y contentamiento de V. Sría. conuiene.

Y si en mí huiiese fuerças que respondiesen en parte á lo que deseo cn el Señor nuestro, bien fácilmente creerá V. Sría. que se remediaran presto estos trabajos<sup>2</sup>. Queda el rogar á Dios,

---

que offenditionis memoriam deleret, has litteras ipse scripsit aliasque Polanco scribere injunxit (epist. 4617), amoris, benevolentiae et grati animi testes. Quod cum faceret, sequutus est Patris Natalis consilium, qui in epistola nuper laudata addebat: «y pienso apruechará vna carta de V. P. reconociendo la limosna que en ello ha hecho.»

<sup>3</sup> Ignatio et Polanco seorsim et humanissime rescripsit Hurtado de Mendoza, Caesaraugusta 27 Octobris 1554. *Epist. Mixtae*, IV, 407-410.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 204v.—*Cartas*, n. DXXV (31 Julii).

<sup>2</sup> Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 346, agens de collegio gandiensi: «Aberat toto hoc anno Dux Gandiae, Carolus de Borgia, propter quamdam dissensionem et injuriam illatam nobili viro valentino, auctoritate regis egredi jussus ex tribus illis regnis Aragoniae, et in civitate nomine Baza in Baetica exulabat.»

que todo lo puede, los remedie, y saque entretanto el fruto dellos, que de semejantes puede y suele sacar su bondad infinita.

Acerca de la prouisión deste collegio<sup>3</sup>, comenzado con título de la illustrísima casa de Borja (y cierto, obra digna della) no tengo que dezir otro, sino que, como hemos attribuido la dilación á los trabajos pasados, así speramos que para adelante mandará V. Sría. proueer, como de la mucha nobleza de su ánimo, y voluntad de hazernos á todos merçed, se ha de sperar.

Y no diré otro por esta, sino que, aunque algo enfermo, con toda la Compañía de Roma y de otras partes siempre estoy y estaré paratíssimo al seruicio de V. Sría. como la obligación y affición que á él tenemos requiere.

Dignese la suma liberalidad de Dios N. S. á todos dar su gracia cumplida, para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 21 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Duque de Gandía.

## 4625

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 21 AUT 22 JULII 1554<sup>4</sup>.

*Bobadilae scripta mittit.—Instructionem ad lustrandam dioecesim pollicetur.—Gaudet accepto nuntio de cura monacharum relinquenda.—De P. Augustino Riva.—In nostris gymnasiis non privatim sed publice docendum.*

Pax X.<sup>1</sup>

Riceuemmo quelle di 14, et con esse il trattato della communione rimandatoci, et con questa se gli manda un' altro, insieme con alcune instruttione de come si debbia hauere nella uisita del vescouato di Bologna<sup>2</sup>. L' uno et l' altre sono del P. Bobadilla,

<sup>3</sup> Scilicet de collegio romano. De hac re videatur idem POLANCUS, *Chron.*, IV, 475 et 476.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 139v et 140r, inter duas epistolas, diebus 21 et 22 Julii notatas.

<sup>2</sup> «Utebatur autem Episcopus ejusdem P. Francisci opera in multis,

li quali uisti, et copiati (se uorrà), ci rimanderà V. R. con sua comodità. Et la settimana seguente si uederà con l' aggiuto de X.<sup>o</sup> di mandarsegli alcuna instruzione di come si douerà hauer col Rmo. vescouo<sup>3</sup>. Il Signore si degni, tanto in questa et nell' altre opere, ne quali se occupa V. R. nel suo seraigio, seruirse molto de lui.

Ci è stato caro intendere che presto si libererà V. R. dalla cura di quelle monache, et V. R. stia sicuro che, facendosi ricurso a nostro Padre sopra ciò, col miglior modo che si potrà, se ne iscuserà.

Giudicando V. R. che il P. Mtro. Giouanni Augustino<sup>4</sup> sодisfarà con la lettione della doctrina christiana, ne l' auisi, et di qui se gli scriuerà per animarlo.

Quanto a quel collegiale, che uorrebbe uno de nostri per leggerli una lettione d' humanità, V. R. si potrà escusare col instituto nostro, il quale nol comporta, come nè anche leggersi nel li collegii priuataamente, se non publice, et credo etiam hoggi gli risponderà nostro Padre al detto, che sopra ciò gli a scritto, conformemente.

*Inscriptio.* A Bologna. Per il P. Francesco Palmio.

---

quae ad bonam gubernationem suae dioecesis spectabant, et eidem Patri confitebatur... injunxit ut omnia monasteria urbis suo nomine inviseret, in quibus concionatus est... Rogante eodem Episcopo dioecesini invisere debuit simul cum ipso, et aliquas in ea lustratione conciones habuit coram ipso et magna populi frequentia, quibus adeo commovit tum caeteros tum Episcopum, ut ei persuaserit quod alii concionatores numquam potuerant.»  
POLANCUS, *Chron.*, IV, 111 et 113.

<sup>3</sup> Joannes Campegius.

<sup>4</sup> Joannes Augustinus de Riva.

4626

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 22 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Superiores ad illum datas litteras commemorat: quid cum procuratore comitis melitensis fieri oporteat.—De censibus emendis.—De novis aedibus sociorum neapolitanorum et de cisterna domus romanae.—De Simone Rodericio, Jerusalem navigaturo.—Hieronymus Riola posthac Ambrosius Pulicinus vocandus.—Petrus de Zarate Roma cessurus.—Bobadilla leviter aegrotat.—Lainius, Frusius et Canisius scriptores.—Madridius domi est, quamvis adhuc lite, brevi dirimenda, implicitus.—Ignatius incommoda utitur valetudine.—De missione aethiopica: socii ex Italia ad illam designati.—Societati nomen aliqui dedere.—Litterae ex Hispania desiderantur.—Candidati ex Germania.—Sociorum colonia Genuam proximo Septembri deducenda.*

Pax X.<sup>i</sup>

A las de V. R. de 15 de Julio responderé esta semana que puedo por mí mismo.

Acerca de los 4000  $\nabla$ .<sup>dos</sup> ya se scriuió la etra semana <sup>2</sup>, á lo qual me remito, añadiendo que, ya que no se le ymbiara al gouernador ninguno de los créditos originales, pareze se le podrían ymbiar algunas letras de Ruy Gómez; porque, queriendo escusarse el gouernador, pareze tendrá ocasión con dezir que no ha uisto crédito del conde, ni letra de Ruy Gómez. El ultimo órdine, que V. R. toca, podría seruir bien y hasta que se le presente el crédito. Y él se escusa, pareze, por buenos respectos, mirando más al conde que al gouernador suyo. No se deurían hazer las protestas; y aunque aya por acá tanta falta de dineros, como V. R. puede pensar, somos <sup>a</sup> deste parezer.

De los censos á 20 por 100 no ay que pensar, pues están á sola una uida, etc. De los otros se podrán comprar, si <sup>b</sup> ubiere dineros.

Pareze que se regocijan allá con la fábrica de la nueua casa.

<sup>a</sup> summos ms. —<sup>b</sup> se mis.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 140r.

<sup>2</sup> Epistolae 4605 et 4606.

Dios endereze las cosas desse collegio como más conuiene para su seruicio. Acá también se fabrica de nueuo nuestra cisterna y un pozo en otra parte, y andamos en víspera <sup>c</sup> para començar la iglesia, in spe de los dineros que han de uenir de allá; y esta semana, creo, se començará la obra.

El P. Mtro. Simón ha stado en Venetia esperando se partí[e]se la nao de los peregrinos, y ha scritto cada semana. Oy haze ocho días <sup>d</sup>, según scriue el rector <sup>e</sup>, que él se auía de partir para Hierusalem, donde podrá ser que se detenga uno año; tambié[n] que se torne presto, porque está en su mano <sup>f</sup>.

Hierónimo Sículo no está más in rerum natura. In lugar des-te nombre se tomó Ambrosio Pulisino y se embió a Ferrara <sup>g</sup>. Pero esto sea para con V. R., y bórrelo <sup>h</sup> desta letra, que aun acá en Roma no se sabe dél.

Pedro de Çárate passado el verano si partirá. Ya el papa se ha puesto el primer confrate en su libro <sup>i</sup>. Yráse por el rey de romanos y el de Polonia, al emperador y el príncipe, etc., con breue o letras del papa.

Mtro. Bobadilla está en casa con unas terzanillas, por tener algo en qué entender, y parece que se le uan ya resolviendo.

El P. Laynez eon lo[s] recuerdos que se le han dado scriue el tratado de usuras, etc. También ha tomado cargo de la theologia sumaria. Sin aquella, instando los de Vienna, se haze otra obra accomodada á los curas para enseñar los simples y conuençer los

<sup>c</sup> uíspira ms. —<sup>d</sup> dies ms. —<sup>e</sup> búrralo ms.

<sup>f</sup> Caesar Helmius, collegii veneti rector.

<sup>g</sup> De hac Roderici navigatione cogitata qnidem, minime vero ad exi-tum perducta, multis agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 130-134. Vide, si placet, locum.

<sup>h</sup> Hieronymus Riola, sicutus, cum in suspicioinem patrati homicidii ve-nisset, timeretque inde sibi inferendum esse malum, clam Neapoli e Socie-tate fugit. Commovit id quidem nostres, quia bonum et religiosum virum se ille exhibuerat. Romam venit et a nostris adjutus, post elapsum ad pro-bationem tempus, mutato nomine, ad ferrariense collegium missus est et scholae cuidam praefectus. De eo supra, V, 566 et in hoc volumine saepius.

<sup>i</sup> Nimurum nomen pontifex suum inscripsit in sodalitate seu archicon-fraternitate Sti. Sepulcri, quam Petrus de Zarate instituerat. Videatur PO-LANCUS, *Chron.*, IV, 134.

herejes, etc. Desta tiene cargo Mtro. Andrés de Fruzi particularmente. También se ha hecho en Vienna una doctrina x.<sup>na</sup> por Mtro. Canisio, que acá se ha visto y parecido bien. Y el rey <sup>f</sup> de romanos ordenará <sup>g</sup> que no se lea <sup>h</sup> otra á los niños en sus estados.

El licenciado Madrid <sup>i</sup> está en casa, aunque no se acabaron ciertos embarazos de una lite, que presto speramos se acabará. Ayúdanos mucho en tener cargo de la salud de nuestro Padre, y en negociar con él y en consultar unas cosas y otras.

Nuestro Padre anda cayendo y leuantando con su stómago. Dios sea seruido de darle la salud que deseamos.

El papa, á instantia del rey <sup>j</sup> de Portugal, deputó el patriarca con sus dos coadiutores y sucesores <sup>j</sup>, que son el P. Mtro. Andrés y el P. Carnero, que ya hizo professión. Los otros, que se ymbiarán de aquí, en quanto se piensa, son un flamengo, llamado Mtro. Giouán <sup>k</sup>, y otro hermano, catalán, que estaua en Perosa, llamado Miguel Barull <sup>k</sup>, que se hará agora sacerdote, y Joán Thomás Passitano, que con sus deseos ha merecido ser ymbiado en esta empresa.

Hanse resciuidos en casa, después que V. R. tornó á Nápoles, algunos buenos suppósitos, y estamos en número casi el mismo que solía, poco más.

De Spaña no tenemos letras días <sup>l</sup> ha.

De los collegios de Alemaña siempre entendemos de algunos buenos suppósitos que entran.

Para Génoua al Settiembre no se faltará de ymbiar gente.

De otras cosas no diré por esta, porque el hermano Joán Philippo <sup>m</sup> es harto nouellero. Como ubiere cosas dignas se hará sacerdor <sup>m</sup> dellas V. R., en cuyas oraciones y de todos essos Padres humilmente me encomiendo.

---

<sup>f</sup> re ms. —<sup>g</sup> ordenerá ms. —<sup>h</sup> leea ms. —<sup>i</sup> re ms. —<sup>j</sup> suscesores ms. —<sup>k</sup> Barud ms. —<sup>l</sup> dies ms. —<sup>m</sup> sauidor ms.

<sup>7</sup> Christophorus Madridius, qui ut de Societate se gerebat, quamvis adhuc omnino non se illi tradidisset.

<sup>8</sup> Joannes Bocchyu.

<sup>9</sup> Joannes Philippus Vitus.

De Roma 22 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Salmeron. Napoli.

4627

LAURENTIO DE CASTELLO EX COMM.

ROMA 22 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis litteris humanissime et cum grati animi significatione respon-*  
*det. — Synopsim conditionum ad collegium tiburtinum fundandum*  
*mittit. — Ignatius, quia aegrotat, non scribit. — Litteras ad Oviedum*  
*commemorat.*

Molto Rdo. signor mio in Jesù X.<sup>o</sup> obseruandissimo.

La gratia et pace d' Christo N. S. sia sempre et cresca in  
tutti noi.

Nostro Padre riceuete quella di V. Sria. di 19 del presente<sup>2</sup>,  
cominciando a miglorar' dell' infirmità pasata, et ha riceuuta  
molta consolatione con quella, vedendo l' animo tanto amorebo-  
le et humano di V. Sria., et de la liberalità tanto xiana. et pura  
che vsa in dar quella casa per vso et comodità de la nostra Com-  
pagnia nella città d' Tiuuli, d' il che tutti ringratiamo molto a  
Iddio N. S. et gli supplieamo sia il vero remuneratore di V. Sria.,  
anci la stessa remuneratione perfetta et eterna.

Quanto a là forma de la donaçion, quella, che più a V. Sria.  
piacerà, si riputarà molto conueniente. Con questo, perchè la  
lettera di V. Sria. mostraua esser sua volontà che di qua se gli  
mandase una minuta de la donatione, mi ha fatto nostro Padre  
parlar a Mtro. Antonio Gabriele, et conferire etiam con altre  
persone intelligenti, et dopoi far che il notario, che sole nelle  
cose nostre seruirci, ordinasi la minuta che qui si manda. Ma  
si qualche punto parese a V. Sria. estaria meglio en altro modo,  
o vero più a sua deuotione e satisfactione, che le piacerà più  
etiam a nostro Padre, il quale molto da core si ricomanda a  
V. Sria.

Et perchè hiersera il dolor di estomacco lo assaltò accerba-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 140v.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 252.

mente et con febre, con la quale etiam èstà al presente asai trauagliato, non ha potuto scriuere per sè esteso a V. Sria.

Et perchè gli altri particolari si scriue agli nostri<sup>3</sup>, non me estenderò in questa altramente, con solamente dire che ha tutti grandemente ci a obligato V. Sria. a suo seruicio a gloria de X.<sup>o</sup> N. S. con questo benefitio, del qual spero sempre si trouarà più contento con la diuina gratia, quale sempre sia nelli cori nostri. Amen.

Di Roma a dì 22 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Tiboli. Per Mtro. Lorenzo.

## 4628

### PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 22 JULII 1554<sup>4</sup>.

*Significat quaenam praestanda sint ad stabiliendam tiburtini collegii fundationem.—De sociis.—Tractatus de frequenti communione.—Salmeronis scripta.—Nuntii.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre mio in Jesù X.<sup>o</sup>

Risponderò in questa a l' ultima della R. V. de 19 del presente<sup>2</sup>. Et prima circa la donazione del Rdo. Mtro. Lorenzo<sup>3</sup> qui si manda la minuta, hauendo preso conseglie de Mtro. Antonio Gabriel, aduocato celebre, et de altri intelligenti, circa le cose substantiali. Doppoi si dette la cura al notaro nostro, il quale ha meso alcune clausule, quali debbono essere del stillo suo, et parerano forsa tropo cautelate a chi non considerassi essere questa sua formula generale. Pur la R. V. dirà al Rdo. Mtro. Laurenzo che il tutto accomodi conforme a sua diuotione et satisfattione, perchè quella sarà la medesima de nostro Padre, per cui commissione io li scriuo, facendo mentione di questa minuta che qui mandò, et V. R. li darà; et acciò la portassi il fratello Antonio<sup>4</sup>, si è fermato un poco più che se pensaua.

<sup>3</sup> Vide epistolam sequentem.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 14ov et 141r.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 248.

<sup>5</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>4</sup> Antonius de Robore.

Circa l' acrcescere il collegio et augmentare il numero, V. R. ci auisi se pensano farà <sup>a</sup> miglior modo di trattenerlo che fin qua; perchè uedendosi dispositione migliore, si tratterà del aumento.

La chiesa, essendo tanto comoda, in ogni modo deue accettarsi, et il peso della capellania è legiero; ma sarebbe anche meglio se si mutassi nel domo. La translatione dellí parrochiani ex causa sufficiente la può fare l' ordinario, secondo che ci ha detto Mtro. Antonio Gaòriel, si bien le chiese non fossero unite <sup>b</sup>, et tanto più essendolo; et il vescouo medesimo può etiam applicare alla Compagnia nostra quella chiesa; et come sia applicata, si potrà trattare de far erttione de collegio et dechiarare fundatore il Rdo. Mtro. Laurenzo. Ma insino a tanta che la donatione sia fatta, non penso sia tempo de parlar de ciò a nostro Padre.

Ci siamo etiam rallegrati d' intendere per la R. V. le buone occupationi del P. Desiderio <sup>c</sup> et del suo compagno <sup>d</sup>, et che per loro non resta che non si faccia buono frutto.

Non accade altra risposta al P. Desiderio, poichè li serà questa commune, se non che all' orationi de V. R. <sup>e</sup> et quelle di V. R. con quelle di Mtro. Pietro molto ci raccomandiamo.

Quel traitato della frequente communione espetterà V. R. sua comodità per farlo <sup>d</sup>. Li scritti del P. Salmeron habbiamo riceuuto..

De Roma 22 di Luglio 1554.

Alcune nuoue si mandano, quali, niste, se ci potrà riman-

*Inscriptio.* Al P. Andrea.

<sup>a</sup> ee farà ms. —<sup>b</sup> unita ms. —<sup>c</sup> sic; forte pro S. R. —<sup>d</sup> farla ms.

<sup>5</sup> Desiderius Girardinus.

<sup>6</sup> Petrus Pradene.

4629

## PATRI FRANCISCO BORGIAE EX COMM.

ROMA 23 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Ignatius aegrotat.—Litteras, ad Borgiam et ad diversos datas, commemorat.—Borgia in concionando devotionem suam sequatur.—De doctore Vergara et Patre Villanova.—De Araozii valetudine.—De pecunia ab hispanis sociis in Italiam missa, nondum recuperata.—Litterae ad Tablares.*

Ihus<sup>†</sup>Muy Rdo en X.<sup>o</sup> Padre.Pax X.<sup>1</sup>

De ocho <sup>a</sup> días á esta parte nuestro Padre, después de su conualescentia, ha sido mal trattado de su stómago en modo extraordinario, dándole también calentura; pero ya por la gracia de Dios está mejor.

Ha escrito por dupplicadas á V. R. sobre el obispo de Placentia y sus diseños <sup>2</sup>. Entrambas las copias se han dado al agente del obispo: no dudo que tendrán cuidado de dar á V. R. su letra.

Aquí ua una asimesmo de nuestro Padre para el duque de Gandía y otra para don Hernando Tello <sup>3</sup>. V. R. se las mandará enviar <sup>b</sup> á donde están, que no sabemos acá lugar cierto.

También scriue nuestro Padre al Dr. Araoz, y yo asimesmo por su comission, conforme á lo que V. R. por sus letras de Abril scriuia <sup>4</sup>.

Acerca del predicar de V. R. escriuió el P. Nadal le ueya inclinado á no lo hazer tan á menudo como antes. Nuestro Padre en todo se remitte al parezer y deuotión di V. R., porque sabe que siempre ha de predicar, y donde quiera, con su vida y exem-

<sup>a</sup> ochos ms. —<sup>b</sup> manderá á ymbiar ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 197v. Haec epistola et quatuor immediate sequentes inter plures alias locum occupant, quae mense Julio scriptae sunt, ideoque inter epistolam hujus mensis eas collocavimus.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4618.

<sup>3</sup> Epistolae 4620 et 4624.

<sup>4</sup> Epistolae 4622 et 4631.

plo y conuersatión; y así el predicar del púlpito siente deba moderarsi con la medida que scriui de la deuotión y parezer de V. R.

Nuestro Padre scriue al Dr. Vergara y al P. Villanueva lo que siente acerca la dispositió de su estado. Y en lo que toca en la residentia del P. Villanueva en Alcalá ó en otra parte, nuestro Padre querría se hiziese con gusto del Dr. Vergara. Si V. R. piensa ymbiarle á Siuilla, ó lleuarle este Setiembre (como de allá scriue), será menester hazer cuenta de primero contentar el Dr. Vergara, porque assí nuestro Padre se lo <sup>c</sup> offreze, que nò se desponerá dél sin su contentamiento.

Del Dr. Araoz scriue mosén Gou que no cena de algunos meses acá. Se le scriue tenga sopraentendente á quien obedezca en <sup>d</sup>lo que toca á su salud, y que se sigua el consejo del médico. Acerca de su cenar también parezió á nuestro Padre se scriuiese á V. R. para que dello <sup>e</sup> tubiese cuidado, si el P. Araoz de sí se descuydase.

No se offreze otro por esta, sino dezir que las 4 mill escudos de oro, que V. R. mandó ymbiar por póliças quadruplicadas, hasta agora no se han resciuido; ni el gouernador <sup>f</sup>, que estaua en Calabria, ha dado respuesta á un triplicado que se le ha ymbiado; y hase dado orden que persona cierta le presentase otro despacho, la qual pudiese dar testimonio cómo se le han presentado las póliças. Creemos serán dilaciones <sup>f</sup>, pero que todauía no podrá dejar <sup>g</sup> de pagar. Házenos algún daño el differir, pero suffrirse ha con patientia, con que no sea mucho. Desto se ha dado auiso al P. Thablares <sup>h</sup>, mas no para que dijese <sup>h</sup> nada al señor conde, si no le pareziese.

En las oraciones de V. R. humilmente todos nos encomendamos.

De Roma 23 de Junio [sic] 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Francisco.

<sup>c</sup> le ms. —<sup>d</sup> á ms. —<sup>e</sup> della ms. —<sup>f</sup> dilactions ms. — <sup>g</sup> dezar ms. —<sup>h</sup> diziése ms.

<sup>5</sup> Jacobus Guerrero, gubernator sive procurator comitis melitensis, de quo supra, in epistolis ad Salmeronem.

<sup>6</sup> Epistola 4634.

4630

PATRI BARTHOLOMAEO BUSTAMANTIO EX COMM.

ROMA 23 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Litteris Bustamantii se recreatum esse ait.—Brevitatem et infrequentiam suarum litterarum excusat.—De quodam Bustamantii sacerdotio.*

Charísimo Padre mío en Jesu X.<sup>o</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Dos letras de V. R. de último de Diciembre <sup>2</sup> y cinco de Março resciuió nuestro Padre; y con las nueuas buenas que siempre contienen las de V. R. nuestro Padre y todos mucho nos consolamos. Y porque donde seria menester alguna respuesta commúnmente se haze al P. Francisco, no será cosa nueua á V. R. resciuir de acá pocas y breues. Y assí, después de mucho saludar á V. R. de parte de nuestro Padre, y de todos mucho encomendarnos en sus oraciones y sacrificios, solamente diré que aquí uimos un poder de V. R. para resignar <sup>a</sup> un préstamo de santa Maria del Carrascar en fauor de Diego Carrillo, y otro recado alguno sobre este negocio no ubimos, que yo me acuerde <sup>b</sup>. Si alguna cosa más en particular de allá auisare V. R., acá se procurará que se haga lo que ordenare: aunque, hasta auer aquí un procurador general, semejantes cosas es menester uayan como remendadas; porque yo ni tengo t[i]empo para attender á tantas cosas, y nuestro Padre me restringe mucho en este género <sup>c</sup> de negocios, porque la necessidad allá dé más spuelas para proueer aquí de una persona qual dixe.

En lo demás remíttome á lo que se scriue al P. Francisco, y ruego á Dios N. S. á todos dé gracia de conocer y cumplir siempre su sanctissima uoluntad.

De Roma 23 di Junio [sic] 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Bustamante.

<sup>a</sup> resiñar ms. —<sup>b</sup> acuerdo ms. —<sup>c</sup> genere ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 197v et 198r. De temporis notatione vide annot. I superioris epistolae.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, III, 704.

## 4631

PATRI ANTONIO ARAOZIO EX COMM.

ROMA 23 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Cur acceptis litteris hucusque non rescripsit.—Cura inspiciendi in aliorum regimen liberatur.—Exercitiorum oppugnationem Ignatius negligit: si videatur adhibenda esse diligentia, moneant.—De siglis inscribendo usurpandis.—Ignatius convalescit, sed denuo in morbum relabitur.—Araozius jubetur valetudini suaे consulere, et quoad victimum designato viro obedire.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.Pax X.<sup>i</sup>

Las últimas que de V. R. y del carísimo hermano mosén Gou [tenemos] son de 25 de Enero<sup>2</sup>, 28 de Hebrero<sup>3</sup>, 22 de Março. Y porque mucho dudáuamos si nuestras letras hallarían [á] V. R. en España, ó se habría passado con el príncipe<sup>4</sup>, no se ha respondido á ellas; y también [porque] de los negocios, que pedían respuesta, se ha scrito largo al Padre commissario<sup>5</sup>; y assí muy poco habrá que dezir por esta, sino que pensamos sea de Dios N. S. la quedada por aora en ese reyno.

Bien pareze á nuestro Padre que evite<sup>a</sup> V. R. aquel cargo de mirar cómo ua el gouierno; porque, aunque sería útil por una parte en estos principios á quien tiene tal cargo, no pareze son al propósito asuntos<sup>b</sup> odiosos á tales personas.

Acerca de los Exercitios no se ha nada escalentado nuestro Padre para que se haga diligencia alguna, ni se hable en ello. Con esto, si pareziese alguna cosa en todo caso conuenir, se dé auiso.

Las cifras, si parezerá á V. R. se<sup>c</sup> deban usar, habríase de

<sup>a</sup> heeuite ms. —<sup>b</sup> assumpos ms. —<sup>c</sup> si ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 198r. De temporis notatione vide annot. i epistolae 4629.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 42.

<sup>3</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 79.

<sup>4</sup> Philippus Austriacus, in Angliam iturus.

<sup>5</sup> Franciscus Borgia.

pensar en el modo dellas, que conuiniese á los que las usan, y en caso que las letras se tomasen, no se sigui[e]se el contrario effetto de lo que se pretiende.

Nuestro Padre está oy mejor. Mucho ua cayendo y leuantando, plega á Dios N. S. de darle la salud que para su mayor seruicio y bien de la Compañía toda más conuiene.

V. R. también deue attender á su salud, y tener cerca de si á quien en lo que á ella toca obedesca. Pero desto nuestro Padre scriue<sup>6</sup>.

En las oraciones de V. R. todos ex animo nos encomendamos.

De Roma 23 de Junio [sic] 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Araoz.

## 4632

### PATRI MICHAËLI TURRIANO EX COMM.

ROMA 23 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Turriani litterae desiderantur.—Ignatius stomacho laborat.—Mendozae mandata.—De libris ipsius Mendozae et Olavii.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

No tenemos letras de V. R. después que salió de Portugal, aunque sabemos por las del P. Nadal el ajuntamiento que se hizo en Medina<sup>2</sup> y Valladolid, y la diuisión de las prouincias, y cómo V. R. yba á Córdoua para passar de allí á Sanlúcar. Plega á Dios N. S. de dar muy bueno successo y para mucho aumento de su seruicio á la partitión y á los que se han encargado de las prouincias, y así speramos lo dará.

Nuestro Padre no tiene de qué scriuir á V. R. en particular hasta tener letras suyas; aunque no la[s] sperará para encomen-

<sup>6</sup> Epistola 4622.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 198r. De scriptionis tempore vide annot. i epistolae 4629.

<sup>2</sup> Videantur *Litt. Quadrim.*, III, 6 et 7; sed maxime *Epistolae P.... Nadal*, I, 246-250, et litterae ipsius Turriani. *Epist. Mixtae*, IV, 192.

dar mucho á la diuina y suma bondad que guíe y endereze las cosas todas de V. R. como para su mayor gloria y ayuda del bien uniuersal conuiene. El auía conualeçido y ha tornado dos uezes á recaer de su mal de estómago <sup>a</sup> con mayor acerbidad <sup>b</sup> de lo sólito y con calentura; pero agora está mejor. V. R. no faltará, como tengo yo por cierto, de encomendar su salud al que lo es uerdadera y perfecta, quanto para su mayor seruicio conuiéne.

Aquí ymbié un memorial del P. Mendoza <sup>c</sup>. V. R. uerá lo que en él se contiene. Parézele que, despues de la uida del que oy es lector, fácilmente el arzobispo <sup>d</sup> applicaría aquella renta para un collegio; pero uéese que la cosa no lleua priesa.

Ciertos libros que dexó el dicho P. Mendoza en Jerez <sup>e</sup>, y otras eajas <sup>f</sup> dellos que ymbió el Dr. Olaue con otro diseño, parece no conuendría se uendiesen, sino que con oportunidad de alguna buena nau, que passe á Civita-Vechia <sup>f</sup>, se ymbiasen acá, donde para este studio sería[n] bien al propósito. Aquí uan letras del mesmo P. Mendoza, donde piensa lo scriue á su vicario; pero V. R. por charidad dé algún cargo desto á unos de los hermanos que residieren en Sanlúcar, pues está tan uicina de Jerez <sup>g</sup>.

No otro por esta, sino que todos mucho nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 23 de Junio [sic] 1554.

*Inscriptio.* Para el Dr. Torres.

<sup>a</sup> stomagu ms. —<sup>b</sup> aseruidad ms. —<sup>c</sup> lo arciobispo ms. —<sup>d</sup> Sereze ms. —<sup>e</sup> casa ms. —<sup>f</sup> Ciuetta vieja ms. —<sup>g</sup> Serez ms.

<sup>3</sup> Christophorus de Mendoza.

<sup>4</sup> Ferdinandus Valdesius, archiepiscopus hispalensis. Cf. *Eistolae P.... Nadal*, I, 362.

4633

PATRI FRANCISCO DE ROJAS *ex Commissione*ROMA 23 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De quadam dispensatione.—Recusat Ignatius gratias et votorum relaxationem pro iis impetrare, qui a religione desciscunt; potius pontificem conveniret, si de impetrando reditu ageretur.—Instrumentum procuratorum depositum.—Litteras ad Natalem et Tablares mittit.—Litterae caesaraugustanae desiderantur.—Ignatii valetudo sociorum precibus commendatur.*

Charísimo en X.<sup>o</sup> Padre mío.

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Resciuimos un triplicado de V. R. de 30 de Abril, la suma del qual era que se procurasse una dispensa con breuedad mayor y espesa menor que se pudiese; y pareze la cosa merecía la priesa <sup>a</sup> y diligentia por euitar los inconuenientes que señala V. R. Yo he seruido de solicitar, para el uno effetto y el otro que se pretendía, á Mtro. Thomás Forte, que en semejantes negocios tiene más plática y amista[d] con el datario, en quien está el brevemente y con poca spesa despachar. Por lo contrario accompañélle con esto á casa del datario para dar testimonio de la pobreza de las partes y de los inconuenientes que se incurrián á no concederse <sup>b</sup> esta cosa; y finalmente se ha despachado harto in breue; aunque los correos, al yr y al uenir tardios, oscurecen <sup>c</sup> qualquiera diligencia. Ua dupplicado el breue. Del coste no quise <sup>d</sup> tomar yo los dineros, sino que Mtro. Thomás Forte los tomasse, y gástatté los menos que se pudiese <sup>e</sup>. Siempre se ha alguna gracia, aunque menor que yo quisiera <sup>f</sup>. Y estos tiempos tan rechos por acá, y de tan poca ganancia para esta corte, ha poco ayudado para auentajar lo que se deseaua. Remíttome á la cuenta, que dará Mtro. Thomás, porque parezió más conuenir esto,

<sup>a</sup> prieza ms. —<sup>b</sup> consederse ms. —<sup>c</sup> oscuresen ms. —<sup>d</sup> quixe ms.  
—<sup>e</sup> podiere ms. —<sup>f</sup> quisiere ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 198r et 198v. Paragraphus de «Fr. Francisco de Mansanos» exstat in *Cod. Monach. I*, ff. 42v-43r. De scriptio[n]is tempore vide annot. 1 epistolae 4629.

que tocar yo en los dineros; y la diligencia fué la misma, por auentajar algo. Y basta quanto á esta parte lo dicho.

Vn Padre, llamado frai Francisco de Mansanos, de la orden de los mínimos, el qual <sup>g</sup> está fuera de su religión, escriuió una letra con dos reales de porte á nuestro Padre para que le ubiese licentia de comer carne y estar fuera de su orden, etc., attenta su vejez <sup>h</sup> y indisposición; y esta quería ubiese del papa nuestro Padre. Hablándole V. R., le dará por respuesta, si él acudiere por ella, que si fuere menester hablar al papa para que tornase á su religión, lo fiziera nuestro Padre de mejor gana. Porque esta suele ser su usanza y la desta casa, procurar que los que han salido de las rellgiones tornen á ellas, y no que se aseguren en sus conciencias, con licencias por uentara no bien auidas, para star fuera dellas. Y petitiones semejantes á la de este <sup>i</sup> Padre, si della tubiere notitia V. R., deue diuertirla desengañando <sup>j</sup> á quien esperase en cosas semejantes algúñ fauor de nuestra Compañía.

No sé se habrá llegado á las manos del P. Román <sup>k</sup> un despacho, donde se le pedía cierta procura ó poder. En caso que la aya resciuido, V. R. le diga que acá es esperado, que le mande ymbiar.

Aquí uan letras para el P. Nadal. V. R. se las mande ymbiar, si está fuera de Çaragoça, y podrá uer la que ua abierta.

También ua aquí otro envoltorio <sup>k</sup> para el P. Tablares, que creemos estará en Çaragoça. Quando éste lleg[u]e, V. R. le man. de dar récado, y sepa que de todo este año de 54 no tenemos (que yo me acuerde) letra de Çaragoça, sino el triplicado, donde no sabemos nada de lo que á la Compañía toca.

En las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

Nuestro Padre anda ualetudinario. Es bien que todos encor-mendemos á Dios N. S. su salud quanto para el diuino seruicio conuiene.

<sup>g</sup> quale ms. —<sup>h</sup> uiejeza ms. —<sup>i</sup> desto ms. —<sup>j</sup> deseengañando ms.  
—<sup>k</sup> embultorio ms.

De Roma 23 de Junio [sic] 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Rojas.

4634

PATRI PETRO DE TABLARES EX COMM.

ROMA 23 JULII 1554<sup>a</sup>.

*Ignatius aegra utitur valetudine.—Ad comitem melitensem scribit ipse et Polancus.—De ipsius comitis gubernatore.*

Muy Rdo. y charísimo Padre en Jesu X.<sup>o</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Vltra de la copia que aquí ymbío de letras por otra uía ymbiadas, auisaré á V. R. que nuestro Padre, habiendo <sup>a</sup> conualecido de su enfermedad, ha tornado á ser maltrattado del stómago, el qual le causa calentura, y sta trauajado, pero aún más aliuiado que ayer estuuo, y esta noche speramos le dará Dios salud por lo que todos la hemos menester.

Scriue al señor conde de Mélito, como á V. R. le parezió. Yo también le scriuo largo <sup>b</sup>. La letra ua en manera, que V. R. la pueda uer y hazer della lo que quisiere <sup>b</sup>, si no le parezieren dár-sela <sup>c</sup>.

Ya estamos <sup>d</sup> en 23 de Julio, y del gouernador del estado del señor conde no se tiene aún respuesta, y tarda ya, que no se pueda disimular, como pareze, su disimulatión, porque se le han ymbiadas triplicadas y no responde. Hase dado orden que le uaya á hablar quien dé testimonio que le ha presentado las letras del señor conde con la del señor Ruy Gómez. No sabemos lo que hará; pero creemos que, aunque diffiera, y en differir nos haga algún daño, á la fin no podrá dexar de pagar. Ha parezido con todo ello dar auiso á V. R., de cuya discreción será mirar si conuenga dezir algo, ó no, al señor conde. Nuestro Padre en su letra da gracias á S. Sría., de la mucha merced, etc., congratulándose del cargo nueuo, etc., sin entrar en otro.

<sup>a</sup> ubiendo ms. —<sup>b</sup> quisiere ms. —<sup>c</sup> dársele ms. —<sup>d</sup> summos ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 192v et 193r.

<sup>2</sup> Vide epistolas 4617 et 4623.

No diré otro por esta, sino que en las oraciones y sacrificios de V. R. todos muy de cora n nos encomendamos.

De Roma 23 di Julio 1554.

*Inscriptio.* Al P. Tablares.

## 4635

### PATRI HIERONYMO NATALI EX COMM.

ROMA 23 JULII 1554<sup>a</sup>.

*Epistolarum exempla mittit. — Ignatius melius valet, sed ex quacumque levi causa ejus morbus recrudescit. — De melitensis comitis gubernatore. — De Henrico de la Cueva. Gratia pro Didaco de Cordoba jamdiu obtenta. — De candidato cordubensi. — Promissis erga Theodosium Brigantinum standum. — Theotonius Romam venire poterit. — Litterae ad Vergaram et Villanovam. — Socii quinque ex Italia ad missionem aethiopicam accinguntur: quinam ex Castella destinentur scire cupit, quos inter excellentem aliquem mitti sperat. — De Directoriis. — Bariae de adhibenda in concionando moderatione scribitur. — De concionatore ad complutenses seligendo. — Ignatius ad Portugalliae regem et principes scripturus circa Rodericum. — De Mirone post suum trienium ab onere regundae provinciae relevando.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>

Sin las copias de otras, que aqu i ymbio, aunque no tenemos otras de V. R. m as frescas de lo que uer a por ellas, añadir  aqui algunas cosas, p ues que el correo nos da harto lugar con su espacio <sup>a</sup>.

Nuestro Padre, despu s de conualecido, ha tornado ´ ser maltratado de su st mago, que le ha causado calentura. Est  con todo ello mejor agora, Dios loado, aunque qualquiera cosilla poca le haze empeorar <sup>b</sup>.

De los 4000  $\nabla^{\text{dos}}$  he avisado al P. Tablares c mo hasta agora ha disimulado el gouernador de responder, aunque se le han ymbiadas triplicadas. Es uerdad que est  en Calabria, pero ya era tiempo de auer respondido ´ N apoles algunas samanas ha.

<sup>a</sup> Sic *pro*, espacio, *id est*, tardanza. — <sup>b</sup> empeiruar *ms.*

<sup>i</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 193r.

Hase dado orden se le presenten las letras de crédito por persona que dé testimonio de auérselas presentado <sup>c</sup>, y entonces, si no haze lo que deue, se podrán hazer las protestas, etc. Pero más creemos la dilatión que el no querer pagar, porque pareze no podrá dezir de no probablemente <sup>d</sup>.

Acerca di don Enrique <sup>e</sup>, porque el cardenal no quería uniese por acá, pareze no se podrá trattar agora dello; mas podría, saliendo de su offitio, ponerse en algún lugar de la Compañía, si assí pareziese eonuenir; y, uenido V. R. por acá, se podrá hablar de lo demás.

La gracia para el señor don Diego de Córdoua, de sacar una ánima con cada missa, se ubo de papa Paulo, bonae memoriae, que no la quería conceder al cardenal de Santiago; pero instándole por ella nuestro Padre, y dándole muchas razones, la concedió. Y no se marauilla menos nuestro Padre que no aya llegado esto á notitia del señor don Diego, que su mereed de que no se lo aya hecho saber <sup>f</sup>. Podrá ser uaya aquí una patente desto, si nuestro Padre puede firmar; si no, avísele <sup>g</sup> V. R. de la cosa, y la patente se ymbiará como se pueda.

Sobre aquel cauallero de Córdoua, que fué nouicio de santo Domingo, se remitte nuestro Padre á don Antonio, si se deue dispensar con él ó no <sup>h</sup>.

A Portugal se scriue que cumplan la palabra que V. R. dió al duque de Bragança <sup>i</sup>, que la primera fundation sería la suya.

Don Theutonio scriue de buena manera á nuestro Padre <sup>h</sup>, y pareze que su intention es, saliendo de Portugal, tomar el camino hasta Roma; y si es menester para esto, aprouecharse de la

<sup>c</sup> apresentados ms. —<sup>d</sup> probalmemente ms. —<sup>e</sup> Enriquo ms. —<sup>f</sup> auísale ms. —<sup>g</sup> Bergança ms. —<sup>h</sup> *Quae sequuntur, usque ad y se las ymbié, scripsit propria manu Polancus.*

<sup>2</sup> Henricus de la Cueva, cardinalis de la Cueva filius, sacrae fidei inquisitor.

<sup>3</sup> Vide Ignati epistolam, 6 Julii 1549 datam, qua hanc gratiam obtentam fuisse significabat. Supra, II, 461.

<sup>4</sup> Epistola 4615. Videantur etiam *Epistolae P.... Nadal*, I, 230 et 231.

<sup>5</sup> Theodosius Brigantinus.

esemption que nuestro Padre le dió. Y por otra parte nos auisan de Portugal que aquellos señores infantes abrán por bien su salida de Portugal, y aun no repugnarán á la venida de Roma. Nuestro Padre inclínase á que venga, en special vbiéndose partida estos días Mtro. Simón á Hierusalem, adonde podrá ser se detenga más de vn año.

Aquí van las letras de nuestro Padre para Vergara y Villanueva. V. R. las vea, á lo menos la de Villanueva, y se las ynbíe.

Acá están ya señalados y se ponen en orden los cinco que han de yr para el Preste Joán; y el papa, á instantia del rey, ha uenido en todo fácilmente. Los tres de Castilla holgáramos de saber quiénes <sup>i</sup> son, y que entre ellos ubiese algo de bueno, porque, á la <sup>j</sup> uerdad, la empresa es de grande importantia, y se <sup>k</sup> requiere bondad mucha y prudentia y letras en los que fueren.

De los Direttorios de los confessores no tenemos auiso de V. R. que haya <sup>l</sup> llegado ninguno á sus manos.

Ya se scriuirá al P. Francisco que no predique sino lo que le pareziere, pues á V. R. y á él parezía se deuía moderar.

Que sería prouechoso un predicador en Alcalá se tiene por cierto, y también en otras partes; pero córtese <sup>m</sup> del paño que ay lo mejor que se pudiere.

Nuestro Padre scriuirá al rey y infantes de Portugal sobre Mtro. Simón, con un correo que agora parte, como V. R. apunta.

A Mtro. Mirón para el fin de su trienio se proueerá de sucessor, y speramos será V. R. acá á tiempo para trattar dello.

No ocurre otro por esta, sino que en las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 23 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Mtro. Nadal.

---

<sup>i</sup> quiénnnes ms. —<sup>j</sup> las ms. —<sup>k</sup> si ms. —<sup>l</sup> alla ms. —<sup>m</sup> córtase ms.

4636

## JOANNI III, REGI LUSITANIAE

ROMA 23 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Vocatos esse ait qui ex Urbe in missionem aethiopicam destinantur.—Primus, qui patriarchae successurus sit, designatur Oviedus.—Ex sociis duodecim, qui in Aethiopiam sunt prefecturi, octo sacerdotes erunt; episcopi duo, in Portugallia consecrandi.—Curabitur ut instrumentis et gratiis rite instruantur, ut commode officio suo ad majorem Dei gloriam et proximorum utilitatem fungi possint; id quod oratori lusitano, utpote diligentissimo et ad rem magis idoneo, commissum est.*

Mi<sup>a</sup> señor én el S. N. La suma gracia etc.<sup>b</sup>.

Por la letra de 28 de Hebrero vi los que paresció á V. A. nombrar para el cargo de patriarcha, y coadiutores y sucesores clél en Etiopía<sup>2</sup>, y persuádome en el Señor nuestro que su diuina sapientia, como en las otras cosas, también en esta elección aya specialmente guiado á V. A.; cuya letra vista, començé luego á poner en orden los que destas partes se hauían señalado para esta empressa, haciendo venir á Roma el que era rector en nuestro collegio en <sup>c</sup> Nápoles, y otro que era lector en el de Pe- rosa; y así ellos están en punto para qualquier hora que sea menester partir; bien que, por spernar los despachos, se haze qüenta que para el fin de Agosto, y no antes, podrán partirse. Entre los coadiutores, quál huiiese de ser primero, no le pareciendo á V. A. determinarlo, yo lo dexé en los mismos, con cuyo parecer representé estos dos corr los otros á V. A., para que después de lo encomendar á Dios N. S. en sus missas y oraciones, determinasen esta orden de succeder; y no hallando diferencia en lo demás, por parecerles entrumbos muy idóneos, nombraron el más antiguo en la Compañía, que era el Dr. Andrés de Oviedo, para primero succeder.

<sup>a</sup> Ihs. Mi alter. — <sup>b</sup> y amor eterno de X.<sup>o</sup> nuestro señor saludé y visíte á V. A. con sus santísimos dones y gracias spirituales alt. — <sup>c</sup> de alt.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 199. In *Cod. Rom. I*, n. CLXXI, prius 530<sup>o</sup> exstant adversaria, unico felio, P. Polanci manu exarata.—*Cartas*, n. DIX (23 Junii).

\* Vide supra, VI, 101.

Entre los doze que han de yr, el número de los sacerdotes que de Italia y Castilla se embiarán será de ocho: de los quatro que se han de tomar de Portugal, los dos á lo menos lo serán; los otros que quedan serán sacerdotes ó legos, como allá parecerá más conuenir; serán todos personas <sup>d</sup>, de cuyo exemplo y doctrina speramos se aya de seguir mucho seruicio diuino, y edificación en aquellas regiones, conforme á los santos deseos de V. A., los quales todos seguimos; y dalos <sup>e</sup> Dios N. S. special deuoción para emplear sus trabajos y vidas con mucha voluntad en esta jornada, por la gloria suya <sup>f</sup> y ayuda de sus muy amadas ánimas.

Del número de los obispos, señalando V. A. dos, y dejando por su letra á mi parecer si uno ó dos otros deñiesen consagrarse, parescióme que bastauan <sup>g</sup> los dos, pues, siendo menester, el patriarca podrá hazer los otros dos, ó quantos para el diuino servicio juzgase conuenir, ó V. A. le ordenase <sup>h</sup>. Todos ellos se consagraránen Portugal, lo qual paresce conuiene <sup>i</sup> mucho más por diuersos respectos, y así lo apunta V. A. <sup>j</sup>. Los despachos y gráciás que desta sede apostólica han de lleuar, se procurarán <sup>k</sup> que sean tales, que por falta dellos no se dexe de proueer en lo que conuiene para la saluaçión y prouecho spiritual de las ánimas, sin que se ayan de sperar con peligrosa y luenga dilación nueuos recabdos destas partes. Y aunque desta casa se han dado y darán los recuerdos que parecerán conuenir, de lo que se ha de contener en los despachos, como parece más condecente <sup>l</sup> que el comendador mayor <sup>s</sup> por parte de V. A. trate estos negocios, que nosotros, y también como los sabe mejor tratar, yo, con la comissión que me da V. A., le he resignado todo este assumpto, offresciendo nuestro ministerio donde de nosotros querrá seruir-

<sup>d</sup> *Hic paragr. ita habetur in «alt.»* El número de sacerdotes entre los doze será por lo menos de ocho, como lo manda V. A., y todos ellos personas. —<sup>e</sup> y á los que han de yr da *alt.* —<sup>f</sup> gloria de Dios N. S. *alt.* —<sup>g</sup> bastarían *alt.* —<sup>h</sup> mandase *adv.* —<sup>i</sup> Portugal, como V. A. lo ordena, y parece conuenir *alt.* —<sup>j</sup> *Superiora 6 verba desiderantur in «alt.»* —<sup>k</sup> procurará *alt.* —<sup>l</sup> conducente *alt.*

se. Y así él ha comenzado ha negociar con S. S., que en general le ha concedido lo que se pedía por parte de V. A., y aora va tratando de las cosas particulares <sup>m</sup>; y spero se spedirá todo bien con la ayuda de Dios N. S., á cuya infinita y suma bondad plega dar el stíceso que todos deseamos á esta empressa, á honor y gloria suya, y reductión de aquellos reinos al gremio y vnión de la santa yglesia y religión cathólica, y perpetua consolación <sup>n</sup> de V. A., á cuyo santo zelo serán tan deudoras tantas naciones de su eterno y sumo bien, como á nobilíssimo y principal instrumento, con quien la diuina mano mueue los demás, que para tan alta obra siruen.

A él plega darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente <sup>o</sup> cumplamos.

De Roma 23 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el mismo [rey de Portugal].

## 4637

PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 24 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*De Polanci Directorio in vulgarem linguam convertendo.—Rogat quid ipse aliquique Patres illarum regionum sentiant de provinciali praeposito in Inferiori, Germania constituendo.—Cuvillonii litteras ad suos mittit.—De nocturnis vexationibus, saepe ex phantasia, naturali timore, excitatis.—De Petro Adriano.—De Vishavaeo et ejus nepote.—Gratus sociorum animus erga optimum cartusiae antistitem.—Litterae Gerardi dordracensis.—Nicolaus de Novafabrica brevi scripturus.—Bonae indolis juvenes, si exeunte Augusto Romam mittantur, libenter excipientur.—De Adriano Candido.—Joannes Bockyu ad Aethiopiam electus.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissime in X.<sup>o</sup> Pater.

Accepimus V. R. litteras, 15, 20, 26 Junii scriptas, sed et

---

<sup>m</sup> Desunt 33 praeced. verba in adv. —<sup>n</sup> corona adv. —<sup>o</sup> y enteramente la alt.

---

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 141.

alias coloniensium fratrum <sup>a</sup>, quas 27 Junii V. R. huc transmisit. His omnibus, quatenus responsonie indigent, iam respondebo.

Quod attinet ad Directorium confessariorum <sup>b</sup>, Louanii excussum, accepimus quidem, et formula ista exterior satis placet; sed reuera per otium non licuit <sup>c</sup> hisce diebus, quae mutata fuerant, expendere: expendam uero cum uacabit. De eo uertendo in gallicum aut theutonicum idioma V. R. id, quod senserit in Domino, suadebit eis, qui consilium exquirunt. Si tamen enulgatum est opusculum, difficile erit prohibere si quis uertere uoluerit; ut in italicum Perusii a vicario <sup>d</sup> cardinalis perusini, et in lusitanicum a cardinale <sup>e</sup>, regis fratre (ut audio), uerti curratum est. Reuera tamen confessariis, et non uulgo, liber ille editus fuit, et sacerdotibus, non laicis, ex usu uidetur futurus.

Quod V. R. sensit caput aliquod <sup>d</sup> constitui inter nostros oportere in Inferiori Germania, haud absonum est ab eo, quod hic <sup>e</sup> sentiebamus, imo et isthuc scripsimus: nec solum inter tres, quos nominas, Patres, uidelicet Bernardum, Quintinum et Antonium <sup>f</sup>, sed, louanienses ac colonienses simul cum eis numerando, dubitabamus an praepositum prouinciale creari expediret. Et reuera non uideretur preter rationem, nec sine utilitate spirituali id futurum. Proinde, ut iam admonuimus, uideat V. R. an expedit, his congregatis, qui com[m]ode poterunt congregari, hac de re agere. Et si P. Leonardus <sup>g</sup>, quod remotior sit, euocandus non uidebitur, certe per litteras eius sententia exquiri poterit. Hoc ergo tuarum erit partium, Pater charissime, ut signifiques aliis hac de re agendum esse; et locum constituite inter uos ad conueniendum commodissimum. Et si existimaueritis

<sup>a</sup> fratrum ms. —<sup>b</sup> confessorium ms. —<sup>c</sup> liquuit ms. —<sup>d</sup> aliquot ms. —<sup>e</sup> his ms.

<sup>f</sup> Fulvii Cornei, perusini cardinalis, vicarius erat Joannes Oliva.

<sup>g</sup> Henrico principe.

<sup>4</sup> Sunt tres hi socii Bernardus Oliverius, Quintinus Charlart et Antonius Boucletus.

<sup>5</sup> Kesselius.

prouincialem praepositum uobis, aut potius Societati, in Inferiori Germania conuenire, illud etiam considerate quis ex uobis ad hoc munus aptior <sup>f</sup> uidebitur; et quod ex uestra deliberatione collegeritis, ad Patrem nostrum transmittite <sup>g</sup>, qui, rebus expensis, id statuet, quod ad Dai gloriam et maiorem Societatis profectum spiritualem fore iudicabit. Quandocunque uero in loco aliquo ultra duos congregantur ex nostris, aliquem ipsorum superiorem constitui oportere, ipsa consuetudo satis declarat. Nam etiam ad breue iter conficiendum, nedum ad cohabitationem longiorem, id solet a Patre nostro obseruari <sup>h</sup>.

Mag. Joannes Couillon scribit suis, et inter caeteros illi doctulo praeceptorи aliquando suo admonui, ut ei pro merito suo responderet; sed literae ipsins ad P. Bernardum destinantur, quem etiam admonebo, ut, si quid uideatur addendum minuendum, libere faciat.

Circa nocturnas illas uexationes non potui cum Patre nostro quicquam conferre; laborauit enim hisce diebus, -et nunc etiam laborat (quamuis leuius), aduersa ualetudine. Breui tamen eius consilium exquiram et V. R. transmittam <sup>i</sup>, Deo iuuante. Illud tamen animaduertendum iudico, quod multa multis accidere exterius uidentur, quae reuera interius in phantasia vel imaginativa transiguntur <sup>j</sup>, nec tam mali spiritus quam naturalis quidam timor, uel alicunde contractus, negotium facessunt <sup>k</sup>. Si tamen cum P. Leonardo uel aliis haec contulerit V. R., qui discernendorum spirituum gratiam habeant, consulte et prudenter faciet. Nihilominus hic, re considerata maturius, quid sentiamus V. R. breui intelliget.

Quod ad Petrum Adrianum, Roma missum, attinet, per litteras P. Leonardi, 12 Jumii scriptas, intelligimus quod bene se habeat in utroque homine. Donec ergo aliud intelleixerimus (quod auertat Dominus), non est quod consilium mutemus. Quod si male se gesserit <sup>l</sup>, nec Pater noster Mag. Ignatius neque quisquam alias vellet <sup>m</sup> eum domi retineri.

---

<sup>f</sup> actior ms. —<sup>g</sup> stransmittite ms. —<sup>h</sup> obseruaret ms. —<sup>i</sup> stransmittam ms. —<sup>j</sup> fantasia uel immaginativa transiguntur ms. —<sup>k</sup> facessunt ms. —<sup>l</sup> gererit ms. —<sup>m</sup> uelet ms.

Quod ad grana benedicta P. Cornelii<sup>6</sup> attinet, V. R. quod sentiat in Domino libere agat.

De eius sacellania hoc michi uiderim [sic] iam intellexisse, quod si eius nepos<sup>7</sup> Societatem sequatur, libenter ei conferet, quem V. R. idonem iudicat; quod si non sequetur Societatem, uidetur quodammodo teneri humana quadam ratione ad illi subueniendum, caeteris paribus. Sed ego Societatis nostrae constitutionem quamdam illi in memoriam reduxi, quod scilicet qui existimaret ex nostris se secundum Deum teneri ut potius coniunctis carne et sanguine, quam aliis, bona sua donet, ne faliatur in causa propria, quod debet unum aut alterum, literis, probitate ac prudentia praeditum<sup>8</sup> eligere, cuius judicio<sup>9</sup> suum submittat. Itaque mihi uideri consulte ipsum facturum si totum hoc negotium arbitrio V. R. committat<sup>10</sup>. Et sic opinor ipsum scribere instrumentum procuratorum ad redimendam pensionem Rmi. atrebaten[s] episcopi<sup>11</sup>. Si modo non mittetur, cum primo nuntio mitti poterit.

Jam scripsi nos accepisse<sup>12</sup> pecuniam Rdi. Patris prioris<sup>13</sup> et etiam 12 scuta P. Bernardi<sup>14</sup>. Quod autem in animo habeat pius ille et optimus Societatis amicus eleemosinam adhuc aliam nostris romanis transmittere, magnum sane est eius sincer[ae] charitatis argumentum. Red[dit]at illi Dominus, et iis, qui huius gratiae sunt participes.

Accepimus scutum unum aureum ad illud confessionale expediendum, quod 14 juliis expeditum fuit, et hic mittitur.

Litteras Mag. Gerardi<sup>15</sup> dordracensis<sup>16</sup> hic mitto. Si frater Nicolaus de Noua Fabrica modo non scripserit, per primum scribet suo patri<sup>i</sup> se recepisse duodecim illa scuta, quod et alii obseruabant, ut bene mones.

<sup>n</sup> pradictum ms. —<sup>o</sup> giuditio ms. —<sup>p</sup> arbitrium V. R. comissit ms.  
—<sup>q</sup> accepisset ms. —<sup>r</sup> dordrasensis ms.

<sup>6</sup> Vishavaei.

<sup>7</sup> Rumoldus Vishavaeus.

<sup>8</sup> Antonii Perrenoti Granvellani.

<sup>9</sup> Prioris scilicet cartusiae coloniensis, Gerardi Hammontani.

<sup>10</sup> Oliverii.

<sup>11</sup> Gerardi Brassicae, patria dordracensis.

Si qui mittentur sub finem Augusti bonae indolis juuenes,  
libenter a nobis excipientur.

Patrem Adrianum<sup>s</sup> Candidum speramus iam Antuerpiam  
peruenisse cum Dei gratia. Ex Memingel, ciuitate Germania[e],  
nobis scripsit 13 Junii. Ex eo tempore nihil accepimus literarum  
ab eo.

Aliud non addam, nisi quod ualemus per Dei gratiam, et  
omnes uestrates, qui in collegio et domi [sunt], satis prospera  
utuntur ualetudine.

Mag. Joannes Bockyu<sup>12</sup> electus est inter duodecim illos, qui  
in Ethiopiam hoc Septembri<sup>t</sup> mittendi sunt, quod sua probitate  
et peculiari quodam desiderio, quo ad eas regiones ferebatur,  
promeruit.

Uale in Domino Jesu X.<sup>o</sup>

Romae 24 Julii 1554.

*Inscriptio.* Louanio. Al P. Mtro. Adriano.

## 4638

### PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 24 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De Cuvilleonii litteris.—De statu sociorum in Urbe.—De Alberti V, Ba-*  
*variae principiis, epistolis ad pontificem et ad Ignatium: illius vota et*  
*inchoatum opus.—De provinciali praeposito in Inferiori Germania*  
*creando.—Ignatius, etsi cum adversa valetudine saepius conflictetur,*  
*melius nunc valet.—Quintinum Charlart et Antonium Bouclerum con-*  
*salutat.*

Charissimo in Christo Padre.

Pax X.<sup>i</sup>

Le più fresche lettere di V. R. sono di 24 de Maggio, a le  
quali io ho fatto risposta. Dopo receuemmo quelle di 18 di Mag-  
gio sopra Mtro. Giouani Covillon; et perchè tardorono nella  
via, hanno anche tardato le risposte, qual V. R. si contenterà

<sup>s</sup> Andrianum ms. —<sup>t</sup> Semptembri ms.

<sup>12</sup> Alibi scriptum reperimus «Bocchii», sed rectius hic scribi putamus.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 141v.

vederle et di mandarle liberamente, perchè non è troppo platico in cose simile detto Padre, guardando però la substantia en contentar gli suoi. Lui me dice che scriue per più suma che cento scuti; ma non gli obligando se non lo cento, se loro non passassemoltra de cento, sarà bono almeno che metteseno in Roma cento scudi o ducati, pagando di là quello si pagasse nel cambio; et per il banco de Lila potrà venir detta soma dereçata al medesimo Mtro. Juane. L' officio che V. R. ha fatto con lui circa la applicatione è stato molin bono.

Gli ringratiamo etiam molto delle due somme mandate dellì dieci ducati et dodeci scuti, quali si sonno receuuti molto a buon tempo, et si uede bene la memoria delle cose di Roma non esse-re sminuita.

Sonno nel collegio nostro al presente 72 persone, senza alcunni che estano nel collegio germanico. Et questi tempi et guerra si fanno sentire; che adesso in tempo di ricolta vale apresso cin-co ∇.<sup>di</sup> el rugio de grano. Ma Dio N. S. sempre ce aggiuta nel collegio et casa con molto speciale prouidencia.

La casa tiene el numero solito fra 50 et 60.

De alcune noue de la Compagnia per altre ho scritto. De Ingolstadio scriue il duca al papa et a nostro Padre con grande instância; et il suo secretario dice, et anche le stesse lettere, che ha cominciato la fabrica del collegio, il quale vole dotar per 30 persone; et al canto de lui un altro, come il germanico, sotto il gonerno degli nostri <sup>2</sup>. Et per veder si la fabrica va a nostro modo, et anche per far qualche frutto nella terra, desideraua un paro o tre della Compagnia. Et in effeto si era pensato che V. R. con un altro potriano far qualche cosa di buono. Ma nostro Padre non ha promesso niente insino adesso, nè manco sappiamo come se tronarebbe V. R. al suo parer sano per tal impressa in quella terra. Che doue il vescouo di Cambray <sup>3</sup> par che non fa poco en lassar predicar et attendere ad agiutar le anime, sonno altri luogi de magior importanza per il diuino seruitio, doue que-

<sup>2</sup> Vide epistolas 866, 866 bis et 866 ter.

<sup>3</sup> Robertus de Croy.

sto se reciuerebbe per grande gratia. Ma al suo tempo se prouederà di questo.

Del far un superior prouinciale, et anche locale doue si trouaseno più che duoi de la Compagnia in Flandria, ne[!]la bassa Alemagna, si he scritto al P. Mtro. Adriano <sup>4</sup>, et lui, credo, scriuirà a V. R., et gli mandarà alcune noue del seruicio de Dio N. S., cui gratia sempre sia nelli cuori nostri. Amen.

Nostro Padre è stato asai indisposto questi dì: sta meglio, Dio laudato. Lui et tutti quelli de la casa et collegio si ricomen-damo molto nelle oratione di V. R.

Di Roma 24 de Iuglio 1554.

Se V. R. starà insieme con li Padri Mtro. Quintino et Mtro. Antonio, li darà per parte de nostro Padre et di tutta la casa et collegio strette raccomandationi. A sue lettere si è fatta risposta prima che adesso.

*Inscriptio.* P. Mtro. Bernardo. Tornay.

## 4639

ALEXIO FONTANAE EX COMM.

ROMA 24 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Cur Ignatius propria manu illi non rescribat.—Litteras ad socios mittit.  
De missione aethiopica Alexium facit certiorem.*

I<sup>†</sup>hus.

Muy magnífico señor mío en Jesu X.<sup>º</sup>

La gracia y paz de X.<sup>º</sup> nuestro señor sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Resciuimos estos días una de V. md. de 26 de Junio con otra de Louanio, donde también entendimos hauía V. md. mandado á dar recado á otras nuestras. Por estar nuestro Padre enfermo, y oy, que la posta se parte, purgado, no ha podido por sí mesmo hazer respuesta á la de V. md., de cuya humanidad no dudo lo tendrá por escusado. En su nombre beso las manos de V. md.

<sup>4</sup> Vide epistolam superiorum.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 142r.

muchas uezes por la que nos haze con tanta charidad de enderezar las letras de una parte y de otra.

Una, que aquí ua abierta, en italiano, V. md., si fuere servido, la uerá, y despues la mandará ymbiar á Louaina. Desto sólo auisaré: que este Mtro. Joán Nuñez, que ha attendido á redimir los cautiuos, se ha señalado para patriarca en los reynos del Preste Joán, para donde este fin de Agosto, ó principio de Settembre, se parten cinco sacerdotes de Róma; y tomado entre Castilla y Portugal hasta otros 7, partirán con la primera nauigación. Es empresa, de la qual se spera se seruirá Dios N. S. mucho. El la guíe y á todos dé gratia en todas partes de sentir y cumplir su santa uoluntad.

De Roma 24 de Junio <sup>2</sup> 1554.

*Inscriptio.* Brusella.

## 4640

PETRO DOMENECCO ABBATI EX COMM.

ROMA 24 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Acceptis litteris rescribit.—De rationibus suis.—Optat ut creditoribus debita omnia tandem persolvantur.—Illum Ignatii nomine salutat.*

Muy Rdo. señor mío en Jesu X.<sup>o</sup>

Resciuimos las de V. md. de 30 de Mayo y con ella una póliza de cambio de 100 ducados, los quales se cobraron, y pagaron, parte al barbero, Mtro. Joán, de su pensión, y el resto todo á Mtro. Francisco Jafer.

En lo que dice V. md., que se mire por no pagar las pensiones de los beneficios de otros, esso está de suyo mirado. No se ha pagado nada despues que lleuo Reposter aquellos beneficios, de pensión que sobre ellos estubiese; pero sí de alguna[s] rezagadas <sup>a</sup> que, con testimonio de Sebastián Martre y Jayme Ami-

<sup>a</sup> resagadas ms.

<sup>2</sup> Sic; at error est manifestus, tum quia rescribit litteris die 26 Junii datis, tum quia locum haec epistola occupat post alias die 24 Julii notatas.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, ff. 198v et 199r.

gón V. md. deuía, como también mostrauan las quitanzas<sup>b</sup> últimas dellos.

De que con otros cíent ducados se acabasen las deudas de V. md. de pagar, yo lo pensaba, no sabiendo cosa ninguna de aquel cambio recambiado tantos años, sin uenir á mi notitia, de Sagarón. Después, entendiendo la cosa, le hablé, como ya scriuí á V. md., y di aquél corte, de que la cosa se<sup>c</sup> rimittiese á personas intelligentes y de buena conciencia. Pero esto por letra del mismo y mía lo<sup>d</sup> habrá entendido V. md.

También pensaua que Mtro. Francisco Jafer tomara, lo que le he pagado estos años, en descuento de la suma principal, porque él me offrezió que de los fructos no quería enterese. Después me ha dicho el bueno hombre que es uerdad, que no quiere enterese de fructos, pero que lo que le he pagado estos años en primer lugar tomaua por los fructos, y quanto era más que los fructos, que se sacase de la suma principal: Y así uiene á ser la deuda mayor; porque, donde yo pensaua que quanto le hauía dado lo tomase en cuenta de la suma principal, y que así no frutara más, él lo ha entendido de esta<sup>e</sup> manera, que arriua [he] dicho. Y á la uerdad; aunque si él fiziera como ya entendía, fuera más uentaja de V. R. [sic] y en él más liberalidad, mirado lo que passa entre mercaderes, y la pobreza dél, y los enterezas que ha pagado por no le acudir con lo que se le deuía, no se puede quexar dél V. md., antes le due, cierto, mucho de su buena uoluntad y pacientia; y que si él ubiera procedido como otros, más de otros mill ducados ubiera subido la deuda de V. md. Quánto sea lo que se le queda debiendo, él ha ymbiado su cuenta duppliada á V. md., y así á estas horas creo lo aya entendido.

El barbiero del papa, entendiendo lo que V. md. le mandó dezir del redimirle por cinco pagas su pensión, ó darle seguridad, tomó la segunda parte, y no redimirá, segúnd dize, tan de buena gana; pero, si<sup>f</sup> le diesen seys pagas, dava seña: V. md. mire lo que más conuendrá. Para asegurarle es menester tener, ó crédito, ó 75 ducados, que es lo que en tres años se puede pagar aquí en Róma.

<sup>b</sup> quitanzas ms. —<sup>c</sup> si ms. —<sup>d</sup> la ms. —<sup>e</sup> desto ms. —<sup>f</sup> se ms.

De que aya fenecido cuenta V. md. con Mtro. Burnet y Jayme Amigón está mucho bien, y estará aún mejor quando no quede <sup>g</sup> nada que fenecer. Yo tengo hecho <sup>h</sup> sacar las cuentas de V. md., pero spero un poco de desocupación <sup>i</sup> para reuerlas yo mismo; y también, si en este medio uiene alguna más prouisión de V. md. para concluyrlo todo acá, yo me holgaría más de quitarme este cuidado todo de una uez.

No diré otro por esta, sino que nuestro Padre, aunque está en la cama indispuesto estos días, mucho se encomienda en las oraciones de V. md., y todos nos consolamos <sup>j</sup> de uer sus tan buenas y tan edificatiua[s] occupationes; y para del todo atender á ellas deseamos mucho lo mesmo que V. md., que es cerrar todas cuentas de cosas temporales, acabando de pagar las deudas, etc. Plega á Dios N. S. de enderezar las cosas de V. md. en esta parte y en todo el resto como más sea en su seruicio y gloria suya.

De Roma 24 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Barcelona. Para el abad Domenech.

## 4641

HENRICO, LUSITANIAE PRINCIPI ET CARDINALI

ROMA 25 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Ex litteris sero redditis benevolentiam et studium cardinalis in Societatem agnoscit; ideo lusitanis sociis scribit ut votis optimi principis obsecundent.—Ipse vero in Urbe paratum ad ei obsequendum se esse testatur.—Negotium Simonis Rodericii feliciter, Deo auspice, confectum est.—De missione aethiopica, quam illi gratissimam esse certo scit, plura scribebat, nisi certior cardinalis factus jam esset tum litteris ad regem, quae communes illi erunt, tum sociorum relatione, qui omnia quae ad rem faciant cum illo communicabunt.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia etc.

Vna letra de V. A. del fin de Agosto pasado recibí estos días,

<sup>g</sup> queda ms. —<sup>h</sup> hechas ms. —<sup>i</sup> desocupación ms. —<sup>j</sup> consultamos ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 202v.—*Cartas*, n. DX.

que se detuuo mucho en llegar á mis manos; y por ella se pudiera bien entender lo que por obras tenía muy entendido nuestra mínima Compañía, de quán señor, protector y padre le sea V. A. Y no dubdamos lo tomará todo á su qüenta el que con su sancta y sincera charidad mueue á V. A. á sernos y mostrársenos tal, y lo remunerará segúñ las riquezas de su bondad y liberalidad infinita.

En lo que al collegio de Ebora toca, lo assentado eon nuestros hermanos, Mtro. Nadal y Mtro. Mirón, parece está como de mano de V. A.<sup>\*</sup>. Y porque me representan algunas razones pro y contra sobre el tener en ese collegio vn lector de artes, y me dan á entender que V. A. se inclina á tenerle, yo les scriuo que, representando las mismas razones, tengan por mejor y hagan en todo quanto sentierán ser á mayor contentamiento de V. A., á quien spero la diuina sapientia endereçará en todas las cosas, y specialmente en las que le son tan proprias, para que açierte en lo que será mayor seruicio y gloria suya.

Por acá si en alguna cosa sintiere Gaspar Xuárez que yo puedo seruir, entendido tiene quán de voluntad attenderé yo á todo lo que fuere seruicio de V. A. en el Señor nuestro, segúñ mis pocas fuerças.

Acerca de las cosas de Mtro. Simón, así de las que en Roma han pasado, como de su yda á Hierusalem, por él deseada y demandada deuotamente, Mtro. Mirón podrá dar más particular relación á V. A. Todos damos gracias á Dios N. S. del hauer guiado las cosas en manera que todo aya parado en edificación y satisfación de todos.

En el negocio del patriarca, del qual sé que tiene V. A. particular cuidado, como á quien da Dios N. S. particular zelo de la saluaçón de aquellas ánimas, me estendería, si no supiese que lo que se scriue al rei será común á V. A.; y que los nuestros de palabra darán relación de lo que comuiene. Sólo queda rogar á Christo N. S., quyo seruicio y gloria en la reducción de aquellas naçiones al verdadero culto suyo y religión se busca, se digné

---

\* De collegio eborensi, cuius auctor Henricus fuerat, pluribus agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 509-520.

mostrar tanto más su poder y misericordia infinita, quanto son más inútiles los instrumentos que para tan alta obra se han tomado.

El nos dé á todos su gracia para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 25 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Al infante cardenal.

## 4642

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Judicat virum idoneum e Societate ad gubernatorem melitensem mittere  
dum esse, qui hunc urgeat ut debitam pecuniam solvat.*

Pax X.<sup>i</sup>

Oy hemos hauido la de V. R. de 22 deste, y entendido quanto se scriue sobre los quatro mill scudos. Dize nuestro Padre que, sin sperar á más, se embíe hombre á posta, que se debiera hazer primero, y hombre de recado y fidelidad, y que trate, como á quien algo le va, este negocio; y remitió al licenciado Madrid <sup>2</sup> y á mí, si se debría empiar hombre de la Compañía ó no. A los dos nos parece que seria bueno vno de la Compañía en primer lugar, y occurriónos Mtro. Juan Francisco <sup>3</sup>, por no saber otro más apto <sup>a</sup> á negocios que él. Si no paresciese á V. R. este, que se embiase vno, que como persona de la Compañía tratase el negocio, id est, con la fidelidad, amor y diligencia que vno de la Compañía lo haría. Quienquiera que vaya es menester vaya instruido de las diligencias que ha de hazer en caso que, mostrándose el crédito y letras de Rui Gómez, no diese el gouernador recado conueniente. Y si es menester sperar ocho ó diez días, es bien spere allá, y no se contente de buenas palabras, sino que quiera traer recado para que se cumpla la póliza luego, si es possible; ó entienda el gouernador que se scriuirá al conde de Mélito lo que

<sup>a</sup> acto ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 142r.

<sup>2</sup> Christophorus Madridius.

<sup>3</sup> Joannes Franciscus Araldus.

ha pasado y pasare con él (que hasta aquí se a diferido), y se harán las demás diligentias que conuienen. Creemos que vna letra que dé [e]l cardenal <sup>4</sup>, que encomienda el breue y buen despacho del que fuere embiado, ayudará mucho. Y por mar parece sería agora buen caminar, pues la armada está de la otra parte del faro, y estando las galeras por ay, estarán más seguros los mares. Y el tiempo es bueno; pero en esto V. R. tome la vía que le pareciere. Las costas todas que se hizieren pónganse á nuestra quuenta, y pagarse han de los dineros de Juan Tomás <sup>5</sup>, ó de los <sup>b</sup> quattro mill scudos. Del modo de hauerse con aquel hombre V. R. de gracia se mande informar; y vaya, como digo, bien instruido el que fuere. Si de ueras se huuiera tomado la cosa al principio, huuiéramos concluido este trabajo; pero yo tendré en esta flema buena parte de culpa.

De otras cosas se scriuirá el sábado. Sea con todos Jesu X.<sup>o</sup>.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Nápoles. Para el P. Salmerón.

## 4643

### JOANNI III, REGI LUSITANIAE

ROMA 26 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*De Simone Rodericio.—Magni regium testimonium facit.—Lusitanum oratorem laudat.—Rodericius Jerusalem, quo ire volebat, profectus est.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia etc.

Recibí vna de 17 de Marzo de V. A., por la qual con la singular humanidad y charidad que Dios N. S. puso en su real ánimo se digna V. A. certificarme que Mtro. Simón, nuestro amado hermano, nunca le habló de essentar de la obediencia del prepó-

<sup>b</sup> las ms.

<sup>4</sup> Petrus Pachecus, cardinalis, prorex neapolitanus.

<sup>5</sup> Joannes Thomas Passitanus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 199r.—*Cartas*, n. DXI.

sito general los de nuestra Compañía que están en los reinos de V. A.<sup>2</sup>. Y cierto, aunque muchos me huiieran referido que Mtro. Simón hauía hecho tal officio, tal testimonio de V. A. fácilmente deshiziera el de todos ellos: quanto más que yo nunca entendí de nadie que él huiiese trattado tal cosa con V. A. En lo demás que toca á la persona de Mtro. Simón, él ha tenido buenas intentiones. Y así parece que Dios N. S. ha guiado las cosas, enteruiniendo el commendador mayor<sup>3</sup> con no menor prudencia que caridad, cómo paresen en edificación y satisfacción dél y nuestra. Y últimamente mostrando él deuoción de yr á Hierusalem y visitar aquellos santos lugares, y detenerse en ellos algún tiempo, me pareció conuenia concederle lo que deseaua. Y así, con el recado conueniente de compañía, y lo demás, se partió para hacer ésta jornada, con mucho amor de todos.

Si otras algunas particularidades será seruido V. A. entender, Mtro. Mirón podrá dar cumplida relación dellas, á mayor edificación y gloria de Dios N. S., á quien por su infinita y summa bondad plega de dar á todos su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* El rey de Portugal.

### 4643 bis

JOANNES III, REX PORTUGALLIAE

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

OLISIPONE 17 MARTII 1554<sup>4</sup>.

*Testatur Rodericum numquam secum egisse de sociis in Portugallia versantibus ab Ignatii obedientia subducendis, nec quidquam contra ipsum aut ejus gubernandi modum sibi dixisse.*

Padre Ignatio.

Eu sam ymformado que vos soy ditto que o P. Mtre. Simam tratara

<sup>2</sup> Joannis III epistolam statim apponimus.

<sup>3</sup> Alphonsus Lancastrius.

<sup>4</sup> Ex archetypo in codice *Epist. principi*., 2 ff., n. 57, prius 412, in antiquo tabulario, C XVIII. 6. B. 19. Apographum exstat Ulyssiponae, in archivo *Torre do Tombo*, MSS. de S. Vicente de Fora, lib. VI, f. 284.

comiguo em se deuerem ysemtar de vossa obediencia os Padres da Companhia de Ihus. da prouimcia destes meus regnos; e que asy me disera alguñas cousas em voso perjuizo. E porque o ditto Mtre. Simam numqua tal cousa tratou comiguo, nem menos me disse mal de vosa pessoa, virtudes e regimento, volo quis fazer saber por esta minha cartta, para que, se asy he que vos soy ditto, nam tenhaes tal concepto do ditto Mtre. Simam, nem lhe prejudique a dicta imformaçam.

Scrita en Lixboa a XVII de Março, de 1554.

REY.

*Inscriptio.* Ao P. Ignatio, preposito geral da Companhia de Ihus.  
*Sigilli vestigium.*

4644

### THEOTONIO BRIGANTINO

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Annuit ut, si principibus lusitanis non displiceat, Romam, quemadmodum ipse optat, contendat.*

La suma gracia, etc.

Recibi una letra, charísimo hermano en el Señor nuestro, de 18 de Abril, de Villauiciosa; y no sé, de diuersas cartas que os he scritto, cómo ninguna aya uenido á vuestras manos. Esta será para auisaros del rescibo de la vuestra, y de que me he consolado en el Señor de lo que en ella me screuís.

Tengo auiso de Portugal, que no desagraderá <sup>a</sup> á SS. AA. vuestra salida para Castilla, ni tanpoco para Roma: por uentura, con esto, si hiziésesdes la jornada que dezís, pienso no sería contra su uoluntad. De mi parte serme hía <sup>b</sup> consolación tieros, en el Señor nuestro y conozeros por acá, aunque en ninguna manera es mi intención deshacer la de SS. AA.

Plega á Dios N. S. en esto y en todas cosas guiaros, y á todos darnos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos <sup>c</sup> y enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para don Theutonio.

<sup>a</sup> se desagraderá ms. —<sup>b</sup> serme yo ms. —<sup>c</sup> sentimes ms., prius sintamos, sed perperam deletum et emendatum est.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 199v.—*Cartas*, n. DXII.

## 4645

PATRI JOANNI NUNNIO BARRETO

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>

*Erigit animum ad missionem aethiopicam suscipiendam, et munus, quod ex obedientia a summo pontifice eidem imponatur, obeundum; neque enim ad tantum opus deerit Deus, sine quo humanae industriae aut habilitas nihil prorsus valent.—De sociis ejusdem missionis, deque documentis ut recte suo officio fungatur.*

La summa gracia y amor eterno, etc.

Rescibi la vuestra de 6 de Abril<sup>2</sup>, duplicada; y en lo que toca á las cosas de Africa, donde por algunos años os auéis exercitado en ayuda de los cautivos, todos tenemos mucha ocasión de dar gracias á Dios N. S., que se ha dignado en muchas maneras servirse de uestra persona [y] trabajos, y por ellos os ha dispuesto para que merecieses entrar en otros mayores y de mayor y más uniuersal prouecho de las ánimas. Y no temáis la empresa grande, mirando uestras fuerças pequeñas, pues toda nuestra sufficientia ha de uenir del que para esta obra os llama, y os ha de dar lo que para su seruicio os es necesario; pues sin uestra voluntad os pone en este cargo, para el qual no ay hombros que bastasen de humana habilidad ó industria, si la diuina mano no ayudase á lleuar el peso y g[ui]jase al que lo lleua. Así que, quanto en vos desconfiáis como en vos, tanto confiad en el que por su vicario os manda tomar este assumpto, del qual spero ya en la diuina y suma bondad ha de seguirse muy notable beneficio spiritual á todas aquellas regiones, para la reducción dellas al sincero culto y uerdadero de Dios N. S. Y si scrúpulo alguno os occurriere en este caso, descatgalde, no solamente sobre mí, cuyo parecer seguiréis, pero aun sobre el sumo pontifice, por cuyo mandado, en lugar de Christo N. S., accetteréis el cargo que se os diere.

De las personas qae señaláis en Portugal, no se pnede desde acá fácilmente tomar determinatión; y assí, como lleg[u]en los

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 199v et 200r.—*Cartas*, n. DXIII.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 134.

ocho que desta parte y de Castilla se han de ymbiar, podrán escojese en Portugal los que quedan hasta 12, según pareciere conuenir, y Dios N. S. en todo enderezará esta su obra.

Acerca de la instrutión que pedis para mejor proceder en el diuino seruicio en esta missión, spero os la dará más cumplida el Spíritu santo con la untión santa y don de prudentia que os dará, uistas las circunstantias particulares. Todauía, si algunos recuerdos ó auisos desde acá se os pòdrán dar por alguna información que se tiene del estado de aquellas prouincias, se os ymbiará; y si de allá os occurrieren algunas dudas, podréis scriuir-las, y se os dará respuesta <sup>5</sup>.

Encomiéndome mucho en uestras oraciones y sacrificios, y ruego á Dios N. S. á todos dé gracia de sentir y perfectamente cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Joán Nunnez.

## 4646

### PATRI GUNDISALVO SYLVEIRAE

ROMA 26 JULII 1554 <sup>4</sup>.

*Gaudet de facta ab illo et sociis professione, deque occupationibus, quibus destinatur.—Epistolam archiepiscopo tradendam mittit, quem Sylviera Ignatii nomine visitare, et Societati omni observantia demereri jubetur.*

La suma gracia y amor eterno, etc.

Charísimo hermano en el Señor nuestro.

Aunque á uestras letras se responda pocas uezes en particular, porque lo que al prouincial se scriue suele bastar por respuesta, y también por auiso de lo que holgariades saber destas partes; esta uez no he querido dexar de scriuiros en particular, que me he consolado en el Señor nuestro assí con la professión

<sup>3</sup> Ignatio rescripts Nunnus 11 Septembris 1554, oneri humeros supponens, atque Dei bonitate fretus et obedientia ductus, munus, a quo semper abhorruit, admittens.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 200r.—*Cartas*, n. DXIV (22 Junii).

uestra y de los otros dos compañeros y coadiutores, como de las occupationes uestras y solicitud que usáis en el cargo dessa casa <sup>2</sup>, y la predication fuera della, generalmente de todo lo que de allá hemos entendido de un tiempo acá, á gloria de Dios N. S. y edificación de las ánimas. Plega al que es autor de todo bien fortificaros, y aumentar en uuestra ánima sus dones, para que con ellos se aumente en uuestra persona, y por ella en otras muthas, su santo seruitio.

Scriuo una letra al señor arçobispo <sup>3</sup>: si ay estu[v]iere el provincial <sup>4</sup>, junto con él podréis uisitar á S. Sría., y hazerle reuención de mi parte, dándoli mi letra: y si ay no se allare el provincial, con uno ó dos otros que os parezieren hazéis este mesmo offitio; y offrezeos mucho por ministros de S. Sría., y hijos obedientes á gloria de Dios N. S.; que por ser perlado, ultra de las calidades de su persona, se le deue mucho respecto; y quanto más tuuiéredes su gracia, podréis tanto más libremente en mejor emplearos en lo que todos pretendemos del diuino seruicio y ayuda de las ánimas.

Encomiéndome mucho en vuestras oraciones y de todos los que en essa casa de san Roque estáis.

<sup>2</sup> Ad rem POLANCUS, *Chron.*, III, 404-406: «Voluit autem Rex optimus et Societatis amantissimus horum votorum solemnium nuncupationi interesse, cum principe filio suo. Tres... electi fuerant ad hujusmodi professionem, scilicet Dominus Gonsalvius de Sylveira, postea Christi martyr in Aethiopia, et P. Gonsalus Vaz ac P. Antonius de Quadros... Concionatus est eodem die, coram Rege ac ipsius curia, P. Franciscus Borgia, in templo D. Rocchi, qui Societatis institutum, accepta ex consecuturis professionibus occasione, magna ex parte declaravit. Post concinnem, P. Natalis sacrum celebravit, conversusque ad fratres, vota, quae illi publice emiserant, recepit... Tres autem novi professi, cum duobus coadjutoribus spiritualibus et tribus temporalibus, in domo Sti. Rocchi constituti fuerunt; et primus praepositus hujus domus fuit P. Gonsalus de Sylveira... Coepit statim confitentium frequentia domum Sti. Rocchi honestare; et conciones, diebus dominicis et festis, mane, ab ipso Praeposito cum magno auditorio haberri coeperrunt.» Vide locum, ubi plura de sacris sociorum ministeriis eorumque fructu dicuntur. Ad hunc vero annum 1554 multa de domo professorum litteris mandavit idem POLANCUS, *Chron.*, IV, 533.

<sup>3</sup> Ferdinandus Vasconcellos. Vide epistolam 4654.

<sup>4</sup> Jacobus Miro.

Dénos á todos su gracia X.<sup>o</sup> N. S. para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Don Gonzalo.

## 4647

### PATRI LEONI ENRIQUES

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Gaudium ex suis litteris et ex aliorum relatione perceptum significat.— Probat quod Enriques senserat de gradibus. —Natalis adventum expectat ut res definitur illique nuntietur.*

Ihus.

La suma gracia y amor eterno, etc.

Las últimas que de su collegio tenemos son de 3 de Abril, y por otras diuersas hemos entendido el successo de las cosas desse collegio y casa de probatio<sup>n</sup><sup>2</sup>, y en todas hallamos materia de dar mucha[s] gracias á Dios N. S., á cuya bondad infinita plega de lleuar adelante lo bien comenzado en su santo seruicio, que así spero lo hará, y á uos dará gracia de ser buen instrumento para ello.

Acerca de los grados, con razón me pareze ordenast[e]is no se tomase[n] con tal[es] juramentos como se pedían, sin consultarlos primero; y desta y otras cosas diuersas, como sea de buelta Mtro. Nadal, se podrá mejor tomar resolución, y se os dará auiso della.

Encom[i]éndome mucho en uestras oraciones y de todos los que en ese collegio estáis.

Dénos á todos Christo N. S. su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 200v.—*Cartas*, n. DXV.

<sup>2</sup> Haec domus probationis, quamvis separata «ab habitatione Collegii, intra tamen ejus ambitum erat. Praerat autem ipsis P. Antonius Correa, ut novitiorum magister, qui nihilominus sub Collegii Rectore, P. Leone Enríquez, erat». POLANCUS, *Chron.*, IV, 497.

De Roma 26 di Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el rector de Coymbra.

## 4648

### PATRI MICHAËLI DE BAIRROS

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Eborensis collegii ordo et fructus tam in scholis quam in aliis nostrae professionis exercitationibus.—Cardinalis, Lusitaniae principis, studium et vere paternus amor.—Illum omni observantia prosequendum, et quoniam artium magistrum postulat, ei, si fieri possit, dandum esse.*

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S., etc.

Charísimo hermano en el Señor nuestro.

Muchas letras uestras, ó por uestra orden scriptas, hemos recibido hasta [el] último de Março<sup>2</sup>, y por ellas hemos visto la orden que ay se tiene, assí en las escuelas como en los demás exercitios de nuestra professió, y el fructo que se comienza á cojer de vuestros trabajos, y los fauores y merced que haze á ese collegio el señor cardenal infante, no solamente como fundador dél, pero aun como protector<sup>a</sup> y padre de toda la Compañía. Sea bendito Dios nuestro criador y señor, y á él plega perfeccionar lo que ha comenzado; que, sin la común razón que ay de parte de la charidad para esto desear, el respecto del cardenal, y la affición particular que deuemos á su seruicio en el Señor nuestro aumenta<sup>b</sup> mucho el deseo de que todas cosas ay passen<sup>c</sup> mucho bien y á su contentamiento; pues este ua fundado en lo que S. A. siente ser á mayor gloria diuina y bien de las ánimas, que todos pretendemos.

De un maestro en artes que entendimos quisiera<sup>d</sup> S. A. poner en ese collegio, ya se scriue á Mtro. Mirón, prouincial, haga quanto ordenare S. A. después de enformado<sup>3</sup>.

<sup>a</sup> proctetor ms. — <sup>b</sup> aumente ms. — <sup>c</sup> passan ms. — <sup>d</sup> quisiere ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 200v.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 13, 59, 83, 130; *Litt. Quadrime.*, II, 507.

<sup>3</sup> Vide epistolam sequentem.

Y porque al mesmo ordinariamente se scriue lo que conviene, no abrá para qué en esta alargarme.

En uestras oraciones, y de todo el collegio deseo mucho ser encomendado. Plega á la diuina y suma bondad darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el rector de Ebora <sup>4</sup>.

## 4649

PATRI JACOBO MIRONI

ROMA 26 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Cum Henricus, cardinalis, Lusitaniae princeps, auctor eborensis collegii, postulet omnino sibi ad collegium magistrum artium dari, jubetur Miro illi morem gerere; quod si momenta habeat ad id denegandum, sic eidem rationes verbo aut scripto repraesentare debet, ut illis consideratis, nihilominus cardinali acquiescat et obtemperet.—Litteras com memorat ad Joannem III, ad principes, et ad archiepiscopum olysiponensem, quem Miro cum aliis sociis invisurus est.—De patriarcha Aethiopiae.—Natalis adventus exspectatur.*

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Por letra del Mtro. Nadal he entendido que el cardenal infante en todas maneras querria un lector en artes en su collegio de Ebora; y pareze, según la obligación en que somos á S. A., que no es razón se dexe de hacer esta pronisión, aunque no fuese sino por le dar contentamiento. Yo scriuo á S. A., que, representándole las razones uestras, quanto después os mandare ó

---

<sup>c</sup> si ms.

<sup>4</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 509, agens hoc anno de eborensi collegio, ait: «Rector autem eis P. Michaël de Barros praepositus fuit, et sic P. Alphonsus Barreto, qui prius hoc fungebatur munere, theologiae studiis nondum absolutis dare operam potuit, et interim fratrum confessiones audiebat.» Non legerunt haec matritenses editores operis *Cartas de San Ignacio*, qui putarunt eborensem rectorem tunc esse P. Melchiorem Carnerium. *Cartas*, IV, 260, annot. 2.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 200v et 201r.—*Cartas*, n. DXVII.

mostrarre sentir, haréis en esta parte. Así que podréis, conforme á esto, representar desnudamente los motiuos que teniades para no dar maestro en artes, por palabra ó por escrito; y después no agáis ninguna resistentia, sino procurad <sup>a</sup> de cumplir lo que uiéredes ser uoluntad de S. A.

En las que scriuo al rey y á los infantes me remitto á uestra relación, si querrán saber particolaramente SS. AA. ó alguno de llos las cosas de Mtro. Simón, de las quales y de otras cosas, porque Mtro. Polanco scriuirá, á él me remitto <sup>2</sup>.

Al señor arçobispo de Lisbona scriuo una letra, cuya copia aquí ua <sup>3</sup>. Si os halláredes <sup>b</sup> en essa ciudad, será bueno vayáis <sup>c</sup> á le hazer reuerentia con el prepósito de S. Roco <sup>4</sup> y rector de S. Antón <sup>5</sup>, si otros no pareciesen más al propósito: y es bien que procuréis tenerle venéuolo en quanto se podrá.

De lo que toca al patriarca, aquí ueréis la copia de lo que se scriue al rey. Otras particularidades, como se partan los de acá, se podrán escriair.

A muchas de las cosas que piden respuesta en uestras letras se spera á darla como acá lleg[u]e Mtro. Nadal.

Dios N. S. lo tray[g]a con bien, y á todos nos dé su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

Mucho me encomiendo en uestras oraciones.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para Mtro. Mirón.

<sup>a</sup> procurar ms. — <sup>b</sup> hallareredes ms. — <sup>c</sup> sará buena uais ms.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4652.

<sup>3</sup> Epistola 4654.

<sup>4</sup> Gundisalvus de Sylveira.

<sup>5</sup> «Ignatius de Acebedo, Olyssiponensis Collegii Rector.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 531. Vide epistolam 4656.

4650

## LUDOVICO DE MONTOYA

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Suavissimis Patris Montoyae litteris per amanter rescribit.—Veretur ne amor, quo Montoya nostrates prosequitur, non nihil suspectum reddat ipsius de nostris testimonium.—Ignatii valetudo et sensus.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Aunque de mes y medio á esta parte ando harto endispuesto, no he querido dexar de saludar á V. R., y uisitarle con esta mia breue, auisando cómo rescibi la de 27 de Enero, con la qual, y con las entrañas de V. R. [que] se ueen llenas de tanta charidad, me he consolado mucho en el Señor nuestro<sup>2</sup>.

El testimonio que da V. R. del fructo que Dios N. [S.] haze por los nuestros no puede sino tener mucha autoridad para conmigo, aunque podría el amor que Dios N. S. ha dado á V. R. hazerle un poco suspachoso.

En esta casa y en el collegio nuestro de Roma estamos bien de salud corporal, aunque yo, como dixe, ando cayendo y leuantando com mi estómago, que algo estraordinariamente y con calentura me ha uisitado estos días. Todos son regalos de la diuina y suma bondad, á la qual pido mucho ser encomendado en las oraciones de V. R.

A ella plega darnos á todos su gracia cumplida, para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

: *Inscriptio. Para frai Luys de Montoya.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 201r.—*Cartas*, n. DXVIII.

<sup>2</sup> Videantur *Epist. Mixtae*, IV, 48, ubi Montoyae litterae, mirifici amoris et benevolentiae plenae, continentur. De hoc optimo viro O. S. A. agit POLANCUS, *Chron.*, II, 694; III, 395.

## 4651

LUDOVICO DE MENDOZA

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Litem compositam esse gaudet.—Mendoza Romae cum Natali exspectatur.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S., etc.

Aunque enfermo, no he querido dexar de mostrar por mi letra á V. md. la mucha consolación que he hauido con toda esta casa, de entender el concierto y fin de la lite, y la uenida de V. md. en estas partes con Mtro. Nadat, de la qual yá nos començamos en Roma y en Tiuuli á animar para muchas cosas: no la dexe V. md., por amor de Dios, si possible será; y entretanto, como acá nō nos holuidamos de encomendar á Dios las cosas de V. md., tanpoco se oluide de nos encomendar al mismo en las suyas<sup>2</sup>.

A su diuina bondad plega darnos gracia de sentir siempre y cumplir su santísima uoluntad.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para Luys de Mendoza. Segouia.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 201r.—*Cartas*, n. DXIX.

<sup>2</sup> Bona spes fecellit Ignatium; non enim Natalem, Romam euntem, Mendoza comitatus est, ut ipse Polanco scripsit: «My yda no puede ser por el año de 1555, porque me hallo todavía obligado por deudas, de las cuales, plaziendo á Dios, seré salido por todo el dicho año, y me desenbaraçaré de otros negocios capitulares, á efeto que, abiendo paz, yré á seruir á nuestro Padre y á V. R.» *Epist. Mixtae*, IV, 311. Videantur etiam *Epist. Mixtae*, IV, 837 et 840, et *POLANCUS, Chron.*, IV, 481.

## 4652

PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 26 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Quaesitis respondet.—De informationibus Indianarum: acta probantur.—Quid pro Brasilia factum sit, scire cupit. —De puerorum a nostris separatione, Goae inducta, et de nostrorum divisione.—De sacris globulis, libris et reliquiis.—De indulgentiis et dispensationibus.—De litteris ad diversos.—Cur ad archiepiscopum olisiponensem scribat Ignatius.—Scripta et instrumenta circa Rodericum.—De admittendis ad scholas gymnasii olisiponensis: magistrorum valetudo curanda.—Acta in profesorum domo probantur.—De redemptione captivorum.—De libris circa Aethiopiam.—De trecentis exemplaribus Directorii.—De procuratore in Urbe pro Indiis.—Factum bene quod memoria fundationis collegii conimbricensis die tribus regibus sacra recolatur.—Rodericus navigationem ausplicatur.—De Godino.—Natalis in Portugallia nequit diutius versari, nec habendas hujus provinciae suscipere.—Post scriptum. De Villanova.—Mandata ad Antonium de Quadros.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>

Las últimas que de V. R. tenemos son de 14 de Hebrero, 17 de Março<sup>2</sup> y 14 de Abril. Responderé por esta á algunos puntos, porque para otros se esperará la uenida del Mtro. Nadal, y para otros más salud de nuestro Padre, que ha tenido muy poca, y aun agora está en la cama, donde ha firmado todas las que aquí uan.

Hanse acá uisto las informaciones de las Indias; y la prouisión que se ha hecho este año está mucho bien; y el no ymbiar las Constitutiones también se ha hecho con razón, por esperar quien las declarase<sup>a</sup>, lo qual podrá haze[r] uno de los que se ymbiaren el año que uiene, si<sup>b</sup> Dios fuera seruido. De la persona calificada, que es necessaria en las Indias, bien se puede creer fácilmente, y también parece que algunos de los que allá están se podrían tener por tales.

<sup>a</sup> declarasses ms. —<sup>b</sup> se ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest*, II, fol. 201r-202r.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 105; *Litt. Quadrим.*, II, 583.

Holgaremos de entender lo que se ha proueido para el Brasil; y aunque es bien que queden proueidas las fortalezas del rey, es de mirar que no se falte á la motión de lo Spírito sancto, si quiere que se predique el euangilio en lo interior <sup>c</sup> de aquellas gentes. El poner escuelas y hazer un collegio y más no parece que puede ser sino bien.

La diuisión de los niños y de los nuestros en Goa bien creamos pára la Compañía nuestra hauer sido conueniente. Para los niños el estar mezclados <sup>d</sup> con los nuestros podría ser les ayudara algo; mas, todo computado <sup>e</sup>, acá antes parescería que se ha acertado en la diuisión, que lo contrario. Pero el P. Mtro. Francisco <sup>f</sup> uerá esto más de cerca, y á él se puede todo remittir. Y assimesmo la dinisión de los iuestros de Goa, ymbiendo parte á Tanaa, por ser sana y barato; pero si sin sperarle pareziese á los de la consulta que conuiniese tal diuisión, nuestro Padre se remitte, cón voluntad del virrey.

Quanto á las auemariás y libros spirituales, quando uayan los que uan al Preste, podrán lleuar algunos; y assimesmo de las reliquias.

Para indulgencias y dispensas en grado de matrimonio, no pro[hi]bidos iure diuino se ha procurado del <sup>f</sup> papa una gracia importante por diez años (que después podrá prorogarse), aunque costará <sup>g</sup> dineros la expedición <sup>h</sup>.

Al P. Joán Núñez scriue nuestro Padre animándole <sup>i</sup>, etc., á él y á los dos coadiutores. De acá se dará orden les mande el papa en obediencia accepten el cargo que lleuarán. Y pues que el patriarca podrá hazer obispos, menos necessidad parezió á nuestro Padre que auía de hazerse por agora más que dos. Y el modo de scriuir del rey no mostraua que tuuiese S. A. uoluntad de más, aunque se remittía si á nuestro Padre le <sup>i</sup> pareziese que uno ó dos más se hiziesen obispos. Pero quando de aquí fueren

<sup>c</sup> anterior ms. —<sup>d</sup> mesclados ms. —<sup>e</sup> cumputado ms. —<sup>f</sup> dal ms.  
—<sup>g</sup> costera ms. —<sup>h</sup> spedictiōn ms. —<sup>i</sup> les ms.

<sup>3</sup> Franciscus Xaverius.

<sup>4</sup> Vide epistolam 4645.

los cinco que se han de ymbiar, se podrá trattar de más particulares sobre esta empresa.

Al cardenal de Santiago <sup>5</sup>, que scriuió al rey sobre este negocio del patriarca, por el amor que tiene á la Compañía y á las obras del diuino seruicio en que ella se emplea, no se le ha hecho respuesta. Habrá sido descuido del secretario. Holgarnos emos que se diese orden que le respondiese S. A. amorosamente, como la affittión suya á las cosas del diuino seruicio y de S. A. lo pide.

La ocasión de scriuir nuestro Padre al arçobispo de Lisboa <sup>6</sup> fué, que acá entendimos que se le ymbiaua vn cierto despacho por mano del embaxador por encomiendas generales del rey, donde se trataua de diuidir una cierta parrochia la cual fué unida <sup>j</sup> un tiempo á la yglesia dé sant Antón, y applicar parte de la cura de ánimas á sant Antón, como si pudiera el arçobispo disponer de dicha iglesia <sup>k</sup>; y pareziéndonos que podría dar alguna uexación, irritado por no hazer caso dél, nos uino á la mente escriuirle esta letra amorosa y uisitarle offitiosamente, que podrá ser esto escuse las molestias, ultra de que es hazer él deuer. Aquí ua la copia de la letra que se le scriue, y asimesmo de dos otras para el rey <sup>l</sup>. No se copió la del infante don Luys <sup>8</sup>, donde se da cuenta más particular de las cosas de Mtro. Simón; pero bien [es] que á SS. AA. se dé, y también al infante cardenal, cuya letra ua por uía de su [a]gente, y podrá ser uaya aquí la copia <sup>9</sup>. Ymbianse á V. R. al presente una information y un testimonio del cardenal de Carpi <sup>10</sup>, y por otra uía se ymbió el mesmo despacho con la copia de la sentencia dada por quattro professos desta casa <sup>11</sup>. Escriuñó también con este <sup>1</sup> despacho que digo el P. Luys González una cumplida information <sup>12</sup>, y ende-

<sup>j</sup> al qual fu uñida *ms.* —<sup>k</sup> *eglesia ms.* —<sup>l</sup> esto *ms.*

<sup>5</sup> Joannes Alvarezius de Toleto, O. P. Vide supra, VI, 209.

<sup>6</sup> Epistola 4654.

<sup>7</sup> Epistolae 4636 et 4643.

<sup>8</sup> Epistola 4655.

<sup>9</sup> Epistola 4641.

<sup>10</sup> Videantur MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 692, 694.

<sup>11</sup> MONUM. IGNATIANA, Series quarta, I, 683.

<sup>12</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 180-191.

rezóse el pl[i]ego por uía de Génoua, y tememos aya hauido mal recado; pero la sustantia aquí ua.

Del no resciuir en Lisboa más de 500 scholares, pareze se-  
ría conueniente satisfazer á mayor número por los cinco maes-  
tros, ni ay classes para poder doblar los maestros. Y aun á la  
uerdad pareze este número insuffrible, si los maestros no tienen  
substitutos, con quien partir los trabajos. Y mire V. R. no dexe  
fatigar <sup>m</sup> su gente más de lo que se pueda suffrir y lleuar ade-  
lante. Y parézeme que uno ha comenzado á hechar sangre por la  
boca, que es señal de demasiado trabajo.

Lo hecho sobre san Roque pareze está muy bien; y sy alguna  
difficultad ubiere, con Mtro. Nadal se absolverá.

Para la redentión de los cautiuos, ubiendo tal persona, que  
para esta empresa fuese conueniente, y si se pudiese escusar en  
Portugal, no ay duda que sería muy conueniente.

El libro de Danián de Goe se resciuió, y también se ha leydo  
el de Francisco Háluzarez.

Los 300 Directorios se ha dado orden al que los hizo estam-  
par que los pusiese en Cádiz <sup>n</sup>, y de allí se ymbiarán á Lisboa.  
Hiziérasele daño si <sup>o</sup> allá se estamparan por agora.

Sobre la ayuda del procurador de Portugal y de las Indias  
acá no se innouará nada hasta que uenga Mtro. Nadal. V. R. le  
informe de todo. Más bien le hago saber que hartos pasos nos ha  
costado aquello <sup>p</sup> de las Indias, y bien creo que abrá en qué en-  
tender para [a]delante; pero todo se considerará cómo uenga en  
edificación.

La fiesta de los fundadores en Coimbra se hará en día acer-  
tado, siendo el de los Reyes <sup>13</sup>.

Sabemos que Mtro. Simón partió de Venetia con la naue de  
los peregrinos después de mediado este mes. Diósele un compa-  
ñero para su seruicio y ayuda, muy apto, y 150 <sup>dos</sup> en dinero,  
sin otros veinte <sup>q</sup>, ó cerca, de costa de su uiaje; y en caso que

<sup>m</sup> faticar ms. —<sup>n</sup> Calix ms. —<sup>o</sup> se ms. —<sup>p</sup> aquellos ms. —  
<sup>q</sup> uenti ms.

por allá se detenga uno año, nuestro Padre le ha promettido de ymbiarle más dineros. Y esto ha parecido al P. Luys González sea á cuenta de Portugal, pues, á la uerdad, por ayudar las cosas de allá se han hecho estas spessas <sup>r</sup> y otras muchas.

Pareziendo el P. Godino deua ser procurador en Portugal, V. R. le podrá ordenar tome ese cargo.

Mtro. Nadal por agora no puede seruir de prouincial en Portugal, aunque es cierto que ay bien donde se emplea su talento y de qualquiera otro en essa prouincia, por lo que ella y las Indias requieren.

No otro por esta, sino que en las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

Villanueua <sup>14</sup> scriue sobre los negocios. Yo, aunque no puedo excusarme acá de entender en lo que él trata, para el referir bien puedo remitirme <sup>s</sup>.

Dirá V. R. al P. Antonio de Quadros (á quien pido me perdone, que, por abreuiar, no le scriuo, y porque tendrá por suyas las de V. R.), que de Diego ó Pedro Lobo hallamos aquí alguna información, id est, que perdió el seso en París; pero después, si le cobrasé ó no, no hallamos rastro. Dios N. S. á él y á todos comunique su sapiencia para saluarnos. Amén.

*Inscriptio.* Para Mtro. Mirón.

### 4653

#### LUDOVICO DE MENDOZA EX COMM.

ROMA 26 JULII 1554 <sup>t</sup>.

*Raptim Mendozae litteris respondet.—Omnes, sed in primis Ignatius, suum adventum avide expectant. Salamanca statim certior factus est, eique litterae ostensae.—Amici maximopere gaudent.*

Muy magnífico y Rdo. mi señor en Jesu X.<sup>o</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Con summa priesa scriuo estos pocos renglones (accosándo-

<sup>r</sup> sic ms. ex verbo italo spese; hispanice: gastos. —<sup>s</sup> remettirme ms.

<sup>14</sup> Franciscus Villanova, alias a P. Villanova, rectore complutensi.

<sup>t</sup> Ex codice Regest. II, fol. 202.

nos el correo de Portugal y España, que parten juntos esta noche, como dizien), para dezir que resciuimos con mucha consolación las de 15 de Hebrero y 10 de Marzo, por tan buenas nuevas de la lite acabada y de la uenida de V. md. con Mtro. Nadal.

Las fábricas de Roma y Tiuoli esperan, más que el agua de Mayo, la presentia de V. R., y nuestro Padre más que ellas. Lo demás quedará para la uista <sup>2</sup>.

Luego se dió auiso á Luys de Salamanca, mostrándosele la letra, etc.

Todos los amigos se regocijan in Domino grandemente.

Non me puedo más alargar.

En las oraciones de V. R. humilmente me encomiendo. Sea Jesu X.<sup>o</sup> ea nuestras ánimas.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para Luys de Mendoça.

## 4654

FERDINANDO VASCONCELLOS ARCHIEP. OLISIP.

ROMA 26 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Epistola officiosa, insignis obseruantiae notis aspersa.—Rogat ut socios olisiponenses tamquam veros filios fidelesque subditos habeat.*

Rmo. mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia etc.

Siendo, no solamente conforme á nuestro instituto, pero muy specialmente encomendado en nuestras Constitutiones <sup>2</sup>, que, donde quiera que los de nuestra Compañía mínima residan hagan recurso al perlado, y le reconozcan por padre y señor, y se ofrezcan á seruirle, según nuestras flacas fuerzas y professión, en el negocio de las ánimas que están á su cargo, hame parecido conueniente, no solamente encomendar á los nuestros, que

<sup>2</sup> Vide epistolam 4651.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 202v.—*Cartas*, n. DXX.

<sup>2</sup> Parte X, n. II, B.

tienen casa y collegio en esa cibdad, hagan su deuer en esta parte, pero aun hazerlo yo desde acá en nombre de toda nues- tra Compañía <sup>3</sup>. Y así suplico á V. Sría. Rma. á todos acá y allá nos acepte y tenga por hijos y sieruos suyos en el Señor nues- tro, y haga qüenta de tener siempre, en todos los que en su ar- çobispado se hallaren de nuestra Compañía, otros tantos minis- tros fieles y obedientes, para lleuar, conforme á su profesión, la parteçilla que pudieren del peso que puso Dios N. S.. sobre los hombros de V. Sría. Rma., y es necesario se reparta con otros para poderse lleuar. Y será para mí muy gran consolación, así por la calidad del cargo, como por el mucho valor de la perso- na de V. Sría. Rma., que á todos nos tenga por cosa suya, y de los de Lisboa tome special protectión, y les eomunique las gra- cias que á V. Sría. paresçiere ellos deuan vsar para ayudar á las ánimas de su cargo.

Y con esto no otro, sino humilmente pedir la bendición y oraciones de V. Sría. Rma., y rogar á Dios N. S. á todos quie- ra dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siem- pre sintamos, y aquella cumplamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Arçobispo de Lisbona.

## 4655

LUDOVICO; PORTUGALLIAE PRINCIPI

ROMA 26 JULII 1554 <sup>4</sup>.

*Certiorum illum facit de iis, quae cum Simone Rodericio transacta sunt.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. salude y uisite á V. A. con sus santísimos dones y gratias spirituales.

Sabiendo yo quán por suyas tiene V. A. las cosas desta mí- nima Compañía, por la singular <sup>a</sup> charidad que Dios N. S. le ha

<sup>a</sup> singular ms.

<sup>3</sup> Vide epistolas 4646 et 4652.

<sup>4</sup> Ex codice Regest. II, fol. 204. Aliud apographum, 1 folio, affert Cod. Rom. I, n. CLXX.—Cartas, n. DXXI.

dado para ayudarla y fauorezer sus cosas á gloria y honor suyo, y acordándome en particular quánto cuydado ha tenido V. A. de que las cosas de Mtro. Simón no la hiziesen daño, acrecentándonos á todos con tan humana, antes paterna, solicitud, la obligación al perpetuo seruicio de V. A., parezíome conueniente de le dar desto algúm auiso, aunque sumario, pues diffusamente podrá Mtro. Mirón darle á V. A., si tal le querrá, pues [es] á quien para este efecto se embía cumplida<sup>b</sup>.

Después que aquí resciuí con el mejor y más amiroso modo que yo pude á Mtro. Simón, pocos días passados, para contentar al mesmo, fué menester hazer uer las cosas que entre él y los nuestros de Portugal hauían passado, y di quattro professos (que á él contentaron todos) por juezes; y uistas todas cosas, finalmente hallaron en él muchas faltas de importancia, y él acceptó con muestras de reconocimiento, así la[s] sententias, como las penitencias dadas; pero yo se las quité todas, y procuré abonar sus intentiones, ya que las obras no podía, y tie tenerle quieto y consolado, como parece por algúm tiempo lo mostraua estar. Después, con ruines consejos de alguno, y con dar orejas al demonio, se tornó á estragar y procurar exemptión secretamente (como en <sup>c</sup> efecto la ubo), y, dissimuláudola, pretendía oontigo instantemente que le tornase á ymbiar á Portugal. Y como esto yo no le concediese, mostrando que no podía según Dios y mi conciencia por aora, él se comenzó á descubrir y á ponernos en trabajo, diciendo quería justificar sus cosas delante del papa ó del protector, que es el cardenal de Carpi, para quien tenía negociada una commissión del papa, por uía de un su amigo. A mí me pareció harto inconueniente poner este exemplo en la Compañía, y también el necesitarnos á descubrir faltas, que de nuestra parte deseábamo[s]<sup>d</sup> cubrir, pero aún mayor parecía si se rehusase este <sup>e</sup> juyzio; y así fuimos delante del cardenal de Carpi. Pero ya <sup>f</sup> Mtro. Simón, ubiendo caydo en la cuenta, tomó otro modo, comb uetá V. A. por lu copia del testimonio que dió

<sup>b</sup> Quae sequuntur, usque ad «Del negocio de Ethiopia», edita sunt in *Monum. Ignat.*, serie quarta, t. I, pags. 682 et 683. —<sup>c</sup> con alter. —<sup>d</sup> deseamo alt. —<sup>e</sup> esse alt. —<sup>f</sup> Deest hoc verbum in «alt.»

el cardenal protector. Y después, mostrando deuoción de yr á Jerusalem, nos parezió á todos peregrinación que mucho le conuenía, así para su apruechamiento spiritual, como para dar un buen color á sus cosas para con los de fuera: y también porque, con tanta ausencia, quien tenía speranza de alguna nouedad con su tornada á Portugal, la pierda. Dios sea loado, que parece todo ha seydo seruido de enderezarlo como más conuenía.

Del negotio de Ethiopía, porque será V. A. sin mi letra informado, no diré otro, ni de las más cosas de acá, por la misma causa.

Sólo rogaré la diuina y suma bondad las endereze siempre todas como más seruido será; y á todos nos dé su gracia cumida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 26 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el infante don Luys <sup>g</sup>.

## 4656

### PATRI IGNATIO DE ACEVEDO

ROMA 27 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*Litteris suis respondet.—De percepto fructu sibi gratulatur, gaudetque Natalem lusitanis satisfecisse.—Bernardum japonensem libenter, si quidem venerit, excipient.—Jubet magistrorum laborem temperare, ut diu in eo perseverare possint, quod etiam dictum vult de aliis operariis et scholasticis.*

La suma gracia y amor eterno, etc.

Charísimo hermano [e]n el Señor nuestro.

Resciuido he diuersas letras uestras hasta 6 y 9 de Abril, y por ellas entendido con consolatió de todos el buen successo que da Dios N. S. á las cosas desse collegio, así en lo que toca á la fundatió dél, como al frutto spiritual que dél nasce. De todo

<sup>g</sup> *Titulus in «alt.»* † Para el infante don Luys. Exemplum litterarum S. P. N. Ignatii.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 200r.—*Cartas*, n. DXXII.

sea bendito Dios N. S., cuya es essa obra y todas las demás que algún bien tienen.

También he visto lo que scriuís uos y algunos otros, á quienes ha sido encomendado, de Mtro. Nadal; yo tengo mucho contentamiento en el Señor nuestro de que él le aya dado á los que allá estáis.

A Bernardo, japon, ueremos acá de buena uoluntad, si se offreziere comodidad para passar.

Aunque sea muy loable el spíritu y feroor con que se trabaja en essas escuelas por ayudar la obra comenzada del diuino seruicio en esa ciudad, deuéis aduertir que para durar á la larga es necessaria la moderación, y el no cargar los lectores más de lo [que] sua[ve]mente podrán lleuar; y lo misma digo de los otros operarios y estudiantes.

A todos dé gracia Dios N. S. de acertar <sup>a</sup> en lo que de nosotros él demanda en estas y las demás cosas, para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 27 di Julio 1554.

*Inscriptio.* Don Ignatio.

## 4657

PATRI JOANNI BTAE. BARMAE EX COMM.

ROMA 27 JULII 1554 <sup>1</sup>.

*De templi valentini fabrica ad fastigium perducenda.—De Patre Caraval.—De potestate relaxandi juramenta.—Ignatius, adversa valetudine laborans, sociorum precibus commendatur.—Litteras ad Stradam commemorat.—Post scriptum. De Dominico et Tarquinio.*

Ihus  
<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Las últimas que de allá tenemos son de último de Março y 27 de Abril <sup>2</sup>.

La obra detenida de la yglesia, pues por uía de concierto se

<sup>a</sup> acceptar ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 203r.

<sup>2</sup> *Litt. Quadrim.*, II, 598.

esperaba lleuarla al cabo, menos falta habrá hecho el recado que de acá pretendíamos ymbiar, y no se ha podido, por ser materia difficult, y los tiempos poco conuenientes agora para negocios, specialmente los que requieren estraordinario fauor, como este, que para todos los collegios siruirá.

Para el P. Carauaxal ya se dió auiso que nuestro Padre le comunicaua la gracia de liberar un ánima con cada missa. Lo que pide, de la facultad de dezir missas sin leer el officio, con solamente oyrle leer, attenta la infermidad de sus ojos, pareze la dispensa es escusada, pues quando oyrá dezir el officio, él podrá dezir su uerso; y quando todauía fuese menester comutar la obligación de dezir el officio, nuestro Padre puede hazerlo durante la indisposición.

La facult[d] de relaxar juramentos, quando se pidiesen otras gracias se podría pedir, aunque algunos podrían pensar que nüestras gracias se estendiesen á esto.

No se offreze otro por esta, sino que nuestro Padre anda bien endispuesto, y en ese collegio y el de Gandia es bien se acuerden de encomendar á Dios N. S. su salud en quanto para el diuino seruicio conuiene.

De otras cosas, por la commún que se scrine al P. Strada, y otras quadrimestras para essa prouincia, será[n] informados.

En las oraciones de V. R. y todos los de ese collegio nos encomendamés.

De Roma 27 de Julio 1554.

Del hermano Domingo <sup>3</sup>, ymbiado á Valencia por el P. Mtro. Hierónimo, no tenemos nueuas, ni tanpoco de nuestro hermano Tarquinio <sup>4</sup>, romano. V. R. mande auisar lo que dellos sabe.

*Inscriptio.* Valencia. Para el rector del collegio.

<sup>3</sup> Dominicus Riva, qui ex Sicilia Valentiam a Hieronymo Domenocco missus fuerat, ut inde socios aut Societatis candidatos secum deduceret.

<sup>4</sup> Tarquinius de Rainaldi, qui ex Italia vocationis tuendae causa Valentiam ab Ignatio missus est.

## 4658

## LUCIO CRUCIO

ROMA 27 JULII 1554<sup>1.</sup>

*Laetatur de bona, qua fruitur, valetudine et de progressionibus in studiis.—Res tiburtinae melius, Deo auspice, fluunt.—Tarquinius de Rainaldi salutatur.*

Pax X.<sup>1</sup>Charissimo in Jesù X.<sup>o</sup> Mtro. Lucio.

Ancorachè io ho dato cura a nostro fratello Giovan Filippo<sup>2</sup> de scriuerui de alcune cose de Tiuoli, che ui piacerano, per questa ho voluto visitar la carità vostra, auisando delle uostre de 14 de Marzo riceuute, et ci rallegriamo nel Signore nostro del uostro meglio stare corporale, et dell' essercitio delle dispute, del qual scriuette, tenendo le conclusioni nel studio generale; il che etiam ho fatto intendere in Tiuoli<sup>3</sup>, doue le cose uano meglio per la diuina gratia. Adesso hanno un predicator nostro, ultra li doi sacerdoti, che attendono alle schuole.

A Mtro. Tarquinio, si sta in Valencia, come crediamo, ui piacerà dar nostre reccomandationi. Sia Jesù X.<sup>o</sup> in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 27 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Para Mtro. Lucio.

## 4659

## LUCIO CRUCIO

ROMA 27 JULII 1554<sup>1.</sup>

*Crucii litterae suis redditae.—Res tiburtinae felice cursu feruntur.  
Aedes et ecclesia Societati donantur.*

Charissimo in Jesù X.<sup>o</sup> fratello.

Alcune vostre habbiamo riceuuto, et con ese rallegrationi nel

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 203r.<sup>2</sup> Joannes Philippus Vitus. Vide epistolam sequentem.<sup>3</sup> Lucius Crucius erat tiburtinus, Joannis Andreae Crucii, tiburtini episcopi, frater, POLANCUS, *Chron.*, IV, 25. Vide laudatam epistolam sequentem.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 204r.

Signor, intendendo il progresso vostro negli studi, et etiam li suo bene stare. Di tutto sia ringratiauto il autore di ogni bene.

Quelli, che ci hauete mandato per li vostri de Tiuoli<sup>2</sup> si sono dati a buon recapito; et per dar a la carità vostra materia di riallegrarse nel Signor, dandogli gracie, gli dirò come sua maestà dimostra uolersi seruirse da vero della Compagnia nostra in Tiuoli, hauendo lì questi dì una comodissima casa, et una chiesa asai buona, in buono luoguo. La casa è vicina a sant Saluatore et si pensa farsi contigua a detta chiesa, essendo l' stessa, che è stata data alla Compagnia, et etiam vicina detta casa a la de Mudarra; et quella glie l' ha comprato un amico, molto diuoto a la Compagnia, chiamato Mtro. Lorenço Virile da Castello; et penso che si stenderà più in agiuto di quella, hauendogli dato molto animo nostro Signor uerso lei. Il Signor gliene sia largo rimuneratore.

La chiesa etiam liberamente gli fu stata resignata da Mtro. Giouanni Dominico Chiacha, rectore di essa, et con molta charità vnita alla Compañia per monsignor Rmo. d' Tiuoli, fratello della carità vostra, il quale si dimostra molto fauorebole alla Compañia. Sia d' ogni cosa ringratiauto l' Señor, et del tutto si serua come sia magior gloria sua.

Sperasi con la gracia sua che in Tiuoli hauerà di essere un buon collegio, hauendogli proueduto di questa comodità.

Et per questa non occorre altro, se non molto ricomandarme all' orationi sue. Sia con tutti Jesù Christo.

Di Roma 27 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Lucio.

---

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

## 4660

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Dolet Lainium infirma uti valetudine, speratque proximis litteris illum melius valere scribi; rogat tamen, quoniam experientia id docet, ut valetudini diligentius quam antea consulat, si non sua, saltem Societatis causa.—De Coudreli profectione in patriam responsio ex Urbe non expectanda, sed ipse quod judicet decernat.—Ignatius saepe convalescit, et in morbum relabitur: Christophorus Madridius ejus curam habet.—Gomes genuenses concionando offendit; videat Lainius quale remedium sit afferendum.—De annexione templi Sti. Joannini.—De theologico opere a Lainio continuando quid sentiat Ignatius.*

Pax X.<sup>1</sup>

Por la de 21 del presente entendimos la indisposición de V. R., y speramos por la primera entender de la mejoría, si Dios N. S. será seruido. Pareze que la esperienza muestra ya que V. R. deue mirar por su salud más que hasta aquí; y así por amor de Dios la tenga V. R. por encomendada, no como cosa suya, sino del cuerpo uniuersal de la Compañía.

Acerca del andar del P. Lodouico<sup>2</sup> á su tierra no se spere de acá de Roma otra resolución, sino la que se ymbió da parte de nuestro Padre, porque tiene muy poca salud, y muy poco tiempo puede dar á los negocios; y así no se holgaría que cosas, specialmente no muy difíciles, le hiziesen dos uezes mirar y determinar; quanto más que esta es tal<sup>3</sup>, que, aunque sobrase la salud y tiempo, nuestro Padre la remittiría á V. R. Así que con la información que le pareziere á V. R. que baste, determine esta su yda; y él podrá estar bien quieto con obedecer en lo que se le ordenare.

Acá en Roma estamos buenos, Dios loado, en la casa y collegio. Nuestro Padre anda cayendo y leuantando, y házensele sentir los años y trabajos. Es de grande aliuio el licenciado Madrid,

<sup>1</sup> estar ms.<sup>2</sup> Ex codice Regest. II, ff. 142v et 143r.<sup>3</sup> Ludovicus Coudretus.

á quien se ha dado cargo de su salud y tratamiento. Y también en lo que toca á negocios se procura hallar modo de aliuialre, quanto se podrá, de trabajo. Dios N. S. en esta y todas cosas, que se ordenan á su mayor seruicio, nos guíe á todos. Amén.

De Génqua creemos habrá scritto á V. R. Mtro. Manuel <sup>3</sup> lo que passaua, suspendiendo lá su predicación, etc., por no so qué que auía dicho, y parece se tomó mal por aquellos señores de la ciudad. Ymbio aquí la letra á V. R. por si no ubiese rescibido otra; y como á particular ángel <sup>b</sup> de Génoua quedará también cargo á V. R. de mirar si será menester algún remedio.

Ya habrá entendido V. R. cómo el dattario ha limitado la gracia del papa en la unión de san Giouanino, diciendo «de consensu <sup>c</sup> patronorum». Hemos interpuesto <sup>d</sup> al embaxador del duque <sup>4</sup>, y él dize scriuirá allá, y que también scriuamos nosotros para uer si podrá hazerse contento el uno de los patrones, que no lo es. Pareze creybile que, ó V. R. le persuadería por uía spiritual, ó con alguna otra inuentión, ó que el duque fácilmente le haría consentir, ó la duquesa <sup>5</sup> de su parte y de la del duque. V. R. mire en ello; y en caso que no consentan entrabmos, el remedio será pedir la unión para cierto tiempo, y no perpetuo; y estas suélense dar sin consentim[i]ento de los patrones. Pero lo primero sería lo mejor para concluyr una uez el negocio.

Hase hablado á nuestro Padre de lo que toca á V. R., de continuar el libro grande, del qual se aya de sacar después el compendio, pues que acá se ordena otro libro. Y dice nuestro Padre dos cosas: una, que el libro de acá es para los curas, y gente más grosera, en manera que no puede satisfazer á la intention del rey de romanos, que quiere libro para leer en las scuelas. La otra es, que le parece bien que, de lo que hasta aquí ha hecho V. R. en estos 4 libros, haga el sumario; y así después, prosiguiendo en el libro grande, uaya también prosiguiendo en el su-

---

<sup>b</sup> angele ms. —<sup>c</sup> concensu ms. —<sup>d</sup> enterpuesto ms.

---

<sup>3</sup> Emmanuel Gomes.

<sup>4</sup> Everardus Serristori, Cosmae Medicei orator in Urbe.

<sup>5</sup> Eleonora de Toledo.

mario, lo qual sería más fácil y más hacedero, si pensase V. R. seguir la misma orden del libro grande en el sumario. Y esto es lo que he pudo sacar de la mente de nuestro Padre, que tiene poca salud, como he dicho arriba. Y V. R. le mande encomendar á Dios N. S., que le dé la que para su mayor seruicio ha menester.

En las oraciones de V. R. y los desse collegio todos mucho nos encomendamos.

De Roma 28 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Fiorenza. Mtro. Laynez.

## 4661

### MARGARITAE LILIAE DE FANTUZZI

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Negotium sibi commissum feliciter confectum esse.*

La suma gracia et amor eterno de Christo N. S. salute et uisite V. Sria. con suoi santissimi doni et gratie spirituali.

Benchè mi sono trouato il mese passato et questo assai indisposto, come anche adesso mi trouo, non ho mancato de far l'offitio che V. Sria. mi ha raccomandato con Mons. Thomasso de Giglio, suo fratello; et parmi lui si contenta et satisfà assai del restare de madona Helena, figliola de V. Sria., nel stato che lei si troua, uiuente V. Sria. Et solamente pretendea contentare un' altra persona de respetto, il che etiam potria hauer fatto. Almeno quanto alla persona sua non usarà importunità alcuna in questo negotio.

Del resto alle orationi de V. Sria. et della sua figliola desidero essere molto raccomandato, a eui seruitio resto paratissimo nel Signor nostro, et prego la diuina et somma bontà a tutti conceda gratia de conoscere sempre sua santissima uoluntà, et quella perfettamente adempire.

De Roma 28 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Bologna. Margarita Fantusá.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 143r.—*Cartas*, n. DXXIII (29 Julii).

## 4662

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Curet ut religionis christianaæ elementa tradantur.—Sebastianus diligenter curandus.—Thomae Lilio collegium bononiense commendabitur.—Pro Ignatio preces ad Deum fundenda.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo in Christo Padre.

Representai al Padre nostro, Mtro. Ignatio, com[e], andando la R. V. in uisita col vescouo<sup>2</sup>, sarebbe conueniente che altri legessi la dottrina x.<sup>na</sup> Il che etiam parse a nostro Padre, et che la R. V. douessi far elettione d'uno che li parerà atto per questo offitio, quale io penso sia il P. Mtro. Agustino<sup>3</sup>, et per maggior cose. Ma finalmente, como superior, V. R. pigli chi li pare a lei de quanti sono in Bologna.

Del fratello Sebastianu<sup>4</sup> conviene hauer molta cura, et sarà bene che si ci dia auiso, si quello della uena del petto fu uero, o no: che con effetto pare molto grande la copia de sangue. Et se li fossi accaduto di tropo fatica, non lassi V. R. lui, nè altro, in simili pericoli.

A monsegnor Giglio si parlerà et raccomandarà l'opera de Bologna, al modo che V. R. toca. Non ci dà dimostratione di far tal uiaggio sino adesso.

Alle orationi di V. R. et del P. Mtro. Agostino co[n] li altri fratelli tutti molti ci raccomandiamo.

De Roma 28 di Luglio 1554.

V. R. faccia raccomandare a Iddio N. S. la sanità de nostro Padre, che ha molto poco. Del resto la casa et collegio stanno assai bene per la Iddio gratia.

*Inscriptio.* Don Francesco Palmio.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 143.<sup>2</sup> Joannes Campegius. Vide epistolam 4625.<sup>3</sup> Augustinus de Riva.<sup>4</sup> Sebastianus Megensis. *Epist. Mixtae*, IV, 667.

## 4663

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1.</sup>

*Miratur Ignatius quod res minutissimae, nullius ponderis et difficultatis, solvi nequeant, quin ad ipsum recurrratur.—De Gundisalvo.—De Joanne Valerio.—Scire cuſit quomodo socii tres ab episcopo mutinensi libenter sacerdotio sint initiati.*

Pax X.<sup>2</sup>

In questa risponderò a quello, che ricerca risposta nelle lettere de V. R. de 14 et 20 del presente.

Quanto a Gonzalo<sup>3</sup> ho parlato a nostro Padre, et lui se marueglia che le cosette così minute, come è cauarlo della cocina, o tenerlo in cocina, non si possono risoluere senza lui. Se lui non è buono per la cocina, se può leuar di quella, et cerchisi un' altro per salario o come si potrà; et in tal caso, se Gonzalo parerà che sia per seruire in alcun altro offitio, si può adoperare, come parerà a V. R.; se non lo uedano utile a niente, li possano dar buona licenza et mandarlo con Dio, non ad altro collegio della Compagnia, ma fuora di quella, dove lui uorrà, massime giudicandosi, come pare, che il suo male più presto sia de temptationi che d' altro. Si che circa lui non accade altro. Se per la infima classe, come in altre lettere hauette scritto, potessi seruire con edificatione, starà in mano de V. R. far la proua.

Al fratello Giouan Valerio uorriamo intendere come li riesce la lettione che ha pigliata, al parere dell'i più periti, che lo hanno sentito, fra li nostri.

Delli tre fratelli<sup>4</sup> che doueuano promouersi al sacerdotio haueremo piacer d' intendere come son stati uoluntieri promossi da monsignore de Modena<sup>5</sup>.

Alle orationi di V. R. et del P. Giouan Lorenzo et li altri fratelli nostri molto ci raccomandiamo.

<sup>1.</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 143v.<sup>2.</sup> Gundisalvus Lopez.<sup>3.</sup> Andreas Boninsegna, Ludovicus Harmeville et Joannes Franciscus Brunellus.<sup>4.</sup> Aegidius Foscararius. *POLANCUS, Chron.*, IV, 98.

De Roma 28 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Modena. Mtro. Philippo.

4664

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De Dominico et Lazaro.* — *Pecunia pro brevi expediendo recepta est.* — *Pro Renata, Ferrariae principe, saepe litatum est et precationes factae.* — *Non probatur Sebastianum Megensem Argentam mitti.* — *Ignatius valitudinarius sociorum precibus commendatur.*

Pax X.<sup>i</sup>

A due lettere de V. R. de 13 et 19 del presente responderò per questa.

Circa Domenico, si ueneua finto, sarà il danno suo. Dio lo aggiuti.

Quanto al fratello Lazaro V. R. li dirà, oltra gli altre cose che li parerà, che quando hauesse di andar fuora, che non doueria farlo come puto, fuggendo, ma che scriua et domanda licenza de qua de Roma, che nessuno si tiene per forza nella Compagnia nostra. Scriuaci però la R. V. quale è il suo offitio et come procede del resto, in quanto si può scriuere.

Li 3 ▽ per il breue si riceuerno.

Per il negotio di madamma si son dette messe assai et orationi. Dio N. S. operi con sua potente manu.

De andar il fratello Sebastiano in Argenta non so come sia possibile, hauendo butato tanto sangue per la bocca, che dubitiamo non sia per far tal offitio più. Et quando potessi, è necessario in Bologna, o uero altro in suo loco. Si uederà se potrà dar si alcuno aggiuto de Roma.

Nostro Padre ua assai ualetudinario. V. R. faccia raccomandar a Dio la sua sanità in quanto sia per magior seruitio diuino. Sia salute a tutti Jesù X.<sup>o</sup>, signore nostro et uita senza fine.

De Roma 28 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Ferrara. Al P. Pelletario.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 143v et 144r. Paragraphus de Lazaro exstat in *Cod. Monac.* II, fol. 17r, et in *Cod. Rom.* VI.

## 4665

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Francisci Scipionis litterae, quibus Pelletarius perstringitur, eidem mit-tuntur.—Excitatur ad defectuum emendationem et ut se coram fratribus magis amabilem reddat.—Post scriptum. De collegio Argentensi.—Socii ad illud ex Urbe mitti non possunt; quare ex suis subditis, Ferrariae aut Mutinæ versantibus, educi debebunt.—Praestat collegium habere unum apte institutum, quam plura numerare male sus-tentata, in quibus nec ordo nec disciplina vigere possunt. —Aliud post scriptum. Jubetur Pelletarius considerare utrum facienda sit necne erectio collegii ferrariensis.—Merita Mariae del Gesso agnoscantur, sed praestaret ut Ferrariae princeps fundator esse vellet; quo modo id fieri posset, ostendit.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre.

Qui mando a V. R. la originale del fratello Francesco Bor-don per suo auiso. Ma nostro Padre, che mi ordinò la mandassi, non uuole che lo sappia in conto alcuno detto Francesco. Per amor de Christo, che V. R. non si contenti de andar bene coram Deo, ma che si sforsi etiam coram fratribus farsi più amabile; et essaminando alcuni diffetti, massime del huomo esteriore, quali sogliono essere causa de inquietare et perturbare gli altri, ueda de emendarli. Et si ben di qua si dia la colpa in gran parte agli altri, non pare uerisimile che tutta sia loro, essendo tanti, et alcuni trouandosi bene doue non è presente V. R. Et adesso, hauendo cura de doi collegii, et preparandosi il terzo, più bisogno ha d' essere aggiutato da Iddio, et de edificar gli altri uerbo et exemplo

Non altro, se non raccomandarmi alle orationi di V. R. Sia con tutti Jesù X.<sup>o</sup>

De Roma 28 di Luglio 1554.

*Inscriptio.* Al medesimo [P. Pelletario].

Post scripta.

Dopo l' altra scritta mi ha parlato nostro Padre sopra quello che V. R. dimanda per Argenta, dicendo che doueria bastar che

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, ff. 144 et 145.

una et più uolte si è scritto alla R. V. che, si uoleua mandar alcuno in Argenta, mandasse dellí suoi de Ferrara et Modena, et non facessi conto d' altra parte. Etiam mi ha tornato a dire che non si accetti casa ni chiesa in Argenta senza che lui sappia; et che V. R. non prometta se non per quelli quattro o cinque mesi che al principio li fu detto; et se non hauera promesso, si restringa a doi mesi; perchè in uero la Compagnia si troua molto male in questi collegietti. Uno buono seria più al proposito, et di là si potriano mandar operarii ad tempus in altre bande, et potriano sustentarsi alcuni scolari, il che non si può nelli collegietti, perchè a fatica dano il necessario per li sacerdoti et maestri et qualche seruitore, come in quello di Modena. Et poi con le fatiche et occupationi importune chi more, chi si tenta et se ne ua, et così trauagliano la Compagnia, alla quale non sono conueniente collegii se non di mediocre grandeza, doue possa essere un portiero, et ordine, et disciplina dentro di casa. Et non si dimentichi V. R. di questo. Et si uole gente, procure di guadagnarla, o farla nel suo collegio, trattenendo buon numero de scholari, doue possano poi cauarsi li suppositi che desidera per il diuino seruicio nel ferrarese.

De Roma 28 di Luglio 1554.

Non essendo fatta eretione de eollegio in Ferrara, sarebbe da considerar se doueria farsi o non. La signora Fattora non sappiamo se ha donato la casa et chiesa alla Compagnia nostra, o uero la tiene in suo nome. Auisici di questo V. R. Credo meglio li conuenirebbe a lei essere fundatrice per nia de merito, che a nessun altro. Pur l' autorità de chi dà di 200 v.<sup>di</sup> non so se lo permetterebbe. Saria bene che S. E. uolessi essere fondatore, et facessi applicare tante intrate ferme de cose ecclesiastice o seculari, che si potessi trattenere un buon numero de scholari, et all' hora del suo seminario potria mandar nuoue piante in altri luoghi. Dio N. S. guidi ogni cosa come più sia conueneuole per suo seruicio. Amen.

*Inscriptio.* Per Ferrara. Per il P. Pelletario.

## 4666

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Rodericius projectus est.—Litterae redditae sunt; jubetur tamen Helnius cavere ne deinceps litterarum fasciculum, ad alios transmittendum, romanis sociis mittat.—Albertus Ferrarensis ad suos scribat, sed illos moneat se velle ad tempus ab scribendo abstinere.—Pelletario magistrum ne det, nisi commode id praestare possit; sin autem dare velit, prius illum doceat de mittendi dotibus.*

Pax X.<sup>i</sup>Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Riceuessimo le sue de 21 del presente, et intendessimo la partita del P. Mtro. Simon. Dio N. S. li dia buon uiaggio.

Si dette la lettera per Mtro. Lorenzo et altre per Mtro. Pietro de Çarate. Per l'auenire non sia facile V. R. in pigliar lettere et mandarle dentro delle nostre, perchè si pagano molto care. Si possono mandar' da per se, o uero si mandino per mia di Bologna con un poco di porto signato.

Circa il scriuere del Padre don Alberto alli suoi, V. R. li dica che per una uolta satisfaccia al desiderio loro, et li auisi che per lo auenire, almeno per un buon temp<sup>o</sup>, uol essere escusato; ma che uolendo sapere de sua sanità et benessere, potranno dimandare al rettore di Ferrara, al quale scriuerà alcune uolte detto P. Alberto. Comandarli V. R., essendo collateral, non sarebbe conueniente.

Del dar uno al P. Pelletario per far la infima classe, V. R. non faccia, se non li torna bene, poichè ha cura del collegio di Venetia et Padoa, et non di quelli del Ferrarese. Se tornassi bene a suoi collegi mandar Giouanino, o altro, lo potrà fare,

Alle orationi de V. R. molto mi raccomando insieme con quelle del P. Alberto et degli altri charissimi fratelli.

Nostro Padre sta mal disposto quanto al corpo. V. R. Io faccia raccomandare a Dio N. S.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 144r.

De Roma 28 de Luglio 1554.

Mandandosi alcuni a Ferrara, si deue dar auiso de sue parti al P. Pelletario.

*Inscriptio.* Venetia. Mtro. Cesare.

### 4667

PETRO BRITONI EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*In jungit ut rationes sincere breviterque aperiat, ob quas Romam venire velit.*

Pax X.<sup>i</sup>

Carissimo fratello Mtro. Pietro.

Presuposte due cose: una, che nostro Padre non è per mancare di quello che ha offerto; altra è, che è proprio d' ogni religioso uero abnegare sua uolontà circa luoghi et essercitii et ogni altra opera; mi ha ordinato nostro Padre ui scriuessi che uouole intendere per uostra lettera li motiui che hauete per desiderare la uenuta a Roma. Et scriuete latino o uolugare, come ui piace, pur succintamente et senza ambagi. Viste uostre ragioni, non farano che si torni indrieto nostro Padre de cosa promessa; ma per sodisfattione maggiore uouole uederle. Et se promese alcune tenete a mente, o per lettere di Roma, referite etiam la somma.

X.<sup>o</sup> nostro signor ui guardi et ui tenga in sua protettione.

Di Roma 28 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Padoa. A Mtro. Pietro Breton.

### 4668

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>2</sup>.

*In Societatis templo, non in aliis ecclesiis, confessiones nostros audire oportet.*

Carissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Intendendo nostro Padre Mtro. Ignatio 1<sup>o</sup> ordine dato pel

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 144r.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 144.

P. Mtro. Simone, d' udire confessioni in altra chiesa che la nostra della Maddalena, non essere troppo grato a monsignor nostro della Trinità <sup>2</sup>, perchè in effetto uorria che il luogo dato alla Compagnia fosse ornato più che un' altro de simile ornamento della administratione dellí sacramenti, gli pare si debba attendere nel modo primo alla propria chiesa; et V. R. così lo faccia, perchè l' oblico nostro in Jesù X.<sup>o</sup> così ci spinge. Quando si potrà trattenere tanto numero de sacerdoti nella nostra chiesa et collegio de Padoa, che si possano prestare confessori ad altri luoghi, restando fornito il nostro, all' hora si potrà parlare de ciò. Non si esclude con questo che V. R. non possa andare a confessare vna persona inferma a casa sua, o qualche altro particolare; ma il luogo ordinario de sentire confessioni sia pure in Padoa nostra chiesa.

D' altre cose non occorre che dire se non che stiamo bene nella casa et collegi, benchè nostro Padre è assai indesposto alle uolte; et ci raccomandiamo all' orationi di V. R. et dellí Padri et fratelli nostri carissimi.

De Roma 28 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Battista Tauono. Padoa.

Della motatiene de Giouannino <sup>3</sup>, de Padoa, ci si scriue a Roma, ma non ci consta sé lui istesso la desidera. In caso che la desiderasse, V. R. gli faccia scriuere una lettera (come si scrisse a Pietro Britton), presuposta la abnegatione conueniente. Scriua etiam V. R., de quelli che sente deueriano mutarsi, le cause in breue. Et non accaderà dire niente a Giouannino in casu che lui non mostri uolere motatione.

A Pietro Britoa mostri V. R. la sua, hauendola serato prima.

*Inscriptio.* Pel andesimo.

<sup>2</sup> Andreas Lippomanus. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 127 et 128.

<sup>3</sup> Joannes Otilio, de quo agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 119 et 120.

4669

## PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Ne quicquam in collegio immutet propter cuiusdam viri consilium sine  
praepositi generalis aut provincialis approbatione.*

La R. V. è stato facile a lasciarsi governare <sup>a</sup> di chi non accadeua, massime in cosa che conuenia consultar con Roma, quale è quella de pigliare altra chiesa, abandonando la nostra de Padoa per amministrar li sacramenti <sup>2</sup>. Per l' auenire non faccia così, id est, lasciarsi gouernare de niuno, che non habbia l' ordine del soperiore generale o prouinciale. Et il medesimo si scriua a Padoa <sup>3</sup>. Si ben monsignor nostro non si sdegnasse nè l' hauesse per male, non pure douveria lasciarsi nostra chiesa. Si abondassero li preti, all' hora poteua pensaruisi.

Sia X.<sup>o</sup> con tutti, etc.

28 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Vinetia. A Mtro. Cesare.

4670

## PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Litterae objurgatoriae ad Joannem catalaunum.—De Antonio Maria et  
de domo rusticana.—De perusino collegio certis vectigalibus stabi-  
liendo.—Domina Bellota salutatur.—De libris Edmundo mittendis.—  
Ignatius melius valet; pro eo Deus exorandus.—Nuntii.*

Pax X.<sup>i</sup>

Le ultime de V. R. sono de 15 et 21 del presente.

<sup>a</sup> gouernerare ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 144v.

<sup>2</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 127 et 128.

<sup>3</sup> ... «quamvis Collegio Veneto et Patavino aliqua suggerere, quae ad rem facerent, P. Simon posset, admonuit tamen per secretas litteras P. Ignatius Rectorem Venetum ne quicquam immutaret, propter ejusdem P. Simoni consilium, donec ad ipsum Romanam scribebat et responsum acciperet». POLANCUS, *Chron.*, IV, 134.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 144v et 145r.

A Mtro. Giouan Catalano <sup>2</sup> se scriue una lettera per ordine di nostro Padre, mostrando hauer informatione, etc., ma non significando sia di V. R. La lettera se li può dar serrata, et V. R. ci hauiserà del successo per l' auenire, et informarà dell'i particolari che potrà, et che consiste esserli pericoloso per quelli di casa et di fuora, come V. R. ci scriue.

Per il fratello Antonio Maria si è fatto oratione. Disponga Iddio N. S. di lui et di tutti come più seruito [sia].

Quella casa del campo seria bene ausarcì come la tiene il collegio nostro, et si se pensa che resterà libera a noi o non, perchè habbiamo poca informatione de questo <sup>3</sup>.

Del perpetuare la casa o collegio de Perosa seria etiam bene si trattassi, et etiam si eonsiderassi se ci fossi qualche intrata publica, ordinata per questi essercitii che usa la Compagnia, perchè cose simili col fauor del cardinale <sup>4</sup> et del legato <sup>5</sup> potranno forsa applicarsi, et farsi una dottatione buona di questo suo collegio, et non si terrebbe modo tanto insolite nelli collegi nostri de mendicare. Potria etiam star più gente, in modo che la Compagnia cauassi qualche utilità de aleuar scholari, oltra li maestri che tiene et operarli, che in effetto è cosa de assai dispendio non hauer in Perosa se non li operarii soli et quelli che li seruono, se non si sperasse col tempo altro progresso.

Si de là starà madonna Bellota, V. R. gli dia nostre raccomandazioni.

Il Dispauterio et il Pelisone <sup>6</sup>, che dimanda nostro fratello Emondo, se darà ordine si mandino al libraro de Perosa che nomina.

Et con tanto, rimettendomi alle già scritte a V. R., non dirò altro per questa, se non che nostro Padre sta meglio; et pur sarà bene raccomandar a Dio N. S. la salute sua in quanto per il diuino seruicio è necessaria.

<sup>2</sup> Joannes Blet. Vide epistolam 4672.

<sup>3</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 158.

<sup>5</sup> Michaël della Torre.

<sup>4</sup> Fulvius Corneus.

<sup>6</sup> Grammaticas institutiones intellige Joannis Despauterii et Joannis Pelisson, quas Edmundus Augerius sibi mitti postulabat.

Alle orationi di V. R. tutti molto ci raccomandiano nella casa et collegio, et così a quelle degli altri Padri et fratelli nostri.

Si mandano qui alcune noue, quale, uiste, si manderano a Fiorenza.

De Roma 28 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* Perosa. Al P. Euerardo.

## 4671

### PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 28 JULII 1554<sup>1.</sup>

*Provincialis praeceptor statuet an ipse in patriam iturus sit, necne.—De socio adhibendo.—Magistri Joannis litterae.—Nuntii ex Africa.*

Pax X.<sup>2</sup>

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>3</sup>

Se il Padre prouinciale<sup>4</sup> risoluerà che la R. V. uadi nel paese, sta bene che li sia dato un compagno per sua consolatione, et detto Padre potrà far la elettion. Non seria fuor di proposito il fratello Balthasar<sup>5</sup>, se la natione non li nocesse, per intrare in questi tempi in terre del re. Pure, ogni cosa considererà il P. Mtro. Laynez, a chi si rimette il tutto.

La lettera per quel Padre di santo Agostino, de nostro charissimo Mtro. Giouanni<sup>6</sup>, si dette a buon recapito.

Io non ho altro che dire, se non che si manda qui una lettera delle cose di Africa in lingua spagnola, et in italiano si manda a Perosa; et come si mandi quella a Fiorenza, si potrà rimandare la spagnuola.

Sia Jesù X.<sup>6</sup> con tutti noi.

De Roma 28 de Luglio 1554.

*Inscriptio.* A Mtro. Lodouico. Per Fiorenza.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 145r.

<sup>2</sup> Jacobus Lainius.

<sup>3</sup> De eo supra, V, 204 et *Epist. Mixtae*, IV, 213.

<sup>4</sup> Joannes Antonius Viperanus?

## 4672

PATRI JOANNI BLET EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Epistola objurgatoria.—Reprehenditur quod Perusiae cum rectore et fratribus contentus non vivat.—Romam rationes scribat, ob quas mutare locum velit, et Ignatius statuet quod opus fuerit.*

Pax X.<sup>i</sup>

Padre Mtro. Joán.

Ha uenido á orejas de nuestro Padre que V. C. no se halla bien en esa ciudad, ni en compañía y obediencia del P. Mtro. Euerardo y los demás hermanos de ese collegio. Y no solamente le da esto mal gusto, por conocer las partes del que rige, y los demás, que muestran no ser suya la culpa <sup>a</sup>, pero aun por tener por cierto que, quien tiene spíritu y uirtud para en esta Compañía seruir á X.<sup>o</sup> N. S., en qualquiera lugar y compañía que la santa obediencia le ponga, debe quietarse y de su parte hazer lo que en él es para ayudar el bien común y edificar á los de dentro y fuera de casa. Con esto, si alguna cosa ay, que mueua en particular para dexar ese lugar, puédesse scriuir á nuestro Padre, y acá, dize, que se uerá lo que debe hazerse, todas cosas consideradas. Esto se haga sin dezir nada al P. Mtro. Euerardo, ni otro de essa ciudad, porque tampoco á él se le scriuen estas cosas.

A todos dé gracia Dios N. S. de conoscer siempre y cumplir su santa uoluntad.

De Roma 28 de Julio 1554.

*Inscriptio.* A Perosa. Para Mtro. Joán Catalán.<sup>a</sup> colpa ms.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 145v.

4673

## PATRI FRANCISCO BORGIAE EX COMM.

ROMA 28 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Societatem amplecti Joannes de Mendoza decrevit.—Suadet ut ad illum Borgia scribat.—Litteras episcopi scyllacensis ut sibi mittat, deposit.*

Muy Rdo. en Christo Padre.

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Con este mismo correo va un pliego para V. R. Después me ha mandado nuestro Padre screuir de don Juan de Mendoza á V. R. Este es un cauallero hijo del marqués de la Valle siciliana <sup>a</sup>, que fué castellano de Castelnouo, en Nápoles, que es, después del visorrey, el principal cargo, y tiene su jurisdiccion aparte, como sabrá bien V. R. Este don Juan, muerto su padre, fué puesto en el mismo cargo hasta que el emperador proueyese de otro. En este tiempo él se afficionó mucho á nuestro instituto, y declaró su intención al P. Salmerón, y de su parte estaua aparejado para dexar el castillo a recabdo y venirse a Roma, y aun tenía ya una fragata pagada para ponerse luego en el viaje; pero los nuestros se lo desaconsejaron; porque, viendo en él constancia viril, paresciones que era bien scusar la tempestad que le sobreuiniera, así de parte del virrey y la cibdad de Nápoles ó muchos principales della, como de su majestad, que pudiera enojarse que hauía dexado el castillo airtes que de otro se proueyese. Y así se detuuo hasta que scriuiese y tratase con el emperador que diese este cargo á alguno. Quasi en el mismo tiempo vino posta de su majestad, donde hazia prouisión á don Juan de Mendoza, al modo que su padre la tenía, del castillo, y no de emprestado como hasta allí; mas no por eso don Juan mudó parecer, ni voluntad, y está en lo mismo firme.

<sup>a</sup> siciliano ms.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 203.

Notitiam hujus illustris familiae habes in opere *Epistolae P. Alphonsi Salmeronis*, I, 160. Joannis vero pater erat Petrus Gonzalez Hurtado de Mendoza, mater vero Elisabeth Ruiz de Alarcon, marchionissa II Vallis siculae.

Ha venido á Nápoles don Aluaro de Mendoza, su hermano mayor y cauallero muy christianoy virtuoso; y comunicando su hermano con él sus deseños, no le diuertió nada, antes se ofreció (como don Juan le pedía) de procurar eon el emperador que diese á otro hermano, menor que don Juan, aquel cargo, para que, con licencia de su majestad, don Juan pudiese seguir la iglesia, etc.

Esta cosa está en este térmínio, que don Aluaro aún no es partido de Nápoles para la corte. Entre tanto, porqud don Juan es muy deuoto de V. R., y su exemplo le ha mucho ayudado á querer hazer este salto, parécele á nuestro Padre que sería obra de charidad y para mucho animar á don Juan, que V. R. le scriuiese nna letra congratulatoria de los buenos deseos què Dios le ha dado, y lo demás que para hombre que está en tal disposición sabe V. R. ayudará; que, segúrn los embaraços de tal cargo, ha menester harta fuerça de spíritu para deshazerlos, á lo que creo<sup>3</sup>.

Ouidéme en las otras de pedir á V. R. una letra del obispo de Squilache<sup>4</sup>, donde ordenaua se diesen mill scudos de los tres mill que estauan empleados en censos para la fábrica, porque el cardenal de la Cueua, como heredero del obispo, la quería ber, y hémosela ofrecido. Y es necessaria, porque también quitó la obligación dellos á V. R. El Mtro. Nadal la podrá traer consigo.

No otro por esta, sino que nuestro Padre está mejorado harto más; y él y todos mucho deseamos ser encomendados á Dios N. S. en las orações y saerificios de V. R. Dénos á todos mucho participar del suyo Jesu X.<sup>o</sup> nuestro Señor. Amén.

De Roma 28 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Mtro. Francisco.

<sup>3</sup> Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 595: «Scripsit idem P. Franciscus, a P. Ignatio admonitus, egregias litteras D. Joanni de Mendoza, Novi Castelli neapolitani praefecto, quibus non parum ejus animus ad exequendum id, quod proposuerat, excitari potuit.»

<sup>4</sup> Ignatius sive Henricus de Villalobos.

4674

## PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 30 JULII 1554<sup>1</sup>.

*De coenobio Ascensionis.—Cardinalis compostellanus, de tota re edoctus, pollicetur cum pontifice se acturum ut ex ejus animo suspicionem depluat de laesa a prorege ecclesiastica jurisdictione.—Contraria sentit cardinalis mamertinus, et cogitat Domeneccum Romam advocandum ut rationem de se et de factis reddat: ei fratrem cardinalis in carcerem fuisse conjectum attribuit.—Monacharum cura relinquenda.—Gutmannus omni modo e vinculis eripiendus: jubet, quoties Domeneccus scribat, dicere quid in hunc finem fecerit.—De Octavio Caesare: proregis litteras ad cardinalem neapolitanum efflagitat.—De frumento Romam advehendo superiores litteras commemorat.—Mandata ad rectores collegii panormitani et mamertini.*

Pax X.<sup>i</sup>Charísimo en X.<sup>o</sup> Padre.

Rescruido hemos las de 12 y 14 deste mes; y la que uenia para el Rmo. de Santiago<sup>2</sup> se le dió, y despues fuí yo á informar S. Sriá<sup>3</sup>. Rma. por orden de nuestro Padre de todo el negocio de la Ascensión desde su principio, y parézeme quedó el cardenal harto claro (según mostraúa) de que S. E. no hauía nada perjudicado á la jurisdición ecclesiástica, antes la hauía fauorescido allá en Sicilia, dando fauor al vicario<sup>4</sup>, que se lo pidió, para la reformatión de ese monasterio, y despues scriuiendo al cardenal de Messina<sup>4</sup> porque ubiese dal papa su bendición sobre lo hecho y licentia para lo demás, que al cumplimiento desta obra es necessaria; y no lo haciendo el dicho cardenal, que se hauían aquí prouado todas estas signaturas, donde mostrauan tenerse por justa la licentia y confirmation que se pedía; pero no estar en su mano, por la prohibición que tenían de S. S. También quedó offrecido el cardenal de Santiago de hablar á S. S. para quitarle esta apprehension que tenía, de que el señor Juan Vega

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 145v, 146r et 147r. Ex pluribus mendis, quae librarius induxit, praincipua tantum adnotamus.

<sup>2</sup> Joannes Alvarezius de Toleto.

<sup>3</sup> Petrus de Ansalone.

<sup>4</sup> Joannes Andreas de Mercurio.

se ubiese aquí entremettido ó periudicado la jur[i]sdición eclesiástica, y de supplicarle hiziese ó promettiese spedir esta licentia por la penitentiaría ó por donde le pareziese, pues por su justitia puede passar para el primer consistorio ó oportunidad de hablar al papa. Quedó que se le daría un memorial de lo dicho y así se hará.

En lo que toca al mismo negocio, declarando el cardenal de Miçina que no ha atado ni quiere atar<sup>a</sup> las manes al vieario, es de procurar que él haga lo que le concede la razón, si ya no se tomase la primera parte, que el cardenal propone. Y porque no esté V. R. sin información de lo que acá se<sup>b</sup> siente y trata, sepa que ha pensado, visto el concepto<sup>c</sup> que se tiene de que V. R. aya contrauenido á la jurisdición ecclesiástica, haciendo daño con efecto á los negocios de la Compañía en esta corte, de hazerle uenir á Roma á dar razón de si; y esté V. R. aparejado para las otras letras primeras, donde podría ser se ordenase esta uenida. Si entretanto se pudiese por uía del vicario concluir breuemente, ó que el señor Joán de Vega quede acerca desse monasterio, sería conueniente hazer todos los officios possibl[es]<sup>d</sup> secundum Deum para que fuese suelto el hermano del cardenal<sup>3</sup>, cuya prisión él atribuye al negocio de la Ascensión, y por consiguiente á V. R., que dize ha puesto el virrey en esto, y por mantener lo hecho, etc.

También sería menester quanto más presto buscar uno que tenga cargo de essas relligiosas, que no sea persona de la Compañía; porque lo que acá se dize es que por meter las tiatinas, etc., se han hechado fuera las otras. Y confirman con este argumento, que uno de los nuestros es el gouernador dellas. Y no se pueden todos informar que no suffre esto nuestro instituto, sino ad tempus; quanto más que ya le parece<sup>d</sup> se detiene mucho esta gouernación. Assí que hágase diligencia para buscar quien gouierne aquellas relligiosas, y esto muy de ueras y con presteza.

<sup>a</sup> actado, ni quiere actar ms. —<sup>b</sup> si ms. —<sup>c</sup> conciepto ms. —<sup>d</sup> prieze ms.

<sup>5</sup> Joannes Dominicus de Mercurio. Videantur *Epist. Mixtae*, III, 680, et IV, 225.

Acerca de Mtro. Joán Guttano no scriue nada V. R. Nuestro Padre querria que no se tardase más su rescate, y que no quede por los dineros. De acá se procurará <sup>e</sup> que también se dé ayuda para la costa, y auu podría ser que se hallase modo para que allá sintiesen <sup>f</sup> poca ó ninguna. Pero V. R. lo procure por uía del señor Joán de Vega para que nos cueste lo menos que sea posible; y no scriua uez ninguna que no haga mentión de lo que ha hecho sobre esta redentión; que así lo ordena nuestro Padre. Y lo mismo sobre Ottauio <sup>g</sup>, hasta que se aya effetuado lo que últimamente se scriuió, y de lo qual aquí se ymbía una copia. Y parecía á N. P. que, si S. E. fuese seruido de scriuir al cardenal de Nápoles <sup>h</sup>, que nos ayudaría mucho su letra, y abría buena ocasión. Porque, hablándole Ximénez <sup>i</sup> sobre las cosas del señor Joán de Vega, se le mostró muy afficionado y seruidor, y él mismo se offrezió (como fué scritto) de hazer por uía del papa, ó por otra, que se effetuase lo que quería el señor Joán de Vega. Después se podría poner un capitulo sobre Ottauio, diciendo que aquel mancebo, temiendo que el uenir á Nápoles sería poner en peligro su ánima, y que apretaban <sup>g</sup> al superior suyo para que le ymbjase allá, quiso salir de la obediencia por más asegurarse, y se puso en su seruicio, porque antes le auía aceptado en su protección <sup>h</sup>, y que le recogió porque no se perdiere. Que le pide por merced, si se trattare más desta cosa, no permitta que se dé más molestia [á] aquel mancebo, porque, donde ha perdido un grado, no pierda otros que le <sup>i</sup> quedan de buenas inclinaciones y deseos de saluar su ánima; y lo demás que allá pareziere, ó otras cosas en lugar destas, que para el mesmo fin más ayuden. Que á la uerdad, juntándose unas cosas y otras, y entrando eu ellas cardinales de auctoridad, puéndenos dar mucha molestia,

<sup>e</sup> procurará ms. —<sup>f</sup> sitiensen ms. —<sup>g</sup> apertauan ms. —<sup>h</sup> accetado en su proctetión ms. —<sup>i</sup> les ms.

<sup>6</sup> Octavius Caesar, quem opportunitatem navigandi in Hispaniam operiri diximus: ea impedita, aliud ad tuendam juvenis vocationem consilium excogitatum est.

<sup>7</sup> Joannes Petrus Caraffa.

<sup>8</sup> Petrus Jimenez.

si con alguna destreza no se atajan <sup>j</sup>. Aquí ua un papel, donde uerá V. R. algo de lo que digo <sup>k</sup>.

Ya dos uezes he scritto sobre que nos procurase V. R., para las bocas de nuestra casa y collegio nuestro y germánico, trigo de Sicilia hasta 200 ruzos<sup>l</sup>, que es lo que en un año podremos comer, poco más ó menos, las personas que aquí estamos, que son quasi quasi 180; y que sería buena obra de misericordia en S. E.<sup>m</sup> dexar sacar tanto grano. Pero aunque fuese menester pagar los derechos de la tracta <sup>n</sup>, no se debría dexar; porque aquí ua para cinco escudos el ruzzo, que pienso se uenda á 47 julios; y á tanta gente como aquí somos <sup>n</sup> puede pensar V. R. cómo nos ayudará este subir de[!] trigo, el quai e[n]tiendo que ann yrá más adelante. Todo lo que costare allá, hasta ponerlo en Roma, se pagará muy bien, aunque tomemos los dineros á interese. Bien que si allá hiziesen un par de meses de tiempo, como suelen, ó algo más, los mercaderes del grano, sería tanto mayor comodidad. En esto quanto más diligencia y presteza usase V. R., tanto mejor obra nos haría; porque después de la subida del grano, que ualía antes scudo y medio incirca, andamos procurando que nos pres-ten trigo con promessa de pagarlo en trigo ó en dinero, á como se uende, y sería muy más cómodo lo de hasta aquí y lo de adelante pagarlos desse grano de Sicilia, que con dinero. Y será realmente gran limosna para estas tres obras pías, que todas están sobre nuestras espaldas, y aun en tiempo de buen barato no se entretien[en] sin gran trabajo. Del asegurar también parece se deba hacer; y estando l' armada del turco en el otro mar, y en este la de los x.anos., parece será el passaje tanto más siguro.

De otras cosas se <sup>o</sup> scriuirá con la primera oportunidad <sup>o</sup>.

En las oraciones de V. R. y de todos essos Padres mucho nos encomendamos.

<sup>j</sup> attaxan ms. —<sup>k</sup> Sequitur haec annot. \* uoltati l' altra carta et a questo segno. —<sup>l</sup> Sic ms., et infra: ruzzo; ex italicu ruggio, vel ruggchio, mensura quadam. —<sup>m</sup> Sic, italicice, pro extracción. —<sup>n</sup> sumos ms. —<sup>o</sup> si nis.

<sup>o</sup> Joannes Vega.

<sup>16</sup> Vide epistolam sequentem 4678.

De Roma 30 de Julio 1554.

A los rectores de los collegios de Messina y Palermo ordene V. R. por parte de nuestro Padre que en cada letra, que acá scriuan, hagan mentión de lo que saben de Mtro. Joán Guttano, y de Ottauiano, cuya yda en España se podría escusar en la manera scritta, de la qual ua la copia aquí.

*Inscriptio.* Para Sicilia. Para Mtro. Hierónimo.

### 4675

#### PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 30 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Quid tandem cardinalis messanensis concedat in negotio de coenobio Ascensionis.—Id putat Ignatius non contemnendum.—Hic Domenocco injungit ut enixe Joannem Vegam pro fratre cardinalis messanensis, in carcerem conjecto, deprecetur: vehementer cupit ut, si, salva justitia cum clementia sociata, fieri possit, e vinculis eripiatur.*

Ihus

La somma gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Aunque estos dias y meses me hallo con poca salud, todavia he tenido cuidado de lo que toca al negocio de la Ascensión, parreziéndome le tomava el Sr. Joán de Vega algo <sup>a</sup> á pechos, y ultra de lo que passó con el cardenal de Santiago, de lo qual scriuirá Mtro. Polanco <sup>2</sup>, también le ymbié al de Messina por estar informado de todo, y en summa, el cardenal uiene en tres cosas. La primera, que si el Sr. Joán de Vega se contentase de que todas las plantas nueuas quedasen, y también la abadesa que pareziese á S. Sría., con que tornen al mesmo lugar de la Ascensión, él se consolaría. La 2.<sup>a</sup>, si todavia pareziere que el lugar de la Ascensión se prophane, que él no estorbará nada á su vicario. Y porque ha entendido que el vicario dize tener ligadas las manos por él, se marauilla, y dize, qué le pidan al vicario mues-

<sup>a</sup> halgo ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 146v.—*Cartas*, n. DXXIV.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

tre letra alguna donde se las hayan ligadas; y de nueuo se ha offrecido á scriuirle, que ni se las [ha] ligado, ni se las liga <sup>b</sup>, solamente quiere él estar fuera desto por buenos respectos; así que, permettiendo el derecho que haga el ordinario con causa la prophanatió y translatió que se pretiende, el vicario la podrá hazer, sin escusarse con la uoluntad contraria del cardenal. La 3.<sup>a</sup> cosa, que el cardenal toca, es, que quando fuese menester todauía que la confirmation y licencia uiniese de Roma, que él será muy contento que qualquier cardenal haga este officio con el papa; y que no solamente él no lo tendrá por periuicio, pero que aun mostrará agradezerlo; así que no es tan poco á lo que uiene, que no parezca se deua accettar, todas cosas miradas; y así pareze conueniente que se le dé un poco de consuelo en lo que de nuestra parte podremos sobre su hermano. Y así os encamiendo mucho que entercedáis con S. Sría., supplicándole por parte de todos, si la justitia lo permitte, templada con la clemencia y equidad con que suele proceder el Sr. Joán de Vega, tenga por bien de hazernos al cardenal y á todos merced de librar de la cárcel á su hermano; porque, aunque justamente aya seydo hasta agora detenido, podría ser que ya bastase, ó poco menos, el castigo passado, y que lo que quedase se nos pudiere hazer á todos de gracia; pero quando otra cosa sintiese el Sr. Joán de Vega más conuenir, yo me persuado en el Señor nuestro que será lo más conueniente; pero no dexéis de hazer el officio de la charidad, con el qual también se quitará la ocasión de algunas murmurationes en esta corte.

De otras cosas scriuirá Mtro. Polanco, á cuya letra me remitto.

Haréis de mi parte reuerentia, y besaréis las manos del Sr. Joán de Vega, y al señor duque y'duquesa de Luna <sup>3</sup>.

A todos dé Dios N. S. su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 30 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para el mismo [Mtro. Hierónimo].

<sup>b</sup> ligas ms.

<sup>3</sup> Petrus de Luna et Elisabeth de Vega, duces Bibonae.

## 4676

PATRI JACOBO MIRONI

ROMA 30 JULII 1554<sup>1</sup>.*Tercenta exemplaria operis Polanci, cui titulus «Directorium breve», mittit.*†  
IhusPax X.<sup>i</sup>

Esta es solamente para acompañar los 300 Directorios que V. R. <sup>a</sup> dixo se le ymbiasen para essa Prouincia y para las Indias, y así yo lo ordené á los que les estamparon; y ellos me han rogado les diese esta letra. Los libros uan á su riesgo <sup>a</sup> por la mar hasta Sanlúcar ó Cádiz <sup>b</sup>, y así no se les pagará hasta que se sepa que allí ayam llegado. Después se les dará lo iusto. Scriuo á los nuestros de Sanlúcar enderezen la bala á Lisboa á V. R. El porte desde Sanlúcar á Lisboa lo pagará V. R. Desde aquí hasta Sanlúcar se han concertado con el patrón los que ymbían los libros.

No otro por esta, pues es sólo para lo dicho.

En las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 30 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Para Portugal.

## 4677

DOMINICO CUBELLES, EPISCOPO MELITENSI

ROMA 31 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Post scriptum.—Si ante Septembrem episcopi litterae aut responsio non venerint, intelligetur Bobadillam aliis in rebus occupari posse.*

Post scripta <sup>2</sup>.

Hasta aquí es copia de otra. Ni se offreze que añadir, sino

<sup>a</sup> risigo ms. — <sup>b</sup> Calis ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 205r.

<sup>2</sup> Jacobus Miro, ut ex epistola 4652 constat.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 147r.

<sup>2</sup> Clausulam hanc ad epistolam 4554 respicere cuicunque manifestum

que, no tubiendo respuesta de V. Sría. para el Settiembre, parece se podrá tener por entendida su mente, y así Mtro. Bobadilla podrá ocuparse en otras cosas.

Yo me hallo mejor de salud, y con todos los de esta casa humilmente me encomiendo de nuevo en las oraciones de V. Sría., offreziéndome en su seruicio en el Señor nuestro.

De Roma, último de Julio 1554.

*Inscriptio. Malta.*

## 4678

### PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 31 JULII 1554<sup>1</sup>.

*Cardinalis messanensis quaedam vult ad superiores litteras adjicere  
Ejus mens apertius explicatur.—Litterae ad episcopum melitensem.*

Post scripta, y después de las otras ayer <sup>a</sup> scrittas y ymbiadas al abad Ximénez <sup>2</sup>, ymbió esta mañana el cardenal de Messina á dezirme que no se scriuiese lo que ahier hauíamos tratado, sin que primero nos hablásemos. Y respondiendo yo que éran ymbiadas las letras, me tornó el mismo á dezir que holgaría el cardenal le fuese luego ha hablar, y fui. La suma de lo que quería es esto. Que se <sup>b</sup> hauía acordado, después que hablamos, de una restrición que él auía hecho al vicario, que pudiale dar ocasión de dezir le auía ligado las manos; y era que, ubiendo su vicario alcansado de <sup>c</sup> la penitentiaria facultad de essercitar actus pontificales de consensu <sup>d</sup> archiepiscopi, que uiendo usaua mal desta auctoridad, le <sup>e</sup> auía restringido en el uso della; y que no podría mostrar el vicario otra ligadura de manos; y de aquí infería que no sería menester que él scriuiese al uicario lo que

<sup>a</sup> ahier ms. *hic et infra.* — <sup>b</sup> si ms. — <sup>c</sup> da ms. — <sup>d</sup> concensu ms.  
— <sup>e</sup> y la ms.

erit, qui illam legerit. Ergo cum episcopus ignatianis litteris non rescriptsset, aliud illius exemplum Ignatius misit, cui hanc clausulam, sive post scriptum, adjecit.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 147.

<sup>2</sup> *Eistolae 4674 et 4675.*

ayer offrezía, pues bastará que, demandándole quién le ha ligado la[s] manos, no podrá mostrar las tenga ligadas en el officio de ordinario. Yo instaua todauía que scriuiese, como auíamos quedado, y mostró que pensaba abría inconueniente de una parte ó de otra, porque se le tomaría á mal lo que scriuiese, y él querria estar en esta cosa como en medio, no approuando ni estorbando <sup>f</sup>, no dando consenso, ni tanpoco pidiendo su vicario, porque no se duelan dél los que son enteresados en el monasterio de la Ascensión, ó en las monjas qde de allí se sacaron, como si <sup>g</sup> ubiese approuado y consentido, ni tanpoco el señor Joán de Vega, como si <sup>h</sup> ubiese estorbado.

De aquí no le parezió salir, y así me encargó ymbiase esta postscritta con las otras. En lo demás remítome á las últimamente ymbiadas.

Aquí ua una letra para el obispo de Malta <sup>3</sup>. V. R. procure se le ymbié á recado.

Sea Jesu Christo eon todos.

De Roma ultimo de Julio 1554.

*Inscriptio.* Messina.

## 4679

### P A T R I M I C H A Ė L I T U R R I A N O

ROMA 31 JULII 1554 <sup>4</sup>.

*De libris, qui in Portugalliam mittuntur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Por uía d[e] un correo que passa á Portugal se ha scritto á V. R. <sup>2</sup>. Esta es solamente para dezir que los que la lleuan consignarán <sup>a</sup> á V. R. una bala de libros, que ha[n] pedido de Portugal, y la consignarán <sup>b</sup> sin costa ninguna de V. R., porque acá los que ymbían essos libros se han concertado con el patrón de

<sup>f</sup> esturuando *ms.* et *infra* esturuado. — <sup>g</sup> se *ms.* — <sup>h</sup> se *ms.*

<sup>a</sup> consiñarán *ms.* — <sup>b</sup> conseñarán *ms.*

<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 204v.

<sup>2</sup> Epistola 4632.

la nau. V. R. sea contento de hazer esta buena obra á los hermanos de Portugal, de enderezarle[s] la dicha bala á Lisbona, que dizien ay facultad desde esse puerto por agua; y el coste que hiziere allá le pagarán. Aquí les escriuo yo una letra para ellos<sup>3</sup>.

No otro, sino que en las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 31 de Julio 1554.

*Inscriptio.* Sanlúcar. El Dr. Torres.

## 4680

### PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 2 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Annuit perlubenter ut Canisius Ingolstadium petat.—De collegio, quod, instar germanici in Urbe, a Bavariae principe aedificabatur.—Henricus, Alberto V a secretis, sociorum romanorum benevolentiam sibi misericorde conciliavit.—Alia via Canisii litteris respondebitur.—Ignatius incommoda utitur valetudine.*

Pax X.<sup>2</sup>

Charissimò in X.<sup>o</sup> Padre mio.

Il portatore di questa è il magnifico Mtro. Enricho<sup>3</sup>, segretario dello Illmo. duca de Bauiera, per il quale rice[ve]mno una de V. R. sopra la ritornata in Ingolstadio, consentendo la maestà regia<sup>4</sup>. Nostro Padre sì contenta che la R. V. si transferischa in quella uniuersità, anzi hauerà molto a caro ogni seruitio che a S. E. si possa fare per noi, oltra di questo.

Delli disegni del collegio cominciato a fare, il quale uoue dotare con un altro, come è il germanico de Roma, per altra ho dato auiso a V. R., et in questa parte più da preso sarà V. R. informato.

A esso Mtro. Enricho restamo tutti afficionati nel Signore nostro, et io mi sono offerto d' esserli procuratore. Seruase d' ogni cosa Iddio N. S.

<sup>1</sup> Epistola 4676.

<sup>2</sup> Ex codice Regest. II, fol. 147v.

<sup>3</sup> Henricus Schweicker.

<sup>4</sup> Ferdinandus I.

Alle ultime de sette de Luglio de V. R.<sup>4</sup> per altra uia si darà risposta. Et penso mandare copie alli Padri Mtro. Giacomo Laynez et Mtro. Salmeron, acciò dicano il suo parere sopra quello, che la R. V. dimanda, del modo de aiutare la religione catholica in quelle bande, specialmente nelli stati della maestà regia.

De altro non dirò per questa, se non che nostro Padre sta assai ualetudinario, et tutti molto ci raccomandiamo alle orationi de V. R.; sopra cui cura, etc., si farà di qua l' offitio debito, acciò non li sia imposto. Degransi la diuina sapientia aggiutarci et guidarci sempre tutti in suo seruitio.

De Roma doi d' Agosto 1554.

*Inscriptio.* Vienna. Al P. Canisio.

## 468I

PATRI JOANNI BTAE. VIOLAE EX COMM.

ROMA 2-4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Violam sanitati restitui laetatur.—Ignatius cum morbo conflictatus, nunc melius valet.—Proximo Septembri ille, Deo bene favente, Genuam iturus.—De Hieronymo Galvanello.—De Francisco Palmio.—Non placet ut de re familiari Patris Landini lis intendatur.—De commissarii munere.—Collegium Garfagnanae non inchoandum.—Andreas Galvanellus adhuc Morbenii versatur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Riceuemmo quelle de 20 del passato della R. V., et altre de 23 scritte al Padre don Francesco Palmio dalli bagni de Luca. Molto ci rallegrassimo nel Signore nostro del progresso de sua sanità. Uoglia Iddio che il repigliar li bagni sia per compimento di quella. Per la presente responderò alli punti che ricercano risposta in dette lettere per uia de Luca et etiam de Sarsana.

Primeramente nostro Padre è stato assai trauagliato questi doi mesi quanto alla infermità corporale. Adesso sta per la Iddio gratia assai meglio. Gli altri de casa et del collegio nostro de

<sup>4</sup> BRAUNSBURGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 477-481.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, ff. 147v et 148r.

Roma, et degli altri de Italia et fuora di quella, stanno assai bene in quanto intendiamo, et le cose uano nel diuino seruitio assai bene.

Del loco, doue la R. V. deba mandarsi questo Settembre, già per altre si è scritto che al compagno torneria bene l' andata di V. R. in Genoua, come anche per la sua sanità corporale questo intendiamo tornerà meglio. Del tempo non habbiamo certezza; ma secondo quello che appare probabile, per questo Settembre sarà, perchè si aspetta il collegio con deuotione in Genoua.

Circa il fratello suo Hieronimo <sup>a</sup> per il tempo medesimo si disporrà de lui, et potria essere si mandasi a Genoua, et anche fra infideli, come lui desidera, benchè potria essere che hauessi a meritare questa misione con alcune fatiche et tempo de più; et poichè stanno così uicini a Genoua per terra, facil cosa al suo tempo sarà transferirsi in là: et di questo tempo noi pigliaremos la cura de ausire.

Dell' andare in Parma <sup>a</sup> del P. Palmio norr so se potrà per le molte occupationi; pur se li toccarà una parola.

Circa le cose della buona memoria del Padre don Siluestro <sup>b</sup> già si è scritto che litigio <sup>b</sup> non piace. Si rimetteua etiam al arbitrio di V. R. il disporere di quelli 40 ▽, et il medesimo adesso si dice. La procura forsa si manderà per uia di Mtro. Pietro Sentonio questa settimana o l' altra. Conforme al tenor di quella, et in quanto la discreta charità ditarà, la R. V. proceda liberamente.

Circa l' uffitio de comisario, quando la R. V. sia in tempo de poter attendere, nostro Padre li auiserà: insino a quella hora non si tenga per obligato a quel peso.

Del collegio di Garfagnana ben credo che non si manderebbe

<sup>a</sup> Palma ms. — <sup>b</sup> letigio ms.

<sup>a</sup> Hieronymus Galvanellus, Violae socius.

<sup>b</sup> Silvester Landinus. «Cognatos etiam P. Sylvestri, qui duas ejus sorores in uxores acceperant, inter se de bonis P. Sylvestri certabant. Ad eorum ergo domum se contulit P. Baptista et eos conciliare studuit; sed et P. Ignatius, suis litteris Roma missis, hoc ipsum diligenter curavit.» POLLANCUS, *Chron.*, IV, 40 et 41.

gente così presto, si ben si trouassi mediocre dispositione in quella.

Altro non accade per questa in resosta delle sue. Noi tutti ci raccomandiamo molto alle orationi di V. R. et del suo compagno, cui zio<sup>4</sup> sta tuttauia in Morbegno della Valtelina sano et attendendo al diuino serutio.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> signore nostro in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 2 di Agosto 1554.

Siamo a 4 d' Agosto. Qui ua la procura; et nostro Padre pensa per lo principio di Settembre mandar la gente in Genoua.

*Inscriptio.* Don Battista Viola.

## 4682

### PATRI EMMANUELI GOMES EX COMM.

ROMA 2 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De Emmanuelis concionibus.* — Longe praestat minora ad aedificationem facere, sed continuata et tuta, quam magna aggredi, cum periculo evertendi omnia. — Cum aliquid, quod civium animos turbaverit, Ignatio refertur, illud ita exponendum est, ut plena facti notitia hauriatur, secus dari rectum consilium nequit. — Usus in scribendo viget, ut duplex litterarum exemplum conficiatur. — Expedit ut, cum socii Genuam venerint, aedes collegii et templum, sive proprium sive vicinum, alia que ad habitandum necessaria parata sint. — Lainii litteris obtemperare Gomes jubetur. — Ignatius melius valet, quamquam subinde morbo tentatur.

Pax X.<sup>o</sup>

Charissimo Padre in X.<sup>o</sup>

La settimana passata non riceuessimo sue lettere. Per quelle d' inanzi haueuamo inteso di alcuna turbatione interuenuta con pretesto di certe parole dette. La catastrophe non l' habbiamo sapputo, benchè, intendendo per lettere di 26 di Luglio la continuatione della doctrina christiana et concorso, si può pigliar qualche inditio della buona reuscita. De una cosa me disse nostro

<sup>4</sup> Andreas Galvanellus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 148.

Padre ausisse V. R.: che lui haueria più caro dar edificatione insino a un grado, continuata et salda, che insino a molti gradi mettendosi in pericolo de ruinare ogni cosa edificata. Oltra di ciò saria conueniente, quando si dà qualche notitia de cose simili, nalarle in modo che si potesse intendere a sufficienza; perchè di qua poco aggiuto si potria dare, nè conseglio, sanza bene intendere le cose, sopra quali si dà.

Per Spagna non sappiamo si ha receuuto un plico, o doi. Ordinariamente si scriue per duplicate, acciò perdendosi una, arriui l' altra copia.

Il collegio, come l' ha promesso nostro Padre, non mancherà de lo mandar. Pur aduertisea la V. R. a quelli magnifici signori, deputati alla cura del collegio, che, hauendosi a far lettioni, sarebbe necessario che la casa, doue intraranno li nostri, habbia le sue classi<sup>a</sup>, o aule, accomodate a tal effetto; et hauendosi a sentir confessioni, se non hauessino chiesa propria, pare al meno doueria essere uicina. Et quando arriuassino di là, sarebbe conueniente trouassino le cose un poco ordinate da poter habitare, et attendere alli essercitii, che dalli nostri si ricercano. Pur il P. Mtro. Laynez, prouinciale, credo scriuerà qualche cosa di ciò, a cui lettere mi rimetto.

Raccomandandoci molto tutti alle orationi di V. R., non dirò altro, se non che prego Iddio N. S. a tutti conceda in ogni loco gratia de conoscere et eseguire sempre sua santissima voluntà.

De Roma 2 de Agosto 1554.

Nostro Padre sta meglio, benchè spesse uolte è asaltato da sua infermità da due mesi in qua. Et nella casa et collegii stiamo assai sani, Dio gratia.

*Inscriptio. Genoua. Al P. Mtro. Emanuel.*

---

<sup>a</sup> classe ms.

4683

## PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 2 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Gaudet de acceptis nuntiis, sed dolet nihil ab eo de P. Guttano dici.—Jubet diligentius in eum a servitute exipiendum incumbere.—Quocumque possit modo efficiat ut frumentum Romam ad socios advehatur.—Fratrem cardinalis messanensis vinculis solutum esse laetatur.—Commentat ut monacha Montis Altii, si quidem apta sit, novo coenobio praeficiatur.—Pro ducissa Bibonae Deo supplicabitur.—Ignatius melius vallet, quamvis e lecto nondum surrexerit.*

Pax X.<sup>2</sup>Charísimo en X.<sup>º</sup> Padre.

Rescuiimos las de 21<sup>3</sup> y 23<sup>3</sup> de Julio después de auer respondido á la de 14; y aunque nos hemos regozijado con las nueuas de las Gielbes y con el deseño del nuevo collegio de moriscos, que sean á lo menos por intérpretes, y por uentura para instrumentos principales del diuino seruitio en aquellas partes, y con la letra de S. E. sobre Ottauiano, que ha parezido muy al propósito, todavia N. P. esperaua alguna nueua de Mtro. Joán Guttano; y como no uino ninguna en estas letras ni en las passadas, parezióle mucho descuydo de V. R.; y con que tuviera cijerto que después de 15 dias V. R. ubiera de ser suelto, y en el es-tado con que entrase; tubiera, como dezía, por cosa acertada que prouara V. R. á remar en lugar <sup>a</sup> de Mtro. Joán Guttano, por-que después quisá le ubiera más compassión. Ya escriuí tres días habrá que de acá procureríamos con todos nuestros trabajos de ayudar para su rescate; y aun que por uentura no se sentiría allá nada de coste, sino lo que de limósina se pudiese auer allá y acá; pero tres nías occurrián á N. P. para librar este sacerdote. Una es, uer por quanto se rescató aquel turco, en cuyo cambio le querían dar, y por aquel precio hauerle, pues le dauan por él, etc. Otra, que S. E. fuese seruido de scriuir una letra al Xequ

<sup>a</sup> lugear ms.<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, ff. 148v-149r.<sup>2</sup> Epist. Mixtae, IV, 253.<sup>3</sup> Litt. Quadrin., III, 59.

de los Gielbes, diciendo cómo este religioso es pobre, sin tener hacienda ninguna á que pueda hazer recurso, y que la religión de donde es, si le ha de rescatar, ha de ser pidiendo limosnas para ello, de las cuales uiue, y que le mandase dar aquel esclau por lo que al Xeque le pareziese. La otra uía era, si se pudiese hazer algo por uía de los hijos del Xeque, ó alguno de ellos, si tienen edad que baste para esto, y que rueguen <sup>b</sup> á su padre le mande soltar por el precio que ay pareziese á V. R. nombrar, después de le auer certificado de la pobreza; y si pareziere á V. R. conferir esto con S. E., podría ser que diese consejo aun mejor que acá se sabrá pensar. Como quiera que sea, V. R. tratte este negocio como cosa que N. P. tiene por muy encomendada, y no scriua letra ninguna que no haga mentíon desto.

Quanto al grano, tenga esta auertenza, por amor de Dios, de no perder la primera buena oportunidad; y aunque se paguen <sup>c</sup> los derechos de la nueua impositión, se informe V. R. á quanto saldrá el ruzio <sup>d</sup> puesto en Roma, ó en Ostia ó Civitavecchia <sup>e</sup>, aunque sería mejor en Roma, porque ya aquí uale 48 julios el ruzio, como he dicho por otra, que pesa 600 libras, y todauía creo nos saldría mucho menos, y por uentura la metad, como acá informan; y la liceatia del papa acá tendremos la que será <sup>f</sup> menester, si alguna fuere. Y esta ayuda, siendo tanta para acá, y haciendo tan poca mella en eso reyno, bien speramos holgará de hazernos la merced S. E., aunque á todos no se diese la tracta <sup>g</sup>.

Avise <sup>h</sup> V. R. del sucesso del collegio arábico <sup>i</sup> lo que le pasare adelante.

Resciuimos la información del hermano del Card. de Messina, y seruirá donde fuere menester. Hémonos allegrado de su libertad, y creo que más el cardenal, á quien se ha dado el auiso <sup>k</sup>, etc.

Y la monja de Montealto, siendo al propósito, podría hazer

<sup>b</sup> ruegan ms. —<sup>c</sup> pagan ms. —<sup>d</sup> Sic, ex italicu ruggio, mensura quadam. —<sup>e</sup> Hostia o Ciuitta Vieja ms. —<sup>f</sup> sara ms. —<sup>g</sup> Hispanice saca vel trata. —<sup>h</sup> Auisi ms. —<sup>i</sup> harabico ms.

<sup>4</sup> Vide epistolam 4675.

perder parte de su quexa á los que tenian por punto de honrra el no se hallar en los monasterio[s] de lo obispo, quien fuese apta para regir, etc.

Por la señora duquesa de Biuona <sup>3</sup> se hará oración, como V. R. scriue, y es más que razón.

Nuestro Padre está mejor, aunque todavia en la cama, si no se començare esta tarde á leuantar. Todos nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 2 de Agosto 1554.

*Inscriptio. A Sicilia. Mtro. Hierónimo.*

## 4684

### PATRI ANNIBALI COUDRETO

ROMA 2 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Michaël et Andreas quo modo in patriam remittendi sint.—Robertus, a nobis diligentissime curandus, ejus tamen exitus Deo permittendus.—Mauritani diebus festis a laborando cessent.*

Pax X.<sup>i</sup>

Per quelle de 12, et 21 et 24 de Luglio habbiamo inteso l' aruata a Messina del Padre prouinciale et del P. Bottello, et del suo predicare in Messina. Alle sue orationi molto ne raccomandiamo.

Circa Michael thedesco et Andrea <sup>2</sup> frisone non pare conueniente adesso mandarli per acqua, nè per terra, se hauessino de passar per Roma massime, perchè tutto il regno è pieno de soldati, o fuora usciti, et molti pericoli; et forsa sarà meglio che <sup>2</sup> se parta l' armata dal mar Adriatico, et dopoi mandarli a Trieste o altro porto uicino a Venetia, perchè de li a Vienna si ua in pochi giorni. In questo mezzo attendano a sua sanità il meglio che [si]

<sup>i</sup> fosse acta ms.

<sup>a</sup> che che ms.

<sup>3</sup> Elisabetha Vega.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 149r. Exstat fragmentum in *Cod. Rom. VI*.

<sup>2</sup> De his sociis saepe dictum est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 196.

potrà. Se pur si mandassino, in ogni modo V. R. li mande prouisti de viatico insino a Vienna, perchè eosì facciamo noi con quelli che si amalano in Roma, benchè non habbiamo intrata. Ma il mio parer ho già detto perchè per adesso non si mandino, nè anche dopoi, se non per acqua.

Circa il P. Roberto; non mancando noi dal nostro canto, il resto bisogna rimetterlo in mano de Dio N. S., a chi piacia esserci salute et uita eterna <sup>3</sup>.

Circa li mori non pare conueniente farli lauorar le feste, se non in quelli casi, che sarebbe licita far lauorar li x. <sup>i</sup>ani.; et così pare al Dr. Olaue, et è conforme alla charità et humanità, quale uoleua Iddio si usase uerso le bestie, non che con li schiaui; quantunque li mori si sa che hanno altri magiori peccati ehe lauorar le feste, da sè.

De altre particolari risponderò come habbia tempo. Solamente dirò per questa che molto mi raccomando alle orationi de V. R.

De Roma 2 d' Agosto 1554.

*Inscriptio.* A. Mtro. Annibal. Messina.

## 4686

CANONICO LAURETANO EX COMM.

ROMA 2 AUGUSTI 1554 <sup>4</sup>.

*Litterarum fasciculum sibi redditum esse testatur.*

I<sup>+</sup>hus

Pax X.<sup>i</sup>

Rdo. et in X.<sup>o</sup> observando Padre.

Hoggi un giouane, uenuto de Loreto, portò un plico de lettere de V. Sria., drizzato a nostro Padre preposito; et, quantunque stessi in letto amalato, non uolse darlo ad altro che a lui in mano propria; et così li dette, et uolse almeno un testimonio de

<sup>3</sup> Messanae «hoc anno P. Robertus, Gallus, vitam temporalem cum aeterna commutavit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 196.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 149v.

che lui haueua fatto l' uffitio. Nostro Padre, non si trouando in tal dispositione che potessi leggere, nè sentir ogni cosa, in tanto che lo potrà fare mi comesse auissasi V. Sria. del riceuuto plico, del qual con un poco de maggior comodità potrà dopoi considerare che debia fare, et a V. Sria. si raccomanda.

Degnessi Christo N. S. a tutti concedere il suo santo spirito et gratia per conoscere sempre et adimpire su[a] santissima voluntà.

De Roma 2 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Per un canonico de Loreto.

## 4686

PETRO SANTINO EX COMM.

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Litteras Violae transmittendas mittit.—Donec magis quieta sint tempora, de vitae illius mutatione agendum non est, sed perseverandum in solita bonorum operum exercitatione.—Ignatius aegrotat; alii domi bene valent.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo in Jesù X.<sup>o</sup> Mtro. Pietro.

Sanza aspettar risposta delle mie vltime, che vi ho scripto, scriuirò questi pocci uersi alla carità vostra per indrizare le allegate per il Padre don Baptista Viola, quali vi piacerà mandarli a ricapito alli bagni, si sarà in quelli, o vero in Fornoli, suo paese, o doue lui hauerà lasciato ordine se li mandino.

Circa la carità vostra, insin' a tanto che siano li tempi più quieti, non acaderà parlare de mutatione, se non fusse per andar apresso a qualche luogho, dil che s' acaderà parlare il P. Mtro. Lainez, insin' all' hora stiasi nelle sue soiite bone opere, come sta al presente.

Nostro Padre sta con poca sanità et è assaltato asai del suo vechio male d' stomacho.

Gli altri stiamo bene, Dio gratia, et tutti ci racomandiamo a

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 149v.

la carità vostra; a chi Dio N. S. conceda gratia, et anche a tutti noi, de sentire sempre et adimpiere sua santissima volontà.

Di Roma IIII.<sup>o</sup> de Agosto MD.LIII.

*Inscriptio.* Luca. Mtro. Pietro Sentin.

## 4687

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Utrum Coudretus in patriam iturus sit, necne, Lainius ipse decernat.—Hunc convalescere gaudet.—De proxima sociorum ad genuense collegium auspicandum profectione.—De sociis illuc mittendis.—Canisii epistola.*

Pax X.<sup>i</sup>

Quelle de 27 del passato, de V. R. et del P. Mtro. Lodouico, riceuesso; et circa l' andata di esso et il compagno non si replica altro, rimettendosi nostro Padre, come prima, a V. R.<sup>2</sup>.

Ci rallegriamo nel Signor nostro che la R. V. si troui già bene, et con animo de tornare alli studii: Dio sia laudato.

Per Genoua si acosta il tempo de mandar la gente promessa, et ci scriue Mtro. Emanuele<sup>3</sup> che il collegio è aspettato con molto desiderio, et lui ha concorso nella dottrina x.<sup>iana.</sup>, etc. Pare seria bene che la R. V. scriuessi a uno delli suoi amici deputati, che scriuano de nuouo a nostro Padre acciò, quanto prima si potrà, si mandino quelli che hanno a principiare il collegio, et che rinovino<sup>a</sup> la cornisione per colui che ha da dare il viatico.

Ci auisi etiam la R. V. come<sup>b</sup> pensa seruirà il fratello Giouanni Antonio Viperano per la prima classe; et anche il fratello Michael Vignes a che cosa sarà buono in detto collegio.

Et quanto alla R. V. ci scriua si pensa potrà spedirsene de Fiorenza per andar con loro, o uero si tiene per necessaria sua

<sup>a</sup> rinouono ms. —<sup>b</sup> como ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 149v-150r.

<sup>2</sup> Inde patet hanc epistolam P. Lainio scribi. Vide epistolas 4607 et 4660.

<sup>3</sup> Emmanuel Gomes. Epistola 4682.

presentia nelli principii. Et sappia che 'l Padre don Battista Vio la sta assai rihauuto, et dice che l' area di Genoua gli è conueniente, et mostra inclinatione a detto luogho, quando l' ubedienza gli ordinasse. Del tutto scriua V. R. ciò che li pare.

Qui si manda un capitolo d' una lettera del P. Mtro. Canisio <sup>4</sup>, acciò ueda la R. V. il conseglie che ricerca; et se gli occurrerà de dire il suo parere, si contenti metterlo in scritto, perchè pare l' importanza della cosa meriti questa fatica.

Nostro Padre sta meglio, et nella casa et collegii stiamo sani et ci raccomandiamo alle orationi di V. R.

De Roma 4 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Fiorenza.

## 4688

### PATRI SIMONI RODERICIO

ROMA 4 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*De intermissa a Rodericio hierosolymitana navigatione.*

La somma gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S sea siempre en ayuda et fauor nuestro.

He resciuido la vuestra de 27 del passado <sup>2</sup>, y entendido los estorbos de la nauegación, que para agora parecen bastantes; aunque andando un poco de tiempo se podrá mejor esto determinar, porque podría ser tal el suceso de la armada turquecha, que dentro de breue tiempo se pudiese tornar con seguridad á la nauegación; de la qual se ha ya scritto al rey <sup>3</sup>, ymbiendo una copia á vuestro hermano <sup>4</sup>. Entretanto que se aclara si debréis seguir el viaje <sup>a</sup>, ó no, podréis temporizar <sup>b</sup> donde os pareziere,

<sup>a</sup> viajo ms. —<sup>b</sup> Sic, ex voce itala temporeggiare, hispanice aguardar.

<sup>4</sup> Epistola 4680.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 150r. — *Cartas*, n. DXXVI.

<sup>2</sup> *Epistolae PP. Paschasi Broeti... Jaji... Codurii et Simonis Rodericii*, pags. 646-652. Rodericci epistola usus est *POLANCUS, Chron.*, IV, 132 et 133, causas abruptae navigationis exponens.

<sup>3</sup> Joannes III, Portugalliae rex.

<sup>4</sup> Sebastianus Rodericius de Azevedo.

escribiendo <sup>c</sup> cada semana, agora sea en Venetia, agora en Padoa, agora donde os agradará más.

De Sebastián <sup>3</sup>, entretanto que stá en duda si os ha de acompañar en Hierusalem, ó no, no se puede determinar, ni ay para qué, de su uenida á Roma, ni tanpoco de otro compañero; porque de lo primero pende lo demás. De qualquier saccesso, haziéndose de nuestra parte lo que sintiéremos ser á major gloria diuina, es de sperar se seguirá major seruicio diuino.

Yo me encomiendo en uestras oraciones con los demás desta casa y collegio, y estoy mejor de salud de lo que he estado estos días.

Plega á la diuina y suma bondad darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y entéramente la cumplamos.

De Roma 4 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Venetia. Mtro. Simone.

## 4689

### PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 4 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Diploma pontificium mittit. - Annuit ut socii duo sacerdotio augeantur, si Lippomano id probetur. - Litterae fratribus capuccinis datae. - Ju- betur adjectas huic epistolae litteras videre, easque cum sua sententia Patavinum mittere.*

Pax X.<sup>i</sup>

Qui si manda allá R. V. il breue che domanda per la sua de 28 del passato.

Della promotione dellí fratelli nostri Arnaldo <sup>2</sup> et Giouanni Antonio <sup>3</sup> già si è scritto, et di nouo adesso si scriue che la R. V. potrà far quello li pare, con approbatione et uoluntà de monsegnor <sup>4</sup>.

<sup>c</sup> scriuiéndone ms.

<sup>1</sup> De hoc POLANCUS, *Chron.*, IV, 130.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 150r.

<sup>2</sup> Arnoldus Conchus.

<sup>3</sup> Joannes Antonius, eugubinus. *Epist. Mixtae*, IV, 208.

<sup>4</sup> Andreas Lippomanus.

La lettera per li capuccini si dette reccapito.

V. R. ueda et dopoi mandi l' inclusa col suo parere a Padoa.

Alle orationi di tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 4 d' Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Mtro. Cesare.

## 4690

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Jubetur Helmii consilium sequi. — Non autem permittat necessaria nostris deesse, et eleemosynas, si opus fuerit, petat. — Videat utrum a mutinensis juvari queat.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Ho uisto la sua de 19 de Luglio, et conferitola etiam con nostro Padre; et finalmente a esso pare che la R. V. seguiti il giudicio del P. Mtro. Cesare<sup>2</sup>. Perchè essendo più vicino, et conuersando più familiarmente con monsegnor della Trinità, se può credere che non ordinarà se non quanto sua[ve]mente potrà patire detto monsegnor, il quale nostro Padre desidera tener contento. D' altro canto il non permettere che manchi il bisogno alli collegiali è molto ben fatto; et per accordar queste due cose è conueniente aggiutarsi alle uolte de eleemosine, non de molti, nè men dicando publicamente, ma d' alcuni amici o non amici, alli quali, laudando la buona uoluntà et liberalità di monsegnor, si può scoprire che alle uolte non può, come uorria, supplire alli bisogni delli scholari. Et quando questo in Venetia non uiene alle orecchie de monsegnor, o uero lui disimula et non l' ha per male, è da credere che in Padoa serà il simile. Et quando ancora nascessi dubio alcuno, nostro Padre uouole si seguiti, come è detto, il parer del P. Mtro. Cesare. È uero che un tempo pareua importante non permettere si pigliassi usanza monsegnor de las sar proueder d' altre bande; ma mostrando l' esperienza che fui

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 150.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

tropo lascia patire, nostro Padre è contento si pigli altro partito.

In Modena ueda V. R. se li nostri, che iui sono, lo potrano aggiutare in quello, che dell'i suoi ricerca.

Alle orationi di V. R. molto mi raccomando, et prego Jesù X.<sup>o</sup> signor nostro sempre sia in protezione <sup>a</sup> et direttione nostra.

De Roma 4 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Padoa. Mtro. Battista.

## 469I

### PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 4 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Lippomanum promissis staturum non putat.* — *Vellet quidem Ignatius patavino collegio lectores praebere, sed timet ne, si plures mittat, incommoda patientur.* — *Sic jubetur Helmius rei consulere, ut tamen Lippomanus non intelligat ex Urbe provisum esse.*

Pax X.<sup>i</sup>

Non mi pare che monsignor <sup>2</sup> metta in essecutione quello che prometteua, de dar un tanto per le spesse. V. R. ueda quanto sia espediente sollicitarlo. So dir questo: che nostro Padre ha uoluntà de prouedere il collegio de Padoa, altramente che è adesso prouisto, de lettori, et non li basta l' animo, temendo li disaggii che li faran patire. Aduerta V. R. ohe non intenda quella persona che dette l' ordine in Padoa, che si habbiamo disfatto di qua, ma destramente si proceda in Domino.

De Roma 4 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Venetia. Per il P. Mtro. Cesare.

<sup>a</sup> proctetione ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 150v.

<sup>2</sup> Andreas Lippomanus. Vide epistolam superiorem.

## 4692

## PATRI FRANCISCO PALMIO

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.*De Andrea Boninsegna.—De Sebastiano.—De Francisco Scipione.*

Bologna.—Primo. A Mtro. don Francesco, che si scrisse a Ferrara al P. Pelletario lasciasse quanto potesse iui Mtro. Andrea Boninsegna insino che si mandasse ad Argenta.

2.<sup>o</sup> Se gli diede speranza che non se gli torrà Mtro. Bastiano<sup>2</sup> senza mandarsigli ricompensa; et come non se gli poteua mandar altro.

3.<sup>o</sup> Se gli diede ricordo scriuesse al P. Pelletario se resterebbe contento dargli Mtro. Franceseo Bordono, etc.

Addì 4 d' Agosto 1554.

## 4693

## PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.*De confessione cuiusdam juvenis.—Non curandum de dictis illorum,  
qui crebrum sacramentorum usum dissuadent.*

Perugia.—Primo. A Mtro. Euerardo. Sopra il confessare di quel giouane de Pesaro, che uedesse de confessarsi con alcuno dell'i nostri et lasciar l' altro suo confessore, o almeno frequentasse la confessione con li nostri, et con l' altro si confessasse de mese a mese, etc.

2.<sup>o</sup> Che non si deue far conto delle parole del generale nè d' altri, i quali dissuadono la frequentatione de sacramenti, etc.<sup>2</sup>.

Addì 4 d' Agosto 1554.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 151v.

<sup>2</sup> *Sebastianus Megensis.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 151v.

<sup>2</sup> Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 154 et 155, ubi satis multa de hac re dicuntur, quae referre non vacat.

## 4694

PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Puer quidam, etsi scribere nescit, in scholas tamen nostri collegii  
admitti potest.*

Modena<sup>2</sup>.—A Mtro. Philippo. Primo [sic]. Che poteua riceuere quel putto, figliuolo della serua della Caualiera<sup>3</sup>, etc., benchè non sapesse scriuire; et con altri simili se gli davaa licenza di potergli admettere quando non giudicasse conuenirebbe il contrario, etc.; et che uedesse de non caricarsi molto, in modo che non potessero sodisfare.

Addì 4 d' Agosto 1554.

## 4695

PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Ut Boninsegna Bononiae sit, donec Argentam mittatur.*

Ferrara.—A Mtro. Giouanni Pelletario. Primo [sic]. Che uedesse de lasciare a Bologna Mtro. Andrea Boninsegna insin' a tanto che 'l uolesse mandare in Argenta.

## 4696

PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 4 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Breve pontificis mittitur. — De Arnoldo et Joanne Antonio  
ad sacerdotium promovendis.*

Venetia.—A Mtro. Cesare. Primo. Che se gli manda quel breue che dimandò.

<sup>a</sup> Modona ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 151v.

<sup>2</sup> Constantia Pallavicina Cortesia, saepe dicta tantum «Cavaliera Cor-  
tese». Vide supra, IV, 294, 568.

<sup>3</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 151v, inter alia summaria, eadem manu  
exarata, quae die 4 Augusti 1554 sunt data.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 151v.

2.<sup>o</sup> Sopra la promotione d' Arnoldo et Giouann' Antonio si rimetteua a lui et a monsignor il priore, etc. <sup>2</sup>.

Addì 4 di Agosto 1554.

4697

DIVERSIS ITALIAE COLLEGIIS

ROMA 4 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Epistola nuntia.*—*Scribunt siculi messem multam in Barbaria rei christiana dealbescere, ad quam demetendam operarios et collegia institui, vel certe parari.*—*Alia praeterea gymnasia familia Vegae nobilissima et civitates Siciliae summo studio postulant.*—*Tibur templum et aedes Societati offert.*—*In Hispania certatim urbes nos ad se vocant; a iqui etiam juvenes, sanguine illustres, et litterati ad Societatis castra convolant.*—*Natalis brevi Romanum venturus est, decem aut undecim candidatos secum ex Hispania adducens.*—*Lovanium etiam et Colonia tirones suos, nuper Societati adscriptos, optimos quidem et plures, ad Urbem mittent.*—*Rex romanorum opera nostrorum utitur ad rem catholicam in Austria redintegrandam.*—*De collegio hungarico Romiae instituendo cogitatur.*

Ihus.<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Quel che di nuouo se gli può dire per adesso è, che, secondo ci scriuono de Sicilia, pare che il Signor ci dispone una grande messe in Berberia, essendo che il Xeche delli Gelbi cerca per ogni modo farsi sudito all' imperadore <sup>2</sup>, et perciò tiene in detto luogo de Sicilia due suoi figliuoli per obsidi, et uuol dare vna fortezza che tiene nelli Gelbi alla M.<sup>ta</sup> C., et fabricargli un' altra; di maniera che presto con l' aiuto del Signor si pensa introdursi iui la Compagnia.

Parimente fanno istanza per una persona letterata della Compagnia per la Goletta (che è una fortezza che tiene l' imperadore presso a Tunisi di Berberia) et per lo gran frutto che si giudica si potrebbe fare, tanto in detta Goletta come etiam in

<sup>2</sup> Duo haec, quae hic continentur, in epistola 4689 jam tractata fuere.

<sup>1</sup> Ex adversariis in codice *Epist. Lainez*, duplixi folio, n. 78, prius 21, 22.

<sup>2</sup> Carolus V. De rebus, quae in hac parte attinguntur, agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 216-219.

Tunisi, doue dicono esserui molti xpiani. con loro mogli et figliuoli tributarii a quel re, et perciò presto si spera che si manderà alcuno. Et acciò che più facilmente si possa soccorrere alli bisogni di Berberia, pensano far' un collegio in Sicilia, nel quale si imparerà la lingua arabica, doue si riceuerano alcuni putti di quella natione, faceudo un luogo distinto per quelli che alla giornata si conuertiranno alla nostra fede, doue staranno come catecumini, nel quale collegio si porranno alcuni delli nostri, acciò si essercitino in detta lingua. Et già in Messina nel collegio nostro ui sono due fratelli che si essercitano in predicare arabico; di modo che in breue tempo haueremo molti delli nostri fratelli experti in questa lingua et atti per aiutare quelle nationi.

Et uerrà molto a proposito anchora farsi un collegio in Malta (como il vescouo de quella isola molto il desidera, et per questo effetto pensiamo si manderà iui il P. Bobadilla questo Settembre), doue la propria lingua è l' arabica. Il tutto disponga il Signor come sia più seruita sua maestà <sup>3</sup>.

In Sicilia si darà principio per questo Settembre a due collegi, vno in Siracusa, doue il vescouo <sup>4</sup> ha prouisto di casa et chiesa, et la città del necessario al uiuere delli nostri, et l' altro in Biuona, doue la signora duchessa, figliuola del signor Giouan de Vega, fa edificare un collegio con la chiesa a fundamentis, et il uuol dotare <sup>5</sup>. Si è trattato etiam de farne un' altro in Calatabellotta, terra pure di detta signora duchessa. Il Signor si degni mandare molti operarii secondo la molta messe che ci dispone.

Et questi dì in Tiuoli ha il Signor operato in menor spatio

<sup>3</sup> Polancus cum haec omnia retulisset, narrationem suam hoc modo absolvit: «sed cum gravibus bellis cum rege Galliae implicitus esset Imperator, et morbo gravi parum temporis negotiis dare posset; cumque initio sequentis anni regna sua omnia Philippo filio resignaverit, res haec effectum optatum, et quodammodo maturum, id temporis non est sortita». POLANCUS, *Chron.*, IV, 219. Sed neque Melitam Bobadilla adivit, cum ejus episcopus, Dominicus Cubelles, ob nescio quas contentiones cum equitibus ordinis Sti. Joannis, Domenocco, Siciliae provinciali, scripsit ut a mittendo illo Patre supersederet.

<sup>4</sup> Hieronymus de Bononia,

<sup>5</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 229.

de 15 dì quel che in molti anni non si era fatto, prouedendo alla Compagnia di vna assai comoda casa, la quale un diuoto della Compagnia gli ha comprato<sup>6</sup>, et pensiamo non si fermerà qui, ma si estenderà più in aiuto di quella. Parimente un' altro diuoto<sup>7</sup> gl' ha dato la chiesa et molto gratiosamente unita alla Compagnia per quel vescouo<sup>8</sup>, la quale è tanto uicina alla casa, che con poca spesa si possano far contigue.

Ringratiato sia il Signor, il quale sempre ci dà occasione de benedirlo et magnifarla, con farci intendere da diuerse parti l'aumento delle cose de questa sua Compagnia. Et questi dì habbiamo riceuuto lettere di Spagna, nelle quali ci dicono che si è dato principio al collegio de Cuenca, hauendogli dato il canonico Pozo<sup>9</sup> le sue case, le quali vogliono da 4000 ▽.di, et dà 300 ▽.di d' entrata.

Si sono etiam mandati alcuni delli nostri ad Auila, doue si spera si farà un buon collegio, hauendo dato vna persona 300 ducati de rendita seculare, et ui sono molti altri che uogliono aiutare<sup>10</sup>.

Il decano de Sigüenza<sup>11</sup> ha offerto di far' un collegio in quella città, hauendo egli la facultà come qualsiuoglia prelato, doue

<sup>6</sup> Laurentius Virili de Castello.

<sup>7</sup> Joannes Dominicus Ciaccia.

<sup>8</sup> Joannes Andreas Crucius. PÓLANCUS, *Chron.*, IV, 25, ubi de rebus tiburtinis sermo est.

<sup>9</sup> Petrus del Pozo. De collegio conchensi agit PÓLANCUS, *Chron.*, IV, 424 et seqs.

<sup>10</sup> «Multis ex locis P. Franciscus [Borgia] ad collegia Societatis admittenda urgebatur, ut ab Hispali, Montilla, Granata, Baëza, Almagro, Murcia, Placentia, Abula, Septimancis, Ovetensi civitate, Conchensi et Oropesa, praeter S.º Lucam, quo quatuor vel quinque ex nostris missos diximus. Et praeter duo, scilicet Ovetum et Almagrum, alia Collegia omnia temporis successu admissa sunt.» PÓLANCUS, *Chron.*, IV, 384. Et quidem hoc ipso anno 1554 ortum habuere collegia hispalense, granatense, placentinum, abulense, septimancense, et conchense. Sanlucarens, hoc anno etiam natum est, sed post duos annos relicum. Murciense collegium proximo anno 1555 magnifice conditum est; montellanum, 1558; baëzanum, et oropesanum, 1569; post obitum vero P. Polanci, ovetense, 1579; et almagrense ante annum 1625. Cf. PÓLANCUS, *Chron.*, IV, 384, annot. 3.

<sup>11</sup> PÓLANCUS, *Chron.*, IV, 423, ubi haec usurpantur; non tamen collegium conditum est.

ui è un buon collegio de theologi, il quale ha nodrito molti buoni soppositi per la Compagnia, et 4 dottori quasi in u[n] tempo sonno entrati in essa, et si spera che molti altri ui entraranno, per stare molto mossi per far gli essercitii.

Il vescovo di Piacenza <sup>12</sup> ha parlato in Valladolid al P. Francesco, e sta molto allegro per hauer de andore iui detto Padre attendere alle cose de quel collegio, et ha promesso de dotarlo adesso, acciò che, si piacesse al Signor chiamarlo a sè, restasse il collegio dotato.

In Murcia ancora pretendono introdurre la Compagnia con fondargli vn collegio Ci dicono anche di alcune persone importanti che sono entrate nella Compagnia, delli quali ui sono un figliuolo del duca de Najara <sup>13</sup>, et un' altro don Ferdinando Tello, et altre assai qualificate in lettere.

Et dal P. Nadal habbiamo lettere di Valentia dellì 9 de Luglio, et ci dice che pensa per lo fine de Agosto partirsi per Roma, menando seco da 10 o 11 altri, i quali quasi tutti sono nouamente riceuuti. Nostro Signor si degni condurgli salui.

Di Louanio habbiamo inteso come per lo principio di questo mese si doueuano partire 5 buoni soppositi per Roma nuouamente determinati per la Compagnia. I 2 sono sacerdoti, et gli altri tre, layci, sono maestri in arti. Di Colonia credo manderano alcuni altri.

Per l' ultime di Vienna habbiamo inteso come il re <sup>14</sup> sta molto posto in attendere alla riforma di quelli suoi regni, et ha dato la cura a due suoi dottori catolici, et 2 Padri dellì nostri, cioè al P. Nicolao Lannoy et al P. Canisio; et confidiamo nel Signor che darà successo a tanto pio et catolico zelo dell' honor suo et saluatione de quelle pouere nationi, sì come si degnò pro

<sup>12</sup> Gutierrus de Vargas et Carvajal.

<sup>13</sup> «Don Alonso Manrique de Sandoval... que se hallaba en la Universidad de Oñate, testigo de los ejemplos de Borja.» CIENFUEGOS, *Vida del grande San Francisco de Borja*, lib. IV, cap. II, §. 4. Dux autem de Najera, Alphonsi pater, erat Joannes Stephanus Maarieque de Lara, et brevius Joannes Manrique de Lara. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 429 et 430.

<sup>14</sup> Ferdinandus I. POLANCUS, *Chron.*, IV, 242, 243 et 259; SOCHER, *Historia Provinciae Austriae*, I, 109.

uedere al regno de Inghilterra, riducendolo tanto suauemente al grembo della santa madre chiesa. Et qui il signor ambasciatore <sup>15</sup> di detto re de romani ha mostrato grande animo de uolere negoziare con sua M.<sup>ta</sup>, acciò faccia qui un collegio de 100 vngheri per istruirsi al modo del germanico, et ha detto che lui in persona ni anderà a trattarlo, se sarà bisogno.

Piaccia al Signor, sì come gli è proprio, soccorrere a tutti secondo i propri bisogni, et darci gratia sempre di conoscere et eseguire sna santissima volontà.

*A tergo alia manu* <sup>16</sup>. Roma. 54. 4 d' Agosto.

## 4698

PATR<sup>I</sup> ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 5 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Superiores litteras ad Salmeronem datas commemorat. — De intermissa a Rodericio navigatione. — Tractatus de usuris, a Lainio scribendus, non-dum receptus est. — Joannes Thomas et Michaël Barul, in Aethiopiam destinati, brevi ad sacerdotium provehentur. — Canisii litterae de Germaniae statu mittuntur; Salmeronis judicium exquiritur. — Ignatius melius valet.*

Pax X.<sup>i</sup>

Quelle de 29 habbiamo riceuuto, et quanto al negocio dell'i 4000 ▽.di, hauendosi scritta per duplicate, per la posta et per l' altro proccacio, quell' occorea sopra ciò, per questa non si dirà altro, rimettendoci alle dette <sup>2</sup>.

Per lettere del P. Mtro. Simone de 27 del passato habbiamo inteso come la naue dell'i pelegrini, la quale già stava in ordine per partirsi, hauendo dentro tutti li passagieri, per timore di Dra-

<sup>15</sup> Didacus Laso de Castilla.

<sup>16</sup> Non exprimitur cuinam e nostris haec epistola missa est; sed ex argumento, quod tractatur, ex lingua italica, quae adhibetur, atque ex locis, qui in ea attinguntur, existimamus esse epistolam circularem ad diversa Italiae collegia datam. Praeterea hanc eamdem epistolam, latine scriptam, habes sub n. 4722 sociis lovaniensibus, coloniensibus et tornacensibus missam.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, ff. 150v-151r.

<sup>2</sup> Vide epistolas 4626 et 4642 ad eundem Salmeronem.

guto et d' altre 30 fuste o galeotte, con una naue et un galeone che uanno separate dall' armata, le quali, credo, uadino da corsali, et poco conto fanno de patti che siano fra uenetiani et turchi, et hanno preso molte marsiliane de Venetiani, per questo timore, dico, non si è partita. Et se bene s' hauesse uoluto partire il P. Simone, non si sarebbe arrischiato, essendogli da tutti sconsigliato, per essere spagnuolo; di maniera che si temporigierà là per alcun tempo <sup>3</sup>. Forsa che l' armata si partirà di quelli mari, et con la medesima [naue] o con altra potrà seguire il suo uiaggio. Degnessi il Signore al detto Padre et a tutti altri xiani. guidare come più sia seruita sua maestà.

Il trattato de usuris non habbiamo anchora hauutto dal P. Mtro. Laynez, hauendoglielo interroto il suo dolor di fianco. Pure adesso per gratia d' Iddio si troua bene, et penso presto il finirà. Hauuto, si manderà a V. R., o una copia di quello.

Il fratello Giouan Thomasso <sup>4</sup> si manderà in Etiopia, fatto già sacerdote, et credo molto presto si promouerà al sacerdotio lui et un altro fratello, chiamato Mtro. Miohael <sup>5</sup>, valentiano, destinato etiam a questa impresa.

Qui si manda un capitolo di una lettera de Vienna del P. Canisio, acciò uegga la R. V. il conseglie che ricerca <sup>6</sup>; et se gli occorrerà de dire il suo parere, si contenti metterlo in scritto, perchè pare l' importanza della cosa meriti questa fatica.

Nostro Padre sta meglio, et nella casa et collegii stiamo sani, et ci raccomandiamo all' orationi di V. R. et de tutti gli Padri et frateili.

Di Roma 5 di Agosto 1554.

<sup>3</sup> Vide epistolam 4688.

<sup>4</sup> Joannes Thomas Passitanus.

<sup>5</sup> Michaël Barul.

<sup>6</sup> Agit de hac re epistola 4680.

4699

## PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 6 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Decernit Ignatius in tiburtinum collegium socios mittere.—Laetitia ex Laurentii devotione afficitur, illius collegii fundatoris.—Societas erga illum sinceram grati animi significationem ostendit.*

Pax X.<sup>i</sup>Charissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Riceuemmo le lettere di V. R. de 30 del passato<sup>2</sup>, 3, 4 et 5 del presente et per questa responderò a quello ricerca risposta.

Ha inteso nostro Padre il discorso sopra la gente necessaria in Tiuoli, et r̄almente si uede essere necessario il numero di cinque, che la R. V. toca, doi lettori, et doi che seruano nelle cose esteriori, et un rettore, il quale attenda a far alcun frutto nella terra in confessioni et essortationi et altre opere pie. Et questa prouisione si farà, piacendo a Iddio N. S., et forsa, col tempo, maggiore. Intantochè la R. V. sta di là mancherebbe un fratello per seruitio. Questo pare a nostro Padre si pigli di là, et il fratello Antonio<sup>3</sup>, si uuole essere aiutato, potria far diligenza in cercarlo; et uenendo la R. V. et il P. Desiderio<sup>4</sup> in queste bande, si manderanno altri ool aiuto di Dio.

Nostro Padre et tutti ci siamo consolati nel Signor nostro intendendo la deuotione del Rdo. Mtro. Laurenzo<sup>5</sup>, elegendosi il giorno di quel glorioso martire per far la donatione; et nostro Padre nel suo animo già l' ha eletto per fundatore. Del riconoscerlo esteriormente con candela de cera et con dirli messe, etc., etiam haueria a caro si cominciassi quanto più presto; ma secondo le Constitutioni [è] che il fundatore habbia a dotare il collegio in qualche modo, et per ciò saria bene che S. Sria. promettessi dottar il suo collegio al meno per una persona o come a lui piaceSSI; et in tal caso V. R. faccia far' una bella candella de cera

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 151r.<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 275 et 278.<sup>3</sup> Antonius de Robore.<sup>4</sup> Laurentius Virili de Castello.<sup>4</sup> Desiderius Girardinus.

con le sue arme o deuotioni, et ci auisi di qua acciò si dicano le messe et facciano l' orationi, che se debbano far, viuente fundatore; et facciasi il medesimo in Tiuoli; et di qua si darà ordine per tutti li collegii d' Italia et per tutte le prouincie fuora di quella, doue sono alcuni de nostra Compagnia, insino all' Indie. Et resti in Tiuoli la memoria, che le Constitutioni uogliono <sup>a</sup>, perpetuamente. Et della participation de tutte le gracie et meriti de nostra Compagnia si manderà una patente a esso Mtro. Lorenzo, a cui orationi nostro Padre et tutti humilmente ci raccomandiamo.

De Roma 6 d' Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Tiuoli. Per il P. Andrea.

## 4700

### PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 6 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Alias ad ipsum litteras monstrabiles commemorat.—Ad singularia descendit collegii tiburtini propria.—De templo, de parocho, de aperienda et obseranda porta Stae. Mariae del Passo, de instrumento ad firmam templi Salvatoris annexionem, de episcopo tiburtino, etc.—Bobadillae scripta venere.—Oviedus optime tempus, quod nactus fuerit, in scribendo de frequenti communione collocabit.—De calce.*

Pax X.<sup>i</sup>

L' altra lettera <sup>2</sup> è mostrabile a Mtro. Lorenzo. V. R. o gliela mostrerà, o gli dia la sustantia, come meglio li parerà.

Ci rallegriamo che la chiesa si assetti per predicare; et predicandosi il dì di santo Lorenzo, ueda la R. V. si sarà bene una parola del fundatore nel pergolo: di qua l' usiammo nella nostra chiesa.

Mtro. Giouan Domenico Ciachia si hauerà per raccomandato, come benefattore <sup>3</sup>.

<sup>a</sup> uogliano ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 151.

<sup>2</sup> Epistola superior.

<sup>3</sup> Hujus viri, tiburtini curionis, qui templum Societati applicandum cessit, meminerunt POLANCUS, *Chron.*, IV, 25; ORLANDINUS, XIV, 19.

De non andare ogni di a aprire et cerrare le porte di santa Maria del Passo pare conueniente, se la terra lo soportassi in patientia. Veda pur la R. V. se quello, che habita la casa della Madonna del Passo, potria pigliar questo assunto, essendo huomo da bene, come pare sia.

L' instrumento della applicatione de santo Saluatore al collegio, o uero Compagnia nostra, uederemo, et poi se dirà nostro parer. Confirmarla per uia del papa ad cautelam non noceria, massime se non costassi molti danari. Di questo ne sapperà dar ragione Mtro. Laurenzo et Mtro. Andrea de Castello. Quando sarà più essaminata di qua questa cosa, ne haueremo più lume per quello si debbia fare.

Del vescouo <sup>4</sup>, se sia necessaria bolla o instrumento, lo diranno li suoi uffitiali, come credo, et anchora si potrà consultare di qua.

Sta bene che siano riceuuti li 15 julii. Io faccio conto che, non dimandando altri nessuno de Tiuoli, che deueno hauere quello che hanno de bisogno.

Non pare a nostro Padre che si facesse qua dil[ig]enza per la calcina per nostra parte per diuersi buoni rispetti.

Riceuemo li scritti del P. Bobadilla; et la R. V., quando li auanzase tempo, pare sarà ben collocato in dir ciò che li parerà ad edificationem sopra quella materia <sup>5</sup>: ma freta non c' è niuna.

La transmutatione de pergolo et confessionali de santa Maria del Passo in santo Saluatore è stata conueniente.

Nelle orationi di V. R. et del P. Mtro. Desiderio <sup>6</sup> nostro Padre et tutti molto ci raccomandiamo. Queste accetterà come proprie, et alla sua lettera si potrà rispondere, se qualche cosa si trouerà sopra li suoi instrumenti, etc.

Seria buono uedere se qualche altro mezzo fossi conueniente

<sup>4</sup> Joannes Andreas Crucius, episcopus tiburtinus, qui «benevolum admodum et beneficum semper se nostris exhibuit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 25.

<sup>5</sup> Scilicet de frequenti eucharistiae susceptione. POLANCUS, *Chron.*, IV, 28.

<sup>6</sup> Désiderius Girardinus.

per quello della calcina, come sarebbe se la città dimandassee questo et qual[che] altra cosa di buono per il collegio, come opera pia et buona, etc. Di là si consideri questo.

Christo N. S. sia in aiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 6 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Per il medesimo [P. Andrea],

## 4701

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 7 AUGUSTI 1554<sup>a</sup>.

*De episcopo melitensi.* — *Suadet ut illi Joannes Vega scribat.* — *Stephanum in Italiam reverti probat, cuius in locum Desiderium Girardinum mittere pollicetur.* — *De missione ad Golettam et Tunisium.* — *De cardinali compostellano et coenobio Ascensionis.* — *Cardinalis mamertinus significat velle se dioecesim lustrare; sed, ne id proregi displiceat, veretur; rogatur Domeneccus ut hac super re scribat.*

Pax X.<sup>b</sup>

Dopo le ultime nostre, de quali ua qui una copia, non abbiamo riceuute altre dalla R. V. Qui si manda de nouo una lettera per il vescouo di Malta<sup>2</sup>. V. R. procuri se li mande a recapito; et pare a nostro Padre che seria bene che S. E.<sup>3</sup> li scrivessi anchora, mostrando rallegrarsi de quello che ha inteso della uoluntà de S. Sria. et l' accordo in che restò con nostro P. Mtro. Ignatio de cominciare un collegio in Malta, etc.; perchè, parento si sia rafredato il bon vescouo, secondo il silentio<sup>a</sup> suo in scriuere, una simile lettera potria riscalarlo<sup>b</sup>, se così piacesse a S. E. La R. V. etiam scriua; et che li manda la respuesta; et quella, con l' altra per il vicerè, hauerà a caro se li mandi. Per nostro Padre in ogni modo, non scriuendo per questo mese de Settembre, il Mtro. Bobadilla si adopererà in altre cose.

Ho parlato a nostro Padre della migratione di Mtro. Stepha-

<sup>a</sup> silentio ms. — <sup>b</sup> riscardarlo ms. •

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 151v-152r.

<sup>2</sup> Dominicus Cubelles.

<sup>3</sup> Joannes Vega, Siciliae prorex.

no<sup>4</sup> in queste bande et li pare bene, et manderà per ricompensa alla R. V. Mtro. Desiderio, rettore del collegio tiburtino, il quale ha letto humanità et loggica in quella terra, et è atto a leggere la dottrina xiana et confessare, et è persona intelligente de negotii, et molto uirtuoso, et tenuto in Tiuoli per un' santo.

Per la Goletta et Thunessi non si riscalda troppo nostro Padre, domandandosi uno solo; benchè ce sono alcuni, che hauevano molto cara quella misione. Pur questo Settembre, al far delle partitioni di gente, si risguarderà in una parte et altra.

Il cardinal di santo Giacomo<sup>5</sup>, quando li fu dato il memorial per parlar al papa, secondochè haueuamo restato, et io scrisse a V. R., dice uoleua prima scriuere una altra uolta a S. E., et forsa l' hauerà fatto. Suo parere è che doueria lasciarsi star in piede lo monasterio della Ascensione, restando pur le noue monache, dil che etiam si contenta il cardinal de Messina, et li pare che, essere il luoco publico, purchè si serri bene, è uentaglio et non inconueniente per monasterio de monache, con che si finirebbono questi trauagli, se così<sup>c</sup> si facesse; et pure passando qualche anno, si paressi conueniente la transmigratione, si potrebbe fare più soauemente. Di là si consideri ogni cosa.

Il cardinal di Messina riogratia mnltò, etc., et mostra che, se potessi andar a Messina, speraria poter dar ordine a molte cose. Credo, se li dicessimò che haueria a piacer della sua andata il signor Giouan di Vega, che sarebbe di là assai presto, massime se si persuadessi che S. E. li lasciarebbe fare con suoi preti, dandoli pur tutti li ricordi, etc. Io li ho detto che sicuramente, che il signor Giouan de Vega che hauerà più caro che lui et l' altri prelati castigasseno et riformassero le cose de sua<sup>d</sup> jurisdittione, che farlo far lui stesso, perchè lui pretende supplire li mancamimenti delli prelati, et non pigliar la loro jurisdittione. Scriua sopra ciò V. R. quello li pare<sup>6</sup>. Et sia Jesù X.<sup>o</sup> con tutti.

<sup>c</sup> acosì ms. —<sup>d</sup> sue ms.

<sup>4</sup> Stephanus Baroëllus.

<sup>5</sup> Joannes Alvarezius de Toleto.

<sup>6</sup> Rescripsit Domenecus 23 Septembris, quem vide. Epist. Mixtæ, IV, 351.

De Roma 7 de Agosto 1554.  
*Inscriptio. Sicilia. Mtro. Hieronimo.*

## 4702

## PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 8 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Domeneccus Romam advocatur ut de criminis laesae jurisdictionis ecclesiasticae sese purget.—Queritur pontifex Joannem Vegam simul papam et imperatorem agere, eumdemque ab excommunione non absolvit.—Salutatio.*

La suya gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Ya por otras hauréis entendido cómo entre estos señores Rmos., y á lo que parece delante del papa, hauéis sido notado de hacer officios con el Sr. Juan de Vega en perjuicio de la jurisdicción ecclesiástica. Y aunque se a procurado de hacer capaçes estos señores de lo contrario, mostrando que en este monasterio de la Ascensión (porque déste se habla) no se hauía perjudicado nada la jurisdicción ecclesiástica, porque todo se hauía hecho por mano del vicario, ellos se dan á entender que el vicario lo haze todo por miedo del Sr. Juan de Vega, en manera que el que lo haze es S. Sra. Háseles replicado que el mismo vicario comenzó á demandarle fauor, y después vino en lo demás sin violenzia ninguna; y se ha dado por señal de que no fué forçado el vicario, que lo que quedaua por hacer, que es la profanación y translaçión de las rentas, también lo podía hacer el vicario con autoridad ordinaria, pero no lo ha hecho, ni el Sr. Juan de Vega le ha violentado á ello, antes se ha procurado acá por las vias ordinarias, lo qual se pudiera bien escusar, si se huiera lleuado la cosa por violenzia. Todo mirado, así lo que toca al Sr. Juan de Vega como á la Compañía, acá se dubdaua si sería bien que por un par de meses entre yda y buelta viniéssedes por acá á dar razón destas cosas que acá se hablan; y tanto más, que ayer en signatura, segúñ el Card. Púteo<sup>2</sup> rifirió á Mtro. Polanco, el papa

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 152r.—*Cartas*, n. DXXVII.<sup>2</sup> Jacobus Puteus.

claramente habló contra el Sr. Juan de Vega, tocando de ese monasterio, y que no hauía de ser juntamente papa y emperador, y que no le absoluía de la excomunión, etc., como creo scriuirá más por estenso el abbad Ximénez <sup>5</sup>, á quien esto fué dicho. Representad esto de vuestra venida á S. Sría., y en todo os accodidad á su voluntad para el venir, ó no, en un tiempo ó en otro. Bien me persuado <sup>a</sup> que, como es tan práctico en las cosas de por acá el Sr. Juan de Vega, no se marauillará mucho de entender qué así van estas.

Plega á la diuina y suma bondad de sacar de todo algún pruecho para su mayor seruicio, y de darnos á todos su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma á 8 de Agosto 1554.

Haréis reuerentia por mi parte, y besaréis las manos al Sr. Juan de Vega y á la Sra. duquesa <sup>4</sup>, á quien aya dado Dios N. S. buen parto, y todo para su mayor alabança y gloria, que asi se lo hemos suplicado <sup>b</sup> por acá.

*Inscriptio.* Mtro. Hierónimo.

### 4703

#### PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 8 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Romam jubetur venire, nisi id molestum Vegae fuerit.—Efficiat ut quam primum curam monacharum Ascensionis et etiam conversarum mulierum aliis omnino suscipiat.*

Quando el señor Juan de Vega holgase dello, sepa V. R. que nuestro Padre holgaría que diese V. R. vna vista por acá para

<sup>a</sup> persuadeo ms. —<sup>b</sup> emos supplicamos ms. *Prius scriptum fuerat supplicamos; postea additum fuit emos, alio verbo non mutato.*

<sup>5</sup> Petrus Jimenez, qui Romae Vegae negotia curabat.

<sup>4</sup> Elisabetha Vega, quae alteram filiam peperit. POLANCUS, *Chron.*, IV, 222.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 152r, post aliam die 8 Augusti 1554 scriptam.

este Septiembre; pero no, si dello en alguna manera huiiese dis-  
placer S. E.

Aduierta V. R. en procurar quan presto sea posible que al-  
guno otro tenga cuidado desas monjas, así del monasterio de la  
Ascensión, como de las conuertidas; porque, ultra de lo que pide  
nuestro instituto, por particulares razones es necesario se des-  
carg[u]e la Compañía deste peso.

*Inscriptio.* Para el mismo [Mtro. Hieronimo].

## 4704

### PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 8 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Melchior Riera ad Urbem vocatur.*

Sobre Melchior Riera desseuan sus hermanos <sup>2</sup> que uiniese  
por acá, máxime si se offrezerá á V. R. el uenir, ó algunos otros  
de los nuestros, y aun sin ellos, como hombre de la Compañía ó  
de fuera della. A nuestro Padre le paresce bien V. R. lo ordene  
assí.

*Inscriptio.* Para el mismo [Mtro, Hierónimo].

## 4705

### PATRI SIMONI RODERICIO EX COMM.

ROMA II AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De sua navigatione.* — *Si in nave peregrinorum hispani aut flandrici non  
vehantur, nec ipse debet trajicere; secus navigare suadet. Aliunde  
etiam Rodericus gallum natione esse, parisiensi donatum civitate,  
dicere merito potest; lingua vero ipsius et gestus gallum potius homi-  
nem quam hispanum referunt. Nec putandum est suis peregrinis Deum  
defuturum esse. Denique cum ejus navigatio Joanni III nuntiata sit,  
vitio verteretur, si aliis trajicientibus, ipse in littore maneret. — Roderi-  
cium scrupulo liberat. — Jubet quod de turcis cognoverit, scribere.*

Pax X.<sup>1</sup>

Charísimo Padre mío en Jesu X.<sup>0</sup>

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 152r, immediate post duas, superioribus  
duobus numeris excussas, ideoque die 8 Augusti notata.

<sup>2</sup> Petrus et Raphaël Riera.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 152.

Por estar nuestro Padre en la cama, aunque mejorado, no escriue á V. R., pero yo he conferido con él, y la suma de lo que he entendido de su uoluntad y parezer diré por esta.

A nuestro Padre le paresce que, si en la nau pelegrina no uan españoles ni flamencos <sup>a</sup>, que V. R. no uaya en ella; pero si uan los unos ó los otros, parezele que, si él se hallase donde V. R., que él pasaría <sup>b</sup>; y tanto más, que todos los de la Compañía con uerdad podemos dezir ser naturales de Francia, porque el rey nos ha hecho <sup>c</sup> tales con special priuilegio á toda la Compañía. Y más los maestros de París somos borgueses <sup>d</sup> de aquella ciudad, de manera que con uerdad podremos dezir somos <sup>e</sup> franceses, y de París. Y con saber hablar V. R. un poco de francés, y tener gesto dél más que de spañol, parece que aun humanamente podrá passar. Ultra que es de sperar ayudará mucho Christo N. S. á sus peregrinos. Y en auerse scritto al rey, etc., yendo otros, no sé cómo se tomaría el quedar. V. R. lo encomienda á Dios.

Del scrúpulo del litigar no hablo, porque, siendo esta hazienda de collegios, bien se podría pedir.

Si las nueuas del des[em]barazo del turco fuese uera, sería de importanza. V. R. auise si se confirma.

No otro, sino que estamos bien por la diuina gracia, y todos nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 11 de Agusto 1554.

*Inscriptio.* A Venetia. A Mtro. Simón.

<sup>a</sup> españuolos ni flamengos *ms.* —<sup>b</sup> passería *ms.* —<sup>c</sup> hechos *ms.*  
—<sup>d</sup> sumos burzeses *ms.* —<sup>e</sup> sumos *ms.*

## 4706

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA II AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Instrumentum procuratorum accepit.—Probatur ne Coudrētus in patriam adeat.—De summa theologica.—Emmanuelis litteras, mittit; Genuam parati socii ineunte Septembri proficisci poterunt.—Annuit libenter ut Lainius Romam veniat, et secum Fridericum Manrique adducatur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuesso quelle de V. R. de 4 del presente insieme con la procura de don Federico<sup>2</sup>.

Non parendo a V. R. iuadi il P. Lodouico<sup>3</sup>, di qua si giudicarà non debbia andare.

Circa il compendio<sup>4</sup> sarà bene fi[n]i[r] quel primo libro, et dopo cauar le strate dell quattro, o uero come parerà meglio alla R. V.

Qui si manda a V. R. una lettera de Mtro. Emanuel<sup>5</sup>, doue si uede che la deuotione più presto si trattiene che altrimenti. Pare sarà bene che a nostro Padre sia scritto per li deputati, o uero per il vescouo<sup>6</sup>, come l'altra settimana si dette ricordo a V. R.<sup>7</sup>; et per tutto Agosto, o principio de Settembre, si potranno partir di qua quelli si manderanno di Roma.

Il P. Mendoza<sup>8</sup> ha significato a nostro Padre che V. R. ha uerpiacer di uederlo prima d' andar a Genoua; et lui rispose che anche egli si consolarebbe, pur rimettendo ogni cosa a V. R.;

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 152v.

<sup>2</sup> Fridericus Manrique, Calatravae eques, Societatis candidatus.

<sup>3</sup> Ludovicus Coudretus, de quo dubitabatur an in patriam iturus esset, necne, domestica negotia conficiendi causa.

<sup>4</sup> Compendium scilicet theologiae.

<sup>5</sup> Emmanuel Gomes, qui Genuae versabatur.

<sup>6</sup> Aegidius Falcetta, episcopus caprulensis, genuensis vicarius.

<sup>7</sup> Vide epistolam 4687.

<sup>8</sup> Aut P. Christopharus de Mendoza, qui hoc anno ex Hispania Romam venit, aut Aloisius de Mendoza, qui, ignatianis commentationibus a Lainio Florentiae excultius, in Urbem inde contendit ut Societatem ingrederetur. POLANCUS, *Chron.*, IV, 164.

perchè, oltra della consolatione, lui non ha altro motiuo; et si pensauà che, principiata la cosa di Genoua, et potendo hauer licenza della duchesa<sup>9</sup>, seria bene che la R. V. uenessi a Roma per scriuere con quiete et comodità. Ma queste son cose che determinatamente mal si possono deffinire. Uenendo V. R. a Roma, se li parerà menar seco a don Federico, nostro Padre si rimette.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> in agiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 11 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Florencia. Al P. Mtro. Laynez.

### 4707

#### PATRI FRANCISCO STRADAE

ROMA II AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Dimas Camps, archidiaconus barcinonensis, valde commendatur.*

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

El que lleua la presente es el señor arcidiano Dimas Camps<sup>2</sup>, letra uiua, y de quien entenderéis lo que acá queréis saber, y también los diseños que tiene de ayudar esse collegio de Barcelona, como quien ama nuestras cosas como proprias á gloria de Dios N. S.

Querría le recibiésesedes<sup>a</sup> en mi lugar, y procurásesedes<sup>b</sup> dar el contentamiento que á mi persona dariades, y el crédito que conviene en las cosas desse collegio, á quien tan particular deuoción tiene de ayudarlas á gloria de Dios N. S.

Y porque de otras se scriue por otra uía, no diré más por esta, sino que ruego á Dios N. S. á todos quiera<sup>c</sup> dar su gracia

<sup>a</sup> recidiésesedes *ms.* —<sup>b</sup> procurásesedes *ms.* —<sup>c</sup> quiere *ms.*

<sup>9</sup> Eleonora de Toleto.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 205r.—*Cartas*, n. DXXVIII (sine data).

<sup>2</sup> De hoc viro supra, VI, 720-722, agitur; et quidem epistolas ibi Barcinenem secum deferre dicitur, ex Urbe in Hispaniam jamjam profecturus, 15 Maji 1554. Verum ex hac epistola cognoscimus illum. non adeo prompte iter ingressum esse

cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 11 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Strada.

## 4708

### PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 13 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Gaudet Canisium ad nostras aedes rediisse.—De Huberto.—Exemplaria operis, cui inscribitur Directorium, missa fuisse significat.—De expensis, quas Venetiis scholastici germanici fecerunt.—Documenta mittit ad instaurandam Christi religionem in Austria.—Theodoricus exspectatur.—Opus de christiana doctrina, a Canisio elaboratum, remissum illi est.—Instructio de negotio regis ab Ignatio tractando accepta est, sed hic Ferdinandi I litteras desiderat.—De collegio ingolstadiensi.—Ad collegium hungaricum, cum res fuerit constituta, socii mittentur.*

Pax X.<sup>i</sup>

A due lettere di V. R. di 7<sup>o</sup> et 16 del passato responderò per questa. Ci rallegramo in Domino de la breue conualescencia de la R. V., et che con tanto buona occasione sia ritornato fra gli nostri<sup>3</sup>, doue starà con magior consolacion sua.

Circa Vberto<sup>4</sup>, lui fu mandato del collegio germanico per essere sedicioso, et consequentemente pernicioso a quella congregatione: Dio lo agiute. Hauriamo charo fusse tanto catholico quanto nesun altro, benchè alcune cose che ha scritto qua, come burlandose del papa, etc., ce hanno dato un poco de hombra.

Gli trenta Direttorii furono mandate alla R. V. per via delli tramezini de Venecia, et de nouo si è fatto scriuere a loro gli

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 152v et 153r. Plurima sunt menda librario tribuenda, quae facile corriget prudens lector.

<sup>2</sup> BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 477.

<sup>3</sup> Nempe Canisius in archiducalij collegio non sua sponte degebat: cum vero ibi in morbum incidisset, laetus ad nostras aedes reversus est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 238, 239 et 259.

<sup>4</sup> Hubertus Luetanus, ludimagister labacensis. BRAUNSBERGER, op. cit., 478. Vide supra, VI, 238, 557, et SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici*, pag. 110.

mandenno (no lo hauendo fatto) a Vienna. Gli duoi scudi mandati non sono pagati, perchè gli giquenni tudeschi non hanno dato niente, anci ci sonno pagati cinquanta et uno scudo de oro, o cinquanta tre, per le expesse del viagio loro. Uero è che io ho detto a quello, che vendi gli libri, che riscotta questi duoi scutti del collegio germanico. Il fermarsi in Venecia pochi giorni gli costò cinquanta tre scudi, come penso hauer scripto.

E stata bonissima opera persuadere a la maestà regia che da seno si trate degli mezzi per ristorar la religione persa et conseruar quella che resta nelli suoi regni. Qui si manda il parer nostro circa questo negocio <sup>5</sup>. Le RR. VV. consideraranno quali mezzi, di questi che si proponguino, conuengano più per la pratica; et uiste le circumstancie et recomandata la cosa a Dio N. S., representeno seriamente al re quello che conuiene: che in effecto oppinione è d' alcuni pratichi in quelle bande, che sta in mano della maestà sua il bene o il male dell'i suoi regni in questa parte.

Il Mtro. Theodorico <sup>6</sup>, se quando arriuarà questa non è partito, penso serà vicino a la partita insieme col fratello Suetonio <sup>7</sup>: Dio N. S. gli conduca a saluamento.

Delli altri nouiomagiensi, anchorachè ci scriue il P. Leonardo <sup>8</sup>, non veddo ci si scriua niente di Viena. Forsa non erano arriuati alla data delle ultime.

Gia si mandò per via de Mtro. Mathio de Tassis la doctrina christiana della R. V. acciò si stampase. Si scrisse etiam che non poteua andar là il P. Lainez.

Ha receputo nostro Padre la instruzione sopra quelli negocii che sua maestà gli comanda tratar secretamente con S. S. <sup>9</sup>; et quantuncunque stia indisposto in lecto sono più de 50 dì, già si comincia a leuare; et per servir la maestà sua tanto più si sforzará per rihauerse. Ma senza letra, doue il re <sup>10</sup> gli ordine che

<sup>5</sup> Vide epistolam sequentem.

<sup>6</sup> Theodoricus Canisius, Societati adscriptus.

<sup>7</sup> Suetonius Crescentius

<sup>8</sup> Leonardus Kesselius.

<sup>9</sup> Rem explicat POLANCA, *Chron.*, IV, 258.

<sup>10</sup> Romanorum rex, Ferdinandus I.

parle [a] S. S., non gli pare serebbe condecente parlarle de cose simili. Procure adunche le R. V. con la breuità posibile di hauer una letra del re, qual toca duoi punti: uno rimettersi a le instrutioni de V. R.; altro, ordinar a nostro Padre parli a S. S., etc.; et in questo mezzo speramo già starà asai bene il Padre nostro per poter negociar questa cosa da per sè stesso.

Nelle opere due di qua comenciate per seruitio della maestà regia si ua innanzi.

Circa l' edificio de Englostad, quando si contentasseno loro che alcuni dei nostri si trouase là, non delli doetori, ma alcun altro delli noui sacerdoti, cui esempio et conuersatione, senza predicare o leggere, predicasse, pare a nostro Padre sarebbe <sup>a</sup> bene mandarlo acciò si indrizasse l' opera <sup>b</sup> de lo edificio secondo quello conuiene all' instituto nostro. Et se questo non piaccesse alloro, o se alle RR. VV. non parese che alcuno potria comodamente far tal officio, non pare potrà andar nesuno, si non si acordase il re con lo ducha <sup>11</sup> ad tempus che andase uno delli tre doctori.

Per il collegio de Vngaria, quando fosseno le cose in ordine, non si mancarà de agiutar con gente di qua; ma qual debia esse-re, et in che cose debbia occuparsi, V. R. douerà ausarci, et all' hora saria bene se scriuese a S. S., et anchora si mandasse al-cun viatico; perchè, in effetto, la ragione così lo vuole, massime essendo la pouertà nostra qual V. R. sa, et forsa più.

Non altro per questa, se non che alle orationi de V. R. con tutta la casa et collegii da core ci raccomandamo.

De Roma 13 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Viena. Doctor Canisio.

<sup>a</sup> serebbe ms. — <sup>b</sup> opere ms.

<sup>11</sup> Albertus V, Ferdinandi I gener.

4709

## PATRI PETRO CANISIO

ROMA 13 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Exponit quae Ferdinando I videntur opportune suggesta ad provincias regiae majestatis in fide catholica retinendas et ad religionem in eis, ubi collapsa sit, instaurandam et, ubi nutet, fulciendam:—Primum agit de malorum causis radicibus extirpandis, deinde vero de iis, quae ad catholicae doctrinae vigorem restituendum et confirmandum conferre maxime possunt.*

Pax X.<sup>1</sup>Rde. Pater et in X.<sup>o</sup> Jesu charissime.

Inteleximus quod V. R. suis litteris, 7 et 17 Julii scriptis, pia solicitudine requirebat; nimur ut, quod prodesse plurimum posse existimaremus ad regiae majestatis prouincias in fide catholica retinendas et religionem in eis, ubi colapsa est, instaurandam, et ubi nutat, fulciendam<sup>a</sup>, scriberemus<sup>b</sup>. Quam in rem eo diligentius incumbendum esse uidebatur, quod uere christiani principis animus, ut ad consilia conferenda, sic ad ea exequenda bene dispositus iudicatur. Alioquin, si diligenti disquisitioni strenua exequutio defuerit, potius derridendi nostri conatus, quam ullum opere precium habituri essent. Ex iis tamen, quae hic scribentur, uestrae prudentiae erit uidere quaenam regiae majestati proponenda sint. Ut enim omnia perutilia fore uidentur, si omnibus locum relinquaret loci, temporis, et personarum dispositio; ita quaedam ex iis subticeri<sup>b</sup> posse fortassis necessarium est, ob contrariam regionum aut hominum, quibuscum agendum est, dispositionem. Ideo Patri rectori<sup>c</sup> et V. R. haec scripta<sup>c</sup> esse permonendum fui[t], ut, habito delectu, V.<sup>ac</sup> R.<sup>ac</sup>,

<sup>a</sup> flusiendam ms. —<sup>b</sup> subticeri ms. —<sup>c</sup> scriptas ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 154-155r. Ex pluribus mendis, quibus apographum nostrum deturpatum fuit, praincipia tantum in annotationibus indicamus. Notatione temporis caret; ex epistola vero superiore, 13 Augusti, constat una cum ipsa simul et hanc missam fuisse. —*Cartas*, n. DXXX.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 259.

<sup>3</sup> Nicolao Lanojo.

quod ad rem facere uidebitur, caeteris omissis, adnottent. Quid alii nonnulli<sup>4</sup> ex grauibus theologis Societatis nostrae sentiunt hac de re, qui et doctrina, et judicio, et eximio charitatis affectu in Germaniam propensi sunt, breui uos admonendos curabo.

Vt igitur in aduersa corporum ualetudine prius ea, quae morbum efficiunt, remoueri, deinde quae ad uires et bonam habitudinem confirmandam faciunt, admoueri oportet; ita in hac animalium peste in regiis prouinciis per uarias haereses grasante, prius uidendum est quomodo, quae eius causae sunt; excidantur; deinde quomodo catholicae et sanae doctrinae uigor eisdem restitu, et in eis confirmari<sup>d</sup> possit. Et quam breuissime nudas fere conclusiones breuitatis gratia constituam; nam quibus rationibus in singulis adducamur, uidere cuius oculato facile erit.

Primum omnium, si regia majestas, non solum catholicum (ut semper fecit); sed infestum, acrem haeresum inimicum se esse profiteretur, et omnibus erroribus haereticis manifestum et non occultum bellum indicaret, praesentissimum et sumum ex humanis remediosis fore haud<sup>e</sup> dubie uidetur. Alterum ex hoc sequetur maximi momenti: si in consilio suo regio haereticum nullum patiatur, nedum huiusmodi homines magnifacere uideatur, quorum consilia aperte vel occulte<sup>f</sup> eo tandem tendere credendum est, ut foueant et nutriant haereticam, qua<sup>g</sup> inbuti sunt, prauitatem. Praeterea, sumopere conferre, si in gubernatione, praesertim supraemā, prouinciae aut loci illius nullum haeresi infectum manere permitteret, neque in magistratibus ullis uel dignitatis gradibus. Demum, utinam contestatum hoc esset, et omnibus notum, quod simul atque quisquam de haeretica prauitate conuinctus uel uehementer suspectus esset, nullis honoribus nec diuitiis ornandus esset, quin potius ab eis exturbandus, etc.; et si aliqua exempla ederentur<sup>h</sup> aliquos ultra uel bonorum spoliationibus<sup>i</sup> et exilio plectendo, ut serio tractari negotium religio-

<sup>d</sup> confirmare ms. —<sup>e</sup> aut ms. —<sup>f</sup> apertae vel occulta ms. —<sup>g</sup> quam ms. —<sup>h</sup> aederentur ms. —<sup>i</sup> espoglationibus ms.

<sup>4</sup> Nimirum Lainius et Salmeron, quos per litteras consuluit Ignatius, et Olavius, Frusius et Pclancus, qui in Urbe versabantur.

nis uideretur, eo remedium hoc efficacius esset. Ab vniuersitate viennensi et aliis omnes publicos professores, uel qui uniuersitatis administrationem exercent, si male audiant in his, quae ad catholicam religionem pertinent, de gradu dejiciendi esse uidentur. Idem sentimus de priuatorum collegiorum rectoribus, gubernatoribus et lectoribus: ne, qui iuuentutem informare ad pietatem deberent, corrumpant eam. Suspecti ergo minime ibi uidentur retinendi, ne iuuentutem inficiant; multo minus qui aperte haeretici sunt: sed et scholastici, qui facile non uidentur posse recipiscere, etiam expellendi, si tales fuerint, omnino uiderentur. Imo et ludimagistri <sup>j</sup> omnes et pedagogi intelligere hoc deberent, et reuera experiri, sibi nullum relinqui locum in regiis provinciis, nisi sint et praeseferant se esse catholicos <sup>k</sup>.

Omnis libri haeretici, quæquot, diligenti præhabita iquestigatione, inuenti fuerint apud bibliopolas et priuatos, uel conburi uel extra omnes regis prouincias educi expediret. Tantundem de haereticorum libris, licet non sint haeretici, ut de gramatica uel retorica, uel dialectica Melnntonis, etc., in odium enim haeresis auctorum excludi pro[r]sus debere uideretur; nec enim expedit eos nominari, et minus affici ad eos iuuentutem, cui se insinuant haeretici per huiusmodi opuscula, quibus alia magis eruditæ et ab hoc gravi periculo remota inueniri possunt. Si etiam prohiberetur, sub grauibus poenis, ne quis bibliopola excuderet aliquem dictorum librorum, nec apponere scholia cuiusquam haeretici, quae exemplum aliquot uel uerbum quoduis impia doctrinam redolens, uel nomen authoris haeretici haberet, ualde conferret. Utinam etiam nec mercatori cuiquam uel alii liceret sub eisdem poenis alibi excusso huiusmodi libros inferre in ditiones regias.

Nulli curiones nec confessarii essent tolerandi, qui de haeresi male audiunt; et de ea conuicti, statim omnibus redditibus ecclesiasticis priuandi <sup>l</sup> essent. Praestat enim gregem sine pastore esse, quam pro pastore lupum habere <sup>m</sup>. Pastores catholici quidem, quoniam ad fidem attinet, sed qui magna ignorantia et malo

<sup>j</sup> ludimagistri ms. —<sup>k</sup> catholicus ms. —<sup>l</sup> priuant ms. —<sup>m</sup> habaret ms.

exemplo suo propter publica peccata populum subuertunt, ac cerbissime puniendi uiderentur et redditibus spoliandi a suis episcopis; certe a cura animarum arcendi. Horum enim uita mala et ignorantia pestem haeresum in Germaniam inuexit.

Concionatores haeresum et haeresiarchae, et demum quicunque deprehensi fuerint hac peste alias inficere, graubus suppliciis puniendi uidentur. Publice ubilibet declarari oporteret, quod ii, qui intra unum mensem a die publicationis resipiscerent, absolutionem benignam consecuturi essent in utroque foro; et post id tempus, qui deprehensi essent in haeresi, quod infames et inhabiles ad omnes honores futuri essent; et si uideretur exilio uel carcere, uel aliquando etiam morte multari posse, consultius forte esset. Sed de extremo suppicio et de inquisitione ibi constituenda non loquo, quia supra captum uidetur Germaniae, ut nunc affecta est.

Qui haereticos euangelicos uocauerit, poenam pecuniarum aliquam subire conuenisset, ne gaudeat de non quod inimici euangeli et crucis Christi usurpent nomen factis contrarium; et nomine suo uocandi uidentur haeretici, ut horror sit uel nominare eos, qui huiusmodi sunt, et uenenum mortiferum salutaris nominis pallio non ueletnr.

Synodi episcoporum et declaratio dogmatum et praecepue decretorum in conciliis faciet fortasse, ut clerici simpliciores et seducti ab aliis resipiscant, ueritatem edocti. Concionatorum et cumatorum et confessariorum bonorum acrimonia in detestandis aperte et traducendis haereticorum erroribus populo etiam conferet, modo necessaria saluti credant, et catholicam fideim profiteantur populi in aliis, quae tolerari possunt, connivendum <sup>n</sup> esset fortassis.

Hactenus de his, quae ad conuelliendos errores; iam de his, quae ad plantandam solidam ueritatis catholicae doctrinam pertinent.

In primis conferret, si rex in concilio haberet et ubique faueret, honoraret, et dignitatibus saecularibus et ecclesiasticis, et

<sup>n</sup> conuinendum ms.

etiam redditibus ornaret uiros catholicos tantum. Tantundem si gubernatores et magistratus et demum quicunque praefuturi et authoritatem habituri sunt apud alios, catholici constituentur, et iurent se catholicos semper futuros. De bonis episcopis undecunque accersitis, qui exemplo et uerbo suos aedificarent, prospiciendum esset diligenter regiis ditionibus. Curandum etiam esset, concionatores quamplurimos ex re[li]gionibus et clericis saecularibus et etiam confessarios adducere, qui zelo diuini honoris et saluti[s] animarum catholicam doctrinam feruenter et assidue populis proponant, et exemplo uitiae confirment; et his dignitates et praebenda in ecclesiis conferri deberent. Hi possent discurrendo per oppida et pagos diebus festis docere populum quae sunt saluti animarum accommodata, et redire postea ad suas ecclesias; et sine sumptu euangelium ponendo, magis aedificabunt. Curatis imperitis uel specie de mala doctrina, si non possunt beneficia facile tolli, iniungi oporteret, ut suis impensis peritos et bonos alant, qui ipsorum loco populum pascant, sacramenta ministrando et verbum Dei, etc., a quo officio ipsi abstinere ° omnino deberent.

In posterum nemini conferri ope deberet beneficium curatum, qui examinatione praecedenti non inueniretur catholicus et bonus, et sufficienter intelligens. Et redditus tanti esse deberent, ut uiri huiusmodi curam suscipere tales non recusarent.

Omnis vniuersitatum uel accademiuarum gubernatores et professores publici, tum rectores priuatorum collegiorum, tum etiam ludimagistri, imo et pedagogi omnes prius examinatione praecedenti uel informatione secreta catholici iuueniendi et catholicorum testimonio commendari debere uiderentur, quam admitterentur; et lurare se esse et imposterum futures esse catholicos deberent; et si huiusmodi homines haeretici esse deprehenderentur, etiam ut periuri grauissime puniendi essent.

Constitui oporteret aliquos, qui curam haberent uidendi libros a mercatoribus adductos, et qui essent imprimendi in ditinibus regiis, et ne alii uendi possent, quam qui horum censura approbati essent.

---

° abstinerent ms.

Conferet ad hoc negotium, ut uniuersae iuuentuti ubilibet unus aut alter cathechismus aut doctrina xpiana. proponatur a suis praeceptoribus, in qua summa catholicae ueritatis contineatur, quam terant pueri et rudes manibus, etc.

Conferet et liber aliquis cnratis uel pastoribus minus eruditis, sed bonae mentis, compositus, qui doceat eos quae populis suis proponere debeant, ut amplectantur uel respuant quae amplectenda uel respuenda sunt.

Conferet et summa scholasticae theologiae, quae sit huiusmodi, ut non ab ea anirhi eruditorum huius temporis, uel qui sibi eruditi uidentur, abhorreant.

Quia uero idoneorum curionum, confessariorum, concionatorum et magistrorum, qui simul catholici docti et boni sint, extrema est in ditionibus regiis penurie; curandum uideretur quam diligentissime <sup>p</sup> regiae maiestati, partim ut eos ex aliis locis (etiam praemiis magnis) accenseret; partim ut seminaria huiusmodi hominum in suarum ditionum usum pararet quamplurima, uel, si pauca, quamamplissima.

Seminaria uero quadruplicia uidentur posse parari. Primum est ex religiosis, qui huiusmodi munera <sup>q</sup> praestare solent. Multum ergo conferet si regia majestas curaret, in monasteriis vel collegiis augeri numerum germanorum tam Societatis Jesu quam aliorum, tum Viennae, tum in aliis suis vniuersitatibus ut, regia liberalitate literis uacantes, possint deinde in concionatores, lectors et confessarios strenuos euadere.

2.<sup>um</sup> seminarium ex romano collegio germanico, quo mittere suis impensis complures ingeniosos iuuenes posset, qui omnes in eius regiones remitterentur, cum maturi in bonis literis et moribus essent; nisi malet simile collegium suis austriacis, vngaris, boemis et transiluanis in Vrbe instituere.

3.<sup>um</sup> Ex collegiis nouis, germanico Vrbis similibus, quae facere in suis vniuersitatibus sub institutione doctorum et piorum hominum posset; qui, postquam profecerint, curam animarum suscipient; uel ludimagistri uel concionatores efficiantur.

---

<sup>p</sup> diligentissimae ms. —<sup>q</sup> numera ms.

Et haec tria seminaria partim ex redditibus monasteriorum desertorum, partim ex redditibus ecclesiarum parochialium suis pastoribus destitutarum, partim ex leui aliqua impositione populis facta; ut unum, duos, uel tres, uel plures publicis sumptibus in studiis alerent ad suam spiritualem utilitatem, qui ex eisdem populis ingenio et indole praediti assumi possent, partim ex pensionibus impositis episcopalibus uel aliis maioribus sacerdotiis, uel unde regiae majestati videretur.

4.<sup>um</sup> settinarium esset collegiorum, ubi suis impensis propriis nobiles et diuites pueri alerentur, qui postea ad dignitates saeculares et ecclesiasticas, etiam supremas, apti essent. Sed his et aliis tribus seminariis necessarii omnino uidentur rectores et magistri tales, ubi ab eis pietatem cum doctrina sana et catholica coniunctam haurire possint, qui ab eis instituuntur<sup>5</sup>.

*Inscriptio.* A Vienna. Al P. Canisio.

## 4710

PATRI NICOLAÓ LANOJO EX COMM.

ROMA 14 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Theodoricus et Suetonius Romam advocantur.—De quodam candidato.—Docet qua ratione domus probationis Vindobonae institui possit.—De monasterio earmelitano.—Litteras ad Canisium commemorat.—Praeclarum Joannis III elegium.*

Pax X.<sup>i</sup>

Due lettere di V. R., di 2 et 21 del pasato, riceuesimo<sup>a</sup> in-

<sup>r</sup> et ms. —<sup>s</sup> Se iuxta ms. —<sup>t</sup> catholicam ms.

<sup>a</sup> recuiesemo ms.

<sup>5</sup> Edidit hanc epistolam annotationibusque illustravit BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisi... Epistulae et acta*, I, 488-494, qui postremo loco adjicit: «Queruntur quidem Societatis historiographi haec Ignatii consilia paene irrita fuisse; regis enim administratos quosdam tumultus ac defectiones timuisse ac rem leniter ac pedetentim tentandam esse censuisse. Nec tamen negari potest multa ex remediiis ab Ignatio propositis in Austria aliisque Germaniae provinciis catholicis atque in primis in Bavaria posterioribus saltem saeculi XVI, decenniis vel ineunte saeculo XVII, ad religionem catholicam instaurandam magno cum fructu adhibita esse.» Cf. ORLANDINUS, XIV, 42; SOCHER, *Historia Provinciae Austriae*, I, 109.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 153. Paragr. «La R. V.» exstat in *Cod. Rom. VI*, ff. 267v-268r.

sieme. Circa Mtro. Theodorico V. R. lo potrà mandare <sup>b</sup> et etiam il fratello Suetonio <sup>c</sup>; perchè la informazione, venuta in questa ultima lettera, pare a nostro Padre possi bastare.

Di quel schiavone <sup>e</sup> riceuuto habbiamo intesso, et anche delli altri duo, o tre, de 15 o 16 anni, quali pare si possano etiam accettare et anche altri, se fossino al proposito. Pur di quelli minori V. R. scriua la età et parti, et si considererà se debbia vsare dispensatione circa la misura, attenta la disposizione del paese.

La R. V. aduerta che nelli collegi de Sicilia, et etiam in altre bande, doue sonno grandi, si sole tener casa de probationi, congiunta, ma distinta del collegio, nella quale si prouanno sotto il gouerno delli nostri gli giovani <sup>d</sup> nouitii, conducendosi etiam a le schole <sup>e</sup> per un tempo, insino a tanto che siano più probati et stabiliti nella vocation sua, pasando almeno un par de anni per il ordinario, et doppoi si accettano nel collegio. Et si qualche uno si ha de partir o mandarse via, è più conueniente si faccia da la casa de probacione che dal collegio. Et quando no si potesseno hauer due case distinte, l' una dobbria dividersi <sup>f</sup> [in] tal modo, che si obtenesse il medesimo effecto, come si fosseno distinte. Et doueriatino hauere il suo mastro de nouitii, et il suo refitorio a parte, quantunque in una medesima cocina si preparase il mangiar'. Questo basta per auiso, per occasione dellì puti, quali all' hora si potrianno etiam ricevere più facilmente <sup>g</sup>.

Circa gli rendite dil monasterio dei carmelitani credo sarà cosa giusta seguitanno il detto monasterio. Seria meglio quantum prima si potessi stabilirsi detto monasterio per la Compagnia <sup>g</sup>, acciò si potesse accomodare per il uso nostro, et far che fusse capacce de molta gente: che in vero la Austria et altri re-

<sup>b</sup> mandara ms. —<sup>e</sup> schiauion ms. —<sup>d</sup> giouenni ms. —<sup>e</sup> schola ms.  
—<sup>f</sup> deuidirsi ms. —<sup>g</sup> Compañia ms.

<sup>2</sup> Theodoricus Canisius et Suetonius Crescentius.

<sup>3</sup> Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 260 et 261: «Domus probationis, in qua quatuor fratres nostri novitii erant, sic Viennae inchoata fuit, ut noviti P. Erardum Avantianum magistrum haberent, sed tamen in eodem collegio eadem mensa uterentur.»

gni del re haueria di bisogno, non de trenta, ma de 300 operarii  
delli nostri; et così la vniuersità seria fornita et lli populi agiu-  
tati. Dio N. S. l' illumine alla maestà regia, che li faccia efficace  
de suoi boni desiderii.

Come si ha scritto al P. Dr. Canisio, non si mancarà di agiu-  
tar con gente per il collegio de Vngaria <sup>4</sup>. Pur anise la R. V.  
quelli, che sariano necessarii per tal opera, et quanti potrianno  
mandarsi di Roma et di quanti <sup>h</sup> prouederebbe Vienna.

Con questa lettera, o la copia di essa, si manda alla R. V.  
quello, che occorre representare per agiuto de la relligione nelli  
regni de sua maestà regia. Et quanto alla multiplicacion dell  
seminarii è neccessario si pigli <sup>i</sup> con grande animo la impressa:  
che manco obligato è il re de Portugalo <sup>5</sup> alle Indie, che sua  
maestà alli suoi stati, et pur per la reduction di quelli a spesso  
quel re più de 200000 ducati di sua propria bursa con la Com-  
pagnia nostra sola, senza le altre religione; et potria la maestà  
regia spendere di renditte ecclesiastici quello, che l' altro spen-  
de delle secolari sui.

Non dirò altro, se non che nelle orationi di V. R. et del  
P. Dr. Gaudano et dellli altri nostri charissimi fratelli molto ci  
racomandamo.

Di Roma 14 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Vienna. Mtro. Nicolao.

## 47II

### PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 14 AUGUSTI 1554 <sup>4</sup>.

*Magnifica grati animi significatio erga tiburtini collegii fundatorem.—*

*Pro Joanne Cocanaro preces indictae sunt.—Gratulatur de novo soda-  
le in Societatem cooptato.*

Pax X. <sup>j</sup> etc.

Charissimo Padre in Jesù Christo.

Per questa responderò all' ultima de V. R. di 11 del presen-

<sup>h</sup> quanta ms. — <sup>i</sup> pigle ms.

<sup>4</sup> Vide epistolam 4708.

<sup>5</sup> Joannes III.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 153v.

te<sup>2</sup>. Habbiamo intesso la donatione della casa fatta per il Rdo. Mtro. Laurentio il dì del suo nome con la promessa de la dottatione da farsi in vita o morte sua, secondochè Dio N. S. li inspirerà; et molto ci siamo consolati in Domino di uedere lo effecto dellí sancti desiderii de S. Sria. Et è stato molto bene cominciar etiam esteriormente a riconoscerlo per fundatore, sì con ta candela, sì etiam con le messe, quali doueranno continuarsi secondo li constitutioni; et V. R. faccia che resti in scripto la memoria di questo in Tiuoli, acciò che lli successori nel collegio sappiano il oblico suo con il Rdo. Mtro. Laurentio et lli successori suoi da eso deputati. Di qua nostro Padre ha ordinato per tre giorni celebrazione tutti gli sacerdoti nostri, tanto de la casa, quanto del collegio nostro et germanico, quali sonno 39 o 40, in modo che se ranno da 120 messe qui in Roma per adesso, senza le orationi de tutti gli altri, quali debbono etiam farli per tre giorni alla medessima intentione, che Dio N. S. conserue et acresca gli suoi doni nel Rdo. Mtro. Lorenzo; et siano dellí nostri qui in Roma incirca 130. Ha dato etiam ordine nostro Padre per tutti li rectori dellí nostri collegi de Italia, et gli prouinciali fuora di quella, acciò facciano far il medessimo a tutti gli sacerdoti et altri fratelli de la Compagnia<sup>a</sup> nostra, che serano nelle sue prouincie. Degrise la diuina et suma bontà accettar li sacrificii et orationi di tutti et essaudirli secondo il desiderio nostro. Racomanda etiam nostro Padre a V. R. che in tutte le cose spirituali et etiam le temporali, che toccano al collegio de Tiuoli, si faccia quanto serà a più consolacione del fundatore.

Delli libri de santo Augustino nostro Padre è molto contento che stiano nel collegio de chi gli ha donatti<sup>3</sup>; et quando etiam paresse a V. R. che aueria piacer il Rdo. Mtro. Laurenzo che anchora alcuni altri libri si portasseno a Tiuoli, gli mandarà etiam volentieri acciò seruino a quelli, che se troueranno costì

<sup>a</sup> Compañia ms.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 300.

<sup>3</sup> «Dedit [Laurentius de Castello] et collegio suo opera D. Augustini, et spiritualia exercitia facere constituit, quae P. Andreas illi dedit,» *POLANCUS, Chron.*, IV, 26; *Epist. Mixtae*, IV, 302.

per predicare, etc., oltrachè si seruirà anchora di essi qualche volta il medessimo Mtro. Laurenzo; et si potria dar ordine di là a qualche persona cognosc[i]uta, che vennese a Roma, acciò gli portasse.

Qui si manda la patente della comunicacion delle gracie della Compagnia nostra, che scrisse V. R. sarebbe grata a Mtro. Laurentio, et così s[i] la potrà dare. La forma è ordinaria con lli benefattori simili.

Delli esserciij spirituali, che V. R. scriue, desideramo succeda buon fruto nel diuino seruicio, et così lo speramo.

Per il nostro charissimo Mtro. Gioan Cocanaro si è fatta oratione in tutta la casa, con ordine di nostro Padre. Dio N. S. dia la sanità in vtroque homine <sup>4</sup>.

Del nouo fratello riceuuto desideramo, et etiam speriamo buona riuscita <sup>b</sup> nel diuino seruicio. Si [è] fatto l' officio con Mtro. Marcio.

Nelle orationi de V. R. molto <sup>c</sup> ci recommandiamo insieme con li nostri fratelli, et in nome de nostro Padre quella salutara il Rdo. Mtro. Laurenzo officiosissime.

Di Roma 14 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Tiuoli. Mtro. Andrea.

## 4712

### PATRI DESIDERIO GIRARDINO

ROMA 14 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Litteras ad Oviedum commemorat.—Quaedam attingit ad collegium spectantia. De candidato Societatis.—Litteras mittit.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Oltra di quella per il P. Mtro. Andrea, quale sarà comune <sup>2</sup> a <sup>a</sup> V. R., dirò in risposta de altre <sup>b</sup> de V. R., che mi pare hauer

<sup>b</sup> riugita ms. —<sup>c</sup> molti ms.

<sup>a</sup> a a ms. —<sup>b</sup> risposta de altri ms.

<sup>4</sup> Tertiana febri laborabat. *Epist. Mixtae*, IV, 304.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 153v-154r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

esplicato almeno in simile, parlando della chiesa, che seria meglio si applicasse per la Compagnia <sup>c</sup> che per lo collegio. Pur non importa quanto a la substantia della cosa tropo, perchè in uero la Compagnia <sup>d</sup> la vuole per collegio.

La candela tanto magnifica <sup>3</sup> è stata molto ben collocata, et anche noi speramo farà più che promette il fundatore.

La comunità crediamo darà volentiere quel terreno contiguo, mezzo fra la casa et chiesa; et anche con tempo speramo potria dare quello che suole alli mastri forastieri. Pur ogni cosa ha il suo tempo.

Del seruitore de Mtro. Martio <sup>4</sup> se scriue al P. Mtro. Andrea.

Qui se mandano alcune lettere, le quale, viste, ci le reman-darano.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> con tutti.

Di Roma 14 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Tiuoli. Mtro. Desiderio.

### 4713

#### UXORI VIDUAE JOANNIS BOQUET

ROMA 16 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Consolatur eam de obitu viri sui, civis optimi et antiqui Societatis amici.*

<sup>†</sup>  
Ihs

La gracia y amor eterno de Jesu X.<sup>o</sup> señor nuestro sea siem-pre en nuestro fauor y ayuda continua. Amén.

Entre muchas señales de la fe viua y speranza que tenemos de la eterna vida, esta es vna y muy cierta, no nos entristezer

<sup>c</sup> Compañia *ms.* — <sup>d</sup> Compañia *ms.*

<sup>3</sup> Intellige candelam Laurentio de Castello, utpote tiburtini collegii fundatori, solemniter oblatam.

<sup>4</sup> Martii famulus, Antoninus de Henricis, Tiburi adhaesit Societati. *Epist. Mistae*, IV, 302-304; ORLANDINUS, XIV, 20.

<sup>1</sup> Ex adversariis autographis P. Polanci, in codice *Epist. Polanci ex comm.*, n. 76, prius 72, unico folio. Plura delevit, correxit vel addidit ipse Polancus, ita ut aliquando non clare constet quid tandem legendum sit.

demasiadamente de la muerte de los que mucho queremos en el Señor nuestro. A aquellos es más lícito que se entristezcan, que con la muerte corporal piensan perderse y dexar de ser el que antes viña, pues, según su errado concepto, la muerte es la extrema de las miserias; pero no puede ser así lícito á los que dicen con el Ecclesiástico, que es mejor la muerte que la vida <sup>2</sup>, sabiendo que es vna pasada breue de los trabajos y miserias presentes al descanso y gloria de la eterna vida, specialmente á los que viuen y mueren como cristianos. Porque destos manda Dios scriuir á S. Juan, que son bienaventurados los muertos que mueren en el Señor <sup>3</sup>: donde se vey que, si no se deue llorar la bienauenturanza de los que amamos, tampo[co] la muerte, que es principio, ó á lo menos cierta vía para ella.

Esto [he] dicho, señora, porque, si fuera mal la muerte de nuestro en Jesu X.<sup>o</sup> charísimo mosén Johán Boquet <sup>4</sup>, fuera necesario que me alcançara gran parte del sentimiento della, como á quien en Jesu X.<sup>o</sup> señor nuestro le amaua mucho. Pero sperando por la misericordia del que le erió y redimió con su sangre, y le dexó ayudar en su muerte de sus santos sacramentos, necessarios á la vida eterna, que estará en el lugar de los escojidos, no tengo pena, sino gozo en el Señor nuestro, que, como muriendo nos quitó el temor de la muerte, así resuscitando y subiendo al cielo nos mostró quál era y adonde la verda[de]ra vida (á la qual por la muerte se pasa) en la participatión de su reyno y gloria. Con esto no hallo de su parte materia de dolor.

De la de V. md. y nuestra tampoco la hallaríamos, si supiésemos reconocer la diuina prouidentia y amor para con nosotros, y fiarnos de lo que ordena de nosotros la sapientia de tan benigno padre nuestro y tan amador de todo nuestro mayor bien, cre-

<sup>2</sup> Melior est mors quam vita amara. ECCL., XXX, 17.

<sup>3</sup> Beati mortui, qui in Domino moriuntur. APOC., XIV, 13.

<sup>4</sup> Antiquus Ignatii et Societatis amicus barcinonensis, de quo memoriae mandavit ALVAREZ, *Historia ms. de la Provincia de Aragón de la Compañía de Jesús*, lib. II, cap. 2: «De estos primeros devotos y bienhechores fué Micer Juan Boquet, Oidor del Consejo de Su Magestad en aquel Principado, en cuya casa se juntavan muchos á las conferencias y pláticas espirituales que los nuestros les hazian.»

yéndo que en lo próspero y aduerso, vida y muerte, quiere y procura lo que más nos cumple.

Así ayuda muchas veces á leuantar en alto el amor que á las cosas de la tierra se inclina, quitándonos de delante lo que amamos en ella, para que con mayor libertad voluamos á su infinita bondad y sus celestes dones todo nuestro amor; tanto más recogiéndole en el criador y Señor nuestro, quanto menos ocasión ay de sparcirle por las criaturas. Pero, por no alargar mucho, sólo diré, que, de nuestra parte, acá regamos á la diuina bondad dé paz y descanso en su santa gloria al Sr. Johán Boquet, y asimismo que tenga por bien consolar á V. md., y serle en lugar dél y todas cosas, acrecentando en su persona y familia sus muy especiales dones y gracias, con las cuales plega á su majestad crezcamos todos cada día en la vía de su mayor seruicio, alabanza y gloria. Amén.

De Roma 16 de Agosto 1554.

El portador de la presente (que es vn padre, mucho nuestro amigo <sup>5</sup> en el Señor nuestro) dará á V. md. 2 agnus Dei que con él la ynbio, y podrá dezir las gracias dellos.

*A tergo, eadem manu.* Para la mujer de Boquet, consolatoria, de la muerte del marido.

## 4714

PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 18 AUGUSTI 1554.

*Epistola monstrabilis.—Cum ad inchoandum genuense collegium oporteat ut Lainius Genuae adsit, jubetur potestatem ad tempus discedendi a ducissa Florentiae, tam suo quam Ignatii nomine, petere.*

La suma gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Ya sabéis, charísimo hermano en el Señor nuestro, la disposición en que quedó el collegio que se auía de ymbiar á Génoua,

<sup>5</sup> Dimas Camps, archidiaconus barcinonensis ? Vide epistolam 4707.

Ex codice *Regest. II*, fol. 154r.—*Cartas*, n. DXXIX.

quando de allí tornasteis <sup>a</sup> á Florencia, y también cómo nos offrezimos, estando las cosas dispuestas, [á] ymbiar este principio de Settiembre la gente que conuenia. Aora nos escriuen de allá que la casa sta tomada, y aderezadas las cosas necessarias para 14 ó 15 personas que allí se han de mantener, y también han ymbiado para viático, hasta conduzirse á Génoua, 100 scudos; así que ya es menester trattar de ymbiar luego allí este collegio y para yntroduzirle soys tan necesario á los principios, qüe no pareze se puede escusar uuestra presentia, aunque passado un poco de tiempo podréis de allí salir, quedando harto recado de gente para continuar y lleuar adelante la obra.

Es menester que suppliquéis de uuestra parte y de la mía á la excelencia de la señora duquesa <sup>2</sup> os dé licentia para hazer este camino, que todo el bien que se hiziere lo pôdrá poner á su cuenta. Y tengo por cierto que, como la intention de S. E. es el mayor seruicio de Dios N. S., no querrá que se impida este, donde mucho bien se puede sperar de aquellas ánimas á gloria y honor diuino. Y pues con los regalos que auéys rescibido de S. E. es tâys libre de uuestra enfermedad, Dios loado, parece no se aya de diferir nada esta partida, hauida la licentia.

Y porque de otras cosas se scriue aparte <sup>3</sup>, no diré otro por esta, sino que en uestras oraciones mucho me enoomiendo, y ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 18 de Agosto 1554.

*Inscriptio. A Fiorenza. Mtro. Laynez.*

<sup>a</sup> agli tornastis ms.

<sup>2</sup> Eleonora de Toleto.

<sup>3</sup> Epistola 4716.

4715

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 18 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De sacris ordinibus suscipiendis.—Jubetur considerare an procurandum sit ut pecunia, externis magistris dari solita, ad nostrum collegium applicetur.—Hominum dicta quomodo refutanda.—De Joanne Nigro.—De Gilberto cum Viperano commutando.—De Antonio Maria, aegrotante.—Quem morem teneat Societas in sepeliendis suis sodalibus.*

Ihus.<sup>†</sup>Pax X.<sup>i</sup>

Habbiamo riceuuto quelle de 5 et 12 del presente. Quanto <sup>a</sup> a pigliare li 4 [ordini] menori alcuni delli nostri fratelli per sodisfare alla diuotione del Rmo. vicelegato <sup>2</sup>, qui non si giudica inconueniente, poichè non obligano ad officio. Si che V. R. farà come meglio giudicarà nel Signore.

Circa quello dice V. R. per la sua de 5, che non gli pareua opportuno negotiarsi adesso l' applicatione delli 300 o 400 fiorini, che si sogliono dare alli maestri; dopo, per quelle de 12, descendoci il buon procedere delle scuole nostre, et come de cinque maestri uno solo sia rimasto, parerebbe forse in breue opportuno trattarsi tal cosa. Si che V. R. nederà come sia più espediente nel Signor, et così faccia. Qui etiam si uederà si con destrezza si potesse far intendere al cardinal <sup>3</sup> il bisogno del collegio, e come insino adesso non si è fatto altro. Il Signore indrizzi il tutto.

Quanto a quel che disse quel frate dominicano, la miglior rifiuta che si possa fare è, che V. R. faccia bene l' uffitio (si come il fa); et del resto lasciar dire agl' huomini quel che uogliono; che il tempo scuopre sempre la uerità <sup>4</sup>.

De far procedere il P. Mtro. Giouan <sup>5</sup> francese auanti negli studii, qui l' haria nostro Padre bene a caro; ma la difficultà sta

<sup>a</sup> Quando ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 155v-156r.

<sup>2</sup> Michaël della Torre.

<sup>3</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 155 et 156.

<sup>5</sup> Fulvius Corneus.

<sup>5</sup> Joannes Niger.

adesso in potergli prouedere di ricompensa. Pure si uederà in questa partitione, che si ha da fare, se occorrerà alcuno huono per costi et all' hora si potrà chiamare a Roma detto P. Mtro. Giouanni.

Hauendosi a dar principio questo Settembre con la gratia del Signore al collegio de Genoua, si era prima pensato mandarsi per la prima classe il fratello Giouanni Antonio Viperano, messenesse, il quale conosce V. R.; et per hauer detto fratello l' apparenza esteriore assai giouenille, quantunque sia nell' interiore assai maturo in uertù et lettere, et per essere in principio de collegio, che, come sa V. R., nelli principii sempre ui sogliono essere straordinarie difficultà; perciò si è concluso di mandare in suo luogho il fratello Giliberto <sup>6</sup> de costi, il quale dimostra più tempo di detto fratello, et far uenire de Fiorenza costà (sì come hoggi si è scritto in detto luogho) il mandino quanto prima, per poter cominciare ad hauere la cura di questa classe detto fratello Giouanni Antonio, il quale crediamo che ben supplirà al luogho del fratello Giliberto, et non ui sarà causa niuna de lamentatione. Sì che, uenuto che sarà costi il fratello Giouanni Antonio, si potrà adoperare, et il fratello Giliberto potrà mettere in ordine alcun' oratione per recitarla nel principio dellli studii in Genoua, et si tratterà eostì insino a tanto che altro de qui segli ordini. Et se dopo passati tre mesi (che già il collegio hauerà cominciato a caminare) se giudicasse espediente che il fratello Giliberto ritornassl a Perugia, si potrà all' hora fare: e de ciò prega nostro Padre se ne contenti.

Quanto al fratello Antonio <sup>7</sup>, il Signore de lui et de tutti noi disponga come sia più seruito. Et quello che osserua la Compagnia in sepelire i suoi defonti è che gli portano alla propria chiesa (quando l' hanno) et iui i Padri et fratelli, che si ritrouano in quella casa o collegio, con una candelleta de cera accessa in mano gli leggano a tuono basso tutto il notturno pro deffunctis, con le laudi; et quelle finite, si porta alla sepoltuia, dicendo quelle

<sup>6</sup> Gilbertus Pollicinus.

<sup>7</sup> Antonius Maria, qui diuturno morbo laborabat. Non tamen hoc anno supremum diem obiit, sed proximo 1555. POLANCUS, *Chron.*, V, 65.

collette che si sogliono; et il giorno seguente tutti li sacerdoti celebraranno et gli fratelli faranno oratione per l' anima de tal defunto. Et si auisa di qua acciò si possa raccomandare et far raccomandare agli altri collegii, come si costuma. Quanto all' hora, bisogna hauer consideratione a che hora suole spirare <sup>b</sup>, et così si uederà si conuerrà sepelirsi auanti il pranzo o al tardi; et duee aspettarsi incirca 24 hore (se non puzassi), o già dopo che ha espirato, etc.

De Roma 18 de Agosto <sup>c</sup> 1554.

*Inscriptio.* Perugia. Al P. Eu[er]ardo.

## 4716

PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 18 AUGUSTI 1554 <sup>d</sup>.

*Significat quale gaudium ipse caeterique socii romani percepturi sint ex Lainii adventu. — De Friderico Manrique. — De sociis Genuam mittendis ad novum collegium auspicandum. — De Gilberto Pollicino, Joanne Antonio Viperano, Soldeuila, Viola, et Galvanello. — De templo Sti. Joannini. — De Michaële Vignes.*

Pax X.<sup>i</sup>

Ottenuta la licenza della signora duchesa, secondo scriue a V. R. nostro Padre <sup>2</sup>, per poter andare a Genoua, se V. R. uorrà uenire a uedersi con nostro Padre per mutua consolatione, si rimette a lei, secondo se gli scrisse l' altra settimana <sup>3</sup>, gionto che a nostro Padre et a tutta la casa et collegio sarà di molta consolatione il uedere di V. R. Et hauendo de uenire qui V. R., potrà menar seco il fratello don Federico, se così gli parrà. Et uenuto che sarà qui detto fratello, si uorrà di nouo essere battezzato, come anche di nuouo ha nasciuto nella santa religione <sup>4</sup>, sarà ben d' accordo nostro Padre con lui.

<sup>b</sup> aspirare ms. — <sup>c</sup> Perperam ms. Luglio.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 156r.

<sup>2</sup> Epistola 4714.

<sup>3</sup> Epistola 4706.

<sup>4</sup> Mutaverat ille suum nōmen, et, pro Federico Manrique, Franciscum Bonaventuram, cum simplicia vota emitteret, se vocari volebat, quod erga

Quanto al lettore per Genoua, qui si è pensato cautar il fratello Giliberto; che tiene la prima classe in Perugia, il quale ha mostra di più tempo del fratello Giouanni Antonio, et ha dato molta sodisfattione in quel collegio, tanto nelle uertù sue, quanto anche nelle lettere grece et lattine; et in luogho di detto Giliberto mandarsi il fratello Giouanni Antonio, il quale crediamo che bene supplirà a quel carico. Et perciò, hauendo de uenire V. R. in Roma, il potrà condurre et lasciarlo nel collegio de Perugia. Et quando non facessi bisogno di uenire uerso qui, il potrà mandare in detto luogho, acciò che possa introdursi in quella classe; et il fratello Giliberto attenda a preparar alcuna oratione per Genoua. Et di qui si manderà anche il P. Soldeuilla<sup>5</sup>, il quale, oltra l' altre facultadi, è ben uersato in tutte le tre lingue, che potrà aiutare molto.

Il P. Viola qui si giudica molto a proposito, et ha in sua compagnia un altro fratello, cioè Gieronimo Galuanello, che potrà far una classe; et si tratteranno in quelle bande di Sarzana finchè sarà tempo di conferirse a Genoua.

Altri si prouederanno di qui, di Roma, et speriamo nel Signor nostro delle persone, che là si mandano, si seruirà molto la maestà sua.

Se il padrone della chiesa di santo Giouannino desse il consenso auanti che de costì si partisse V. R., saria bene: quando non, si lasciarà quell' ordine che si potrà.

Quanto al fratello Michele Vignes qui si era pensato mandarsi<sup>a</sup> a Genoua per prouar quell' aria, et iui essercitarsi in alcuni seruigi di casa, che gli hauessero conferito alla sanità, come di farlo sottoministro, o alcun altro offitio; ma adesso, stando del modo che V. R. scriue, farà de lui quel che meglio nel Signor nostro giudicarà: o di farlo restare costì, o di mandarsi a Napoli

<sup>a</sup> mendarsi *ms.*

illos duos Sanctos peculiarem gereret devotionem, sed P. Ignatius id ratum non habuit, et voluit ut suum nomen retineret.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 163 et 164.

<sup>5</sup> Antonius Soldevila.

all' aria nativo, o di mandarlo a Genoua, secondo si era apunto. V. R. la uederà, et col parere del medico se potrà risoluere quel che si giudicherà più espidente. Di mandarlo qui a Roma in niuna maniera conviene, essendo quest' aria molto contrario a tal infermità. Et per questa non altro, etc.

De Roma 18 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Fiorenza. Per il P. Laynez.

## 4717

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 18 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Miratur Ignatius quod socios Pelletarius ex Urbe deposcat, cum potius debet Societatis candidatos Romanam mittere.—Injungit ut in posterum solertiorem se praebeat in nanciscendis viris ad Societatem.—De sodalium ad novum studiorum cursum mutatione.—De collegii, domus et templi erectione.—De Laurentii litteris.*

Ihus<sup>+</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuemmo quelle de primo et 10 di questo<sup>2</sup>; et quanto al prouedere cotoesto collegio de genti, noi ci marauigliamo che V. R. sia così da poco, che non se ha potuto insin' adesso guadagnare tanti suppositi, che li bastino senza far ricorso a Roma: come se la Compagnia non hauesse da prouedere altro collegio, se non quel di Ferrara: che, non tanto non ci doueria V. R. di mandare gente, ma etiam mandarcene alcuni ogni anno, sì come sogliono fare in altri luoghi. Sì che V. R. de qui inanzi si sforzará de essere miglior pescatore che non è stato per lo passato. Et con tutto ciò non si mancherà de prouedersegli de alcuni in questa partitione; et si pensa anchóra si farà uenire costi il fratello Giouan Valerio de Modena, et in luogho suo et del P. Mtro. Giouan Lorenzo<sup>3</sup> si manderano de Roma fo[r]se due altri là sufficienti. Il Signore si degni guidar il tutto.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 156v.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 297.

<sup>3</sup> Joannes Laurentius Patarinus.

Di Mtro. Francesco Bordon, presto, si bisognerà, sia leuato de costì e si manderà a Bologna o altroue.

Habbiamo inteso quel che dice dell' erettione del collegio et della casa et chiesa, et V. R. ci auiserà in qua authoritate si è fatta detta erettione, se de nostro Padre, o del vescouo, o del papa.

Haria caro intendere si receuette V. R. una lettera del fratello Mtro. Lorenzo <sup>1</sup>, che scrisse al fratello della sua carne più giorni sono. Et per questa non dirò altro, etc.

De Roma 18 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Ferrara. Per il P. Pelletario.

## 4718

### PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 18 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*De templo Sti. Andreea.—De documentis ad agendum cum episcopo bononiensi.—De sociis: miratur quod tot annorum lapsu non adduxerit ad Societatem viros, qui collegio suo sufficerent, sed petat ab Urbe, cum ille Romam candidatos mittere deberet.*

Pax X.<sup>i</sup>

Habbiamo riceuuto quelle di 4, 6 et 11 del presente; et quanto al negotio di santo Andrea il Signor dia quel successo che più sia seruito. Di parlare sopra a monsignor Giglio <sup>2</sup> forsa lo farà Mtro. Polanco hoggi, ma nostro Padre giudica sarebbe più espediente che V. R. <sup>a</sup>, o il suo fratello <sup>3</sup>, o sua sorella <sup>4</sup> gli scrivesse sopra ciò, dicendogli il bisogno che occorre. Sì che, parrendogli, potrà prouare questa uia. Et quanto al far parlar al papa, non si uede anche sia conueniente. Di far scriuere all' am-

<sup>a</sup> che V. R. che ms.

<sup>4</sup> Laurentius Tristanus?

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 156v-157r.

<sup>2</sup> Thomas Lilius.

<sup>3</sup> Joannes Bta. Lilius, qui Bononiae «ex præcipuis amicis et benefacto-ribus erat», POLANCUS, *Chron.*, VI, 184.

<sup>4</sup> Margarita Lilia de Fantuzzi, cui epistola 4661 scribitur.

basciatore dal regimento qui si tiene per buon mezzo, et anche de farlo trattar per uia del cardinal de Bologna<sup>5</sup>. Sì che V. R. potrà uedere qual uia gli parrà più al proposito, et quella pigli, sforzandosi quanto potrà de cauarci fuora noi de simili<sup>b</sup> dimande. Quanto a quell' altro modo, de far che monsignor il vicario pigli il titolo, insim a tanto che si unisca a la Compagnoia, qui anche pare bene; pure aduerta V. R. non si faccia doppia spesa: quanto alla spedizione delle bolle V. R. lo ueda.

Circa quell' istruttione che dimanda, de come si debba hauere con monsignor Rmo. de Bologna<sup>6</sup>, pare che, essendo V. R. sopra il luogo, et hauendo alcuna familiarità con lei, potrà meglio uedere quel che si ricerca; et lo Spirito santo il guidarà tanto in questo come etiam nella uisita.

Ci inara[vi]gliamo che V. R. sia così da pnco, che, in tanti anni che si troua così, non ha guadagnato tanti suppositi, che bastino per lo suo collegio; che per ragione doueria ogni anno più tosto mandarne alcuni qui (come sogliono fare in altri luoghi), che di uolergli cauare: sì come di qui non se hauesse di pensar in altro<sup>7</sup>. Pure con tutto questo, si dice a V. R. che il fratello Sebastiano<sup>8</sup> se gli lasciarà, et anche se gli manderà un' altro fratello. Et perchè si ha de far uenire a Roma il fratello Mtro. Gugliermo<sup>9</sup>, in siro luogho, o se gli manderà Mtro. Francesco Bordon, o uero un' altro, che possa supplire in luogho suo.

Et per questa altro non occorre, se non che il monasterio di quelli monachi si è fatto raccomandare al Signore, etc.

De Roina 18 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Bologna. Al P. Francesco.

<sup>b</sup> simile ms.

<sup>5</sup> Alexander Campegius, de quo videatur, agens de episcopis bono niensibus, SIGONIUS, *Opera omnia*, t. III, col. 576 et 577.

<sup>6</sup> Joannes Campegius.

<sup>7</sup> Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 112: «reprehensus est P. Franciscus Palmius quod ad Societatis institutum neminem adduceret; quod ipse perlitter accepit, et fatebatur cum nonnullis... id se curasse, sed non obtinuisse: triviales autem homines non esse necessarios Societati existimasse».

<sup>8</sup> Sebastianus Magensis.

<sup>9</sup> Gulielmus Brochens, limburgius.

4719

## JOANNES DE POLANCO EX COMM.

ROMA 19 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Responsio sive testificatio judicialis ad monitorium cardinalis neapolitani et carpensis.*

Ego Joannes de Polanco, procurator constitutus a Rdo. P. Mag. Ignatio, praeposito generali Societatis Jesu, ut constat in actis quondam Dni. Joannis Baptistae <sup>a</sup> Galletti, ipsius nomine dico, quod, quamvis <sup>b</sup> aliter se habent reuera nonnulla ex his, quae continent monitorium, quam narrata fuerunt Rmis. cardinalibus, quae, si nos uocauissent et audiuisserent ante monitorium intimatum, intellexissent, nihilominus, ut pareat ipsorum ordinationi, idem Pater praepositus scribit Octauiano Cesari, dando ei licentiam ueniendi Neapolim et alloquendi suos parentes; et praecipiendo rectori collegii, ubi habitat, et praeposito prouinciali suaee Societatis in Sicilia, ne impediant inuenis profectionem, ut constat ex originalibus litteris, quas relinquo in actis, ut mitti possint ab his, quorum interest.

Dico praeterea, nomine eiusdem Patris praepositi, quod persuadere iuueni, uel praecipere in obedientia, ut ueniat Neapolim, non potest <sup>c</sup> cum bona conscientia <sup>d</sup>, nec debet id facere. Cum enim Octavianus significauerit se ab ista profectione in patriam ad suorum parentum colloquium alieno esse animo, quod periculum timeat, non sibi uidetur secundum Deum facturus, si suadeat uel praecipiat ut se in periculum animae suaee conjiciat; et satisfacere se putat monitorio licentiam dando ueniendi; quod ipsum non putaret se posse faeere cum secura conscientia, nisi merito

<sup>a</sup> q. Dno. Jo. Bapt. ms. —<sup>b</sup> quanuis ms. —<sup>c</sup> postet ms. —<sup>d</sup> conscientia ms.; et *infra iterum*: conscientia et consciencias.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 157r. Exstat fragmentum in *Cod. Rom. VI*, ff. 22v-23r; et in *Cod. Monac. II*, fol. 17r. In hoc postremo codice, inscriptionis loco, haec tantum leguntur verba: «In Siciliam».

posset se exoneratum existimare per monitorium Rmorum. cardinalium, quorum conscientias in licentia data onerat <sup>a</sup>.

19 Augusti.

## 4720

### OCTAVIANO CAESARI

ROMA 20 AUGUSTI 1554 <sup>b</sup>.

*Ignatius, ut monitorio cardinalis neapolitani et carpensis pareat, potestatem quidem Octaviano facit Neapolim concedendi; praeceptum vero imponit rectori collegii, ubi versetur, et provinciali praeposito Siciliae non impediendi illius profactionem.*

La somma gratia et amor eterno de Christo N. S., etc.

Seguitando la uoluntà et ordine dellli Rmi. et Illmi. Sri. Card. de Napoli et Carpi <sup>c</sup>, quali si persuadono essere conueniente che uenianti a Napoli, et si dia tal satisfattione a uostri parenti secondo la carne, ve ne do licenza de venirne nel collegio nostro, o uero in casa del vicario del Rmo. de Napoli <sup>d</sup>, o uero del vicerè <sup>e</sup>, per parlare alli uostri detti parenti; et questo con la prima comodità de tempo et passaggio. Et per questa comando in uirtute obedientiae al rettore del collegio doue state, et al preposito provinciale nostro in Sicilia, che non ui impediscano <sup>f</sup> la partita uostra <sup>g</sup>.

Dio N. S. ui guidi, et a tutti insegni et faci adimpire sua santissima volontà <sup>h</sup>.

De Roma 20 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Per Sicilia. Per Ottaviano Cesari.

<sup>a</sup> impediscono *ms.* — <sup>b</sup> voluntad *ms.*

<sup>2</sup> Videatur de hac re POLANCUS, *Chron.*, IV, 17 et 18, ubi Ignatii cum pontifice acta narrantur.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 157r.—*Cartas*, n. DXXXII.

<sup>2</sup> Joannes Petrus Caraffa et Rodulphus Pius Carpensis.

<sup>3</sup> Vicarius cardinalis et archiepiscopi neapolitani erat Scipio Rebiba.

<sup>4</sup> Petrus Pachecus.

<sup>5</sup> Videatur Caesaris epistola, Panormo 29 Septembbris data. *Epist. Mix. tae*, IV, 365-371, ubi historia caesariana fugae in Siciliam enarratur. Cf. epistola 4729.

4721

## PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 20 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Ad jubilaeum impetrandum, templum Stae. Mariae de Aranzazu  
invisentibus, qua via procedendum sit, prudenter significat.*

†  
Jhs<sup>a</sup>

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en aiuda y fauor nuestro.

Resciuí una vuestra de 25 de Junio con algunas otras del Padre ministro prouincial de Cantabria<sup>b</sup>, y del consejo de Oñate<sup>b</sup> y Azpeitia, y tanbién escriuia el señor don Juan, y nuestro hermano el Dr. Arahoz<sup>c</sup>: y la suma de todas las letras hera que yo procurase un juvileo por algunos años en los obispados de Pamplona y Calaorra para que se aiudase la fábrica de N.<sup>a</sup> Señora de Aránzazu. Es verdad que, como el cassó de aquella quema fué de grande lástima, especialmente á los que tenemos noticia de la deuozión de aquel lugar y de lo mucho que en él sea servido Dios N. S., assí los medios que para la restauración del monasterio pudiesen tomarse me paresce deban con mucha afición procurarse. Y de mí os puedo decir que tengo particular causa para la dessear; por[que] quando Dios N. S. me hizo merzed para que yo hiciese alguna mutazión de mi vida, me acuerdo hauer reciuido algún pronecho en mi ánima belando en el cuerpo de aquella iglesia de noche. Pero sauad, caríssimo hermano, que de dos meses á esta parte por mis enfermedades, de 24 horas del día, apenas las 4 estoy fuera de la cama, Dios loado<sup>c</sup>; y tambien

<sup>a</sup> *Deest in Reg.* —<sup>b</sup> concejo de Espeitia *Reg.* —<sup>c</sup> Dios loado *deest in Reg.*

<sup>1</sup> Ex apographo, in *Cod. Vitell.*, I fol., n. 202, quod ex ipso archetypo depromptum fuit. In eodem codice, n. 203, exstat italica illius versio. Aliud apographum exhibet codex *Regest. II*, fol. 205r.—*Cartas*, n. DXXXI.

<sup>2</sup> Franciscus del Castillo, O. S. F. *Epist. Mixtae*, IV, 32.

<sup>3</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 30.

<sup>4</sup> Joannes Borgia et P. Antonius Araozius. *Epist. Mixtae*, IV, 239.

esta matheria de juvileos es conzeda da con arta dificultad del sumo pontifice que oy es. La vía que á mí me parece que sería conbeniente para haver este jubileo es que la prinçesa <sup>3</sup> escriuiiese á S. S. y al protector <sup>d</sup> de la orden de san Francisco, que es el cardenal de Carpi, y á mí también, si parecerá. Y entonzenes con el protector <sup>e</sup> ó con S. S., si yo me allare con alguna salnd, podré ayudar para que esta cosa aya efecto. Y siendo fácil hauer estas letras allá, á lo que parece, por vuestro medio, ó del Dr. Araoz, ó quien paresciesse, y sufriéndose la dilazión deste tiempo, que será breue, yo sería de parecer que la cosa se guiasse por esta vía. Y la summa desto, si os pareciere, ó la misma letra se podrá mostrar á los que sobre este negocio me an escrito, á quienes querría responder con las obras antes que con la letra.

Y por no ser esta para más, cesso, encomendándome mucho en vuestras oraziones, y rogando á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santíssima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 20 de Agosto de 1554 <sup>f</sup>.

Todo vuestro en el Señor nuestro,

IGNATIO.

*Titulus.* Copia de carta de N. S. Padte escrita á S. Francisco de Borja.

*A tergo.* Esta carta de N. S. Padre está en el collegio de la Compañía de Ihs. de la villa de Ocaña, colocada con mucha deçencia en un relicario de plata que se lleua á los enfermos.

Y el sobre escrito de ella dice así:

Ihs. A mi en el Señor nuestro caríssimo hermano, el P. Francisco de Borja, de la Compañía de Ihs., en Plaçencia ó Seuilla.

<sup>d</sup> proctetor ms. —<sup>e</sup> proctetor ms. —<sup>f</sup> *Quae sequuntur desunt in Reg., ubi haec tantum inscriptio adest in margine:* Per il P. Francesco.

<sup>3</sup> Joanna Austriaca, Caroli V filia, Hispaniae gubernatrix.

4722

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.  
SOCIIS LOVANII, COLONIAE ET TORNACI DEGENTIBUS

ROMA 21 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Societatis incrementa in diversis Eurouae provinciis, nominatim in Sici-  
lia, Italia et Hispania.—In Austria, ubi rex Ferdinandus summopere  
est sollicitus de suorum regnorum reformatione, utilem Lanodus et Ca-  
nisius rei christiana tuendae dant operam; legatus vero regis in Urbe  
collegium hungaricum institui Romae maxime cupit.*

†  
Ihs

Pax Xpi.

Quod in praesentiarum scribi potest<sup>2</sup> (vt ad nos de Sicilia  
scripsere) videtur copiosa et magna exurgere<sup>3</sup> in Barbaria mes-  
sis; quum Xecha Gerbarum modis omnibus quaerat se imperato-  
ri<sup>4</sup> subdere, ideoque obsides in Sicilia duos tenet filios, cui vult  
dare Castrum Gerbis propinquum et aliud nouum extruere, ita  
vt ibi cito, adiuuante Domino, introducetur Societas. Similiter  
magna cum instantia petunt mittatur quispiam Societatis doctus  
Golettae (quae est turris imperatoris munitissima) apud Tunetum  
Barbariae, et speramus quamprimum eo aliquem mittendum, tum  
propter fructum, quem speramus in Domino Golettae vberimum  
futurum, nam milites quamplurimi ibidem sunt, tum etiam Tu-  
neti, vbi nonnulli sunt xpiani, cum suis vxoribus ac filiis regi  
illi tributarii. Et vt facilnis necessitatibus Barbariae subueniri  
possit, putamus aedificare in Sicilia collegium, in quo discetur  
arabicum idioma, puerique recipientur nonnulli eiusdem natio-  
nis arabicae, separando illis ab aliis locum, qui ad fidem nostram

<sup>a</sup> exurgat ms.

<sup>1</sup> Ex apographo, in codice coloniensi, cui titulus: «Jesuiten. Berichte aus italienischen Collegium mit Ausnahme von Sicilien und Sardinien. Band I. Rom.» Est tertium ordine monumentum in fasciculo 115 foliorum non numeratorum.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4697, italicice scriptam, quae in eodem ac nostra versa-  
tur arguento, immo eamdem esse dixeris latinitate donatam.

<sup>3</sup> Carolo V.

catholicam in dies conuentur, ybique manebunt ut cathecumeni; in quo etiam collegio ponentur aliqui nostrae Societatis, tum ut aliis prodesse possint, tum ut exerceantur in lingua illa. Jam enim in messanensi collegio suat qui concionando arabico serinone mirum in modum ipsam linguam assequentur, ita ut breui habebimus ex nostris haud paucos mauritanæ linguae expertos, et ad subueniendum adiuuandumque nationes illas aptos; et plurimum ad propositum nostrum faciet colegium <sup>b</sup> Maltae extruere (ut ipsem et episcopus <sup>a</sup> sommopere desiderat) ideoque putamus eo mittendum Patrem Bobadillam hoc Septembri, vbi proprium ac natuum idioma est arabicum. Totum disponat Dominus ad maiorem sui nominis gloriam, necnon et proximorum salutein.

Hoc Septembri duarum collegiorum initium dabitur: primum Syracusæ, vbi episcopus <sup>5</sup> et ciuitas prouident domum, ecclesiam et omnia nostris fratribus necessaria: alterum fiet Biuonae, vbi domina ducessa <sup>6</sup>, excellentissimi proregis Siciliae filia, aedicare facit domum et ecclesiam a fundamentis ipsis, vultque illud etiam dotare. Tractatum etiam fuit de extruendo et tertio collegio in ciuitate dictæ dominae nomine Calatabellotta.

Praeteritis diebus Tyburi Dominus exiguo adinodum tempore operatus est quod multos ante annos impossibile videbatnr, prouidendo Societati domum satis amplam et commodam, quam quidam Societatis deuotus <sup>7</sup> emit, et speramus non hic haerendum, et firmandum, sed magis magisque in commodum et utilitatem ciuitatis extendendum propagandumque latius. Simili modo adhuc et alter quidam deuotus <sup>8</sup> dedit Societati ecclesiam, conuenientissime Societati coniunctam per episcopum illum <sup>9</sup>, quae est adeo vicina donio, ut minimis expensis possint coniungi.

Diebus praeterlapsis ex Hispaniis literas accepimus, ex qui-

<sup>a</sup> Sic in hoc loco et per totam epistolam.

<sup>4</sup> Dominicus Cubelles. Vide quae in epistola 4697 diximus

<sup>5</sup> Hieronymus de Bononia.

<sup>6</sup> Elisabetha Vega.

<sup>7</sup> Laurentius de Castello.

<sup>8</sup> Joannes Dominicus Ciaccia, tiburtinus curio.

<sup>9</sup> Joannem Andream Crucium.

bus intelleximus datum esse principium collegio Cuencae, dedisseque illi collegio canonicus quidam, nomine De Pozo, aedes suas 4000 scutis aestimatas, et dat scuta 300 redditum.

Missi sunt etiam nonnulli nostrae Societatis in Auila[m], vbi speratur optimum collegium futurum, cum quidam 300 ducatu dederit saecularium redditum, suntque plurimi alii qui volunt adiuuare.

Decanus Siguenzae obtulit se velle facere collegium in ipsa ciuitate, facultatem habens vt quiuis aliis praelatorum; in qua ciuitate maximum est collegium theologorum, quod Societati nutriuit quamplurimos suppositos; et quatuor doctores eodem ferme tempore ingressi sunt Societatem, plurimosque alios speramus ingressuros, cum plurimi sint parati ad exercitia facienda.

Episcopus Placentiae in Hispaniis <sup>10</sup> locutus est P. Francisco de Borgia in Valladolid et plurimum laetabatur cum intelligeret Patrem eo accessurum, vt curam collegii susciperet et pollicitus est se illud dotaturum, vt, si placeret Deo ipsum ad se vocare, maneret collegium dotatum.

In Murtia etiam curant introducere Societatem aedificantibus illis nobis collegium.

Ex iisdem litteris etium intelleximus quosdam homines magnae authoritatis Societatem esse ingressos, filium nempe ducis Nagiarae <sup>11</sup> aliquique quendam dominum Ferdinandum Tello, et alios quosdam excellenti doctrina praeditos.

Accepimus quoque literas a Patre Natali, 9.<sup>o</sup> Julii Valentiae scriptas, et dicit se illinc discessurum in fine eiusdem mensis vt Romam veniat, ducens secum 10 aut vndeциm alios nouiter fere omnes receptos. Dominus noster dignetur illos saluos ac sanos perducere.

Ex nouissimis vienensis litteris audiuimus regem <sup>12</sup> summopere esse sollicitum de suorum reformatione regnum, huiusque prouinciae administrandae curam dedisse duobus ex suis catho-

<sup>10</sup> Gutierrez de Vargas et Carvajal.

<sup>11</sup> Alphonsum Manrique de Sandoval, filium Joannis Manrique de Lara, ducis Najerae.

<sup>12</sup> Ferdinandum I.

licis doctoribus et aliis etiam duobus ex nostris; Patri scilicet Niccolao Lannoy et Patri Canisio. Speramus Dominum huic tam pio, sancto et catholico zelo sui honoris, ac salutis pauperrimorum illarum nationum bonum ac felicem successum daturum, quemadmodum fuit dignatus Angliae regno subuenire, illud tam suauiter ad gremium sanctae matris ecclesiae reducendo. Et hic Romae legatus<sup>13</sup> regis romanorum ostendit maximum animum se hoc cum Mag. agere velle<sup>c</sup>, vt faciat hic Romae collegium 100 vngерum, vt germanorum more instruantur; et asseruit se iturum personaliter ad S. M.<sup>tem</sup>, si opus fuerit, ad id asse- quendum.

Domino placeat vt, quemadmodum illi proprium est omnibus succurrere, ita prestet vnicuique secundum indigentiam, et dare gratiam ad cognoscendum perfectissimeque adimplendum sanctissimam suam hic et ubique voluntatem.

Romae 21 Augusti 1554.

R. P. T. seruus indignus,

JOANNES.

*Inscriptio.* † Pro louaniensibus, coloniensibus et tornacensisibus.

### 4723

GERARDO HAMMONTANO, PRIORI CARTUSIAE  
COLONIENSIS

ROMA 21 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Epistola mutui amoris testis, beneficiorum acceptorum recordationem exprimens.*

†  
Ihus.

Summa gratia et aeternus amor Dei et domini nostri Iesu Christi P.<sup>tem</sup> V. cum sancta sua congregacione continuis donorum suorum spiritualium exornet et promoueat incrementis.

Quanuis rara nobis cum V. P. fuerit his annis literarum com-

<sup>c</sup> Sic; ex contextu videtur intelligendum esse: se hoc per litteras cum sua majestate, scil. rege romanorum, pertractare velle.

<sup>13</sup> Didacus Laso de Castilla.

<sup>1</sup> Ex archetypo, in colonensi templo Stae. Mariae Assumptae (Maria-

municatio, crebra tamen fuit orationum, sicut et mutuae charitatis affectum ipso temporis decursu augeri potius quam minui utrinque sensimus<sup>a</sup>. Quod ex parte nostra, uiua memoria uestri, et in dies magis propensus in uos animus, et ex parte uestra, non solum literae nostrorum, qui continua beneficiis se affici a P. V. scribunt, sed et experientia ipsa uestre beneficentiae, Romanam usque ad nos se extendentis, nos docet, de qua gratias agimus Deo, bonorum omnium authori, et P.<sup>u</sup> V. quam maximas. Admodum enim opportune necessitatibus huius collegii uestra liberalitas subuenit, et in nobis mutuae dilectionis nunculum tantae charitatis uestrae significatio ualde strinxit. Dignetur dominus Jesus, secundum diuinitas summae bonitatis suae hoc beneficium, cum caeteris omnibus pro suis pauperibus rependere.

Romae nalent fratres, qui in collegio et in domo nostra sunt. Me Dominus aduersa ualetudine his mensibus exercuit, sed iam mediocriter ualere incoepi. Reliqua ex fratribus nostris, ad quos fusius scribuntur, V. P. intelliget.

Omnes nos orationibus et sacrificiis V. P. et uenerabilium fratrum suorum, ac nostrorum, humiliter commendari cupimus.

Vale in domino Jesu Christo, qui salus omnibus et uita sit sempiterna. Amen<sup>b</sup>.

Romae XII calendas Septembbris MDLIIIJ.<sup>o</sup><sup>b</sup>

Vtrae. P.<sup>uis</sup> seruus in domino nostro Jesu Christo,

IGNATIUS.

*Inscriptio.* Venerabili in X.<sup>o</sup> Patri, ac nobis in eodem plurimum obseruando, D. priori carthusie coloniensis, Coloniae.

<sup>a</sup> sentimus Reg. —<sup>b</sup> In «Reg.», loco sequentium haec tantum leguntur in margine: Coloniam ad priorem coenobii cartusianorum.

Himmelfahrtskirchen), olim Societatis Jesu. Apographa exhibent: codex *Regest. II*, fol. 157r; antiquus archivus Prov. German. Soc. Jesu, I fol.; *Cod. Vitell.*, I fol., n. 204, prius 80 et etiam 13; *Cod. Menchaca*, lib. IV, n. 8.—BOLLAND., t. VII Julii, *Comment. praeav. Vitae S. Ignatii*, nn. 387, 388; REIFFENBERG, *Mantissa*, pag. 15; MENCHACA, lib. IV, n. X; BOUIX, n. CXLII; *Cartas*, n. DXXXIII; LE VASSEUR, *Ephemer. Ord. cartusien.*, vol. III, pag. 9.

<sup>2</sup> His litteris respondit Hammontanus 27 Septembbris epistola quae sequitur.

## 4723 bis

GERARDUS HAMMONTANUS, COLONIENSIS

CARTUSIAE PRIOR

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

COLONA 27 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Ad Ignatii litteras responsio, amoris et benevolentiae plena.* — *Quingentos florenos aureos mittit, nec litteras nec gratitudinem requirens, sed preces et silentium.* — *Optat Coloniae fundatum videre Societatis collegium ante quam moriatur.* — *Dolet se frustra hucusque id petuisse a praelatis et rectoribus civitatis, quamvis episcopus facile consentiret, et timet ne Servatoris praedictio, sanctae Birgittae facta, compleatur.*

Bonum certamen certare<sup>2</sup> per arma justitiae a dextris et a sinistris<sup>3</sup>, Rde. et in brachiis caritatis mihi iugiter amplectende Pater. Recepit litteras Rdae. P. V.<sup>4</sup>, quae me duplici refecerunt gaudio, videlicet, quod ex his Rdam. P. V. recuperatam vtcumque sanitatem intelligo, et quod eadem me, indignum peccatorem, in sanctae Societatis suea precium et sacrificiorum communionem admittere dignata est, in quam me et fratres meos iterum atque iterum commendatos humiliter percupio: ego vestri numquam obliuiscar, pro affectu, quem tñhi Dominus iam diu, propter M. Petrum Fabri sanctae memoriae, erga vos dedit. Munuscum, quod misi non est dignum gratia; vtinam turbulenta tempora sinerent me succurrere iuxta affectum, cum iam sciam modum disponendi satis securum et vndeam crescentiam et perseverantiam Societatis in bono inchoato; ne tamen iam habita occasione nihil faciam, mitto 500 floren. aureos, nec litteras nec gratitudinem requirens, sed preces et silentium; quia non ignoro clericos viuere ex eleemosynis fidelium, et superflua teneri ad dandum piis vsibus, sicut ad mortem vsque intendo facere, Deo iuuante, ad quietandam conscientiam meam, quam diu dispensatio mihi inuito commendata est. Vtinam possem Coloniae videre collegium fratrum vestrorum fundatum ante quam moriar!

<sup>1</sup> Ex apographo in *Cod. Vitell.*, I fol., n. 205, prius 895 vel forte 892. Continent etiam apogr. *Cod. Colon.* III, fol. 88; *Cod. Menchaca*, lib. IV, n. 9. — *BOLLAND.*, t. VII Julii, *Comment. praev. Vitae S. Ignatii*, n. 389; *MENCHACA*, lib. IV, n. XII; *Cartas*, t. IV, pag. 519.

<sup>2</sup> Bonum certamen certavi. II AD TIM., IV, 7.

<sup>3</sup> II AD COR., VI, 7.

<sup>4</sup> Vide epistolam superiorem.

Multa dixi praelatis et rectoribus ciuitatis; sed rectores ipsi reddunt se difficiles <sup>a</sup> et nolunt vos rogsre; 1.<sup>o</sup>, quia ciuitas est plena collegii, templis et vtriusque sexus conuentibus; quibus alios addere superfluum putant et inutile. 2.<sup>o</sup>, quia iam viget simultas atque dissensio inter clerum et senatum, ex qua defectio in fide et alia mala timenda sunt: quia senatus exigit a clero subsidium census de pane, vino et cœruiaria, et clerus contra eos agit in judicio camerae: neutra pars vult alteri cedere.

Ex clero est vnus pastor theologus vobis detrahens et resistens. Diximus illis saepius quod monasterium non vultis aedificare; et quod tempore S. Engelberti episcopi et martyris, quando mendicantes intrauerunt Coloniam, propter nimiam resistentiam pastorum episcopus, conuocato concilio, interrogauit pastores an scirent aliquod crimen vel infamiam de illis; responderunt quod non; tunc, omnibus auditis, finaliter dixit episcopus: quamdiu bene viuunt sinite eos; qui non est contra vos, pro vobis est; et sic permanserunt vsque in hodiernum diem. Ita et de vobis spero futurum. Sed episcopus noster <sup>b</sup> facile consentiret; verum is non habet merum dominium in civitate.

Dominus Jesus praedixit sanctae Brigittae in multis locis reuelationum suarum sese missurum amicos suos ad paganos conuertendos, hactenus nomen Christi nescientes (qui fidem deuote suscipient) et christianos tepidos, charitatem Dei in ecclesia orcientali relinquentes, se deserturam et fidem catholicam ad illos translaturum, idque iurat per diuinitatem et humanitatem suam. Ad hoc omnia videntur tendere. Deus misereatur omnium nostrum, qui et custodiat V. P.<sup>tem</sup> cum sua sancta Societate diutissime in diuino opere suo, quod coepistis ad desolatae ecclesiae salutem <sup>c</sup>.

Ex cella nostra 27 Septembbris anno 1554.

E. V. R. P. humile mancipium,

F. GERARNUS seruus Carthusiae in Colonia.

<sup>a</sup> Quae sequuntur usque ad Deus misereatur desunt in BOLLAND., MENCHACA, et «Cartas».

<sup>b</sup> Adolphus III von Schauenburg, comes et elector imperii, Societatis fautor. *Epist. Mixtae*, IV, 62, 511.

<sup>c</sup> His litteris usus est POLANCUS, *Chron.*, IV, 278 et 279. De Ham-montano autem, viro piissimo, clarisque virtutibus conspicuo, videatur LE VASSEUR, *Ephemerides ordinis cartusiensis*, t. III, pags. 7 10.

*Inscriptio.* R.<sup>do</sup> in Christo Patri D. Ignatio, praeposito Societatis non  
minis Jesu, suo patri percharissimo.

*Titulus.* Responsio Patris prioris ad litteras P. Ignatii.

## 4724

## PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 21 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Gaudet Adrianum Candidum, sanitati vicinorem, Lovanium et Antver-*  
*piam venisse.—De Jacobo, ejus socio.—Socii Romam venientes libenter*  
*excipientur.—In memoriam revocat neminem ad collegium germani-*  
*cum esse mittendum, nisi prius moneantur nostri et responsum p̄rae-*  
*beant.—De provinciali p̄raeposito in Inferiore Germania creando.—De*  
*rectore Tornaci constituendo.—In communicandis Societatis privile-*  
*giis quid inspiciendum sit, docet.—De Petro Adriano.—De priore car-*  
*tusiae coloniensis.—Sociorum pecunia et litterae.—De instrumento*  
*quodam.—De epistola ad generalem ordinis minorum.—Hispaniae*  
*princeps in Angliam appulit.—Hezius et Spiga salutantur.—De bulla*  
*in favorem cujusdam Petri geldrensis.*

†  
Ihus

Copia de lettere per Sicilia, Italia, Fiandra, Fransa et Ale-  
magna.

Pax X.<sup>i</sup>

Accepimus V. R. litteras, 18 Julii ad nos missas, et pergra-  
tum nobis fuit in Domino intelligere quod Mag. <sup>a</sup> Adrianus Can-  
didus Louanium et post Antuerpiam, fortior uiribus et sanitati  
uicinior, peruenisset. Benedictus Dominus, [qui] uera salus et  
uita nostra est. Si uires recuperauerit, uel Louanii manebit, ueq;  
ubi uobis in Domino uisum fuerit, donec aliud a Patre nostro  
praeposito scribatur.

De Jacobo, ejus socio, Coloniam misso et deinde in Italiam  
remittendo, quod statueritis in Domino Pater etiam noster pro-  
babit.

Quinque Romam esse mittendos a V. R. 3 uel 4 Augusti in-  
tellexit Pater noster, et libenter excipientur, et habita ratione.

<sup>a</sup> Obscure exaratum.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 223.

eorum, quae scribit V. R., prout in Domino uidebitur expedire, cum eis agetur.

Ad collegium germanicum neminem esse mittendum, nisi prius nobis monitis et responso expectato, iam monuimus<sup>b</sup>. Hoc dixi propter eum, quem V. R. scribit velle in collegium germanicum admitti: integrum enim erit uel admittere ad collegium illud, uel non admittere, prout uidebitur expedire, quandoquidem responso non expectato uenit.

Quod ad prouincialem praepositorum attinet, in Inferiori Germania Soci[e]tati praeſcindunt, duo a uobis scribi cupiebamus<sup>c</sup>: primum est, an scilicet conuenire existimetis huiusmodi praepositum constitui; alterum, quem existimetis inter uos magis idoneum ad hoc munus. Si ergo priorem partem<sup>c</sup> sic statueritis, ut prouincialis pr[a]e]positus constitui debere uideatur, posteriorem etiam inter uos statuite: quem uidelicet ex professis eligendum censeatis; et singuli, quod sentiunt, seorsum scribant, ut Pater noster praepositus statuat in Domino quem eligere debeat.

Quod si etiam Tornaci rector aliquis uel praepositus illius loci sit eligendus, quid sentiatis de hoc uel illo ad tale munus deligendo, libenter intelligemus: eadem ergo ratione seorsum suffragia mittetis.

Quod V. R. pettit, an conferri possint Societatis priuilegia ei, qui ad iter non se parat propter matris senectutem, breuiter respondeo non referre ad com[m]unicationem priuilegiorum magnopere num domi sit, an extra domum uestram, cui priuilegia com[in]unicantur. Illud uero refert, sitne sub obedientia Societatis, necne; uinculum enim obedientiae, uoto praesertim firmata[e], membra connectit capiti ad influxum gratiarum excipendum. Erit ergo V. R. tiae. uidere an, quod licet, expedit in Jordano. Mihi tamen periculorum uideretur, ut plurimum, absentibus, necdum uoto stabilitis, facultates Societatis concedere: non esset tamen illicitum, si sua<sup>d</sup> obedientia quis esset, ac velut in probatione.

<sup>b</sup> munuimus ms. —<sup>c</sup> partim ms. —<sup>d</sup> Sic ms.; sub [?]

\* Vide epistolas 4575, 4637 et 4638

Circa Petrum Adrianum iam scribetur Patri Leonardo, ut libere dimittat uel retineat eum, prout in Domino judicauerit.

Rdo. Patri priori Carthusiae scribit Pater noster <sup>3</sup>: V. R. literas uidere poterit; et scribitur Mag. Leonardo <sup>4</sup> ut reddat eas, uel non red[d]at, prout existimabit magis expedire.

Duodecim illa scuta Mag. Bernardi <sup>5</sup> nōndum accepimus, sed Mag. Gerardus <sup>6</sup> dordracensis <sup>c</sup> a matre pecuniam accepit, quod forte rescribendo per nos uel alia uia eidem iam significat.

Litterae fratris Gerardi Wirtensis <sup>f</sup> com[m]endentur, quaeso, ut reddantur fideliter.

Instrumentum extinctionis pensionis mittet P. Cornelius <sup>7</sup>, ut spero, per primum tabellarium.

Epistola illa, ad generalem ordinis minorum, reddita ei non est, cum Romae non sit, nec in certo aliquo loco: uisitat enim monasteria uaria (ut audio) suae religionis. Et quia in manu propria reddenda erat ei, expectandum uidetur donec ueniat in locum aliquem <sup>g</sup>, ubi sint aliqui de nostra Societate. Si liceret fratribus, qui Romae sunt, ordinis minorum, p[re]ferendam ei dare, facilius esset.

Jam de principe Hispaniarum ap[p]ulsu in Angliam intelleximus. Omnia uertat Christus in gloriam suam et commune <sup>h</sup> bonum ecclesiae sanctae.

Orationibus V. R. nos plurimum in Domino com[m]endamus  
Rome 21 Augusti 1554.

Patrēm Arnoldum et P. Spigam <sup>i</sup> multum in Domino salutamus.

Mittitur bulla ad V. R. in fauorem cuiusdam Petri Gheldrensis, qui fuit [in] collegio germanico. Si ueniet ad V. R. pro ea, poterit illi dare. Forte ibunt cum hisce litteris nonnullae <sup>i</sup> ad illum, cui (si erunt) <sup>j</sup> cum bulla dabuntur.

*Inscriptio.* Louanio. Mtro. Adriano.

<sup>e</sup> Dordoransensis ms. —<sup>f</sup> Obscure scriptum. —<sup>g</sup> aliquum ms.  
<sup>h</sup> comunem ms. —<sup>i</sup> nunnallae ms. —<sup>j</sup> Sic.

<sup>3</sup> Epistola 4723.

<sup>4</sup> Kesselio.

<sup>5</sup> Oliverii.

<sup>6</sup> Gerardus Brassica.

<sup>7</sup> Vishavaeus.

<sup>8</sup> Arnoldum Hezium et Petrum Spigam.

4725

## PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 21 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Litterarum responsio.—De aperiendis scholis.—Officia, haereticis a nostratisibus praebita, Ignatius probat.—De canonicorum dubio.—De concionibus.—De monacharum cura ad tempus suscipienda.—De sociorum capite Tornaci et in Inferiore Germania constituendo.—De mulo retinendo.—De Ignatii valetudine.—De sociorum pecunia.*

Pax X.<sup>i</sup>Charissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Le ultime di V. R. sono de 27 de Giugno<sup>2</sup> et 8 de Luglio, et molto ci rallegriamo d' intendere si troui sano et attenda a lauarar nella vigna de X.<sup>o</sup> Si ricordi però della moderatione necessaria per trattener et confirmar la sanità.

Habbiamo inteso la comodità de stanza et modo de trattener alcuni scolari in Tornaco, et che pare sarebbe edificatione cominciar a tener scuola. Qui pare doueria considerarsi due o tre cose per risoluere questo. La prima, se il capitolo il permetterà che V. R. lo metta in dubio. 2.<sup>a</sup>, se ce sarano persone atte ad lo insegnar lettere nelle scuole. La 3.<sup>a</sup>, se anche è uerisimile che si trouerà modo per continuare quello si comincia: benchè di questo ultimo manco solecitudine si due hauer forsa; pur il considerarlo è bene. Come di questo hauessimo un poco di lume, meglio potria nostro Padre risoluersi: se l' haueranno le RR. VV., facciano.

Gl' ufficii fatti con gli heretici sono molto buoni et per la beneuolentia della città queste et simile cose assai conferiscono<sup>3</sup>.

Circa il dubio del capitolo<sup>4</sup>, se, hauendo fatto uoto de pouerità, può tenersi il canonicato, non haueria difficultà se entenedessino l' instituto nostro: perchè il uoto semplice, che hanno

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 223v-224r.

<sup>2</sup> *Litt. Quadrim.*, III, 38.

<sup>3</sup> Lumen his intelligendis affert POLANCUS, *Chron.*, IV, 309.

<sup>4</sup> Intellige capitulum canonicorum tornacensium, de quo etiam agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 309.

quelli, ché non sono professi, nè coadiutori formati, non leua la actione alle cose temporali, et se possono tener tanto intrate ecclesiastice quanto seculare.

Ci siamo rallegrati che si predichi con 'l beneplacito del vescoouo<sup>5</sup>.

Del repigliar la cura di quelle monache il P. Mtro. Quintino<sup>6</sup>, è ben necessario sia ad tempus: perchè farlo alla longa sarebbe contra l' instituto nostro.

A sua riverenza col P. Mtro. Antonio<sup>7</sup> tutti molto ci raccomandiamo.

Del hauer alcùn capo fra sè quelli di Tornai, et anche uno prouinciale quelli della bassa Alemania, si scriue al P. Mtro. Adriano<sup>8</sup> questo, in summa: che, in caso che li paresse douersi elegere, ci mandino qua li suoi uoti, seorsum ogni uno, della persona che reputano per l' uno officio et per l' altro sarà idoneo, et all' hora nostro Padre risoluerà quello li parerà meglio.

Circa il mulo<sup>9</sup>, poichè serue alle RR. VV., lo potrà retenere quanto li parerà. Se pur li paresse de scaricarsene di là et rimandarlo fra doi o tre mesi, di qua si pigliarà uoluntieri; et basterebbe che per tutto Nouembre o Decembre fussi in Roma: ma, presupposto che di là ne habbiano bisogno, come ho detto, lo tengono.

Nostro Padre sta assai indisposto, benchè migliorato. Dio N. S. disponga della sanità sua, et de tutti, come più si serua.

De alcune noue scriuerà il fratello Giouan Filippo<sup>10</sup>; et il P. Quintino accettarà questa per sua.

De Roma 21 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Bernardo.

<sup>5</sup> Robertus de Croy, episc. cāmeracensis intelligendus esse videtur.  
POLANCUS, *Chron.*, IV, 312.

<sup>6</sup> Quintimus Charlart.

<sup>7</sup> Antonius Boucletus.

<sup>8</sup> Vide epistolam superiorem. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 310.

<sup>9</sup> Intellige mulum, quo Oliverius usus est, cum in Flandriam venit.  
POLANCUS, *Chron.*, IV, 298 et 299.

<sup>10</sup> Joannes Philippus Vitus.

4726

## PATRI. LEONARDO KESSELIO EX COMM.

ROMA 21 AUGUSTI 1554

*De sociis et candidatis Theodorico, Henrico, Leonardo, et Petro Adriano.  
De fratre P. Everardi.—Mandata et salutationes.*

Pax X.<sup>i</sup>Charissime in X.<sup>o</sup> Pater.

His responsum faciam ternis litteris, 21 Maji, 10, 12 Junii scriptis.

De Mtri. Theodorici <sup>2</sup> adventu <sup>a</sup> ad uien[n]ense collegium immo et de eiusdem profectione <sup>b</sup> ad nos, antequam istuc perueniant nostrae litterae, V: R. intellecturum speramus.

De Mtro. Henricho <sup>3</sup> et Leonardo <sup>4</sup> nihil accepimus a Patribus viennensibus. Forte eorum profectio <sup>c</sup> aliqui[d] impedimenti habuit.

De Petro Adriano uidimus quod scripsit V. R. Patri Mtro. Adriano <sup>5</sup> post ultimas ad nos datas; et Pater noster Dnus. Ignatius omnino relinquit judicio uestro, siue remittendum illum ad suos, siue retinendum <sup>d</sup> existimetis. Forte, si semel expertus fuerit quomodo extra Societatem uiuere possit, quietior et humilior, et beneficii uocationis magis memor redibit. Demum V. R. de eo si[c] statuat, ut de suis, quos Coloniae admitti[t] uel dimitti[t].

De fratre P. Euerardi <sup>e</sup> intelleximus non mediocri cum hilariitate deliberationem piam, uel potius (ut credimus) Dei uocationem; et si fratris uestigia sequitur, haud <sup>f</sup> dubie in strenuum et fidelem operarium euadet.

Magnifico Dno. Dri. Gruppero <sup>7</sup> salutem plurimam dicet <sup>f</sup>

<sup>a</sup> aduentum ms. —<sup>b</sup> professione ms. —<sup>c</sup> professio ms. —<sup>d</sup> retinendum ms. —<sup>e</sup> aut ms. —<sup>f</sup> licet ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 224r.

<sup>2</sup> Canisii.

<sup>3</sup> Henrico Dionysio.

<sup>4</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 272, 274.

<sup>5</sup> Adriano Adriani.

<sup>6</sup> Mercuriani.

<sup>7</sup> Joanni Gruppero.

Patris nostri et omnium nomine V. R. Id ipsum cum Rdo. Patre priore Carthusiae <sup>8</sup> faciet officio[si]ssime. Mitto litteras Patris nostri, quas, si uidebitur R. V., eidem tradat <sup>9</sup>.

His uale in Christo, Pater charissime, ac <sup>g</sup> nos omnes Deo com[m]enda, et praecipue Patrem nostrum, cuius ualetudo satis affecta est.

Romae 21 Augusti 1554.

*Inscriptio.* Coloniam. Patri Leonardo.

## 4727

PATRI ADRIANO CANDIDO EX COMM.

ROMA 21 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Candidum ex morbo convalescere laetatur.—Litteras ad lovanienses commemorat.—Numerus sociorum in Urbe. — Ignatii valetudo.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo in Christo Padre:

Dopo che la R. V. partì de Venetia et Padoa habbiamo riceuuto 3 lettere sue: una de Trento, altra de Memingen, altra de Louanio de 2 de Luglio; et con la ultima, et con intendere per altre più fresche che la R. V. si trouaua molto meglio et in uia de bona conualescentia, molto ci siamo rallegrati nel Signor nostro Jesù X.<sup>o</sup>, per cui seruitio la sanità ci è cara. A lui piacerà de bene in meglio prosperarla come sa essere conueniente. Ha ueremo caro etiam ci ausi del progresso della conualescentia.

Et perchè de altre cose si scriue a Louanio, in questa non mi estenderò, solamente raccomandandomi in nome de nostro Padre et de tutta questa casa et collegio nelle orationi de V. R., et della sua madre et d' altri che li parerà.

Noi stiamo bene da 130, che siamo nella casa et collegii, benchè nostro Padre sta alquanto indisposto. A tutti sia vita et sanità perfetta Jesù signor nostro. Amen.

---

g ad ms.

<sup>8</sup> Gerardo Hammontano.

<sup>9</sup> Vide epistolam 4723.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 224r.

De Roma 21 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Al P. Adriano Candido.

### 4728

#### PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 22 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De quodam Joanne Baptista.*

Pax X.<sup>i</sup>

Per un huomo da ben, ch[i]amato Baptista, secondochè scriue la R. V., hauiamo riceuuta vna de V. R. di 13 del presente. Et perchè portaua dette lettere et mostraua non hauer doue allogiare, se gli a vsato un poco de charità in casa circa il mangiare et dormire. Nel modo de screuir la R. V. pare lo tenga come huomo della Compagnia, il che non è, nè manco po essere, benchè pare persona da bene. Facceua instanza il medessimo per hauer qualche risposta, et così si sonno scripti questi pochi versi. Si altre cose occurrerano, se scriuirano con el ordinario.

Alle orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo <sup>a</sup>.

Di Roma 22 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Perosa. Mtro. Berardo.

### 4729

#### PATRI ANNIBALI COUDRETO EX COMM.

ROMA 22 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De quodam candidato.* — *De sociis Romam venturis.* — *De Joanne Romanino.* — *De lectione logices.* — *De provehendis ad sacerdotium.* — *De Andrea de Orvieto.* — *De pio sacerdote ad gubernandum idoneo.* — *De privilegio exportandi frumentum.* — *De lectione sacrae scripturae.* — *Post scriptum. Litterae ad Octavium mittuntur.* — *Ignatii mens explicatur.*

Ihus<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Non sappendo doue si trouerà il P. Mtro. Hieronimo <sup>a</sup> quan-

<sup>a</sup> toti molti ci raccomendiamo ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 224r.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 224v et 225r.

<sup>2</sup> Hieronymus Domeneccus, Siciliae provincialis.

do questa arriuarà, si scriue alla R. V. quello, che a lui se habrebbe scritto; et, se li parerà, li potrà mandar la còpia o eseguire quanto si scriue.

Quel giouenetto, cui mesura si è mandata a Roma, cioè quello li mancaua, con la descrittione de sue parti, non uede nostro Padre che sia supposito molto estraordinario per usare dispense: nientedimeno si rimette al Padre prouinciale, Mtro. Hieronimo.

De Pietro Pharaone li pare bene uenghi a Romà insieme con Mtro. Stephano<sup>3</sup>, il che si potrà far col[!]a prima commodità, et si manderà Mtro. Desiderio<sup>4</sup> in cambio de Mtro. Stephano, come si è scritto.

Circa Giouanni Romano<sup>5</sup> o Saugiano non uuole nostro Padre si mande a Roma, ma che la R. V. scriua la historia sua, cioè quanto saprà de lui, de come si portaua bene nel principio, et dopo male, etc., in una lettera da parte, che possa mostra[r] al cardenal de Napoli o Tiatino<sup>6</sup>; et mandi anche una firma<sup>a</sup> in bianco da poter scriuere altro, s' accaderà, sopra quella. Et se lui facessi istanza per uenire, se li potrà dir che serà necessario aspettar la resolution del cardenal de Napoli, etc.

Circa le due lettoni de logica per Palermo dice nostro Padre che si aspetta in breue Mtro. Nadal, et all' hora si uederà quello si potrà fare; et pur uuole sappere se alcuno delli nostri ha proposto questa cosa al vicerè, et chi sia quello.

Della licentia per promouersi al sacerdotio li fratelli Pietro del Mercado et Angelo Prosdocimo si è dimandata a nostro Padre, et uorria sapere se loro hanno deuotione. Quando l' haues-sino, si contenta il Padre, et all' hora, si è necessaria dispensa, ci si potrà dar auiso, presupposto che costarà danari.

De Andrea de Oruieto, quando lui non facessi miglior proua

<sup>a</sup> ferma ms.

<sup>3</sup> Stephanus Baroëllus.

<sup>4</sup> Desiderius Girardinus, rector collegii tiburtini.

<sup>5</sup> De eo POLANCUS, *Chron.*, V, 203 et 204. Vide supra, VI, 271, 276, 689 et 690.

<sup>6</sup> Joannes Petrus Caraffa, sacrae fidei quaesitor.

nel collegio, dice nostro Padre che si potrà far una de due cose: o licentiarlo, o uero più presto mandarlo in peregrinaggio sanza danari a Loreto, et che passi per Roma a l' andata o alla tornata; et in tal caso qua si uederà quello che conuer[r]à fare.

Qui c' è una persona, che si mostra assai atta a gouernar un' opera pia, come adesso gouerna un hospitale de peregrini et conualescenti in Roma. E sacerdote de 40, pur sano, et anda in habitu heremitico, di modo che non è atto per la Compagnia. Ha deuotione de aiutare le aniue, massime fra infedeli. Se per questo collegio designato de moreschi, o uero per altra opera pia ossi necessaria tal persona, penso che questa potriammo indirizare là.

Quel priuilegio de santa Maria della Grot[t]a saria importan-  
tissimo<sup>7</sup>, et speriamo che la beneuolentia del signore Giouan de  
Vega lo farà osseruar, se sarà cosa possibile. V. R. ci scriua che  
si fa sopra questo et etiam sopra il mandarci li 200 ruggii de  
grano, o uero 100 salme, perchè ne habbiamo grande bisogno.  
Et delli danari si farà prouisione, sì bisogna, dentro de Sicilia o  
fn Napoli, come si accorderà. V. R. lo ricordi di nouo al P. Mtro.  
Hieronimo.

Ci rallegriamo della lettione della scrittura cominciata. Christo N. S. sopplischa del suo Spiritu li anni che mancano dell'  
studio de theologia: lo può far facilmente.

Non altro, se non che stiamo sani, de nostro Padre in fuora,  
che anche sta meglio; et alle orationi di tutti molto ci raccoman-  
diamo.

De Roma 22 de Agosto 1554.

Qui si manda una copia de una lettera, che nostro Padre  
scriue a Ottazio, et delli capitoli che ha risposto allo monitorio  
delli doi cardinali<sup>8</sup>; et quantunque si dia licentia a Ottazio, non  
uolendo lui uenire, non c' è nessuno che li comande. Et ci dicono  
che questo potria bastar qua, et non ci dar più fastidio: pur sta-  
remo a uedere.

<sup>7</sup> De hoc privilegio agunt *Epist. Mixtae*, IV, 359 et POLANCUS,  
*Chron.*, IV, 219.

<sup>8</sup> Vide epistolas 4719 et 4720.

La lettera del signor Giouan de Vega per il cardinal de Carpi ha fatto buona operatione con esso, et lui medesimo ci dette il consiglio di far così. Et prima che presentassino auanti il nottarlo le lettere, cui copie qui si mandano, le habbiamo mostrato a esso cardinale, et anche al cardinal Cigala<sup>9</sup>, che già fu auditor della camara, et li parse stava bene. Hora Ottaviano, quando li sarà presentata la lettera del Padre, non intenda che sia altro, che licenza, in caso che lui uoglia uenire; ma in caso che non uoglia, non pensi che gli obligano queste lettere in conto alcuno; perchè si uede che non è questo il giudicio del Padre nostro; ma più presto dell'i cardinali contra il giudicio de nostro Padre, il quale condescende solamente a donar licenza, non a persuadere, nè manco a comandare.

Non altro, se non che di nouo ci raccomandiamo, etc.

*Inscriptio.* Messina. Mtro. Annibal Coudreto.

## 4730

PATRI ANTONIO VINCKIO

ROMA 22 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De coenobio Ascensionis et de sorore Livia Magniera.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre.

Già si è scritto in che termino stessi il negotio della Ascensione; et uolendo V. R. se mette insieme l' approbatione delle cose passate et la licenza per suora Liuia Magniera de passar de l' ordine cistersiense a quello di santo Benedetto, come si ha da spettar per l' uno, bisognerà s' aspetti per l' altro. Uolendo si spedisca da per sè, ci auisi, et forsa senza aspettar altro lo faremo ispedir. Dio N. S. si degni dar qualche assetto a quello negotio et cauar presto la R. V. et ogni altro de nostra Compagnia de tal assumpto.

Alle sue orationi molto ci raccomandiamo.

<sup>9</sup> Aliis «Cicada», Joannes Bta., cardinalis.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 225r.

De Roma 22 de Agosto 1554.

*Inscriptio. Al P. Mtro. Antonio.*

4731

PATRI PAULO ACHILLI

ROMA 22 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis litteris rescritbit. — De fructu ex concionibus percepto gaudet. — De dispensatione quadam. — De Jubilao. — De Faraone et Baroëllo Romam venturis. — De syngrapha pecunaria. — Laetatur sodales ex morbo convalescere. — De actis Monte Regali laetitia afficitur. — Litterae ad Domeneccum commemorantur. — Viola, receptis viribus, Genuam destinatur.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuemmo quelle di 2, 10, 16, 22 et 30, de V. R., o per sua comissione; et del frutto delle uisite et della predicatione in luogo de Mtro. Michael Bottello, et finalmente de tutto quello che in seruitio di Dio si fa costi, ci rallegriamo in Domino.

Quella dispensa per la monacha non ci dà auiso la R. V. che l' habbia riceuuta; et del auanzo dell scudi 5 non accaderà restituirlo insino a tanto che habbia altro auiso di qua.

Non habbiamo tropo solicitato per il jubileo in questo anno, uedendo che si mostra poco caldo in ricercarlo, forsa perchè l' armata sta discosta. Quando si tornerà a far istanza, si farà di qua la diligenza.

Si è uista l' informatione di tutti quelli del collegio, et quanto a Pietro Faraone si scriue a Messina lo mandino in Roma con Mtro. Stephano<sup>2</sup>.

Fu riceuuta la poliza per li 25 scudi, ma non si è adoperata.

Della conualescentia del P. Santacroce et del fratello Spes<sup>3</sup> desideriamo hauer noua, et a loro molto ci raccomandiamo.

Riceuesso etiam le quadrimestre, et quello scriue il P. Sancio<sup>4</sup> de Montreal, et come la chiesa ua uerso il compimento suo. D' ogni cosa sia ringratiatto Jesù Christo.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 225r.

<sup>2</sup> Stephanus Baroëllus. Vide epistolam 4729.

<sup>3</sup> Michaël Spes.

<sup>4</sup> Sanctius Ochoa.

Delle cose di edificatione si scriue per le quadrimestre o altre mandate al P. Mtro. Hieronimo, prouincial. Di questo darò pur auiso: che il Padre don Battista Viola, mandato all' aria natiuo come quasi desperato dalli medici, si è rihauuto, et adesso si manda per soprastante al collegio di Genoua.

Non altro, se non che alle orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 22 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Palermo. Don Paulo.

## 4732

SOCIETATIS JESU ALUMNIS EX COMM.

ROMA 22 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Epistolas omnes ad Ignatium dirigendas esse.—Quod si negotium aut res aliqua inciderit, quare Polanco aut alii scribendum sit, primum id in epistola ad Ignatium significetur; deinde schedula, rem Polanci aut alterius socii propriam continens, primariae epistolae aperta includatur, nomine illius ad quem pertinet notato, sed omni alia inscriptione praetermissa.*

Pax X.<sup>i</sup>

Già altre uolte si è scritto che le lettere comu[ne]mente si drizzassino tutte a nostro Padre. Et perchè alcuni non lo osservano, doue nasce che si scriuono alcune cose, quali non si scriuerebbono facendo conto che nostro Padre li habbia a uedere, di nouo si ordina per sua parte a tutti li luoghi della Compagnia, che de tutte le cose appartenenti a essa Compagnia se indrizano le lettere a sua riverenza. Et se de qualche negotio o altra cosa particolare uolessino scriuere a me o altro, che si faccia un poco de mentione nella lettera del Padre, come sarebbe dicendo: del tal negotio scriuo al tale; et per c[h]iunche si scriua de noi, uenga a modo de figliola, o inclusa, senza sopra scritta, solo dicendo: per il tale. Et queste incluse uengano apperte.

De Roma 22 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Vna comune per tutti li luoghi della Compagnia.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 225r.

4733

## BURGENSIS COLLEGII RECTORIBUS

ROMA 23 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>

*Etsi prudenter cautum est ne externus aliquis, nisi tamquam hospes, tri-  
duo apud nos commoretur; tamen ob validissimas rationes indulget  
Ignatius ut Philippus de Miranda in futuro Burgis collegio Societatis  
vivat, det litteris operam, et moribus optimis instituatur.*

La suma gratia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Aunque por buenos y necessarios respectos se aya ordenado que en ningún collegio ni casa de nuestra Compañía se resciua persona alguna que nuestro instituto no siga, si no fuese como huésped por tres días, todauía, uiendo de una parte la pía devoción que el Sr. D. Francisco de Miranda, abad de Salas<sup>2</sup>, tiene que Philippe de Miranda, deudo suyo tan cercano<sup>3</sup>, esté en el collegio de nuestra Compañía que su merced funda y dota en esa ciudad, para que se aprueche en su tierna edad del buen exemplo y institución de los que ahí<sup>a</sup> estaréys; y de otra parte, uiendo que somos tan obligados á su affición y beneficios y que la razón de su gratitud para con los fundadores, según nuestras constituciones, nos obliga á todo el seruitio que en el Señor nuestro podemos hacer á ellos y á sus cosas, me ha parecido justo dispensar para con Philippe de Miranda en esta costumbre y ordenación; y así, no solamente os ordeno le tengáys en el collegio entre nosotros, pero os encomiendo en el Señor nuestro que tengáys muy special cuidado que en las letras y buenas costumbres y virtudes spirituales mucho se aprueche; porque, ultra de lo [que] importa por el bien de su ánima, se dé este contentamiento

<sup>a</sup> ay ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Decret. et instr.*, ff. 48v-49r.

<sup>2</sup> ... «quae dignitas est in Cathedrali ecclesia Burgensis». POLANCUS, *Chron.*, IV, 403.

<sup>3</sup> «Voluit insuper [abbas de Salas] ut quidam ipsius filius naturalis in Collegio institueretur et habitaret, qui puer adhuc erat.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 406.

y consolación al señor abad, que, como le ha proueydo de bienes temporales, así desea proue[e]rle de los spirituales, á gloria de Dios N. S., como de la más importante hacienda. Y esta letra quede en ese collegio, para que todos los rectores, en tanto que menester fuere, entiendan ser esta nuestra boluntad.

Dénos nuestro Señor gratia de cumplir siempre la suya.

De Roma 23 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Patente porque no se reciba algun[o], que no siga el instituto de la Compañía sino como huéspede, etc.

## 4734

PATRI JACOBÓ LAINIO EX COMM.

ROMA 24 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Suadet ut Romam adveniat; quaedam enim habet coram cum illo tractanda.—Jubet Franciscum Bonaventuram valetudini consulere; recuperata sanitate, in Urbem veniet; interea de nuncupatis votis ei gratulatur. — Responsio Lainii ad canisianas litteras opportuna erit quando veniat.*

Ihus.<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Riceuemmo quelle de 19 de V. R.; et circa la uenuta sua in Roma, intendendo nostro Padre che la R. V. non la lascia per paura de caldi, nè dificultà de uiaggio, nè de licenza, uorria non manchasse de uenire. Forse etiam trouerà la R. V. qui il P. Mtro. Simon, o uero se troueranno insieme in Roma in quelli otto giorni, che V. R. potrà fermarsi qui, et poi se ne partirà con sua <sup>a</sup> gente per Genoua.

Se uederà etiam quello-si potrà per Fiorenza. Et per più breuità uolse nostro Padre si scriuessi questa per duplicata et si mandasse per la posta estraordinaria l' una co[n] la copia de altra sua lettera <sup>2</sup>, mostrable alla signora duchesa; quale si gionse

<sup>a</sup> sue ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 225v.

<sup>2</sup> Est epistola 4714.

il giouedì passato, sarà facile che la R. V. sarà partito o in procinto de partirsi per Roma, et di qua si parlerà dell'i altri disegni, di quali fu scritto a V. R.

Circa il charissimo fratello Francesco de Bonauentura<sup>3</sup> nostro Padre se raccomanda molto a lui, et, se la sua uenuta si differirà<sup>b</sup> per la terzana, attenda a recoperar la sanità; che poco inconueniente sarà l' intrar un poco più tardi in Roma. Ci siamo molto rallegrati del sacrificio che ha fatto a Iddio N. S., a cui diuina bontà piaccia darli gratia d' adempire<sup>c</sup> fidelmente quello che ha offerto per molto seruicio et gloria sua.

La risposta per il P. Canisio sarà a tempo quando la R. V. la manderà.

Non altro, se non che alle orationi de V. R. et degli altri Padri et fratelli nostri molto ci raccomandiamo.

Dì 24 di Agosto 1554.

*Inscriptio. A Fiorenza. Per il P. Laynez.*

### 4735

#### MICHAËLI NOBREGAE EX COMM.

ROMA 25 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Illum, in captivitatem redactum, exquisitis rationibus consolatur; exiguum tamen facit illum liberandi spem, cum pauperes simus.—Id Guttani exemplo confirmat.—Ad constantiam in servanda Christi fide illumhortatur.*

†  
Ihus

La gratia y paz de Christo sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Padre y hermano charísimo en Jesu Christo.

Tres letras suyas ha rescibido N. P. dende essa ciudad, y entendido por ellas el successo de su cautuero, y de los portu-

<sup>b</sup> deferirà ms. —<sup>c</sup> edempire ms.

<sup>3</sup> Antiquum hujus viri nomen erat Fridericus Manrique. Vide epistolam 4716.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 205v.—*Cartas*, n. DXXXVI.

[gu]eses y otros christianos que juntamente fueron presos<sup>2</sup>. Dios nuestro criador y señor sea bendito; y pues haze la gratia del padezer en su seruicio, se digne hazerla de dar tanta patientia y fortaleza, quanta uey ser necessaria para poder lleuar á cuestas tan graue eruz con hazimiento de gratias, reconoscendo que con yqual charidad y amor ymbia su diuina bondad los trabajos, fatigas, y tribulationes, y aduersidades, con que suele ymbiar el reposo, y contentamiento, y alegría, y toda prosperidad. El sabe, como sapientissimo médico, y quiere, como piissimo padre, todo lo que más conuiene para sanar las infirmidades, agora sean oculatas, agora manifiestas, de nuestras ánimas; y así prouey dello como más conuiene, aunque no como más nos plaçe. Y aunque se use la diligencia, que, conforme á razón deue usarse para aliuiar ó remediar los males temporales que su mano diuina causa ó permite, hecha la tal diligencia, debriámos sin duda alegrarnos que la partisipación que Christo N. S. no nos comuniga<sup>a</sup> de su cruz, accordándonos no solamente que es mejor purgar los peccados en esta uida que en la otra, pero que aun merecen eterna retribución en<sup>b</sup> los trabajos breues desta uida; y no qualquiera, sino muy excelente, como dice el Apóstol<sup>c</sup>: *Quod momentaneum<sup>d</sup> est et leue tribulationis nostrae, etc.* Y sabemos de muchos sanctos, que Dios N. S. los ha lleuado<sup>e</sup> por esta uía del cautiuero á la libertad y bienaventuranza<sup>f</sup> de su reyno. Así que, charísimo hermano, esfuércese en el que le ha creado y redimido con su sangre y vida, y confíese de la suauissima prouidencia suya, que, ó le saenrá del cautiuero por algún modo, ó á lo menos se le hará muy fructuoso, no menos que la libertad, para el fin que pretendemos, que es la diuina gloria y seruicio, y con él nuestra saluación perpetua y felicidad.

Hahlando de medios humanos, ya sabe que las casas de nues-

<sup>a</sup> *Sic, sed videtur legendum:* con la participación que Christo N. S. nos comunica. —<sup>b</sup> *Sic; hoc tamen verbum redundare videtur.* —<sup>c</sup> la apostolo ms. —<sup>d</sup> momentaneo ms. —<sup>e</sup> lleuados ms. —<sup>f</sup> bienauenturanza ms.

<sup>2</sup> Nobregae epistolam paulo infra subjicimus. De illo agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 128. Vide locum.

<sup>3</sup> II COR., IV, 17.

tra Compañía son de tal manera pobres, que ni tienen ni pueden tener rentas ni posesiones algunas: con las oraciones le podemos ayudar; y quando se offreziese quien quisiese <sup>g</sup> dar algo para redimir cautiuos, podríamos procurar algunas limosnas para el rescate de V. C. y de los otros cristianos portugueses que ahí <sup>h</sup> están.

Es uerdad que un nuestro hermano <sup>i</sup>, llamado de Spaña á Roma, ha sido preso de turcos, y puesto en las galeras á remar, siendo sacerdote y theólogo, y muy buen sieruo de Dios; y por difficultad de hallar rescate no le hemos podido sacar algún tiempo. Pero Dios es grande, que por una y por otra ayudará á los suyos.

A él plega mantenerlo en la puridad y firmeza <sup>i</sup> dé su santa fe cathólica, y darles á todos ánimo qual conuiene para prouecharse de todos estos trabajos.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio. Al Gran Cayaro. Per Michel de Nobrega.*

## 4736

### MICHAELI NOBREGAE EX COMM.

ROMA 25 AUGUSTI 1554 <sup>i</sup>.

*De eo ex servitute eripiendo, spem facit majorem.—Diligentiam ostendit, qua usus est. —Ad constantiam illum hortatur.*

En la otra letra, por si fuese menester mostrarla, soy poca sperança del rescato: con esto, V. R. sepa que le tenemos mucha compassión; porque aunque no hay <sup>a</sup> la unión de la Compañía, habiéndole <sup>b</sup> despedido el P. Mtro. Francisco <sup>c</sup>, y no lo habiendo

<sup>g</sup> quisiiese ms. —<sup>h</sup> ay ms. —<sup>i</sup> fermeca ms.

<sup>a</sup> no ubiese a ms. —<sup>b</sup> ubiéndole ms.; et paulo inferius: ubiendo.

<sup>c</sup> Joannes Guttanus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 205v.—*Cartas*, n. DXXXVII.

<sup>2</sup> Franciscus Xaverius. Videatur POLANCUS, *Chron.*, II, 399, 400 et 747; III, 483, 484, quibus in locis Nobregae servitus post discessum e Societate, illiusque bona exempla in eadem servitute narrantur.

[de] tornar [á] accettar N. P., no por esso cessa la unión de la charidad, y por ellá se trauajará por librarse del cautiuero quanto más presto se podrá. Y aquí se ha hablado al embajador <sup>c</sup> del re[y] de Portugal, para que procure con S. A. que ayude para el rescate de los portugueses que ahí <sup>d</sup> están, y esperamos ayudará con buena limosna; y no se dejará por otra parte de hacer las diligencias que en nosotros fueren, y con la breuedad que podremos. Tenga buen ánimo, y esfuércese <sup>e</sup> mucho en X.<sup>o</sup> nuestro señor, que él tornará <sup>f</sup> por los suyos, y no tardará <sup>g</sup> <sup>h</sup>.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Para el mesmo [Miguel de Nobrega].

### 4736 bis

MICHAËL NOBREGA  
PATRICK IGNATIUS DE LOYOLA

CAIRO 28 DECEMBRIS 1553 <sup>i</sup>.

*Danielem Barbarigum, venetorum consulem, de captivis christianis optimè meritum, laudat.—Ignatii litteras vehementer desiderat, quae illum in servitute agentem consolentur, et spem certam moriendi sub religiosa obedientia faciant.—Gaudet de Societatis collegio Venetiis instituto:—Sociorum precibus enixe se commendat.*

IHS<sup>†</sup>

Amado en X.<sup>o</sup> Padre.

La gracia y amor de X.<sup>o</sup> Jesú S. N. nos conserbe en su dulce amor.

Ofrećiéndose yr el magnífico señor Daniel Barbarigo <sup>2</sup>, cónsul que solía ser en esta tierra por la Señoría, y como acabase su tiempo y otro

<sup>c</sup> embasciador ms. —<sup>d</sup> ay ms. —<sup>e</sup> esfuérçase ms. —<sup>f</sup> tornerá ms.  
—<sup>g</sup> tardará ms.

<sup>3</sup> Alphonsus Lancastrius.

<sup>4</sup> Agens de Nobregae redemptione «Ignatius... litteras ad eumdem per nostros venetos mittebat...; sed mense Septembri P. Caesar Helmus intellexit a Domino Daniele Barbarigo, qui Venetorum consul in eadem urbe Cayri fuerat, eumdem P. Michaëlem de Nobrega a praefecto arcis Ormucii liberatum a captivitate fuisse, et ita idem D. Daniel litteras, quas ad eum mittendas acceperat, P. Caesari remisit.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 128.

<sup>1</sup> Ex autographo, quod servatur Romae «Archivio di Stato, Gesuiti. Epistolario», inter monumenta avulsa, in capsula, n. 347, 2 ff.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

le sucediesse, yr en essas partes, y siendo él persona tan magnífica, de quien todos los cristianos que estábamos ca[u]tibos abemos rreceuido grandes limosnas; no hera rrazón dexar yo de dar cuenta á buesa caridad, avnque por otra tengo dada pocos días [ha] por bía de Meçina.

El señor Daniel Barbarico nos tiene hechas tantas caridades, que soy cierto que después que S. Sría. se fuere, ausente desta tierra, todos lo abemos de sentir y avn llorar, porque hera todo el sustentamiento corporal; y assí por amor de X.<sup>o</sup> Jesú, amado en X.<sup>o</sup> Padre, mande buessa caridad que particuramente sea encomendado al dulee Jesú señor nuestro.

No dexaré de dezir á buesa caridad el espanto que tengo en mí de ber tanta gente que biene cadal día de Roma y Beneçia, y ser yo tan desconsolado en no hier vna de buesa caridad, bien caríssimo y amado en X.<sup>o</sup> Padre; que si considerare mis peccados, no me espantará; mas basta estar yo esclavo para me consolar, pues sabe vuestra caridad que todas aquí faltan, principalmente á mí, que de todo en todo soy desmamparado. Y esto digo, porque después que yo escriby con hnn gentilhombre, él tornó otra vez de Veneçia para estas partes; y assí, Padre mío en X.<sup>o</sup> Jesú, señor nuestro, á buesa caridad amonestar yo con mis rrazones me parece que sería atrebimiento; por tanto bien sabe que estoí catíbico; sabe que X.<sup>o</sup> Jesú por su misericordia me truxo á essa congregación tan santa, avnque en mí mal empleado y seruido; sabe que á los hijos huérfanos, que están con sus parientes, les socorren; pues mire que yo de todo en todo estoí desamparado, y que no tengo otra consolación sino en X.<sup>o</sup> Jesú, y despues esperando la de buesa crsidad juntamente con la de los amados en X.<sup>o</sup> Jesú. Por tanto, Padre mío, por el amor con que ama al crucificado, me quiera consolar y mandar consolar de la manera que mejor á buesa caridad le pareciere, porque es la vltinra y primera que yo spero. Y quando por mis peccados de todo en todo fuere desmamparado, desconsolado y ahún olbido, por el amor [con] que la Virgen sacratíssima buscó al su glorioso Hijo y Señor quando lo perdió, me mande en virtud de obediencia morir en este catibero, porque con esso seré libre, seré consolado, seré ahún bienabenturado. Assí, amado en X.<sup>o</sup> Padre, no sé qué escriba, porque me allo turbado; állome desconsolado, állome cadal día con muchos catiberos; por tanto, Padre mio en X.<sup>o</sup> Jesú, misericordia.

Por amor de Jesú que aya algunos que tengan en sus santos sacrificios y horaçiones particularmente cuidado de mí, peccador y malo, y en esto no ay[a] falta, porque es lo más necesario.

Quiero acabar, pues no sé qué dezir, sino solamente tornar á pedir que, quando de todo en todo fuere olvidado, que en virtud de obediencia me sea mandado que muera en este catiberio: que esto no cuesta dinero.

Sabe X.<sup>o</sup> Jesú quánta alegría rreçebí quando me dixieron que en Beneçia abfa collegio en la Trinidad, y que estaba por superior el amado en X.<sup>o</sup> Padre César, eon otros amados y charíssimos; mas bien triste se me bolbió la alegría, que ni avn dallá, que está más cerca, nunca pude aber vna que me consolase, o Padre mío; pues con los catibos es necesario misericordia y consolación, y no con los que están en los collegios; que X.<sup>o</sup> Jesú, señor nuestro, sabiendo que Judas le tenía bendido, ni por esso dexó de le hazer todos los cumplimientos que podía, para ver si lo podía tornar en sí.

A los amados en X.<sup>o</sup> Padres y hermanos por amor de Jesú tengan memoria de mí en sus santos exerçïos, sacrificios y horaçiones, y no cesen de lo hazer.

Todos estos hermanos que fueron catibos todos se van poco á poco para donde fueron criados, todos confesados, gracias sean dadas al dulce Jesú, señor nuestro. Tanbién los días passados huyeron dos de los yndios: gracias á X.<sup>o</sup> no los allaron ni los allarán, porque no querrá el dulce Jesú, señor nuestro. Los demás, yo con ellos, esperamos todos cada vno su día. X.<sup>o</sup> Jesú, señor nuestro, por su misericordia nos quiera conserbar en el dulce amor suyo agora y siempre, y darnos paciençia para estos pasatiempos que estos señores nos dan y cada dia hordeñan.

Deste Gran Cairo, día de los ynoçentes, á los beynte y ocho días del mes de Deziembro del año mill y quinientos y cinqüenta y tres.

De buesa caridad en X.<sup>o</sup> Jesú ynútil sierbo,

EL P. MIGUEL DE NOBREGA.

*Inscriptio.* IHS. Para el amado en X.<sup>o</sup> Padre, el P. Mtre. Ynaçio de Loyola, prepósito general de la Compañía de Jesús, en Roma.

Es de hin Padre catibo.

4736 ter

MICHAËL NOBREGA  
 PATRI IGNATIO DE LOYOLA  
 CAIRO I JANUARII 1554<sup>1</sup>.

*Superiores litteras commemorat.—Sese Ignatii et sociorum caritati commendat: mala imminentia reformidat.*

Jhs.

Amado en Cristo Padre.

La gracia y amor de Cristo Jesús S. N. nos conserve en su amor. Bien cierto soy que seré importuno á vuestra caridad con mis letras; mas viendo el lugar y manera como estoy, me es gran consolación este poco de tiempo que me ocupo en escribir á vuestra caridad; y como ahora se ofreciese persona cierta para Venecia, no quise dejar de dar este fastidio á vuestra caridad con el Padre portador de la presente, que viene de peregrinar de Jerusalen y monte Sinaí, el cual da ahora la vuelta con harta alegría y contentamiento para su patria, y con bien de hartas consolaciones que me tiene dado después que vino á esta ciudad del Gran Cairo, con un breuiario que me dió y un rosario tocados en las reliquias de Jerusalen y monte Sinaí. De manera, Padre mío en Cristo Jesús, que á él mismo se quiso desconsolar por me consolar á mí; por tanto, pues yo no soy para nada parte, pido á vuestra caridad le quiera encomendar y mandar encomendar al dulce Jesús S. N. le quiera consolar y todos sus buenos deseos cumplir, que cierto soy que tales los lleva.

Con el señor Daniel Barbarico, cónsul que fué por la Señoría de Venecia en esta ciudad, tenía escrito á vuestra caridad<sup>2</sup>; y porque su merced va con el vicerrey de este Gran Cairo, que ahora le quitaron el cargo, á donde está el gran Turco, que está en Alepo; y por me parecer que estas serán más presto dadas á vuestra caridad, torno á ser importuno, como dicho tengo, á vuestra caridad, porque al presente, Padre mío en Cristo, entramos en nuevo cautiverio y nuevas fortunas, porque el Bajá que sabía nuestra justicia se nos ha ido sin nos despedir y viene otro que no sabe nada; de manera, en Cristo Padre, que

<sup>1</sup> Ex autographo, quod asservatar Romae «Archivio di Stato, Gesuiti: Epistolario», inter monumenta avulsa, in capsula, n. 347, 2 ff.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem ejusdem Nobregae.

no está más nuestra vida que una información mala que le den, principalmente según vemos es el que viene riguroso, y entra en el cargo descabezando y esforzando moros por cosas de que todos están espantados; y por tanto no se espante vuestra caridad, si hombre tuviere algún recelo, y por decir claramente miedo, porque esta negra carne aún se espanta de las cosas venideras que aún no sabemos lo que será; mas al fin, in te, Domine, speravi, non confundar in aeternum<sup>5</sup>. Y así, amado eu el dulce Jesús Padre mío, allende de esto el señor cónsul se nos ha ido, el cual todas las cosas necesarias, así de comer y beber, nos mandaba dar, y ahora quedamos bien desconsolados, de suerte, que todo junto nos acude. Glorificado sea el Señor con todo. Lo primero y principal es que vuestra caridad particularmente, así á los amados PP. y HH. CC. nos tengan por encomendados, porque esto es lo que nos ha de aprovechar, y aun lo que nos ha de consolar; por tanto esto pido y pedimos por el señal del grande amor que el dulce Jesús nos quiso mostrar tal día como hoy, que es el día de la Circuncisión.

En cuanto á mi socorro no me es necesario importunar más á vuestra caridad, porque basta ser yo al presente en tierra de los enemigos del dulce Jesús y estar por esclavo de ellos; pues soy cierto que vuestra caridad emplea sus limosnas en los huérfanos y libres que están en sus patrias, y por esta razón no diré más de solamente, para brevemente ser yo poder socorrido, es por Venecia, por la Señoría al Cónsul nuevo que ahora ha llegado en esta ciudad del Gran Cairo. Al cual le hablé, y en verdad que, así en su recibimiento como promesas se me ofreció mucho, así con el socorro que él pudiese, como de hablar al Bajá y visorrey nuevo que venía por nos. Encomiéndelo vuestra caridad al dulce Jesús, le dé gracia para que se emplee en su servicio y amor y descanso nuestro.

En cuanto á la gente que es cautiva, cada día mueren, y esto de hambre y sed, y más frío. Glorificado sea el dulce Jesús; mas con su gracia todos dejan este mal mundo y esta mentira con tener con él firmemente y con la Virgen sacratissima su madre, y con grandes clamores acaban sus vidas, ó por dejar deeir sus muertes, pues soy cierto que acaban de morir, y comienzan á vivir en el dulce Jesús, el cual sea con todos.

A los amados en Cristo PP. y CC. HH. que hagan por mí y por estos amados míos que están cautivos lo que ellos desearán que en se-

<sup>5</sup> Ps. XXX, 2; LXX, 1.

mejante tiempo hiciése yo por ellos. Jesús sea con todos y nos dé la fortaleza, según ve que son los combates.

De este Gran Cairo, día de la Circuncisión de Cristo Jesús S. N., primero día del mes de Enero de 1554.

De vuestra caridad en Cristo Jesús inútil siervo y esclavo,

El P. Miguel da Nobrega.

*Inscriptio.* Al muy Rdo. y amado en Cristo Padre, el P. Mtro. Ignacio de Loyola, prepósito general de la Compañía de Jesús, en Roma.

## 4737

### PATRI ANTONIO ARAOZIO EX COMM.

ROMA 25 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Litterarum exemplum mittit et instrumentum procuratorium.—Friderici Manrique vocatio et ingressus in Societatem.—Quinque socii, in Aethiopiam destinati, brevi proficiscentur; expedit ut, qui ex Hispania illuc ituri sunt, ad iter accingantur.—Litterae fratris Gou.—Hic, nisi Araozio necessarius sit, procurator in Urbe designatur.—Ignatii valletudo.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>

A algunas letras de V. R. se hizo respuesta estos días pasados, escriuiéndose lo que entonces ocurría. Después hemos auido una de 29 de Abril, más uieja que las otras últimas de V. R.; y aunque da razón de muchas cosas, poco más ó menos la respuesta se puede entender de lo que nuestro Padre escriuió ya otra vez.

Aquí ua la copia de una letra que escriuió nuestro Padre sobre nuestra Señora de Aránzazu <sup>a</sup> al P. Francisco <sup>b</sup>. V. R. la uea, y cerrada se la podrá ymbiar, quando la otra no ubiese llegado.

También scriuo á Burgos que ymbien á V. R. la copia de una, que les scriuo sobre el <sup>b</sup> abbad de Salas <sup>c</sup>, y V. R. la po-

<sup>a</sup> Aránzaso ms. —<sup>b</sup> la ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 205v-206r.

<sup>2</sup> Epistola 4721.

<sup>3</sup> Epistola 4733.

drá comunicar con el P. Francisco para que estén al cabo de todo.

Aquí ymbio una procura de don Fadrique Manrique <sup>c</sup> del tenor que uerá V. R. en ella. Parézeme que se cobre <sup>d</sup> essa poca de renta que tiene en la corte. V. R. matide á uno, de los que ay están nombrados por procuradores, que cobre ó substituya <sup>e</sup> quien cobre, y juntarse ha esse poco de dinero con otros que se han de ymbiar para estas partes. Presupongo aquí que aya V. R. entendido cómo este canallero mançebo, enfermando en Córcega <sup>f</sup>, uino por cobrar salud á Génoua, y ay con Mtro. Laynez se acabó de resoluer en lo que allá en Spaña andubo por hazer, siendo paje del príncipe. Vino á Florencia con <sup>g</sup> Mtro. Laynez, y á nuestra Señora de Agosto, qae fué á 15 deste, ha hecho sus uotos, dando antes y despues mucho bueno odor de sí. El uendrá á estudiar á este collegio de Roma, y así ha deseado que sirviese <sup>h</sup> para él essa poca cosa que lleua de su encomienda <sup>i</sup>.

Dentro de 15 días se partirán, placiendo á Dlos, 5 sacerdotes, que de acá se ymbian para el Preste Joán. Los que allá quedaron señalados para esta empresa, que an de ser tres sacerdotes, serían bien estuuienes en punto, y no muy lexos de Salamanca, por donde han de passar estos padres que de acá fueren <sup>j</sup>; y sería bueno por uentura que entrasen juntos en Portugal, como se escriuirá por los mismos.

Por letras del charísimo hermano mosén Gou, de 7 y 22<sup>4</sup> de Mayo y 14 de Junio, sabemos lo que hasta el tal tiempo nauía que escriuir de las peregrinationes de V. R.

La necessidad que acá ay de un procurador, que tenga cargo de los negocios de la Compañía, no siendo atto quienguiera para él, ni hallándole acá entre nosotros, nos ha hecho pensar en mosén Gou; y lo que nos retiene es juzgar sea necesario para ayuda de V. R. Si esto no fuese así y algún otro pudiese

<sup>c</sup> Jedrique Menrique *ms.* —<sup>d</sup> cobra *ms.* —<sup>e</sup> substituaya *ms.* —  
<sup>f</sup> Córsega *ms.* —<sup>g</sup> com *ms.* —<sup>h</sup> scriuiese *ms.* —<sup>i</sup> dubia lectio. —  
<sup>j</sup> fueron *ms.*

allá supplir su lugar, muy buena obra nos haría V. R. de nos le ymbiar. Pero, siéndole necessario allá, no le ymbié: no hablan do de necesidad de lógica, sino aun moral.

Nuestro Padre recaye muchas uezes del estómago <sup>k</sup> con calentura, aunque no muy uehemente, y está en la cama lo más del tiempo.

Dios sea loado, á quien plega sernos á todos salud y vida sin fin.

De Roma 25 de Agosto 1554.

En las oraciones de V. R. todos muy de coraçón nos encor mandamos.

*Inscriptio.* P. Araoz. En Spaña.

## 4738

PATRI FERDINANDO ALVAREZ EX COMM.

ROMA 25 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Epistolas mittit.—De collegio burgensi et abbate de Salas.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charísimo en X.<sup>o</sup> Padre.

Por una letra del P. Gaspar <sup>2</sup>, de 4 de Junio, entendimos la tornada de V. R. en Burgos, y también hauíamos entendido el recado que quedaua en Auila, y la buena dispositiόn para yr adelante aquella obra. De todo sea loado Dios N. S.

Lo que aora se offrece sobre esse collegio se entenderá por la copia de la que scriuo al señor Benedicto Vguchone <sup>3</sup>. Y porque la original que ymbió por mano del señor abbad de Salas podría no llegar allá tan presto, ymbió también esta copia firmada, para [que], uiéndola V. R. y haciendo sacar otra copia para el prouincial Araoz, se le dé á quien ua, si <sup>a</sup> V. R. no supiere que ha

<sup>k</sup> deste stómago ms.

<sup>a</sup> se ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 206r.

<sup>2</sup> Gaspar de Acebedo. *POLANCUS, Chron.*, IV, 398.

<sup>3</sup> Est epistola quae sequitur.

resciuido l' otra <sup>4</sup>. También se ymbiará al Padre prouincial esta letra cerrada que para él ua.

Y con tanto cesso, pues por otra uía se scriuirá de otras cosas.

Nuestro Padre está mejor, aunque cayendo y leuantando á menudo. El y todos nosotros mucho nos encomendamos en las oraciones y sacrificios de V. R. y los Padres y hermanos charísimos que ahí <sup>b</sup> están.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Burgos. Hernández Aluarez.

## 4739

### BENEDICTO UGUCCIONIO EX COMM.

ROMA 25 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Ad promptam collegii burgensis, quod abbas de Salas in votis habebat, institutionem, edocet quid Uguccionius praestare debeat.*

Muy magnífico señor mio en Jesu X.<sup>o</sup>

La gracia y paz de Christo N. S., etc.

El señor abbad de Salas <sup>2</sup> me mostró una letra de V. md. <sup>3</sup>, y también otra del señor canónigo Obregón <sup>4</sup>, donde ui con quán christiano zelo y charidad de vuestrás mercedes le esortauan á poner por obras las buenas inspirationes que Dios N. S. le da para emplear buena parte de su hacienda en obras del diuino seruicio. Yo también por mi parte procuro de animarle con orden de nuestro P. Mtro. Ignatio; pero uoy algo reseruado, más de lo que con otro lo sería, porque podría él creer, según ha mostrado alguna uez, que me mueue á sollicitarle la utilidad que le pareze

<sup>b</sup> ay ms.

<sup>4</sup> Vide epistolas 4733 et 4737.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 206-207r.

<sup>2</sup> Vide epistolas superiores.

<sup>3</sup> De Benedicto Uguccionio, antiquo Societatis amico, saepe alibi egimus. *Epist. Mixtae*, II, 856, 872-877, III, 23, 106, 133, etc., IV, 260.

<sup>4</sup> Hic, quem tacito nomine, nostri designant, erat abbatis de Salas procurator, Burgis commorans. *POLANCUS, Chron.*, IV, 404, 405.

redunda á nuestra Compañía en esta buena obra, que él quiere hacer. Y es uerdad que, aunque el bien común y perpetuo de mi patria en el diuino seruicio deua moverme <sup>a</sup>, que más sensiblemente me hallo mouido del deseo de su <sup>b</sup> saluación, que por semejantes pías obras le ha de ayudar; y ora uía yo no la ueyo, con uer qué para el collegio no faltarán otras. El se ha estendido casi de suyo á dar, sin los 600, también los 300 de renta al quitar, y ha offrezido los 800 de renta eclesiástica que primero ofrezió algunos años ha. También ha dicho que, si ney que el collegio ua bien, le dará su casa y aumentará la renta. Y cierto, si començase una uez, no dexo de creer que Dios le haría merced de dilatarse en la charidad y crezer en las buenas obras de dia en día, porque las unas trayn consigo la semiente de las otras. Asimesmo dize que Philippe de Miranda <sup>5</sup> tiene más de 2500 ducados de renta, y que todo el tiempo que el abbad biuiere quiere gaste su renta én el collegio, y que los collegiales tengan cargo dél y aun hasta los 25 años del niño holgaria él de poderle uincular. Todo lo que hemos podido cumplazerle y concederle para que tomase más ánimo y afflictión á la obra lo hemos hecho, como uerá V. md. en los capítulos, y holgáramónos que aquí se effectuara esta cosa, por quitar inconuenientes de instabilidad y de muerte, y porque él començara á gozar del fructo de su obra. Pero estropezamos en la casa del Huerto del Rey, que él quería se conuertiese el precio della en ayuda de su collegio, y nuestro Padre sentía que no deuía desponerse dessa casa sin consentimiento de V. md. y los que han contribuido para ella <sup>6</sup>; y así dió el abbad en sperar de allá consejo.

También en los otros capítulos de V. md. y del señor canó-

---

<sup>a</sup> nouerme *ms.* —<sup>b</sup> de su de su *ms.*

<sup>5</sup> Vide epistolam 4733.

<sup>6</sup> «Benedicto Uguccioni, que después fué nuestro fundador del Colegio de Bellimar... coa algunos dineros que recogió de limosnas, y la que él dió, que fué la principal, nos compró una casa en el Huerto del Rey, que está en una de las principales calles de esta ciudad, y á ella se pasaron los nuestros, aunque siempre acudían á San Gil á hacer sus ministerios y principalmente á predicar.» VALDIVIA, *Colegios de Castilla*; Colegio de Burgos, § I.

nigo Obregón procuré que á lo menos hiziese el poder que V. md. le pedía; mas todauía quiso sperar y concluyr acá con nuestro Padre, hauida la respuesta de allá.

Bien sé que es escusado encomendar á V. md. la presteza, pues uey lo que importa. Una cosa diré, que me pareze muy necessaria, y es que V. md. ni el señor canónigo Obregón no le den ocasión de tornar otra uez á consultar, y que le escriban <sup>c</sup> muy resolutamente y mucho approuando lo capitulado, porque así es de creer effectuará esta obra; y despues, quando se ubiese de añadir ó mudar algo que fuese razonable, siempre seríamos á tiempo de nuestra parte, pues no pretendemos sino lo mejor en seruicio de Dios N. S.

Conuendría que acá se supiese especificadamente qué iuros ó censos sean estos al tiempo de la donación, porque parte dellos están á 18, parte á 25, parte á 14 por uno, según él dize.

También se debría saber el notario, ante quien han passado estos contractos; y si algunos bienes particulares de Diego de Vernuy estan obligados, también debrian specificarse; y por abreuiar, las copias destos censos dize el abbad debrián embiarse auténticas, ó no.

También sería expediente se hiziese la compra luego de los 300 otros ducados, para juntamente del uno y de lo otro se hiziese la donación.

Sé que tiene V. md. la cosa por propria, como lo es por muchas uías, y así, con dar el recuerdo, no insisto en otra cosa.

Poner más obligaciones, de las que parezen en los capítulos, de parte de la Compañía no creo que conuiene, specialmente en el número y calidad de las lectiones ó lectores, pues el mismo señor abbad dexa esto en la Compañía, fiándose del ju[i]zio y voluntad della, que á la uerdad sin premio hará más cumplidamente lo que conuiene para la gloria de Dios y bien de la cibdad y obispade. Con esto de suyo nuestro Padre se obliga á lo que en los capítuios uee V. md.

El fabricar desde luego estançia para leer parece será muy

acertado; porque, aunque diese su casa el señor abbad, las es-  
cuelas estarían mejor fuera, y junto della. Pero aduierta V. md.  
que un general ó auditorio es poca cosa, y sería menester que  
ubiese cinco ó 6 por lo menos, para que pudiesen en el mismo  
tiempo leer en diuersas classes ó auditorios. Para habitar los  
nuestros, que han de leer, entre tanto que les hazen las casas,  
pareze podrían possar de emprestado en los entresuelos de la  
casa del señor abbad, y aun creo que lo baxo della podría seruir  
para general entre tanto que los otros se hazen. Y si esto parezies-  
se á V. md. y al señor canónigo Obregón, para que luego se co-  
mençasen las lectiones, sería bien scriuirlo al señor abbad, como  
cosa muy conueniente. Y en lo que toca á la casa del Huerto del  
Rey, si á V. md. le pareziere, pues es el principal y casi el todo,  
para disponer della, de complazer al señor abbad, pareze debría  
ymbiar una fe del consentimiento, con que él se contentase, ó  
por mano de notario, ó por firma de V. md.; y, si le pareziese,  
de algán otro de los que más han ayudado.

No me alargaré <sup>d</sup> más en esta, con dezir solamente que, appli-  
cándose esta renta, de que se haze mentión, pareze sería una  
obra señalada esse collegio, specialmente si diese la casa, y pres-  
to se podrían començar ay todas facaltades, y aun hazer uniuersi-  
dad, etc.

Dios N. S. lo g[u]ie todo y dé á V. md. eterna remuneración  
y muy cumplida de la mucha charidad con que en esta cosa tra-  
baja puramente por su diuino seruicio <sup>7</sup>.

Nuestro Padre besa las manos de V. md., y todos rogamos á  
Dios N. S. nos enseñe y haga siempre cumplir su santísima u-  
luntad.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Para Burgos. Al señor Benedetto Uguchioni.

---

<sup>d</sup> alargeré ms.

<sup>7</sup> Totius negotii exitum narrat POLANCUS, *Chron.*, IV, 406, qui rem ita  
absolvit: «morte [abbatis] brevi succedente, ... bona sua temporalia aliis  
usurpanda reliquit.»

4740

## PATRI SIMONI RODERICIO

ROMA 25 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Epistola ad Rodericum data, sed non missa.—De ejus peregrinatione hierosolymitana, aut, hac omissa, de ejusdem reditu in Urbem.*

La suma [gracia] y amor eterno de X.<sup>o</sup> nuestro señor, etc.

Resciuido he las uestras de 18 del presente; y quanto á la partida uestra para Jerusalem, en todo me remito <sup>a</sup> á uestra deuotión, y asimesmo de la tornada uestra para Roma: que, con lo que más consolación uestra fuere, yo seré muy contento; y al rey se podrá scriuir, como dezys, la causa de uestra quedada.

De los libros y cosas que auéys comprado para el viaje <sup>b</sup>, presupuesto que fué de dineros del collegio de Coimbra lo que costaron, haced <sup>c</sup> lo que mejor os pareziere en el Señor nuestro.

Visitad y saludad <sup>d</sup> inucho de mi parte a monseñor el prior, y procurad <sup>e</sup> de quedar en mucho amor con él; y sabed <sup>f</sup> que dentro de 12 ó 15 días, á lo más tarde <sup>g</sup>, pensamos tener <sup>h</sup> aquí á Mtro. Laynez, y detendráse ocho días ó diez más ante[s] de partirse para Génoua con el collegio que allá se ymbía. Desto os auiso, porque podría ser os diésedes más priesa <sup>i</sup> por ueros con él acá en Roma.

Yo ando cayendo y leuantando: állome ahora algo mejor. Dios N. S. sea loado y á todos sea salud, y vida sin fin.

Mucho me encomiendo en uestras oraciones y así los demás que aquí estamos.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Venetia. Mtro. Simone. Non si mando questa, ma l' altra che seguita.

<sup>a</sup> rimitto ms. — <sup>b</sup> viajo ms. — <sup>c</sup> hazer ms. — <sup>d</sup> visitar y salutar ms. — <sup>e</sup> procurar ms. — <sup>f</sup> saber ms. — <sup>g</sup> tardi ms. — <sup>h</sup> tenir ms. — <sup>i</sup> prieza ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 225v.

474

## PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 25 AUGUSTI 1554<sup>1.</sup>

*Responsio ad acceptas litteras.—De ratione collegio patavino opitulandi.—De sociis.—De regulis observandis.—Contra caritatem non est aliquid ad superiorem deferre.—De candidato annorum octodecim.—Litterae ad Nobregam.—De logica Augustini lovaniensis.—De haereticorum libris et commentariis.—Joannes Bonifacius monendus est in Societate unicum adhiberi medicum consueuisse, nisi aliud superior judicaret.—De Ferrariensis potestate ad absolvendum.—Post scriptum. De Simone Rodericio.*

Pax X.<sup>1</sup>

Responderò alle lettere de 11 et 18 del presente, de V. R. Quanto al modo difficile de prouedere il collegio de Padoa, V. R. insieme col Padre don Battista<sup>2</sup> uedano loro miglior modo che si potria auere, et ci auisano del suo parere. Se pur riuscesse qualche cosa, per uia de Mtro. Annibali<sup>3</sup> o altro amico, per cui mezzo si disponesse monsignor il priore<sup>4</sup> a dare una cosa certa, saria assai buono, senza aspettar consulta; et se leuar quelli 20 ▽. di al fattor de Padoa potessi farsi senza discomodo del collegio, scarricando il priore, credemo li sarà grato ricordo.

Mtro. Giouan Battista, rettor, soleuā hauere certa somma de danari de Modena. Se questa li sarà mandata, potrà aggiutarsene. Et se alcuna honesta inuentione si trouassi per far che non manchassi il necessario alli nostri, saria d' abbracciare.

De far che Pietro Briton non passi per Venetia sarà cosa facile, et V. R. darà quello ordine quando douerà partirse.

In tanto che si fa qui la distributione delle persone che si han no a mandare in una banda et l' altra, se uennessino de Fiandra o Alemagna il fratello Giacomo, castellano<sup>5</sup>, et il fratello Suetonio de Crescentiis, li facciano fermare in Venetia o Padoa, in-

<sup>1.</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 225v-226r.

<sup>2.</sup> Joannes Bta. Tavonus, patavini collegii rector, patria mutinensis.

<sup>3.</sup> Annibal Grisonius.

<sup>4.</sup> Andreas Lippomanus.

<sup>5.</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 127.

sino a tanto che altra resolutione di qua si manda. Et li fiamenghi o thudeschi che uenissero potranno essere guidati di quelli che uerrano de Padoa o Venetia. Forsa l' altra settimana haueranno integra resolutione.

Della osseruatione delle regole è necessario si metta diligenzia in quella. Et quantunque alcune de loro non si possono accomodare al collegio di Venetia, per esserui tanta poca gente, quella, de auertire al superiore, bisogna in ogni modo osseruarla, perchè non è delattione contraria alla charità fraterna, anzi conforme a essa; et è de spirito tropo mundano hauer questo per male, quando si fa con intentione de giouare, etc.

Circa quello giouane de 18 anni, insino a tanto che la R. V. auisi delle sue parti, conforme al memorial, che sta al capo del letto, non hauerà resosta.

Qui ua una lettera per il Cayro, de Mtro. Michele de Nobrega<sup>6</sup>, il quale già fu nella nostra Compagnia, et è stato licentiato di quella. V. R. potrà parlare al ambasciador, che dice essere stato in quella città, per intendere del prezo et modo del rescato, che, come per prossimo, procuraremos qualche aiuto de rescato.

Quella logica de Augustino louaniense non sappiamo doue si troui. Trouandosi, potrà mandarsi.

Nelli libri comentati da heretici è certo che bisogneria scanzelar li nomi nel principio et nel corpo del libro; et quando mescolassino del ueneno de sua dottrina, quello bisogneria tagliarlo afatto. Quando non, non è necessario, benchè saria meglio, quanto si potessi, pigliar libri purgati. Et se le occupationi dessino loco a questo collegio, metteria in queste cose alcuna buona diligenza.

Si scriuerà a Vienna ciò che uuole V. R.

Circa Giouan Bonifacio se li potrà dire che l' usanza della Compagnia è curarsi con uno solo medico, se al superiore stesso non parese chiamarne altro in casi de molta difficultà. V. R. pur ueda se sarebbe da condurlo a qualche altro medico o non.

Si è uista la copia della patente del P. Mtro. Alberto<sup>7</sup>, et non

<sup>6</sup> Vide epistolas 4735 et 4736.

<sup>7</sup> Albertus Ferrarensis.

si può giudicare delle altre lettere che lui si rittiene; ma ueden-  
do si è la forma medesima delle gracie che si sogliono concedere  
agli altri, V. R. gli dica che non dubiti de hauer facoltà di  
assoluere de casi, etiam papali, oltra quella della heresia. Et in  
questo può star sopra di me, o si dubita, mouendo il suo dublo  
et le ragioni di quello, si potrà chiarire.

Non altro per questa, se non che alle orationi de V. R. et di  
esso P. Mtro. Alberto tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio. Mtro. Cesare* <sup>a</sup>.

V. R. aduerta de non pigliar niente del P. Mtro. Simon de  
denari o robe qualsiuoglia. Basta che lui espenda per sua per-  
sona et compagno, in modo che non facia spesse al collegio, et  
si possa etiam verificare che non ha hauuto il collegio, più che  
lui del collegio. Se gli scriue che mandi Sebastiano et pigli in  
Venetia o Padua alcuno che non faci manchamento notabile a  
detti collegii, qual credo sarà Pietro napolitano, da lui nominato  
altra volta. V. R. uederà de darli vno simile, se quello non si po-  
tessi comodamente dare.

*Inscriptio. Mtro. Cesare.*

## 4742

### PATRI SIMONI RODERICIO

ROMA 25 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Docet Ignatius quid ipse Simonis loco fecisset; quoniam vero peregrino-  
rum navem Rodericius non concendit, praestat omnino navigandi op-  
portunitatem in ditione veneta exspectare, potius quam Romanum venire.*

La suma gracia, etc.

Charísimo hermano en X.<sup>o</sup> N. S.

Resciuido he las uestrás de 11 y 18 del presente <sup>2</sup>; y aunque  
la enfermedad con que ando cayendo y leuantando no me con-

<sup>a</sup> *Quae sequuntur P. Polancus exaravit.*

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, ff. 226v-227r.—*Cartas*, n. DXXXV.

<sup>2</sup> *Epistolae PP.... Broëti,... Jaji,... et... Rodericii*, pag. 652.

uida mucho á ello, no dexaré de scriuiros lo que en respuesta de las uestras me ocurre, comenzando por esto, que de uerdad, de parte de mi uoluntad yo he estado inclinado, uiendo el tenor de uestras letras, á que nos uiéremos muy presto, pareziéndome fuera también mayor consolación uestra, á lo que las letras dan á entender; mas si queréys os scriua lo que yo siento puramente delante de Dios N. S., y lo que yo haría hallándome en el mesmo estado que uestra persona se halla, dos cosas diré: La una, que, persuadiéndome yo en el Señor nuestro que era su diuina inspiratión la que os mouia á hacer este viaje, como me persuado lo fué, no dejaría <sup>a</sup> yo dē passar en la nau Pelegrina; pues la speranza de intereses <sup>b</sup> ó otros respectos humanos, que mueuen á flamengos y personas de otras nações para arriesgarse <sup>c</sup> en tal viaje <sup>d</sup>, me pareziera ser razón que no pudiera más con ellos que conmigo el persuadirme que Dios N. S. me llamaua para este sancto peregrinaje. La 2.<sup>a</sup> cosa es, que, ya que yo ubiese dexado de yr en la nao Pelegrina por una causa ó por otra, yo speraría en Venetia, ó en alguna otra parte muy ueçiná, la oportunidad de passar, si fuese menester, hasta el otro año; lo qual digo por término luengo, antes del qual es de creer auría comodidad para passar seguramente. Porque en el sperar y insistir en la ejecución de la diuina motión, y la que yo me persuado ser su diuina uoluntad, me parezería hazer mi deber más cumplidamente; y también para con las personas de authoridad, que han sabido este camino, seña mayor satisfactiόn entender que, no ubiendo passado en la nau Peregrina por diuersas razones, habiades <sup>e</sup> insistido en passar con otra oportunidad, sperándola no poco tiempo. Y así, aunque según la afflictión, como arriba dixe, yo me iuclinaba á uestra uenida á Roma, según el juicio me inclinaría mucho más á que temporizáedes en el venetiano, en Padoa, ó donde mejor os pareziese, enformándoos en este medio de la oportunidad de algún buen passaje.

De los dineros que tenéys, podéis gastar todo lo que os fuere necesario á uestra persona donde [quiera] que estéys: y ym-

<sup>a</sup> a dexaré ms. —<sup>b</sup> entreçes ms. —<sup>c</sup> arriscarse ms. —<sup>d</sup> viajo ms. —  
<sup>e</sup> auiajedes ms.

biando á Sebastiano á Roma, podréis tomar uno del collegio de Venetia ó Padoa, que á ellos no haga falta notable, y á uos os conuenga, para ayudaros en el Señor nuestro. Y sabed que, ultra de lo que á mí me parecía, he querido uer el parecer de otros, y specialmente del Mtro. Bobadilla y el Dr. Madrid, y hállolos más inclinados que yo á lo que os tengo dicho. Con esto, mandaros yo en obediencia que lo hagáys así, como en una uuestra letra apuntastes, no juzgo que conuiene, ni lo haré; porque basta entre nosotros en tal caso deziros yo lo que siento, y lo haría, si en el estado en que os alláys me hallase. Por consiguiente, me pareze en el Señor nuestro que dejéis <sup>f</sup> de pensar aora del uenir á Roma, aunque de la una parte y de la otra se posponga la consolaeión que abríamos en iernos; y hasta que otro auiso mio tengáys, escogeos cerca de Venetia, como escriuí arriba, la stancia que mejor os pareziere.

Del dexar ay á ese collegio alguna ropa ó libros, no lo agáis, y lo mesmo se entienda del de Padoa: bastará que gastéis lo que para uuestra persona y el que os siruiere será necessario.

De mi parte querría uisitásedes y saludásedes mucho á monseñor el prior de la Trinidad, y procurásedes quedar muy amigo.

Yo me hallo algo mejorado, y me encomiendo mucho en uestras oraciones. Dénos á todos Christo N. S. su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Simón <sup>g</sup>.

Sebastiano se podrá ynbiar por agua hasta Pésaro ó Ancona, y de allí á Roma es fácil venir á pie. Con esto se le podrán dar algunos dineros más de los que vn peón abría menester, para que á veces pudiese tomar vn cauallo, hallándose cansado.

25 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Simón.

---

<sup>f</sup> dexáys ms. —<sup>g</sup> Quae sequuntur autographa sunt P. Polanci.

## 4743

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 25 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De sociis Joanne Valerio et Joanne Laurentio Mutina educendis, in quorum locum alii mittentur.—De concionibus in monasterio conversarum.—De Gundisalvo Lopez.—De pia inter sacerdotes aemulatione.—De quorundam prophetia, dicentium Societatem, mortuo Ignatio, peritiram.*

Pax X.<sup>1</sup>Charissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Responderò in breue ad alcuni punti de sue lettere de tre, 10 et 17 del presente. Quanto al fratello Giouan Vallerio si è fatto conto di mandarlo in Ferrara per far la secunda classe, et in luogho di esso si manderà un fratello del collegio nostro, chiamato Gerardo Wirtense, il quale ha sentito il corso della philosophia, et è giuane erudito nelle lettere latine et grece.

Penso etiam si farà uenir uerso queste bande il P. Giouan Lorenzo<sup>2</sup>, et si manderà in suo luogho un' altro P. Giouan Lorenzo, persona molto uirtuosa, et potria, amalandosi un maestro, supplire il loco suo, per hauer lettere di humanità buone.

V. R., se uorrà predicar alle conuertite, sarà forsa conueniente, dico in caso che si li habbia a predicar; che molto meglio si reputarebbe, potendosi, scarricarsene di quel peso.

Quanto a Gonzalo<sup>3</sup> V. R. ueda se lo uuole adoperare nella infima classe, essendo lui atto per quella, et pigliar un cuoco pel suo salario, non si trouando altrimenti; o uero, se lo uuole tener in cocina o in altri officii de casa, non essendo atto per l' uno nè per l' altro, si potrà far, come già altra uolta ho scritto. Et baste che lui intenda la resolutione nella pratica, quantunque non la<sup>a</sup> intenda nella lettera. Et mi maraueglio che scriua V. R. non po-

<sup>a</sup> l' ha ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest*, II, fol. 227.

<sup>2</sup> Joannes Laurentius Patarinus.

<sup>3</sup> Gundisalvus Lopez.

triano trouar cuoco, etc., perchè non mancherebbe per li danari a qualunque li cercassi, come credo.

Si è fatto oratione per quello scolare che V. R. raccomanda. Dio N. S. gli habbia l' anima.

Della emulatione pia, eccitata nelli capellani et maestri de far confessar ogni settimana li suoi, ci rallegriamo in Domino per la utilità publica. Dio N. S. li dia tanto buona intentione, quanto è l' opera buona.

Circa la prophetia d' alcuni, etiam spirituali, che la Compagnia habbia de finirse col capo che hoggi uiue, non penso siamo obligati a crederla <sup>4</sup>, nè manco il suo parlar pare de persone, che mostrino molta prudentia spirituale, perchè il fundamento de questa Compagnia è Christo, qui manet in [a]eternum, et non è nostro Padre, il qual però, como ci aggiuta nella terra, ci aiutarà, et anche più, nel cielo. D' altro canto noi uediamo cotidiani li aumenti, non solamente de persone grande et letterate, ma etiam de collegii, che ci offeriscono tanti, con fundamento de la casa propria et chiesa, et intrate, che non possiamo supplire. Ben è uero che, si tutti li collegii fossero come quello de Modena è stato, facil cosa era omnis consum[m]ationis uideri finem <sup>5</sup>. Perchè li disaggi et discomodità hanne amazzato o amorbato quanti si mandorno quasi, et c' è tanta liberalità, che dando 100 ∇. di persone fuora di Modena, il duca <sup>6</sup> et il cardinal, pare a fatica si trattengono 6 o 7 persone, tutte occupate in seruicio publico. Et in uerità, se nostro Padre non fossi tanto difficil a disfare le cose fatte, et se l' amore d' alcune persone particolari non lo tenessi, saria facile uedere il fine del collegio de Modena, transferendolo di là in uno di molti luoghi, doue con grande istanza et diuotione si ricerca, et si sperarebbe maggior frutto in seruigio di Dio N. S., et più conforme al nostro instituto, al quale repugna tener cura de donne religiose, benchè in Modena si è dissimulato ad tempus, ma alla longa non si potrà patir finalmente.

<sup>4</sup> Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 99.

<sup>5</sup> PS. CXVIII, 96.

<sup>6</sup> Hercules Estensis Ferrariaedux, et Joannes Morenus, cardinalis.

Et questo basti quanto alli propheti. Dio N. S. a tutti dia su[a] gratia de conoscere et eseguire sempre su[a] santissima uoluntà.

A tutti li fratelli nostri molto ci raccomandiamo.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio A Modena.*

## 4744

### PATRI JOANNI PELLETARIO

ROMA 25 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De Renatae, Ferrariae ducissae, ad veram Christi fidem reductione.—Ludovico, primitias Deo offerenti, gratulatur.—De potestate ad paramenta sacra benedicenda.—De sociis ex loco in locum mutandis.—De Adriano Candido. — De fundatione collegii ferrariensis vectigalibus certis stabilienda.*

Pax X.<sup>2</sup>

Charissimo in X.<sup>o</sup> Padre.

Ci rallegrassimo in Domino con l' ultima sua de 17 del presente. Faccia Iddio piena la allegrezza nostra quanto a quella illustrissima casa nella redutione di quella persona alla uia della salute sua eterna.

Le primitie del P. Lodouico<sup>3</sup> siano accettate dalla diuina maestà, a chi piaccia farlo seruo fidele et ministro suo.

Non so che habbiamo hautorità de benedir paramenti de chiesa: procuraremo impetrarla con la comodità del tempo.

V. R. potrà mandare a Bologna Mtro. Francesco Bordon, perchè di là si chiama Mtro. Guliermo<sup>4</sup>, et lui regerà per un tempo la prima classe, et dopoi, al suo tempo, sarà chiamato de qui. De Modena si manderà a V. R. Giouan Vallerio per la seconda classe, et qualche scholare di Roma, o[!]tra la prouisione che si fa per Modena.

Habbiamo noua che gionse in Anuersa Mtro. Adriano<sup>5</sup>, et che andaua sempre megliorando nella sua sanità. Dio sia laudato.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 227v-228r.

<sup>2</sup> Ludovicus Harmeville, coloniensis.

<sup>3</sup> Gulielmus Brochens, limburgius.

<sup>4</sup> Adrianus Candidus.

V. R. dice essere securi li 200 ▽.<sup>di</sup> del duca <sup>5</sup>. Uorriamo saper se è fatto asignamento perpetuo; et non essendo, saria buona procurarlo, perchè non potessi terminarsi con una vita questa eleemosina. Sarebbe etiam conueniente se potessi procurarsi l' aumento, inuitando il duca a essere fundatore, dotando bene il collegio; et saria bene li fossi significata la recognitione che usa la Compagnia uerso li fundatori; et si V. R. non tiene la copia di questa parte delle constitu[ti]oni, gli la manderebbeino. Se non uolessi essere S. E. fundatore, se potria considerare del vescouo, suo figliolo <sup>6</sup>, se pur facessi qualche applicatione de alcuna rendita ecclesiastica, mediocremente grossa. Et parmi cosa molto facil de fare, se ci fossi qualcuno, et si stessi bene dar questi ricordi a S. E.

Quanto alla signora Fattora <sup>7</sup>, dando casa et chiesa et qualche poco de fundatione, potria essere accettata per fundatrice in occulto, acciò si lassassi in manifesto per S. E., quando uolessi intrare in questo. Par con lei nna parli V. R. de ciò prima che hauisarli.

Altro non dirò per questa se non che alle orationi de V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 25 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Ferrara. Al P. Pelletario.

## 4745

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 26 AUGUSTI 1554 <sup>8</sup>.

*Didacus, Hieronymi genere propinquus, commendatur.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charíssimo Padre en Jesu Christo.

El que lleva la presente es un primo de V. R., llamado Diego, y venido del campo de Sena, donde ha sido soldado. Ha querido

<sup>5</sup> Hercules Estensis.

<sup>6</sup> Aloisius Estensis.

<sup>7</sup> Maria Frassona del Gesso.

<sup>8</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 228r.

hablar á nuestro Padre y hauer alguna letra de encomienda para V. R., y así me mandó scriuir esta en su nombre para encargar á V. R. que en todo lo que pudiere según nuestra professión, y specialmente en las cosas spirituales, lo tenga por muy encomendado. Porque, ultra de lo que la charidad requiere común, y el parentesco, della perficionado, aún se vea que la encomienda de nuestro Padre ha hecho algún effetto.

No otro, sino que en las oraciones de V. R. mucho nos encorramos.

De Roma XXVI de Agosto M.D.L.III.

*Inscriptio.* Sicilia. Mtro. Hierónimo.

## 4746

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 26 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De novis aedibus, in quas socii neapolitani immigrant, congratulatur.—Subsidium speratur.—Cur Araosius in Angliam non adierit, explicat.—De futuro prorege neapolitano. — De sociis ad collegium Neapolim mittendis.—De molitione collegii burgensis, quod abbas de Salas fundatus existimat. — Ignatii valetudo.—Lainius exspectatur; Bobadilla valet, Rodericius Venetiis navigandi oportunitatem offerit.*

Pax X.<sup>1</sup>, etc.

Charísimo Padre en Jesu Christo.

Responderé á la de XIX<sup>a</sup> de V. R., primero, que haga muy buen prouecho la nueua casa á V. R. y todo su collegio<sup>2</sup>. Dios N. S. se sirua mucho en ella. De creer es que habrán adereçado ó adereçarán presto algún lugar para iglesia: pero en esto no es menester dar recuerdo, ni menos orden, á la solícita profidencia que desa obra tiene V. R.

---

<sup>a</sup> *Dubium utrum legendum sit XI vel XIX. Videtur prius scriptum fuisse XX, et postea interpositum fuisse I.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 228.

<sup>2</sup> Salmeronis epistola desideratur. Agit vero de nova neapolitanorum domo, quam ipsa «Vigilia Assumptionis B.<sup>ae</sup> Virginis Nostri... ingressi fuerunt», POLANCUS, *Chron.*, IV, 182 et 183. Cf. SCHINOSI, *Istoria...*, lib. I, cap. 12.

Del hermano Juan Colá <sup>3</sup> deseamos mucho hauer alguna nueva, que buena sea, y tanto más en breue, quanto más priesa nos dan algunas deudas, que si el socorro no viene presto, id est esta semana, ó á lo más tarde la otra, á lo menos de hasta 300 ▽ oro, he miedo que habremos de tomarlos á interesse. Basta que esto entienda V. R. para que vse la diligencia que en causa propia, ó más que propria, vsaría. Si estuviése hauida la licencia del cardenal <sup>4</sup> para quando viniese el hermano Ju.<sup>o</sup> Colá, ganarse ya <sup>5</sup> tiempo con mucha comodidad nuestra, presupuesto que traiga recabdo. Dios nos ayude, que sí hará por su bondad.

El Dr. Araoz no pasó con el príncipe <sup>6</sup>, ya rey de Nápoles; pero lleva voluntad S. A., tentando un poco los humores del reino, de llamar luego nuestra Compañía, y holgara bien de llevar al Dr. Araoz, si no fuera por lo dicho, y por no se offrecer cargo honroso que el príncipe quisiera darle. Y fué prouidencia de Dios, porque en estos principios era poco neccesario en Inglaterra <sup>7</sup>, y mucho en Spaña, como puede V. R. collegir de algunas letras que haurá uisto.

Dizen que el duque de Alua <sup>8</sup> yrá por visorrey de ese reyno. Tiene mucha familiaridad con el Dr. Araoz y con el P. Francisco <sup>9</sup>, y también creo con el Dr. Olaue, y está muy bien con la Compañía. Y siendo el príncipe tan fauorable, es de creer que se augmentarán las cosas dese collegio muy de veras. Dios N. S. lo haga como más seruido sea.

Ya soi procurador medio sospechoso de V. R., á quien deseo se embíe ayuda de un sacerdote spañol de algunas buenas partes, y así spero se embiará presto.

También solíto por vn lector, pero en esto no sé lo que se podrá hazer, attenta que, sin el collegio de Génoura, cs menester

---

<sup>b</sup> Sic, pro ganarse hía *id est*, se ganaria. — <sup>c</sup> Ingaleterra ms.

---

<sup>3</sup> Joannes Nicolaus Petrella.

<sup>4</sup> Petrus Pachecus, card., prorex neapolitanus.

<sup>5</sup> Philippus Austriacus, qui in Angliam transmiserat. Vide supra, VI, 712, 713.

<sup>6</sup> Ferdinandus Alvarez de Toledo.

<sup>7</sup> Borgia.

proueer el de Padua, Ferrara, Bolonia, Florencia, Perosa y Tíuuli, de donde se saca gente para seguir los studios adelante, y por otras causas, y es menester proueer de otros, y aun para Sicilia de algunos, y Roma ha de quedar proueida, no solamente de lectores, pero aun de auditores de todas facultades. Pero yo no dexaré de mirar, y, si ocurre, de representar á nuestro Padre alguno, que se pueda embiar allá. Porque, ultra de supplir, sería razón que poco á poco se diese lugar á que siguiesen sus estudios algunos de los que ay están, quē serían hábiles para más.

No diré otro de negoçios, sólo haré saber á V. R. que aquí vn cortesano viejo, que se dice el abbad de Salas, ha offrescido para un collegio en Burgos noucientos ducados de renta seglar y 800 de renta ecclesiástica, bien que los 400 se han de gastar en casar donzellas y ayudar niños huérfanos. Da también vnos sitios, y quiere fabricar casa y iglesia, y tiene aún pensamientos de dar vna su casa, que le ha costado más de XXV mil ducados, como él dice. Spérase para effectuar esto sóla un poco de información de Burgos, y acá se hará el contrato. Dios le dé gracia de acabar tan buena obra como esta. V. R. le mande encomendar á Dios por charidad <sup>8</sup>.

Nuestro Padre está mejor, y los demás en la casa y collegios estamos buenos.

Al P. Mtro. Lainez speramos en Roma esta semana ó la que viene para lleuar su collegio á Génoua. Mtro. Bouadilla está ya sano. Mtro. Simón creo temporizará en Veneçia ó cerca, esperando comodidad de pasage.

A todos nos guíe Christo N. S. para conocer y cumplir siempre su santísima voluntad.

De Roma XXVI de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Nápoles. P. Salmerón.

<sup>8</sup> Vide epistolam 4739.

4747

## PATRI ANDREAE OVIEDO EX COMM.

ROMA 26 AUGUSTI 1554 <sup>1.</sup>

*Litterarum responsio.* — *Antoninum de se optimum specimen praebuisse gaudet.* — *Optat ut Laurentius et Andreas sacris commentationibus feliciter exerceantur.* — *De instrumentis ad domum et ecclesiam spectantibus.* — *Acta ab Oviedo probantur.* — *Cocanarus Deo commendatus est.* — *Episcopus tiburtinus Ignatii nomine visitandus eique agendae gratiae.* — *De Hieronymo Vignes.* — *Pro fundatore collegii tiburtini sacra et preces indicta.*

Pax X.<sup>i</sup>

Charissimo Padre.

Riceuressimo le sue de 18 et 20<sup>2</sup> del presente, et quanto scrive dell'i suoi parenti, etc., sta bene, et basterà quella informazione.

Li libri de santo Augustino, uenendo persona fidata, si manderanno.

Ci rallegriamo della buona proua del fratello Antonino<sup>3</sup> et della continuatione dell'i essercitii con buon successo del Rdo. Mtro. Laurenzo et Mtro. Andrea<sup>4</sup>; et anche haueremo piacere d'intendere che la chiesa si uadi accettando.

Sta ben che restino libere quelle stantie, benchè arruinate. Dio N. S. le leuerà su al suo tempo.

Habbiamo mostrato l' instrumento a persone perite, et gli pare debbia acconciarsi<sup>a</sup> in questo modo, che qui ua, perchè pare nell' altro ce era qualche nullità, etc. Sopra la copia, che qui si manda dell' instrumento, sarà più facile dopoi cauarne la minuta della patente o lettera episcopale; et se pur uorrano che qua si faccia, lo faremo far.

<sup>a</sup> aconsigliarsi *ms.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 228v.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 321.

<sup>3</sup> Antoninus de Henricis, qui alibi Antonius nominatur. *Epist. Mixtae*, IV, 303. Eum laudat ORLANDINUS, XIV, 20.

<sup>4</sup> Laurentii de Castello propinquus. *Epist. Mixtae*, III, 655; IV, 303.

E stato ben fatto dar ordine che si dicano le messe per il fundatore et benefattori.

Della mutatione della dottrina sia in buona hora<sup>5</sup>. La experientia mostrarà quello che conuiene.

Per Mtro. Giovan Cocanaro nostro si è fatto di nouo oratione. Dio N. S. li dia tanta sanità in utroque homine, quanto li desideriamo per il diuino seruitio.

Sta molto bene anchora la stranslatione della capella. Sia laudato il Saluatore, che sua chiesa ci resti libera al tutto.

A monsignor il vescouo<sup>6</sup> uisitarà V. R. per parte de nostro Padre, et lo ringratiarà della charità et amoreuolezza, et anche della gratia che ha fatto de sua parte al collegio de Tiuoli, etc.

Circa Mtro. Hieronimo Vignes, non essendo il uegolio suo tale, che ricerchi molta fretta, mi pare si potrà aspettare la tornata de V. R. per tratarlo fra noi et con nostro Padre.

Si è dato ordine per Italia a tutti li collegii dicano le tre messe et orationi, che per li fundatori si deuono usare, per il Rdo. Mtro. Lorenzo, et qua etiam in Roma si è fatto a pala battuta, come diceua S. Sria. Dio N. S. li dia gratia de sentire nell' anima sua il frutto delle orationi et sacrificii, per lui fatte. Alle altre pronincie fuora de Italia con la prima opportunità si farà il medesimo.

Altro non occorre, se non molto raccomandarci alle orationi de V. R.

De Roma 26 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* A Tiuoli. Mtro. Andrea.

<sup>5</sup> «... la doctrina xpiana.... ha parescido por aora mudarla al viernes en la tarde, en la yglesia...: si despues la experientia otro diere á entender, se podrá mudar.» Oviedus ad Stum. Ignatium, 20 Augusti. *Epist. Mixtae*, IV, 321.

<sup>6</sup> Joannes Andreas Crucius, episcopus tiburtinus.

## 4748

## PATRI DESIDERIO GIRARDINO

ROMA 26 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Litteras ad Oviedum commemorat. - Quae Antoninus secum attulit, ea sunt accurate describenda: gaudet illum se idoneum ad Societatem praebere. — De suis quadrimestribus.*

Pax X.<sup>1</sup>

Charissimo P. Mtro. Desiderio.

Perchè si scriue al P. Mtro. Andrea<sup>2</sup>, sarò tanto più corto in risposta delle sue de 28. Et circa il terreno et elemosina della comunità al suo tempo non si smenticarà V. R. di quello conviene.

Li denari del fratello Antonino si guarderano, et anche è bene si faccia memoriale de sue robe, et si uederà la proua che fa. Ci rallegriamo sia buona insino adesso.

Hauessimo le quadrimestre, et mi pare ha torto la R. V. in contentarsi tanto poco de quello opera Iddio N. S. per mezzo suo et degli altri in Tiuoli, benchè il desiderar aumento è conueniente.

De altre cose al suo tempo sarà auisato V. R., alla quale molto ci raccomandiamo.

De Roma 26 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Desiderio.

## 4749

## PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 27 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Socii, ex Urbe in Aethiopiam destinati, proximo Septembri iter ingressuri sunt. — Pontifex totam missionem in genere libenter probat; ad singularia vero cum descenditur, quaedam oboruntur difficultates, quibus solvendis Joannis III responsio omnino requiritur. — Joannes Nunnius professionem jubetur facere. — Sodalium methymnensium aequa postulatio.*

Pax X.<sup>1</sup>Por otras, que el mes de Julio scriuimos<sup>2</sup>, habrá entendido<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 229r.<sup>1</sup> Vide epistolam superiorem.<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 207v.<sup>2</sup> Vide epistolas 4649 et 4652.

V. R. lo que se offrezía en respuesta de las suyas, resciuidas entonzenz, despues de las quales no hemos auido otras.

Los 5 sacerdotes, que de acá se embían, partirán este Setiembre, y creo luego passada nuestra Señora, y tomarán en España los tres otros, con quienes han de entrar en Portugal. El papa ha dado el placet de todo el negocio; pero, uiniendo á particularidades, hanse hallado algunas difficultades, por las quales ha parecido al señor embaxador <sup>3</sup> no yr adelante en el despacho sin consultar con S. A.: como seria, si allá ay ietra del Preste Juan, que pida patriarca, ó cómo le costa á S. A. de la uoluntad del Preste. Otra, si será este patriarcado de la presentación de S. A., attentos lo[s] priuilegios de la conquista; si abrá dos coadiutores, ó uno; si haþrá commisario, ó no. Nuestro Padre scrine al rey <sup>4</sup>, y remittise á su embaxador en los particulares. Aquí va vna copia, que se podrá dar á S. A., si no ubiese llegado otra. V. R. quanto podrá sollicite por la breue resolución de S. A.

El P. Ju.<sup>o</sup> Núñez debría hauer hecho professión antes que se le dé el título que ha de lleuar. Ya desto se le ha scrito por comission de N. P. Si aquella letra no llegó, por esta se le ordena. Ya el P. Carnero lo hizo. Harála en mano de V. R.

De Medina del Campo scritee vna póliza (cuya copia aqui va) vno de aquel collegio. Pareze razón que se pag[u]en allá estos dineros que tomó Mtro. Simón. V. R. mande proueer en ello.

A las oraciones de todos mucho nos encomendamos.

Nuestro Padre anda indespuesto, aunque muy mejorado según ha estado. Los demás estamos buenos. Sea Jesu X.<sup>o</sup> con todos.

De Roma 27 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Al P. Mirón.

<sup>3</sup> Alphonsus Lancastrius.

<sup>4</sup> Epistola 4751.

4750

## PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 27 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Ad pontificium diploma de patriarcha Aethiopiae conficiendum tria admonet, Joanni III suggesta.*

Pax X.<sup>i</sup>Charísimo Padre en Jesu X.<sup>o</sup>

De tres cosas auisaré por esta acerca del despacho del patriarca.

La primera es que uemos tal disposición en los dos nombrados para obispos y coadiutores del patriarca, y creemos será tal la del mismo desinnado, que, si no se les manda en virtud de obediencia por el papa que acepten <sup>a</sup> este cargo que lleuan, no se quietarán <sup>b</sup> fácilmente, y los de acá están resolutos de non le acceptar, quanto al obispado digo y patriarchato <sup>c</sup>. Así que será menester que de parte de S. A. se ordene á su embaxador que haga con S. S. les mande en obediencia tomar estos títulos que les darán.

La 2.<sup>a</sup> es, que se tiene por muy conueniente que aya dos coadiutores, y no uno solo, ubiendo de andar tantas mill leguas de mar y de tierra los que se ymbieren de aquí antes de llegar á las tierras del Preste Joán, que Dios sabe si <sup>c</sup> llegarán todos uiuos ó no. Y aunque acá los officiales, por lo que á ellos mesmos cumple, más querrián que se uiniere muchas uezes á Roma, no por esso se ha de dexar de procurar lo que más conuiene para el diuino seruicio y bien de aquellas nations. Así que en esto también cumpliría <sup>d</sup> que S. A. lo encomendasse á su embasciador, que, si se procura, todo se abrá.

La 3.<sup>a</sup> es del comissario, que acá se tiene por tan necessario para adelante, quanto agora, uiniendo los tres nombrados, pare-

<sup>a</sup> acettem ms. —<sup>b</sup> quieteram ms. —<sup>c</sup> se ms. —<sup>d</sup> cumplería ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 207v et 208r. Primi paragraphi exstant in *Cod. Monac. I*, fol. 43r, et in *Cod. Rom. VI*, fol. 273.

<sup>o</sup> Videantur *Epist. Mixtae, IV*, 233-235, ubi praeclara Oviedi epistola affertur, et *POLANCUS, Chron., IV*, 27 et 28, qui illam adhibuit.

ze se podría escusar. Y porque el rey pueda scriuir que el P. Joán Núnnez lo desea y pide, sería bien que hiziese instancia que llegase á las orejas de S. A. por dos cosas: una, por no ser cargado de titulo de dignidad, si no le obligase quien pudiese, que es el papa; otra, que, quando en obediencia le mandassen accettar el patriarcado, le diessen un commissario sobre sí; porque, como uiue en obediencia de la Compañía al presente, así desea no salir de obediencia de alguno della. Y no pudiendo ser esto de otra manera, sino dándole S. S. un commissario, que esta gracia á lo menos se le haga. Esta petition del P. Joán Núnnez, no solamente se haga allá, pero aun acá, scriuiendo la substancia desto á nuestro Padre, porque dará mucha edificación, ultra de ayudar para que se haga ordinariamente un commissario, comenzando del primero <sup>3</sup>.

De las gracias que se han de conceder podrian allá especificarse las que se juzgan conuenir, y darse letra de crédito para pedir las demás que pareziesen conuenir á los de acá.

No otro por esta, sino que en las oraciones de V. R. y del P. Joán Núnnez y los demás Padres y hermanos charismos mucho nos encomendamos.

De Roma 27 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Para el mismo [P. Mirón].

<sup>3</sup> Alphonso Lancastrio scripait P. Joannes Nunnus 29 Octobris. *Epist. Mixtae*, IV, 422.

475I

## JOANNI III, LUSITANIAE REGI

ROMA 27 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Sacerdotes octo ad Aethiopiam destinatos in procinctu esse. — Curam transigendi negotium conficiendique instrumenta aut diplomata lusitano oratori, viro peridoneo et diligenti, commissam fuisse. — Difficultates quasdam obortas esse significat; sed eas aliasve, quae nasci possint, facile superandas esse putat, si praedicto oratori Joannes III voluntatem suam declareret eique potestatem tribuat.*

†  
Ihus. <sup>a</sup>

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S. saludé y uisite V. A. con sus santísimos dones y gracias spirituales <sup>b</sup>.

Por las vltimas mías de xxiii de Julio <sup>2</sup> dava quuenta á V. A., cómo estarían cada día en orden los ocho sacerdotes de nuestra mínima Compañía, que de acá y de Castilla se hauían de embiar para seruir á Dios N. S , conforme al mandado de V. A., en esta sancta empresa de Ethiopia. El despacho de todo este negocio, que V. A. fué seruido encomendarme con la sólita voluntad que Dios N. S. le ha dado de hazernos en todas cosas merced, sentía yo en el Señor nuestro que al embaxador <sup>3</sup> de V. A. estaría muy bien negoçiarle, ansi en lo que se hauía de tratar con S. S., como en las demás expediciones de bullas y breues; parte porque, representando la persona de V. A., tendría con todos más auctoridad, parte porque, tratándose de dignidades, cuyo sonido se sabe

<sup>a</sup> Deest in Reg. — <sup>b</sup> Desunt 19 praeced. verba in Reg., quorum loco ponit etc.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 208. Ibidem, fol. 207, exstant, oblitterata quidem, autographa P. Polanci adversaria, quae transcripta fuere in codice *Epist. Polanci ex comm.*, n. 237, prius 227; ex hoc altero apographo, ab eodem Polanco iterum emendato et plurimum aucto, tandem epistola, prout a nobis editur, prodiit.—*Genelli*, n. XXXVI; *Bouix*, n. CXLIII; *Cartas*, n. DXXXIV (23 Augusti).

<sup>2</sup> Vide epistolam 4636.

<sup>3</sup> Laudatus saepe Alphonsus Lancastrius.

qué es, considerado sin los contrapesos que estas lleuan, parecía que más decentemente se trataría por sus manos que por las nuestras. Y así, de la comission que V. A. le dió para que nos ayndase, nos apruechainos para encargarle todo el assumpto, al qual podrá muy bien satisfazer, por ser no menos intelligente que cuidadoso en lo que toca al seruicio de Dios N. S. y de V. A.: y así fué contento de açetarle, y nosotros, como ministros, no faltaremos en representarle lo que nos ocurrriere ser conueniente para el bien desta obra tan importante para la diuina gloria y bien de tantas áimas.

En el expedir del negocio parece se haze alguna difficultad entre los officiales en el número de los coadiutores, por ser cosa nueua hazer dos, lo qual no se ignoraua; pero dándose comunímente vno para lugares vezinos, parecía se podrían dar dos coadiutores para los tan remotos, y que la nouedad del despacho en materia tan nueua podría suffrirse.

También el hazer comissario, que estuuiese en la India y pudiese visitar al patriarca, les parece no será neçessario al presente, lo qual también veyamos; pero instituyéndose aora, que no es neçessario, quedaría la buena vsanza para quando lo fuese, y no se ternía entonces por nouedad, ni se agrauiaría dello el patriarca, como si por sus deméritos se le embiase. Y siempre tenía este freno quien menester le huiiese, sabiendo estar vezino quien pudiese visitarle; y quien no le huiiese menester no perdería nada en tenerle por testigo de su buen proçeder; y tanto habría menos que difficultar, deseando el mismo, que V. A. ha designado por patriarca, sobre si el comissario que se pretendía.

Ay también otras difficultades que se an mouido, como interuiene en cosas nueuas; pero porque dellas seriuirá más diffusamente su embaxador á V. A., no me alargaré en ellas; sólo suplicaré á V. A. humilmente sea seruido, quam presto se podrá, mandarnos resolución de su voluntad, porque se pueda á tiempo embiar todo el despacho; y si en algunas destas, ó en otras dubdas que podrían occurrir, pareciese á V. A. remittirse á su embaxador, yo me persuado en el Señor nuestro del mucho zelo y prudencia, que S. D. M. le ha dado en las cosas de su seruicio

y de V. A., que se resoluerá quanto acá se le cometiere, como más conuenga á lo vno y lo otro.

Los nuestros todauía se embiarán este Setiembre, porque ha paresçido al embaxador que en ninguna manera esperasen el despacho, y yo me he dexado guiar.

Plega al que es sapiencia infinita guiaros á todos en lo que para su mayor seruicio conuiene, y darnos gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma XXVII de Agosto 1554.

*Inscriptio.* <sup>c</sup> Al rey de Portugal.

## 4752

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 27 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Deo pro Elisabetha Vega supplicatur.—De collegio, quod ipsa vult condere.—De collegio syracusano.—Et de burgensi, quod Franciscus Jimenez de Miranda instituere meditatur.—Rumores per Urbem sparsi contra Domeneccum: de coenobio Ascensionis.—De Octavio Caesare.—Natalis ex Hispania brevi venturus.*

Pax X.<sup>i</sup>

Vna de V. R., de 4 del presente, de Calatabellota <sup>a</sup> ha rescuido nuestro Padre, y por la señora duquesa <sup>b</sup> se ha hecho y hará oración. Plega á Dios N. S. hauerla dado buen parto <sup>c</sup>, qual para el mayor seruicio diuino y consolación dessos señores y suya conuiene.

Acerca del collegio, del qual quiere <sup>b</sup> ser sobrestante S. Sría. <sup>d</sup>, no sé cómo pueda dexar de ser muy bueno edificio, fundándose sobre tanta charidad. Remunéresela eternamente el que se la dió.

<sup>c</sup> Deest in «*Pol. ex c.*»

<sup>a</sup> cattabellota ms. —<sup>b</sup> quiera ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 229.

<sup>2</sup> Elisabetha Vega, ducissa Bibonae.

<sup>3</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 222.

<sup>4</sup> Ipsi scilicet ducissa. POLANCUS, *Chron.*, IV, 228.

Del otro collegio de Çaragosa, obra del señor Suero<sup>5</sup>, espe-  
rarse ha la relación de V. R., después de hauer passado por ahí<sup>6</sup>.

Y porque yo también diga de algún collegio de acá, V. R.  
sepa que un cortesano muy rico<sup>7</sup>, que reside en esta corte, tiene  
deuotión de hacer un collegio en Burgos; y ultra de querer dar  
una casa, que le ha costado más de 26 mill ducados, y hacer  
yglesia, quería dar más de 800 ▽ de renta. Y yendo yo ha ha-  
blar al cardenal de Carpi, nuestro protetor, sobre la unión des-  
tos 800 ducados, que ya tenía prometido S. S. al P. Francisco  
de Borja in genere, y confirmada al mesmo cardenal Carpi más  
ha de un año, dizeme el cardenal que sta el papa tan enojado, ó  
mal informado de la Compañía por esse bendito monasterio, y  
porque le dizen animamos á S. E.<sup>8</sup>, á perjudicar la jurisdiccción<sup>9</sup>  
ecclesiástica, y sobre ese muchacho de Nápoles que V. R. lleuó  
consigo, que no se atreue á lè hablar deste negotio, que por esta  
dilación<sup>10</sup> ó embarazo podría del todo impedirse. Y tenemos por  
cierto que el cardenal de Messina ni otro alguno no tienen occa-  
sión de notar otra Compañía que la de Sicilia, ni otra persona,  
creo, sino<sup>11</sup> V. R. Esto scriuo por auiso.

Quanto á Ottauio, ayudó mucho la letra de S. E. para el car-  
denal de Carpi, porque ymbió [á] dezir al notario no procediese  
más adelante, sino auisarle, y dyó forma él mismo cómo cum-  
pliese nuestro Padre con el monitorio con solo dar licentia á Ot-  
tauio de uenir, sin suadirlle ni mandarle, diciendo no lo podía ha-  
cer con buena conscientia, y así se hizo, y la copia de la res-  
puesta y letra de licentia se ha ymbiado allá<sup>12</sup>. Y aunque se man-  
da al rector del collegio donde estuuiere, que no le impida, si él  
quisiere uenir, no por esso se ha de entender que nuestro Padre  
quiera que el mançebo uenga. Y fuerá de los dos superiores,  
tampoco la persuasión de los demás, si fuese menester, se uieda.  
Hemos entendido que su madre uiene á Roma á negociar esto; y  
como podría fácilmente entrar en gratia destas señoras, cuyo fa-

<sup>5</sup> ay ms. —<sup>7</sup> richo ms. —<sup>9</sup> juzridiccion ms. —<sup>10</sup> dilactio ms.  
<sup>6</sup> seno ms.

<sup>5</sup> Suerus Vega. POLANCUS, *Chron.*, IV, 229.

<sup>6</sup> Joannes Vega, Siciliae prorex. <sup>7</sup> Epistola 4719 et 4720.

uor puede tanto, no me maravillaría <sup>h</sup> que nos diese trabajo de nueuo. Ayudará que Ottauio sopra iuramento escriua su historia para que se pueda mostrar á quien quisiere <sup>i</sup> entender la uerdad. Y si S. E. no tubiese por inconveniente <sup>j</sup> scriuir al cardenal de Nápoles, que se ofreció <sup>k</sup> mucho al abbad Jiménez <sup>l</sup> <sup>s</sup> para seruicio del señor Joán de Vega, mucho ayudaría una letra (como ya auisé otra uez) del tenor de la que scriuió al cardenal de Carpi, porque desistiese desta cosa, que sería fácil, como ereo, con tal letra.

El Mtro. Nadal podría fácilmente desembarcar en Sicilia, porque era su intención este Settiembre ponerse en la mar, y podría ser que á estas horas ya estuuiese en punto, según lo que hemos entendido. Y no creo llegaría el auiso á tiempo, aunque luego á la hora se le scriuiese; pero á la uentura se podrá scriuir por si no fuese partido.

No otro, sino que nuestro Padre está mejor de lo que ha stado estos meses del calor, que le ha fatigado <sup>m</sup> mucho su mal de stómago con calentura.

Todos nos encorndammos mucho en las oraciones de V. R.

De Roma 27 de Agosto 1554.

*Inscriptio. Per Sicilia. Mtro. Hierónimo.*

### 4753

#### PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 27 AUGUSTI 1554 <sup>l</sup>.

*Octavius quomodo scripturus sit.—Superiorem epistolam Vegae ostendendam esse Ignatius existimat.—Zelus corrigendi monasteria oportunitus non est, si exinde majora bona impediuntur.—De frumenti mensuris.—De aliis.*

La historia de Ottauio, para que acá sea edificatiua, debría V. R. formarle los artículos ó interrogatorios <sup>a</sup> para que respon-

<sup>h</sup> marauellería ms. —<sup>i</sup> quesiere ms. —<sup>j</sup> enconueniente ms. —<sup>k</sup> ofrezció ms. —<sup>l</sup> Ximenex ms. —<sup>m</sup> affatigado ms.

<sup>a</sup> enterrogatorios ms.

<sup>s</sup> Petrus Jimenez.

<sup>t</sup> Ex codice Regest, II, fol. 229v.

da á ellos; y se mire <sup>b</sup> bien lo que escriuirá, que se ha de mostrar por acá.

La otra letra <sup>a</sup> parecía á nuestro Padre sería bien mostrárla al señor Joán de Vega; y también le pareze que V. R. considere quanto no es á propósito el zelo de ayudar sus monasterios, impiéndonos muchos collegios, y lo que en Roma se ha de tratar <sup>c</sup>, para lo qual es tan necessaria la benevolencia destos señores.

En lo del trigo parézeme que la salma <sup>d</sup> <sup>e</sup>, según acá se nos declara <sup>e</sup> es cerca de dos rujos <sup>f</sup>, y el rujo aquí uale de 45 julios para adelante, y un ruzo creo pesa 60 libras y dos onzas <sup>g</sup>; y si la salma no fuese mucho más que un ruzo, V. R. puede uer que sería poca ventaja <sup>h</sup> estraherlo. Aquí en Roma ha ualido todo este año passado, y hasta el Mayo casi deste, scudo y medio el rujo. Todo esto por auiso.

Speramos entender del priuilegio de sancta María de la Grotta <sup>a</sup> y del successo de la abbadía de Noualuce, y del rescate de Mtro. Joán Guttano. Dios N. S. lo endereze todo como más se sirua <sup>i</sup>.

De Roma 27 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Para el mismo [Mtro. Hierónimo].

<sup>b</sup> mira ms. —<sup>c</sup> tractar ms. —<sup>d</sup> *Mensura sicula pro frumento.* —  
e se nos la declaran ms. —<sup>f</sup> rujo, et statim ruzo ex italicico ruggio vel ruggio, *mensura quadam.* —<sup>g</sup> onzes ms. —<sup>h</sup> poco auentaja ms.

<sup>a</sup> Epistola superior, aut quae statim post hanc sequitur.

<sup>b</sup> Cf. MARIEN Y ARROSPIDE, *Tratado general de monedas, pesas, etc.*

<sup>c</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 219.

<sup>d</sup> His litteris rescripsit Domeneccus, 23 Septembris. *Epist. Mixtae*, IV, 351-360.

## 4754

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 27 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*Quum frater cardinalis messanensis rursus in carcerem conjiciendus dicitur, cupit Ignatius ut, si auxilio aut honesto favori detur locus, apud Siciliae proregem pro illo deprecetur.*

Hame dicho el cardenal de Mecina<sup>2</sup> que su hermano<sup>3</sup> dentro de vn mes to[r]naria á la cárcel, y que se procurase, scriuiendo nuestro Padre á S. E.<sup>4</sup> y á V. R., que no tornase. No le parezió á nuestro Padre conueniente scriuir, porque no sabe en qué términos estén las cosas; pero parezióle bien que á V. R. se scriuiese que, donde ubiere ocasión del ayudar, lo procure in Domino por hacer la buena obra al de allá, y al cardenal acá, y á nosotros todos, que sentimos los negocios, etc., [y] parte del enojo de los de acá, causado de las cosas de allá.

27 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Par[a] el mesmo [Mtro. Hierónimo].

## 4755

PATRI ANNIBALI COUDRETO

ROMA 27 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.*Responsio quaeritur de litteris et sociis.*

A Mtro. Anibale [si] scrisse questo dì 27 perchè auissasse del recapito diedero alle lettere per Malta.

2.<sup>o</sup> Si Andrea Frison si troua disposto de poter entrar nel corso delle arti.

3.<sup>o</sup> Di mandar presto Mtro. Stefano<sup>2</sup>, perchè, uenuto qui, se mandi<sup>a</sup> iui Mtro. Desiderio<sup>3</sup>.

<sup>a</sup> manda ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 229v.

<sup>2</sup> Joannes Andreas de Mercurio.

<sup>3</sup> Joannes Dominicus de Mercurio.

<sup>4</sup> Joannes Vega.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 229v.

<sup>2</sup> Stephanus Baroëllus.

<sup>3</sup> Desiderius Girardinus.

## 4756

PATRI EMMANUELI GOMES EX COMM.

ROMA 28 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De Joanne Guttano e turcarum servitute redimendo.—Socios ad genuen-  
se collegium auspicandum paratos esse memorat: expedit ut litterae a  
deputatis conscribantur.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charísimo Padre in Christo, Mtro. Emanuel.

Con esta letra ua un memorial, donde se descriue nuestro hermano Mtro. Joán Guttano, preso por los turcos, y se da razon de la galeota del que le tiene puesto al remo. Hase sospechado que este hermano nuestro está en Marçella, porque dizien se han allí recogido muchos uascallos <sup>a</sup> de turcos ó moros. Nuestro Padre querría que V. R. se informasse de alguno amigo ó amigos, que tengan alguna intelligençia en Marçella, y que se procurase por medio de alguno dellos de buscar este Padre y trattar de su rescatte. Y aunque es francés de nación, por lo qual no podrían tomarle los turcos, según sus capitulaciones, todauiá se offrezerá por el rescate conueniente de 50 ▽ á 60, y aun, si fuese menester, más, hasta 100. En esta obra de charidad tanto se empleará de mejor gana V. R., quanto la persona es un muy buen suppósito y de muchas letras, y uenia por obediencia, de Spaña, quando fué tomado.

Ya fué escrito que estaua en orden el collegio que se ha de ymbiar, y que V. R., como de suyo, hiziese scriuir de nueuo a nuestro Padre por algunos dessos señores deputados, y que también se scriuiese al que ha de dar el viático, renouándole la commisión.

Por esta no diré otro, sino que todos mucho nos encomendamos en sus oraciones y sacrificios.

Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor de todos. Amén.

<sup>a</sup> Sic, ex italicō vascelli, hispanice bajeles, id est naves.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, ff. 232v - 233r.

De Roma 28 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Per Génoua. Al P. Emanuel.

4757

PATRI HIERONYMO DOMENECCO.

ROMA 29 AUGUSTI 1554<sup>1</sup>.

*De monasterio Ascensionis et de Octaviano Caesare.*

Pax X.<sup>1</sup>

Anteayer <sup>a</sup> scriui á V. R. lo que entendíamos de la mala gracia en que dezian estáuamos acerca del papa por respecto de ese monasterio de la Ascensión y de Ottauiano <sup>2</sup>. Ya me pareze, según la relación del abbad Ximénez <sup>3</sup>, que podrá fácilmente cesar la primera causa. Porque, reconciliándose <sup>b</sup> S. S. con el señor Joán de Vega, también ex consequenti con nosotros de essa parte, porque la causa era la misma. Y más digo: que, ubiendo abierto S. S. la puerta á Ximénez para hablar de esse moaesterio, que será cosa factible que se contente de remittirse á la penitentiaria, por la qual (cessando la prohibición) se expedirá la confirmación de lo hecho y facultad de prophanar y transferir las rentas, si se allare ser in euidentem utilitatem, comettiéndolo al vicario. No se dexará de hazer diligencia acá para la abbadesa que de nueuo se ha puesto. Bien se alcanzará <sup>c</sup> con fac[i]lidad la translación de monasterio y de orden; pero de la dotte házese mucha difficultad, y dizen que basta quitar al monasterio una buena monja, sin quitarle también su dotte. Házese con todo ello lo que se puede; y si no querrán conceder lo de la dotte, tomarse ha lo otro.

No deje <sup>d</sup> V. R. de ymbiar, quan presto podrá, uno scritto de mano de Ottauio, donde sobre juramento narre su historia, para que acá pueda mostrarse <sup>e</sup> á quien querrá entender la uerdad.

<sup>a</sup> antehier ms. —<sup>b</sup> reconciliándose ms. —<sup>c</sup> alcancerá ms. —<sup>d</sup> de-  
ze ms. —<sup>e</sup> mostrarse ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 229v-230r.

<sup>2</sup> Epistola 4752.

<sup>3</sup> Petrus Jimenez, qui in Urbe negotia proregis Vegae tractabat.

No otro por esta, porque se han escrito otras estos días. Sólo diré que, quanto más presto se ymbiare Mtro. Stéphano, se ymbiará más presto Mtro. Desiderio <sup>4</sup> por recompensa, de cuyas partes se ha escrito.

Sea con todos Jesu X.<sup>o</sup>

Podrá ser que se ymbíe algún otro, ó otros, por allá, si dieren lugar las repar[ti]tiones necessarias, que agora se hazen.

Uenga Pedro Faraón con <sup>f</sup> Mtro. Stéphano.

De Roma 29 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Per Sicilia. Para Mtro. Hierónimo.

## 4758

### PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA 29 AUGUSTI 1554 <sup>1</sup>.

*Litteras, nuper ad Domeneccum datas, commemorat.—De Octaviano.*  
*De frumento.—Responsio rogatur.*

Scriuijose que V. R. hiziese algunos artículos, como interrogatorios <sup>a</sup>, para que scriuijese Ottauiano su historia en modo edificatiuo por acá <sup>b</sup>.

Del grano envienos <sup>b</sup> V. R. quan presto pudiere la resolución, si se nos podrá ymbiar ó no. La salma ent[i]endo que es un rugio y medio, ó por uentura algo más. Uale agora en Roma el rujo 45 julios y hasta 50 los más caro[s]. Ualdria la salma cerca de 68 julios en Roma, que sería más de 6  $\nabla$  de oro. De aquí podrá V. R. collegir lo que nos hará de prouecho el proueernos. Quando no se pudiese proueir, el auiso á lo menos es necessario; y aquellos 100  $\nabla$  de Palermo, que podrían gastarse en el grano, se habrían de enviar quan presto se pudiese. Si el grano se en-

<sup>f</sup> com ms.

<sup>a</sup> enterrogatorios ms. — <sup>b</sup> ymbianos ms.; et *infra*: ymbiar, et ymbia.

<sup>4</sup> Vide epistolam 4755.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 23or.

<sup>2</sup> Epistola 4753.

vía, el resto de los dineros, sobre los 100  $\nabla$ , luego se procurará <sup>c</sup> que se prouean á Sicilia, á donde V. R. ordenare.

De Roma 29 de Agosto 1554.

*Inscriptio.* Para el mismo [Mtro. Hierónimo].

### 4759

#### PATRI PETRO DE TABLARES EX COMM.

ROMA I SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*De Jacobo Guerrero, gubernatore comitis melitensis.—Litterae illius et Salmeronis describuntur.*

Charísimo en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>

Porque tenga V. R. más información deste negotio <sup>2</sup>, le hago saber que en Mayo rescuimos aquí las primeras pólizas del señor conde con la letra del señor Ruy Gómez, y nos parezió que ueña muy á tiempo, por lo que V. R. sabe que se ha sperado essa prouisión, que es la primera, que ha uenido después que el P. Francisco <sup>3</sup> partió de Roma. Ymbióse el despacho á Nápoles, y de allí se ymbió luego al gouernador del estado de Mélita <sup>4</sup>, scriuiendo el P. Mtro. Salmerón diuersas uezes, ymbiendo copias authénticas del despacho dicho; y al fin, no respondiendo por dos meses, ó cerca, el gouernador, fué necesario ymbiar hombre proprio, endereçado para sacar este juego de maña, y uer si auía que sperar algo en él; y así se ymbió en una fragata <sup>a</sup> armada un nuestro hermano, llamado Joán Colá <sup>5</sup>, cuya enforrnación aquí

<sup>c</sup> procurará *ms.*

<sup>a</sup> fergata *ms.*, et *infra*, fregata.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 208v-209r.

<sup>2</sup> Negotium scilicet de recuperandis pecuniis, quas hispani socii per Didacum Hurtado de Mendoza, comitem melitensem, et Rodericum Gomez in Italiam transmittere curaverunt. Porro illam pecuniarum summam Jacobus Guerrero, comitis melitensis gubernator, nostratis Neapoli redditurus erat.

<sup>3</sup> Borgia.

<sup>4</sup> De hac ditione, in Calabria ulteriori sita, agunt FERRARIUS, *Lexicon*, I, 424; ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia... dell' Italia*, Supplemento al volume undecimo, 331 et 332; UGHELLUS, *Italia sacra*, I, 942.

<sup>5</sup> Joannes Nicolaus Petrella.

se ymbia de uerbo ad uerbum, traduzida de italiano en spañolo.  
Hasta aqui dize Joán Colá.

Escriuió el mesmo Jacobo G[u]errero una letra en respuesta á la del P. Salmerón, cuyo tenor es esto. Muy Rdo. señor. En respuesta de la suya de siete del presente no sabría qnē dezirme más de lo que he passado con Mtro. Joán Colá Petrilo, y él ha uisto y tocado con mano. Duéleme que V. R. tanto se resiente que un hombre, que se hallaua muy malo, no le haya <sup>b</sup> escrito sobre una materia que no se podía resoluer sino muy consideradamente y con larga scrittura, y con hauer información de los ministros pecuniarios, por no hazer error. Y ya que el secretario del Illmo. señor conde, informado de todo mejor que yo, tomó cuidado de dar razón á V. R. de lo que passaua, no fué gran cosa que, quedando <sup>c</sup> yo grauíssimamente enfermo, dexasse de scriuir; ni por esso he periudicado al honor mio, al qual he satisfecho en todas mis actiones. La letra y orden del Illmo. señor conde, mi señor, será ossruada enteramente como lo manda, y así he ordenado al perceptor general del estado que lo ejecute <sup>d</sup>. Hauría que dezir mucho sobre esto para satisfación de V. R. y descargo mio; pero como me hallo flaquísimo de una enfermedad de 2 meses, tan graue, no puedo más. Este Setiembre, placiendo á nuestro Señor, uendré á Nápoles, y spero que satisfaré á V. R. tan sufficientemente, que me tendrá por hombre de honor, y que tengo tanta uoluntad de que se pag[u]en estos 4000 ▽, como V. R. de rescuirlos, y le beso las manos. De Mélito 14 de Agosto 1554.  
Jacobo G[u]errero.

Esta es la respuesta formal. La glosa del P. Salmerón se uerá de dos capítulos de letras suyas, una de doze de Agosto, que dize así. Martes passade partió Joán Colá en una fragata armada á donde está Mtro. Jacobo G[u]errero. Hele <sup>e</sup> ymbiado algunos originales del señor conde, y una letra uiua y sentida, que, si él tiene sentimiento, le escozerá en no cumplir presto, como ordena el señor conde. Hele dado potesta[d] de procurador para que proteste, etc., atunque le he dicho uaya con las buenas primero,

<sup>b</sup> halla ms. —<sup>c</sup> quecando ms. —<sup>d</sup> esecute ms. —<sup>e</sup> Ele ms. bis.

y le ruegue y requiera dulcemente. Este hombre tiene fama de muy trampoço, y no será poco salir bien de sus manos; porque ubiendo tanto tiempo que él ha visto estas pólizas, nunca ha querido dar una mínima respuesta, siquiera para dezir que auía rescindido las nuestras. Y ubiendo uenido aquí, de donde él está, el secretario Reza, no nos struzó <sup>f</sup> una palabra de su parte, buena ni mala, que dé á entender si quiere pagar ó no. Esto digo de su parte; porque el secretario bien dize que le ha oydo dizer que quier[e] pagar en primer lugar esta nuestra partida; pero esto no le ordenó que acá nos lo dijese <sup>g</sup> de su parte, etc.

En otra letra de 25 de Agosto dize el mesmo P. Salmerón lo <sup>h</sup> siguiente. Quanto al negocio de los dineros nuestro hermano Joán Colá tornó de Calabria sane, mas sin recado, porque el gouernador de Mélito no ha querido acceptar las pólizas del señor conde, diciendo no tener dineros, y que ha de pagar primero 8000  $\nabla.$ <sup>dos</sup>, según la orden que se le ymbia por el conde, su señor; y á l[a] protestación que se le hizo dió fría fría respuesta, diciendo que él solicitaría al perceptor <sup>i</sup> pecuniario. Muestra hauer estado muy enfermo, y sé que la enfermedad no le ha impedido escriuir [á] otros amigos tuyos. También dize que al secretario Reza dió orden que me hiziese respuesta de su parte; y á mí me dixo el secretario que no tenía nada que dezirme de su parte. Entiendo también que ha scritto al señor conde que quiere en primer lugar satisfazer á estos 4000  $\nabla$ , que así me lo afirmó el secretario. Por otra parte no quiere acceptar las pólizas, ni da speranza que se hayan de cobrar el año presente estos dineros; así que se puede uer con quánta uerdad proceda. Y parézeme que estas scripturas se embiasen al señor conde, para que conociesse qué seruidor tiene, y rogarlo lo quite de aquel goiuerno, porque tiene muy mala fama, y dízese que es para destruir aquél estado. Y oy el cardenal visorey <sup>g</sup> me dió á entender

<sup>f</sup> Sic, pro trajo vel trujo. — <sup>g</sup> dízese ms. — <sup>h</sup> el ms. — <sup>i</sup> perceptor ms.

que era gran tramposo. También e oydo dezir que tiene dineros del señor conde dados á interese para su[s] ganancias proprias, y otras cosas peores, [de?] vasallos del conde, uenidos á Nápoles para dar quexa dél al cardenal, etc.

Hasta aquí dize el P. Salmerón. Y con esto no tendré más que añadir sobre este negocio, sino que parece conuendría que i con la priesa posible S. Sría. fuese seruido de mandarle que sin excusación de otros pagamentos hiziese este; ó allá se dará la orden que mejor parezerá á V. R., pues sabe las necessidades de acá, que no querría, por no dar pena, hablar dellas.

De otras cosas se scriuirá con el duplicado desta. Y también yo he scritto por duplicadas en respuesta de las vltimas de V. R.

Nuestro Padre está mejor; y los demás de la casa y collegios, buenos, Dios loado, cuya gracia siempre crezca en nuestras ánimas.

De Roma primero de Setiembre 1554.

*Inscriptio. Tablares.*

Acá bien parece necesario que el conde sepa las cosas deste su gouernador para proueer á su estado, y también para proueer acá de dineros. Pero porque podría auer alguna causa, que acá no uemos, de hazer otra cosa, ó esta de otra manera, se remitte á V. R. el mostrar la letra mayor y protestatión al señor conde, ó no.

*Inscriptio. Al mesmo [Tablares].*

## 4760

### PATRI PETRO DE TABLARES

ROMA I SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Jacobo Guerrero.—Superiores litteras commemorat.*

La suma gracia y amor, etc.

Estos días se escriuió al señor conde<sup>2</sup> por duplicadas, con-

j che ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 209r.—*Cartas*, n. DXXXVIII.

<sup>2</sup> Didacus Hurtado de Mendoza, comes melitensis. Vide epistolae 4617 et 4623.

gratulándome con S. Sría. Illma. de la nueua ocasión que Dios N. S. le auía dado en ese cargo de emplearse en mucho seruicio suyo, y dando gracias á S. Sría. en su diuina majestad de la merced que auía hecho al collegio de Roma, mandándole pagar con tanta uentaja aquellos 4000 ▽ en Nápoles: y como quiera que la cosa aya salido, de parte de S. Sría. no descreze la merced hecha, ni de la nuestra dexa de ser tenida en el grado que antes. Y bien que su gouernador Jacobo G[u]errero aya faltado de corresponder á la deuoción y charidad de S. Sría., y según el crédito que tiene en Nápoles, no se ha tenido por cosa nueua el no accettar las letras ó pólicas del señor conde; y aunque no querria que S. Sría. tomase pena desto, me ha parezido se os deuía dar auiso de lo que ha sucedido en este negocio, para que le diésesedes al señor conde, ó no, como os pareziese conuenir: y así ua aquí la copia de lo que se nos escriue de Nápoles, y de lo que passó con el Jacobo G[u]errero, y la protesta que se le hizo<sup>3</sup>. No se dejará<sup>a</sup> de procurar con letras que haga lo que deue; pero como ha tenido poco respecto á las del señor conde y del Sr. Ruy Gómez, fácil cosa será que tenga menos á las de Mtro. Salmerón, á quien he cometido le escriuía cada semana.

No diré por esta más, sino en uestras oraciones y sacrificios pido ser mucho encomendado á Dios N. S.

De otras cosas, á lo que ha escrito y escriue Mtro. Polanco me remitto.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> N. S. siempre con abundante gracia en nuestras ánimas, para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma, primero de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Para el mesaio [Tablares].

<sup>a</sup> dexerá ms.

<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem.

476I

## PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA I SEPTEMBRIS 1554<sup>1.</sup>

*De sociorum mutatione, proximo litterarum curriculo facienda.—De indeole perusinorum civium.—Quid civitas cum cardinali deberet agere ad augendum Societatis incrementum.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre mio in Jesù X.<sup>o</sup>

Questa sarà per far intendere a V. R. le mutationi che in Perugia questo Settembre se faranno, quali <sup>a</sup>, risguardando il bene uniuersale, et anche quello de Perugia, si sono già resolute.

Prima. Il P. Mtro. Giouanni, francese <sup>b</sup>, uerrà a Roma per seguitare suoi studii, et in luogho di esso si manderà il Padre don Andrea Galuanello, huomo atempato, il quale sta adesso in Morbegno, nella Valtellina, mandato da S. S. per trattener quello populo, uicino alli heretici, il che ha fatto con bonissima satisfacion, et si caua di là con grande fatica. È atto a confessioni, et spero satisfarà in essortare, et insegnare dottrina christiana. Penso lo conosca il fratello nostro Enricho <sup>c</sup>. Insino a tanto che uenga detto Mtro. Andrea, non si rimouerà Mtro. Giouanni.

Medesimamente si rimouerà il fratello Mtro. Giliberto <sup>d</sup>, prestato per alcuni mesi per Genoua, et in suo loco succederà il fratello Viperano <sup>e</sup>.

Oltra di questi uerrà a Roma il fratello Emundo <sup>f</sup> per seguirar suoi studii, già che li discepoli <sup>b</sup> di esso sarano atti per la classe de Mtro. Giliberto o Viperano. In loco de Emundo succederà il fratello Pietro Regio con li suoi discepoli, id est, quelli della 3.<sup>a</sup> che ascenderano; et la 3.<sup>a</sup> farà il fratello Earrico; et la 4.<sup>a</sup> potrà fare forsa Thomasso romano; et per l' ultima si man-

<sup>a</sup> quale ms. —<sup>b</sup> Ms. hic et infra: discepoli.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 23or.

<sup>2</sup> Joannes Niger.

<sup>3</sup> Henricus Sommalius.

<sup>5</sup> Joannes Antonius Viperanus.

<sup>6</sup> Edmundus Augerius.

<sup>4</sup> Gilbertus Pollicinus.

derà un fratello, chiamato Bartholomeo, il quale crediamo servirà, o uero un altro, che possa aiutare nella infima classe.

Il P. Giouanni catalano <sup>7</sup> uerrà etiam a Roma. Se qualche altro scolare uuole la R. V., lo scriuà.

Habbiamo inteso quanto ci scriue V. R. delli humori della città, et è uerisimile ch' ella sia alquanto essaspefata per conto del loco tolto senza il suo consenso. Di qua uederemo si sarà occasione de far alcuno officio buono col cardinale <sup>8</sup>, et non si mancherà; benchè li amici doneriano farlo, et disponere la città a uoler il medesimo che del cardinal si ricerca. Et in uero, se non si sperasse aumento dell' opera, et potersi trattener scholari sanza li sacerdoti et maestri, sarebbe Perugia alla Compagnia nostra peso et non giouamento. Pur la perseueranza non dubito farà ottenerre quello si ricerca.

Al fratello Antonio Maria ne compatiamo, et non sapemo che cosa poter fare, se non raccomandarlo a Iddio, cui gratia sia sempre con tutti noi.

Qui mando lettere de Parigi et qualche altra banda.

De Roma primo de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Euerardo.

## 4762

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA I SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Annuit ut Aloisius de Mendoza Romam se conferat.—De candidato florentino.—De Michaële Vignes.—De Salanciae litteris.—De duobus sociis Florentiam mittendis.—Non probat ut, qui studere debent, culinariorum opere distineantur.—Ignatius aegrotat.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Non scriuo al P. Mtro. Laynez pensando sarà già partito, et forsia al medesimo tempo arriuerà in Roma et queste lettere in Fiorenza.

<sup>1</sup> Joannes Blet.

<sup>2</sup> Fulvius Corneus, cardinalis perusinus,

<sup>3</sup> Ex codice Regest. II, fol. 230.

Del suo nepote, don Luigi de Mendoza, non è contra l' ordine dato menarlo a Roma, per le ragioni che scriue detto Padre<sup>2</sup>.

Sopra il giouane fiorentino, uenuto che sia si ragionerà et darà resolutione a V. R. Quella scriua de qual casata è in Fiorenza.

Del fratello Mtro. Michael Vignes nostro Padre si è rimesso al P. Mtro. Laynez.

Qui mando una lettera o due de Salanza, quali ho aperte et cominciate a leggere, benchè non finite. Se cosa sarà che V. R. reputi debbiamo intenderla, ci la scriua.

Delli doi, che si ricercano per Fiorenza, se conferirà con detto P. Mtro. Laynez, et si farà quello che si potrà.

Già si è scritto a V. R. altra uolta che non conuiene occupare in cocina persona mandata per studiare; et si cerchi uno forastiero, se non ce sarà atto alla Compagnia nessuno.

Alle oratloni de V. R. molto mi raccomando.

Nostro Padre sta hoggi male, pur speriamo non sarà cosa de importanza.

La casa et collegii sta assai bene.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> salute et uita de tutti. Amen.

De Roma primo de Settembre 1554.

*Inscriptio.* A Fiorenza. Al P. Lodouico.

## 4763

P. FRANC. PALMIO AUT P. AUGUST. RIVAE EX COMM.

ROMA I SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Acceptis litteris rescribit.—De domino Leone.—De templo Sti. Andreeae.—De sociis.—De templo ad Societatem annexendo.—De candidato par mensi.—Ignatii valetudo sociis commendanda.*

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuessimo quelle de 25 del passato del Padre don Fran-

<sup>2</sup> Agit de hac re POLANCUS, *Chron.*, IV, 164.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 23ov.

cesco; et credendo sia partito per la visita, et consequentemente che la R. V. hauerà cura della casa, indrizo a lei la presente.

Quello si è scritto de don Leone<sup>2</sup> seruirà de auiso per il suo tempo.

Circa santo Andrea non so se monsignor de Giglio<sup>3</sup> uorrà pagare quelli 15 ▽ de pensione; ma più presto crederei de sì; et scriuendogli una lettera il Padre don Francesco, mi pare uerisimile non negarà, et io li ho disposto et disponerò etiam più, scriuendossi detta lettera. Et se anderà in Bologna, come pare uoglia andare, meglio in presentia si tratterà con lui ogni cosa.

Pare che mal uoluntieri si disfaceua il Padre don Francesco de[l] fratello Gugliermo<sup>4</sup>. Pur uorriamo intendere de qual de doi si disfarà più facilmente, cioè, di esso Gugliermo o di Mtro. Francesco Bordon. Et trattandosi de piccoli scolari, pur mediocremente introdutti, il fratello Sebastiano<sup>5</sup> sarebbe assai atto; per li prouetti, Mtro. Francesco<sup>6</sup>; per li infimi, qualche altro credo habbiano. Et finalmente, perchè si habbia più lume, ei si mandi la lista de fratelli che ci sono; et etiam chi siano ordinati per maestro d' una classe o d' altra; et che cosa si legga in qualsiuoglia delle classi.

Li mezzi per l' unione, che tacca il Padre don Francesco, pareno buoni, et da sperar buona reuscita.

Circa quel giouane parmigiano<sup>a</sup>, del quale scrisse il fratello Leonardo, non si accetti, se non come hospite, insino a tanto che si dia auiso delle sue parti, secondo l' ordine date de Roma.

Nostro Padre non sta tropo sano. Si riccomanda a V. R. et li riccomanda etiam la famiglia nostra in Bologna in absentia del

<sup>a</sup> Palmigiano ms.

<sup>2</sup> Sacérdos bononiensis Romae accusatus, de quo agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 110 et 112.

<sup>3</sup> Thomas Lilius. Vide epistolam 4718, quae lucem praesentibus litteris affert, et in qua de sociis bononiensibus sermo est.

<sup>4</sup> Gulielmus Brochens, limburgius.

<sup>5</sup> Sebastianus Magensis.

<sup>6</sup> Franciscus Scipio, qui in hac ipsa epistola appellatur Franciscus Bordon.

Padre don Francesco. Similmente li riccomanda le confessioni et assistentia a quelle con quello santo studio che la charità ricerca. L' author di essa si degni aumentarla et uiuificarla nelli cuori nostri. Amen.

De Roma primo de Settembre 1554.

*Inscriptio.* A Bologna. Per Francesco, o Mtro. Agustino<sup>7</sup>.

## 4764

PATRI ANDREAE GALVANELLO EX COMM.

ROMA I SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Galvanellus Perusiam evocatur.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre in Jesù X.<sup>o</sup>

Habbiamo riceuuto diuerse sue lettere, et le ultime sono de 7 et 13 del passato. Ci rallegriamo, intendendo habbi la communità il suo pastore. Dio si degni farlo utile operario et fidele per questo suo populo.

Hor la R. V., sanza aspettar che sia scritto altrimenti a nostro Padre, fra otto giorni dopo la riceuuta di questa, si metterà in viaggio la uolta de Perugia, perchè già nostro Padre l' ha promesso, essendo in quel nostro collegio necessario uno sacerdote, quale attenda alle confessioni et essortationi; massime adesso, che, de tre che ui erano li sacerdoti, doi si rimouo[no] per causa necessaria del seruigio diuino, et V. R. ha de succedere in loco loro. Et quando questa necessità non premessi, come in effetto preme, già le nostre constitutioni non patirebbono che la R. V. essercitassi più questa cura. Et tanto più, non la essercitando la Compagnia, è obligata più a non manchar alli luoghi proprii che agli altri. Quantunque si estende la charità a tutti, l' effetto non può così estendersi.

<sup>7</sup> Patri Francisco Palmio aut Augustino de la Riva, ideo epistola scribitur, quia Palmius, rector bononiensis, existimabatur dioecesim cum episcopo fortassis eo tempore iustrare, quemadmodum tradit POLANCUS, *Chron.*, IV, 113.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 23ov-23ir.

La R. V. pigli licenza, quanto più gratiosamente potrà, della comunità, et gli offerisca la uoluntà promtissima della Compagnia nostra per farla ogni seruitio che potrà a gloria de Dio N. S.; il che con il tempo sarà più facile che adesso, mandandossi tanti per S. S., et occupandossi tanti nelli collegii, che non si può supplir doue nostro Padre desidera.

Non altro per questa, se non che alle orationi de V. R. molt ci raccomandiamo.

Et per essere nostro Padre indisposto nel letto, scriuo io per suo conseglie:

Christo N. S. a tutti sia salute uera et sempiterna. Amen.

De Roma primo de Settembre 1554.

Si gli mandè la copia affirmandogli il medesimo.

*Inscriptio.* Morbegno. Mtro. Andrea Galuanello.

## 4765

N I C O L A O U B E R T

ROMA I SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Galvanellus cur diutius Morbenii morari nequeat, breviter exponit.  
Clausula officiosa.*

La suma gratia et amor eterno, etc.

Ho riceuuto una de 13 del passato de V. R., per la quale mostra haueria a caro häuer per compagno et coadiutore il nostro don Andrea Galuanello nell' officio datoui per la comunità et confirmato per la sede apostolica<sup>2</sup>. Io etiam molto mi rallegreria nel Signor nostro di potere in generale seruire alla comunità et in particolare la R. V.; ma l' oblico già pigliato in altri luoghi, a quali non posso né deuo mancare, mi sforza a rettare di Morbegno il nostro don Andrea; per cui stare nel luogho che teneua era necessaria dispensatione, et così si è usata ad tempus. Ma già, essendo prouisto de pastore per la gratia diuina secondo la mente della comunità, io non haueria quella scusa

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 231r.

<sup>2</sup> Plura memoriae mandavit de hac re POLANCUS, *Chron.*, IV, 137 et 138, quem vide sis.

che prima auanti a Dio N. S., a cui diuina bontà piaccia adoperare il uostro ministerio in beneficio uniuersale de tutte le vostre peccorelle, ricomparate col suo preciosissimo sangue. Et quando noi haueremo commodità di far seruitio alla R. V. et a tutta la communità, sempre ci trouarette paratissimi a gloria de Christo N. S.; cui gratia sempre sia nelle anime nostre per conoscere et esseguirose la diuina voluntà.

De Roma primo de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Nicolao Vbert in Morbegno.

## 4766

JOANNI ANDREAE SCHENARDO EX COMM.

ROMA I SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Laudato Schenardi aliorumque morbeniensium erga Societatem studio, officiose explicat cur in eorum sententiam de retinendo Galvanello ire non possit.*

Magnifico Dno. Joanni Andreae Schenardo salutem.

Cum Pater in X.<sup>o</sup> praepositus noster Mag. Ignatius aduersa satis ualetudine laboret, eius nomine tuae charitatis literis respondere [jussus sum].

Ac <sup>a</sup> primum quidem pietatem illam et studium tuum, quo retinere fratrem nostrum Andream <sup>2</sup>, oblatis etiam ad uictum necessariis omnibus, eniteris, non possumus non uehementer laudare et exosculari; Christum enim eiusque honorem et gloriam ac populi tui charitatem huius iterat[ae] petitionis causam esse tibi unicam non dubitamus. Et re uera tua sancta deuotio, et eorum, qui tibi in ea similes sunt, animos Societatis nostr[ae] ualde propensos <sup>b</sup> ad uestra obsequia in Christo Jhesu red[d]idit.

Tamen, quod ad nostrum Andream attinet, nouerit tua charitas quod non libenter, sed ex necessitate, quae urget magis, inde remouetur. Quamuis enim populum morbegniensem pari,

<sup>a</sup> Ad ms. —<sup>b</sup> propensus ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 231r.

<sup>2</sup> Galvanellum. Vide epistolas superiores.

aut etiam grauiori, necessitate <sup>c</sup> spirituali, quam perusinum premi fateamur, nobis tamen dispar ualde ad utrumque incumbit obligatio. Collegio enim sub nostram curam recepto Perusii, sacerdotibus breui destituendo, subuenire necesse est. Premur enim sacerdotam penuria pro[p]ter uarias missiones sedis apostolicae et susceptorum collegiorum onera, in quibus et magistrorum, qui juventutem <sup>d</sup> instituant in literis, et sacerdotum, qui populum in spiritualibus juvent, numerus certus iuxta promissa tenendus <sup>e</sup> est. Speramus tamen fore aliquando ut multo <sup>f</sup> copiosior nobis sup[p]etate operariorum numerus, [quo] non solum satisfiat susceptis collegiis, sed et quoquouersus in Domini vineam mitti possint. Et inter prima uestrum nobis oppidum cur[a]e erit; cui diuina bonitas, ut de pastore prouidit, sic etiam per eum de spiritualibus suis donis prouideat, deffectusque humanae miseriae summae bonitatis suae praesidio sup[p]leat.

Vestrī orationibus interim et infirmus Pater noster et nos omnes ex animo commendari cupimus.

Vale in Domino Iesu X.<sup>o</sup>

Romae calendis Septembbris <sup>g</sup> MDLIII.

*Inscriptio.* Mtro. Giouan Andrea Schenardo.

## 4767

### PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 2 SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Penuriam collegii romani lamentatur.—De Jacobo Guerrero queritur.  
De collegio siguntino.*

La suma gracia y amor eterno, etc.

Resciuido hemos la de 25 y entendido por ella el recabdo que trajo el hermano Joán Colá del gouernador del estado de Mélico <sup>2</sup>, el qual ha sido poco conueniente para satisfazer á las neces-

<sup>c</sup> necessitati ms. —<sup>d</sup> juuentuti ms. — <sup>e</sup> promissam tenendum ms. —  
<sup>f</sup> multu ms. —<sup>g</sup> Settembris ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 231. — *Cartas*, n. DXXXIX.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4759.

sidades <sup>a</sup> tan urgentes que acá auía en el collegio del duque de Gandía, que desde el 51 que se comenzó, con fundamento de io que se auía de prouer de Spaña, no ha auido otro algúm recado sino de essos 4000  $\nabla$  para pagar las deudas y deshazer los intereses <sup>b</sup> que por ellas corren <sup>c</sup>, y mantener 74 ó 75 personas que en el collegio [h]ay. De aqui se puede uer quán buena obra le haya hecho el gouernador á este collegio; y tanto más, que, con parezernos que ya los dineros se tenían en la mano, se auía prometido á algunos, después que uinieron las pólícas, de pagarles dentro de breue tiempo; y así, sin los intereses que pagamos hasta agora, ha sido menester buscar muchos dineros otros con nueuo interese, y así pareze de día en día, hasta que pag[u]e M. Jacobo G[u]errero, se abrán de buscar.

Hase ya enviado <sup>d</sup> la eopia autenticada de la protesta al señor conde <sup>e</sup>, narrándole el successo hasta aquí, y otro duplicado se mandará presto, para que entienda cómo uan las cosas. Por otra parte querría no se faltasse de scriuir cada semana á Mtro. Jacobo, pues que ha dicho este Settiembre satisfará ueniendo á Nápoles; porque si no puede hazer el pagamiento todo junto en Mélico, podría ser que en Nápoles hallase commodidad, y que la buscarse con diligenzia, por no caer en falta tan uotable y hazer tanto daño á este collegio.

Quanto á la licencia para sacar estos dineros, bien dize el cardenal <sup>f</sup>, que primero es menester cobrarlos.

La ayuda que offreze para el collegio de Sigüenza S. Sría. Rma. podría dar espuelas al deán <sup>g</sup> para que fuese más adelante, y así se dará auiso por allá.

No otro, sino encomendarnos mucho todos en uestras oraciones, y rogar á Dios N. S. á todos quiera dar su gratia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

<sup>a</sup> necessitades ms. —<sup>b</sup> enterezas, et *infra*: entereses et enterese ms.

—<sup>c</sup> curren ms. —<sup>d</sup> ymbiendo ms.

<sup>e</sup> Comes melitensis, Didacus Hurtado de Mendoza.

<sup>f</sup> Petrus Pachecus, prorex neapolitanus, episcopus siguntinus.

<sup>g</sup> Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 423; sed res effectu caruit.

De Roma 2 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* A Napoli. Al P. Salmerón.

4768

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 2 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Superiorem epistolam commemorat.—In locum Patris Oviedi alius Neapolim mittendus.—Natalis ex Hispania redux.—Lainius cum duobus candidatis exspectatur.*

La lettera maggiore pare a nostro Padre mandi la V. R. al gouernatore <sup>2</sup>, et la settimana seguente la copia di quella et dell' altra che V. R. gli scriuirà, in modo che ogni settimana si li dia qualche ricordo. Veda <sup>3</sup> etiam V. R. de raccomandare le lettere, almeno l' un duplicato, a qualche persona, che li faccia dare in mano al gouernatore.

Circa la ricompensa del P. Mtro. Andrea <sup>3</sup> si è dato ricordo a nostro Padre, et desidera prouedere in ogni modo, benchè spera passeranno col P. Mtro. Nadal questo Settembre alcuni molto buoni suppositi, et forsa uno di quelli sarebbe più al proposito che altro che al presente potessi mandarsi de Roma. In questo mezzo, essendo tempo de uendemie, non credo premerà tropo il bisogno de sacerdote, in modo che non si possa aspettare Mtro. Nadal, il quale aspettiamo con le galere, quali dicono presto saranno in Italia.

Nor altro, se non che il P. Mtro. Laynez aspettiamo per il giovedì prossimo, insieme con doi altri, cioè don Federico Manriche, il quale intrò in Genoua nella Compagnia, et don Luigi de Mendoza, nepote del P. Mtro. Laynez, il quale si è risoluto etiam per la Compagnia in Fiorenza.

De Roma 2 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Para el mesmo [P. Salmerón].

<sup>a</sup> Uede ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 231v.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>3</sup> Andreas Oviedus, qui ex collegio neapolitano ad missionem aethiopiam eductus fuerat.

## 4769

LAURENTIO DE CASTELLO EX COMM.

ROMA 2 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Pater Oviedus in Urbem venit.—Ignatio decumbenti mandata exponere non potuit, exponet autem cum ille aures praebere valeat.—Socii duo valetudinis causa Tibur mittuntur.*

Molto Rdo. signor mio in X.<sup>o</sup> osseruandissimo.

La gratia et pace de Xpo. N. S. sia sempre et cresca nell' anime nostre.

Il Padre don Andrea<sup>2</sup> arriuò hieri alquanto straco, pur sta bene per la diuina gratia.

Trouò nostro Padre molto grauato della doglia de stomacho, quale l' ha etiam causato febre, et trattato questa uolta molto male. Non se gl' è potuto parlare né dar lettera alchuna, nè mancho ha visto al P. Mtro. Andrea. Come stia più alligerito, se gli darà la lettera de V. Sria. et si raggionerà di quello, che di parola comesse al P. Mtro. Andrea. In nome d' esso Padre nostro et di tutta questa casa humilmente mi raccomando a V. Sria., quale tutti teniamo et teniremo sempre per padre, et a cui seruitio sempre el tronaremo paratissimi nel Signor nostro.

Mandiamo duoi fratelli nostri conualescenti per prouare alchuni dì l' area de Tibuli. Sonno buoni serui de Dio, ma per la poca sua sanità et defecto de lingua italiana non potranno attendere a fatiche spirituali. Pur della conuersation loro penso haurà piacer' V. Sria.

Dio N. S. a tutti conceda sentire et exequire sua santissima volontà.

De Roma a 2 di 7.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Tiuoli. A Mtro. Lorenzo del Castello.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 231v-232r.

<sup>2</sup> Andreas Oviedus.

4770

## PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 3 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De fratre Antonino.—De instrumento publico ad cessionem templi faciendum.—De adventu Girardini.—De sociis Tibur adeuntibus.—De Ignatii valetudine.*

Pax Xpi.

Riceuemo quella del primo del presente per il P. Mtro. Andrea, et anche gl' instromenti.

Circa le cose del fratello Antonino<sup>2</sup>, si qua s' ha da tener memoria, sarà ben si guardinno etiam gli dennari. Il fratello Antonino dice che presto gli manderà, benchè adesso di queste compre vn calice. Quanto all' instromento emmendato mi pare bona uia rifar' la resignation, poich' il veschouo<sup>3</sup> dal suo canto sarà propitio; et Mtro. Domenico<sup>4</sup> etiam, come pare, poichè tutto è in conto per lui, et non c' è differenza cosa che gl' importe. Et essendo cosa d' un giorno rifar' detta resignatione, pare l' assettar della chiesa possa deferirse vn poco. Se fosse cosa più longheta il far' la resignatione, et non si dubitassi della bona voluntà del rector, Mtro. Domenico, si potria coprir la chiesa. Haueuo io pensato che vna supplicatione sanatoria, senza rinnuare gl' instromenti, potea bastare; pur' è meglio non esser l' huomo ferito, che esser sanato.

Della partita de V. R. sarà al suo tempo ausato, et interim la indifferenza è dono de Iddio, et non piccolo. Lui sia lodato.

Gli duoi fratelli, che vanno per recrearsé, V. R. accettarà humanamente. Loro portanno alchuni dennari per la spessa sua, per non grauar' nelle cose che non hauete facilmente. Niuno da loro è sacerdote et torneranno presto.

Nostro Padre sta adesso alquanto meglio. Ha hauuto del sa-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 232r.

<sup>2</sup> Antoninus de Henricis.

<sup>3</sup> Joannes Andreas Crucius, episcopus tiburtinus.

<sup>4</sup> Joannes Dominicus Ciaccia, tiburtinus curio.

batto in qua vna grande stretta: Dio N. S. lo conserue per suo seruigio, come sa esser conueniente, et <sup>a</sup> anche tutti nuoi.

De Roma 3 di Septembre 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Desiderio.

## 4771

### PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 8 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De sociorum distributione.*—*De patavino templo servando.*—*De Postello.*  
*De horto collegii.*—*De collaterali constituendo.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Habbiamo riceuuto le lettere del mese de Agusto de 3, 8, 17, 23<sup>2</sup> et 30, et a quello ricerca risposta la farò per questa. Circa la mutatione de alcuni delli fratelli, si è fatta risolutione che uenga a Roma Pietro Birton, et a Fiorenza Pietro de Atrio, in cambio delli quali si manderà di Roma un fratello uersato nelle lettere latine et grece, et in predicare, il qual non si è fatto sacerdote, ma potrà farsi quando accaderà. In loco de Pietro de Atrio sarà Jacobo castellano, il qual andò col P. Mtro. Adriano<sup>3</sup> a Fiandra, et tornerà (se già non è tornato quando questa arriuerà) con alcuni fratelli fiamenghi, et V. R. lo retinerà. Suetonio<sup>4</sup>, un altro italiano, il quale douea uenire de Vienna, ci <sup>a</sup> scriuono non uerrà questa inuernata. Sì che faranno sanza lui.

De non hauer animo de abbandonar la chiesa nostra per l' altra, sta bene et così la ragione lo uuole<sup>5</sup>.

Sopra il Postello<sup>6</sup> si è fatto intendere a quelli, che hanno cura

<sup>a</sup> en ms.

<sup>a</sup> si ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 232.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 327.

<sup>3</sup> Adrianus Candidus. *POLANCUS, Chron.*, IV, 127.

<sup>4</sup> Suetonius Crescentius.

<sup>5</sup> *POLANCUS, Chron.*, IV, 118.

<sup>6</sup> Gulielmus Postellus, qui olim in Societate Romae versatus fuerat. Videantur *Epist. Mixtae*, IV, 328.

della inquisitione, come sta in Padoa. A loro toccarà prouidere secondo l' officio suo. Perchè con effetto la dottrina sua nelle cose della religione (secondo si uede per cose sue stampate) è molto mala <sup>b</sup>; et per questo fu cacciato tanto tempo fa della casa nostra, doue stette in probatione, non ce essendo ordine de ridurlo. Ben è uero che crediamo essere per dominarle la pazia in lui, et cosa secondaria la mala dottrina, quale pensiamo non proceda tanto de malitia, quanto de mal ceruello.

Dell' horto del collegio pare molto conueniente non affitarlo, ma tenerlo per sè, et più presto cultiuarlo per li fratelli o per alcuno aggiuto di fuori, perchè l' utilità sarà forsa maggiore; et almeno la quiete, securità et honestà sarà maggiore: et così ceserà la questione de pigliare il fitto, o no, per l' auenire.

Del far collaterale de V. R. qualcuno, hor sia quollo de Roma (il quale parte questa settimana prossima), hor sia Mtro. Aluigio <sup>7</sup>, si hauerà cura al suo tempo, et forsa lo sapperà la R. V. quando arriuerà questo lettore.

La benevolentia del vescouo eonuenc conseruarla; et del frutto spirituale che si fa procederà in primo luogho la satisfazione di esso et di tutti li buoni.

Non occorre altro, se non che all' orationi et sacrificii delle RR. VV. molto ci raccomandiamo.

De Roma 8 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Padoa. Don Battista Tauon.

## 4772

JOANNI LINAE EX COMM.

ROMA 8 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Difficultati a notario parmensi objectae satisfit.*

La gratia et pace de X.<sup>o</sup> N. S., etc.

Per una del Padre don Battista Viola, et quella de V. Sria. scritta a lui et mandataci, habbiamo inteso la difficultà che fa il

<sup>b</sup> malo ms.

<sup>7</sup> Aloisius Napi. *Epist. Mixtae*, IV, 204.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 232v.

notario o dottore che <sup>a</sup> ha uista la procura de nostro P. Mtro. Ignatio de Loyola, preposito generale de nostra Compagnia, per uendere la casa che già fu del Padre don Battista. Et non ci marauigliamo, hauendo poca notitia de nostro instituto et modo de procedere. Pur è certo che il papa nella <sup>b</sup> institutione de nostra Compagnia et in altre bolle dà la tal auctorità al generale, et molto maggiore, come si uederà per li trasunti autentici delle bolle, quali uisti, ci manderanno a Roma o alli nostri di Bologna, per li <sup>c</sup> quali scriuo al presente. Et le constitutioni etiam dechiarano questo, et l' uso continuo della Compagnia in cose d' importanza simili et magiori, dil che constarà per le sottoscritioni d' alcuni de nostri relligiosi. Il modo de procedere, congregati li relligiosi a sono di campana, et altre cose usate fra altri relligiosi, non l' usano, se non in cose perpetue et de molta importanza, de quali si parla nella bolla, ma si procede per il superiore in nome de tutta la Compagnia. Et se questo non basterà per far la procura ualida, si mand[er]à un'altra come di là uorrano, ma non usaremos mai congregare li nostri per tali conti <sup>d</sup>.

Alle orationi della carità vostra molto ci raccomandiamo. Sia con tutti Jesù X.<sup>o</sup>

De Roma 8 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* A Parma <sup>d</sup>. Per Giouan Lina.

### 4773

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 8 SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Liber de contractibus, a Lainio concinnatus, mittitur.—Ille Romam venit, propediem Genuam iturus.—De gubernatore melitensi.*

Pax X.<sup>i</sup>

De otras cosas auisará el hermano Joán Philippo <sup>2</sup>. Esta será

<sup>a</sup> cha ms. —<sup>b</sup> nelle ms. —<sup>c</sup> le ms. —<sup>d</sup> Palma ms.

<sup>2</sup> Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 144, qui occasionem hujusce epistolae scribendae narrat.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 233r.

<sup>2</sup> Joannes Philippus Vitus. Vide epistolas 4767 et 4768, ex quibus et ex

para dezir que aquí se ymbia el librillo de contractis del P. Mtro. Laynez (que llegó el jueves bueno y parte de mañana en 8 días con los de Génoua y Etiopía). V. R. le mande copiar, y ymbiarnos este, que no queda dél copia en Roma.

También se ymbían cartas de España, de nueuo resciuidas, sobre los 4000  $\nabla.$ <sup>dos</sup>, y una letra del cardenal de Santiago<sup>3</sup> para el virrey<sup>4</sup>, de la substantia que dizen estos puntos que aquí ymbió. Pretiende nuestro Padre (que ha hecho scriuir esta) que el cardenal virrey mande al gouernador uenir á este Settiembre á Nápoles (pues ha dicho uendrá), y le mande cumplir con lo que debe en esto de las pólizas; y [si] á V. R. pareze que, lo que la otra semana se scriuió, se suspenda, remítese al parezer de V. R., como nuestro Padre lo remitte al mío. Del recambiar, era buen auiso, si no cayese en quien cay, que es el conde de Méli-to, que con tanta charidad y uentaja nos quiso accomodar, y no es razón grauarle, dándole mal por bien, aunque su gouernador merezia bien esto y más, si á él tocara pagar.

No otro, sino que se ha de hazer por acá lo que se podrá con ese hombre, que á la fin creo pagará aun quasi todo de una vez.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> en ayuda y fauor de todos. Amén.

De Romá 8 de Settiembre 1554.

## 4774

OTTONI TRUCHSESSIO, CARDINALI AUGUSTANO

ROMA 9 SEPTEMBRIS 1554<sup>5</sup>.

*Acceptis litteris cum gratiarum significatione respondet.—De adversa ipsius valetudine.—De carminum libro, quem Metellus secum ferebat.—De professorum domo et collegiis romano et germanico.—Amoris et benevolentiae signa.*

Illmo. et Rmo. signor<sup>a</sup> in X.<sup>o</sup> observandissimo.

Là somma gratia et amor, etc.

<sup>a</sup> segnor ms.

ipso hujus epistolaē argumento patet has litteras Salmeroni fuisse scriptas, tametsi inscriptione careant.

<sup>3</sup> Joannes Alvarezius de Toletto.

<sup>4</sup> Petrus Pachecus.

<sup>5</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 233.

Ho riceuuto per mano de Mtro. Metello<sup>a</sup> una de V. Sria. Rma. de 25 de Giugno, piena di quella charità et humanità, che Dio N. S. ha dato molto singulare a V. Sria. Rma. uerso di noi, alla quale siamo tutti grandemente obligati, et desiderosi che la diuina et soma bontà risponda per noi, aumentando de dì in dì li doni suoi spirituali in V. Sria. Rma., et per mezzo di quella nel grege commesso et in tutta la Germania, a cui necessità spirituale ne habbiamo la compasione debita. Degnessi il somo medico curar la infermità sua con li mezzi che alla prouidentia sua suauissima più accetti sarano.

Dal tempo che uenne Mtro. Metello insino adesso io sono stato trauagliato de infermità corporale, quale alcune uolte mi ha condotto a essere uicino assai alla migratione di questa uita all' altra. Pur un certo libro in uersi, che portaua, l' o fatto uedere ad alcuni nostri theologi, et lo trouano tutto pieno de heresie et biasteme, e tanta impudentia<sup>b</sup>, che non pare meriti alcuna resposta, per non hauer altro fundamento, che uoluntà de dir male con qualche occasione che li porgano alcuni costumi de catholici, non correspondenti alla catholica sua religione. La sapientia eterna illumini i cuori de tutti qualche giorno.

La casa nostra et collegio sta bene, per la Iddio gratia, in Roma, et anche il collegio germanico, nel quale spero si prepareranno molti et fedeli operarii, quali con esempio et dottrina habbino a edificare le sue nationi in Germania. Non dubito l' hauerà per raccomandato V. Sria. Illma., come padre di quello, et principal protettore, aggiutandolo per sè stesso et appreso gli altri Illmi. prencipi, che parerà a V. Sria. Rma. doueriano essere aggiu[ta]tori de tal opera, come si degnò offerirlo per sua spontanea charità qui in Roma.

Le orationi, che V. Sria. Illma. domanda, si faranno et si sono fatte molto assiduamente. Degnessi essaudirle la diuina et soma bontà de Iddio N. S., et a tutti darci gratia per conoscere sempre et eseguire sua santissima voluntà.

<sup>b</sup> impudentia ms.

\* Joannes Metellus?

Con tutta la Compagnia nostra humilmente mi raccomando  
a V. Sria. Illma. et Rma.

De Roma 9 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Al cardenal de Augusta.

4775

PETRONIO ZANELLI EX COMM.

ROMA IO SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Epistola officiosa.* — *De adversa Ignatii valetudine.* — *De Metello.* — *De collegio germanico.* — *Optat ut cardinalis augustanus Romam, potius quam Lutetiam Parisiorum, scholasticos mittat.*

Pax Xpi.

Partendosi Mtro. Metello, non è parso conueniente manchar' de scriuere a V. Sria.<sup>2</sup>, in nome de nostro Padre, il quale da tre mesi incirca insino adesso è stato assai amalato, et vicino alla morte alchune volte. Già per la gratia de Dio sta meglio, ma debilissimo, et quasi sempre in letto. Per ciò V. Sria. l' haurà per scusato et piglierà questa come d' esso Padre nostro, il qual oficiosamente saluta V. Sria.

A Mtro. Metello, parte per la continua infirmità del Padre, parte per esser' lui alloggiato al buorgho et esser' longho et fastidioso il viaggio de stade infin a casa nostra, l' habbiamo visto poche volte. Nostro Padre hauria hautto charo puoterl' accarizzar', ma si supplirà questo manchamento in raccomandarl' a Iddio N. S. et dire alchune messe per il suo buon viaggio.

Stiamo bene nella casa et collegio nostro, et etiam nel germanicho, doue c' è vna bella congregazione. Et se monsignor Illmo. et Rmo. d' Augusta vedesse il frutto che fanno in lettere et buoni costumi, tengo certo molto si consuolarebbe et non pensarebbe in mandare a Pariggi a studiar alchuni a suoe spese, come intendiamo lo vuol far. Perchè de là quelli, che siamo stati a Pariggi, non dubbitamo si aggiutaranno mancho assai

<sup>1</sup> Ex eodice *Regest. II*, fol. 209.

<sup>2</sup> De Petronio Zanelli, qui erat cardinali augustano ab obsequiis, egimus supra, VI, 336. Videantur etiam *Epist. Mixtæ*, V, 602.

nella dotrina et niente nella vita et religione; dou' in questo collegio manifestamente vediamo il profecto loro nell' una parte et l' altra.

Non occorre altro, se non molto raccomandarci tutti a V. Sria., et pregare Christo nostro signor la conserue et augmenti nella sua gratia

Al Illmo. cardinale, commune patron nostro, non scriuo perchè lo fanno alchuni nostri Padri <sup>3</sup>.

De Roma alli 10 di Settembro 1554.

*Inscriptio.* Augusta. A Mtro. Petronio.

## 4776

### PATRI NICOLAO LANOJO

ROMA IO SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Probat ut externi homines in aedibus nostris non habitent.—De alumnis episcopi labacensis, et de aliis ad collegium germanicum Vienna missis.—De collegii dotatione.—Annuit ut cancellarii filii recipiantur.—De Nicolao ad sacerdotium promovendo.—De Suetonio et Theodorico.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Benchè nelle copie de altre, et in quella che scriuo al P. Dr. Canisio <sup>2</sup>, si risponde ad alcuni punti dell' ultime de V. R. de 16 del passato, pur in questa toccherò qualche cosa.

Habbiamo uisto la descrittione della casa et la intentione de procurare non habitì forastiero alcuno in parti di essa, acciò non si pergiudichi la libertà dellì nostri, quantunque si comperassi <sup>a</sup> quella casa alienata per li frati, il che si intende dopoi che sarà appropriato il monasterio alla Compagnia <sup>3</sup>. Et perchè la R. V. fa la comparatione con quella casa, doue io saltai, et quello scoper-

<sup>a</sup> cumplassis ms.

<sup>3</sup> Vide epistolam superlorem.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 233v-234r.

<sup>2</sup> Vide epistolam sequentem.

<sup>3</sup> De aedibus, ad sociorum habitationem et collegium comparandis, sat tis multa habet POLANCUS, *Chron.*, IV, 232-234.

to della donna vicina, li faccio intendere, che tanto il detto scoperto, quanto la casa tutta di quella donna si è comprata per 1400  $\nabla.$ <sup>di</sup>, et incorporata con la casa nostra. Et il titulo di mettere dentro di commensali<sup>b</sup> non pare fuora di proposito.

Bon pro faccia al Rmo. vescono<sup>4</sup> la buona conuersatione, prudentia et zelo dellí suoi, Bartholomeo et Giouanni<sup>5</sup>, et è cosa per darci ad intendere che li edificatiui di questo collegio saranno tenuti assai, poichè questi, quali tanta poca satisfaccionē ci dauano, non poco contentano di là. Dio sia laudato.

Delli 24 mandati de Vienna, 3 sono mandati fuora, unn ehiamato Giacomo viennense, altro chiamato Wolfgang<sup>c</sup>, thudesco, altro Nicolao sguizaro<sup>d</sup>, li quali non volsero restare nella obedientia, dicendo quello che suole la carne et mondo, doue non c' è spirito di Dio. Erano molto innutili a li ochi per questo istituto; et benchè si è fatto il sforzo possibile ad eos in officio retinendos, non ci fu ordine, et così furono licentiatii. Et quel Giacomo diceua uolere seruire patron in Roma. Dio li aiuti, che il collegio perde poco, et loro assai.

Della dotationē mi rimetto a quello si scriue al P. Canisio.

Essendo persona di tanta<sup>d</sup> importanza il cancelliero Giona<sup>1</sup>, et tanto amico, pare quello si fa con li suoi figlioli sarà ben vollocato.

Quanto a Nicolao<sup>3</sup> V. R., secondo la commissione che ha et la auuthorità ordinaria, proceda con lui il meglio che potrà. Tal uolta il disputare con gli suditi suole essere poco utile; pur in

<sup>b</sup> comensarli *ms.* —<sup>c</sup> Ulgulfango *ms.* —<sup>d</sup> tanto *ms.*

<sup>4</sup> Episcopus labacensis, Urbanus Textor.

<sup>5</sup> Bartholomaeus Philiuslaufer et Joannes Kobenzl, de quibus supra egimus, VI, 557.

<sup>6</sup> Hi alumni, ad collegium germanicum missi, videntur esse Jacobus Patz, Nicolaus Weydman et Wolphagus Spatt aut Wolphagus Wildperger; nam uterque invenitur in catalogo, quem edidit SCHROEDER, *Monumenta... Collegii germanici*, pag. 190. Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 237 et 238.

<sup>7</sup> Jacobus Jonas. De hoc viro et de admittendis, ceu convictoribus, duobus ejusdem filiis, agunt *Epist. Mixtae*, IV, 316 et 317.

<sup>8</sup> Nicolaus Lotharingius. *Epist. Mixtae*, IV, 220.

qualche particolare è necessario, et la sua tentatione assai chiaramente si mostra; et si fossi il suo escusarsi del sacerdotio per humilità, non mancando di altro canto diuotione, V. R. li potria comandare.

Suetonio<sup>9</sup> si potrà mandar a Roma ogni uolta che parerà a V. R.; et se altre nostre arriuorno a tempo, l' aspettiamo con Mtro. Theodorico<sup>10</sup>, il quale sarà ben riceuuto col suo compagno.

Nè altro occorre dire, se non che alle orationi de V. R. molto ci racomandiamo. Sia con tutti Jesù X.<sup>o</sup>

De Roma 10 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* A Vienna. Al P. Lannoy.

## 4777

PATRI PETRO CANISIO EX COMM.

ROMA 10 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Canisii litteris respondet.—De catechismo, de Lainio, de sociis Viennam mittendis, si viaticum praebeatur.—De cogitatis collegiis diversarum provinciarum.—De fundatione et dotatione collegii vindobonensis, a Ferdinando rege facienda.—Jacobus Jonas fit particeps bonorum operum Societatis.—De academia ingolstadiensi: miratur quod Canisius non potet eam ex integro a Societate suscipiendam esse.—De noviomagensibus.—De episcopatu viennensi.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Charissimo Padre mio in Jesù.

Per le ultime nostre<sup>2</sup>, cui copie mando qui al presente, V. R. hauerà riceuuto il parer nostro circa il rimedio per l' instaurazione et conseruatione della religione nelli stadi della maestà regia. Non si fa duppiicato di quel parere nostro et del altro del Dr. Olaui per la lunga scrittura.

Dopo riceuemmo quelle de 16 de Agosto passato<sup>3</sup>.

<sup>9</sup> Suetonius Crescentius.

<sup>10</sup> Theodoricus Canisius.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 234r.

<sup>2</sup> Epistola 4708.

<sup>3</sup> Hanc edidit atque adnotationibus illustravit BRAUNSBERGER, I, 482-488.

Et quanto al cathechismo, poichè sarà stampato quando arriuerà questa, non accaderà dir altro, se non che Iddio N. S. si serua di quello; et la supresione del nome del auttore, essendo fatta con cause sufficienti, sta bene. In queste bande per la ragione scrita non seria stato espediente.

Della visitatione del P. Laynez qualche giorno potria disponerla Iddio N. S. Al presente si ritroua in Roma per menar il collegio a Genoua.

Del mandare alcuni in Vienna si usaria più se il collegio viennense, o quelli che di nuouo si fanno, prouedessi di viatico per quelli che se hauessino a mandare; perchè, trouandosi tanto stretto de danari queste opere nostre de Roma, anzi tante cariche de debiti, più uoluntieri manda alcunl thudeschi, che entrano, in questi collegii vicini, o uero in Sicilia, doue quelli collegii fanno la spessa, che in Germania, per cui viaggio non si prouede de danari de là; et se potessino farlo, doueriano in questo conformarsi con gli altri collegii, che hatino facultà.

Circa li collegii dellí vescoui varmiense, strigoniese et vratislabiense, come non scriuono loro nè V. R. cosa risoluta, non sappiamo se sarano mathematici o reali. Di questo aduertisco V. R., che in queste bande si è fatto statuto de non mandar collegio, nel quale non possano uiuere, senza mendicare, 12 de nostra Compagnia, et doi seruatori. Per la dispositione della Germania non so quello che nostro Padre ordinerà, et spero si accomoderebbe, uedendo cose ferme et resolnte. Et non solamente de Roma, ma fors etiam de Fiandra si potria far qualche prouisione. Si che la R. V. scriua chiaro quante persone et quali potrian dar di là, et quanto numero et de che qualità ricercano di qua; et si manderà etiam risposta chiara; et uenendo viatico, si manderanno fors ad un tratto le persone, quantunque instando l' università. Le RR. VV. uederanno se sarà espediente mandarsi adesso gente della natione de Fiandra et qualche thedesco, senza italiani et spagnoli, poichè non sono tropo atti a tal impressa.

La fundatione et dotation regia si uede non essere differita per parte della maestà regia, et che la diligenza haueria giouato per ottenerla più presto. Sopra questo fundamento si potria poi

passar oltra, acciò si trattenessi in Vienna magior numero dell'i nostri.

Qui si manderà quella comunicazione delle gracie della Compagnia per il magnifico cancellario Giona, il quale saluterà officiosamente la R. V. per parte de nostro Padre.

Intendiamo quanto scriue la R. V. del studio de Ingolstadic, et non so per qual causa non approbi la R. V. il pigliare l'assunto de tante lettioni, et hauer superiorità circa li studii, conciosiachè, quando si facesse la fundatione degna, potria la Compagnia nostra pigliare l'assunto intiero delle facultà necessarie per li nostri. Ben è uero che non si vuol obligare sanza fundatione buona, et bastante per trattener assai numero de gente, a pigliare cura de studio uniuersale; ma non repugna all'Instituto nostro pigliar cura de uniuersità, fuor di legge et medicina; et così in Spagna, et qui in Roma; et per tempo in Sicilia hauerà cura la Compagnia de studii generali et potria etiam hauerla in Alemagna. Questo scriuo per auiso, benchè la R. V. debbiasi mouere per qualche buona ragione, come credo, di quello che ha scritto.

Delli nouiomagensi, non hauendo scritto il P. Leonardo<sup>4</sup>, ho paura che habbino tornato in drieō, o uero che siano in viaggio per Roma. Mtro. Theodorico aspettaremio col suo compagno, et etiam col fratello Suetonio, se le nostre sarano arriuate a tempo.

Circa el vescouo viennense non sentiamo rumore nessuno. Parmi che il papa habbia mostrato in caso simile non uoler, a chi non ha uoluntà, dar simile dignità<sup>5</sup>. Se di qua possiamo niente intendere, non si mancherà dell'officio conueniente, et spero il guadagno delle 7 messe della R. V. in tal caso; et quando altro succedessi, recusando la R. V., quatenus licet, et non potendo noi riparare, io me persuaderia che fossi la uoluntà di Dio; cui gratia sempre sia nelle anime nostre.

Alle orationi della R. V. tutti molto ci raccomandiamo da cuore.

<sup>4</sup> Leonardus Kesselius.

<sup>5</sup> Timebat nempe Canisius, et merito quidem, ne invitum ad viensem episcopatum eveheretur.

De Roma 10 de Settembre 1554.

*Inscriptio. Al P. Canisio.*

4778

JOANNI III, PORTUGALLIAE REGI

ROMA 12 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Epistola per socios ad Aethiopiam destinatos lusitano regi perferenda.—*  
*Magno illos studio missionem amplecti testatur, speratque Deum illis,  
 ceu idoneis, instrumentis, usurum secundum pia regis vota, cui aethio-  
 pica natio acceptum referet quidquid pro animorum suorum salute  
 efficiatur.*

Jhus<sup>†</sup>

Mi senhor en el Senhor nuestro <sup>a</sup>.

La summa gracia <sup>b</sup> y amor eterno de Christo N. S. saludé y  
 uezit á V. A. con sus sanctíssimos dones y gracias spirituales.

Porque los lleuadores de la presente son letras viuas, y por  
 mí besarán humilmente las manos de V. A., no diré otro en esta,  
 sino que van todos muy dispuestos para emplear, no solamente  
 sus trabajos, pero aun sus vidas, en seruicio de Dios N. S. y  
 ayuda de aquellas ánimas, para cuyo socorro spiritual los ymbía  
 V. A. Lo que de cada vno dellos se podría dezir para informa-  
 ción de V. A., dellos mesmos ó de nuestros hermanos que allá  
 están se podrá mejor entender. Spero en <sup>c</sup> la diuina y suma bondad  
 se seruirá destos mínimos instrumentos de su prouidentia

<sup>a</sup> Superiora sex verba addit «alt.» —<sup>b</sup> In Reg. additur etc., et desunt  
 20 sequentia verba. —<sup>c</sup> deest in «alt.»

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 209v. Exstat apographum in *Cod. Vitell.*,  
 1 fol., n. 206; et in eodem codice, n. 207, habentur versionis italicae adver-  
 saria. Qui apographum hispanum codicis Vitell. exscripsit addidit propria  
 manu: «Esta carta de N. P. S. Ignacio está conforme com o seu original que  
 se guarda no archiuo real da Torre do Tombe em hum cofre de velludo car-  
 mezim e pregaria dourada, junta com outras de S. Francisco de Xauier e de  
 S. Carlos Borromeo, as quais, como consta de hum decreto que está no mes-  
 mo cofre, estão applicadas para liurarem aquelle Archiuo de incendios e  
 rayos. Conferi esta com o seu original, com o qual concorda de verbo ad  
 uerbum, ao qual me remeto. Assim o affirmo in verbo sacerdotis em 27 de  
 Julho de 690. — † Francisco Barreto Junior.» — *Cartas*, n. DXL.

conforme alla santa intención y deseos que ha dado á V. A., á los quales será deudora toda aquella naación de quanto para la saluación de sus ánimas en esta sancta impressa se hiziere.

A ellos y á todos dé Xpo. N. S. su gracia cumplida para que su sanctíssima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma á 12 de Settiembre 1554<sup>d</sup>.

De V. A. humillimo y perpetuo sieruo en el Senhor nuestro,  
IGNATIO.

*Inscriptio.* Jhs. A mi senhor en el Senhor nuestro el rey.  
<sup>†</sup>

*Alia manu.* Al re di Portogallo.

## 4779

PATRI FRANCISCO BORGIAE EX COMM.

ROMA 12 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Joannes Garcia Galindo commendatur.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Por el portador de la presente, llamado Joán Garsía Galindo, se ha hecho instancia <sup>a</sup> á nuestro Padre para que le fauoreziese con el duque de Sessa <sup>b</sup> en <sup>b</sup> cierto caso suyo, que él narrará <sup>c</sup> á V. R.; y así por quien lo rogaua, como porque pareze uerdadero penitente el Joán Garsía, no tubiendo nuestro Padre conocimiento con el duque de Sessa <sup>d</sup>, le parezió se scriuiese á V. R. de su parte, encomendándole el portador en este su negocio quanto la santa charidad dictare á V. R., cuyas entrañas no abrán menester encarescida encomienda para compadecer <sup>e</sup> á

<sup>d</sup> *Quae sequuntur exstant in «alt».* In «Reg.» haec tantum adest *inscriptio:* Al rey de Portugal.

<sup>a</sup> instando ms. —<sup>b</sup> Sexa in ms. —<sup>c</sup> narrará ms. —<sup>d</sup> Sexa ms. —  
<sup>e</sup> comparezer ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 21or.

<sup>2</sup> Gundisalvus Fernandez de Cordoba, cuius genus et nobilitatis insignia late et erudite explicat FERNANDEZ DE BÉTHENCOURT, *Historia genealógica y heráldica*, t. VII, pag. 93 et seqs.

este necessitado prójimo <sup>f</sup>, pues de suyo se mouerán á lo que la piedad requiere.

Y porque no sé quândo llegará el portador, no diré otro por esta, sino que humilmente me encomiendo en las oraciones de V. R.

De Roma 12 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Al P. Francisco de Borja.

## 4780

PATRI CÆSARI HELMIO EX COMM.

ROMA 12 SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Thaddaeus Amaroni Venetias aut Patavium destinatur.—Pro admissis noxis eidem poenitentia injungitur.—Litteris operam dare jubetur: de ejus projectu in studiis Ignatius docendus.*

Jhus  
†

Pax Xpi.

Il portator della presente è il fratello Tadeo, il quale manda nostro Padre in Venetia o Padua acciò che dia la satisfacione che parrà conueniente alla R. V. della poca edificatione che li ha data. Et oltra la fatticha del peregrinnaggio, di là farrà in publico vna disciplina, demandando perdonanza et basciando li piedi a tutti, come anche ha fatto di qua. Doppo la R. V. lo faccia studiar' in Venetia o in Paduoua, non l' occupando nell' altri officii per un tempo, acciò si veda la attitudine sua per le lettere, et il profitto che fa in quelle, dil quale si darà auiso a Roma.

Non altro per questa, se non raccommendare <sup>a</sup> alla R. V. la charità verso questo fratello, et pregare Dio N. S. a tutti conceda gratia de conoscer' et essegir' sempre sua santissima volontà.

De Roma 12 di 7.<sup>bro</sup> 1554.

*Inscriptio.* A Venetia. A Mtro. Cesar.

<sup>f</sup> próximo ms.

<sup>a</sup> raccommendaru ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 234v.

## 4781

THADDAEO AMARONI

ROMA 12 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>*Thaddaeum Venetias peregrinatum mitti Ignatius testatur.*

Io, Ignatio de Loyola, preposito generale de la Compagnia de Ihu., faccio fede ch' il portatore della presente, ciamato Tadeo Amaroni, senesse, è religioso della Compagnia nostra de Ihu., et secondo le probationi di quella va peregrinando insinno a Venetia al collegio nostro che lì è.

Et in testimonio dell' uuidienza, con la quale fa questo viaggio, l' ho dato le presenti aperte lettere, sottoscripte del mio nome, et sigillate col siggillo generale de nostra Compagnia.

De Roma a dì 12 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Patente per il P. Thadeo Amaroni, che ua peregrinando a Venetia, etc.

## 4782

SENATUI GENUENSI

ROMA 12 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.*Lainium cum sociis Genuam ad inchoandum collegium brevi profecturum significat.*

Jhus

Molto magnifici signori m[i]ei nel Signor nostro observandissimi.

La suma gratia, etc.

Venendo a Roma nostro fratello don Giacobo Laynez, mi dette vna lettera delle signorie vostre, doue mi ricordanno quello ch' io haueui in memoria, de mandar' il collegio per questo Settembre in Genuoa, et anch' di procurar che detto fratello nostro, don Giacobo, per gli principii di questa opera si trouassi

<sup>1</sup> Ex codice *Decret. et instr.*, fol. 49r.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 234v.

con loro, il che si è fatto non senza qualche difficoltà; et io l' ho molto charo acciò possa seruire alla Illma. signoria in quello delli contratti, et nell' altre cose, che secondo la professione nostra occorreranno, pel tempo che si potrà.

Gli altri sacerdoti et lettori, che si mandanno, spero etiam farranno l' ufficio suo con sodisfactioni delle signorie vostre et frutto spirituale de sua Illma. repubblica, per la quale non si ceserà de far orationi a Dio N. S., a cui suma et infinita buontà piaccia voltar tutti gli trauagli passati in aggiuto spirituale di quella, et a tutti conceda gratia de cognoscer sempre et adimpire sua santissima voluntà.

De Roma 12 de Settembro 1554.

*Inscriptio.* A Genuoa. Agli deputati della signoria.

### 4783

#### PATRI JACOBO MIRONI

ROMA 15 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Laudantur socii, qui, ad missionem aethiopicam destinati, sequenti die ex Urbe profiscuntur. — De litteris, quas secum afferunt. — Mandata.*

Pax X.<sup>1</sup>, etc.

Charisimo Padre mio en Jesu X.<sup>o</sup>

Los que lleuan la presente son nuestros hermanos, que mañana<sup>2</sup> parten para Portugal, y de ay para Etiopía. Son cinco los que de Roma uan: uno es el Dr. Andrés de Oviedo, que allá bien conozan, y en estas partes se ha mucho exercitado, así en el gouierno de los hermanos en Nápoles y en Tíboli, donde ha sido rector, como en estudios y otras obras.

El otro es el P. Carnero, de cuya[s] letras y bondad y attitud para el gouierno allá tienen esperienzia, y acá todos hemos auido mucha edificación.

El 3.<sup>o</sup> es el P. Mtro. Joán<sup>3</sup> flamenco, persona de muy proua-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 209v-210r. Paragraphus, de professione P. Nunnii, exstat in *Cod. Rom. I*, n. CLXXII.

<sup>2</sup> Non die post scriptas has litteras sequenti, id est, 16 Septembris, socii Roma profecti sunt, sed 19 Septembris, ut ex epistola 4802 constat.

<sup>3</sup> Joannes Bockyu.

da virtud, y atta para todo quanto en esta empresa le fuere ordenado. Muchos años ha se hizo maestro en Louania; después se ha exercitado en seruir la yglesia y en oir confessiones, y tiene cuerpo, para suffrir trabajo[s] en seruicio de Christo N. S., sano y rezio.

El 4.<sup>º</sup> es Mtro. Miguel Barul, catalán, el qual uino á Roma algunos años ha de Valencia, donde auía oydo las artes, y de aquí, despues de su probación, se ymbió con otros para principiar el <sup>a</sup> collegio de Perusa adonde <sup>b</sup> ha dado sieinpre mucha edificación de su uirtud, y ha leydo en una classe, y exercitádose en ayudar los niños en la doctrina y vida christiana; y por los muchos deseos que tenía de yr entre infieles ó á las Indias se escojío para esta missión y se hizo sacerdote.

El quinto es el P. Joán Thomaso Pasitano, natural de Nápoles, persona que mucho tiempo antes de entrar en la Compañía se hauía ejercitado <sup>c</sup> en obras pías, specialmente de ayudar niños huérfanos. Tiene gracia en el predicar, y en el conuersar mucha efficacia <sup>d</sup>, y tenía feruentes deseos[s] de seruir á Dios N. S. y á la Compañía en las Indias <sup>e</sup>; y así para enseñar la doctrina xiana., como también para confessar, speramos aya de ser muy útil en esta empresa. En el curar enfermos también tiene exercitio, y en las demás obras pías.

De los tres que <sup>f</sup> han [de] yr de Castilla, de allá se dará auiso.

El embaxador <sup>g</sup> les ha dado recado de caualgaduras y [con que] aderezarse para el camino, y dineros con que salgan de Roma, y créditos en diuersas partes del camino para su coste.

Aquí ua[n] las copias de otras para V. R., y dentro una para el rey; que es copia de otra, la qual si se dió á S. A., no será menester darle esta, como creo, si no fuese para renouar la memoria. Otra lleuan cerrada y breue para el rey <sup>h</sup>, la qual se remitte á V. R. quanto á la información de los que uan.

<sup>a</sup> lo ms. —<sup>b</sup> Peruza adande ms. —<sup>c</sup> exercitados ms. —<sup>d</sup> efficacia ms. —<sup>e</sup> á las lindias ms. —<sup>f</sup> che ms.

<sup>g</sup> Alphonsus Lancastrius.

<sup>h</sup> Vide epistolam 4778.

No diré otro por esta, sino qué á las oraciones de V. R. [y] todos los Padres que allá están <sup>g</sup> y hermanos nuestros mucho nos encomendamos.

El P. Mtro. Joán Núnnez, no la ubiendo hecho, haga luego professión de 4 uotos, como acá la hizo el P. Carnero, y muchos años ha el Dr. Andrés de Oviedo. Los 3 otros han hecho también professión, pero de tres uotos, y es bien que ninguno uaya sino profeso, ó coadiutor formado si fuere laico. Sea Jesu X.<sup>o</sup> en ayuda y fauor de todos.

De Roma 15 de Settiembre 1554 <sup>h</sup>.

*Inscriptio.* Para el P. Mirón.

## 4784

### PATRI ANTONIO ARAOZIO

ROMA 15 SEPTEMBRIS 1554 <sup>i</sup>.

*Patres, in Aethiopiam destinati, proficiscuntur.—Socii tres, ex castellana provincia illis adjungendi, parati sint.—Mandata circa eosdem.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Esta es para acompañar los Padres que la [l]leuan, que se-rán letras uiuas, y dirán más <sup>a</sup> largamente lo que V. R. querrá saber destas partes.

Los 3 compañeros que se les han de dar creo los tendrán VV. RR. ya nombrados, los quales para tal empresa conuendrán. Si <sup>b</sup> no son sacerdotes deberían ordenarse, pero se podrán hazer en Portugal. También pareze debrian ahí <sup>c</sup> ó en Portugal admitirse á professión de tres uotos, ó de coadiutores spirituales si no tuuiiesen cumplidos los estudios, en manera que pudiesen admitirse á la professión de 4 uotos.

<sup>g</sup> estam ms. —<sup>h</sup> In altero, i. e., in fragmento alterius; haec adduntur: Si alguno de los que allá deputaren fuere letrado según las constituciones hará la professión también de quattro votos.

<sup>a</sup> mar ms. —<sup>b</sup> se ms. —<sup>c</sup> ay ms.

<sup>i</sup> Ex codice Regest. II, fol. 21or.

Esta no siendo para otro, no me alargaré más.

Los mesmos Padres llevarán <sup>d</sup> á su costa, ó por mejor dezir del rey de Portugal; los que estuieren deputados para esta empreza.

A las oraciones de V. R. todos mucho <sup>e</sup> nos encomendamos.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> con abundante gracia en nuestras ánimas.

De Roma 15 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Para el Dr. Araoz.

## 4785

### LUDOVICO, PORTUGALLIAE PRINCIPI

ROMA 15 SEPTEMBRIS 1554 <sup>f</sup>.

*Socios, ad aethiopicam expeditionem delectos ex Urbe,  
officiose commendat.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. salude y visite á V. A. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Partiéndose estos hermanos nuestros para Portugal, destinados para passar á Ethiopia, no me pareció debía dexar de acompañarlos con vna mía, y supplicar humilmente á V. A. los tenga por encomendados como cosa suya, pues á ellos y á todos espero en Dios N. S. nos tiene V. A. por tales mucho tiempo ha. Van con buen ánimo, por la diuina gracia, para poner sus trabajos y vidas en el diuino seruicio y ayuda de aquellas ánimas. Déles para ello muchas fuerzas con su potente gracia el que ha mouido á VV. AA. á mandarles tomasen tal empressa, y á ellos á obedecer con special deuotión en ella.

De otro no diré, pues ellos son letras viuas, y por mí besarán las manos de V. A., y darán relatión de las cosas de que V. A. será seruido.

<sup>d</sup> lleuerán ms. —<sup>e</sup> muchos ms.

<sup>f</sup> Ex adversariis autographis P. Polanci, in codice *Regest. II*, fol. 210r. In codice *Epist. Polanci ex comm. adest apographum*, I fol., n. 236, prius 226. —*Cartas*, n. DXLI.

Sólo rogaré á la dñina y suma bondad, á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 15 de Setiembre 1554.

*Inscriptio eadem manu.* Para el infante don Luys.

## 4786

HENRICO, PORTUGALLIAE PRINCIPI ET CARD.

ROMA 15 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Rogat ut scdales, qui ex Urbe discedunt ad Aethiopiam destinati, commendatos habeat, immo etiam totam expeditionem, quae gratissima semper cardinali exstitit.*

Ihus.  
†

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa etc. <sup>a</sup>.

Aunque estos nuestros hermanos sean letras viuas, y por mí besarán humilmente las manos de V. A., todavía me pareció debía acompañarlos con esta mía breue, y supplicar á V. A., como es á toda esta mínima Compañía protector, padre y señor, muestre serlo á estos miembros della, que con mucha voluntad han offrezido sus personas y vidas para esta obra del diuino seruicio y augmento de la relligión chatólica en Etiopía, vbiéndolos por encomendados, y fauoreciéndolos en lo que para el fin que se pretiende viere V. A. ser expediente. Pero esta empressa sabemos quán por propria la tiene V. A., y que, no solamente Dios N. S. le ha dado deseos de verla, pero aun mucha efficacia para hazerla effectuar; y así espero se la dará para hazer se tomen todos los medios conuenientes para el bten successo della.

Y asi no tengo para qué alargarme en otro, sino en rogar á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su

<sup>a</sup> Loco etc. addit apographum: gracia y amor eterno de Xpo. N. S. salud y visite á V. A. con sus santíssimos dones y gracias spirituales.

<sup>1</sup> Ex adversariis, P. Polanci manu exaratis, in codice *Regest. II*, fol. 21ov. Exstat apographum in codice *Epist. Polanci ex comm.*, 1 fol., n. 238, prius 228.—*Cartas*, n. DXLII.

santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 15 de Setiembre 1554.

*Inscriptio, eadem manu.* Para el cardenal infante <sup>b</sup>.

## 4787

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 16 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Joanne Francisco Araldo, quem Ignatius reprehendit.—De gubernatore comitis melitensis.*

Pax X.<sup>i</sup>

Aquí ua vn capitulo ó hijuela para Mtro. Joán Francisco <sup>2</sup> por orden de nuestro Padre, dándole un capello por lo que scriue en la que aquí ua enderezada al P. Mtro. Andrés <sup>3</sup>. V. R., uiendo lo que yo scriuo, lo mandará cerrar y dárselo, y aduierta en lo que él toca sobre Feliciana, y mande dar á nuestro Padre un poco de auiso de la causa de la prohibición, y si piensa V. R. alçarle el entredicho ó no <sup>4</sup>.

Quanto al proceder con rigor, recambiando, no ay lugar, por hauer sido el conde de Mélico el que dió las pólicas, mouido por hazernos tan buena obra. Bien creo que allá á lo menos vna buena parte dará presto ese hombre, si uiene á Nápoles y halla que el virrey fauoreze nuestra cosa.

No otro por esta, remittiéndome al Hermano Ju.<sup>o</sup> Philipo, etc.

De Roma 16 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* Napoli. Al P. Salmerone.

<sup>b</sup> *In apogr., P. Polanci manu.* Para los infantes de Portugal.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 234v.

<sup>2</sup> Vide epistolam sequentem.

<sup>3</sup> Andreas Oviedus.

<sup>4</sup> Totius rei narrationem accurate textit POLANCUS, *Chron.*, IV, 189 et 190, quem vide.

4788

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO

ROMA 16 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Araldus, ferioris aestu raptus, adeo ut obedientiae limites praetergressus sit, reprehenditur.—Si Salmeron virgines quasdam ad sacramenta accedere in templo nostro vetuit, sine dubio id ut faceret gravis causa subesse debuit: vitanda suspicio est.*

Charissimmo Padre in X.<sup>o</sup>, Mtro. Giovan Francesco.

Ho uisto quella scriue V. R. al P. Mtro. Andrea<sup>2</sup>; et benchè io mi persuado che uostra buona et feruente uolontà del seruigio diuino ui moue a scriuere in tal modo, si uede pure che eccedete li limiti della santa obedientia et humiltà sua madre, mostrando sentire in modo diuerso, anzi contrario, di quello sente il P. Mtro. Salmerone, cui rissolutione uolete si muti, come si stesse in errore<sup>3</sup>. Et pur, si ui ricordate che è sopériore, et che Dio N. S., oltra il lume de dottrina et prudenza et esperienza che lui ha, concorre con più special' influsso<sup>a</sup> del suo lume in drizzarlo, per la cura che ha de gouernare il collegio; pensate che è più facil cosa che s' inganni uostro giudicio che 'l suo; et che più presto, rappresentando quello sentite, douete sottomettere il uostro giudicio al suo, che posponere il suo al uostro. Per me credo che detto Padre non haueua prohibito li sacramenti nella uostra chiesa, se non per causa di momento, a quelle donne; et benchè non si scriue, io penso che il star tanto uicine al collegio sia cosa da generare qualche sospetto; o forse sarà altra ragione, che uederà meglio chi ha l' occhio uniuersale, che chi l' ha particolare. Et per l' amor, che porto specialmente a V. R., non ho uoluto mancare de ausiarui.

Et con tanto mi raccomando all' orationi et sacrifici della carità uostra, etc.

<sup>a</sup> inflosso ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 234v-235r.

<sup>2</sup> Andreas Oviedus.

<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem et locum ibidem ex Polanco designatum.

Mandate a 16 de Setiembre 1554.  
*Inscriptio.* Al P. Joan Francesco.

## 4789

JOANNI DE CORDOBA

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.*Epistola officiosa, gratiarum actionem continens.*

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de Xpo. N. S. salude y visite á V. md. con sus santíssimos dones y gracias spirituales.

Aunque desde el principio he sido auisado por nuestros hermanos, no solamente del beneficio tan importante y merced, pero aun de la charidad y affición tan extraordinaria de V. md. para con esse su collegio de Córdoua y toda nuestra Compañía; más cuidado he tenido de dar gracias á Dios N. S., y supplicarle satisfaga él, según su grandeza y bondad infinita, á lo que por su amor V. md. ha hecho, que de screuir letras, ó par ellas mostrar la gratitud, y obligación, y affición que todos tenemos al servicio de V. md. á gloria diuina. Todavía no he querido dexar de screuir esta para visitarle á V. md., y significarle en alguna manera que siento la mucha deuda en que nos ha puesto la liberalidad y charidad de V. md.; y que, no solamente á los de allá, pero aun á los de acá y de todas partes de nuestra mínima Compañía, y toda de V. md., nos ha de tener siempre por capellanes, y muy desseosos que Dios N. S. perficie sus gracias y dones cada día más en el ánima de V. md., hasta consumarlos en la eterna felicidad.

Y otro no diré, remittiéndome á lo que se scriue al Padre don Aantonio<sup>2</sup>, nuestro hermano, sino rogar á Xpo. N. S. á todos dé siempre á sentir y cumplir su santísima voluntad.

De Roma 17 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* Para don Juan de Córdoua, el déan.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 21ov.—*Cartas*, n. DXLIII.

<sup>2</sup> Vide epistolam sequentem.

4790

## PATRI ANTONIO DE CORDOBA

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Epistola officiosa.—Gaudet de prosperis collegii cordubensis initiis.—Ad procurandam inter canonicos concordiam excitatur.*

La sumá gracia etc.<sup>a</sup>.

Por uestras letras hasta 21 de Mayo hemos entendido, charrísmo hermano, el successo que Dios N. S. da á esa su obra de Córdoua, y consolámonos mucho en su diuina majestad de uer en el fructo que escriuís tan buen testimonio de su potente mano, pues con instrumentos tan débiles obra lo que conuiene.

De uestra persona y cargo esto me occurre dezir; que, pues en la patria soys accepto, me persuado deue de ser otra ciudad<sup>b</sup> uestra naturaleza más que Córdoua; y que por aueros Dios N. S. puesto con speranza y amor en la celeste patria, aunque estéys en la terrestre con el cuerpo, no se siguen en uos los effectos della. Sea bendito Dios, y á él plega<sup>c</sup> confirmar y acrezenttar<sup>d</sup> en uestra ánima sus santos dones, y de tal manera poseerla, que ni la patria ni otra alguna criatura tenga más parte en ella de quanta<sup>e</sup> la ordenada charidad requiere.

De procurar la concordia entre los señores canónigos y racioneros de esa yglesia os scriuirá más em particular Mtro.<sup>f</sup> Polanco. Mucho os encomiendo hagáys lo que possible os fuere, así con el Sr. D. Joán, en cuya mano principalmente está esta cosa [como]<sup>g</sup>, con los otros que son parte para esto; y siendo

<sup>a</sup> Pro etc. addit «Cod. Vitell»: y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en nuestro fauor y aiuda. —<sup>b</sup> persnado debe otra ciudad *Vitell.*, n. 208: persuado debe ser otra ciudad *Vitell.*, n. 293. —<sup>c</sup> plegue el *Vitell.*, n. 208; plega de *Vitell.*, n. 293. —<sup>d</sup> aumentar *Vitell.* —<sup>e</sup> quanto *Vitell.* —<sup>f</sup> el Mtro. *Vitell.*, n. 208. —<sup>g</sup> como *Vitell.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 210v-211r. Exstant apographa in *Cod. Vitell.*, n. 208, 1 pag.; et in eodem codice, n. 293, prius pag. 20.—*Cartas*, n. XLIV.

hasta agora miembro de aquel capítulo, obligación tenéys particular, ultra la general de la charidad, de entender en ella.

El que es autor de la summa concordia entre la tierra y el cielo lo sea desta, y á todos dé su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y cumplamos <sup>h</sup>.

Dé Roma 17 de Settiembre <sup>i</sup> 1554 <sup>j</sup>.

Vuestro en el Señor nuestro,

IGNACIO.

*Inscriptio.* A mi en el Señor nuestro charíssimo hermano, el P. D.<sup>a</sup> Antonio de Córdova <sup>k</sup>.

## 4791

### OGNATENSI COLLEGIO S. J. ET ALIIS

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554 <sup>l</sup>.

*Litterae nuntiae.—De profectione sociorum et missione aethiopica.—De fundatione et initiis collegii genuensis: Lainius Genuam petit.—Duo tresve socii in Golettae praesidium profecturi.—Alia collegia postulan-tur.—De domo professorum romana et Societatis collegio: omnia se-cundo cursu feruntur.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Los que lleuan la presente son cinco Padres de la Compañía, los quales uan á Portugal para passar en Etiopía con otros tres que tomarán en Castilla y otros 4 en Portugal. Dios N. S. se sirua de todos en esta empresa de su santo seruiçio.

Con ellos parten de Roma, y uan juntos hasta á Florençia, los que han de dar principio al collegio de Génoua, y con ellos el P. Mtro. Laynez, así para ayudar en el principio al collegio, como para acabar de determinar la materia de los contractos illícitos de aqueila cibdad, de los quales se ha escrito otra uez, y le llaman para ello con instancia. Siruasse Dios de su trabajo y de los demás sacerdotes y lectores que se ymbían.

<sup>h</sup> para conocer y cumplir, siempre su santa voluntad *Vitell.* —<sup>i</sup> de addit «*Vitell.*» —<sup>j</sup> *Quae sequuntur exstant in «Vitell.»* —<sup>k</sup> *Inscriptio in «Reg.»* Para don Antonio de Córdoua.

<sup>l</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 211r.

Este mes se ymbiarán asimesmo dos ó tres á la Goleta, de donde son demandados por el capitán don Alonso de la Cueua con mucha instancia que aquí haze por él el cardenal de la Cueua. Porque, ultra de los soldados, que son más de mill, está á una legua de Tunis, donde se puede hazer fructo en muchos x.<sup>to</sup>anos que allí ay, judíos y moros; y encarezen mucho esta entrada en Affrica, como muy opportuna para gran principio de diuino seruicio.

Sin otros collegios, de que últimamente se escriuió, ha hecho instancia el obispo de Vratislauia, que es en Alemaña, uecina á la Polonia y Boemia, harto destruyda de heregías, y donde el socorro <sup>a</sup> spiritual es harto necesario. Todo lo encamine la sapientia eterna como más conviene para el bien de su santa yglesia, etc.

Esta casa y collegio de Roma, y los demás de que otras uezes se ha scritto, uan bien en el diuino seruicio, y tenemos salud por gracia de Christo, como se entenderá de los portadores, los quales no dudamos tendrán por encomendados, si en algo se offrezerá hazerles comodidad, aunque ellos del temporal uan proueydos bien por la diuina gracia. Y porque son letras uiuas, aun lo dicho podría parecer demasiado <sup>b</sup>.

A las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

De Roma 17 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Per Onnate, commune a molti luoghi.

---

<sup>a</sup> succorro ms. — <sup>b</sup> demasiado ms.

4792

PATRI ANTONIO ARAOZIO

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>

*De sociis ex castellana provincia ad missionem aethiopicam diligendis.—  
Illos, si sacerdotes non sint, augeri sacerdotio oportet; professionem  
trium quatuorve votorum emittere jubet.*

Ihs <sup>†</sup> <sup>a</sup>

La suma gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Como hemos entendido <sup>b</sup> por letra del Mtro. Nadal <sup>2</sup>, queduan cinco personas señaladas ahí <sup>c</sup> en vuestra prouincia para que dellas se escojiesen tres, que fuesen en el número de los que han de yr á Etiopía, los quales, como ya se os ha escrito <sup>3</sup>, debrián ser sacerdotes, ó poder serlo <sup>d</sup> antes de la partida de Portugal. Si quando llegaren <sup>e</sup> estos nuestros cinco hermanos no huuiéredes nombrados <sup>f</sup> los tres, será bien los nombréis luego, porque puedan lleuarlos consigo á Portugal los cinco que de acá parten. Y si ubiessen acabado sus estudios para poder hazer professión de quatro votos, pareze conuendrá <sup>g</sup> que la hagan ahí ó en Portugal; y no tuuiendo las partes que requieren las constitutiones, podrán hazerla de tres votos, como lo han hecho tres de los cinco que de aquí se ymbian.

Lo demás, que de palabra podrán dezir los que lleuan la presente, no ay para qué scriuirlo.

Encomiéndome mucho en uestras oraciones y sacrificios con toda esta casa.

<sup>a</sup> *Deest in Reg.»* —<sup>b</sup> entendidos *ms.* —<sup>c</sup> ay *ms.*, *hic et infra; idem* «*Vitell.*» —<sup>d</sup> serlos *ms.* —<sup>e</sup> llegarán *ms.* —<sup>f</sup> nombrado *Vitell*; nombrados *ms.*, *et statim* mobreys. —<sup>g</sup> convendría *Vitell.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 211. Apographum habet Cod. *Vitell.*, I pag., n. 284, prius n. II. —*Cartas*, n. DXLVI.

<sup>2</sup> *Epistolae P. Hieronymi Nadal*, I, 263.

<sup>3</sup> *Epistola 4784.*

Dénos á todos Christo N. S. su gracia para conoscer siempre y cumplir su santísima voluntad.

De Roma 17 de Settiembre <sup>h</sup> 1554<sup>1</sup>.

Todo vuestro en el Señor nuestro,

IGNACIO.

<sup>†</sup> *Inscriptio.* Ihs. Añmi en el Señor nuestro charíssimo hermano, doctor Araoz, prepósito prouincial de la Compañía de Ihs. en Castilla. En Valladolid ó donde estuuiere.

## 4793

### PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>2</sup>.

*De sociis ex Hispania ad Aethiopiam mittendis.—Litteras ad Araozium commemorat.—De collegio placentino bene ominatur.—De abbe de Salas et collegio burgensi.—Ignatius melius valet.*

La suma gracia, etc.

Aunque pienso que estos cinco hermanos nuestros, que de aquí parten para Portugal de camino para Etiopía, no passarán por donde estáys, porque al tiempo que allá llegaren, según hazemos acá la cuenta, estaréys en Siuilla, ó en otra parte fuera de mano para ellos, no dexaré de scriuir esta, por si acaso os encontrares en alguna parte de las que le[s] serán camino para Portugal, encomendándolos á vuestra charidad.

Y porque scriuo al Dr. Araoz de los tres que desas prouincias, fuera de Portugal, se han de juntar con ellos <sup>2</sup>, no lo replicaré en esta, por creer le abréys dexado este cargo.

Las últimas vuestras que tenemos son de 15 de Julio, y hémonos con ellas mucho consolado en el Señor nuestro, uiendo quanto se abra la vía de su seruicio en esas partes, y cómo su

<sup>h</sup> á 17 de Septiembre de Vitell. —i *Quae sequuntur desumimus ex «Vitell.» «In Reg.»: Al doctor Añaoz.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 211v.—*Cartas*, n. DXLV.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

diuina prouidencia usa para él de vuestro ministerio. Todo sea para honor y gloria suya y ayuda de sus áuimas.

En lo que toca al Rmo. obispo de Placencia<sup>3</sup>, parece la cosa esté muy bien encaminada; y aunque no aya obligación para más que un maestro de latín y otro de casos de concieacia, cierto es que abrá de passar la Compañía bien adelante, si guarda su sólito modo de dar diuersos maestros, según la capacidad<sup>a</sup> de los oyentes.

En lo que toca al eollegio de Burgos, allá se abrá resciuido lo qué en este medio acá se auía tractado con el abbad Salas<sup>4</sup>, y ymbíadose los capítulos en que acá conueníamos, aunque esperaua el abbad el parezer de los suyos de allá, y conuendría uiniese de manera que no se detuviése el abbad con sperar nueuas consultas, porque la natura y condición dél, y edad y endispositiones no suffren largas; y así se ha escrito á los de Burgos.

Yo he estado bien alcanzado<sup>b</sup> de salud estos meses passados: agora estoy mejor, Dios loado, y así lo está la casa y collegios de Roma.

En uestras oraciones me encomiendo muy de coraçon, y ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 17 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Para el P. Francisco de Borja.

<sup>a</sup> capacità ms. —<sup>b</sup> alcansado ms.

<sup>3</sup> Gutierrez de Vargas et Carvajal, de quo et de placentino collegio plura tradit POLANCUS, *Chron.*, IV, 5,8, et alias saepe in eodem volumine.

<sup>4</sup> Franciscus Jimenez de Miranda, de quo supra haud semel diximus, lectoremque monuimus nihil ad exitum ab hujusmodi abbatte deductum fuisse.

4794

## PATRI ANTONIO DE CORDOBA EX COMM.

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Litterarum responsio.—De domo rusticana, quam Antonii mater Societati offerebat. De loco ad professorum domum instituendam.—De ratione stabiendi collegium montillanum.— De sacerdotiis, quae in diaecesi compostellana Cordoba obtinebat.— De ejusdem canonicatu cordubensi.— Quid Andreas Vela dixerit, enarrat.— De canonico Pozo.— Concordia in capitulo cordubensi ineunda et firmando, maxime per Joannem de Cordoba.— Ignatii litterae ad ipsum.— Post scriptum. Iterum de Andrea Vela et pace concilianda.— De canonicatu.*

Muy Rdo. en Christo Padre mío.

Pax X.<sup>1</sup>, etc.

Aunque otras uezes se aya escrito, con tan ciertos me[n]sa-jeros, como son estos Padres, me pareze razón de scriuir lo que más importa en respuesta de las letras que hasta último de Mayo tenemos de V. R.

La casa de campo que offreze la señora marquesa <sup>a</sup> <sup>2</sup> para dar exercitios, y recreación y recogimiento que tomen á uezes los de Córdoua, si en lo demás se juzgase conuenir, la obligación de 12 missas al mes no impediría <sup>b</sup> según las constitutiones, pues quando los nuestros no pudiesen dezirlas, se podrían ymbiar otros que las dijesen <sup>c</sup>. Consultese <sup>d</sup> allá con el P. Dr. Torres, provincial, y con el P. Francisco; y lo que pareziere á V. R. con ellos, nuestro Padre no dudo lo approbará.

El otro sitio que dava la señora marquesa, siendo alegre, sano y quieto, tiene buenas partes para casa de professos y para exercitios; pero, si el estar fuera de mano fuese tanto, que no pudiese seruir para lo principal á que attiende la Compañía professa,

<sup>a</sup> marquezas ms. — <sup>b</sup> ympidiría ms. — <sup>c</sup> diziesen ms. — <sup>d</sup> consul-tasse ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 211v-213r.

<sup>2</sup> Catharina Fernandez de Cordoba, marchionissa de Priego, Antonii mater. Ad rem vero, de qua hic agitur, faciunt quae scribit POLANCUS, *Chron.*, IV, 451 et 452.

que es confessar y predicar, es de mirar en ello. V. R. con los que arriba dixe podría consultarlo; que nuestro Padre holgará, primero que dé su parecer, oyr el dellos.

La manera de dotar el collegio de Montilla, proueiéndole solamente de operarios, y que los studiantes, que allí se abrían de mantener, se mantengan en Córdoua, parece acertada; y quanto al frutto en lo spiritual y en letras sería casi el mesmo como si los studiantes residiesen en Montilla. Y porque para tratar estas cosas es á las uezes cosa larga esperar respuesta de Roma, tienen auctoridad los Padres prouinciales y commissario para ello; aunque, tratadas allá las cosas como pareziese á V. R., es bien reseruar el beneplácito <sup>e</sup> del Padre general, de quien es la última conclusión por parte de la Compañía.

Acerca de los 600 <sup>✓.os</sup> que V. R. ubo en un préstamo y dos beneficios simples en el arcobispado de Santiago, se ha tomado por expediente scriuir sobre la firma de V. R. una letra para el señor don Francisco de Toledo, y esta se <sup>f</sup> la lleua oy el P. Mtro. Laynez, que ua á Florencia, y spera uendrá en ello don Francisco por hacer esta comodidad á la Compañía <sup>g</sup>. Estaremos á ver.

Sería esto facilitar mucho á la unión, porque de un <sup>e</sup> obispado á otro con grande difficultad se alcanzaría <sup>h</sup>. Yo tendré cargo de auisar á V. R. de lo [que] se concluy[e]re con don Francisco.

Por otra scriui á V. R. sobre la calongía de Córdoua lo que Andrés Vela <sup>i</sup> me auia dicho de hazer que, no ostante el regreso de dñ Pedro de Castilla, con consentimiento dél pudiese V. R. resignársele <sup>j</sup>, y que él le daría recompensa en el obispado de Córdoua de piezas buenas para la unión, y alguna dentro de la ciudad. Después he tornado á le hablar más en particular, y díchole me ponga en scrittø, para embiar á V. R., la recompensa que él dará, y que también scriua ciertos otros auisos ó

<sup>e</sup> bienplácito *ms.* —<sup>f</sup> si *ms.* —<sup>g</sup> uno *ms.* —<sup>h</sup> alcançería *ms.* —

<sup>i</sup> Vella *ms.* *saeptius*. —<sup>j</sup> resiñársele *ms.*

<sup>3</sup> Franciscus de Toletto, ducissae Florentiae patruus, «non solum contentus fuit, sed obtulit etiam expensas litterarum Apostolicarum... in eleemosynam Societatis». POLANCUS, *Chron.*, IV, 162 et 163.

recuerdos que de palabra me toccaua; y así con esta ó con la copia della yrá todo. V. R. mire en ello, y, caeteris paribus, cierto, yo deseo hacer placer á este hombre por algunas causas. Vna es, porque, haziéndole canónigo, sería mucho obligarle á procurar la concordia entre los señores canónigos y racioneros desa yglesia. Otra es, porque él pudiese yr á recojese <sup>k</sup> á esa yglesia, saliendo de la inquietud y desasosiego <sup>l</sup> de las lites y negocios desta corte, en los cuales él está harto trabajado, y dando también trabajo á otros, como sabrá V. R.; y ultra de lo que pide la común charidad, porque es hijo de confesión le deseo el reconocimiento. La 3.<sup>a</sup>, porque sé que tiene muchos buenos deseos, los quales, reduciéndose á esa ciudad, podría cumplir. Y conferiendo yo con él un dia destos de las capellanías que V. R. y el P. Dr. Torres apuntan, entendí que, sin consentimiento de quien las posseen, nunca se concedería la desmenbración y unión, aunque tenga jus patronato [sic] del capítulo, porque le derroga él papa fácilmente; pero él de su parte mostraua serío contento que su capellanía, que uale 500 ducados, se uniese, etc.; llevando él los fructos por sus días. Y párézele que es dar algo, porque podría resignarla <sup>m</sup> á quien le pareziese; y si él saliese con su renta, que tenía pacífica antes de enbarazarse <sup>n</sup> con el señor obispo <sup>o</sup> (como spera salir), tiene ánimo de passar bien adelante. Pero él haze cuenta que está en el señor don Juan <sup>p</sup> que él fuese admitido sin embarazo, ó no, quando V. R. fuese contento darle su calongía. Y si el señor don Juan ubiese de resistirle, él no querrá entrar en esto, por estar cansado de lites. Aunque el <sup>o</sup> embarazo que le puede poner según las constitutiones desa yglesia, él puede con muchos testigos deshacerle <sup>r</sup>; mas, como he dicho, no quiere entrar en tales disputationes. Y así, quando á V. R. pareziese que en lo demás estaría <sup>s</sup> bien el permutar con Vela,

<sup>k</sup> rescojese ms. —<sup>l</sup> deshasoçiego ms. —<sup>m</sup> resiñarla ms. —<sup>n</sup> embarasarse ms., et inferius ter embarço pro embarazo. —<sup>o</sup> le ms. —<sup>p</sup> deshazerles ms. —<sup>q</sup> estería ms.

<sup>4</sup> Leopoldus Austriacus, episcopus cordubensis. Ejus vitam complexus est GOMEZ BRAVO, *Obispos de Cordoba*, lib. IV, cap. I.

<sup>5</sup> Joannes de Cordoba, cordubensis ecclesiae decanus.

quedaría el hablar al señor deán, y entender si su merced se contentaría desta cosa. Quando en ninguna manera uiniese en ello, entonces podria V. R. tractar de dar la calongía al prior de Jaén, hermano del dicho Vela, en quien no tienen lugar los embarazos que se podrían pretender en la persona del Vela, del qual no diré más por esta, remittiéndome á lo que él scriue.

Quanto á lo que V. R. dize, que yo haga benéolo para efecto de las uniones dichas al canónigo Pozo <sup>6</sup>, que está en esta corte, haziéndole entender el fructo spíritual y exercitios de letras deste collegio de Roma, parézeme que él se muestra tan honrrado, y deseoso de que ese collegio y uniuersidad uayan adelante, que ha sido menester poco trabajo para disponerle. Visítole algunas uezes y somos <sup>r</sup> muy amigos, tanto, que me parezió tener alguna parte con él y con el Vela para ponerme en medio y prouar si se podría dar por la parte de acá algún corte en esta lite entre los señores canónigos y racioneros; y así se han dado muchos passos en esta cosa, y he procurado lleuar al Vela á casa del Pozo, que antes no se hablauan, para que con charidad tratasen si auía medio alguno de acordar esta differentia tan vieja, y tan dañosa para la quietud desa yglesia y para el diuino seruicio en ella. Y aunque no se tomó corte qual yo deseaua, se ganaron dos cosas: una, que se edificasse entre los dos la charidad con buenas palabras y amorozas de una parte y de l[a] otra; otra, que entra[m]bos se han offrezido, cada uno por su parte, de procurar la concordia, scriuiendo el canónigo Pozo al capitulo, y Vela á los racioneros, ya que acá no se podía tomar acuerdo, porque tan poco auía poder de las partes. Hele pedido asimesmo al Vela que ponga en scritto lo que él juzga que conuendría para hazerse esta concordia, para ymbiarlo allá á V. R., que así posseerá mejor la materia, y con esta, ó con la copia della, yrá. Por amor de Christo que en <sup>s</sup> negocio de tanta importanz[i]a como es este <sup>t</sup> para la paz y charidad entre los miembros desa yglesia, use V. R. la industria y sollicitud sancta que

---

<sup>r</sup> sumos ms. — <sup>s</sup> el ms. — <sup>t</sup> esto ms.

---

<sup>6</sup> Petrus del Pozo ?

conviene: que 17 años de continua <sup>u</sup> contienda son para hacer gran lástima aun á los extraños <sup>v</sup>, quanto mas á los naturales miembros desa yglesia, de los cuales es uno V. R. hasta agora. Y tengo entendido que la suma deste negocio está en que el señor don Juan se disponga á querer affectuar esta concordia, porque quanto su merced querrá hacer, tanto dizen que hará. Por otra parte nuestro Padre y todos nos persuadimos que su merced querrá esto y todo lo demás que será á gloria de Dios N. S. Y si para este mesmo efecto fuere necessaria la presentia del P. Dr. Torres ó del P. Francisco, pareze que la cosa lo mereze y V. R. debría hazerles instancia para que ayudasen en esta parte, y de acá también se le[s] encomendará <sup>w</sup>; etc.

De don Pedro de Castilla tengo entendido que no pierde las pensiones del regresso. Podriase disputar <sup>x</sup> si es inhábil <sup>y</sup> ó no; mas tractándose con Vela, cessa la qüestión, por contentarse el don Pedro, según entiendo.

Del resciuir en la Compañía discípulos del P. Mtro. Abila, siendo ellos idóneos, según las constitutiones, para ella, antes por deuoción de su maestro pareze se resciuirán con más gusto.

Quanto á aquel cauallero 24, nuestro Padre se ha remittido por otra á V. R., si se duev accettar ó no <sup>z</sup>.

Por la señora duquesa de Arcos <sup>z</sup>, como por muchas razones ay obligación, se ha hecho y hará oración, y se dirán missas. Plega á Dios N. S. darle salud in utroque homine, qual V. R. deseja.

Scriue nuestro Padre al señor don Juan, por parezerle así á V. R. En gran manera nos edifica su ánima y sus obras, y asimismo el fructo que en esa ciudad se uey. Todo lo perficie el que le ha comenzado.

En las oraciones de V. R. humilmente me encomiendo.

<sup>u</sup> continuo ms. —<sup>v</sup> estraneos ms. —<sup>x</sup> desputar ms. —<sup>y</sup> enáble ms.

<sup>z</sup> Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 453 et 454, ubi de hac animorum concordia, per Joannem de Cordoba firmata, sermo est.

<sup>w</sup> Vide epistolam 4615.

<sup>z</sup> Maria de Toledo et Figueroa, soror P. Antonii de Cordoba. *Epist. Mixtae*, IV, 305.

De Roma 17 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Don Antonio de Cárdoou.

Post scripta.—Después de la letra scritta me ha hablado Andrés Vela, y uan aquí los memoriales que me ha dado pára entender el stado y méritos de la causa entre los señores canónigos y racioneros, y también los medios para la concordia. Insisten mucho en la conciencia del señor don Joán, diciendo que ninguno sabe mejor las cosas que su merced, y que, á tener cuenta con su conciencia y de los canónigos, todo se remediaría <sup>z</sup> luego. Yo le he dicho diuersas uezes que no tengo ninguna duda, que, quien da lo suyo <sup>a</sup> tan liberalmente por seruicio de Christo, no es de <sup>b</sup> creer que contra su diuina uoluntad quiera <sup>c</sup> detener lo ajeno <sup>d</sup>; mas que deue de persuadirse que la razón es la suya; y ubiendo tractado con el canónigo Pozzo <sup>e</sup>, dudo menos en que les pareze acertar en los unos y en los otros; pero para eso es el entrar por medio otros, que no tengan passión ninguna, y tratar de concordia que esté bien á todos: que, cierto, á ninguna de las dos partes importa tanto lo que pretiende, quanto importaría la quietud, y paz, y charidad mutua en la yglesia.

En lo del canonicoato <sup>f</sup> dice que no estará en 30 ó 40 <sup>dos</sup> más de renta, quando en lo demás se acordase V. R. con él. Y si le diesen libre el canonicoato <sup>g</sup>, daria él más renta. Pienso scriuirá á V. R., y también al que es principal entre los racioneros.

No se offreze otro que dezir sobre esto <sup>h</sup>.

17 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Para el Padre don Antonio de Górdoua.

<sup>z</sup> remediería ms. —<sup>a</sup> el suyo ms. —<sup>b</sup> da ms. —<sup>c</sup> quiere ms. —<sup>d</sup> los azenos ms. —<sup>e</sup> de Pozzo ms. —<sup>f</sup> canonigato ms. —<sup>g</sup> canonigato ms. —<sup>h</sup> este ms.

4795

## PATRI JACOBO MIRONI EX COMM.

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Breve pontificium mittit ad dispensandum in tertio et quarto gradu ad matrimonium contrahendum.—Decennalis potestas tribuitur imperiendi plenariam noxarum condonationem.—Rodericius inchoatam peregrinationem abrumpit.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Aquí se ymbía un breue para dispensar en 3.<sup>º</sup> y 4.<sup>º</sup> grado, así con los nueuamente conuertidos, como con los demás que en aquellas tierras se hallaren, donde están los nuestros, fuera de la ciudad donde reside el obispo, para el qual también se alcanzó gracia (aunque entreoigo <sup>a</sup> que la tenga). Del mostrar el breue ó no, harán los nuestros de Goa como les pareziere.

También ua facultad de dar indulgentia plenaria en cada yglesia donde residiere alguno de la Compañía, por diez años, como se uerá ley[e]ndo el breue, del qual he hecho hazer muchos transuntos, porque no podrán hazerse allá, y lléuanlos estos Padres de Ethiopía. Del papa ubimos la gracia, como ya scriuí, pero para la expedición <sup>b</sup> hanse pagado hartos dineros, aunque menos de lo que pedía la materia, según sus taxas. Todo el coste se pondrá á cuenta de la India.

Ya se scriuió cómo Mtro. Simón era partido de Venetia en la nau Peregrina. Después, uiniendo la nüena de la armada del turco, aconsejándole que no se pusiese <sup>c</sup> en peligro, ni él ni otro de la natión portuguesa <sup>d</sup> ó spañol, se detubo, aunque la nau Peregrina partió, y ha sperado en Venecia hasta agora, pareziéndole así á nuestro Padre, por sperar otra comodidad de passar para Candia ó Cipre <sup>e</sup>. Y esto es quanto á Mtro. Simón toca.

No otro por esta, sino encomendarme <sup>f</sup> mucho en las oraciones de V. R.

<sup>a</sup> entreoyo ms. —<sup>b</sup> espedictiόn ms. —<sup>c</sup> puziese ms. —<sup>d</sup> portuguese ms. —<sup>e</sup> Cipre ms. —<sup>f</sup> éncomendarne ms.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 213r.

De Roma 17 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* En Portugal. Mtro. Mirón.

## 4796

### BENEDICTO UGUCCIONIO

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De collegio burgensi, quod Franciscus de Miranda instituere meditabatur.*

—*Christophori de Miranda litterae animos illi ademerunt.—Diligentia Uguccionius utatur necesse est.—Timet ne, morte abbatem opprimente, aeternam animae et corporis jacturam faciat.*

Post scripta<sup>2</sup>.

Mi señor en Ihu. Xpo.

Pienso hauer scritto á V. md. por duplicadas, y aquí ymbio la 3.<sup>a</sup> copia. Después hemos hauido letras dē 15 y 18 de Julio dessa cibdad, del P. Francisco<sup>3</sup> y del P. Hernando Aluarez, con vna copia de lo allá capitulado por parte del señor abbad<sup>4</sup>. Y á la verdad, no tiniendo VV. mdes. otra comission sino de los 600 ducados, ynteruiniendo los que interuinieron, parésceme que de allá se hizo lo que se pudo hazer. Pero, como en los capítulos allá ymbiados se vee, el abbad se alargó acá más en el offrescer, y menos en el demandar. Remíttome á los capítulos que se ymbiaron.

Es bien que sepa V. md. con todo esto, que essos señores, con la forma de screuir y las cosas mesmas que han scrito, mucho han resfriado al abbad. Scriuele Xpoual. de Miranda (según me refiere) que no son estas cosas para determinarse á hazerlas tan presto, allegando con las dilationes del condestable en su sepultura, y que él numca tuuo mucha deuoción á esta Compañía nuestra; etc.: que á vn hombre, de suyo tentable, fácilmente le pueden apartar de toda buena obra, vsando el arte del demonio en el hazer diferir lo que después pretenderá hazer dexar del

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 214v-215r.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4739.

<sup>3</sup> Borgia.

<sup>4</sup> Franciscus Jimenez de Miranda, abbas de Salas.

todo. Y aunque se vee que Xpoual. de Miranda procede como hombre què quiere más la hacienda del abbad para sí y para sus hijos, que para el diuino seruicio y ayuda de la saluación de su hermano, no es de marauillar, porque assy va el mundo; pero V. md. tanto más paresco debe apretar al abbad, porque le tiene en suma reputación, y muéuese mucho con cartas de V. md. Y creo no todas cosas deben passar por mano de Xpoual. de Miranda, ni por ventura del canónigo Obregón. V. md. lo mire todo; y paréscheme que, si no le estoruase su hermano de allá, que el abbad sería hombre para dar quanto tiene para esta obra, como él mismo ha dicho: que antes de rescibir las vltimas cartas, mostraba que hauía de dar su haciénda toda <sup>5</sup>, etc.

Si á V. md. [parece] iosistir en que preste los entresuelos de su casa y algunas stancias baxas para generales y habitación de la Compagnía, creo seria cosa acertada, y en este medio que se hiziessen los generales. Y aduierta V. md. que es poco hauer tres, como se veen en la trazza. Y aunque el lugar del refettorio y barbería se comutassen en generales, no serian muchos, y encima podría hauer estos seruicios, alzando el edificio. Finalmente hasta seys no se podrán scusar, y siete por tiempo, y aun ocho: que en este collegio de Roma en nueue se lee iuntamente y á una misma hora, á la mañana y á la tarde. De lo que acá passaremos con el abbad auisaré á V. md. de mano en mano, con dezir que él sta tan mal sano y tiene tal vida, que, si presto no haze algún bien, la muerte es fáeil cosa que se lo attaje. Y quiera Ihu. Xpo. que no sea muerte de cuerpo y de ánima, si assy le toma de presto.

Acá le ayudamos con dos missas cada día; que no vemos otro medio <sup>a</sup> sino oraciones y mouerle á buenas obras para disponerle á rescibir gracia de Xpo. N. S.: con que se salve. Esto por auiso de V. md., y porque más le encomienda á Dios N. S., cuya gracia siempre crezca en nuestras ínimas.

---

<sup>a</sup> m.<sup>o</sup> ms.

<sup>5</sup> *Prolixam, et magno quidem artificio contextam, epistolam Christophori de Miranda, in qua multa adversus Societatem effutiuntur, alibi editimus. Epist. Mixtae, IV, 260-273.*

De Roma 17 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Burgos. A Benedito Guicioni.

## 4797

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 17 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Socii quatuor, Ferrariam destinati, describuntur.—De collegio  
mutinensi.—Emerius Patavium iturus.*

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Li portatori della presente sono 4 fratelli nostri: uno, chiamato Nicolao de Nouafabrica; altro, chi[a]mato Claudio <sup>2</sup>; il 3.<sup>o</sup>, chiamato Giouanni Marimon; il 4.<sup>o</sup>, Bartholomeo Romano.

Il primo è assai bene introduto nella gramatica, et potrà sentire nella prima classe. Et aduerta la R. V. che è giouane al quanto scropoloso, ma buono, buono.

Il 2.<sup>o</sup> et 3.<sup>o</sup> non son tanto ben fondati, come pare. Claudio è noto da V. R. quando era in Parigi; et anche Giouanni frequen-taua la confessione et communione in Parigi; et per parer tanto buon giouane si manda presto allo studio.

Il 4.<sup>o</sup>, Bartholomeo, è più debole nella gramatica, ma buon figliolo.

V. R. uederà de collocarli nelle classi a lor dottrina propor-tionati.

Già fu scritto il sabbato, che a Modena <sup>a</sup> non si mandarebbe gente noua, perchè non ce n' è qual ricercano, nè manco pare si ueda lì dispositione per sperar fundatione alcuna stabile, se già santo Bernardino, alzando l' edificio, non paresse da repigliar. Et si dubitaua qua, uista la poca stima che fanno delle schole, se si leuarebbono afatto, lasciando solamente li doi sacerdoti con uno che seruesse, o uer[o] se si lasciarebbono star; et in tal caso V. R. non haueria l' aggiuto de Giouan Valerio. Se si leuano, lo

<sup>a</sup> Madona ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 235r.

<sup>2</sup> Claudio Forget.

pigliera, et Giouanni Ignatio si potrà collocar in altro loco, doue sarà assai necessario. Queste due parti aeda V. R., et pigli quella gli parrà, che nostro Padre si rimette.

Non altro per questa, se non che il fratello nostro Hemerio<sup>3</sup>, lasciati li<sup>4</sup> en Ferrara, se ne anderà la uolta di Padoa.

Alle orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma 17 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Pelletario.

## 4798

### PATRI MICHAELI TURRIANO EX COMM.

ROMA 18 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Turriano injungit ut concordiae inter cordubenses canonicos et portionarios constituenda det operam.—Mendoza fundationem collegii astensis commendat.*

Muy Rdo. en X.<sup>o</sup> Padre.

Pax X.<sup>i</sup>, etc.

Al Padre don Antonio de Córdoua encomienda nuestro Padre que entienda en la concordia de una lite muy luenga y trabajosa entre estos señores canónigos y racioneros de la yglesia de Córdoua<sup>2</sup>. Obra seria, pudiéndose effectuar, de gran charidad y servicio de Dios. Lo que pudiese V. R. hazer en esta parte no dudo lo haría sin encomienda de otro que de la misma charidad. Con todo ello de parte de nuestro Padre encarezidamente tenga V. R. este negocio por encomendado.

El P. Mendoza<sup>3</sup> da ciertos recuerdos para la fundación del colegio de Jerez<sup>a</sup>, y también scriue algunas cosas otras, que tienen necesidad de algún recado. V. R. le mande dar á sus letras. Está deputado para la Goletta, adonde ua muy alegramente.

<sup>a</sup> Zeres ms.

<sup>3</sup> Emerius de Bonis? POLANCUS, *Chron.*, IV, 120.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 213.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4794.

<sup>3</sup> Christophorus de Mendoza.

Yo, por no ser esta uia muy corta, y hauerse respondido á las últimas de V. R., no diré otro por esta, sino que nuestro Padre está halgo mejor, pero bien ualetudinario.

Todos nos encomendamos en las oraciones de V. R.

De Roma 18 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Per il P. Torres.

## 4799

### PATRI ANTONIO DE CORDOBA

ROMA 18 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Epiſtolam Velae ſuper Antonii de Cordoba ſacerdotio mittit.*

Post scripta.—Aquí ymbio la letra de Andrés Vela para V. R. con otra para <sup>a</sup> un racionero de los principales, abierta, para que V. R. la uea, y después, cerrada, con las copias de las informaciones <sup>b</sup>, hecho todo vn pliego, se le dé <sup>c</sup>. Hame tocado que, in euentum que V. R. quisiese dar libre, la calongía, de pensión, daria él, sin los 500 ducados, su capellanía de santa Inés para que se vniere desde luego, y en vida suya se le cargase tanto, quanto más de los 500 vale la calongía, ó lo que sería más certo, que se le reseruasen á él tantos fructos menos, quanto se hallare ser el valor del canonicoato más que los 500 que da. Pero creo que no querrá V. R. dar libre la calongía, que sería menester redimir la pensión; pero qualquiera honesto partido accettará. Y más, creo que, para la facilidad del vñir las oapellanías con el papa y estos cardenales principales, ayudará mucho que sea medio para su pacificación lo que se hiziere, que pareze acá la deseán.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> en enderezar todas cosas como más se aya de seruir.

De Roma 18 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* Don Antonio de Córdoua.

<sup>a</sup> per ms. —<sup>b</sup> Quae sequuntur ipsem Polancus exaravit.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 213v.

<sup>c</sup> Vide epistolam 4794.

4800

## P A T R I P E T R O S E V I L L A N O

ROMA 18 AUT 19 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Certiores facit methymnenses de epistola ad lusitanos data ut creditam  
Rodericio pecuniam exsolvant.*

A Portugal se scriue que paguen aquéllos dineros que se pres-  
aron á Mtro. Simón<sup>2</sup> para yr allá, como scriue el P. Castillo<sup>3</sup>.

*Inscriptio. Medina<sup>4</sup>.*

4801

## P A T R I B U S H E L M I O E T T A V O N O

ROMA 28 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Emerius, Patavium proficiscens, commendatur.*

Il portator della presente è il fratello nostro Emerio, il qual si manda per far in Padua la prima classe, quale faceua il fratello Pietro Breton. Hor vada drito a Venetia, hor a Padua, quello sarà il fine de suo viagio. È persona intelligente et in latino et greco, et anche nell' hebr[e]o vn poco intende, et in predicar' si è essercitato assai. Lui sarà lettera viua.

Nel resto all' orationi de V. R. tutti molto ci racomandiamo.

De Roma 18 de Settembre 1554.

*Inscriptio. Mtro. Cesar y Tauon en Venetia y Padua.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 213v, P. Polanci manu, inter epistolatas 18 et 19 Septembris scriptas.

<sup>2</sup> Epistola ad Mironem, in qua id scribitur, data est 27 Augusti, sub n. 4749 posita.

<sup>3</sup> Didacus Castillo, incola collegii methymnensis. POLANCUS, *Chron.*, IV, 388.

<sup>4</sup> Rector collegii methymnensis erat Petrus Sevillanus; quapropter ejus nomen in epistolae inscriptione apponendum duximus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 235, P. Polanci manu.

4802

## PATRI EVERARDO MERCURIANO

ROMA 19 SEPTEMBRIS 1554<sup>1.</sup>

*Socios plures in diversa loca projectos esse nuntiat.—Litteras mittit.—De cardinali Corneo et de collegio Perusiae provehendo.—Cum Lainio jubetur quae ad collegium spectant conferre.*

Pax X.<sup>2</sup>

La presente è per auisar' la R. V. come hoggi si è partito di qua il P. Mtro. Laynez, prouinciale, con altri molti per Ethiopia, Fiorenza, Genua, Ferrara e Padua; et raggioneuolmente questa arriuarà prima de loro. Sono li nostri 23, et alcuni forastieri compagni della via.

Qui mando vna lettera per Alcalà, quale V. R. darà alli Padri de Ethiopia. C' è etiam certa instructione, quale si darà al P. Soldeuila<sup>3</sup>, o vero al Padre prouinciale, acciò gli la dia, se gli pare.

Ci va etiam vna lettera d' España, quale si darà al Padre medessimo Mtro. Laynez, insieme con le racomandationi de tutta questa casa.

De più V. R. sapia ch' il cardinale de Perogia<sup>4</sup> (come ci ha informato il vescovo de Veglia<sup>5</sup>) ha scritto amoreuolmente alla città, ringraziandola della applicatione de quelli salarii de doi maestri; et secondo che di questa casa li fu representato, procurerà adulcire la città; et del resto dice hauer scritto al vicario suo che non lasci manchar niente a VV. RR.; et molto pare s' inanima ad stabilir et augmentare l' opera. Ma bisognaria representarli il modo et via, che da sè istessi non sogliono<sup>6</sup> essere tanto efficaci questi signori in simili opere, che non habbino bisogno de chi li meta per la via.

<sup>a</sup> soglione ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 235v, P. Polanci manu.

<sup>2</sup> Antonius Soldevila, Genuam destinatus.

<sup>3</sup> Fulvius Corneus.

<sup>4</sup> Albertus Duimius de Glricis, O. P., de quo supra, V, 179.

Conferirà V. R. col P. Mtro. Laynez di ciò, et etiam delle mutationi de persone, de quali si è scritto, acciò si veda che sente detto Padre, trouandosi presente.

Non altro, se non racomandarci tutti stretissimamente nelle orationi de V.<sup>b</sup> R.

De Roma 19 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Perosa. Mtro. Euerardo.

## 4803

### PATRI PETRO DE TABLARES EX COMM.

ROMA 19 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Superiores litteras, de gubernatore melitensi tractantes, commemorat.— Aperit quid ad vexationem redimendam nonnulli suggesserunt; sed consilium, utpote in damnum comitis melitensis redundans, probari neutiquam potuit.*

Charísimo en X.<sup>o</sup> Padre mio.

La gracia y paz de X.<sup>o</sup> nuestro señor sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

Estos días se ha escrito á V. R. por dupplicadas<sup>2</sup>, ymbiendo las protestas que se hicieron al gouernador del estado de Mélico, el qual no accettó las letras del señor conde<sup>3</sup>, ni quiso delante del notario y testigos dezir tiempo ninguno en que ubiese de pagar, aunque ha dicho después, ó scrito, que por todo este mes será en Nápoles y satisfará al P. Mtro. Salmerón. No sé si entiende satisfacer de palabras ó de obras. El tiene mal crédito en Nápoles, y los vassallos del conde dizen dél muchos males. Quodcunque sit, en lo que nos tocca no sabemos qué hazer sino hauissar á V. R.

De Nápoles nos dauan por consejo tomar á cambio estos dineros sobre el que dió las letras, porque dizen ser esto ordinario

---

b R. ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 213v.

<sup>2</sup> Epistolae 4759 et 4760.

<sup>3</sup> Comes melitensis, laudatus saepe Didacus Hurtado de Mendoza.

quando no se aceptan <sup>a</sup>; pero cayendo la cosa en quien <sup>b</sup> cae, que es el señor conde, que por su mucha charidad quiso <sup>c</sup> hacer ésta merced al collegio de Roma, no ha parezido á nuestro Padre, ni á naide acá, de tomar á cambio estos dineros, que sería mucho el daño, sino de hauer pacientia y cargar más de deudas y intereses <sup>d</sup> quanto fuese menester, que no es poco, y sperar que Dios N. S. remedie esta falta. Y el señor conde desde allá, scriuiendo que, no obstante <sup>e</sup> otras cosas que se ayan de cumplir, se cumpla esta en primer lugar, será alguna ayuda; y entre tanto no se dexará de hacer la diligencia possible para que este hombre haga lo que duee en todo ó en parte.

No otro por esta, que duee V. R. d'estar medio amohinado <sup>f</sup> de tantas letras sobre esta materia; y por otra parte sé que le pessará de la falta que acá se haze; pero todo en fin lo remedie la suave prouidentia de Dios N. S., cuya gracia sea siempre en nuestras ánimas.

De Roma 19 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Tablares.

## 4804

JOANNI BORGIAE

ROMA 19 SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Acceptis litteris respondet.—Alia Oviedus, Ignatii nomine  
Borgiam visitaturus, coram alloquetur.*

Ihus.  
<sup>†</sup>

La summa gracia de X.<sup>o</sup> N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Vna letra del Henero passado de V. md. <sup>2</sup> resciuí harto tar-

<sup>a</sup> acerten ms. —<sup>b</sup> que ms. —<sup>c</sup> quizo ms. —<sup>d</sup> entereces ms. —  
<sup>e</sup> ostantes ms. —<sup>f</sup> amoynado ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 214r.—*Cartas*, n. DXLVII.

<sup>2</sup> Habetur haec epistola in opere *Sanctus Franciscus Borgia*, I, 635. Postulabatur autem in ea ut ad monasterii dominae nostrae de Aranzazu, incendio deflagrati, renovationem, plenaria a pontifice noxarum condonatio, sive jubilaeum, impetraretur.

de <sup>a</sup> con otras, á las quales pensaua conuenía más responder con la obra que con letras, por ser lo que se encomendaua cosa de mucho seruicio de Dios N. S., y desear yo en su diuina majestad hazer todos seruicios á los que le encomendauan; mas, como ya respondí al P. Francisco <sup>3</sup>, este negocio se effectuará mejor con los medios que le apunté; y V. md. creo habrá uisto la letra que por mi enfermedad deseaua yo siruiese por respuesta de todos los que me escriuieron, hasta que, tuuiendo yo alguna más salud y ubiendo hecho algo de lo que se me encomendaua, respondiese á cada uno en particular.

Si aquella létra no abrá uisto V. md., de palabra dirá lo que contenía nuestro hermano Mtro. Andrés de Oviedo, el qual con otros quatro sacerdotes se ymbían en seruicio de la sede apostólica á los reynos del Preste Joán, y visitarán <sup>b</sup> á V. md. y su casa, y como letras viuas dirán lo que más V. md. querrá saber.

Y así, remittiéndome á ellos, sólo rogaré á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 19 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Don Joán de Borja.

## 4805

### PATRI DESIDERIO GIRARDINO EX COMM.

ROMA 20 SEPTEMBRIS 1554 <sup>4</sup>.

*Joannes Laurentius Cavalierius, curam tiburtini collegii suscepturus, mititur: Girardinus Roman vocatur.—Silvius Tibur ad docendum destinatur.—De sociis infirma utentibus valetudine.*

Jhus <sup>†</sup>

Pax Xpi.

Intendendo nostro Padre per vna del fratello Antonio <sup>5</sup> ch' il

<sup>a</sup> tardi ms. —<sup>b</sup> uisiterán ms.

<sup>3</sup> Borgia.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 235v.

<sup>2</sup> Antonius de Robore.

Rdo. Mtro. Laurencio <sup>3</sup> dimandaua quando s' hauesseno a mandar' in Tibuli quelli ch' hano a fermarsi costi, il che mostraua uoluntà che ciò si facesi presto, si è risoluto de mandare hoggi il P. Johanne Lorenzo Cauallier, napolitano, exercitato in casi di conscientia et versato etiam nelle lettere d' humanità et nella sacra scripture, et ha talento competente nel prediehar' et conuersare, come uederano; et quello, che più importa, è persona molto virtuosa et esemplare. Questo Padre per adesso resterà con la cura del collegio, et V. R., come sia stato duoi o tre giorni insieme con lui per farlo capace delle cose che s' apertengono alla sua cura, potrà venirsene a Roma. Se pur fosse necessario qualche dì di più, V. R. auise.

Se manda etiam Mtro. Pietro Syluio, rectore del nostro collegio, persona molto erudita in latino et assai in greco et logica et philosophia. È de natione fiamengo, pur sa bene la lingua italiana, et è essercitato in insegnare li fanciuli, non solamente lettere, ma etiam buoni costumi. È vna anima santa, come vederano per la experienza, et molto geloso d' agiutare gli prossimi. V. R. gli presenti da parte di nostro Padre al Rdo. Mtro. Laurenzo et lo saluti infinite volte nella salute nostra Ihu. Xpo. in nome suo et di tutta questa casa.

Per il Mtro. Pisa <sup>4</sup> et il fratello Jonas si manda l' infirmiero, fratello nostro Egidio. V. R. si a il medico non paress' il contrario, lo mande hoggi o domane. S' al medico altro paresse, di là si curarà; et essendo necessario molto il fratello Egidio, resterà; si non, tornerà.

Non altro, se non ch' alle orationi di tutti molto ci raccomandiamo.

Di Roma 20 di 7.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Tibuli. Mtro. Desiderio.

<sup>3</sup> Laurentius de Castello, tiburtini collegii fundator.

<sup>4</sup> Alphonsus de Pisa.

4806

P. JOANNI LAURENTIO CAVALIERIO EX COMM.

ROMA 20 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.*Cavalierio, Tibur proficiscenti, collegii cura committitur aliaque  
dantur mandata.*Jhs<sup>†</sup>Ricordi per il P. Joan Lorenzo Causalier, che va a Tyboli<sup>2</sup>.

P.<sup>o</sup> Il P. Joan Lorenzo hauerà cura del collegio con auctorità de rectore, et superintendenza, tanto nelle scole, quanto nell' essercitii domestici delli fratelli et nell' altri, ordinati all' edificatione della città.

2.<sup>o</sup> Insegnarà la doctrina xiana. secondo che s' vsa insin' adesso in Tyboli.

3.<sup>o</sup> Predicherà nella chiesa nostra, parendo così al Rdo. M. Lorenzo<sup>3</sup>, fundator del collegio, col quale conferirà questo, et tanto più piacerebbe a N. P., se prima lo sentissi predicar priuatamente in sua casa, o doue volessi M. Lorenzo, il quale in ogni cosa lo riconoçerà esso et tutti gli altri del collegio come patre nel S. N. Jesù X.<sup>o</sup>

4.<sup>o</sup> Attenderà a confessioni di quelli che vengono alla chiesa et gli andrà etiam a cercare fuora, cioè nell' hospitali, et quando sarà ricercato da l' infermi, etc.

5.<sup>o</sup> A far paci et accordare gli discordi, et finalmente all' opere pie si voltarà per adesso et in quelle si esserciterà.

6.<sup>o</sup> Al principio gli doi visitino il vescouo<sup>4</sup>, et li faciano riuerentia per parte de N. P. et tutta questa casa; et dopoi etiam alcune volta et procurino tenerlo beneuolo et seruirlo nelle cose de nostra professione, come conuiene.

<sup>1</sup> Ex autographo P. Polanci, in codice *Instruct.* 1546-82, i fol., n. 9. Scriptoris dies eruitur ex epistola superiore; quo enim die data illa est, eodem Cavalierius Tibur adivit.

<sup>2</sup> Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 20 et 30, qui hoc monumento sive instructione usus est.

<sup>3</sup> Laurentius de Castello.

<sup>4</sup> Joannes Andreas Crucius.

7.<sup>o</sup> Informissi del P. M. Desiderio <sup>3</sup> delli amici et beneficiari, et tenga conto special con loro.

8.<sup>o</sup> Habbia cura de far gli officii conuenienti acciò il collegio de Tybuli habbia la prouisione necessaria per sustentatione delli fratelli, et informissi del P. M. Desiderio, delli suoi disegni et del fratello Antonio <sup>6</sup>.

9.<sup>o</sup> Etiam dell' ampliatione et miglioramenti della chiesa et collegio materiale n' habbia cura competente, ma in primo loco. della detta sustentatione delli fratelli.

10. Non lasci patire discomodità alli collegiali, che sia contra la sanità sua et delli fratelli; et se non basta quello che di là hauerano, ci auisi qua in Roma, et ogni settimana ci scriua secondo il solito, et più spesso quando acaderà.

*Alia manu.* 1554. Ricordo per Mtro. Giouan Lorenzo, mandato a Tiuoli per rettore.

## 4807

### PATRI MELCHIORI CARNERIO EX COMM.

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*De Simone Rodericio et Theotonio Brigantino.—Mandata.*

Pax X.<sup>1</sup>

Charismo Padre en Jesu X.<sup>o</sup>

Anoche entendimos por letras del P. Mtro. Simón, de 15 deste mes, que don Theotonio era llegado á Venecia por uía de Flandes á los 9 del mesmo, y un hermano <sup>2</sup>, que uenia con él (el que embiaron de la India para informar), embió á Roma á los 13 y quedáuase con Mtro. Simón él con dos criados que no son de la Compañía, á lo que nos scriue el rector del collegio de Venecia <sup>3</sup>. No sabemos qué harán los dos; porque, aunque Mtro. Simón se reduxo, como V. R. sabe, él tenia hauida bulla de la

<sup>5</sup> Desiderius Girardinus.

<sup>6</sup> Antonius de Robore.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 214r.

<sup>2</sup> Andreas Fernandez. *POLANCUS, Chron.*, IV, 547.

<sup>3</sup> Caesar Helmius.

penitenciaria para retirarse á una hermita, eximido de la obediencia, la qual bulla ni se la pidió nuestro Padre, ni él se la dió, aunque delante del cardenal de Carpi renunció al derecho della. Estaremos á uer, procurando suauemente que uenga á Roma don Theotonio. Todauía parece á nuestro Padre que desto se dé parte al rey ó al infante don Luys, para que S. A., si le pareziere, hable al rey. Y porque nuestro Padre scriuió á S. A. lo bueno que pudo de la reducción de Mtro. Simón, parece seria al propósito que le respondiese S. A. scriuiendo que holgaua della, y con esto que por algún tiempo conuendría se entretuniese Mtro. Simón en estas partes sin yr á Portugal ó acercarse á aquel reyno por buenos respectos de mayor seruicio diuino. También ayudaría que [e]l rey, ó á lo menos el infante don Luys, scriuiese al embaxador <sup>4</sup> y dixiese de su parte á Lucas de Hort <sup>5</sup> que no se empachase ó entremetiese en cosa que toque á hombre de nuestra Compañía sin consentimiento del general della, y que de lo que ha hecho sin él no se ha seruido S. A. Todo esto es para preseruar que no uenga algún inconueniente; aunque acá se hará lo que se podrá para que todo uenga en mayor seruicio diuino y charidad entre todos.

Holgaremos de entender que uayan buenos, y enoomiendo á V. R. el hazer buena compañía á Mtro. Pedro y á los demás.

Acá todos nos encomendamos mucho en las oraciones de VV. RR. todos.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> en ayuda y fauor nuestro. Amén.

De Roma 22 de Settiembre 1554.

Aquí ymbió á V. R. vn despacho para Portugal. Mandaré poner á recaudo con las otras scrituras. La que va para Mtro. Pedro de Salamanca, alias de Arze, se le dé.

Después hemos hañido letras de don Theotonio, de Venecia,

<sup>4</sup> Alphonsus Lancastrius.

<sup>5</sup> Lucas de Orta alibi scribitur, *Epist. Mixtae*, IV, 186; et supra, MONUMENTA IGNATIANA, series quarta, I, 680, cum de Rodericio, Romae versante, agitur, Lucae cognomen sic effertur: «el P. Simón conversava mucho con algunos portugueses, y especialmente con el deán Lucas Horta». Vide hunc locum.

y la copia de la suya para nuestro Padre va aquí<sup>6</sup>, porque se vea su disposición. Acá tomarse han<sup>a</sup> los medios possibles para ayudarle. Dios N. S. le ayude.

Hame mandado nuestro Padre que ymbié la copia de vna letra de don Theotonio, de Villaviciosa, de 18 de Abril<sup>7</sup>, para que se vea, cotejándola con la otra que scriue de Venecia, la diferencia que hay en él estando apartado del P. Mtre. Symón, y estando con él.

*Inscriptio.* Al P. Carnero<sup>b</sup>.

## 4808

### PATRI SIMONI RODERICIO

ROMA. 22 SEPTEMBRIS 1554<sup>c</sup>.

*De Theotonio Brigantino, quem videre Ignatius cupit.—Rodericum jubet suae valetudini consulere, vultque ut singulis hebdomadis det ad Ignatium litteras.—Post scriptum. Theotonium ad Urbem vocat. Si necessarium sit, Rodericus cunctantem urgeat.*

Ihs<sup>†</sup>

La summa gracia, etc.

Resciuí la vuestra de 15 deste, alegrándome en el Señor nuestra de la llegada del hermano don Theotonio, porque, como yo le scriui algunas veces, no siendo contraria la voluntad del rey, deseaua yo en el Señor nuestro que nos viésemos; y pues llegó ahí<sup>a</sup> á los 9, y hasta oy abrá auido tiempo para reposar y holgarse con vuestra vista, no sería mucho que, quando esta llegare

<sup>a</sup> tormarse an ms.

<sup>a</sup> ay ms.

<sup>b</sup> Epist. Mixtae, IV, 339-341.

<sup>c</sup> Epist. Mixtae, IV, 146 et 147.

<sup>a</sup> Hanc epistolam, post Carnerii discessum ex Urbe exaratam, iHi Bononiam, qua transire debébat, missam fuisse perspicuum est ex epistola 4817.

<sup>b</sup> Ex codice Regest. II, fol. 235v et 236v, P. Polanci manu.--Cartas, n. XLVIII.

allá, él fuese cerca de Roma; que, sabiendo que yo me consolaría dello, no sería razón lo vbiiese diferido mucho.

Quanto á vuestra salud, auisadnos cada semana, y teneed con ella la cuenta que es razón en el tratamiento de vuestra persona.

No otro, sino que mucho me encomiendo en vuestras oraciones, y ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella enteramente cumplamos.

De Roma 22 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* Venecia. Mtro. Simón.

Déspués desto scrito he resciuido vna letra de don Th[e]otonio por mano del señor embaxador <sup>2</sup>, por la qual entiendo quedará ahí <sup>b</sup> hasta el llegar desta. Aquí le scriuo <sup>3</sup> por ruego del señor embaxador, y también porque yo siento así conuenir para la consolación dé todos en el Señor nuestro, que se venga por acá para que nos veamos: aydalde, si menester fuere, de vuestra parte, que todo será para mayor bien y consuelo de todos.

*Inscriptio.* Poscripta á Mtro. Simón.

## 4809

### PATRI PHILIPPO LEERNO

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554 <sup>4</sup>.

*Responsio ad propositam a Leerno quaestionem.*

Ihus  
†

Pax Xpi.

Circa quelle due persone, marito et moglie, senza figlioli, et richi, et desiderosi di seruire a Dio con quiete d' animo, di quali il marito vuol vendere le possessione, et la moglie retenerle et lasciarle doppo la morte per l' anima sua, dirò due cose. La pri-

<sup>b</sup> ay ms.

<sup>2</sup> Alphonsus Lancastrius. Theotonii epistolam jamdiu edidimus in opere *Epist. Mixtae*, IV, 339-341.

<sup>3</sup> Epistola 4812.

<sup>4</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 236r.

ma è, che senza peccato può l' uno et l' altro seguitar' il suo disegno, come gli pare meglio. L' altra, ch' il disegno del marito pare più spirituale, maxime si è huomo, che possa et soglia trovare migliori et più fruttuose occupationi che della roba, et si dopo la morte sua o etiam in vita fa pensiero de dare <sup>a</sup> per l' áнима sua et per seruitio diuino quello ch' ha. Aggiungerò etiam il terzo: che tanto l' uno quanto l' altro, hor si vendano le possessioni per comprare monte, hor se ritengano, potria vtilmente essere consigliato di lasoia: herede colni, che gl' ha dato ciò ch' hanno, in qualche opera pia, quale adoptassino come figliolo, et la lasciassino herede, come al tempo de Liberio papa fece Johanne, patricio romano, et sua consorte <sup>b</sup>. Et poichè sonno marito et moglie persone da bene et spirituali, doueriano farsi capaci che Dio N. S. gl' ha tolto il figliolo; dandogli l' eterna possessione del suo regno a buon' hora, acciò loro, senza sollicitudine de prouedere a esso, adoperassino le buone sue inspirationi et voluntà che Dio l' ha dato, et facultà, in opere pie del diuino seruitio, eleuando la mente et intentione sua alle eose della magior gloria di Xpo. N. S. et bene vniuersale de sua patria.

Et per esser illuminati in qual opera pia et in qual modo debbiano espendere il suo, doueriano molto raccomandarsi a Dio N. S. et far' l' electione degna de huomini spirituali. Sia Ihu. Xpo. guida loro et gl' illumini per sentir sempre [et] admire sempre sua santissima voluntà <sup>b</sup>.

De Roma 22 de 7.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Modena. Al rettore.

<sup>a</sup> dire *ms.* —<sup>b</sup> voluntad *ms.*

<sup>2</sup> Vide *Breviarium romanum*, 5 Augusti, lect. 4-6.

## 48IO

## PATRI JOANNI LAURENTIO PATARINO

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Mentem aperit suam de Patarino Romam evocando ut studiorum cursum absolvat.—Quid interea illi faciendum sit.*

Pax Xpi.

Charissimo P. Mtro. Joan Lorenzo.

Si è pensato a rimouere de Modena la R. V., et si farà col tempo, perchè possiate finire gli studii vostri. In questo mezzo fatte il meglio che si può, studiando in dar buona edificatione col' esempio et conuersatione spirituale, et confessioni et essortazioni; et alla prima opportunità di mandar in luogo di V. R. alchuno, che sia al proposito, se vederà di chiamarui in Roma.

Non dubitamo che saria buono mandar' vna persona letterata, qual potesse predicare o legere nel domo; ma non potendosi, bisognerà hauer patientia.

Del predichare Mtro. Philippo pare molto bene, se si adatta alla predicatione.

Alle orationi di V. R. mi raccommando.

De Roma 22 de Settembre 1554.

*Inscriptio. Modena. A Mtro. Joan Lorenzo.*

## 48II

## PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Cogitat Ignatius, nisi res in melius vertantur, mutinense collegium dis- solvere, retentis tribus quatuorve sociis, qui excolendis proximis dent operam.—Cura conversarum. relinquenda.—De pia quadam femina.*

Pax Christi.

Risponderò ad alchuni punti delle lettere di V. R.; et circa la partita del P. Mtro. Joan Lorenzo<sup>2</sup>, per adesso si soprasederà,

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 236r.

<sup>2</sup> Ex codice Regest. II, fol. 236.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

non hauendo chi succeda in suo luocco. Ben dirò a V. R. che si è pensato rimouere tutto il collegio di Modena, vedendo tanto pocha dispositione nella gente, et che di là si tiene assumpto delle conuertite, cosa ripugnante a nostro instituto. Et parte per rispetto d' alchuni amici modenessi, parte per il ducha di Ferrara, parte per il cardinale di Moron et il veschquo<sup>3</sup>, si retiraua di ciò nostro Padre; ma si pensaba leuar' le schole et lasciare li duoa sacerdoti con vno che gli seruessi, già che pocho frutto si fa in esse. Et finalmento nostro Padre si è rimesso al P. Mtro. Johanne Pelletario<sup>4</sup>. Quanto al leuar le schole o no, presuposto che non si manderano per adeso più mastri di quelli che sono nel Ferrarese, s' a V. R., circa le cose ch' ho tocatò li occorre dir altro, potrà scriuer' al P. Pelletario et anche a nostro Padre.

Se restassino sol[a]mente gli sacerdoti, potranno viuere dell' elemosina del ducha<sup>5</sup>, et di quella del cardinal Moron, et pigliando vn termino d' alchuni mesi, acciò cerchassino le conuerte confessore<sup>a</sup>, dopoi non doueriano impaciarsi.

Se si scopressi via per la fundatione del collegio quanto alla casa et chiesa et dotatione, sarebbe vn' altro<sup>b</sup> conto, et non accaderia rimouere li lectori, et potria essere ch' in buon' luoco si trouassi qualche chiesa senza cura, o de la quale si potesse trasferire la cura, come si tratta in Bologna, o vero alchuna bona casa, doue si potessi far' vna capella grande, et che potessi ampiarsi l'edificio. Se di santo Bernardino dicessono li medici che l' aria è buona et che, fabricando, si potria far sana habitatione, saria de dar auiso al P. Pelletario, et che venesse a veder' il luoco, et dopoi si considerarebbe di qua quello conuiene.

Della cura delle conuertite è certo che alla longha no[n]<sup>c</sup> l' hauerà la Compagnia, perchè non può, et oon bisogna procedere sopra tal fondamento. Et si potesse essere che si facessino capaci gli amici, saria conueniente; se non, qualche dì si farano. In questo mezzo del predichare da loro o non, et se si<sup>c</sup> predicha,

<sup>a</sup> confessare ms. — <sup>b</sup> alaltro ms. — <sup>c</sup> et si si ms.

<sup>3</sup> Aegidius Foscararius.

<sup>4</sup> Vide epistolam 4797.

<sup>5</sup> Hercules Estensis, dux Ferrariae.

che sia V. R. o il P. Joan Lorenzo, si rimette nostro Padre a lei; et s' hauerà dubbio, lo conferischa col P. Pelletario V. R.

Per le indispositioni di nostro Padre, che l' hanno trauagliato molto d' alcuni mesi in qua, non potrà scriuere a quella diuota che V. R. toca, ma compatiamo a lei d' vna banda, et d' altra debbiamo ringraziare Idio N. S., che volse pigliar per sé et per il regno suo in molto buon stato il suo figliuolo, dando alli parenti più libertà per darsi istessi et ogni cosa sua alla diuina sua maestà. Et dicali V. R. de più ciò li parerà.

Non altro, se non raccomandarci molto alle orationi di V. R.  
De Roma 22 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Modena. A Mtro. Philippo.

## 4812

### THEOTONIO BRIGANTINO

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554

*Suaviter, sed enixe, Theotonium in Urbem arcessit.*

La summa gracia, etc.

Charísimo hermano en el Señor nuestro.

Rescuidó he vna vuestra de 15 del presente<sup>2</sup> con la copia de la patente del P. Francisco<sup>3</sup>; y también me ynbrió el señor commendador mayor<sup>4</sup> vna del señor duque<sup>5</sup>, y otra de la señora infanta doña Isabel<sup>6</sup> para Mtro. Nadal, que las he abierto y tomado como proprias.

Y en saber de vuestra llegada á estas partes me he alegrado en el Señor nuestro, aunque mucho más me gozara si entendiera que vuestra alegría y consolación spiritual fuera mayor, qual yo os la deseo muy specialmente en el diuino acatamiento.

Acerca de vuestra quedada por allá con nuestro hermano

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 236v-237r, P. Polanci manu.—*Cartas*, n. DXLIX.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 339.

<sup>3</sup> Borgia.

<sup>4</sup> Alphonsus Lancastrius.

<sup>5</sup> Theodosius Brigantinus.

<sup>6</sup> Elisabetha Brigantina, Theodosii soror.

Mtro. Simón, aunque para adelante se vbiiese de tener por acertada y conueniente, aora no me pareze: que es razón deuáys de tomar este poco de trabajo de dar vna vista por acá, por mi consolación y vuestra, y también del señor embaxador, que me ha encargado mucho os scriuiese que luego os pongáys en camino para acá. Y así por hazer seruicio á S. Sría., como porque conviene así para todos, os ruego yo mucho en el Señor nuestro que, quanto más presto os sea posible, os lleguéys hasta Roma, del qual camino no dudo que será Dios N. S. seruido, y vuestra ánima consolada. Y así guardo lo demás para trattarlo de palabra.

No diré otro por esta, sino que mucho en vuestras oraciones me encomiendo, como también os encomendaremos acá en las nuestras á Dios N. S.; á quien plega por su infinita y suma bondad darnos á todos su gracia para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 22 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* Don Theotonio.

### 4813

#### THEOTONIO BRIGANTINO

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Interposito obedientiae mandato, Theotonium ad Urbem vocat.*

La summa gracia y amor, etc.

Aunque me persuado en el Señor nuestro de la promptitud de vuestra obedientia, que, entendiendo ser esta mi deuotión y voluntad, que os pongáys luego en camino para que nos veamos, no tardaríades en hazerlo; todavía, porque siento importar para el seruicio diuino que presto nos veamos, vltra de la otra letra quise scriuir esta, ordenándoos, en virtud de santa obedientia, que dentro de quatro días, después que la rescuiéredes, os pongáys en camino para acá, y vengáys á Roma á esta nuestra casa, quan presto podréys sin descomodidad de vuestra salud; porque esto juzgo conuenir así, para mayor consolación y prouecho spiritual de todos.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 237r, P. Polanci manu.—*Cartas*, n. DL.

De Roma 22 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* Obediencia para el mismo [don Theotonio].

### 4814

#### THEOTONIO BRIGANTINO

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Obedientiae praeceptum veniendi Romam explicat.*

Aunque para que podáys escusaros con la charidad ó importunidad de quien quisiese deteneros, y para que veáys mi determinada voluntad y sentir en esto de vuestra venida á Roma, os ordeno en virtud de obediencia vengáys, partiendo dentro de 4 días, etc., por esta declaro que no es mi intención obligaros á pecado ninguno en lo que os ordeno: así que ayudaos de la obediencia en donde fuere menester, pero sin scrúpulo de ser obligado á pecado.

De Roma 22 de Setiembre 1554.

*Inscriptio.* Al mismo [don Theotonio].

### 4815

#### PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Litteras proxima hebdomada se daturum promittit.—De sociis Petro Atriensi et Joanne Ottilio.—Emerius Patavium missus.—De Suetonio Crescentio.*

Pax Xpi.

La settimana che viene se scriuirà a V. R. circa il collaterale et etiam circa la dispositione di quelli 100 scudi, si se saperà di certo che gl' habbia riceputi.

De Pietro d' Atria hauerà intesso V. R. che non conueneua mandarlo, mandandosi Johanino<sup>2</sup> verso Roma.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 237r, P. Polanci manu.—*Cartas*, n. DEI.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 237r.

<sup>2</sup> Joannes Ottilio.

Mercordì passato partì il fratello [E]merio <sup>3</sup> per Padouua. Se vene Suetonio, si vederà si debbia tratenere o no. Forse ehe sarà rimandato Pietro de Atria de Firenza.

Sia Jhu. Xpo. con tutti.

De Roma 22 di Settembre 1554.

*Inscriptio.* Padua. Al retor.

## 4816

### PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Iterum de sociis Atriensi et Ottilio.—Cum tempus non urgeat, nihil est cur juvenes nostri, qui sacerdotio sunt augendi, consueta ad id tempora non exspectent.—De Arnaldo Concho. — Litterae mittuntur.—Post scriptum. De Theotonio Brigantino Romam evocato.*

Pax Xpi.

Receuesso quelle de 15; et della partita di Pietro d' Atria, quale non conueneua mandandosi Johanino, forsse si rimanderà il medemo <sup>2</sup>.

Non si reputa inconueniente, non ui essendo fretta, ch' aspettaseno gli fratelli, che siano a ordinare, li tempi consueti; et così non acaderebbe dispensa. Del resto si scriue a Mtro. Arnoldo <sup>3</sup>: sua lettera se gli dia serrata.

Qui vano lettere per il P. Mtro. Symon et il fratello don Theotonio <sup>4</sup>. V. R. gli darà in sua mano.

D' altre cose se scriuerà la settimana che viene.

Sia Jhu. Xpo. con tutti.

De Roma a 22 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Venetia. Mtro. Cessare.

V. R. sapia ohe se scriue a don Theotonio venga a Roma, parte per hauerlo così pregato l' imbassatore del re de Portugal, suo parente, parte perchè così conuiene. Se V. R. vederà che se

<sup>1</sup> Vide epistolam 4801.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 237.

<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>4</sup> Arnoldus Conchus.

<sup>4</sup> Epistolae 4808 et 4812-4814.

meta' in viaggio, non accaderà far altre diligencie. Se vederà che non tratta de venire, pare a nostro Padre che V. R. informe a monsignor della Trinità, acciò l' essorti a farlo. Et si ben hauesse fatto giuramento, si sa non doueria seruarlo, perchè seria mal fatto e in preiuditio della obedientia.

*Inscriptio.* Venetia. Postscripta a Mtro. Cesar.

### 4817

#### PATRI AUGUSTINO DE LA RIVA

ROMA 22 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Litteras Carnerio dandas mittit.*

Pax Xpi.

Riceuemo quelle de 15 de V. R., intendendo per quelle il recapito dato al plico di Parma.

Dopo partirono cinque Padri, quali vano in Ethiopia et passerano per Bologna. V. R. darà al P. Melchior Carnero questo plico, che va per lui<sup>2</sup>. Loro serano lettere viue per quanto vorrano intender' di questa casa et dell'i fratelli che insieme con lor partirno per diuerse bande.

Non dirò altro, se non racomandarmi alle orationi de V. R.  
De Roma a 22 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* A Bologna. Mtro. Augustino.

### 4818

#### PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 23 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Hieronymus, mercator, Societatis amicus, commendatur.*

I<sup>†</sup>hus.

Pax Xpi.

El que lleva la presente es vn hombre muy de bien y deuoto de la Compañía, llamado Mtro. Jerónimo, mercante de Ripa.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 237r.

<sup>2</sup> Epistola 4807.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 214v.

Hase offrescido, viendo la carestía y discomodidad que aquí pasamos en las prouisiones de vino, de hazernos toda comodidad y plazer, comprándolo allá en el reyno y trayéndolo á Roma, como también lo ha de traher, me paresce, para el cardenal Verallo <sup>a</sup>. Porqne del reyno pueda comunicar algo de lo que fuere necesario con V. R. quanto á esta materia, paresció conueniente dar esta letra, y también para que le conczca V. R. como amigo nuestro.

Si se cobraren dineros del gouernador de Mélito, de allí se podrán pagar estos vinos; y si no todo, á lo menos parte es de creer se podrá cobrar de Jacobo Guerrero.

No otro por esta, sino que mucho á las oraciones de V. R. todos mucho [sic] nos encomendamos.

De Roma 23 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Nápoles. A Mtro. Salmerón.

## 4819

### PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 23 SEPTEMBRIS 1554 <sup>b</sup>.

*Litteras Lainio tradendas mittit.*—*De candidatis.*—*Litterae ad Salanciam dirigendae.*—*Pro Isabella de Reynoso preces et sacra fiunt.*—*De Galvanello.*—*Post scriptum.* *De Petro Atriensi.*

Pax Xpi.

Mercordì passato il P. Mtre. Laynez partì con molti compagni di Roma. Penso arriuarano a Firenza vn giorno o duoi prima di questa. Si manda la lettera de Cordoua, che detto Padre volse li fussi mandata, et vn' altra del P. Francesco <sup>c</sup>, quale, vistoe, ce si potrano rimandare, che sono originali, come anch' altre, dopo ch' haurano seruito.

<sup>a</sup> Veraldo ms.

<sup>b</sup> Hieronymus Verallo.

<sup>c</sup> Ex codice Regest. II, fol. 237v.

<sup>d</sup> Borgia.

Circa don Philippo et quel Giovan de Ricasuli et l' altro, il Padre prouinciale darà raggiōne <sup>3</sup>.

Le lettere per Salancia sonno date a Mtro. Marino acciò le mande.

Per la signora Isabella de Reynoso si è fatta oratione in tutta la casa et dettose messe <sup>4</sup>.

Pel fratello Geronimo Galbanello non accaderia altra risposta, se non quella darà il P. Mtro. Laynez. Pur qui va, come credo, la copia de vna lettera che ui fu mandata giouedì passato a Sarzano.

Non altro, se non ch' alle orationi di V. R. et di tutti i fratelli, specialmente del P. Mtre. Laynez, tutti molto ci racomandiamo.

De Roma 23 de Settembre 1554.

Credo sarà arriuato a Firenza Pietro de Atria. Il Padre prouinciale sa che era necessario in Paduoua, et così se li dette Marco <sup>5</sup> per Firenza. Bisognaria, me pare a me, rimandarlo, se non vedessi tali circonstantie S. R. che giudicassi più presto doversi mandar altro in suo luoco a Paduoua, retenendosi questo in Firenza.

*Inscriptio.* Firenza. Al P. Mtro. Ludovico.

## 4820

### PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 23 SEPTEMBRIS 1554 <sup>6</sup>.

*De melitensi gubernatore.—De Felicianae virginibus, quas Salmeron a nostro templo, vitandae suspicionis causa, prudenter averterat.—De candidatis.—Lainius cum sociis viginti et tribus profectus est, cum paulo ante Bobadilla Montem Flasconis et Cavalierius Tibur petivissent.—Natalis exspectatur.*

Pax Xpi.

Receuemo quella de 15 de V. R.; et quanto a scriuere al

<sup>3</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 164, multa de optimo Joanne Ricasoli tradit; Philippus autem, cuius hic mentio fit, videtur esse Philippus di Prato, quem laudant *Epist. Mixtae*, IV, 531.

<sup>4</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 166, hujus piissimae feminae laudes comple-xus es.

<sup>5</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 530.

<sup>6</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 237v-238r.

conte de Melito già si è fatto per duplicati o triplicati. Nientedimeno si spera ch' il gouernatore <sup>3</sup> prouederà, si non del tutto, d' alchuna parte, la qual si potrà pigliar a buon conto per vscire delli bisogni presenti, che ci dànno da fare.

Si <sup>a</sup> scrisse l' altra settimana <sup>3</sup> che nostro Padre haueria chard de intender' la causa perchè non si lasciauano comunicare nella chiesa le donne di quella Feliciana. Dopo, racomandando il negotio loro madona Pelota <sup>4</sup>, si è intessa la causa essere che loro ano pigliato vna casa vizina al loro collegio, et de qualche vanda contigua (il che essendo, a nòstro Padre pare che V. R. habbi fatto molto bene, insin' a tanto che si partino di là, o vero ch' alzasseno il muro, doue può essere qualche suspitione, come dice lo Dr. Torres <sup>5</sup>, insino alla meza regionc de l' area). Pur aspettamo de intender' quello che a V. R. mosse formalmente. Questa settimana al P. Mtro. Joan Francesco si scriue per ordine de nostro Padre <sup>6</sup>, et qui si manda la sua ch' ha sopra questo scritto a Mtro. Polanco; et, vista, se la potrà dar V. R.

Quel giouen, cui parte scriue Mtro. Joan Francesco, pare si possa mandar a Roma, se già non è mandato, et etiam el sartore, o uero retenerlo in Napoli la R. V., o como vorrà, se già non ce fosse qualche manchamento, del quale no ce si fosse dato auiso. Il simile si dice di quel notaro.

Nè altro per questa occorre dire in resposto dell' vltima.

Già il P. Mtre. Laynez partì, menando seco gente per Genoa, Firenza, Ferrara et Padua; et anche gli cinque d' Ethiopia partirono con lui, tutti insieme 23. Era partito già Mtro. Bobadilla per il veschouato di Montefiaschon insieme con vn altro. Dopo partì per Tibuli Mtro. Johan Lorenzo Caualiere per rectore di quel collegio, con vn altro lectore. Di tutti si serna Dio N. S.

<sup>a</sup> si è ms.

<sup>3</sup> Jacobus Guerrero.

<sup>3</sup> Epistola 4787.

<sup>4</sup> Bellota Spinola, de qua saepissime in Salmeronis epistolis sermo est. Vide etiam supra, VI, 493, 521, 633, 680.

<sup>5</sup> Balthasar Turrianus.

<sup>6</sup> Vide epistolam sequentem.

Habbiamo speranza che per terra con saluo condutto verrà  
Mtro. Nadal con sua compagnia. Iddip lo faccia che per terra o  
acqua venga presto et sicuro.

All' orationi de V. R. tutti molto ci raccomandiamo.

De Roma a 23 di Settembre 1554.

*Inscriptio.* Napoli. Mtro. Salmeron.

## 482I

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO EX COMM.

ROMA 23 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Feliciana ejusque virginibus.*

Habbiamo riceuutto vna de V. R. sopra quel medesimo che  
l' altra settimana era scritto al P. Mtro. Andrea<sup>2</sup> delle citelle de  
madonna Feliciana. Io, senza essermi scritto in particolare, ha-  
ueuo fatto l' officio domenicha passata. Adesso dirò de più che  
nostro Padre, essendogli referita questa de V. R. per me, disse  
non esserui in quella meglior parola che doue dice: Guai a me,  
se non me mortifico! Meglio si aspetta intendere del P. Mtro. Sal-  
meron il suo motiuo, benchè madona Pellota, intercedendo per  
quella casa, ne ha dichiaratc ch' hanno contiguo qualche sco-  
perto col collegio nostro<sup>3</sup>. Et senza dubio, se così fosse, sarebbe  
grande inconueniente, et molto conuerrebbe che mutassino stan-  
ze le donne, o vero alzassino altissimo il muro. Ma come si uo-  
glia, a V. R. basterà in simil cose rapresentare il suo parere, et  
dopo rimettersi al superiore, non dubitando che ui darà Dio più  
luime per vedere et ordinare quanto sarà più grato a sua diuina  
maestà, et negociare per mezo di questo quello. E sforzarsi di  
piegar la voluntà<sup>a</sup> del superiore, et conformarla con la sua pro-  
pria, benchè paresi buono, non è conforme alle regole de la san-  
ta obedientia.

---

<sup>a</sup> voluntad ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 238r.

<sup>2</sup> Andreas Oviedus. Vide epistolas 4787 et 4788.

<sup>3</sup> Vide epistolam superiorem.

Et con questo non dirò altro, se non pregare Jhu. Xpo. ci la done a tutti perfecta con ogni altra virtù.

Di Roma 23 de Settembre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Joan Francesco.

## 4822

### HIERONYMO SPINOLAE

ROMA 23 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De pecunia et litteris illius matri datis.*

Pax Xpi.

Magnifico Mtro. Jeronimo et in Xpo. charissimo.

Perchè, si ben si è data la lettera, et denari dentro di quella, che V. Sria. mandò per madona Pellota, sua matre, non ho fatto alora risposta, la farrò adesso con questi pochi versi, dicendo hauere hanch' altre volte dato lettere et denari a madona sua matre, cui litere qui si mandano. Si in qualche cosa di qua possiamo seruire a V. Sria., d' vna volta per sempre gli sia offerta ogni nostra opera, poichè lo oblio et charità mutua fa che tengiamo a V. Sria. per tanto intimo con nuoi, come gli nostri proprii fratelli.

Et pregando Jhu. Xpo. conserue et aumenti <sup>a</sup> li suoi sancti doni in V. Sria., non dirò altro, se non che da cuore me gli comando.

De Roma 23 di Settembre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Jeronimo Spinola.

---

<sup>a</sup> agmmente ms.

---

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 238r.

4823

## PATRI BERNARDO OLIVERIO EX COMM.

ROMA 27 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De iis, quae cum episcopo cameracensi acta sunt. — Sperat Ignatius fore ut in Flandria Deus Societatis opera ad proximorum salutem maxime utatur. — Litterae a cardinali Carpensi eliciuntur. — De litteris Cuvillonii. — De hospitibus apud Patrem Quintinum. — Provinciali praeposito creando supersedendum. — In Angliam nullus ex sociis trajecit. — Opportuna illuc adeundi occasio exspectatur. — De tornacensi sociorum moderatore constituedo. — De sacerdotio Quintini abdicando. — Litterae patentes gratiarum et obedientiae.*

Jesus

Pax Xpi.

A li vltimi de V. R. del 16 [et] 18 de Agosto, et etiam ad quelli de 25 et 26 de Julio, farrò per queste risposte.

Habiamo inteso l'istoria di quello è passato col vescouo de Cambray<sup>a</sup>, et in effecto più speranza che mai se deue hauere che se habia ad seruir Dio N. S. da la Compagnia in Fiandra<sup>b</sup>, vedendo la risistentia che fa el demonio, et li mezzi<sup>c</sup> che suscita acciò non se faccia quello che teme: ge<sup>d</sup> gratulamo ad V. R. del beneficio receuto, ut dignus habitus [s]is pro nomine Jesu contumeliam pati<sup>e</sup>. Del nostro canto, per non manchar' de adoperar li mezzi convenienti, abbiamo parlato al cardinal de Carpi<sup>f</sup> protettore<sup>f</sup> nostro, scriua pro officio sui ratione al nuntio di S. S. una lettera<sup>g</sup>, da putersi mostrar a lo vescouo de Cambray, et fuorsi se mandarà qui la copia. De scriuir al medesimo vescouo non par convenienti al nostro Padre, ni mancho dar ordene si faccia examinatione de la vita, etc., che senza questo se potrà<sup>h</sup>

<sup>a</sup> Cambraya ms. bis. —<sup>b</sup> Franda ms. —<sup>c</sup> mesi ms. hic et statim. —<sup>d</sup> Sic pro noi inferius hoc verbum usurpatetur pro ci. —<sup>e</sup> quantum meliam partem ms. —<sup>f</sup> protektor ms. —<sup>g</sup> lictera ms. —<sup>h</sup> puterrà ms.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 238. A duobus librariis exarata fuit, et quidem non valde accurate: nos vero praeincipua tantum menda notamus.

<sup>2</sup> Robertus de Croy. Videatur ad rem, de qua hic agitur, POLANCUS, Chron., IV, 301-305, 312-314.

<sup>3</sup> ACT. APOST., V, 41.

<sup>4</sup> Rodulphus Pius Carpensis.

prouider sufficientemente, quantunque non dubitamo che quanti più examinationi se faesse, più edificati restarebano li examinat. tori. Ma non par sia necessario, nè se debia far tanto conto dell'i parole, con tanto puoca considerationi decti dal vescouo et altre simile.

Circa le cose del P. Mtro. Joanni Couigloni, come fo scrito a la R. V. le vedesse et emandassee, il che puotea ben far' com' informato de li particulari, io de cqua o puosto cura in reueder' le sue <sup>i</sup> lettere. Lui aspecta resposta de facti et già oggidì <sup>i</sup> potria venir.

Del tener ospiti in casa il P. Quintino <sup>k</sup><sup>5</sup>, nostro Padre se 'l rimeicti ad quello. Li RR. VV. giudicarando esser expedienti, actese li circunstantii del locho e personi, etc.

Del prouintial <sup>6</sup>, non parendo necessario a li RR. VV., benchè vtili li paress', se putria vn puoco differir <sup>1</sup>; et si pur fra sè si resoluessino de auer vno, facciano la [e]lection' fra sè, et nostro Padre la prouerrà. Non altro.

Nessiun de nostri passò col principi <sup>7</sup> in Ingliterra; ma dixi il Padre che, como vn puoco scop[r]esse li vmori de quello regno, subbito chiamarei la Compagnia nostra. Nostro Padre scriuirrà ad S. A. per tene[r] vna sua lectera, a la quali noui a facto risposta.

Scriuerrà etiam al Ruigomez <sup>m</sup> de Silua, il quale appresso il principe val' più che altro de la corta, et al signor Gonzalo Perez <sup>n</sup>, secretario primo del principe, li quali, auanti partesse no de Spagnia, li anno scritto, ma par troppo presto, et cossì pensaua aspectar qualqu' mese, insino ad tanto li cosi de Inglicterra vn puoco se assettasseno. Allora scriuerrà nostro Padre, et non dubbito che la R. V. et multi altri, più che nui purremo mandar, sarando recerchati in quello regno. Ma in quello o in

<sup>i</sup> li sui ms. —<sup>j</sup> dj ms. —<sup>k</sup> Chintino ms. ter. —<sup>l</sup> referir ms. —  
<sup>m</sup> Gliglomes ms. —<sup>n</sup> Gonueil Chères ms.

<sup>5</sup> Quintinus Charlart.

<sup>6</sup> Nempe proposuerat Ignatius viderent socii, in Belgio versantes, num esset provincialis praepositus in Inferiore Germania constituendus, necne.

<sup>7</sup> Philippus Austriacus.

altri bandi so che non mancharrà occasione de exercitar el suo talento a la R. V., de cui sanità ci ° ralegramo molto nel Signore nostro, perchè seruirrà ad qualsiuoglia disegnio. Non altro.

De far preposito in Tournay <sup>p</sup> et far il P. Quintino, non auendo V. R. a afirmarsi forsa costì, pare ben a nostro Padre. Pur la R. V., el tempo li sarrà appresso, et dopo el Mtro. Andriano <sup>s</sup>, li potranno <sup>q</sup> dir' il suo parer', maximi neli così temporali et circa li amici nostri.

De renongiar il P. Quintino il suo canonicato <sup>r</sup> più presto o più tardo, di cqua non si può far iuditio di quello sarrà expediente, ma li RR. VV. ci scriuerano il suo parer.

La partenza de li gracie che V. R. dimanda va con questa, et de la vbidientia, etc.

Altro nan occorre per questa, suol recomandarci molto a li orationi di V. R.

Di Roma die XXVII September 1554.

*Inscriptio.* Fiandra. Mtro. Bernardo.

## 4824

### PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 27 SEPTEMBRIS 1554 <sup>t</sup>.

*De sociis Romam missis.—De vidua, religionem ingressa.—De scholasticis quibusdam collegii germanici.—De Patre Cornelio.—De litteris apostolicis pro Societate episcopo leodiensi ostendendis.—Electio praepositi provincialis pro Inferiore Germania ad aliud tempus transmitenda.—Oliverii profectio in Angliam nondum matura est.—De Adriano Candido.—Cacodaemonis terriculamenta pro nihilo ducenda Ignatius existimat; surgere tamen e lecto et somno defraudari cum valetudinis incommodo non probat; quod si ex complexione corporis hujusmodi timores procederent, medicus esset consulendus.*

Magistro Andriano.

Pax Xpi.

Carissimo in Xpo. Pater. Accepimus V. R. licteras die XII

<sup>o</sup> cge ms. —<sup>p</sup> Tornar ms. —<sup>q</sup> putrando ms.

<sup>s</sup> Adrianus Adriani.

<sup>°</sup> Erat enim Charlart canonicus tornacensis.

<sup>t</sup> Ex codice Regest. II, fol. 239. Cum hoc monumentum plurimis sca-

et XVII et XVIII Augusti scritcas; et quod attinet ad tres illos frat[r]es Romam missos, iam intelleximus Partali reuersos (?) et propediem eosdem Romam expectamus. Jacobus <sup>3</sup> su[b]stitit Patauii, cuius loco duos frat[r]es — — nacti sunt: reliquos sequenti anno mictendus libenter hec domus aecxciptet.

Quod ad viduram illam, quae religionem ingressa est vestro hortatu, non video cur dubitet quisquam ex bene sincidentibus laudabiliter V. R. et vis [h]uiusmodi; tamen cum ex cir[cum]stantiis particularibus mutari possimus, semper dono discretio-  
nis indisebunt ut solitum consilium dari possint.

Illi Petro Glerlerenci <sup>3</sup>, qui jam fuit in collegio germanico, licterae patentes missae sunt et spero jam per idem recetas fore cum hae pervenerint: si subite ve pecunie a[d] espensas soluen-  
das sex aureos cor[o]natos mictit, tres illos, Venetiis acceptos, si dederint, et V. R. tra[n]smixerit, curauimus mutuanti re[d]en-  
tis. Tantundem de tribus illis Mag. Joannis Torelli <sup>4</sup> civis chrio-  
fatum missit.

Pater Cornelius <sup>5</sup> — —, quod [ad] ipsum pertinet, respon-  
debit. De licteris apostolicis nostrae Societatis episcopo leo-  
dientis <sup>6</sup> obstendentis justa consilium electi morinensis, V. R.  
quod in Domino experiri judicabit, stabit, et si consilio cujus-  
quam ex fratribus vel amicis vti volit, id faciat. In his, quod a  
aepiscopo com — —, et idem morinensi narravit V. R., non est  
judicio meo quod detractionis vitium timeat, quin potius cari-

teat mendis adeo ut pene totum reficiendum esset, si, ad grammatices re-  
gulas exactum, vellemus edere, satius duximus illud prout jacet exhibere,  
emendationis curam prudenti lectori relinquentes. Ubi vero textus sic cor-  
ruptus appareat, ut nullum reddat sensum, lineolas — — adhibemus, in-  
dicantes verbum aliquod inesse, quod intelligi nullo modo potest.

<sup>3</sup> Frater nimirum, qui Adrianum Candidum, in Flandriam euntem, co-  
mitatus fuerat.

<sup>3</sup> Petro Ghisberti ? SCHROEDER, *Monumenta... collegii germanici*,  
pag. 108.

<sup>4</sup> Eritne Joannes Toreels ? SCHROEDER, op. cit., pag. 110.

<sup>5</sup> Cornelius Vishavaeus aut Cornelius Broghelmanus.

<sup>6</sup> Erat leodiensis episcopus Georgius Austriacus, qui olim sedem va-  
lentinam in Hispania rexerat, Societati benevolus, de quo videatur POLAN-  
CUS, *Chron.*, IV, 295 et 296.

atis officium existim — — et in vjusmodi — — — — fuerit ad bonam rectum finem ordinat — — , libertate xpinna. vt vi-  
deo seruos Dei: vt de prouintiali restituendo, vt scripsimus P.  
Bernardo <sup>7</sup>, minus solicitus Pater noster prepositus, cum intelle-  
xit vos non existimare necessarium esse, licet non i[n]vtile exi-  
staueritis. Quod si m[ai]rus opere precium fuore in ejus i[n]stitu-  
tione judicaueritis successus temporis, praesertim cum faculta-  
tem [h]abuerit Societas nostra stabilia bona habendi; tum enim  
— — poterit, imo quandocunque vobis videbitur, si aliquem  
vestris sufragiis idoneum nominaueritis, Pater noster eundem  
confirmauit.

De P. Bernardo in Angliam mis[t]endo nihil statuit noster  
prepositus, quia forte nondum matura est ejus profectio: suo tem-  
pore rex Angliae in animo habet Societatem induxeret in regnum  
illud, et idem ad quibusdem primariis viris aule scribet etiam Pa-  
ter prepositus, sed differendum aliquandiu existimat.

Quod melius valeat P. Andrianus Canditus, et congratula-  
mur in Domino et perlibenter omnis intelligemus, quod omnino  
restitutus sit sanitati.

Consului circa molestias illas ab demone illactas Patrem no-  
strum, et probat quod nullum timoris signum — — — — sit  
datum, imo et eundem preuoca — — , vt scribe V. R., laudabili  
et videtur? et demum — — Xpi. prouidentie, sine qua ne folio  
mouetur, in[n]itendo, sine cuius permixione nihil do[e]mon no-  
cumenti adferre, sed nec se, nisi pro mensura permissionis, vel  
lactum dicitum extendere potest; et hoc in malis vel duocumen-  
tis p[ro]enalibus, in quibus nulla est ratio peccati, nedum in ma-  
lis culpe, quam solam serui Dei timent. Surgere tamen et lecto,  
et somno defraudari, presertim cum incomito valetudinis, non  
probat Patri, sed conten[p]tu d[omi]nemonis et fidutia Dei pugna-  
dum existimat, pro nihilo ducendo romores vel terriculamenta  
eius. Si tamen ex complessione corporis, ad malancoliam dispo-  
sita, aliqui [h]uiusmodi timores procederent, medicus vldendi

<sup>7</sup> Oliverio. Vide epistolam superiorem, ubi tam de provinciali prae-  
sito pro Inferiore Germania alio tempore creando, quam de Oliverii profe-  
ctione nondum matura in Angliam sermo est.

consulendi, et si[c] suadet Pater prepositus. Aliud respondendum non occurrit.

Orationibus V. R. et aliorum fratrum nostrorum nos in Dominino comendamus.

Vale in ecdem domino Iesu Xpo.

Roma, XXVII Sectembbris 1554.

*Inscriptio.* Patri Hadriano.

## 4825

### BENEDICTO UGUCCIONIO

ROMA 28 ET 29 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Abbas de Salas, a Societatis adversariis circumventus, etiamsi in sententia instituendi Burgis collegium perseverare scribat, videtur tamen tentationum tempestatibus fluitare: Uguccionius suis litteris satagat vacillantem stabilire.*

Jhus.  
†

Pax Xpi.

Este sábado habrá 15 días que screuí á V. md. la copia de otras, añadiendo <sup>a</sup> lo que de nuevo ocurría, y de aquello va aquí vna copia <sup>2</sup>; y más, diré por esta lo que he entendido después acá, y es, que el señor abad <sup>3</sup> me ha ymbiado de nuevo las cartas de V. md. y del canónigo Obregón con sus capitulaciones y muchas glosas del mismo sobrellas; y claramente se vey que el demonio anda por impedir la ejecución de las buenas inspiraciones, que Dios N. S. da al abbad para su saluación y ayuda del bien común.

Noté en las letras del canónigo Obregón cinco cosas: Vna, que pretendía desacreditar á V. md. en este negocio con el abbad, diciendo que era parcial por la Compañía, etc.; y al contrario alababa mucho la prudencia de Xpoual. de Miranda, y exor-

<sup>a</sup> añadiendo ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 215.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4796.

<sup>3</sup> Franciscus Jimenez de Miranda.

taua á leer sus letras y dar crédito, etc. Otra, que aconseja mucho al abbad que no se resuelua tan presto, y que esta obra es de gran ymportancia y para considerarla años<sup>b</sup>, etc., antes de effetuarla. La tercera cosa que notaba yo es, que le aconseja tomar paresceres de muchos. La 4, que insiste mucho en el patronazgo y preheminentias y vanidades, y muy poca en lo que toca al diuino seruicio y bien común. La quinta, que abiertamente le mueue á tomar assumpto de otra obra; y para quitar la deuoción al abad, dize muchas cosas contra los nuestros, y scriue vna letra á vn criado del abad para que la muestre á su amo (como lo hizo), donde dize de vn Hernando Barrasa <sup>4</sup>, que prendió la inquisición, como si fuera vno de los nuestros de Alcalá; y otras cosas, que sería luengo contarlas.

Yo he scrito vna carta al abbad, que (por ser sordo) tengo este modo de comunicarme con él, diciéndole mi parescer acerca de los cinco puntos dichos. Y quanto á las informaciones, que, á quien él señalare, haré yo tocar con mano que no hay en ellas verdad ninguna. Y quanto al Barrasa hize autenticar vna copia del testimonio del retor de Alcalá, y del juez, que examinó al Barrasa, donde constaba por su confessión misma que nunca fué de la Compañía nuestra, ni en ella stuuo, aunque holgaba le tuviessen por tal para encubrir sus gentilezas debaxo de tal sombra, y creo se le enbiará al Obregón. Tanbién han scandalizado al abad con dezir que en Briuesca fué vno de nuestra Compañía tomado con vna mujer; y es verdad que en Briuesca nunca hombre de nuestra Compañía stuuo, ni preso ni suelto, si no fué de pasada, por ser camino para Vizcaya. Y sería bien que, pues V. md. sabrá ésto, le scriua sobre ello lo que le parescerá, y sobre cosas semejantes, que se disen por los instrumentos que toma el demonio para impedir el frutto que Dios N. S. haze y aumenta cada día por esta mínima Compañía.

Hame dicho vna persona muy de bien, á quien el abad comu-

---

<sup>b</sup> annos ms.

---

<sup>4</sup> De hoc agunt *Epist. Mixtae*, II, 268, 272-274, ubi complutensis sententia contra ipsum continetur.

nica sus cosas, que ha visto la letra de Xpoual. de Miranda, y que también gasta mucho almázen en desacreditar á V. md. con el abbad, y le desuade el negociar por su mano; y entre otras cosas offresce cinco mill ducados de los suyos proprios, con que el abad haga otra obra, y no esta del collegio <sup>5</sup>. Esta persona, que digo, ha hecho buenos officios con el abbad, y pienso que, aunque le turben las letras de allá, de los que querrian se les quedasse en las manos la hacienda, más que obras pías, y para esso le mueuen á pensar años <sup>c</sup> en esta cosa, que todavía Dios le ayudará, y las letras de V. md. le parescerán de mejor tinta scritas, quanto es mejor la de la charidad que la de la codicia, etc.

Aora scriue el abbad: no sé de qué tenor sea lo que scriue. Hame embiado á dezir que, hasta que veniga respuesta de los capítulos que se ymbiaron allá, no haurá que trattar. Esto fué antes de la letra que le screuí anteayer <sup>d</sup>. Si otro supiere antes del cerrar desta, auisaré á V. md. porque esté preuenido y pueda proceder en este santo negocio tanto mejor, quanto fuere más ynfornmado de todo. Dios perdone á quien ympide esta obra de tanta ymportancia para el sumo bien de quien la haze y de otros muchos. De mí puedo dezir que, quanto veo más contradictiones en ella, tanto pienso haya de seguir mayor seruicio diuino; el qual temiendo el demonio, haze lo vltimo de potentia por storuarla. Pero á la fin Dios N. S. spero la hará, y que el instrumento principal de su prouidencia acá abajo será V. md. con el abbad. Y no es de alzar la mano desta cosa hasta el cabo, porque después no tengamos que acusar nuestra falta en lo que podíamos cooperar á la diuina gracia en este negocio.

Sea Xpo., sapiencia eterna, en endereçarnos á todos en modo que acertemos en su perfecta y beneplácita voluntad.

De Roma 28 de Settiembre 1554.

En lo que toca á la candela, patronazgo, missas, etc., ya screui al abbad no hauría dificultad entre él y nosotros, pues él

<sup>c</sup> annos ms. — <sup>d</sup> antiyer ms.

<sup>5</sup> Longam Christophori de Miranda epistolam jamdiu. edidimus. *Epiſt. Mixtae*, IV, 260 273.

quiere lo razonable y de que se sirua Dios N. S., y nosotros también.

Somos en 29. He sabido que el abbad se ha mouido con la letra que se ymbió, tomando muy bien lo que se le dezía en ella, y dize que está en lo mismo qte antes; pero véese que su ánimo va fltuando con las tentaciones que el demonio y los que hazen su officio le ponen.

*Inscriptio.* Al mesmo [Benedito Uguccioni].

## 4826

PATRI FERDINANDO ALVAREZIO

ROMA 28 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Litteras Uguccionio reddendas mittit.—Quid scribat canonicus Obregon.*

†  
Ihus

Pax Xpi.

Aquí ymbió vna letra para el señor Beneditto Vguicioni<sup>2</sup>, la qual, vista y cerrada, V. R. le mandará dar. Sin lo que allí se toca, auiso á V. R. que el canónigo Obregón (si dize verdad) tuuo alguna ocasión de descontento en el negociar de parte de la Compañía; porque dize que se mostraba mucha codicia ó deseo de echar mano á la hacienda, y que huuo quien apuntasse de dar sepulturas por dinero, y otras cosas que acá no se creen. Pero pudo hauer alguna falta de consideración en el buen zelo de algano; y también podría ser que quien huelga de tener en la mano la hacienda del abbad, y por ventura spera, si él se muere entre las dilaciones, quedarse con ella, lo hubiese scrito sin fundamento de verdad.

Esta ymbió á Milán para que alcance los nuestros qae van á Ethyopía; y otra copia embíase por vía de Lión ó Génoua.

En esta casa y collegios tenemos salud, y se prepara la renouación de los studios.

Sea Ihu. Xpo. en renouar nuestro spíritu y augmentar sus dones en nuestras áimas.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 216r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

De Roma á 28 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Hernando Albarez.

4827

PATRI PETRO DE TABLARES

ROMA 28 SEPTEMBRIS 1554.

*De melitensi gubernatore.—Litteras denuntiantes mittit.*

Jhus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Postcrita.

Después de ymbiada la letra, cuya copia <sup>a</sup> aquí va <sup>2</sup>, scriue el Mtro. Salmerón, de Nápoles, lo que contiene este capítulo de su letra, que aquí embíó. No me parece que él querría se dies- sen las zédulas con el gouernador; pero tampoco sabemos qué otro modo pudiesse tomar, que bueno fuese, el señor conde <sup>3</sup>. Allá lo mire V. R. y haga commo en cosa propria, pues lo es esta.

Si huuiera de ayunar el gouernador, desde el Junio, que se le mostraron las letras, hasta agora, commo ha hecho ayunar, quanto en él era, 70 y tantas personas, pudiera ser que se diera más priesa. Oy he querido saber la deuda del collegio, y hallo passa de 3500 scudos; pero todo se remediaría bien, si se pagasen los 4000.

Stamos buenos, y las deudas dichas y otras muchas no nos quitan el sueño, porque esperamos en Xpo., por quien entramos en ellas, que nos sacará. El sea bendito por todo.

En las oraciones de V. R. todos mucho nos encomendamos.

Aquí va la 3.<sup>a</sup> copia de la protesta.

De Roma 28 de 7.<sup>bre</sup> 1554 <sup>4</sup>.

<sup>a</sup> copia que ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 216r.

<sup>2</sup> Epistola 4803.

<sup>3</sup> Didacus Hurtado de Mendoza.

<sup>4</sup> Epistola inscriptione caret; sed ex argumento patet hanc Patri Tablares scribi.

4828

## DOMINO PETRO DOMENECCO

ROMA 28 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Aedificatio valentini Societatis templi ad exitum perducenda.—Instrumentum ad id contra eam impeditentes mittit.—Valentinae litterae desiderantur: Natalis exspectatur.—De Hieronymo Domenocco boni nuntii.*

Jhus.

Muy magnífico mi señor en Jhu. Xpo.

La gracia y pax, etc.

Con la presente va vn recaudo, fué por vía de Génoua, para continuar <sup>a</sup> la fábrica, obligándome yo in euentum sucumbēn [sic] que se deshará lo fabricado. Y esta diligencia se ha hecho porque tardaba el motu proprio, que se hará de otra manera que estaua hecho, y más al propósito, con consejo de personas muy peritas, y no podía sin descomodidad sperar tanto la fábrica. V. md. me mande ymbiar vna ratificación de lo que yo he prometido por el collegio, porque estoy ohligado á traerla dentro de 4 meses, que ya han comenzado á correr; pero no tengo duda que nunca vendrá el euento de ser ganada la lite contra el collegio, en special hubiéndose el motu proprio, que digo se procura, y será general para todos collegios, aunque specialmente hará mención del de Valencia.

También embió la citación y inhibición contra los frayles <sup>b</sup> que podrían storuar la fábrica. V. md. se <sup>b</sup> debe dar toda la priessa possible en acabarla, porque no pudiesse differirse otra vez, aunque spero no se diferirá. Y otro no se offreze quanto á este negocio.

No tenemos letras de Valeneia, después de las de 14 de Julio de V. md., y desseamos mucho de entender, del P. Mtro. Nadal

<sup>a</sup> continuoar ms. —<sup>b</sup> so ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 216.

<sup>2</sup> Religiosi O. S. A. Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 331-333, ubi historia hujusce rei enarratur. Cf. *Historia ms. del Colegio de San Pablo de Valencia*, cap. 10.

y sus compañeros, si vienen por tierra ó no, sino por mar. Dios N. S. les dé buen viage.

De otras de acá con esta ó con la copia della scribiremos á los nuestros, y ellos mostrarán las letras que V. md. querrá ver.

Sabemos que el P. Mtro. Jerónimo Doménech anda <sup>c</sup> bueno, discurriendo por vnas partes y otras de Sicilia, donde es menester: á los 7 del presente, de Palermo, para pasar por Zaragoza y Catania, donde quieren hacer collegios, para yr á Mesina, donde está el virrey, y á los 13 lo sperauan cada dia en la corte.

A todos dé Xpo. N. S. su gracia, para que en todas partes continuamente le siruamos.

De Roma 28 de Settiembre 1554 <sup>3</sup>.

## 4829

PATRI LEONARDO KESSELIO EX COMM.

ROMA 28 SEPTEMBRIS ET 4 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Litteris rescribit.—Gaudet de admissis in Societatem candidatis.—Gratias amicis refert.—De sociis Jacobo et Petro Adriano.—De provinciali pro Inferiore Germania.—Post scriptum. Socii Romam salvi venerare.—Laetatur de fratribus Viennam missis.—De insigni reliquiarum dono gratias agit maximas.*

†  
Ihus

Pax Xpi.

Binas accepimus litteras V. R., 9 et 27 Julii missas, simul cum voto fratris nostri Henrici <sup>2</sup>, qui, si Romam mittendus erat

<sup>c</sup> ando ms.

<sup>3</sup> Inscriptio desideratur; at dubium non est quin haec epistola Petro Domenecco, Hieronymi patri, scribatur; ille enim quae ad templi exaedificationem spectabant diligenter curabat, et saepe de iis ad romanos socios litteras dedit.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 244r. In eodem codice, fol. 239v, aliud existat apographum, quod ideo oblitteratum fuit, quia pluribus mendis scatet.

<sup>2</sup> Erat hic «canonicus etiam noviomagensis, nomine Henricus Diony-sius, qui colloquiis magistri Theodorici [Canisii] excitatus ad meliora, licet summi templi noviomagensis esset concionator et confessarius, exercitio- rum spiritualium gratia Coloniam venit, et eis susceptis, Societati se ad-

Septembri mense, prius ipse <sup>a</sup> Romam, quam hae litterae Coloniām peruenient. Pater Euerardus <sup>3</sup>, collegii perusini rector (sic ut et nos), congratulatur fratri ex animo, et perseverantiam ac quotidianum profectum ei precatur. Si Romam venerit; et ipse libenter excipietur.

Rdo. domino ac Patri priori Cartusiae <sup>4</sup>, ac magnifico domino doctori Grupero <sup>b</sup> <sup>5</sup> nomine Patris nostri Mtri. Ignatii et totius Societatis V. R. salutem plurimam dicet.

Gratum fuit causam intelligere cur cananicus ille nouioma-gensis Vienam aut Romam venire distulerit <sup>6</sup>: multo enim tollerabilior corporis, quam animae, infirmitas videtur. Sit illi salus <sup>c</sup> et vita in vtroque homine Xpus. Ihus.

Mtrum. Theodoricum nobis breui adfuturum, Deo duce, intelleximus a Patribus vienensibus.

Jacobus <sup>7</sup>, Mtri. Adriani socius, in patauiensi collegio substitit, tribus aliis Romam versus pergentibus, quorum aduentum in Vrbem quotidie expectamus.

De Petro Adriano iam semel et iterum scripsi Patris nostri nomine, vt V. R. libere disponeret, et perinde vt si Coloniae admissus fuisset. Forte aliquid experiri incommoditatis et laboris extra Societatem ei conferet. Alloqu[u]tus sum quemdam eius auunculum, Romae manentem, a quo Petrus Adryanus pendet, qui se scripturum dixit Petro nullum locum apud se reliquum ei fore, si Societati displicuerit. Et quod attinet ad Patrem nostrum, Mtrum. Ignatium, V. R. intelligat multo minus locum relinqui Petro apud ipsum. Nec oportet Romam mittere vlo modo; sed, si recta non incedet via, dimitatur a Societate.

<sup>a</sup> prius ipse prius ipse ms. —<sup>b</sup> Gropper alt. —<sup>c</sup> salut ms.

dixit, omnino Christi amore incensus, cui se etiam per votum consecravit». POLANCUS, *Chron.*, IV, 273.

<sup>3</sup> Mercurianus.

<sup>4</sup> Gerardo Hammontano.

<sup>5</sup> Joanni Gropper. POLANCUS, *Chron.*, IV, 270 et 271.

<sup>6</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 274.

<sup>7</sup> Jacobus, castellanus dictus, qui Adrianum Candidū in Flandriam euntem comitatus fuerat.

De prouinciale constituendo Inferioris Germanie, vt non inutilis futurus, ita nec necessarius videtur pluribus ex vobis. Diferetur ergo. Si tamen ipsi aliquem nominaueritis, Pater praepositus se confirmatum <sup>d</sup> ait.

Nos valemus per Dei gratiam domi et in collegio nostro et in germanico, ac vestris orationibus nos ex animo commendamus.

Rome 28 Septembris.

*Inscriptio. A Colonia* <sup>e</sup>.

Post scripta ad eundem.—Dunn littere Romae herent peruererunt ad nos duo illi confratres, et tertius, qui de collegio germanico apud vos loquutus fuerat; sed in eo admitti debere non est visus, nec ipse admodum sollicite id petit, sed hospitio domus nostraræ vtitur, donec conditionem aliquam querat. In hujusmodi mittendis ad nos non video quid possit esse vtilitatis.

Litteris V. R. heri acceptis, quas et fratres et tabellarius tulit, füssius alias respondebo. Gaudemus in Domino de 4.<sup>or</sup> illis fratribus Vienam missis, et gratias agimus maximas de insigni dono reliquiarum. Ipsae sanctae virgines a Deo, honorum omnium auctore, vobis copiosam remunerationem impetrent.

Cum aliquis ad vos mittetur, vt Petrus Adryanus, vestrae obedientiae hñud dubie subjicitur; vnde non aliter, quam qui apud vos iam erant, tractandus est.

Vale in Domino.

4.<sup>o</sup> Octobris 1554.

## 4830

### BERMEENSI COMMUNITATI

ROMA 28 SEPTEMBRIS 1554 <sup>f</sup>.

*Litterae patentes.—Ignatius collegium Societatis in oppido Bermeo erigit, instituit, et auctoritate apostolica confirmatum declarat.*

IGNATIVS DE LOYOLA, Societatis Jesu prepositus generalis, ad perpetuam rei memoriam.

<sup>d</sup> confirmaturum alt. —<sup>e</sup> Mag. Rionardo addit «alt.»

<sup>f</sup> Ex archetypo per pulchre exarato et a P. Ignatio subscripto in membra om<sup>m</sup>,550 × om<sup>m</sup>,400, quod in sacello Sti. Stanislai loyolaee domus re-

Ratione charitatis et instituti nostri, quod totum ad Dei gloriam et animarum salutem pro virili parte nostra iuuandam comparatum est, moueri nos oportet, vt iis maxime in regionibus et locis studium nostrum ac laborem impendere curemus, vbi et fidelium, nostram operam requirentium, deuotio et spes consecutore vtilitatis spiritualis affulgens nos maxime inuitat<sup>a</sup> ac prouocat. Cum igitur, prout nobis retulit nobilis vir, dominus Petrus de Çarate, miles sanctissimi sepulchri hierosolimitani, nobis in Xpo. Jesu mutua charitate coniunctissimas, in nobili ac preclaro oppido de Bermeo, quod comitatus Cantabrie caput existit, non tantum priuatorum hominum, sed et publico communitatis vel consilii consensu ac studio inuitemur, domo etiam, que hospitali destinata olim fuit, cum suis redditibus et aliis necessariis ad collegium nostre Societatis ibi erigendum oblata: cumque in eo ipso et aliis vicinis eius comitatus oppidis amplissima se offerat messis, vt per sacramentorum et verbi Dei ministerium et iuentutis in litteris ac bonis moribus institutionem fructum vberimum ad domini nostri Jesu Xpi. gloriam capiendum speremus; cumque prefatus dominus Petrus de Çarate, zelo charitatis ad patrie et prouincie sue spiritualem vtilitatem accensus, id a nobis pio ac perseveranti desiderio expetierit; nos tam piis studiis deesse, et quod in nobis esset ad commune bonum denegare non debuimus. Cum igitur auctoritate et priuilegio sedis apostolice concessum nobis sit, si offerri vel construi domum, ecclesiam vel collegium Societati nostre a communitate vel alia quavis ad id potenti et facultatibus abundantи persona contingat, simul atque donata vel constructa fuerint, eo ipso auctoritate apostolica erecta, approbata et confirmata, et bona quecunque pro collegiorum dote vel scholarum sustentatione eo ipso applicata esse et censeri, vt constat per litteras apostolicas felicis recordationis Pauli pape tertii, sub data decimo quinto kal. Nouembris anno Domi-

---

<sup>a</sup> iuuat *Decret. et instr.*

---

ligiose asservatur. Apographa exhibent *Codex Loyolae VII*, n. 10; *codex Decret. et instr.* fol. 49v et 50r; *Cod. Puyal*, n. 39; *Cod. Menchaca*, pag. 386.—*Cartas*, n. DLII.

ni millesimo quingentesimo quadragesimo nono. Nos, simul atque donata fuerit Societati nostre domus, que olim hospitale fuit, cum suis redditibus et pertinentiis, eam admittimus, et collegium in oppido de Bermeo totius Societatis nostre nomine per nostras has litteras, manu nostra subscriptas et communni Societatis nostre sigillo munitas, perpetuo erigimus, instituimus, et auctoritate apostolica confirmatum declaramus. Rogamusque Deum, boni totius auctorem, vt id ad laudem et gloriam sui nominis et predicti oppidi de Bermeo ac regionis Cantabrie profectum singularē in rebus spiritualibus cedat.

Rome in edibus Societatis Jesu, quarto kal. Octobris millesimo quingentesimo quinquagesimo quarto.

IGNATIUS.

Joannes de Polanco, secretarius Societatis Jesu.

### 4831

RECTORIBUS COLLEGIORUM S. J. EX COMM.

ROMA 29 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Tria Ignatius praecipit. Primum, ne ritus aut consuetudo a collegiorum rectoribus inducatur, nisi provinciali praeposito consentiente, qui prius certus esse debebit de generalis mente et voluntate: alterum, ne in collegiis minoribus, ubi humaniores litterae et grammatica solum docentur, lectio logices aut superioris scientiae tradatur, quamvis lectio sacra aut de casibus conscientiae haberi possit; tertium denique, ne quisquam e nostris sacerdotibus, sine obtenta a superiore potestate, aedes feminarum frequenter, etiam confessiones excipiendi aut pia negotia tractandi causa: qui vero, copia sibi facta, illas visitaverit, socio comitatus omnino adeat.—Poena negligentis data.*

Ihs

Pax Xpi.

Mi ha ordinato nostro Padre Mtre. Ignatio dessi auiso a tutte le vande, doue sonno collegii, de tro cose. Vna è, che non s' introducha rito o ver vsanza nuoua senza ch' il retor la conferisca

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 239v 240r. Alia exstant apographa, quae in numeris scatent mendis, in *Cod. Rom. I*, n. CLXXIV, 1 fol., et in codice *Epist. Mixtae (1551-1552)*, 1 fol., n. 155, prius 662. Magnam ejus partem exhibent *Cod. Monac. II*, fol. 17, et *Cod. Rom. VI*.

col prouincial, et questo sia certificato della mente del generale, perchè, com' è conueniente l' vniiformità nella Compagnia nostra interiore et exterioremente, et che ce <sup>a</sup> intendiamo li vni agl' altri, così la diuersità è inconueniente et principio de disunione; et pur presto <sup>b</sup> se vederebbe ognī cosa diuersa si fusse licito introdurre l' vsanze che volesse ad ogni rectore.

La seconda è, che ne li collegii s' insegneno lettere d' humanità, et finalmente si trattano gli studii de le lingue, non passando della rettorica alle facultà o scienze <sup>c</sup> superiori, se già non fosse nella <sup>d</sup> vniuersità o studii generali, di quali piglia l' assumpto la Compagnia, come in Gandia et qui in Roma, et come etiam si comincia in Cordoua. Perchè nelli coleghii minori, dando <sup>e</sup> lectioni de logica o phisica o de <sup>f</sup> altre scientie, non sarebbe senza scommodo grande et occupationi de suppositi de la Compagnia; et si ben si potessino dare gli mastri, non ci sarebbono gli discepoli; et le vniuersità (delle quale è proprio <sup>g</sup> insegnare queste scieneie snperiore) patirebbono, non concurrendo a quelle gli scolari per trouar comodità nelle proprie terre, et così gli studii sarebbono assai deboli. Però la Compagnia nostra non piglia assumpto d' insegnar le scientie, se non, com' he detto, nelle <sup>h</sup> vniuersità che accepta, o studii generali, doue c' è sufficiente intratta per t[r]atenere gli mastri et gli discepoli loro in mediocre numero; et non ogni luoco è atto per questo, ma gli principali et doue d' altre vande possono concorrere. Ma non s' intende esser prohibita, senza il studio delle lingue, qualche lectione della scriptura sacra per la edificatione del populo le domeneche et feste; et tal volta yna lectione de casi de conscientia in logho della scriptura potria vsarsi; ma logica non, né altre sciencie superiori <sup>i</sup>.

La <sup>j</sup> cosa de que ho da scriuer <sup>j</sup> per comissione de nostro Padre è, che nisciuno de li sacerdoti senza licencia del rettor, o ministro ch' habbi sua auctorità, vada a casa <sup>k</sup> de donne per con-

<sup>a</sup> ci *Mixtae*; ch' egi *Rom.* —<sup>b</sup> et presto *Mixtae*, *Rom.* —<sup>c</sup> scienzia *ms.* —<sup>d</sup> l' *Rom.* —<sup>e</sup> danno *Mixtae*, *Rom.* —<sup>f</sup> *Deest in «Mixtae».* —<sup>g</sup> non cge proprio *Rom.* —<sup>h</sup> delle *Mixtae*. —<sup>i</sup> superiore *ms.* —<sup>j</sup> di che hora scriuo *Mixtae.*, —<sup>k</sup> ad casi *Mixtae*, *Rom.*

fessarle, etiam che sianno inferme, nè per conuersarle<sup>1</sup>, etiam in opere pie; et ogn' uno ch' anderà, etiam con licenzia, mene seco vn compagno, il quale sempre se stia in loco doue possa vedere il sacerdote, quantunque non vdire; et per non hauere obseruato questo vn sacerdote di nostra casa<sup>m</sup>, andando con buon zelo a casa de certe donne spirituali<sup>n</sup> per confesarle senza compagno qualche volta che non lo trouaua a mano, ha voluto nostro Padre si disciplinasi auanti otto sacerdoti di casa<sup>o</sup> per il spacio ch' ogn' un diceua vn psalmo, cominciando il primo per il miserere; il ch' ordinò nostro Padre per l' esempio degl' altri, quantunque il bon sacerdote non meritassi tal penitenza per esser stata buona et semplice sua intenzione<sup>2</sup>.

Non altro per questa<sup>p</sup>, se non che alle orazioni di V. R. molto ci raccomandiamo.

De Roma 29 de 7.<sup>bre</sup> 1554<sup>q</sup>.

*Inscriptio.* Común á todas partes: Ferrara, Napoli, Bologna, Sicilia.

## 4832

### PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 29 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Maria Frassona del Gesso, vera ferrariensis collegii fundatrice.—Quid erga principem Ferrariae a Pelletario procurandum.—De collegio argentensi.—Ex Renatae ad bonam frugem conversione mirificam romanis sociis laetitiam perceperunt.—Pia sodalium vota.*

Ihs<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Per questa farrò resposto ad alcuni punti, che la ricerchano

<sup>1</sup> confessari Rom. —<sup>m</sup> nostra Compagnia *Mixtae*. —<sup>n</sup> spirituouali ms. —<sup>o</sup> di casa *deest in «Rom.»* —<sup>p</sup> per questa *deest in «Mixtae»*. —<sup>q</sup> *Desideratur annus in «Mixtae»; sequens vero inscriptio deest in «Mixtae» et «Rom.»*

<sup>2</sup> Cf. MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 183, ubi simile factum narratur, aut fortasse idem, sed non nihil immutatum.

<sup>!</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 240. Ex pluribus, quae irrepserunt, mendis, praecipua tantum adnotamus.

delle lettere <sup>a</sup> del Settembre presente [di] V. R., dicendo <sup>b</sup> di più quello accaderrà.

Quanto al collegio di Ferrara indubitatamente la signora Factora <sup>c</sup> è fundatrice auanti di nostro Signor, auendo comparata casa et dattoci <sup>e</sup> chiesa, et agiutando à la sustentatione, eom' fa, et volendo lasciar' etiam qualche dotatione perpetua. Et apresso la Compagnia nostra etiam è fundatrice, et nostro Padre mi ha <sup>d</sup> ordinato che faccia dir' per S. Sria le messe <sup>e</sup> et orationi che per li fondator' sogliano dirsi in tucta la Compagnia nostra, qual vederrà V. R. per questo <sup>f</sup> capitolo de nostri costitutions, quali mando qui. La candela non si darrà per adesso, parte perch' S. Sria. sapiamo non si cura, com' vera serua di X.<sup>o</sup>, ad chi bastano le cose sostanziali <sup>g</sup> et il diuino seratio et ben' comun', senza exterior' dimostrationi; parte <sup>h</sup> perch' il duca <sup>i</sup>, sapendolo <sup>j</sup>, non se resentess' o al meno se rafraedass'. Et putria essere ch' qualch' giorno S. E., essendoli dato ricordo, voless' far' fundatione perpetua et stabil' et magior ch' non pensa alcuno, et in tal caso a S. E. se putrà dar' la candela ricognoscendolo exteriormente; et etiam dicendosi le <sup>j</sup> mese, etc. Ma in ogni evento <sup>k</sup> quello ch' al principio ho decto si farrà per la signora factora, et nel libro de la Compagnia nostra lei sarrà fundatrice. Et quando non pigliassi l' assunto del collegio S. E., etiam la recognitione de la candela si potrà vsar con lei.

De la perpetuità de li 200 scudi io non sono troppo securò, per quella vsanza de li figlioli, che sogliano più presto aumentar' ch' sminuir' de lemosini <sup>l</sup> de lor parenti. Perch' s' accadess' il successor' pigliar' qualch' impression' o informatione sinistra, et consequentemente non hauessi diuotione verso la Compagnia nostra, leuaria la preuision' più facilmente ch' si fosse intrata, etc.

<sup>a</sup> de li licter' ms. —<sup>b</sup> dicenno ms. —<sup>c</sup> datongi ms. —<sup>d</sup> aue ms.  
—<sup>e</sup> li messi ms. —<sup>f</sup> quisto ms. —<sup>g</sup> li così sustantial ms. —<sup>h</sup> parti ms.  
—<sup>i</sup> sapennolo ms. —<sup>j</sup> dirandosi li ms. —<sup>k</sup> aduento ms. —<sup>l</sup> Sic; sed videtur legendum: che sogliano più presto sminuir che aumentar le lemosine.

<sup>2</sup> Maria Frassona del Gesso.

<sup>3</sup> Hercules Estensis.

Pur non dubito ch' conuene non negotiar fuora del suo tempo questa et altre cose <sup>m</sup>; ma quanto <sup>n</sup> sarrà comodo V. R. stia auertito.

La erezione <sup>o</sup> del collegio la farrà nostro Padre, et fuorse la mandarò con questo o col primo.

Circa la cosa de Argemia nostro Padre, vedendo le <sup>p</sup> dificultà ch' ci <sup>q</sup> sono, se rimette ad V. R., purch' lei faccia conto del suo, cioè de quello [h]a nel Ferrares' sensa dimandar altr' aiuti <sup>r</sup>. Vero è ch' sono mandati quattro di Roma, [de] li quali per tempo si potrà <sup>s</sup> aiutar'. Al presente bisogna ch' si aiutino loro ne li lecter' de li varii lectori de Modena, lassando suolamente li sacerdoti, o uer lassar' star' tucti senza aspectar' de Roma altro soccorso. V. R. è da credere <sup>t</sup> ad questa hora hauerrà facta resolutioni, et dato hauiso ad quelli di Modena acciò se impareno a la retrouatione <sup>u</sup> del studio, o non.

Del successo delle cose <sup>v</sup> de la casa del Illmo. duca ci <sup>x</sup> siamo releggati summamente. Voglia Dio N. S. ch' adimpisca quell' signora <sup>y</sup> ciò ch' promess', de confessarsi et comunicarsi. Ma subito deuea farsi questo, auanti ch' le tentationi del demonio la peruerzano. Crediamo V. R. non mancherrà di ogni offitio di carità in tal persona et tal occasione <sup>z</sup>.

Ad tutti conceda nostro Signor <sup>z</sup> gratia de sentir sempre et adimpir sua santissima <sup>a</sup> volontà.

Di Roma XXVIII Septembre 1554.

*Inscriptio. Ferrara. A Mtro. Joanne Pellectario.*

<sup>m</sup> così ms. —<sup>n</sup> quando ms. —<sup>o</sup> erexcior' ms. —<sup>p</sup> vedeno li ms.  
—<sup>q</sup> ge ms. —<sup>r</sup> ayuti ms.; et statim: ayutar' et ayutino. —<sup>s</sup> se purrà ms.  
—<sup>t</sup> chreder' ms.; et infra: Chrediamo. —<sup>u</sup> Sic; forte: si preparino per la  
rinnovazione. —<sup>v</sup> deli così ms. —<sup>x</sup> ge ms. —<sup>y</sup> s. ms. —<sup>z</sup> n'. n. s. ms.  
—<sup>a</sup> S.ria ms.

\* Ad rem faciunt Pelletarii litterae, quas alibi edidimus, datae 13, 20  
et 24 Septembris. *Epist. Mixtae*, IV, 337, 350 et 360-362.

4833

## PATRI ANDREAE BONINSEGNÆ EX COMM.

ROMA 29 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Boninsegnae, facto sacerdoti, gratulatur.—De collegio argentensi.—Non probat ut Boninsegna logices studio vacet: illud melius in Urbe resumet.—Quandonam et quomodo Romanam scripturus sit: litterarum brevitatem commendat.—Post scriptum. De gratis a Pelletario communicatis.—Litterae patentes et bulla mittentur.*

†  
Ihsus.

Pax X.<sup>i</sup>Carissimo Padre et fratello in Xpo. Ihs.<sup>†</sup>

Per molti occupationi non ho scritto prima di adesso ad V. R. Ogi congratulamo a lei del sacerdoceo receuto et pregamo el summo sacerdote et mediatore nostro Ihu. X.<sup>o</sup> ve comunich' tanto abundantemente li gracie et doni soi spiritual[i], che siati molto vtili strumento di sua diuina magestà per condur multi a la eterna felicità reconciliandoli con la diuina maestà.

Del collegio di Argenta <sup>a</sup> ogni cosa è <sup>b</sup> rimessa al parer del P. Pellectario; leuandoli perrò la speranza di mandarli genti di qua noua, oltra gli quattro scolari mandatili questo mese.

Del studiar logicha la R. V. non ve lo consegliarei, perch' mancharesti al offitio proprio et obligatorio, o uer ve affaticharresti troppo, et non convene l' uno nè l' altro. Non dubita la carità vostra ch' vi si darrà tempo et comodità, magior ehe in Argenta poteresti hauér, qualch' dì, et non sarresti dimenticato nè sepellito in Argenta, si Dio N. S. vorrà. Et como se dia vn principio, dapuo, mandandoui vno successor al suo tempo, potresti venir ad Roma, doue si tene memoria di vostra persona et anch' de tucti <sup>c</sup>.

La R. V. scriuîrrà ogni sectimana ad Roma, hor sia dirizando

<sup>a</sup> *Polancus in margine.* Argenta. —<sup>b</sup> et ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 240v. Tot et tam perspicua errata exaravit librarius, ut inutile existimemus singula fere verba annotare.

<sup>2</sup> Vide Boninsegnae litteras. *Epist. Mixtae*, IV, 341.

li lettere ad nostro Padre, et mandannoli aperti ad Ferrara, hor sia dirizandoli al P. Pellettario et ch' lui le manda ad Roma. Et putria la carità vostra vsar molto magior breuità ne li sui lette-  
re, et sarrebno più presto scritte et lecte, et ni hauerrei più ex-  
pedicta resosta.

Di altri così mi remecto ad quello se scriue al P. Pelletario.

Noi stamo sani et gi racomandiamo a li orationi di V. R. Sia con tutti Ihu. X.<sup>o</sup>

Di Roma XXVIII Septembre 1554.

Le gracie comunicate pel P. Pelletario siano ben' comunicate. La patente, se non va adesso, annerrà vn' altra volta, paren-  
do ad nostro Padre. Le bolle et de la copia si manderando.

*Inscriptio.* Argenta. Ad Mtro. Andrea.

## 4834

### FRANCISCO SCIPIONI

ROMA 29 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Accuratam de Scipione, de collegio bononiensi, de ejusdem incolis  
notitiam exquirit.*

†  
Ihs

Pax X.<sup>i</sup>

Carísimo hermano en Ihu. X.<sup>o</sup>

A la letra de vuestra caridad se <sup>a</sup> respondió con obra más que con palabras. Querríamos entender cómo se halla ay en Bolonia, qué occupation ó exercitio tiene, qué necesidad ay de su <sup>b</sup> per-  
sona ó qué vtilidad <sup>c</sup> en ese collegio, cómo lo hacen <sup>d</sup> los maes-  
tros; y desto venga respuesta breue, y presto, añadiendo tan-  
bién cómo se halla dispuesto <sup>e</sup> para al sacerdotio <sup>2</sup>.

En sus orationes me encomiendo.

<sup>a</sup> di vuestra caridad s' ms. —<sup>b</sup> sre ms. —<sup>c</sup> rtitiadad ms. —<sup>d</sup> han-  
ze ms. —<sup>e</sup> dispuosta ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 240v.

<sup>2</sup> His litteris rescripsit Scipio die 3 Octobris. *Epist. Mixtae*, IV,  
375-378.

Di Roma XXVIII Septembre 1554.

*Inscriptio. Ad Mtro. Francesco Boroli* <sup>3</sup>.

## 4835

### PATRI AUGUSTINO DE LA RIVA

ROMA 29 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Annuit ut Joannes Franciscus Brunellus Parmam se conferat; quod si illuc profiscatur, mandatum de Violae aedibus injungit. - De sociis Gulielmo et Francisco.*

<sup>†</sup>  
lhs.

Pax X.<sup>1</sup>

Carissimo Padre in Ihu. X.<sup>o</sup>

Receuemo quella di 22 di V. R., et circa la partita del Padre et fratello Mtro. Jo. Francesco <sup>2</sup> per Parma, non giudicando V. R. o il P. Mtro. Francesco Palmio ch' ne sia inconveniente, se gli può conceder' et in tal' caso conuerebbe et sollicitasse in Parma Mtro. Giouan di Lyna sopra quello negotio de la casa et terr' del Padre don' Baptista Viola <sup>3</sup> a ciò se spedesse la uen-dita.

V. R. veda di fargi presto risposta sopra quello che già fu escripto, quali di dui vorriano mandar ad Roma, Mtro. Francesco o Mtro. Ghiglermo <sup>3</sup>, perch' comincerando già li studii in Roma, et non essendo di là più che vno di loro necessario, l' altro si putria mandar, quale vorranno <sup>b</sup>.

Non per questa <sup>c</sup> altro, si non racomandarci tucti a li oratio-ni et sacrificii di V. R. Sia con tucti Ihu. X.<sup>o</sup>

Di Roma XXVIIII Septembre 1554.

*Inscriptio. Bologna. Augustino.*

<sup>a</sup> Liola ms. —<sup>b</sup> borrano ms. —<sup>c</sup> questo ms.

<sup>3</sup> Hoc cognomen varie scribitur: «Bordon, Bordono», etc., latine «Scipio».

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 241r.

<sup>2</sup> P. Joannes Franciscus Brunellus. *Epist. Mixtae*, IV, 383.

<sup>3</sup> Franciscus Scipio et Gulielmus Brochens, de quibus Scipio agit suis ad Ignatium litteris, *Epist. Mixtae*, IV, 375.

## 4836

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 30 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De promovendis ad sacerdotium ante aetatem et extra tempora.* — *De quodam equite.* — *De Feliciana: Salmeronis acta Ignatio probantur.* — *De melitensi gubernatore et penuria sociorum.* — *De sociis Turriano et Mendoza: hic Neapolim iturus.* — *Natalis exspectatur.* — *Girardinus cum sociis in Siciliam destinatur.* — *Lainius Perusiam venit, indeque Gentuam perrexit.* — *Ignatius valet.* — *Post scriptum. De candidatis.* — *De Araldo.* — *De romanis aedificationibus et penuria.*

Pax X.<sup>2</sup>

A las de V. R. de 23 del presente responderé con dezir más lo que occurre.

Acerca de la licencia de promouer ante aetatem et extra tempora, que de allá se pide por commisión de V. R., será fácil expedirla, pero no sin algunos  $\nabla.$ <sup>dos</sup> de coste, ubiéndose de expedir breue. Si con esto si scriuirá que se haya, la expediremos.

Lo de aquel cauallero<sup>3</sup> nos ha dado consolación, uiendo su bueno y perseuerante propósito, y que suauemente se disponen los medios. El secreto si guarderá.

Acerca de madona Feliciana nuestro Padre apprueua lo hecho, y se remitte en lo por hacer á V. R. Con esto, si esas mujeres quedan ahí<sup>a</sup> es necessario proueer de forma para los de una casa no uean los de la otra; y para esto, ó V. R. podrá mandar cerrar lo baxo de las uentanas con algún marco de tela ó de tablas; ó que madona Feliciana en penitencia cierre las suyas por lo baxo dellas en manera que no pueda la gente de una casa ser uista ni uer la de la otra.

Del gouernador<sup>3</sup> nos da V. R. ruines nueuas; y todauía lo mucho que hemos menester ese dinero nos haze esperar que Dios N. S. le hará hazer uirtud, si no en todo, en parte. Ya auisé

<sup>a</sup> ay ms.; *idem repetitur quater inferius.*

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 241.

<sup>2</sup> Joannes de Mendoza? PÓLANCUS, *Chron.*, IV, 176.

<sup>3</sup> Jacobus Guerrero.

la otra semana que se podía tomar parte de los 4000 ▽.<sup>dos</sup>, si todos no se pudieren hauer. Si V. R. le scriue, como creo lo hará, podriale apuntar esto mesmo, id est, que procure pagar toda la suma, y si no pode todo, la mitad, ó la parte della que pudiere; porque no pudría pensar por uentura quán mala obra haze á tantas personas el gouernador con esta dilación. Y guárdese de la ira de Dios, haziendo padezer á tantos sieruos suyos, no en mercaderías, sino en el comer y uestir, quanto es de su parte. Dios le perdone.

El Dr. Torres <sup>4</sup> esperará su orbe y libro quando será cómmodo en embiársele.

Esta semana se partirá de Roma el P. X.<sup>º</sup>ual de Mendoza para estar ahí en Nápoles, y ayudar en lo que fuere menester hasta que haya de yr á la Goleta, que podría ser no tan presto. En este medio podrá ser que lleg[u]e el Mtro. Nadal con gente, que no sabemos si uiene por tierra ó por mar, ó Dios proueerá de otra parte. Yrá también con él el P. Desiderio <sup>5</sup> con otros scholares para Sicilia. De ahí V. R. le mandará ayudar para que se les busque cómodo passaje á Messina.

Sabemos qu' el P. Mtro. Laynez llegó á Perosa con toda su gente, y predicó ahí con mucha satisfactiόn. No tenemos nueua más fresca; mas él deue de estar por uentura uecino á Génoua á estas horas.

En casa nuestro Padre está bueno, y los demás, y asimesmo en el collegio nuestro y en el germánico.

Todos nos encomendamos en las oraciones y sacrificios de V. R. y los demás que ahí están.

De Roma 30 de Setiembre 1554.

De los determinados para la Compañía, si ellos son tales como se ha scrito, podránse embiar á Roma, si perseueran en desearlo y así parezerá conuenir á V. R.

*Inscriptio.* Napoli. A Mtro. Salmerone.

En lo que toca al desconiedimiento <sup>b</sup> y poca obediencia y res-

<sup>b</sup> descomodiemento *ms.*

pecto de Mtro. Giovan Francisco <sup>6</sup>, á mí pesa en particular por el bien que le quiero. Parézeme que V. R. deue usar suo jure con él, y ayudarle con buenas penitencias; y si le parezerá que de acá se haga algún officio por letra, se hará qual á V. R. pareziere.

V. R. sepa que se ha comenzado la yglesia; y esta costa, y de otras fábricas que nuestro Padre manda hacer en casa, junto con la spesa <sup>c</sup> del collegio y desta casa (que en año tan caro V. R. puede pensar quál sea), nos pone en aprieto <sup>d</sup>. Hame dicho nuestro Padre que de su parte scriua á V. R. procure de prestarnos 100 scudos, de los cuales se pagarán luego que se cobre algo de Jacobo G[u]errero; y esto si lo puede hazer sin desedificación, no de otra manera. Deue nuestro collegio más de 3500  $\nabla$ <sup>dos</sup>, sin las deudas de la casa, que son de algunos centenarios. Vea V. R. si acá tenemos buenas costillas ó no, pues sufren tal peso sin perder el sueño. Dios nos ayudará, que no pue de faltar, aunque falten todos, por su bondad. Él sea con todos. Amén.

De Roma 30 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* Para el mismo [Mtro. Salmeron].

## 4837

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 30 SEPTEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Thomas Gomez commendatur.*

El portador desta será el Dr. Thomás Gómez, el qual nuestro Padre encomienda á V. R., aunque sabe le tiene por encendido; y la encomienda se entiende más en las cosas que más importan, que son las spirituales; aunque no sé yo si él querría tanto ser ayudado en estas como en las temporales; más acá, por

<sup>c</sup> Sic italicice; hispanice: el gasto. —<sup>d</sup> apreyto ms.

<sup>6</sup> Joannes Franciscus Araldus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 189 et 190.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 241v, post superiores eidem Patri die 30 Septembris scriptas.

la buena uoluntad que se le tiene, le desseamos aprouechamiento en lo que más le importa, y la encomienda es conforme á lo que se le dessea.

*Inscriptio.* Para el mismo [Mtro. Salmeron].

## 4838

### PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 30 SEPTEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Praemisso officiosissimo exordio ad conciliandum sibi proregis animum, exponit cur in minoribus Societatis gymnasii non oporteat, praeter studia humanitatis et linguarum, doctrinam christianam et lectionem sacrae scripturae aut casuum conscientiae, lectionem logices aut alterius scientiae, tradi; idque declarat adductis rationibus, tum ex magistrorum numero, qui quotannis augebitur, tum ex auditorum paucitate, tum denique ex detimento, quod ejusmodi scholae academiis sive universitatibus sunt allatura.*

Jhus.  
†

Pax Xpi:

Charísimo Padre mio en Ihu. Xpo.

Aunque alguna vez se haya scritto sobre la lectión de lógica, que pedía la cibdad de Palermo, aora scriuiré más claramente, porque es cosa exemplar y de alguna más importantia que pareze.

Y primeramente dize nuestro Padre que, si el señor Juan de Vega, informado de lo que aquí se scriue, muestra querer que se dé lector de vna y dos lectiones de lógica en Palermo, que se dará sin duda, y todo el tiempo que nuestro Padre viuiere que yrá con la voluntad de S. E., y assy es de sperar de los que le suscederán. Y en tal caso, si allá no hay quien haga bien este officio de leerla, de acá se proueerá luego que den auiso.

Si S. E. estuuiesse en medio, no se inclinando á la vnā parte ni á la otra, nuestro Padre juzga que en Palermo, ni en otro collegio nuestro, donde no haya studio general ó vniuersidad, no conuiene leer lógica, ni philosophia natural, ó scientia alguna superior, sino las tres lenguas, latina, griega y hebraycha, y rhetórica, y sin esto la doctrina xpiana, y alguna lectión de la scri-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 245v-246r.

ptura sacra los domingos y fiestas para edificación del pueblo, ó alguna lectión de casos de conscientia para instructión, assy de los clérigos, commo también de la gente de la tierra, si pareciese conuenir más que la sacra scripture; y con esto y con el ministerio de las confessiones y del verbo diuino y otras obras pías, á que los nuestros attienden donde están, parece los collegios, donde no hay vniuersidad, deben contentarse. Leer en ellos lógica y otras scientias tiene muchos inconuenientes. Vno es la ocupación de muchos suppósitos de la Compañía, que, dando vn año lógico, el que viene subirá este y es menester que comience otro, y assy el 3.<sup>º</sup> año; y donde hay curso de artes también le ha de hauer de theología, y no se scusarián 5 ó 6 personas de letras que stuuissent ay ocupados, de más de las que aora están. La 2.<sup>ª</sup> inconuenientia es, que, aunque haya maestros, no habrá discípulos que oyan, porque los dessa cibdad son pocos é inciertos, y de fuera no vienen sino á vniuersidades que tengan fama. Assy que en el stado que aora están las cosas, sería el studio de artes cosa perdida, como se ha visto por experientia en Micina, y aun en Palermo. Y de theología digo lo mesmo, que sería ocupación y trabajo sin fructo. La 3.<sup>ª</sup> es, que se haría periuicio á las vniuersidades, de las cuales es proprio enseñar todas facultades, y estoruar se hia <sup>a</sup> el concurso á ellas, dando á los lugares particulares lectores de scientias; y assy en todas partes hauría poco frutto, y ganarian poca reputación los studios, siendo en todas partes. Por esto nuestra Compañía se ha determinado en collegios menores, que no pueden llegar á ser vniuersidades, dar lectores de las tres lenguas, commo arriua se dixo, y trattar can calor aquellos studios; y las scientias superiores trattar solamente en vniuersidades, de que toma el assumpto, commo le tomó en Gandia, y le tomó en Roma, y le ha comenzado á tomar en Córdoua. Y en tales studios léense las scientias en modo exacto, y con mucho exercitio de disputaciones y actos públicos, lo qual haze que nuestros scholares salgan doctos en lo que assí apprenden.

<sup>a</sup> ya ms.; nunc diceretur: y se estorbaría.

Resumiendo aora todo lo dicho; si se viere que S. E., entendidas estas razones, quiere que se lea lógica en Palermo, sea en buena hora; y si no le paresciere se deba leer, no se lea hasta que se haga studio general, que esto es lo que acá se siente con venir más á gloria de Dios N. S., cuya gracia siempre crezca en nuestras ánimas.

De Roma 30 de Settiembre 1554.

*Inscriptio.* A Palermo.

### 4839

#### DIVERSIS SOCIETATIS COLLEGIIS

ROMA INEUNTE OCTOBRI 1554<sup>1</sup>.

*Litterae historicae. — Res urbanae prospere fluunt. — Templo aedificando factum initium. — Socii in diversas partes viginti tres et amplius mis- si. — Ex illis quidam ad auspicandum genuense collegium, alii ad Christi fidem in Aethiopiam inducendam destinantur. — Abeuntium locum plures, Romam ex dissitis regionibus venientes, brevi suppleturi sunt. — Ex Hispania laeti nuntii perferuntur. — Vir quidam nobilis, factus nuper Societatis amicus, aedes amplissimas cum horto dedit, aliaque ad nostrorum sustentationem pollicitis; alii collegia instituere parant. — Scholae olisiponenses numerum accendentium scholasticorum continere non possunt; re familiari abundant. — Lainius in Urbem Florentia veniens, candidatos secum deduxit.*

Jhus.<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Quel che di nuouo si offerisce scriuer' è che per gratia del Signor gl' essercitii soliti tanto nella casa e chiesa nostra, come nelli due collegi uanno sempre di bene in meglio; et questi dì <sup>2</sup> si è dato principio alla fabrica della nostra chiesa con gran desiderio de molti di uederla un giorno finita. Piaccia alla diuina mae- stà dargli quel successo che sia per più sua gloria et aiuto dell'i prossimi.

L' altra settimana, sanza il P. Bobadilla con vn compagno

<sup>1</sup> Ex adversariis, a P. Polanco castigatis, in *Cod. Rom. I*, 1 fol., n. CLXXIII. Ultima hujus monumenti pars desideratur.

<sup>2</sup> Sexta Octobris die lapis auspicalis positus est. POLANCUS, *Chron.*, IV, 9. Vide epistolam 4858.

andato al vescouato de Montefiascone per visitarlo, e vn sacerdote con vn fratello mandati in Tibuli per aggiutar' le cose spirituali et temporali, si partirono di Roma 23 delli nostri mandandosi a diuerse parti<sup>5</sup>; vna parte de' quaii conduce il P. Laynez a Genoua per dar principio a quel collegio da molto tempo aspettato in quel luogo, et speriamo che il Signor si seruirà molto in quella città del ministerio delli nostri<sup>a</sup>, sì per la dispositione della gente, come per essersi mandati molto buoni suppositi. Vi furono in quella compagnia i cinque sacerdoti che de qni si mandano ad instanza del re di Portugallo per li regni del Preste Giouanni d' Ethiopia, i nomi de quali sono il P. Mtro. Andrea d' Ouiedo, spagnuolo, Mtro. Melchor Carnero, portuesi, Mtro. Michel Barul, catalano, Mtro. Jo. Bocchio, fiamengo, et Mtro. Giovanni Thomaso<sup>4</sup>, napolitano. I due primi sarano coaiutori et successori al patriarcha, et si consagrerano vescoui. Tre altri piglieranno de Castilla et 4 de Portogallo, tra i quali sarà il P. Juan Nuñez, che sarà il patriarcha, in modo che sarano duo dici per soccorrere alli molti bisogni di quelli regni, i quali quantunque habbiano nome di christiani, sono nondimeno intrincati in tanti errori, dalli quali per estricarli forse si durerà non menor fatica che se di nuouo s' hauessero a conuertire. Tuttauia speriamo che il Signor nostro userà con loro misericordia, hauendo cominciato a mandargli operari per istruirli.

Gl' altri fratelli clie de qui si mandorno, quattro uanno a Ferrara, quattro a Fiorenza et vnu a Padoa. Et quantunque molti si mandano de questa casa, altri subito succedono che di nuouo entrano in quella, de maniera che rare volte sta la casa della prima probatione, doue stano 12 dì, sanza alcuni nouitii. Et da diuersi luoghi aspettiamo persone della Compagnia che sono già in viaggio, come da Vienna, da Fiandra, di Colonia, da Sicilia

<sup>a</sup> 7 p*raecedentia verb. obliterata sunt in ms.*

<sup>5</sup> Vide epistolas 4783, 4802 et 4820, in quibus profecto aliquid discriminis in assignandis profectionis sociorum diebus animadvertes. Ex illis tamen atque ex epistolis quae in annotatione 5 citantur, conficitur hanc epistolam ineunte Octobri, aut si mavis Septembri exeunte, scriptam fuisse.

<sup>4</sup> Joannes Thomas Passitanus.

et da Spagna, d' onde più fa che habbiamo hauuto lettere dal P. Nadal, il quale stava in Valenza con altri 10 o 11 tra Padri et fratelli, che hanno de uenire con lui a Roma, et questo di potrebbono essere forse poco lontani de qui. Il Signor si degni guidarli per tutto salui.

Questa settimana ch' intra si mandarano sei o sette verso Sicilia fra sacerdoti e scholari <sup>5</sup>.

Habbiamo hauuto questi dì lettere del P. Francesco de Borghia, nelle quali ci dice che, oltra li collegi offerti, delli quali credo ne sia informato V. R., di nuouo vn caualiere principale <sup>6</sup>, il quale prima era contrario alla Compagnia, si mossi a dar in Simeancas (terra due legue discosta de Valladolid) una molto gratiosa e buona casa con vn giardino, et uoal dare anche altre possessioni per mantenersi li nostri; et vn medico <sup>7</sup> della regina Joanna, madre del imperatore <sup>8</sup>, ha dato vna casa in Olite nel regno di Nauarra, per starui alcunti delli nostri, et mostra haucere animo de lasciar tutto quel che ha alla Cempagnia, per non hauer egli figliuoli.

La marchesa de Comares et anche quelli de Benalcaçar desiderano hauere collegi della Compagnia <sup>9</sup>. Et è per lodare il Signor quanta dispositione si uede in quelli regni di moltiplicarsi li collegi, che, se la Compagnia hauesse suppositi abastanza, in breue tempo si dilaterebbe molto in quelli. Degrassi il Signore disponere il tutto como sia più seruito.

Di Portugal ci scriuono il gran frutto, che si fa in Lisbona nelle scole del collegio, doue al mese de Maggio haueuano 140 scholari <sup>10</sup>, et ogni giorno andauano crescendo, di modo che era-

<sup>5</sup> Vide epistolas 4848-4851, die 6 Octobris datas.

<sup>6</sup> Joannes de Mosquera, de quo multa, scitu quidem digna, memorat POLANCUS, *Chron.*, IV, 589 et 590.

<sup>7</sup> Martinus Santacara. *Epist. Mixtae*, II, 595.

<sup>8</sup> Carolus V.

<sup>9</sup> De his apud nostros historicos mentionem factam non vidimus. De aliis bene multis agit POLANCUS, *Chron.*, IV, 584.

<sup>10</sup> Exiguus hic sane scholasticorum numerus emendandus est ex Polanco aliquis monumentis. Etenim «numerus eorum.. sic crescebat primis mensibus hujus anni, ut modum aliquem imponendum et numerum quin-

no determinati di non riceverne più per non ui essere luogo, il che sapendo il cardinal infante <sup>11</sup>, fratello del re, et altra persona principale del magistrato, nol consentirno, ma si diede ordine si facesse vn' altra classe; mostrando cle ne farebbono quante altre fossero necessarie. Et sarebbe molto lungo a dire la mutatione che si vede in quelli scholari, delli quali alcuni principali sono intrati nella Compagnia, et altri molti instauano per essere riceuuti. Et quanto alle cose temporali, oltra la provvisione che gli dà il re et la città, altre persone particolari si muoueno ad aiutare con rendita perpetua; delli quali vno diede 2000 ∇ per comperarsi con quelli 125 ∇. <sup>di</sup> di rendita perpetua. Et nelle confessioni et altri essercitii spirituali molto si serue il Signor.

Quando venne a Roma il P. Laynez da Fiorenza per andar a Genoua, come di sopra è detto; menò seco 2 fratelli nuouamente riceuuti; vno è don Federico Manrique (del quale altre uolte ho ausato) che certo pare un' agnolo, quo (ueramente) mundus non erat dignus <sup>12</sup>. Ci dà a tutti grande edificationi can la sua modestia et humiltà et desiderio grande de mortificarsi. Speriamo sarà un grar seruo... <sup>13</sup>.

## 4840

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA I OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Epiſtolam ſuperiorem ad Domenecum magis declarat.—Demonſtrat in quo peccatum eſt, et ad exequendam Ignatii mentem viam ſternit.*

Jhus.

Pax Xpi.

La lettera che <sup>a</sup> va en spañol sopra la lectione de logica <sup>2</sup> si<sup>a</sup> que ms.

gentorum praefigendum existimarent ac prope decernerent... Brevi itaque numerus scholasticorum ad sexcentos accessit, inter quos fere quadraginta ex primaria nobilitate Portugalliae erant. POLANCUS, *Chron.*, IV, 523 et 524. Cf. *Litt. Quadrim.*, II, 674. Vide epistolam 4652.

<sup>11</sup> Henricus, princeps.<sup>12</sup> AD HEBR., XI, 38.<sup>13</sup> Caetera desiderantur.<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, ff. 241v-242r.<sup>2</sup> Vide epistolam 4838.

potrà mostrar al signor Juan de Vega. In questa dirò più in particolare quello, che nostro Padre m' ha comesso sopra l' oblatione fatta de leggere vna lectione, et procurar licentia per leggerne due de logica. Perchè con effetto in duoe cose si è mancato: Vna è in introdure tal vsanza nuoua, il che è prohibito nella nostra Compagnia sanza conferirlo gli rettori col prouinciale, et il prouinciale esserne informato della mente del generale, il che, almeno per l' auuenire, V. R. obseruarà, et farà obseruare negli suoi collegi <sup>3</sup>. L' altro manchamento è della cosa in sè, che, oltre de esser nuoua vsanza, ha molti inconuenienti, come si toca nella lettera mostrabile al signor Giouan de Vega, et sarebbe vna bona via per impedire la fundatione o dotatione, s' hanno da farla maggiore. Perchè, hauendo loro carestia di queste faccoltà soperiori, meglio si ricordarebbono de far vniuersità; et al contrario, hauendo le lectioni che vogliono, non hauerano occasione de far' altrimente studio generale, nè d' augmentare l' opera fatta. Si che sarà conueniente attendere a disfar quello, che s' è fatto, essendo contra duoi statuti: uno, de non far rito o consuetudine nuoua; altro, de non leggere più nanzi che le tre lingue et la rettorica nelli collegi, doue non c' è vniuersità. Il modo de disfar, quanto alla cità, pare sarebbe dargli buone parole, mostrando promptitudine a seruirgli dal suo canto, et dicendo però che non hanno risolutione dal soperiore. O uero il Padre don Pauolo <sup>4</sup>, lectore, potria far' qualch' absencia, o vero, se sta indisposto, allegare la sua indispositione. Finalmente, rompendo il filo s' ha cominciato, o vero non cominciando infino a tanta che s' habbia risolutione col signor Giouanne di Vega. Benchè, se si accorgesì la R. V. che questo impedirebbe l' assignation perpetua che volebano fare, saria forse causa bastante per continuare qualche tempe l' lectione de logica, come cosa supererrogatoria, et non obligatoria nè perpetua.

Quanto al signor Giouanne de Vega, pare sarà <sup>b</sup> buon modo

<sup>b</sup> sarei ms.

<sup>3</sup> Agit de hac re epistola 4831.

<sup>4</sup> Paulus Achilles.

di negoziare informare S. E. che la lectione le logica non fa buona reusita; et s' alchune volte veneuano pochi, sarà bonissima ragione per dar' a S. E., dicendo che non viene gente; che bisogna leggere a 3, o 4, o quelli che sarano quando mancho veneuano; et che non si può far' essercitio, nè ce sarà consequentemente frutto. Et che, se paresse a S. E. che sarà <sup>c</sup> più frutuosa vna lectione della sacra scriptura, quale potria leggersi le domeniche et feste per consuolatione spirituale et aggiuto del populo, o vero de casi de conscientia; et qui etiam potriano intrare le ragione che se dauano nell' altre lettere mostrauile.

Se tuttaua volessi S. E. che si concedesseno le lectioni de logica, seria buono rapresentargli ch' almeno s' obligasi la città di dare alcun numero di auditori competente, come si debbe, almeno d' vn diece o duodeci, fra gli quali non debbono essere computati gli nostri; nè mancho si debbono lasciare sentire dette lectioni, perchè il suo tempo loro studiarano più exattamente le facoltate soperiori nelli luoghi destinati al tale studio.

Se con tutto questo volesse il signor Giouan de Vega che si desseno le lectioni de logica, et non si facessi obligar la città, facciasi quello che vorrà S. E., perchè nostro Padre, in quanto viuirà, o starà S. E. nel regno di Sicilia, non mancherà da seguir sua deuotione et voluntà. Aduertasi perhò che, per trattar vtilmente l' arti liberali et la theologia nelle sue cose ordinate, sarebbono necessarii 6 maestri pel meno, senza quei che ce sono; vltra di quali sarebbe necessario proueder' d' auditori fundati et idonei per le facoltate soperiori che trattasena; et tutto questo V. R. può vedere che ricerca altra prouisione di quella che fa la città.

Et questo basti quanto a questa parte. D' altre cose se scrive d' aparte.

De Roma primo d' Ottobrio 1554.

*Inscriptio. Sicilia. Mtre. Hieronimo Domenich.*

484

## PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA I OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Sociorum litteris breviter respondet.—Baroëllus, Romam veniens, adducere poterit adolescentem, Neapoli relinquendum.—De coenobio Ascensionis et vicario mamertino, Petro de Ansalone.—De messanensis cardinalis fratre.—Deligendus qui curam monacharum suscipiat.—De redimendo Joanne Guttano.—De Octavio Caesare.—De exportando frumento.—Natalis ex Hispania exspectatur.—Borgia utiliter adlaborat.—De proregis filiis, optimorum parentum vestigia prementibus.—De Natali quid cogitet Ignatius.—De Domenecci sorore.—De abbatiae panormitanae privilegio ad exportandum frumentum.—De litteris quadrimestribus.—De lectione logices.—Annibalis quaesitum.—De Andrea et Michaële Viennam mittendis.—Christophorus Mendoza Neapolim petit.—De Joanne Romano.*

Jhus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Per questa risponderò a tutte lettere che ci trouamo di V. R., insieme con quelle del P. Mtro. Anibale<sup>2</sup>; del P. Mtro. Antonio<sup>3</sup>, et Mtro. Stephano<sup>4</sup>, poichè tutti si trouano insieme, se non è pur partito Mtro. Stephano; a cui lettera non c' è altro da dire, se non che potrà menar seco quel gioianne, nepote o parente del cardinal de Misina, insin' a Napoli, doue lo lasciarà nel collegio nostro, insin' a tanto che lui venga a Roma et si veda s' altro conuiene.

Del negotio della Ascensione<sup>a</sup> la licentia per transferirse a santo Michaele quella monacha, sor Lucia, con la sua dota, non la voleano passare senza consenso dal cardina[li], il qual' ha consentito volentieri. Del resto no s' è potuto insin' adesso far' altro, benchè si procura che S. S. lassi fare alla penitentiaria. Como qualche cosa sia ottenuta (se si ha pur' a ottenere), sarà au-

<sup>a</sup> Assentione ms.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 242-243r.<sup>2</sup> Annibal Concretus.<sup>3</sup> Antonius Vinckius.<sup>4</sup> Stephanus Baroëllus.

sato V. R. Quando con la auctorità ordinaria il vicario hauessi per prophanato il monasterio, et fatto vendere in euidentem vtilitatem, et che questa vtilità si probasse, sarebe <sup>b</sup> stata via più curta, et l' aprobatone anche credo s' hauerebbe facilmente. In questo basta quel che s' è detto tante volte, et non accade ch' il vicario dicha hauer le mane legate, poich' il cardinale non l' ha ligato.

Che sia slargata la prigione del fratello del cardinal l' habbiamo charo, et anche ch' intenda lui ch' l' offitio de V. R. gli ha giouato. Forse che sarebbe buon mezzo lui per il cardinale.

Non essendo prouisto d' alchun sacerdote ch' habbia cura delle monache de santo Michele, V. R. procuri si proueda quanto più presto. Et perchè le monache lo piglieno meglio, se gli potrà predicare qualche volta per consolarle in Domino.

Circa il riscatto del P. Mtre. Giouan Guttano non dubito che, con la cura et diligentia, anchora s' usarà dexterità acciò non s' alzi troppo il prezzo, pel quale aggiutaremo di qua, et V. R. douerà etiam agiutar dillà col[l]e lemosine che potrà.

De Ottauio, doppo che se fece quella risposta auant' il notaro et si dete la lettera, non ci dicono altro, et potrei essere non ci si desse più molestia. Almeno adesso ci lasciano <sup>c</sup> reposare.

Intendiamo le dificoltate che ci meteno nel frumento <sup>d</sup>, et scrivono che la salma è mancho diece per cento d' uno ruggio; et qua ci dicono che pesa vn ruggio et mezzo, il che si potria di là facilmente chiarire, intendendo ch' il ruggio di Roma pessa 600 libre de 12 vncie, et qui si vende adesso 44 iulii, et credessi starà poi su questo prezzo, che sonno 4  $\nabla$  d' oro. Se non fossi notabili il ventaggio a portar di Sicilia il grano, meglio è lasciarlo stare. Per l' altro anno saranno [l]e cose più liquidate, et all' hora si vederà che commodità ce potrano fare sanza suo scommodo, et V. R. in questo mezzo procuri intenderlo.

Del P. Mtro. Nadal non sapiamo doue sia; ma per l' ultime lettere del primo de A[g]osto, de Barzelona, intendiamo che trattauano d' hauer saluo eonduutto per passar França per terra.

<sup>b</sup> sarei ms. —<sup>c</sup> lassino ms. —<sup>d</sup> formento ms.

Del P. Francesco de Borgia intenderà la R. V. per le letere, che gli furno mandate per via di Napoli. In somma fa grande frutto per tutto, et si vogliono far collegi in Spagna in grande numero.

Habbiamo intesso con grande edificatione le gracie ch' ha resso a Iddio N. S. la signora duchesa della sua seconda figliuola, et non dubitamo che sua diuina maestà sia per seruirsi molto di questo frutto che gl' ha dato, et ch' anche sia per dargl' altri, doue sia etiam seruito et glorificato: perchè la gratitudine molto inuita il benefattore a fare nuoui beneficii.

Della cura ch' ha S. Sria. Illma., et anche il signor Suero et il signor Hernando de Vega, de fondar collegio per nostra Compagnia, ci consolamo grandemente, vedendo nelli figlioli la charità, nella qual socedono ai parenti: arbor saneta et rami sancti <sup>g</sup>. Sia Xpo. N. S. rimuneratore liberalissimo della deuotione che gli he data a tutti loro de promouere le cose di nostra Compagnia, et a ognun di loro faccia partecipe di tutti i beni che si fano et sono per farsi perpetuamente <sup>e</sup> in quella. Questo mi fa ricordare che non sia anchora c[h]iarito come s' ha a fare circa la recognitione che vsa verso gli fundatori la Compagnia, per chi debbiano dirsi le messe, a chi darsi la candela, etc.; et come venga il P. Nadal <sup>f</sup>, si raggiungerà con lui di tutto questo. V. R. etiam scriua il suo parere circa questo.

Diuerse volte toca V. R. che Mtro. Nadal saria buono per Sicilia. Ma sappia che nostro Padre ha fatto disegno d' adoperarlo in ministerio più vniuersale a tutta la Compagnia, et così l' aspettiamo con grande desiderio tutti acciò possa scaricare nostro Padre nelle cose del suo offitio, come sostituto suo, dil che n' ha detto nostro Padre gran bisogno <sup>g</sup>, per crescer tanto le cose della Compagnia, et per esser lui instrumento molto conueniente et molto informato experimentalmente delle persone et luoghi della Compagnia. Et di questo do auiso acciò la R. V. in questa parte non spenda molte parole, com' ha fatto più volte.

<sup>e</sup> perpetuouamente ms. —<sup>f</sup> Nadalle ms. —<sup>g</sup> bisogna ms

<sup>s</sup> Cf. AD ROM., XI, 16.

La sorella della R. V.<sup>6</sup> sarà raccomandata et il parer di nostro Padre gli sarà scripto, come la R. V. scriue.

Del priuillegio del abbadia de Palermo aspettamo intender la reuscita che hauerà, et pare potria S. E. molto agiutare senza preiuditio della giustitia, se vòlesse.

Receuessimo gli quadrimestri, et si potrà far senza l' informatione degli suppositi, essendoci data poco fa.

De leggere logica o ethica in luogho della rettorica non pare a nostro Padre: è meglio seruar simil lectioni per quando si metterà in essere l' vniuersità.

Circa quello scriue il P. Anibale, se possono leuarsi dal studio ad tempus per agiutarsi nella mortificatione quelli che n' haimo bisogno, nostro Padre dice de sì quando la discretione dirà che molto conuiene. Nientedimeno non gli pare che quelli si mandano de Roma per studiare si metano nella casa de probatione; et se per la strettezza del collegio et commodità dell' habitatione della casa de probatione si metessino alchuni de là, potriano star' in vna parte de la tal casa, et non esser sottoposti ad altre regole che quelle del collegio, et mangiare nello reffettorio d' esso.

Il mandare per acqua il fratello Andrea Frisone con Michaele la volta de Viena sta molto bene. In loco loro menarà seco alchuni il P. Desiderio <sup>7</sup> questa settimana.

Si parte etiam di qua insin' a Napoli il P. Xpophoro di Mendoza, et dillà partirà per la Goletta. Vero è che di qua non abbiamo potutto trouare compagno che sia al proposito. V. R. veda di cercarne vno dillà, se ben non fosse prete; et s' hauessi costui la lingua arabica et potessi attendere alla doctrina xpiana, sarebbe molto al proposito. Di questo aspettiamo risposta col primo. Ha fatto instancia di qua il cardinale della Cueva <sup>b</sup> molto grande et la impressa è parsa degna da non se gli manchare, maxime per la speranza de Tunize.

<sup>b</sup> Coua ms.

<sup>6</sup> Magdalena Angelica.

<sup>7</sup> Desiderius Girardinus.

Circa Giouanne Romano, se si quieta costì, sta bene: non si quietando, non faccia conto d' andare in altro collegio; et in tal caso scriua lui al cardinal di Napoli <sup>8</sup>, perchè a lui tocherà disporre di detto Giouanne.

Non altro per questa, se non che all' orationi de V. R. et de tutti gl' altri Padri et fratelli molto ci raccomandamo.

De Roma primo d' Ottobrio 1554.

*Inscriptio.* Eidem, ibidem [Mtre. Hieronimo Domenech. Sicilia].

## 4842

### PATRI HIERONYMO DOMENECCO

ROMA I OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Penuriam, qua romani socii premuntur, declarat: ut opem ferat, depositit.*

Pax X.<sup>i</sup>

No sé si V. R. podría creer el estrecho en que nos hallamos humanamente, deuiendo nuestro collegio más de 3500 [ $\nabla.^{\text{dos}}$ ], y la casa nuestra algunos centenares, y ubiéndose de mantener en el collegio más de 70 personas, y en la casa no falta de 50 á 60 comúnmente, y las limosnas no bastan para 30, y no ay solo un real que gastar, sino deudas y más deudas. A la postre imbiaron vn crédito de España de 4000  $\nabla.^{\text{dos}}$  del conde de Mélito sobre su gouernador, ubiéndolos auido allá, y no le quiso accesar, y de Junio acá estamos en procurarlo, y na nos da esperança. Esta entrada de ynbierno y de studios no creo la pasaremos con 300  $\nabla.^{\text{dos}}$  sin el comer. V. R. procure ayudarnos de allá con los 100  $\nabla.^{\text{dos}}$  de Palermo, por charidad (ya que no nos han ayudado con grano), y más eon lo que quedó V. R. con Mtro. Nadal de los 300  $\nabla.^{\text{dos}}$  por la espedición de la bulla. Y aunque se gaste buena parte dellos con quien la negotiare (como se hizo con quien negoció la signatura) siempre nos quedará algo con que ayudarnos. Y no pareze que es menester dar parte desto á m-

<sup>8</sup> Joannes Petrus Caraffa.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 243r.

chos, como hizo V. R. de los 300 de Mtro. Portio, sin necessidad; pero en esto haga como le parecerá mejor. Y pues dize V. R. que es procurador de Roma, aora es tiempo de mostrarlo.

Alguna cantidad de albagio <sup>a</sup> abríamos menester, pero carillo nas pareció lo embládo de allá. Es uerdad que era bueno. Si diesen fiado por 20 uestas <sup>b</sup> y á razonable precio, tornarnos hia <sup>c</sup> bien; pero sea de lo bueno, ó no uenga.

No otro por esta, sino que ruego á X.<sup>o</sup> nuestro señor sea con todos.

De Roma primero de Octubre 1554.

*Inscriptio.* Per lo medesimo [Mtro. Hieronimo Domenech].

### 4843

#### PATRI LAURENTIO CAVALIERIO

ROMA I OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Quomodo ratio docendi, in Urbe usurpata, Tibur pedententim inducenda sit. — Cavalierii potestas ad quid in audiendis poenitentium confessionibus extendatur. — De concionibus habendis. — Subuculae, calix et libri mittentur. — Girardini litteras commemorat. — Auditorum frequentia augebitur sollicitudine in regenda schola: dubium non est quin tiburtinos rebus spiritualibus Cavalierius informaturus sit. — De bono statu sociorum gaudet.*

†  
Ihus

Pax Xpi.

Risponderò a due lettere de V. R. de 23 et 26 del passato, bench' oggi c' è stata portata l' ultima insieme col instrumento auttentico.

Del modo d' insegnar' in Tiuoli, simile al modo che si tiene in Roma, non dubito sarebbe più fruttuoso, ma forse d' un tratto non si potrà introdurre. Ma parlando il Rdo. Mtro. Lorenzo <sup>2</sup> ad alchuni padri di principali, faccendogli cappaci, et anche la R. V.

<sup>a</sup> Sic, italice; est quoddam panni genus. —<sup>b</sup> Sic, pro vestidos vel sotanas. —<sup>c</sup> tornanos ya ms.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 243v.

<sup>2</sup> Laurentius de Castello.

ad altri, pian piano se potranno tirare al meglio. Habbia adonch' il occhio la R. V. a questo, et pur proceda suoauemente, come meglio gli parerà attesse le circonstanze; et così de qualche libro de Erasmo e del Viues non è inconueniente seruisse, benchè a lungho andare sia meglio lasciare questo, come si lasciano in Roma <sup>3.</sup>

La facoltà di V. R. nel confessar si stende a tutti gli casi episcopali et papali, in fuora di quelli che sonno riseruati in bulla cene, quagli trouerà nel Directorio <sup>4</sup>; et anche fra questi può assoluere degli casi d' heresia o infideltà, et così delle conseguente censure de excommunicationi, suspensioni, interdetti agli ta[li]i casi, et dispensar sopra la irreguolarità in fuoro conscientie, che sèguita i detti casi, sempre intendendo sanza preiuditio del 3.<sup>o</sup>, etc., come si vede nel libreto già nominato.

Circa il modo che pare al Rdo. Mtro. Lorenzo si debba tenire nel predicare, parte l' euangelio, parte la dotrina xpiana., non c' è altro che dire, se non che pare buono, et che la R. V. farrà bene di conformarsi col parer suo.

Si mandano le camisse et calyce.

Circa i libri si risponderà per la prima, forsa mandandogli, benchè di qua si dubita che non bastarebbe hauer' libri il mastro, non gli comprando gli discepoli.

Delle bolle scriuerà il P. Mtro. Desyderio <sup>5</sup> et altri particolari: a lui mi rimetto.

La conueniente sollecitudine nella schola farà che presto venghi buon numero et si tratenghi forse meglio che no ha fatto per il passato.

Delle cose spirituouali non dubitiamo la R. V. haurà buona cura nella città.

Dentro di casa ci rallegriamo che stiano tutti bene in vtroque homine. Dio N. S. conserue et accrescha gli suoi doni. Nuoi etiam ci trouamo bene, Dio sia lodato, et ci raccommendiamo

<sup>3</sup> Vide supra, VI, 266 et 267.

<sup>4</sup> Opus scilicet a Polanco concinnatum, de quo saepe locuti sumus.

<sup>5</sup> Desiderius Girardinus, emeritus collegii tiburtini rector, cui Joannes Laurentius Cavalierius nuper successerat. Vide epistolam 4806.

all' orationi di V. R. et di tutti fratelli. Sia Jhu. Xpo. nostro si-gno-re nell' aggiuto di tutti. Amen.

Di Roma primo d' Ottobrio 1554.

*Inscriptio.* Tiuoli. Don Lorenzo.

## 4844

PATRI PAULO ACHILLI

ROMA 2 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Cupit ut Porcius sanitati restituatur.—Negotio exportandi frumentum, quoniam tot oboriuntur difficultates, supersedendum.—Pecunia reposicetur, quae prementi necessitati opem qualecumque allatura est.—Gaudet de percepto animorum fructu.—Litteras ad praepositum provincialmem commemorat.—Post scriptum. Rumores, a suffraganeo monterelegensi sparsos, refelli oportere.*

Jhus.<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Receuemo quelle de V. R. de 3 et 7 del passato, et stiamo con desiderio de intendere il successo della infirmità del fratello Portio<sup>2</sup>. Dio N. S. si degni hauergli dato sanità, qual per suo diuino seruitio gli conuiene. Et anche degli altri conualescenti intenderemo volentieri nuoua de come si trouano.

Del frumento<sup>a</sup> ci meteno dillà tanti inconuenienti, che non sapiamo che dir' altro, se non che lo lassinos tare, perchè il ruggio non arriba in Roma 4 ▽ et mezo d' oro; et V. R. dice che la salma costarà 5 in Ciuitavecchia posta; et il P. Anibale c' ha fatto scriuere che la salma è manco d' vn ruggio a 10 per cento, benchè di qua sentono il contrario, et ci dicono che pesa ruggio et mezo. L' altro anno, hauendose il priuilegio della abbatia<sup>3</sup>, spero senza suo scomodo potrano accomodarce.

<sup>a</sup> fromento ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 243v.

<sup>2</sup> Franeiscus Porcius, qui paucorum mensium tiro longae vitae religio-sae curriculum feliciter confecit. Nam «hoc eodem anno cum Panormum venisset et in probationibus egregie se gereret, in meliorem vitam ex hac migravit, cum omnia Sacra menta devote suscepisset, cum optimum odo-rem suaे patientiae, obedientiae et humilitatis reliquisset». POLANCUS, *Chron.*, IV, 211.

<sup>3</sup> Videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 219.

Quelli cento scudi V. R. procuri mandargli, che già il Settembre è passato, et nostro collegio è grauato de spesse grande et de debiti de più de 3500 v.<sup>ii</sup> Dio N. S. guidi ogni cosa come più sia seruito et ci insegni abundare et penuriam pati, come più piacerà a sua diuina bontà.

Del frutto spirituale ci rallegriamo nel Signore nostro, a chi piaccia accrescerlo.

D' altre cose scriuo difusamente al P. Mtro. Hieronimo <sup>4</sup>, et lui comunicherà le lettere a V. R.; et così non dirò altro per questa, se non che stiamo sani et ci racomandiamo all' orationi de V. R. et delli Padri et fratelli de Palermo et Montreal.

De Roma duoi de Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Palermo. Don Paulo.

Qui si è detto in casa del cardinale Fernesio <sup>5</sup> ch' in Montreal non si fa frutto, et viene la information del suffraganeo <sup>6</sup>. Saria bene V. R. facesse constar el contrario, si se può con verità. Sapienti pauca, etc.

*Inscriptio.* Pel inedemo [don Paulo].

## 4845

### ALEXIO FONTANA E

ROMA 4 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Quod sociorum litteras ad Ignatium perferendas mittat, et per omnia valde Societatis studiosum se praebeat, gratias ex animo agit, studiumque omne vicissim pollicetur.—Se a morbo, quo laboravit, liberum esse ait, quamquam nondum viribus confirmatum: illud tamen vult, ut tam morbo quam sanitate, vita perinde ac morte Deus utatur, qui eadem caritate illa hominibus tribuit.—Litteras ad collegia reseratas Ignatius semper missurus est, ut eas Fontana, si volet, legere poterit possit.*

†  
Ihus.

Mi señor en el Señor nuestro.

<sup>4</sup> Domenecus, Siciliae provincialis.

<sup>5</sup> Alexander Farnesius, collegii montere galensis auctor.

<sup>6</sup> Hic, cuius nomen perpetuo a nostratis celatur, adversarium semper se praebebat Societati. Ad rem faciunt quae litteris mandavit POLAN-  
CUS, Chron., IV, 227.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 244r.—*Cartas*, n. DLIII.

La suma gracia y amor eterno, etc.

Dos letras he rescibido de V. md., de 23 del passado la vltima, con otras dentro de los nuestros de Louayna. Dios N. S. pague á V. md. la que nos haze en enderezar las letras, y la deuoción y charidad con que procede en todo lo que nos toca, que esta nos tiene en gran manera obligados al seruicio de V. md. en el Señor nuestro, y no menos desseosos, según nuestra pobre profesión, de emplearnos en él.

Yo he tenido este verano algunas indispositiones, con que me ha hecho merced de visitarme Dios N. S.: ya estoy mejorado en la salud, aunque quedo enflaquecido. Síruase de la enfermedad y sanidad, vida y muerte de todos, el que para nuestro mayor bien, si ayudarnos queremos, con ygual charidad nos la ymbia.

Las letras de los collegios se ymbiarán siempre abiertas, para que, siendo V. md. seruido, las lea; y aquí van algunas. Estas van por mano del Sr. D. Juan de Carcasona, que tiene mucho cuidado de nos las ymbiar y pedir respuesta.

No otro, sino rogar á la diuina y suma bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos, y aquella perfettamente cumplamos.

A Roma 4 de Ottubre 1554.

*Inscriptio.* A Alexo Fontana.

## 4846

JOANNAE PATRIS BARZAEI MATRI

ROMA 4 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Testatur P. Gasparem Barzaeum testamentum confidere et bona sua omnia matri cedere optimo jure potuisse.*

Ignatius de Lojola, Societatis Jesu praeceptor generalis.

Dilectae in Jesu X.<sup>o</sup> sorori Joannae, vxori quondam Francisci Berzi, salutem in Domino sempiternam.

Cum dilectus filius ac frater noster Mag. Gaspar Berge tibi bona sua temporalia renunciauerit anno Domini 1552, propt ex

<sup>1</sup> Ex codice *Decret. et instr.*, fol. 49r.

eius testamento vel renunciatione tibi transmissa videri potest; et cum intelligamus esse aliquos, qui dubitent an praefatus Mag. Gaspar tunc temporis fuerit professus, vel facultatem certe testandi habuerit; ne tibi, ipsius matri, negotium quisquam facescat, testiuionum re[d]dimus, quod filius tuus secundum carnem, jam nominatus, in toto illo anno 1552 nec sequenti non emisit <sup>a</sup> professionem, et quod juxta <sup>b</sup> constitutiones nostras poterat testari vel renunciari. Et quod ad nostram attinet Societatem, ratum ego habeo et gratum quidquid ille disposuit, et testamentum vel renunciationem eius meo et totius Societatis nomine approbo et confirmo.

In quorum omnium fide[m] presentes literas, manu nostra subscri[p]tas et secretarii Societatis ac nostro vniuersali sigillo munitas, dedimus.

Rome, in aedibus nostrae Societatis, anno Domini 1554, die vero 4 mensis Octobris.

*Titulus in margine.* P. pro Gasparo, quod non emisit professionem, et quod potuit testari.

## 4847

### DIVERSIS SOCIETATIS SUPERIORIBUS

ROMA 4-6 OCTOBRI 1554<sup>1</sup>.

*Pelletarii litteras de Renata, Ferrariae principe, ad Christi fidem reducta, mittit.—Quaedam litteris intelligendis necessaria explicat.*

†  
Jhs.

Pax X.<sup>i</sup>

Qui si manda ad V. R. <sup>2</sup> vna lettera del P. Mtro. Jo. Pelle-

<sup>a</sup> emissit ms. — <sup>b</sup> justa ms.

Ex codice *Regest. II*, ff. 244v-245r. Non apponitur scriptio dies, sed quia in *Regest.* locum inter epistolas, die 4 et 6 Octobris datas, medium tenet, ideo hanc sedem eidem tribuimus. Et quidem 6 Octobris etiam mitti ex epistola 4858 discirnus.

<sup>2</sup> Ille, cui epistola scribitur, non designatur; constat nihilominus non uni tantum, sed pluribus Pelletarii litteras missas fuisse (vide epistolas 4858, 4864, 4867), quibus et hanc ipsam epistolam adjunctam esse probabile est, immo certo constat eam in Hispaniam usque, hispanice quidem scriptam,

tario, rector del collegio de Ferrara <sup>3</sup>, et perchè intenda megli[i]o la redutione de la duchessa <sup>4</sup>, dirò di alcune cose precedenti, senza le quali non si intenderebbe la importanza di quella.

Questa signora, stata molti et molti anni in grauissimi errori de heresie, tanto che la sua casa era com' vn refugio o asylo d' heretici; et quantunque papa Paulo <sup>5</sup>, foelicis memoriae, et etiam il moderno pontifici <sup>6</sup> et molti cardinali habbiano precurato la redutione di questa signora, non hanno mai potuto far nienti. Et bench' il duca sia molto catholico, per rispetto humano non vol se far' dimostratione insino a tanto ch' hebbe consentimento del re de Franza <sup>7</sup>, al qual' è parente la duchessa.

Il nostro Mtro. Joanni Pellectario ha facto grande instanza al duca, et propostoli alcuni mezi per ayutar questa signora, et fra li altri era vno, leuarli di casa certi capi de heretici, et de mano in mano li altri infecti homini et donne. L' altro era leuarla del suo palazzo, doue stava, per tinerla più vicina, et in loco doue non hauesse tanta libertà.

Et secondo il primo recordo furono cacciati li capi, et doppo altri; et con comission' del duca visitò et confessò le figliole <sup>8</sup> et le comunicò, cosa assai noua ad loro; et restorno molto consolate nel suo spirito, et molto desiderose de frequentar li santi sacramenti, come l' hanno facta. Ma la madre non si uoleua trouar' a la messa, chiamando[la] lei idolatria. Et bench' disputasse alcune volte con lei il P. Pellectario, non si persuadeua mai, restando durissima ne la sua ostinatione.

In questo mezzo gionse la commisione del re, permettendo al duca ch' facess' quello ch' pareua spediente, et li portò vno religioso molto da ben' <sup>9</sup> et se affaticò grandemente con lei; ma

pervenisse. *Cartas*, IV, 523. Quare visum nobis est in inscriptione illam ad diversos Societatis superiores dirigendam esse.

<sup>3</sup> Pelletarii epistolam, de qua hic agitur, edidimus in opere *Epiſt. Mixtae*, IV, 360, quo in volumine plures etiam exstant ejusdem Patris epistolae de eodem negotio pertractantes.

<sup>4</sup> Renata, Ludovici XII regis Galliae filia, Herculis Estensis uxor.

<sup>5</sup> Paulus III.

<sup>6</sup> Julius III.

<sup>7</sup> Henricus II.

<sup>8</sup> Lucretia et Eleonora.

<sup>9</sup> Matthaeus Ori, O. P.

indarno. Allora il duca, com' geloso et buon christiano, messi la mogli sua in vii castello molto strecto, leuando li figlioli et dongelli, et seruitor tucti, et altre comodità, et tenendola com' pregiō', cosa come strenua facta et degnia da xpiano. padre, et ch' hauì dato gran exemplo et aedificatione in Italia.

Finalroente decte segno la duchessa de volersi ridur', et auanti ch' partess' quello religioso ad Franza lo chiamò, et dixi uoler' sentir messa, et la sentitti, bench' como parsi dapuò, era rasimulata la sua radutione, et non chredea quello ch' ne la messa cattolicamente deue chredersi; et cossì il duca el referrì al P. Pellectario, et animandol' lui ad dar perfection' a li boni oper' comenzata, mostrò il duca uolerlo far cossì, et strinsi la moglie ad confessarsi. Lei dicea voler farlo, ma nen cor li preti confirmati, intennendo non voler farlo col P. Pelletario, al quali, scilicet, dicea il duca purta un odio speciale, et lo teneua per gran idolatra, perch' molto magnificaua et veneraua il santissimo sacramento.

Il duca, vedendo ch' lei fugiua il P. Pellectario, et hauendo suspitione ch' uoleua far' con altro, forsa, confessione simulata, non uolsi ch' con altro si confessase, et dopuo success' quello ch' tocha al P. Pelletario nella sua nel 24 di Sectembre, mouendo Dio N. S. il cor de la duchessa, et allora recerchò da sè stessa quello Patr', et lo eless' per suo confessor'.

Sia laudato l' autor' d' ogni ben.

Gran consolatione è stata questa ad tucti li boni in questi bandi. Deo soli honor et gloria <sup>10</sup>.

Di Roma die [sic].

*Inscriptio.* La duchessa de Ferrara.

---

<sup>10</sup> Plura, scitu digna, ad Renatae conversionem spectantia, tradit POLANCUS, *Chron.*, IV, 67-81. Atque utinam in bene coeptis Renata' perseverasset!

## 4848

OMNIBUS HAS LITTERAS INSPECTURIS

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.*Testimonium pro iter agentibus ex obedientia.*

Ignatius de Loyola, Societatis Jesu praepositus generalis, omnibus hasce patentes literas inspecturis vel audituris, salutem in Domino sempiternam.

Cum dilectos in X.<sup>o</sup> Jesu fratres nostros Christophorum de Mendoça et Desiderium Gerardinum, sacerdotes, et Simonem Patauinum, Paulum Mantuanum, Joannem Dominicum Romanum, scholasticos nostrae Societatis, primum quidem Neapolim, reliquos vero in Sicilium pias ob causas, et ad Dei gloriam ordinatas, ex obedientia mittamus, tam missionis nostrae praefatae, quam probitatis omnium dictorum, testimonium per has literas, manu nostra subscriptas et sigillo Societatis munitas, reddere voluimus, et quod a nostris fratribus solita cum charitate in collegiis et domibus excipi debeant.

Romae 6 die Octobris 1554.

*Titulus, eadem manu. Pro iter facientibus ex obedientia.*

## 4849

PATRI ALPHONSO SALMERONI

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Christophorus Mendoza ad excolendam Golettae arcem destinatur; interea vero, Neapoli dum versetur, sacra Societatis ministeria obire poterit.— De aliis sociis in Siciliam navigaturis.*

Pax Xpi.

El portador desta es el P. Xpoual. de Mendoza, deputado para la Goletta; y entretanto que allá va, que será dentro de qualche mes, se haze cuenta que ayudará á V. R. en esse

<sup>1</sup> Ex adversariis autographis P. Polanci, in codice *Decret. et instr.*, fol. 49v.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 245r.

collegio. Él aora era ministro de casa. Hizo profesión este mes de Settiembre. En confessiones y en qualche exhortación, en spañol principalmente, podrá exercitarse, ó en lo que á V. R. paresciere.

Los otros van á Sicilia, y con la prima commodidad passarán. Siendo letras viuas, no haurá para qué se alarguen las muertas. Con el percacho se scriuirá mañana, placiendo á Xpo. nuestro señor; cuya gracia sea siempre en nuestras ánimas.

De Roma 6 de Ottubre 1554.

*Inscriptio.* Nápoles.

## 4850

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Socii, in Siciliam cum Desiderio Girardino missi, optimis verbis laudantur.—De lectione logices panormitana.*

Pax Xpi.

Gli portatori della presente sonno il P. Mtro. Desiderio Gerardino, et con lui tre fratelli, mandati per studiare o aggiutare in qualche schola; benchè, come habbino studiato, potrano meglio far questo.

Il P. Mtro. Desiderio, retor del collegio de Tiuuli, il quale s' è fatto in suo tempo, è persona molto buona, et tenuto per vn sancto dou' ha conuersato. È latino, et versato in logica et phisica, et in casi de conscientia, essercitato assai nel confessare et insegnar la doctrina xpiana., et potrà predichare in monasterii, se parerà necessario. È stato insieme lettore, confessor, predictor et rettore in Tiuuli. Di là l' occuperano in ciò parerà conueniente. Questo posso dire: ch' in pacientia è essercitato in quella terra tanto, che non so se nell' Indie l' haueriano tantò esser-citato.

Secundo è Symone, il quale è virtuoso giouanne, et studiaua nella 3 classe, et potrà studiare in quella d' humanità vn pezzo, et dopo nella prima, id est, de rhetorica, se non l' occupassino

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 245.

in aggiutare qualche classe. Pur, passato vn' anno, lo faria meglio, et sarebbe più maturo. Ha gratia alchuna de predichare, il che ha fatto con edificatione qualche volta.

Il terzo è Paulo, il quale ha aggiurato nell' infima classe del collegio romano, et pur è leuato dellà perchè studiasi con più commodità, perchè ha buona gratia de predicare, et era in casa il maestro delli predicatori. È etiam molto actiuo et serue molto bene; ma nostro Padre vorria che prouase a studiare con commodità.

Il quarto è Giovan Domenicho, il quale ha vn ingegno mirabile, et qui nel nostro collegio ha fatto in pocho tempo vn singular progresso, et dandogli commodità de studiare, vederano per experientia esser così. Etiam è molto modesto et buon giouanne. Questo ritenga V. R. nello studio de Mesina.

Degl' altri faccia come meglio gli parerà la distributione.

Nel resto mi rimetto a quello dirà il P. Mtro. Desiderio sopra la lectione de lögica de Palermo de parte de nostro Padre, et già etiam si è scritto di ciò difusamente.

Sia Ihu. Xpo. con tutti.

De Roma 6 de Ottobre 1554.

*Inscriptio. Sicilia.*

## 4851

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Sociorum in Siciliam proficiscentium plenior notitia datur.*

Jhus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Después de la otra scripta me ordenó nuestro Padre auissasse á V. R. que Paulo tiene, sin las que toca la otra letra, habilidad de cocinero ecceleste: que si quisiesen allá hazer banquetes, sabe muy bien hazer el officio; pero nuestro Padre quiere que studie, porque tiene habilidad. La escofia, que tray, es por

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 245v.

[lo] que V. R. podrá ver en su cabeza, que es alguna señal de tiña, y dízese que ay le podría nacer el pelo, como á vno otro le nasció. Es viuo, como verán, pero firme y bueno.

El mochacho Joán Domenicho acá en nuestro collegio se tenía como vna perla. Tiene gracia en pintar, que él ha hecho muchos Jhus. en nuestra casa, y allá podrá proueer desto, aunque Michael Angelo deue de saber todavía más que él.

Simón solía ser notado de tener algo de ligera armadura; pero pareze que ya no le notan desto, y la edad le haurá madurado.

Todos ellos son firmes en su vocación.

El P. Desiderio tiene vn poco del melanchónico, pero no es cosa de contar por tacha; y en Tíuuli el star solo, y las grandes incomodidades no es de marauillar si le causassen alguna; pero finalmente es piedra firme, y bueno, y arto sufficiente. V. R. le mande hablar despacio, que este recuerdo ha menester.

Ayer hemos hauido las letras de 23 de Settiembre: con la posta se responderá.

Sea con todos Jhu. Xpo.

De Roma 6 de Ottubre 1554.

*Inscriptio. Ad ibidem [Sicilia].*

## 4852

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Plenam disponendi de bonis suis facultatem attribuit.*

Jhs  
†

Pax X.<sup>i</sup>

Gratia et pax domini nostri Jesu X.<sup>i</sup> sit cum omnibus nobis. Amen.

Quanvis, frater carissime, professione per te non emissa, ad retinendum et disponendum de bonis tuis temporalibus legitimam habeas facultatem, quia tamen, pro tua obedientia et voluntate obseruandi constitutiones nostrae Societatis, sine nostro consen-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 246r.

su et approbatione illis te non dispositurum scripsisti, per has nostras litteras tibi plenam et omnimodam disponendi de bonis tuis omnibus mobilibus et immobilibus facultatem, quatenus ea indigeas, tribuentes, cuicunque tuae dispositioni consentimus, nam te<sup>a</sup>, quae ad Dei gloriam et aedificationem proximorum esse intellexeris (et decet virum religionis studiosum), esse facturum [non dubitamus].

Vale in domino Jesu X.<sup>o</sup>

Romae 6 die Octobris 1554.

*Inscriptio.* Padua. Tauono.

### 4853

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Superiores litteras commemorat.—De sociis.—Emerium maxime laudat, annuitque ut ad sacerdotium provehatur.—De quibusdam scriptis.—Cura regendi alios Tavonus non liberatur.—Socii viennenses ad Ur- bem pervenerunt.—De scholis non multiplicandis.*

Jhs<sup>†</sup>

Pax X.<sup>1</sup>

Qui va la licentia de nostro Padre<sup>2</sup> o consenso per disporer' de la robba sua. Del resto, como s' intenda quello che ha in mano, si potrà<sup>a</sup> scriuer' ii nostro parere.

Già penso, prima che la presente, saranno<sup>b</sup> arriuati ad Padua il fratello Semerio<sup>3</sup> et il fratello Pietr' de Atrio, et sarà rimandato Joanni; sì ch' potranno ordinar' gli suo studii. Mtro. Emerio va assai istructo, et facilmente darrà ordine si faccia alcuno buono principio; et se per agiuto suo vorrà V. R. che 'l decto fratello sia promosso<sup>c</sup> al sacerdotio, lo potrà far', hau-

<sup>a</sup> .n tae ms.

<sup>a</sup> putrà ms; et statim: putrando pro potranno. —<sup>b</sup> sarando ms. —

<sup>c</sup> promesso ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 246r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem, ex qua apparet et hanc Patri Tavono scribi.

<sup>3</sup> Emerius de Bonis.

sandoci perhò, et potrà farsi pigliar' gli hordeni vno dopuo l' altro in maneho de vn anno.

Non so com' non troua V. R. scritto nisciuno mio: de gratia se cerchino, et che siano di cose <sup>d</sup> facte auanti la religione; et in Venetia il P. Mtro. Cesare sia huisato del medemo.

De esser liberato V. R. de la croce <sup>e</sup> ch' porta, non è possibili per adesso, ma Dio gli darrà forza de ben portarla; et si aiutarrà el fratello Emerio, et per l' avvenire <sup>f</sup> etiam hauerrà altri agiuti.

Arriùd il fratello Pietro et li tre fiandresi et altri tre di Viena.

Auertisca V. R. ch', si bastano 4 classi, et non accadi far 5; et si tre, non accadi far 4, per non tener tanta genti inpidita.

A li orationi de V. R. mi racomando.

Di Roma a di 6 October 1554.

*Inscriptione caret.*

## 4854

### PATRI CAESARI HELMIO

ROMA 6 OCTOBRIS 1554 <sup>†</sup>.

*De Thaddaeo.—Patris Tavoni litterae cum aliis communicandae.—Mollendinum ruinam passum fuisse dolet.—De magistrorum numero non augendo.—Quomodo erga Lippomanum gerere se oporteat, ita ut nostratisbus necessaria non desint.—Patris Ferrarensis litterae desiderantur.*

<sup>†</sup>  
Venetia.

Pax X.<sup>i</sup>

Ad quelle de V. R. de 29 del passato non accadi altra risposta, se non ch' ci <sup>a</sup> ralegramo eh' sia gionto il fratello Tadeo <sup>b</sup>, et più ci ralegramo ch' faccia vna bona reuscita.

Quelle del P. Tauono V. R. vederà et gli manderrà, facendo

<sup>d</sup> così ms. — <sup>e</sup> chrofe ms. — <sup>f</sup> auniri ms.

<sup>a</sup> ge ms.; saepe.

<sup>i</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 246v.

<sup>b</sup> Thaddaeus Amaroni.

etiam quello collegio participe de quello se scriue de edificatione; et anch' mostrarrà le lettere al Rdo. monsignor de la Trinità <sup>a</sup> <sup>b</sup>, et al P. Mtro. Simone <sup>c</sup>, et gli amici ch' li parrerà.

De la ruina del mulino de monsignor nostro ci siamo condutti. Vnglia Idio N. S. suplir de altra banda questa perdita.

Del non ocupar piú maestri ne li classi, di quelli ch' sono necessarii, sarria multo bene, come anche si scriue ad Padua.

Circa il respecto ch' ha V. R. de non proueder agli bisogni suoi de altri dinari ch' de monsignor il prior', sta ben', se si può sensa patir dilatione ch' porti nocumento o inconvenienti magior'; ma quando bisognassi incorrer vno di duoi scomodi <sup>c</sup>, mancho mal' ch' monsignor alquanto si raffredi nel proueder', ch' lasciar patir cosa notabili li suoi. Adunque V. R. del prior, se si può, et si non si può de doue potrà, procuri hauer il suo necessario, vsando perrò la destreza ch' si potrà per non dar dispiacer ad monsignor nostro.

Al P. Dr. Alberto <sup>a</sup> ci <sup>d</sup> racomandiamo, bench' lui non ei scriui mai.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> in aiuto et fa[v]or' de tucti. Amen.

De Roma 6 de Octobre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Cesar'.

## 4855

PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 6 OCTOBRIS 1554 <sup>e</sup>.

*Gaudet de felice dioeceseos lustratione, deque exitu negotii Sti. Andreeae.  
De sociis Gulielmo et Francisco Scipione.*

Pax X.<sup>i</sup>

Receuemo quella de 29 del passato, et ci rallegriamo <sup>a</sup> de la tornata in Bologna de V. R., et del bono soccesso de la visita

<sup>b</sup> Tirnità ms. —<sup>c</sup> discomoti ms. —<sup>d</sup> Albecto cgl ms.

<sup>a</sup> geralegrassimo ms.

<sup>3</sup> Andreas Lippomanus.

<sup>4</sup> Simon Rodericius.

<sup>5</sup> Albertus Ferrariensis.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 246v.

MONUM. IGNAT.—EPIST., TOM. VII.

et expeditione del negotio de santo Andrea. Dio N. S. lasci in tucto seguir il meglio per il suo diuino seruitio.

Non scriue<sup>b</sup> V. R. sopra il mandar ad Roma Mtro. Ghiglermo,<sup>a</sup> o Mtro. Francesco Bordono, et quali di dui il parerà più necessario in Bologna. Del resto de la prouisione de decto fratello Francesco potrà scriuere a li suoi; et com' ci<sup>c</sup> sia cosa da poterli disporer' si domanderà<sup>d</sup> ad nostro Padre quello gli par' sopra la disposition'. O stia qua, o stia in Bologna, sarrà il medesmo conto.

Qua[n]to [a]questo non altro, rimectendomi a li comuni, et racomandandomi a li oratione de V. R. et de nostri carissimi fratelli.

Di Roma 6 Octobri 1554.

*Inscriptio. Bologna.*

## 4856

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

- ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>i</sup>.

*De Jacobo Guerrero et de pecunia sociorum romanorum.—De Bellotae litteris et mandatis.—De sociis Neapolim perventis et de Christophoro de Mendoza.—De quodam fratre, collegii neapolitani incola.*

Napoli.

Pax X.<sup>i</sup>

Per quelle vltime del passato intendessimo la venuta di Jacobo Guerrero, et ci<sup>a</sup> ralegramo sperando non potrà manchar di far' qualch' prouisione, mediante la diligentia che V. R. vsarà, adoperando etiam il fauor del vicerrè<sup>b</sup>. Et perch' possa la R. V. parlare come meglio informato, la certifco ch' il collegio nostro è debitor' de più de tre millia et 600 scuti, et ch' adesso ne la

<sup>b</sup> scriui ms. —<sup>c</sup> ge ms. —<sup>d</sup> domanarrà ms.

<sup>a</sup> cgi ms.

<sup>b</sup> Gulielmus Brochens.

<sup>c</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 246v-247r.

<sup>d</sup> Cardinalis Petrus Pachecus.

intrata del studio et inverno arriuarrà il debito ad 4000, senza li debiti de la casa nostra; quali sono di molte centenara di scudi; et se potrà <sup>b</sup> vedere l' opera bona ch' ci fa et ha facto la dilatione de Mtro. Jacobo. Dio li perdoni.

Per li vini, de quali fu scripto, la prouision' se farrà de li denari di decto Mtro. Jacobo, se paga in tucto o in parte; si non, cercharemo, etiam impegniandoci più, il modo di proueder', como sappiamo li prezi per quello amico.

Auerta la R. V. ch', pigliandosi parte de la summa de Mtro. Jacobo, ch' si faccia ad tal modo, ch' non si perda la ragione sopra el resto verso il conte; ma il modo di questo delli prattici se potrà intendere <sup>c</sup>.

Le lettere de madonna Pelocta <sup>d</sup> si li mandorno, et qui ua la resposta certa. Altra lettera con dinari dice Mtro Geronimo <sup>e</sup> hauer mandata et ch' si cerchi dal procaccio <sup>f</sup>. Se gli potrà dare l' auiso ch' non sia trouata, quantunque se cerchò bene.

Per mandar li 20 scudi a Loreto non mancharrà il modo, et di far venir la quitanza, maxime adesso ch' sta qui Mtro. Gasparo <sup>g</sup>, governator de Loreto.

Habbiamo inteso l' arriuata di Mtro. Stefano <sup>h</sup> con Pietro Faraone, et como se sono fermati tucti dui per la indispositione de l' uno. Pare ad nostro Padre ch' Mtro. Stefano potrà aspectare la convalescenza <sup>i</sup> de suo compagnio, et in questo mezo potrà seruir costì in confessione et in quello ch' la R. V. l' adopererà, com' anch' il P. Mendoza <sup>j</sup>, hieri partito per via de Gaeta con quattro altri, ch' passeranno in Sicilia.

Circa quello fratello ch' scriue, quando gli è proibito il conversare, par' ch' con quello si scripse l' altra septimana ne pigliarà alcuno remedio. Et quando non bastassi quello nè le altre cose ch' a V. R. occorreranno <sup>k</sup>, ci auisi, et si pensarrà in al-

<sup>b</sup> putrà ms. —<sup>c</sup> putrà intennere ms. —<sup>d</sup> porchazo ms. —<sup>e</sup> valiscentia ms. —<sup>f</sup> oceerrenando ms.

<sup>g</sup> Bellota Spinola.

<sup>h</sup> Bellotae filius.

<sup>i</sup> Gaspar de Doctis.

<sup>j</sup> Stephanus Baroëllus.

<sup>k</sup> Christophorus de Mendoza.

tro mezo. Et parendo ad V. R. debba mutarsi o uer farsi altra diligentia, ci ausi.

Non altro, si non molto racomandarci alle orationi di V. R. et di tucti nostri fratelli.

Di Roma die 6 Octobre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Salmeron.

## 4857

### PATRI LAURENTIO CAVALIERIO

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Quod tiburtina civitas aream collegio nostro donaverit, gratias agit atque in primis Timotheo Petrarchae, qui, ut illa donaretur, curavit.—De ducendo muro.—De tributorum concessione.—De provehendis scholis et excolenda civitate.—Girardinum in Siciliam profectum esse significat.*

Jesus

Pax X.<sup>i</sup>

Quella di 6 del presente receuessimo sta mani et intedesimo ch' la città hauea dato quello terreno al collegio<sup>2</sup>, et ci consolassimo vedendo la diuotione di quella, et la ringratiamo da cor', et molto spitalmente a Mtro. Timodeo Petrarcha, ad chi Dio N. S. remunerì gli caritateuoli offitii ch' an facto.

Quanto al fabricar quello muro par ben cosa conveniente si faecia quanto più presto si può; et com' sia dato il filo per dirizar' la strada, subito ce hauisi la R. V., perch' si prouedirà di qua ch' Mtro. Laurenzo<sup>3</sup> nostro et vn altro con lui vadino ad murare. Et in questo mezo si potria far' prouisione di pietr' pizolana et calzina, o de quelli materiali ch' si soglono adoperare in dicti muri<sup>a</sup>. Et V. R. potrà pregar ad Mtro. Thimoteo, come haue

<sup>a</sup> mure ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 247r.

<sup>2</sup> Sermo est de area, quae inter ecclesiam et domum nostram jacebat, publicae viae conjuncta, quam civitas collegio Societatis dederat, quaeque muro claudenda videbatur. POLANCUS, *Chron.*, V, 55 et 56.

<sup>3</sup> Laurentius Tristanus a nostratis dicitur, faber caementarius egregius.

comenzato, finisca questa bona opera. Et gli dinari necessarii per questa fabrica del muro di qua se prouederano. Non parlo del Rdo. Mtro. Lorenzo <sup>4</sup>, che, come padre, so farà quello gli sarà possibile.

La concessione de la gabella <sup>b</sup> è de accectarla de la città, quantunque forsi ce la concedevano <sup>c</sup> le nostre lettere apostolice, quali, si V. R. non l' a, si <sup>d</sup> li potranno <sup>e</sup> mandar'.

Ci <sup>f</sup> ralegramo ch' s' actenda da senno a li scoli, agiutando nelle lettere et bone costume la gioventù <sup>g</sup>. Dio N. S. dia bona reuscita al negotio del suo seruitio, sì in questa, com' ne le altre opere pie, conformi al nostro istituto <sup>h</sup>. Et non dubitamo ch' la pia sollicitudini de V. R. sarrà aiutata con la diuina gratia, et cossì hauerrà lo effecto ch' si desidera de lo aiuto de le anime, quali tucti desideramo et recerchiamo.

Di qua stiamo bene et ce racomandamo a le oratione de tutti <sup>i</sup>.

Per alcune lettere, ch' qui se mandano, intenderà V. R. ch' il P. Desiderio <sup>j</sup> è partito ad Messina, come hauerrà visto; et mostrate <sup>k</sup> a li deuoti le incluse in questa, o uero cavandosi <sup>k</sup> copia, ce le potranno <sup>l</sup> remandare.

Como siano scrite le bolli si manderanno <sup>m</sup>.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> in aiuto et fa[v]or' de tucti. Amen.

De Roma die 6 October 1554.

*Inscriptio. Ad Tibuli.*

<sup>b</sup> gabella ms. —<sup>c</sup> congedeuano ms. —<sup>d</sup> ge ms. —<sup>e</sup> potrando ms. —<sup>f</sup> Ge ms. —<sup>g</sup> geuentù ms. —<sup>h</sup> costituto ms. —<sup>i</sup> tucte ms. —<sup>j</sup> mostrato ms. —<sup>k</sup> cauatondi ms. —<sup>l</sup> potrando ms. —<sup>m</sup> manderando ms.

<sup>4</sup> Laurentius de Castello.

<sup>5</sup> Desiderius Girardinus.

4858

## PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.

## DIVERSIS SOCIETATIS COLLEGIIS

ROMA 6 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Canisio ad episcopatum viennensem evehendo.—Hac de re Julii III responsa referuntur.—Primus lapis templo Societatis aedificando demittitur.—Socii quinque Neapolim versus proficiscuntur, ex quibus in Siciliam quatuor sunt transmissuri.—De studiorum renovatione. De Renata, Ferrariae principe, ad Christi fidem conversa: Pelletarii epistola.*

Jhs<sup>+</sup>Pax X.<sup>i</sup>

Credo che la R. V. ha intesso questi messi passati<sup>2</sup> l' instanza che faceua il re de romani<sup>3</sup> et il noncio apostolico<sup>4</sup>, apresso la maestà regia, acciò accettassi Mtro. Canisio nostro il vescouato de Vienna; ma N. P., giudicando non esser' conueniente che la Compagnia nostra cominciassi a pigliar' simil pessò, satisfece con parole il meglio ch' ha potuto, non dando consenso in quello era ricercato. Hor' il re, et altro noncio<sup>5</sup> che successe al sopra detto, et altre persone grandi, pigliano altro verso, et è, de procurar segretamente de S. S., sanza che la Compagnia nostra s' accorgessi, che comandassi in virtute obedientiae al Mtro. Canisio pigliassi il vescouato de Vienna. Et così scrissero<sup>6</sup> a

<sup>a</sup> scrissero ms.

<sup>1</sup> Ex adversariis autographis P. Polanci, in codice *Epist. Polanci ex comm.*, 2 ff., n. 239, prius 229. Apographum coaevum codicis *Epist. Mixtae* (1553-54), 2 ff., n. 17, prius 16, hunc exhibit titulum a tergo: «Copia d' una mandata a diuerse bande.»

<sup>2</sup> Id est anno elapsو 1553, mensibus Julio, Augusto et Septembri. Videantur *Epist. Mixtae*, III, 403; supra, V, 309, et alibi saepe; BRAUNSGER, *Beati Petri Canisii... Epistulae et acta*, I, 427, 436; POLANCUS, *Chron.*, III, 18, 254 et 255.

<sup>3</sup> Ferdinandus I.<sup>4</sup> Hieronymus Martinengus.

<sup>5</sup> Zacharias Delfinus, POLANCUS, *Chron.*, IV, 16, quo in loco haec adhibetur epistola ad Canisii episcopatum quod attinet.

Roma al imbasciadore <sup>6</sup> et alcuni cardinali et al papa. Finalmente l' imbasciadore parlò à S. S. molto da seno, perch', oltra la voluntà de seruire al suo rē (come lui medemo dopoi ha confessato), li era stata offerta vna bona mancia se questo otteneua, id est, qualehe grande dignità episcopale o forsa maggiore. Pur S. S. ii rispose non valer farlo; et dando ragioni l' imbasciadore, disse ch' haueria charo satisfare alla pia voluntà del re, ma che non vorria despiacere alla Compagnia nostra; che procurassi consenso del preposito di quella, et che all' hora farebbe S. S. quello ch' il re voleua. Disse l' imbasciatore: Padre santo, cosa certa è che non si contentarà il superiore loro; inferendo che, se non si facesse questo sanza suo consenso, non si farebbe mai. Rispose il papa: Noi abbiamo bisogno di questi Padri; non vorriamo (com' è detto) farli despiacere o discontentarli; ma vedassi, sanza pigliare il vescouato, in qual modo potrano loro satisfare all' intentione della maestà regia et lo farano. Et così l' imbasciadore restò con S. S. de conferire col P. N. et dopoi intendere dal cardinale de Puteo <sup>7</sup> et Pighino <sup>8</sup> che mezo si potria tener d' aggiutar quello vescouato sanza che nessuno delli nostri l' accettassi. Et venendo l' imbasciadore a N. P. li narrò l' historia detta, domandandoli vno de nostri sacerdoti acciò questi cardinali intendessino non esser contra sua voluntà. Dio N. S. sia laudato, ehe pel' vicario suo ci defende di quello che si giudicha sarebbe impedimento de maggior seruitio diuino.

Hoggi s' è messa la prinia pietra nelli fondamenti della chiesa nostra molto solennemente. Vene a meterla il cardinale della Cueua <sup>9</sup>, trouandosi etiam l' imbasciadore de Portugallo <sup>10</sup>, et altri signori et persone de respetto, et gli scholari de nostro collegio et del germanico, sanza la gente de nostra casa. Et benchè faceua instanza il cardinale che N. P. la metessi, dicendo sarebbe de più auetorità, che, coim' ha messo la prima pietra spiritua-

<sup>6</sup> Didacus Laso de Castilla.

<sup>7</sup> Jacobus Puteus.

<sup>8</sup> Sebastianus Pighinus.

<sup>9</sup> Bartholomaeus de la Cueva. POLANCUS, *Chron.*, IV, 9, ubi haec etiam habentur.

<sup>10</sup> Alphonsus Lancastrius.

le nella Compagnia nostra, metessi etiam la materiale in questa nostra chiesa, pur, escusandosi N. P., la misero <sup>b</sup> insiemé, et il cardinale la bénedisse; et dette all' architetto, che descesse al fondamento per assetar la pietra, due pietre preziose che metessi sotto quella, che dicono valeuano 300  $\nabla$ , benchè, se l' hauessimo intesso prima, non credo li saria stato permesso, quantunque sua diuotione molto ci edificassi. Sia Jesù X.<sup>o</sup> signor nostro seruito nelli spirituali et materiali tempii suoi.

Hoggi si sono mandati dellli nostri cinque <sup>c</sup> la volta de Napoli; vn sacerdote, et vn altro con tre scholari la volta de Sicilia <sup>ii</sup>; in modo che con altri 26, che si erano mandati questi giorni, passerano già trenta, et pur ci restano assai, et ogni dì crescono in numero. Cresca in tutti la diuina gratia, et mediante quella il suo seruitio. Amen.

Della renouatione dellli studii et conclusioni d' ogni facultà et altre essercitationi delle schole si scriuerà verso il fine di questo mese. Sia il tutto a gloria do X.<sup>o</sup>

Della reductione della duchessa de Ferrara al gremio della santa chiesa ci siamo molto consolati; et perchè s' intenda il particolare de cosa de tanta edificatione, qui si manda vna lettera scritaci dal rettore de nostro collegio de Ferrara con altra informatione particolare <sup>ii</sup>. Sia sempre laudato qui operatur *omnia in omnibus* <sup>ii</sup>. Amen.

De Roma 6 de octobre 1554

De V. R. seruo in X.<sup>o</sup>

† JOANNE DE POLANCO. †

<sup>b</sup> messeno *ms.* — <sup>c</sup> cinco *ms.*

<sup>ii</sup> Vide epistolam 4848.

<sup>ii</sup> Vide epistolam 4847.

<sup>ii</sup> I AD COR., XII, 6.

4859

## . PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 9 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Docendi rationem, quam in explicanda sacra scriptura et in theologia tradenda socii viennenses sequuntur, minime Ignatius probat: orbem theologicum et scripturae sacrae quadriennio conficiendum esse praecipit.— A consilio evocandi Romani scholasticos, qui theologiae dant operam, desistit, ne regi Ferdinando displiceat; injungit tamen ut tempus ad legendum apte definiatur.— Triennium philosophiae perdiscendae tribuatur.— Patrum viennensium diligeatiam acuit, rusticum timorem nimiamque verecundiam, majora bona impedientem, damnat; vultque ut dotatio collegii, mediis opportunis adhibitis, constituatur, servetur que Societas libera in subsidiorum usu reique familiaris administratione.*

Ihus

Pax Xpi.

Charissimo Padre.

Habbiamo intesso, parte per lettere de Viena delli nostri, parte per relatione del P. Vittoria<sup>2</sup> et altri, il modo che tengono negli suoi studii, et ci pare non sia conueniente per far litterati nostri fratelli, nè mancho altri, se non foss' in molti anni, et anch' a fatica in quelli. In diece o vndeici capi della epistola ad Romanos intendiamo essersi letto duoi anni; negli prolegomeni<sup>a</sup> delle epistole ad Corinthios, 4 o cinque mesi; nel quarto delle sententie, duoi anni. Cosa che dà inditio quanto tempo s' hauerà a spendere in finire a questo andare la theologia scholasticha et la scriptura sacra. Non pare a nostro Padre tal modo conueniente, et c' ha fatto radunare al Dr. Olave<sup>b</sup>, al Mtro. Bobadilla, al Dr. Madrid et a me<sup>3</sup>, per trattare del modo che debbe tenersi nelli studii theologici in Viena. Et ce risoluessimo ch' in tal modo siano ordinate le lettioni, ch' in quatr' anni sia finito il

<sup>a</sup> prolegomine ms. —<sup>b</sup> ragonare al Dr. Olaui ms.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 247.

<sup>2</sup> Joannes Victoria.

<sup>3</sup> Memorantur hic PP. Martinus Olavius, Nicolaus Bobadilla, Christophorus Madridius et Joannes de Polanco.

corso della theologia scholasticha et scrittura, com' in Roma si fa. Et il P. Dr. Gaudano potrà leggere la theologia scholastica, et il P. Dr. Canisio la scrittura, pur non al modo usato, ma facendo progresso in modo che gl' auditori s' aggiutino. Nelle conclusioni, che si mandano del collegio nostro di Roma, si potrà veder' il progresso che s' è fatto; et questa è la via per expedir' et far' gli scholari theologi in breue tempo. L' altro modo, de legger tanto pocho, non è per schole.

Si pensaua, vedendo dillà così buoni ingegni, et che fano poco frutto nelle lettere, che saria bene mandargli qua insin' a tanto che fossero theologi. Giudichando ch' il re <sup>4</sup> non si contentarebbe, parendogli che sarebbe vergogna de sua vniuersità, che non si possano far litterati in quella, s' è soprasednto. Ma V. R. faccia tener' altro ordine, limitando il tempo per leggere, come se debbe, vna epistola in tante letzioni, poco più o meno, vn' altra opera in tante, etc.

Nell' arti etiam si vuole conueniente diligentia acciò il corso se finischa in tr' anni. Et essendoui in numero competenti gl' auditori, non accaderebbe che nostri gramatici et artisti <sup>d</sup> perdesseno tempo nelle letzioni de theologia. Finalmente V. R. habbia l' occhio a far literatti suoi subditi nel meglio modo che si potrà.

Non dubbitamo che, se fosse maggior numero de gente, che le cose andariano meglio; perchè sarebbono distincti gli theologi, gli physici, logici, sommolisti <sup>e</sup> et retorici, come qua in Roma; et la maestà reggia, di beni ecclesiastici (di quali c' è tanta molitudine vacante), potria supplire et far' vna dottatione per cento persone della Compagnia nostra, et sarebbe vn seminario perpetuo <sup>f</sup> per gli suoi statti, che tutti gli sarebbono lasciati. Et aduerta la R. V. che la troppo modestia non è modestia; et la paura nimia de dar desedificatione non è anche conueniente, perch' impedisce il seruitio maggior de Dio. Questo dico perchè le

<sup>c</sup> fosseno ms. heic et infra. — <sup>d</sup> artiste ms. — <sup>e</sup> simulisti ms. —  
<sup>f</sup> perpetuouo ms.

RR. VV., hauendo la beneuolencia del re, et promessa, anzi ordine, de sua maestà per far la dottatione, per non dar ricordo l' hanno fatto differire non so quanti anni; tanto ch' il re si marauigliaua che non fosse fatto quello assignamento. Et così per augmentar l' opera potria essere si ritenessero con troppo rispetto; il che non credo conuiene, maxime che l' intentione è sol[a]mente del diuino seruizio et aggiuto dell' anime. Et se potrano trouare mezi per far' intender' al re quello che conuiene; et facendo eapace al signor Jonas<sup>5</sup>, o altro simile, il re sarebbe capacissimo. Di qua etiam potriamo mouere l' imbasciadore<sup>6</sup> del re acciò glielo scriuesse. Et se non intrassino dillà, potriamo mandar di qua scholarj thedeschi et altri della bassa Alemagna<sup>7</sup>. Questi impararebbero presto la lingua thedescha et seruirebbero presto nella vignia de Xpo. N. S. Adeso non si mandano, parte perch' il numero de 30 sarà compito con gli quattro venuiti de Colonia, parte perchè temiamo facciano pocho frutto dillà per le ragioni dette, parte perchè bisognaua che il collegio de Viena pagassi il viatico, come fano gl' altri doue si mandano persone di questa casa, quale non è giusto sia tanto grauata.

Per tutt' il bisogno aggiutarebbe che VV. RR. pigliassino liberamente l' intratte suoe, et non fossero tenuti a dar' questi conti ch' intendiamo danno, insin' minutie, cosa pocho decente a nuoi; et suggettarsi a questo, maxime non essendo richiesti, non ci pare bene. Nelli collegi de Sicilia al principio si riceueuan gli deonari (benchè in grosso) delle città; ma perchè non parre questo conueniente, s' è procurato che diano assignamenti, acciò liberamente gli collegii piglino le sue<sup>8</sup> intratte, et dispongano come meglio gli parerà. Saria bene che dillà si procurasi il medesimo, quanto può patire la qualità del paese<sup>9</sup>, et gente con chi si trata.

Non altro per questa, se non che molto ci raccomandiamo

<sup>5</sup> Lamagnia ms. —<sup>6</sup> piglieno suoe ms. —<sup>7</sup> i paise ms.

<sup>8</sup> Jacobus Jonas, cancellarius aulicus.

<sup>9</sup> Didacus Laso de Castilla.

alle orationi di V. R., a chi ho parlato c[h]iaro per giudicare che così è meglio a gloria de Xpo. N. S.

De Roma 9<sup>a</sup> 8.<sup>brg</sup> 1554.

*Inscriptio.* Viena. A Mtro. Nicolao.

4860

PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA IO OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Joannis Ricasoli ad Societatem vocatione.—In tirocinium probationis causa admittitur.—Pro eo cum Florentiae ducissa agendum.—Post scriptum. De eodem argumento.*

Jhus<sup>†</sup>

La suma gracia etc.

Aquí es venido vn mozo, que no deue de passar diez y seys ó 17 annos, aunque tiene cuerpo y juycio por ventura de más edad que tiene. Llámase Juan de Ricásoli <sup>a</sup>, y tiene madre en essa cibdad, y vn tío, obispo de Corthona <sup>b</sup>. Hase hecho difficultad en retenerle aquí, porque estamos algo cansados de las molestias que suelen darnos los parientes de semejantes mochachos; pero viendo la deuoción y feruor deste, y paresciéndome que todavía era mayor inconueniente impedir la inspiración de Dios N. S., me determiné de accettarle á probación de scholar; que para la profesión ya sabéys que no podria ser admittido daquí á 7 ni 8 años. Y porque podria ser que á SS. EE. <sup>c</sup> se diesse alguna información contraria desta, me paresce será bien preengáys, dando auiso á la excelencia della señora duquesa <sup>d</sup>; que, según la christiandad grande y voluntad del diuino seruicio que

<sup>a</sup> Ricasulli ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 248r.—*Cartas*, n. DLIV.

<sup>2</sup> Joannes Bta, de Ricasoli.

<sup>3</sup> Florentiae principes intellige.

<sup>4</sup> Eleonora de Toleto. A Joannis matre et propinquis actum quidem est apud florentinos dynastas de candidati vocatione, sed hic Deo auspice causam obtinuit, ut postea dicetur. De hac re agit POLANCUŞ, *Chron.*, IV, 18, 168 et 169.

hay en S. E., no dudo yo que antes favorescerá á todos los que le pretienden, que á ninguno de los que procuren impedirle.

No otro por esta, porque el sábado se scriuirá de lo demás.

Dénos á todos Xpo. N. S. su gracia cumplida para que su santísima voluntad etc.

De Roma 10 de Ottubre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Ludouico. A Firenza.

Nostro Padre scriue a V. R. vna let[te]ra, che si possa mostrare alla signora duchesa. Scriue etiam vn' altra Johanne de Ricasoli <sup>b</sup> per sua excellenza <sup>c</sup>. V. R. procuri dare informatione de parola o per altra persona, et suplicar due <sup>c</sup> cose a S. E.: vna, che parli al duccha <sup>d</sup>, acciò intenda la verità (s' altrimenti fuss' informato); altro, ché dia animo a questo giovane <sup>d</sup>, con fargli scriuere nella lettera di V. R., di sua parte, che stia di buona voglia et attenda a seruire Iddio; che più presto trouerà in ciò aggiuto de parte de S. E., ch' altro che volessi diuertirlo. Se non potrà per sè parlar V. R., qualche mezo trouarà per far il medesimo effetto.

*In margine.* Post[scritta].

---

<sup>b</sup> Ricasuli ms. —<sup>c</sup> duoe ms. —<sup>d</sup> queste Giouanne ms.

<sup>5</sup> «Cum autem Joannes Ricasoli Ducissae Florentiae scripsisset de suae vocationis ratione et Romam profectione, ubi eas litteras legisset, coepit illa felicem juvenis statum commendare, et, si sibi liceret, optare se in ejus loco esse, et addidit quod non poterat non exhortari eum ad bonas Domini inspirationes sequendas; inclinabat tamen aliquo modo, ut ad matris consolationem, Florentiam mitteretur.» POLANGUS, *Chron.*, IV, 168 et 169.

<sup>6</sup> Cosmas Mediceus.

4861

## PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 10 OCTOBRIS 1554<sup>1.</sup>*Acceptis litteris respondet.—De rebus a Lainio Florentiae gestis laetatur.*

*—Ejus erga Gundisalvum caritatem laudat.—Gilberto aegrotanti succedere Soldevila poterit in lingua graeca docenda.—De Gaspare.—De Ferrariae ducissa.—De Joanne Ricasoli ejusque litteris ad Florentiae ducissam.—De candidatis Friderico et Aloisio.—Theotonius Brigantinus Romanam propediem venturus.—Ignatius et socii romani bene valent.—De aliis in diversa loca missis.—Natalis avide exspectatur.—Fertur Carolus caesar Borgiam velle apud se habere.*

Ihus  
†

Pax Xpi.

Due <sup>a</sup> lettere de V. R. ci trouiamo de 30 del passato et 2 del presente. Ci rallegriamo nel Signor nostro del buon viaggio insin' a Firenza <sup>b</sup> et speriamo Iddio N. S. lo prospererà insin' a Genoa, et dillà darà il successo che per suo seruitio se desiderà.

La licenza della signora duchessa et comisione de fabricare è stata etiam molto grata, et l' ordine de l' assignamento fermo domandato a S. E., et concesso per quella <sup>c</sup>, com' anch' ci <sup>c</sup> è parso cosa degna della persona del signor don Francesco <sup>d</sup>, non solamente conceder quella si desideraba, ma etiam voler far' elemosina alla Compagnia della expeditione delle bolle. Dio sia lodato.

Quanto al negotio de Gonzalo <sup>e</sup> etiam vedo la sollicitudine

<sup>a</sup> Due ms. —<sup>b</sup> *Polancus in margine Fior.* —<sup>c</sup> s' ms.

<sup>d</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 249.

<sup>e</sup> «Recepit... Ducissa provinciam impletandi a Duce ut stabile quid assignaret, ut... ducenti aurei [promissi] suo tempore sine labore recuperari possent, et id, cum functa esset officio ducissa, promisit Dux se factitrum.» *POLANCUS, Chron.*, IV, 162.

<sup>f</sup> Franciseus de Toleto, cui Lainius «litteras P. Antonii de Corduba... obtulit, quibus beneficium quoddam ab eo commutari cum eo petebat, ut Collegio Cordubensi posset applicari; ille autem non solum contentus fuit, sed obtulit etiam expensas litterarum Apostolicarum, quae necessariae futurae erant, in eleemosynam Societatis». *POLANCUS, Chron.*, IV, 162, 163.

<sup>g</sup> Gundisalvus Lopez?

della charità de V. R., et spero l' hauerà adoperato in Lucha in parte più importante con esso. Presto de lui mede[si]mo si saprà questo, ch' hoggi s' aspettano lettere da quelle bande.

Circa l' infirmità del fratello Giliberto<sup>5</sup> speramo Dio N. S. l' abbreviarà. Et pur il P. Soldeuilla<sup>6</sup>, rettor, potrà supplire per esso nel greco, et anche nella rettorica ad vn bisogno, perchè lui è soficiente nell' vna et l' altra facultà; et non mancherano confessori senza lui. Il mandar altro, non vedo come sia possibile per adesso. Dio N. S., come suole, supplirà quello si mancherà de mczi humani o prouederà come non si manchi.

A Padre Gasparo<sup>7</sup> si manderà quella de V. R.; et se nostro Padre gli risponderà, sarà in modo conforme a quello scriue V. R.

Delle cose appartenenti<sup>8</sup> alla duchesa de Ferrara per l' incluse sarà V. R. informato<sup>9</sup>. A quelle me rimetto. Si scriue la copia al P. Ludouico<sup>10</sup> acciò la facia vedere alla signora duchesa.

Gionse di qua il fratello Gasparo con Gioianne de Ricasoli<sup>11</sup>, fiorentino, il quale è andato al cardinale della Cueua, supplicandolo l' accettasse in sua protetione, et non permettessi che gli fosse<sup>12</sup> fatta forza per rimouerlo di suo bon proposito; et il cardinale gli lo promesse. Scrisse il medesimo alla signora duchesa, narrando sua deuotione verso la Compagnia, et come, non lo volendo accettare in Firenza, se ne venne a Roma, et la supplica più presto gli dia fauore per conseruarsi nelli suoi buoni propositi, et a nisun' altro per retirarlo di quelli<sup>13</sup>. Nostro Padre s' è risoluto de riterierlo in Roma.

Il fratello don Federico<sup>14</sup> ha fatto gl' essercitii della prima

<sup>d</sup> appertenenti ms. —<sup>e</sup> Ricasuli ms. —<sup>f</sup> fusse ms.

<sup>5</sup> Gilbertus Policinus. Hic optimus juvenis, dum Genuam petit, graecam linguam in Societatis gymnasio docturus, Florentiae repentina correptus morbo, animam efflavit. POLANCUS, *Chron.*, IV, 41 et 42. Vide epistolam sequentem.

<sup>6</sup> Antonius Soldevila.

<sup>7</sup> Gaspar Gropillus? POLANCUS, *Chron.*, IV, 122 et 123.

<sup>8</sup> Vide epistolam 4847.

<sup>9</sup> Ludovicus Coudretus.

<sup>10</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>11</sup> Fridericus Manrique.

settimana, et in parte quelli della 2.<sup>a</sup>, con buon frutto, et camina molto bene et con bonissima edificatione.

Don Luysi <sup>12</sup> sta etiam molto bene, et l' uno et l' altro si manderà presto al collegio nostro romano.

Don Theothonio partì da Venegia a 3 de Ottobre per Roma, et l' aspettamo per tutta questa settimana. Questo scriuo perchè so che V. R. sep[pe] come ritrouò Mtro. Symone in Vinegia, et Dio aggiutò per spicarlo dellà.

Nostro Padre sta bene et la casa et colegio.

Si mandò dopo la partita de V. R. a Tiuoli don Lorenzo Ca uallier et Mtro. Pietro Siluio, gli quali fano molto frutto nella città et schole.

Mtro. Desiderio <sup>13</sup> tornò a Roma et è partito a Sicilia can tre altri scholari.

Partì etiam il P. Mendoza <sup>14</sup> con loro insin' a Napoli, doue aspettarà il tempo de andare alla Goleta.

Aspettiamo con desiderio il P. Nadal con la sua compagnia, et credo, se si è trouato nel principio del collegio de Genoa, non hauerà niente nociuto.

De Sicilia ci scriueno ch' un fratello del signor Gioan de Vega gli seriae che l' imperatore volea hauere presso dissè il P. Francesco de Borgia. Dio N. S. facia quanto sia più seruitio et gloria sua.

All' orationi de V. R. molto ci raccomandiamo insieme con quelle del Padre don Baptista Viola <sup>g</sup>, del Padre retto[r] Soldovilla, del P. Manuel <sup>15</sup> et tutti nostri charissimi fratelli. Sia Ihu. Xpo. con tutti.

De Roma 10 de Ottobre 1554.

*Inscriptio. A Genotia. Al P. Laynez.*

<sup>g</sup> Riola ms.

<sup>12</sup> Aloisius de Mendoza, Patris Lainii nepos.

<sup>13</sup> Desiderius Girardinus.

<sup>14</sup> Christophorus de Mendoza.

<sup>15</sup> Emmanuel Gomes.

## 4862

PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 13 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Gilberto, qui Florentiae supremum diem obiit.—De Ricasoli, ob cuius fugam ad Urbem, ut in Societatem admitteretur, inscii florentini socii oppugnati sunt.—De milite quodam, Societatis candidato.—De aliis sociis.—Litterae ferrarienses.—Natalis exspectatur.*

Pax X.<sup>2</sup>

Per le vltime de V. R. de sei del presente habiamo inteso il felice transito de nostro fratello Giliberto<sup>3</sup>, cui anima sia in gloria appresso Iddio, chreator' suo et redentor, ch' ha habreuiato le sue fatiche per anticipar la remuneratione eterna.

De la tragedia exsita per conto del fratello Jo[anne]<sup>4</sup> non è de maravigl[i]arsine, perchè cossì va il mondo. Come<sup>a</sup> si sappia ch' sta in Roma, vi lasciaranno<sup>b</sup> in pace, et se voltarano ad questa casa, che già è vsa ad receuer simil botte<sup>c</sup>. Il giouene scriue a la signora duchessa<sup>d</sup>. La lectera, visia et serrata, si mandi o dia ad S. E. Qui va etiam la copia de vn' altra de nostro Padre, ch' si li potrà mostrar. Ad sua madre scriue in duplicato. La R. V. apra et ritengha l' una per mostrar ad chi bisognass', et l' altra faccia dar a la madre. Si già foss' data quella ch' giovedì<sup>e</sup> passato fu<sup>f</sup> scritta per la duchessa, la R. V. potria etiam retenersse questa seconda, et aperirla per mostrarla doue bisogniass'. Et questo serrà equivalentia de la lettera ch' V. R. dimanda per sè.

Quello soldato<sup>f</sup>, ch' la R. V. dice sia per intrar ne la Compa-

<sup>a</sup> como ms. —<sup>b</sup> lassarano ms. —<sup>c</sup> bochte ms. —<sup>d</sup> jouidi ms. —  
<sup>e</sup> fo ms. —<sup>f</sup> suldato ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 249v.

<sup>2</sup> Gilbertus Policinus, de quo nuper egimus. Vide epistolam superiorem.

<sup>3</sup> Joannes de Ricasoli. Tragoediam, ut hic dicitur, quam Ricasoli Florentiae excitavit, cum Romam insalutatis parentibus contendisset, explicat *POLANCUS, Chron.*, IV, 168. Vide sis locum.

<sup>4</sup> Videantur epistolae 4860 et 4861.

gnia, non sappiamo chi sia; et hauisando de le sue parte si potrà responder'.

Al P. Mtro. Jo. Baptista <sup>5</sup> molto me racomando. Si non li potrò scriauer' lettera particular, ci ralegraremo sempre del suo ben' essere.

Circa il fratello Baldassarr già si fece qui risoluzione <sup>6</sup> col Padre prouintial: quella se obseruarrà.

Del fratello Bartholomeo <sup>6</sup>, sguizzarro, ci avvisò <sup>7</sup> il P. Andrea di Obiedo ch' nou portaua corona. Bisognerà <sup>8</sup> farla, poichè è suddiacono <sup>9</sup>.

Ci <sup>1</sup> ralegramo ch' tucti s' portano bene.

Qui si manda vna lectera di Ferrara ch' ce ha dato gran edification in Roma <sup>10</sup>. La R. V. la faccia veder' a la signora ducesha.

Et altro per questa non dirrò si non ch' aspectamo ogni giorno il P. Mtro. Natal', il quali, hauendoli dato sanità Idio N. S., sarà qua al più tardo per giouedì <sup>11</sup> ch' vien' con sua compagnia.

Sia nostro signore Jesù X.<sup>o</sup> in aiuto et favore <sup>12</sup>. Amen.

De Roma die XIII Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Fiorenza. P. Lodouico.

### 4863

PATRI JOANNI LAURENTIO PATARINO

ROMA 13 OCTOBRIS 1554 <sup>13</sup>.

*Annuit ut Romam veniat.*

Jesus

La summa gratia de Jeso X.<sup>o</sup> nostro signore sia sempre in aiuto el fa[v]or' nostro. Amen.

<sup>5</sup> putrà ms. —<sup>6</sup> resurrection' ms. —<sup>7</sup> ce' hauisò ms. —<sup>8</sup> Bisognirrà ms. —<sup>9</sup> puoch' è sugiacono ms. —<sup>10</sup> ce ms. —<sup>11</sup> jouidlì ms. —<sup>12</sup> faor' ms.

<sup>13</sup> P. Joannes Bta. Viola.

<sup>14</sup> Bartholomaeus Bedula, helvetius, quem laudat POLANCUS, *Chron.*, V, 98.

<sup>15</sup> Vide epistolam 4847.

<sup>16</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 249v.

Auendo considerato quello ch' ce haueti scripto de la deuotione vóstra de venir in Roma <sup>2</sup> per respecti de magior seruitii diuini [sic] ce è parso finalmente de compiacerui, c[h]iamandoui ad Roma, doue, oltra de cognoscer' le cose de la Compagnia nostra, potrete <sup>3</sup> con più comodità fenir li vostri studii. Adunque, quanto prima potrete, per trouarui al principio de le lectio- ni pigliarete licentia del Rmo. vescouo <sup>5</sup> et de li amici spirituali et ve metterete ne la via. Et non essendo partito de Bologna il fratello Ghiglermo <sup>4</sup>, putreti venir insieme con lui.

Dio N. S. vi conducca et sempre vi tengnia in sua protetione et ad tucti dia gratia de cognoscer' et eseguire <sup>b</sup> sempre sua santissima voluntà.

De Roma die XIII Ottobre 1554.

*Desideratur inscriptio.*

## 4864

PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 13 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Patarinus in Urbem vocatur.—Litteras Pelletarii mittit.*

Jhs<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Riceuette nostro Patr' le vltime de V. R. delli 2 del presente, [et de la] resurrezione del[le] scole non accade dir altro, si non pregar Iddio habbino buon successo.

Nostro Padre scriue la inclusa c[h]iamando al P. Jo. Laurenzo per Roma <sup>2</sup>. Di esso potrà intendersi più particular' quello ch' si pertiene al loco di santo Bernardino, maxime si hauerando parer' del medico circa la sanità de quello loco.

<sup>a</sup> potreti ms. bis; et inferius: pigliariti et mettereti. —<sup>b</sup> seruir ms.

<sup>2</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 101.

<sup>3</sup> Aegidius Foscararius.

<sup>4</sup> Gulielmus Brochens.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, ff. 249v-250r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

Si altro più vantagiato partito occorress' de casa o chiesa,  
V. R. ce hauisarrà.

Si manda qui la copia di vna lettera del P. Pellettario<sup>3</sup>, quali  
si già hauessino per altra parte receuuta, ci la putrando re-  
mandar'.

Non altro, si non molto racomandarci alle oratione de V. R.  
Dè Roma die XIII Octobris 1554.

*Inscriptio.* Per il retore.

## 4865

PATRI EVERARDO MERCURIANO EX COMM.

ROMA 13 OCTOBRIS 1554<sup>4</sup>.

*De perusinis sociis pleniorum notitiam exquirit.—De Marco Antonio Oradino.—De Perusiae vicario.—De sociis Galvanello, Joanne et Hieronymo.—Pro demortuo Gilberto Policino preces indicuntur.—Litterae ferrarienses.*

Jhs

Pax Xpi.

Receuemo quelle de 23 et 30 del paxato, et 6 del presente, et  
della speranza ch' hano ch' sarrà aiutato il collegio ce ralegra-  
mo, et haueremo caro ch' dell'i effetti si proui esser stata la spe-  
ranza verace.

De la informatione de li fratelli senza dubio se vol' più parti-  
cular ch' non era quella vltima; et faccia conto la R. V. ch' parla  
et informa nostro Padre os ad os <sup>a</sup> in simile letter'.

Si quelli 4 fratelli vengono ad Roma sarrano gli ben' venuti,  
et si farrà conto de loro.

Non è ancor comparso il doctor Mtro. Marcho Antonio Oradino<sup>b</sup>. Quello, che si potrà fargli seruitio, sempre saremo para-  
tissimi.

Si V. R. si accorgess' ch' il vicario<sup>3</sup> hauesse riterato quello

<sup>a</sup> hor' ados ms. —<sup>b</sup> hora di non ms.

<sup>3</sup> Epistola 4847.

<sup>4</sup> Ex codice Regest. II, fol. 250r.

<sup>2</sup> Joannes Oliva.

altro giouene peruscino, mi par' deueria fratermamente hauisarlo, perch' ad me par' assai gran carrico de conscientia sviare <sup>c</sup> vna persona dal camino de la perfectione.

Si sa ch' il P. Andrea Galuanello era venuto ad Venetia, et potria esser' ch' prima de questa letter' arriuass' a Peroscia, et putrà partirsi il P. Mtro. Joanne <sup>3</sup>. De Jeronimo <sup>4</sup> questo dirrò solamente ch' par deueria leuarsi de la cocina et farsi studiar'; et si non trouassero cocho perpetuo, potrianno pigliar alcuno per suoi denari, si ben' non foss' de la Compagnia. Egli è vero ch' questo si farrebbe più conveniente, quando lui foss' più resignato.

Già V. R. forse hauerrà inteso como nostro fratello Giliberto, in loco de andar ad Genua, se ne andò al paradiso, morendo in Fiorenza cum' haueua vissuto <sup>4</sup>, id est, com' bon seruo di Dio. Facciamo oratione per quello, bench' speramo la faccia per noi.

Queste lettere apertenente a la dutchesa di Ferrara <sup>5</sup>, ce hano de qua molto edificato, et per ciò se gli manda la copia.

Et alli oratione de V. R. molto ce racomandiamo.

Da Roma die XIII Octobris 1554.

*Inscriptio.* Peroscia. Mtro. Verardo.

## 4866

### HORATIO NUCULAE

ROMA 13 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Officiose se excusat quod interamnensium votis annuere non possit,  
Societatis stationem depositentium.*

†  
lhs

Signor mio nel Signor nostro Jesù X.<sup>o</sup>

<sup>c</sup> conscientia suiar *ms.* —<sup>d</sup> bibuto *ms.*

<sup>3</sup> Joannes Niger.

<sup>4</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 215.

<sup>5</sup> Vide epistolam 4847.

<sup>1</sup> Ex apographo, in codice *Epist. Gen. ad Prov. Roman.* (1547-99),  
<sup>2</sup> ff., n. 7. Aliud exhibet apographum codex *Regest. II*, fol. 256v. Varias

La summa gratia et amore eterno de Jesù nostro signore sia sempre in agiuto et fauore nostro.

Ho riceuto quella di V. Sria. dell' 9 del presente <sup>2</sup>, e ri[n]grat<sup>a</sup>to infinitamente la diuina bontà dell' affettione tanto caritatiua di V. Sria., e del Rmo. vescouo <sup>3</sup>, e di tutta la città uerso di noi; qual certamente ci obliga a molta desiderare quanto sia in seruicio di queila; et essendoci le forze come la uoluntà, senza dubbio l' opere darebbono di essa testimonio.

È uero che in questo dissegno delle VV. SS. non uedo qual uia potessimo tenere, che a noi possibile et alle SS. VV. grata fosse; perchè trattandosi di tal <sup>b</sup> collegio in Terni, secondo le nostre ordinationi non potriamo mandar manco de XII persone, e due che sernissero; in tutti quattuordici: perchè deuono esser due sacerdoti per le cose spirituali della città, e quattro mastri per insegnare lettere e la dottrina christiana agli figliuoli, et altri sei scholari, che imparino per supplire il luoho per chi se amalasse de maestri, et perchè la Compagnia possa allevare alcuni per simili agiuti dell' anime. Hora mandar tanto numero de persone a noi per il presente è impossibile, essendo che da un mese in qua più di trenta delli nostri sono stati mandati in diuerse bande, et occorrendo molto hisogno ogni dì di mandare persone alli collegii già accettati, quali è necessario trattenere. Et in uero per questa causa non habbiamo mandato gente ancora in Arimino, doue ci hanno ricercati son più di due anni <sup>c</sup>; e per la molta diuotione desideriamo seruirgli.

Ma se ben noi fra un tempo potessimo proueder di tal gente, la città non sappiamo come potria facilmente sostentare tale spesa di prouedere a quattordici o quindici persone d' ogni cosa necessaria. Sì che, carissimo in Jesù Xpo. M. Horatio, ri[n]gratiamo di core V. Sria. e la magnifica città sua, e preghiamo

<sup>a</sup> rengratio ms. — <sup>b</sup> de far' alt. — <sup>c</sup> ce più de vno anno alt.

utriusque apographi lectiones, utpote nullius momenti, negligendas du-ximus.

<sup>2</sup> Epist. Mixtae, IV, 386.

<sup>3</sup> Joannes Jacobus Barba, O. S. A.

Dio N. S. per altra uia si degni prouedere a tutti gli suoi bisogni spirituali; e noi con le orationi e buoni desiderii l' agiutaremo, quantunque con l' opere sin' adesso non ci sia possibile.

Del signor Joan de Vega spesso sappiamo noue, e della signora duchessa di Luna, e di tutta quella benedetta casa <sup>4</sup>.

Sia Giesù Christo signor nostro a tutti salute e uita in ogni cosa, e ci dia gratia de sentir sempre sua santissima uolontà, e quella perfettamente adempire.

Da Roma li XIII di Ottobre 1554.

*Alia manu in principio.* 1554. Lettera di S. Ignatio a Terni <sup>d</sup>.

## 4867

PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 14 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*De candidatis Romam peruentis. — Miratur quod ad collegium germanicum aliquis missus sit, non praemonito Ignatio. — De facta viennensis collegii dotazione laetatur. — De re familiari Schorichii. — De episcopo labacensi et doctore Paulo. — De Cremsae collegiolo. — Litterae Bobadillae ad Wolfgangum von Salm, episcopum passaviensem. — De quodam candidato. — Qua aetate admitti ad probationem tirones possint, declarat. — De concionibus a nostratibus habendis. — De sociorum promotione. — Litterae ferrarienses.*

Jhus <sup>†</sup>

Pax Xpi.

Dopo le lettere vltime de V. R. de 16 d' A[g]osto <sup>2</sup> non abbiamo receuute altre, se non quelle de 19 <sup>3</sup> et 25 del medesimo, quale portorno gli fratelli Mtre. Federico et Nicolao <sup>4</sup>. Non sa-

<sup>d</sup> *Polanci manu in «alt.» Per Therni.*

<sup>1</sup> Cum Joannes Vega caesaris Caroli V legatus esset in Urbe, inter familiares et domesticos suos Horatium Nuculam numerabat, qui memorem exinde animum illius familiae Ignatiique retinuit.

<sup>2</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 248.

<sup>3</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 315.

<sup>3</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 318.

<sup>4</sup> Quis Fridericus hic fuerit, nondum reperimus: fortasse pro Theodoro illud nomen scriptum est. Et quidem de Theodorico Canisio paulo infra in hac ipsa epistola sermo fit. De Nicolao autem rursus incedet mentio, epistola 4879.

piamo si c' è altra causa, se non l' absentia della maestà regia. Detti fratelli arriuorno agli 6 di questo, et insieme con loro quel compagno, il quale diceua qui essergli promesso fermamente per il P. Dr. Canisio che sarebbe accettato nel collegio germanichio, dil che nuoi molto ci maranigliassem: prima, perchè s' è scritto non si mande nessuno <sup>a</sup>, etiam tedescho vero, se prima non ci si dà auiso et s' aspette risposta. Dopoi perchè nelle constitutioni, de quali <sup>b</sup> s' è mandata vna copia alla R. V., non sono inclusi gl' ollandesi, ct questo è ollando, d' apresso a Traiettos [sic], et non paessano de nostro Fedérigo, eomo la R. V. dice. Non obstante tutto questo, non permettendo le constitutioni che foss' accettato, et dicendogli expresamente che non si poteua accettar, lui si doleua, et diceua esser ingannato dal P. Canisio. Habbiamo finalmente pigliato questo verso (dopo alchuna perplexità), de metterlo per seruitor' quanto al titolo <sup>c</sup> nel collegio germanichio, et che li <sup>d</sup> temporeggiasse studiando, però insin' a tanto ch' hauessem: risposta della R. V. se l' hanno promesso da certo, o non. Et così sta in detto luogo con habito diferente degli scholari. La R. V. intenda questa cosa como sta dal P. Canisio, et ci darà auiso co[l]la prima commodità.

Mastre Th[e]odorico gionse con sanità, Dio gracie, et addesso sta nella prima sua probatione. Ci dà buona edificatione la sua modestia et purità.

De Nicolao se scriuerà forse da parte più difussamente.

Siamo rallegrati della dotatione. Dio N. S. si serua di quella perpetuamente. Saria conueniente si fabricasse, poichè c' è terreno per 100 scholari, et insin' a quell' numero o maggiore non pare si doueriano fermar'; et delle rendit' eccl[esi]astiche vacanti o de pensioni snpra veschouati potria stabilirsi questa opera in beneficio delli stati del re. Dio N. S. guidi il tutto.

Circa li beni del P. Schoricio <sup>5</sup>, essendoui tanta discomodità, forse non conuerreue vendergli per adesso. Gli frutti si potranno mandare.

<sup>a</sup> nisciuno ms. —<sup>b</sup> quagli ms. —<sup>c</sup> tt.<sup>o</sup> ms. —<sup>d</sup> gli ms.

<sup>5</sup> Petrus Schorichius.

Gli 14 <sup>di</sup> s' hebbero et vna lettera de[!] Rmo. Labaçense <sup>6</sup>, responderia, quale non recercha replica.

A me scrisse il Dr. Paolo <sup>7</sup> vna lettera, che forse mandarò qui; ma non risponderò a lui. Forse si potria la sua medesima renderegli. Questo si rimette a V. R.

Circa il collegio de Cremns <sup>8</sup>, o vero principio de collegio, ho conferito con nostro Padre; et generalmente, doue c' è vn collegio maggiore, si mostra inclinato ad accettar altro etiam minore per la correspondentia et commodità degl' amalati, quali co[l]la mutatione alle volte s' agiotano assai. Et così nostro Padre si rimette alla R. V., quale se conseglierà con quelli che gli parerà. Il P. Bobadiglia scriue al veschouo di Passao acciò aggiati questo collegio de Cremns, se si fa. V. R. potrà dare, o non dare, la lettera secondochè gli parerà.

Dell' accettar quel giouanne della mano alquanto più curta dell' altra, et anche l' altro, nostro Padre si rimette a V. R.

Più in general habbiamo ragionato dell' accettar puti de 12 insin' a 16 anni. Et attente le raggioni che V. R. dà <sup>9</sup>, quali etiam conferma la praticha ch' habbiamo de thedeschi, nostro Padre se risolse de stendersi quanto permettessino nostre constitutio[n]; et quelle vogliono che non possa accettarsene nessuno <sup>10</sup> che non passe 14 anni; et si reputerà passar com' intre in 15 anni. Con questo, quando alchune cause concorressino; per le quali si giudicassi sarebbe Dio N. S. seruito che se dispensasse nell' età, permettono le constitutioni che il generale possa dispensar'; et esso dà a V. R. sua auctorità in questa parte; di modo che potrà accettar quelli, che giudicharà debbano accettarsi, ausando

<sup>6</sup> nesciuno ms.

<sup>6</sup> Urbanus Textor.

<sup>7</sup> Paulus Skalichius de Lika, de quo haud semel dicere necesse fuit. Vide supra, VI, 379-385, 401-403.

<sup>8</sup> Ad rem POLANCUS, *Chron.*, IV, 268: «Actum est cum Cancellario Jona ut in oppido de Crems locus Societati assignaretur, ubi cum uno sacerdote nostro, qui populum doceret et juventutem, aliqui etiam fratres habitare possent; et res Regi Romanorum placuit, et commisit Episcopo Labensi ut de loco idoneo informationem caperet.»

<sup>9</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 319 et 320.

però nostro Padre di quello ch' ha fatto o vuole far' in questa quando verrà la occasione. Et simili meglio starebbono nella casa de probatione per vn tempo, insin' a tanto che siano cognosciuti. Et chi non farà buona reuscita potrà licentiarci senza scrupulo; il medesimo che dico dell'i puti thedeschi, intendendo dell'i vnghari, boemi et transiluani et qualsivoglia nazione settemprionale.

Del far predichar' alchuni de nostri fratelli come l' anno passato, nostro Padre si rimette al parer de V. R.

La promotione dell'i nostri sia in buon' hora, et a Mtro. Erardo <sup>10</sup> faccia Dio N. S. instrumento utile de molto seruitio et gloria sua nel santo sacerdotio.

Non altro per questa, se non molto racomandarci tutti all' orationi de V. R. et dell'i charissimi fratelli.

De Roma 14 de Ottobrio 1554.

Queste lettere della duchesa de Ferrara, s' accaderà potrano farsi latine, et di qua si tengono per bonissime nuoue per il diuino seruitio <sup>11</sup>.

*Inscriptio.* Viena. Mtre. Nicolao.

## 4868

### PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 14 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Quid in negotio Jacobi Guerrero faciendum esse viri prudentes existimant, exponit: litterae ad ipsum.—Commendatitia epistola ad Joannem de Mendoza. — Ignatius non putat oportere se pro collegio neapolitano ad Philippum Austriacum et Rodericum Gomez scribere: scribendi provinciam Salmeroni injungit.—Quae Salmeron erga Felicianam statuit, ea omnino probantur.—De Christophoro de Mendoza!—De candidatis.—De Baroëlo.—Socii ex Hispania exspectantur.*

†  
Jhs

Pax Xpi.

Ad quelle de V. R. de octo del presente farrò risposta per or-

<sup>10</sup> Erardus Avantianus, alias Erardus Leodiensis, sacerdotio auctus, qui instituendis Societatis tironibus praefectus est. POLANCUS, *Chron.*, IV 260 et 261.

<sup>11</sup> Vide epistolam 4847.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest.* II, fol. 250.

dine de nostro Padre. Et quanto le cose de Jacobo Guerrero par sia de far vno sforzo de la banda di qua. Et com' sarrà arriuato ad Roma il Mtro. Natal', cui letter[e] de Genua de 4 del presente ce hanno <sup>a</sup> certificato del suo bon viagio, se vederà quale diligentia debia farsi in Ispagnia. Le scriue don Garcia de Haro <sup>b</sup> che [è] suo amico, et anch' il cardinal de la Cueua, et tucti due tochano de la necessità ch' ci impone de ricambiar a spese <sup>c</sup> del suo patron <sup>d</sup>, o sue, il che sarrà con gran danno <sup>d</sup> de denar' et puoco honor' suo. Si pur dess' ades[so] la meza parte, obligandosi fra vn tempo pagar l' altra, si potria sopraseder quanto al recambio. V. R. gli farrà dar' le lettere et vsarrà gli altri ofitii ch' amoreuolmente potrano vsarse. Speramo ch' el cardinal vicerrà <sup>e</sup> già gli hauerrà parlato.

Delli 100 <sup>f</sup> ch' sigli domandauano inprestati haueremo pacenzia, maxime ch' potrà portar Mtro. Natal' qualche cosa di ayutarci.

Nostro Padre scriue al signore don Joam <sup>g</sup> vna lettera in racomandatione del signor Ascanio Colona. V. R. potrà darglila, dicendo haueria piacer' de veder la lettera; et se la mostra, potrà etiam, como da sè, la R. V. domandargli se la mostrerà al signore Ascanio et movergli. Si non vedess' alcuni inconvenienti, ch' qua non si vede, etiam gli potrà domandar se sarrà bene ch' la R. V. lo visiti <sup>h</sup>; et in tal caso lo faccia <sup>i</sup>, hauendo però prima parlato al vicerè <sup>j</sup> et contentandosi di quella, per parte di nostro Padre officiosamente dandogli molti racomandationi.

Nostro Padre ha visto la forma degle lettere per il re de Ingilterra <sup>k</sup> et il signore Ruigomez <sup>l</sup>, e paregli <sup>m</sup> non esser decente <sup>n</sup> a sua persona scriuer' de cose temporal', et tocha vno de dui mezzi <sup>o</sup> per questo effecto: vno è, ch' la R. V., come preposito

<sup>a</sup> ando ms. —<sup>b</sup> Aorsia de aro ms. —<sup>c</sup> ad spes' ms. —<sup>d</sup> dando ms.  
—<sup>e</sup> visita ms. —<sup>f</sup> faza ms. —<sup>g</sup> vecerr' ms. —<sup>h</sup> Inclitterra ms. —  
<sup>i</sup> Reugomes ms. —<sup>j</sup> i paressegli ms. —<sup>k</sup> dicente ms. —<sup>l</sup> mesi ms.

<sup>2</sup> Didacus Hurtado de Mendoza, comes melitensis.

<sup>3</sup> Petrus Pachecus.

<sup>4</sup> Joannes de Mendoza. Vide epistolam 4870.

del collegio de Napoli, faccia lo offitio mede[si]mo, ch' recherha da nostro Padre, come informato de la beninolentia de sua regia maestà <sup>m</sup> verso la Compagnia, et così anch' al signore Ruigomes. Pigli <sup>n</sup>, si vole, occasione de quelli 4000 <sup>✓.di.</sup>; ma in questo come gli parerà. L' altra via è, ch' lp imbasciator' de Partogallo <sup>o</sup> scriuess' al vescou de Salamancha, suo fratello <sup>p</sup>, racomandandogli questo offitio. Vero è ch' la prima via par più corta.

De la Feliciana non accade dir' altro, si non aprouare quanto V. R. <sup>o</sup> a facto et farrà.

Il feldo <sup>p</sup> credo portass' il P. Christofono de Mendocza, al quali molto ce racomandiamo.

Quel soldato <sup>q</sup>, seruitor del marchese, V. R. ce hauisi se il segno <sup>r</sup> del viso è notabili, in modo ch' il veder sia cosa assai brutta <sup>s</sup>, o non. De la sanità etiam sua, acciò nostro Padre se resolua: ch' in vero vorria fargli piacer', si se potess'.

De vn altro soldato de 28 anni scritte Mtro. Joane Francesco. Mostrano ch' se acceptarrà de là volentieri. Nostro Padre se remette alla R. V. circa lui <sup>t</sup>.

De la venuta de Mtro. Stefano <sup>u</sup> in Roma nostro Padre la deferiuia per consolatione del fratello Pietro Faraone; ma si lui se ne <sup>v</sup> contenta, et pur non può venir cossì presto per sua infirmità lui mede[si]mo, V. R. potrà mandar Mtro. Stephano quando vi piacerà.

Altro non accade in resposta. Solamente agiungerrò ch' passorno eol P. Natal' il Padre don Diego Guzman <sup>w</sup> et il dottor <sup>x</sup> Loarte <sup>y</sup> et Mtro. Manuel <sup>z</sup> solamente. Alcuni altri scholari con

<sup>m</sup> may.tā ms. —<sup>n</sup> Piglano ms. —<sup>o</sup> V. R. quanto ms. —<sup>p</sup> Sic, felfro (?) —<sup>q</sup> suldato ms., bis. —<sup>r</sup> segnio ms. —<sup>s</sup> bructa ms. —<sup>t</sup> sindie ms. —<sup>u</sup> Dieco Guxman ms. —<sup>v</sup> lector ms.

<sup>3</sup> Alphonsus Lancastrius.

<sup>4</sup> Petrus de Castro, Dionysii Lancastrii et Beaticis de Castro filius, de quo agit GONZALEZ DAVILA, *Teatro eclesiastico*, III, 338.

<sup>5</sup> De his candidatis, in Societatem admissis, videatur POLANCUS, *Chron.*, IV, 181.

<sup>6</sup> Stephanus Baroëllus.

<sup>7</sup> Gaspar Loartius.

<sup>10</sup> Emmanuel de Sa.

Joan Paulo<sup>11</sup> doueuano venir' in vna naue. Non so quando arriuerano.

Agl' oratione de V. R. molto ce racomandiamo.

Di Roma die XIII Octobre 1554.

*Inscriptio.* Napoli. Mtro. Sandaron [sic].

## 4869

### HIERONYMO VIGNES

ROMA 14 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Operam Hieronymi in negotio Jacobi Guerrero impensam laudat.—Michaël Vignes Genuam destinatur.—Fabritius in collegio ferrariensi versatur, non integra usus valetudine.—Litteras ad Salmeronem commemorat.*

Ihs.<sup>+</sup>

Molto signore mio [in] Jesù X.<sup>o</sup>

La gratia et pace de X.<sup>o</sup> N. S. sia sempre et cresca in tucti noy.

Per quella di V. Sria. de 7 del presente habiamo inteso l' ofitio facto con Mtro. Jacobo Guerrero con più carità da l' una banda che molestia da l' altra. V. Sria. per gratia non si mecta in pericolo de alcuni inconvenienti. Et si per s' stesso non potrà, per vn altro mezo potrà forsi negotiare. Ma perch' de ciò se scrive al P. Mtro. Salmeron, ad quella mi rimetto.

Nostro fratello Mtro. Michael<sup>2</sup> sempre quanto a lo spirito se porta molto bene, quantunch' non così al corpo. Haueua da partirsi per Jenua da Fiorenza insieme col fratello Giliberto<sup>3</sup>, il qual' fece vn altro viagio più felice insino a la celeste patria. Non sapiamo altra noua più fresca de decto Michael.

Il fratello Fabritio<sup>4</sup> sta in Ferrara con molto bona edificazione, Idio sia laudato, et con mediocr' sanità.

<sup>11</sup> Joaanes Paulus Borrellus, qui Natalem in Hispaniam socius itineris comitatus fuerat.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 251r.

<sup>2</sup> Michaël Vignes, Hieronymi frater.

<sup>3</sup> Gilbertus Policinus

<sup>4</sup> Alter Hieronymi frater.

De altr' cose se scriue al P. Mtro. Salmeron, et in quēsta non accaderrà ch' mi estenda in altro, ch' racomandarmi molto alle oratione de V. Sria., et pregar la diuina bontà ad tucti conceda gratia ad conoscer' sempre et eseuir sua santissima voluntà.

Di Roma die XIIIII October 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Jeronimo Vignes.

## 4870

### JOANNI DE MENDOZA

ROMA 14 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Ascanius Columna, in Castrum Novum conjectus, commendatur.*

Ihs.

Mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. salute y uisite á V. md. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Aunque ha muchos días que, siendo informado de los dones de Dios N. S. en el ánima de V. md. y de los deseos que le da de mucho seruirle, no obstante la ocasión, con que suelen muchos impedirse, de la nobleza y cargos tam qualificados, tengo special affición en su diuina majestat al seruicio de V. md., deseándole conoscer y conuersar en presentia ó por letras; no lo he hecho hasta agora, que la charidad misma me offreze la ocasión.

Porque he entendido que está en ese castillo el Sr. Ascanio Colona<sup>2</sup>, á quien Dios N. S. visita con trabajos en la última parte de su edad, como suele á los que ama y quiere tanto más disponer para desear la celestial y eterna patria, quantos más desgustos les da la peregrinatio della terrena y temporal vida. Y aunque tenga yo por cierto de la grande humanidad y nobleza

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. III*, fol. 47v.—*Cartas*, n. DLV.

<sup>2</sup> Hic Caroli V jussu captus fuerat et in arcem Castri Novi conjectus. Mendoza hujus arcis praefectus erat, et jam Societatem amplecti animo suo decreverat. *POLANCUS, Chron.*, IV, 188.

de ánimo de V. md., que en lo que podrá (sin faltar á lo que es obligado) abrá uezho y hará de suyo á S. E. todo buen acogimiento; todauía no puedo dexar de supplicar encarezidamente á V. md., confiando holgará de me la hazer, tenga por muy encomendado el buen trattamiento de su persona, á quien en cosas spirituales yo he conuersado, y amo mucho en el Señor nuestro. Y porque me pareze es razón no callar esto, no dexaré de dezir que, hablando familiarmente con el Sr. Ascanio, una uez le oy no auer faltado quien le moniese á ser franzés, pero que nunca él haría lo qüe hizo el príncipe de Salerno<sup>3</sup>; que su casa siempre auía sido imperial, y él en quanto viuiese lo sería. Esto oy yo dél mismo.

Pero no ay para entrar más adentro en esta cosa, ni para qué alargar en otro, sino que me ofrezco muy de coraçon al más ser uicio de V. md., á gloria de Dios N. S.; quien por su diuina y summa bondad quiera lleuar adelante en V. md. los dones de su gracia, y á todos la dé muy cumplida para que su santísima uoluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos<sup>4</sup>.

De Roma 14 de Octubre 1554.

*Inscriptio.* Napoli. A don Juan de Mendoça.

## 4871

PATRI NICOLAO LANOJO EX COMM.

ROMA 15 OCTOBRIS 1554<sup>5</sup>.

*Henricus et Thomas, Societatis candidati, Romam sani pervenere. — Literas per ipsos perlatas iterum Lanojo remittit, propterea quod in eorum inscriptione Ignatii nomen, ut saepe monitum est, non apponitur. — Rursus commendat ut epistolae ad Ignatium dirigantur, nisi de negotiis, ad Polancum dumtaxat pertinentibus, agant.*

Hoggi all' hora de mezzodi ariuorono Mtro. Henrrico et Mtro. Thoma<sup>6</sup> sani per la Iddio gratia. Non portorono lettera

<sup>3</sup> «Hernando de Sanseverino, Principe de Salerno.» MARIANA, *Historia general de España*, Sumario, año 1552.

<sup>4</sup> Ignatio Mendoza rescripsit 2 Novembris 1554. *Epist. Mixtae*, IV, 431.

<sup>5</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 251r.

<sup>6</sup> Hebricus Dionysius et Thomas. De his POLANCUS, *Chron.*, IV, 274.

nisuna de nostro Padre, il quale m' ha detto rimandassi tutte le lettere a VV. RR., et per l' aduenire drizeno sempre al capo le lettere che toccano alla Compagnia, et non alli piedi. De cose o negocii particolari si potrà scriuere a me; et forsa nostro Padre lo comandarà in virtute obedientie, se non lo fano altramente.

Alle orationi de V. R. molto mi raccomando.

A 15 de Ottobrio 1554.

*Inscriptio.* Postscritta. Viena. A Mtre. Nicolao.

## 4872

### PATRI NICOLAO GAUDANO

ROMA 15 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Grata accedit Gaudani pro magistro Thoma commendatio.—Illum consolatur jubeturque bono esse animo.*

Pax Xpi.

Charissimo Padre mio in Jhu. Xpo.

Ho riceuuto quella de V. R. in racomandatione de Mtro. Thoma<sup>2</sup>, canonico nouiomagense. Et anchora che da sè stesso saria stato racomandatissimo per l' oblio della charità, tanto più strettamente per la raccomandatione officiosa de V. R. lo sarà. Io ho parlato con esso, et m' ha conferito il caso del suo voto, et non faccio grande conto io di quello, stante questo giuditio in lui et negli altri (a cui giuditio si sottometti), che più seruirà a Dio N. S. qui che nella Carthusia. Si che penso anderà bene il fatto suo, et anche de l' altro.

Quanto alla persona de V. R. io non posso se non racomandarla molto a Dio N. S.; et certamente spero che sua diuina bontà se ne seruirà molto de V. R., et per mezzo di quella agiutarà molto alla salute sua eterna. Et stia, de gratia, de bo-

agens de candidatis coloniensibus Romam perventis: «Sextus se adjunxit Mag. Thomas, canonicus etiam noviomagensis, qui ut tunc magistrum Henricum Dionysium in Societate adeundu sequutus est, et in itinere Viennam et deinde Romam versus conficiendo, utinam etiam in perseverantia imitatus fuisset.»

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 251r.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

nissimo animo et sempre allegro nel Signor nostro, de cui sufficienza s' ha a supplire l' insufficienza nostra in ogni cosa. Et quantunche non si veda quella esterior dimostratione de frutto doue VV. RR. lauorano, qual vorrebono, vede ben Iddio N. S. gli desiderii et fatiche presse per seruirlo, et sa ch' a lui toca, et non a noi, dar l' incremento.

Alle orationi de V. R. molto da cuore mi raccomando.

De Roma 15 de Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Viena. A Mtre. Gaudano.

### 4873

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI PETRO CANISIO

ROMA 15 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Sacra a Canisio oblata, si de episcopatu viennensi non admittendo Polancus scriberet, hic suo jure ut promissa exigit.—Canisius Ignatii opera onus illud subiturus non est; episcopatus tamen administrationem per unum duntaxat annum tenet.—Theodoricus sospes sanusque Romam venit, multis rationibus amabilis et commendatus.—Duo etiam canonicci noviomagenses pervenerunt.—Litteras mittit: missas etiam ad Lanojum, de ratione studiorum tenenda, communes ipsi et Gaudano esse dicit.*

Jhus<sup>a</sup>

Pax Xpi.

Charissime in Xpo. Pater.

Septem illa sacrificia mihi oblata, si de episcopatu vienensi non admittendo scriberem, mihi deberi existimo et a vestra charitate meo jure (vt promissa) exigo. Perfectum est enim Patris nostri opera, vt onus illud, minime leue, a V. R. subeundum non sit. Scripsit quidem regia maiestas pro sua charitate protectori nostro, cardinali de Carpo, et aliis, vt opinor; sed protector statim disuasit oratori ne id tentaret, quod frustra aliquando tentatum, sed nec modo facilius redditum esset. Adiit<sup>b</sup> nihilominus

<sup>a</sup> Ihs. + Maria, alt. —<sup>b</sup> addiit ms.; adiit alt.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 251. Aliud apogr. exhibet *Cod. Colon. I*, 1 fol., n. 87. Edita fuit a BRAUNSBERGER, *Beati Petri Canisii... epistulae et acta*, I, pags. 500 et 501.

orator su[m]um pontificem et eum regis nomine orat vt V.<sup>am</sup> R.<sup>am</sup> adigat ad ecclesiam vienensem adeundam. Negat statim sum[m]us pontifex se [id] facturum. Cumque vrgeret orator, subdit se quidem regie maiestati rem gratam facere velle; sed Societati nostre se nolle molestiam hanc inferre; nam eius, inquit, opera indigemus, etc.<sup>2</sup>. Cumque se conuerteret alio, ab hac spe excidens orator, nimirum vt sine titulo vel episcopalis dignitatis insigniis administratio episcopatus commendaretur V.<sup>ae</sup> R.<sup>ac</sup> donec episcopus inueniretur, de consensu Patris nostri prepositi, et non alias, id concessit. Jam ergo agit orator regius cum Patre nostro (cui rem omnem <sup>c</sup> retexit) vt V. R. administrationis huius imponi onus permittat; et non dubito quod fiet eo modo, qui ad Dei gloria[m] et edificatiouem multorum sit cessurus quam maxime<sup>3</sup>.

Charissimus frater noster Mag. Theodoricus <sup>4</sup> incolmis <sup>d</sup> ad nos peruenit, et multis rationibus amabilis et commendatus nobis est. Sed vei vna eius puritas et candor sufficeret.

Pervenerunt et duo illi canonici nouiomagenses<sup>5</sup>, qui multo citius iter confecerunt; et quamvis minus sint nobis explorati, adhuc bene speramus omnino de vtroque. Augeat germanicae vineae Dominus operariorum fidei et strenuorum numerum ac virtutem, vt eam quaquaversus excolere et vitae aeternae fructus ex ea offerre vberrimos Deo valeant.

Orationibus V. R. me ex animo commendo et fratrum nostrorum.

Ronae 15 Octobris 1554<sup>c</sup>.

---

<sup>c</sup> totam alt. —<sup>d</sup> incolmis ms. —<sup>e</sup> Quae sequuntur desunt in «alt.»

<sup>2</sup> Vide epistolam 4858, ubi de hac re fit sermo.

<sup>3</sup> Idem POLANCUS Chron., IV, 17, hujusce rei narrationi subjungit: «et obtinuit scilicet legatus Didacus Laso de Castilla «a P. Ignatio ut P. Canisius administrationem Episcopatus susciperet ad unum dumtaxat annum, ita tamen ut de redditibus nihil attingeret, nec in usum alicujus de Societate illi converterentur, sed in opera pietatis per bonorum virorum manus fructus dispensarentur».

<sup>4</sup> Theodoricus Canisius, Petri frater.

<sup>5</sup> Henricus Dionysius et Thomas, de quibus agit epistola 4871.

De vltimis nostris litteris, an ad vos peruerent, nihil intelleximus. Hasce per dominum Mathiam<sup>6</sup> mittemus, certe alterum earum exemplar.

Quae de studiorum ratione tenenda Patri rectori scribuntur<sup>7</sup>, V. R. et Dri. Gaudano comunia erunt.

Accepimus Mtrum. Natalem ex Hispania rediisse Genuam, et eum cum aliis fratribus propediem Romam venturum speramus.

*Inscriptio*, Polancus P. Canisio<sup>f</sup>.

## 4874

PATRI PASCHASIO BROËTO EX COMM.

ROMA 15 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Ignatii nomine litteris acceptis respondet.*—*Animi sensus erga socios parisienses, persecutionem patientes, exprimit: meliora tempora sperat.*  
*—Dominum de Monte, Societatis amicum, laudat.*—*Ne putet Broëtus sibi deponendum esse cunus regendi socios.*—*De juvene quodam, qui Roberti Claissenii vestes furatus est; qua re ostenditur neminem esse tecto recipiendum, qui patentes litteras secum non ferat.*—*De juvene pistoriensi.*—*De provehendis ad sacerdotium.*—*De habendis concionibus confessionibusque excipiendis.*—*De billomensi academia.*—*De sociorum colonia Montargium deducenda.*—*De collegio romano.*—*Salutatio.*

Jhs<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Le yltime ch' ce trouamo de V. R. sono de primo et 2 de Agusto, et de Mtro. Roberta de 1.<sup>o</sup> de 7.<sup>bre</sup><sup>4</sup>, alli quali farrò resosta per comission' de nostro Padre.

Ne habbiamo inuidia de vna parte alli trauagli de V. R. et nostri altri fratelli, ricordandoci<sup>a</sup> de quello dicto de X.<sup>o</sup>: beati

<sup>f</sup> *Inscriptionis loco, in «alt.» + Exemplum literarum a Mag. Joanne de Polanco doctori Petro Canisio missarum*

<sup>a</sup> recordandonci ms.

<sup>6</sup> Mathiam de Tassis.

<sup>7</sup> Epistola 4859.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 252.

<sup>2</sup> *Litt. Quadrim.*, III, 107, quae litterae Roberti Claissenii huic intelligendae epistolae maxime inserviunt.

qui persecutionem patiuntur propter justitiam<sup>3</sup>. De' altra parte ne habbiamo compasione, come è ragioneuole ch' vn membro conpatisca al trauaglio de vn altro del medesmo corpo. Pur il tucto ci dà occasione de molto ringraziar<sup>b</sup> Idio N. S. et speranza ch' se habbia molto aò seruli la diuina sua maestà de nostra Compagnia ad Parisi, poich' il demonio è tanto sollicito ad metter<sup>c</sup> ogni impedimento possibile.

Se vede etiam ch' suscita<sup>c</sup> la bontà diuina mezi convenienti per aiutar' le cose nostre, come<sup>d</sup> è quel consiglier, monsieur de Monte<sup>e</sup>, cui fernor et carità et perseueranza paghi Dio N. S. Et anche di qua a scritto il cardinal di Bellai<sup>f</sup> et monsignor de Burdeos<sup>g</sup> ha promiso far ogni officio. Taccio dell'i altri, li quali Dio N. S. ci riserua per fautor', quantunch' ci proua con molti contraditorii.

De ragionar de vn altro preposito non pare ad nostro Padre tempo per adesso, ni mancho esser necessaria ni conveniente tal mutatione. La R. V. hauerà pacientia et portarà sua croce<sup>h</sup>.

Quel francese, ch' pigliò la veste del fratello Mtro. Reoberto, senza dubbio doueua esser ingannatore<sup>i</sup>. Qua dubitamo sia stato qualch' latrone domestico<sup>j</sup>, come sarrebbe vno francese ch' fugì de Modena, robando quello ch' ha potuto. La R. V. ad sue spese intenderà ch' meritamente s' era ordinato non accettassero homo alcuno, come se fosse de la Compagnia, si non ha lettere nostre, il ch' s' era ordinato di qua per ouiare ad molti ingannatori<sup>k</sup>, de quali babiamo experienza.

Si è parlato ad quel giouene Benvenuti<sup>i</sup> de Pistoia, il quale sta al presente col vescouo Strozzi<sup>j</sup>, et disse de scriuere. Non so

<sup>b</sup> regratiar ms. —<sup>c</sup> sustita ms. —<sup>d</sup> como ms. hic et infra. —<sup>e</sup> purtarà sua chroce ms. —<sup>f</sup> ingandator' ms. —<sup>g</sup> dumestico ms. —<sup>h</sup> ingandator' ms. —<sup>i</sup> Benueluti ms. —<sup>j</sup> Stroza ms.

<sup>3</sup> MATTH., V, 10.

<sup>4</sup> De hoc consiliario, Societatis amantissimo, saepe omissio nomine fit mentio. POLANCUS, Chron., IV, 320, 323, 330, etc.

<sup>5</sup> Joannes Bellajus.

<sup>6</sup> Franciscus Mauny. POLANCUS, Chron., IV, 321.

<sup>7</sup> Factum hoc memorat POLANCUS, Chron., IV, 326 et 327.

sello hauerà facto. Vno fratello de casa lo ha exortato a la confessione, et disse de venire, ma non sappiamo se è venuto.

Circa la dificultà della promozione <sup>k</sup> al sacerdotio la R. V. veda se sarà expediente cercar vn altro vescouo, perch' a quouis antistite possono esser promossi quelli della Compagnia.

Nel predicar et confessare V. R. veda se sarebbe inconvenienti pigliare comissione de li pastori particolari insino ad tanto ch' general[mente], id est i vescoui, sarano più propitli. Pare ch' Dio sole dørci <sup>l</sup> in Parigi vn puoco de recompensa de quello ch' in altri' parte ce accade, ch' non posiamo bastare in Spagnia, Portogallo, in Italia, Sicilia et anch' in Germania agli desiderii et istanti petitioni de li prelati, quali recerchano alcuni degli nostri per gli ministerii, ch' non voglino accettare, etiam offendogli, in Parizi.

Circa la vniuersità de Claramonte, id est de Billom <sup>m</sup>, de la quali parla il fratello Mtro. Reoberto ne li sue de primo de Settembre, vorriamo intendere se sarebbero securi alcuni de la lingua francesa, ma non perhò subditi al re; perch', si ben siamo religiosi et naturali de Francia per priuilegio del re, non sappiamo in questi tempi tanto turbulenti se bastarebbe decto priuilegio per assecurare gli nostri; et francesi naturali, da poter mandare, non gli habbiamo ch' habino finiti li suoi studii.

Del mandare vna colonia alla terra di Montargis <sup>n</sup> bisognaria intenderè si la R. V. potria proueder de quella gente ch' ha, perch' di qua non se può mandare, come ho decto, per adesso. Hauendo là gente, etiam scriua V. R. <sup>o</sup> il suo giuditio et parere, et nostro Padre si resoluerrà. Vero è ch' sol esser inclinato quando <sup>p</sup> c' è vn collegio magior, a pigliarne vn altro locho, etiam minore, per la comodità de li convalescenti et altre cause.

Le cose del collegio romano vanno <sup>q</sup> bene per la diuina gratia; ma de questi simili cose <sup>r</sup> remettoni alle altre lettere ch' qui vanno <sup>s</sup>. Potria esser ch' se mandassino qui le conclusione ch' se

<sup>k</sup> promissione ms. —<sup>l</sup> dārgi ms. —<sup>m</sup> Villon ms. —<sup>n</sup> monte argin ms. —<sup>o</sup> ad V. R. ms. —<sup>p</sup> quanno ms. —<sup>q</sup> vando ms. —<sup>r</sup> cose le ms. —<sup>s</sup> vando ms.

[h]an[n]o ad sustentare in questo principio de li studii; et si non van[n]o con questo, anderanno <sup>t</sup> col primo.

Alle orationi de V. R. molto mi racomando.

Da Roma die 15 Ottobris 1554.

Salutarà V. R. officiosamente il Rmo. de Claramonte et gli amici spirituali de parte de nostro Padre.

*Inscriptio.* Parisio. Don Pascasio.

## 4875

FRANCISCO MENDOZAE, CARDINALI BURGENSI

ROMA 16 OCTOBRIS 1554 <sup>1.</sup>

*Animum cardinali obsequendi demonstrat.—Eidem, dolenti P. Stradam Burgis eductum fuisse, satisfacit.—De abbate de Salas.—P. Turriano Baeticae provinciae Societatis praefectum esse nuntiat; sed ejus discessum collegio salmanticensi, cuius auctor Mendoza est, damnum minime allaturum spondet.—Officiose respondet ad cardinalis petitio-  
nem de Olavio Burgos evocando, si ille dioecesim suam lustraturus sit.  
—Litteras ferrarienses mittit.—Mandatum ad episcopum Cortonae pro  
hujus nepote Societatem amplexo.*

<sup>†</sup>  
Jhus:

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno de Xpo. N. S. salute y visite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Vna letra de 15 de Agosto, hecha en Malinas, de V. Sría. Rma., me embió Martín Lasso; y aunque estaua yo enfermo en la cama, le embié á dezir que mirasse quándo quería que nos viéssemos, porque yo staua apparejado para hazer quanto en mí fuese de lo que mandaua V. Sría. Rma.; y ymbióme á dezir, que por aora no hauía necesidad; que quando la huiresse se vendría por acá para hazérme saber. No siendo aún venido, es de creer que haurá hauido lo que pretendía, ó juzgado que no conuenía trattar dello según la intención de V. Sría. Rma. Y assí no ten-

<sup>t</sup> anerando ms.

dré que dezir en lo que me mandaua V. Sría. Rma. para en Roma, hasta que otro orden se me dé.

En lo que toca al Mtro. Strada <sup>1</sup>, esto no debo de callar á V. Sría. Rna., que él se partía de mala gana de Roma quando le ymbiamos á Burgos; desta manera, que, con estar prompto alla obediencia, mostraua inclinación mucha á quedarse aquí; pero, por no faltar al seruicio de V. Sría. Rma., le dixe determinada mente que fuese á Burgos, y le promettí que, como vn anno ó dos huiiese stado en aquella cibdad, dejaría en su mano el recogerse á Roma ó donde quisiesse. Pero huiéndose de partir la prouincia nuestra de Spaña en tres, el P. Francisco <sup>2</sup>, que es commissario nuestro en aquellos reynos, junto con el Mtro. Nadal, le encargaron la prouincia de Aragón, Cathalunia y Valencia, y assy él está ya en ella; pero sea cierto V. Sría. Rma. que no faltarán otros Stradas para seruitio suyo en aquella cibdad, en special queriendo hazer aora vn collegio el abbad de Salas <sup>3</sup>, dotándole de cerca de mill ducados de renta seglar y cerca de otros tantos de renta ecclesiástica. Porque siendo assy, será necessario hazer prouisión de harta gente, aunque aora no está desproueyda aquella cibdad, para lo que ha menester, de nuestra gente. Y porque se ha offrescoido hablar del abbad, á quien vn su hermano <sup>4</sup> con todas sus fuerzas procura diuertir desta obra, pienso sería muy al propósito vna letra de V. Sría. Rma., alabándole estos propósitos, y animándole á cumplirlos, y lo de más que parescerá á V. Sría. Rma.

Del Dr. Torres <sup>5</sup>, también los comissarios, de quienes arriba dixe, le hicieron tomar cargo de la prouincia dell Andalucía; pero lo de Salamanca está muy proueydo de buena gente y do[ct]a: y no dude V. Sría. Rma. que aquella su obra <sup>7</sup> se mantendrá

<sup>1</sup> Franciscus Strada, qui Burgis eductus est, ut Aragoniae Societatis provinciae praeficeretur. Episcopus autem burgensis erat cardinalis Mendoza; ideo doluit Stradam illinc eductum fuisse.

<sup>3</sup> Borgia.

<sup>4</sup> Franciscus Jimenez de Miranda.

<sup>5</sup> Christophorus de Miranda.

<sup>6</sup> Michaël Turrianus.

<sup>7</sup> Collegii salmanticensis Societatis Jesu auctor et patronus erat, ut saepe dictum est, cardinalis Mendoza.

siempre en su ser, antes yrá creciendo á gloria de Dios N. S., y se tendrá della special cuydado, assy por ser cosa de V. Sría. Rma., como por la calidad del lugar é ymportancia, que no zufren descuydos en esta parte. Y el Dr. Torres por vna parte, acordándose de la primera leche, y por otra el Dr. Araoz, que queda prouincial en Castilla, siempre la tendrán por encomenda- da; porque ha de ser seminario para proueer á otras muchas par- tes, como ha comenzado á lo hazer.

A ld q ue dize V. Sría. Rma.: que, huiieado de yr á Burgos, querría se le embiasse allá el Dr. Olaui <sup>8</sup> para ayudarse de su persona en la reformación de los clérigos de su obispado y otras cosas del diuino seruicio, ya V. Sría. Rma. sabe, que, aunque con algún daño doste studio nuestro de Roma, se ymbió este ve- rano á donde ordenó V. Sría.: y para adelante también digo, que, no solamente para mayor seruicio diuino, pero aun para igual, nos ynclinariámos todos á seguir la deuoción de V. Sría. Rma., á quien todos tenemos tan por señor en el Señor nuestro Ihu. Xpo.

Aquí imbío la carta del retor de nuestro collegio de Ferrara <sup>9</sup> sobre la reducción de la duquesa, porque sé que se holgará de verla V. Sría. Rma., según el zelo que Dios N. S. le ha dado de la cathólica religión y saluación de las ánimas.

Entiendo que está en la corte de S. M.<sup>t</sup> el obispo de Corthona <sup>10</sup> por embaxador del duque de Florencia. Si se offresciesse ocasión á V. Sría. Rma. (como fácilmente se offrescerá), rescribiríamos mucha merced le exortasse á contentarse della diuina vo- luntad acerca de vn su pariente, cuya ynformación aquí ymbió.

De otras cosas no hay para qué alargarme más en esta, sino que acá en la casa y collegios tenemos salud, Dios loado, y to- dos quedamos á seruicio de V. Sría. Rma., y le besamos las ma-

<sup>8</sup> Martinus Olavius.

<sup>9</sup> Joannes Pelletarius. Hujus autem litterae de Renata, Ferrariae ducis- sa, ad Christum reducta, agentes, editae sunt in opere *Epist. Mixtae*, IV, 360.

<sup>10</sup> Joannes Bta. de Ricasoli, qui quieto animo tulit suum nepotem, Joannem de Ricasoli, Florentia clam abiisse ut Romae Societati adscribe- retur. POLANCUS, *Chron.*, IV, 169.

nos, rogando á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima; etc.

De Roma á 16 de Ottubre 1554.

*Inscriptio.* Bruselas.

## 4876

REGINALDO POLO, CARDINALI ANGLIAE

ROMA 16 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Officiosa gratiarum actio et observantiae testimonium. — Litteras ferrarienses de Renatae conversione mittit. — Negotium Joannis Ricasoli apud cortonensem episcopum vult commendatum.*

†  
Jhus

Rmo. monsignor en Xpo. observandissimo.

La suma gratia et amor eterno de Xpo. nostro signor saluti et visite V. Sria. Rma. con suoi santissimi doni et gracie spirituali.

Per lettere dellí nostri de Louanio intendiamo quanto da vero si mostri V. Sria. Rma. patron et protettor' nostro nelle cose ch' occorreno, dil che ringraciamo infinitamente la diuina bontà, che c' augmenta l' oblico, che già era tanto grande, in nuoi, et insieme cum quello l' affectione al serutio de V. Sria. Rma., a chi supplicamo continue il solito suo fauore et officii de singular charità con questa minima Compagnia (come cosa, che tutta è de V. Sria. Rma.), quanto quella giudicarà essere per magior diuino serutio et gloria, quale nuoi cerchamo solamente.

Qui mando la copia de vna lettera del rettor del nostro collegio de Ferrara sopra la reductione della duchesa, perchè non dubito della grande charità et zelo de V. Sria. Rma. che n' hauerà spirituale consolatione con quella<sup>2</sup>.

Intendendo che sta apreso la maestà cessarea l' imbasciator del ducha de Firenza, il veschouo di Corthona, ho voluto etiam

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 253.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem, qua tam Renatae ad Christi fidem reduc-tio, quam vocatio et ingressus Ricasoli in Societatem, attinguntur, quin etiam scripta de illis missa commemorantur.

suplicare a V. Sria. Rma., quando gli venesse inanzi con qualche occasione, exortarlo a conformarse con la voluntà diuina circa il stato de un suo nepote, del quale qui mando vna informatione, acciò che, se de lui sentesse parlar V. Sria. Rma., sappia la cosa come sta.

In questa casa nostra et collegio, et etiam nel germanicho, doue etiam se acettano inglesi, stiamo bene per la diuina gratia, et humilmente ci racomandiamo a V. Sria. Rma.

A tuti conceda Dio N. S. gratia abundante per sentir sempre suā santissima volontà et quella adimpire.

De Roma a 16 de Ottobre 1554.

*Inscriptio. Al cardenal de Inghilterra.*

## 4877

### PATRI ADRIANO ADRIANI EX COMM.

ROMA 16 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Gasparis testamento.—De suis litteris.—De Adriani Candidi concionibus.—De mittendis in Flandriam prouectioribus.—De Pedro Adriano.—De magistro Theodorico.—De Adriani nepote.—Gaudet Societatem nostram ab episcopis leodiensi et tornacensi fuisse admissam.—De sacerdote quodam.—Nicolaus de Novafabrica Ferrariam missus est.*

Ihus  
†

Pax Xpi.

Charissime in Xpo. Pater.

Per dominum Alexium Fontanam hisce diebus scripsimus V. R., et inter caetera missae fuerunt litterae patentes Patris nostri praepositi confirmatoriae testamenti fratris nostri Mtri. Gasparis.

Accepimus litteras, 18 Augusti scriptas, et pecuniam illam ad duo confessionalia, quae tamen ad manum modo non habemus, et cum primis mittentur.

Quod attinet ad conciones italicas Mtri. Adriani Candidi, V. R. id statuat, quod ad Dei gloriam fore iudicauerit.

De mittendis in Flandriam prouectioribus in spiritu et vtilio-

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 253v.

ribus, bonum quidem esset, si semper fieri posset; sed aliquando tantum vt viae comites mittuntur cum infirmis, et tunc remitti possent, nisi aliud iniungeretur.

De Petro Adriano et similibus iam scriptum est vt libere dimiteretur, si Societati non cenuenire iudicaretur. Quicunque autem illi fuerint, qui mittentur ad vos, quando in vestris domibus erunt, prorsus obedientiae vestrae subditi erunt.

Mag. Theodoricus scripsit (vt opinor) matri suae, quae etiam ei nomihil pecuniae misit, id est, viginti quatubus aureos.

Nepos V. R. ex sorore nullas nobis litteras ostendit, nec quenquam ex Societate nostra est alloquutus, quod sciam, neque hominem nouimus. Si nos conuenerit, perlibenter, quicquid officii et charitatis poterimus, ei impendemus.

Accepimus etiam litteras septima Septembbris et intelleximus Societatem nostram admissam a Rmis. episcopis leodiensi<sup>2</sup> et tornacensi<sup>3</sup>, et Deo gratias agimus. Vtinam ad eius honorem aliquid insigne Societas in illis regionibus operetur. Et quidem de domo Leodii admittenda alias plura.

Sacerdos ille, cum fratribus Ludouico et Guillermo missus, in collegio germanico admitti non potuit per eius constitutiones. Cum ergo aptud nos aliquot dies mansisset, abiit que placuit ei.

Frater Nicolaus de Nouafabrica, cum parum validus esset Romae, Ferrariam missus est, vt studia sua prosequatur.

Vale in Domino nostro Jhu. Xpo.

Raptim Romae 16 Ottobris 1554.

*Inscriptio.* Louanio.

<sup>2</sup> Georgius Austriacus, olim archiepiscopus valentinorum in Hispania. *Epist. Mixtae*, I, 180. SAMMARTHANI-PIOLIN, *Gallia christiana*, III, 908.

<sup>3</sup> Carolus de Croy, de quo plura tradunt laudati SAMMARTHANI-PIOLIN, *Gallia christiana*, III, 239.

4878

## P A T R I A D R I A N O A D R I A N I

ROMA 16 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Plures Societatis candidatos Romanum venisse ait, de quibus bona affulget  
spes.—Positiones in collegio romano defendendas mittit.*

Ihus.  
<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Peruenerunt ad nos duo juuenes illi, Ludouicus et Guilermus, et hactenus in primis probationibus optime se gesserunt, et de vtroque bene speramus. Venit etiam Mag. Theodoricus Canisius Viena et consequiti sunt eum duo canonici nouiomagenses. Mag. Henricus Dionisius et Mag. Thomas parum adhuc perspecti sunt nobis. Tamen, quantum <sup>a</sup> conjcere licet, successum optimum a Domino speramus. Venerunt et alii non pauci a pauuis diebus, adeo vt, cum plures triginta missi <sup>b</sup> fuerint ad varia loca ab vno mense, domum parum exhaustam sentiamus. Benedictus Dominus.

Mittimus ad vos conclusiones, quae per dies octo continuos disputabuntur nostro in collegio. Non tamen omnes mittimus, quia nec omnes impressae sunt adhuc.

Plura non vacat, vnde nec P. Mtro. Adriano Candido scribo.

Vestrī orationibus omnibus commendari cupimus.

Hasce litteras cum conclusionibus, si videbitur, Patri domino Leonardo communicabit V. R., quamuis alteras postea mittimus, ut <sup>c</sup> tornacensibus communicari possint.

Romae 16 8.<sup>bris</sup> 1554.

*Inscriptio.* Ad eumdem.

<sup>a</sup> quantus ms. —<sup>b</sup> qui missi ms. —<sup>c</sup> ut de ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 253v-254r.

## 4879

PATER JOANNES DE POLANCO EX COMM.

PATRI LEONARDO KESSELIO

ROMA 16 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Nicolaum Lothoringum e Societate dimissum esse admonet.—Eius spirituali saluti consuli magnopere vult.*

†  
Ihus

Pax X<sup>a</sup>

Aliis de rebus per primum nuntium scribam plura; nunc tan-tum admonebo V. R., quod Nicolaus Lothorus dimissus est a Societate nostra, quia huiusmodi hominem nec ferri in Socie-tate, si non curaretur, nec in ea curari posse sine detimento communis boni iudicabamus. Ipse referet V. R. causam dimis-sionis, si tamen eo peruererit. Magnopere sane eius spirituali saluti consuli uellemus; utinam dignetur Deus misericordiam ei impendere uberrimam, et si quid poterit V. R. consilio suo iuuare, scio quod commendatione opus non habet; orationibus omnes eum iuuabimus.

Valete<sup>a</sup> in domino Jesu X.<sup>o</sup>

Rome 16 Octobris 1554.

V. R. seruus in Domino, de mandato Patris nostri Mag. Ignatii,

† JOANNES DE POLANCO †

*Inscriptio.* Rdo. Patri d. Leonardo praeposito Societatis Iesu Coloniae<sup>b</sup>.

<sup>a</sup> Vale alt. —<sup>b</sup> *Inscriptio in «alt.» Colonia.*

<sup>1</sup> Ex autographo P. Polanci, in *Cod. Colon. IV*, parvo folio, n. 88. Ex-stat apographum in *Regest. II*, fol. 254r. Eam edidit Hansen *Rheinische Akten, zur Geschichte des Jesuitenordens 1542 1582*, pag. 252.

4880

## PATRI PAULO ACHILLI EX COMM.

ROMA 16-18 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Octavium Caesarem Romam venire per Ignatium licet.—Post scriptum.  
Per pensis incommodis ex malo exemplo orituris, non vult ut Caesar  
veniat, nisi ex mandato summi pontificis advocetur; quod si id fiat,  
itineris expensae ab iis, quorum interest, exsolvendae!*

Pax X.<sup>i</sup>

Essendo uenuta la madre d' Ottavio a Roma, con lagrimate et importunationi che usa con questi signori Rmi., et con publicare che habbiamo robato il suo figliuolo, mette assai romore in Roma. Il cardinal di Carpi, protettore nostro, ha parlato tre uolte a nostro Padre, et due a me, acciò gli dicesse, per far uenire Ottavio a Roma, che, come vna uolta l' hauesse lui istesso essaminato in casa sua, ce 'l rimanderebbe, et non ci sarebbe altro da dire. Nostro Padre fu contento di far scrivere <sup>a</sup>, et così si fa, che uenga a Roma Ottavio in buon' hora et ci leuiamo questo fastidio d' adosso.

D' altre per altre si scriue.

All' orationi de V. R. ci raccomandiamo.

Di Roma 16 d' Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Palermo. Pel Padre don Paulo.

Post scritta.—Dopo che nostro Padre diede commessione [di scrivere] la lettera, doue si ordina uenga a Roma, ha pensato quanto sia mal' esempio questo per simili nouitii de fargli uenire d' una banda ad altra; et insieme considerando i pericoli del viaggio, si rissolue che non uenga per l' altra lettera, nè anche se altre si scriuessero, se già non fossero scritte per ordine del papa, a cui obbedienza siamo obligati. Et in caso che per parte de S. S. si comandassee, V. R. non gli dia uiatico, ma, chi fa l' instanza acciò uenga a Roma, gli faccia le spese. Speriamo pure che S. S. non ci comanderà tal cosa.

<sup>a</sup> scriuire ms.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 254v.

Sia Jesù X.<sup>o</sup> con tutti.

Di Roma 18 d' Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Pel medesimo [Padre don Paulo].

## 488I

PATRI HIERONYMO DOMENECCO EX COMM.

ROMA 18 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Optat ut Domeneccus sanitati restituatur.—Natalis in Urbe exspectatur.*  
—*De Joanne Ricasoli.—Octavii mater nullum non movet lapidem ut filius sibi restituatur.—Quid in hac re sicilienses praestare oportet.—*  
*De monasterio Ascensionis.—De sorore Livia.—Positiones in collegio romano propugnandas mittit.*

Pax X.<sup>i</sup>

Entendimos de la indisposición de V. R. por letras del P. Mtro. Annibal de 2 y 4 de Octubre. Plega á Dios N. S. le aya restituido la salud, que para su seruicio ha menester.

Vbimos letras de Génoua, de 2 y 4 de Otubre assimesmo, del P. Mtro. Nadal, que llegó allí con las galeras y oy le esperamos en Roma, porque sabemos por letras de 12 que era partido dos ó 3 días antes.

Aquí se ha resciuido en la Compañía un muchacho de 15 años, florentin<sup>2</sup>, de buena casa, y sabemos que de allá la duquesa<sup>3</sup> hauía embiado con mucha priesa tras el P. Mtro. Laynez, que yua á Génoua, á rogarle no le resciuiese. Y porque es sobrino del obispo de Corthona<sup>4</sup>, amigo del duque<sup>5</sup>, y embajador suyo en la corte de S. M., también aquí en Roma nos scriuen han de dar molestia. Nuestro Padre le embió al papa con una póliza, cuya copia aquí ua, y S. S. le remittió al cardenal Morón<sup>6</sup>, y examinóle, y hallólo tan de ueras mouido de Dios, que quedó muy satisfecho, y le exhortó á perseuerar<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 254.

<sup>2</sup> Joannes de Ricasoli.

<sup>3</sup> Eleonora de Toletto, Florentiae ducissa.

<sup>4</sup> Joannes Bta. de Ricasoli.

<sup>5</sup> Cosmas Mediceus.

<sup>6</sup> Joannes Moronus.

<sup>7</sup> Res optime quidem ex Ignatii sententia composita est. Dolendum tamen quod Ignatii epistolium sive schedulam ad Julium III, pontificem maximum, cuius hic fit mentio, non potuerimus hucusque reperire.

En este medio la madre d' Octauio es uenida á Roma, y ha tomado aquí casa para negotiar más despacio el retirar de su hijo, y ha comenzado á llorar con el cardenal de Carpi <sup>8</sup> y Nápoles <sup>9</sup> y otros, diciendo que le hemos robado su hijo, y otras cosas deste tenor <sup>10</sup>. Y ya el cardenal de Carpi dice que no puede reparar, y aconseja qué se traya Octauio, instando sobre ello. Y créese que presto esta mujer fatigará aun al papa, y pondrá todo el fuego que pudiere.

Nuestro Padre, si aquí hubiera á Octauio, bien cumpliera con los que istan que le dexe uer á su madre; ma[s] estando en Sicilia, de donde ay peligro de la mar y cosarios á los que uienan, no le parece se deue hacer uenir. Y lo que más le mueve de todos, no dar este mal exemplo para que por afectos desordenados de padres ó madres se hayan los que entran en religión de traer de unas partes á otras; y assí se ha determinado de no le mandar uenir, si la obediencia del papa no le fuerza <sup>11</sup>. Y dos diligencias encomienda á V. R.: una, de aquellos artículos auténticos, que se pidieron, y pienso se han embiado á estas horas <sup>12</sup>; otra, de la letra de S. E. <sup>13</sup> para el cardenal de Nápoles. Y si no se temiese <sup>a</sup> darle pesadumbre, holgaría nuestro Padre se le supplicase que también scriuiese dos palabras al papa, pues sabe S. E. si fué robado ó no, y si tienen razón [en] esto [los que] negocian en Roma ó no. Y si V. R. no está en disposición de poderlo hazer por sí <sup>14</sup>, mire si sería bien embiar un otro que lo supplicase á S. E. Y porque podría ser que dudase V. R. de la ueluntad de S. S. para con nosotros, tenga por cierto que ya está muy bien despuesto, sin que se gaste <sup>b</sup> almazén ninguno de

<sup>a</sup> timiese ms. — <sup>b</sup> gasten ms.

<sup>8</sup> Rodulphus Pius Carpensis.

<sup>9</sup> Joannes Petrus Caraffa.

<sup>10</sup> Vide epistolam 4880.

<sup>11</sup> Haec in laudata nuper epistola continentur.

<sup>12</sup> Vide epistolam sive informationem sequentem.

<sup>13</sup> Joannes Vega, Siciliae prorex.

<sup>14</sup> Tertiana febri laborabat Domeneccus, ex qua tamen, Deo bene favente, brevi recreatus est.

nuestra parte en enformarle y disponerle. Y quanto al señor Ju.<sup>o</sup> de Vega, ya allá se sabrá quánta uoluntad y estimación de sus cosas el papa muestra.

Sobre el monesterio de la Ascensión, hablando anteayer al abad Ximénez <sup>15</sup>, tracté con él si se solicitaría para en el consistorio, que fué ayer, y parescióle que no era tiempo tan oportuno, porque creya que otra uez estaría el papa más sabroso que ayer, que se hauía de tratar del grano de la prouisión de Roma, y assí differimos hasta otra uez.

La licencia para sor Liuia <sup>16</sup> salió sinnada <sup>c</sup> con una restriccion de consensu medietatis conuentus, lo qual pusieron por respecto de la dote. Yo dixe al solicitador que dexase estar aquella suplacion y espediese simplemente la confirmation de la licentia del vicario <sup>17</sup> para passar á otra orden, porque tememos que ni todo el conuento de Montealto, ni la mitad dél, se contentarán de dar la dote, ya que dan la persona. V. R. auisará sobre esto lo que le parezriere.

De otras cosas se scriuirá por otras. Solamente diré en esta que se imbián aquí las conclusiones que se han de sustentar 8 días continuos aquí en Roma en nuestro collegio, y la orden de las lectiones que se tendrá este año.

Sea Jesu X.<sup>o</sup> en ayuda y fauor nuestro.

De Roma 18 de Octubre 1554.

*Inscriptio.* A Mtro. Hierónimo Doménech.

<sup>c</sup> *Id est signata, hispanice firmada.*

<sup>15</sup> Petrus Ximénez, abbas Sti. Eliae, de quo saepe diximus.

<sup>16</sup> Soror Livia Magniera. Vide epistolam 4730.

<sup>17</sup> Petrus de Ansalone.

488I bis

## PATER HIERONYMUS DOMENECCUS

PATRI IGNATIO DE LOYOLA

MESSANA INCERTO DIE OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.*Informatio de Octaviano Caesare.*

Informatione d' Ottaviano Cessare napolitano.

Questo giovane <sup>a</sup> sarà de 17 anni al presente, et oltre le lettere latine et grece ha molto buono spirito et gratia de predichare, il che ha fatto alchune volte, presente il vicerrè de Sicilia, con sadisfattione molta.

Sarà vn' anao et mezo ch' entrò nella Compagnia de Jhu. in questo modo. Fece instanza molti mesi al rettore del collegio di Napoli, doue lui studiaua, acciò l' accettasse, et nol volendo fare senza licenza delli suoi, il giovanus se partì da Napoli per venir a Roma: ma la madre sua hebbé modo de rihauerlo et l' ha tenutto in casa serrato vn tempo per leuarlo da tal proposito. Ma finalmente, vedendosi libero et intendendo ch' alchuni di detta Compagnia passauano in Sicilia, si messe con loro nella naue alla improvista et passò a Messina, doue, vedendo il suo feruore et perseueranza, l' hanno accettato <sup>b</sup>.

Gli suoi parenti mandorno duee huomini aposto da Napoli in Sicilia per ritrarlo, ma non hanno potutto far niente. Passò il padre suo medessimo, et auanti il magistrato de Messina parlò al figliuolo suo, et convinto <sup>b</sup> da esso approbò suo buon proposito et gli diede sua benedictione. Et hauendolo sentito predichare, confessaba con lagrime suo errore d' hauerlo voluto suiar' dalla religione, et se ne tornò contento a Napoli <sup>c</sup>.

<sup>a</sup> giouanni ms. hic et bis inferius. —<sup>b</sup> conuento ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 251v-252r. Haec instructio ad Ignatii mentem confecta est, immo videtur summatim ex Urbe in Siciliam missa, ut hic approbaretur et approbata et subscripta denuo Romam remitteretur, ut apud cardinales, a summo pontifice ad cognoscendam quaestionem constitutos, faceret fidem.—Illam superiori epistolae anneximus; nam in ea de hac informatione fieri videtur mentio: «I dos diligentias encomienda á V. R.: una, de aquellos articulos auténticos que se pidieron, y pleno se han embiado á estas horas....»

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, III, 241.

<sup>3</sup> *Epist. Mixtae*, III, 489.

La madre, non si contentando, fece instanza molto grande per via del ducha de Montelione <sup>4</sup> col generale della Compagnia acciò venisse Ottauio a Napoli, et detto generale scrisse venisse, se pensaba poteua consolar gli suoi senza danno dell' anima sua. Ma rispose Ottauio che temeva ricevere danno nel suo spirito, et più presto domandava per gratia essere mandato più lontano, et insin' adesso sempre ricusa questa venuta.

Ad instanza della madre venne c' dopo a Roma il suo padre, et per vie esquisite hebbe certa commessione di nastro signor per gli cardinali de Napoli et Carpi acciò vedesseno la causa di questo giovane. Et rimettendose il cardinal de Carpi, il Rmo. de Napoli, senza sentire l' altra parte, fece yn monitorio al general della Compagnia, che fra tempo conueniente faoesse venire a Napoli detto Ottauio per sodisfar' al troppo desiderio della madre. Il generale scrisse ad Ottauio dandogli licenza de venire, et commandando agli superiori d' esso in Sicilia in virtù d' obedientia che non gli dessero impedimento, et questa lettera fu lasciata in mano del notario ch' hauea intimato il monitorio <sup>5</sup>. Con tutto questo Ottauio non ha voluto in modo alcuno venire a Napoli, tenendo certo esser' la intentione della madre perturbarlo et, se può, leuarlo dalla religione; et il cardinal de Carpi anehe ha ordinato al notario non proeedero più oltra senza sua commessione.

Stante tutto questo, la madre, nón si conformando con la volontà d' Iddio, è venuta a Roma per negociar la tornata di quel suo figlio, il quale non è vnico, nè primogenito, anzi è terzo o quarto, et dalla sua pueritia offerto a Iddio per il suo padre, et anche de propria voluntà lui hauea fatto voto de essere religioso prima che cognoscessi la Compagnia de Jhu. Et de tuttto questo può vedersi quanto sia honesta la richiesta della madre <sup>6</sup>.

*Inscriptio. A Sicilia.*

---

c vegne ms.

<sup>4</sup> Hector Pignatellius. Vide supra, V, 167, 709.

<sup>5</sup> Vide supra, VI, 700; et in hoc ipso volumine epistolas 4525, 4719 et 4720.

<sup>6</sup> Cf. POLANCUS, *Chron.*, IV, 18.

4882

## PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 18 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Natalem et socios Romam sanos venisse ait.—De lectore linguae graecae et rhetorices in genuensi collegio.—De candidatis.—Positiones in collegio romano propugnandas mittit.*

†  
Jhus.

Pax Xpi.

Charissimo Padre mio in Ihu. Xpo.

Riceuessimo quelle de V. R. de 12 del presente hieri, et hoggi quelle de noue del medesimo, quali ci portò il P. Mtre. Nadal<sup>2</sup> et gli compagni, arriuando sani a Roma per la Iddio gratia.

Circa la prouisione de vna persona per legger greco et rhetorica già V. R. sa la diligentia che s' vsò, leuando de Peroggia nostro fratello Mtro. Gilberto<sup>3</sup>, tanto sufficiente nell' vna et l' altra facoltà. Vols' Iddio N. S. che s' amalass' et passasse da questa vita presente in Firenza. Lui sia ringraziato.

Etiam vn' altro veneua da Sicilia, versato nell' vna et l' altra facoltà, et s' è amalato in Napoli de modo, che nō po passar' oltra. Come ci sarà la comodità prima si prouederà con ogn' affettione: che nostro Padre ha molto a cuore l' opera di Genuoa.

In questo mezzo, oltra li fratelli, quali potrebbono far qualche cosa nella rhetorica, il Padre rettor<sup>a</sup> Soldeuila potria sodisfare nella rhetorica, s' accadess', et nel greco. Et sopra questo non accade altro, se non pregare Ihu. Xpo. supplisca, com' è il suo solito, i nostri mancamenti.

De l' acettar quelli duoi, che vorrano intrare nella Compagnia nostra, V. R. veda quello gli parerà meglio a gloria diuina,

<sup>a</sup> rhetor ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 255r.

<sup>2</sup> P. Natalis, ex Hispania cum sociis Romam veniens, dum Genuae tantisper consistit, sodales ex Urbe ad auspicandum genuense collegium missos exceptit, mutuisque sermonibus recreavit. *Epist. Mixtae*, IV, 384.

<sup>3</sup> Gilbertus Pollicinus.

et tanto faccia: che nostro Padre si rimette a lei circha l' accettar' o non, et mandargl' a Roma o altra banda.

Stiamo bene per la Iddio gratia et ci raccomandiamo all' orationi de V. R. quelli de la casa et collegi.

Qui mando alchune delle conclusioni che si sono publicate et si defenderano otto giorni continuouamente in nostro collegio.

Sia Ihu. Xpo. con tutti nuoi.

Al Padre don Battista Viola et al Padre rettor Soldeuilla non accaderà particular lettera, maxime scriuendosi questa con fretta.

Alle sue orationi molto strettamente ci <sup>b</sup> raccomandiamo.

De Roma 18 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Genoua. Al P. Mtre. Laynez.

## 4883

PATRI EMMANUELI GOMES EX COMM.

ROMA 18 OCTOBRIS 1554.

*De Emmanuelis studiis et ministeriis.—Quod ipse et Lainius  
judicaverint; id Ignatius scire cupit.*

Jhus.

Pax Xpi.

A la de doze del presente, donde V. R. representa á nuestro Padre lo que siente de su predicar y confessar y necesidad de estudiar, lo que me ordenó nuestro Padre responder es, que comunique el todo con el P. Mtro. Laynez, prouincial, y lo que á los dos paresciere, nuestro Padre lo quiere entender, porque no pretiende sino quanto sea mejor para al diuino seruitio y ayuda del bien común y del particular de los que Dios N. S. puso debajo de su cargo. Tomar trabajos, que le reduzgan á los términos que aquí en Roma se hauía reducido, no conuiene en qualquier euento.

<sup>b</sup> ne ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 255r.

No otro por esta, sino que á todos los hermanos ymbiados de Roma mucho nos encomendamos, y yo specialmente á mi compañero Bernardo y al hermano Albarado <sup>2</sup>.

De Roma 18 de Ottubre 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Manuel.

4884

### FRANCISCO DE ASTUDILLO

ROMA 20 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Acceptis litteris respondet.—Quod a Florentiae ducissa mandatur, id libenti animo suscipit Ignatius exsequendum.—Florentinorum principum studium et voluntatem stabiliendi collegium laudat, speratque rem ad exitum felicem esse deducendam.—Clausula officiosa.*

Jhus<sup>+</sup>

Mi señor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno de Xpo. N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Vna letra de V. md. de 6 del presente <sup>2</sup> me ha sido dada esta semana de parte del prior de sancto Spíritu, y á esta causa atribuya <sup>a</sup> V. md. el no hauer primero respondido, aunque la qualidad de lo que en ella se me ordena, que es officio muy debido de charidad, y de quien lo ordena, á quien todos desseamos con tanta obligación seruir á gloria de Dios N. S., no sufria <sup>b</sup> dilación <sup>3</sup>: y assy se hizo de nueuo lo que V. md. scriue de parte de la <sup>c</sup> Illma. señora, la duquesa <sup>4</sup>. Aunque primero sería hecho en esta casa y collegio nuestro por muchos sacerdotes <sup>5</sup> que tienen

<sup>a</sup> atribuia ms. —<sup>b</sup> zuffria ms. —<sup>c</sup> della ms.

<sup>2</sup> Bernardus Ottone et Petrus Alvarado.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 255v. — *Cartas*, n. DLVII.

<sup>2</sup> *Epist. Mixtae*, IV, 380.

<sup>3</sup> «Scribi etiam Romam per D. Astudillum P. Ignatio Ducissa voluit, ut in subsidium animae Proregis Neapolitani, patris sui, et dilectae sibi D. Isabellae de Reynoso aliquot Missae sacrificia in privilegiatis altaribus dicerentur.» POLANCUS, *Chron.*, IV, 170.

<sup>4</sup> Eleonora de Toleto, Florentiae ducissa.

<sup>5</sup> Vide epistolam 4819.

de la <sup>d</sup> sede apostólica las mesmas gracias para ayudar las ánimas donde quiera que digen missa, que se conceden en los lugares preuilegiados para este effetto en Roma; todavía, por seguir más á la letra la deuoción de S. E., he dado orden de dezir missas por dichos lugares, y aun se continuará este officio de qualidad algunos días más, sperando en el que redimió con su sangre y vida aquellas ánimas, que las haurá puesto en lugar de bienaventuranza perpetua, ó camino que muy presto llegará[n] á ella.

Acerca de la voluntad de SS. EE. para lleuar adelante y establecer esse su collegio, lo mesmo que V. md. dice por la suya nos persuadimos, y que las obras darán testimonio dello, quanto sea para mayor seruitio y gloria diuina, que es la que sola se pretiende en ese y los demás collegios; porque el muy xpiano ánimo de SS. EE. no dexan temer lo contrario, pues tienen tanta facilidad para effettuar la buena voluntad que Dios N. S. les ha inspirado de ayudar por vna parte y por otra el bien común de su stado.

Quanto á la affición que V. md. muestra de hazérnosla en lo que occurriesse, como no dudo la ha ya hecho diuersas veces, Dios N. S. sea la remuneración eterna, como ha sydo el fin que á V. md. haurá mouido y mouerá siempre para ayudarnos en las cosas de su seruicio.

A su diuina y suma bondad plega darnos á todos gracia de sentir siempre y cumplir sua santísima voluntad.

De Roma 20 de Ottubre 1554.

*Inscriptio. Firenza.*

---

<sup>d</sup> della ms.

4885

## PATRI JOANNI-PELLETARIO EX COMM.

ROMA 20 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Renata, Ferrariae principe.—Annuit Ignatius ut Pelletarius, suadente legitima causa, extra urbem sit, Renatam aut Aloisium Estensem comitatus.—De eleemosynis distribuendis: quaedam in hoc ministerio servanda praecipit.*

Pax Xpi.

Habbiaino receuto quelle de 19<sup>a</sup> di V. R. del presente alquanto tardi, et con esse al solito rallegratoci<sup>b</sup> nel Signore nostro con lle nuoue del buono proceder dalla signora duchessa et sua casa. Del tucto sia rengratiato la diuina sua maystà.

Quanto al puoter andare V. R. fuore di Ferrara (essendo richiesto) in compagnia di madama, o uer del signore don Luygi<sup>c</sup> et per quanto tempo, nostro Padre in tucto si rimecte alla discretioni di V. R.; et si avrà<sup>b</sup> in questo secondo giudicharrà più spediente al seruitio di Idio N. S., procurando sempre confurmarsi alla voluntà del signore duca Illmo.; perchè l' intento di N. P. è che se complisca in tucto quello ch' nel Signor nostro se purrà dal canto nostro.

Parimente se rimette nostro Padre a V. R. quanto al accettar lo assunto di destribuir li lemosine de madamma, puoych' giudicha di questo se ne seruerrà el Signore, auertendo perhò che, essendogli dato tal carrico, la R. V. in conto niuno tenga queli dinari in puter suo, ma darrà ordine si dipositano in mano de alcuna persona principal di costì, sicura et fidedignia, tucti

<sup>a</sup> ralegratонcij ms. — <sup>b</sup> se hauerrà ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 256r.

<sup>2</sup> Sine dubio librarius 19 pro 12, aur alio simili, die scripsit; eum enim 20 Octobris rescriberet, dicere non poterat illas litteras, si Ferrariae 19 Octobris scriberentur, tardius Roman venisse. Et quidem ferrarienses litteras 19 Octobris datas nusquam reperimus: die vero 12 Octobris scriptas nuper edidimus, *Epist. Mixtae*, IV, 360, quae de Renata in bene cooptis perseverante agunt.

<sup>3</sup> Aloisius Estensis, Herculis filius, episcopus designatus.

quelli dinari et quanti gli fosser dati, di maniera che co[n]sti, tucto quello ch' sia dato alla V. R., esser depositato in mano della tal persona, et nel tal anderà, distribuendogli doue giudicherà esser più necessario, dando V. R. solamente l' ordine al decto depositario per sue puolize, o come vorrà, di maniera ohe apparisca <sup>c</sup> tucto il receuuto di vna parte, et il distribuito <sup>d</sup> dell' altra. Oltre di questo auertirà V. R. di non applicare la valuta di vno quatrino in beneficio del collegio nostro delle decte lemosine, nè di altra persona della Compagnia.

Et per questa, per non hauer tempo, non dirrò altra, si non ch' molto me raccomando alle oratione di V. R.

Di Roma 20 di Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Jhs. Ferrara. P. Mtro. Dionisio <sup>4</sup>.

## 4886

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 21 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*De Jacobo Guerrero et de pecunia ex eo recuperanda.—De candidatis.—Turriano globus et liber redditii sunt.—Baroëllus ad Urbem venire potest.—Positiones defendenda mittuntur.—Natalis aliique socii ex diversis provinciis incolumes pervenere.*

Pax Xpi.

Sobr[e] el negocio de Mtro. Jácomo Guerrero s'embían aqui vnas letras, de nueuo rescibidas de Spagna, y tocábanse dos puntos. Vno es, que por estas se vee la comissión vieja y nueua de pagar estos 4000  $\nabla.$ <sup>dos</sup> del depósito, que son 18000 ducados, segúrn se tiene por cierto. Y pudiéndose prouar que hay tal depósito, commo las mesmas letras muestran, y también lo saben diuersas personas, él sería obligado de acudir con el pagamento, pues ha accettado virtualmente, aunque no expresamente, las pólizas, y specialmente podría condenarse con su letra, que

<sup>c</sup> appara ms. —<sup>d</sup> distributo ms.

<sup>4</sup> Sic; sed manifestus est error.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 256r.

aquí se ymbía á V. R., donde dize del satisfacer, etc. La otra vía es, que el cardenal <sup>2</sup>, informado de la verdad de la cosa y del daño que haze esse hombre á nosotros, y juntamente affrenta y daño al conde <sup>3</sup> y á Ruy Gómez, le hiziesen pagar; y para esto paresce conuendría que S. Sría. Illma. cometiesse esto á alguna persona efficaz y que tuviessen neruios. Para lo vno y para lo otro modo de proceder ayudará el señor don García de Aro, que será esta semana allá y lleuará la copia destas nueuas letras, las quales monstradas dan bien á entender si es razón que pague ó no, aunque se stuuiesse en punto del rigor y no en el modo que entre hombres honrrados y de crédito se vsa. No otro sobre esto, no dudando de la charidad de V. R. y de Mtro. Jerónimo Bignes que hará quanto pudiere.

Aquel soldado, llamado Ju.<sup>o</sup> Rodríguez <sup>4</sup>, paresce de buenas partes y que se puede acettar; mas por no hauer podido hablar á nuestro Padre, creo el señor don García lleuará letra, donde esto más se resuelua.

Rescibiéronse aquellos dos mancebos, Jácomo Calamazza y Mario <sup>5</sup>, con Bernardino Villa, qual se ha tenido en casa hasta ora desde [el] jueues que llegó.

Fué rescibido el globo del dotor Torres <sup>6</sup> y libro.

De Mtro. Stéphano <sup>7</sup> se scriuió que le podian embiar, no displaziendo a Pietro Pharaón.

Con esta se embian las conclusiones que se han de sustentar en estos ocho días, comenzando de oy, en nuestra yglesia y collegio.

El jueues llegó á Roma el P. Mtre. Nadal con sus compañeros, don Diego de Guzmán, el Dr. Loarte <sup>8</sup> y Mtro. Manuel <sup>9</sup>,

<sup>2</sup> Petrus Pachecus.

<sup>3</sup> Comes melitensis, Didacus Hurtado de Mendoza.

<sup>4</sup> POLANCUS, *Chron.*, IV, 181. Alibi vero appellatur Joannes de Gurrea, caesaraugustanus. POLANCUS, *Chron.*, IV, 373.

<sup>5</sup> Marius Beringuccius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 186.

<sup>6</sup> Balthasar Turrianus.

<sup>7</sup> Stephanus Baroëllus, qui ex Sicilia cum Faraone veniebat. AGUILERA, *Provinciae Siculae Societatis Jesu Ortus et Res gestae*, I, 110.

<sup>8</sup> Gaspar Loartius.

<sup>9</sup> Emmanuel de Sa.

sanos por la gracia de Dios; y el domingo antes hauía venido don Theothonio <sup>10</sup>, de Venecia, de la buelta de Portugal, y el mismo dia vinieron aqui dos canónigos nouiomagenses, de Viena, los quales partieron el mes de Agosto de Colonia, todos sanos y buenos, gracias al Señor, que assy á menudo nos consuela con la venida y misiones de tanto diuersos Padres y hermanos.

No otro, sino que en las oraciones de V. R. y Padres y hermanos mucho nos encomendamos.

De Roma 21 de Ottubre 1554.

*Inscriptio.* Napoli. Per il P. Salmeron.

## 4887

HISPANIAE COMMISSARIO ET PRAEPOSITIS PROV.

EX COMM.

ROMA 26 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Natalem cum suis sociis Loartio, Guzmano et Sa venisse nuntiat: ex eorum adventu magna omnes perfunduntur voluptate.—Positiones in collegio romano, ad auspicandum studiorum curriculum, coram magna auditorum frequentia, non sine gloria propagantur.—Magnus candidatorum numerus ad Societatem accendentium, eorum, qui ex Urbe nuper cesserunt, locum occupat.*

Jhus <sup>†</sup>

Muy Rdo. in Xpo. Padre.

La gracia y pax de Xpo. N. S. sea siempre y cresca en nuestras ánimas. Amén.

La presente es para hazer saber á V. R. que el P. Mtre. Nadal llegó con sus tres compañeros, el Dr. Loarte, don Diego y Mtre. Manuel, á Roma, sanos todos por la gracia diuina. Hémosnos consolado mucho en el Señor nuestro con ellos y con las buenas nueuas que de allá traen del diuino seruicio por ministerio della Compagnia; y del contentamiento que de allá trae,

<sup>10</sup> Theotonius Brigantinus.

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 216v.

especialmente el P. Mtre. Nadal, á todos nos alcança buena parte.

De cosas particolares scriuiráse con la primera oportunidad. Acá han hallado ocupados, en la renouación de los studios, muchos del collegio y de la easa. Aquí se ymbían las eonclusiones, que se han sustentado y se sustentan todavía desde el domingo passado hasta el que viene, que será el día de san Symón y Judas, y cada día viene á argumenitar y oyr mucha gente, dándose muy buena maña en responder los nuestros con edifieación y muy buen odor desta corte.

Hauiéndose ymbiado más de 30 personas, desd' el mes de Settiembre passado, fuera de casa á diuersas partes, ya son venidos quasi otros tantos, de manera que el collegio quedará bien proueydo de gente, y también la casa, Dios loado.

El particular de los supósitos podrá ser se ymbíe con el primero, porque aún no se han assentado las cosas.

En las orationes de V. R. se encorrienda nñestro Padre, que está ya harto bien, á Dios gracias, y los demás todos, de quienes V. R. tiene notitia.

Sea Jhu. Xpo. en ayuda nuestra y fauor continuo.

De Roma 26 de Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Vna común al comisario y prouinciales.

## 4888

PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De voti cuiusdam commutatione.*

Jhus<sup>†</sup>

La suma gracia y amor eterno de Xpo. N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Vna vuestra, sobre scritta para mí solo y sub sigillo secrete, me dió el Mtro. Nadal: y hase dado orden, que, sin nombrar la persona, se pidiesse á S. S. la comutación de aquel voto; y oy

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 216v. — *Cartas*, n. DLX.

Mtre. Polanco dió vna memoria á vn cardenal, desta comutatión, aunque él no sabe á quién ha de seruir; y no hay duda sino que luego se concederá. Y á la causa os auiso para que podáys pasar adelante con aquella persona <sup>a</sup>, haziendo cuenta que, antes que esta llegue á vuestras manos, el papa haurá concedido lo que se le ha de suplicar en su caso.

Remitiéndome en lo demás á Mtre. Polanco, no diré otro, sino que me encomiendo mucho en vuestras oraciones y sacrificios, y ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Al P. Francisco.

## 4889

### PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 26 OCTOBRIS 1554 <sup>b</sup>.

*Joanna princeps in Societatem Jesu cooptata.*

Jhs<sup>†</sup>

Información sobre la acceptatione de vna persona en la Compañía  
y el modo della.

Juntándose el Dr. Nadal, el Dr. Olaue, el Dr. Madrid, el P. Luys Gonçalez y Mtro. Polanco por orden de N. P. Mtro. Ignatio para tratar del modo de admittir Mateo Sánchez <sup>c</sup> en la

<sup>a</sup> *Prius: vna muger; quo deleto, supra versum scripsit Polancus: persona; quo item deleto, tandem scripsit: Matheo Sánchez.*

<sup>b</sup> Joanna Austriaca, Caroli V filia, Hispaniae tum gubernatrix. Vide epistolam sequentem.

<sup>c</sup> Ex codice *Collect. de Instit.*, I. Est secundum monumentum hujus codicis, et totum manu P. Polanci exaratum est.

<sup>a</sup> Hoc nomine designatur Joanna princeps, Caroli V filia, vidua Joannis Portugalliae principis, mater Sebastiani, lusitani regis. Ad rem POLANCUS, *Chron.*, V, 47: «N., quae votum Religionis emiserat, cupiebat illud in Societatis votum commutare, et ejus obedientiae se subjicere: quamvis, propter eminentiam ejus status, id intelligi ab aliis non expediebat. Injunctum

Compañía, por virtud de vna bulla de penitentiería, que le conmuta el voto de la relligión de S. Francisco, simple, en la nuestra; mirando de vna parte las constitutiones nuestras, que viedan tal admisión, y el priuilegio de nuestras bullas, que no podemos ser forzados á tomar tal cargo; y de otra parte entendiendo que fueron admittidas tres personas semejantes<sup>b</sup> al principio, y lo que contenía la bulla arriua dicha, nos resolvimos en lo siguiente, y es:

Que podía ser admittida esta persona<sup>c</sup>, y eonuenía que se admittiese, al modo que se rescíuen los scholares de la Compañía, á probación, declarándole que por dos años (y más, si al superior paresciese) es lo ordinario estar en probación, hasta el qual término las constitutiones nuestras no obligan á hacer voto ninguno; pero si alguno los haze por su noluntad antes de este tiempo, conformemente al instituto de la Compañía, los haze desta forma.

Dios mío y criador mío, padre eterno y señor de todos, yo N., aunque en todo me hallo indignísimo de parecer y presentarme delante vuestro diuino acatamiento, viendo vuestras infinitas misericordias, con deseo de seruiros (mediante vuestra santísima gracia) siempre, sin fin, hage voto y promessa á vuestra sacratísima y diuina majestad, en presentia de la gloriosísima virgen María y de toda la celestial corte, de entrar en la relligión de la Compañía de Jesús, para viuir y morir en ella; en la qual prometo perpetua pobreza, castidad y obedientia, todo entendiendo se-

---

<sup>b</sup> *Prius: mugeres; quo deleto, supra versum addidit: personas semejantes.* —<sup>c</sup> *Prius: muger.*

---

est autem negotium P. Ignatio, ut commutationem hanc a Summo Pontifice obtineret, et tacito personae nomine obtinuit. Et quia P. Franciscus Borgia dubitabat, an hujusmodi obedientiam admittere deberet (nec enim id Societatis consuetudo ferebat), non solum P. Ignatius ei significavit quod admittere liceret, sed in virtute obedientiae eidem injunxit, ut admitteret. Et satis ostendit, quod in rebus hujusmodi tam rarissimis dispensatio in constitutionibus Societatis locum habere deberet.» Advertendum autem hoc loco est P. Sacchinum in ms. POLANCI *Chronico*, ubi N. scribitur, apposuisse ad oram paginae: «Opinor hanc esse Principem Lusitaniae Joannam.» Recte quidem, nam hac etiam appellatione ex viro suo dignosci poterat.

gún las constituciones de la dicha Compañía, y supplicando á vuestra diuina clementia me accepte en grato sacrificio por la sangre de X.<sup>o</sup> nuestro señor, y se digne darmé gracia de cumplir lo que se dignó hazerme desear y ofrezer <sup>d</sup>.

Eo tal parte, tal día, mes y año.

Y el que tiene tal voto es relligioso de la Compañía, como en la 6.<sup>a</sup> parte se vey.

Mas parezió se declarase á esta persona <sup>e</sup> que los tales votos son en su vigor y fuerza todo el tiempo que el superior quiere tener en la Compañía al que los hizo, y no más. Y en esta forma admittiéndose esta persona, á probation, así en los dos años, en los quales no es obligada [á] hazer voto, como despues de hecho el voto y de los dos años, satisfaze á la obligación del voto primero, pues ha de entrar en la Compañía al modo que ella ordinariamente vsa.

Asimesmo juzgaron los arriua dichos que esta persona <sup>f</sup>, quienquiera que sea, pues con priuilegio tan special, y sola, es admittida en la Compañía, tenga su admission debaxo de sigillo de secreto y como en confesión; porque, sabiéndose, no fuese exemplo para que otra persona tal <sup>g</sup> diese molestia á la Compañía por tal admission.

En lo demás esta persona <sup>h</sup> no tendrá para qué mudar hábito, ni casa, ni dar demostración alguna de lo que basta que tenga entre sí y Dios nuestro señor; y la Compañía ó alguno della abrá de tener esta obligación <sup>i</sup> de tener cuenta con su ánima <sup>j</sup>, quanta baste para el diuino seruicio y su consolatión á gloria de Dios nuestro señor <sup>k</sup>.

<sup>d</sup> *Prius:* cumplir. —<sup>e</sup> *Prius:* muger. —<sup>f</sup> *Prius:* muger. —<sup>g</sup> *Prius:* alguna; *quo deleto, scripsit supra vers.:* persona tal. —<sup>h</sup> *Prius:* muger. —<sup>i</sup> *Prius:* se grauará; *quo deleto scripsit supra vers.:* abrá de tener esta obligación. —<sup>j</sup> *Prius:* ella.

<sup>3</sup> Inscriptio et scriptionis dies desiderantur; nobis autem visum est Borgiae nomen huic monumento praefigere diemque, quo superior epistola data est, apponere, propterea quod ad idem refertur argumentum. Et certe docemus Borgia erat, tam de Joannae admissione in Societatem, quam de ipsius admissionis modo; quia vero in superiore epistola injungebatur ut ul-

*Alia manu in margine.* Sobre el admittir á Mattheo Sancho en la Compañía.

*Alia.* Matthei Sancii admissio in Societ.

4890

PATRI FRANCISCO BORGIAE EX COMM.

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Natalis, itinere lassus et aliquanto aeger, nequit scribere. - Socios tres, ex castellana provincia in Aethiopiam ituros, jubetur quam primum designare. - De fratre Gou. - Litteras et studiorum positiones mittit. - De pecunia per comitem melitensem transmissa. - De templo Societatis romano. - Schedula. De aere alieno a romanis sociis contracto.*

Jhus<sup>†</sup>

Muy Rdo. in Xpo. Padre.

La gracia y pax de Xpo. N. S. sea siempre y crezca en nuestras ánimas.

El P. Mtre. Nadal, por estar cansado y algo indisposto, no scriue á V. R. Con esta, que va á la ventura por vía de Génoua, encargóme le escusasse con V. R. por esta vez. También creo querrá scriuir de algunas cosas particulares después que haya tratado dellas con nuestro Padre, lo que no ha podido hazer hasta agora.

Quanto á los tres que se han de ymbiar para Ethyopía, ya se ha scritto que habrian de ser sacerdotes, ó tales que se pudiesen luego ordenar. El P. Mtro. Nadal ha hauido commissión de nuestro Padre para señalar los dichos tres, ó remittirlo á V. R. Y aunque le occurían el compañero del Mtro. Strada, Santa <sup>‡</sup>, y Doméneca <sup>§</sup>, y Casellas <sup>¶</sup>, todavía él se reanitte á V. R. libre-

---

terius cum eadem principe procedere posset, consentaneum erat, ut jam nunc instructio ad id perficiendum Borgiae mitteretur.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 217r et 218r.

<sup>2</sup> P. Joannes Sanctacrucius.

<sup>3</sup> P. Petrus Domeneccus, alias a domino Petro Domenocco, Hieronymi patre, et a Petro Domenocco, abate.

<sup>4</sup> Bernardus Casellas.

mente, porque verá mejor lo que conuiene de más cerca. Pero la prouisión debrá ser presta, porque el tiempo de partirse se acerca, y luego se podrán ymbiar á Portugal <sup>5</sup>.

Del hermano mosén Goo <sup>6</sup> nuestro Padre ha seydo informado, y viendo acá necessidad grande (que cierto la hay más que podría fácilmente creerse), y también entendiendo la de allá, se determinó de lo dexar en mano del mesmo Gou, para quien se scriue la letra que aquí va, y V. R., hauiéndola leydo y cerrado, se la podrá hacer dár.

Las que van para el Padre don Antonio <sup>7</sup> V. R. también podrá verlas, y cerradas ymbiárselas.

Las conclusiones lleuará vn correo, que creo partirá muy en breue, digo las para otros.

De los 4000  $\nabla^{\text{dos}}$  aquí va vna copia de lo que se scriue al P. Tablares <sup>8</sup> sobrelos, y la misma cerrada se le podrá embiar con su hijuela, aunque á Zaragoza por vía derecha se le scriue. V. R. vea lo que se podrá hazer, y no dudamos de la mucha charidad, que Dios ha dado á V. R., que ayudará en lo que se pudiere.

La yglesia va adelante, y hase comenzado del otro cantón de la parte delantera que sale á la plaza. Y á quien no tuviesser entendido qué cosa es confiarse en Dios y viuir en speranza, tendría por cosa nueua, stando tan cargados de deudas y costas como estamos, comenzar tal obra. Dios N. S. la lleue adelante como para su diuino seruicio vee ser conueniente.

No otro, sino que humilmente me encomiendo en las oraciones de V. R.

Sea Jhu. Xpo. con abundante gracia en nuestras ánimas.

De Roma 26 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Al mismo [P. Francisco].

<sup>5</sup> Missi tandem fuere ex provincia castellana Patres Andreas Gonzalez, et Hieronymus Cuenca, sacerdotes, et frater Alphonsus Lopez, Compluto missus, et in Portugallia ad sacerdotium promovendus. POLANCUS, *Chron.*, V, 545.

<sup>6</sup> Antonius Gou. Vide epistolam 4893.

<sup>7</sup> Antonius de Cordoba, cui epistola 4892 scribitur.

<sup>8</sup> Epistola quae proxime sequitur.

†  
Ihus.

Porque sepa precisamente V. R. las deudas de su collegio, junto con la yglesia, le hago saber que passan de 5500 buenos, y la casa, sin estos, deue más de 600, aunque no se pague interese della 6 parte de la deuda el dia de oy; porque vea V. R. si es la carga razonable, y con todo ello no nos quita el sueño. Y los 1500 que truxo el P. Mtre. Nadal nos han ayudado mucho para descargar algo de lo más urgente y tener que comer para algún poco de tiempo.

26 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Hijuela. Al P. Francisco.

## 4891

### PATRI PETRO DE TABLARES

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Jacobo Guerrero.* — *Post scriptum. Tablares, in gratiam proregis Aragoniae Caesaraugustam missus, ab obedientia praepositi provincialis eximitur, et Borgiae immediate subditur.*

†  
Jhus

Charísimo Padre mío en Ihu. Xpo.

La gracia y pax de Xpo. N. S. sea siempre en nuestras ánimas.

Por tres vías se han ymbiado á V. R. las protestas hechas á Mtro. Jacobo Guerrero, que no quiso acatar las pólizas del señor conde<sup>2</sup>, con dezir no tenía dineros de que pagar. También se ha dado auiso en qué posesión sea tenido este hombre en Nápoles y en el stado del señor conde; y cómo dicen algunos que, si sobre él vienen otros créditos, no faltará otro achaque para scusarse de pagarlos, y assy aconsejaban se recambiasse todo o parte sobre el señor conde, pues los daños é ynteresses debrian cargar sobre Jacobo Guerrero, si por su culpa dexa de pagar.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 217, et fol. 218r.

<sup>2</sup> Saepenumero laudatus Didacus Hurtado de Mendoza, comes melitensis.

Con todo esto no ha parecido dar este sobresalto al señor conde, y hase tenido hasta aora por menos mal cargarnos de deudas é yntereses por acá, y con el socorro que trajo el P. Mtro. Nadal respiramos vn poco. También nos scriuen de Nápoles esta semana que litiga Jacobo Guerrero 1400  $\nabla.$ <sup>dos</sup> y que piensa presto hauerlos y dárnoslos. Es cosa incierta aún esto, y del resto él no se offrece nada. Dize bien que está de partida para allá. No sé dónde tenga puesta la confianza el buen hombre, que acá ha parzido, y donde se saben sus cosas, que ha hecho poca honrra al señor conde. Si estos 1400 scudos diesse, sería mucho ayudarnos; pero no se haga allá mucho fundamento en ellos; que, si se huviieren cobrado, tantos menos se haurán de cobrar del crédito que se ymbiare. Y de dineros esto baste.

De otras cosas creo habrá V. R. hauido letras de acá, y también visto las que para el señor conde yban.

Estamos buenos, y aquí ymbio la copia de vna que se scriue al Padre comissario.

Sea Ihu. Xpo. en nuestras ánimas.

De Roma 26 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Al P. Tablares.

†  
Jhus

Charísimo Padre en Jhu. Xpo.

Mirando nuestro Padre que la venida de V. R. á la prouincia de Aragón ha seydo por respetto particolar del señor conde <sup>3</sup>, y que no es propriamente della V. R., le ha parecido bien lo que el P. Mtre. Nadal hizo de le eximir de la obediencia del prouincial de Aragón <sup>4</sup>, y assy lo confirma, quedando V. R. inmediatamente debajo della del Padre comissario <sup>5</sup> en tanto que estará en essa prouincia.

En lo demás, aunque no haya sucedido bien lo de los 4000  $\nabla.$ <sup>os</sup>, viendo que hizo V. R. tanto buen officio de su par-

<sup>3</sup> Hic nuper Aragoniae prorex creatus fuerat. *Epist. Mixtae*, IV, 295-297; *POLANCUS, Chron.*, IV, 364.

<sup>4</sup> Franciscus Strada.

<sup>5</sup> Franciscus Borgia.

te, no dude que, así desto como de todo lo demás que á su persona toca, haya acá mucho contentamiento. Y desto no más.

De Roma á 26 de Ottubre 1554.

*Inscriptio. Post scrita. Al P. Tablares.*

## 4892

### PATRI ANTONIO DE CORDOBA

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Laudat Francisci de Toleto liberalitatem.—Memorat quae Andreas Vela suggessit.—Antonii de Cordoba sacerdotium in quos usus oporteat destinare.*

†  
Jhus.

Muy Rdo. in Xpo. Padre.

Pax Xpi.

Aquí van las copias de otras, que en 17 de 7.<sup>bre</sup> screuí á V. R. Lo que hay que añadir es, que el señor don Francisco de Toledo fué muy contento de hacer lo que se le pedía por merced en vna letra scrita sobre la firma de V. R.; y más, de su propia voluntad offresció al P. Mtro. Laynez, que le habló sobre ello, que él espidiría á su costa las bullas, haciendo del coste limosna alla Compañía; y de todo puede ser que haya él scrito á V. R., que dixo lo hauía de hacer, y encomendar á vn canónigo, que haze en Córdoua sus cosas, este negocio.

Acerca del canonicoato de V. R. ya scriuí lo que offreze Andrés Vela<sup>2</sup>. Remítome á lo dicho. Él muestra, si se quietassen sus cosas, que querría hacer algo de bueno, y la capellanía de santa Ynés espressamente la offreze, dándole por sus días los frutos; y bien creo yría adelante. Por amor de Dios V. R. en lo que se offresciere le tenga por encomendado. La recompensa que se huiesse por el canonicoato pareze al P. Mtre. Nadal que no fuese para el collegio de Córdoua, sino que ayudasse V. R. la fundación de otro collegio, que no tenga manera para tanto ser au-

<sup>1</sup> Ex codice Regest. II, fol. 217v.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4615.

mentado como tiene el de Córdoua, estando allá la señora marquesa <sup>3</sup> y el señor don Juan <sup>4</sup> y el eabildo de la yglesia y la cibdad. Pero esto allá se verá y se essaminará mejor.

En las oraciones de V. R. todos ex animo nos encomendamos.

De Roma 26 de Ottubre 1554.

*Inscriptio.* A don Antonio de Córdoua.

### 4893

ANTONIO GOU EX COMM.

ROMA 26 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Ignatius in illius potestate relinquit ut Romam veniat aut in Hispania consistat.*

Pax X.<sup>1</sup>

Charísimo en Jesù X.<sup>º</sup> hermano.

Ha referido el P. Dr. Nadal lo que toca á la uenida de vuesta caridad á Roma, y nuestro Padre, entendido el pro y contra, ha ordenado se le scriuiese que sigu[i]ese su deuoción, y que no le mouiésemo[s] de acá ni de allá á una parte ni á otra. Assí, encomendándose á Dios N. S., resuéluese por sí de uenir á Roma para ayudarnos, ó quedar en España para también ayudar la Compañía. Y Dios N. S. le endereze para que, en todo lo que será para más seruicio y gloria suyá, y propria perfectión, acierte <sup>2</sup>.

Y entre tanto mucho en sus oraciones nos encomendamos.

De Roma 26 de Octubre 1554.

*Inscriptio.* A mosén Gou.

<sup>3</sup> Catharina Fernandez de Cordoba, marchionissa de Priego, Patris Antonii mater.

<sup>4</sup> Joannes de Cordoba, collegii cordubensis auctor et patronus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 218r.

<sup>2</sup> Post longam hinc et illinc deliberationem, tandem optimus frater in viam se dedit Romam versus; sed in medio itinere et navigatione, inopinato morbo correptus, Deo animam reddidit. Sed haec anno 1556 acta.

4894

## PATRI JACOBO LAINIO EX COMM.

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De duobus candidatis.—Curabitur ut aptus linguae graecae et rhetorices magister Genuam mittatur; interea vero rector Soldevila contendat se parare ad aliquid dignum in utraque facultate praestandum.—De loco stabili ad collegium.—De disputationibus collegii romani.—Literae in Hispaniam mittendae.*

Jhus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Charisimo Padre mio in Ihu. Xpo.

Riceuesso la de V. R. con quelle del Padre rettor; et quanto alli duoi giouanni che voleuano intrare nella Compagnia, nostro Padre si rimette alla R. V. se debbiano acettersi, o no, et mandarsi a Roma o altre. Faccia adunche quanto gli parerà esser a maggior gloria diuina.

Del proueder de vna persona per leggere rethorica et greco già fu scritto che si farebbe quanto si potesse, benchè sa V. R. quanto stia la Compagnia nostra per il presente bisognosa de simili persone. In questo mezo il P. Soldevila, retore, potria far qualche cosa de huono per esser sufficiente nell' vna facoltà et l' altra. Di quelli gioueni ch' hanlo, fors' etiam se ne potria cauare più che si pensa. Pur non dubito il tutto si consideri bene, come conuiene.

Haueremo charo de intendere si siano fermati in luocco alcuno che sia al proposito, et ch' habino cominciate le sue lettoni.

Qui durano tuttaua le dispute. Penso le conclusioni si mandornò l' altra settiennana. Respondeno molto bene gli nostri schołari, et sempre ce è stato concorso di forastieri, venuti per argomentare et sentire, tanti religiosi quanto secolari. Dio N. S. se ne serua del tutto.

Le lettere per Spagna si contenti mandargli a recapito.

---

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 256v-257r.

Stiamo sani et ci racomandiamo tutti alle orationi di V. R. et del Padre eommisario<sup>2</sup>, rettore<sup>3</sup> et collaterale<sup>4</sup> con tutti i fratelli.

Sia Ihu. Xpo. in aggiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 26 de Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Laynez.

## 4895

### PATRI JACOBO LAINIO

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Joanne Antonio Rioles.—De P. Emmanuele Gomes.*

Jhus<sup>†</sup>

Hemos entendido el cuento de Juan Antonio Rioles. V. R. aduierta que el retor<sup>2</sup> tenía algunos rigorzillos á veces, buenos para tentar la virtud ó flaqueza de los súbditos, y tiémpiele V. R. como le paresciere que conuiene. Acá no se haze determinado juycio ninguno que él haya excedido en rigor con Juan Antonio, pero no se perderá nada en abrir los ojos para mirar en esto. También solía tener acá vn modo de regir la casa<sup>3</sup>, stan- do él mesmo sentado en su cámara más de lo que conuenia por ventura para lo que las cosas, que requieren el ojo y presentia del que rije, hauían menester. No sé si allá vsa lo mismo. V. R. aduierta en ello y prouea lo que conuiene.

Del P. Manuel se scriuió la otra semana que confiriese con V. R., y que acá se scriuiesse lo que allá parescía. Lo mismo se dize por esta.

26 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Al mismo [Mtro. Laynez].

<sup>2</sup> Joannes Bta. Viola.

<sup>3</sup> Antonio Soldevila.

<sup>4</sup> Petrus Canalis?

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, f. 257r.

<sup>2</sup> P. Antonius Soldevila, rector collegii genuensis.

<sup>3</sup> Cum scilicet minister esset romanae domus. Cf. MONUMENTA IGNATIANA, Series quarta, I, 177 et 178

4896

## REGI ROMANORUM

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Petrum de Zarate, ordinis Sancti Sepulcri equitem, maxime commendat,  
eidemque fidem haberi vult.*

†  
JhsS. R. M.<sup>t</sup>

La suma gracia y amor eterno de Xpo. N. S. saludé y visite á V. M. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Hanme hecho instancia los cardenales protectores de la archiconfraternidad del Sancto Sepulchro, que aco[m]pañasse este despacho que lleva Pedro de Çárate, cauallero del mesmo sepulchro, á V. M. con una mi carta, juzgando, por el fauor y mercedes que V. M. haze siempre á nuestra mínima Compañía, que sería de algún momento, aunque la obra que se pretiende es de tanta charidad, y tan bastante de suyo para ser eucommendada á quien tiene el zelo de la gloria de Xpo. N. S. y ayuda de sus muy amadas ánimas, que el mundo conoze en V. M., que qualquiera otra encommienda podría parecer sobrada. Por otra parte auestro santo Padre en la erección destas confraternidades, y en las muchas spirituales gracias que ha concedido á los confadres dellas (subscriuiéndose á sí mismo por el primero entrelllos) y en el mucho calor con que ha ordenado en Roma y fuera della la publicación desta obra, se muestra tan fauorescedor dlla, por aumentar el culto diuino en aquellos santos lugares en los templos materiales, y en los spirituales de los christianos que allí concurren, que se puede b[i]en creer será la cosa para grande servicio de Xpo. N. S., pues su vicario en la tierra tan de veras lo persuade.

El cauallero del Sancto Sepulchro arriua nombrado, que ha

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. III*, fol. 3. Apographum etiam coaevum exstat in codice *Epist. Polanci ex comm.*, 2 fol., n. 240, prius 230. — GENELLI, n. XXXII (1.<sup>o</sup> loco); BOUX, n. CXLVII, sed in utroque auctore epistola Philippo II inscribitur; *Cartas*, n. DLIX.

procurado la expedición deste tan pío negocio, es persona que aquí ha dado mucha edificacióón de su sinceridad y virtud á los que le han conocido, sin interesse temporal ninguno presente ni futuro, antes con mucha costa y trabajo de muchos años entender en la ejecución desta obra; y en esta nuestra casa, donde ha seydo muy familiarmente conozido, ay mucha satisfación de su persona y del zelo de la gloria de Xpo. N. S. que en él se vee. Todo esto representado, quédame supplicar humilmente á V. M. se digne tener en sus reynos y señoríos por encommendado este negocio que él tratta, como pío y enderezado á mucho seruicio de Dios N. S. y bien vniuersal. Pero todo mi parecer y sentir pongo debajo del que diere á V. M. la eterna sapiencia, sperando le comunicará su luz más copiosamente para acertar en todo lo que ha de ser mayor seruicio suyo, que es lo que todos pretendemos.

A su diuina y suma bondad plega á todos darnos su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 26 de Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Para el rey de romanos; et semejante se embió al rey de Inglaterra.

*Titulus in alt. exempl.* Lettera a Carlo 5 imperator per la archiconfraternita dell' orfani procurata dal P. Ignatio.

## 4897

PHILIPPO, ANGLIAE REGI

ROMA 26 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Petrum de Zarate, ordinis Sancti Sepulcri equitem, valde commendat eidemque fidem haberri vult.*

<sup>1</sup> Ex apogr. in *Cod. Vitell.*, I pag. non numer., n. 247. Aliud item apogr. offert idem codex n. 287. Utrumque ab epistola praecedenti, ad regem romanorum missa, in hoc tantum differt, quod Philippus II non vocatur «V. M.» ut caesar, sed «V. A.» In exemplo n. 247 dicitur: «A fol. 13. De mano agena. También está en la casa de probación de Madrid.» Et in fine epistolae: «Lo siguiente es de mano de N. S. P. De V. A.: Ignacio.» Tandem additur inscriptio. «A mi en el Señor nuestro Rey» [«el Rey», apogr., n. 287]. Et eadem manu in margine «Es para el rey de Portugal.»—GENELLI,

4898

## PATRI FRANCISCO PALMIO EX COMM.

ROMA 27 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De sociis Brochens et Scipione. - De templo Sti. Andreeae. - Patris Sebastiani desiderium laudat. - An Lainius Bononiae concionaturus sit. - Quod bononiensis episcopus Palmii opera utatur, gaudet. - Litterae mittuntur.*

Jesus.

Pax X.<sup>2</sup>

Responderrò per questa ad quello ch' la ricerca et non si è facta delle lettere de Ottobro presente.

Circa il fratello Guglermo<sup>3</sup> non accade altro scriuir', puichè sarrà in uiagio et presto lo aspettamo in Roma. Spero bastaranno quelli ch' restano per il numero de scholari che viene, et si ben fosse magior.

Del fratello Francesco<sup>4</sup> quanto ad scriuir' agli suoi gli mandano prouisione de dinari, non c' è difficoltà alcuna, et lo potrà far quando vorrà. Delli studii io scriuerrò a lui et V. R. vederrà le lettere.

Delli mandati o procure per il negotio de santo Andrea non sappiamo altro. Si V. R. giudicarrà sia necessario ch' alcuno delli nostri dia qualch' ricordo ad Mtro. Carlo de Grassis, seria bono el P. Vittorio<sup>5</sup> et ogni vno di questa casa; ma la sollicitudine della banda di là sarebbe più dicente. Non si mancharrà perhò de far l' officio ch' ce sarà racomandato in quanto se potrà. La clausula, de la qual parla V. R., se remette al suo giudicio. Non par di qua troppo inconveniente.

Il desiderio del P. Sabastiano<sup>6</sup> de andar a l' India potria es-

---

n. XXXII (1.<sup>o</sup> loco); BOUUX, n. CXLVII; *Cartas*, n. DLVIII, sed hi tres Philippum II appellant «V. M.»

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 257. Longum esset, et parum fortasse utile, innumera, quibus haec epistola et sequentes scatent, menda annotare; quod praeterea prudens lector per se nullo negotio faciet.

<sup>2</sup> Gulielmus Brochens.

<sup>3</sup> Franciscus Scipio.

<sup>4</sup> P. Joannes Victoria?

<sup>5</sup> P. Sebastianus Collacho, lusitanus, quem laudant *Epist. Mixtae*, IV, 383 et 667.

ser vn di fosse complito, maxime inparando lui qualch' cosa di più.

Del predicar in Bolongnia del P. Mtro. Laines non può promettere nostro Padre, perchè ha già lasciato questo [in] mano di decto Mtro. Laines, il qual mostraua inclinatione ad predicar in Millana. V. R. gli scriua et representi le ragioni ch' mi mouino, et faccia conto ch' nostro Padre se contentarrà di quanto tutti dui farando.

Ch' monsignor vescouo <sup>6</sup> adoperi la R. V. nelle cose del diuino seruitio et agiuto del suo grege ci ralegramo. Il tucto sia ad magior gloria diuina.

Qui scriue il P. Mtro. Benedecto <sup>7</sup>. Etiam andерando con queste certe lettere per Parma nostre. La R. V. gli farrà dar recapito.

Et alle sue oratione molto racomandandosi da questa casa et collegio, resto.

In Roma die XXVII Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Bologna. Don Francesco.

## 4899

FRANCISCO SCIPIONI EX COMM.

'ROMA 27 OCTOBRIS 1554 <sup>8</sup>.

*Officiosa ad Scipionis litteras responso. — Non putat Ignatius oportere ut Scipio dialecticae vacet, cum aliunde occupationibus multis distineatur. — De sacerdotio suo ad aliud tempus differendo. — De studiorum renovatione.*

Ihs.  
†

Pax X.<sup>i</sup>

Carissimo in Jesu X.<sup>o</sup> Mtro. Francesco.

Non ho facto resposto ad quelle de la P. <sup>2</sup> [sic] V. de dui del presente, per l' ordine ch' tengo dal nostro superiore de scri-

<sup>6</sup> Joannes Campeggius.

<sup>7</sup> Benedictus Patnius.

<sup>8</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 257v. Vide epist. 4898, annot. I.

<sup>9</sup> Hac littera Polancus videtur a Scipione designari. Hujus vero ad Polancum litteras olim edidimus. *Epist. Mixtae*, IV, 375.

uir vna uolta el mese per ordinario et non più. Ce siamo consolati, et io specialmente, de vederui tanto contento et animato per agiutar gli studii de Bolognia. Dio N. S. faccia fructuose le vostre fatiche, como lo desiderati, et anch' tucti nui.

Circa le letioni de dialeticha ho proposto ad nostro Padre quello mi scriueti et non gli par' troppo coavenienti, perch' hauereti assai da far senza questo, et anch' non mancharà al P. Mtro. Francesco<sup>5</sup>. Et questi studii ogni modo le tractareti più seria [et] diligentemente qualch' dì, piacendo ad Idio N. S. Si pur altro paresse al Padre rector, et ch' non se facesse ad modo di letione, ma di collatione, potria scriuersi de nouo et di nouo se proponerebbe ad nostro Padre.

Della affetlone della carità vostra al sacerdotio ch' non sia per adesso molto urgente, non mi maraueglio, hauendo per obediencia assai exeritio nelle lettere. Il tucto, como spero, se farrà suauimente al tempo suo, maxime non premendo il bisogno de noui sacerdoti in Bolognia.

Della renouatione de li vostri studii aspectaremo hauiso per il primo. In quisto mezo multo ce racomandiamo alle orationi della carità vostra, pregando Idio N. S. ad tucti congeda gratia copiosa de sentir sempre et adimpire sua santissima voluntà.

Di Roma die XXVII Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Francesco Bordon.

## 4900

JOANNI LINAE

ROMA 27 OCTOBRIS 1554<sup>6</sup>.

*Instrumentum, quod postulat, nequit confici, propterea quod veritati illud non inniteretur: caeterum Societatis praepositus generalis contractum, de quo agitur, libere, quin generalis conventus congregetur, efficere potest.*

Jhs.<sup>†</sup>

La summa gratia et amor eterno de X.<sup>o</sup> nostro signore sia sempre in agiuto et fa[v]ore nostro.

<sup>5</sup> P. Franciscus Palmius.

<sup>6</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 257v-258r. Vide epist. 4898, annot. I.

Ho receuto molto tardo quella di V. Sria. de 30 de Agusto con l' altra di 28 de Settembre et XI de Ottobre, et habiamo visto la menuta dello istrumento, il quale <sup>a</sup> non potria stare bene per chi comprasse, nè per chi vendi, non essendo la nostra congregazione <sup>b</sup> solita ad redunarsi per simili contracti. Douo ch' sarrebbe in pregiuditio della verità et etiam de chi compra per tal istrumento, quali non contenerebbe il vero; et della Compagnia nostra, quali insino adesso, hauendo facto molti contracti, non gli è stato necessario redunarsi per nescituno di loro, perch' il preposito general, come ha la ministratiōne libera, può et sol fare al nome suo et de tucta la Compagnia li tal contracti, in fuora della alienazione <sup>[?]</sup> <sup>c</sup> de' collegii, [et] la traslazione <sup>d</sup> della intrata loro, li quali casi sono eccetti <sup>e</sup> negli constitutioni nostre <sup>f</sup>. Con tucto questo, per satisfare ad quelli, che fanda difficoltà, [h]o facto ragionar alcuni delli primi della Compagnia che qui <sup>g</sup> sono electi per tractar le cose di magior momento, et non dubbito bastaranno, rapresenlando tucta la nostra Compagnia, eome representano <sup>h</sup>.

Gli dinari ch' se hauerano, acciò se dispona de loro, potria la Sria. V. per vno bancho de confidenza mandarli ad Roma, o uero ad Bologna se potriano portare, et consignarsi <sup>b</sup> ad don Franeesco Palmio nostro, per cui mano se haueranno queste lettere.

Et rengratio molto la carità vostra delle sue fatich' et offitio amoreuole che a facto, et prego la diuina summa bontà la remunerri con la sua infinita gratia et congeda gratia di adimpire suo diuino serutio.

Di Roma die 27 Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Parma. Jo. Linato <sup>3</sup>.

Puostscripta per Linacto.

<sup>a</sup> quali ms. —<sup>b</sup> conclegatione ms. —<sup>c</sup> ageneratione ms. —<sup>d</sup> transmigratione ms. —<sup>e</sup> accetti ms. —<sup>f</sup> nostri ms. —<sup>g</sup> ch' aqui ms. —<sup>h</sup> consigniarnosi ms.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4772.

<sup>3</sup> Hoc cognomen varie scriptum reperimus, frequentius tamen «Lina». *Epist. Mixtae*, V, 711, et supra laudata epistola 4772.

Dopo questa scrichta, al tempo di istitular' l' istrumento della procura se sono mosse disieultà non picculi chiamar' capitularmente quelli de la Compagnia per esser cosa tutalmente noua et tutalmente contraria ad quello ch' s' è vsato insino adesso in molti istrumenti, dicendo questo atto esser bastante per intradur vsanza, di modo ch' sarebbe gran pregiuditio de chi tenesse mio logo per l' auinire. Sì ch' la Sria. V. tanga certo ch' non si può fare precura capitularmente. Ben è vero ch' penso fare spedir vn breue, doue se rechiare più spressamente questa autorità del preposito generale per comprare et vendere cose simili. Et s' il compratore di questa casa vol essere assecurato di comprare bene, veda quali sicutà vole, presupposto ch' nel breue ch' dico si confirmarando o uero retificarando tucti gli contracti generalmente faeti per el preposito general <sup>4</sup>. Non altro per questa.

Di Roma el predicto dì [27 Ottobre 1554].

## 490I

JOANNI DI VARIO.

ROMA 27 OCTOBRIS 1554 <sup>4</sup>.

*Epistola officiosa.*

†  
Jhs

La summa gratia et amor eterno de X.<sup>o</sup> nostro signore sia sempre in aggiuto et fa[v]ore nostro.

Rdo. Mtro. Joanne.

Questi dì c' è venuta nelli mani la lettera de V. R. de l' ultimo de Agosto. Et perch' scriuo ad Mtro. Jo. Lindato <sup>2</sup>, non dirò altro in questa, si non ch' rengratio la vostra carità in quello haueti facto et offerto. X.<sup>o</sup> nostro signore sia la remuneratione vostra.

<sup>4</sup> Totam hanc rem optime exponit POLANCUS, *Chron.*, IV, 144, quem vide. Ibi enim causa etiam hujusce tractationis explicatur.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 258r. Vide epist. 4898, annot. 1.

<sup>2</sup> Varie, ut vidimus, hujus viri cognomen scribitur; ab ipso vero sub. scribitur Joannes Lina. *Epist. Mixtae*, V, 711. Vide epistolam superiorem et 4772.

Se fosse necessario farsi alcuna securtà ch' alcuni di nostri possa fare, se farrà subbito et questa cosa saria ben spedirla quanto più presto.

Alle oratione della carità vostra tucti ce racomandiamo.

Di Roma die 27 Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Mtro. Jo. Devaria<sup>3</sup>.

## 4902

PATRI CAESARI HELMIO EX COMM.

ROMA 27 OCTOBRIS 1554<sup>4</sup>.

*De lectione logices.* — *De sociis.* — *Thaddaeum recte valere beneque sese gerere gaudet.* — *De quodam germano.* — *De Arnoldo et Joanne Antonio ad sacerdotium promovendis.* — *Litterae Nobregae.* — *De Andrea Lipomano.* — *De paupertate sociorum Venetiis et Patavii commorantium.* — *De Angelī Suriani testamento.*

Ihs<sup>†</sup>

Pax X.<sup>1</sup>

Quello che recercha resposta nelle lettere de V. R. de questo mese in parte ll' a facte el fratello Jo. Filippo<sup>2</sup> et in parte la farrò io per la presente.

Lla letione de logicha pareua bene ad nostro Padre si lasciassi almeno per modo di legere. Del conferire sarebbe altro conto. Il fratello Joan' Antonio<sup>3</sup> non dubbiti per suo tempo potrà studiare logicha più exactamente. El P. Mtro. Alberto<sup>4</sup>, si vorrà repeterla, coind o decto, potrà conferire, bench' è da credere non gli manchano altre occupationi.

De Pietro d' Atri, se parerà alla R. V. che stia meglio in Venetia che in Padua, el potrà fare venire:

Da sè potrà anch' prouedere circa lo spenditore Jo. Baptista il meglio ch' potrà, et cossì in cose simile.

<sup>1</sup> Joannes di Vario scribitur ab ipso in litteris, quas ad Ignatium dedit, cum illum facit certiorem de aedibus Patris Violae Parmae divenditis. *Epist. Mixtae*, V, 183.

<sup>2</sup> Ex codice *Règest. II*, fol. 258. Vide epist. 4898, annot. 1.

<sup>3</sup> Joannes Philippus Vitus, qui Polanco èrat ab epistolis.

<sup>4</sup> Joannes Antonius d' Augubio. <sup>4</sup> Albertus Ferrariensis.

De Jacomo<sup>3</sup>, mandato ad Fiorenza, sia in bon hora.

Circha l' offitio che domanda V. R. se potrà darsi ad Tadeo<sup>6</sup> delli panni bianchi, si non c' è troppo distrazione o impedimento dello studio (come pare non sia), senza dubbio potrà. Ce ralegramo ch' si mostra decto fratello più acto alle lettere ch' sin qua. V. R. gli farà intendere ch' s' è accettato in casa vno gio- uene senese, chiamato Jo. Baptista, di 19 anni, ad quello ch' mo- stra, il quale<sup>a</sup> diceua esser stato informato de esso Tadeo della Compagnia nostra in Siena, et il fratello suo augustiniano lo ha menato a casa. Ce seaao etiam ralegratō dcle satisfactioni et edificati[o]ni che ha facto deto Tadeo.

Quello tudesco, al quale prestò el Rdo. monsignor<sup>7</sup> tre scudi, sappiamo ch' arriuò in Louanio et ce haue facto scriuere istantemente per la licentia per potere essere accettato nel hor- dine suo, dicendo pagaria li spese et anche li tre scuti di monsi- gnore. Già la licentia silli mandò et forsa per primo corriero manderà gli denari, et in tal caso subbito si manderanno ad S. Sria. Rda.

Della promotione delli due fratelli, Mtro. Arnoldo<sup>8</sup> et Joanne Antonio per el sacerdotio, nostro Padre non ha da dire altro di quello ch' disse prima, al ch' se rimette; et pur io non uedo inconueniente se ben ce aspectasse l' età legitima, maxima nec ce essendo dinare da spedire la dispensa.

Le lettere de Mtro. Michele de Nobrica<sup>9</sup>, puoich' lui è libero, non seranno di multa importanza. Se porrando mandare con la comodità.

Circa conferir' con monsignor de quelle cose vendute<sup>b</sup> in Padua, se non el sanno, pare ad nostro Padre sia conveniente. Pur quando lo sapesse, prouabilmente silli potria tochare ch' si uendectero quelle cose per contrparne altri<sup>c</sup> necessarie. Et in

<sup>a</sup> quali ms. — <sup>b</sup> venduti ms. — <sup>c</sup> comprarni altri ms.

<sup>3</sup> Jacobus, florentinus. *Litt. Quadrim.*, III, 18.

<sup>6</sup> Thaddaeus Amaroni.

<sup>7</sup> Andreas Lippomanus.

<sup>8</sup> Arnoldus Conchus.

<sup>9</sup> Michaël de Nobrega. Vide epistolas 4735 et 4736.

uerità saluo si qualch' uno poteua mal edificarsi, alcuni de quelle cose facte per ayutar la casa non sarebbono state reprensibile. Pur la R. V., vedendo li particolare, dia ordine de quello gli pare meglio a gloria de Xpo.

Quanto alla pouertà o besognio ch' se senta in Venetia et Padua, già si è scrito altre uolte facciano el meglio ch' se può, agiutan[d]osi de elemosine de alcuni particolare; et tengniasi per mancho inconveniente la vsanza che potria piglare monsignor il priore, ch' lasciare patire scomodità notabili gli nostri. Gli altri offitii ch' possono far con S. Sria. non accadi racomandargli ad V. R., quali tengnio [certo]<sup>d</sup> ni hauerrà bona cura.

Alle orationi de V. R. multo mi racomando.

Di Roma die 27 Ottobre 1554.

Del testamento della bona memoria de Mtro. Angelo<sup>e</sup> Suriano non abbiamo inteso niente multe bisogne<sup>f</sup>.

*Inscriptio.* Venetia. Mtro. Cesare.

## 4903

PATRI JOANNI BTAE. TAVONO EX COMM.

ROMA 27 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Ut socium sacerdotem Tavonus habeat, maxime cupit Ignatius: de Emerio ad sacros ordines pedententim promovendo.—Scholarum numerum contractum esse probat.—Ottilius e Societate dimissus.—Tavonus ne cogitet onus et officium rectoris sibi deponendum esse. —De rei familiaris distributione.—De sociis Petro et Joanne Baptista.—Auctores Romae prohibiti, non ideo censemur etiam in aliis collegiis extra Urbem prohibiti, quamvis optaret Ignatius ut omnino Terentius, Erasmus et Vives e nostris scholis procul amandarentur: ad tempus tamen permituntur.—Aditus ad hortum collegii patavini nostratis quidem sit liber; non vero omnibus pateat, sed iis tantum, qui admittantur a nostris.*

Jhs<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Per le lettere de questo mese de Ottobre de V. R. habbiamo

<sup>d</sup> Atramento corrosa est charta. —<sup>e</sup> Ancelo ms. —<sup>f</sup> Sic; forte pro molti di sono.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 258v-259r. Vide epist. 4898, annot. I.

inteso della sua dispositione et trauaglio et quanto saria caro vn altro compagnio sacerdote. Et in uerità nostro Padre ni ha ueria consolazione di potere satisfare ad V. R.; et si Dio ce mostra il modo di poterlo fare, lo vederà per gli effecti. In questo mezo faccia il meglio ch' si può. Et si paressi ch' 'l fratello Mtro. Emelio <sup>2</sup> douessi pigliare gli hordine sacri, pian piano si potria fare.

È stato bene radure le classi <sup>a</sup> ad tre.

Joannino <sup>3</sup> arriuò in Roma, et il dì sequente fu licentia lo.

L' offitio ch' ha V. R. per adesso non so como lo poscia lasciar'. Porte la croce con pacientia, ch' X.º agiuterà come suole <sup>b</sup>.

Ja fu scrito per nostro Padre danno licentia per disponere gli beni, etc. Et si uole sollicitare quelle lectere il fratello di Modena, el potrà fare, o como meglio li parerà.

El fratello Pietro Loarte <sup>4</sup> et Joanne Baptista si è scrito al P. Mtro. Cesare lo accomoda el meglio ch' potrà.

Gli autori prohibiti in questo nostro collegio per boni respecti, como è Terentio, Erasmo, Viues, non sono prohibiti fuore di Roma, bench', si in mano di nostro Padre fosse, decti autori non si legerebbono: pur ad tempus si permecteno.

Lo horto desideramo tengha libero el collegio nostro et ch' non gli eniri in quello gente, che non sia per mano digli nostri intructa. Si cossì è che monsignore <sup>5</sup> se contentarà, non ce sarebbe dificultà in questa parte.

Alle oratione di V. R. tucti molto ce racomandiamo.

D' altre cose comune il P. Mtro. Cesare comunicarrà alla R. V. quello sillì scriui.

In Roma die XXVII Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Padua.

<sup>a</sup> classe ms. — <sup>b</sup> dubia lectio.

<sup>2</sup> Emerius de Bonis? POLANCUS, *Chron.*, IV, 120.

<sup>3</sup> Joannes Ottilius. POLANCUS, *Chron.*, IV, 120. Vide locum, ubi quaedam scitu digna continentur.

<sup>4</sup> Librarii errorem hic latere suspicamur; non enim Loarte in superioribus ad Helmum litteris legimus, sed «Pietro d' Atri».

<sup>5</sup> Andreas Lippomanus.

## 4904

PATRI JOANNI PELLETARIO EX COMM.

ROMA 27 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Gaudium significat ex conversione principis ferrariensis perceptum.—Vehementer cupit ut in colenda religione incrementum faciat.—De amplissima ferrariensis collegii fundatione instar panormitani aut mes-sanensis collegii.—Suppetias Pelletario latus Ignatius, vult interea ut nimio labori parcat.—De Lazaro.—De collegio mutinensi.—De je-junio feriae sextae et de litaniis ante coenam.—De concionibus tempore quadragesimali habendis.—P. Ludovicus gratiis Societatis ornatur.—De Ambrosio Pollicino.—Bulla ad Boninsegnam mittitur.*

Ihs<sup>†</sup>Pax X.<sup>i</sup>

Per altre lecter' si è scritto ad V. R. quanta consolatione ce hauea dato la noua della Illma. madama, et multo magior, credo, li habiano hauto gli angeli<sup>a</sup>, como la carità loro è magiore et il gusto della gloria de N. S. Idio. V. R. veda de aggiutar' et promouer quanto gli sarà concesso gli doni de Idio, como istruimento della gratia de collui, ch' [è] autor' de ogni bene.

Qua<sup>b</sup> si sono decte multe messe in attioni de gracie, preganno la diuina bontà per la confirmatione et aumento di quello ch' haue operato. Tucti quelli, ch' sono facti partecipi<sup>c</sup> di questa noua, grandimente se sono etiam consolati. Sia data la gloria ad X.<sup>o</sup> benedecto di ogni cosa.

La istructiono di sue zittelle<sup>d</sup> et caso, et ogni altro offitio de carità verso quello è molto conveniente.

De accettar' la distribuzione<sup>e</sup> de elemosine già nostro Padre ha scritto<sup>2</sup>.

Del tirar quella persona<sup>3</sup> alla fundatione del collegio saria conveniente per alcuni respecti; pur altri putriano esser in con-

<sup>a</sup> ancili ms. —<sup>b</sup> aqua ms. —<sup>c</sup> partecepe ms. —<sup>d</sup> cetelle ms. —  
—<sup>e</sup> distirbutione ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 259. Vide epist. 4898, annot. I.

<sup>2</sup> Epistola 4885.

<sup>3</sup> Agi videtur de Ferrariae principibus.

trario. La R. V. faccia como meglio gli parerà ad gloria di X.<sup>o</sup> N. S. Ben dico questo, ch', si uole esser prouisto di gente suffi-  
ciente per lle cose spirituale et per le lettere, deueria fare de  
modo che si tractenesero in bon numero gli sculari: che tanto  
gusto sarebe che in Ferrara potessero [trattenersi ?] 25 o 30 scho-  
lari, quanto in Messina o in Pañermo. Et allora potria la Com-  
pagnia nostra extendersi più i[n] mandare operarii, etc. Fuorsa  
se putria ben indure quella persona ad tractenere vn numero di  
scholari in loco di elemosina.

Del prauedere di qualch' aggiuto per V. R. se hauerrà me-  
moria, como se potrà. Quella veda in questo mezo di moderare  
le fatiche. Si V. R. si accorgie della causa della indispositione  
delli fratelli, gli la deue leuar' et fargli sentir' la obedientia in  
modo ch' intendano farsi per il suo bene.

Come Lazaro arriue a Roma, se vederà ch' partito se ha da  
pigliar' con lui.

Già saperà V. R. come s' è chiamato Mtro. Jo. Laurenzo <sup>4</sup> di  
Modena. Si mandarrà pur la ricompensa. Di maestro non c' è or-  
dine per adesso.

Ad santo Bernardino <sup>5</sup> non se inclina troppo nostro Padre  
tenendosi <sup>f</sup> male sano: puro se rimette <sup>g</sup>, come se scriue ad Mo-  
dena.

Il degiunar' il venerdì <sup>h</sup> non è vietato[?] <sup>i</sup> purchè sia libero  
ad ogni vno putere degiunar' o non, anzi <sup>j</sup> è vsanza. Ad quisto  
modo, il dire la letania auante la cena publice et in comune, non  
pare ad nostro Padre se faccia <sup>k</sup> più.

Già fo scrito non se poter mandar' nisciuno per la quaresma;  
pur V. R. putria scriuer' ad Jenua al P. Mtro. Laynes, a chi no-  
stro Padre concesse predicar' doue gli paresse la quaresma.

Non altro per questa, si non ch' al P. Ludouico <sup>6</sup> coloniense

<sup>f</sup> tenenendosi *ms.* —<sup>g</sup> rimectecte *ms.* —<sup>h</sup> venere *ms.* —<sup>i</sup> rito *vel*  
*vito ms.* —<sup>j</sup> ance *ms.* —<sup>k</sup> faza *ms.*

<sup>4</sup> P. Joannes Laurentius Patarinus.

<sup>5</sup> Locus mutinensis, de quo saepe agimus, agitque POLANCUS, *Chron.*, IV, 93 et 106.

<sup>6</sup> P. Ludovicus Harmeville. Epistola 4906.

putrà comunicar' le gracie della Compagnia secondo per ordine di nostro Padre.

Alle sue oratione mi racomando et ad quelle del fratello Ambrosio Pullecino, de cui lectere io pigliai lo assunto de dare recapito, et potrà stare sopra di me securò.

Di Roma die XXVII Ottobre 1554.

Ad Mtro. Andrea<sup>7</sup> se mandano le bolle della Compagnia et vna patente per vsare le gracie de quella.

*Inscriptio.* Ferrara. Pellectario.

## 4905

### PATRI ANDREAE BONINSEGNÆ

ROMA 27 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Bullas Societatis mittit.*—*De contractibus apud argentenses fieri solitis.*—*De sacerdote italo Argentam mittendo.*—*De candidato, qui falso putat esse quoddam inhumanitatis genus coetui religioso dare nomen, parentibus invitatis.*—*Gaudet Boninsegna a morbo recreatum esse.*

Jhs.<sup>†</sup>

Pax X.<sup>i</sup>

Carissimo P. Mtro. Andrea.

Qui se mandano alcune bolle o breui più necessarie della Compagnia con facultà de vsare lle gracie ch' in quelle se contenero<sup>2</sup>.

Delli contracti de Argenta non se intende niente si non in genere per le lettere che hauemo visto; ma non sarebbe cosa nuoua, si ben fossero molte, secondo le despositione che intendiamo in questa terra.

Di mandare vn sacerdote, presupposto ch' deueria esser [i]taliano, non se può per adesso, ma lecto questo [di]rectorio<sup>3</sup> de confessore, se potriano gli dubii conferire col P. Pelletario.

<sup>7</sup> P. Andreas Boninsegna. Vide epistolam sequentem.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 259v. Vide epist. 4898, annot 1.

<sup>2</sup> Haec sibi mitti suis ad Ignatium litteris petierat Boninsegna. *Epist. Mixtae*, IV, 344 et 345. Vide locum, ubi etiam de iis agitur, quibus hic respondetur.

<sup>3</sup> *Directorium scilicet sive opusculum in usum confessarii et poenitentis a Polanco concinnatum.*

Circa quel giouene, essendo di buone parte, si gli potria leuare lo opinione ch' tiene de esser <sup>a</sup> invmanità contravenire alla voluntà degli parenti, resoluendosi ch' X.<sup>o</sup> N. S. lo chiama alla religione, perchè, non solum inconsultis et insalutatis, sed etiam invitatis parentibus lo può fare, et serà ben fatto.

Ce ralegramo ch' V. R. sia libero de sua infirmità.

Et alle sue oratione molto ce racomandiamo.

Da Roma die XXVII Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Argenta. Mtro. Andrea.

### 4906

PATRI LUDOVICO HARMEVILLE EX COMM.

ROMA 27 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Societatis gratiae Ludovico dantur.*

†  
Jh[s]

Carissimo P. Mtro. Ludouico.

Perch' non so si ho scrito ad V. R. sopra questo altra volta, solamente gli derò che nostro Padre si contenta comunicarui le gracie della Compagnia, pur per mezo del Padre rector <sup>2</sup>. V. R. faccia racorso a lui et ce racomandi a Dio nelli sue oratione.

Di Roma die 27 Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Per Mtro. Ludouico.

### 4907

HORATIO NUCULAE EX COMM.

ROMA 28 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Litteras ad illum nuper datas commemorat.—Franciscum Salvatorem vult eidem commendatum.*

†  
Jh[s]

Multo magnifico signore mio in Jesu Xpo.

<sup>a</sup> di essi de esser ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 259v. Vide epist. 4898, annot 1.

<sup>2</sup> Joannes Pelletarius. Vide epistolam 4904.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 259v-260r. Vide epist. 4898, annot 1.

La settimana passata scrisse <sup>a</sup> nostro Padre ad V. Sria. <sup>b</sup> per mano di Mtro. Joanne de Mondragone <sup>b</sup>, et spero le lettere hauerano hauto recapito.

Questa è solamente per pregar la Sria. V., come amico et patrone di questa nostra casa, si contenti hauer' per racomandato il purtator' de questa, chiamato Francesco Saluatore, indirezandolo in quello dimandarà conseglio circa far prouisione del vestir' de questa casa; et gli denari, che sarando necessarie per le robbe, si mandarano subbito, como habiamo lo hauiso, o vero si pagarano qui in Roma <sup>c</sup>, si cossi se farrà il paeto con chi lle vende.

Et remectandomi nelli particolari ad dicto Mtro. Francesco, resta pregar' V. Sria. mi perdona si hauerrò vsato troppo sicurtà, et ad lei molto sperando per seruitio de X.<sup>o</sup> se contentarà di farci ogni buona opera.

Dio N. S. ad tucti conceda sua gratia per cognoscer' et sequir' sua santissima volontà <sup>d</sup>.

Da Roma die 28 Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Terni.

## 4908

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 28 OCTOBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*De Jacobo Guerrero.—De sociis et tironibus.—Litterae mittuntur.—De candidatis.—Post scriptum. De lectione theologica.—De Hieronymo Spinola.*

Jhus <sup>†</sup>

Pax Xpi.

Rescibimos las de 21 del presente de V. R.

Quanto á Mtro. Jacobo Guerrero aquí va otro duplicado de letras para él. He visto la letra que scriue al cardenal de la Cue-

<sup>a</sup> scrixe ms. —<sup>b</sup> monte raon ms. —<sup>c</sup> romo ms. —<sup>d</sup> diuinera ms.

<sup>2</sup> Vide epistolam 4866.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 260.

ua, donde parece que dentro de 5 ó 6 días ha de dar los 1400 scudos. Yo creo que él tardará más, pero paresce se podrán tomar sin periuycio de la suma principal y del derecho que se tiene á ella.

El señor don García <sup>2</sup>, si pudiere hazer algún beneficio, va muy offresco de le hazer.

Speramos para esta semana á Mtro. Stephano <sup>3</sup> y Pedro Fa-raón.

Jacomo Calamaza y Mario Beringuccio <sup>2</sup> fueron rescibidos y hazen buena prueua. Aquí scriben, el vno al padre, el otro al hermano. El imbiarlos á Nápoles, por aora, siendo plantas tan nueuas en la religión, no conuiene, porque acá tendrán también mejor comodidad de aprouecharse en spíritu y letras.

Aquí se ymbían las letras para el prfncipe <sup>4</sup> y Ruygómez, y será muy al propósito que el cardenal <sup>5</sup> scriua.

Aunque V. R. da harta relación de aquel soldado, criado del marqués, de buena memoria, todavía nuestro Padre querria saber en qué parte del rostro tiene la herida, y de qué cosa piensa V. R. que él podría ayudarnos en casa; y creo que esta dilación de nuestro Padre sea en alguna manera probación del mismo.

Los otros dos soldados, Juan Rodriguez, y Luys Campuzano, se podrán rescibir é ymbiar también acá, si menester fuere.

En las orationes de V. R. todos ex animo nos encommenda-mos.

Aquí ymbió á V. R. la letra que Mtro. Joan Francisco <sup>6</sup> me scriue.

Sea Jhu. Xpo. con abundante gracia en nuestras ánimas.

De Roma 28 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Napoli. Mtro. Salmerón.

Post[scripta]. Quanto alla richiesta gl' ha fatto il Rmo. car-dinale di leggere vna lettione di theologia, facendogli di nuouo

<sup>a</sup> Veringuccio ms.

<sup>2</sup> Garcia de Haro.

<sup>3</sup> P. Stephanus Baroëllus.

<sup>4</sup> Philippus Austriacus.

<sup>5</sup> Petrus Pachecus.

<sup>6</sup> P. Joannes Franciscus Araldus. Vide epistolam sequentem.

a V. R. sopra di ciò instanza, gli potrà dire il dubio ch' occorre a V. R., cioè che pensa sarà senza profitto tal lettione, etc., et potrà etiam aggiugnere come di ciò ha scritto a Roma, et che insin' adesso non ha hauuto risposta.

Sia con tutti Jhu. Xpo.

Di Roma, vt supra.

V. R. farà dire a Mtro. Girolamo Spinola come s' ha hauto la lettera dell' 18  $\nabla^{\text{di}} d'$  oro per darsi a sua madre, et colui, a chi è drizata, l' ha acetato. Ma he necessario anti che s' habiano a spetar siano passati 15 giorni, contando dal dì della acettatione della letera.

*Inscriptio.* Mtro. Salmeron.

## 4909

PATRI JOANNI FRANCISCO ARALDO EX COMM.

ROMA 28 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Humilem de propriis erratis confessionem libenter suscipit Ignatius, speratque ex illis profectum etiam manaturum: obedientiam commendat.—De candidatis ex armorum militia ad Societatis castra adspirantibus.—Opusculum de frequenti communione nondum revisum.—De Jacobo et Mario.*

†  
Jhus

Pax Xpi.

Charissimo P. Mtro. Johan Francesco.

Mi sono molto consolato coa quella de V. R. de 20 de Ottobre, vedendo la cognitiene che mostra et humile reprehensione di sè medesimo nelle cose passate, dou' il zelo et buona volontà è stata maggiore che la circunspezzione<sup>2</sup>. Del tutto però ne spero si cauarà guadagno spirituale di esser più cauto et mancho confidato nel proprio sentire, et più addetto<sup>a</sup> alla direttione infallibile della santa obediencia, in modo che se potrà ben

<sup>a</sup> a deto ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 260. Vide epist. 4898, annot. I.

<sup>2</sup> Referuntur haec ad curam, quam de Feliciana ejusque virginibus suscepérat Araldus. Videatur *POLANCUS, Chron.*, IV, 189 et 190.

verificar quod diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum<sup>3</sup>.  
Et di questo non più.

Quelli duoi giouani soldati, Gioane Rodriguez et Luygi Campuzano, secondo la descriptione di V. R., si po[ss]ono acettar, et ancho mandar' a Roma. Circa li altri soldati, delli quali domanda il P. Mendoza<sup>4</sup> se si possono accettare per seruitio, dice nostro Padre che si mandi la informatione particolare di loro, et che si risponderà d' vno in vno quello parerà conueniente.

Il trattato di frequentare la comunione non s' è anchora reuisto per le molte occupationi di questi principii del studio. Come sia reuisto, o si stamperà o si mandarà vna copia al P. Mendoza, o vero l' originale, acciò si copie dellà.

Giacomo Calamaza et Mario<sup>5</sup> sarano racomandati, et parono buoni giouanni.

Alle orationi di V. R. molto mi raccommando.

Di Roma 28 de Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Napoli. Mtro. Jo. Francescho.

## 490

### HIERONYMO VIGNES

ROMA 28 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De Jacobo Guerrero.—De Jacobo Calamazza, Societatis tirone, quem laudat Ignatius; sed illum non putat Neapolim remittendum esse, nec quidquam de suis abdicandis bonis eidem significandum.*

Jhus.<sup>†</sup>

Signor mio in Jhu. Xpo.

La gratia et pace de Xpo. nostro signor sia sempre et cresca in nostri cuori. Amen.

Ho riceuutto quella de V. Sria. de 20 del presente; et circa Mtro. Jacobo Guerriero pare si debbia accettare quello darà, se

<sup>3</sup> AD ROM., VIII, 28.

<sup>4</sup> Christophorus de Mendoza.

<sup>5</sup> Marius Beringucci.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 26ov. Vide epist. 4898, annot. I.

pur lo darà, a buon conto et sanza preiudicio del Collegio, com' anche scriuo al P. Mtre. Salmeron. So che V. Sria. n' haurà hautto buona parte di fatticha et de merito in questa facenda.

Circha Jacobo Calamaza lui ci sarà molto raccomandato, sì perchè lo merita sua buona mente, sì etiam per la raccomandatione di V. Sria. Pur del rimandarlo a Napoli non è anchora tempo, essendo tanto nuoua la pianta, et essendoui di qua più commodità de nutrirla et accrescerla nell' spirito et virtù \*. Lui scriue al suo fratello.

Quanto alla renuntia di suoi beni mancho parse conueniente dirli cosa alchuna, perchè nostre probationi sono longhe et per tutto il tempo del studio non si fa professione; et potendosi far tante mutationi in 10 o 8 anni che li restano ante la professione, sarebe tropo fretta fargli spogliar di sua roba.

Altro non occorre, se non che stamo bene per la Iddio gratia, et tutti molto ci racomandamo alle orationi di V. Sria., et nuoi faciamo il medessimo verso quella.

Sia Ihu. Xpo. signor nostro nelle anime de tutti con abundante gratia. Amen.

Di Roma 28 de 8.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio. Mtro. Jeronimo Vignes.*

## 49II

### PHILIPPO ARCHINTO PONTIFICIS LEGATO APUD VENETOS

ROMA 29 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Amorem suum erga antiquum Urbis vicarium, non tempore nec locorum spatio imminutum, significat; tum Petrum de Zarate ejusque negotium, cuius fautor ipse Archintus exstitit, valde commendat.*

†  
Jhs.

Rmo. monsignor.

La summa gratia et amor eterno di X.<sup>o</sup> nostro signor saluti

\* Vide epistolam 4908.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 261r. Vide epist. 4898, annot. 1.

et visiti V. Sria. Rma. con suoi santissimi doni et gracie spirituali.

Nisciuna [d]istanza de logo nè di tempo può far', Rmo. monsignore, che questa casa et Compagnia nostra, tucta de V. Sria. Rma., non tenga quella memoria et affecto verso V. Sria., che versa padre de tucti et patrono in X.<sup>o</sup> nostro signor spetialisimo duee hauer'. Et cossì qualch' volta non mancharò de rinouar' con lectere in V. Sria. Rma. la memoria di noi, bench' agli nostri de Venetia da principio ho racomandato in nome mio fassessino qualch' volta reuerenza ad V. Sria. Rma., dichiarando <sup>a</sup> ad loro ch' vniuersalmente in tucti loghi ce tiene V. Sria. Rma. per cosa sua. Et se uolesse esser' informato d' alcune cose ch' la diuina buntà opera per li deboli istruimenti de nostra Compagnia, loro racogliarano o mostraranno le lettere, si V. Sria. Rma., avanzandoli <sup>b</sup> tempo, lo potrà vedere.

Ho pigliato volentier' la occasione de visitar' V. Sria. Rma. con mia lettera, partendosi il cauagliero del santo sepulcro, Mtro. Pietro de Zarate <sup>c</sup> con tucto il suo spatio per attender' alle execuzione di questa opera, per la quale tanti anni si è afaticato, como mostrerà più minutamente ad V. Sria. Rma. In verità l' opera da sè si mostra tanto pia et ordinata ad tanto seruitio et gloria de X.<sup>o</sup> nostro signor negli tempi materiali et spirituali dell'i.x.ani, ch' concorrono alla terra santa, che la mia racomandatione è puoco necessaria per chi tien' tanto zelo del diuino culto et salute delle anime, quanto tucti cognosciamo [in] V. Sria. Rma., maxime pigliando l'assunto de racomandar' questa opera nostro santo padre tanto caldamente, quanto si uede nelle lettere apostolich', et publicatione di quelle, et subscriptio ne nel libro degli confrati, doue S. S. volve essere il primo. Con tucto questo et con saper ch' V. Sria. Rma. gli è stato fautor' et patrono al cauaglier' de sopra dicto quando tractaua questo negotio in Roma, non ho potuto manchare d' accompagnarlo con queste mie lecter', et supplicar' ad V. Sria. Rma. tengha per racomandato il suo negotio, o più presto de X.<sup>o</sup> nostro signore,

<sup>a</sup> Rmo. rechiarando ms. — <sup>b</sup> hauanzandolj ms. — <sup>c</sup> Carete ms.

che lui senza interesse <sup>d</sup> alcuno temporal presente né futuro, anzi <sup>e</sup> con spesa et fatica de multi anni, pretende.

Pur la diuina et summa sapientia darà più lume a V. Sria. Rma. per uedere quello conviene per magior seruitio et gloria diuina, qual tucti desideramo.

Et con tanto vnilmente racomandandomi et offerendomi nel Signore nostro al seruitio de V. Sria. Rma. con tucta la casa nostra, sulamente pregarò la diuina, summa bontà ad tucti concede sua gratia abbondante <sup>f</sup> per sentire sempre sua santissima voluntà, et quella perfectamente adimpire <sup>g</sup>.

Da Roma die XXVIII Ottobre 1554.

*Inscriptio.* Per [il] legato de Venetia.

## 4912

PATRI FRANCISCO BORGIAE

ROMA 29 OCTOBRIS 1554 <sup>h</sup>.

*Petrum de Zarate ejusque negotium enixe comendat.*

La summa gracia y amor eterno de Christo N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Los cardenales protectores de la archiconfraternidad del santo sepulchro me han hecho instancia para acompañar el despacho que lleva el señor Pedro de Zárate, cauallero del santo sepulchro, y promotor muy especial desta obra, á esse reyno. Y aunque el negocio que él trata sea tan pío y tan enderezado al diuino seruicio y gloria en aquellos santos lugares, y á la salud de sus muy amadas ánimas en aquellas partes de Leuante, que, á quien tiene zelo diuino cualquier otra encomienda podría pa-

<sup>d</sup> *dubia lectio.* —<sup>e</sup> *ance ms.* —<sup>f</sup> *et bontate ms.*

<sup>g</sup> Ignatio humanissime rescripsit Archintus 17 Novembris 1554. *Epist. Mixtae*, IV, 457. Videatur etiam POLANCUS, *Chron.*, IV, 134 et 135.

<sup>h</sup> Ex apographo, in *Cod. Vitell.* I pag., n. 275, prius 3. In codice *Regest. II*, ff. 261v et 262r exstat mendosum apographum, in quo desiderantur subscriptio et inscriptio. —GENELLI, n. XXXII(2.<sup>a</sup> loco); BOUX, n. CXLVIII; *Cartas*, n. DLXII.

recer sobrada; no dexaré de mucho encargaros hagáys con S. A. toda el buen oficio, que según vuestra professión y instituto puede hacerse; specialmente viendo con quanto calor el vicario de Christo N. S. se ha mostrado fauorecedor desta obra, assí en la concessión de las gracias, como en la publicación de la archiconfraternidad, y en la subscripción del libro de los cofrades, donde él se puso el primero; que me parece no puede sino tenerse en mucho el negocio, de que tanto cassó ha hecho S. S.

La persona que ha solicitado muchos años esta institución es muy conocida en Roma, y ha dado mucha edificación á los buenos della la sinceridad y virtud suya, sabiéndose que sin interesse alguno temporal, presente ni futuro, antes con mucha costa y trabaxo de muchos años, ha insistido en este despacho por solo seruicio y gloria de nuestro Señor. En esta cassa también le hemos conocido muy familiarmente, y deja en ella mucha satisfacción de su zelo y virtud. Assí que, viéndole disponerse á tantos trabaxos con tal intención, no puedo dexar de mucho encomendaros en el Señor nuesiro le ayudéys con S. A. para la ejecución de su negocio, supplicándole la fauarezca quanto la diuina sapiencia enseñare será para su mayor alabanza y bien vniuersal, que es el que todos pretendemos.

De otras cossas se scriue por vía más corta.

Encomiéndome mucho en vuestras oraciones y sacrificios, y ruego á Dios N. S. á todos quiera dar su gracia cumplida para que su sanctissima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma, 29 de Octubre 1551<sup>a</sup>.

Todo vuestro en el Señor nuestro,

IGNACIO.

*Inscriptio. Ihs. Á mi en el Señor nuestro charíssimo hermano, el P. Francisco de Borja, y en su ausencia al P. Araoz, prepósito provincial en Castilla de la Compañía de Jesús.*

En Corte.

*Titulus.* Copia de vna de N. S. P.<sup>c</sup>, cuyo original de su mis-

<sup>a</sup> Sic, pro 1554.

ma letra está en el collegio de Plasencia de la prouincia de Toledo, donde lo dexó el P. Luis de Guzmán prouincial de la misma prouincia.

## 4913

RODERICO GOMES DE SILVA

ROMA 29 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Rogat ut Petrum de Zarate commendatum habeat, ejusque piissima vota  
apud Philippum regem foveat.*

Jhs<sup>†</sup>

Muy illustre mi señor en el Señor nuestro.

La summa gracia y amor eterno de X.<sup>o</sup> N. S. salute y visite á V. md. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Sabiendo el Sr. Pedro de Cárate, cauallero del santo sepulchro y muy zeloso del diuino culto en aquellos santos lugares, quánto nos sea señor V. md. á todos los desta máxima Compañía, quiso lleuar letra mia, en que yo supplicase á V. md. tuviiese por encomendado el negocio que él tratta para con su real majestad. Y aunque yo sepa que la mucha charidad y zelo de su diuino seruicio, que Dios N. S. ha dado á V. md., le encenderán más efficazmente que ningún otro honbre este negocio que á él solamente se endereza; todavía supplico affectuosamente á V. md. le fauorezca, ayudando los buenos deseos y intentiones del dicho cauallero; que, con la constantia que ha tenido en lleuar adelante esta empressa con tanta costa, tiempo y trabajos, y tan sin interese temporal, mereze cierto ser fauorecido y ayudado de aquellos á quienes Dios N. S. con el querer ha dado también poder mucho en las cosas de su diuino seruicio.

Tanbién he [h]auido de scriuir á su majestad, por auerme instado los cardenales protectores desta archiconfraternidad; y la copia de mi letra mostrará el mismo lleuador desta, si V. md. nos la hará á todos de verla.

Y con esto, offreziendo toda esta casa y Compañía al seruicio

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 262r, P. Polanci manu.—*Cartas*, n. DLXI.

de V. md., á gloria de Dios N. S., no diré otro, sino que ruego á la diuina y suma bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 29 de Octubre 1554.

*Inscriptio.* Para Ruy Gómez.

## 4914

### SOCIETATIS JESU RECTORIBUS ET PRAEPOSITIS

ROMA 30 OCTOBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Petrum de Zarate, virum optimum et de Societate bene meritum, qui negotium ad Christi gloriam pium et arduum suscepit, impense vult omnibus commendatum, atque gratissimum Ignatio fore, si, quacumque possint via secundum Societatis professionem et instituti formulam, illud negotium apud praelatos et viros principes promoveant.*

Jhs<sup>†</sup>

Ignatius <sup>a</sup> de Loyola, Societatis Jesu prepositus generalis.

Dilectis in X.<sup>o</sup> fratribus rectoribus collegiorum et praepositis domorum praedictae Societatis, salutem in Domino sempiternam.

Cum nobilis vir, dominus Petrus de Zarate <sup>b</sup>, miles san[cti]ti sepulchri, jam multis annis mutuo amicitie spiritualis vinculo nobis sit <sup>c</sup> conjun[c]tissimus, et deuotione, pietate ac beneficiis non mediocribus de nostra Societate sit optimae meritus; cum praetaerea diuturnis laboribus et expensis plurimis pium quo[d]-dam, nec minus arduum, negotium ad X.<sup>i</sup> gloriam et animarum salutem cum principibus xpianis. ac rebus publicis expediendum, prout ipse referet <sup>d</sup>, subsceperit, non potui vobis omnibus tam personam quam negotia eiusmodi non impense commendare <sup>e</sup>. Si quid ergo vmanitatis ac caritatis domi vestre et cum priuicipibus prelatis ac aliis quibuscunque et idem prestare poteritis justa profesionis nostrae ac instituti formulam, id nobis quam gratis-

<sup>a</sup> Ignatius ms. —<sup>b</sup> Carete ms. —<sup>c</sup> sic ms.; et idem paulo inferiorius. —<sup>d</sup> pro ex ipsa refert ms. —<sup>e</sup> commandari ms.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 261v. Vide epist. 4898, annot. 1..

simum fore intelligatis<sup>f</sup>. Reliqua, quae ad eius pertinent negotium, quia partim in licteris apostolicis, partim publicis testimoniis, partim ipsius prelati intelligentis quantum ipse opus est induxerit<sup>g</sup>, minime scribenda censui<sup>h</sup>.

Vestrī orationibus ergo nos in Domino comendantes, diuinam precamur bonitatem donis<sup>i</sup> spiritualium bonorum suorum continuis promoueat au[g]mentis.

Romae in aedibus Societatis<sup>j</sup> Jesu, 3.<sup>o</sup> kalendas Nouembris M. D. LIII.

*Inscriptio P. Polanci manu.* Per tutti gli collegi.

### 4915

PATRI JACOBO LAİNIO EX COMM.

ROMA I NOVEMBRIS 1554<sup>k</sup>.

*De lectore graecae linguae.* — *De Dominico Lotharingo.* — *De Francisco Spinola.* — *De libris a Lainio retentis.* — *Rumor de adventu Joannis Pauli Borrelli.* — *Litterae ducissae Florentiae.* — *Gaudet genuenses socios bene valere.* — *De Bernardo.*

Jhus.<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Quelle de V. R. de 26 del passato receuessimo yeri, et circa il lettore di greco nostro Padre hauria tolto charo di poter prouedere, ma per adesso non si vede ordine, et così sarà necessario ch' il P. Soldevilla faccia tale officio, de cui suficienza qua non si dubita, benchè per humigliarsi lui si mostri mancho sufficiente di quello ch' è. Et pareua a nostro Padre che potria raccomandar a qualche sacerdote il peso suo (dico della cura di fratelli) et éssercitarsi adesso vn pocho nel greco et rhetorica insin' a tanto che si proueda de un' altro.

Quanto a Mtro. Domenicho<sup>l</sup> de Firenza si vederà si potrà mandarsi alchuno in suo luogho, il ch' adeso non si vede, ma-

<sup>f</sup> ut intelligatis ms. — <sup>g</sup> Sic: sensus non adeo clare appareat. — <sup>h</sup> sensu ms. — <sup>i</sup> dones ms. — <sup>j</sup> eribus Societate ms.

<sup>l</sup> Ex codice Regest. II, fol. 262.

<sup>2</sup> Dominicus Lotharingus.

xime mandandosi adeso 14 a Loreto, come per altra vederà  
V. R.<sup>5</sup>.

Delli dennari si mandò resolutione a V. R. l'altra settimana,  
dando ordine si pagassino a vn certo Mtro. Francesco Spinola,  
si ben mi ricordo, figliuolo di P[ellotta]: a quelle mi rimetto.

Quanto a gli libri quelii, che V. R. retenerà per leggere, sa-  
rano ben ritenuti per mandargli dopoi a Roma.

Si era detto qua ch' era arriuata vna naue, doue credeuamo  
venessi il fratello Gian Paolo. V. R. non ci dice niente: è segno  
che non sarà venuto a Genoa tanto.

Quella lettera della duchesa <sup>4</sup> pel papa sapiamo fu mandata  
al imbasciator suo <sup>5</sup>, et così non accade altro sopra quella.

Ci rallegramo del ben esser de tutti, et desideramo il fratello-  
Bernardo <sup>6</sup> stia bene, se così piacerà a iddio, a cui diuina mae-  
stà lo raccomandaremo gli amici et compagni vecchi, quanto sia  
però per maggior gloria diuina. Et Mtro. Polanco dice che dirà  
la prima messa per lui.

Nostro Padre sta con mediocre sanità.

Tutti quelli della casa et collegio ci racomandamo stretta-  
mente alle orationi de V. R.

De Roma primo di Nouembre 1554.

*Inscriptio.* Genoua.

<sup>5</sup> De hac re infra nobis dicendum erit.

<sup>4</sup> Eleonora de Toleto.

<sup>5</sup> Everardus Serristori. Vide epistolam 4919.

<sup>6</sup> Bernardus Ottone..

4916

## PATRI PHILIPPO LEERNO EX COMM.

ROMA 3 NOVEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Patrem Patarinum salvum venisse ait.—Ad amicorum litteras brevi se responsurum promittit.—De templo Sti. Bartholomaei et de Sti. Bernardini loco.—Annuit Ignatius ut Leernus suum cognomen mutet, appelleturque «Faber».—Sacerdos italus in Patris Laurentii locum sufficiendus.—Caveat Philippus ne onus viribus impar assumat.—Joannes Valerius nimis videtur labore oppressus.—Leerni consilium probatur de Rangono mutinensis collegii patrono constituendo.—De quodam candidato.*

Ihus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Per questa intenderà V. R. com' habbiamo riceuutto le sue de 12, 19, 26 del passato, con altre che portò il Padre don Lorenzo<sup>2</sup> (arruando sano a Roma per la Dio gratia) de Mtro. Hercole Porino, la signora caualliera Cortesa<sup>3</sup>, et madona Barbara et Geronima Pazana<sup>4</sup>, alle qual' in parte risponderò al presente, in parte con quel sacerdote che si debe mandare in loco di detto don Lorenzo.

Quant' alla chiesa di santo Bartholomeo, considerando d' una parte l' oblico dell' anime, non facile de transferire, et d' altra la commodità d' esso luogho, finalmente parse sarebbe più conveniente modo di negociare ch' altro, che fosse per monsignor Rmo. et altri amici spirituali scriito al Rmo. cardinal Moron, acciò procurasi col cardinal de Santa Fior<sup>5</sup> detta chiesa di santo Bartholomeo in questo modo: che il patron d' essa dess' il vso della casa et chiesa alli nostri, per adesso restando il suo capellano ne la cura, al qual si potria pigliare vn po di caseta, se non fossi stanza separata del corpo de la casa che douesse seruire alli nostri. Et s' in questo modo si trouasseno bene con detta chiesa e

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 262v-263r.<sup>2</sup> Joannes Laurentius Patarinus.<sup>3</sup> Constantia Pallavicina Cortesia.<sup>4</sup> Barbara et Hieronyma Pezzana. POLANCUS, *Chron.*, IV, 106 et 107.<sup>5</sup> Guido Ascanius Sfortia.

casa, si potria trattar del resto. Se non paresse al proposito, si sparagnarehe <sup>a</sup> tutta la dificoltà et spesse ch' adeso si farebbe in pigliar questa chiesa con permutatione, oltra il charigo, il quale non si dà, sopra di nuoi.

Quanto al luogho di san Bernardino con ricordare che tutti quanti furno mandati sonno stati amalati et alchuni morti, et altri fatti mezo inutili, non ci persuadiamo facilmente sia luoco sano; il che, risguardando la perpetuità, si deve considerar in primo luogho. Nientedimeno nostro Padre si rimette a quello che giudicherano esser conueniente il P. Pelletario et V. R. d' vna banda, et d' altra questi signori deuoti. Dio N. S. guide il tutto come sia a più seruitio et gloria sua.

Il cognome di R. V. lo può pigliar' a sua diuotione, et piacendogli più chiamarsi Fabro che Leerno, ancha piacerà di qua.

Si è fatto conto de mandar questa settimana (quale domane comincia) vn sacerdote italiano in luogho de Mtro. don Lorenzo; et perchè douea venir de Sicilia, s' è tardato vn pocho più che si voleua.

V. R. in questo mezo non s' affatiche più di quello che può senza mettersi in pericolo de notabile danno de sua sanità.

Ci siano rallegroto del buon principio dell'i studii: Iddio N. S. dia buon successo. Pare stia tropo carigato il fratello Giouan Valerio di lettioni. V. R. aduerta che piglie peso da poterlo portar alla longa; et si quel sango che l' uscì di bocca fossi di qualche vena rota nel petto, sarebbe assai magiore inconueniente che si prouenesse dal capo: sarebe bene darci auiso.

Quel disegno che V. R. toca, de far che S. E. <sup>b</sup> racomande al conte Hercule <sup>c</sup> il collegio de Modena et ne piglie la protection, pare buono: sì che potrà eseguirlo.

Quel giouanai, mandato di Piacenza, gionse il Padre don Lo renzo in Firenza, et mi pare restò lì per agiutarli in casa.

Non altro per questa, si non racomandarci alle orationi di

<sup>a</sup> Sic, *pro* risparmierebbe.

<sup>b</sup> Hercules Estensis, Ferrariae princeps.

<sup>c</sup> Hercules Rangonus, Mutinae gubernator.

V. R. et pregare Jhu. Xpo. signor nostro sia in agiuto et fauor de tutti. Amen.

De Roma 3 de Nouiembre 1554.

*Inscriptio.* Modena. Mtro. Philipo.

4917

### JOANNI VALERIO

ROMA 3 NOVEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Responsio amoris et benevolentiae plena.* — *Vocandus suo tempore Romam, jubetur interea in suscipiendis laboribus moderatione uti, ut in his diutius perseverare valeat.* — *De candidato Lelio.* — *De orationibus latinis.*

Jhus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Charissimo fratello.

Riceuressimo la vostra per il P. Giouan Lorenzo, quale è stato molto grata, et quando lo farete di tempo in tempo, sempre lo farete con consolatione nostra, hor sia in latin, hora in volgare. L' altre vostre per Mtro. Ghillermo Sardi et il suo giouani se gli daran[no], et ancho ui si mandarà la risposta molto volenteri, se la daran[no].

Della venuta della carità vostra per Roma, al suo tempo si hauerà memoria indubitamente, ma per adesso non conuiene nè a voi, ch' imparate insegnando, nè al collegio et ben comune, che s' aggiuta de vostre fatiche pel diuino seruitio; benchè non bisognaria che ui affaticasti tropo, ma vsiasti moderatione acciò più a la longa possiati faticare.

La lettera de Lellio et misura è stata vista. Pare dobiate animarlo a passar' inanzi nelle virtù et lettere. Et se quando voi haurete a venir, se si trouarà constante, et ancho haurà licenza dell'i suoi, sarà cosa più matura il riceuerlo. Scriuete però prima, secondo l' ordine dato tutte le sue parti.

La oratione latina potrete mandar, se ui pare; et scriuendo a

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 263r.

Mtro. Merio <sup>2</sup> a Padouua o vero a Mtro. Fuluius <sup>3</sup> a Roma, ui potrano prouedere d' orationi et versi, quali ricercate.

Et racomandandoci tutti alle orationi vostre et di tuti, et del charissimo fratello Giouan Ignatio <sup>4</sup>, solamente pregarò alla diuinà sua maestà ui conserue nella sua santa gracia.

Di Roma 3 d' Nouembre 1554.

*Inscriptio.* Gioan Valerio.

## 4918

### PATRI LUDOVICO COUDRETO

ROMA 3 NOVEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Narrat quid Ignatius in aggregando Societati Joanne de Ricasoli praestiterit.—Gaudet de collegii florentini fabrica per ducissam inchoata.—Litteras mittit.*

Jhus <sup>†</sup>

La suma gracia y amor eterno de Xpo. N. S. sea siempre en ayuda y fauor nuestro.

Rescibido he la vuestra de 27 del passado, y antes della otra de 19, donde me auisáys cómo tomó la excelencia della señora duquesa lo que Juan de Ricásuli scriuió sobre su determinación; y no se podía sperar otro del muy xpiano, y pío ánimo de S. E.

Y en lo que dize que no se debrián tomar mancebos hasta passar 17 ó 18 annos, lo mesmo sentimos nosotros, y es muy conforme á razón; con esto en algunos casos raros, como ha sido el deste muchacho, no se puede con buena conciencia cerrar la puerta del todo á quien Dios N. S. llama y pareze trahe de su mano.

Quando llegó á Roma sin letra de ninguno dc los nuestros, con mucho feroor desseando ser admittido, yo le hize quedar

<sup>2</sup> Emerius de Bonis? POLANCUS, *Chron.*, IV, 120.

<sup>3</sup> Fulvius Cardulus.

<sup>4</sup> Joannes Ignatius Nepos (Nieto).

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 263. Secundum paragraphum exhibit Cod. Monac. I, fol. 43v; et Cod. Rom. VI, fol. 273v. — *Cartas*, n. DLXIV.

por vna noche en casa. Otro día, entendiendo cómo venía, haziéndoseme conciencia por vna parte de no le admittir, y de otra quiriendo euitar algunos inconuenientes que podian suceder, screuí vna póliza á S. S., y embié con ella el mesmo Juan de Ricásuli: va aquí la copia della. Su Santidad remittió todo el negocio al cardenal Morón <sup>2</sup>, y para esta y semejantes occorencias nombró al cardenal Pighino <sup>3</sup> junto con él; y así ha sido examinado con la comisión de S. S. este mochacho; y hallándole muy constante y muy sinceramente mouido de Dios, ha sido exortado á perseuerar, y alabado de su buena determinación. Esto e dicho porque podáys dar cuenta, si es menester, á S. E. dello: y que no solamente en lo que yo sintiesse mayor seruicio diuino, como es esto de no tomar mochachos sin licentia de sus padres, pero donde yo le sintiesse yugal, siempre querría yr con el parescer y voluntad de S. E., que, ultra de su gran xpianedad, y religión, se nos muestra tan señora en todo lo que ocurre.

Hemos entendido de la fábrica que comienza S. E. en ese su collegio, y alegrádonos mucho en el Señor nuestro de que crezca essa obra, por el seruitio que á Dios N. S. dello se seguirá, y por la deuoción que acá se tiene á ella por ser cosa de S. E.

Aquí os ymbío la copia de vna lctra que scriue vn nuestro hermano, que holgaréys de verla; y también creo holgará S. E., si se la mostráys <sup>4</sup>.

De otras cosas scriuirá Mtre. Polanco, á cuya letra me remitto; y encomiéndome mucho en vuéstras oraciones.

De Roma 3 de 9.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Firenza. Per il P. Ludouico.

<sup>2</sup> Joannes Moronus.

<sup>3</sup> Sebastianus Pighinus.

<sup>4</sup> Vide epistolam sequentem, in qua de iis litteris agitur.

4919

## PATRI LUDOVICO COUDRETO EX COMM.

ROMA 3 NOVEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De litteris principi Florentiae, Eleonorae de Toletu, ostendendis.—De Mudarra.—De milite Sparsa.—De Sto. Joannino.—Patarinus cum sociis venit.—De juvene placentino.—De Jacobo, morbo decumbente.—De lectore linguae graecae Genuam mittendo.*

Jhus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

La lettera spagnola potrà V. R. mostrar' alla duchessa insieme co[n] l' altra de[l] P. Bustamante, che parla del P. Francesco già ducha de Gandia. Potrà etiam mostrar la copia della poliza de nostro Padre per il papa <sup>2</sup>.

La lettera sopra Mudarra <sup>3</sup> venne in mano dell' imbasciator de S. E. <sup>4</sup>, et non accade altra diligentia sopra ciò.

Circa quel soldato c[h]iamato Sparsa, se da sè vuol venire, sta bene; se V. R. l' ha de mandare, bisogna ch' ausi prima delle soe parti, secondo il memoriale che sta al capo del letto.

Sopra l' vnione de santo Giouanino si pigliarà il expediente meglio che si potrà.

Arriuò il P. Lorenzo <sup>5</sup> con gl' altro, et fra loro Lazaro. Si vederà sopra de tutti loro quello che più conueniente sarà.

Del giouanni piazzentino, ritenuto per coco, sta bene.

A Giacomo firentino renda Dio N. S. la sanità ch' ha de bisognia.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 263v.

<sup>2</sup> Vide epistolam superiorem.

<sup>3</sup> Franciscum Mudarram fuisse olim acerrimum Ignatii adversarium tradunt passim nostri scriptores, qui Societatis incunabula, describunt. POLLANCUS, *Chron.*, I, 67. Ille vero, cui Ignatii sanctimonia perspecta erat, cum in discrimen venisset ruinamque pateretur, ad eundem confugit roavitque ut commendatitias litteras in ejus favorem a Florentiae ducissa elicaret. Cf. *Epist. Mixtae*, IV, 843.

<sup>4</sup> Cosmae Medicei orator in Urbe erat, ut saepe dictum, Everardus Serristori.

<sup>5</sup> Joannes Laurentius Patarinus. Vide epistolam 4916.

Del greco per Genuoa non vedo dispositione molto propinqua di poterlo mandare insin' adeso.

Alle orationi di V. R. molto mi raccomando.

Di Roma 3 de 9.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* Para el mesmo [P. Ludouico].

## 4920

JOANNI DE FONSECA, EPISCOPO STABIANO

ROMA 3 NOVEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Quod episcopus postularat, id comiter negat, nimirum ut ab Ignatio theologiae lector ad neapolitanam academiam paeberetur.*

I<sup>†</sup>hus

Rmo. monsignor en el Señor nuestro.

La suma gracia y amor eterno de Xpo. N. S. saludé y visite á V. Sría. Rma. con sus santísimos dones y gracias spirituales.

Rescibido he yna letra de 29 del passado, de V. Sría., á cuyo seruicio, por ser yo afficionado mucho y de muchos annos acá, me consolara de poder más responder por la obra que por carta; pero en ver que V. Sría., como señor que nos es muy antiguo, querrá ser seruido de nosotros en lo que podemos segú nuestro instituto y no repugna á las constitutiones nuestras, me persuadido en el Señor nuestro no descontentaré á V. Sría. en lo que scriuiere, que es, acerca de la lettión de theología en essa vniuersidad<sup>2</sup> no ser cosa que esté en nuestra mano poderlo hazer; porque aunque en nuestros collegios, donde hay studio general, se lea theología scholástica, fuera dellos no se puede tomar cá-

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, ff. 263v-264r. Quamvis lectio, qua scriptio[n]is hujus epistolae dies notatur, omnino dubia sit (dies 3 aut 7 legi potest), p[re]ferenda videtur prima lectio, quia sedem inter alias die 3 scriptas ep[istolas] occupat.—*Cartas*, n. DLXV (7 Nov.).

<sup>2</sup> Sermo est de academia neapolitana, cuius p[raefectus] erat episcopus Castri maris sive Stabiarium, Joannes Fonseca; cupiebat vero ut «lectionem ordinariam theologiae, cuius facultatis curam ipse gerebat, P. Salmeron susciparet, et ut octoginta ducatos in eleemosynam singulis annis Collegium reciperet...» POLANCUS, *Chron.*, IV, 186.

thedra en vniuersidad, ni menos lleuar salario della, ni de otro algún trabajo que la Compañia tome en ayuda de los próximos. Y así, aunque tenemos en Roma comodidad de lettore, pidiéndonos el cardenal de Santa Cruz <sup>3</sup>, á quien mucho debemos, alguna letión para la Sapiencia de Roma, quiriendo asimesmo aplicar á nuestro collegio el salario que suele dársele, no se le pudo complazer, por las razones que arriba dixe. Mucho me consolara de poder hacer este seruicio á V. Sria. Rma.; pero bien espero que no faltará quien supla esta falta nuestra de posibilidad, y no de voluntad que stará siempre muy prompta, para todo lo que en mí fuere, en seruicio de V. Sría. á gloria de Dios N. S.; cuya diuina y suma bondad á todos quiera dar su gracia cumplida para que su santísima voluntad siempre sintamos y enteramente la cumplamos.

De Roma 3 de 9.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* A Napoli. Al vescouo di Castellomaris.

## 492I

### HERCULI PURINO

ROMA 3 NOVEMBRIS 1554 <sup>1</sup>.

*Herculem, virum pium et collegii mutinensis fautorem, solatur de morte unici filii.—De locis Sti. Bartholomaei aut Sti. Bernardini pro Societatis collegio diligendis.—Cur P. Laurentius Patarinus Romam vocatus sit, explicat, in cuius locum sacerdotem alium, natione italum, se missurum pollicetur.*

Jhus <sup>†</sup>

Magnifico signor mio nel Signor nostro.

La suma gratia et amor eterno de Xpo. N. S. sia sempre in agiuto et fauor nostro.

Habendo a far risposta a quella de V. Sria. de 19 del' passato, ho riceuutto l' altra che yeri mi portò nostro fratello don Lorenzo, et a tutte due farò per questa breue risposta, com' è breue il tempo che mie infirmità mi lassano libero per la diuina bontà.

<sup>3</sup> Marcellus Cervinus.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 264.

Già io hauea intesso, prima che V. Sria. me scriuesse, della infirmità et della pasata del suo figliuolo di questa vita temporal alla eterna, et secondo il debito della charità, ristretto co[n] la spiritual amicitia nel' uno stato et nel' altro, col' orationi di questa casa mi sono sforzato d' agiutarlo, et con offerre per lui al Padre eterno molte volte il sacrificio del suo Figliuolo Ihu. Xpo., signor nostro, nelle messe. Et quantunque non ho potuto manchar de compatir a V. Sria. et a madona sua consorte del suo dolore per la separatione del suo figliuolo vnico, come l' amor verso tutti duoa ch' ho nel Signor nostro mi spingeua, d' altra banda, vedendo esser stata questa la voluntà de Dio sapientissimo et amantissimo padre nostro, non ho potuto manchare de ringratiarlo, et indubitatamente persuadermi che così conuenieua, tanto pel figliuolo quanto pel padre et madre d' esso. Perchè, quanto a lui, esser liberato dell' affani et pericoli del mondo et de tanti lacci <sup>a</sup> come in quello ce sono per cascare nella eterna miseria et esser tanto a buon hora ameso a godere, non il priuato patrimonio et terrestre, ma el regno et felicità, doue senpiternamente sarà beato, gli è ventaglio manifesto; et quanto a VV. Srie., ricordandoce che non habiamo qui cità permanente, ma cerchiamo la futura nella gloria de Dio, comunicata alli fideli servi suoi della celeste Ierusalen, che è la patria nostra vera, non è tanto il male de essere priuato della temporal consolation, quanto è il bene da haber occasione de alzare tutto il cuore et amore vostro alle cose de sopra, essendo de là colui, che potea tirar verso il basso l' affectioni vostre, restando nella terra. Et è certo, secondechè ci insegnia il papa Gregorio, che la infirmità de nostra natura, tanto volta alle cose terrestri, ha bisognio de essere tirata <sup>b</sup> in su colle speranze delle cose eterne, et spinta etiam de giù coi trauagli et afflictioni temporali, quali fanno s' spicchi <sup>c</sup> l' amore delle cose di questa vita et s' inalze a desiderar et caminar verso l' altra. Et così spero io nella diuina clementia et suauiissima dispositione de sua prouidenza che voltarà questa afflictione de VV. Srie. in grande occasione del sumo bene di tutti

<sup>a</sup> lazi ms. — <sup>b</sup> in sub cole ms. — <sup>c</sup> specchi ms.

duoe, et ancho de consolatione in questo mondo, se si sforzaro-  
no, intendendo la volontà de Iddio, darse totalmente ad amarle  
et seruirlo, adoptando in luogho del suo figliolo alcuna opera pia,  
doue sia perpetuamente glorificato il suo nome, et tenendo final-  
mente a Xpo. nostro signore pel suo herede nelli suoi poueri.

Et di questo non dirò altro, se non che pregaremo la diuina  
et soma bontà si degni possedere il core de tutti duoi, et mo-  
uerlo sempre alle cose della propria magior perfectione et suo  
magior seruitio et gloria.

Quanto al luogho de santo Bartholomeo (o vero de santo Ber-  
nardino) io scriuo a nostro fratello, il rhetore, il mio parere, et  
lui lo conferrà con V. Sria. Pur io mi rimetto circa l' ellettione  
de vno delli duoi luoghi a quello parrà meglio a V. Sria. insieme  
col rettore de Ferrara et quello di Modena.

Mtro. don Lorenzo è stato chiamato per finir li studii et al-  
chune ragioni altre ordinate a maggior seruitio diuino, et si man-  
darà vn dì di questa settimana, come spero, vn altro, pur italia-  
no, et s' haurà rispetto a no mutarlo facilmente. Pur l' amor che  
si mette nelli ministri, o vero instrumenti della diuina bontà, è  
meglio collocarlo totalmente in Dio; et così non si farrà troppo  
differenza d' vno ad vn' altro.

A tutti conceda la eterna sapientia ogni giorno più lume per  
cognoscere sempre sua santissima volontà et quella perfettamente  
adimpire.

Di Roma 3 di 9.<sup>bre</sup> 1554.

*Inscriptio.* A Mtro. Hercole.

## 4922

PATRI CHRISTOPHORO MENDOZAE EX COMM.

ROMA 4 NOVEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*Librum, quem Mendoza petierat, Ignatius non putat illi profuturum.—Eorum librorum lectio illi commendatur, in quibus nihil rejiciendum sit.*

Ihus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Charísimo Padre en Ihu. Xpo.

Yo he pedido licencia para la biblia de las dos traduciones, entendiendo que es la de Roberto Stéphano, que tiene ciertas annotationes, etc., y no paresce á nuestro superior que se ayudará nada V. R. con ella; y siendo libro prohibido, no es razón para pretenderle, si la ayuda no fuese notable. Y en general nos pareze que á V. R. conviene leer libros todos buenos, donde no haya que desechar.

No me alargaré en otro, que no he dicho missa, y es tarde; pero mucho me encomiendo en las orationes y sacrificios de V. R.

De Roma quatro de Nouiembre 1554.

Inscriptio. Mendoza.

## 4923

PATRI ALPHONSO SALMERONI EX COMM.

ROMA 4 NOVEMBRIS 1554<sup>1</sup>.

*De pecunia ex locis variis pro collegio neapolitano comparanda.—De re familiari Jacobi Calamazza agendum non est.—Patientia et constanza difficultates vincuntur.—Baroëllus cum sociis Romam venit.—Sociorum numerus in Urbe.—Pecunia Lauretum mittenda.—De Octavii matre.—Litterae ad doctorem Gumiel.—Quid statutum sit circa episcopos e Societate in Aethiopiam destinatos, declarat.—Opuscula quaedam proxima hebdomada mittet.*

Ihus<sup>†</sup>

Pax Xpi.

Receuesso quella de 27; et circa il Jacobo Guerrero si farrà quello ch' a V. R. pare.

<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 264v.<sup>1</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 264v et 265r.

Delli vacui è da sperare che reuscirano, se non in vna parte, in altra; et il re<sup>2</sup>, quando intendessi che suo padre<sup>3</sup> haueua voluto donare 4000 ▽.di, è de sperar che darebe assignamento per loro sofficiente. Et per la casa che s' è pigliata fi[no] al Agosto che viene. Iddio prouederà per qualche via.

Del donare o lasciare parte della sua robba Giacobo Calama-za è tropo presto per tratar de cose simili et farne mentione, per esser tropo giouene, oltra de essere napolitano, benchè lui, certo, si mostra da bene, et anche il suo compagno.

Del scoter il poluere etc., crediamo che V. R. non lo faria troppo volentieri, sapendo ch' ogni dificultà se vence finalmente co[i]lla pacienza et perseuerancia; et manco saria giusto lasciar perder tante fatiche de V. R. et dell'i suoi.

Arriuò il P. Mtro. Stephano<sup>4</sup> con Pietro Faraone, et anche Andrea Frison con Michel tudescho. Questa medema settimana son venuti cinque altri d' Alamagnia et Lombardia, in modo che ci trouiamo oento<sup>a</sup> et trenta quattro<sup>b</sup> persone, senza gli tude-schi, per agiutarsi più in questa carestia de grano, che non si troua. Pur Iddio a tutti prouederà secundo la sua benignità solita.

Gli vinti scudi si manderano a Loretto al più tardo con gli nostri.

La madre de Ottauio<sup>5</sup> ha parlato a nostro Padre, et non restò troppo satisfata, benchè si sforzò assay nostro Padre. Fece dopoi ricorso al cardinal de Napoli<sup>6</sup> et non la volse più vdire, parte per le lettere che gli scrisse il signor Gioan de Vega, parte per la nuoua commission de S. S.<sup>7</sup>; et pare sia per far poca impression con tutto quanto potrà dire.

<sup>a</sup> centro ms. —<sup>b</sup> quarto ms.

<sup>2</sup> Philippus Austriacus, Neapolis et Angliae rex.

<sup>3</sup> Carolus V.

<sup>4</sup> Stephanus Baroëllus.

<sup>5</sup> Octavius Caesar.

<sup>6</sup> Joannes Petrus Caraffa.

<sup>7</sup> Tres cardinales summus pontifex ad hujusmodi novitiorum causas re-cognoscendas et tirones ipsos examinandos designavit: Joannem Moronum, Sebastianum Pighinum et Rodulphum Pium Carpensem. POLANCUS, Chron., IV, 18.

Le lettere per il Dr. Gumiell se gli darano, et anche gli suoe se drizarano a V. R.

La summa di quello se risolse circa gli veschoui<sup>8</sup> è, che faces-  
sino voto di sentir il conseglia che gli fosse dato per gli gene-  
rali, o alchuno in suo nome, se lui giudicassi esser meglio quello  
gli è consegliato.

Il trattato della frequentation della communion et il dialogo  
del P. Mtro. Andrea, insieme con la copia di detta constitutione,  
procurarò mandarlo la settimana che viene, non lo trouando  
adesso a mano.

Nelle orationi de V. R. tutti da cuore ci racomandiamo.

De Roma 4 de Nouembre 1554.

*Inscriptio. Salmeron. Napolès.*

## 4924

### GUIDONI ASCANIO SFORTIAE

CARDINALI SANCTAE FLORAE

ROMA 5 NOVEMBRIS 1554<sup>9</sup>.

*Epistola officiosa.—De juvene quodam senensi in Societatem recepto.*

Jhus<sup>†</sup>

Illmo. et Rmo. monsignor in Xpo. obseruandissimo.

La summa gratia et amor eterno de Xpo. nostro signor salutē  
et visite V. Sria. Rma. con suoi santissimi doni et gratie<sup>a</sup> spi-  
rituali.

Hieri Mtro. Hippolito, medico de V. Sria. Rma. mi diede vna  
sua lettera, doue mostraua resterebe seruito V. Sria. Rma. che  
si lasciasse parlare detto Mtro. Hipolito con vn giouanne senese,

<sup>a</sup> gratiae et ms.

<sup>8</sup> Referuntur haec ad ea promissa sive religinnis sacramenta, quae ju-  
dicatum est interponenda esse ab iis e nostratisbus, qui in praelationem ali-  
quam assumuntur: hic vero de futuris episcopis consecrandis agitur, qui in  
Aethiopiam erant profecturi.

<sup>9</sup> Ex codice *Regest. II*, fol. 265r.

venuto da Napoli questi di et accetato in casa nostra <sup>2</sup>. Io subito feci venirgli nanzi detto giouane et gli parlò quanto gl' ha piaciuto. Et perchè lui stesso scriuerà d' altri particolari, rimettendomi a sua lettera, non mi estenderò, solamente dicendo che tutta questa casa et Compagnia sarà sempre paratissima per servitio de V. Sria. Illma. a gloria d' Iddio N. S., come di patrono che ci è et sarà sempre obseruandissimo nella sua diuina maestà, a chi piacia darci a tutti grātia di sentir sempre sua santissima volontà et quella perfettamente adimpire.

De Roma alli 5 di 9.<sup>bre</sup> 1554.

Dopo che Mtro. Hipolito partì di casa nostra hierj, ho intesso che V. Sria. Rma. hauueua scrito sopra il medesimo negocio di questo giouane senese al cardinal de Carpi, et hogi il manderò a S. Sria. Rma. acciò lo veda, et intenda di lui ciò che li piacerà.

*Inscriptio. Al cardinal sante Florae.*

---

<sup>2</sup> Vide epistolam 4902.

## INDICES

### I

#### INDEX AUCTORUM

QUI IN HOC VOLUMINE COMMEMORANTUR

Acta Sanctorum, v. Pinius.

AGUILERA, Emmanuel, S. J.—Provinciae Siculae Societatis Jesu Ortus, et Res gestae Ab Anno 1546 ad Annum 1611. Auctore P. Emmanuel Aguilera Ejusdem Societatis Presbytero. Pars prima. Panormi, M.DCC.XXXVII.

ALCAZAR, Bartholomaeus, S. J.—Chrono-Historia de la Compañía de Jesvs en la Provincia de Toledo. Y elogio de svs varones ilustres, fundadores, bienhechores, fautores, é Hijos Espirituales. Escrita por el P. Bartholome Alcazar de la misma Compañía... Primera parte. Madrid, 1710.

ALVAREZ, Gabriel, S. J.—Histeria de la Provincia de Aragón de la Compañía de Jesús, compuesta por el Padre Gabriel Alvarez de la misma Compañía y Provincia. Tom. I-II. (*Opus manu scriptum.*)

Biblia sacra vulgatae editionis, Sixti V Pontificis Maximi jussu recognita et Clementis VIII auctoritate edita.

BORGIA, Stus Franciscus, S. J.—Sanctus Franciscus Borgia, quartus Gaudiae dux et Societatis Jesu praepositus generalis tertius. Vol. I-II. (MOMENTA HISTORICA S. J.) Matrixi, 1894, 1903.

BRAUNSBERGER, Otto, S. J.—Beati Petri Canisii, Societatis Jesu, epistulae et acta. Collegit et adnotationibus illustravit Otto Braunsberger, eiusdem Societatis sacerdos. Vol. I-IV. Friburgi Brisgoviae, MDCCXCVI-MCMV.

—Enstehung und erste Entwicklung der Katechismen des seligen Petrus Canisius aus der Gesellschaft Jesu. Geschichtlich dargelegt von Otto Braunsberger S. J. Freiburg im Breisgau, 1893.

CIENFUEGOS, Alvaro.—La heroyca vida, virtudes, y milagros del grande S. Francisco de Borja... Escriviola el eminentissimo, y reverendissimo Padre Don Alvaro Cien-Fuegos, Cardenal de la Santa Iglesia de Roma.. Bilbao, 1726.

Constitutiones Societatis Jesu, v. Institutum.

Definiciones de la Orden y Cavalleria de Calatrava conforme al Capitulo general celebrado en Madrid Año M.DC.LII. En Madrid, M.DC.LXI.

[DELPLACE, Ludovicus, S. J.] — L'établissement de la Compagnie de Jésus dans les Pays Bas et la mission du P. Ribadeneira à Bruxelles en 1556, d'après des documents inédits. (Extrait des « *Précis historiques*, Bruxelles; 1886».)

Epistolae Mixtae, ex variis Europae locis, ab anno 1537 ad 1556 scriptae, nunc primum a Patribus Societatis Jesu in lucem editae. Tom. I-V. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1898-1901.

Epistolae PP. Paschasii Broëti, Claudii Jaji, Joannis Codurii et Simonis Rodericci, Societatis Jesu, ex autographis vel originalibus exemplis potissimum depromptae. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matriti, 1903.

FERNÁNDEZ DE BÉTHENCOURT, Franciscus.—Historia genealógica y heráldica de la Monarquía española, Casa Real y Grandes de España, por Don Francisco Fernández de Béthencourt. Tom. I-VII. Madrid, 1897-1907.

FERRARIUS-BAUDRAND-MAGRI. — Lexicon geographicum, in quo yniversi orbis vrbes, Provinciae, recensentur. Illvd primvm in lvcem edidit... Philippvs Ferrarii Alexandre, Servorum D. Mariae Virginis totius Coetus supremus Presul... Nunc Michael Antoniis Baudrand, Parisinus, Prior Commendatarius de Roboribus... hanc Editionem emendavit, illustravit, et dimidia parte auctiorem fecit. Accessit Mantissa Correctio- num Dominici Magri Melit. Theologi Cathedralis Viterb... nunc primum edita, Patavii, MDCLXXV.

GOMEZ BRAVO, Joannes.—Catalogo de los obispos de Cordoba y breve noticia historica de su iglesia catedral, y obispado: escrito por el Doct. D. Juan Gomez Bravo. Vol. I-II. Cordoba, MDCCCLXXVIII.

GONZALEZ DAVILA, Aegidius.—Teatro Eclesiástico de las Iglesias Metropolitanas, y Catedrales de los Reinos de las dos Castillas, Vidas de sv Arzobispos y Obispos y cosas memorables de sus Sedes. Al mvj Católico... Don Felipe Qvarto... dedicasale sv Coronista Mayor de las Indias... el Maestro Gil Gonçalez Davila. Tom. I-III. Madrid, M.DC.XL.V, M.DC.XL.VII, M.DC.L. Tom. IV. Salamanca, M.DC.XVIII. [sic].

HANSEN, Josephus.—Rheinische Akten zur Geschichte des Jesuitenordens, 1542-1582, bearbeitet von Joseph Hansen. Bonn, 1896.

HURTER, Hugo, S. J.—Nomenclator literarius recentioris theologiae catholicae. Tom. I-III. Oeniponte, 1892, 1893, 1895. Tomus IV. Ibid. 1899. Edidit et commentariis auxit H. Hurter, S. J.

Institutum Societatis Jesu. Vol. I-III. Florentiae, 1892-1893.

LE VASSEUR, Leo, O. Cart.—Ephemerides Ordinis Cartusiensis, auctore D. Leone le Vasseur Cartusiano, nunc primum a monachis ejusdem Ordinis in lucem editae. Vol. I-V. Monstrilii, MDCCCXC-MDCCXCIII.

Litterae Quadrimestres, ex universis, praeter Indiam et Brasiliam, locis, in quibus aliqui de Societate Jesu versabantur, Romam missae. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Tom. I-IV. Matriti, 1894, 1895, 1896, 1897.

LOYOLA, Stus. Ignatius de, Soc. Jesu fundator.—Cartas de San Ignaci de Loyola fundador de la Compañía de Jesús. Tom. I-VI. Madrid, 1874-1889.

- Monumenta Ignatiana, ex autographis vel ex antiquioribus exemplis collecta. Series quarta. Scripta de sancto Ignatio de Loyola, Societatis Jesu fundatore. Tomus primus. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matri-  
ti, 1904.
- MARIANA, Joannes, S. J.—Historia general de España compuesta, emen-  
dada y añadida por el Padre Juan de Mariana de la Compañía de Jesus.  
Decimaquarta impresion. Vol. I-II. Madrid, M.D.CC.LXXX.
- MARIEN Y ARROSPNDE, T. A.—Tratado general de monedas, pesas, medi-  
das y cambios de todss las naciones, reducidas á las que se usan en Es-  
paña. Madrid, 1789.
- MERINO LA CANAL, O. S. A.—España Sagrada, tomo XLIV, tratado  
LXXXII. De la Santa Iglesia de Gerona en su estado moderno. Per los  
RR. PP. Maestros Fr. Antolin Merino y Fr. José de la Canal, Agustinos  
Calzados é Individuos de la Real Academia de la Historia. Madrid, 1826.
- Monumenta historica Societatis Jesu, a Patribus ejusdem Societatis edita,  
v. Borgia; Epistolae Mixtae; Epistolae PP. Paschasi Broëti, etc.; Litte-  
rae Quadrimestres; Loyola; Natalis; Polancus.
- Monumenta Ignatiana, v. LOYOLA.
- MORONI, Cajetanus. — Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da  
S. Pietro sino ai nostri giorni... Compilazione di Gaetano Moroni, roma-  
no. Vol. I-103, 1-t. Venezia, MDCCXL-MDCCLXXIX.
- NATALIS, Hieronymus, S. J.—Epistolae P. Hieronymi Nadal, Societatis  
Jesu, ab anno 1546 ad 1577, nunc primum editae et illustratae a Patribus  
ejusdem Societatis. Vol. I-IV. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matri-  
ti, 1898-1905.
- N. N.—Historia del Colegio de San Pablo de Valencia. (*Opus manu scri-  
ptum.*)
- NOVAES, Joseph de.—Elementi della storia de' sommi pontefici da S. Pie-  
tro sino et felicemente regnante Pio papa VII..., raccolti dall' abate Giu-  
seppe de Novaes. Seconda edizione, corretta ed ampliata. Vol. I-XVI In  
Siena, MDCCCII-MDCCCXV.
- ORLANDINUS, Nicolans, S. J.—Historiae Societatis Jesu Pars prima, sive  
Ignativs, Auctore Nicolao Orlandino Societatis eiusdem Sacerdote. An-  
twerpiae, M.DC.XX.
- PINIUS, Joannes, S. J.—Acta Sanctorum Julii... a Conrado Janningo, Joan-  
ne Bapt. Sollerio, Joanne Pinio e Societate Jesu Presbyteris Theologis,  
tom. VII. Pars II. Antwerpiae, MDCCXXXI.
- POLANCUS, Joannes Alphonsus, S. J.—Vita Ignatii Loiolae et rerum Socie-  
tatis Jesu historia, auctore Joanne Alphonso de Polanco ejusdem Socie-  
tatis sacerdote. Tomi. I-VI (1491-1556). (MONUMENTA HISTORICA S. J.).  
Matriiti, 1894-1898.
- Breve directorium, ad Confessarii ac confitentis munus rite obeundum,  
concinuatum per M. Joannem Polancum, Theologum Societatis Jesu.  
Romae, MDLIII.
- [PORRES, Franciscus de, S. J.]—Historia del Colegio de la Compañía de  
Jesús de Madrid. (*Opus manu scriptum.*)
- REIFFENBERGIUS, Fridericus, S. J.—Friderici Reiffenbergii e Societate

- Jesu... Historia Societatis Jesu ad Rhenum inferiorem e MSS. codicibus, principum, urbiumque diplomatis, et authoribus synchronicis nunc primum eruta... Tom. I. Coloniae Agripinae, MDCCCLXIV.
- SALAZAR Y CASTRO**, Ludovicus.—Historia genealogica de la Casa de Lara, justificada con instrumentos, y escritores de inviolable fe. Por don Luis de Salazar y Castro. Vol. I-III. Madrid, M.DC.XCVI-M.DC.XCVII. Vol. IV. Pruebas. Madrid, M DC.XCIV.
- SALMERON**, Alphonsus, S. J.—Epistolae P. Alphonsi Salmerunis, Societas Jesu, ex autographis vel originalibus exemplis potissimum de prompta, a Patribus ejusdem Societatis nunc primum editae. Tomus primus, 1536-1565. Tomus secundus, 1565-1585. (MONUMENTA HISTORICA S. J.) Matrixi, 1906, 1907.
- SAMMAR THANUS-PIOLIN**, O S. Ben.—Gallia Christiana, in Provincias Ecclesiasticas distributa, qua Series et Historia Archiepiscoporum, Episcoporum et Abbatum Franciae vicinarumque ditionum ab origine Ecclesiarum ad nostra tempora deducitur et probatur ex authenticis instrumentis ad calcem appositis, opera et studio Domini Dionysii Sammarthani, Presbyteri et Monachi ordinis Sancti Benedicti e Congregatione Sancti Mauri, necnon Monachorum ejusdem Congregationis. Editio altera, labore et curis Domini Pauli Piolin, Presbyteri et Monachi ejusdem Ordinis Sancti Benedicti e Congregatione Gallica, recensita et aucta. Tomus Tertius complectens Provincias Cameracensem, Coloniensem et Ebredunensem. Parisiis, MDCCCLXXVI.
- SCHINOSI**, Franciscus, S. J.—Istoria della Compagnia di Giesù appartenente al regno di Napoli, descritta da Francesco Schinosi della medesima Compagnia. Parte prima: In Napoli, MDCCVI.
- SCHROEDER**, Fridericus, S. J.—Monumenta, quae spectant primordia Collegii Germanici et Hungarici, collecta et illustrata a Friderico Schroeder, S. J. Romae, 1890.
- SEPULVEDA**, Joannes Genesius. — Sepulvedae Joannis Genesii Cordubensis opera accurante Regia Historiae Academia.— Volumen I-II: De rebus gestis Caroli V. Imperatoris et Regis Hispaniae. Vol. I-IV. Matrixi, M.DCC.LXXX.
- SOCHER**, Antonius, S. J. Historia Provinciae Austriae Societatis Jesu. Pars Prima. Ab exordio Societatis ejusdem ad annum Christi M.D.XC. Authore Antonio Socher, Societatis Jesu Sacerdote. Viennae Austriae, M.DCC.XL.
- TACCHI VENTURI**, Petrus, S. J.—Pietro Tacchi Venturi, S. J. Le case abitate in Roma da S. Ignazio di Loiola, secondo un inedito documento del tempo. Roma, 1899.
- UGHELLUS**, Ferdinandus, O. Cist.—Italia sacra, sive de Episcopis Italiae et Insularum adjacentium... auctore Ferdinando Ughello Florentino Abate SS. Vincentii et Anastasii ad Aquas Salvias. Ordinis Cisterciensis. Editio secunda, aucta et emendata, cura et studio Nicolai Coleti Ecclesiae S. Moysis Venetiarum Sacerdotis Alumni. Venetiis, MDCCXVII-MDCCXXII.
- VALDIVIA**, Ludovicus de, S. J. — Historia de los Colegios de la Compañía

de Jesús de la Provincia de Castilla, por el P. Luis de Valdivia de la misma Compañía. (*Opus manu scriptum.*)

VILLANUEVA, Jacobus. — Viaje literario á las iglesias de España. Su autor Don Jaime Villanueva, Presbítero, individuo de la Academia de la Historia. Tom. I-V, Madrid, 1803-1806. Tom. VI-X, Valencia, 1821. Tom. XI-XXII. Madrid, 1850-1852.

ZUCCAGNI-ORLANDINI, Attilius. — Corografia fisica, storica et statistica dell' Italia e delle sue isole, corredata di un atlante, di mappe geografiche e topografiche, e di altre Tavole illustrative, di Attilio Zuccagni-Orlandini. Vol. I-XII. Firerze, 1845.

## II

## INDEX EORUM

AD QUOS IGNATIUS AUT ALII IGNATII NOMINE SCRIBUNT

NUMERI PAGINAS INDICANT

- Acevedo, P. Gaspar de, 119.
- Acevedo, P. Ignatius de, 330.
- Achilles, P. Paulus, 442, 613, 670.
- Adriani, P. Adrianus, 49, 63, 182, 184, 298, 431, 574, 666, 668.
- Albertus V, dux Bavariae, 208.
- Alvarezius, P. Ferdinandus, 456, 580.
- Amaroni, Thaddaeus, 521.
- Angliae rex, Philippus, 697.
- Araldus, P. Joannes Franciscus, 84, 171, 528, 570, 713.
- Araozius, P. Antonius, 230, 273, 287, 454, 524, 533.
- Archintus, Philippus, 715.
- Astudillo, Franciscus de, 678.
- Bairros, P. Michaël de, 317.
- Barma, P. Joannes Bta., 331.
- Baroëllus, P. Stephanus, 241.
- Barzaei, Gasparis Francisci, mater, 615.
- Bellajus, Joannes, card., episc. parisien., 228.
- Berreensis communitas, 585.
- Blet, P. Joannes, 349.
- Boninsegna, P. Andreas, 40, 592, 709.
- Boquet, Joannis, uxor vidua, 409.
- Borgia, Carolus, dux Gandiae, 275.
- Borgia, P. Franciscus, III, 267, 284, 350, 422, 519, 534, 684, 685, 688, 717.
- Borgia, Joannes, 551.
- Brigantinus Theotonius, 312, 562-564.
- Brito, Petrus, 344.
- Broëtus, P. Paschasius, 226, 229, 659.
- Bustumantius, P. Bartholomaeus, 286.
- Caesar, Octavius, 421.
- Candidus, P. Adrianus, 437.
- Canisius, P. Petrus, 177, 243, 361, 395, 398, 515, 657.
- Caprulensis episcopus, 52.
- Carnerius, P. Melchior, 555.
- Castello, Laurentius de, 192, 201, 281, 505.
- Cavalierius, P. Joannes Laurentius, 554, 611, 628.
- Charlart, P. Quintinus, 187.
- Cordoba, Joannes de, 529.
- Cordoba, P. Antonius de, 251, 272, 530, 536, 547, 692.
- Coudretus, P. Annibal, 132, 368, 438, 486.

- Coudretus, P. Ludovicus, 79, 163, 215, 239, 348, 496, 567, 636, 641, 726, 728.
- Crucius, Lucius, 333.
- Cubelles, Dominicus, episc. melitensis., 149, 358.
- Cueva, Henricus de la, 43.
- Domeneccus, P. Hieronymus, 23, 55, 88, 92, 128, 194, 223, 242, 352, 356, 359, 366, 387, 389-391, 470, 482, 484, 486, 488, 489, 598, 603, 606, 610, 620, 621, 671.
- Domeneccus, dominus Petrus, 147, 582.
- Domeneccus, abbas, Petrus, 16, 305.
- Enriques, P. Leo, 316.
- Ferdinandus I, rex romanorum, 247.
- Ferrariensis, P. Albertus, 74.
- Florae, sanctae, cardinalis, 735.
- Fonseca, Joannes, 729.
- Fontana, Alexius, 45, 181, 304, 614.
- Frassona del Gesso, Maria, 150.
- Galvanellus, P. Andreas, 220, 499.
- Gaudanus, P. Nicolaus, 656.
- Genuensis reipublicae magistratus, 53.
- Genuensis senatus, 521.
- Genuensis vicarius, 51.
- Gesti, P. Joannes, 20, 146.
- Girardinus, P. Desiderius, 193, 408, 476, 506, 552.
- Gomes, P. Emmanuel, 54, 69, 364, 487, 677.
- Gomes de Silva, Rodericus, 719.
- Gonzalez, Joannes Ludovicus, 12.
- Gou, Antonius, 693.
- Hamontanus, Gerardus, 427.
- Harmeville, P. Ludovicus, 710.
- Helmius, P. Caesar, 41, 80, 86, 96, 127, 164, 343, 346, 373, 375, 377, 462, 520, 548, 565, 624, 703.
- Henricus, lusit. princeps et card., 307, 526.
- Hernandez, P. Bartholomaeus, 268.
- Hispaniae commissarius et provinciales, 683.
- Italiae collegia, 378.
- Joanna, Patris Barzaei mater, 615.
- Joannes III, rex lusit., 72, 296, 310, 480, 518.
- Kesselius, P. Leonardus, 189, 436, 583, 669.
- Lainius, P. Jacobus, 15, 26, 59, 78, 98, 126, 160, 199, 217, 254, 335, 371, 393, 411, 415, 445, 638, 676, 694, 695, 721.
- Lanojus, P. Nicolaus, 64, 174, 248, 404, 513, 633, 647, 655.
- Lauretanus canonicus, 369.
- Leernus, P. Philippus, 10, 35, 58, 66, 155, 204, 214, 339, 377, 467, 558, 560, 643, 723.
- Lilia, Margarita, 337.
- Lina, Joannes, 508, 700.
- Lippomanus, Andreas, 85.
- Ludovicus, lusit. princeps, 328, 525.
- Martinez, Didacus, 21.
- Melito, comes de, 255, 274.
- Mendoza, P. Christophorus, 733.
- Mendoza, Franciscus, card., 662.
- Mendoza, Joannes de, 654.
- Mendoza, Ludovicus de, 321, 326.
- Mercurianus, P. Everardus, 29, 77, 125, 153, 218, 346, 376, 413, 438, 495, 549, 644.
- Miro, P. Jacobus, 318, 322, 358, 476, 478, 522, 542.
- Montoya, Ludovicus de, 320.
- Natalis, P. Hieronymus, 70, 102, 109, 122, 135, 139, 293.
- Neapolitanus prorex, 60.
- Nobrega, Michaël, 446, 448.
- Nucula, Horatius, 645, 710.
- Nunnus Barretus, P. Joannes, 313.
- Ognatense collegium et alia, 531.
- Oliverius, P. Bernardus, 47, 188, 302, 434, 572.
- Omnes has litteras inspecturi, 619.
- Oviedus, P. Andreas, 83, 240, 282, 384, 385, 406, 474.
- Palmius, P. Franciscus, 5, 60, 80, 101, 157, 219, 235, 276, 338, 376, 418, 497, 625, 698.

- Patarinus, P. Joannes Laurentius, 37, 66, 560, 642.
- Pelletarius, P. Joannes, 11, 31, 32, 80, 126, 131, 152, 203, 232, 340, 341, 377, 417, 469, 545, 589, 680, 707.
- Philippus, Angliae rex, 697.
- Poggio, Joannes, cardinalis, 9.
- Polus, Reginaldus, card., 665.
- Purinus, Hercules, 730.
- Queralt, P. Joannes, 145.
- Ramirez de Vergara, Alphonsus, 105.
- Rectors collegii burgensis, 444.
- Rectors collegiorum S. J., 42, 587.
- Regius, Petrus, 158.
- Riva, P. Augustinus de la, 497, 566, 594.
- Rodericius, P. Simon, 87, 95, 166, 198, 372, 391, 461, 464, 557.
- Rojas, P. Franciscus de, 14, 71, 151, 290.
- Romandrum rex, 696.
- Salmeron, P. Alphonsus, 81, 99, 113, 168, 205, 221, 236, 238, 278, 309, 382, 471, 502, 504, 509, 527, 566, 568, 595, 597, 619, 626, 650, 681, 711, 733.
- Santinus, Petrus, 28, 200, 370.
- Schenardus, Joannes Andreas, 501.
- Scipio, Franciscus, 593, 699.
- Selvaticus, Petrus Antonius, 73.
- Sevillanus, P. Petrus, 121, 548.
- Sfortia, Guido Ascanius, card., 735.
- Silveira, P. Gundisalvus, 314.
- Societatis Jesu alumni, 135, 443, — collegia, 600, 630; — collegia diversa, 600; — superiores, 616; — rectores et praepositi, 720.
- Socii Lovanii, Coloniae et Tornaci, 424.
- Spinola, Hieronymus, 571.
- Stabiarum episc., Joannes de Fonseca, 729.
- Strada, P. Franciscus, 394.
- Tablares, P. Petrus de, 115, 292, 490, 493, 550, 581, 690.
- Tassis, Mattheaeus de, 250.
- Tavonus, P. Joannes Bta., 167, 344, 374, 507, 548, 564, 622, 623, 705.
- Tello, Ferdinandus, 271.
- Textor, Urbanus, 172.
- Truchsessius, Otto, card. augustanus, 510.
- Turrianus, P. Michaël, 288, 360, 546.
- Ubert, Nicolaus, 500.
- Ugucionus, Benedictus, 457, 543, 577.
- Valerius, Joannes, 725.
- Vario, Joannes di, 702.
- Vasconcellos, Ferdinandus, archiep. olisiponensis, 327.
- Vignes, Hieronymus, 62, 170, 653, 714.
- Villanova, Franciscus Antonius, 61.
- Villanova, P. Franciscus, 22, 107.
- Vinckius, P. Antonius, 43, 441.
- Viola, P. Joannes Bta., 67, 76, 191, 362.
- Zanelli, Petronius, 512.

## III

INDEX PERSONARUM, RERUM AC LOCORUM<sup>1</sup>.

## A

Abula (Avila), opp., 140, 142, 380.  
Acevedo, alias Acebedo, P. Gaspar,

S. J., rector collegii burgensis, 119, 456.  
Acevedo, alias Azevedo, Acebedo, P. Ignatius, S. J., rector collegii

<sup>1</sup> Praetermittenda in hoc indice censuimus: 1) sacrosancta Jesu, Dei, Deiparaeque nomina; 2) nomina illa Alcazar, Menchaca, Genelli et Bouix,

- Sti. Antonii olisiponensis, 319, 330.
- Acevedo et Zuñiga, Alphonsus, comes de Monterrey, 144.
- Achilles (d' Achilles), P. Paulus Antonius, S. J., rector collegii panormitani, 24; primum lapidem collegio bibonensi aedificando demittit, 90; varia, 56, 57, 89, 91, 130, 223, 442, 604, 613, 670.
- Adriani (Adrienssens), P. Adrianus, S. J., sociorum lovaniensium moderator, rogatur ut mercatorem quemdam, de religione catholica non recte sentientem, instruat et adjuvet, 63; jubetur mentem suam aperire de provinciali praeposito pro Germania Inferiore constitudo, 304; varia, 49, 182, 188, 190, 298, 431, 435, 436, 574, 666.
- Aegidius, S. J., infirmarius, ex Urbe ad collegium tiburtinum mittitur, 553.
- Aethiopia (alias Prestejanes), regio, 73, 77, 81, 83, 104, 128, 137, 155, 169, 193, 202, 209, 236, 260, 295, 296, 302, 305, 315, 323, 455, 478, 480, 510, 522, 525, 531, 533, 534, 542, 549, 552, 566, 569, 580, 601, 688, 735; patriarcha designatus, v. Nunnus Barretus; episcopi, v. Carnefius; Oviedus.
- Africa, regio, 91, 224, 260, 313, 348, 532.
- Aguado, P. Franciscus, S. J., 106.
- Aguilera, P. Emmanuel, S. J., script., 682.
- Ainsa, Hieronymus, 13.
- Albanus (de Alba), dux, v. Alvarezius de Toleto (Alvarez de Toledo), Ferdinandus, dux Alba-
- Albertus, flander, incola collegii florentini, e Societate dimittendus, 161, 163; dimittitur, 216.
- Albertus V, Bavariae dux, pontifici summo et Ignatio scribit de collegio Ingolstadii constituendo; socios ad id depositit, 137, 208, 210, 261, 303; secretarium suum Romanum legat ut de sociis Ingolstandiū mittendis cum pontifice et Ignatio agat, 211-213; varia, 181, 207, 361, 397.
- Alcala de Henares, opp., v. Complutum.
- Alcazar, P. Bartholomaeus, S. J., script., 108.
- Alepo, opp., 452.
- Almagro, opp., 380.
- Almunia, Michaël, 148.
- Altieri, Martius, Tibur petit, exercitia spiritualia peracturus, 240, 408.
- Alvarado de Fresneda, v. Fresneda.
- Alvaradus (Alvarado), Petrus, S. J., incola gemiensis collegii, 678
- Alvarezius (Alvarez), P. Ferdinandus, S. J., Burgos mittitur, 142; varia, 456, 543, 580.
- Alvarezius (Alvarez), Franciscus, 325.
- Alvarezius (Alvarez), P. Gabriel, S. J., script., 410.
- Alvarezius de Toleto (Alvarez de Toledo), Ferdinandus, dux Alba-
- Alvarezius de Toleto (Alvarez de Toledo), Joannes, O. F., card., archiepisc. compostellanus, sacrae fidei in Urbe quaesitor, negotio de messanensi Ascensionis coenobio dat operam; non putat ecclesiasticam jurisdictionem a Vega sublatam aut imminutam fuisse, 352; varia, 93, 144, 254, 294, 324, 356, 388, 510.
- Amaroni, Thaddaeus, S. J., incola perusini collegii, adjuvandus; sed si male se gerit, e Societate dimittendus, 30; Venetas aut Patavium

quando, ut saepe fit, in prima adnotatione adhibentur ad significandum hujusmodi epistolas ab illis scriptoribus in lucem editas fuisse.

- destinatur, 520, 521; Venetiis re-  
cete procedit, 704; varia, 153, 154,  
624.
- Amigon, Jacobus, 306, 307.
- Ancona, opp., 466.
- Anglia, regio, 104, 142, 143, 183,  
186, 382, 427, 433, 472, 573, 576;
- Angliae oard., v. Polus; rex,  
v. Philippus Austriacus.
- Ansalone, Petrus de, vicarius ma-  
mertinus, 23, 94, 195, 352, 353,  
359, 389, 673.
- Antonius Maria, S. J., incola col-  
legii perusini, aegrotat, 30, 347,  
414, 496.
- Antverpia (Antwerpen, Anvers),  
opp., 63, 302, 431, 469.
- Aragonie, regio, 131, 145, 274, 663,  
691; prorex, v. Hurtado de Men-  
doza.
- Societatis provinciae praepositus,  
v. Rodericus; Strada; provincia-  
lis adjutor, v. Barma.
- Aragonius (de Aragón), Bartholo-  
mæus Sebastianus, episc. pacten-  
sis, 90.
- Araldus (Araldo), P. Joannes Fran-  
ciscus, S. J., incola collegii nea-  
politani, locum discedentis Oviedi,  
interea ac alias mittitur, supplet,  
113, 114; jubetur quieto esse ani-  
mo, 171; reprehenditur, 527, 528,  
570; quod obedientiam animique  
demissionem laeserit, poenitentia  
est coērcendus, 596, 597; de erra-  
tis veniam poscit, 712, 713; varia,  
84, 100, 207, 309, 569.
- Aranzazu, coenobium nostrae do-  
mina de, 454, 551.
- Araozius (de Aranz), P. Antonius,  
S. J., castellanae provinciae prae-  
positus creatur, 104; videtur aegre  
tulisse provinciarum Societatis  
partitionem, 112; onere regendae  
provinciae vult liberari, sed non  
obtinet, 112; Philippum Austria-  
cum, in Angliam euntem, non co-
- mitatur, 113; et quare, 471, 472;  
certior fit a Polanco de iis, quae  
Romae contra ipsum notata sunt,  
230; de animadversis in ipso sese  
purgat, 231, 232; jubetur aliquem  
apud se habere designatum, cui,  
ad victum suum quod attinet, ob-  
temperet, 273; ab omni suspicio-  
ne liberatur; jubetur. inconsulto  
medico, incoenatus cubitum non  
petere, 273; cura inspiciendi in  
aliorum regimen levatur, 287; mo-  
netur dare operam ut in procinctu  
sint qui ex Castella in Aethiopiam  
mitti debeant, 455, 533; de pro-  
fectione sociorum ex Urbe in  
Aethiopiam missorum fit certior,  
524; docetur de Friderici Manrique  
vocatione ad Societatem, 454, 455;  
varia, 104, 118, 125, 140, 142, 144,  
284, 422, 423, 456, 457, 534, 664.
- Archintus (Archinto), Philippus,  
Urbis vicarius, explicat quid sen-  
tiat ipse de actis in coenobio As-  
censionis messanensi, 23; Vene-  
tias legatus mittitur, a nostratisbus  
ut Societatis patronus visitandus,  
165; rogatur ut Petrum de Zarate  
commendatum habeat, 715, 716;  
varia, 94.
- Arco, ducissa de, v. Toleto et Fi-  
gueroa.
- Argenta, opp., 33, 35, 152, 233, 265,  
340-342, 376, 377, 591, 592, 709.
- Ariminum (Rimini) opp., 265, 266.
- Asta Regia (Jerez de la Frontera),  
opp., 289.
- Astudillo, Franciscus de, 678.
- Atrebatenis episc., v. Perrenotus  
Granvellanus.
- Atriensis (d' Atrio), Petrus, S. J.,  
Florentiam mittitur, 568; Pata-  
vium destinatur, 623; varia, 507,  
564, 565, 703, 706.
- Attino, Franciscus de, S. J., valetu-  
dini recuperandae dat operam; a  
Societate deficit, 84, 85.

- Augerius (Auger), Edmundus, S. J., 155, 347.  
 Augustinus, lovaniensis, auctor institutionum logicarum, 463.  
 Augustinus, Stus., script., 407, 474.  
 Austria, regio, 404, 405.  
 Avantianus (Dawant), P. Erardus, S. J., 64; magister novitiorum Viennae renuntiatur, 405, 650.  
 Avila, opp., v. Abula.  
 Avila, P. Alphonsus de, S. J., in Baeticam adit, 269.  
 Avila, Btus. Joannes de, in Societatem admittendus, etsi quibusdam laboret impedimentis, 140, 141; a Natali laudatur, 141; salutatur, eique se Ignatius speciatim commendat, 273; varia, 109, 137, 426, 456, 540.  
 Azevedo, Azebedo, v. Acevedo.

## II

- Baetica, regio, 112, 113, 140, 141, 268, 269, 275.  
 — Provinciae Societatis Jesu praepositus, v. Turrianus, Michaël.  
 Baeza, opp., v. Biatia.  
 Bairros, P. Michaël de, S. J., rector collegii eborense, 317.  
 Balthasar, S. J., incola collegii florentini, 348, 642.  
 Barba, Joannes Jacobus, O. S. A., sacrarii apostolici praefectus, 93; episc. interamnensis, 646.  
 Barbaria regio, 77, 260, 378, 379, 424.  
 Barbaricus (Barbarigo), Daniel, laudatur, 449, 450, 452.  
 Barcino (Barcelona), opp., 17, 20, 131, 197, 394, 607; praefectus domus S. J., v. Queralt.  
 Barma, P. Joannes Bta. de, S. J., rector academie gandensis, onus administranda Aragoniae provinciae cum Strada subit, 140; pro-

fessionem facere cum possit, eam ad alias tempus differt, 143; Valentiae commoratur, curam hujusce collegii S. J. gerens, 331.

- Baroëllus (Baroello), P. Stephanus, S. J., e Sicilia cupit discedere, 197, et in Italiam redire, 387; jubetur suam mentem provinciali praeposito aperire, ejusque iudicio stare, 241; Romam venturus, 439, 682, 712; in Urbem pervenit, 734; varia, 134, 442, 486, 489, 606, 627.

- Barrasa, Ferdinandus, 578.  
 Barretus (Barreto), P. Franciscus, S. J., junior dictus, 518.  
 Barul, Michaël, S. J., incola collegii perusini, sacerdotio augeri potest, 29; Romam accitur, 77, 78, 82, 125; in Urbem venit, 155; ad aethiopicam missionem destinatur, 169, 261, 280, 296, 383, 601; varia, 91, 523.

- Barzaeus (Berse), Franciscus, sequentis pater, 615.  
 Barzaeus (Berse), P. Gaspar, S. J., rem familiarem jure, valido testamento, matri suaē renuntiat, 615, 616.

- Basilicus (Basilico), Fabius, S. J., in Siciliam tendit, 25, 41; Messanam appellit, 165.

- Bascia, opp., 116.  
 Bavaria, regio, 137, 181, 207, 209, 212, 261, 404; princeps, v. Albertus V; Gulielmus IV.

- Baza, opp., 275.  
 Bedula, Bartholomaeus, S. J., 496, 642.  
 Belalcazar, opp., 602.  
 Belgium, regio, 573.  
 Bellajus. (du Bellay), Eustachius, episc. parisiensis, Societati adversatur, 226.  
 Bellajus (du Bellay), Joannes, card. parisiensis, protector collegii germanici in Urbe, 97; pro Societate

- ad episcopum parisiensem scribit, 226, 228, 660; varia, 127, 164.
- Bellota, v. Spinola, Bellota.
- Benalcazar, opp., v. Belalcazar.
- Benedictus, Stus. abbas, 441.
- Benvenuti, juvenis quidam pisto-riensis, 660.
- Beringuccius (Beringucci), Marius, adolescens neapolitanus, Societati Romae adscribitur, 682, 712, 714.
- Bermeo, opp., 586, 587.
- Bernardns, japonensis, 331.
- Berse, v. Barzaeus.
- Béthencourt, v. Fernandez de Bé-thencourt.
- Biatia (Bacza), opp., 137, 380.
- Biboua, opp., 90, 133, 264, 379, 425; ducissa, v. Vega, Elisabeth; dux, v. Luna, Petrus de.
- Billomum (Billom), opp., 99, 227, 263, 661.
- Birgitta, Sta., 430.
- Bituntinus episc., v. Mussus.
- Blet, P. Joannes, S. J., dictus etiam Joannes Catalanus, objurgatur quod Perusiae cum rectore et fratribus contentus non vivat, jubeaturque rationes scribere, ob quas mutare locum velit, 347, 349; varia, 155, 496.
- Bobadilla, P. Nicolaus Alphonsus de, S. J., Tiburi diversatur, 100; ut nutanti Rodericio opem ferat, Romam arcessitur, 124; Carnerii professionem excipit, 164; febri tertiana laborat, 238, 279; Montem Flasconis petit, 569, 600, 601; non probat studiorum rationem a viennensisibus usurpatam, 633; varia, 65, 70, 149, 167, 241, 276, 379, 386, 387, 466, 473, 649.
- Boccatus, v. Frisius.
- Bocckyu, saepius Bocchii, Joannes, S. J., in Aethiopiam destinatur, 169, 261, 280, 302; in Portugalliam contendit, 522, 601.
- Bogatez, Georgius, 180.
- Bohemia, regio, 261, 532.
- Bolis, Hieronymus, 91.
- Bologna, opp., v. Bononia.
- Boninsegna, P. Andreas, S. J., Bononiam accitat, 6, 10; sacerdos fit, 36; potestate donatur adjuvandi nostrates in studiis, 38; cura scribendi ad Ignatium liberatur, 40; quandonam ad studia superiora animum applicaturus sit, 40, 41, 204; Societatis gratiis potitur, 709; varia, 35, 101, 152, 233-235, 339, 376, 377, 592.
- Bonis?, Emerius vel Hemerius de, S. J., Patavium iturus, 545, 546; illuc proficisciens commendatur, 548; iter conficit, 623; sacerdotio gradatim promovendus, 705, 706; varia, 565, 726.
- Bononia (Bologna), opp., 5-7, 10, 32, 34, 42, 59, 60, 68, 79, 80, 156, 157, 199, 204, 223, 233, 277, 337, 338, 340, 377, 418, 469, 473, 561, 566, 589, 593, 625, 626, 643, 700, 701; templum Sti. Andreeae, 418, 498, 626, 698; templum Sti. Columbani, 7, 101, 235; rector collegii S. J., v. Palmius, Franc., episc., v. Campegius, Joan.; legatus pontificis, v. Saulius.
- Bononia, Hieronymus de. episc. Syracusarum, 379, 425.
- Boquet, Joannes, barcinonensis, antiquus Ignatii ac Societatis amicus, pie moritur; ejus uxor consolatoria ab Ignatio litteras accipit, 409-411.
- Bordon, Franciscus, v. Scipio.
- Borgia (de Borja), Carolus, Sti. Francisci filius, dux V Gandiae, male vexatur et in Baetica exsulat, 275, 284.
- Borgia (de Borja), Stus, Franciscus, S. J., iter Caesaraugustam versus omittit, et quare, 15; a Natali, jubente Ignatio, commissarius in Hispania et Portugallia constitui-

tur, 104; egregie suo munere fungitur, 111; constans in proposito perseverandi in Societate, 111; putat Araozium ab onere regendae castellanae provinoiae non esse liberandum, 112; cupit ut magister Avila Societati copuletur, 141; socio indiget, 143; agit ut Joannes de Cordoba ad bonam frugem revocetur, 252; rogatur ut episcopo placentino morem gerat, 267; coram Joanne III in quorumdam Patrum professione concionatur, 315; suadetur ut Joanni Mendozae, Societatem Jesu inire cogitanti, scribat, 350; a multis civitatibus urgetur ut Societatis collegia in ipsis collocet, 380; docetur qua via incedendum est ut jubilaeum pro templo Stue. Mariae de Aranzazu obtineatur, 422; certior fit de sociis ad Aethiopiam destinatis, 534; alios ex Hispania, illuc mittendos, jubetur designare, 688; litteras, adventum Natalis in Urbem nuntiantes, accipit, 683; docetur de voti cuiusdam commutatione deque admissione principis Joannae in Societatem, 684, 685, 687; dubitans utrum illius votum admittere possit, jubetur illud suscipere et ulterius in ea re procedere, 686; rogatur ut Petrum de Zarate commendatum habeat, 717; varia, 15, 71, 103, 104, 118, 125, 140, 162, 253, 271, 273, 284, 286, 287, 295, 426, 454, 472, 519, 536, 540, 543, 552, 562, 567, 602, 608, 640, 663, 691, 728.

Borgia (de Borja), Joannes, Sti. Francisci filius, 422; per socios in Aethiopiam eentes salutatur, 551.

Bornemisza, Paulus, episc. Transylvaniae, 181.

Borrellus (Borrell), Joannes Paulus, S. J., Natalis comes, 22; in Ita-

liam navigaturus, 653; Romae cum sociis exspectatur, 722.

Borromaeus (Borromeo), Stus. Carolus, 518.

Bossche, Petrus van den, v. Silvius.

Botelius (Botelho), P. Michaël, S. J., Bibonam adit, primum lapidem exstruendo collegio positurus, 90; varia, 368, 442.

Boucletus (Bouclet), P. Antonius, S. J., Lovanium missus ex Urbe pervenit, 187; varia, 183, 299, 304, 435.

Bragança, Elisabetha, v. Elisabetha Brigantina.

Bragança, dux de, v. Theodosius, dux Brigantinus.

Bragança. Theotonius de, v. Theotonius Brigantinus.

Brasilia, regio, 323.

Brassica (Cools), Gerardus, S. J., litteris Romae dat operam, 301, 433.

Braunsberger, P. Otto, S. J., script., 175, 178, 181, 211, 244, 246, 362, 395, 404, 515, 630, 657.

Brito, aliis Briton, Petrus, S. J., rationes, ob quas Romanum venire cupit, sincere ac breviter exponere jubetur, 344, 345; Romanum venit, 624; varia, 167, 462, 507, 548.

Brioviesca, opp., 578.

Brochens, Gulielmus, S. J., Romanum venturus, 643; varia, 8, 156, 419, 469, 498, 594, 625, 626, 698.

Broëtus (Broet), P. Paschasius, S. J., sociorum in Gallia versantium moderator, Parisiis utiliter adlaborat, 99; censuram de annotationibus Roberti Stephani ad Urbem mitit, 226; varia, 154, 229, 659.

Broghelmanus (Broghelmans), P. Cornelius, S. J., 169, 575.

Brunellus (Brunello), Joannes Franciscus, S. J., Parmam iturus, 594; varia, 235, 339.

Brunet, v. Burnet.

Bruxellae (Bruxelles), opp., 185, 190.  
 Buonarroti, Michaël Angelus, de-  
 scriptionem templi romani Socie-  
 tatis facere aggreditur, 100; pieta-  
 te inductus, sponte sua ei gratis  
 in se recipit illud aedicare, 103,  
 136, 257; varia, 622.

Burdigalensis episc., v. Mauny.

Burgi (Burgos), opp., 144, 454, 456,  
 473, 483, 535, 663; Huerto del rey,  
 458; templum Sti. Aegidii, 458;  
 burgensis card., v. Mendoza,  
 Franc.; rector collegii S. J., v.  
 Acevedo, Gaspar.

Burnet (Brunet, Antonius?), abbas  
 Domenecii creditor, 307.

Bustamantius (de Bustamante), P.  
 Bartholomaeus, S. J., professio-  
 nem facit, 217, 218; Borgiae socius  
 et collateralis designatur, 218; lit-  
 taras scribit sociis romanis gratis-  
 simas, 286; varia, III, 113, 162,  
 267, 728.

## C

Cadiz, opp., v. Gades.

Caesar (Cesari), Nicolaus Petrus,  
 Octaviani pater, 206.

Caesar (Cesari), Octavianus, S. J., e  
 Sicilia educendus, parentum op-  
 pugnationem vitatus, 129; fru-  
 stra opportunitatem navigandi in  
 Hispaniam diu exspectat, 354; po-  
 testate donatur veniendi Neapo-  
 lim, sed docetur se illa uti minime  
 teneri, 421, 440; immo Ignatii mens  
 est ut ea non utatur, 441; jubetur  
 scribere suae vocationis historiam,  
 484; vocationem suam narrat ex-  
 plicatque cur, insalutatis parenti-  
 bus, navem concenderit et e por-  
 tu neapolitano in Siciliam solve-  
 rit, 674; varia, 25, 92, 197, 356,  
 366, 420, 483, 488, 489, 607.

— Mater ejus Romanam venit: de sub-  
 repto sibi filio multa spargit, 670;  
 omnia questibus implet, purpura-

tos principes commovet ut filius  
 sibi restituatur, 672, 675; varia,  
 734.

Caesaraugusta (Zaragoza), opp., 12,  
 15, 20, 145, 291, 689.

Cairus, v. Cyrus.

Cajeta (Gaeta), opp., 627.

Calabria, regio, 103, 139, 237, 285,  
 293, 490, 492.

Calagurris (Calahorra), opp., 422.

Calamazza, Jacobus, S. J., ab Ignat-  
 ius, explorata ejus vocatione, so-  
 ciis aggregatur, 682, 712, 714, 715,  
 734.

Calatabellota, opp., 379, 425, 482.

Calatrava, sacer equestris ordo, 136,  
 160, 217, 254.

Calcificis (Kalckbrenner), a patria  
 vulgo dictus Hammontanus (Ham-  
 mont), Gerardus, Cartusiae colo-  
 niensis prior, Ignatii et Societatis  
 amantissimus, sociis romanis per-  
 opportune opitulatur, 190, 301; illu-  
 stria edit erga nostrates propriae  
 demissionis testimonia, 429; optat  
 maxime videre Coloniae ante suam  
 mortem fundatum Societatis col-  
 legium, 429; dolet se hucusque id  
 frustra petuisse a rectoribus civita-  
 tis, 430; timetque ne Servatoris  
 praedictio compleatur, 430; varia,  
 185, 433, 437, 584.

Cameracensis episc., v. Croy, Ro-  
 bertus.

Campeggius (Campeggi), Andreas,  
 card., 419.

Campeggius (Campeggi), Joannes,  
 episc. bononiensis, 7; Palmii ope-  
 ra in excolenda dioecesi maxime  
 uititur, 277, 699; varia, 157, 235,  
 338, 418, 419.

Camps, Dimas, archidiaconus barci-  
 nonensis, Barcinonem ex Urbe  
 prefecturus, 20; commendatur,  
 394; Roma discedit, 411.

Campuzano, Aloisius, Societatis can-  
 didatus, 712, 714.

- Canalis (Canale), Petrus, S. J., genuensis rectoris collateralis, 695.
- Canatella, Stephanus, S. J. novitius, pie moritur, 134.
- Candia, v. Creta.
- Candidus (Witte), P. Adrianus, S. J., in Flandriam iturus, 11, 34; valitudinis causa illuc mittitur, 68; in patria convalescit, 437, 469; varia, 36, 97, 152, 183, 187, 203, 233, 302, 431, 575, 576, 584, 666, 668.
- Canisius (Kanys), Otto, Vienna in patriam remittitur, 65, 177.
- Canisius (Kanys), P. Petrus, S. J., Vindobonae in collegio archiducali nec commode nec libenter habitat, 175, 249; jubetur catechismum a se concinnatum Romanam mittere ut secundum Constitutiones S. J. examinetur probeturque, 175; jubente Ferdinando rege, synedo Tirnaviae interesse debet, 175; de alumnis episcopi labacensis edocetur, 176, 178-180; facile sibi displicet, 181; expetitur ut Ingolstadium adeat, 208, 210; cupit ut Lainius in Germaniam mittatur; minime vero id imperat, 244; admonetur ne facilis sit in promittendis aliorum lucubrationibus, 245; timet ne ad sedem viennensem invitus evehatur, 246, 517; eo timore liberatur, 630; copia ei fit ut Ingolstadium petat, 361; relicto collegio archiducali, ad nostras aedes libentissime remeat, 395; a rege Ferdinando consulitur de rebus ad regni emendationem spectantibus, 381; ipse ex Urbe docetur quae regi sugerenda sint ad provincias in fide catholica retinendas et ad religionem, ubi collapsa sit, redintegrandam, 398 et seqs.; admonetur non esse collegia Societatis admittenda, in quibus sustentari nequeant duodecim e nostris et duo ad domestica desti-
- nati, 516; catechismum, a se scriptum et a romanis censoribus cum laude approbatum, in lucem edit, auctoris nomine suppresso, 243, 516; scripturam sacram docturus, 634; varia, 57, 65, 177, 199, 212, 213, 250, 262, 280, 372, 383; 406, 427, 446, 513, 515, 648.
- Canisius (Kanys), P. Theodoricus, S. J., Ottonis et Petri frater, aestate Viennae retinetur, 65; Romanum venturus, 174, 177, 515, 517; in Urbem venit, 647; animi puritate et candore enitet, 658; varia, 189, 190, 396, 405, 436, 583, 584, 648, 668.
- Cantabria, regio, 587.
- Capella (Chapelle), P. Maximilianus, S. J., 48, 122.
- Caprulensis episc., v. Falcetta.
- Caraffa, Joannes Petrus, cardinalis neapolitanus, sacrae fidei custos in Urbe, postea Paulus IV, papa, celebre edit adversus Ignatium monitorium ut Octavianus Caesar e Sicilia Neapolim mittatur, 92; Vegae proregi sese officiose offert, 484; fletu matris Octaviani commovetur, 672; sed acerrimis Vegae litteris cohibetur ne Octaviani matri aures paebeat, 734; varia, 129, 197, 206, 223, 354, 421, 439, 610, 675.
- Carcasona, Joannes, 615.
- Cardulus (Cardoli), Fulvius, S. J., 726.
- Carfagnana, v. Garfagnana.
- Carnerius (Carneiro), P. Melchior, S. J., in Aethiopiam destinatur, 77, 84, 105, 169, 236, 261, 280; Romae in manibus Bobadillae professionem facit, 164; 170, 477; in Portugalliam contendit, 601; varia, 260, 318, 522, 524, 555, 566.
- Carolus V, Germaniae imperator, Hispaniae rex, abbatiam Stae. Mariae de Crypta panormitano Socie-

- tatis collegio addicit, 24, 148; collegio neapolitano favet, 46, 265; Borgiam vult apud se habere, 640; varia, 49, 90, 143, 169, 183, 185, 206, 224, 264, 279, 350, 351, 378, 602, 647, 685, 697, 734.
- Carpensis card., v. Pius Carpensis.
- Carrascar, v. Santa Maria del Carrascar.
- Carrillo, Didacus, 286.
- Carvajal, P..., S. J., incola collegii valentini, 332.
- Casanova, Stephanus, S. J., 163, 216.
- Ejus pater, Florentiae degens, Romam statuit adire, 163, 216.
- Casellas, P. Bernardus, S. J., idoneus a Natali judicatur ad missio nem aethiopicam, 688.
- Castella, regio, 140, 236, 295, 297, 305, 312, 314, 480, 523, 531, 601, 664.
- Provinciae S. J. praepositus, v. Araozius.
- Castellamare di Stabia, opp., v. Stabiae.
- Castello, Andreas de, 386; sacris commentationibus exercetur, 474.
- Castello de Virili (aliis «Virili de Castello» et frequentius «de Castello» tantum), Laurentius, collegium tiburtinum stabilire cogitans, laudatur, 201, 240; aedes Tiburi pro Societate emit, 237; de conditionibus ad fundandum collegium docetur, 281; summa Ignatii significatione gratitudinis honoratur, 407; sub Oviedo magistro ignatiana exercitia peragit, 407, 408, 474; bonorum operum Societatis fit particeps, 408; ut tiburtini collegii fundator, litatis hostiis adjuvatur, 475; varia, 192, 193, 223, 282, 283, 334, 380, 384-386, 425, 505, 553, 554, 611, 612, 629.
- Castelnuovo, v. Castrum Novum.
- Castilla, Petrus de, 110, 253, 537, 540.
- Castillo, Didacus del, 548.
- Castillo, Franciscus, iO. S. F., 422.
- Castro, P. Christophorus de, S. J., 255.
- Castro, Petrus de, episc. salmanticensis, 652.
- Castrum Novum(Castelnuovo), opp., 350.
- Catalaunia, regio, 145, 663.
- Catana (Catania), opp., 583.
- Cavalierius (Cavagliari), P. Joannes Laurentius, S. J., Tibur, futurus rector, mittitur, 552, 553; mandatis ad regendum collegium, alia que constituenda informatur, 554; iter ingreditur, 569; de tiburtinis scholis ad normam romanam peditentim instituendis edocetur, 611; jubetur tiburtinis gratias agere ob aream collegio donatam, 628; varia, 640.
- Cayrus vel Caius (Misr-el-kahira), opp., 449, 451-454, 463.
- Centumcellae (Civitavecchia), opp., 129, 289, 367, 613.
- Cervinus (Cervini), Marcellus, card. Stae. Crucis, postea Marcellus II, papa, lectores e Societate pro collegio Sapientiae in Urbe frustra petit, 730.
- Cesari, v. Caesar.
- Chapelle, v. Capella.
- Charlart (aliis Charlat, Sarlat), P. Quintinus, S. J., Lovanium ex Urbe remeat, 187; varia, 47, 49, 165, 183, 184, 190, 299, 304, 435, 573, 574.
- Christophorus, vir quidam externus, Perusia Romam venit, 155.
- Ciaccia, Joannes Dominicus, tiburtinus curio, Societati favet, 334, 380, 385, 425, 506.
- Cicada, sive Cigala, Joannes Bta., card., 441.

- Cienfuegos, P. Alvarus, S. J., card., script., 381.
- Cigala, v. Cicada.
- Civitavecchia, opp., v. Centumceliae.
- Claissonius sive Clayssonius (Claysone), P. Robertus, S. J., ab episcopo parisiensi inhibitetur sacra ministeria obire, 226; varia, 659-661.
- Claromons (Clermont - Ferrand), opp., 661; claromontanus episc., v. Prato.
- Clayssonius, v. Claissonius.
- Clémont-Ferrand, opp., v. Claromons.
- Cocanarus (Cocanaro), Joannes, vir pius, Societatis devotus, 240; Deo commendatur, 408, 475.
- Codretus, v. Coudretus.
- Coimbra, opp., v. Conimbrica.
- Collacho, P. Sebastianus, S. J., in Indianam mitti optat, laudatur, 698, 699.
- Colonia Agrippina (Cöln, Köln), opp., 48, 50, 165, 174, 187, 190, 263, 381, 428, 430, 431, 436, 583, 584, 601, 635, 683; prior Cartusiae, v. Calcifcis; superior domus S. J., v. Kesselius.
- Columna (Colonna), Ascanius, ab Ignatio enixe commendatur, 651, 654, 655.
- Comares, marchionissa quaedam de (Francisca Fernandez de Cordoba?), 602.
- Complutum (Alcalá de Henares), opp., 15, 21, 70, 71, 104, 107, 140-142, 254, 295, 549, 578, 689; rector collegii S. J., v. Villanova, Franc.
- Compostella (Santiago de Compostela), opp., 144, 537; archiep., v. Alvarezius de Toleto, Joan.
- Concha (Cuenca), opp., 104, 108, 141, 380, 426.
- Conchus, Arnoldus, S. J., 42, 127, 373, 378, 565, 704.
- Conçalves da Camara, v. Consalvius.
- Conimbrica (Coimbra), opp., 325, 461; rector collegii S. J., v. Enriques, Leo.
- Domus probationis, S. J., 316.
- Consalvius de Camara (Gonçalves da Camara), P. Ludovicus, S. J., in Portugalliam ex Urbe redditurus, 105; consultor in negotio de cooptanda Joanna Austriaca in Societatem, 685; varia, 324, 326.
- Constantinopolis (Stambul), opp., 260.
- Cools, Gerardus, v. Brassica.
- Cordoba, opp., v. Corduba.
- Cordoba, P. Antonius de, S. J., cupit ut Mag. Avila Societati adhaereat, 141; excitatur ad procurandam inter canonicos cordubenses et portionarios concordiam, 530, 539, 540; docetur de ratione stabiliendi collegium montillanum, 536, 537; fit certior de iis, quae Andreas Vela in Urbe suggestit, 692; varia, 110, 186, 251, 268, 272, 294, 536, 546, 547, 638, 689.
- Cordoba, Didacus de, 144, 294.
- Cordoba, Joannes de, ecclesiae cordubensis decanus, nostris maxime favet, ad bonam frugem se recipit, 252; litteras ab Ignatio accipit, gratiarum actionem continentis, 529; varia, 530, 538, 540, 693.
- Corduba (Córdoba), opp., 140, 141, 253, 272, 288, 529, 530, 537, 567, 588, 599, 692, 693; collegium S. J., 529, 530; episc., v. Leopoldus Austriacus.
- Corna, Fulvius della, v. Corneus.
- Cornaro, Aloisius, card., 96, 166, 198.
- Corneus (della Corna), Fulvius, card. perusinus, Societatis fautor, 299, 347, 413, 496, 549.

- Correa, P. Antonius, S. J., magister novitiorum Conimbricae, 316.
- Corsica, regio, 46, 54, 69, 115, 116, 138, 455.
- Cortesia, v. Pallavicina.
- Cortonensis episc., v. Ricasoli.
- Coruña, opp., v. Flavium Brigantium.
- Cosmas Medicus (de Medicis), Florentiae princeps, 27, 126, 336, 637, 664, 671, 728.
- Coudaner, incola quidam perusinus, 229.
- Coudretus, sive Codretus vel Coudrettus (du Coudrey), P. Annibal, S. J., fit sacerdos, messanensis collegii curam gerit, 132, 163; varia, 368, 438, 486, 606, 609, 613, 671.
- Coudretus, sive Codretus vel Coudrettus (du Coadrey), P. Ludovicus, S. J., superioris frater, rector collegii florentini, jubetur cum provinciali suo de profectione in patriam, negotiorum causa, deliberare, idque exequi quod judicaverint, 239, 335, 348; decernente Lainio, in patriam non adit, 393; de Ricasoli in Societatem admissione fit certior, 636, 639, 726; molestia hac de causa ob ejus parentes afficitur, 641; varia, 27, 79, 163, 199, 215, 371, 496, 567, 728.
- Covillon, vel Couvillon, v. Cuvilloni.
- Cremisium (Crems, Ciems), opp., 649.
- Crescentius, de Crescentiis (Crescencio), Suetonius, S. J., Romam ex Germania venturus, 174; varia, 65, 248, 396, 405, 462, 565; Viennae retinetur, 507; opportuno tempore mittendus, 515; Romae expectatar, 517.
- Creta, regio, 542.
- Croce, v. Crucius.
- Croy, Carolus de, episc. tornacensis, sociis adversatur, 47; eos admittit, 667.
- Croy, Robertus de, episc. camera-censis, superioris frater, Societati adversatur, 47; tragodias adversus nostrates excitat, 182; contumeliose Oliverium tractat eique carcerem minitatur si e suggestu dicat, 188; precibus et auctoritate virorum principum devictus, licentiam ad concionandum praebet, 435; varia, 303, 572.
- Crucius (Croce), Joannes Andreas, episc. tiburtinus, sociis benevolum se praebet; laudatur, 333; Ignatii nomine visitandus, 475; varia, 380, 386, 425, 506, 554.
- Crucius (Croce), Lucius, S. J., superioris frater, incola collegii valentini, de rebus tiburtinis edocetur, 333, 334.
- Cubelles, Dominicus, episc. melitensis, rogatur utrum Melitam Bobadilla iturus sit, necne, 149, 358; a supremo Sti. Joannis magistro dissidet, 379; varia, 360, 387, 425.
- Cuenca, opp., v. Concha.
- Cuenca, P. Hieronymus, S. J., ad Aethiopiam ex castellana provincia destinatur, 689.
- Cueva, Alphonsus de la, Golettae praefectus, 532.
- Cueva, Bartholomaeus de la, card., Societatis fautor, lapidem auspicealem templo romano exstruendo demittit, 103, 631; episcopi scyllacensis heres scribitur, 143; nostris favet, 136; varia, 43, 44, 109, 294, 351, 532, 609, 639, 651, 711.
- Cueva, Henricus de la, superioris filius, quamvis debilis viribus, idoneus ad Societatis institutum judicatur, 43, 110, 294.
- Cuvillonius (Couvillon vel Covillon), P. Joannes, S. J., in collegio romano docet, 189, 300, 302, 303, 573, 619.

Cyprus, regio, 86, 96, 166, 198,  
542.

## D

Dania, regio, 259

Dawant, v. Avantianus.

Delanoy, sive de Lanoy, v. Lanojus.

Delfinus (Delfino), Zacharias, nuntius apostolicus in Austria, 174; suadet ut, inconsulto Ignatio, praecepto adigatur Canisius ad admittendum viennensem episcopatum, 630, 631.

Despauterius (van Pauteren), Johannes, grammaticus, 347.

Didacus, quidam Hieronymi Domenecci propinquus, commendatur, 470.

Dilinga (Dillingen), opp., 212.

Dinamarca, v. Dania.

Dionysius (Dionisio), P. Henricus, S. J., 436, 583; Romam venit, 655, 656, 658, 668.

Doctis, Gaspar de, gubernator aliae domus lauretanae, 627.

Domeneccus (Doménech), P. Hieronymus, S. J., provincialis praepositus in Sicilia, de rebus ad messanense Ascensionis monasterium spectantibus edocetur, 55, 352, 356; jubetur curare quam primum ut monacharum Ascensionis curam nostri deponant, virque externus suscipiat, 353, 390, 391; admonetur ut paratus sit Romam venire ad rationem de se suisque factis coram judicibus reddendam, 353; de criminis laesae jurisdictio- nis ecclesiasticae in Urbe accusatur, 389; jubetur Romam omnino se conferre, nisi id Vega prorex moleste sit latus, 390; de rumo- ribus, qui per Urbem serpunt contra Societatem, illius causa ut putatur, excitatis, fit certior, 483; urgetur ut pro romanis Societatis alumnis curet ex Sicilia frumen-

tum exportari, 225, 242, 355; pecuniam romanis sociis, necessitate laborantibus, mittit, 89; ut eisdem denuo subveniat, rogatur, 610; pro Joanne Dominico de Mercurio in carcerem conjecto, jubetur pro- gem deprecari ut vinculis solvat- tur, 357, 486; de cardinalis Carafae monitorio, ut Caesar Neapolim mittatur, quid sentiendum sit, docetur, 93; de Caesaris vocatione jubetur informationem Romam mittere, 672; eam mittit, 674; urgetur ut redimendo Guttano operam det quam diligentissime, 354; carpitur propterea quod nihil de actis a se ad id consequendum scripsit, 366; certior fit de causis, ob quas non oporteat in minoribus Societatis gymnasiis lectio- nem logices alteriusve scientiae tradi, 598 et seqs.; quo pacto id in Sicilia ad proxim deducendum sit, docetur, 603; de sociis quatuor ad ipsum missis informationem acci- pit, 620; aegrotat, 671; a morbo convalescit, 672; varia, 23 43, 88, 128, 134, 163, 194, 223, 229, 332, 368, 387, 438-440, 443, 47n, 482, 484, 488, 489, 583, 606, 614, 688.

Domeneccus (Doménech), Petrus, P. Hieronymi genitor, 688; sollicitus est de valentini Societatis templi aedificatione, 147; docetur quomodo ad fastigium usque opus illud perducendum sit, 582.

Domeneccus (Doménech) P. Petrus, S. J., alias omnino a superiore et sequenti ejusdem nominis, idoneus a Natali judicatur ad aethiopicam expeditionem, 688.

Domeneccus (Doménech), Petrus, tarraconensis, Vilabertrani abbas, docetur recte actum esse quidquid in Roderici causa factum est, 17; cum pueris orphanis peregrinatio- nem instituit, 18; aere alieno gra-

vatur, 18, 19; rogatur ut creditori-  
bus suis debita persolvat, 305,  
306; varia, 20, 146, 688.

Domenech, Magdalena Angelica,  
P. Hieronymi soror, 148, 609.

Dominicus, S. J., incola collegii mu-  
tinensis, in Societatem ad proba-  
tionem recipitur, 37; quibus vesti-  
bus uti debeat, 38; Ferrariam mit-  
tendus, 204; Ferrariam venit, 234,  
340.

Dominicus, Stus., O. P. fundator, 272.  
Dordrac, opp., 263.

Draco, Paulus, poenitentiarii majo-  
ris substitutus, 95; quid sentiat de  
commutatione quadam, 126.

Dragut, famosus pirata, terrorem in-  
cudit, 382, 383.

Drepanum (Trapani), opp., 91.  
Duinius de Glircis, Albertus, O. P.,  
episc. vegiensis, 549.

## E

Ebora (Evora), opp., 308, 318; ar-  
chiep., v. Henricus, Portugalliae  
princeps et card.; rector collegii  
S. J., v. Bairros,

Elisabetha Brigantina (de Bragança),  
Theodosii principis soror, 562.

Emerius sive Hemerius, v. Bonis.

Engelbertus, Stus., 430.

Enriques, sive Henriques, P. Leo,  
S. J., rector collegii conimbricensis,  
316.

Enriquez, Antonius, 46.

Erardus leodiensis, v. Avantianus.

Erasmus Roterodamus, Desiderius,  
in scholis tiburtinis ad tempus tol-  
lerari potest, 612; varia, 706.

Estensis (d' Este), Aloisius sive Lu-  
dovicus, Herculis II filius, episc.  
designatus, 470, 680.

Estensis (d' Este), Eleonora, Hercu-  
lis II filia, 617.

Estensis (d' Este), Hercules, v. Her-  
cules Estensis.

Estensis (d' Este), Lucretia, Hercu-  
lis II filia, 617.

Estrada, Franciscus, v. Strada.

Eugubium (Gubbio), opp., 30, 68,  
75, 703.

Europa, regio, 424.

Evora, opp., v. Ebora.

## F

Faber, Btus. P. Petrus, S. J., 429.

Faber, P. Philippus, S. J., v. Leer-  
nus.

Falceta, Aegidius, episc. caprulen-  
sis, genuensis archiep. vicarius,  
Societatis studiosus, certior fit de  
sociis Genuam proximo Septem-  
bri ituris, 51; orat ut Lainius aut  
Salmeron mittatur, 52; varia, 59,  
393.

Fanum Luciferi (Sanlúcar de Barra-  
meda), opp., 145, 288, 289, 358,  
380.

Faraone, Petrus, S. J., ex Sicilia  
Romam venturus, 439, 442; Nea-  
poli leviter aegrotat, 627, 652; Ro-  
mae exspectatur, 712; pervenit,  
734; varia, 489, 682.

Farnesius (Farnese), Alexander,  
card., archiepisc. monteregalen-  
sis, 24, 614.

Feliciona, pia neapolitana matrona,  
collegium virginum instituit juxta  
nostras aedes; a Salmerone prohi-  
betur accedere ad Societatis tem-  
plum, oblocutiones et periculum  
vitandi causa, 527, 569, 570, 595,  
652, 713; v. Salmeron.

Feltre de la Rovere, Julius, card.,  
episc. urbinate, collegio ger-  
manico favet, 30.

Ferdinandus I, romanorum rex, Ca-  
roli V frater, vult ut Canisius syn-  
odo Tyrnaviae intersit, 175; sta-  
tuit ut Canisii catechismus, in  
germanicam linguam translatus,  
in omnibus sui regni scholis latine

- et germanice unicus proponatur, 243, 244; ab Ignatio impetrat ut duplex opus, alterum curionibus, alterum magistris pro scholis accommodatum, conscribatur, 247; consilium a' nostris petit ad provincias sibi subjectas fide et moribus informandas, 381; docetur quid praestandum sit ad catholicae fidem retinendam et religionem instaurandam, 398 et seqs.; de subditorum suorum emendatione et salute valde sullieitus, 426; agit apud pontificem ut Canisius ad sedem vindobonensem vel invitus evehatur, 630, 657; rogatur ut Petrum de Zarate ejusque opus habeat enixe commendatum, 696; varia, 160, 208, 250, 279, 336, 361, 396, 397, 634, 635, 649.
- Feria, comes de, v. Suarez de Figueiroa.
- Fernandez, Andreas, S. J., 555.
- Fernandez de Béthencourt, Franciscus, script., 519.
- Fernandez de Cordoba, Catharina, marchionissa de Priego, obtinet ut P. Antonius de Cordoba, ejus filius, absolvendis studiis det operam, 268; domum rusticam Societati offert, 536; varia, 71, 110, 252, 693.
- Fernandez de Cordoba, Gundisalus, dux de Sessa, 519.
- Ferraria (Ferrara), opp., 31, 33, 34, 36, 42, 73, 74, 79, 80, 98, 101, 126, 154, 156, 204, 214, 234, 265, 279, 342, 376, 377, 417, 467, 469, 473, 549, 569, 589, 590, 593, 601, 632, 642, 653, 664, 667, 680, 708; templum Spiritus Sancti, 11, 153; Stae. Mariae de la Rosa, 153; episc., v. Estensis, Aloisius; princeps, v. Hercules; principis uxor, v. Renata; rector collegii S. J., v. Pelletarius.
- Ferrariensis (Ferrarese), P. Alber-
- tus, S. J., designatur Helmii collateralis, 41, 74; jubetur cavere ne animo pusillus fiat, 75; reprehenditur quia publicos Renati defectus Ignatio non scripsit, 75; varia, 97, 127, 165, 343, 463, 464, 625, 703.
- Ferrarius (Ferrari), Philippus, ord. Serv. B. V. M., script., 227, 49a.
- Ferus (Wild), Joannes, O. S. F., dictus moguntinus, 161.
- Fiaschi, Alexander, Herculi II a secretis, Societatis amicus, 33.
- Firenze, opp., v. Florentia.
- Flandria, regio, 11, 186, 255, 263, 304, 431, 435, 462, 507, 516, 572, 575, 584, 601, 666.
- Flavium Brigantium (Coruña), opp., 113.
- Florentia (Firenze), opp., 5, 6, 15, 16, 26, 28, 31, 42, 52, 59, 60, 65, 68, 76, 79, 100, 154, 156, 239, 244, 246, 263, 265, 337, 348, 371, 393, 412, 445, 455, 473, 496, 497, 504, 507, 531, 537, 549, 555, 565, 567, 568, 601, 603, 636, 638, 645, 653, 721, 724; templum et locus Sti. Joannini, 27, 200, 336, 416, 728; Florentiae ducissa, v. Toleto, Eleonora de; dux, v. Cosmas Medicus; rector collegii S. J., v. Coudretus, Ludovicus.
- Flores, incola quidam neapolitanus, 168.
- Floris, Nicolaus, v. Gaudanus.
- Fonseca, Joannes, episc. stabianus, praefectus theologiae academie neapolitanae, frustra ab Iguatio petit theologiae lectorem, 729.
- Fontana, Alexius, Societatis fautor, in caesariana Caroli V curia commorans, sociorum epistolis transmittendis dat operam, 45; de missione aethiopica fit certior, 304, 305; ab Ignatio grati animi significatione honoratur, 615; varia, 49, 50, 181, 185, 190, 666.

Forget, Claudio, S. J., Ferrarium  
mittitur, 545.

Fornoli, opp., 370.

Forte, Thomas, 290.

Foscararius (Foscarari), Aegidius,  
O. P., episc. mutinensis, sodalita-  
tem sive collegium viduarum, se-  
cundum priscam ecclesiae for-  
mam, instituit, 39; varia, 37, 214,  
234, 339, 561, 643.

Franceschis, Alexander de, 129.

Franciscus Assisi, Stus., O. M.  
fundator, 686.

Franciscus Salvator, commendatur,  
710, 711.

Frassona del Gesso, Maria, vera col-  
legii ferrariensis fundatrix, 589,  
590; litteras ab Ignatio, gratiarum  
actionem continentes, accipit,  
Deoque enixe commendatur, 150;  
sociis favet, 470; varia, 127, 153,  
203, 232, 342.

Fresneda (plenius Alvarado de Fres-  
neda), Bernardus, O. S. F., rueno-  
res contra nostros in Corsica labo-  
rantes spargit; refelluntur, 115,  
116.

Freux, P. Andreas des, v. Fru-  
sius.

Frisius (Boccatus), Andreas, S. J.,  
in patriam, Germaniam, reversu-  
rus, 57; profectione ad aliud tem-  
pus transmissa, Romam tandem  
venit, 734; varia, 130, 133, 224,  
368, 486, 609.

Frusius (des Freux), P. Andreas,  
S. J., in collegio romano sacros  
codices explanat, praepositus col-  
legii germanici, 173; Lainii opus  
theologicum examinat, 65; in Ca-  
nisii catechismo, quem approbat,  
leviuscula quaedam adnotat, ad  
auctoris arbitrium mutanda, 243;  
omissa lectione epistolarum Sti.  
Pauli, opus pro curionibus germa-  
nicis scribere aggreditur, 245, 280;  
in consilium vocatur pro religione

in Austria retinenda et amplifi-  
canda, 399; varia, 176, 199, 263.

## G

Gabriele, Antonius, advocatus ro-  
manus, 281-283.

Gades (Cádiz), opp., 145, 325, 358.

Gaeta, opp., v. Cajeta.

Galleti, Joannes Bta., 420.

Gallia, regio, 99, 379, 392, 431, 607,  
617, 661; praefectus sociorum in  
Gallia versantium, v. Broetus; rex,  
v. Ludovicus XII; Henricus II.

Galvanellus (Galvanello), P. An-  
drreas, S. J., Morbenii, uhi versa-  
tur, diutius commorari non potest,  
et quare, 500-502; electioni curio-  
nis morbeniensium interesse non  
debet, 220; destinationem jubetur  
exspectare, 220; Perusiam desti-  
natur, 495, 499, 645.

Galvanellus (Galvanello), Hierony-  
mus, S. J., Andree nepos, Vio-  
lam comitatur, 69, 76, 363; Ge-  
nuam destinatur, 416, 568.

Gambarus (Gambaro), P. Joannes,  
S. J., 34; ejus nepos, 34.

Gandia, opp., 145, 260, 332, 588,  
599; rector academieae S. J., v.  
Barma; dux, v. Borgia, Carolus.

Garcia de Haro, 651, 682, 712.

Garcia Galindo, Joannes, comen-  
datur, 519.

Garcia Manrique, 138.

Garcia Ximenez, v. Jimenez.

Garcias, opp., 71, 72.

Garfagnana, aliis Carfagnana, regio,  
76, 191, 363.

Gaspar, S. J., incola collegii floren-  
tini, cum Ricasoli Romam venit,  
639.

Gaspar, S. J., lovaniensis, testa-  
mentum facit, 666.

Gaudanus (Floris), a patria sua, Gou-  
da, dictus etiam Goudanus, P. Ni-  
colaus, S. J., ut Ingolstadium mit-

- tatur, Albertus V expostulat, 208, 213; theologiam scholasticam docturus, 634; varia, 176, 212, 249, 406, 659.
- Geeraerts, Theodoricus, v. Gerardi.
- Gelbes, v. Lotophagites.
- Geldria, regio, 263.
- Genua (Genova), opp., 16, 26, 59, 68, 69, 75, 126, 129, 138, 162, 191, 201, 236, 244, 265, 280, 336, 363, 365, 371, 372, 393, 394, 411, 412, 414, 416, 417, 443, 445, 455, 461, 472, 473, 509, 510, 516, 521, 531, 549, 569, 580, 582, 596, 601, 603, 638, 640, 645, 651, 671, 676, 688, 708, 722, 728, 729; archiepisc., v. Saulius, Hieronym.; vicarius genuensis, v. Falsettta; rector collegii S. J., v. Soldévila.
- Genuenses magistratus Ignatio scribunt; socios ad Septembrem mensem exspectant, inter quos vel maxime expetunt Lainium, 52.
- Georgius Austriacus, episc. leodium, 575; Societatem in suam dioecesim admittit, 667.
- Gerardi (Geeraerts), Theodoricus, S. J., 667.
- Gerbi, Gelbes, v. Lotophagites.
- Germania, regio, 57, 136, 138, 161, 211-213, 224, 245, 248, 255, 259, 261, 263, 280, 299, 302, 399, 401, 404, 431, 432, 435, 462, 511, 516, 517, 532, 573, 635, 661, 734.
- Gerundensis episc., v. Margarit.
- Gesso, Maria del, v. Frassona del Gesso.
- Gesti, P. Joannes, S. J., jubetur cum Natali conferre quae consultatione indigeant, 20; varia, 145, 146.
- Gewaerts, v. Stevordianus.
- Ghisberti, Petrus, 575.
- Giglio, v. Lilius.
- Girardinus (Girardin), P. Desiderius, S. J., tiburtinerum sociorum moderator, Tiburi educendus, in Siciliam destinatus, 387, 388; Romanum accitur, 506, 552; brevi in Siciliam iturus, 609; cum sociis eo proficiscitur, 619, 629, 640; landatur, 620; notatur, 622; varia, 193, 240, 241, 283, 384, 386, 408, 439, 476, 486, 489, 555, 596, 612.
- Gnieta, Joannes, v. Nieto.
- Goa, opp., 323, 542.
- Goa, Damianus de, 325.
- Godinus (Godinho), P. Emmanuel, S. J., procurator in Portugallia constitui per Ignatium licet, 326.
- Goletta, opp. et praesidium, 378, 387, 388, 424, 532, 546, 596, 609, 640.
- Gomes de Montemayor, P. Emmanuel, S. J., ex Corsica redux, Genuae consistit, 15, 54; monetur Ignatii nomen in litterarum inscriptione apponendum esse, 69; imprudentem se in concionando praebet, 336, 364; jubetur Ignatio referre quid de studiis suis cum Lainio statuerit, 677; varia, 116, 371, 393, 487, 640, 694.
- Gomez, Thomas, commendatur, 597.
- Gomez Bravo, Joannes, script., 538.
- Gomez de Silva, Rodericus (Ruiogomez), Philippo Austriaco carissimus, ejusdemque in Angliam euntis comes, rogator, ut Petruini de Zarate ejusque negotium commendatum habeat, 719; varia, 82, 117, 140, 142, 186, 256, 278, 292, 309, 490, 573, 651, 682, 712.
- Gonçalves da Camara, v. Consalvius.
- Gonzaga, Ferdinandus de, Mediolanum reverti dicitur, 71.
- Gonzalez, P. Andreas, S. J., ex provincia castellana ad Aethiopiam destinatur, 689.
- Gonzalez, P. Gundisalvus, S. J., in Baeticam se confert, 269.
- Gonzalez Davila, Aegidius, script., 115, 652.

- Gonzalez de Villasimplez, Alduncia, 13, 14.
- Gonzalez de Villasimplez, Anna, 13.
- González de Villasimplez, Joannes Ludovicus, Caesaraugustam ex Urbe venit, 12
- Gonzalez Hurtado de Mendoza, Petrus, marchio Vallis siculae, 350.
- Gotia, Gothia, regio, 259.
- Gou, Antonius, S. J., nisi Araozio necessarius sit, Romam mittendus, 455; idoneus judicatur ad procuratoris officium Romae obeundum, 689; rogatur ut ipse statuat an Romanum venturus sit, necne, 693; varia, 144, 273, 285.
- Goudanus, P. Nicolaus, v. Gaudanus.
- Goutte, Joannes de la, v. Guttanus.
- Granata (Granada), opp., 380.
- Grassis, Carolus de, bene de Societate meritus, 698.
- Gregorius M., Stus., 731.
- Grisonius (Grisonio), Annibal, de collegio veneto S. J. optine meritus, adducendus ut Lippomanum urgeat ad prospiciendum sociis, 97, 462.
- Gropillus (Gropillo), P. Gaspar, S. J., 639.
- Gropperus, Grupperus (Gropper), Joannes, Societatis fautor, 161, 436, 584.
- Grupirte, Stephanus, 227.
- Grupperus, v. Gropperus.
- Gualbes, aliis Gualves, Joannes Bonaventura de, 19.
- Gubbio, opp., v. Eugubium.
- Guerrero, Jacobus, gubernator sive administer oomitis melitensis in Calabria, 139, 140; difficilem se praebet in reddenda pecunia a comite melitensi imperata, 168; damnnui nostris infert, 205; sese excusat, 491; debitam pecuniam non solvit, 502, 503; male omnino se gerit, 550, 581, 595, 596, 610; Neapolim venit, 626; tergiversatur, 690, 691; promittit tandem se partem debitae pecuniae daturum, 712, 714, 715; varia, 100, 221, 236, 278, 285, 293, 490, 510, 527, 567-569, 597, 650, 651, 653, 681, 711, 733.
- Gulielmus, S. J., ex Urbe Lovanium remissus, 667, 668.
- Gulielmus IV, Bavariae princeps, 208, 212.
- Gumieli, doctor hispanus, 238, 735.
- Gurrea, Joannes, v. Rodericus, Joannes.
- Guttanus (de la Goutte), P. Joannes, S. J., a praedonibus captus, e servitute omnino eripiens, 91; frustra a nostris agitur ut in libertatem vindicetur, 354; varia, 138, 224, 356, 366, 446, 448, 485, 487, 607.
- Guzmanus (de Guzmán). P. Jacobus sive Didacus, S. J., Romam ex Hispania cum Natali navigaturus, 120, 144; in Italiam tendit, 652; salvus in Urbem venit, 682, 683.
- II
- Hammontanus (Hammont), Gerardus, v. Calcificis.
- Hansen, Josephus, script., 669.
- Harmeville, P. Ludovicus, S. J., hostiam primam Deo litat, 469; Societatis gratiis potitur, 708, 710; varia, 33, 152, 204, 339.
- Hees, Arnoldus van, v. Hezius.
- Helmius (Helmi), P. Caesar, S. J., rector collegii veneti, patavini etiam collegii superintendens renuntiatur, 31, 32; prohibetur quicquam in collegio mutare propter cuiuscumque viri consilium sine praepositi generalis aut provincialis consensu, 345; de ratione opitulandi collegio patavino edoceatur, 462; varia, 41, 74, 75, 80, 86,

- 96, 127, 164, 166, 167, 279, 343, 373-375, 377, 449, 451, 520, 548, 555, 565, 624, 703, 706.
- Hemerius, sive Emerius, v. Bonis.
- Henricus, Antonius de, S. J., Tiburri sociis aggregatur, 409; varia, 474, 476, 506.
- Henricus, Lusitaniae princeps et card., archiep. eboensis, curat ut in linguam lusitanicam «Directorium» P. Polanci convertatur, 299; fit certior de promptissima Ignatii voluntate illi obsequendi, 307; artium magistrum postulat, 317; rogatur ut socios in Aethiopia destinatos totamque illam missionem amore et studio prosequatur, 526; varia, 18, 324, 603.
- Henricus II, rex Galliae, 617.
- Henriques, v. Enrques.
- Hercules II, Estensis, Ferrariae princeps, sociis ferrariensibus favet, 470; collegio mutinensi opitulatur, 215, 468, 561; Pelletarii operam ad Renatae conversionem adhibet, 617, 618; varia, 32, 214, 342, 590, 680, 724.
- Hernández, P. Bartholomaeus, S. J., rector collegii salmanticensis, 268.
- Hezius, Hezeus (van Hees), P. Arnoldus, S. J., 433.
- Hieronymus, mercator, commendatur, 566.
- Hieronymus, S. J., incola perusini collegii, e culina ad studia tradundus, 645.
- Hierusalem, Jerusalem, opp., 28, 69, 70, 86, 125, 137, 219, 260, 295, 308, 310, 311, 373, 452, 461.
- Hippolytus, medicus cardinalis Sforiae, 735, 736.
- Hispalis (Sevilla), opp., 141, 285, 380, 423, 534; archiep., v. Valde-sius.
- Hispania, regio, 7, 9, 14, 16, 69, 81, 82, 104, 113, 129, 131, 138, 139, 142, 158, 169, 185, 197, 206, 217, 255, 256, 260, 280, 287, 327, 354, 356, 365, 380, 425, 448, 455, 472, 487, 510, 517, 549, 573, 575, 602, 608, 616, 651, 661, 663, 680, 693, 694; Hispaniae princeps, v. Philip-pus Austriacus, rex Neapolis et Angliae, postea in Hispania Philippus II; gubernatrix, v. Joanna Austriaca; regina, v. Joanna; rex, v. Carolus V.
- Provinciarum S. J. commissarius, v. Natalis; Bergia.
- Hollandia, regio, 263.
- Horta, Lucas, Roderici familiaris, 123, 556.
- Hosius, Stanislaus, card., episc var-miensis, 181, 261.
- Hungaria, regio, 261, 397, 406.
- Hungaria, Ludovicus de, 133.
- Hurtado de Mendoza, Didacus, comes melitensis, quondam a Societate alienum gerens animum, in gratiam reddit, 140, 255, 256; cu-rum in se recipit reddendi per suum gubernatorem Neapoli pecuniam a nostris in Hispania sibi creditam, 100, 101; de florenti Societatis statu edocetur, 255 et seqs.; gratia in curia Philippi Austriaci multum valet, 256; prorex Aragoniae creatur, 274, 690, 691; varia, 112, 114, 117, 168, 238, 278, 292, 309, 490, 491, 493, 503, 510, 527, 550, 569, 581, 610, 682.
- Hurter, P. Hugo, S. J., script., 161.

## I

Ignatius de Loyola, Stus., Societas Jesu conditor.

I.—IGNATIUS ET QUANDAM SINGULARITER SIBI PROPRIA. Ignatii valetudo.—Saepissime aegrotat, 102, 114, 140, 170, 173, 194; stomacho laborat, 281, 292, 293, 307, 370; a morbo, quo graviter labaverat, pedetentim recreatur.

135; morbo praepeditus nequit propria manu scribere, 150; convalescit aliquantulum et relabitur, 253, 280, 335, melius valet, 166, 362, 535; incommoda utitur valedudine, 547.

**Ignatii sensa:** circa frequentem morbum, quo diu conflictatus est; admirabilem cum Deo consensionem ostendit, 615; circa Exercitia spiritualia; auditæ Exercitiorum oppugnatione in Hispania, minime commovet, et quare, 103, 104; eam negligit, 144, 145; quamvis tamen eam contemnat, mone ri vult si vileatur diligentia esse adhibenda, 287; circa nocturnas vexationes et terriculamenta a cacaemone illata, 300, 576; circa publicas supplicationes et orationem per horas quadraginta faciendam, quidve nocturno tempore servandum, 38; circa zelum maxima aggrediendi cum periculo evertendi omnia, 364; aut monasteria corrigendi, si exinde majora bona impedianter, 484, 485.

**Ignatius auspicalem lapidem templo Societatis romano extruendo demittit,** 631.

**II.—IGNATIUS ET SOCIETAS A SE CONIUTA.**—In genere. — Quorumdam vaticinium de proximo Societatis occasu negligit, 468; decernit ut epistolae omnes sociorum, quae ad romanam Societatis cariam scribuntur, sibi dirigantur; etiam si negotium contineant ad Polancum aut ad alium spectans, 443; vult ut in suorum victu et vestitu ratio habeatur, 6, 7; censet socios non facile de loco in locum esse mutandos, 167; non vult ut ultra tres dies externus aliquis apud nostros diversetur, quamquam id exceptiones habet, 144.

**In specie.** — De Societatis provin-

ciis constituendis.—Ignatius divisionem provinciarum in Hispania, ad mentem suam a Natali factam, maxime probat, 104; de provincia pro Germania Inferiore erigenda, creandoque provinciali praeposito deliberat; socios ad hujusmodi consilium adhibet, 48, 299, 300, 432, 435; ex sententia Patrum creationem provinciae ad aliud tempus differt, 573, 585; de Societatis incremento sollicitus, rusticum timorem nimiamque quorum dam sociorum verecundiam damnat, eorumque diligentiam in amplificanda Societate acuit, 634, 635; et in adducendis ad Societatem viris idoneis, 417, 419; ideo saepe de florenti Societatis statu litteras scribi jubet, 255, 378, 600; diligenter curat ut procurator in Urbe constituatur, qui sociorum hispanorum et lusitanorum negotia tractet, 14, 22, 455; discipulos magistri Avila libenter admittit, 540; ipsumque, si Societatem ingredi velit, libentissimo animo amplexatur, 109, 140, 141.

De cooptandis in Societatem informandisque tironibus.—Ignatius statuit ut, qui Societati nomen dari velint, sedula examinentur, et sibi de eorum dotibus scribatur, 58; puncta tradit, de quibus vult doceri ab iis, qui Societatis candidatos examinant, 78, 79; non probat ut, qui ex Urbe ad studia mituntur, in probationis domum recipiantur, 609; non probat ut scholastici nostri occupati omnibus distineantur, quae litteris vacare impedianter, 33.

De dimissis et dimittendis a Societate. — Ignatius eos, qui ad Societatem idonei sunt, etiamsi domo ejiciat, votis non solet absolvire, et quare, 161, 162.

De aegrotantibus.—Ignatius vetat medicos cum aegrotis agere de reversione ad solum natale, 55, 56; non probat ut moe inducatur mittendi ad patriam aegrotos; mavult ut Societatis alumni ibi spiritum Deo reddant, ubi eidem deservierunt, 55, 56.

De collegiis deque eorum gubernatione.—Ignatius a collegiorum rectoribus claram et distinctam suorum subditorum notitiam poscit, 42, 644; vetat ritum aut consuetudinem a rectoribus propria auctoritate induci, 587, 588; vult ut rectores suos collaterales habeant, 34; atque ut ii sibi scribant, 36; litterae autem ad subditos ab Ignatio scriptae, a rectoribus aperienda aut legendae non sunt, 36; decernit non esse admittenda collegia, in quibus quatuordecim e Societate homines ali nequeant, 39, 142; prohibet ne in minoribua Societatis gymnasiis altiores artes tradantur, 587, 588; hujusce prohibitionis causas plures affert, 598 et seqs.; tolerat in collegiis extra Urbe positis quasdam legi auctores Romae a se vettitos, 706.

De quibusdam collegiis singillatim.—Ignatius argentense collegium non libenter admittit, 33, 35; bermeense collegium, datis litteris patentibus, instituit, 585; probat ut memoria fundationis collegii conimbricensis die tribus regibus sacra recolatur, 325; consilium de collegio cremsensi approbat, informationem quaerit, 649; decernit ut rector collegii mutinensis ferrariensi rectori subjiciatur, itemque rector patavinus rectori collegii veneti, 31; cogitat, nisi res

in melius vertantur, mutinense collegium dissolvere, tribus quatuorve sociis, qui proximos exculant, relictis, 560; non pntat oportere se pro collegio neapolitano ad Philippum Austriacum scribere, 651; numerum scholarum collegii patavini contractum esse probat, 705, 706; non vult ut aditus ad hortum collegii patavini externis pateat, 706; docendi rationem, quam nostri viennenses sequuntur, improbat; aliam inducendam esse praecipit, 633, 634.

Ignatii gubernatio circa spiritualia Societatis ministeria.—Missionem aethiopicam apparat, 296-298, 476-482, 518, 522-524, et alibi saepe; non vult ut viduarum cura, utpote nostris Constitutionibus contraria, a Societate suscipiantur; eas tamen in spiritu adjuvari a nostratis annuit, 39; prohibet ne quisquam e nostris sine obtenta a superiori potestate aedes feminarum, etiam confessiones excipiendi causa, frequenter; qui vero, copia sibi facta, illas visitaverit, socio comitatus adeat, 587; monet in Societatis templo, non in aliis ecclesiis, confessiones nostros audire plerumque oportere, 344, 345; officia haereticis a nostratis præbita approbat, 434; vult quando aliquid, quod civium animos turbaverit, ei refertur, illud sic exponi, ut plena facti notitia hauriri possit, nec ab aliis petenda; secus dari rectum consilium nequit, 364.

III.—IGNATIUS ET SOCHI SINGULATIM<sup>1</sup>. Ignatius tulem de Araozio fiduciam habet, ut, si illi non fideret, nullus jam esset cui fidendum putaret, 273; a Broëto quaerit utrum socios sibi subditos habeat,

<sup>1</sup> Plura de his caeterisque sodalibus vide suis locis.

quos Montargium possit deducere, 661; illum sciscitur an Billo-mi tuti esse possint sodales, qui in Gallia nati non sint, 661; Broë-tum aliosque parisienses socios, persecutionem patientes, consolatur, dum meliora tempora sperat, 659, 660; Octavio Cnesari potestatem facit Neapolim concedendi; praeceptum vero imponit rectori collegii, ubi degit, ac provinciali praeposito Siciliae, non impedien-di illius profectionem, 421; sic autem Caesari copiam veniendi facit, ut optet ea illum non uti, 483; imino non putat oportere illum Romam venire, nisi summi pontificis pracepto obligetur, 670, 672; ne Canisio onus viennensis episcopatus imponatur, maxime est sollicitus, 246, 630; illum tali one-re liberat, sed in eam sententiam venit, ut per unum dumtaxat annum, appositis conditionibus, sedem administrandam suscipiat, 657, 658; Guttanum, a praedonibus captum, in libertatem vindicandum esse quoquammodo statuit, eaque de causa enixe Domeneccum urget, 354; Lainium ro-gat ut summam theologicam per-gat scribere, 26, 126, 336; in illius sententiam descendit de Coudreti profectione in patriam, 239; annuit libenter ut Lainius in Urbem ve-niat, 393; miratur quod Leernus res minutissimas, nullius ponderis et difficultatis, solvere ipse ne-queat, quin ad Ignatium recurrat, 339; annuit ut, cognomine mutato, «Faber» appelletur, 724; copiam Pelletario facit, ut, suadente legiti-ma causa, Ferraria abesse possit, Renatam principem ait Aloisium Estensem comitatus, 680; non vult ut Mendoza biblia legat, annotationibus Roberti Stephani expli-

cata, 733; acta a Natali in Portu-gallia et Hispania vehementer probat, 139, 140, 142; Oliverii ani-mum erigit, speratque fore ut in Flandria Deus Societatis opera ad proximorum salutem maxime uta-tur, 572; adolescentem Joannem Ricasoii, potentem in Societatem recipi, conscripta a se schedula ad pontificem mittit, ut de ejus voca-tione cognoscat, illumque inter so-dales annumerat, 671; P. Simo-ni Rodericio annuit ut sacra Pa-laestinae loca invisat, gratias So-cietatis solitas impertitur, illumque lege cirea jejunia et cibos prohibi-tos benigne solvit, 87; magna licet necessitate oppressus, pecuniam tamen ad navigationis expensas mittit, 198; Salmeronis acta ad avertendam malevolorum suspi-cionem, Felicianam ejusque virgi-nes a templo Societatis arcen-tis, vehementer probat, 595; ut Scipio, aliis occupationibus irretitus, dia-lecticae vacet, oportere non judi-cat, 699, 700.

**IV.—IGNATIUS ET VIRI QUIDAM EX-TERNI.**—Ignatius Alberto V, Ba-variae principi, ad collegium ingolstadiense socios enixe despoe-scati, morem libenter vult gere-re; suadet nihilominus ut, interea ac illud perficit, scholasticos Ro-mam mittat, 208; Archintum, legatum pontificis ad venetos, a sna-dalibus invisendum hancris causa scribit, 165; optat ut Mag. Avila Societati det nomen, posthabito quoquinque impedimento, 109, 140, 141; matri Gasparis Barzaei testi-monium scribit de filii testamento in favorem illius confecto, 615, 616; viduam Joannis Boquet per litteras consolatur, 409; monito-rium cardinalis Caraffae irritum facit, 421; Laurentio de Castello,

tiburtini collegii fundatori, gratum mirifice se praebet, 384, 395, 406, 407; aliusque civibus de eodem collegio bene meritis, 628; Alexio Fontanae, sociorum litteras libenter transmittenti, gratum ostendit animum, collegiumque illius causa in Sardinia collocandum, prout suppetant vires, adpromittit, 45, 46; Mariae Frassonae del Gesso, de Societate bene merita, gratias ingentes agit, 150; Hammontano, priori cartusiae colomiensis, opem sociis romanis peropportune ferenti, mirificas agit gratias majoresque habet, 190, 427; Hurtado de Mendoza, comiti melitensi, studium suum testatur, litterasque de florenti Societatis statu mittit, 255, 274; apud interamnenses comiter se excusat, quod sociorum stationem Interamnae figere non possit, 646; Landini cognatos, de hujus bonis decertantes, ad concordiam adducere satngit, 363; cardinali Mendozae studiosum animum in futurum ostendit, quemadmodum elapso tempore exhibuit, 662-664; in favorem Joannis Dominici de Mercurio, in carcere conjecti, misericordia comovetur, 196; idemque ut vinculis solvatur, diligenter curat, 353; Nobregam, in servitutem redactum, iteratis litteris consolatur, 446-449; Poggio, cardinali, Bononię parveto, gratulatur; de beneficiis, in Hispania Societati ab ipso collatis, memoriam renovat gratiasque agit, 9; Reginaldo Polo, cardinali, negotium Joannis de Ricasoli commendat, 665; Herculem Purinum de morte unici filii consolatur, 730; devotissimam, quoisque vivat, obtemperandi Vegae voluntatem se habere profiteatur, 598, 605; Petrum de Zarate

ejusque Sti. Sepulcri sodalitatem multis enixe commendat, 716-720. India, regio, 28, 31, 34, 77, 255, 322, 325, 326, 358, 481, 523.

Ingolstadium (Ingolstadt), opp., 181, 209 211, 303, 361, 397, 517.

Insulae (Lille), opp., 303.

Interamna (Terni), opp., 646, 711; episc., v. Barba, Joan. Jacobus.

Italia, regio, 79, 138, 142, 212, 255, 265, 297, 382, 431, 475, 490, 504, 661.

— Provinciae S. J. praepositus, v. Lainius.

Itri, opp., 206.

J

Jacobus, S. J., castellanus, socius itineris P. Adriano Candido datus, in Italię Colonda remittendus, 431, 462; Patavium venturus, 507; Patavii sistit, 575, 584.

Jacobus, S. J., florentinus, incola collegii veneti, 96; febri liberatur, 165; Florentiam mittitur, 704; ae-grotat, 728.

Jacobus, S. J., novitus, incola collegii mutinensis, 156.

Jaen, Petrus de, pie moriens, heredem scribit futurum collegium biatianum, 137.

Jaffer, Franciscus, 19, 305, 306.

Jajus (le Jay), P. Claudius, S. J., 212.

Jerez, sive Xerez, de la Frontera, opp., v. Asta Regia.

Jerusalem, v. Hierusalem.

Jimenez, Ximenez, et plenius Garcia Jimenez, Petrus, abbas Sti. Eliae, Vegae procurator in Urbe, 197, 354, 359, 390, 488, 673.

Jimenez de Miranda, Franciscus abbas de Salas, collegium Societatis Burgis cogitat instituere, 120, 136, 483; inconstans in proposito, 543; in periculo aeternam animae jacturam faciendi misere versatur

- 544; quamvis in sententia condendi collegium perseverare dicat, a Societatis adversariis circumventus, vacillat, 577; varia, 144, 444, 454, 456-458, 460, 473, 535, 663.
- Joanna, P. Barzaei, mater, heres a filio renuntiatur, 615, 616.
- Joanna Austriaca, Caroll V filia, ex marito Portugalliae princeps dicitur, futura Hispaniae gubernatrix, pietatis et studii erga Societatem monumenta edit, 28; in Scetiatem, sub ementito nomine Matthaei Sanchez, cooptatur, 685-688; varia, 143, 423.
- Joanna, Hispaniae regina, Caroli V mater, 602.
- Joannes, Lusitaniae princeps, Joanae Austriacae maritus, 28, 685.
- Joannes, Pauli III barbitousor, v. Merlan.
- Joannes, romanus patricius, et ejus uxor, 559.
- Joannes III, rex Portugalliae, Ignatii electionem de sociis in Aethiopiam mittendis probat, 77, 81, 91; de actis ad comparandam illam missionem edocetur, 296, 480; per socios, in Aethiopiam ex Urbe proficiscentes, ab Ignatio salutatur, 518; de causa Simonis Roderici fit eertior, 72, 310; pro ipso testimonium scribit, 311; professioni quorundam Patrum interest, 315; valde laudatur, 404, 406; varia, 17, 18, 295, 319, 324, 372, 391, 392, 449, 476-479, 523, 565, 603, 697.
- Joannes Antonius, S. J., eugubinus, incola collegii veneti, 127, 373, 378, 703, 704.
- Joannes Bta., Archinti locum tenuens, Societati benevolus, 165.
- Joannes Ita., quidam, Perusia Romam veniens, 438.
- Joannes Bta., senensis, Societatis candidatus, 704.
- Joannes Bta., S. J., obsonator, incola collegii patavini, 703, 706.
- Joannes Bonifacius, S. J., incola collegii veneti, animardus, 97; admonetur in Societate usum vigere, ut aegrotus unicum adhibeat medicum,
- Joannes Ignatius, v. Nieto.
- Joannes Laurentius, S. J., alius a Joanne Laurentio Patarino, 467.
- Joannes Valerius, S. J., adolescens optimus, viribus infirmus, Boniam ire per Ignatium potest, 10; Mutina Ferrariam mittendus, 417, 467, 469; Roman suo tempore vocandus, jubetur interea in suscipiendis laboribus moderatione uti, 725; varia, 6, 35, 38, 205, 339, 545, 724.
- Jonas, Jacobus, consilii aulici Germaniae vicecancellarius, Societatis fautor, petit et obtinet ut duo ejusdem filii, ceu convictores, a nostris Viennae excipientur, 514; fit particeps bonorum operum Societatis, 517; varia, 635, 649.
- Jonas, S. J., Tibur ex Urbe valetudinis causa mittitur, 553.
- Jordanus, quidam, Societatis candidatus Lovanii, 432.
- Juarez, P. Joannes, S. J., 269.
- Julius III, papa, sodalitati Sti. Sepulcri suum nomen adscribit, 279; rogante Joanne III, patriarcham et coadjutores episcopos in Aethiopiam destinat, 280; totamque missionem probat, 477; queritur quod Vega prorex ecclesiasticam jurisdictionem laedat, 389, 390; ipsi et Societati benevolum se exhibet, 672, 673; praeclarum dictum profert in Ignatii et Societatis laudem; Canisium ad viennensem episcopatum admittendum obligare non vult, 631, 658; juvenem Ricasoli ad card. Moronum mittit, ut illius ad Societatem vocationem

examinet, 671, 727; tres cardinales designat ad eorum novitiorum causas cognoscendas, qui a parentibus impetuntur propterea quod Societatem sunt amplexi, 734; varia, 93, 212, 213, 246, 298, 617.

**K**

Kalckbrenner, v. Calcificis.

Kanys, v. Canisius.

Kesselius (Kessel), P. Leonardus, S. J., sociorum coloniensium moderator, jubetur Ignatii nomine ingentes Hammontanogratias agere de subsidio romanis sociis praebito, 189; docetur qua via crebrieres litteras Romam possit scribere, 190; de provinciali praeposito pro Germania Inferiore constitudo consulitur, 299; jubetur Petrum Adrianum e Societate dimittere, si dimittendum dijudicet, 433, 436, 584; sacras reliquias ad Ignatum mittit, 585; rogatur ut Nicolaum Lotharingum, e Societate dimissum, in spiritu adjuvet, 669; varia, 63, 65, 177, 185, 300, 396, 517, 668.

Kobenzl, Joannes, in Austriam remittitur, 172; varia, 179, 180, 514. Köln, opp., v. Colonia Agrippina.

**L**

Labacensis epise., v. Textor, Urbanus.

Lainius (Lainez, Laynez), Christophorus, S. J., sequentis frater, 163, 218.

Lainius (Lainez, Laynez), P. Jacobus, S. J., Italiae praepositus provincialis, Genuae commorans, admonetur de obligatione, qua adstringitur Florentiam redeundi, 15, 26; de contractibus, apud genuenses fieri solitis, scribit, 59; li-

brum de hac re, a se confectum, Salmeroni mittit, 509; Florentiam venit, 68, 83; quamvis a genuensibus expetitus, 52, 53; suadetur domunculam Florentiae conduce-re, 78, 98, 99; adversa utitur vale-tudine, 98, 100; jubetur valetudinem suam diligentius curare, 335; convalescit, 371; uitetur summam theologicam scribere, 26; opus theologicum aggressus, libros aliquot conficit, sed hi justo uberiores videntur, ut tironibus schola-sticis tradantur, 59, 65, 175; suadetur ut animum applicet theolo-giae compendio concinnando, 99, 126, 160, 161; illud invitus ag-greditur, 169, 207; Deo pro felice scriptionis exitu commendatur, 199; Canisii catechismum appro-bat, 243; a germanis expetitur, 244, 254; pro tuenda in Austria religione consulitur, 399; jubetur decernere an Coudretus in pa-triam aditus sit, neene, 348, 371; recte statuit ne Coudretus ad pa-triam profiscatur, 393; Genuam ipse reversurus, 202; jubetur pro-prio et Ignatii nomine potestatem Florentia discedendi ab eius du-cissa petere, 411, 412; a sociis ro-manis avide exspectatur, 415, 445; Romam venit, Genuam perrectu-rus, 509, 510, 516; Genuam pro-ficiscitur, 521; illuc socios deducit, 531, 601; varia, 6, 29, 51, 138, 160, 170, 215, 217, 239, 246, 263, 279, 362, 365, 370, 382, 383, 396, 455, 461, 473, 496, 497, 504, 537, 549, 550, 567, 568, 603, 638, 671, 676, 677, 692, 694, 695, 699, 708, 721. Lancastrius (Lancaster), Alphonsus, legatus regis Portugalliae in Urbe, Societatis studiosus, pro missione aethiopica operam diligenter na-vat, 297, 477, 479, 480-482; Ignatum in causa Simonis Rodericii

adjuvat, 72, 311; pro lusitanis e servitute eripiendis adlaborat, 449; varia, 523, 558, 562, 563, 565, 631, 652.

Lancastrius (Lancaster), Dionysius, 652

Lancitius (Lanczycki), aliis Leczycki), P. Nicolaus, S. J., 45.

Landinus (Landino vel Landini), P. Silvester, S. J., sanctissime obit, 46; valde laudatur, 115, 116; varia, 69, 191; ejus cognati de re familiari illius litigant, 68, 363.

Lanojus (Delanoy, de Lanoy), P. Nicolaus, S. J., sociorum viennensis rector, in carmelitarum coenobium cum sociis immigrat; sua detur ut haec migratio auctoritate apostolicae sedis confirmetur, 64, 174; quod facilis sit in adhibendo cantu, reprehenditur, 244; de tenuenda fide in Austria a Ferdinando I consulitur, 381; docetur qua ratio ne domus probationis Viermae institui possit, 404, 405; recte pntat externos homines in nostris aedibus habitare non debere, 513; studiorum rationem, a nostratisibus usurpatam, mutare jubetur, 633; carpitur quod ad collegium germanicum aliquem miserit, non praemonito Ignatio, 647; circa admissionem adolescentulorum in Societatem edocetur, 649; carpitur quod litteras Romam miserit, in quarum inscriptione nomen Ignatii non reperiebatur: epistola remittuntur, 655, 656; varia, 67, 178, 248, 398, 427.

Lasso (aliis Laso), Martinus, 662.

Lasso (aliis Laso) de Castilla, Didacus, legatus Ferdinandi I in Urbe, apud pontificem et cardinales agit ut adiugatur Canisius ad episcopatum viennensem admittendum, 631; multis utitur artibus ut tandem Cánisius, vel invitus, episco-

pus viennensis creetur, 657, 658; ab Ignatio demum impetrat ut dioceses administratio per unum dumtaxat annum Canisio committatur, 658; varia, 64, 382, 427, 635.

Laurentius quidam, incola, ut videtur, romanus, 343.

Lauretum (Loreto), opp., 369, 440, 627, 722, 734; canonicus quidam lauretanus, 369; gubernator almae domus, v. Doctis.

Laynez, v. Lainius.

Lazarus, S. J., incola collegii ferrariensis, 340; Romam iturus, 708; in Urbem venit, 728.

Leczycki, Nicolaus, v. Lancitius.

Leernus, dictus etiam Faber, P. Philippus, S. J., rector collegii mutinensis, rogatur at sociis bononienibus, morbo laborantibus, suppetias ferat, moneturque, dum plures pestilentia afficiuntur, labore relevandos magistros esse, 10; rectori collegii ferrariensis ipse subjecitur, 31, 32, 35; Argenta reveritur, 40; docetur non esse contra nostrum institutum viduarum confessiones, sodalitio adhaerentium, excipere, maxime cum sub nostrorum obedientia non sint, 58; carpitur quod de candidati cujusdam dotibus ad Ignatium non scripsedit, 66; docetur quid circa sua bona nostri, qui nondum professionem emiserint, facere possint, 155, 156; jubetur tranquillo esse animo, si plures viderit male in Societatem affectos, 205; rumores et valetinaria adversus Societatem negligere jubetur, 214; moaetur conversarum curam esse relinquendam, 560, 561; mutato cognomine appellatur Faber, 723; varia, 5, 39, 339, 377, 467, 558, 560, 643, 732. Lelius (Lelio), Societatis candidatus, 725.

- Leo, sacerdos bononiensis, Romae accusatur, 498.
- Leodium (Liège), opp., 187, 667; episc., v. Georgius Austriacus.
- Leonardus, Societatis candidatus, 436.
- Leonardus, S. J., incola collegii bononiensis, alias a superiore, 498.
- Leopoldus Austriacus, episc. cordubensis, 538.
- Lerena, opp., 106.
- Le Vasseur, Leo, O. Cart., script., 428, 430.
- Liège, opp. v. Leodium.
- Lilia (Giglia), Helena, 337
- Lilia (Giglia) de Fantuzzi, Margarita, negotium quoddam Ignatio committit, 337, 418.
- Lilius (Giglio), Joannes Bta., 418.
- Lilius (Giglio), Leo, S. J., designatur ad adjuvandum Lainum inscribendo, 99; varia, 27.
- Lilius (Giglio), Thomas, Societatis amicus, 162, 235, 337, 338, 418, 498.
- Lille, opp., v. Insulae.
- Lina, Joannes, docetur contractum quemdam a praepositogenerali Societatis jure fieri posse, quin conventus totius ordinis eam ob rem cogatur, 70, 701; varia, 508, 594, 702.
- Linerius (Liner, Lynner), Andreas, 50.
- Lippomanus (Lippomani), Andreas, prior patavini prioratus SSmae. Trinitatis, vult aliquid ad sustentationem collegii veneti destinare, 97; non putatur promissis staturus, 375; varia, 85, 96, 127, 165, 198, 227, 345, 373, 378, 462, 466, 566, 625, 704, 706.
- Lisboa, opp., v. Olisipo.
- Loartius (Loarte), P. Gaspar, S. J., Burgos non putetur redditurus, 120; ex Hispania in Urbem desti-
- natur, 144; in Italiam navigat, 652; Romam pervenit, 682, 683.
- Lobo, Didacus vel Petrus, 326.
- Loyola, v. Ignatius, Stus.
- Lombardus (Lombardo), Petrus, magister sententiarum, 136.
- Longavares, opp., 70.
- Longobardia, regio, 734.
- Lopez, Alphonsus, S. J., ex castellana provincia in Aethiopiam destinatur, 689.
- Lopez, Gundisalvus, S. J., 156, 339-467, 638.
- Loredanus (Loredano), Dominicus, Societatis amicus, adducendus ut Lippomanum urgeat ad opem collegio veneto fereadam, 97.
- Loreto, opp., v. Lauretum.
- Lotharingia, regio, 230.
- Lotharingus, P. Dominicus, S. J., sacerdos inauguratur, 163; primam hostiam Deo litat, 216; varia, 721.
- Lotharingus, Nicolaus, S. J., scrupulis angitur; ad sacerdotium propensus non ert, 174, 249, 514.
- Lotharingus, Nicolaus, aliis, ut apparet, a superiore, 647; e Societate dimittitur; Kesselio adjuvandus commendatur, 669.
- Lotophagites, aliis Gerbi vel Gelbes, insula, 224, 260, 366, 367, 378, 424.
- Lovanium (Louvain), opp., 45, 48, 182, 186, 187, 190, 263, 299, 304, 305, 381, 431, 437, 523, 615, 665, 704; superior sociorum lovanien- sium, v. Adriani, Adrianus.
- Loyola, Ignatius de, v. Ignatius, Stus.
- Luca (Lucca), opp., 28, 157, 191, 200, 362.
- Lucia, soror, messanensis, 606.
- Ludovicus, S. J., lovaniensis, Romam missus, 667, 668.
- Ludovicus, Lusitaniae princeps, Joannis III frater, Societatis pa-

tronus, certior fit de iis, quae cum Rodericio Romae transacta sunt, 328; rogatur ut socios, in Aethiopiam ex Urbe profectos, commendatos habeat, 525; varia, 18, 324, 556.

Ludovicus XII, rex Galliae, 617.

Luetanus, Hubertus, Iudicemagister labacensis, 395.

Lugdunum (Lyon), opp., 580.

Luna, Petrus de, dux Bibonae, 357.

Luragus (Lurago), Paulus, 220.

Lusitania, regio, v. Portugallia.

Lutetia Parisiorum, opp., v. Parisii.

Lynner, v. Linerius.

Lyon, opp., v. Lugdanum.

## M

Madridius (de Madrid), P. Christophorus, S. J., non probat studiorum rationem a nostris Viennae adhibitam, 633; de admittenda Joanna Austriaca in Societatem consultur, 685; de Ignatii valetudine curam habet, 280, 335; varia, 65, 166, 309, 466.

Magensis, aliis Megensis (Magens), Sebastianus, S. J., Bononiam mittitur, 5; varia, 235, 338, 340, 376, 419, 498.

Magniera, soror, Livia, 441, 673.

Magnum Congum, regio, 260.

Majorica, insula, 110.

Malaca (Málaga), opp., 138.

Malines, opp., v. Mechlinia.

Manrique, Franciscus, inter familiares Philippi principis adlectus, Genuam adire cogitat, 27.

Manrique, Fridericus, S. J., eques Calatravae, Philippo Austriaco ab obsequiis, Societati adhaeret, 138; Romam venturus, 26, 59, 60, 504, jubetur in censibus suis tribus privatis privatam devotionem sequi, 217; suum nomen, pietatis ergo, in Franciscum Bonaventu-

ram commutat; id Ignatius non probat, 415, 416; jubetur valetudinem curare, 446; varia, 28, 126, 160, 254, 393, 603, 639.

Manrique de Lara, Joannes, orator caesareus in Urbe, 24.

Manrique de Lara, Joannes Stephanus, dux Najerae, 381, 426.

Manrique de Sandoval, Alphonsus, S. J., filius ducis Najerae, Societati adscribitur, 381, 426.

Mantuanus (Mantnano), Paulus, S. J., in Siciliam mittitur, 619; laudatur, 621; notatur, 621, 622.

Manzanos, Franciscus de, dispensationem quamdam exposcens, relictur, doceturque tunc potius illum ab Ignatio adjuvandum fore, si ad pristinum, quem deseruerat, ordinem religiosum redire vellet, 151, 152, 291.

Marcellus II, papa, v. Cervinus.

Marchia Anconitana, regio, 124.

Marcio, incola romanus, Societatis amicus, v. Altieri.

Marçurien, v. Mercurianus.

Marcus quidam, 568.

Marçella (?), opp., 487.

Mardones, Lupus de, 168.

Margarit, Joannes, episc. gerundensis, 18.

Mariaua, P. Joannes de, S. J., script., 655.

Marien y Arrospide, T. A., script., 485.

Marimon, Joannes, S. J., Ferrariam mittitur, 545.

Marino, magister quidam, 568.

Martinengus (Martinengo), Hieronymus, nuntius apost. apud Ferdinandum I, agit ut Canisius ad sedem vindobonensem vel invitum evehatur, 630.

Martinez, Didacus, complutensis, bonorum operum Societatis fit particeps, 21.

Martre; Sebastianus, 19, 305.

- Matronio quidam, messanensis, Societatis candidatus, 133.
- Mauny, Franciscus, episc. burdigalensis, Societati benevolus, 226, 660.
- Mechlinia (Malines, Mechelen), opp., 662.
- Mediceus (de Medicis), Cosmas, v. Cosmas Mediceus.
- Medina del Campo, opp., v. Methylyna Campi.
- Mediolanum (Milano), opp., 90, 128, 224, 580, 699.
- Megensis, v. Magensis.
- Melanchthon, Philippus, haereticus, 400.
- Melita, regio, 100, 149, 260, 379, 387, 486; melitensis episc., v. Cubelles.
- Melito, opp., 491, 503; comes de, v. Hurtado de Mendoza, Didacus.
- Memigel, opp., 302, 437.
- Mendoza, Aloisius de, alias a Ludovico de Mendoza, juvenis illustris, nepos ex sorore P. Jacobi Lainii, Societatis candidatus, Romam venturus, 496, 504; varia, 218, 393, 640.
- Mendoza, Alvarus de, 351.
- Mendoza, P. Christophorus de, S. J., Romam venit; aegrotat, 105; convalescit, 113, 135; fundationem collegii astensis commendat, 546; ad Golettam destinatus, Neapolim mittitur, interea ibi adlaboratur, landatur, 619, 620, 640; eos libros legere jubetur, in quibus nihil sit rejiciendum, 733; varia, 110, 114, 289, 393, 596, 609, 627, 714.
- Mendoza, Franciscus de, card., archiep. burgensis, auctor collegii salmanticensis, 268, 269; dolet Stradam Burgis eductum fuisse, 663; varia, 47, 183.
- Mendoza, Joannes de, praefectus Castelli Novi, Societatem inire cogitat; borgianis litteris egregie adjuvatur, 350, 351; commendatias ab Ignatio litteras pro Ascanio Columna accipit, 651, 654; varia, 595.
- Mendoza, Ludovicus, segoviensis, Societatis amicissimus, avide, sed frustra, in Urbe a nostris expectatur, 321, 326, 327.
- Mercato, Petrus del, 133, 439.
- Mercurianus (Marçurien, Mercurien), P. Everardus, S. J., rector collegii perusini, excitatur ad locum idoneum pro collegio comprandum, 29; suadetur ut stabiliendo collegio det operam, 154, 347; jubetur illorum dicta negligere, qui crebrum sacramentorum usum dissuadent, 376; rogatur ut consideret an procurandum sit ut pecunia, externis magistris dari solita, ad nostrum collegium applicetur, 413; de sociorum mutatione, proximo curriculo adhibenda, fit certior, 495; jubetur plura et distinctius de sociis scribere, 644; suadetur cum Lainio dubia conferre, 549, 550; ejus fratrem Societatem amplexum esse docetur, 436, 584; varia, 77, 125, 153, 218, 346, 349, 438.
- Mercurio, Joannes Andreas de, card., archiep. messanensis, apertit quid ipse sentiat circa Ascensionis monasterium, 89, 195; putat ecclesiasticam jurisdictionem a Vega prorege violatam fuisse, 352; cogitat Domenecum Romam esse arcessendum, ut de se rationem reddat, 352; eidem attribuit Joannem Dominicum de Mercurio in carcerem fuisse a Vega conjectum, 353; conditiones proponit ad coenobium Ascensionis rite constituendum, 356; apertius snam mentem explicat circa idem negotium, 359; gaudet de fratre vincu-

- lis soluto, 367; varia, 24, 130, 388, 483, 606.
- Mercurio, Joannes Dominicus de, superioris frater, in carcerem detruditur, 195, 353; in libertatis lucem vindicatur, 367.
- Merlan, Joannes, Pauli III barbiton-sor, 19, 305, 306.
- Messana (Messina), opp., 24, 25, 43, 57, 133, 164, 165, 224, 235, 264, 356, 367-369, 370, 442, 450, 483, 583, 596, 599, 606, 629, 674, 708; coenobium Ascensionis, 23, 43, 55, 89, 94, 128, 194, 223, 352, 356, 359, 360, 388, 389, 441, 488, 606, 673; coenobium Montis Altii, 673; Sti. Benedicti, 56; Sti. Michaëlis, 606, 607; abbatia Rocca Amatoris, 90, 93; archiepisc., v. Mercurio; ejus vicarius, v. Ansalone; rector collegii S. J., v. Vinckius; recto-ris substitutus, v. Coudretus, Annibal.
- Metellus (Metelo), Joannes, 511, 512.
- Methymna Campi (Medina del Cam-po), opp., 140, 254, 288, 477, 548; rector collegii S. J., v. Sevitlano.
- Metz, opp., 230.
- Michaël, S. J., germanus, in Sicilia degens, adversa usus valetudine, in patriam remittendus, 56, 57, 130, 133, 224, 368, 609; Romam venit, 734.
- Milano, opp., v. Mediolanum.
- Miranda, Christophorus de, litteras ad suum fratrem, Franciscum Jimenez de Miranda, scribit, quibus dissuadet collegii burgensis insti-tutionem, 543, 544; Societati ad-versatur, 577, 663.
- Miranda, Philippus de, Francisci filius, in burgensi Societatis col-legio, à patre instituendo, educan-dus, 444, 458.
- Miro (Mirón, Miró), P. Jacobus, S. J., Portugalliae praepositus provincialis, Henrico principi, magistrum artium depositenti, ob-temperare jubetur, 318; docetur de Rodericii actis in Urbe, 324; de ejusdem abrupta navigatione fit certior, 542; jubetur Joanni III quaedam suggerere, ad pontifi-cium diploma de Aethiopiae pa-triarcha conficiendum, 478; doce-tur de profectione sociorum, qui ex Urbe ad missionem aethiopi-cam destinantur, 476, 522; breve pontificium accipit ad dispensan-dum in tertio et quarto gradu ad matrimonium contrahendum, 542; varia, 104, 118, 125, 295, 308, 311, 315, 317, 329, 358, 548.
- Mis-el-Kahira, opp., v. Cayrus.
- Modena, opp., v. Mutina.
- Monachium (München, Munich), opp., 208, 213.
- Mondragone, Joannes de, 711.
- Monreale, opp., v. Mons Regalis.
- Mons Altus (Montealto), opp., 367
- Mons Flasconis (Monte Fiascone), opp., 569, 601.
- Mons Regalis (Monreale), opp., 24, 27, 200, 201, 264, 442, 614; archiep., v. Farnesius, Alex.; ejus vicarius Societati adversatur, 614.
- Montargium (Montargis), opp., 227, 661.
- Monte (du Mont), dominus de, So-cietai benevolus, nostros in Gal-lia tuetur, 660.
- Montealto, opp., v. Mons Altus.
- Monterrey, comes de, v. Acevedo et Zuñiga.
- Montilla, opp., v. Montulia.
- Montis Leonis dux, v. Pignatellius.
- Montis Politiani card., v. Riccius.
- Montoya, Ludovicus de, O. S. A., Societatis et Ignatii amantissi-mus, laudatur, 320.
- Montulia (Montilla), opp., 380, 537.
- Morbenium (Morbegno), opp., 221, 364, 495, 500.

Morellus (Morello), Jacobus, S. J.,  
227.

Morone, card., v. Moronus.

Moroni, Cajetanus, script., 93.

Moronus (Morone, Moroni), Joannes,  
card., protector collegii germanici,  
sociis mutinensibus favebat, 561;  
a Julio III designatur ad novitiorum  
causas cognoscendas, quorum  
vocatio ad Societatem ab eorum  
parentibus oppugnatur, 734; Joannis  
Ricasoli vocationem examinat,  
approbatque, 671, 727; varia, 174,  
214, 468, 723.

Mosquera, Joannes de, factus Socie-  
tatis amicus, aedes cura horto So-  
cietati donat, 602.

Motulensis episc., v. Rebiba.

Mudarra, Franciscus, ad Ignatium  
confudit, commendatitias litteras  
imperaturus, 728.

München, Munich, opp., v. Monachium.

Muñon, Sanctius de, non satis men-  
tis compos judicatur, 143.

Murtia (Murcia), opp., 380, 381,  
426.

Mussus (Musso), Cornelius, O. S. F.,  
episc. bitintinus, concionator  
egregius, 93.

Mutina (Modena), opp., 5, 10, 31, 33,  
34, 39, 42, 68, 79, 101, 156, 204,  
215, 234, 339, 342, 375, 377, 417,  
462, 469, 545, 560, 561, 595, 706,  
724; templum Sti. Bartholomaei,  
723, 730, 732; Sti. Bernardini, 561,  
643, 708, 723, 724, 730, 732; episc.,  
v. Foscararius; gubernator, v.  
Rangonus; rector collegii S. J., v.  
Leernus.

Muzarellius (Muzarelli), Hierony-  
mus, O. P., nuntius apostolicus  
apud Carolum V, Societati bene-  
volentissimus, 47; sociis lovanien-  
sibus obsequentissimum se pree-  
bet, 49; varia, 50, 64, 183.

Nadal, Hieronymus, v. Natalis.

Nagy-Szombath, opp., v. Tyrnavia.

Najerae dux, v. Manrique de Lara.

Napi, P. Aloisius, S. J., 508.

Napoli, opp., v. Neapolis.

Natalis (Nadal), P. Hieronymus,  
S. J., diligens in scribendo lauda-  
tur, 102; de actis Rodericii in Urbe  
docetur, 122-125; valentinum col-  
legium habet commendatum, 129;  
Ignatii mentem sequutus, non vult  
ut collegia admittantur, in quibus  
socii quatuordecim ali non pos-  
sint, 142; coram Joanne III quo-  
rumdam Patrum professionem re-  
cipit, 315; frustra a quibusdam ex-  
petitur ut in Hispania aut in Por-  
tugallia commoretur, 230, 232,  
326; officio commissarii in His-  
pania et Portugallia diligenter fun-  
ctus, avide Romae exspectatur,

139, 140, 504, 570, 640, 642; Pa-  
trem Tablares eximit ab obedien-  
tia praepositi provincialis Arago-  
niae, 691; Genuam cum sociis ap-  
pellit, ad Urbem brevi perrectu-  
rus, 659, 671; salvus Romanum in-  
greditur, 676, 682-684; lassus ex  
itinere, nequit ad hispanos socios  
scribere, 688; perveniens in Ur-  
bem, sociis inopia laborantibus  
subvenit, 690, 691; ad consilium  
de admittenda Joanna Austriaca in  
Societatem advocatur, 685; va-  
ria, 14, 20, 22, 44, 70, 71, 109,  
117, 120, 131, 135, 146, 147, 162,  
169, 269, 272, 274, 275, 284, 288,  
291, 293, 308, 316, 318, 319, 321,  
323, 325, 327, 331, 351, 381, 426,  
484, 533, 562, 582, 596, 602, 607,  
608, 610, 651, 652, 663, 692, 693.

Navarra, regio, 602.

Navarrus (Navarro), Franciscus, de  
collegio Tiburi constabiliendo  
agit, 192, 193, 201.

Navarrus (Navarro), P. Petrus, S. J., minister collegii cordubensis, gratia potitur educendi e purgatorio animam quoties ad altare sacrificet, 272.

Neapolis (Napoli), opp., 25, 42, 46, 51, 61, 62, 68, 77, 79, 81, 91, 92, 103, 112, 117, 124, 128, 131, 139, 140, 170, 171, 193, 197, 202, 206, 219, 221, 230, 265, 279, 293, 296, 350, 351, 354, 416, 420, 421, 440, 483, 490, 491, 493, 494, 503, 510, 522, 523, 550, 567, 569, 581, 589, 596, 606, 608, 609, 626, 632, 640, 674, 675, 676, 690, 712, 715, 730, 736; superintendens sociorum, v. Salmeron; rector collegii S. J., v. Oviedus; prorex neapolitani regni, v. Pachecus; card. neap., v. Carrasco.

Nepos, Joannes, v. Nieto.

Nicolaus Alexander, dominus, 185.

Nicolaus Lotharingus, v. Letharicus.

Nieto (alias Nietto, Gnieta, Nepos), Joannes, S. J., vulgo Joannes Ignatius deinde appellatus, 38, 546, 726.

Niger, P. Joannes, S. J., Perusia Romam vocatur, 495, 645; varia, 77, 78, 154, 218, 229, 230, 413.

Nijmejen, Nimègue, Nimwegen, opp., v. Noviomagus.

Nobrega, Michaël de, ex Societate a Xaverio dimissus, in servitutem redigitur, et in vinculis constantiam hominem christiano dignam ostendit, 449, 450; ad Ignatium per epistolas confugit, 449, 450, 452; consolatorias ab eo litteras accipit, 446; redimitur, 449; varia, 463, 704.

Novaes, P. Josephus, S. J., script., 96.

Novafabrica, Nicolaus de, S. J., Ferrariam mittitur, 545, 667; varia, 301.

Noviomagus (Nijmejen, Nimègue, Nimwegen), opp., 245, 263.

Nucula, Horatius, frustra petit ut Societatis statio Interamnae colloetur, 645; rogatur ut Franciscum Salvatorem commendatum habeat, 710, 711.

Nunnus Barretus (Nunes Barreto), P. Joannes, S. J., patriarcha Aethiopiae designatur, 77, 91, 260; animo erigitur ad aethiopicam missionem suscipiendam, 313; jubetur professionem facere, 476, 477, 524; varia, 305, 323, 479, 601.

¶

Obregon, canonicus burgensis, abbatis de Salas administrator, 457, 459, 460; censemur collegio Burgis instituendo adversari, 577; varia, 544, 580.

Ocaña, opp., 423.

Ochoa, Sanctius, S. J., 442.

Ognatum (Oñate), opp., 142, 531.

Olaus, Nicolaus, archiep. strigonensis, cupit Societatis collegium Tyrnaviae instituere, 175.

Olavius (de Olave), P. Martinus, S. J., rector et superintendens collegii romani, Lainii opus theologicum examinat, 65; Canisii catechismum approbat, 243; pro instauranda religione catholica in Austria consulitur, 399; studiorum partitionem, a viennensibus factam et adhibitam, non probat, 633; in consilium vocatur ad deliberandum de Joanna Austriaca Societati aggreganda, 685; varia, 13, 128, 245, 255, 289, 369, 472, 515, 664.

Olisipo, Ulysipto (Lisboa), opp., 91, 325, 328, 358, 361, 602; collegium Sti. Antonii, S. J., 319, 324; domus professa ad Sti. Rochi, 315, 325; archiepisc., v. Vasconcellus; re-

ctor collegii S. J., v. Acevedo, Ignatius; praepositus domus professae, v. Silveira.

Olite, opp., 602.

Oliva, Joannes, vicarius perusinus, 29; curat ut in italicam linguam «Directorium» Polanci convertatur, 299; varia, 644.

Oliverius (Olivier), P. Bernardus, S. J., e morbo convalescit; sacris ministeriis dat operam, suadetur laborem temperare, 47; rogatur ut sententiam dicat de provinciali pro Germania Inferiore consti tuendo, 48; contumeliose ab episcopo cameracensi tractatur, 188; de haereticis bene mereri studet, 434; in Angliam nondum iturus, 576; varia, 63, 184, 187, 299-302, 433, 572.

Oñate, app., v. Ognatum.

Oradinus (Oradino), Marcus Antonius, 644.

Ori, Matthaeus, O. P., sacrae fidei censor in Galia, 617, 618.

Orlandinus (Orlandini), P. Nicolaus, S. J., script., 385, 404, 474.

Ormuzium (Ormuz), opp., 449.

Oropesa, opp., 380.

Ortensio, Joannes, aegrotat, 134.

Orvieto, Andreas de, 439.

Ostia, opp., 367.

Ottilio, Joannes, S. J., e Societate dimittitur, 705, 706; varia, 167, 343, 345, 564, 565, 623.

Ottone, Bernardus, S. J., incola collegii genuensis, 678, 722.

Ovetum (Oviedo), opp., 380.

Oviedus (de Oviedo), P. Andreas, S. J., rector collegii neapolitani, ad Aethiopiam destinatur, 77, 91, 105, 128, 236; Romam arcessitur, 81, 83; in Urbem venit, 113; Tibur, dum comparatur missio aethiopica, concedit, 223; utiliter adlaborat, 237; jubetur Martium Altieri, Societatis amicum, tam-

quam hospitem accipere, 240; episcopus, patriarchae Aethiopiae adjutor, vel invitus designatur, 260, 261, 280, 296; de conditionibus ad collegium Tiburi fundandum ede cetur, 282, 385; sacris commentationibus Laurentium de Castello instituit, 407; Tiburi Romam se confert, 505; ex Urbe proficiscitur; in Hispania Joannem Borgiam Ignatii nomine visitatur, 552, 601; varia, 114, 168-170, 172, 193, 194, 202, 206, 222, 260, 384, 406, 409, 474, 476, 504, 522, 524, 528, 570, 642, 735.

P

Pachecus (Pacheco), Petrus, card., prorex neapolitanus, Societati be nevolus, 51, 60, 82, 94, 265, 310, 421, 472, 492, 503, 510, 527, 626, 651, 682, 712.

Pactensis episc., v. Aragonius.

Padova, opp., v. Patavium.

Palermo, opp., v. Panormus.

Pallavicinę Cortesia (saepe Cortesia tantum dicta), Constantia, 377, 723.

Palmius (Palmio, aliis Palmi, Pal mia), P. Benedictus, S. J., 219, 699.

Palmius (Palmio, aliis Palmi, Pal mia), P. Franciscus, S. J., super iorius frater, rector collegii bononiensis S. J., jubetur considerare an nostratis cibus sufficiens et bonus praebeatur, 6; doeetur Pel letario commissam fuisse curam collegiorum Societatis in ferrariensi ditione positionum, 101; de relinquenda monacharum cura ad monetur, 157; suadetur ut cum episcopo bononiensi agat de coēcendis iis, qui frequentem eucha ristiae usum vituperant, 157; jubetur curare ut religionis christiana elementa tradantur, 338;

- excitatur ut diligentior sit in ad-  
ducendis idoneis hominibus ad-  
Societatem capessendam, 418, 419;  
cum episcopo bononiensi dioce-  
sim feliciter lustrat, 625, 699; va-  
ria, 8, 10, 60, 80, 156, 157, 204,  
219, 235, 276, 362, 363, 376, 497,  
498, 594, 700, 701.
- Pampilo (Pamplona), opp., 422.
- Panarello, candidatus quidam Socie-  
tatis, 133.
- Panormus (Palermo), opp., 29, 42,  
79, 89, 131, 148, 264, 356, 421, 439,  
489, 583, 598-600, 609, 610, 614,  
621, 708; abbatia Novaelucis, 90,  
94, 485; abbatia Stae. Mariae de  
Crypta, 24, 148, 440, 485; rector  
collegii S. J., v. Achilles.
- Parisii, Lutetia Parisiorum (Paris),  
opp., 154, 227, 228, 263, 264, 326,  
392, 496, 512, 545, 660, 661; episc.,  
v. Bellajus, Eustachius; card., v.  
Bellajus, Joan.; praefectus socio-  
rum, v. Broëtus.
- Parma; opp., 69, 191, 363, 566, 594,  
699, 701.
- Passaviensis episc., v. Salm, Wolfgan-  
gus.
- Passitanus (Passitano), Joannes Tho-  
mas, S. J., ad aethiopicam expe-  
ditionem designatur, 261, 280, 383;  
in Portugalliam cuius alii ex Urbe  
profiscitur, 523, 601; varia, 83,  
113, 310.
- Patarinus, sive de Patarinis, P. Joa-  
nnes Laurentius, S. J., P. Leerni,  
reectoris collegii mutinensis, col-  
lateralis, 36, 40; jubetur ad Ignatium  
scribere, 36; viduarum con-  
fessiones cujusdam aodalitatis ex-  
cipit, 66; compos fit de suis bonis  
disponendi, 66; Romam ut studia  
absolvat venturus, 560, 642, 643;  
in Urbem arcessitur, 708; illucque  
pervenit, 723, 728, 732; varia, 10,  
37, 58, 59, 155, 156, 205, 339, 417,  
467, 562, 724, 725, 730.
- Patavium (Padova), opp., 31, 42, 79,  
227, 265, 343, 345, 346, 373, 374,  
437, 462-464, 466, 473, 520, 548,  
549, 565, 568, 569, 601, 625, 703-  
706, 726; rector collegii S. J., v.  
Tavonus.
- Patz, Jacobus, 514.
- Paulus Stus., apostolus, 447.
- Paulus III, papa, 212, 294, 536, 617.
- Paulus IV, papa, 93; v. Caraffa,  
Joan. Petrus.
- Paulus, S. J., incola florentini colle-  
gii, adjuvandus, 163.
- Pauteren, Joannes van, v. Despau-  
terius.
- Pelisson, Joannes, 347.
- Pelletarius (le Pelletier), P. Joannes,  
S. J., rector collegii ferrariensis,  
potestate donatur admittendi ad  
tempus, non vero in perpetuum,  
templum Spiritus Sancti, 11; col-  
legii mutinensis superintendens  
creatur, 31; scribit quid de Petro  
Antonio Selvatico ipse judicet,  
192; excitatur ad propriorum defec-  
tuum emendationem; suadetur ut  
fratribus se magis amabilem red-  
dat, 341; jubetur considerare an  
facienda sit collegii ferrariensis  
erectio, 342; in nanciscendis can-  
didatis ad Societatem jubetur esse  
solertia, 417; quaerit an, suadente  
legitima causa, Ferraria possit  
abesse, Renatam aut Aloisium  
Estensem comitaturus, 680; fit  
certior de gaudio Romae percepto  
ex Renatae ad fidem catholicam  
reductione, 707; excitatur ad col-  
legium ferrariense optime stabi-  
lieendum, 708; varia, 32, 36, 38, 80,  
101, 126, 131, 152, 156, 203, 204,  
340, 343, 376, 377, 469, 545, 561,  
562, 589, 592, 593, 616-618, 644,  
664, 665, 709, 710, 724, 732.
- Perez, Gundisalvus; Philippo Au-  
striaco a secretis, 143, 186, 573.
- Perrenotus Granvellanus (Perrenot

- de Granvelle), Antonius, atrebantensis episc., 301.
- Perusia (Perugia), opp., 29, 42, 68, 77, 79, 82, 91, 125, 159, 229, 265, 280, 296, 299, 347-349, 414, 416, 473, 495, 496, 499, 502, 523, 596, 645, 676; rector collegii S. J., v. Mercurianus; card. perusinus, v. Cornelius; Fulvius; ejus vicarius, v. Oliva, Joannes; prolegatus, v. Torre.
- Peruvia, regio, 28.
- Pesaro, opp., v. Pisaurum.
- Petrarcha, Timotheus, tiburtinus, Societati favet, 628.
- Petrella, Joannes Nicolaus, S. J., sacerdotio augetur, 206; ad gubernatorem melitensem mittitur, 472, 491; varia, 100, 222, 237, 490-492, 502.
- Petrus Adrianus e Societate dimititur, 667; varia, 48, 50, 300, 433, 436, 584.
- Petrus, geldrensis, olim incola collegii germanici, 433.
- Petrus neapolitanus, S. J., diaconus, incola collegii veneti, 81.
- Pezzana, Barbara, 723.
- Pezzana, Hieronyma, 723.
- Philippus Austriacus, Caroli V filius, Hispaniae princeps, rex Neapolis et Angliae, in Angliam navigans, Araozium secum non deducit, 113, 287; nec ullum e nostris, 573; in animo tamen habet socios in Angliam advocandi, 472; illuc appellat, 433; in commendationem collegii romani litteras scribit, 207; rogatur ut Petrum de Zarate habeat commendatum, 697; varia, 50, 138, 142-144, 185, 256, 279, 379, 712, 734.
- Philiuslauser, Bartholomaeus, in Austriam ex Urbe remeat, 172, 179, 180, 514.
- Piacenza, opp., v. Placentia.
- Pien, v. Pinus.
- Pighinus (Pighini), Sebastianus, card., a Julio III designatur ad novitiorum causam cognoscendam, qui ob vocationem ad Societatem a suis parentibus oppugnantur, 734; Ricasoli vocationem examinat probatque, 727; varia, 195, 631.
- Pignatellius (Pignatelli), Hector, dux Montisleonis, frustra ab Ignatio contendit ut Octavianus Caesar Neapolim remittatur, 675.
- Pinus (Pien), P. Ignatius, S. J., script., 429.
- Pio di Carpi, v. Pius Carpensis.
- Piolin, Paulus, O. Ben., script., 667.
- Pisa, Alphonsus de, S. J., Compluto Romam perventus, in collegio romano docet; libros papyraceos postulat, quos Toleti reliquit, 22; Tibur valetudinis causa mittitur, 553.
- Pisae (Pisa), opp., 162, 184.
- Pisaurum (Pesaro), opp., 466.
- Pius Carpensis (Pio di Carpi), Rodericus, card., protector Societatis, componendis Rodericis rebus dat operam, 70, 73; Laso de Castilla dissuadet, ne velit invito Canisio onus viennensis episcopatus imponere, 657; a Julio III designatur ad cognoscendas eorum novitiorum causas, qui ob vocationem ad Societatem a suis impetuuntur, 734; Ignatium rogat, sed frustra, ut Octavium Caesarem Romam evocet, 670, 672; varia, 11, 92, 93, 123, 124, 324, 329, 421, 423, 483, 556, 572, 675, 736.
- Placentia (Piacenza), opp., 39, 68, 73, 724.
- Placentia (Plasencia), opp., 267, 380, 381, 423, 426; episc., v. Vargas et Carvajal.
- Poggio, Geneveva, soror card. Poggii, salutatur, 8.
- Poggius (Poggio), Joannes, card., olim legatus pontificis in Hispania

- nia, Societatis fautor, ab Ignatio gratulatoriis litteris de suo in Italiā reditu visitatur, 9; Bononiā venit, 7; varie, 158.
- Polancus (de Polanco), Gandisalvus, 162, 199, 200.
- Polancus (de Polanco), P. Joannes Alphonsus, S. J., Ignatio ab epistolis et secretis, universae Societatis procurator, ex Sti. Ignatii commiss. saepe scribit, 32, 135; speciatim vero Araozio sincere indicat quae in illo, salva ejus intentione, Romae notata sunt, 230; Canisium certiorem facit de declinato viennensis episcopatus onere, etiamsi ejus administrationem per unum annum habiturus sit, 657, 658; diversis Societatis collegiis nuntiat florentem ejusdem statum, 424 et seqs.; narrat quae Romae gesta sunt ut Canisius episcopus non fieret, 630, 631; ad consultationem adhibetur de recipienda Joanna Austriaca in Societatem, 685; pro eadem voti commutacionem petit, quin tamen sciat cui hujusmodi dispensatio profutura sit, 685; de studiorum ratione a viennensibus inducenda consultatur, 633; de iis, quae servari oportet ad rem catholicam in Austria retinendam et amplificandam, scribit, 399; ad monitorium card. neapolitani et carpensis juridice respondet, 420; «Directorum» pro confessariis et poenitentibus concinnat, 299; rejicit a se paternitatis titulum, 119; conatur Salmeroni suadere, ut compendiura theologiae conscribendum suscipiat, 100; Lainii opus theologicum examinat, 65; Canisii catechismum approbat landatque, 243; Porcii pecunia, ut quam primum Romam mitatur, rogit, 57; ejus «Chronicorum» fere in singulis paginis citatur.
- Pole, Reginaldus, v. Polus.
- Polita, Nicolaus, 262.
- Pollicinus, Pullizinus (Pollicino), Ambrosius, S. J., prius Hieronymus Riola dictus, Romam venit, 100; Ferrariam proficisciens commendatur, 131, 152; Ferrariam venit, 279; varia, 234, 709.
- Pollicinus, Pullizinus (Pollicino), Gilbertus, S. J., Genuam destinatur, 414; Florentiae decumbit et pie moritur, 639, 641; Deo commendandus, 645, 653, 676; varia, 159, 416, 495.
- Polus (Pole), Reginaldus, card. Angliae dictus, Societatis fautor, 47, 143, 183, 665.
- Porcius (Porco cognominabatur; sed jubente Ignatio, Porcius appellatus est), Franciscus, S. J., bona sua Societati cedit, 57; aegrotat, moritur, 613; varia, 25, 43, 57, 130, 134, 611.
- Portugallia, Lusitania, regio, 14, 16, 17, 69, 77, 81, 82, 84, 86, 90, 104, 105, 118, 125, 131, 140, 169, 203, 218, 236, 259-261, 279, 288, 294, 295, 297, 305, 312-314, 325-327, 329, 360, 361, 476, 519, 522, 524, 525, 531-534, 548, 556, 601-603, 661, 683, 689; Portugalliae commissarius, v. Natalis; Borgia; praepositus provincialis, v. Miro; reges, v. Joannes III; Sebastianus I; principes, v. Henricus, card.; Joanna; Joannes; Ludovicus.
- Postellus (Postel), Gulielmus, ad sacrae fidei censores deferendus, 507; varia, 177.
- Pou, Jacobus, v. Puteus.
- Pozo, Petrus del, collegium Societatis Conchae instituit, 380; aedes Societati donat, 426.
- Pozo, Petrus del, alias, ut videtur, a superiore, 539, 541
- Pozzo, Jacobus, v. Puteus.
- Pradene, Petrus, sacerdos, Tiburi

docendo nostros adjuvat, 194, 283.

Prato (du Prat), Gulielmus de, episc. claromontanus, academiam billomensem Societati vult tradere, 227; salutatur, 662; varia, 99, 263.

Prato, Philippus di, 568.

Prestejanes, v. Aethiopia.

Priego, marchionissa de, v. Fernandez de Cordoba, Catharina.

Promnitz, Balthasar, episc. vratislaviensis, Societatis collegium cū pīt instituere, 532.

Prosdocireus (Prosdocimo), Angelus, S. J., 439.

Prusia, regio, 261.

Pullizinus, v. Pollicinus.

Purinus (Purino), Hercules, ab Ignatio consolatorias litteras accipit de morte unici filii, 730; varia, 723.

Puteus (Pozzo, Pou), Jacobus, card., Societati benevolus, 129, 195, 389, 631.

## ¶

Quadros, P. Antonius de, S. J., professionem facit, 315; varia, 326.

Queralt, P. Joannes, S. J., praefectus domus barcinoensis, aegrotat, 20; jubetur litteras ad diversos transmittere, 145.

## ¶

Rainaldi (etiam de Rainaldis, Raynaldi, Reinaldi, Reynaldis), Tarquinius, S. J., italus, collegii valentini incola, 332, 333.

Rainaldo, v. Renatus.

Ramirez de Vergara, Alphonsus, fautor collegii complutensis, aptus ad Societatem judicatur, licet viribus debilis, 105-108; varia, 103, 109, 111, 141, 285, 295.

Rangonus (Rangono), Hercules, Mutinae gubernator, 724.

Raynaldi, de Raynaldis, v. Rainaldi. Rebiba, Scipio, vicarius neapolitanus, episc. motulensis, 94, 421.

Reboster, aliis Revoster, Franciscus, 72, 305.

Reggia, app., v. Rhegium Julii.

Reggius, sive Regius (Reggio), Carolus, S. J., Petri frater, 159.

Reggius, sive Regius (Reggio), Petrus, S. J., laudatur; monetur quid in bonorum suorum cessione prae oculis habere debeat, 158; varia, 77, 78, 495.

Reiffenbergius (Reiffeberg), P. Fredericus, S. J., script., 428.

Reinaldi et Reynaldis, v. Rainaldi.

Reinoso, Isabella de, Deo commendatur, 568; pro ea missae celebrantur, 678.

Renata, Ferrariae princeps, haeresi infecta, ad Christi fidem reducitur, 616-618, 632, 639, 645, 650, 664, 665; gaudium romanis affert, 707; varia, 35, 153, 234, 340, 469, 591, 680.

Renatus (Rainaldo), S. J., incola quondam collegii Engubini, vituperatur, 75.

Revoster, v. Reboster.

Reza, secretarius gubernatoris melitensis, 492.

Rhegium Julii (Reggio), opp., 197.

Rhodinus, aliis Rodinus (Rhodino, Rodino), P. Pantaleo, S. J., 235.

Ricasoli, Joannes de, S. J., ad Societatem, insalutatis parentibus, convolat et ab Ignatio admittitur, 636, 639, 641; litteras ad Florentiae ducissam scribit, vocationem suam explicans, quae principis animum mirifice commovent, 637, 641; ab ipso Ignatio ad pontificem mittitur, 671; quomodo Societati sit aggregatus, 726, 727; varia, 568, 664-666.

- Ricasoli, Joannes Bta., episc. cortonensis, superioris patruus, 636, 671; aequo ac religioso animo fert sui nepetis in Societatem ingressum, 664.
- Riccius (Ricci), Joannes, card. Montis Politiani, olim legatus in Portugallia, 123.
- Riera, Melchior, S. J., ad Urbem vocatur, 391.
- Riera, Petrus, S. J., superioris et sequentis frater, 391.
- Riera, P. Raphaël, S. J., 391.
- Rimini, opp., v. Ariminum.
- Riola, Hieronymus, v. Pollicinus, Ambrosius.
- Rioles, Joannes Antonius, S. J., 695.
- Ripa, opp., 566.
- Riva, Dominicus, S. J., Barcinonem ex Sicilia venit, Valentiam perrecturus, ut juvenes, Societatis candidatos, in Siciliam ducat, 197, 332.
- Rivá, P. Joannes Augustinus de la, et saepius breviore forma Augustinus de la Riva, S. J., Palmii in exercendis sacris muneribus adjutor, laudatur, aegrotat, 8; varia, 101, 219, 277, 338, 497, 499, 566, 594.
- Robertus, S. J., natione gallus, Messanae pie obit, 129, 133, 369.
- Robore, Antonius de, S. J., incola collegii tiburtini, 194, 282, 384, 552, 555.
- Rodericius (Rodríguez), Joannes, alias Joannes de Gurrea dictus, Societati aggregatur, 682, 712, 714.
- Rodericius (Rodrigues), P. Simon, S. J., ab Ignatio provincialis Aragoniae, honoris tuendi causa, con-
- stituitur, 18; causam praebet ut ex Portugallia evocetur, 17, 18; ipse sua agendi ratione propriae famae nocet, 18; ad meliora consilia revocatur, 70; Hierusalem adire cogitat, 69, 82, 311, 329, 330; illue proficisciens commendatur, 85, 86; Societatis gratiis potitur, et dispensatione circa jejunia et cibos prohibitos, 87; in viam se dat, 91, 95, 100, 122, 125, 137; Venetas venit, 166; navem concendet, 325, 343; inchoatam navigationem abrumpit, 372, 382, 342; de sua navigatione edocetur, 390, 391, 464; jubetur valitudini consulere, 557; suadetur ut Theotonium Brigantinum ad iter romanicum capessendum urgeat, 557, 558; varia, 21, 72, 98, 118, 164, 198, 218, 231, 260, 279, 295, 308, 312, 319, 324, 345, 346, 445, 461, 464, 473, 548, 555, 563, 565, 625, 640.
- Rodericius (Rodrigues) de Azevedo, Sebastianus, Simonis frater, 372.
- Rodinus, Pantaleo, v. Rhodinus.
- Rodrigues vel Rodriguez, v. Rodericius.
- Rogerius (Rogerio), P. Joannes, S. J., bona sua Ignatio donat, 229.
- Rojas, P. Franciscus de, S. J., jubetur consilia sua cum Natali conferre, 14, 71, 151, 290.
- Roma<sup>1</sup>, opp.: collegium borgianum sive romanum, 136, 258; collegium germanicum, 50, 136, 259; collegium Sapientiae, 730; templum supra Minervam, 13; templum romanum S. J., 103; fabrica Sti. Petri, 27, 185; rector collegii germani-

<sup>1</sup> Cum singulis fere paginis nomen Urbis recurrat, visum est illud omittere: urbana loca et collegiorum rectores praecipue indicamus, de quibus mentio fit, aliosque viros, qui muneris sui aut dignitatis appellatione laudari solent.

nici, v. Frusius; rector collegii romani S. J. et superintendens, v. Olavius; orator principis Hispaniae, v. Manrique de Lara; Ferdinandi, regis romanorum, v. Laso de Castilla; regis Portugalliae, v. Lancastrius; ducis Florentiae, v. Serristori; Urbis vicarius, v. Archintus; nuntius apost. apud Carolum V, v. Muzarelli; apud Ferdinandum I, v. Delfinus; nuntius emeritus apud eumdem, v. Martennengus; nuntius emeritus in Hispania, v. Poggius; in Portugallia, v. Riccius; legatus pontificis apud venetos, v. Archintus.

Roman, P. Alphonsus, S. J., 15, 71, 72, 291.

Romanorum rex, v. Ferdinandus I.

Romanus (Romano), Bartholomaeus, S. J., Ferrariam mittitur, 545.

Romanus (Romano), Joannes Dominicus, S. J., in Siciliam mittitur, 619; laudatur, 621; notatur, 622.

Romanus (Romano), alias Saugiano, Joannes, S. J., in Sicilia degens, prohibetur Romam venire, 439, 610.

Ruigomez, v. Gomez de Silva, Rodericus.

Ruiz de Alarcon Elisabetha, marchionissa Vallis siculae, 350.

## S

Sa (Saa), Emanuel de, S. J., ex Hispania cum Natali in Italiam navigat, 652; salvus Romam venit, 682, 683.

Sacchinus (Sacchini), P. Franciscus, S. J., recte apponit ad oram paginae Chronicis ms. Polanci nomen Joannae Austriacae, 686.

Sagaron, Incola rumanus, Domenechi abbatis creditor, 19, 306.

Sainte-Marthe, v. Sammarthanus.

Salamanca, opp., v. Salmantica.

Salamanca, Ludovicus de, 327.

Salamanca, alias de Arze, Petrus de, 556.

Salancia Sabaudorum (Sallanches), opp., 216, 239, 497, 568.

Salas, abbas de, v. Jimenez de Miranda.

Salazar et Castro, Ludovicus, script., 138.

Salernitanus princeps, v. Sanseverinus.

Salinas, Bernardinus de, 146.

Sallanches, opp., v. Salancia Sabaudorum.

Salm, Wolfgangus von, episc. passavensis, 649.

Salmantica (Salamanca), opp., 112, 140, 142, 270, 455; episc. v. Castro, Petrus de; rector collegii S. J., v. Hernandez, Barthol.

Salmeron, P. Alphonsus S. J., superintendens sociorum Neapolitano commorantium, Romam-vocatur ut nutantem Rodericum confirmet, 124; Neapolim ex Urbe reddit, 51, 60-62, 99; a genuensibus expetitur, 52; sed ex neapolitana urbe discessurus non est, 206; opus theologicum Lainii examinat, 65; illius librum de contractibus desiderat, 199; jubetur de frequenti cœmunione scribere, 169; de hac re opusculum conficit, 219, 223; de sociis in Aethiopiam destinatis docetur, 81; suadetur vi rum idoneum de Societate ad melitensem gubernatorem mittere, qui hunc urgeat ad pecuniam debitam solvendam, 309; aperit quid ipse de melitensi gubernatore sentiat, 491, 492; rogatur ut consilium det ad religionem in Austria, adserendum, 399; de penuria collegii romani fit certior, 502, 503, 626; Felicianam ejusque virgines, famae prospiciendae causa a nostro templo arcet, 568; rogatur frustra

ab externis ut in neapolitana academia lectiones theologicas explicandas suscipiat, 712, 713, 729; animatur ad difficultates patientia et constantia superandas, 733, 734; varia, 70, 84, 113, 128, 162, 171, 197, 205, 207, 212, 219, 221, 236, 238, 283, 285, 350, 362, 382, 471, 490, 509, 527, 528, 550, 566, 581, 595, 653, 654, 681, 711.

Salvaticis, Petrus Ant. de, v. Selvaticis.

Salvo, Andreas de, S. J., Venetiis in Siciliam trajicit, 25, 41, 134; Messanam, appellit, 165.

Sammarthanus (de Sainte-Marthe), Dionysius, O. Ben., script., 667.

Sanchez, P. Joannes Bta., S. J., 142.

Sanchez, Matthaeus, v. Joanna Austriaca.

Sanctacrucius (Santacroce), S. J., incola collegii panormitani, convalescit, 442.

Sanctacrucius (de Santacruz), P. Joannes, S. J., a Natali idoneus judicatur ad missionem aethiopcam, 688.

Sanctae Crucis card., v. Cervinus.

Sanctae Florae card., v. Sfortia.

Sandovalius (de Sandoval), Joannes, 168.

Sanlucar, opp., v. Fanum Luciferi.

Sanseverinus (Sanseverino), Ferdinandus, princeps salernitanus, 655.

Santacara, Martinus, medicus Joanae reginae, Caroli V matris, aedes Societati donat, 602.

Santacruz, v. Sanctacrucius.

Santa Maria del Carrascar, opp., 286.

Santiago de Compostela, v. Compostella.

Sentinus, Sentinus (Santino), Petrus, Montem Regalem petiturus, 24, 27-29, 200; suadetur ut, donec

quietiora sint tempora, de vitae mutatione non agat, sed in solita bonorum operum exercitatione perseveret, 370; varia, 363.

Sardi, Gulielmus, 725.

Sardinia, regio, 45, 46, 70.

Sarlat, v. Charlat.

Sarracinus (Sarracino), Michaël, card., 92.

Sarzana, opp., 68, 76, 77, 200, 568.

Saugiano, v. Romanus, Joannes.

Saulius (Sauli), Hieronymus, archiepisc. genuensis, legatus bononiensis, 7, 59, 235.

Scarpino, Jacobus, 220.

Schauenburg, Adolphus von, archiep. coloniensis, 430.

Schenardo, Joannes Antonius, docetur cur Galvanellus Morbenii diutius detineri non possit, 501.

Schinosi, P. Franciscus, S. J., script., 471.

Schorichius (Schorich), Petrus, S. J., 648.

Schroeder, P. Fridericus, S. J., script., 30, 180, 395, 514, 575.

Schweicker, Henricus, Alberto V a secretis, 137; Romanam legatur ut cum Ignatio et pontifice agat ad socios Ingolstadium mittendos, 208, 213, 246; sibi romanorum animos conciliat, 247; varia, 261, 361.

Scipio (Bordón), Franciscus, S. J., ad obeundum collateralis officium proponitur, 34; de Pelletarii, rectoris sui, defectibus Ignatio scribit, 341; jubetur barbam suam radere, 233; Bononiam destinatur, 469; dissuadetur ab studio logices, eidem utilius postea vacaturus, 699; varia, 376, 418, 419, 498, 593, 594, 625, 626, 698.

Scorzinus (Scorzino), Laurentius, S. J., 85, 161, 163, 199, 206, 215, 222, 237.

Scyllacensis episc., v. Villalobos.

Sebastianus, comes Simonis Rode-

- ricti, Hierusalem cogitantis, 82, 95, 166, 373; Romam reversurus, 464, 466.
- Sebastianus I., rex Portugalliae, 28, 685.
- Selvaticis aliis Selvaticus Salvaticus, de Salvaticis, Petrus Antonius de, denuo in Societatem cupit admitti, 68; Ferrariam ad probationem mittitur, 73, 80; varia, 191.
- Senae (Siena), opp., 154, 470, 704.
- Sentinus, v. Santinus.
- Septimancae (Simaneas), opp., 380, 602.
- Sepulveda, Joannes Ginesius de, script., 113.
- Serristori, Everardus, orator ducis Florentiae apud pontificem, 27, 336, 722, 728.
- Sessa, dux de, v. Fernandez de Cordoba, Gundisalvus.
- Sevilla, opp., v. Hispalis.
- Sevillanus (Sevillano), P. Petrus, S. J., rector collegii methymnensis, 121, 548.
- Sforzia, Guido Ascanius, card. Stae. Flora, 723, 735.
- Sicilia, regio, 25, 27-29, 38, 56, 57, 68, 79, 90, 121, 128 129, 133 134, 138, 163, 165, 195-197, 206, 224, 264, 355 378, 379, 405, 420, 421, 424, 425, 431, 473, 484, 490 516, 517, 583, 589, 596, 601, 602, 607, 608, 627 632, 635 640, 661, 674-676, 724; prorex, v. Vega, Joan.
- Provinciae siculae S. J. praepositus provincialis, v. Domeneccus, Hieronymus.
- Siena, opp., v. Senae.
- Sigonius (Sigonio), Carolus, script., 419.
- Siguntia (Sigüenza), opp., 380, 426, 503.
- Silveira, Sylveira, P. Gundisalvus de, S. J., praepositus domus professae olisiponensis, professionem facit, archiepiscopum olisiponensem jubetur invisere, 314, 315, 319.
- Silvius, Sylvius (van den Bossche), Petrus, S. J., Tibur mittitur, 569; cum laude docet, 640; varia, 553.
- Simancas, opp., v. Septimancae.
- Simon, S. J., patavinus, in Siciliam mittitur, 619; laudatur, 620; notatur, 622.
- Siracusa, opp., v. Syracusae.
- Skalichius (Skalich) de Lika, Paulus, 178-180, 649.
- Slavonia, regio, 56, 265.
- Socher, P. Antonius, S. J., script., 381, 404.
- Soldevila, P. Antonius, S. J., Genuam destinatur, 416; rector collegii genuensis, jubetur linguam graecam et rhetorica tradere, 676, 721; adducendus ut aliquid dignum se et Societate efficiat, 694; olim minister domus romanae, in gubernando quandoque duriusculus, 695; varia, 549, 639, 640, 677.
- Sommalius (Sommal), Henricus, S. J., 155, 495.
- Sorianus, v. Surianus.
- Sparsa, miles quidam, Societatis candidatus, 728.
- Spatt, Wolphangus, 514.
- Spes, Michaël, S. J., in Siciliam mittitur, 12, 442.
- Spiga, P. Petrus, S. J., 184, 433.
- Spinola, Bellota, pia femina neapolitana, Societatis devota, 347, 569, 571, 627, 722.
- Spinola, Franciscus, 721, 722.
- Spinola, Hieronymus, Bellotae filius, 170, 571, 627, 713.
- Stabiae (Castellamare), opp., 729; episc., v. Fonseca.
- Stambul, opp., v. Constantinopolis.
- Stanislaus Kostka, Stus. 585.
- Stephanus (Etienne), Robertus, annotationes in sacros codices scri-

bit, censura proscriptas, 226; auctor prohibitus, 733.  
 Stephanus florentinus, v. Casanova.  
 Stevordianus (Gewaerts), P. Martinus, S. J., 64.  
 Strada (de Estrada), P. Franciscus, S. J., Aragoniae praepositus provincialis, 104; ut eloquentiae vacet, P. Barmam adhibet in gubernando administrum, 140; varia, 120, 142, 145, 146, 394, 663, 688.  
 Strigonia, regio, 175; archiepisc., v. Olaus.  
 Strozzi vel Stroza, episc., nobis ignotus, 660.  
 Suarez de Figueroa, Gomus, comes de Feria, 186.  
 Surianus, aliis Sorianus (Suriano), Angelus, S. J., 705.  
 Sylveira, v. Silveira.  
 Sylvius, v. Silvius.  
 Syracusae (Siracusa), opp., 134, 264, 379, 425, 483, 583; episc. syracusanus, v. Bononia, Hieronymus.

## T

Tablares, P. Petrus de, S. J., visus P. Rodericii nimis studiosus contra Turrianum et Mironem, quandoque reprehenditur, 118; Caesar-augustam mittitur in gratiam novi proregis Aragoniae, comitis melitensis, 274; de Jacobo Guerrero, homine mendacissimo, edocetur, 291, 292, 490, 493, 494; a provinciali Aragoniae eximitur, Borgiae subditur, 691; varia, 110, 112, 115, 120, 125, 285, 293, 550, 581, 690  
 Tacchi Venturi, P. Petrus, S. J., script., 103.  
 Tanaa, opp., 323.  
 Tapperus (Tapper), Ruardus, 183.  
 Tassis, Matthaeus aut Mathias de, summus postarum magister, 250, 396, 659.

Tavonus (Tavono), P. Joannes Bta., S. J., rector collegii patavini, rectori collegii veneti subjicitur, 31, 32; docetur socios non facile de loco in locum esse mutandos, 167; jubetur providere ne sociis necessaria desint, 374; plena donatur potestate disponendi de bonis suis, 622, 623; in rectoris officio confirmatur, 705, 706; varia, 164, 344, 462, 507, 548, 564, 624.  
 Tello, Ferdinandus, S. J.; sociis adscribitur, 271, 284, 381.  
 Terentius, Publius, poëta dramatus, 705.  
 Tergestum (Trieste), opp., 56, 130, 368.  
 Terni, opp., v. Interamna.  
 Tetuan, opp., v. Tituanum.  
 Textor (Weber), Marcus, nepos episc. labacensis, in Urbe studet, infirma utitur valetudine, 173, 180.  
 Textor (Weber), Urbanus, episc. labacensis, Societati benevolus, suos scholasticos ex Urbe revocat, 172; varia, 178-180, 244, 249, 514, 649.  
 Theodosius, dux Brigantinus (de Bragança), 562.  
 Theotonius Brigantinus (de Bragança), S. J., in Italiam navigat, 312; suaviter, sed enixe, Romam arcet-sit, 562-564; in Urbem venit, 683; varia, 104, 294, 555-558, 565, 640.  
 Thomas, canonicus noviomagensis, Societatis candidatus, ex Austria Romam venit, in Societate non perseverat, 655, 656; varia, 658, 668.  
 Thomas, S. J., romanus, incola collegii perusini, 495.  
 Thomas Aquinas, Stus., O. P., in collegio romano explicatur, 136.  
 Tibur (Tivoli), opp., 100, 192, 201, 202, 237, 240, 265, 281, 321, 327, 333, 379, 384, 385, 407, 409, 425, 473, 476, 505, 522, 554, 569, 601,

- 611, 620, 622, 640; locus Stae. Mariae del Passo, 386; templum Sti. Laurentii, 385; templum Salvatoris, 334, 386, 475; rector collegii S. J., v. Girardinus; Cavalierius; episc., v. Crucius, Joannes Andr. Tirnavia, v. Tyrnavia.
- Tituanum (Tetuan), opp., 77, 91, 260.
- Tivoli, opp., v. Tibur
- Toledo, opp., Toletum.
- Toledo (de Toledo), Eleonora de, ducissa Florentiae, ad Joannam Austriacam imitandam excitatur, 28; litteris Joannis de Ricasoli valde commovetur, 636; collegio florentino favet, 638; hujus fabricam exstruendam suscipit, 679, 726, 727; rogatur ut pro Ricasoli auctoritatem suam interponat, 727; in favorem Francisci Mudarrai litteras commendatitias, agente Ignatio, scribit, 728; pro defuncto patre et Isabella Reinoso sacra in Urbe fieri curat, 678; varia, 26, 51, 126, 162, 200, 336, 394, 411, 412, 671, 722, 726, 728.
- Toledo (de Toledo), Franciscus de, ducissae Florentiae patruus, Societati benevolus, 537, 638, 692.
- Toledo (de Toledo), Petrus de, marchio de Villafranca, prorex quondam neapolitanus, Eleonorae pater, fusis ad Deum precibus, sarcisque hostiis adjuvatur, 678.
- Toledo (de Toledo) et Figueroa, Maria de, P. Antonii de Cordoba soror, ducissa de Arcos, 540.
- Toletum (Toledo), opp., 22.
- Tordesillas, opp., 217, 218, 271.
- Toreels. sive Torello, Joannes, 186, 575.
- Tornacum (Tournai), opp., 187, 304, 432, 434, 435, 574; episc., v. Cray, Carolus.
- Torre, Michaël della, Perusiae prolegatus, 347, 413.
- Torres de, v. Turrianus.
- Tramezzinus (Tramezzino), Franciscus, bibliopola, 89, 129.
- Transilvania, Transylvania, regio, 181, 259, 261; episc., v. Bornemissa, Paulus.
- Tridentum (Trient, Trento), opp., 437.
- Trieste, opp., v. Tergestum.
- Tristanus (Tristan), Laurentius, S. J., 153, 234, 418, 628.
- Trnava, Truwe, opp., v. Tyrnavia.
- Truchsessius (Truchsess), Otto, card. augustanus, Societatis fautor, collegii germanici protector, litteras ab Ignatio, gratias agentes, accipit, 510; varia, 212, 512.
- Tunetum, Tunisium (Tunez), opp., 378, 379, 387, 388, 424, 532, 609.
- Turrianus de Torres), P. Balthasar, S. J., in collegio romano docet, 90, 121, 237, 569, 596, 682; ejus pater, 121.
- Turrianus (de Torres), Bartholomeus, canonicus siguntinus, Societatis amicissimus, Philippum Austriacum, in Angliam euntem, comitatui, 142, 186.
- Turrianus (de Torres), P. Michaël, S. J., provinciae Baeticae praepositus constituitur, 104; in Baeticam proficiscitur, 208, 269; excitatatur ad pacem inter canonicos cordubenses coagmentandam, 546; varia, 118, 125, 140, 141, 253, 268, 288, 360, 536, 538, 540, 653, 664.
- Tyrnavia (Trnava, Nagy-Szombath, Truwe), opp., 175.

## U

- Ubert, Nicolaus, docetur cur Galvanellus Morbenii diutius versari nequeat, 500.
- Ughellus (Ughelli), Ferdinandus, O. Cist., script., 93, 490.

- Ugolettus (Ugoletti), P. Elpidius, S. J., 130.
- Ugucionius (Ugucchioni), Benedictus, canonicus burgensis, Societatis amicus futurus collegii Bellilmar fundator, 458; de collegio, quob abbas de Salas Burgis vult instituere, docetur; quid ipse ad hoc opus praestare possit, 456, 457, 543; suadetur ut vacillantem abbatem suis litteris erigat et confirmet, 579; varia, 120.
- Ultrajectum (Utrecht), opp., 648.
- Ulyssipo, opp., v. Olisipo.
- Urbinatensis episc., v. Feltre de la Rovere.
- Urbino, Antonius de, S. J., in Sicilia versatur, 24; a Societate dimitendas, 90, 95.
- Utreht, opp., v. Ultrajectum.
- ▼
- Valdesius (Valdés), Ferdinandus, archiep. hispalensis, 289.
- Valdivia, P. Ludovicus, S. J., script., 458.
- Valentia Edetanorum (Valencia del Cid), opp., 129, 131, 142, 145, 197, 224, 331, 332, 381, 426, 523, 582, 602, 663; superintendens collegii S. J., ejusque curam habens, v. Barma.
- Valentia (de Valencia), Franciscus de, 268, 269.
- Valentia (de Valencia), Joanna de, mater Friderici Manrique, 138.
- Vallisoletum (Valladolid), opp., 140, 254, 288, 381, 426, 602.
- Vallis siculae, marchio, v. Gonzalez Hurtado de Mendoza; marchionissa, v. Ruiz de Alarcon, Elisabetha.
- Vallis Tellina, regio, 364, 495.
- Vargas et Carvajal, Gutierrez, episc. placentinus, socios depositat, ut populus Societatem agnoscat prius quam collegium Placentiae instituatur, 267; varia, 284, 381, 426, 535.
- Vario, Joannes di, 702.
- Varmienais episc., v. Hosius, Stanislaus.
- Vas, P. Gundisalvus, S. J., professionem facit, 315.
- Vasconcellos, Ferdinandus de, archiep. olisiponensis, 315; Ignatii nomine visitandus, 319; rogatur ut socios olisiponenses commendatos habeat, 327; varia, 324.
- Vega, Elisabetha de, ducissa Bibona, collegii bibonensis fundatrix, 264, 379; Deo suppliciter commendatur, 482; gratias Deo agit, quod filiam alteram feliciter peperit, 608; varia, 130, 357, 368, 390, 425, 647.
- Vega, Ferdinandus de, Joannis frater, Deo commendatur, 224; varia, 129.
- Vega, Ferdinandus de, proregis filius, 608.
- Vega Joannes de, Siciliae prorex, optime de Societate meritus, Mediolanum, quo iturus dicebatur, non transfertur, 71, 90; laudatur, 264; a quibusdam judicatur ecclesiasticam jurisdictionem laesisse, 352, 353, 483; rogatur ut pro Octaviano Caesare litteras ad card. Caraffam scribat, 354, 484, 672, 673; acerrimas ad ipsum dat litteras, 734; Pio Carpensi etiam de eadem re scribit, 441, 483; a Julio III carpitur, 389, 390; sed mox omnino placatus, reddit in gratiam, 673; docetur de conditionibus, a cardinali Mercurio propositis, ad Ascensionis coenobium bonis moribus redintegrandum, 356, 359; Joannem Dominicum de Mercurio in carcерem conjicit, 353; eumdem, rogantibus nostris, solvit, 367; varia, 24, 94, 128, 129, 194,

- 195, 197, 224, 225, 242, 355, 379,  
388, 440, 488, 598, 604, 605, 640,  
647.
- Vega, Suerus de, proregis filius Societatis collegium Syracusis aedicare decernit, 264, 483, 608.
- Vegiensis episc., v. Duimius de Gliericis.
- Vela, Andreas, quid sentiat de sacerdotio P. Antonii de Cordoba, 537, 541, 547; varia, 110, 251, 253, 692.
- Venetiae (Venezia), opp., 31, 34, 42, 56, 68, 74, 75, 79-81, 91, 97, 100, 125, 127, 130, 137, 152, 165, 167, 187, 199, 227, 265, 279, 325, 343, 346, 368, 373-375, 377, 395, 396, 437, 450-453, 461-466, 473, 520, 521, 542, 548, 555-558, 565, 566, 624, 640, 645, 683, 703, 705, 716; rector collegii S. J., v. Helmius; legatus pontificis, v. Archintus.
- Verallus (Verallo), Hieronymus, card., 567.
- Vergara, doctor, v. Ramirez de Vergara.
- Victoria, P. Joannes de, 633, 698.
- Vienna, Vladobona (Wien), opp., 56, 65, 130, 175, 189, 199, 208, 212, 248, 254, 261, 262, 279, 368, 369, 381, 383, 396, 403, 405, 406, 463, 516, 517, 584, 585, 601, 609, 624, 630, 633, 635, 668, 683; rector collegii S. J., v. Lanodus.
- Vignes (Viñes), Fabritius, S. J., viribus debilis, scrupulis exagatur, 33; in ferrariensi collegio conmoratur, 653.
- Vignes (Viñes), Hieronymus, de collegio neapolitano optime meritus, certior fit de Salmeronis reditu, 62; laudatur; ut Oviedi discessum Neapoli aequo animo ferat, suadetur, 170; recuperandae pecuniae nostris debitae dat opernm, 653; varia, 82, 83, 114, 169, 237, 241, 475, 682, 714.
- Vignes (Viñes), Michaël, S. J. su- periorum frater, Genuam destinatur, 371, 653; varia, 416, 497.
- Vilabernani abbas v. Domeneccus, Petrus.
- Villa, Bernardinus, 682.
- Villalobos, Alphonsus de, S. J., inter socios annumeratur, 255.
- Villalobos, Ignatius de, episc. scylacensis, obit, 143; varia, 103, 255, 351.
- Villanova (de Villanueva), Franciscus, incola romanus, actor causarum et negotiorum in curia romana, 27, 130, 326.
- Villanova (de Villanueva), P. Franciscus, S. J., rector collegii complutensis, fit certior de necessitate constituendi Romae procuratorem, qui negotia sociorum hispanorum tractet, 22; docetar de Ignatii mente circa admissionem doctoris Vergarae in Societatem, 107, 108; cupit ut Magister Avila in Societatem recipiatur, 141; varia, 104, 109, 111, 285, 295, 326.
- Villanova (de Villanueva), Franciscus Antonius, regens neapolitanus, certior fit de Salmeronis adventu, quem ipse vehementer postularat, 61.
- Villanova (de Villanueva), Jacobus, script., 18.
- Vinckius (Vinck), P. Antonius, S. J., rector collegii messanensis, Bibonam adit, aliaque Siciliae oppida lustrat, 133; varia, 43, 134, 441, 606.
- Vindobona, opp., v. Vienna.
- Viola, P. Joannes Bta., S. J., Italiae nuper commissarius, sanitatem pedentim recuperat, 67, 76, 157, 162; convalescit, 191; sanus fit; Genuam iturus, 362; de sociis in Aethiopiam mittendis edocetur, 77; judicium suum de Petro Antonio Selvatico ad Ignatium scribit,

191, 192; pacem inter Landini co-  
gnatos firmare studet, 363; Ge-  
nuam destinatur, 416, 443; aedes  
suas Parmae vendit, 508; varia, 78,  
80, 200, 370, 372, 594, 640, 642,  
677, 695.

Viperanus (Viperano), Joannes An-  
tonius, S. J., 26, 99, 348, 371, 414,  
416, 495.

Virgilius Maro, Publius, poeta lati-  
nus, 194.

Virili de Castello, v. Castello de Vi-  
rili.

Vishavaeus (Wishaven, Wischaven),  
P. Cornelius, S. J., in collegio  
germanico praefectus spiritus, 169,  
187, 301, 433, 575.

Vishavaeus (Wishaven, Wischaven),  
Rumoldus, superioris nepos, 301.

Vitale, Petrus Antonius, 161.

Vitus (Vito), P. Joannes Philippus,  
S. J., Polanci in scribendo adjutor  
et socius, 191, 194, 232, 280, 333,  
435, 509, 703.

Vivero, Hieronymus de, 22, 144.

Vives, Joannes Ludovicus, in scho-  
lis Societatis Romae non paele-  
gitur, in aliis tolerari ad tempus  
potest, 602, 706.

Vizcaya, regio, 578.

Vratislaviensis episc., v. Promnitz,  
Balth.

## W

Weber, v. Textor.

Weydman, Nicolaus, 514.

Wien, opp., v. Vienna.

Wild, v. Ferus.

Wildperger, Wolphagus, 514.

Wirtensis, Gerardus, S. J., Muti-  
nam mittendus, 467; varia, 50, 433.  
Wishaven aut Wischaven, v. Vi-  
shavaeus.

Witte, Adrianus, v. Candidus.

## X

Xaverius (Javier, Xavier), Stus.  
Franciscus, S. J., 323, 518.

Xerez de la Frontera, opp., v. Asta  
Regia.

Ximenez, v. Jimenez.

Xuarez, Gaspar, 308.

## Z

Zamora, opp., 144.

Zanelli, Petronius, cardinali augu-  
stano ab obsequiis, 512.

Zaragoza, opp., v. Caesaraugusta.

Zarate, Petrus de, sodalitatem Sti.  
Sepulcri a pontifice maximo insti-  
tui et confirmari curat, 12; litteras  
patentes ab Ignatio obtinet ad  
bermeensis collegii institutionem,  
586; commendatitias litteras ab  
Ignatio elicit ad Ferdinandum I et  
ad Philippum Austriacum, 696,  
697; impetrat ut suum opus Socie-  
tati aliisque viris ab Ignatio enixe  
commendetur, 716, 720; varia, 71,  
82, 166, 198, 279, 343.

Zuccagni-Orlandini, Attilius, script.,  
490.

## IV

INDEX GENERALIS HUJUS VOLUMINIS<sup>1</sup>.

1554

		Pag.
4462 P. Francisco Palmio.....	16 Maji	5
4463 Cardinali Joanni Poggio.....	" "	9
4464 P. Philippo Leerno.....	" "	10
4465 P. Joanni Pelletario.....	" "	11
4466 Joanni Lud. Gonzalez.....	" "	12
4467 P. Francisco de Rojas.....	" "	14
4468 P. Jacobo Lainio.....	17 "	15
4469 Abbatii Petro Domenecco.....	" "	16
4470 P. Joanni Gesti.....	" "	20
4471 Didaco Martinez.....	" "	21
4472 P. Francisco Villanova.....	" "	22
4473 P. Hieronymo Domenecco.....	18 "	23
4474 P. Jacobo Lainio.....	19 "	26
4475 Petro Santino.....	" "	28
4476 P. Everardo Mercuriano.....	" "	29
4477 P. Joanni Pelletario.....	" "	31
4478 Eidem.....	" "	32
4479 P. Philippo Leerno.....	" "	35
4480 P. Joanni Laur. Patarino.....	" "	37
4481 Andreae Boniusegnae.....	" "	40
4482 P. Caesari Helmio.....	" "	41
4483 Rectoribus collegiorum S. J.....	" "	42
4484 P. Antonio Vinckio.....	" "	43
4485 Henrico de la Cueva.....	22 "	"
4486 Alexio Fontanae.....	23 "	45
4487 P. Bernardo Oliverio.....	" "	47
4488 P. Adriano Adriani.....	" "	49
4489 Genuensi vicario.....	24 "	51
4489 bis Episc. caprulensis Ignatio, Genua.....	3 "	52
4490 Genuensis recip. magistratibus.....	24 "	53
4491 P. Emmanueli Gomes.....	" "	54
4492 P. Hieronymo Domenecco.....	25 "	55
4493 P. Philippo Leerno.....	26 "	58

<sup>1</sup> Cum omnes hujus voluminis epistolae, a Sto. Ignatio vel ex ejus commissione scriptae, missae sint Roma, hoc verbum in praesenti catalogo omittendum duximus; earum autem, quae ab aliis Ignatio scriptae sunt, locus scriptio*n*is indicatur.

1554

Pag.

4494 P. Jacobo Lainio.....	26	Maji	59
4495 P. Francisco Palmio .....	"	"	60
4496 Proregi neapolitano .....	27	"	61
4497 Francisco Ant. Villanova.....	"	"	61
4498 Hieronymo Vignes.....	"	"	62
4499 P. Adriano Adriani.....	29	"	63
4500 P. Nicolao Lanojo .....	30	"	64
4501 P. Philippo Leerno.....	"	"	66
4502 P. Joanni Laur. de Patarinis.....	"	"	"
4503 P. Jeanni Btae. Vielae.....	31	"	67
4504 P. Emmanuel Gomez.....	"	"	69
4505 P. Hieronymo Natali.....	"	"	70
4506 P. Francisco de Rojas.....	"	"	71
4507 Joanni III, regi Lusitaniae.....	1	Junii	72
4508 Petro Antonio Selvatico.....	2	"	73
4509 P. Alberto Ferrariensi.....	"	"	74
4510 P. Joanni Btae. Violae.....	"	"	76
4511 P. Everardo Mercuriano.....	"	"	77
4512 P. Jacobo Lainio.....	"	"	78
4513 Eidem.....	"	"	"
4514 P. Ludovico Coudreto.....	"	"	79
4515 P. Francisco Palmio.....	"	"	80
4516 P. Joanni Pelletario.....	"	"	"
4517 P. Caesari Helmio.....	"	"	"
4518 P. Alphonso Salmeroni.....	3	"	81
4519 P. Andreae Oviedo.....	"	"	83
4520 P. Joanni Franc. Araldo.....	"	"	84
4521 Andreae Lippomano.....	4	"	85
4522 P. Caesari Helmio.....	"	"	86
4523 P. Simoni Roderieio.....	"	"	87
4524 P. Hieronymo Domenocco .....	6	"	88
4525 Eidem.....	9	"	92
4526 P. Simoni Rodericio .....	"	"	95
4527 P. Caesari Helmio.....	"	"	96
4528 P. Jacobo Lainio .....	"	"	98
4529 P. Alphonso Salmeroni.....	10	"	99
4530 P. Francisco Palmio.....	13	"	101
4531 P. Hieronymo Natali.....	14	"	102
4532 Alphonso Ramirez de Vergara.....	"	"	105
4533 P. Francisco Villanova.....	"	"	107
4534 P. Hieronymo Natali.....	"	"	109
4535 P. Francisco Borgiae.....	"	"	111
4536 P. Alphonso Salmeroni.....	16	"	113
4537 P. Petro de Tablares.....	"	"	115

1554

Pag.

4538 P. Gaspari de Acevedo.....	16	Junii	119
4539 P. Petro Sevillano.....	"	"	121
4540 P. Hieronymo Natali.....	"	"	122
4541 P. Everardo Mercuriano.....	16-18	"	125
4542 P. Jacobo Lainio.....	"	"	126
4543 P. Joanni Pelletario.....	"	"	"
4544 P. Caesari Helmio.....	"	"	127
4545 P. Hieronymo Domenecco.....	"	"	128
4546 P. Joanni Pelletario.....	18	"	131
4547 P. Annibali Coudreto.....	"	"	132
4548 Societatis Jesu sodalibus.....	"	"	135
4549 P. Hieronymo Natali.....	21	"	"
4550 Eadem.....	"	"	139
4551 P. Joanni Queralt.....	"	"	145
4552 P. Joanni Gesti.....	"	"	146
4553 Dno. Petro Domenecco.....	21	Junii et 23 Julii	147
4554 Dominico Cubelles, episc. melitensi .....	23	Junii	149
4555 Mariae Frassonae del Gesso.....	"	"	150
4556 P. Francisco de Rojas.....	"	"	151
4557 P. Joanni Pelletario.....	"	"	152
4558 P. Everardo Mercuriano.....	"	"	153
4559 P. Philippo Leerno.....	"	"	155
4560 P. Francisco Palmio.....	"	"	157
4561 Petro Regio.....	"	"	158
4562 P. Jacobo Lainio.....	"	"	160
4563 P. Ludovico Coudreto.....	"	"	163
4564 P. Caesari Helmio.....	"	"	164
4565 P. Simoni Rodericio.....	"	"	166
4566 P. Joanni Btae. Tavono.....	"	"	167
4567 P. Alphonso Salmeroni.....	24	"	168
4568 Hieronymo Vignes.....	"	"	170
4569 P. Joanni Franc. Araldo.....	"	"	171
4570 Urbano Textori.....	25	"	172
4571 P. Nicolao Lanojo.....	26	"	174
4572 P. Petro Canisio.....	"	"	177
4573 Alexio Fontanae.....	"	"	181
4574 P. Adriano Adriani.....	"	"	182
4575 Eadem.....	"	"	184
4576 P. Quintino Charlart.....	"	"	187
4577 P. Bernardo Oliverio.....	"	"	188
4578 P. Leonardo Kesselio.....	"	"	189
4579 P. Joanni Btae. Violae.....	28	"	191
4580 Laurentio de Castello.....	30	"	192
4581 P. Desiderio Girardino.....	"	"	193

1554

Pag.

4582 P. Hieronymo Domenecco.....	30	Junii	194
4583 P. Simoni Rodericio .....	"	"	198
4584 P. Jacobo Lainio.....	"	"	199
4585 Petro Santino.....	"	"	200
4586 Laurentio de Castello.....	"	"	201
4587 P. Joanni Pelletario.....	"	"	203
4588 P. Philippo Leerno.....	"	"	204
4589 P. Alphonso Salmeroni.....	1	Julii	205
4590 Alberto V, duci Bavariae.....	4	"	208
4590 bis Dux Bavariae P. Ignatio, Monachio.....	20	Maji	210
4590 ter Dux Bavariae summo pontifici, Monachio.....	"	"	212
4591 P. Philippo Leerno.....	7	Julii	214
4592 P. Ludovico Coudreto.....	"	"	215
4593 P. Jadobn Lainio.....	"	"	217
4594 P. Everardo Mercuriano.....	"	"	218
4595 P. Francisco Palmio.....	"	"	219
4596 P. Andreae Galvanello.....	"	"	220
4597 P. Alphonao Salmeroni.....	8	"	221
4598 P. Hieronymo Domenecco .....	11	"	223
4599 P. Paschasio Broëto .....	"	"	226
4599 bis Joaimes Bellajus, cardinalis, episcopo paris., Roma.			228
4600 P. Paschasio Broëto.....	"	"	229
4601 Eidem.....	"	"	"
4602 P. Antonio Araozio.....	14	"	230
4603 P. Joanni Pelletario .....	"	"	232
4604 P. Francisco Palmio.....	14	"	235
4605 P. Alphonso Salmeroni.....	15	"	236
4606 Eidem.....	"	"	238
4607 P. Ludovico Coudreto.....	16	"	239
4608 P. Andreae Oviedo.....	17	"	240
4609 P. Stephano Baroëlo.....	"	"	241
4610 P. Hieronymo Domenecco.....	"	"	242
4611 P. Petru Canisio.....	18	"	243
4612 Ferdinando I, regi romanorum.....	"	"	247
4613 P. Nicolao Lanojo.....	19	"	248
4614 Matthaeo de Tassis.....	"	"	250
4615 P. Antonio de Cordoba .....	20 et 21	"	251
4616 P. Jacobo Lainio .....	21	"	254
4617 Comiti de Melito .....	"	"	255
4618 P. Francisco Borgiae.....	"	"	267
4619 P. Bartholomaeo Hernandez.....	"	"	268
4620 Ferdinando Tello.....	"	"	271
4621 P. Antonio de Cordoba.....	"	"	272
4622 P. Antonio Araozio.....	"	"	273

1554

Pag.

4623 Comiti de Melito.....	21	Julii	274
4624 Carolo Borgiae, duci Gandiae.....	"	"	275
4625 P. Francisco Palmio.....	21 aut 22	"	276
4626 P. Alphonso Salmeroni.....	22	"	278
4627 Laurentio de Castello.....	"	"	281
4628 P. Andreae Oviedo.....	"	"	282
4629 P. Francisco Borgiae.....	23	"	284
4630 P. Bartholomaeo Bustamantio.....	"	"	286
4631 P. Antonio Araczio.....	"	"	287
4632 P. Michaëli Turriano.....	"	"	288
4633 P. Francisco de Rojas.....	"	"	290
4634 P. Petro de Tablares.....	"	"	292
4635 P. Hieronymo Natali.....	"	"	293
4636 Joanni III, regi Lusitaniae.....	"	"	296
4637 P. Adriano Adriani.....	24	"	298
4638 P. Bernardo Oliverio.....	"	"	302
4639 Alexio Fontanae.....	"	"	304
4640 Petro Domenecco, abbati.....	"	"	305
4641 Henrico, Lusitaniae principi et card.....	25	"	307
4642 P. Alphonso Salmeroni.....	26	"	309
4643 Joanni III, regi Lusitaniae.....	"	"	310
4643 bis Joannes III P. Ignatio de Lojola, Olisipone.....	17	Martii	311
4644 Theothonio Brigantino.....	26	Julii	312
4645 P. Joanni Nunnio Barreto.....	"	"	313
4646 P. Gundisalvo Silveirae.....	"	"	314
4647 P. Lenni Enriques.....	"	"	316
4648 P. Michaëli de Bairros.....	"	"	317
4649 P. Jacobo Mironi.....	"	"	318
4650 Ludovico de Montoya .....	"	"	320
4651 Eudovico de Mendoza .....	"	"	321
4652 P. Jacobo Mironi.....	"	"	322
4653 Ludovico de Mendoza.....	"	"	326
4654 Ferdin. Vasconcellos, arch. olisiponensi.....	"	"	327
4655 Eudovico, Portugalliae principi.....	"	"	328
4656 P. Ignatio de Acevedo.....	27	"	330
4657 P. Joanni Btae. Barmae.....	"	"	331
4658 Lucio Crucio.....	"	"	333
4659 Eidem.....	"	"	"
4660 P. Jacobo Lainio.....	28	"	335
4661 Margaritae Liliae.....	"	"	337
4662 P. Francisco Palmio.....	"	"	338
4663 P. Philippo Leerno .....	"	"	339
4664 P. Joanni Pelletario .....	"	"	340
4665 Eidem.....	"	"	341

## 1554

		Pag.
4666 P. Caesari Helmio.....	28	Julii 343
4667 Petro Britoni.....	"	" 344
4668 P. Joanni Btae. Tavono.....	"	" "
4669 P. Caesari Helmio.....	"	" 346
4670 P. Everardo Mercuriano.....	"	" "
4671 P. Ludovico Coudreto.....	"	" 348
4672 P. Joanni Blet.....	"	" 349
4673 P. Francisco Borgiae .....	"	" 350
4674 P. Hieronymo Domenecco.....	30	" 352
4675 Eidem.....	"	" 356
4676 P. Jacobo Mironi.....	"	" 358
4677 Dominico Cubelles, episc. melitensi.....	31	" "
4678 P. Hieronymo Domeneccon .....	"	" 359
4679 P. Michaëli Turriano.....	"	" 360
4680 P. Petro Canisio .....	2	Aug. 361
4681 P. Joanni Btae. Violae.....	2-4	" 362
4682 P. Eramanueli Gomes.....	2	" 364
4683 P. Hieronymo Domenecco.....	"	" 366
4684 P. Annibali Coudreto.....	2	" 368
4685 Canonico lauretano.....	"	" 369
4686 Petro Santino.....	4	" 370
4687 P. Jacobo Lainio.....	"	" 371
4688 P. Simoni Rodericio.....	"	" 372
4689 P. Caesari Helmio.....	"	" 373
4690 P. Joanni Btae. Tavono.....	"	" 374
4691 P. Caesari Helmio.....	"	" 375
4692 P. Francisco Palmio.....	"	" 376
4693 P. Everardo Mercuriano.....	"	" "
4694 F. Philippo Leetno.....	"	" 377
4695 P. Joanni Pelletario.....	"	" "
4696 P. Caesari Helmio.....	"	" "
4697 Diversis Italiae collegiis.....	"	" 378
4698 P. Alphonso Salmeroni.....	5	" 382
4699 F. Andreae Oviedo.....	6	" 384
4700 Eidem.....	"	" 385
4701 P. Hieronymo Domenecco.....	7	" 387
4702 Eidem.....	8	" 389
4703 Eidem.....	"	" 390
4704 Eidem.....	"	" 391
4705 P. Simoni Rodericio.....	II	" "
4706 P. Jacobo Lainio.....	"	" 393
4707 P. Francisco Stradae.....	"	" 394
4708 P. Petro Canisio.....	13	" 395
4709 Eidem.....	"	" 398

4710 P. Nicolao Lanojo.....	14	Aug.	404
4711 P. Andreae Oviedo.....	"	"	406
4712 P. Desiderio Girardino.....	"	"	408
4713 Uxori viduae Joannis Boquet.....	16	"	409
4714 P. Jacobo Lainio.....	18	"	411
4715 P. Everardo Mercuriano.....	"	"	413
4716 P. Jacobo Lainio.....	"	"	415
4717 P. Joanni Pelletario.....	"	"	417
4718 P. Francisco Palmio.....	"	"	418
4719 P. Polanci testificatio, nomine Ignatii.....	19	"	420
4720 Octaviano Caesari.....	20	"	421
4721 P. Francisco Borgiae.....	"	"	422
4722 Sociis Lovanii, Coloniae et Tornaci.....	21	"	424
4726 Gerardo Hammontano.....	"	"	427
4723 bis Hammontanus P. Ignatio, Colonia.....	27	Sept.	429
4724 P. Adriano Adriani.....	21	Aug.	431
4725 P. Bernardo Oliverio.....	21	"	434
4726 P. Leonardus Kessellio.....	"	"	436
4727 P. Adriano Candido.....	"	"	437
4728 P. Everardo Mercuriano.....	22	"	438
4729 P. Annibali Coudreto.....	"	"	"
4730 P. Antonio Vinckio .....	"	"	441
4731 P. Paulo Achilli.....	"	"	442
4732 Societatis Jesu alumnis .....	"	"	443
4733 Collegii burgensis rectoribus.....	23	"	444
4734 P. Jacobo Lainio.....	24	"	445
4735 Michaëli Nobregae .....	25	"	446
4736 Eidem.....	"	"	448
4736 bis Idem Ignatio, Cairo.....	28 Dec.	1553	449
4736 ter " " "	1 Jan.	1554	452
4737 P. Antonio Arapio.....	25	Aug.	454
4738 P. Ferdinando Alvarez.....	"	"	456
4739 Benedicto Uguccionio.....	"	"	457
4740 P. Simoni Rodericio.....	"	"	461
4741 P. Caesari Helmio.....	"	"	462
4742 P. Simoni Rodericio .....	"	"	464
4743 P. Philippo Leerno .....	"	"	467
4744 P. Joanni Peletario.....	"	"	469
4745 P. Hieronymo Domenocco .....	26	"	470
4746 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	471
4747 P. Andreae Oviedo.....	"	"	474
4748 P. Desiderio Girardino.....	"	"	476
4749 P. Jacobo Mironi.....	27	"	"
4750 Eidem.....	"	"	478

1554

Pag.

4751 Joanni III, Lusitaniae regi.....	27	Aug.	480
4752 P. Hieronymo Domenecco.....	"	"	482
4753 Eidem.....	"	"	484
4754 Eidem.....	"	"	486
4755 P. Aanibali Coudreto.....	"	"	n-
4756 P. Emanueli Gomes.....	28	"	487
4757 P. Hieronymo Domenecco.....	29	"	488
4758 Eidem.....	"	"	489
4759 P. Petro de Tablares .....	I	Sept.	490
4760 Eidem.....	"	"	493
4761 P. Everardo Mercuriano.....	"	"	495
4762 P. Ludovico Coudreto.....	"	"	496
4763 P. Francisco Palmio aut Augustino de la Riva.....	"	"	497
4764 P. Andreae Galvanello.....	"	"	499
4765 Nicolao Ubert.....	"	"	500
4766 Joanni Andreae Schenardo.....	"	"	501
4767 P. Alphonso Saltaaroni.....	2	"	502
4768 Eidem.....	"	"	504
4769 Laurentio de Castello.....	"	"	505
4770 P. Desiderio Girardino .....	3	"	506
4771 P. Joanni Btae. Tavono .....	8	"	507
4772 Joanni Linae.....	"	"	508
4773 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	509
4774 Ottoni Truchsessio, card. augustano.....	9	"	510
4775 Petronio Zanelli.....	10	"	512
4776 P. Nicclao Lanojo .....	"	"	513
4777 P. Petro Canisio.....	"	"	515
4778 Joanni III, Portugalliae regi.....	12	"	518
4779 P. Francisco Borgiae.....	"	"	519
4780 P. Caesari Helmio.....	"	"	520
4781 Thaddaeo Amaroni.....	"	"	521
4782 Senatui genuensi.....	"	"	"
4783 P. Jacobo Mironi.....	15	"	522
4784 P. Antonio Araozio.....	"	"	524
4785 Ludovico, Portugalliae principi.....	"	"	525
4786 Henrico, Portugalliae princ. et card.....	"	"	526
4787 P. Alphonsu Salmeroni.....	16	"	527
4788 P. Joanni Franc. Araldo.....	"	"	528
4789 Joanni de Cordoba.....	17	"	529
4790 P. Antonio de Cordoba.....	"	"	530
4791 Ognatensi collegio et aliis.....	"	"	531
4792 P. Antonio Araozio.....	"	"	533
4793 P. Francisco Borgiae .....	"	"	534
4794 P. Antonio de Cordoba .....	"	"	536

4795 P. Jacobo Mironi.....	17	Sept.	542
4796 Benedicto Uguccionio.....	"	"	543
4797 P. Joanni Pelletario.....	"	"	545
4798 P. Michaëli Turriano .....	18	"	546
4799 P. Antonio de Cordoba.....	"	"	547
4800 P. Petro Sevillano.....	18	aut 19	548
4801 PP. Helmio et Tavono.....	18	"	"
4802 P. Everardo Mercuriano.....	19	"	549
4803 P. Petro de Tablares.....	"	"	550
4804 Joanni Borgiae.....	"	"	551
4805 P. Desiderio Girardino.....	20	"	552
4806 P. Joanni Laurentio Cavalierio.....	"	"	554
4807 P. Melchiori Carnerio.....	22	"	555
4808 P. Simoni Rodericio.....	"	"	557
4809 P. Philippo Leerno.....	22	"	558
4810 P. Joanni Laurentio Patarino.....	"	"	560
4811 P. Philippo Leerno .....	"	"	"
4812 Theotonio Brigantino.....	"	"	562
4813 Eadem.....	"	"	563
4814 Eadem.....	"	"	564
4815 P. Joanni Btae. Tavono.....	"	"	"
4816 P. Caesari Helmio.....	"	"	565
4817 P. Augustino de la Riva.....	"	"	566
4818 P. Alphonso Salmeroni.....	23	"	"
4819 P. Ludovico Coudreto.....	"	"	567
4820 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	568
4821 P. Joanni Franc. Araldo .....	"	"	570
4822 Hieronymo Spinolae.....	"	"	571
4823 P. Bernardo Oliverio.....	27	"	572
4824 P. Adriano Adriani.....	"	"	574
4825 Benedicto Uguccionio.....	28 et 29	"	577
4826 P. Ferdinando Alvarezio .....	28	"	580
4827 P. Petro de Tablares.....	"	"	581
4828 Dno. Petro Domenecco.....	"	"	582
4829 P. Leonardo Kesselio.....	28 Sep. et 4 Oct.	"	583
4830 Bermeensi communitati.....	28	"	585
4831 Rectoribus collegiorum S. J.....	29	"	587
4832 P. Joanni Pelletario.....	"	"	589
4833 P. Andreae Boninsegnae.....	"	"	592
4834 Francisco Scipioni.....	"	"	593
4835 P. Augustino de la Riva.....	"	"	594
4836 P. Alphonso Salmeroni.....	30	"	595
4837 Eadem.....	"	"	597
4838 P. Hieronymo Domenecco.....	"	"	598

1554

Pag.

4839 Diversis Societatis collegiis.....	ineunte	Octobri	600
4840 P. Hieronymo Domenecco.....	1	Oct.	603
4841 Eadem.....	"	"	606
4842 Eadem.....	"	"	610
4843 P. Laurentio Cavalierio.....	"	"	611
4844 P. Paulo Achilli.....	2	"	613
4845 Alexio Fontanae.....	4	"	614
4846 Joannae, Patris Barzaei matri.....	"	"	615
4847 Diversis Societatis superioribus.....	46	"	616
4848 Omnibus has litteras inspecturis.....	6	"	619
4849 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	"
4850 P. Hieronymo Domenecco.....	"	"	620
4851 P. Hieronymo Domenecco.....	6	"	621
4852 P. Joanni Btae. Tavono.....	"	"	622
4853 Eadem.....	"	"	623
4854 P. Caesari Hel mio.....	"	"	624
4855 P. Francisco Palmio.....	"	"	625
4856 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	626
4857 P. Laurentio Cavalierio.....	"	"	628
4858 Diversis S. J. collegiis.....	"	"	630
4859 P. Nicolao Lanojo.....	9	"	633
4860 P. Ludovico Coudreto.....	10	"	636
4861 P. Jacobo Lainio.....	"	"	638
4862 P. Ludovico Coudreto.....	13	"	641
4863 P. Joanni Laurentio Patarino.....	"	"	642
4864 P. Philippo Leerno.....	"	"	643
4865 P. Everardo Mercuriano.....	"	"	644
4866 Horatio Nuculae.....	"	"	645
4867 P. Nicolao Lanojo.....	14	"	647
4868 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	650
4869 Hieronymo Vignes.....	"	"	653
4870 Joanni de Mendoza.....	"	"	654
4871 P. Nicolao Lanojo.....	15	"	655
4872 P. Nicolao Gaudano.....	"	"	656
4873 P. Petro Canisio.....	15	"	657
4874 P. Paschasio Broeto.....	"	"	659
4875 Francisco Mendozae, cardinali.....	16	"	662
4876 Reginaldo Polo, cardinali.....	"	"	665
4877 P. Adriano Adriani.....	"	"	666
4878 Eadem.....	"	"	668
4879 P. Leonardo Kesselio.....	"	"	669
4880 P. Paulo Achilli.....	16-18	"	670
4881 P. Hieronymo Domenecco.....	18	"	671
4881 bis Idem P. Ignatio, Messana.....	incerto die	"	674

4882 P. Jacobo Lainio.....	18	Oct.	676
4883 P. Emmanueli Gomes.....	"	"	677
4884 Francisco de Astudillo.....	20	"	678
4885 P. Joanni Pelletario.....	"	"	680
4886 P. Alphonso Salmeroni.....	21	"	681
4887 Hispaniae commissario et provincialibus.....	26	"	683
4888 P. Francisco Borgiae.....	"	"	684
4889 Eidem.....	"	"	685
4890 Eidem.....	"	"	688
4891 P. Petro de Tablares.....	"	"	690
4892 P. Antonio de Cordoba.....	"	"	692
4893 Antonio Gou.....	"	"	693
4894 P. Jacobo Lainio.....	"	"	694
4895 Eidem.....	"	"	695
4896 Philippo, Angliae regi.....	"	"	696
4897 Regi romanorum.....	"	"	697
4898 P. Francisco Palmio.....	27	"	698
4899 Francisco Scipioni.....	"	"	699
4900 Joanni Linae.....	"	"	700
4901 Joanni di Vario.....	"	"	702
4902 P. Caesari Helmio.....	"	"	703
4903 P. Joanni Btae. Tavono .....	"	"	705
4904 P. Joanni Pelletario.....	"	"	707
4905 P. Andreae Boninsegnae.....	"	"	709
4906 P. Ludovico Harmeville.....	"	"	710
4907 Horatio Nuculae .....	28	"	"
4908 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	711
4909 P. Joanni Francisco Araldo.....	"	"	713
4910 Hieronymo Vignes.....	"	"	714
4911 Philippo Archinto, legato apud venetos.....	29	"	715
4912 P. Francisco Borgiae.....	"	"	717
4913 Rodericio Gomes de Silva.....	"	"	719
4914 Societatis Jesu rectoribus et praepositis.....	30	"	720
4915 P. Jacobo Lainio.....	I	Nov.	721
4916 P. Philippo Leerno.....	3	"	723
4917 Joanni Valerio.....	"	"	725
4918 P. Ludovico Coudreto.....	"	"	726
4919 Eidem.....	"	"	728
4920 Joanni de Fonseca, episcopo Stabiarum.....	"	"	729
4921 Herculi Purino .....	"	"	730
4922 P. Christophoro Mendozae.....	4	"	733
4923 P. Alphonso Salmeroni.....	"	"	"
4924 Cardinali Stae. Florae.....	5	"	735

## INDICES

Pag.

I Index auctorum, qui in hoc volumine commemorantur.....	737
II Index eorum, ad quos Ignatius aut alii Ignatii nomine scribunt..	741
III Index rerum, personarum et locorum.....	743
IV Index generalis hujus voluminis.....	788

---

## CORRIGENDA

---

Pag.	Lin.	Dicit.	Lege.
35	8	<i>Boj</i>	<i>Bo-</i>
256	28	siterat	siterat
348	ult.	Joannes Antonius Vipera-nus?	Joannes de Rossis?
409	30	<i>Epist. Mistae</i>	<i>Epist. Mixtae</i>
548	11	28	18
553	13	rectore (1).	lectore
555	19	<i>Theotnoio</i>	<i>Theotonio</i>
557	13	<i>jube</i>	<i>jubet</i>
572	10	<i>canstituendo</i>	<i>constituendo</i>

(1) Sic perspicue in ms. codice legitur, sed perperam omnino.

A. M. D. G.

